



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

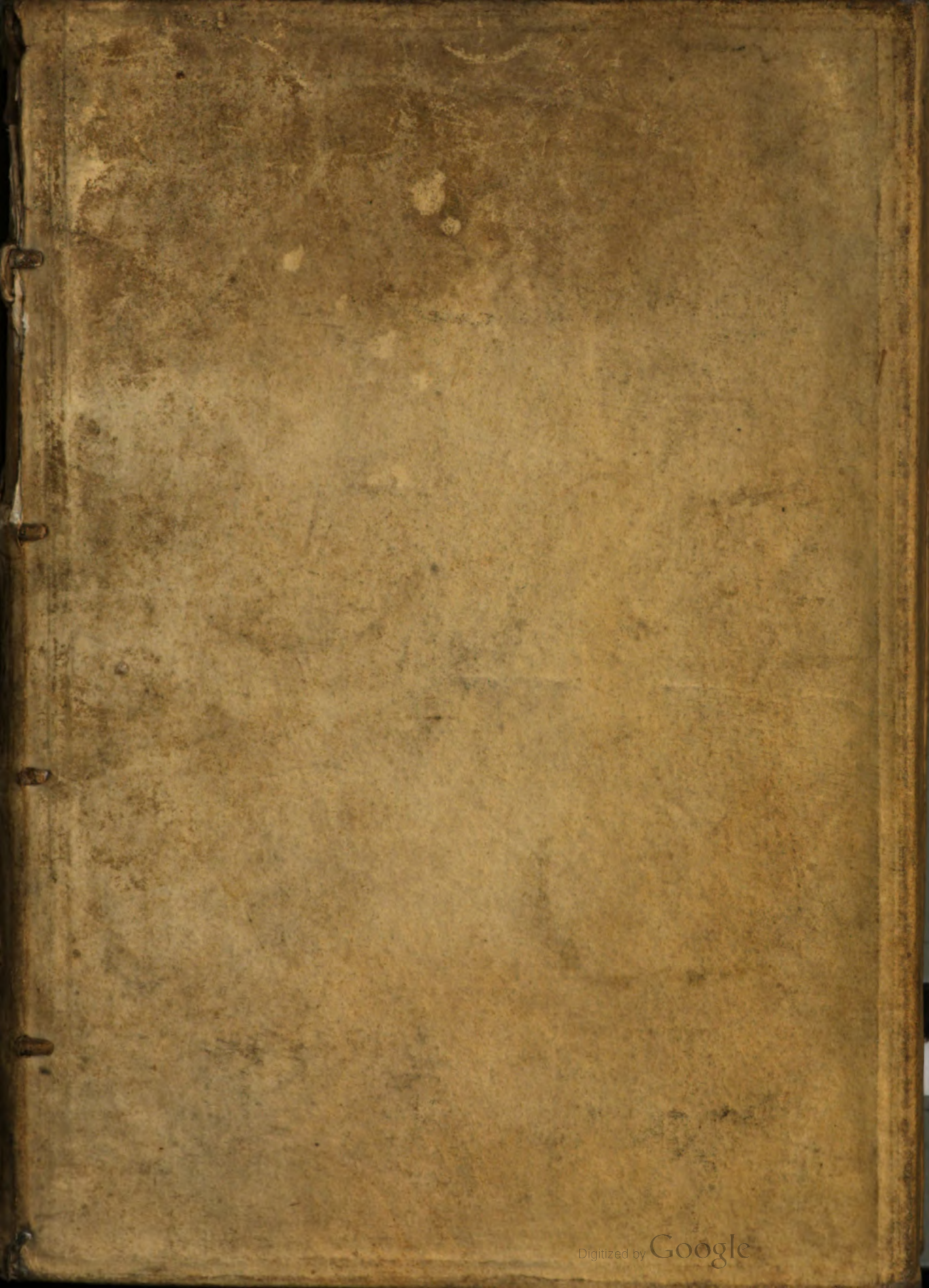
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





In manibus Domini sortes meae
ff. 30. v. 10.



ThL
841

16. 4
20

IN AETERNVM

Biblioteca S. August. Hugo Vindel.

HISTORIA VNIVERSALE

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE
della Gran MADRE di Dio riverite
in tutte le parti del Mondo:

ET DELLE COSE MARAVIGLIOSE,
operate da Dio Signor Nostro in gratia di lei,
& à favore de' diuoti suoi.

DESCRITTA IN XV. LIBRI.
da Don FELICE ASTOLFI
Canonico del Salvatore.

Nellaquale si narrano le Origini, & i Progressi
delle principali Diuotioni d'Italia, Francia,
Spagna, Germania, Inghilterra, Polonia, Fian-
dra, & altre Nationi d'Europa; & dell'Indie
Orientali, & Occidentali ancora.

CONT AVOLE COPIOSISSIME
E licenza de' Superiori, & Privilegio.

IN VENEZIA PRESSO LA SE...
Digitized by Google

ALLA SERENISS. REINA

De gl' Huomini, & de gl' Angioli,

Imperatrice dell' Vniuerso, Espugnatrice di tutte le Po-
testà Infernali, Esternatrice di tutte l' Heresie, Ausi-
liatrice Potentissima de' Christiani, Città securissima
di Rifugio per i Peccatori, Augustissima Signora della
Militante, & della Trionfante Chiesa.

Dopò GIESV CHRISTO suo Figliuolo, ogni Gloria, Colto,
Honore, in Ciel, in Terra: & quant' offequio può far il cuore,
la lingua, il sangue, fin à l'ultimo fiato, & più oltre in
ogni Eternità.



RAN MADRE di DIO, & Signora mia Clemen-
tissima. Io, che souente dal profondo della mia vit-
tà, chiamando; & inuocando il soauissimo nome
Vostro, sono stato essaudito; in certi nondimeno
manifesti rischi, oue si trattaua d'anima, di honore,
& di vita, ho trouato il Mare della Benignità vostra
senza lido, e il Sole della benefica liberalità nel suo

meridiano. Posso ben dire di hauere da le fascie succhiato col latte
della madre. la diuotione Vostra; ma non ho in minima parte corri-
sposto à i doni dell'intercessine, al fauore della protezione, & al ma-
terno affetto Vostro. Gl'anni passati adunque, quando i peccati miei
nè di numero pochi, nè di peso leggieri, mi trassero l'ira del vostro Fi-
gliuolo, è Dio, & mio Signore sopra, & con tribolationi varie d'infer-
mità, fui essagitato; à Voi Augustissima Signora, Anchora securissi-
ma de' naufragij miei, feci ricorso. Nè indarno. Cominciò à tranquil-
lar' il mare de' miei traugli, restarono di soffiar' i venti, che l'Eolo
d'Auernò mandaua, & soprauenne quell'aura soaue, e quel vento
santo, che all'onde sue diede calma.

Et non fù solo questo Beneficio, ma tanti ne ho riceuuto, che più
che ogn'altro huomo me ne sento vbligato.

Se de' corporali parlo, trouo ch'al Gran Damasceno restituisse la
Mano tronca; ma à me le maui, e i piedi, legati da infermità, v'b'iga-
ta à morire.

Al Cieco Costantinopolitano insegnasse il fango salutare, & l'ac-
qua miracolosa per illuminarlo; ma à me, quand'ero vicino à perdere

amendui gl'occhi, accresceste il lume d'vno, & non lasciaste seguire l'eclisse dell'altro.

Toglieste tanti, e tanti da nemici visibili; & me infinite volte da visibili, & inuisibili insieme.

A tanti, che precipitauano, porgeste mano, & gli sosteneste; ma à me degnaste porgerla quando sendo già il mio piè, e ginocchio destro ne' gorghi profondi del Tagliamento, & l'altro stando per traboccarui, ero più vicino al morire.

Placaste, ò Madre della vera Dilettione placaste i Principi à Vassalli, i Prelati à i Sogetti, & i Mariti etiandio alle Moglieri; ma à me non solo i Superiori, per vostra ineffabile Benignità, placaste, ma la via m'insegnaste di trouare presso di loro pietra de' difetti miei.

Se de' Beneficij Spirituali parlo, ohime che se al Gran Taumaturgo foste Maestra di Fede, & à tant'altri & tanti; a me pur'anco rozo discepolo, insegnaste à praticarla ne' frangenti maggiori.

Nelle disperationi soccorreste à mille anime perico'anti; & à me e quando nouitio stauo per cadere, & professo, perch'io non cadessi, ouiaste.

Mostraste à tanti la via facile dell'Vbidire, & gli scogli del Comandare; & à me perche fosse leuata l'occasione d'vitar in essi, con soaue auiso, & con vnico partito dignaste rimouergli da i piedi.

Donaste ingegno, Signora benignissima, al Magno Alberto, à Roberto Tuitiente, & ad Hermanno Contratto; & à me pur'anco tanto, ch'io posso legger, e intendere il Decalogo della Legge; ma ohime, che come questi, qualche talento del donato ingegno impiegarono in rendimento di gratie, nulla posso dire di hauere fatt'io.

Da vna catena d'oro di tante obligationi legato, posimi à considerare, in tanta copia di Scrittori eccellenti, & d'opere egregie, circa quale soggetto io potessi faticare con la penna, che non fosse stato trattato da altri, & mi souenne di quest'vnico, di scriuere, cioè, delle cose più marauigliose operate dal mio Signor'e Dio, nell'Imaginè Vostre Miracolose. Il pensiero era giudicato da leali Amici buoni, ma dubitauo io, che le mie spalle non potesser regge tanto peso. Vn'altro tremore m'entrò poscia nell'ossa, considerando, che Voi sete Madre di Dio, & Reina de'gl'Angioli; & che non era senza nota di temerità il presumere di degnamente lodarui, quando che le lodi vostre per eminenza singolari, per grandezza immense, & per moltitudine innumerabili, non è che adeguare possa.

Se S. Anselmo confessa, che *ea puritate nites, qua maior sub Deo nequit intelligi*; chi potrà fissar l'occhio in vno specchio sì luccido, e terso?

Se il Grand' Aquinate scriue, che *Mater Dei cum sis, dignitatem obtines propemodum infinitam*; chi potrà chiuder quest'infinito? Se vuole il Gran Damasceno, che *ne si omnes toto orbe dispersa lingua, in vnum coeant, eas laudes oratione consequi possent*; qual lingua presumerà di spiegarle?

S. Epi-

S. Epifanio e d'animo, che à predicar le lodi Vostre, *neque Hominum lingua, neque Angelorum est satis*; chi ofera entrar' in pelago sì ampio? Se la perfettione vostra è tanta, come dice S. Bernardo, che *soli Deo cognita est*; chi vorrà dire di hauerne trouato la traccia? E se finalmente il Martir' Andrea Cretenſe afferma, che *solius Dei est te prodignitate laudare*; chi presumerà di farsi all' Onnipotente compagno?

Le mani d'Oza, ò Vergine Beatissima, m'erano sù gl'occhi, temendo, che ofando io, Sacerdote sì, ma peccatore, di trattar coll'impurissima lingua, le prerogatiue Vostre, che pur l'Arca sète, che portò la Sapienza, e'l Verbo Eterno; nō iossi come Oza castigato di temerità.

In tanto timor' e rispetto, viurpandomi quelle parole di giubilo del diuoto Bernardo.

Cum digne loqui nequeam,

De te tamen ne sileam.

Amor facit vi audeam,

Cum de te solum gaudeam.

Aggiugneuo co' sospiri del cuore queste parole d'Efren prima, & della S. Chiesa poi. *Dignare me seruum tuum humilem laudare te Virgo sacra*. Con tale presidio posimi nell'Oceano de' Beneficij Miracolosi, & con la scorta Vostra, ò Stella del Mare, io l'ho, col debolissimo legno del mio ingegno, comunque ho potuto, solcato.

Et queste fatiche mie, non che dell'Eminenza Vostra sieno degne, ma perche dal Nome Vostro riceuano riputatione, & honore, à quello istesso ho voluto consagrare.

Inchinato per tanto à terra, e prostrato, supplico la Sereniss. Maestà Vostra, che e nel poco, ò nulla, che mi resta di vita, si degni di hauere per raccomandato me, insieme con gl' Amici, che sono parte dell'anima mia; & sù'l fine di questa lotta mortale, si compiacca di difendere la peccatrice Anima mia dalle infestationi de' Demonij; accioche riceuti i Diuini Sacramenti quanto più degnamente potrà, se ne passi à riceuere la Sentenza diffinitoria dal Figliuolo Vostro, & Giudice mio; & in fine, dopò le Purgatrici fiamme, in virtù delle Sacratissime Piaghe del Figliuolo, e Dio, voli, con la scorta Vostra, al Regno de' Beati.

Da la mia Cella, il dì 4. Ottobre 1623.

Di Vostra Maestà Serenissima,

Il prostrato à suoi piedi, Humilissimo Seruo,

Don Felice Astolfi.

A L REVERENDISSIMO PADRE
Generale della Congreg. del Salvatore;

*Il Padre Don Alfonso Bauosi, mio Signor & Padron
sempre Colendissimo.*

Ragione dell'hauere scritto dell'Imagini Mi-
racolose di N. Signora.



L Serenissimo Re Dauide, conosciuto l'obbligo de' Padri, di far passar parola à Figliuoli (sarà lecito usar in questo luogo frase Dauidica) delle marauigliose opere, fat. e da Dio à priego de' Cari suoi; poi c'ebbe detto nel Salmo 77. Quanta mandauit Patribus nota facere Filijs; & dichiarato la ragione di ciò, che è, perche Filij, qui nascentur, & exurgent, narrabunt Filijs, con quella consequenza, vt ponant in Deo spem: al fine circa altro non stà più occupato ne' Salmi, che in ridurre à memoria a' Figliuoli le gran Cose fatte dal Signore à fauore de' buoni loro Padri. Così fu essequitto nel tempo della Legge.

Noi, che viuiamo nel tempo della Gratia, vediamo, che la S. Chiesa nostra, ammaestrata dallo Spirito Santo, oltre c'ha vegliato molto sopra'l porre in chiaro simili fatti; comanda per via del Sacro Concilio di Trento à Vescou, & à Prelati, vt explorandis, riteque inuestigandis, examinandis, ac recognoscendis Beneficijs, quæ Deus, Sanctorum interuentu hominibus, nõ sine miraculo, persæpe confert, nauent operã, & la ragion'è, perche quei Segni, e Sigilli, co' quali ha piacciuto a Dio di honorare, munire, & validare la Chiesa sua, & differentiarla da le Sinagoghe de gl' Heretici, non passino ad oblio.

*Tanta in vero è la dignità de' Miracoli, che può a gran ragione dir' il gran Padre Agostino; Catolicæ Ecclesiæ authoritatem miraculis esse inchoatam, vetustate firmatam. Che se
i seguaci*

i seguaci di Lutero, & di Caluino, dell' infinito de' Miracoli operati da Dio in gratia di N. Signora, & de' Santi, poteſero haberne, ò cauarne vn solo, per potere con eſſo fiancheggiare le maladette opinioni loro, pretenderebbono ſolenniſſimo trionſo. Et che noi, che gl' habbiamo, ſi come gl' habbiamo, & non vno, ma molti, non gli conoſceſſimo, & riconoſceſſimo, quanto portano le noſtre forze, che colpa ſarebbe la noſtra? & qual caſtigo non ſarebbe degno di tanta ingratitude?

Chi farà quello, di gratia, che veduti i Miracoli sì frequenti, sì certi, & indubitati, così chiari, & euidenti, così illuſtri, & eminenti; non ſia per dire; Queſti ſon favori, che fa Dio benedetto alla Chieſa, & ſon queſti manifeſti teſtimonij del dannare, che ſua D. M. fa de' falſi dogmi de gl' Heretici nemici del nome Mariale? Gran ſentenza è quella, che porta il medeſimo Agoſtino nel libro de vtilitate credendi, oue dice. Culmen authoritatis Eccleſiam obtunuiſſe, Hæreticis Miraculorum authoritate damnatis.

Quand'io, in S. Sepolcro di Milano, toccai l'ambito della bocca ad vn giouane Piemontefe, & ſpogliato non che di lingua, ma quaſi che dirò del veſtigio di eſſa, perche gl'era ſtata, a diſegno d'ir più auanti nel delitto, troncata da le radici da i nemici di S. Fede, & fauellare con tutto ciò ſenza lingua, meglio, che non faceuo io con lingua, & queſto per Miracolo di Dio, impetrato per mezo di N. Signora: diſſi ben anch'io all' hora: Oh come ſono condannati i Luterani, Zuingliani, e Caluiniſti con sì fatta operatione della deſtra di Dio?

Moſſo per tanto anch'io da l'auiſo (per tornar'onde m'ero partito) Dauidico, & dall' autorità del Sacro Concilio di Trento, mi poſi, più anni ſono, a ſcrivere Hiſtoria dell' Imagini Miracoloſe Mariali, & delle Coſe più ſtupende, operate da Dio S. N. in eſſe, animato ſempre da buoni, e leali Amici, & aiutato, quaſi che oſò dire con miracolo, dalla Clementiſſima Madre di Dio. Mi furono

gran stimolo a questo, le esortationi d'vn Prelato & buon Letterato insieme de' Canonici nostri, & grande pur anco l'autorità dell' Illustriß. Vescouo di Ceneda Leonardo Mocenigo, che Dio habbi in gloria; per le parole de' quali io, più volte ritardato, dalla mia fiacchezza, riasonsi nondimeno l'opera intralasciata. Ne però graue dopo'l primo ingresso, mi riuscì lo scriuere, perche il Signore volle così, & perche la Diuotione della mia Grand' Auuocata mi scaldaua il petto.

Hora, ch' il volume è già alle stampe, io che pur sono, per gratia di Dio, vno de' Canonici, & vno de' Sacerdoti raccomandato alla sua Paterna cura, conoscendo il debito mio di dar conto al mio Prelato Riuerendissimo di me, & dell' opere mie; ho voluto, che tale officio sia fatto con la presente Lettera.

Quanto al libro, se in esso sarà cosa di buono, confesso, che dopo il fauor Diuino, & la Mariale Benignità, ch' egl' è frutto dell' ocio virtuoso datomi in Milano da V. P. Reuerendiss. Et se pur nel medesimo libro saranno, come pur saranno, molti mancamenti, io la priego a porli nel numero de' degni d' esser compatiti: il che tanto più ageuolmente farà, quanto ch' è solito de' gran Letterati, & di quei, c' hanno generoso cuore, come Lei, il far questo. Oltre che s'è Ella benissimo esser' vscito questo Parto da huomo debile, & c' ha patito molte infermità: & essere quasi che marauiglia, che sia potuto uenire di lui cosa a luce, che nè anco d' un raggio d' essa degna sia.

Et con tal fine, supplicandola a degnarsi, ch' io possa annouerrarmi tra' cari suoi, protesto in oltre, che quanto dopo Dio, la B.V. & i Santi, poss' Huomo, Padre, e Benefattore conoscer', e riconoscere, conosco, e conoscerò sempre V. P. Reuerendiss. per tale, e con l'orationi mi sferzerò di riconoscerla.

Di Veneria il dì 4. Ottobre. 1623.

Di V. P. Reuerendiss.

Vbligatissimo à seruirla.

Don Felice Astolfi.

AL MOLTO REVERENDO

mio Sig. sempre Colendissimo

IL P. D. CANDIDO MIGLIORINI,

Prelato dignissimo nella Congregazione
del Salvatore.



E, per appagar' in parte l'animo mio, vbligato con mille nodi d'offeruanza à V. P. Molto Reuerenda, io le inuio più tosto lettera à stampa, che lettera scritta; io douèrò esser' iscusato dalla molta Benignità sua. Et se in vece di dieci semplici copie promessele, mando con esse, & con tutte le stamplate, non vn priuato, come per sua modestia vorrebbe Ella, ma vn publico testimonio del mio debito verso di Lei; ne haurà ad incolpare, se colpa fosse, più tosto quella forza che mi fà la già inuecchiata amistà, & beneuolenza nostra, che non nacque se non quando nascemmo alla Religione, nè morrà se non con la morte istessa.

Et farei pur gran torto à me stesso, se facessi altrimenti. Fù concetto il Libro nella mente, ma non uscì al parto senza la man'ostetrica sua. Fù intralasciato più volte per le infermità mie, ma fu ripigliato il filo per coraggio fattomi da Lei. Sorsero mille difficoltà: mi furono leuate. Era per darli alla stampa, ma non si poteua in questi tempi calamitosi, couar ouo di Struzzo senza tempo, e pazienza: & questi beneficij mi vennero per le orationi, & vfficij suoi.

Riceuerà per tanto le dieci Copie, & non isdegenerà,
che

che io habbia voluto honorarle col nome suo ; ricordan-
dosi, che non si toglie perciò col stampar il suo Nome in
terra, che non sia per scriuersi, per infinita misericordia di
Dio, & per intercessione di Nostra Signora, in Cielo.
Di che priego sua Diuina Maestà.

Di Louadina il dì 6. Nouembre 1623.

Di V. P. Molto Reuerenda Seruitore

Don Felice Astolfi Rettore.

L'Autore, al Cortese Lettore.



*V*E cose io desiderai sommamente dal principio, fin' al fine di quest' opera. Una; Che ne venisse frutto da essa di lode à Dio, di ossequio alla B.V. & à Santi. La seconda; Ch' io potessi porr' in chiaro il maggior numero di tali Imagini Miracolose, che fosse a me possibile.

Quanto al frutto, tengo per certissimo, che non si potrà leggere senza qualche miglioramento dell' anima, perche nel veder' il premio de gli honoratori, e l' castigo de' dispreggiatori di N. Signora, non potrà se non seguire, che l' huomo freddo nella diuotione, nò s'iscaldi, & il caldo non auuampi nelle sante fiamme di carità.

Quanto allo spiegar le origini del più dell' Imagini Miracolose; sò che molte saranno state tralasciate, parte per non hauerne hauuto notizia, & parte per non esserui di esse nè in Manuscritti, nè in stampa cosa approbata. Per il vero, chi può assequirle, & narrarle tutte? Perche tutte non ha potuto il mio sapere comprendere nè la penna abbracciare. Però quelle Città, ò Luoghi li quali sono favoriti da Dio di qualche Imagine Miracolosa, sono pregate da me, che non hauendo fatto io mentione di esse; posti insieme le lor origini, e progressi, scriuino, & gli mandino allo Stampatore à Venetia, accioche nella prima ristampa, che si spera, che sarà presto, si possano secondo l'ordine de gl'anni à suoi luoghi porre. Vi uilieto, & il Signor Dio facci prospero ogni buo desiderio tuo.

Qui anili fabella ASTOLPHVM BRITAN-
NVM REGVLVM in lunæ orbita Hip-
pogryphi beneficio tam mira olim egisse,
eorumque simulacra conspexisse, quos virtus
æternitati consecrauerat, commentantur.

Vtinam viderent

Quam feliciori euentu FELIX ASTOLPHVS
ITALVS HISTORICVS, sublimi inge-
nij ductu, insigniores DEIPARÆ VIRGINIS
IMAGINES in terris vndique conquirat,
describat, ac venerandas exponat.

Illi quidem illustriori metro verioris ASTOLPHI
laudes persequendo, ostenderent nec HISTO-
RICO fidem aut gloriam, nec Poeticis Elogijs
materiam defuisse.

At IVLIVS STROZZA viribus impar
eos hortatur, quos æquus amauit Apollo,
vt tanti viri conatus concinno carmine,
Celebrandos sumant.

Hoc ille VIRGINI gratum,
AMICO debitum, ingenio faustum,
ac fortunatum pollicetur.

TAVOLA DI TUTTE le cose più notabile.

Le quali sono comprese nella presente opera.

<i>A</i>	
A bbate Premostratense, sanando per miracolo dall'infermità, si sana il Medico dall'heresia, pagina	868
Abbate Cifonio, strangolato, viuiue nella barra.	261
Abbate Stefano, come difende le sacre Imagini.	82
Acqua di fonte restituita a Monserato, con miracolo.	194
Adamo Sipouusco, a l'estremo di vita, campa.	748
Africa, conquistata da Giustiniano Imper. per Maria.	37
Agnello santo, & sua vita.	37
Agnese da Montepulciano, ha da N. D. tre Gemme.	349
Agino città, tentata da gli Heretici in Francia.	701
Agostino Sig. Christiano nel Giappone, & sue virtù.	749
Agostino signor Giaponesse, cõ che senso di pietà muore.	780
Alano Inglese, risueglia la diuotione del Rosario.	455
Alberto Carmelita, tutto Mariale,	334
Alberto Magno buon seruo di N. D.	304
Acquista per Maria V. buon'ingegno.	305
Alberto, carico di Rosarij in Irlan- da.	533
Alfonso Sanchez, & suo damasco pre- tioso, donato alla Mad. di Lore- to.	759
Alfonso Re di Spagna, combatte con vittoria contra Mori.	237
Alessandrini molto affectionati a N. Signora.	22
Aless. d' Ales, che voto fa in honore di N. D.	305
Aleida penitente, con vn' Aue si difen- de dal Demonio.	231
Algezira tolta di man a' Mori, per N. D.	348
Ambasciatori Giaponesi, di ritorno alla patria.	713
Andrea risuscitato, che rifferisce del- l'intercessione di M. V.	58
Angolani, in numero d'un milione, come vinti da diecimila de nostri.	721
Angioli aspergon' i letti de' Padri Do- minicani.	280
Angioli recan pane a' Padri, Domi- nicani.	258
Anima di Purgatorio, chiede suffragi a viui.	734
Anima separata, che dichiara, quan- to il Signore punisca gl'oltraggi, fatti a Maria Verg.	221
Annone Arcivescouo di Colonia, co- me diuoto.	153
Andronico il vecchio Imp. & sua di- uotione.	215
Anna fanciulla Svizzera, & sue di- sfauenture, volte per M. V. in alle- grezza.	732
Antonio Pisa, con cento ferite lasciato per morto, e curato dalla Reina Cielo.	614
Antonio da Padua Santo, & sua diu- otione	759

T A V O L A.

zione à Maria.	277	è liberata ..	184
Antonio Pratano, storpiato, e inutil- tronco, sona perfettamente in Cher- uia.	816	Bambino, stato diciasette di morto in terra, riuive.	817
Anna Bassa Vercellese, due stupori ve- de nella. Figlia cieca.	675	Bambino morto, innocandosi N. D. d' Halla, ritorna in vita.	403
Appare più volte N. Sig. ad un nobile Giaponeſe.	751	Bambino, c'ha tranghittito oro canta- rino, campa con miracolo.	817
Architetto, per forar le mura di Lore- to, caſtigato.	534	Bambino, dopo quindici di di ſepoltu- ra, trovato viuo ..	411
Annao Berios, con che miracolo fug- ge di galea.	589	Bara ſacra di Laudun, che diuotion ſia nella Francia.	169
Arnoldo di Scheyra, e ſua impietà.	81	Bartolomeo da Lunigo, recupera la ſe- uella a Loreto.	782
Aſſediati in Lucronio, col Roſario ſon vittorioſi.	499	Bartolomeo Migliorini, quanto gra- tiato in Loreto.	768
Aſſõtione di Maria V. come paſſò, mo- ſtrata in viſione ad Eliſabeta.	71	Bartolomea Monaca de gl' Angiolidi Murano, gratiata per M. V.	376
Auedimẽto di Teodora Imper. per ri- metter in piè l'Imagini.	96	Baſcia di Turchi, inuia vn Pallio a Loreto.	550
Aue Mar. quãdo prima ſuonata.	276	Baſcia Corcut, manda lettera, & doni a Loreto.	611
Aue Maria, quando prima ſi diſſe nelle Prediche.	254	Bernardino da Siena, predica volon- tieri di Maria Verg.	424
Aue Maria del mezo di, quando or- dinata.	440	Bernardo Santo, come ardentiffimo ſer- uo di Maria Verg.	183
Auignone città, fà proceſſione per la pace del Regno.	741	Bernardo Genouefe, perſeguitato da otto fuſte, campa.	552
Auguſta, diſeſa da gl' Vngberi, per Mariale interceſſione.	118	Bernardo Canonico del Saluatoro, , muor con opinione di Santo.	839
Auſtreberta Badeſſa, & ſuo grand'a- nimo.	65	Bernardin Sardo, cieco, riuede il Sole.	774
Amor fraterno di fanciulla Suiſze- ra.	731	Beſtemiator di N. Donna, ſaettato dal Cielo.	345
Andrea ſchermesser, ſeuote per M. V. da ſe il giogo del diauolo.	857	Beſtemiatore, che oltraggio fà ad vna Image in Germania.	366

B

B Adia di Camberona, tentata con frode, e con forza.	820
Baldaffaro da Chioggia, degnato di bei fauore da N. S.	823
Balie Chriſtiane, col latte, iſtilluano pietà ne gl' Etnici.	10
Balia innocente, colpata d' honnicidio,	

C

C Acciata de' Mori vltima, di Spa- gna, come paſſò.	842
Caduſo in vn pozzo, come vien ſoſten- tato	

T A V O L A

<i>Rato sù l'acque.</i>	819	<i>Castello di Blesneaux, in Francia, a rischio d'arder tutto.</i>	807
<i>Caino, & sua disperatione rinouasi in vn peccatore.</i>	457	<i>Carlo Magno Imper. quante Chiese alzò a Maria.</i>	86
<i>Calendario Gregoriano, compromato con segno.</i>	725	<i>Carlo Sùto, affectionatiss. a M. V. 663</i>	
<i>Caluinista, come ladro si scuopre, & sacrilego.</i>	674	<i>Carità di fanciulla Svizzera.</i>	731
<i>Caluinisti due, come castigati della loro impietà.</i>	677 678	<i>Carne, non si può portar, nè mangiar in Monteuergine.</i>	655
<i>Camiscia di Maria Verg. difesa d'vna Città.</i>	106	<i>Cardinal Piero Berbo, quante gratie consegue in Loreto.</i>	443
<i>Campana, che suona per miracolo in Francia.</i>	171	<i>Cardinal Gioiosa in Loreto raccomandata la Francia a N. D.</i>	706
<i>Candele, & lor' aumento miracoloso.</i>	499	<i>Caterina & sua conuersione per il Rosario.</i>	252
<i>Canna, spezzata, & separata da' pezzi, ritorna miracolosamente a l'intiero.</i>	689	<i>Caterina Taidia, Nobile Portoghese, come sana miracolosamente.</i>	687
<i>Cancro, immedicabile, sanato.</i>	809	<i>Caterina Monaca-Bressiana, predice il sacco di sua città.</i>	493
<i>Candele benedette in Monserrato, & lor virtù.</i>	124	<i>Caterina da Siena, aiutata nel far pane da N. D.</i>	381
<i>Candele accese, ad honor di Maria V. per trouar le cose perdute.</i>	169	<i>Caterina di Suenia, vince più tentationi per Maria Verg.</i>	383
<i>Casa raccomandata a Maria Verg. come è conseruata in più rischi.</i>	103	<i>Caterina dal Perù muor dannata, per racer vn peccato in confessione.</i>	740
<i>Cuse due in Egnic, illese dal fuoco per Maria Verg.</i>	866	<i>Caterina da Bamberg, da i confini di morte, torna a quelli di vita.</i>	868
<i>Capella alzata a Maria in Roma da Paolo V. ricchissima.</i>	874	<i>Cauallier di Rodi, come liberato di schiavitù.</i>	824
<i>P. Capuccini due, gettati in mare, son portati ad Ancona.</i>	612	<i>Cauallieri tre Francesi, quanto saldi nella fede.</i>	190
<i>Casa d'vn Bonzo nel Giappone, come fatta Chiesa di Maria Verg.</i>	681	<i>Cauallier Greco, cauato, dal mare, e da catene.</i>	402
<i>Caso memorabilissimo, oue due crudeli sono legati da Dio ad vn patibolo.</i>	206	<i>Caualliero, sfrigionato da Maria Vergine in Italia.</i>	650
<i>Caso di tre femine maluagie, che non prenasserò contr' vn' innocente.</i>	783	<i>Causa di Religiosi, trattata da N. 351</i>	
<i>Caso marauiglioso, circa vn figlio perduto in vna selua, & circa vno cotto, che torna in vita.</i>	804. 805	<i>Cauarori delle minere di Potosi, da che profondo toltri.</i>	714
<i>Casa Santa trasportata in Italia.</i>	337	<i>Chiesa di Loreto, prima di dignità, & Consagrada da gli Apostoli.</i>	3
<i>Casa Santa trasportata da gl' Angioli in Schianonia.</i>	318	<i>Chiese nell' Indie, molto antiche.</i>	4
		<i>Chiese Mariali di Germaniati, come trattate da gl' Heretici.</i>	5
		<i>Chiesa di N. Sig. di Voimatia.</i>	98
		<i>di S. Maria in Portico in Roma.</i>	99

T A V O L A.

<i>Chiesa di S. Maria del Pilar nella Spagna, come antica.</i>	4	<i>Cieco illuminato, con bel miracolo nel bosco presso Costantinopoli.</i>	102
<i>Chiesa Mariale in Fràcia, a cui l'Angiolo se il Modello.</i>	75	<i>Ciechi, più di numero, rimiran' il Sole.</i>	393
<i>Chiesa di N. Signora in Egitto.</i>	95	<i>Città di Ferrara, dedicata da Clem. VIII. a Maria.</i>	768
<i>Chiesa Mariale, doue i ladri sono puniti notabilmente.</i>	121	<i>Claudia abbruggiandosi, si salua il figlio c'ha nel ventre.</i>	597
<i>Chiesa di S. Maria in Traстеuere, di Roma, & suo principio.</i>	251	<i>Colonia, in protezione di Maria Vergine.</i>	157
<i>Chiesa, alzata a Maria Vergine da Leon Imp.</i>	107	<i>Clemente VIII. inuoca per lettere l'aiuto di N. D. di Loreto.</i>	541
<i>Chiesa Verginale prima in Roma, doue fosse.</i>	12	<i>Colomba, che effetti fa nel fabricarsi nel tempio in Bologna.</i>	178
<i>Chiesa Mariale famosa nell'Isola di Paro.</i>	19	<i>Compagnie Verginali, erette anticamente.</i>	156
<i>Chiesa di S. Maria delle Vergini di Venetia, che altri priuilegi ha.</i>	249.	<i>Concettione, & suo officio celebrato da gl' Angioli.</i>	494
<i>Chiese dedicate a S. M. di Loreto, in più luoghi di Christianità.</i>	573	<i>Confraternità della Concettione, che progressi fa in Napoli.</i>	706
<i>Chiesa di Monferato, quanto fauorita da Dio, & huomini.</i>	362	<i>Concettione Mariale, intimata a l'Abbate di Rems.</i>	17
<i>Chiesa Mariale fatta in Praga.</i>	117	<i>Cōgregationi di Vergini, retta da Nostra Signora.</i>	8
<i>Chiesa di Portiuncola, prima de' Fràciscani.</i>	245	<i>Consaluo d' Amaranta, buon seruo di Maria Verg.</i>	326
<i>Chiesa di Nouigento in Francia.</i>	132	<i>Cosimo figlio di Ferdinando Granduca, nasce per Maria Verg.</i>	744
<i>Chiesa di Soison famosa.</i>	133	<i>Corona Mariale, che vtil'aporta a S. Bernardino.</i>	408
<i>Chiesa di Nazaret, fatta Metropoli di tutte l'altre.</i>	176	<i>Corona di Pater, & Aue. che principio hebbe.</i>	162
<i>Chiesa Mariale di Leucade, & sua antichità.</i>	14	<i>Corona della B. Verg. in vso nel Giappone.</i>	723
<i>Christiano finto, sbranato da leoni.</i>	49	<i>Corsale messo in fondo con la sua armata, per la sua irreuerenza a Maria Verg.</i>	70
<i>Cesario d' Isterbac, ciò che scrisse di Maria Verg.</i>	246	<i>Croce, con che occasion' alzata nel Reame d'Angola.</i>	722
<i>Cere, accese in honor di Maria Verg. aumentano.</i>	203	<i>Crocetta miracolosa, in Montepulciano.</i>	350
<i>Certosini Padri quando, & com' hebber' origine.</i>	158	<i>Crocifigere nel Giappone, come vsato.</i>	771
<i>Città Meselmiese in Germania, come saluata nell'ultime guerre.</i>	717	<i>Croci quattro trouate in vn'albero, nel</i>	
<i>Città varie di Christianità, fauorite d'Imagini, fatte da S. Luca.</i>	7		
<i>Cieco difende la causa di Maria Vergine contro Giudei.</i>	60		

T A V O L A.

nel Giappone.	749	Digiuno di quei dì , ne' quali cade la Nunciata, hà Indul.	434
Costantinopoli, assediata da gli Vnni, & conseruata per Maria Verg.	63	Diacono motto, per Maria Verg. tor- na a far penitenza in vita.	117
Costantinopoli difesa da Bulgari, per Maria Verg.	116	Dio O. M. perche operi hoggidì tan- ti Miracoli, ad intercessione di Ma- ria Verg.	786
Costantinopoli sollevata d'assedio.	77	Disperata giouine, com'è impedita da l'uccidersi da se, nell' Indie.	722
Corrado Restero carrettiero, prima ingrato, & poi grato alla S. Vergi- gine.	867	Diodata, Monaca religiosissima a gli Angioli di Murano, dopo lunga, e grauissima infermità sana con ma- nifesto miracolo.	876
Costanza Romana, in vn Tedesco.	854	Diuotione de' Giaponesi grande, verso Maria Verg.	717
D		Donna, che fauella senza lingua.	520
D Agoberto Re, che frutto caua da la diuotione a Maria Ver- gine.	69	Donna, vdiata da Maria Verg. nel pro- fondo d'un pozzo.	774
Damiano cieco, & sua disputa contro vn Bonzo.	739	Donna maleficiata, con vn viluppo di capelli.	815
Damiano Giaponesse Cieco, & suo ar- dor di fede.	737	Donna, campa da doppia morte, per Nostra Sig.	727
Damasco della China, in seruigio del- la Mad. di Loreto, aumenta.	760	Donna Moresca, sostentata sù l'acque da Maria Verg.	842
Davidico legnaggio, perseguitato, & ucciso da Domitiano, si conseruò in Maria Verg.	7	Donna innocente cauata da ceppi, e catene.	367
Demonij tre, in forma di Molossi spa- uentano dui Religiosi.	700	Donna Messicana, tribolata, & suoi pietosi affetti.	69
Demonio, che dice di vero, della Ma- rial' intercessione.	80	Donna, Guardiana di prigioni, da che rischio campa.	798
Demonio con che sottigliezza ingan- na vna Monaca.	154	Donna Bambergesse, come si salua co' suoi nella peste.	852
Demonij, in forma di Tonni, combat- ton vna Naue.	521	Donne, sono rispinte tutte dal Mondi S. Fiaticia.	131
Demonio, che sforzi fa, & per far di- sperar vn garzonetto.	710	Donna, dopo grauissimo fallo, pentita, sente voce di perdono.	727
Demonij tre, come infestano Pietro Serra.	537	Donna innocente, con 29. ferite, cam- pa.	837
Demonij si confessano cacciati da Ma- ria Verg.	465	Donne, Heretiche, bestemiando nel parto, partoriscono porchetti, &c.	662
Demonij, che fanno, perche vna posse- duta da essi, non vadi a Loreto.	637	Dōna Caluinista, & sua impietà.	725
Diluuiio di pioggia, sopra Lulla in portogallo.	715	Domina Vngarica, sopra scrino delle monete Vngherc, & perche.	139

Dona-

T A V O L A.

<i>Donatini di pregio alla Mad. di Loreto.</i>	704	<i>la Fede.</i>	703
<i>Donatini grandi, fatti à Loreto nel Pontificato di Clem.8.</i>	752	<i>Emmòdo, & suo Spirituale spofalizio.</i>	303
<i>Donatini pretiofi, fatti a N.D. di Loreto.</i>	549	<i>Errico Sufonio, che bei offequi. & diuotioni hà a N.D.</i>	378-379
<i>Donatini fatti a Loreto, sotto'l Pontificato di Clem.8.</i>	784	<i>Errico III. & suo dono, à S. Maria di Loreto.</i>	691
<i>Donzella Catolica, tentata indarno di fede, da vn Caluinista.</i>	717	<i>Effempi Mariali, di gufto nel dire, & vdirè.</i>	303
<i>Donzella cafta, come fauorita da N. Signora.</i>	754	<i>Etiopi hanno in veneratione la beata Vergine.</i>	720
<i>Donzella, ftata in fpirito alla proceff. delle Candele, meza ne riporta.</i>	231	<i>Ermanno, che alti fauori hebbe da Maria Verg.</i>	293
<i>Dottrina Chriftiana, e gran patienza, che ricerca nell'infegnarla.</i>	302	<i>Errico Hayden, che vifion' hebbe in agonia di morte.</i>	645
<i>Duomo di Milano, fatto da Gio. Galeazzo, & dedicato a M. V.</i>	399	<i>Errico Imp. fè mille Chiefe a Maria Verg.</i>	130
<i>Duca Gulielmo di Bauiera in Loreto, & fuoi doni.</i>	692	<i>Erebero Vefcouo, auifato da Maria Verg. della fabrica d'vn tēpio.</i>	134
<i>Duca di Gioiofa in Loreto, & fuo donatino.</i>	691	<i>Euangelio, & fuo fuono nel Regno del gran Mogor.</i>	763
<i>Duca di Pernon, precipita, & fi falua con miracolo.</i>	692	<i>Euangelio, & fuo ingreffo nell'a China.</i>	685
<i>Ducheffa di Lorena, gratiata in Loreto.</i>	675	<i>Eugenia Vergine, nelle pugne di Spirito, ricorfe a Maria Verg.</i>	10
<i>Ducheffa di Barbania, & fuoi uari cafi.</i>	598		

F

	E		F
<i>E Duige Ducheffa di Polonia vede miracoli con l'Imagini.</i>	301	<i>F Anciuillo da latte, fauellando, he dice.</i>	460
<i>Efeso città affettionatif. a N.S.</i>	23	<i>Fanciullo, ftato otto dì in vn pozzo, campà.</i>	639
<i>Edigio Secopio, di che frattura d'ofso, rifana.</i>	816	<i>Fanciullo, cauato dal mare per N. Signora.</i>	185
<i>Egidio da Portogallo, empio in giouentù, & pionella virilità.</i>	321	<i>Fanciullefca femplicità, e notabile dono di Dio.</i>	293
<i>Egidio da Portogallo, maluaggio in giouentù, e fanto in verilità.</i>	321	<i>Fanciullo, ferbato, nell'ifteffo precipitio, miracolofamente.</i>	741
<i>Emmondo Vefcouo di Ifcotia, perseguitato a morte da Heretici, fi falua.</i>	72	<i>Fanciulla di Cracouia già morta, con qual miracolo torna in vita.</i>	671
		<i>Ferite, & piagbe chiuftè in iftante.</i>	517
<i>Emmondo Vefcouo, quanto patifce per</i>		<i>Figlia del Conte di Barellona, vcci. fa, viue per Maria.</i>	114

Figlia

T A V O L A

Figlia morta, risorge nel territorio di Bamberga. 844
Figlio, annegato, rinuè. 205
Fonte della Mad. di Cberuia, & suo miracolo. 805
Fonte miracolosa, à N.S. di Caruaggio. 431
Frisia, per Marial intercessione salvata. 312
Francesco Santo, addimanda l'Indulgenza d'Assisi. 271
S. Francesca Romana, & B. Catarina da Bologna favorite da N.D. 441
Francesco Senese, impetra la sordità da Dio, & perche. 358
P. Franciscani Scalzi nel Giappone, sono martirizzati. 780
Francesco Mursino, votatosi alla Madonna di Firenze, che gratia hà. 824
Franca Vidalia, hà il velo di Nostra Signora. 249
Fridli Hausero in pericolo, nel Lago di Costanza. 730
Fuogo acceso in Monteuergine, che rovinava, e brage fà. 846
Fuogo Sacro in Napoli, qual'è. 707
Fuogo alla Mad. di Monteuergine, che effetti fà. 847
Furiosa per intercessione Mariale tra lascia d'infuriare. 815
Furiosa lascia per miracolo d'infuriare. 815
Furioso per collera, come si tramuta nella S. Casa. 762
Furioso, con che miracolo lascia d'infuriare. 844
Fuste due de Turchi, date da Maria Vergine in mano del Canaletto. 504
Figliuoli tre, risuscitano per Maria Verg. 370
Francesco Capomazza figliuolo diuotissimo di Maria Verg. 851

G

G *Asparo Franco, Macellaio di Bamberga, prima manca di fede alla B. Verg. & poi risà i danni con sua benedizione.* 864
Gasparo Singer da Bamberga, ucciso c'ha il figlio, lo ribaue viuio per Maria. 863
Galee di Malta in fortuna, salvate per N. Donna. 670
Galeone, cò che miracolo salvato. 669
Garzonetto tentato da Satan, d'appiccarsi. 690
Gaiano Comediante, sparlando, com'è castigato da Maria Verg. 62
Garzonetti della Corte Verginale, preseruati da sourastante ruina. 689
P. Gesuiti, & lor progressi nella Cina. 778
Gertruda Santa, che visioni hebbe di Maria Verg. 75
Giannetta da Caruaggio, come fauorita da Maria Verg. 415
Gentildonna Napolitana, come sanata di granissima infermità. 726
Gentildonna, hà il dono di Prole per N. Donna. 369
Giudeo, che oltraggio fà a l'Imagini di Maria Verg. 795
Giudea, innuocando N. Signora, è essaudita. 224
Giudea, nel precipicio salvata con miracolo. 440
Giacopo Minder, consolato in più sciagure. 767
Giacomo Pomaleo, recupera l'uso de gli occhi in chiaramente. 748
Girolamo Miani, per N. D. cauato di di satene, & di più riscbi, dà origine alla Relig. Somasca. 577
Giusto Vcondono Sig. nel Giappone, & sua Christiana Costanza. 736

T. A V O L A.

S. Giorgio appar' ad Amurate, Gran-turco, & lo minaccia. 752	Gio. Filippo Ambrogi, perche detto i Lazaro risuscitato. 676
Giorgio Vucyffio, Luterano, posto in fondo di torre, ricorre a Maria Vergine, & con bell' effito. 857	Gio. de' Frassini da Brabanza, da durissima prigione campato. 799
Giuochi puerili, che fine doloroso si traggon dietro. 827	Gio. Vndelfinger Suizzero, & sua liberatione da varie angustie. 755
Giuochi puerili volti in caso mortale in Fiandra. 827	Gio. Antonio Vbelis, ha dono di fauel lare senza lingua. 571
Giudea, da due gran rischi salua. 292	Gigli tre, nati con miracolo. 289
Giacinto Santo, come favorita da N. Signora. 275	Giacopo Tessaio, a malgrado de' crudelissimi nemici, campa di più rischi. 591
Giouanni Roffredi agonizante, per miracolo viue. 745	Gulielmo Volrat Luterano, come castigato di sua ingratitudine. 733
Gio. Gasino Solit. com' ingannato dal Demonio. 109	Giulio Clouio Pittore, grato di sanità miracolosa. 542
Gio. Calamar, in punto d'esser giustitiato, campa. 511	Giustina Verg. si volge a N. Signora ne' suoi traugli. 11
Giouane, con quale miracolo campa da gl' assassini. 743	Greci, & lor diuotione a Maria Vergine, & come remunerata. 76
Giouane disperato, & già datosi al Demonio, campa. 709	Gregorio 5. Papa, & suoi ossequi verso Maria Verg. 51
Gio. Colombino, suiscerato seruo di N. Donna. 375	Gregorio 13. Papa, manda la Rosa sacra, a S. Maria di Loreto. 693
Gio. Monaca, degnata d'vna lettera da N. Donna. 456	Granduchessa di Toscana a Loreto, & suoi donatini. 759
Giouanni Monacho tentato circa l' honorar le S. Imagini. 44	H
Gio. Battista de' Giudici, da estremo vita, passa a sanità. 761	H Alla Città, famosa per grazie conseguite per Maria Vergine. 425
Gio. Geltrudano, come passa per mille sciagure saluo per Maria Vergine. 427	Halla, vaticomandata a Maria Vergine indarno edata dal Cluio. 471
Gio. Mida Vinitiano, & suoi vari casi, terminati felicemente per Maria. 83	Halla, Città in tutela di Maria Vergine tentata in vano con frodi, & armi. 677
Giouanni Solitario, & suoi seruo i in seruitio di N. Signora. 28	Hebreo Nazarettano, cauato di carcere, è portato con miracolo a Loreto. 634
Gio. Battista Capra, campa dal mare. 711	Heretici Zuingliani hanno tre rotte da Catolici. 834
B. Gio. da la Croce, & suoi Grani benedetti dal Sig. 533	Heretico, abbatte le Imagini, & guasta i propri Figliuoli. 700
Gio. Conneno Imper. coll' intercessione Mariale, debella i Sciti. 177	

I N D I C E

Eretico, e' ha cauato l'occhio ad una
 Imagine, s'è rotto un occhio offeso 84
Eretico, come castigato dal suo be-
 fare tre Donne Cataliols, che un-
 dauano a lor deuotioni. 805
Eretico, del suo buffo, como punta da
 Dio. 843
Eretica femina castigata di far un
 uerax e Maria Verg. 807
Ermanno d' Atimis, Sig. Tedesco, in
 che rischio soccorso da Maria Ver-
 gine. I 769
Hofte, che sp'alleggia Bestematori, co-
 ma tumore. 118
Huomo, e Donna, con miracolosa
 de ricuperare la vista. 364
Huomo, dal fondo del mar, uenuto da
 Maria Verg. 291
Huomo, con le budella fuori di corpo,
 campato. 477
Iacopo Dalmaza spiritato, come e'ò
 candela benedetta vi libera. 604
Ignatio. Loiola, e' suo che Vergina-
 le. 158
Infedeli, fanno anch' effigato a Ro-
 stra Domini. 379
Innocente, liberato di prigione. 357
Innocenti, col patir' homicidio, come
 campano. 118
Indiano infarato di mol' di gambe, li-
 nato per Maria Verg. 806
Innocenti, in punto di abberigiar' di
 e' campano. 317
Innocente, sospeso tre volte. 371
Infertu in morte, gratiasi in Chiaro-
 monte. 716
Infegna Verginale, leucina contro
 Mori. 238
Innocenti, che fosse e' cantate
 p'atione di Maria Verg. 42

Infanta d' Fugheria, visita Caranagto
 e' sua diuocione. 438
Innocente, votandosi a N. D. d' Halta,
 e' stampa da pirrischi. 409
Imagini Mariati, demutate da tre
 seguimati in Bologna. 871
Imagini Mariati, adornate a duolo
 in Bologna. 892
Imagini Mariati, honorate, e' visita-
 te con mille cofecci, dopo iustitiani
 e' tre Economisti. 873
Imagina di Maria Verg. preseruate
 in un gran uerax. 718
Imagine di Maria Verg. intatta, in
 un' uerax al saogo. 644
Imagine della Madonna della Cele-
 stia in Venetia, e' sua origine. 291
Imagine Mariale miracolosa, in un
 Ciproso. 25
Imagine Mariale oltraggiata in Luc-
 inco, e' mir' e' nota, che no' succede. 728
Imagini di Giesu, e' di Maria, nel
 gran Magor son' su' ueneratione. 2763
Imagine di Maria Verg. intatta, in un
 gran uerax. 718
Imagine di Maria Verg. portata in
 processione da tempo d' uesedio. 72
Imagini miracolose, in Reuigo, e' in
 Lendinara. 838
Imagine di Maria Verg. miracolosa
 di Loreto. 118
Imagini di Maria Verg. dipinte da S.
 Luca, miracolose tutte. 6
Imagini di Maria Verg. fatte da S.
 Luca, sono in gran numero in Ita-
 lia. 7
Imagine, mirata da Maria d' Egitto,
 e' causa in lei compassione. 35
Imagine Mariale, in un Zaffiro. 39
Imagine di Maria Verg. miracolosa
 di Sozopoli, da la quale scaturisce
 uoglio. 43

T A V O L A.

Imagine delle prigioni di Cost. ch'erivolge gl'occhi altroue. 49
Imagine di S. Maria Maggiore portata in processione per Roma; che effittica causa nel contagio. 54
Imagine miracolosa, portata in guerra da Eraclio Imp. 60
Imagine di Saldaneida in Levante. 102
Imagine di Monferrato, & suoi flutori. 123
Imagine miracolosa di Fuggin Germania, quando & come portata colà, & suoi miracoli. 149-152
Imagine de' Costantinopolitani, venne per guerra in mano di Finitianni; ch'è miracolosissima. 233
Imagine miracolosa, presso le Vergini in Venetia. 251
Imagine di N. Donna di Loreto, quale. 330
Imagine miracolosa in S. Antonio di Venetia. 374
Imagine miracolosa d' Hala, in Byabanza. 386
Imagine di N. D. di S. Luca, portata in processione in Bologna, s'rafferveva il Cielo. 417
Imagine di N. S. in Pistoia, fudo pretioso liquore. 470
Imagini Mariali, rispettate dal fugo. 555
Imagini di Gesù, & Maria, quando prima nel Giappone. 608
Imagini come trattate nel Regno del gran Mogor. 680
Incedio in Napoli, come estinto divinamente. 781
Imagine della Madonna di S. Luca di Bologna, non può esser lenata di luogo. 822
Imagine della B. Verg. di Forlè, e sua origine. 789
Imagine della Rotonda di Verona, &

sua origine. 793
Imagine d'Asprocolle, in Fiandra, suda sangue. 808
Imagine della B. Verginon è tocca dal fuogo. 875
Imagini sacre, come trattate da Heretici. 466
Imperio, d' infedele, dinien Christiana, per la divotione a Maria Vergine. 191

L

Ladro ripentito, vede in morte N. Signora. 617
Ladro, che prone; & vede nella fante Casa, dove volca rubare. 624
Ladro dell' Argentina Mariate di Tuggi, prima furioso, & poi pentito. 813
Lago di Costanza, co' miracoli, occorse a pericolanti in esso. 730
Laura Giaponefe, & sua fiducia in Dio. 737
Lampada, donata alla Madonna di S. Celfo, del Re Filippo II. 857
Lettera, & dono di Papa Pio II. a N. D. di Loreto. 442
Leonardo Stocqueo, ferito a morte, e campo. 809
Leoni, come rispettano un ratto mandate a N. D. 399
Leontia uagabonda, che fa in honore di Maria Verg. 64
Lettero, fatti prodigi, e migl'heromeniti. 346
Lidvina Olandese, saluta spesso N. Donna. 419
Lispio, da gioventù, di uoto di N. S. 810
Lispio, diffidato da Medici, sano per Maria Verg. 810
Lingua, rifatta a Gio. Matrona in Mòdoui. 757

Lodo.

T A V O L A.

<i>Lodovico R. Sato, impetrato per Maria Verg.</i>	273	<i>Madonna del Coletto, & sua origine nel Piemonte.</i>	821
<i>Lodovico Re in terra Santa.</i>	312	<i>Madonna del Monte in Vicenza, & sua origine.</i>	337
<i>Loreto aggrandita, e fatta nuova Città.</i>	746	<i>Madonna della Valle in Spogna, & sua origine.</i>	84
<i>Lucca Città, che miracolo vede in un Soldato empio.</i>	728	<i>Madonna di Lucca, & sua origine.</i>	728
<i>P. Luigi Beltrando, & suoi ossequi verso N. D.</i>	647	<i>Madonna del Monte di Neoclesava.</i>	78
<i>Lulla Città in Portogallo, che inondazione patì.</i>	713	<i>Madonna di Tirano, & sua origine.</i>	828
<i>Luberto grand'imitatore delle virtù Mariali.</i>	396	<i>Madonna de gl' Eremiti, & sua novella fonte.</i>	767
<i>Lucia schiava, aiutata nel parto di N. Signora.</i>	257	<i>Madonna di S. Celso in Milano, & sua origine.</i>	129
<i>Lupi non possono nuocer a Donna pia.</i>	69	<i>Maria Vergine trionfa nella sua immagine, de' nemici debbellari.</i>	178
<i>Lupi sbranano le spie de' Sacrileghi.</i>	505	<i>Maria, insegna ad un Architetto, come levare pesti smisurate.</i>	15
<i>Lutgarda, confortata da Nostra Donna.</i>	236	<i>Maria Vergine ricòcilia insieme due gran Prelati.</i>	34
M		<i>Maria restituisce la mano tronca a Damasceno.</i>	81
M <i>Adonna di Costantinopoli, & suoi miracoli.</i>	21	<i>Maria Vergine, non gradisce, che si rinfreschi l'immagine di Monserrato.</i>	144
<i>Madonna di Rouigo, & quella di Lendinara, famose.</i>	838	<i>Maria Vergine veduta disparir in infinite schiere d' Angolani.</i>	721
<i>Madonna di S. Marciliano, in Venezia, & sua origine.</i>	836	<i>Maria Vergine, come in vari casi soccorre al Pescovo Emmondo, & a suoi.</i>	703
<i>Madonna di S. Agnello, miracolosa in Napoli.</i>	37	<i>Maria Vergine, che favorì sà a Padri Carmelitani.</i>	243
<i>Madonna d'Vueyra, quando famosa.</i>	837	<i>Maria Vergine si fa veder a Lutgarda in sembianza di duolo.</i>	248
<i>Madonna di Camberona in Fiandra, & sua origine.</i>	795	<i>Maria Vergine, ciò che impetò da Dio, nel maggior colmo della ira di sua Divina Maestà.</i>	174
<i>Madonna di Chioggia, & sua origine come passò.</i>	822	<i>Maria Vergine, s'abbassa al Gloria Patri, &c.</i>	214
<i>Madonna del Piombo, nella Bossina, & suo concorso.</i>	857	<i>Maria Vergine, tomada a Cosma, & Damiano, che sanino un infermo.</i>	85
<i>Madonna di Praga, Chiesa antichissima.</i>	37		
<i>Madonna della via de' Duchi, in Cost.</i>	26		

T A V O L A.

<i>Maria V. sdegna porr' il pie in cella, dou' è libro heretico.</i>	61	<i>Maria Verg. aiuta vno disperato Da na.</i>	287
<i>Maria Verg. impedisce vn gran sacilego nel tempio suo.</i>	72	<i>Maria Verg. appar' in fascia senilo ad Ermano.</i>	296
<i>Maria V. ha cura del corpo di S. Cecilia.</i>	89	<i>Maria Verg. da quante sciagure toglie vn Peregrino.</i>	300
<i>Maria spedisce Mercurio Martire a dar morte a Giuliano Apostata.</i>	18	<i>Maria Verg. libera da morte vn' Adalid. Mora conueritto.</i>	342
<i>Maria Verg. quanta cura ha delle Famiglie a se raccomandate.</i>	200	<i>Maria Verg. si troua alla morte de' suoi.</i>	397
<i>Maria spedisce in aiuto de' Nauiganti Nicolò santo.</i>	17	<i>Maria Verg. dà dote a Figlie pouere.</i>	437
<i>Maria V. più volte smostrà. a l' Abate Pietro.</i>	229	<i>Maria Verg. si fa veder in difesa di Rodi.</i>	452
<i>Maria Verg. conserua in vita vn sapefo.</i>	86	<i>Maria Verg. scioglie vn lungo affedio di Cbristiani nella Fortezza di Cananor.</i>	491
<i>Maria Verg. fa degni di sua vista alcuni Monaci, & benedite il suo sudore.</i>	219	<i>Maria Verg. appara molti naufragati.</i>	518
<i>Maria Verg. insegna doue son i Tesori di Dionede.</i>	141	<i>Maria Verg. ripara dalla saetta alcuni in l' Spagna.</i>	519
<i>Maria Verg. comanda a S. Ippolito, che sani vn' infermo.</i>	173	<i>Maria Verg. scorta di più fuggitiui schiani Cbristiani.</i>	546
<i>Maria Verg. como pia anco ne' risentimenti.</i>	112	<i>Maria Verg. appar' a diuersi Cbristiani nel Giapone.</i>	682
<i>Maria Verg. spedisce in Aux. Teodoro in soccorso di Zimisce guerreggiante.</i>	120	<i>Maria Verg. etianio nelle cose picciole fauorevole.</i>	689
<i>Maria Verg. in soccorso di Donna innocente.</i>	20	<i>Maria Verg. di gna porger cibo amalati nel Peru.</i>	696
<i>Maria Verg. consola vna Vedoua, cui era stata rapita la figlia.</i>	108	<i>Maria Verg. anima vn' annalato a l' Estrema. Oncione.</i>	997
<i>Maria Verg. Maestra de' buoni Poeti.</i>	137	<i>Maria Verg. fa veder opre stupende in Aspricolle.</i>	699
<i>Maria Verg. Maestra di fede alla Christianità.</i>	805	<i>Maria Verg. sfforta i Fiaminghi a mutar vita.</i>	699
<i>Maria Verg. non permette che sia ingannato vn suo diuoto.</i>	176	<i>Macellatio Polacco, dopo alcuni atti Tragici veduti in casa, è fatto degno di gran miracolo.</i>	399
<i>Maria Verg. rompe le tele de' consigli del Demonio a fauor nostro.</i>	247	<i>Mariale colto, cresce dopo l' Concilio Efesino & perche.</i>	25
<i>Maria Verg. non permette atti lasciuui in sua Chiesa.</i>	271	<i>Mario. Huomodei, parla con Nostra Signora.</i>	829
<i>Maria Verg. restimisce la lingua, a chi n' era stato priuato.</i>	279	<i>Maria d' Oignes, & suoi ossequi.</i>	247

TAVOLA

<i>Malefici vomitati a Camberona.</i>	<i>P. Matteo Ricci, che scende del favore di Maria Verg. nell'ingresso della Cina.</i>
815	779
<i>Maometano, come passò alla S. Fe- de.</i>	<i>Messico, che Provincia del Mondo Nuovisa.</i>
507	693
<i>Maxaviglie più nuona, alla Madon- na d' Halla.</i>	<i>Medaglie antichissime, tronate in Ro- ma avanti.</i>
825	703
<i>Maddalena Pseudopia, male ferata e' sagiuoli, come sanata.</i>	<i>Messa della Salute, quato piace a Ma- ria Verg.</i>
812	211
<i>Maura Vescono di Cesene, dedica vn' Oratorio a Maria Verg.</i>	<i>Mercante Formano, sciolto di cate- na.</i>
66	225
<i>Martiri, ne tormenti si raccomanda- uano a Maria Verg.</i>	<i>Messicani, cariteuoli con gl' infermi.</i>
90	693
<i>Magiche arti, non profitano con Don- zella diuota di N. D.</i>	<i>Messa celebrata da Bonito, alla pre- senza di Maria Verg.</i>
458	128
<i>Matteo Ricci da Materata, Gesuita, che fa nella Cina.</i>	<i>Meretrice, schiuse da i doni Vergina- li, in Bologna.</i>
739	858
<i>Maniglie donate a N. Signora di Lo- reto, e stupore veduto in esse.</i>	<i>Miracoli notabili ad Vucyra presso d'amberga.</i>
761	831
<i>Maghi non possono nuocer a raccomā- dati a N. D.</i>	<i>Miracoli insigni della Madonna di Ronigo.</i>
437	839
<i>Marchese di Bada, & sua sanità mi- racolosa.</i>	<i>Miracoli grandi alla Mad. di Cam- berona in Fiandra.</i>
691	797
<i>Marchese di Bada in Loreto.</i>	<i>Michele da Cattaro, come fugge di Turchia.</i>
690	667
<i>Marchese Leopoldo d' Austria, alza vn Tempio a Maria Verg.</i>	<i>Miracoli alla Madonna di Caranag- gio, frequent.</i>
198	729
<i>Matilde Contessa, come suisterata di N. Signora.</i>	<i>Miracoli antichi, si rinouano a di no- stri.</i>
160	688
<i>Ma scherato da bestia, doue termina la sue pazzie.</i>	<i>Miracoli di N. D. sepre da meschiar si nelle Prediche.</i>
833	648
<i>Mano, stracciata dal fuoco, & riform- mata col priego.</i>	<i>Morti nell' Incendio di Montevergi- ne, & lor effetti.</i>
855	810
<i>Manica di N. Signora, & suo ritruo- uo.</i>	<i>Mori crudeli, & artificiofi, nel trafico de' Schiani.</i>
790	360
<i>Matteo Ecclio, vede prima il figlio morto, e poi con miracolo risuscit- ato.</i>	<i>Monaca cieca, con qual miracolo mi- ra il Sole.</i>
864	661
<i>Marchese di Bergau, ridotto quasi da morte a vita.</i>	<i>Morti, per N. Donna tornano in ui- ta.</i>
775	372-373
<i>Marito, & moglie, toli da morte, & da dishonore, per Maria V.</i>	<i>Monaca Noncia, come passa da gra- uissima infermità, a sanità perfetta.</i>
775	672
<i>Malba per Maria! intercessione, si ve- de tolto l'assedio di Turthi.</i>	<i>Monaca spiritata, si libera in Lore- to.</i>
642	782
<i>Manmeto, in tante bugie, che dice di vero di N. Signora.</i>	
57	

T A V O L A.

<p><i>Monasterio raccomandato a Maria, e pronisto per lei nelle necessità.</i> 47</p> <p><i>Modestia de vestimenti, piaco a N. Donna.</i> 384</p> <p><i>Monaci di S. Benedetto in Monserrato.</i> 122</p> <p><i>Monasterio, cauato di fondo di pozzo con miracole.</i> 413</p> <p><i>Monaca Etica, sanata in Aragona.</i> 363</p> <p><i>Monaca, cui suanisce il concetto miracolosamente.</i> 155</p> <p><i>Morti, restituiti alla vita.</i> 395</p> <p><i>Mugnao, come gratiato nell'infermità.</i> 699</p> <p><i>Musa Vergine, accettata tra le Vergini del Cielo, da Maria Verg.</i> 53</p> <p><i>Muto, cui è rifatta noua lingua in Monserrato.</i> 485</p> <p><i>Muto, e sordo con quai bei accidenti sanato.</i> 595</p> <p><i>Muto, cui è rifatta la lingua nella Chiesa di Monserrato.</i> 495</p> <p><i>Murano, & sue Chiese nobilissime.</i> 374</p> <p><i>Muti due, come hanno per Maria Verg. il dono della fanella.</i> 568</p>	<p><i>Nicolò Renba in chiama il diavolo a berseco & viene.</i> 857</p> <p><i>Nicolò Suizzero, campato da grand incendio.</i> 730</p> <p><i>Nicolò Montmortu, come sostenuto su l'a que.</i> 806</p> <p><i>Noia di Balgauermorto, risorge.</i> 357</p> <p><i>Nostra Signora di Cabruugia, & suoi successi de gl' ultimi tempi.</i> 767</p> <p><i>N. Signora, vietata l' entrar nel Santo Sepolero, & Cosmiana heretica.</i> 43</p> <p><i>N. Signora si mostra ne' tempi suoi.</i> 55</p> <p><i>N. Signora di Trenigi, & sua origine.</i> 163</p> <p><i>N. Signora ha cura delle Case, a lei raccomandate.</i> 66</p> <p><i>N. Signora di Mondou, & sua origine nel Piemonte.</i> 756</p> <p><i>N. Signora d' Angola, perche famosa.</i> 721</p> <p><i>N. Signora, visitata da S. Dionigio Arcopagita.</i> 9</p> <p><i>N. Signora de le Ciarchie, nel Perù.</i> 714</p> <p><i>N. Signora di Chitaoca, famosa nel Giappone.</i> 751</p> <p><i>N. Signora di Prouenzano, & suoi be neficij miracolosi.</i> 765</p> <p><i>N. Signora instruisce il Taumaturgo, per il Vesconado.</i> 12</p> <p><i>N. Signora della Vittoria, con che occasione fabricata nel porto di Cannawor.</i> 489</p> <p><i>N. Signora della Motta, nel Friuli.</i> 491</p> <p><i>N. Signora del Baracan, in Bologna, & sua origine.</i> 492</p> <p><i>N. Signora di Cuba nell' Indie.</i> 500</p> <p><i>N. Signora del Popolo, in Bologna.</i> 506</p> <p><i>N. Signora di Forno, presso Forlì.</i> 523</p>
--	---

N

<p>Napolitani, ardentissimi ne gli ossequij di N. Signora. 707</p> <p><i>Napolitano, come campato da incendio grauissimo.</i> 849</p> <p><i>Narsete Capitano, fa stupori, coll' intercessione di Maria Verg.</i> 40</p> <p><i>Naua Liona in rischio d'abbruggiarsi.</i> 766</p> <p><i>Naua, che ueniva d'Olanda, ad Anuersa, in quanta fortuna.</i> 825</p> <p><i>Naua Zumala, come si salua con miracolo nelle Indie.</i> 487</p> <p><i>Nicolò hebbe il manto Episcopale da N. Signora.</i> 17</p>	<p><i>N. Si-</i></p>
--	----------------------

T. A. I. V. O. O. V. L. A. A.

- N. Signora di Guadalupe, ha frequen-
za di liberationi di Sabiani.* 529
- N. Signora di Campagna, a Piacen-
za.* 530
- N. Signora delle Grazie, in Brescia.*
530
- N. Sign. d' Ipsinuschia, in Inghil-
ta.* 539
- N. Signora d' Argenta, in Italia.* 554
- N. Signora degli Mercanti, presso gli
Sveizzeri in Inghilta, a prograssi.* 559
- N. Signora di Mussilborgo, in Sco-
zia.* 578
- N. Signora dell' Ajuto, nel Brasile.*
609
- N. Signora di Faenza, & sua origi-
ne.* 643
- N. Signora di Montenergine, nel Re-
gno di Napoli.* 661
- N. Signora d' Atalla, in Calabria.*
660
- N. Signora di Reggio, & sua origi-
ne.* 664
- N. Signora di Tirano, in Valcellina,
& suoi miracoli.* 674
- N. Signora d' Imola, & suoi princi-
pi.* 677
- N. Signora d' Affricolle, in Fiandra.*
678
- N. Signora della Valle, & perche così
detta, nella Fiandra.* 679
- N. Signora di Trevisi, & sua origi-
ne.* 683
- N. Signora di Malisno in Francia.*
684
- N. Signora di Chery, presso Orleans.*
671
- N. Signora di Ropemadores.* 671
- N. Signora della Carità in Venezia.*
675
- N. Signora di Lack in Brabantia.*
675
- N. Signora di Lieffe in Francia, &
origine di tal devotione.* 692. 698
- N. Signora del Pozzo in Francia.* 202
- N. Signora de' Crociferi in Venetia.*
203
- N. Signora di Lubin, in Ihermia.* 209
- N. Signora di S. Luca in Bologna, &
sua descrizione.* 213
- N. Signora d' Anizzo, in Spagna.*
222
- N. Signora di Baiqua, in Normar-
dia.* 225
- N. Signora di Lincolnia, in Inghil-
terra.* 227
- N. Signora di Sardegna.* 263
- N. Signora dell' Amato Sasso in Ger-
mania.* 264
- N. Signora d' Affisi, & sua frequen-
za.* 271
- N. Signora di Ceruia, in Fiandra, &
sua origine.* 298
- N. Signora di Trapani, & di Lampa-
dausa.* 312. & 313
- N. Signora di Binga, in Germania.*
347
- N. Signora di Montenero, e sua ori-
gine.* 375
- N. Signora del Sorbo, in quel di Ro-
ma.* 399
- N. Signora di Guadalupe, & suoi pri-
mi prodigij.* 401
- N. Signora del Bosco, presso Avcha-
re.* 461
- N. Signora di Montetone, sul Pado-
naro, & suoi miracoli.* 416
- N. Signora di Caravaggio, veduta alla
voce Giannetta, &c.* 421
- N. Signora di Pegna di Francia.* 421
- N. Signora delle Grazie, di Manio-
ua.* 436
- N. Signora della Galliera, in Bolo-
gna.* 461
- N. Signora del Bosco, d' Arebato.*
461. & 471
- N. Signora de' Miracoli, in Venezia.*
462

TAVOLA

N. Signora della Consolazione, in Venetia. 463
N. Signora delle Conche, sul Bresciano. 463
N. Signora d'Ancona, nella Marca. 463
N. Signora di S. Celso, in Milano. 467
N. Signora del Pianto, nel Piemontese. 468
N. Signora di Vinovo, in Savoia. 469
N. Signora di Pistoia, in Toscana. 470
N. Signora di Racconigi, in Savoia. 470
N. Signora della Valle, in Spagna, & suoi stupoti. 484
Vene miracolosa, disegna il Tempio di santa Maria Maggiore in Roma. 18
Vettorio Eletto, & sua morte. 24

Oro, donato da Maria Verg. al Ves. scovo di Ferento. 83

Ocelli vecchi viaggiano il Sole, coll'oratione. 856
Occupazione di Beni di Chiesa spanti da Dio. 199
Odlone Abate servo di Maria Vergine. 127
Ombra, che respinge in grazia peccatore fuori della S. Casa. 762
Officio della Madonna, sempre recitato da P. Certosini. 159
Officio suo, quanto gradito da Maria Vergine. 142
Officio della Madonna intralasciato, carica di travagli in Convulso. 142
Oppressi nel calvar d'un porco, campano. 256
Offertione, per chi tramette qualche divotione per necessita. 204

P

Pane di carità, moltiplicato in Mondovì. 757
Papa Giulio II. sottratto a colpo di bombardia. 481
Paolo Castello Nobile Trivigiano, & gratiato nel Figlio & M. Signora di Trivigi. 766
Pastino, in Fiandra, campa dall'acqua, che gli sia sopra e sotto. 826
Paradiso s'inchina a nomi di Gesù, e Maria. 398
Parigi, dedicata a Maria Vergine. 440
Parto di Maria, prima figurato da l'Imperatrice Elena. 16
Parto informe, riformato col piughi. 369
Pastorello di Sicheio, & sua cura. 679
Pastorello Spagnuolo, in mille iurricchi posto dal Demonio, tempo. 734
Pastorello Fiamingo, & sua cura. 679
Pelagio Re di Spagna, vittorioso di Mare per Maria Vergine. 79
Peregrino infermo a morte, salvosi dalla Vergine d'Halla, sana. 429
Persecutione de' Christiani nel Giappone, & variato. 722
Pesce grande, cacciandosi in una rete, & si apre per la salute sua. 667
Petrarca, dinotissimo di M. D. 297
Pattori, perseguitati per le sacre immagini, ma favoriti da Dio. 93
Piave della Nunziata, digiuna, per bene farla. 284
Pietro Orgenoriti, con la moglie fu Diopeto. 465

T A V O L A.

<i>Pieromartire favorito da Neftra Donna.</i>	315	<i>Purgatorio, e tempo di star in esso, accorciato a Papa Innocentio Terzo.</i>	355
<i>Pietra tagliata, canato di fondo di torre.</i>	364	<i>Putto Hebreo, lanciato dal padre in un'urna fornace, campa per Maria Verg.</i>	46
<i>Pietro da Scio, muor per Christo, per mano di Turchi.</i>	448	<i>Putto, sollevato un'ora su l'onde.</i>	551
<i>Pietro Salerio, lanciato in mar, è rimesso in nave da l'onda.</i>	501	Q	
<i>Pietro Griu Francese ferito a morte, come per miracolo hà vita.</i>	605	<i>Verica Mariale, caccia i Demonij.</i>	812
<i>Pietro Agrimonte, campa di asprissima prigione in Fiandra.</i>	799	R	
<i>Pietro fatto di Corsale, Heremita Santo.</i>	523	<i>Rachele fanciulla Giudea, dopo vari, e stupendi accidenti, si fa Christiana.</i>	267
<i>Pietro Fauerio, agonizando, vede Maria Verg.</i>	167	<i>Ratbodo Vescono, riniue per Maria Verg.</i>	104
<i>Potosi, & sue minere d'oro, & difficoltà di cauarlo.</i>	714	<i>Reliquie di N. Signora rispettate dal fuoco.</i>	48
<i>Predicante Lutero, come castigato di sua impietà.</i>	555	<i>Rennarte Suizzero, in che rischio cappa per N. Signora.</i>	729
<i>Prencipesse Greche costanti nell'adoratione delle sacre Imagini.</i>	93	<i>Religiosi sebiani, come son liberati per N. D.</i>	515. 516
<i>Prencipi sperimentano, esser Ragione di Stato, la diuotione a Maria Vergine.</i>	41	<i>Reina di Tangon nel Giappone, & suo passaggio alla Fede.</i>	723
<i>Prencipe di Sulmona, che rischio corse per una giostra.</i>	669	<i>Reina Margherita di Spagna, passa a Milano, e suo donatiuo alla Madonna di S. Celso.</i>	859
<i>Prencipe di Giomilla, & sua fuga di prigione.</i>	747	<i>Reina di Tango, come costante nella Fede.</i>	725
<i>Prigioni, & lor fuga miracolosa in Fiandra.</i>	818	<i>Reina di Bungo, come ben'animata verso Christiani.</i>	713
<i>Procopio Sienaui Capitano Polacco, che ottiene per Maria Verg.</i>	586	<i>Rè D. Filippo 11. visita la Chiesa di Monferrato.</i>	640
<i>Procopio martire, & suo testimonio della B. Verg.</i>	15	<i>Rè di Manomotapa, fa morir' il P. Cò saluo Silueria.</i>	631
<i>Procopio Pienazelle Cavalier Polacco, & sua diuotione a Maria Vergine.</i>	671	<i>Reina Margherita di Spagna, liberata da gran fortuna nel mar Lione.</i>	768
<i>Prodigio di alcune Croci nel Giappone.</i>	779	<i>Donna una ricca lampada a Maria Verg.</i>	
<i>Prodigi diuini molti in Halla, per N. Donna.</i>	427		
<i>Purificatione, festa di N. Signora, & suo principio.</i>	45		

T A V O L A.

Vergine. 769
 Rè Errò Quarto di Francia, che
 editto fà per N. Signora. 758
 Reine Margherita di Spagna, in Fer-
 rara, & in Milano, se percha. 769
 Picciolin' Azzone Triuigiano, tutto
 ferite, campa. 743
 Risorge, con più prodigij, vna fanciul-
 la in Fiandra. 403
 Risuscitato tre volte in Vueyra. 832
 B. Romo, & suoi affetti. 319
 Rosari, & Corone portati in palestrina
 Giappone. 727
 Rosa prodigiosa, col Magnificat nelle
 foglie. 143
 Rosario della B. Vergine, & suo prin-
 cipio. 247
 Rosario di Maria Vergine, con qual
 fue impugnato da due Dicitori.
 454.
 Rosario, & sua diuotione, salua due
 Religiosi. 454

S

Saba Abbate, diuotissimo di Ma-
 ria Verg. 41
 Sabato, fin' anticamente consagrato
 a Maria Verg. 161
 Sabato, diginnato da vn' Assassino,
 con che prò. 217
 Sacerdote Schiauone, vò con le viscere
 nelle mani a Loreto. 502
 Sacrilego, vò ad affogarsi in vn' flu-
 me. 347
 Salue, dopò Compieta, quando comin-
 ciata da' Padri Dominicani. 281
 Salue, & sua diuotione, salua vn Reli-
 gioso. 593
 Salue Regina, da chi composta. 739
 Salue, comandata da S. Francesco al-
 le Partorienti. 325
 Salaun mendico, ricco di doni Vergi-
 nali. 377

Sanità miracolosa d' vn figlio Barcel-
 lonese. 363
 Sanità miracolosa, precessa da graue
 accidente. 853
 Sangue miracoloso dal' Imagine del-
 la Madonna, in Milano. 290
 Sarsa povero, & sua deuotione. 716
 Sarto, & suoi affetti di pietà, in vna ca-
 lamità grandissima. 716
 Saraceni, & lor' armata senza nume-
 ro, sconfitta per Maria Verg. 76
 Saracino, come punito de gl' oltraggi
 fatti a Maria Verg. 77
 Schiauo di Mori, tolto di catena, &
 liberato. 356
 Schiaui 72. con vari successi miracolo-
 si fuggono di Turchia. 562
 Schiaui due, fuggon' e son' inuisibili a
 custodi. 483
 Schiaui sette, fuggono di Barbaria, cò
 miracola. 390
 Sette altri fuggano di Africa. 391
 Schiaui dieci, fuggono, con vari pro-
 digij. 392
 Schiauo di Maiorica, come liberato.
 366
 Scritto, fatto da vn misero al Demo-
 nio restituito nella S. Casa. 627
 Sebastiano Inglese, con che bella pio-
 na di fede, rimontia a Caluino. 726
 Seruir' a N. D. non si può, senz' hauer
 pietà a poneri. 418
 Serua innocente, cumpa su' l' laccio, in
 Reins. 719
 P. Seruiti, & lor' origine. 283
 Siciliana donna, scannata da vn ser-
 uo, troua vita per N. D. 626
 Signora di Lens, sepolta per morta
 riuive nella tomba, & partorisce.
 814
 Signori di Bauiera, & lor' auiso per pa-
 cificarsi in vn litigio. 181
 Signora di Chartes, con 35 ferite cam-
 pa. 841

T A V O L A.

<i>Spagnuolo soffeso, viue.</i>	353
<i>Spagnuoli due, fatti schiaui, come liberati per N. Signora.</i>	146
<i>Spagnuolo innocente, sferato.</i>	353
<i>Spagnuolo portato via dal fiume, è rimesso in sella, & saluato.</i>	389
<i>Spagnuoli due, campan per Maria Verg. dal mare.</i>	355
<i>Spagnuoli, scuotoni il giogo de' Vistigoti per Maria Verg.</i>	67
<i>Spiritata, che fauella di più linguaggi.</i>	812
<i>Spergiuri, respinti dall' Altare di Maria Verg.</i>	59
<i>Storpiato, con ch' euidente miracolo su na.</i>	816
<i>Stella Vdinese, & suoi vari casti, col marito furioso.</i>	744
<i>Storpiato, sanato per N. D. in Monserrato.</i>	362
<i>Soldati, e Schiaui Christiani, nel conflitto Nauale. s' auotarono à S. Maria di Loreto.</i>	651
<i>Soldato, campa da vna cannonata, con miracolo.</i>	718
<i>Soldato, dispreggiator di sacre Immagini, come punito.</i>	94
<i>Sommersa, u dita di sotto l' onde.</i>	368
<i>Soison, in Francia, liberata dal fuoco sacro.</i>	545
<i>Sospeso, dopo tre giorni trouato viuo.</i>	526
<i>Sospeso, come tenuto in vita.</i>	370
<i>Soldato, come preseruato da vna cannonata.</i>	718
<i>Sudori uehementi, precorrono le Janità miracolose.</i>	592
<i>Suscitationi di Bambini morti, frequenti alla Madonna di Tirano.</i>	830
<i>Suizzeri Heretici, fanno campo contro Catolici.</i>	834

T

T <i>Aide nouella, come conuertita.</i>	259
<i>Teodoro Archisnendrita, diuotissimo di Maria Verg.</i>	51
<i>Teodora Imperatrice, con che amedimento si sottrabe da l' ira del marito leonomaco.</i>	91.92
<i>Teotiste Lesbia, & sua vita.</i>	19
<i>Teofilo, dopo gran peccato, torna a Dio, per opera di Maria Verg.</i>	31
<i>Tempj de' falsi Dei purgati, & non di strutti, & perche.</i>	58
<i>Terentia Bresciana, che frutto raccoglie di sua diuotione.</i>	754
<i>Terremoto nel Giappone, & suoi effetti non sentiti da buoni Christiani.</i>	764
<i>Tesoro sacro di Tremiti, con ch' impietà innolato.</i>	227
<i>Tesoro di Loreto, posto in sicuro.</i>	433
<i>Testa di Nob. Suizzero, separata dal busto, parla.</i>	579
<i>Testa di donna, troncata, che parla.</i>	274
<i>Testa d' huomo, morto di più anni, parla.</i>	430
<i>Tiberio Delfini, in punto di morte.</i>	745
<i>Tomaso Cantuariense favorito da N. Signora.</i>	208
<i>A l' istesso è rapezzato il Cilicio da Lei.</i>	211
<i>Tomaso Fabro, comparisce con tre lacci in Monserrato, & perche.</i>	353
<i>Tomaso Santo d' Aquino, diuotissimo di N. Donna.</i>	305
<i>Treni, castigato d' irreuerenza verso Maria Verg.</i>	475
<i>Tomaso Chempis, ripreso da Maria Verg. & perche.</i>	451

T A V O L A.

*Traiano Nelli, com' esce di gran tem-
 pesta d' archibugiate. 775*
*Trofei sospesi nel monte della guar-
 dia in Bologna, & perche. 857*
*Trofei di spoglie di Turchi, portati a
 S. Maria di Loreto. 652*
*Turchi ammirano le grazie miraco-
 lose, che ottiene Venetia per Ma-
 ria Verg. 234*
*Turco schiauo-come tratto soauemen-
 te al Battesimo, per N. Signora.
 728.*
*Turchi, & lor armata, dissipata in fac-
 cia della S. Casa. 557*

K

V *Ddone acquista ingegno docile.
 124*
Vdone ingrato, perde la vita. 125
*Vdinesi, & lor processione a Loreto.
 619*
*Venerdi di Marzo, accetti a Maria
 Verg. 434*
*Venetia, in protezione di N. Signo-
 ra. 22*
*Versi di Sedulio Poeta, cantati dalle
 Verginelle celesti in Inghilterra.
 135*
*Versi della Passion del Signore inse-
 gnati ad vn Pastor' Indiano. 806*

*Veronica da Binasco Monaca, fano-
 rita da N. Signora. 473*
*Feste di Maria Verg. formidabile &
 Saraceni. 117*
Vino, scaturisce da vn sasso. 327
*Visione spauentosa, veduta dal Caua-
 lier Onofrio da Barcellona. 497*
*Vngberia, in protezione di Maria
 Verg. 125*
*Visite di vari personaggi, alla Madon-
 na de gl' Heremi. 787-788*
*Voto non sciolto, & sua punitione.
 569.*
*Voto scordato da vn' Aragonese, e suo
 castigo. 343*
*Voto trascurato da vn Barcellose, &
 sua punitione. 349*
*Voto scordato, nuoua sciagura chia-
 ma. 514*
*Voto trascurato, che pena si trae so-
 pra. 508*
*Vsodi formar' il Presepio di Nostra
 Signora per Natale, auco in Spa-
 gna. 678*

Z.

Z *Afferano, rispettato da' vermi.
 369*
*Zoppa si rizza in momöto, alla Ma-
 donna di Cheruia. 809*
Zuinglio Heretico, come morto. 835

*Riſtretto, per ordine alfabetico, di alcune coſe più memorabili,
compreſe nella Vita della Beatiffima Vergine.*

A Nello della B. Vergine, con
ſeruato in Perugia. 2

C Hieſa, edificata ſopra'l Pre-
ſepio del Signore, quanto
bella, e ricca. 4

Cauſa della gran perdita, che Ma-
ria Verg. & S. Gioſefo del fan-
ciullo Gieſù. 3

F Ico di Faraone, albero di due
mill'anni, naſconde nel ſeno
Gieſù, & Maria, da perſecuto-
ri. 6

Fonte miracoloſo, doue la B. Ver-
gine lauaua i panicelli. 6

Forti due, Ciberi, & Geruſa, c'heb-
ber acqua cōuertite in vino. 8

Gieruſalemme Città, quale al
di preſente. 3

Grida, voci, & atti ſcompoſti, lon-
tani da Maria Verg. aſſiſtente
alla Croce. 10

Idoli, come cadeſſero in Egit-
to, che vi fu il Satoratore. 6

S. Ignatio, che lettera ſcriſſe a N.
Signora. 12

LAdri, che voleuano rubar il
Signore, nella fuga in Egit-
to, che miracolo prouarono. 5

Lettere due aſcritte a Maria Ver-

gine ſcritte a Meſſineſi, & a
Fiorentini, quali. 14

M Adonna della Caua preſ-
ſo il Cairo, che diuotio-
ne è. 5

Maria, per poterla che foſſe, non
mendicò in Egitto. 7

N Azarette prouerbiata per
ignobile. 1

P Reſepio del Signore, honora-
to fino da gl'infedeli. 5

R Eliquie della Beatiffima Ver-
gine, doue ſi trouiuo, co-
me hauute, & in quanta veneratione tenute, da c. 18. fino a
c. 27.

S Erua Chriſtiana, come nella
ſfuga da i perſecutori, troua ri-
cetto in vn marmo. 7

Statura, e fattezze di N. Signora,
quando viuea quà giù in ter-
ra. 12

T Emerità d'Oza, rinotiata in
vn Giudeo, ma con diuerſo
fine. 15

V Eſti due, laſciate da Noſtra
Signora, per teſtamento a
due Vergini, & lor ſucceſſo. 16

Autori, da' quali si sono tolte le cose scritte delle Imagini Miracolose di Maria Vergine.

- A**lfonso Villegas nella Vita della Madonna, & ne' Santi del Testamento Vecchio.
- S. Antonio dell'ordine de' Predicatori, Arcivescovo di Fiorenza.
Antonio Bonfinio.
- Bartolomeo Platina nella vita de' Pontefici Romani, fiori nel 1481.
- S. Brigida, insigne per santità, & Rivelationi, che visse nel 1273.
- Cesare, Cardinale Baronio, morto circa il 1609. hà più e più cose di nostra proposito ne' suoi Annali.
- Cesario, dell'Ordine Cisterciense, ne' suoi Dialoghi d' Esempi i quali striuena nel 1222. contiene tante cose memorabili per la Diuotione di Maria Vergine, che non si possono leggere senza molto senso di pietà.
- Christoforo di Castro, nelle cose Cronologiche della Vita della B. Vergine, & nell'intrecciatura ch'ei fa delle Antichità de' Santi Padri.
- Cronica dell'Ordine de' Padri Minori di S. Francesco, di Marco da Lisbona, che fiori circa il 1568.
- S. Dionigi Areopagita.
- S. Domenico, & sua vita, scritta da Teodorico d' Appoldia.
- S. Epifanio Vescovo di Salamina, che visse circa l'anno del Signore 394. nelle cose de' primi tempi della S. Chiesa.
- Eusebio Cesariense, fino a gl'anni del Signore, a' quali è arrinato col suo racconto, è stato nostra scorta.
- Eutichiano ci hà dato quella memorabil Historia, autenticata da vn Concilio di Teofilo Penitente, come si hà dal Surio in Febraio.
- Ferdinando Castiglio, o Castello, che visse circa il 1584. scritto Historia formale del suo Ordine.
- S. Gertruda in più luoghi di nostra Historia è nominata, & per le cose fatte in honore di N. Signora, & per le sue Rivelationi.
- Georgio Cedreno ci ha dato qualche cosa memorabile. Due scrine de gl' Imperatori Greci.
- S. Gregorio Magno ne' suoi Dialoghi, & per tutte l'opere sue.
- S. Gregorio Turonense, oue scrine de Gloria Sanctorum.
- Giorgio Trapezontio, oue scrine de' Fatti di Maumeto Imperator de' Turchi, contro Christiani, & della costanza Christiana d'un Cavalier suo paesano, martirizzato da Barbari; scriue insieme com'era Diuotissimo di Maria Verg. & come per mezzo di tant' Auocata, conseguì la corona.
- S. Girolamo in più luoghi è citato da noi, & nelle cose più memorabili della Vita di N. Signora più che altroue.
- Girolamo Menghi da Viadana, nel suo Tesoro celeste, oue tratta delle Diuotioni Mariali.
- Giacopo di Vitri, o Vitriaco, Cardinale nelle cose d'Oriente, ò d'Occidente, in-

serisse più cose di proposito nostro.

Giouanni Patriarca di Gierusalemme, non quello dell'età di S. Girolamo, ma vn' altro, che fiorì circa il 795. tolto da Papa Adriano I. dal Monasterio di Monte Carmello, & alzato a quella dignità; scrisse più cose autentiche de' suoi tempi, che hanno molta autorità, & quelle che concernono il proposito Mariale ci sono state di mol' uso.

S. Giouanni Damasceno, non è solamente citato da noi, per le sacre Poesie, & per la difesa delle sacre Imagini; ma la vita sua s'è intessuta per noi, fino alla restitutione miracolosa della mano troncata dal Soldano di Damasco.
Giouanni Diacono, ci ha dato tutta la vita di S. Gregorio Papa, & più cose Mariali.

Giouanni Molano, che visse nel 1568. ci ha dato ne' Santi della Fiandra più cose.

Gio. Pietro Maffei Gesuita.

Gto. Tritemio Abbate, ne' suoi Huomini Illustri, & per tutte l'opere sue.

Giouanni Zonara, visse nel 1110. & scrisse in honor di Maria Verg. più cose.

Giusto Lipsio, che fiorì nel 1590, nelle cose d' Halla, & Aspricolle, ci ha dato la sostanza delle più degne cose di quelle Diuotioni di Fiandra.

Historia della Madonna di Monserrato, stampata in Barcellona. Da questo libro, scritto in lingua Spagnuola, habbiamo tolto il buon e' l' meglio delle cose di quella Diuotione.

Historia della Madonna di Guadalupe. Questo è libro in quarto, pur in lingua Spagnuola, dal quale molte cose habbiamo tolto; & più tolto hauressimo, se lo studio di breuità, che ci era a cuore, non ci hauesse trattenuti.

Historia della Madonna di Verona, cioè della Rotonda, stampata in Verona.

Historia della Madonna di Forlì, stampata, s'io non erro, in Cesena.

Historia della Madonna del Monte, stampata in Vicenza.

Historia della Madonna di Treuigi, stampata in Treuigi.

Historia della Madonna delle Grazie di Brescia, stampata in Brescia.

Historia della Madonna di Carauaggio, stampata in Milano.

Historia della Madonna de gl' Heremi presso gli Suizzeri, stampata con lor vita di S. Menrado, in Milano.

Historia della Madonna di Tirano in Valtellina, stampata in Venetia.

Historia della Mad. di Rouigo, & di quella di Lendinara, stampata in Vicenza.

Historia della Madonna di S. Marcelliano, stampata in Venetia, dou' è tale Chiesa.

Historia della Madonna della Celestia tolta da marmo publico, & da Manuscritti di detta Chiesa in Venetia.

Historia della Madonna di Montortone, su' l' Padouano, stampata, con sua figura, in Venetia.

Historia della Madonna di Monteuergine, insieme coll' Incendio seguito ultimamente del 1611. stampata in Napoli.

Historia della Madonna, cioè della famosa Nuntiata di Fiorenza, autore il Bocchi, stampata in Fiorenza.

- Historia della Madonna di Tremiti, autore il P. Cocorella, stampata in Venetia.*
- Historia di tutte l'Imagini miracolose di Maria Verg. che sono presso a' Padri Carmelitani, autore il P. Voersio, stampata, con la vita del P. Herrico Silvio, in Asti.*
- Historia della Madonna di Liesse, cioè dell'Allegrezze in Francia, stampata in Parigi, in lingua Francese.*
- Historia della Madonna di Camberona, di quella di Tungri, & di quella di Cberuia, in Latino scritta, e stampata in Parigi.*
- Historia di più diuotioni della B. Verg. Chiese, Case, Spedali, Compagnie, sono presso il P. Spinelli nel suo Trono, stampato in Colonia presso il Gimnico.*
- Historia della Madonna di Fornò, in Romagna, presso Forlì, tolto da Manu-
scritti della Chiesa, & Monasterio nostro.*
- Historia del P. Leandro Alberti, della Madonna di S. Luca, del Monte della Guardia, & suoi Miracoli, stampata in Bologna, presso Gio. Roffi.*
- Historia della Madonna d'Pueyra, presso Bamberg, autore il Reuerendiss. Vescovo Fornero, stampata in Colonia presso Gio. Kinchio nel 1610.*
- Historia delle Chiese più insigni della Francia. Questo libro, che non habbiamo potuto trouare, non ostante, che molto cercato in Padoua, & in Venetia; si troua nella libreria Ambrosiana in Milano, che stà esposta a beneficio di tutti.*
- Lorenzo Surio ne' Commentarij, & nelle Vite.*
- Martin del Rio nelle Disquisitioni Magiche.*
- Paolo Morigia Gesuato, nell'Historia della Madonna di Carauaggio, & in altri suoi libri.*
- Pelbarto da Temisuar, nel suo stellario della B. Verg. scriue infinite cose delle Diuotioni, & Chiese del suo tempo, & fiori nel 1471.*
- Pietro Canisto Gesuita.*
- Pietro Damiano Cardinale, & nelle Epistole, & in tutte le sue opere, contiene essempli memorabili di Maria Verg.*
- Prato Spirituale. Questo libro è attribuito a Soffronio Patriarca di Giernusalemme, & fù composto nell'anno del Signore 610.*
- Supplemento delle Croniche del P. Filippo da Bergamo.*
- Tilmauno Bredembac, nelle sue Collationi Sacre. Vissè nel 1584. Scrittore di molta pietà.*
- Vicenzo Belluacense, dell'Ordine de' Predicatori, nel suo Specchio Historiale, che scrisse dal principio del Mondo fino al 1244.*
- Finalmente, sia in questo luogo per auiso; che con tutti gl' Autori citati, si sono posti, & nominati qui, ma quei solamente da i quali si è tolto cosa di momento, che per testimonio solo, basterà leggerli nel disteso del libro. Nè per altro, che per studio di breuità, & per non alzar' il volume, si è tralasciato di far il solito, presso molti, Catalogo di Scrittori.*

INTRODVTTIONE ALL' HISTORIA DELLE IMAGINI MIRACOLOSE DI MARIA.

IN CUI SECONDO L'ORDINE
Cronologico prima, & secondo il filo historico poi,
si danno i più desiderati lumi per le Cose più
singolari, circa la Vita della Gran
Reina del Cielo.

Concezzione, Natiuità, & Presentatione al Tempio.

C R O N O L O G I A.

MARIA è concezzata à gli 8. di Decembre. Nasce in Nazarette, di Gioachin & Anna sterili, & vecchi, à gl'8. di Settembre. La stessa madre l'alatta, & nodrisce. E presentata al Tempio di due anni, due mesi, & mezzo; doue soggiorna vndici anni. Così scriuono Nisseno, Metafraste, Niceforo, Epifanio, Girolamo, Damasceno, & altri.

H I S T O R I A.

NAZARETTE Città, non sol'ignobile tra prima, ma prouerbata anco da vicini, e da lontani luoghi, come che non potesse cola di buono vscirne; à Nazaret potest aliquid boni esse l nascendo-
ui poscia Gioseso, indi M A R I A, & in vltimo incarnando-
uasi il Verbo eterno, per opera dello Spirito santo, diuenne chiara, & famosa sopra ogni patria, che vagheggi il sole. I parenti furono Gioachino, & Anna, del più nobil legnaggio, che tra gli Hebrei fosse, cioè della regia stirpe di Dauide. MARIA fu nomata, per detto dell' Angiolo; volendo DIO (come dice Nisseno) far vedere, col nome stesso, ch'ella era dono singularissimo della sua Clemenza. I figliuoli ottenuti con la grime, & ispirati affai, riuscirono eccellenti: ma quella gran VERGINE, come benedetta sopra l'altre donne, auanzò tutti 103.

Lietta la madre Anna, per tanta beneditione, offeruan lo la legge della purificazione, recò seco la gran Bambina al tempio di Gierusalemme, & offerri i doni, riuolse a Nazarette il piede. D're tre anni fu di nuouo al tempio santo condotta; & il Sacerdote la pose con le altre vergini dedicate a Dio. Gran saggi diè di tutte le virtù, che fanno compira vna Vergine. Le col'e di Dio tantamente curaua, & le humane non trascuraua punto. Quindi è, che ne' suoi lauori

di seta, di lana, & di bisso opportunamente occupandosi, infaticabile si rem-
deua. Apprese in corto tempo le lettere Hebrei, & con la continua lettione, &
meditatione della sacra Scrittura occupauasi. Godeua della conuersatione
de gl' Angioli, senza iquali non crediamo che fosse giamai. Erano intanto
quasi di questa vita a l'altra, Gioachino Padre, & Anna madre, già vecchi
quasi d'ottant'anni; quando la Vergine era nell'vndecimo di sua età. Et al
hora offerì il tesoro di sua Verginità à Dio.

*Sposalitio di MARIA: Concettione del figliuolo di Dio:
visita fatta ad Elisabetta: Nascita del gran Battista: con
più altri particolari appresso, fino all' Herodiana crudeltà.*

C R O N O L O G I A.

SENDO già *MARIA* di tredici anni, tre mesi, e diciotto giorni,
nel mese di *Decembre*, è sposata da *Giosefo*. Di tredici anni, sei
mesi, e tredici giorni, ai 25. di *Marzo*, concepisce il Figliuolo di Dio.
Vasseno à visitare la cugina *Elisabetta*, quand' ella è già nel sesto mese
di sua grauidèzza; e dimora con essa quasi tre mesi. Torna poi in *Na-
zarette*, & è trouata grauidà da *Giosefo*. *Gio. Battista* nasce à 24. *Giu-
gno*. Partorisce poi *MARIA* il Verbo eterno, *GIESV Christo*, in *Be-
tleeme*, ai 25. di *Decembre*. Viensi alla *Circoncisione* di quello, il primo
di *Gennaio*: & a' 6. dell'istesso mese è adorato da' *Magi Caldei*. Indi a
40. giorni, adempie la legge della *Purificatione*. Di *Gierusalemme* poi
à l'auiso dell' *Angiolo*, fugge in *Egitto*. Et alhora *Herode* fa le sue fie-
rezze contro gl' *Innocenti Bambini*, Così gl' *Autori* tutti.

H I S T O R I A.

FATTA già grandicella *MARIA*, diuisauano i Sacerdoti di maritarla, quan-
do ella fè lor sapere il suo fermo proponimento, e'l voto fatto di perpe-
tua verginità: il che gli fece stare molto sospesi. Ma gli caud' di dubbio
l'oracolo Diuino, perche dopò l'oratione, hebber risposta da Dio, che s'adu-
nassero quei della famiglia Dauidica atti al matrimonio: il che fatto, get-
tandosi la sorte, toccò à *Giosefo*, di professione legnaiuolo, di essere sposo sà
di *MARIA*, ma per seruirle di guardia, & custodia. La qual' electione fatta,
vno de' Sacerdoti, prela la mano à *Giosefo*, & *MARIA*, che già era nel ter-
zo mese del quartodecimo anno, celebrò lo sposalitio. Nè giouane *Giosefo*
era, nè vecchio.

Non fu da desiderarsi la cirimonia dell'anello, perche (come notò il Bro-
nio) sendo stato vto della vecchia legge, che lo sposo desse l'anello alla sposa
(il che si raccoglie dal resto della *Genesis* a capi 34. doue si parla di *Tamar*, &
Giuda Patriarca) anchè *Giosefo* sposando la Vergine, le diede l'anello, che si
conserua hoggidi in Italia, nella Chiesa di S. Lorenzo di Perugia. Egli è però
tale, che non si può discernere di che materia sia. Quattro mesi passarono
in tante occupationi. Et ecco stante la Vergine in *Nazarette*, le è mandato
da Dio l'Arcangiolo *Gabriello*. Entrò apunto nella santa Casa, che noi a ra-
gione inchiniamo in *Loreto*, trasportata di *Galilea*, & di *Nazarette*, in Italia.

Si.

Si dimostrò l'Arcangiolo à l'Eletta di Dio, in sembianze graue, & maestoso. Salutata che fu, & di conuenevoli titoli honorata, s'humiliò, & si nel rispondere così prudente, che ogni parola misurò, & pesò. Dio ti salui, le disse, piena di gratia. Turbossi ella non poco. Il che auuertito da Gabriello, non temer, soggiunse, o M A R I A , perche farai quella, che concepirai, & partorirai vn figliuolo, che sia nomato GIESV, & sarà figlio dell' Altissimo. Et per indurla con piu soaue modo a dar fede alle sue parole, le addusse l'essempio d'Elisabetta, che vecchia, & sterile, per volere nondimeno di Dio, partorire douea Giovanni Battista. I cui sensi vditii c'habbe M A R I A , illustrata dallo Spirito santo, che già habitaua in lei; Ecco, disse, l'ancella del Signore, sia fatto come à sua Maestà piace. Non così tosto ella terminò si fatte parole, che ne seguì l'opra soprahumana dell' Incarnazione. Or chi potrà coll' intelletto capire, & con lingua, o con penna spiegare i doni conferiti in quel punto a M A R I A : il che fatto per l' Archangiolo, tolse della Vergine combiato, e volò al Cielo.

Dopò tanta ambasciata, risedendo nel cuore della Vergine l'essempio, & la memoria d'Elisabetta, fattale da l' Arcangiolo, infiammata di desio di vederla, s'iniuò verso le montagne di Giuda; & la famosa Ebron, città de' Sacerdoti, lontana da Gierusalemme ventidue miglia. Peruenutauì, salutò Elisabetta. Vdi l'infante, che serbaua nel ventre la cognata, la salutatione Mariale; & accortosi, che quiui era il suo Signore, con sensibili moti di segno d'allegrezza, il che sentito hauendo la madre, ripiena anch'ella di Spirito santo, disse alla Vergine. Benedetta tu fra l'altre Donne; & benedetto il frutto del tuo ventre. Beata tu, che desti fede a l' Angiolo. Percioche tutte quelle cose, che ti sono state dette, faranno in te compire. Gran lodi erano queste; ma l'humilità, nulla per se tenendo, ogni lode ritorse in Dio, che la fè grande. L'anima mia (disse) significa il Signore; & lo spirito esulta, & giubila in Dio Salvatore mio. Et seguì la Serenissima Reinazil suo bellissimo Cantico, c'ha artrechito la Chiesa nostra, cioè il Magnificat.

M A R I A
piena di
Spirito san
to.

Tre mesi stette con Elisabetta, M A R I A : nel qual tempo, che lodi, meditationi, essercitii, & opere di pietà facesse, a ciascuno è lecito di pensare. A casa poscia ritornò. Et quiui scorgendo Giosefo segni di grauidanza nella Vergine, & non hauendo egli notitia dell' altissimo misterio, & conoscendo la castissima, restò forte addolorato. Tuttavia come huomo d'elquisita bontà, per non infamare la Vergine, non fattone motto alcuno, diuisaua di abban donarla. Et ecco l' Angiolo, che gli dice, Non temer, Giosefo, di hauere M A R I A per moglie, percioche quello, ch'essa rinchiede nel ventre, è opera dello Spirito santo. Partorirà; & il figlio haurà nome GIESV, come quello che saluerà il mondo. Restò pago Giosefo, & alla cura di quel santo deposito si diede.

Soggiornò in Nazarete,

Dal Viaggio di Gerusalem del P.

Stefano Mā

reg. 2. li.

2. cap. 26.

Luogo d'Il

gran Par

co di M A

R I A , de

scritto co

me si tro

ua hoggi

Signoreggiava in quel tempo in Roma Augusto Cesare; & nell'anno di suo Imperio quarantesimo secondo, comandò la descrittione di tutto il mondo: onde facea bisogno, ch'ognuno andasse alla patria a dar in nota il suo nome. Giosefo dunque andò con M A R I A Vergine in Betlem Città lontana 114 miglia da Nazarette; & sei da Gierusalemme. In essa non si trouò commodità d'alloggiamento, ò per la molta gente concorsavi, ò pure perche l'Infante Dio esseffe piu humile soggiorno per il suo nascimento, cioè in vna Capanna. Quiui dunque dopò noue mesi di grauidanza, partorì M A R I A lenza dolore GIESV.

Era il luogo doue nacque il Signor nostro fino a tempi di Gofredo, e poi di Balduino, Re Christiani, Città ben popolata; ma hoggidi per le desolazioni de gl'infedeli, è rouinata in guffa, en'è conuertita in vna villuccia di po

di.

Cose più Notabili

4
chiffime, & pouere case, ò piu tosto tugurii, che non arriuaño al número di cinquanta. Lungi vn quarto di miglio da tali Tugurii, è la bellissima Chiesa, edificata sopra'l S. Presepio da Fedeli, di molta grandezza; & v'è vn monasterio cinto di fortissime muraglie, & anco son accresciute di antemurali di molti riuelini, e Torrioni, fabricati da Christiani per tema de gl' Arabi Iadri, & de' nemici di S. Fede. La lunghezza della Chiesa è cento cinquanta cinque braccia & larga cinquantacinque, con tre belle nauate, e vi sono cinquanta colonne di Porfido che la sostengono. E lastricata di finissimi marmi macchiati. Chiamassi Santa Maria di Betlemme:.

Come dunque ricchissima di tauole di marmi scelti, volendo vn Soldano d'Egitto spogliarla di tali ornamenti, mandò vno de' suoi vasselli, che leuato il tutto portasse lo al gran Cairo in Babilonia. Quando però vuol il Maestro leuar co' suoi ferri le dette tauole di marmo, ecco se n'elce da vna, che non haueua apparenza di fessura, vn spauentosissimo Serpente, il quale fischian do, e gettando fuogo dalla bocca, e trascorrendo intorno il Santo luogo, e toccando con la coda tutti quei bei marmi, vi lasciò vna sì larga fessura, che dalla prima fino all' vltima pietra, tutte restarono fissurate, e rotte. Il Soldano saputo questo, e temendo di peggio, cangiò pensiero. Il segno, che lasciò il Serpente, roffeggia assai, & pare fatto col fuogo.

Serpe grā
de impedi
sce vn grā
sacrilégio.

Volendo andar al Presepio, bisogna passare per la Capella grande, per esser sotto al Choro della Chiesa, & vi si scende per due scale di marmo. A pie delle scale, v'è l'altare, oue si celebra, sotto'l quale è vna meza luna, di porfido; che mostra eiler il proprio luogo, oue la Beatiss. VERGINE partorì. Quiui il P. Noè Seruita Vintiano in punto di visitar il Santo luogo, ricuperò con miracolo la vista già perduta. Lungi quattro sole braccia di doue nacque il Santo de' Santi, si vede il Presepio, doue fra'l Bue, e l'Asinello fu posto a giacere; il quale non è capace di piu di due persone. Il Presepio è intagliato in vna pietra, di lunghezza di quattro palmi e di larghezza vne mezo.

Presepio
descritto,
& come ho
norato fino
da Infanc
delli.

E di stupore, che al S. Presepio vanui non sol' i Christiani, ma i Mori, nè i Mori Plebei soli, ma i piu Nobili ancora, & per la diuotione, che vi hanno, entrano scalzi anch' essi, standoui lunghe hore in oratione a lor modo, con le ginocchia nude, lagrimando, battendosi il petto, & sospirando: & quando si partono, nõ voltano mai le spalle al luogo, ma uanno sempre all' indietro, piegando le ginocchia ogni tre passi, sempre baciando la terra fino che sono vsciti.

Nato che fu GIESV Signor nostro, la Vergine stessa lo rauolle, raccolse, fasciò, baciò, adorò. Il Presepio, doue il gran Picciolo giacque, si conferua in Roma in santa Maria maggiore. Fu adorato da Pastori, & da Magi, & cantato da gl' Angioli. L'ottauo giorno fu circoncito, & gli fu posto nome GIESV, Indi a quaranta giorni, andò MARIA con lo sposo à Gerusalemme, per essequire la legge della Purificatione, si come fece, offerrendo i soliti doni. Simeone alhora, come pieno di Spirito santo, il leuò di collo alla Vergine, & abbracciato, lo strinse caramente al senno, rendendo gratie a Dio, che gli hauesse mostrato e fatto toccar con mano il Saluatore. Diè poscia a tutti la beneditione, con dire, che il Fanciullo douea esser occasione in Iraele della ruina, & del bene di molti, & bersaglio di contradictione, & che il coltello di dolore trafiggerebbe l'anima alla Madre: il che sè marauigliar' ognuno. Nel punto stesso Anna Profetessa sopraggiuntai, accrebbe il giubilo di tutti. Per questa allegrezza, g' anuch i Padri istiguirono la festa de lumi, & la beneditione delle candelae.

Douendosi poi temere, che diuulgatosi il gran parto, non venisse a notizia d' Herode, il quale per gelosia delle cose sue, come tiranno, non incrudelisse nella persona di GIESV; per ostar a questo, mandò Dio Gabriello, il qual apparso

della vita di M. A. R. I. A. N. Sig.

apparso in sogno a Giosefo, se si, che si pole in viaggio, & fuggi con la Vergine in Egitto.

La fuga della Vergine Madre in Egitto: le cose, che seguirono nel viaggio: l'incontro che fece in vn Ladrone; il cadere de gl' idoli, con qualche altro particolare.

C R O N O L O G I A.

S Egua la fuga di Nostra Signora in Egitto, nel quindicesimo anno di lei. Nacque intanto il gran Gio. Battista. La dimora di lei, col gran Bambino, in Egitto, fu di circa sette anni. Così i Padri tutti.

H I S T O R I A.

Conuenia, a chi faceua il camin dritto verso Egitto, il passare presso à Betleeme, e per mezzo Ebron, fino a Gaza, ch'è lontana da Gierusalemme quarantadue miglia. In Ebron scopriò Zaccaria, & ad Elisabetta il suo fuggire, & la cagione di esso, auuertendoli, che ponessero in sicuro il lor figliuolo Giovanni: & di là a Gaza peruenere. Quindi poi inuiandosi a Babilonia, hoggi il Cairo, fecero dodici, o quattordici giornate di solitudini. Andarono più auanti verso Leuante, & si trouarono poscia in Ermopoli. Quiui pelarono:

Le opere di quella grande Infantia, sono, per dispensatione Diuina poste in silenzio. Ma, tra le cose, che scriuono i più approuati autori, sono queste. Riferisce Nicolò Fernando, & l'accenna S. Anselmo, che fuggendo quella Santa copia in Egitto, inciampò ne' Ladri, che quei disertati molestauano. Il capo di essi, credendosi che la V E R G I N E, non il B A M B I N O incomparabile, ma qualche cosa di gran prezzo, e da far denari portasse, stese la mano per leuarghelo: al qual atto folgorò da gl'occhi, e dalla faccia di G I E S V si fatto splendore, che da lo abbagliamento insolito spauentare il misero, piegate le ginocchia a terra, tutto tremante disse. Quando venga tempo, ò Signor mio, ch'io sia capace della tua misericordia, ti priego ricordati di me. Ciò detto, e leuatosi, condusse la V E R G I N E a casa sua, & a i bisogni suoi riuertentemete prouide. La moglie del ladro, auisata dal marito di quanto nel diuerso auenuto era, da Dio ispirata, nel medesimo bagno doue poc' hora auanti la B. V. lauato haueua il Signore, pose vn figliuolo suo di tenera età, atratto però: storpiato, & cauollo dal bagno libero, & sano. Aggiugne quell' Autore, che S. Anselmo è d'opinione, che questo fosse quel ladro, che poscia in Croce seppe così ben rubar' il Cielo, mentre disse. *Memento mei Domine, dum ueneris in Regnum tuum*, & c'hebbe quella gran risposta. *Hodie uocatus es &c*

Il luogo, doue si fermò la Madre di Dio, si chiamaua Mararea, hoggi di là Madonna della Caua; discosto dal Cairo sette ouer otto miglia. Celebrasi quiui Messa sopra d'vna stretta pietra, che pende fuori della muraglia della casa, oue habitaua la B. V. vn mezo braccio in circa, la qual pietra è di turchese, & serue per altare. Sopra di essa euii vna finestrella, con pietra macchiata.

*Nicolò Fern
nella Da-
scrit. di ter-
ra S. An-
Santo An-
selmo per
t. 1. fol. 108
P. Man-
teg lib. 3.*

chiata assai bella, & di soave odore, che seru e per Pala, & Icona, & è tenuta in grandissima riuerenza non solo da' Christiani Orten tali, ma da tutte quelle nationi ancora, & in particolare da quei Maometani, i quali dicono, sopra tal pietra più volte hauere la Beata Vergine alciugati i panni, che lauaua del suo caro Figliuolo, e Dio, & vogliono anco che quando lauaua, ponesse il Bambino in detto Finestrino vicino alla Fonte.

E questa bellissima fonte di forma rotonda: le pietre, benissimo incastrate, son poste con mirabil artificio: & portano quelle genti gran diuotione, à quella in particolare, sopra la quale la Beata Vergine lauaua: anzi quelle donne, che non possono partorire, prendon vn tantino di quella in poluere, & dell'acqua della medesima fonte beuendo, partoriscono senza difficoltà. Mantengono quivi i Mercanti Vinitiani vna Lampada sempre accesa. Ha la Fonte vn'acqua perfettissima, e più tosto di qualità miracolosa, che naturale: & è posta fra Eliopoli, & Babilonia, & perciò di molta commodità a Peregrini. La via per la quale si camina à lei, ha da ambe le parti giardini ameni, Palme, & altri alberi bellissimi, e fra quelli Cedri, Aranzi, Pomi d' Adamo, e d'ogni lato sonui nelle siepi di Gelsomini, più belli, e più odoriferi che quei di Spagna. Vicino à detta fonte euui l'Horto, ò la Vigna detta del Balsamo.

Era anticamente questa Vigna bagnata dal fonte di GIESV; ma non parendo à Saracini sofisticiente, ne cauarono vn'altro à quello vicino, dal quale trahendone l'acqua con le ruote, e con buoi, presumeuano, che dalla vicinanza del fonte miracoloso, riceuesse la virtù stessa anco l'altro: Scorgendo poi che non riuscua il disegno, fabricarono vn canale per lo quale faceuano passar l'acqua dalla fonte grande, alla picciola, accioche dalla mescolanza ne riceuesse la virtù, & fosse maggiormente fecondata la vigna. Il fatto fortì buonissimo effetto, e per virtù del fonte di GIESV, crebbe il luogo di frutti, e prosperò à stupore. Di queste due Fonti, hoggidi ve n'è vna sola. Non si de in questo luogo tralasciare ciò che dice graue Autore circa il cadere de gl'Idoli d'Egitto.

Alfonso Tostato
Stato ne' Commentari in
Mat. 19.

Alfonso Tostato afferma, che il primo luogo, al qual arriuarono MARCA, & Giosefo, accompagnando il Figlio GIESV, fù Eliopoli; doue giunti, per non hauere così all'improuiso pronto ricetto, per necessità si ricouerarono nel Tempio, nel quale erano trecento sessantacinque Idoli, i quali tutti caderono à terra. Sopra uenne allo stupore il Principe de' Sacerdoti, con molti altri; il quale volto alla compagnia; Se questo non fosse Dio (parlò) de' nostri Dei, questi non sariano caduti à terra. Il che detto, subito s'accosò à Signore; & l'adorò, si come tutti gl'altri fecero.

Habitò San Giosefo con l'immacolata Vergine in Egitto, secondo il più degli Scrittori, sett'anni. Stette anco qualche tempo questa felice copia nel Cairo vecchio, & mostrasi il luogo di tale soggiorno à Peregrini: aggiugnendo, che fù poi in riuerenza della Beata Vergine habitato da alcune Vergini, che colà si ritirarono dal mondo, ad esempio di tale, e tanto specchio di santità. E nel luogo della sopraddetta Fonte vn'altro stupore; cioè vn'Fieo, che si chiama di Faraone, il qual viuegia son quasi duemila anni se tieni come carissima Reliquia da quei paesani. Quest'Albero non solo s'inchinò fino à terra à far riuerenza alla Beata Vergine, ma sendo già i Soldati, che seguiano il Signore vicini à raggiungerlo, raccolse (come vogliono graui autori) con la Madre il Figlio, & subito si racchiuse, ricongiungendosi la corteccia dell'Albero, che s'era prima aperta per tanto effetto. Passati poi questi Soldati, che gli erano alle spalle, di auouo s'apri; & si vede ancora tale apertura, A chi pare questa historia dura da credere, legga di quella Maria Verginella Christiana, nel Surio, la quale seruiua in Nicomedia à Tertullo, che trouera come

Per l'ultimo
nio del padre
della Mantova
ga (2a) istef-
so nel suo
Viaggio di
terra li. 1
cap. 25.
Madre il Figlio
Noue Vm-
lo nello Spech.
istor lib. 10.
cap. 86.

come doppo vari tormenti, fè Dio, che trouasse ricetto in vna pietra, la quale apertasi con miracolo, si racchiuse poi da se, solo il lembo della veste fuori lasciando: & così con placido sonno passò à l'eternariposo. Nella dimora, che fè N. Signora in Egitto, soffersse molti trauagli, fame, freddo, caldo, e pouertà, ma come non si stima lontano dal probabile, che quiui dell'altrui pietà talhora uiuesse, così crediamo, che chi volesse dire, che in Nazarette, col mendico figliuolo (come alcuni dice) fosse mendica anco la Madre, mostrerebbe d'hauere bagnata la lingua, o tinta la penna nel ueleno de gl'aspidi. Peroche sapendo noi, Giosefo santo essere itato di professione legnaiuolo, chi può dubitare, che di quell'arte poteua, e douea viuere? Aggiunto, che nè anco alla Vergine Madre douea quello mancare, che dai parenti in dote hauuto hauea. Anzi che Niceforo percid vuole, che M. A. R. I. A., & Giosefo, lasciato Betleeme, doue nacque C. H. R. I. S. T. O., a Nazarette uenissero, perche vi haueuano de'beni, sopra i quali poteuano sostentarsi. Et Eusebio Emiseno, copiosamente disputando di questo; se ben poveri, ei dice, io credo, che Giosefo, & M. A. R. I. A. fossero; non però si poveri gli crederò, che nè gissero accattando il pane. Nè fu decete, che tanto gran Donna fosse giamai alle altrui porte; & che quella, che prudentissima fù, & di segreto, & solitudine amantissima, hauesse a stare si frequentemente fra gl'huomini. Tanto dunque fù pouera, quanto (saluo l'honore, & decoro suo) fù conuenueole, & non più.

Ritorno di Nostra Signora di Egitto: soggiornò in Nazarette: morte di S. Giosefo: & assistenza alle nozze di Cana di Galilea.

C R O N O L O G I A.

Dopo'l ritorno da Egitto, & nell'età di 25. anni, e sei mesi di Nostra Signora, ella si trouò alla Pasqua in Gierusalemme, insieme col Fanciullo GIESV, ilqual era di circa dodici anni. MARIA haueua circa quarantadue anni, & CHRISTO S. N. ventisette, quando rimase vedoua: di S. Giosefo. Così S. Epifanio, S. Ildefonso, Niceforo, Ruperto, & Sedulio antichissimo scrittore, & Poeta.

H I S T O R I A.

T Ornata che fù d'Egitto Nostra Signora, a Nazarette s'inuid, & quiui si fittete. Ma sendo soliti MARIA, & Giosefo di gir ogn'anno in Gierusalemme, alla solennità della Pasqua; auenne, che sendo GIESV di dodici anni, & essi andati alla solennità, facendo gl'altri ritorno, il Fanciullo rimase in Gierusalemme non essendosene accorta persona. E perche costume era, in viaggi di diuorione, che gl'huomini, per fuggire scandalo, andauano in vndrapello, & le donne in vn'altro, i figliuoli per consequenza, attese
la loc

La lor semplicità, si traheuano hor con gl'vni, & hor con gl'altri, come lo si piaceua: il che fe credere, mancando GESV. & a Giosefo che fosse tra le donne con la Madre, & alla Madre, che con gl'huomini, e col Padre fosse, e con questo dubbio caminarono vna buona giornata. La sera poi ricercandolo tra i conoscenti, nè ritrouandolo, passione grandissima sentirono. Il trouarono pur'al fine doppo tre giorni, che sedea nel Tempio nel mezzo de' Dottori, vdendoli, & interrogandoli, con marauiglia della prudenza, & risposte sue. Il che veduto la Madre, con la sua compagnia, ne presero e daltrezza, & ammiratione.

Finalmente si con iuste cose essi in Nazarette, & staua lor soggetto. & aiuta ua a guadagnarsi il vitto à Giosefo, quale come vero padre terreno, egli hebbe in riuerenza grande mente visse. Nè molto andò, che sendo già peruenuto CHRISTO ad età virile, con placido sonno di giulti, esso Giosefo all'altra vita passò. Giunto poi il Signor nostro à l'età conuenevole per pascersi al mondo, fattosi prima battezzare a Giouanni Precursore, si trasse (dopo'l digiuno de' 40 giorni) verso Gierusalemme, a celebrarsi la Pasqua. Egli trattaua spesso con la Madre, & con S. Giouanni habitante alle riuie del Giordano. Qui uirauò discipoli. Co' quali partendosi di Giudea, verso Galilea, il terzo giorno li trouò in Cana, doue alle nozze fe il primo segno, che fù di conuertire, come si sa, l'acqua in vino, ma non senza che la Beatissima Vergine lo impetrasse. Scriue però sopra tal fatto S. Epifanio vna gram cosa. Si trouano due fonti, in Caria vno, & in Arabia l'altro: & amendui (dic'egli) in quell' hora, che il Signore diè a gustare l'acque conuertite in vino, hebber' anch' essi questa benedittione stessa. Eperche si veda, che la cosa è d' autorità, Nos bibimus (dice Epifanio) de Cyberis fonte, cioè di quello di Caria. *fratres vero nostri de eo, quod est in Gerusa.* cioè in Arabia. Fornite le nozze, andò il Signore a Cafarnau, poi à Gierusalemme, al luogo di Salim, & per lo più era MARIA seco, & fù batuzzata all' hora per le sue mani. E trafcorendo la Galilea, con opere, & parole trasse infiniti à se. onde tornando vna volta a casa, fù seguito da così numerosa moltitudine, che non gli dier comodità di posarsi, ò di prender cibo. A vista di tanti cacciò il Demonio dal Cieco, e muto, e sordo. Per questo, & infiniti altri segni, difondendosi il grido di tanta virtù, chi l'ammiraua, & chi ne trouaua occasione di calunie. Fra così vari giudicij, alzò vna Donnicciuola fedele il grido, & disse; Beato il ventre, che ti portò, & le mamelle, dalle quali lucchiasti il latte. MARIA intanto non staua giamai troppo lontana da Ini.

S. Epifanio
e sua au
torità.

*Predicatione di CHRISTO S. N. occupationi
della Madre Santissima: & assistenza sua: alla Passione
del FIGLIUOLO.*

C R O N O L O G I A.

L'Anno 47. di Nostra Donna, e 32. di Christo, comincia la predicatione dell' Euangelio; uscendo all' hora il Signor nostro di Cafarnau, e caminando per le città, e terre di Galilea. MARIA, insieme col Figliuolo, dimora in Cafarnau sin' al Settembre, nel quale andarono à Gieru-

Della Vita di MARIA N. Sig.

Gierusalemme alla festa de' Tabernacoli. E poco auanti la Pasqua Herod de hauea fatto decapitare S. Giouanni, ch'era all'hora d'età di 23. anni, & otto mesi. Così Metafraste, Epifanio, e'l Padre Christoforo di Castro de' moderni.

H I S T O R I A.

MENTRE era CHRISTO Signor nostro di trentatre anni, non molto auanti la Pasqua, si diuigò per tutta la Galilea, che Giouanni, per comandamento d'Herode, era stato decapitato, secondo quel che ne scriuono gl'Euangelisti. E questo causò in gran parte la ritirata del Signore nel deserto, & che la Madre, Zia di Giouanni, com'era douere, ne sentisse afflittione. Gl'esserciti intanto di Nostra Signora erano orare, mediare, cucire, eseruire a Santi. Fece col Figliuolo vita familiare mentre visse priuatamente. Ma poiche fù uscito nel cospetto de gl'huomini, & che il numero hebbe raccolto de' dodici, lui seguendo con le sue Donne, & a lui con quelle ministrando, si itaua ad ogni modo da gl'huomini separate. Al mangiare dell'Agnello, quale apunto uoleua la legge, che con la famiglia si mangiasse, la famiglia di Christo furono i Dodici Fra loro ittiui il Sacramento dell'Altare, il Bauesimo, il Sacerdotio, la Cresima, la Penitenza, & l'estrema Vnzione. Grand'invidia cominciarono ad hauere i Pontefici, & i Farisei al progresso, & profuito, che faceua ogn'hora più CHRISTO, & alla grandissima opinione, in ch'era salito per l'altezza della sua predicatione, & per eccellenza de' suoi miracoli. Segui questa fiera pessima dell'uidia a dilacerargli, fino a tanto che machinarono sopra la sua vita. Uicito all'hora il Sig. di Gierusalemme, si ritirò in luoghi rimoti e solitarii, vicini al Giordano, & parte soggiornò anche in Betania, inuitatoui dalle sorelle di Lazaro, & iui si stete co' suoi quei tre mesi sino à l'ultima Pasqua. Inanzi la quale cinque giorni, essendo il Salvatore con solesnissima pompa in Gierusalemme entrato, vi celebrò la Pasqua co' suoi Discepoli. Doue in altra stanza fecel'istesso la Beata Vergine, insieme con le sue diuote Compagne, che di vn'animo istesso seguitauano CHRISTO. Cesti dicono il più de' gli Scrittori, come testifica il Padre Castro soprannominato nella Catena, ch'ei fà della vita di Nostra Signora.

E' consapenole MARIA della Passione, & morte, che douea fare il Figliuolo. Assiste à l'istesso Crocifisso: & come il vide poscia il terzo di risuscitato, così il mirò ascendente in Cielo.

C R O N O L O G I A.

MEntre assisteu la Gloriosa Vergine al Figliuolo moriente, si fà conto, ch'ella hauesse quarantaotto anni di età: il che fù a di 25. di Marzo. Passati poscia quaranta gidrni, cioè a i cinque di Maggio,

B

fù spet:

fù spettatrice del suo trionfo, quando salua in Cielo: & dopo li 50 giorni riceuè lo Spirito Santo. Questo è il computo, che fà il Padre Castro, sopra detto.

H I S T O R I A .

E cosa ragioneuole il credere, che CHRISTO Signor nostro, com'è amoreuoliss. Figliuolo, hauesse manifestato alla Madre ciò che doueua patire da i Giudei; accioche del tutto ammaestrata, fosse più forte e costante nella toleranza de' mali, che doueua inondare: & che douesse sapere parimenti, come se a noi douea esser resa la vita, à lui conueniua patire la morte per liberar noi. Senza che per saperlo, bastaua ciò che scriue il diuoto San Bernardo; cioè ch'ell'hauesse lo Spirito profetico: & che sendo uelata nella lezione di tutti i Profeti, intenesse parimenti ciò che scriueuano delle morte del Figliuolo. Oltre che Isaià solo, ch'ha molto anco dall'Euangelista, oltre à l'essere Profeta, poteua ballare ad istruirla apieno, & ad appresentargliela, come in maestreuole pittura, auanti. MARIA dunque, come Madre di quel singolare Figlio, uedendo ch'era preso, legato, & à gl'ingiusti tribunali appresentato, vituperato, schernito, flagellato, di spine coronato, & alla morte condannato, & dal peso della Croce uedendol'aggrauato, spogliato igouido, & nel duro legno conficato, ammaramente abbeuerato, & finalmente morto, non poteua se non sentire dolor' incomparabile, il quale, secondo la profesia di Simeone, le trappassaua l'anima. Polcia come piena di ardente carità, tutti quei miltieri di sua passione andaua applicando al bisogno di nostra salute, & sentiuua perciò in se qual'che refrigerio. S'è preso, diceua, il mio diletto Figlio, quello è per trarre di prigionia l'humana generatione; s'è appresentato à gl'ingiusti tribunali, questo è perche i peccatori non temano d'appresentar' al giustissimo tribunale di Dio; s'è flagellato, è per sodisfar' alle pene meritate da i mortali; s'è coronato di Spine, è perche gl'eletti sieno coronati in Cielo; s'è aggrauato dal peso della Croce, è perche altri aggrauato non sia dal peso de peccati; s'è conficato nel legno, è perche si cancelli il fallo seguito nel legno; s'è abbeuerato di fiele, è perche si leui la sete al mondo, ch'apetta con desio la redentione; & s'è morto finalmente, è morto per inalzare le humane creature à l'eterna vita. Et così andaua per le altre pene discorrendo, quelle coll'aspettata consolatione alleuiando. In così lagrimoso soggetto, com'è la Passione di nostro Signore, bisogna auuertire. Che se ben il dolore della Beata Vergine fù acerbissimo, però le grida schifose, le voci ferationi, e quegli atti, che della maestà di tanta Signora erano indegni. Inhorridi, è vero, al battere de' Chiodi, tremò all'inalzarlo: vdi con gemiti le sette parole: istupidi à tanti oltraggi. Ma in tante procelle di tormenti, ritenne MARIA la dignità, e maestà di Madre di Dio. Chi dubita ancora, che la lancia, con cui Longino aprì il costato à Christo non aprisse il cuor' alla Madre? Con tutto ciò con singolare virtù hebbe virtù di portare il gran peso de' dolori; hebbe animo di curar' il tutto per la sepoltura, e'l funerale e l'essequie celebrò. Nè anco quell'ottenere, che fè Gioièso di Ramata del corpo pretioso da Pilato, fu (come vuol il Metafraste) senza le mosse di MARIA, che à tutto ciò presene, & essortatrice si crede che fosse. Stando ella presso la Croce, egli, quantunque in grauissimi tormenti si trouasse, ne' più gli rimaneffe membro non offeso, fissando gl'occhi in essa, & in Gio-uanni.

Grida, voci, & atti scomposti, lontani da MARIA assistete alla Croce.

nanni, le parlò, dicendo; Donna, ecco'l tuo Figliuolo. Et riuolto à l'amaro Discepolo, Ecco qui, disse, tua Madre: ti comando, c'habbi di lei cura: com'egli da quell' hora fece con ogni sorte d'ufficio di vero, & amoreuole figliuolo.

Morto poscia il Salvatore, aiurò à leuarlo di Croce; & Giosefo di Ramata, già occulto, & hora manifesto di cepolo di GIESV; per essortazione di lei, postosi a malageuol'impresa, addimandò, & hebbe da Pilato il corpo del Signore. Et fatto questo pietoso ufficio, quei che si trouarono presentati alla Sepoltura, ricondussero lei alla città in casa di Giouanni, doue con fermezza di animo, che douea vedere risuscitato il Figliuolo, lo stette attendendo intrepida & sicura.

Et ecco nella notte, che segue al sabbato, verso l'Aurora; il Salvatore in macità di trionfante, prima che ad altri, appar' a lei, & la racconcola & riempie di gioia. & poscia appar ad altri, come dicono gl'Euangelisti.

Ricreati questi da la vista del Signore, MARIA, con le compagne, Apostoli, & Discepoli tutti, di Galilea, à Gierusalemme tornarono. Quiui doppo i quaranta giorni, trouandosi raunati nel cenacolo, apparue lor' ultimamente GIESV; & con essi trattati almi miterii, cauatigli di città, e fatti salir' a l'Oliuetto, si licetiò da la cara Madre; & data à gl'Apostoli, & à gl'altri la benedizione, salì al Cielo. Ma sendo, dieci di appresso, tutti insieme con MARIA nell'istessa Casa, di repente fù udito tuono dal Cielo, come di gagliardissimo vento, che riempi il luogo; & apparuero lor sopra ardenti lingue di fuoco. E pieni tutti di Spirito santo, cominciarono à fauellar di vari linguaggi, con marauiglia de gl'astanti. Ma sopra gl'altri, alla Beata Vergine furono comunicati doni, & gratie soprannaturali.

Si scriuono i Fatti di MARIA, seguiti dopo l'Ascensione di CHRISTO in Cielo: delle sue fattezze corporali, quanto si ha da buoni scrittori: della sua morte, & assontione al Cielo.

C R O N O L O G I A.

E Ra **MARIA** in Gierusalemme quando, per le sue orationi fù conuertito San Paolo; & poteua esser intorno l'anno 34 ouero 35 di **CHRISTO**; & dell'età di Nostra Signora **XXXIX**. Et bauendo udità l'amara nouella della prigione di San Pietro, & della morte data a San Giacomo da Herode; pregò ella istantemente per la liberatione di Pietro, si come ne seguì l'effetto, per opera d'un'Angiolo. Spargendosi poi gl'Apostoli per il mondo à predicare, dando anch'essa luogo alla persecutione d'Herode; si ritirò in Efeso presso San Giouanni. Poco appresso, ne cinquantaott'anni di sua età, se ne ritornò in Gierusalemme, alla sua habitatione: però in gran parte si fermò nel monte Sion. Quiui aiurò col consiglio il Concilio Apostolico. Et quando

fu conuertito il gran Dionigio Arcopagita, si fa conto, che ella haueffe sessantacinque anni d'età. Era ogn'hora visitata da fedeli, che d'ogni parte del mondo veniuano à vederla come un miracolo. Di settantadue anni in circa passò ella di questa vita, & fù sepolta nell'horto di Getsemani, e'l terzo giorno fù assunta in Cielo.

HISTORIA.

Poiche con la Cronologia si è hauuto bastevole informatione de' fatti di questa gran Signora, dopo l'Ascensione di Christo in Cielo; sarà bene hora, che vicini siamo allo scriuere della sua morte, & assunzione, il dare qualche lume per le qualità sue corporali. La statura dunque di lei eccedeua, (si come Niceforo afferma) la mezzana, & ordinaria. La bellezza non hebbe, nè haurà paragone. Il colore fù anzi bruro, che bianco. Cingeano la sacra testa biondi capelli. Gli occhi erano viuaci: le pupille di color d'Vliua: le ciglia nere, e a guisa d'arco piegate: il naso proffilato, ma mediocre; le labra come vermiglia rosa: il viso lungo si come anco le mani, & le dita. La conuersatione era affabile e dolce. Quanto al vestire, si contentaua del colore schietto, e natiuo delle lane. Ogni atto suo dimostrarua humiltà, modestia, & eccellenza di virtù.

Faricò ella sempre di giouare al prossimo, & ne procurò, & incontrò le occasioni. Sono di ciò ad ogni modo testimonio le lettere di M^ARIA ad Ignatio, & d'Ignatio à lei; lequali tanto ammiriamo noi, quanto nè le riproua, ma le riuerisce San Bernardo, & con lui molti leuerati de' passati secoli, & del nostro: Ma à che testimoni in cosa tanto chiara? Fece degno Ignatio di quattro, o sei righe di suo pugno: che ripuganza vi è? Vissè Ignatio a quella età: fù infiammato del amore di Christo; & che marauiglia, che doue non poteua giugnere in persona, inuiasse sue lettere, cioè alla Madre di Dio? Scriuendo per tanto Ignatio à lei: fa la soprascritta così: A M^ARIA, che partori Christo. Et segue: Che si conueniuà à lei di hauere confortato vno, che non pur era nouello nella fede, ma ch'era discepolo di Giouanni. Di GIESV, scrive, hauer inteso a dire cose grandi, & esserne rimasto stupefatto, si come l'importanza loro richiedeua. Di là esser nato in lui desio ardentissimo, di esser certificato da lei del tutto: peroche sapèua, nelsun'altro poter' essere consapevole de' segreti di Christo, che lei, che hauendolo portato noue mesi nel ventre, gl'era, & madre, & compagna fida in vita, e in morte. Altra volta, ei dice, hauerle scritto, & del medesimo hauerla priegata: come che dir volese, che all'hora più che mai credeua, douer' i suoi prieghi esser' esauditi. Stesse per loro; & i suoi discepoli, aggregati à lui, da lei fossero per gratia, & per lei, & in lei confortati, & qui finiuà. A lui rispose poscia la Verg. & disse: Che quanto haueua vditto da Giouanni circa la vita, e fatti di GIESV, e circa la Fede, era verissimo; onde appoggiasse perciò ogni speranza in quello; & alla vita di GIESV conformasse i suoi costumi. Nè dubitasse nel resto, che farebbe poi Ella con Giouanni à veder lui e quelli, che seco erano. Et guardasse di non smarrirsi per l'alprezza della persequitione de' nemici della Fede; ma prendesse animo, & esultasse lo spirito suo in Dio suo Salvatore. Il Caniso v' allegando diuersi huomini dotti, che stimano tali lettere vere: però noi anco ne habbiamo reso il senso di quelle per guisa delle persone pie. Salio che fù il Signore al Cielo, hauendola lasciata in terra secondo

*Caniso de
B.V. lib. 5.
cap. 1.*

Secondo alcuni vndici, e secondo altri quindici anni, in quel tempo diede man
rauglioli essempli di se, & madre, e maestra, e protettrice dimostrossi: & al-
hora si piantò la Chiesa nella Giudea, & si andò dilatando per tutto il mon-
do. La Chiesa era tenera, & benchè hauesse la protezione, e l' soccorso di
Christo suo capo in Cielo; haueua anco necessit' di hauere tal Madre in ter-
ra, che con la sua presenza vrbibile consolasse i messi, animasse i deboli, inle-
gnasse à gl'ignoranti, accrescesse animo à i forti, e maggior lume di dottrina
a i sani. Era dunque Ella vn' essemplio viuo di religione perfettissimo, quale
tutti poteuano seguire, e da lui tutti poteuano imparare. E benchè haureb-
be potuto il Signor nostro operare tutto ciò per altri mezi, non volle farlo se
non per questo, che era alla B. V. più glorioso, & alla Chiesa di maggior con-
solauone. Insegnò per tanto à gl' Apostoli, & Euangelisti molte cose parti-
colari de' misteri di **C H R I S T O**. Conuertua la B. V. dopo l' ascensio-
ne del Figliuolo con gl' Apostoli Santi; & conserua con essi loro il mi-
stero dell' Incarnazione di Christo; come quella, a cui più copiosamente
era stato insegnato dal medesimo Spirito santo, e con suoi propri occhi ha-
ueua veduti i misteri di Christo. Poiche gl' Apostoli si partirono di Gali-
lea, & cominciarono à predicare l' Euangelio per tutto 'l mondo, si com-
municò, e si stese anco più il verginal fuore. Imperoche di diuersa parti
del mondo i fedeli, huomini eccellenti, & eminenti, c' haueuano riceuta la
fede, veniano in Gierusalemme per vedere quel diuinissimo sacramento, dou' ha-
uea preso carne il Verbo eterno. & quella Madre, Reina di Misericordia, da
cui era nato l' autore di tutte le cose. Vno fù il gran Dionigi Arcopagita, di
cui s' è detto nel proposito stesso altroue. Quelli personaggi, che dal vno, o
l' altro capo della terra veniuano à visitare la **VERGINE**, con ardente desi-
derio di far riuerita alla riuerita da gl' Angioli; erano riceuti da lei con
ammirabile affabilità, e restauano consolati, & confortati nella fede. Et an-
cora che la sua habitatione ordinaria fosse in Gierusalemme, nel cenacolo del
monte Sion, andaua nondimeno alcune volte in luoghi distanti à soccorrere,
e consolare i diuori suoi. Et cost' dice Papa Calisto, & altri autori degnissimi
di fede. Questo fece la B. V. particolarmente con l' Apostolo, & Euangelista
san Giovanni; che alcune volte andò con lui fino alla città d' Efeso à confor-
tare la Chiesa, che il glorioso Apostolo haueua raunata nella fede di Chri-
sto. Di che ne fanno testimonio i Padri, che si trouarono al Concilio Efesi-
no, in vna lettera, che scriuono al Clero di Costantinopoli. Gl' Apostoli anco-
ra, quando nelle lor prediche, che faceuano alle genti, voleuano proporre vn
singolarissimo essemplio d' ogni virtù, seruiuansi dell' Idea di quella, cioè **M A-
R I A Vergine**, Quindi san Bartolomeo ne' progressi suoi dell' India, parte
del mondo toccatagli a fermarui l' Euangelio, volendo mostrare la bellezza
della Verginità, & quanto elle piacesse a Dio, seruissi nell' oratione al **R o-
P o l i m i o**, di quello di **M A R I A**; come scriue Abdia Dilcepolo de gl' Aposto-
li, facendo vedere, ch' essa senz' hauerne giamal essemplio, haueua conse-
grata la verginità sua à Dio. Et san Teodoro, per mostrare il profitto che
si faceua con tal' essemplio; & esemplare di lei, scriue gran cose de gl' aumen-
tissimi di monasteri di Vergini, in poco tempo, nelle parti Orientali, in Pale-
stina; in Egitto, nell' Asia; in Ponto, in Cilicia, in Soria, & poi anco in Europa.
*Ex quo, dic' egli, SALVATOR natus est, ex M A R I A Virgine, multiplicata sunt
videntibus virginibus prae.* Son verdeggiati adunque, verdeggianno, & ver-
deggiaranno fino che s' aggraranno queste Sfere mondane, all' onda de' fa-
uori Verginali, i prau della verginità, che sono i sacri ricetti de' Religiosi, &
Religiose, & quanti son' aggregati alle Compagnie Verginali in ogni parte
del mondo. Può anco essere, che à questi tempi vicini al felice palsaggio di

Maria Ma-
dre de' Fe-
deli.

Le Vergi-
ne uisitata
da S. Dio-
nigio.

In actis
Concilij
Ephesini
Epist. ad
Cler. Const-
antin. Nic. l.
a. c. 21.

S. Bartolo-
meo pre-
dicando il
bene del-
la Vergi-
nità, pro-
pone la B.
V. per es-
semplio.

M.A.

M A R I A, si habbiano à porre quelle soauissime lettere, scritte (come àl cuni vogliono, & come quei cittadini se ne pregiano) alle città di Fiorenza, e di Messina in Itali. Le quali se ben noi porremo qui, in gratia de' pietosi lettori, non vogliamo però, che le habbino da noi per indubitate, e certe, come che non possa anco vadi confermando questo credere. Noi sappiamo di certo, che la gloria Verginale bilogno non ha di nostri ritruoui: però il dubbio per dubbio, e' certo e per certo da noi si vā narrando, & inferendo in queste fatiche nostre. Non era gran cosa all'humanissima Signora nostra, tanto co' peccatori facile, & co' giusti generosa, se hauerà hauuto da' Messinesi, o Fiorentini lettere, od ambasciate, nelle quali al suo braccio si fossero appoggiati, l'hauerli degnati di risposta benigna, e grata, & consolati, coll'accretarli nella sua protectione, di ciò che ardentemente mi strauauo di bramare. La lettera inuiata dalla Beata Vergine alla città di Fiorenza fu questa, tolta di peso da Francesco di Carrò nella vita di **M A R I A** Vergine.

Lettera scritta à M. V. scritta alla città di Fiorenza,

Florentia, Deo ac Domino nostro IESV Christo dilecta; Tene fidem, infra orationibus, roboras patienti. his enim sempiternam salutem apud D. E. V. M., & apud homines gloriam consequeris.

L'occasione poi di scriuere lettera à Messinesi, vogliono che fosse questa. Quando San Paolo Apostolo di passaggio in Reggio di Sicilia, nel suo viaggio che faceua à Roma, pregato da' Messinesi, si trouò poi nella città loro, & prediò due volte, l'vna dell'Incarnazione di Christo, & l'altra della Verginità di **M A R I A** che trà noi viueua. Per virtù delle cui parole commosi à desio di raccomandarsele, le inuiarono, (secondo l'indrizzo di Paolo) ambasciatori, supplicandola à degnarsi d'accretarli nella sua sana protectione. La Vergine fece questa risposta.

Lettera à Messinesi.

M A R I A Virgo, Iohannim filia humilima. CHRISTI IESV Mater; ex tribu Iuda, stirpe David, Messanen filius omnibus salutem, & DEI Omnipotentis benedictionem. Vos omnes; fide magna, legatos ac nuncios per publicum documentum ad nos misisse constat: Filium nostrum, Dei genitum, & hominem esse fatemini: & in calum post suam Resurrectionem ascendisse, Pauli Apostoli electi; predicatione meditante; viam veritatis cognoscentes. Ob quos, vos, & ipsam Civitatem benediximus, cuius perpetuam protectionem Nos esse volumus. Anno Filij nostri 42. Indictione 1. Tertio nonas Iulij Luna 27. feria 5. Ex Hierosolimis. Dicono, la lettera essere dalla Beata Vergine stata scritta in Hebreo; poi hauerla trapportata in Greco San Paolo istesso: & finalmente che Costantino Gascar la tradusse in Latino. Io sò, che qualche moderno si fa lontano dal prestare loro fede: ma, che toglie alla gloria di Dio, & all'onore di **M A R I A** Vergine immacolata, che Fiorenza, e Messina si pregino di esse, e tenendole in grandissima diuotione, se ne infiammino perciò maggiormente nel seruirgiodi tanta Regina?

Riman' hora, che del passaggio di **M A R I A**, diciamo ciò che d'approuato si troua. Quando piacque alla Diuina volontà di hauere presso di se la Madre nel Cielo, e fece sapere qualche giorno auanti, l'horà sua. Di più la Prouidenza medesima, con miracoloso modo, gl'Apostoli, che per diuerse parti del mondo erano sparsi; raccolse, e per opera d'Angioli furono portati là doue la Vergine immacolata era: e questo accioche coloro, che il Verbo Diuino veduto, e seruito, & inchinato haueuano, fossero ancora in questo gran misterio à seruire co' lei, che nel ventre suo portato l'hauea. Fà mentione Dionigio Areopagita di Pietro, & di Giacopo fratello del Signore: & dice ch'esso, e Timoteo Vescouo di Efeso, vi furono presenti: Et son parole dell' Arcopagita quelle.

Nam & apud ipsos, diuino spiritu plenos, Pontificas nostros, cum & nos, vt nostri, & plerique ex sanctis Patribus nostris ad contuendum corpus illud, quod antorem vita. Denique caperat, conuenissemus; aderat autem & frater Domini Iacobus. & Petrus summum decus, & antiquissimum Theologorum columnam; placuit omnibus, prout quisque poterat hymnis celebrare insuetam bonitatem diuinae uirtutis.

Et non ha dubbio che qui parla del corpo della Beata Vergine, & non del Sepolcro di Christo, ò della Casa di Giouanni doue Nostro Signore cenò: che oltre al' parer commune di questo, le parole di San Dionigi sono si chiare, ch'è superchioso perisporle, il faticarui si sopra. Et se ben habbiamo scritto, che miracolosamente si trouarono in Gierusalemme gl' Apostoli, non è però che probabile tanto non sia l'opinione del Baronio, che vuole, la saoue ma ne diuina hauree disposto che quini attempo si trouassero, senza che bisogno fosse di angelico ministero. E comunque si sia, certo è che non pure (per opinione di questi) ci furono gl' Apostoli, ma (per parere di Glica) i detran due Discepoli ancora. Viuole Nicefero, che vi si trouassero Huomini, & Dbnne in gran numero, ò per parentella, ò per amore congiunte alla Beata Vergine. Alla presenza di tanti cari à Dio; e cari à lei, spirò MARIA: la santissima anima, & con le militie Angeliche volò al Cielo. Non l'estinse infermità: non hebbe senso di dolore: non crucciamento, non tormenti, non pacosissimi: ma in vn quasi soauissimo sonno finì questo corio mortale. Era primo di tutti presente il primo, e l' nouissimo GIESV' Christo suo Figliuolo, e Dio. Gl' Apostoli, & gl' altri fedeli huomini, e donne: fattile si intorno con lumi, e con canti, ciascuno glorificaua Dio, & la Vergine sua. Et composta, che fù di rose, e di viole la sacra bara, portandola gl' Apostoli, & accompagnandola tutti gl' altri, si trouarono poi tutti in Getsemani, doue la celeste pompa fermossi. L' aria: & il Cielo per l' ascendere di quel beatissimo Spirito era santificato: santificata era l' acqua per la uirtù; di quel santissimo corpo, & santificata la terra per la sua sepoltura. Et mentre, che la solenne pompa caminaua, accadè vn molto memorabil caso. Era concorso il popolo a si gran spettacolo, & essendoui ancò numero senza numero di santi, non essendo cessata l' Hebraica maluagità verso GIESV', la rabbia d' un Giudeo si armò contro la VERGINE, e corse costui contro la bara per gittarla a terra, e volgerla sotto sopra. Ma tolto che a quella fù arriuato, & che vi hebbe poste le temerarie mani (così disponendo la Diuina giustizia) quelle dalle braccia si spicarono, & alla bara ne rimasero attaccate. E fù questo miracolo non tanto per vendetta, & punitione, quanto per correctione, & esempio. Accortosi egli dunque e pèititosi del suo peccato, i moncherini, & gl' occhi di lagrime colmi al Cielo alzando, si riuolte a chiederlo misericordia. All' hora fatti che furono fermare, da l' autorità di San Pietro, i portatori della bara, & chiamato il penitente, fece ch' egli le tronche braccia accollò alle troncate mani; & incontrauente rappiccate vi furono, & alla primiera sanità restituite. Si fermarono alla sepoltura della vita gl' Apostoli tre giorni continui, arrestatiui non tanto dalla riuerenza della Diuina Signora, quanto dalla continuata de' miracoli di tutte le sorti, che quini si faceuano: & non era miracolo solo il restituir lume à ciechi, lingua à muti, uita à morti; ma miracolo è quell' hora, anzi quel momento che fosse passato senza ueder si qualche nouo prodigio e miracoloso segno, Et se non fosse stato altro, che le continue musiche del Cielo, che sopra l' Sepolcro della vita si uduano; questo solo era bastante a far vedere, che il Cielo fosse disceso a partecipare cò la terra le sue armonie, & le pompe de' suoi piu ricchi tesori. Ha lasciato scritto Andrew Vescouo Cretense, che i miracoli seguitti in ogni tempo auan-

Apostoli: còe si trouarono al funerale di Maria. *Michel Gli. ca. 3. par.*

Damaseno: de Dormit. Virg. Orat. 2.

Pompa funebre al corpo di Maria V. *Suirius in August. die 15. Iudo. Grã. in hac sol. Temerit à d' Oza rinouata in vn Giudeo ma cò diuerso fine.*

Cielo honorò il Sepolcro di M. Virg.

ti al

Et al sepolero Verginale, sono stati infiniti. Ha detto Beda Venerabile, che questo sepolero fu situato tra i due monti Sion, & Oliueto. Il terzo giorno dopo la sepoltura di MARIA, auanti che quindi gli Apostoli si partissero, quindi vno di loro comparue, il quale fino a quell' hora era tardato a venire a tanta solennità: & questo (per testimonio de Metafraste, che ne cita anche egli Giuuenale Patriarca Gierosolimitano) fu San Tomaso. Et di questa tardanza grandemente dolendosi, e dandoue quei maggiori legni di ramario, che dare si possono; se ne mossero a pietà di lui gli altri Apostoli: & per consolarlo almeno della vista del sacrosanto corpo glorioso, la sepoltura fecero aprire. Nè quiui altro fu ritrouato, che i panni, ne quali era stata di M. to inuolto, secondo che anco auuenuto era nella Risurrettione di C H R I - V. cò che SFO. Et fu allora conosciuto, che la tardanza del giugnere di Tomaso, occasione stata era per diuina volontà; accioche fosse noto al mondo, che Dio non hauea voluto lasciar corromper in morte, quel corpo, che senza corrottione era stato in vita. Di questa verità dell' assonza Vergine al Cielo, scrisse il gran Gio. Damasceno, e hauendo Martiano Imper. & Pulcheria Augusta, fatta edificar in Costantinopoli vna Chiesa a nostra Signora, & arricchita di ornamenti, & (per non sapere più che tanto) chiedendo del corpo di lei a Giuuenale Patriarca di Gierusalemme, ilqualesa là di passaggio, con dire, Che hauendo essi vdiuto, che in Gierusalemme, in vna contrada detta Valgrassa, era Chiesa, alzata ad honore della B. V. dou' era parimenti in ricco quello stato il corpo di lei riposto, voleuano che quel ricchissimo tesoro fosse a Costantinopoli portato per custodia della città: hebbero dal Patriarca, da tutti i Vescou di Palestina, che veniuano dal Concilio Calcedonese, questa vniforme risposta; Che la Vergine Madre di Dio, era stata assonza in corpo, e in anima in Cielo; & che nella sepoltura erano rimasti soli i panni, co i quali era stata sepolta. Le quali cose vdiute, quei religiosi Prencipi ordinarono, che la sepoltura con dentro i panni, fosse portata, e riposta nella detta Chiesa.

Come la Gran Madre di D I O lasciasse due vesti sue per testamento, à due diuote Vergini, & ciò che di esse auuenisse.

Scriue Metafraste, che poiche l' Angiolo, messaggiero alla B. V. ragguagliolla da parte dell' Altissimo, del suo vicino passaggio, che douea far' al Cielo, volta al dileto del Figlio, & suo, Giouanni Euangelista, poiche gli hebbe dati quei ordini, che a lei parvero opportuni, e dettogli ciò che douea delle sue maseritie fare, Voglio, disse, che le due Vesti, ch'ò portate tutto il tempo di mia vita, sieno date a queste due Donne; & disse quali. Et le parole espresse di Metafraste son tali. *Duas Tunicas, quas toto vitæ tempore habui, tegumentam meo corporis, eas dari iubeo hisce duabus mulieribus.*

De l' vna di esse due Vergini, alle quali tanto dono per heredità peruenne, & come, & in che veneratione le tenesse, & in che guisa il dono istesso ad altrui mani peruenisse, così da Metafraste si scriue: L' anno di nostra salute 438 imperando Leone primo, due Gentili huomini principali, i quali anco teneuano gouerno di getti d' arme nell' essercito imperiale per nome Galbio, & Candido, & erano fratelli; si condussero in terra Santa cò molti honorata comitiva, per visitar i santi luoghi di essa, & Gierusalemme in particolare. Coltoro dua que iouraggiuati da la notte in vn picciol villaggio presso di Cafarnaù, (fauorita

(favorita dal Sig. nostro, come appare per l'Euagelio) quiui si fermarono, & hebber alloggio in casa di vn' honestissima vecchia Hebreu. Doue itando, perche videro in certe stahze più rimote ardere di molti lumi, & sentirono l'odore di foauissimi incensi, & offeruarono trouarfi iui buon numero d'infermi; poco priegarono la donna, ch'ella ne disse loro il fatto come passaua; & fu così. Che in quel luogo si cacciavano i Demonii da i corpi offesi, illuminauansi ciechi; si rizzauano zoppi; rellituiasi l'vdito a sordi, & faceuansi di tali, & anco di maggiori marauiglie. Il fatto manifestaua così. ma taceua la causa: & pur'al fine, stancata da i prieghi loro, disse, ch'era quella. Perche in quel luogo itaua riposta vna veste della Madre di **GIES V.** Priegata poscia di dire come acquistasse tale tesoro, soggiunse. Due vesti lasciò questa gran Donna, quando passò di questa vita, a due D^{ne} Vergini, delle quali l'vna, ch'era mia parente, tenendola, com'è, in luogo di grandissima beneditione; la ripose in quell'Arca, doue si troua hora & sempre si operano per quella continui miracoli a beneficio delle genti. Ciò per loro inteso, si condussero anch'essi doue era il benedetto Tesoro, & in esso Dio, & la **VERGINE** adorarono: & standoui tutta la notte in oratione, hebber' agio di offeruare di che sorte di legno era l'Arca, & le misure della lunghezza, & altezza. Partirono si, ma fatta che n'hebbero fare vna simile in Gierusalemme, non indugiarono a tornare alla vecchia Hebreu: & alhora, posta la nuoua Arca, ma vuota, doue era l'altra, ma piena della virtù di Dio, questa con bel modo trafugarono, & portarono, com'essi loro a Costantinopoli. Fu la sacra & benedetta Veste posta nel luogo dou' haueuano giuriditione i due gētilhuomini, cioè nella cōrada delle Blacherne: & alzato quiui vn' Oratorio, per loro si honoraua al possibile. Ma oue fecero saper' il tutto a l'Imperator Leone, quello rallegratosi forte di tanta auuentura, per sua pietà se alzar vn ricco tempio rotondo, & lauorare d'argento, & oro, vna cassa decente, & vi se riporre l'incomparabile Tesoro. Fin qui Metafraste. Et Nicēforo, il quale narra quasi l'istesso; non varia se non nel dire, che le due Donne Hebreu fossero Vedoue (che potrebb'esser anco errore di Scrittori, ouero di stampa) afferma, che anco a suoi giorni si conseruaua nel luogo istesso la veneranda Veste, & si mostraua a chi ne era stimato degno, ma con gran solennità; & i miracoli, che si operauano erano grandissimi, & continui.



18
 NARRATIONE DELLE
 RELIQUIE DELLA BEATISS.
 VERGINE:

Donc si trouino, come hauute, & in quanta veneratione tenute.

Capelli.	Guanto.	Fuso.
Latte.	Pianella.	Gomitolo di filo.
Vesti.	Anelli.	Sepolcro.
Cintura.	B-faccia.	Tonaca, o Veste in-
Camiscie.	Falcie funebri.	conlute.
Velo.	S. Casa.	Reliquie della città
Manica.	Letto.	di Venetia, & di
Nastro, o cordella:	Pettine.	Milano.

E verità confessata hoggiuai da tutti, che la VERGINE Madre di DIO è stata assunta in Cielo, in anima, e'n corpo, dove regna & gode in perpetua eternità. Ha permesso nondimeno, & disposto la Divina providenza, per presidio, & consolatione de' mortali, che il preciosissimo tesoro delle sue Reliquie sia rimasto presso presso di noi, & che di mano in mano se lo vadino porgendo, con vero affetto di pietà, l'una generatione, & posterità a l'altra. A così sacrosante Reliquie, come sono Latte, Capelli, Fascie, Vesti, & simili, se la pietà Christiava ha alzato Chiese, Capelle, Oratorij, & Altari, come se ne son vedute molto molte nella famosa Bizantio, & se ne veggiono tuttauia in Roma, Venetia, & nelle più nobili città d'Italia; questo ha fatto con gran ragione, percioche hanno apportato marauigliosa sicurezza ne' frangenti delle guerre, giouamento nelle pubbliche, & priuate calamità, & ornamento nell'abondanza della pace.

Nè deue parer marauiglia questo; percioche se il Pallio, o'l manto d'Elia valse a diuider' il fiume Giordano, perche Elisco lo passasse asciutto: Se il Signore operaua stupori per il Sudario, & per le Vesti di San Paolo, & con l'ombra di San Pietro; certo che le Reliquie della Madre di Dio, quella haueranno, & maggiore virtù, si cum' Ella di gran lunga supera di meriti le creature tutte, come quella c'ha partorito l'istesso DIO. Che se de gl'istromenti della passione de' Capi de gl' Apostoli, Carceri, Catene, & Spada, dice il gran Chiristofomo, che furono santificate, col tatto di quelle benedette membra; con più ragione consequentemente dirà Metafraste della Cintura di lei.

Ea (intendi Zona) le. Cæli Regna, reuera, vt credimus, cinxit, idolorum con-
 trivit aras, gentium delubra vastauit, & humani cruoris effusionem, flu-
 menque

menque coercuit Et dirà Germano Patriarca di Costantinopoli. O Z'na veneranda, quæ tuam Ciuitatem circumdas, & contines, & conferuas a barbarica illuziam excursionē.

Da che s'inferisce ragioneuolmente, che se si cercano (come da antichi tempi si fa,) & s'honorano con sommo affetto, le Reliquie di Santi, & Sante insigni, à maggior pregio, per conseguenza si deuano tener & honorare quelle di Nostra Donna, laquale di santità, e dignità, & efficacia, & numero di miracoli supera gli altri Santi, come supera il lume del Sole quello delle Stelle.

PVLCHERIA Augusta, degna di memoria eterna, et le cercò, & hauuene da ogni parte, oue si stendea l'autorità del suo priego, & com' mandò, le ripose in tre Chiese da lei edificate, come à suo luogo si dirà & in esse Reliquie operaua Dio stupori.

Nicef. li. 4
cap. 2. & l.
15. ca. 14.

S. BENEDETTO, quando mandò Mauro suo discepolo a dilatar l'ordine Monastico in Francia, armollo, tra l'altre, delle Reliquie di Nostra Donna.

Et **S. GREGORIO** Turonense, con alcune Reliquie pur dell'istessa Nostra Signora, le quali vsaua di portar' al collo, spegneua gl'incendij, conferiusa sanità à gl'infermi, & apportaua benedictione a tutti.

I Padri poi della Chiesa Greca hebbero in tanta ueneratione ogni sua Reliquia, che Germano specialmente, l'atriarcha di Costantinopoli, hebbe quell'oratione al popolo [de sacrosancta Deipara Zona,] laqual è registrata nel furto, al 5. Torro, in Agosto: doue, poi c'hà detto, che [corpus illud constringebat, in cuius uero Deus celabatur,] quando le dà titolo di [Veneranda,] & quando di [Preciosa] & finalmente con ogni encomio l'esalta: Et l'istesso fa, nel proposito di questa Zona, Eutimio Zigabeno in vn'altra oratione.

Ma uengasi hoggimà dire di alcuni luoghi, doue si trouano delle Reliquie di Nostra Donna, per quanto si ha da fedeli autori: & comincisi da' i Capelli, & dal Latte di quella, per dire poscia delle vesti, & delle cose santificate col tatto di lei, quando conuersaua quaggiù in terra, & delle Vesti pur anco del Signor Nostro, & cose, che ad vn certo modo alla Beata Vergine spettano.

Capelli di Nostra Signora:

FVrono biondi, come fila d'oro: così testifica Niceforo, per quello che ne trasse da Epifanio Prete Costantinopolitano. Trouansene in molti luoghi, & specialmente in Roma in Santa Maria Maggiore, in San Gio. Laterano, & nella Capella sotterranea di S. Elena, della Chiesa di Santa Croce in Gierusalemme: si come afferma Onofrio nel libro delle sette Chiese, oue delle Reliquie di esse parla. Vene sono anche in

Nicef. lib.
2. hist. ca.
23.

Quedo d'Isogna, per testimonio di Marineo, nel 5. lib. delle cose di Spagna. La Città d' Aquisgrano in Germania se ne pregia pur anco: e l' monasterio dell' Isola di Croilandia per quello che ne dice Ingulfo Abbate nella sua historia: nella qual anco offerma, ch' Errico Imperatore glieli donò, hauutigli da Vgo Rè di Francia, ilquale gli tenea rinchiusi in una Pisside d'oro.

Latte di Nostra Donna.

Perche in molte Chiese di Christianità si troua del pretioso Latte fuo-
accioche quindi non caui occasione di scrupoli il pio, per non sapere,
ouero l'empio per voler troppo sapere; si notino molto bene da tutti le cose,
che auuerte Gionanni Thiepolo, Patriarca di Venetia, nel Trattato
delle sacre Reliquie nonellamento trouate.

Non è punto lontano dal vero, o dal ragionevole, anzi pur del tutto è
conforme alla verità stessa, & alla fede nostra, il dire, Che di quel purissimo
Latte, che *M A R I A* mandò fuori dalle sue verginali mammelle,
alcuna parte si troui in più luoghi del mondo; quando che & dal fatto
medesimo ciò appare; tronandosene pur in fatti, & facendone menzione
approuate historie. Narrano le antiche, & fedeli memorie de gl' Armeni,
referite dal Gratiano nella vita di San Giosèfo, & dal Castro nella
vita della Beata Vergino; Che mentre *M A R I A* sollecita, per le
furie d' Herode, il partirsi di Giudea, per leuar il gran Fanciullo dalla
persecutione di quello; aspettando, che il marito Giosèfo ponesse in pur
to alcune cose per il viaggio, andaua pensando come potesse trouar modo
di cibari il Bambino *G I E S U*. E standosene ritirata in una Spilonca
fuori di Betleem, in faccia di mezzo giorno, tratte dal seno le poppe, quel
le ad'esso porgena, accioche ne succhiasse; timida però, & sbigottita di
non poterne hauer tanto, che in così lungo, e difficile camino seruisse à lui
di nutrimento totale. Et ecco d'improviso in molta copia vsò il Latte
dalle benedette mammelle, sì che spruzzando nel vicino sasso, quello in modo
ammoli, & imbiancò, che fatto quasi che vero Latte, congelato del tutto,
in poluere di Latte poi si ridusse: della cui materia si formarono da i
dinoti allora, & ne tempi seguenti alcune fugazzette di gran virtù per
sanare gl' infermi di qualunque morbo, & in particolare, per vender il
Latte alle donne, che l' hauessero perduto. Et si ha parimenti, che delle
pietre così tocche da quel Latte Verginale, fatte in piccioli frammenti,
& infuse nell'acqua, sono date a bere da pastori à i lor gregi per mantener
loro il Latte, con felice riuscita. Che però anco al Sasso di Latte di
Maria e rimasto il nome. Così anco auuerte il Padre Cartagena nel
primo volume delle cose più memorabili di *M A R I A*, & di San Giosèfo.

Di quel purissimo Latte dunque, che uscì dal petto di MARIA, più ampolline si trouano in varie Chiese di Christianità. Euuene nella città d' Assisi, nel conuento di S. Cosimo, e Damiano, dell'ordine di Santa Chiara. In Toledo, & Ouedo in Ispagna, per testimonio del Marinco. Euuene in Parigi, nella Chiesa principale, nella Capella Regia, per testimonio del Bonfnio lib. 2. delle cose Parigine. Di questo Latte se troua in più Chiese di Roma: in S. Cosma, & Damiano: in San Siluestro: in S. Grisogono, & S. Clemene.

Et per l'istorie di Pania del Brenentano, apparisce, esser uene nella Chiesa del Castello di quella città vn' ampolla intiera di vetro.

Vesti di MARIA.

V Na parte di sua Veste si troua in Roma, in S. Maria Maggiore: vn'altra in S. Giovanni Laterano, & vn'altra in S. Lorenzo fuor delle mura: per quello che riferisce Onofrio. In Ouedo in Ispagna, & in Parigi in Francia, pur vna parte per ciascun luogo: ve ne è. Singolarissima Reliquia fu quella Veste di N. Signora, che fu portata a Costantinopoli a tempo di Leone I. Imper. & collocata nel celebre tempio delle Blacherne, della quale poco ananti fu detto.

Cintura della B. V.

D I questa, in più luoghi vogliono che ne sia. Trouasene vna parte di essa in Roma, in S. Maria Maggiore, in vn' auello di marmo, doue si tengono molt'altre pretiose Reliquie, & in determinati giorni si mostra al popolo, per testimonio d'Onofrio Panuinio. La città di Bruges ne ha, portataui di Costantinopoli, l'anno 1230. & quei cittadini mostrano fede dell'acquisto. La città parimenti d'Aquisgrano, & d'Atrebat si pregiano di qualche particella che hanno di essa.

Certo, che Costantinopoli ne haueua vna Cintura intera nel famoso tempio della B. V. fatto da Pulcheria Augusta. Da che tutto raccogli, che è più cinture vi sonò della B. Verg. ouero se vna sola ve n'è, questa, fatta in più parti, in più luoghi serbasi. Quando Niceforo lib. 14. c. 2. lib. 15. cap. 14. parla della Chiesa della Madonna, posta nella piazza àe' Fabri, in Costantinopoli: In ea, dice, [veluti thesaurum, Dei Genitricis deposuit Zonam.]

Camiscie della Madonna.

Sl'ha notizia di due. L'una è in *Aquisgrano*, portataui da *Carlo Magno*, circa l'anno 810. per testimonio di *Filippo da Bergamo*, ouetrattando nel suo *Supplemento*, del ritorno di quello da *Costantinopoli* in *Germania*, & delle sacre *Reliquie*, che ne portò, dopò hauer detto della *Corona di Spine*, d'una particella di *S. Croce*, d'un sacro *Chiudo*, & altro, [& *Beatissima Virginis Maria Camisiam secum detulit,*] con chiude, [& *ad Basilicam Aquisgrani transmisit.*] Gl' *Aquisgranesi* poi dicono, hauer per tradizione: Questa esser la *Camiscia*, di cui era vestita *Noftra Signora* quauando partorì il *Saluatore*. Ella è di color candido, lunga due braccia, e vn quarto, larga vn braccio e mezo in circa.

L'altra *Camiscia* è in *Francia*, nella città di *Carnuto*, ò some se la dicono *Ciartres*. Fù dono fattole dal Rè *Carlo Caluo*. Serue di munitissima rocca per difenderla: & in più occasioni, col spiegarla a guisa di bandiera, sontro i *Babari*, gl'ha posti in fuga: Così dell' 878. auenne, come afferma il *Belluacense* nello *Specchio Histor. lib. 24. cap. 46.*

Velo di Noftra Signora.

Questo era, come il resto del vestimento, del natiuo colore della lana: così afferma *Niceforo lib. 2. cap. 23.* & potea dirlo con verità, perche à suoi dì mostrauasi con molta diuotione. Più città, & luoghi, di più particelle di esso si gloriano. *Roma* in prima nè ha parte, nella *Capella di Sant' Elena*, ch'è sotterra, presso *Santa Croce in Gierusalemme*: per testimonio d'*Onofrio*. Ne ha la città d'*Affisi* nell'*Ombria* nella *Chiesa di San Francesco*. *Treueri*, in *Germania*, donatole da *Sant' Elena*: & *Arebato* in *Fiandra*, come appar per *Breue di Calisto iij*, dato nel 1455.

Nastro, o come diciamo in Lombardia, Cordella di Noftra Signora.

HAnno i *Brugesi* vna particella di esso: & fu lor donato da vn certo *Vescouo*, che veniuà di *Soria*, per nome *Mosè*: perciocche essendo colà di passaggio, *Lamberto Preuosto della Chiesa di Noftra Donna* lo impetrò, l'anno. 1232. & mostrano lettere autentiche di questo *Vescouo Mosè*. Autore *Gio. Ant. Spinelli*.

(Quanto

Guanto di MARIA.

SÌ ha per il Cronico Bertinense, che Simone Abate di San Bertino, il quale veniva dal suo peregrinaggio d'oltre mare, ne portò un Guanto di MARIA, con dentro alquanti de' Capelli dell'istessa nel Monasterio di S. Audomaro, & lo donò al sacro luogo.

Manica destra di Nostra Signora.

Huendo la Serenissima Duchessa di Brunsvich, tolta da le mani de' ministri Calviniani, un' imagine miracolosa della Madre di Dio, & donatola a Padri Gesuiti, quei l'hanno poi riposta nella lor Chiesa nella città di Forlì. Or mentre maeggiano detta Imagine, per degnamente locarla, trouano in un' incauatura, dietro l'Imagine, un pezzo della Manica destra di MARIA, con una scritta di questo tenore. [De dextra Manica sanctæ MARIAE Matris Dei.] Ma e di questa, & dell' Imagine, si scriue à suo luogo, cioè à l'anno 1584. Dalle lettere di detti Padri.

Anella di N. Donna.

DÌ tre di offi si ha contezza. Vno conseruasi in Perugia, nella Chiesa più principale; & mostrasi con molta solennità. L'altro è in Borgogna, nel Priorato Semimurense, presso i Mandubij, per autorità del Genebrardi nella Cronica, à l'anno 870. portatoui d'oltremare da Gerardo Conte di Rossiglione. Il terzo è nel monasterio Aquicinino in Fiandra, di cui vedi il Molano nel Martir. di 16. Ottobre.

Pianella di N. Signera.

VNa di queste conseruasi in Soison nella Francia, per testimonio d'Vgo Farfiso, Canonico di Laudun, il quale visse l'anno 1113.

Bifaccia da viaggio.

SÌ festeggia (per autorità del P. Spinelli) presso i Cluniacesi, l'inuentione della Bifaccia, quale adoprarono nella lor fuga in Egitto MARIA, & Giosefo: & l'officio, che recitano, è quello della Natiuità del Signore.

Eascie

Fasce funebri della istessa.

LE Fasce, come i Latini dicono, sepolcrali, le quali strinsero il Santissimo Corpo di Nostra Signora, fino che l'anima stette da esso separata; dopo alcun tempo pervennero alle mani di Giugonale Vescovo di Gierusalemme: il quale, per accrescer le sacre fiamme di Pulcheria Augusta, verso *MARIA*, le le mandò a Costantinopoli, doue ricchi tempi si fabricauano al nome di quella. Vedi Niceforo lib. 15. cap. 14.

Santa Casa di *MARIA*.

Non è chi non sappia, la Santa Casa essere nella città di Loreto, nella Marca d'Ancona: la Santa Casa dico, per la nascita di Nostra Donna, & per esserui conceputo il Verbo Eterno nelle sue caste viscere, nobilissima. Questa, di Nazaret prima in Schiauonia, poscia in Italia, per ministero de gl' Angioli fu trasportata.

Letto.

EVui qualche particella del letto sacro della gran Madre di Dio, in Roma, in Santa Maria Maggiore, nel reliquiario di Marmo, che vi è preciosissimo. Et questo, per attestazione del Panunio, oue tratta delle sette Chiese.

Pettine.

Conseruasi questo in Treueri in Germania, donato ad essa città da Santa Elena madre di Costantino. Autore Giacopo Middendorpio, lib. 5. delle cose Accademiche.

Fuso.

Questo fu conseruato da la religiosissima Pulcheria Augusta, e tenuto con somma veneratione, nel secondo tempio da lei, in Costantinopoli a *MARIA* alzato. Aut. Nicef. lib. 15. cap. 14.

Gomitolo di filo.

Dicesi, serbarfi vn tal Gomitolo di filo, filato dalle sacratissime sue mani, nel Castello d' Huò in Brabanza, presso la Mosa fiume. Sepol.

Sepolcro della Beata Vergine.

Chi mirasse solo a ciò che dice Niceforo del Sepolcro della B. V. Caffermerrebbe trouarsi in Costantinopoli, trasportatoni a tempi della diuota Augusta, Pulcheria. & riposto nella Chiesa delle Blacberne. Ma chi considera ciò che dice Drosardo nella sua descrizione della terra Santa p. 1. cap. 7. § 47. Sarà sforzato a creder, & hauer per certo, trouarsi nella valle di Giosafat. Aggiuntoni anco, che non v'è persona, che sia stata a visitar i luoghi di terra Santa, che non l'habbi veduto intagliato in pietra a guisa di quello del Salvatore, & iui immobile. Et per maggior corroboratione anco di ciò, che affermano i Peregrini: Beda venerabile, ilquale fiori 200. anni dopo di Pulcheria Augusta, nel suo libro de' santi Luoghi, auuerte, esser il Sepolcro di MARIA, doue si è detto, in valle, & vederli da tutti vuoto. Ma chi volesse anco sostentar in parte il detto di Niceforo, potrebbe dire qualche parte di quel benedetto Sepolcro essere stato di Gierusalemme alla città di Costantino trasportato; si come anco si afferma esser uene qualche parte in Roma, in Santa Croce in Gierusalemme, & in San Lorenzo fuor dello mura, per autorità di Panuinio.

La Tonica; ò Veste inconfutibile, fatta per mano
di MARIA.

Questa, tuttoche per testimonio del Turonense Gregorio, de Glor. Mart. cap. 8. fosse a suoi tempi in Galatia: & per opinione del Middendorpio douesse essere nella città di Treuiri, donatale (come ei dire) da S. Elena: si troua nondimeno per attestatione del Panuinio lib. de sept. Eccl. in Roma, nella Chiesa di S. Gio. Laterano, in vn' auello di marmo, sopra l'altare di S. Maria Maddalena. Questa fu opra delle mani della Beatissima Verg. Il che come che sia commune opinione, & molto verisimile; ha per suo fianco ancora il detto di Paolo Diacono, oue scriue della Chiesa Lateranense, & di sue Reliquie, in tali parole; [Tonica inconfutibilis, quam fecit Sancta Maria Virgo filio suo Iesu Christo:] ma le ragioni del Cardinal Baronio non deuono tacerli. Che in Oriente le Donne fossero solite lauorare le vesti de gl' Huomini. Et nel 3. dell' Esdra cap. 4. oue della fortezza delle donne si parla, [ipsa faciunt stolas.] dicefi, [omnium hominum.] & ne' Proverbi al 31. oue pure di Donna forte si parla, poiche s'è detto, [confidit in ca eor viri sui, & spolijs non indigebit,] soggiugnesi, [omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus.]

D Reli.

Reliquie della Beatissima Vergine, lequali si trouano in Venetia, di già molto tempo note.

Del Latte solo parliamo hora, & co' lumi stessi del medesimo Signore, i quali togliamo dal Trattato suo delle Sacre Reliquie. Dice dunque il Patriarca sopracitato, trouar se ne vn' ampolla nella Parochiale di San Simone Profeta, portataui al tempo d' Errico Doge, con più altre Reliquie, di Costantinopoli. Di oude poi venisse l' ampolla ad esso Latte, che in San Marco si troua, non è così certa. Certo è bene, che sia del vero Latte di *MARIA*, e per le antichitate di essa Ducale Chiesa, particolarmente dell' anno 1507. & per il breue di soprascrittione ad essa auolto, il latte di bella candidezza, & come gesso fragementato.

Reliquie della Beata Vergine, ritrouate nouellamente nelle mura del Santuario, della Chiesa Ducale di S. Marco, del 1617. adì 17. d' Aprile.

Hauetua la città di Venetia: (sempre ricca di pietè, & diuotione,) molte sacre Reliquie, riposte di già più e più secoli in vn' muro del Santuario detto: quando nel Principato del Serenissimo Doge Giouanni Bembo, furono extronate, & ricouofinte, & honorate con solennissima Processione, decretata ogni anno, et ben corrispodeme, al dono singolarissimo fatto da Dio. Di tutta ha fatto Trattato particolare il Patriarca Giouanni Thiepolo. Di quelle foto della Madonna, per il proposito nostro, scriueremo noi.

Et qui le parole di detto illustre scrittore di peso togliamo. Non conuenia, (dice) che città, tanta diuota di *MARIA*, com' è Venetia, & Chiesa diuotissima di lei, com' è quella di San Marco, ch' è dedicata all' istessa Verg. con la sola Reliquia del Latte di lei, se bene singolarissima, se ne stesse. Perciò ha voluto il Signore donarci, anco più cose della Vergine, che qui sotto si scriueranno.

In vn' Reliquiario d' argento, in forma quadra, sonni delle reliquie della Cintura della Beata Vergine, con parole Greche, che lo dinotano.

Del.

Del Mantello, ouero Sopraveste ..

In vna picciola carta, con lettere antiche, sta scritto sopra di vn ramuscello d'Olina, che sta della Palma, che l'Arcangiolo Gabriele, (come vogliono più autori) portolle nel tempo della sua santa Dormitione ..

Del Velo da capo ..

Della pietra, oue la Madonna porò nostro Signore ..

Pietra del luogo, oue l'Angiolo annunciò à Pastori la nascita del Signor nostro .. Et del luogo della Nonciata Vergine ..

**Reliquie della Beata Vergine, le quali si trouano per
varie Chiese di Milano; si come si ha per il
Santuario di quella città, compo-
sto dal Padre Morigi.**

IL Duomo di Milano, dedicato alla *Madonna di nostra Signora*, ha *Edè Capelli, della Benda, & del Latte*. Et per dono della Serenissima Arciduchessa d'Austria, madre della Regina Margherita di Spagna, possede vna Cassettina, nellaquale, tra l'altra Reliquie, vi è del Velo di *MARIA Vergine* ..

La Chiesa di San Romano ha vna Fascia, che per antica tradizione si tiene esser quella, con la quale, (trauersandola tra l'un braccio, e l'altro) portaua N. Signora GIESU' bambino in Egitto ..

La Chiesa della Passione ha del Velo ..

S. Maria della Pace ha de' Capelli ..

S. Barnaba ha del Latte, Camiscia, Cinto, Letta, & Suggia ..

S. Radegonda ha del Velo ..

S. Satiro ha del Velo, & delle Vesti ..

S. Ambrosio ha del suo Latte ..

S. Simpliciano della Peste ..

S. Ambrosia ad Nemus, del Velo, & de' Capelli ..

S. Carposforo del Latte. Così i Carmini. Così S. Caterina in Breda ..

S. Giacopo de gli Scolari .. La Badia di Chiaravalle, & la Certosa di Milano ..

De' Capelli ve ne sono presso i Padri del Carmine, in S. Michel al Gallo, & in S. Margherita ..

Et delle vesti ve ne sono in S. Giouanni Decollato, in S. Erasmo, nella Badia di Chiaravalle, & nella Certosa di Milano ..

Di

Di queste sacre Reliquie di nostra Signora, non dubitamo, che molte se ne trouino, che non sappiamo noi, in Roma, Napoli, Fiorenza, & altre città famose d'Italia: ma a notizia di più, non habbiamo potuto arriuar noi.

I L F I N E.



DELLE IMAGINI

Anni di
Christo
51.

MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO, Libro Primo.



S O M M A R I O.

NEL Primo libro si contengono, la dedicatione della Santa Casa, fatta per mano de gli Apostoli: Le prime Chiese Mariali alzate in Leuante, nell' Etiopia, nell' India di quà, e di là dal Gange: & quelle di Francia, Spagna, & Germania: I Ritratti, che fè, col suo pennello S. Luca: i primi Monasteri di Vergini, & di Monaci: i trionfi d' Eugenia, Giustina, e Caterina, ottenuti per MARIA, l' institutione di Gregorio Taumaturgo al Vescouato: l' erectione del primo Tempio in Roma: la diuotione della Madonna di Leucade: la fabrica d' vn Tempio Mariale per Costantino Imperatore, & suo Miracolo: le insegne del Vescouato date à Nicolò: la Neue miracolosa del colle Esquilino in Roma: il soccorso dato da MARIA à Cesaresti: le auenture di Teotisse da Lesbo; & d' una Casta Donna Italiana: i miracoli della Madonna di Costantinopoli: il nascimento di Venetia: le cose operate da gl' Efesini in seruigio di N. Signora: la reconciliatione tra Chrisostomo, & Cirillo, fatta per Lei: l' Inuentione d' on' Image in vn Cipresso. Le Chiese alzate da Pulcheria Augusta, & i miracoli operati in esse: la dedicatione d' vn' altra, fatta dal Vescouo d' Angiò: la lucerna miracolosa di Giouanni Solitario: i pietosi affetti di Brigida: & il perdono ottenuto, col mezzo di tanta Reina, da Teofilo Economo d' Adana.



ATTO chebbe MARIA il suo felice passaggio al Cielo, tantoſto i Fedeli, infiammati ne gl' offequi ſuoi, alzarono tempij, & altari al nome ſacroſanto, abbruggiarono incenſi, ſoſpeſero voti, & per mille guife ſ' inchinarono à tanta Reina. Se parliamo di tempij, dedicati dopo la nata VERGINE, ha

S. Casa, pri-
mo Tempio
alzato a
Marla.

comencioumète il primo luogo la S. Casa di Nazarette, oue nacque,

A OUG

Anni di
Christo
55,

Imagine di
N. Signora
di Loreto,
miracolosa

oue fu nunciata da l'Angiolò, otie foggiorò l'huuano Dio, & oue degnò impiegare humani, & benedetti ossequi, à seruuigio, & consolatione della Madre, e dello Sposo di quella Giosefo. Nè perciò solamente T'èpio la chiameremo, perche gli Apostoli al nome di quella la consagrassero: percioche se Tempio è quel ricetto, ch'è destinato al colto diuino, doue si ora, & adora, & sacrifica al Signore; certo che la Santa Casa, oue furono operate sì gran cose, meritò di Tempio singularissimo il nome. In esso, alzato che fu l'Altare, & l'effigie di Giesù Crocifisso, poserui anco il simulacro della Vergine, ch'abbraccia il benedetto Bambino, fatto di legno di Cedro, per mano di san Luca Euangelista. Auanti questa Imagine fa ogn' hora Dio pompe marauigliose della sua onnipotenza, struggendo in lagrime di tenerezza il cuore de' giusti, tramutando quello de' peccatori, donando sanità a infermi, lume a' ciechi, vdito a' sordi, passo a' zoppi, e vita a' morti. In questo Tempio hanno i Sommi Pontefici posto ogni sforzo per fare, che com'è primo di dignità, così di ricchezze, di ornamenti, & di priuilegijsia. Più, & più volte, con comitiue di Grandi del Mondo, l'hanno visitato, & humilimente hanno baciato la benedetta terra. Le Regine, & gran Signore, ou'hanno posto il pie in esso, scordate d'ogni fasto, si sono humiliate, & hanno riconosciuto quell'Albergo per sacro, e santo. I Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, & altri gran Prelati, sono venuti qui, ò à ringratiar Dio in Maria, delle grazie ottenure, ouero ad impetrarne di nuoue. Gli Esserciti armati, meschiati di pii, & di empi, ou'hanno posto lo sguardo nel felice Albergo, pietosi tutti, hanno salutato la Salutata, & seruita da gli Angioli. Gli Altari sono tutti marmo finissimo, oro, argento, & gemme pretiose. I ricchi panni, portati da gli vltimi confini della terra, vestono gli Altari, & adornano i ministri istessi. Il simulacro della Vergine, stà in modo maestoso, tenendo il Bambino tra le braccia. Quiu i principali Maestri del mondo fabricarono; i Pittori più famosi stesero i lor colori; e gli Artefici di sperienza maggiore, quella infaticabilmente impiegatono ad honorar Dio. Et vedi stupor maggiore. L'oro è pur in sì gran copia; le pietre così eccellenti; i legnami di tanto pregio; l'artificio nondimeno è tale, che di gran lunga si lascia adietro il prezzo dell'oro, la viuacità de' colori, & il valore dell'istessa materia è superato, per esser ornamento non di Tempio commune, ma d'vno, che per rispetto di questo potendosi chiamare l'ottaua, per ragione però de' Diuini fauori, è la prima Marauiglia del Mondo. Doppo questo, Tempio, fanno à gara per il primato di essi varie nationi dell'Oriente, & dell'Occidente, nè alcuna vuole, che il suo

Tempio di
Loreto, prima marauiglia del Mondo.

fuo fia à gli altri secondo. Certo, che quei primi habitatori di Carmello apena viderò lo splendore de' miracoli, & vdiron il suono dell'Euangelio, che volte le spalle alla vecchia legge, quella di gratia abbracciando, non pur vditori si fecero de gli Apostoli, ma coaggiutori ancora, insegnando la medesima col zelo d'Elia, accioche ogn'vno sentisse il frutto dell'operata Redentione. Et certissimo è parimenti, c'hauendo per fermo, essere la Madre di Dio mezzo efficacissimo per dilatare quella Fede, di cui il fonte era uscito dalle castissime sue viscere; nel più bel sito del monte le alzarono Tempio, affine di ricorrer ad inuocarla nelle loro necessità. Questo afferma l'egregio Poeta Battista Mantouano, oue dice.

*Propterea montana viui spelo a colentes,
Audito illius fato, sublime sacellum
A pricis posuere iugis primi, atque quatannis
Sacra instaurantes, hymnos, & thura ferebant.*

Anni di
Christo
55.

Tempio di
Carmello
de' primi.

Batt. Mant.
lib. 3. Partho
nia.

Batt. Mant.

Vn Tempio alzò il Principe degli Apostoli alla stessa Vergine in Soria. Di esso, come che dica il Volateriano, oue parla della Città d'Antarado, che *in ea sis sacellum Diua Genitricis, primus omnium quos extruxit Princeps Apostolorum, ex are Christianorum collato, in quo primum sacrificasse dicitur*: nondimeno più conuince l'autorità del Cardinale di Vitri, il quale si trouò, per causa di Legatione, in Terra Santa, l'Anno 1344. & che hauendolo veduto, sà dire, essere stato frequentatissimo da Christiani, & da Turchi. E Antarado la Città, c'hoggi di Tortosa si chiama. Vn'altro alzò à l'istessa Nostra Signora l'Eunuco della Reina d'Etiopia, Candace. Questovide Francesco Alvarez, l'anno, che si trouò in Aulsumo Città, coll'Ambasciatore Spagnuolo: & dice, essere d'opera molto eccellente, & faruifi in esso miracoli grandissimi.

Volat lib. 2.
Geograf.

Vitriaco nel
P. hist. Orist.
cap 44.

Tempio di
Tortosa in
Soria, fatto
da s. Pietro
Fran. Alua-
rez, nell'oc-
casi d' Etiopia.

Tra i primi Tempij Mariali, posson'anco esser'annouerati i seguenti, trouati essere nelle Indie Orientali antichissimi, & nati con l'inscense Fede. Vno è nel Regno di Cranganore, eretto da vno de' tre Magi, che Christo Bambino nel Pre'epio adorarono; & in Calecut l'altro. Narra l'Osorio Vescouo d'Alabria, che quando Gama Generale dell'armata del Re di Portogallo, l'Anno 1498. smontò in terra al porto di Calecut, fu raccolto con honore da vn Prefetto, e Sauio di quegli Indiani, che menatol' al Tempio principale, gli fece vedere in vna capella segreta, & ampia, doue poneuano solo i più vecchi Sacerdoti il piede, l'Imagine di MARIA, e tre volte questo soaue nome nella sua fauella replicò.

Tempio in
Etiopia fat-
to da l'Eu-
nuco della
R: Candace.
Tempij nel
le Indie.

Hier. Osor. li-
bro 1. delle
cose del Re-
Eman.

Indiani con
me vsauo
di honorar
Maria.

Il Tempio poi di Cranganore ha l'effigie al naturale di N. Donna

Anni di
Christo
55.

col Bambinò al seno ; auanti laquale , quando i Sacerdoti andauano ; ouero salutando la Vergine , il nome suo prononciauano , gittauanli ginocchioni à terra : che così era stato ordinato dal Re fabricatore del luogo . Et se ben trouò Vasco Gama , che queste genti erano idolatre , & in mille errori inuolte , vide nondimeno con gusto marauiglioso , che riteneuano così antico vso di venerare la B. Vergine .

Anco di quà dal Gange , forsero col nascente Sole della verità , Tempij Verginali , à i lidi del reame di Comorin , presso la città di Coulan : & quegli Indiani , auanti anco che i Portogheli vi portassero l'insegna della Croce , adorauano la Vergine , che gli antichi loro sempre hebbero in veneratione .

Di là poi dal Gange , presso i Cinefi , vi erano Tempij , & Imagini della B. V. come gli scrittori delle cose loro auuertono . Et chi legge Nella Cina vi si trouarono Tempij , & Imagini di Maria .

Nel Giappone , Imagini di Maria .
Tomaso Barboza Gio Empoli nota .
Gòzalo Mendoza nella Hist. Il Vaso . Il Pineda . Papa Cal. 3 .

Ma , volgendoci all'Europa , si pregia , à gran ragione la Spagna di hauer hauuto da quei primi tempi , cioè anco in vita della Beata Vergine tempio Verginale : percioche sendo quitto a predicare l'Apostolo San Giacomo , la Vergine stessa gli apparue , & ordinò , che lui apùto doue si trouaua , sù le ripe dell'ebro , fabricasse tempio al nome suo . Essequì egli , & alzò il tempio , c'hoggidi si vede di Santa Maria del Pilar , famoso non solo nel Regno di Aragona , dou'è situato , ma nell'Europa turta , da la quale è frequentato : & i miracoli operati da Dio in esso , dimostrano la verità dell'auspicio della Vergine , & la chiarezza del fondatore .

Gio. Bonifacio nel Hist. Verg.

Madonna del Pilar , antichissimo nella Spagna . Chiese della Francia , più antiche

La Francia concorre nell'antichità de' tempj Mariali ; percioche sendo con la diuina scorta , capitati in Prouenza , al porto di Marsiglia , Massimino Velcovo , Maddalena , & Marta , cari al Signor nostro , & diuoti della gran Madre sua (quello fù dopò'l martirio , del Protomartire Stefano) delle prime cose , col piantar della fede , fer' anco forgere tempj al nome di Christo , & di MARIA . Giace nelle streme riuere dell'Oceano Gallico , vn'Isola , detta S. MARIA di Bouine , laqual ha il nome da vna Chiesaalzata alla Vergine , fauorita da Dio di miracoli , & dal Regno di frequenza , & donatiui . Et ne' lidi stessi , non lunge da questa , vi sono due Castelli c'hanno nel seno ciascun di loro vn' Tempio Mariale (fondato da primi discepoli de gl'Apostoli . Et di riscontro alla Rupella , ò pur Rocella , è un'Isola

Isola, & in quella vn Castello, che per causa di tempio, dà da i primi tempi edificato, da Maria ha prelo il nome.

La Germania, in cui, quando fioriuu in ogni sua parte la pietà, ha uenia la Vergine Tempij senza numero, & altari, & incensi & sacerdoti, & mille testimonij di quanto le era suiscerata; hoggidi che la maladetta Idra Heretica ha lasciato pochi luoghi intatti dal suo ueleno, distrutte molte Chiese, abbattuti molti oratorij, & leuato il viuere de' Sacerdoti; vi è rimasta, per i Catolici, questa consolatione, che possono pur dire; quui era la tal', e tale Chiesa di Maria. Gli Annali loro ricordano vn tempio fondato da Materno Vescouo discepolo di San Pietro, del quale quasi ogni Scrittore parla. Il luogo e' posto fra l'Alpi: & se sicrede a l'ebro Munstero, fareb' stato in vn luogo di Brabanza, detto Tungri, dalle cui rouine forse il famoso Leodio. Questa imagine della Madonna di Tungri è riuiscita così miracolosa, che ne sono pieni i volumi de' prodigij operati da Dio in essa, & a suo luogo si andaranno, con le altre cose più memorabili, spiegando.

Mad. della
Rocella.
Tempio di
Tungri, de'
primi.

S. Pietro
S. Lino
S. Cleto

Tornando à l'ordine propostoci, predicato c'hebbero gli Apostoli, ne' luoghi a loro destinati, la fede; & deputati Vescoui, e Sacerdoti nelle Città, e terre, accioche ne irigassero le nouelle piante, piacque al Signore, che col calice della passione, gissero al Cielo. Così San Pietro, capo della Chiesa, tenuto c'hebbe, dopo Christo Sig. Nostro ventiquattro anni il Pontificato, fù fatto morire da Nerone in Croce. Si andò poi gouernando la Chiesa, con la scorta dello Spirito Santo, ne' successori di San Pietro, & come promise il Signore, cioè di non abbandonarla, così non le venne giamai del suo aiuto meno.

Sangue di
Christo, ve'
dicato sopra
Giudei

Nel Pontificato di Lino, che seguì a S. Pietro, si mossero l'armi Romane sopra i ribelli Giudei: lequali poscia sedendo Cleto, volgendosi sopra Gerusalemme, con lungo assedio l'offennero. Si versò allora sopra i Giudei il sangue di Christo, che si chiamarono col dire; sia il sangue suo sopra di noi, & de' figliuoli nostri: percioche perirono e nella guerra, & nell'assedio, & ruina, tra di ferro, e di fame, vn milione, & più di centomila Hebrei, senza i centomila fatti prigionj, & venduti a l'incanto.

Concorse a far memorabile il Pontificato di Cleto, anco il valore, e l'industria di Luca Euangelista, nato in Antiochia, e tanto versato nelle buone discipline, che quasi fosse poco l'essere buon Filosofo, Historico, & Medico, fù anco Pittore, e scultore Eccellentissimo. Egli di pinse al uiuo, & primo dipinse, l'immagine del Salvatore, & della

Trattato del
la Imagine
di Maria,
della Duca-
ledi S. Mar-
co, in prima.

Delle *Imagini miracolose di Maria,*

6 della Beatissima Vergine, & con opere di pittura, & di scoltura ne arricchì le città del Christianesimo tutto. Se alcuno, con liuore d'inuidia, e cò lingua bagnata nel veleno de gli Aspidi, diceffere, pregiudicar alla modestia Verginale, che accòsentisse d'essere dipinta; Risponde a costui l'Illustrissimo Patriarca Thiepolo Che à questa gran Donna, c'hebbe in se sola tutte le virtù di tutte creature del Cielo, e della terra, non mancò lo Spirito di Profetia; che perciò Giouanni nell'Apocalisse le dà titolo di Profetessa, & questa hebbe ardente desio di ridur l'anime a Dio. Per il qual fine degnò di lasciarsi con pennelli figurare. Erano per il vero accesi molti di veder quella, che tanto piacque a Dio. Non essendo adunque possibile, che sodisfacesse a tanti con la presenza di quella, che ben tosto douea passar al Paradiso, ispirò la Diuina protidenza il ritrarla. Che se il Figliuolo con l'inefabile sacramento, lasciò a noi se stesso, vuole, che la Madre col mezo della pittura à noi deriuasse, per conseruare ne suoi il caldo della diuotione, e'l feruore dell'affetto, Che se alcuno non si appagasse di ciò che s'è detto; si appaghi col essere conditione della Madre di Dio, l'essere adorata da ogn'vno; onde non douea Maria, con pregiudicio di così gran maternità, rinunciare gl'honori a quella dounni.

Tornando à S. Luca, non solo figurò col pennello quel gran sembiante, che vagheggiano gli Angioli, ma con lo scalpello ancora ne diede l'effigie di quella & del Saluatore ancora, & che ciò sia vero, oltre à gli altri testimonij, euui questo, che l'immagine del Crocefisso di Sirolo, già tanto tempo celebre, per la moltitudine de' miracoli, la qual'è intagliata in legno di Cedro, è opera delle sue mani. Così afferma Mannio nelle sue historie scelte. Varie, & molte Imagini e gli fece *aitamuffim ilham* (cioè la Beata Vergine) *referentes*, come dice il Padre Cartagena: & molte appunto ne puote fare, prima perche visse lungo tempo; & non vi mancano pittori, che in poche hore effigiano perfettamente molte teste; oltre che sendo la fama della Vergine vniuersale, il feruor de' Fedeli grande, & la carità di lei perfetta, per cooperare a così pio desiderio de' Fedeli, accioche si potesse portare per ogni parte del mondo l'Imaginem vera di Maria, potiamo credere, che giorno, è notte faticasse per farne, come di cosa desideratissima, piu e più ritratti. Aggiuntoui, che lo spirito di Dio, che in esso abbondaua, come lo spiraua, così mouealo a farne quanti più potesse, per conseguir anco il merito di hauer cooperato alla gloria della Reina dell'Vniuerso.

Molte sono le Imagini di Maria da lui fatte, e di qui è lecito argomentar-

Anni di
Christo
55.
Imagini di
Maria, fatte
da S. Luca.
Come, &
perche ci
se degni
del suori-
urato.

Ragioni.
perche sof-
se introdor-
to l'vso del-
le Imagini.

Come puo-
re Luca, fa-
re tante
Imagini.

mentarlo, che si vuole, la Città sola di Roma hauerne più è più. La prima è quella di Santa Maria Maggiore, con *sourahumana* industria, & liberalità abbellita, & illustrata dal Sommo Pontefice Paolo V. Le altre sono di Santa Maria del Popolo, di Santa M. in via Lata, di Aracelli, della picciola Chiesa delle Gratie, di Santa Maria Noua, oltre a l'altre di San Domenico à monte Bagnanapoli, della Chiesa di Sant'Agostino, & della Rotonda. La Fiandra si pregia di vna nella Città di Cambrai: la Polonia d'vn'altra, ch'è in Chiaromonte. Diuerse città di Italia si gloriano di alcune di esse: Bologna, per quella nobilissima, che tiene nel monte della Guardia, di cui ditemo a suo luogo; Spoleto, per quella che tiene esserle stata donata da Federigo Cesare: Fiorenza per vn'altra, di cui parla il Sigonio: Monte Vergine per la sua portata di Gierusalemme: e così la Chiesa di Grottaferrata. Di quella di Montenero, luogo nel territorio di Liuzzo, afferma l'istesso Tomaso Ferrari. Così Tersato in Dalmatia: così Monferrato si gode della sua, ch'è la Madonna di Crea. Ma supera molte patrie, in questa parte, Venetia, che più d'vna di tali Imagini di Maria, fatte per mano di San Luca, possiede. Si tace di quella famosissima, ch'è nella Chiesa Ducale di San Marco, per dirne à l'anno del suo acquisto. I Padri del conuento di San Giob sostentano, la miracolosa Imagine, che tengono nella lor Chiesa esser'opera di San Luca, Le Monache di Santa Croce della Giudecca, con autentiche tradizioni l'istesso prouano di vn'altra, miracolosamente ad esse portata. Et di qualche altra, il simile si pretende. Se poscia tali Imagini dipinte da S. Luca, sono riuscite miracolose tutte, non è maraviglia. Qui gioua stupendamente con la fantità del Pittore, il quale (come Niceforo scriue) *ipse suis manibus depinxit*; che ciò auenisse (com'ei segue) *illa adhuc uiuente, illique, formæ suæ gratiam immittente*. Che se le Imagini di Maria di qualche Pittore diuoto, come fu il Padre Fra. Giouanni Dominicano, hanno ritenuto virtù di trasmettere doni, & fauori in chi diuotamente le ha mirato, & per contemplatione di quelle, ha adorato il prototipo; molto più di virtù haueranno quelle formate da S. Luca. Così il detto Illustrissimo Prelato.

Tornando alla Chiesa, perche il gouerno di essa, dopò Cleto, v'ene alle mani di Clemente Romano, fù occasione a lui di guadagnarli la corona del martirio. Incrudeli alhora Domitiano Imperatore contro quei, che restauano del legnaggio di Dauide, & non la finì, che gli menò tutti a filo di spada. Dio però, c'hauuea esaltato questo, sopra ogni humana estimatione in Maria; còpensò d'auantaggio il dano.

Viuea

Anni dē
Christo.
55.

Imagini,
per mano
di S Luca,
quante in
Roma, &
Italia.
Il S. Patriar-
ca Thopolo
Trat della
Imagine di
Maria.

Venetia ha
più Imagi-
ni segnala-
te.

Imagini,
fatte da S.
Luca, mira-
colose tut-
te.

Delle Immagini miracolose di Maria.

8

Anni di
Christo
55.
S. Gio. fa-
migliare al
la B. Verg.

Viuea ancora l'Apostolo Giouanni, ilquale fondando nell'Asia minore molte Chiese, & alle fondate già da San Pietro, prouedendo di Prestori, faceua con la dottrina, con miracoli, & coll'esempio futuro incomparabile. Trattò egli in Efeso di Misteri, & di cose altissime con la Vergine; & certo che senza la consulta di tanto oracolo, non haurebbe potuto, per Aquila, ch'ei fosse, poggiare tanto alto à scriuere della natività di Christo.

La Madre
di Dio, heb-
be vn col-
legio di
Vergini fat-
to di le.

Viuendo ancora S. Giouanni, alzò la Madre di Dio l'insegna di Virginità, & d'ogni parte del mondo facendosene huomini, & donne seguaci, si raunarono ne' monasterij à viuer, e seruire à Gesù, e Maria. Anzi che scriue Dionigio Cartusiano, autore di molto credito, & pietà, hauerne Ella hauuto vn Collegio di cento, e vèti sotto la cura sua: cosa che se ben parue nuoua ad vn Autore moderno, ilquale da prima chiamaua tale proposizione *magis pie, quam solidè dictam*; quando nondimeno la pesò meglio, & confrontolla con altre cose di tale argomento, & s'oda la trouò poi, & probabilissima. I monasterij certo, ne quali si professà virginità, hebbero, per costante opinione di tutti, lor principio da gli Apostoli. Cassiano dice *Cenobitarum disciplina a tempore Apostolica predicationis fumpsit exordium*. Così gli altri. Or se da Gierusalemme, oue fu la virginità insegnata prima, si andò poi spargendo, & propagando tale istituto di viuere ne' monasteri; il principio però si dè dopò Dio, da Maria riconoscer. Non erano forse vltime del collegio Verginale, le quattro Vergini, figliuole di Filippo Diacono, le quali erano anco Profetesse: così si ha per gl'Atti Apostolici. Si diè poi San Paolo à predicar coraggiosamente, a malgrado dell'odiatore della honestà, Lucifero, la castità, & la verginità, & ne trasse all'insegna delle Vergini sacre oltre santa Tecla, che ne rinunciò le nozze di Tomiri, & diè la vita per Christo) molte altre Donzelle ancora. Et in fine se non ci fossero stati collegij molti di Vergini, a tempi della Beata Vergine, di S. Paolo, & de gli Apostoli tutti, non haurebbe detto San Ignatio, che visse à quei di esso ancora, nella sua Epistola à quei di Filippi; *Saluto congregationem Virginum*.

Nisseno,
Eusebio, &
altri.
Ignat. Ep.
Monasterij
hebber
principio
degli Apo-
stoli.
Testimo-
nio di san
gnatio:
Prime Ver-
gini della
Chiesa.

Circa questi tempi cadono le sacre historie di Santa Ifigenia Vergine, la quale persuasa da l'Apostolo San Matteo, diuenne in Etiopia madre di molte donzelle; di Santa Marta, che fù madre di molte altre nella Francia; forse anco di Santa Basilissa, sposa di San Giuliano Martire, che in Italia fè l'istesso; & di più altre Sante, che ne accrebbero molto il numero dell'esercito Verginale.

a-Pass

Passarono poscia, ne' soliti trauagli delle persecuzioni più Pontifici, con la corona del martirio, al Cielo: Anacleto, che visse tredici anni in quella sopra dignità: Euaristo Greco, che visse altrettanto, & morì coronato anch'egli: Alessandrio Romano, che lo tenne cinque anni, & suggellò col modo istesso: Sisto, che lo rese no- ue anni: Telesforo Greco, che dieci: Iginio, pur Greco, che altre canti; & Pio di Aquileia, che ordinato al celebrare della Pasqua, & fatti altri buoni decreti, dopò vndeci anni di trauagli, passò a gli eterni riposi. Seguitò appresso il gouerno di Aniceto, huomo santissimo, il quale e per i Vescou, & per i Chierici fece di buoni ordini: & contro gli Heretici hebbe anco fauissimi huomini da oppugnarli; e tre quelli, l'Areopagita Dionigio. Così compensaua Dio, & pro- uedeua, contro il veleno de falsi dogmi, di opportuno antidoto di dot- trina. Si trouò già Dionigio in Egitto, quando spirò Nostro Signor in Croce; & quando vide ecclissarsi il Sole; ò il Signor della natura patisce, disse, ouero la machina del mondo ha da disciorsi. Fatto Christiano per la predicatione di San Paolo, hauendo vdite di fama le eccellenze di Maria, volle gir a farle riuerenza: & veduta quella fanta bellezza, in cui si vagheggiano gli Angioli, rapito in estasi; Se non m'insegnaste, disse, la fede, che Christo è il mio Signor, e Dio, io non crederei, che vi fosse altro Dio, che la Vergine. Itosene poi à Roma, à visitar i Santi Apostoli, Pietro e Paolo, trouò che erano stati morti da Nerone. Il Papa intato l'inuò in Francia a predicarui l'Euan- gelio, doue fece incredibile profitto.

In Roma, sendo morto Aniceto, gli successe Eleutero nel Ponti- ficato: & questi inuò Fugatio, & Damiano a predicar la Fede in Bret- tagna, con sì prospero effetto, che ne fù, insieme col Re Lucio, tutto il reame conuertito. Se ne stette la Chiesa alquanto quieta, onde ne stese, da vn canto à l'altro della terra, i rami d'oro. Ma sendo morto il Papa, perche nuouo trauagli d'heresie forsero, & dalla setta di Marcione, come da Idra, più capi nacquetto, non mancò la pro- tetion Diuina d'opporui Modesto, & Bardasane, l'vno de' quali contro Marcione scrisse, & l'altro contro Valentino. In quel mezo da l'Egitto s'vdirono stupori. Gouernando quel gran Reame, per l'Imperatore Commodo, vn valoroso huomo, per nome Filippo, si sparìe la fama non meno della gratia, e bellezza, che della dottri- na, e prudenza di Eugenia sua figliuola, onde n'arsero i primi per- sonaggi. Ella, che fù sempre d'animo di conseruarsi Vergine, oue gusto, nelle Pistole di San Paolo, la dottrina di Christo, non posò fi- no oltre che non si fece Christiana; & per far senza pericolo questo,

B li di

Anni di
Christo
55.

Papa Ana-
cletto .
109 l'uristo
111, Aless.
128. Sisto.
Telesforo.
130.
Ignatio, &
Pio. 153.
Aniceto.
164.
Canisolib.
5. da C Ver,
Dionigio
sè riueren-
za a N. Si-
gnora.

Papa eleu-
tero. 180.
Heresie vin-
te per Ma-
ria.

Eugenia
Vergine &
suo ardore
della fedè.
Eugenia,
come ricor-
re a Maria.

Anni di
Christo
55.

si dilungò da casa con due Eunuichi. Quindi vditela marauigliata della Santità di alcuni Monaci; tagliossi le chiome, e preso habito maschile, si racchiuse, per seruire meglio à Dio, ne' sacri Chiostri. Fremeua il Diauolo per tanto ardire, & volendo contaminare sì bell' animo, indi à molto ne sospinse contra di lei (che già fatta era Prefetto del monastero) bella e sfacciata donna. Questa fù Melantia Alessandrina. Si fin'è inferma; & fattolo, sotto scusa di visita, venir à se, battagliollo quanto seppe, per piegarlo à suoi piaceri, huomo credendolo. Eugenia, che sendo quella, ch'era, cuoceua altre fiamme nel petto, primieramente amonilla con dolcezza, poscia con seueri modi. Et continuando costei nel suo furore, per hauer lume da reggersi, & forza da perseverare, ricorse à Maria, e disse. [Diemmi à voi ò Vergine, da fanciulla, e sotto la protezione vostra son uscita di tanti rischi: non mi abbandonate hora. Io sò, quanto vi è grata, ò purissima Signora, la virginità: casta fui, è farò, se mi custodirà la mano del vostro Figliuolo, & se la vostra intercessione non mi verrà meno] Combattere io posso, ma non vincere, senza tale mezzo. Così dice: e sentitasi spirata da Dio à tornar con fretta al monastero, volge alla donna le spalle. L'amor cangiossi allhora in furore: e l'impudica accusò d'impudicitia lo stimato monaco. Non finì però il caso, che come fù conosciuta l'innocenza dell'vna, così palciossi la maluagità dell'altra, & fù glorificato Dio nella Vergine.

In Roma, sendo successo ad Eleutero, Vittore nel Papato, decise il punto della celebratione della Pasca, & scrisse libri intorno la Religione, & poi à capo di anni dodici, volò, ma non senza martirio, al Cielo. Zefirino, che gli andò presso, hebbe lungo pontificato, & se ben non s' incontrò in molto fieri persecutori del nome di Christo, non lo terminò perciò senza corona. Et qui si moue vn dubbio da non dispreggiarsi circa tali Imperatori: cioè perche alcuni di loro, che sono stati crudeli con gli Etnici, sieno poi stati ò men crudeli, ò più humani co' Christiani. Ma da l'essempio di due, è facile chiarirsi, c'habbia giouato molto a domesticargli, il latte della Christiana pietà, istillato cò quello delle mamelle, da due valorose balie Christiane. Sappiamo, che l'Imperator Seuero, co' latte della moglie d'Euodo Christiana, apprese anco la benignità Christiana, & con essi Christiani in gran parte vsolla. Et Antonino Caracalla, che per altro fù sì fiero, con tale addomesticamento, si rese ò men empio, ò più pio co' nostri. Et crediamo, che la Vergine santissima, come sollecita del bene della Chiesa, facesse scelta nel fosco tempo delle persecutioni, di due Nutrici tali: perche si sà, che per far pigliare buona

Papa Vit-
tore 105.
Papa Z: fi-
no. 207.
Balie Chri-
stiano, &
lor suon ef-
fetti.
Spartiano in
Ant. Car.
Eusebio nel
6. Hist. Ca-
pit. 15.

buona plega à figliuoli, importa più il latte delle buone costumanze, che quello delle materne poppe. In Antiochia, delle cose memorabili di questi dì, occorsero le corone riportate da Giustina Vergine, non de gli huomini solima dell'Inferno tutto. Era infiammato di lei Aglaida nobil e ricco giovane. Questi per inchinarla à sue voglie, adoprò quant'arte magica possedeua Cipriano, allhora Mago, e poi Martire. Due e tre volte fu replicati gli assalti alla castità di Giustina; ma il tutto fu indarno. Il Nazianzeno Gregorio, c'ha scritto il fatto diffusamente, parlando de' gagliardi ripari della donzella, scrive tra l'altre cose, *ch'ella di tutto cuore si raccomandò alla Reina delle Vergini, perche le fosse propitia, & che quando le veniuano riscoscati contro i magici assalti, soleua, volgendosi à MARIA, dire somiglianti parole. Mostrate, o purissima Vergine, che mi sete Madre: impetrate per me, perche mi sete Auuocata, e porgetemi il vostro aiuto, perche potete.* In fatti fu la donzella oppugnata, ma non espugnata, & orando fu da nostro Signore ellaudata. L'heretico s'abbaglia, & non può affissare gli occhi lagrimosi, nel Sole della verità di tale historia. Però già che scuopre punti in essa, che non fanno per lui, come la virtù del segno di Croce, & l'intercessione Verginale, che sono dalla perfidia sua impugnati, nè chiude gli occhi infermi, & la nega affatto. Questo auuenne in Antiochia.

In Neocesarea di Palestina, mancando la Sede di Pastore, Fedime Vescouo d'Amasea, di cui era questo carico, vi prouide di Gregorio, che fu poi detto Taumaturgo: e tal'electione, che fosse molto gradita alla VERGINE, il successo lo dichiarò. Egli, poiche fu stato gran pezza renitente, veggendo di non poter sottrarsi da quel peso, che gli ponea Dio in capo, chiese almen tempo da pensarui, e praticare le cose spettanti ad esso.

Et ecco, ondeggiando esso in vn mare di pensieri, gli appare vna notte la Maestra della fede, MARIA VERGINE. La istanza di Gregorio in quel punto diuenne vn Paradiso. Qui non era da desiderare il lume del Sole, perche la gran Reina mandaua raggi di diuinità, & ogni raggio era vn Sole. Con la VERGINE era san Giouanni Euangelista, e con amendue, infinite schiere di Angioli. Stupì da prima il giouane Gregorio, & come è proprio delle Diuine apparitioni, hebbe qualche paura: si consolò poi subito. Et la VERGINE riuolta à l'Apostolo, Fa, disse, che Gregorio sappia da te ciò ch'egli ha à fare. L'Apostolo dunque con briue e molto significanti parole, gli insegnò, come doueua reggerli nel Vescouato, & l'animo à non diffidarsi delle sue forze, perche donando hauere il diuino aiuto seco, & la

Anni di
Christo
55.

Nazianzeno
Orat. 13. de
S. Cyp. Martire.

Maria auua
lora Giusti
na ne' suoi
trauagli.

Greg. Nasse-
no autore -
Baronio nel
le Anni 6
negl' Ann 10
mo 2.

Maria isti-
tuisce Gre-
gorio Tau-
maturgo al
vescouado.

Anni di
Christo

protezzione della celeste Reina, poteua essere certo, che sarebbe cauato da ogni soprastante rischio. Et hauendo lasciato confortato molto Gregorio, disparue la gran visione. Se per tanto fece poi Gregorio con la santità, & con la dottrina, & sopra'l tutto con l'oratione tante, e sì marauigliose cose, & s'egli perciò Taumaturgo ne fu chiamato, non è da marauigliarsene; posciache quasi fosse stato poco l'essere stato discepolo di Origene (& di Firmiano, egli uscì anco dalla scola della gloriosa VERGINE, & di san Giouanni Euangelista. I gran miracoli, che si degnò di operar il Signore in gratia di questo suo seruo, come di trasportar monti, di seccare paludi, & di dar i termini, & confini à i fiumi, hanno fatto, che san Basilio, à Mosè, à Profeti, & à gli Apostoli lo rassomigli.

Papa Calisto 214.

Anni 18.

*Damaso nel
le Vite de'
Pont.**Orosio lib. 6.
Chiesa verginale
prima in Roma
doue fosse.**In Vita Alex.
Seueri.*

Contrasto fatto da gli Ernici per questa Chiesa
Anni del P. della vergine: 220.
Detto bellissimo di Ale sïdro Imperat.

A questi progressi dell'Asia, rispondeuano molto bene gli aumenti fatti nell'Italia; doue morto Papa Zefirino, essendo dato il Pontificato à Calisto, si vide quanto fauorisca Dio vn pietoso ardore, & da quel molto, ch'egli fece in honore di nostra Signora ne' tempi più foschi, si può argomentare ciò c'haurebbe poi fatto, se non fosse stata la Chiesa nel torbido de' tempi combattuta da Tiranni. Era in Roma di là dal Tenere vn luogo, doue soleua già essere hosteria publica; la qual'essendo per le calamità de' tempi distrutta, restò il sito vuoto di fabrica, & apena vi erano vestigi di essa. Memorabile prodigio era già occorso in quel terreno, più di dugent'anni prima; che per vn giorno intero scaturì vn fonte, e mandò vn riuo copiosissimo d'oglio: ch'ia ro presagio della venuta di Giesù Redentore, che douea portare l'vltima pacifica al mondo. Et questo fu a tempi d'Augusto. Papa Calisto dunque, come quello, che deuotissimo era di Nostra Signora, non ostandouì altro impedimento a farlo, alzò quìui vna Chiesa al nome di Lei, & dedicolla con molto giubilo de' Christiani. Il Demònio, che fremeuà di tale aumento, non mancò di tentare con ogni modo possibile d'abbatterla; & perche Alessàndro Seuero, che imperaua all'ora, ciò facesse, sollevò molti infedeli. Lampridio, che sommariamente scrive lo sforzo, & quello che ne seguì, dice così apunto. * Hauendo i Christiani in Roma occupato (sua parola è questa) vn luogo publico, & contraponendosi quei, che faceuano publico Hospitio, con dire, che ad essi si doueua quel sito, * in cui sempre haueuano hauuto giuriditione; riscrisse l'Imperator Alessàndro queste generosissime parole, cioè; *Essere meglio, che iui si facesse à Dio; in qualunque modo (perch'è: a Etnico) honore; che che Hostieri publici il profanassero. Melius esse, vt quomodocunque illic Deus colatur, quam vt popinarijs detur.* Così egli. Imperatore degno, che il suo nome sia scritto a lettere

tere.

Anni di
Christo
210.
ITALIA.

tere d'oro. Dalle parole di Lampridio noi cauiamo, che i Christiani a dimandarono quel sito all'Imperatore per farui tempio, & che ripugnandoui quei vili huomini, & ostando perche non fosse a Christiani dato, si adoprarono con le lor pretensioni molto bene presso ad Alessandro. Che certo non si poteua già credere, che Papa Calisto hauesse preso a rizzare, non che tempio formale, ma nè anco vna capelletta a nostra Signora, senza consenso di quei, che reggeuano il Romano Imperio; perche farebbe stato molto mal sicuro di ritenere ciò, c'hauesse voluto in faccia di tanti Infedeli occupare. Oltre, che dalla modestia Christiana non si doueua aspettare operatione se non accopagnata da equità. Scriue il Baronio, che si troua ancora in Roma vna memoria di antichità veneranda, di questo fatto: & che con vna grata di ferro si serba mosso, & così aperto quel foro, onde vsci oglio in quel dì memorabile. Et si dice da coloro, che ne hanno fatto la proua, che quel terreno ritiene ancora la qualità dell'oglio, & chi ne moue ogni poco la terra col dito, quello gli resta vnto, come se nell'oglio appunto bagnato l'hauesse. Non hauendo potuto il Demonio per via de' seguaci, prenalere, alzò vn'altra testa coll'heresia degli Ebioniti, iquali diceuano, Christo esser nato puro huomo, di Giosefo, & di MARIA, & vi trassero nell'istessa pazzia molt'altri. Origene a costoro si contrapose. Calisto in queste fatiche morì Martire; & gli successe Vrbano. Sotto il suo Pontificato, S. Cecilia Vergine fu coronata; & successero le gran cose, che narrano tutti gli Scrittori Ecclesiastici. In particolare fu bel vedere in esse, la protettione, che d'vna Vergine, hebbe delle Vergini la Regina. Percioche non solo di presenza d'Angioli, fu degnata da Dio, ma in gratia di lei, furono dell'istesso fauore fatti Valeriano, e Tiberio degni.

Card. Bar.
to 2. Ann. in
Calisto.
Luogo do-
ue vna fon-
te corse og-
lio vò di
intero rico-
nosciuto
hoggidi.

223 fino: l
271. più Pò
tesici.

Passarono poi, appresso quello d'Vrbano, i Pontificati di Pontiano, di Antero, di Fabiano, di Cornelio, di Lucio, di Stefano, di Sisto, di Dionigio, & di Felice, (martiri tutti) senza cose di proposito nostro. Non perche nõ fiorisse la Mariale diuotione, ma ò per mancamento di Scrittori, ò per perdita de' libri. Non si sono già le memorie spente, di ciò che auenne a Cipriano, & Giustina, & a Caterina d'Alessàndria, che fu questo. E combattuta Giustina con quanti stimoli se tentatio, ni può mandare Lucifero, perche si pieghi ad amare vn giouinetto, che ardena per lei; & l'arte Magica tutta, in cui valeua molto Cipriano, vien'impiegata a questo effetto. La benedetta Donzella si pone da l'altra parte in difesa, & oltre a i digiuni, & a l'orationi, & oltre il ricorso a Dio, ricorse a MARIA, & supplicolla a stare per lei. Et auuertino le sacre, & non sacre Vergini, che ciò fece col macerar il corpo,

14 *Delle Imagini intracolese di Maria*

Anni di
Christo
55.

Caio, &
Marcellino
Pontefici.
La Madon
na di Seu-
cade, pres-
so gli Alef-
sandrini an-
tichissime.
Marcello,
& Eusebio,
Pontefice.

304.

310.

In Teono
Diap. Trac.
de Virgn.
Sec. 4.

Caterina
Martire
sposata a
Giesù, per
Maria.

Procopio
Martire, &
suo testimo-
nio di Ma-
ria.

corpo, & col dormir in terra, ieiunio, & humil cubatione; dice il gran Nazianzeno; perche si veda, che nelle gran pugne, ci vogliono rimedi efficacissimi. Questi mezi fecero vittoriosa la Donzella. Perderono l'armi Satanniche il filo, & ella si serbò immacolata à Dio: tanto importa l'hauere Maria mezana presso 'l trono di Dio.

Quanto à Caterina, ciò che dicono tuti gli Autori di memorabili, è; che prima fosse battezzata, era però infiammata nell'amore di Giesù, & della Madre Santissima: & perche vedesse, che non haueua ad indugiare il Battesimo, hebbe in visione: Che MARIA l'appresentaua al suo Figliuolo per iposa, & che quello la rifiutaua per non essere bella. Doue per il contrario, riceuuto c'hebbe il fanto Battesimo, & appresentata pure in visione al trono di quello da Maria, il Figliuolo non pure la raccolse con ogni benignità, (già fatta bella per il Sacramento) ma dielle appresso vn'anello, che, quando poi destofsi, si trouò nel dito: segno, che il Signore l'hauuea eletta per sua.

Tornando al Ponteficato, vennero le Chiavi benedette alle mani di Eutichiano, di Caio, & di Marcellino, l'vno dopò l'altro: ne' tempi de' quali, per foschi che fossero, per causa delle Persecutioni, tanto risplédea però la pietà Christiana, & s'aumétaua il colto di Maria, che presso gli Alessandrini, vna Chiesa, alzata fino da i Discepoli di San Pietro in Leucade, crescendo i fauori del Cielo, le gratie, & i miracoli, crebbe ella parimenti di doni, & di frequenza di popoli, che la visitauano. Così afferma Anastagio Bibliotecario, ne gl'atti di S. Pietro. Seguirono poi, con nuoui Ponteficati di Marcello, & d'Eusebio, nuoue cause di trionfa quei, che morendo per la fede di Christo, andauano coronati al Cielo: & quei felici Pontefici, apena erano entrati nel numero de' successori di San Pietro, che si vedeuano ascritti in quello de' Martiri. Molto, in somma, era scossa la nauicella di Santa Chiesa, per la maluagità, & ferezza di Massentio, & quasi infin iti Martiri hebbero corona.

Tra questi, Procopio diede singolarissimo testimonio della nostra Fede. Egli, che auanti la conuersione chiamauasi Neania, & che, sotto 'l Presidente Giusto, haueua dato buon conto della Fede Christiana, oue cadè quel carico di costituirlo, in Flauiano, per la morte del precessore; quando hebbe vn giorno ribattuto le ragioni, che gli adduceuano gl'Idolatri, perche tornasse all'adoratione de' falsi Dei, & prouato l'Vnità di Dio per il testimonio di Mercurio Trismegisto, di Socrate, & d'Eraclito, & mostrato il beneficio dell'Incaruatione del Verbo col detto della Sibilla; portò al fine questo testimonio dell'integrità di Maria Madre di Dio, con dire ciò che

cont e-

conteneuano le historie de gli Etnici. *Cum Iasō Princeps Argonau-
tarum, de templo quod Athenis primum constructum est in arce, Del-
phicum Apollinem esset sciscitatus, cuiusnam futura esset ades illa; sic
respondit oraculum; quacumq. ad honestatem, virtutemq. vos incitant,
facite: ego autem tres cupio; Deum vnum regnantem apud superos,
cuius verbum ab meritu alienū, conceptum in simplici Virgine, qui
vanquam ignitus arcus, percurrrens mundi medium, omnes captiens, eos
adducet donum Patri. Huius erit hęc ades; Maria autem erit
nomen eius.* Doue si vede quanto leggiadramente mostra, il Ver-
bo di Dio, che è la sapienza del Padre, essere stato, a guisa d'infoga-
ta Saetta, mandato a prender il dominio del mondo, & essere nato
di Madre Vergine, che è MARIA, & douersi a quella il Tēpio, &
non alla sognata Minerua, ò inuentata così, per fine di offuscare la
verità della nostra Fede.

Cade poscia l'Imperio, per diuina dispensatione, *diuino potissimū
numine*, come dicono gli scrittori, *suffragante*, non ne gl'altri figli-
uoli di Costante, come li sforzauano altri di fare, ma in Costantino;
perche l'Angiolo (come dice Zonara), così al moriente padre co-
mandò da parte di Dio. Di Christiana dunque, & molto pia don-
na, sendo figliuolo Costantino, serui molto bene alla uocatione di Dio.

Egli, conuertito che fu alla fede di Christo, come che più Tempij
edificasse al nome suo, & de' Santi suoi in Roma, & quasi in ogni
luogo del mondo; nè alzò però anco diuersi a MARIA; e tra quel-
li, vno fu il ricordato da S. Gregorio Turonense, & dal Canisio, per
molto memorabile.

Non era questo ancor finito, quando il Figliuolo e Dio la fauori di
miracolo, & la VERGINE di sua presenza. Percioche sendo state con
dotte per tale fabrica, colonne non lauorate, di grossezza, & altezza
non ordinaria; se ben furono poscia lauorate, & però scemate molto
di peso, non perciò vedeuo l'architetto il modo di poter'azarle, &
aggiustarle alla donuta proportione, e liuello. Sendosi per tanto po-
sto in vna gran melanconia, per la vergogna, che gliene douea veni-
te, vinto da quella, s'adornentò; & ecco gli appar la B. VERGINE,
& confortatolo a sperar bene, insegnollì a mouere quei pesi sinistura-
ti, a tenerli in bilancia, ad aggiustarli, & fino del buon'vso delle chio-
ciole, che le funi sostentauano, l'ammaestrò. L'auuisò, come uscì da
grande Oracolo, così riuscì a stupore. Tale fanciullo (dice il Turo-
nense) reggeua vna fune, che vn'huomo robusto retta non l'haureb-
be; & con picciol numero d'operarij, & senza strepiti, & confusio-
ne, si posero le colonne, & i capitelli a luoghi loro. Questo fu circa
l'anno

Anni di
Christo
55.

Il Metafra-
ste. C. Surio
& si ca na
da la 2. Sino
do Nicena.
Att 4,
Zonara lib.
2. in Diocl.

Oracolo
Delfico,
che disse
(storzato)
di Maria.
Costanti-
no, come e
letto Impe-
ratore.

Gregor. de
Glor. mat.
c 9.
Canis de B.
V. li. 5. c. 24.

Maria ad
vn' architet-
to dona in-
gegno, &
presta aiu-
to.

Anni di
Cristo.

Euseb lib. 3.
cap. 47.

Opere di S.
Elena.

Parto di
Maria figu-
rato cò pe-
nello, &
scalpello.

Ruf libro 1.
cap. 8.

Nicolò
hebbe il
manto Epi-
scopale da
Maria.

l'anno di Costantino dicinouesimo. Sei anni appresso, ristorata, & fabricata quasi di nuouo la città di Bizantio, diel'anco nuouo nome di Costantinopoli: & dedicandola il giorno decimo di Maggio, congegrolla al nome della gran Madre di Dio. Così Niceforo, & Eusebio, oue trattano de' fatti di Costantino.

Mentre in così pie opere è impiegato Costantino, la madre Elena, che era tutta pietà, oltre l'hauere cercata con ogni diligenza la santa Croce, e trouatola, e fabricati molti tempij al Signore; nella sua peregrinatione per i luoghi di Terra Santa, alzando Oratorij, & Chiese alla VERGINE, & a san Giosefo, si compiacque particolarmente di far in esse figurare il gran Parto di MARIA; il che fè, & in Nazarette, doue fù annunciata da l'Angiolo, & in Betleeme. Di vero, tanto la Madre, quanto il Figlio, Elena cioè, & Costantino, furono infiammati dell'amore della Beata Vergine: il che ben anco dichiararonò col fauofire, & honorare le Vergini confagrate a Dio.

Di Elena in particolare, dice queste gran parole Rufino, che *famula habitu succincto, cibum Virginibus apponebat, poculum porrigebat, aquam manibus infundebat, & Regina Orbis, & mater Imperij, famularum Christi se famulam deputabat.*

Come ha il medesimo tempo, così hà l'istesso luogo, con gli ardori di fede, & con le fiamme della diuotione di questo Imperatore, & Imperatrice, il testimonio dell'affetto a questa benignissima Regina, il Vescouo di Mirrea Nicolò, Auantianco, che hauesse tale carico, hebbe visione, che gli dimostrarua, s'essere eletto da Dio a tale dignità; percioche vna notte si vide appresentare dal Signore il libro de gli Euangelij, di gemme ornato, & da la Beata Vergine porre il manto Episcopale sopra gl'homeri. Questo, ancora che non sia riferito da tutti gl'autori, che scriuono di sua vita, è tolto però da Methodio Patriarca di Costantinopoli, nella vita, scritta dal Lipomano, et è registrato dal Baronio, nelle Annotationi al Martirologio. Alla visione, seguì l'effetto, perche morto Giouanni, fù eletto esso Vescouo di Mirrea.

Auene poscia, trouandosi già Nicolò vecchio, che sendo con gl'altri Prelati nel Concilio Niceno; per causa d'vna guanciata, data con giusto sdegno, ad vn certo Heretico Arriano, egli ne fù & di Mitra, & di Manto priuato. Non stette però molto senza queste insegne della dignità: perche ò la seguente mattina, ò poco almeno dopo, trouandosi apparato in Pontificale, per celebrare la Messa della Beata Vergine di cui era; diuotissimo; & piangendo, & dolendosi, di quel dettimento, che per troppo zelo di fede patiuo; ecco, che a vista di tutti

tutti si fecero auanti a lui due Angioli, scesi allhora di Cielo, & vno gli porse la Mitra, & l'altro il Manto benedetto. Così scriue Pietro di Natali. Ma Giovanni Studita, detto Damasceno (non è quello sì celebre ne' Sermoni de' Santi, ch'egli scrisse in Greco, afferma, tali insegne essere state a S. Nicolò da N. Signore, & dalla B. V. restituite. Di fermo, chi mira le pitture antiche, & moderne, di questo Santo glorioso; nelle quali si vede figurato il Signore da la destra, che gli porge il libro de gli Euangeli, & la Vergine da la sinistra, che stà in atto di porgerli il sacro Manto, non può se non dire come lo Studita scriue. Comunque però ciò fosse, poco importando, che ò per ministero d'Angioli, questo, o pure in persona propria del Rè, & della Reina del Cielo seguisse: il punto principale è verissimo, che queste insegne gli furono diuinamente restituite. Et il Distico, che fanno sotto l'Image di lui, dimostra chiaro, che fosse vn fauore segnalato, impetrato da M A R I A al suo diuoto, & che per zelo dell'honor Verginale, era in quel souerchio di sdegno caduto.

*Ob colaphum heretico impactum, decora alta Thiara,
Dempta tibi a Patribus, calica VIRGO refert.*

Nè solo in questa, ma nell'altra vita (e di quanto migliore?) fu Nicolò buon seruitore di M A R I A. Era Elfino, Abbate di Rems, con più compagni sopra di vn vassello, nel mare Octano, quand'era più in fortuna; & haueua causa di credere di perirui, se Dio non l'aiutaua: quando dopo i voti fatti a nostra Signora, se gli mostrò, in quel grandissimo rischio di rompersi, la sembianza di vn venerabilissimo Vescouo, con tutte le insegne di quella dignità; & gli disse. Se essere messaggiero della Madre di Dio, laquale mandandol'a liberare da la morte, gli faceua anco sapere, ch'era per essere seruiugio di quella Maestà, che si celebrasse la festa della sua immacolata Conceptione. Et col dir questo, cessò la fortuna, & si tranquillò il mare. Da che si raccoglie, quanto fosse desto ne gl'olsequi di N. Signora, quello che & viatore, e comprensore staua in seruiugio di lei. Nè è marauiglia, che quella, che prima gli haueua posto in capo la Mitra, & che, iendogli tolto l'uso di essa, gliel'haueua restituito; volesse, che nel fare tale ambasciata, & nel liberar coloro da naufragio, facesse mostra di quelle insegne, che per benignità di Dio portaua.

Il Pontificato poi essendo, dopo Marco, & Giulio, alle mani da Liberio venuto, occorse in Roma vn miracolo insigne. Trouandosi Giovanni Patritio, Romano, non solo senza prole, ma, per gli anni, che lo caricauano, senza speranza di essa; già che non haueua a cui lasciare la sua ricca facoltà, come la sua diuotione gli ditaua, fece di essa

Anni di
Christo
217

M A R I A
restituìe
le insegne
Episcopali
a Nicolò.

S. Nicolò
diuotis di
Maria.

Il Natali
Arnoldo V.
uirono, e'l
Baronia nel
le Ann. al
Mart.
Maria spe-
disce in aiu-
to di nau-
fraganti S.
Nicolò.
Festa della
Conceptione
Intima-
ta, a l'Ab-
bate di
Rems.

Dal Brem.
Rom.

Anni di
Christo
353

Neue mira
colosa.

Chiesa al-
zata a Ma-
ria in Ro-
ma.

Papa Dama
so.

*Anflochio
nella vita
di S. Basilio
e Eulberto,
Ser. de B V
Madonna
del Monte
di Neocesa
rea.*

Maria, spe-
disce il
Martire
Mercurio a
dar morte
al Tirano.

la Madre di Dio herede: & si diede, insieme con la moglie, a priegar
M A R I A , che si degnasse riuelar loro, in che pia opera fosse serui-
ta, che s'impiegasse . Vide M A R I A il bell'animo, & gradillo . Et
ecco a i cinque d'Agosto, quando l'aria bolle di caldo, scuopresi vna
mattina, coperta vna parte del colle Et'quilino di neue. Et già la noc-
te haueuano hauuto auiso da lei, che nel luogo, che trouassero occu-
pato da neue, alzassero al nome suo vna Chiesa . Andò il Gentilhuo-
mo a far capo di ciò col Pontefice Liberio , ilqual hauendo hauuto
anch'egli la visione istessa, andò col Clero processionalmente a rico-
noscer il luogo, ch'era di tanta neue carico, quãto richiedea il sito di
vna bella Chiesa . Quiui hauendol fatto disegnare, secondo il mo-
dello Mariale, fu poi col denaio di Giouaani alzato a giusta propor-
tione, & dal Pontefice alla Reina del Cielo dedicato . Questa è fan-
ta Maria Maggiore, Chiesa tra quelle di Roma nobilissima .

Itofene poscia Costantino Magno a goder i premij della sua pie-
tà, al Cielo, cominciò a fluttuare, ne' figliuoli, & successori, l'Imperio:
ne achetarono l'onde, che peruennero alle mani di Giuliano Aposta-
ta le briglie di esso . Atroce persecutione mosse costui . Et nel pas-
sare, ch'ei fè a l'impresa di Persia, incontrato in Cesarea dal gran Ba-
silio, per non hauer hauuto il presente a suo modo, minacciò a lui, & a
Cittadini morte, & ruina . Era , come si giudica , Pontefice allhora
Damaso, successore di Liberio . Basilio in quel gran trauglio ordi-
nato vn publico digiuno di tre giorni, andò poscia col popolo alla
Chiesa della Madonna, sopra vn monte vicino, e quiui con lagrime
supplicolla ad esserle mezzana presso Dio, per le afflitte cose della sua
greggia . Già Basilio è in oratione, quando scesa dal Cielo la Vergi-
ne, con tutte le militie celesti, da vn'alto trono parlò, e disse. Venga
ame Mercurio . Quello comparso, in sembianza di nobil Caualie-
ro, e di lucid'anni vestito, fu spedito da lei alla volta del campo, per-
che uccidesse l'empio Giuliano . La vision, c'hebbe Basilio in Cesa-
rea, hebbe parimenti Libanio Sofista, la notte istessa, nel campo ar-
mato . Destò il Santo da l'oratione, pieno da tremore di pietà, andò
a l'oratorio di san Mercurio Martire ; & cercando dell'armi sue , e
della lancia, che stauano già sospese al sepolcro, non veggendole , nè
sapendone il custode di esse , tornò alla cima del monte, alla Chiesa
Verginale . Quiui trouando i suoi Cesareesi profondati nel sonno, gli
destò, & publicò la riuelatione da Dio, e dalla B. V. hauuta, che fos-
se morto Giuliano la notte istessa . Refe furono molte gratie a Dio,
& a Lei . E tornato alla Città , trouò nell'oratorio sodetto, che l'ar-
mi del Caualiere di Christo , Mercurio, erano rimessi a suo luogo; ma
la

la lancia, c'haueua fatto il colpo, era ancora bagnata di sangue. Volle Basilio, che il popolo perseverasse ancora in oratione per sette altri giorni, i quali non ancor finiti, venne fuggendo dal campo Libanio Sofista, & disse; Giuliano, presso l'Eufrate, di notte da vn Cavaliero sconosciuto, essere stato amazzato, nè più essersi l'ucciditore veduto. Et seppe dire, che vomitando col sangue la maladetta anima, Hai vinto, disse, o Galileo, così chiamando, per dispregio, il Signor nostro. Alla gran nuoua, s'alzarono tosto voci di giubilo, lodando ciascuno la Diuina bontà, & ringratiando la Vergine della protezione di loro hauuta.

In Italia, hauendo Papa Damaso conuinti di falsità quei, che l'accusauano, visse alquanto più quieto; & perciò in quella tranquillità attese all'aumento del culto di Dio, & a fauorire gli huomini di molta virtù. Fiorirono sotto di lui, i benedetti Heremi, & quelle gran solitudini, oue prima trascorreuano sole bestie, e fiere, serpi, e dragoni. diuenero soggiorno di terreni Angioli; & doue mancauano prima l'acque, se nascere la Diuina clemenza purissimi fonti. Quiui poneua il piè la Scala di Giacobbe, per la quale ascenduano, & discendeano gli Angioli del Cielo, portando l'orationi, & riportando le grazie a questi huomini carissimi a Dio. Noi parliamo di quelle vaste solitudini Egittie, & di quei sacri horrori della Tebaide, tanto celebrati da san Girolamo, da Climaco, & da altri; oue viuendo in carne mortale i Paoli, gli Antonij, i Macarij, gli Arsenij, gli Onofrij, i Pacomij, & quelle solitarie donne, Maria, Pelagia, & quelle tante, che cangiato habito, ingannarono il mondo ingannatore, faceuano vita Angelica.

Circa il fine poi del Pontificato di Damaso, e' l'principio di quello di Siricio, si può credere, che la B. V. honorata già molto tempo nell'Isola di Paro di vn nobilissimo Tempio, fauorisse in esso la solitaria Teotiste; i cui casi passarono così. Mentre nell'Arcipelago vanno i corsari depredando, l'Isola di Paro (per i marmi eletti famosa) è da loro, per la frequenza de' latrocinij, a tale ridotta, che fuggendone gli habitatori quà e là, diuiene selua di fiere. Andandoui per tanto quei anco dell'Isola vicine a cacciare, vno di Negroponte, simontato in terra, guidato da pietà, ricorse al Tempio Mariale mezo distrutto, & vi fece oratione. Or costui, mentre và quà e là gli occhi volgendo; vede in vn lato vn vaso con vn poco d'acqua, & alquanti Lupini, posti a macerarui dentro: ilche se pensare di qualche solitario, che vi hauesse stanza. Visto poi a suentolare in altra banda vn velo, colà trahendosi, distinse humana creatura. Questa gli disse;

Anni di Christoi
374

Morte di Giuliano come passò

Solitudini in fiore.

Siricio Papa.

Mut. Giuff. nella Cor. in Teot. Tèpio Mariale antico nell'Isoladi Paro.

Anni di
Christo.
375.

Trauagli di
Teotiste,
quali.

Teotiste al
berga nel
Tempio di
Maria.

Fermati huomo. Egli senti arricciarsi i peli adosso, e stava per mettersi a fuggire; perche se ben l'humana sembianza gli daua animo, il dubbio nondimeno d'ombre diaboliche, glie lo toglieua. Ripigliato cuore, addimandò chi fosse; & senti a dirsi; che le gettasse il mantello, del quale com'ella si fosse coperta, parlerebbe. Egli tanto fece. Et ella vestita sene lasciassi a lui vedere. Era donna sì, ma così diffigurata, pelosa, arficcia, e nera, che sembraua più tosto ombra, che femina. Que diede conto di se, intese ogni sua conditione, che era questa. Sendo costei nata nell'Isola di Lesbo, (& per nome Teotiste,) vennele voglia di gir a visitare sua sorella, maritata nel borgo vicino. Apena è incaminata a quella volta, che soprauenuti corsari, lei che fanciulla era, rapirono, e menarono a Paro, alzando l'infegna di riscatto. Mentre son però quei a trattar di mercato intenti, essa fuggì verso la selua, e vi si nascose dentro. Stata, che fu quini la notte, quando non senti più altro, co' piè sanguigni si trasse per la via ch'era venuta, al mare, e trouato, che i corsari haueuano fatto vela, cominciò a deliberare di se. Et si come a Dio, & alla Vergine si era di cuore raccomandata, così senti a confortarsi a viuere quini solitaria, sì come fece. Era alle spalle del Tempio Verginale il suo ricetto. Trentacinque anni vi dimorò, d'herbe, & lupini viuendo, & del miscello beuendo. Ciò vditò dal Cacciatore, poi c'hebbe rese gratie a Dio di tale auuentura, addimandolle se potesse fare cosa alcuna per sua consolatione. Essa il pregò a fare, che l'anno vegnente le fosse portato il Corpo del Signore: & egli promesso il tutto, partì, & quando fù il tempo prefisso, attese alla parola. Quando Teotiste fu comunicata, non andò hora, che l'anima volò al Cielo, & l'huomo diede al corpo sepoltura.

ITALIA.

S. Girol. nel
la Epist.

La Vergi-
ne i foccor-
so di Dóna
innocente.

In Italia, impiegossi la VERGINE nella difesa di donna innocente, ma non senza i soliti stupori. Vercelli è città presso l'Alpi di Genoua. Quiui vn marito, accusò la moglie presso il Giudice Consolare di adulterio, con tali e tanti indicij, che al giouine, & a lei fur poste dalla giustitia le mani adosso. Il giouine posto ne' tormenti, & vinto da l'acerbità di essi, disse come al Giudice piacque. Ma la Donna costantissimamente negò. Taglia, abbruggia, diceua, squarcia, & uccidi, io non ho errato. Il Giudice, mirando più al confesso di quello, che alla costanza di questa, condannò amendui a morire di spada. Fù alzato il palco, doue fosse loro a vista della Città leuata la testa, & appresentato che fu il giouane, d'vn colpo gli fu spiccato il capo. Vien appresso la Donna intrepida, e dopo hauerli raccomandata a Dio nella Beatissima Vergine, abba'sa il capo.

Capo. Cala giù la tagliente spada: segna il collo, e tignessi alquanto di vermiglio: ma pare, che dica il ferro, Ecco il segno, che mi ha prescritto Dio: non più: doue uo toccar il collo, ma non troncarlo. Il Giustiziero si marauiglia: hor incolpa il ferro, & hor il braccio, ma nõ s'appone al vero. Piglia fiato, & abbassa poi con maggior forza il ferro: ma quello ha tocche le carni apena, che perde la forza. Freme d'ira il carnefice, & auuampa di vergogna, e pargli d'esser vinto, se ben nõ sà da cui. Stà per replicar il terzo colpo: ma parèdo a lui, che le maniche del saio gli apportino nõ sò che impedimèto, fermasi, & le affetta: e in questo gli cade vna fibbia d'oro a' piedi. Togli sù la fibbia, dis's'ella. Et il carnefice parla tra sè; Che sicurezza è questa? vede costei la fibbia, & non vede il ferro. Or sù, a questo punto si vedrà se il braccio ha lena, & se il ferro ha taglio. Cala il ferro, ma fa il giuoco, che prima. Impallidisce il misero: ella nõ. Non sapendo il segreto di Dio, prende lo stocco, e tenta tre volte d'immergerne il ferro nel sangue; ma quello, come se toccasse vn diamãte, piegasi, & volgesi come cera. Il popolo priega per la innocente, ma non ottien gratia, affìn, che si conosca, che la gratia è dal Cielo. Viensi fino alla settima proua; ma cõ nessun' effetto. Isuiene. Cade. E' raccolta di terra per morta: ma quãdo si vuol dar al corpo sepoltura, torna, a gl'vffici della vita.

In quel mezo sendo in Roma successo al morto Siricio, Anastagio, nel Pontificato, Gratiano, che era Imperatore Catolico, restituiua le Chiese a i Prelati cacciati di esso, & le riparaua. Giunto a Costantinopoli, e trouateui le Chiese occupate da gli Arriani, spinse quelli in bando, & rimise Catolici. Trouatoui Gregorio Teologo, capo de gli Ortodossi, il quale haueua nelle angustie de' tempi sostentate le cose cadenti, gli fè molto honore.

Esso, fabricata vna Capella a Nostra Donna, riduceuasi in essa, co' suoi pochi Catolici, quando gli heretici molti, faceuano le conuenticole di Satana. Crebbe poi il sacro luogo, & rifatto a gran Chiesa, com'era fauorito da Dio di segni, così da gli huomini era arricchito di doni. Non veniua alcuno, dice Sozomeno, a chieder in essa, gratia di sanità, od aiuto nelle necessità, che gratiato non fosse. La presenza del fauor Verginale, traheua le persone di lontano, e di vicino a visitarla. Qui conferuò il buon Gregorio la memoria della Sinodo Nicena, e serbò netto il grano della retta fede. Fu anco Anastagia questa Chiesa detta, da vn gran miracolo seguito in essa, nella persona d'vna matrona di questo nome. Percioche sendo caduta di vn palco molto alto, in terra, oue prima col cuore chiamò la **V E R G I N E**, trouossi non più hauere patito, che se sopra vn let-

Anni di
Christo

394

Il ferro
può toccar
ma non ve
cidere la
innocente.

Papa Ana-
stagio.

Metafrasis
in vita S.
Marriani.

Madonna
di Costanti-
nopoli fa-
bricata da
S. Gregorio
Teo.

Donna con
che miracolo
si salua
cadendo.

ro.

Anni di
Christo
397

to di rose posata fosse: e trouandosi grauida, serbò la creatura per la luce della vita. Si verificò in somma, di questo Tempio, ciò che diceua il gran Gregorio Teologo a i suoi discepoli, cioè, che tempo verrebbe, che quella ca sa d'oratione, allhora si angusta, diuerrebbe grande, e famosa al mondo. In Roma, il Pontefice Anastasio, il qual' haueua fatti buoni ordini circa la celebratione della Messa, & circa le ordinationi de' Chierici, a capo di tre anni passò a Dio, & hebbe successore Innocentio Albano.

Papa Inno-
centio.

Applauso
fatto da gli
Alessandri-
ni al titolo
di Madre di
Dio.

In Alessandria, hauendo Paolo Vescouo Emiseno, in vn confesso di Padri, e in vna publica vdienza di popolo, in voce di giubilo, detto, *Peperit itaque Deipara Emanuelem*, & col chiamar così MARIA Madre di Dio, fatto a lei il douuto honore, & escluda ogn'heresia, che andaua a quei dì intorno; il popolo Alessandrino, con applauso grandissimo, rispose; *O bene, ò santamente, ò benedetta parola, ò giusto titolo: Questo è quello, che desideraua mo d'vdire.*

Madonna
ha Chiese
in Francia
per S. Mar-
tino.

Nella Francia, doue Martino il Santo faceua, col di to di Dio, marauiglie, distruggendo i tempj de gl'Idoli, e fabricandone a Christo, & alla Vergine; apparuegli l'Aurora del Cielo, accompagnata da gran numero di celesti Damigelle, e da schiere d'Angioli, & lo con solo in guisa con la sua vltta, & infiammò con le parole, che non è poi marauiglia, che riuscisse così forte nelle tribolationi, e così lieto andasse con le Croci, che gli erano poste sopra le spalle: & questa visita egli hebbe più volte, si come Seuero Sulpicio afferma, hauer sentito a dire dal Santo stesso.

Papa Zosi-
mo.

Papa Boni-
facio.

In Roma, doue era morto Papa Innocentio, fu circa questi tempi eletto Zosimo Greco: e sotto di lui, e sotto l' successore Bonifacio (perche fra tutti due non vissero più che sette anni) occorsero di gran calamità; & fra l'altre fu saccheggiata Roma. Questo di buono fu p' l'Italia; & per il mondo Christiano; c' hebbe la nobilissima Città di Venetia origine, con la cui pietà, & virtù & la Sata Sede più e più volte è stata solleuata da le oppressioni di Principi, che le erano moletti. Vogliono c' hauesse principio nel mese di Marzo, il giorno appunto, che l'Angiolo venne a fare la grande ambasciata à MARIA Vergine. Viue questa Città sotto l'ali (dopo Dio) della protezione Verginiale, & con tale riparo si è conferuata dalle inondationi de' Barbari, da i tradimenti de' gli stranieri, ò de' suoi, & da mille calamità. Sono indicij della sua diuotione verso MARIA, tante Chiese, Oratorij, Capelle, Altari, e Compagnie; e' non trouarsi apena luogo publico, ò priuato, che non habbi sacre Immagini di Giesù, e Maria, in decente modo tenute.

Venetia: for-
to la protec-
tione: di
Maria.

In

In Leuante, col nuouo Imperatore Teodosio, & nuouo Papa Celestino, gran nouità successero; & questa in particolare, che l'Heresia diè fuori vn pettilentissimo capo, che fu Nestorio. Costui ponendo l'empia bocca in Cielo, diceua tra l'altre bestemie, la Beatissima Vergine non essere Madre di Dio, ma d'vn purò huomo. Raunò dunque il Papa vn Concilio in Efeso di dugento Vescoui. Questa Città, ricordeuole, che già, quando Maria viuea tra mortali, fu da lei visitata, & si degnò di soggiornarui alquanto tempo, quando S. Giouanni Vangelista vi teneua la Sede; era diuotissima del suo nome, & nemica d'Heretici. Teneua la dignità, & autorità di Legato Apostolico nel Concilio il gran Cirillo, Vescouo Alessandrino. Nestorio, co' suoi seguaci, abbaizido contro di lui, & apponendoli gran falli, machinaua contro la sua vita. Stette però egli sempre inuirtito, come scoglio in mare. Io ringratio Christo, diceua, che mi ha dato forze per patire ad honore del suo Santo nome. Hauete posanza, o Heretici, sopra i corpi, sopra l'anima non l'hauete. Pareua, che l'Imperatore stesse per loro, ò almeno che sonnacchioso non fauorisse i Catolici: Ma l'Imperatrice Pulcheria, per i Catolici vegliaua. Hauetano quegli Antichristi, per leuar ogni occasione di mandar lettere, & procurar fauori, chiusi i passi delle vie, e teneuano buone guardie: ma Cirillo disfaceua questi aguati. Perciòche trouato modo di far saper a gli Heremiti di colà intorno, le angustie de' buoni, mosse ciascun di loro a correre in soccorso. Armata la VERGINE tale in aiuto de' suoi, che non si haurebbe pensato giamai: e quei che patiuano mendichi, e scalzi, e disfatti dal patire, erano Alheri, e Colonelli della sacra militia. Questi raccoglieuano le commissioni, e portauano le lettere a Principi. Ci fu specialmente Dalmatio, solitario di gran virtù, che nel mezzo di Costantinopoli hauetua trouata la solitudine de' monti, & l'horrore delle selue, & che in sua vita non hauetua posto giamai il pie fuori di cella; che per la causa commune, rotto il suo proponimento, andò a trouare l'Imperatore, & col viuò delle ragioni, suegliollo da quel sonno, in cui le Sirene heretiche l'hauetua addormentato. Terminò finalmente con vittoria il Concilio, & con giubilo vniuersale, & Cirillo acquistò eterno fregio d'honore. Gli Efesini, hauendo con applauso vniuersale gridata la VERGINE per Madre dell'eterno Dio, si mostrarono poi co' capi de gli Heretici, nemici di quel chiaro Titolo, così risentiri, che sciolta la sacra ragunanza, non patirono, che nè anco vna notte sotto i loro tetti stessero. Quindi Prospero Aquitano ricordò con breue, ma nobil encomio il bell'animo loro, con dire

Anni di
Christo
114

Papa Celestino.
Efeso Città diuota di Maria, & perche.

Solitario
scoperto da gli
heremi per
Maria.

Clara

Anni di
Christo.

424

Episcopi dati
a gli hereti-
ci da Pro-
spero.

Nices. nell'
Epist. li. 14.
cap. 28.

La Vergi-
ne riconci-
lia due grã
Prelati.

*Clara Ephesos, non passa diu consistere teētis
Vasa ira, & morbi flatus, & semina mortis.*

Cirillo poi, ilqual si era impiegato sì bene per l'honore di Maria, douendo cominciar a godere qualche premio delle sue fatiche, fu per mezzo di lei, cauato da vn suo vecchio errore, che potena a lungo andare leuargli il premio eterno del Cielo. Hauena egli hauuto mala intelligenza con san Giouanni Chriostomo, & non lasciaua, che il nome suo fosse ricordato ne' sacri riti, com'era solito a farsi de gli altri Patriarchi. Veggasi come il giudicio humano s'offusca per ogni poco di rancore, che l'ingombri. S'ingannò Cirillo in questo; che dopo, che vide cacciato Chriostomo di sua fede, stimò ch'ei non fosse legitimo Prelato: & alcune cose operate dal Santo, o torceua a mal fine, o reprobata affatto. Nel restante, il più compito Prelato non era di lui. Procuraua il diauolo d'accrescere questa scintilla, & di farne alzate vn giorno qualche gran fiamma. Ma la Madre del vero amore, spense tantosto quel fuoco; che per anco sotto le ceneri si couaua. Vide Cirillo vna notte in visione sopra di se il gran Chriostomo armato, ilqual staua per tirarlo a forza fuori di sua fede: & quãdo ch'esso stà tutto tremante alla difesa, scorge la Reina del Cielo da vn lato, laquale dolcemente placò l'huomo di Dio, accioche non offendesse Cirillo; adducendo che troppo bene seruita, & honorata l'hauesse nel Concilio Efesino. Questa visione fu sì possente, che sgombriò dal cuore di Cirillo ogni passato rancore, & fece, che prese ad honorare, come douea, la memoria del morto Chriostomo, che sapeua essere viuo presso di Dio. Et come Cirillo hebbe dell'hauere sostentato il titolo di Madre di Dio ampio guiderdone; così hebbe Nestorio, dell'hauerlo impugnato, giustissime pene.

Era Nestorio già Vescouo di Costantinopoli; che Theodosio minore, mosso dalla fama della sua eloquenza, gli procurò quella sede. Et perche teneua nome di gran doto, & di continente, con la pelle di pecora copri vn pezzo le qualirà sue Lupine. Ma scoperte l'vgne, e dato fuori il veleno, venne a poco a poco in odio a tutti. Il Principe stesso, che l'hauena indegnamente esaltato, cacciollo di sede. Non lo migliorò perciò punto: ma, co' suoi seguaci, seminaua errori. Detestò la Sinodo Efesina le sue heresie, & a i decreti de' Padri, formati contro di lui, sottoscrisse il Figlio della Vergine, & di piaga insanabile quella maladetta lingua percosse. Potena pentirsi, & non volle; segno d'animo fuor d'ogni credere indurato. Non si legge d'altro Heretico, che gli fosse in vita mangiata da i vermi la lingua, come a Nestorio. Morì al fine: e sendo il puzzolente cadauero dato alla

sepolt-

Socr. lib. 7.
Nices. li. 14.
Teodor li 4.
de Nestorio.
Morte hor-
ribile di Ne-
storio.

•Sepoltura, accioche si vedesse, che ogni creatura si armava contro di vn tal infenato: la terra di subito lo trangiotti.

•Conchiufo che fù il Concilio Efesino, e sterminata quella maledetta heresia, che leuaua il titolo di Madre di Dio, à Maria, talmente aumentò il colto suo in ogni parte: che ben si puote col Profeta dire; *In tribulatione, dilatasti mihi.*, perche da l'infelice pugna de gli auersarij, maggior honore ne venne al nome suo.

Et alhora in Edeffa, città di Mesopotamia, doue, lasciata Roma sua patria, si era Alessio ridotto, l'immagine di lei dichiarò chi questo gran seruo di Dio si fosse. Peroche dopò ch'ei si spiccò dal lato della sposa, che à forza i parenti gl'haueuano data, venuto à questa città, era stato diciassett'anni nel vestibolo della Chiesa Verginale, di notte. Fauellò dunque Dio, nell'immagine della Madre, & disse a l'Vsciero; che facesse entrare il peregrino della terra, & cittadino del Cielo, che ne era stato tanto tempo fuori. Et fù ben degno, che chi si era tanto humiliato per amor di Dio, hauesse vn saggio dell'essaltatione, à che lo porrebbe nella Cena de' Beati.

Altrettanto stupore prouarono in vn'altra Immagine gl'Antiocheni. Era stato nascosto vn bel quadretto nel concauo d'vn Cipresso; non si sà se da mano pia, od empia, & à che fine. Quel Cipresso fu mirato tutta notte fiammeggiare, & come nel seno qualche gran fuoco couasse, & che non gli mancasse materia da conseruarsi, daua continuo splendore notte, e giorno, con miracolosi effetti. Volle vn curioso mettersi ad inuestigare il fatto, e trouò, che il Cipresso haueua, nella parte di sotto, quasi nel seno, vn'immagine della Madre di DIO. San Cirillo, veggendo, che il Signore si compiacqua d'operar prodigij in quello, & che i popoli concorreuano à migliaia con doni, fece presso il Cipresso fabricare vn tempio. Gli scrittori Greci dicono, che il Maggiordomo del palagio Imperiale, per nome Ciro, che fu poscia Governatore di Costantinopoli, trouò egli l'Immagine. Era molto diuoto della Beata Vergine, onde non-e marauiglia, che la benefica Imperatrice del Cielo facesse poi sopra'l capo suo cadere la Mitra della Chiesa delle Smirne.

Altri aumenti di Chiese Verginali hebbe Costantinopoli ancora. Pulcheria, sorella dell'Imperatore, oltre l'hauer donato alla Chiesa principale della città, vn'altare d'oro, & geme, fece alzare ad honore di MARIA diuersi tempij. Vno era nella contrada de' Fabri, intitolato la sacra Sepoltura, in cui ripose la Cintura della Beata Vergine, & in esso ordinò, che si facessero ogni mercoordi le veglie, e processioni, con lumi, alle quali molte volte si trouaua essa presente. Vn

D altro

Anni di
Christo
435

Colto di
Maria, creb
be dopo'l
Concilio
Efesino.

La B. V. fa-
uella in un'
Immagine a
fauor di S.
Alessio.

Niesforo
lib. 14.
Cap. 46.

Cipreso c'
ha nel seno
vn Immagine
miracolosa
di M. V.

Madre del-
la Sacra se-
poltura in
Costantinopoli.
Costume di
processioni
co'lumi.

Anni di
Christo.
424.

Madonna
nella via
de' Duchii.

Nicforo lib.
5.
Glica 4.
Par. An.

Razionale
Diuin off.
lib. 4. cap. 1.
Fortunato
nella vita di
s. Maurilio
Tempio
di Demoni
fatto tem-
po di Maria

altro tempio fece nella via de' Duchii: & in questo ripose l'Imagine di Nostra Signora, fatta per mano di San luca, & mandatale da Anthiochia. Il terzo tempio superò gl'altri; & riposeui la cassa doue posò il corpo della Beata Vergine in sieme con le vesti, che in quella, nel assontione al Cielo furono lasciate. In vno di questi tre Tempij era di certo quel Vello pendete da l'Imagine Verginale, di cui scriuono gl'autori vn gran stupore, & in particolare lo ricorda Guglielmo Durando, oue tratta del colto Mariale nel Sabbatho. Staua, dice, il miracoloso Velo tutta la settimana pendente sopra l'Imagine di MARIA, & la copriua tutta: ma il venerdì à vespro, quando cominciua l'officio dell'Sabbato, era da mano inuisibile portato al cielo, sì che non apparua più fino al Vespro del Sabbatho, che da inuisibile ministerio, cioè de gli Angioli, riportato al suo luogo, di nuouo la benedetta Imagine ricuopriua. Et quindi non pur la Chiesa Greca, ma la Latina ancora, prese ad offerriare il Sabbatho, & a celebrare gli officij in honore della Madre di Dio; & accompagnarli con ogni diuoto ossequio: quindi anco a l'esempio di Pulcheria Imperatrice, & d'altri Prencipi e Signori, si trasfero i popoli a uenerare il giorno di Sabbatho, & a digiunare in esso, ò far altra simile diuotione.

In Francia, la distruzione di certe reliquie dell'idolatria, prestò occasione alla fabrica d'vn tempio. Era sopra vn'alta rupe vn piano circondato d'ogni intorno da quercie, & da Castagni, doue gli infedeli, dopo hauer fatto honore al fauoloso Marte, attendeuan per sette giorni continui, a mangiar, è bere, e danzare, e spesso in mezzo alle dissolutioni, passauano al sangue, & alla morte. Maurilio, Vescouo d'Angiò, sapendo di essi, per leuargli, s'incaminò co' suoi popoli processionalmente alla rupe di Comona (così il luogo nomauasi): & piantatoui lo Stendardo di Croce nel mezzo, spese molto tempo nel far oratione. Così passò senè la notte, quando vsciua l'alba, ecco, vn vapor denso s'inalza, che si direbbe vscito dal pozzo dell'Inferno, & non poteuasi sopportare. Ah, che m'accorgo ben io disse Maurilio, che questa è opera del Diuolo. Et radoppiata la forza dell'oratione, apena fù inuocato il nome di Dio, che disparue il diabolico incanto. Il che hauendo veduto quegli infedeli in concorso, mossi a stupore, questo, dissero, è segno di douersi spiantare affatto l'adoratione de' falsi Dei. Con la qual occasione predicò Maurilio con tal zelo la fede Christiana, che in pochissimo tempo ridusse tutti i Gentili a Christò. Per far anco, che ui allignasse maggiormente il Christianesimo, & affinché la celeste Reina si degnasse d'intercedere per i nouelli germi, hauendo tagliato, & abbruggiato il bo-

il bosco, ricetto de i Demonij, vi fece disegnar vna Chiesa di S. Maria, & così di vn' asillo di morte, fù alzato vn rifugio di vita:

In Roma, Sisto terzo di questo nome, il qual era successo a Papa Celestino di santa memoria, dopò hauer fatte conoscere false le cose a lui apposte, si pose a allstorar la Chiesa di Santa Maria Maggiore, che minacciaua ruina, & arricchilla di pretiosi doni, e d' eccellenti pitture.

Morto poi Theodosio Imperatore, Marciano fu portato a quella corona dal valore di Pulcheria Augusta, la quale, come Signora di tanti costumi, procurò vn Principe Catolico, per il peso delle cose, che sopra stavano; & congiunta a lui di matrimonio, serbò nondimeno il voto di verginità, così d' accordo seco.

Sendo poi a Sisto successo Leone il Magno nel Pontificato, per affettare meglio anco le cose, fu raunato il Concilio nella città di Calcedone doue chiamato, co' seicento, e trenta Padriche vi erano, anco Aulentiio Monaco di gran saper e santità, accioche il parer suo intorno al titolo di gran Madre di Dio dicesse, *Confiteor, disse, eterni patris Verbum, carnem ex Beatissi: P. verè perfectèq. sumpsisse* E talmente professaua questo Catolico dogma, che coloro anco, i quali non lo confessassero, erano come peste da lui fuggiti.

Il contrario essendo da Eutiche, & da compagni sentito, vennero le parti à patti; Che i Catolici, & gli Heretici ponessero la propositio ne loro in scrittura, & poiche il Concilio faceuasi nella Chiesa di Santa Eufemia Vergine, e il giudicio indi si aspettasse. Scritta, & sigillata la proposta, furono le carte poste nella sepoltura di quella, & la notte in oratione consumata. La mattina, aperta, che fù la sepoltura, fù trouato, che la santa Verginella teneua stretta con mano la carta de' Catolici, & quella de gli heretici giaceua a i piedi, e non come vi era stata posta, ma come gittata. In memoria di così tolenne miracolo, si dipinge l' Imagine d' Eufemia, con vna carta in mano.

A ciò che mostrò Dio in Eufemia Vergine, fù molto conforme l' operato da la Imperatrice (pur anch' essa Vergine) Pulcheria; della qual dice il Cardinal Baronio; oue scriue di questo Concilio; Elle re stata bella dispensatione della somma sapienza di Dio, che l' honore della Beatissima Vergine, per il quale Madre di Dio fu degnamente nomata, fosse per opera di vna Verginella, che fù Pulcheria, quà giù in terra conseruato.

In Francia, i Vandali, fieri nemici del nome Christiano, dopò hauer posto mol to paese à ferro, e fuoco, strigneuano con assedio la cit-

D. 2. tà di

Anni di
Christo
424

Sisto 3.

S. Maria
Maggiore
rifatta:
Pulcheria
porta Mar
ciano a l'
Imperio.
Papa Leon
Magno.

Aulentiio
Monaco.

Atti del
Concilio
Calcedone
se, approua
ti con mira
colo.

Simon Me
tas. 14. Feb.

5. Leone
Baronio ne
gli ann. in
Leon. M.

Anni di
Christo
440

ta di Reins . Era Vescouo di essa Nicasio . Non si poteuano quei Cittadini più tenere : però sicuri di douer esser menati da Barbari a filo di spada, quando entrassero dentro ; ricorsero, col Santo Ior-Pastore al Tempio Mariale; & quiti aspettarono la morte, che gli condusse, con brieve martirio, tutti a Christo .

In Italia, il Pontefice Leone, a cui non era uotuto il riceuer fauore dalla B.V. come quello, c'hauendosi, come si dice, tagliato la mano, che gli era stata baciata da donna per diuotione, la ribebbe per Maria: anco quando incontrò Atila furibondo, che andaua con essercito verso Roma, coll'aiuto dell'istessa Madre di Dio placollo, & gli fe mutar via .

461.

Sotto'l successore, che fu Papa Ilario Sardo, fu portata di Palestina a Costantinopoli, la veste della Beatissima Vergine; in honor della quale fu da Pulcheria Augusta alzato vn tempio nelle Blacherne, doue in vna cassa d'argento gioielata fu riposta .

467

483

492

Col Pontificati poi di Simplicio, di Felice I I I . & di Gelasio Africano, pieci di mille turbolenze; s'incontrano tra i buoni progressi de' serui di Dio, le fatiche, benedette da Dio, dell'Abbate Eutimio; il quale era grand'auerfario di Nestorio, & amico di Maria. Egli, cercando l'Imperator Teodosio, per se, & mezo di altri, di peruertirlo; protestaua, & diceua; Non mi partirà giamai dal cuore, nè mi si sepererà dalla lingua questa confessione; *Ch'io conosco, & riconosco Maria per Madre del mio Signore e Dio.*

Giuuanni
quanto ar-
dente seruo
di Maria.
Gio. Euirato
nel Prato spi-
rit. c. 118.

Fiorina a questi di medesimi Giuanni Solitario, in Palestina; di cui gran cose circa la diuotione Mariale scriuono . Teneua egli in cella, vn'Imagine di rilieuo di Giesù e Maria, & quest'era la compagnia della sua solitudine, & l'ecceitricice de' suoi casti pensieri. Se talhora, ponendo i piè fuori del suo ostello, fosse ito a qualche diuotione, (vicina fosse, o loutana,) accendeva vna lucerna auanti l'Imagine, & raccomandando alla protezione Verginale se stesso, diceua . Io me ne vo, Santissima Vergine, nel nome di Dio, & Vostro, & douendo stare più di lontano, & caminare vie difficili; mi riuolgo a Voi, Stella del mare, perche mi riduciate sano, e saluo . Arda tratanto questa lucerna in honor vostro . Voi la custodite, come custodirò io ancora ardente il cuor mio nel vostro santo amore. Et ciò detto, partiuo. Deh quanto erano cara l'humilissima Reina del Cielo, questi pietosi affetti. Staua talhor tre, quattro, e sei mesi lontano, e quando faceua ritorno, trouaua sempre la lucerna accesa .

Lucerna ar-
dente per
miracolo.

In Ponente era chiara tra Scozzesi Brigida santa; laquale piangendo vn giorno la morte spirituale di vn gran Signore posto in peccato

mor-

mortale ; vide, & vdi il Signore, che le comandaua come facesse auifato il suo Confessore, che l'effortalle a confessarsi, perche doueua morire di corto. Ella, ch'era tutta carità, non mancò dell'vfficio. Il Confessore però, sendo andato due volte per questo, hebbe risposta da l'infirmità, che ci era tempo, & che allhora nõ haueua bisogno di confessione. Stando perciò ella colma di duolo, le disse Giesù; che non mancaste di mandare la terza volta il Confessore, & le riuolò, che impedimento haueua il misero per non parlare a salute. Andò il Confessore, & lo trouò pur ammollito, onde si confessò pienamente, & sparfe abbondantissime lagrime. Il giorno seguente aggrauò poi il male, & riceuuto il santissimo Sacramento, passò all'altra vita. Manifestò allhora il Signore a Brigida, come si era saluato, e staua in Purgatorio, e che quel beneficio singolare, e di così ineffabile misericordia, di chiamarlo efficacemente, con sì particolari fanori, gli l'haueua concesso per intercessione della Vergine Santissima; perche quell'huomo, mentre era uiuo, era stato molto diuoto suo. Auuertano però quei, c'hanno offeso Dio, & che l'offendono, che se persevereranno in peccare, non potranno godere di questi priuilegi, perche Dio c'ha promesso perdono a i peccatori, non ha però promesso di aspettarli vn sol giorno di vita. Et ancorche viuanò, non ha promesso però, che con efficacia gli conuertirà, anzi gli ha minacciati, che soprauerà quando faranno più spensierati. A tale proposito il dottissimo Blois scriue; Essere apparsa la B.V. alla stessa santa Brigida, & hauerle detto; *Che, per gran peccatore, che vno sia stato, se con vera emmenda de' suoi falli (nota) ricorrerà à Lei, ella sarà presta per riuocarlo, perche non guarda tanto i peccati c'ha commesso, quanto la volontà di emmendarli.*

Il Papato allhora, che da Gelasio, per morte, era passato ad Anastagio I. poco nelle sue mani stette, perche la giusta prouidenza Diuina, togliendolo da i traugli che erano nel mondo, prouide di Simaco, che fu veramente di tanta greggia degno Pastore.

Era in quei dì nella Cilicia vn'huomo di molta integrità, e di gran diuotione a Maria, chiamato Teofilo; il quale anco per tali qualità, teneua, secondo alcuni, la dignità di Archidiacono, & secondo altri, il carico d'Economo nella Chiesa d'Adana. Questo, essendo morto il Vescono, poteua hauer il suo luogo, ma non vi fu ordine di fargli tale dignità accettare, dicendo egli di non essere habile a portare sì fatto peso: e così fu eletto vn'altro. Ma come ha la virtù sempre a fianchi l'inuidia, così diuenne bersaglio di male lingue; nè finì il loro mormorare, che gli fu leuato l'vfficio: e quello, che hietti fu giudicato

Anni di
Christo
394

*Franc. Ar.
rius nelle cose della Beata Verg.
Maria impetra contritione ad vn gran peccatore.*

*Abb. Blois nel Memle, cap. 1.
Gran promessa di Maria, a confortode peccatori non ostinati.
Papa Anastagio.
Papa Simaco.*

Anni di
Christo:
424

Vedi ciò
che importa
praticar
co' nemici
della Fede.

cato degno di Mira, hoggi è stimato indegno di Corta. Non soppor-
tò questo colpo con la douuta pazienza: disperossi, & abbandonate
le solite diuotioni, più in Chiesa non comparua. Dato d'occhio ad
vn Mago Giudeo, prese la sua domestichezza; il che fu la sua ruina.
Costui, col darli intentione di fargli hauere il grado primiero, l'in-
dusse a patteggiare col diuolo presente, per via di scereto, suggella-
to col proprio sangue, di fargli l'anima, & di rinouariare a Christo,
& a Maria. Deh, che non fanno le passioni humane, quando pren-
dono a signoreggiare vn cuore. Comunessa, tanta iniquità, questo
fu in lui di buono, c'hebbe giudicio da conoscerla, & intelletto
da detestarla. Allhora voltate le spalle al Giudeo ancora, si die a ca-
minar solo, fremendo tra se, e rimouando sopra ciò c'hauera fatto,
& pensaua, da qual altezza, a che profondo era venuto, & come di
amico di Dio, & della Vergine, era fatto membro di Lucifero. &
compagno de' diuoli. Deh come hai più occhi, o Teofilo, diceua,
da mirar il Cielo; tu che l'altri hieri, per seruir meglio a Christo, &
alla Vergine, rifiutasti il Vescouado, & a quest' hora ti troui hauere
l'vno, & l'altra, così empimente negati? V'è vn nouello Giuda, (di-
cea a se medesimo) a riceuer il prezzo del tuo trattenuto al banco
Infernale. Ah misero te (diceua) o Teofilo, che vn solo riparo ha-
ueui pur hieri a tanti mali; l'intercessione, cioè della Vergine (& co-
me osi tu nominarla, che l'hai negata?) preso il suo figliuolo, e Dio.
Et di quel riparo, & aiuto anco sei priuo, infelice. Che furai dun-
que più? a cui ti volgerai? se in Cielo non hai auocato; Et se in
terra tu non puoi stare; & se l'Inferno solo ti aspetta? Così diceua
egli nel colmo della sua disperatione. Ma che? si discosta forsa la Ce-
leste Reina i digiuni, l'orationi, e gl'osequi fatti: volge forte le spal-
le a chi le ha riuolte a Lei? no. Et ecco in mezzo alle folte nuole
della sua disperatione, vn rumore di conscienza; vn lume di ri-
conoscimento, & vn raggio di diuina spuatione; che, come la luce di
san' Ermo a nauiganti, nel maggior periglio gli fece vedere, c'hauera
ancora a luogo, e tempo di ricouere aiuto alla Stella del mare. Come
ceruo asfettato, valse ne Teofilo alla Chiesa di M. V. & quivi baciata
mille volte, e mille la terra senz'abbassar gli occhi al Cielo, perdona
diceua, o Vergine, perdona al maggior peccatore, c'habbia la terra.
Se tu sei, (come sei) l'Anchora delle humane speranze, ferma il mio
sdruiscito legno, che di battuto da tétationi, stà per dare, se non lo soc-
cori, nelle Sixti infernali. Deh madre di Misericordia aiutami. S'io
son pentito di ciò c'ho fatto contro del tuo figliuolo, e di te, ben lo
fai: e sai parimenti se le lagrime, che mi sgorgano da gli occhi, mi stil-
lano

Teofilo fa
oratione alla
B. Verg.

lano dal tuore. Ahime, che peso intollerabile è questo, ch'io ho sù il cuore o Signora. Pietà dunque ti chieggo, MARIA, che tutta pietà sei. Già ui erano città di rifuggio, per coloro c'hauuano i nemici alle spalle, & non hauuano onde salvarsi. Et à qual città mi ridurrò io, e ho tutto l'Inferno contro, se non vengo à te Clementissima signora, che sei la città fondata da l'Altissimo, per rifugio de' miseri, e sicurtà de' peccatori? Deh sia mai possibile, che le porte della Città del nostro rifugio, che per gl'altri sono giorno, e notte aperte, per me solo sieno chiuse? Così dicea Teofilo pentito, & seguendo in questo soaue concerto d'aniare lagrime, & di focoli sospiri, dopò alquante pause, che non sconcertauano, ma faceuano piu soaue armonia all'orecchie di Dio; ripiglio le parole, e disse. Come non ti sgomenti, misero di avvicinarti a Giesù, e di trattar di perdono, se l'hai negato per sodisfare alla tua iniqua voglia? Io ti ricordo (soggiungeua) che se ben è Auuocato, per noi presso il Padre, per difenderci, è però anco Giudice per condannarci. Et qui pausando per il gran dolore, sostentauano le lagrime la musica, & i sospiri dopo quelle la parte loro faceuano. Et ecco un tuono di spiratione diuina, & vn lampo insieme di Verginale aiuto, dileguò ad vn tratto dal cuore di Teofilo ogni fosca nuuola di dubitatione; & disse. Se ben vero, che il mio Signore è Auuocato, & Giudice, io sò anco, che hauendo Maria per mezana, laqual'è tutta misericordia, posso prometermi bene della causa mia. Alzò alquanto alhora gl'occhi, & apena gli fissò in vn bel ritratto di nostra Donna, che gli era dauanti, che gli abbassò di nuouo. Quaranta giorni egli si stette in quella Chiesa della Vergine, digiunando, orando, baciando per humiltà la terra, e battendosi il petto, & ad ogni tratto l'aiuto di lei chiedendo. Al fine di essi, vide sù la meza notte, con gl'occhi del corpo, venire la madre di Dio a se, & con sembante di benignità materna, rinfacciarli, che così follemente hauesse prestato al Demonio fede, e toltofi dal grege di Christo Pastore e Dio. Egli assicurato della sua clemenza, volere disse confidare solo nella misericordia del suo Signore, & questo con l'esempio de' maggior peccatori del mondo. Et qui i Niniuiti ramentò, il Rè Dauide peccante, Pietro Apostolo negante, Paolo persecutore, Cipriano Mago, & altri simili, che dopo grauissimi falli con la penitenza cancellarono le loro colpe. La B. Vergine gli fè, così compunto, confessare gli articoli della santa Fede: ilche da lui con molta sommissione fatto, disparue su'l fare del dì da gli occhi suoi. Perseuerò esso nell'asprezza della penitenza; & la notte seguente si vide auanti la Madre di

Mise-

Maria città
del Rifugio
nostro.

Forza di
Diuina spi-
ratione.

Imag-
ne
di Maria
guardata,
che effetto
fà.

Martirolo-
gio Rom. in
Februae.

Anni di
Christo.
436

Misericordia, laquale gli diè nuoua del perdono impetratoli da Dio, esortandolo a non lasciarsi più torcere dalla retta Fede. Ilche da lui promesso, ottenne anco (così è benigna Nostira Signora) per cospita sua allegrezza, che lo scritto fatto di sua mano al Diauolo, gli fosse restituito. Fatto questo, & presi i Diuini Sacramenti, non passarono tre giorni, che infernò più a salute, che a morte, e fatto il suo testamento Christianamente, cantando, a guisa di Cigno, lodi a Dio, & a Maria, passò al Cielo. Il Molano nel Martirologio di Vsuardo, da lui aumentato il dì 4. Febraio legge così. *Eodem die ponit Metaphra-*

stes penitentium Theophili, per inter-
cessionem gloriosissimæ Dei pa-
rentis Auctore Eutichia-
no, huius Theophili
ministro.

Il Fine del Primo Libro.

DELLE

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Secondo.



S O M M A R I O.



El secondo Libro si contiene il miracoloso effetto della Madonna di Gierusalemme, con Maria d' Egitto: l'origine della Madonna di S. Agnello in Napoli, della Madonna di Praga, & l'aumento della sua Chiesa in Costantinopoli: il racquisto dell' A frisa, & le vittorie di Narsete, per mezzo di Maria: la conuersione di Cosmiana Heretica: lo sforzo, che fe Satan presso Gio. Monaco, contro vna benedetta Imagine: l'oglio miracoloso dell' Imagine di Sozopoli: il fancinllo, che fette nella fornace ardente, illeso: le Reliquie sue, rispettate dal fuoco: lo stupore veduto nell' Imagine delle prigioni d' Antiosbia: l'inuito fatto alla Vergine Musa, di farsi Damigella di Maria: l'effetto dell' Imagine di Santa Maria Maggiore, nel leuar la peste da Roma: la suscitatione, & conuersione di Andrea, per mezzo dell' Auocata de' Christiani: l'effetto miracoloso ne gli spergiuri, nella Chiesa di Francia: l' Imagine portata in guerra da Eraclio: l' illuminatione di vn Cieco: i pietosi affetti di Ciriaco: il castigo di Gaiano Comediante, non senza pietà: l' Imagine portata attorno l' assediata Città di Costantinopoli: & lo scacciamento de' Visigoti di Spagna.



RA in fiore il Giardino della Chiesa di Dio, & le piante più illustri mandauano soauissimo odore al Cielo: & lo stupor'era, che là apunto doue la brina dell' Arriana persecutione cadeua, cioè nell' Africa, pareua che fosse maggiore la fragranza, perche i Sauti a guisa di gentilissimo Basilico: più che sono scossi, maggior'odore danno di buon' essemplio. Quindi le gran cose operate da i Fulgentij, & dal Padre sant' Agostino, del quale, consumato nelle fatiche, essendo andata la felice anima a Dio, il

E corpo

Anni di
Christo
424
Persecutio-
ne de gl'Ar-
riani grauis-
sima.

corpo fu portato da i Santi Vescouï, e Preti banditi, a l'Isola di Sardegna. Non è per questo, che anco a l'Italia non toccasse di sentire graue la persecutione de gli Arriani stessi; perche signoreggiando ampiamente in essa il Rè Teodorigo Goto, erano fuor di modo i Catolici afflitti. Lo seppero i grandi Simaco, e Boetio Filosofi Christianissimi, i quali vi lasciarono nell'istessa persecutione la vita.

Passò in questo Papa Simaco al Cielo, & fu eletto in vece sua Ormisda, di natione Campano; che repressè l'heresia de' Manichei, la quale pareua, che di nuouo volesse pullulare.

In Costantinopoli, Città della Vergine, non era fatica molta in tener desta la pietà: era ben da bramarsi, che l'Imperio alle mani di personaggi Catolici venisse. A che prouide Dio; perche sendosi, viuentemente l'Imperator Anastagio, scoperta vna congiura, & hauendo esso fisso il chiodo di far' e Giustino, e Giustiniano, huomini di gran virtù, morire, presi da lui sospetto, la mano sua vi ostò. Et questi, l'vno dopo l'altro, furono Imperatori. Giustino hebbe vna moglie molto Catolica, & buona: onde gareggiando insieme nel ben operare, diceuasi, essere vn'altro Costantino, & vn'altra Helena venuti al mondo.

Allhora in Gierusalemme questo di memorebile auenne. Erasi con gl'altri passaggieri, e peregrini, venuti per la festa di santa Croce, accompagnata anco MARIA d'Egitto, in grido prima per la sua libidine, & poscia per la sua fantità. Et se ben l'animo di lei non era buono, perche fece quel camino con mal fine; quel Signore non dimeno, che il tutto soauemente dispone, volse tutti i passi di costei a bene. Giunta a Gierusalemme, & volendo, così immonda, porre il pie in Chiesa, non puote, che da segreta forza si senti rispinger adietro. Et volendo pure far' ogni sforzo, senti sempre farsi il medesimo impedimento. Si mise alhor a pensare tra se, che quiui il dito di Dio fosse, & s'appose al vero. Era nel vestibolo del tempio, posta in un riléuato, e degno luogo vn'Imagine della Madre di Dio, & a quella hauendo la peccatrice volto lo sguardo, sentisi nascere nel cuore vn gran pentimento della mala vita passata. Più che seguìua in affissare gli occhi nella Imaginatione, più inteneriuasi: indi si pose a sospirare, & piangere, & finalmente volto il cuore alla VERGINE Beatissima, così le disse. Purissima Donna del Cielo, à voi ne vengo misera peccatrice, accioche io ne diuenga per mezzo uostro monda, & ricorro alla misericordia del vostro Figliuolo, e Dio, perche si degni far parte à me ancora di quella. Voi, che l'hauete generato, già che si è fatt'huomo per salute de' peccatori, fate, benignissima Signora, con

l'in-

l'interceſſione voſtra ch'io ſia à parte nel frutto di quel ſangue, per noi ſopra il ſalutifero Legno ſparſo. Deh Auuocata de' miſeri, e rifugio de' gl'abbandonati, porgete la mano, ch'io vſcirò del profondo delle mie colpe. Hor prometto di volgere al mondo le ſpalle, di ſpregio le ſue pompe, abbomino le ſue laſciuie, calpeſto le ſue ſperanze, e fuggo le ſue reti. Vna ſol gratia tra tanto io chiedo alla voſtra interceſſione, ò Reina, che mi ſia lecito entrare in Chieſa, e chieder perdono de' miei falli, & adorare la Croce ſantiffima. Ciò detto, ſentiffi dato animo, & forza, & apena moſe il paſſo, ch'entò liberamente. Fattafi dunque a i pie dell'altare, baciò la terra, adorò la ſacroſanta Reliquia, e piena di compuntione, & ſpargendo vn mare di lagrime, deteſtò la vita paſſata, & promiſe d'emendarla. E reſe le gratie, che puote alla Celeſte Auuocata, vſcì di Chieſa. Fu poſcia coſi lontano dal ritornare alla vita primiera, che più toſto, date a potueri le coſe di pregio ſi poſe in vna gran ſolitudine, che ritrouò, & quiui pianſe i ſuoi peccati, & placò l'ira di Dio, e fece, in carne mortale, vita da Angiolo. Ella patì grandiffime tentationi da Demonij i quali in varie horribili forme cercauano di ſpauentarla, e farla leuare di là: ma il tutto ſuperaua col diuino aiuto. Soleua ad ogni tratto piegar le ginocchia a terra, & reſe le ſolite gratie a Dio, far'oratione all'Imperatrice del Cielo, e dire. Con la voſtra ſcorta, ò Vergine, io ſon vſcita dell'iniqua Babilonia della primiera vita, & col voſtro aiuto parimenti ſpero d'hauer propitio il Figliuolo, e Dio. Impetrandole per tanto ſempre nuoue conſolationi la Vergine, paſſò Maria penitente quarantafett'anni in quella ſolitudine: nè biſogno hebbe d'ombra ne' ſuoi ardori, & di lume nelle ſue tenebre, perche haueua Dio ſeco; & in fine per più teſtimonij ſi vide hauer hauuto l'eterna gloria del Cielo. Di queſta veraciſſima hiſtoria ſi fa honorata mentione nella 2. Sinodo Nicena a l'Att. 4. & Giouanni Monaco, e Vicario de' primi Prelati d'Oriente, dopo l'hauer narrate le ſopradette coſe della Imagine di Maria, a cui la Peccatrice ci raccomandò; *Talem Imaginem* (proteſtò a tutta l'vdienza) *nos vidimus in ſancta Ciuitate, eamque ſapienter ſalutauimus.*

Mentre riſuona delle lodi del Signore, & delle grandezze di Maria, queſta ſelua in Egitto, faceuale gratioſa Eco l'Italia, da i primi tempi al nome ſuo inchinata. Viueano allhora in Napoli, Città regia, Federigo, & Giouanna, natiui di Saragoſa, & del legnaggio della nobiliſſima Lucia Vergine, & Martire. Ardendo eſſi di deſio d'vn figlio maſchio, viſitauano ogni giorno vna diuotiffima Imagine di Noſtra Signora, laqual era nella Città di Napoli ſopra le mura,

Anni di
Chriſto
518.

MARIA
d'Egitto
entra nel
tempio.

Fa penitenze
nell'Heremo.

Approuatione
delle
coſe dette.

315
ITALIA.
Ant. D. Mar
vin Alfonſo
Vivaldo nel
la vita del
Santo.

Imagine di
Maria, già

Anni di
Christo
515
sù le mura
di Napoli,
hora in S.
Agnello, &
fuoi miraco-
li.
Maria fauel
la nella sua
Imagine.

Agnello,
del legna-
gio di sara
Lucia.

Madõna di
S. Agnello
di Napoli.

Nota per
la cura de
gl'infermi.

in vna capelluccia, col suo altare. La donna, che non men che'l marito, era tutta pietà, finiti i trenta giorni, già che vicina era la gran festa dell'Annunciata Vergine, quando vò per replicar il priego, vede sopra l'Imagine vn celeste splendore, & ode la voce della gran Madre di Dio, che le dice. Stà lieta Giouanna, e seguì nelle salutazioni solite, certa che cõciperai vn figlio, quale chiamerai per nome Agnello, conforme alla vita ch'ei farà semplice, e pura: & in questo luogo apunto farà l'habitatione sua, & per i meriti suoi illustrerà Dio. d'infiniti miracoli questa Città, di cui sarà auuocato in Cielo. Et ciò detto, disparue. Riuelò Giouanna il gran fauore hauuto, al marito. Egli, lo crederò, rimpose, ò Donna, quando io ti vedrò grauida. Grauida diuenuta, andue ringratiarono Dio; & a suo tempo Giouanna partorì il promesso figlio, a cui posero nome Agnello. Leuatafi dal parto; volendo, passati i venti giorni, gir a visitare la solita Imagine, portò il figlio seco per offerire il frutto del suo ventre a chi l'haueua impetrato. Et ecco stupore: subito che il bambino vide la gran Nuncia della sua concettione, con voce miracolosa salutolla, e disse, Aue Maria. Crebbe in virtù, non meno che in età, & era caro a tutti. Ogni mattina andaua col padre, & con la madre ad vdir la Messa, che faceuano auanti la cara Imagine celebrare. Fatto già grande, perche vscito di Napoli, andò a far vita solitaria in vna grotta; a capo di sett'anni, ch'iuu era stato, gli apparue la Madre di Dio con faccia lieta, e disse gli. Perche hai lasciata, ò Agnello, la mia Imagine, & il luogo di penitenza a te in questo mondo preparato, auanti, che nascetti? Sappi pure, che *tu acquistaresti piu merito in vn giorno à seruir i poveri infermi, che se stessi cens'anni in questa grotta in continuo patire.* Et appresso questo, passò, come si crede, dolcissimo colloqui tra l'Imperatrice del Cielo, & lui. Vbìdi il Santo al precetto Verginale, & subito si trasferì a Napoli, & attese a gli studi di pietà primieri. Questa Imagine della Madonna, che si dice di S. Agnello, è fatta alla Greca: ha faccia maestosa, & non meno, che il gran Bambino, spira diuotione, & moue l'affetto.

Si fece col tempo vna Chiesa molto nobile, in cui tale Imagine fu riposta. Viueuano nel monasterio fabricato pressouì, Sacerdoti secolari, prima sotto il lor Rettore, c'haueua titolo d'Abbate, come si vede per Bolla di Papa Leon X. Poscia hauendo questo Abbate rinonciato liberamente la Badia in mano di detto Pontefice, sua Santità, consapeuole del modo lodeuole di viuere de' Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregatione del Salvatore, la donò loro in perpetuo, l'anno 1516. Habbiamo instrumento autentico, che il Pontefice

fece Siluestro, il quale batteggìo Costantino Imper. celebrò Messa nel sacro Altare di questa Madonna, dugento e più anni auanti, che fosse conceputo sant' Agnello, e fatta Chiesa. Per l'importanza dunque delle gratie, & de' miracoli operati auanti detta Imagine, è chiamata la Signora, ò Madonna grande, come di passo in passo per detta Città si ode.

In Costantinopoli, dou'era già motto, dopo nou'anni d'Imperio, il buon Giustino, gli era successo, senza vna contesa al mondo, il nipote Giustiniano, a cui haueua esso in vita posto la corona in capo. Or questo Giustiniano, come diuotissimo della Vergine, nõ contento di ristorare i Tempj alzati dalla pietà de gli antecessori al nome di lei, ne alzò egli di nuouo: & apena haueua riceuto de' nemici della Fede vna vittoria, che delle spoglie ne alzaua vn trofeo al Cielo. Scriue il P. Gianbonifacio, che Giustiniano fè edificare quel Tempio della Madonna di Praga. Lasciò anco in Gierusalemme vn terzo tempio: & di esso scriue Procopio, che fu di così stupenda architettura, & di tali, e tante ricchezze, che di gran lunga auanzaua quanti ne haueffero i passati Prencipi fatto. Questo hebbe titolo di santa Maria Nuoua; perche nelliuna età ne vide vna tale & era noua al mondo tanta ricchezza, & magnificenza. Egli spinse con premij quei che lauorauano in pietra, a cercare nelle montagne della Tracia de' marmi più pretiosi, e belli: & quei ne trouarono vn marmo di tal macchia, che pareua quiuì fatto dalla natura per honorare nella Vergine il Creatore; peroche fatto liscio da l'arte, e tralucendo a guisa di cristallo, pareua che co' suoi raggi imitasse il Sole. E di tal marmo ne furono alzate due principali colonne, nella parte dauanti del Tempio, allequali Procopio, che le vide, non dà paragone alcuno al mondo. Honorò appresso di vn'altro Tempio Verginale il monte Oliuero; & il terzo alzò nel monte famoso di Sinai, e dotollo di buone entrate. Ma, non potendo i Religiosi soggiornare nella cima di esso monte per i gran strepiti, e diuini terrori, che vi si vdiuano, habitauano alle radici di esso, & faceuano i soliti diuini officii di sopra. Et qui si vede, che non vuol il Signore, che si cancelli dalla memoria de gli huomini il giorno memorabile, in cui diede, in mezo a lampi, e folgori, la legge a Mosè.

In ogni luogo ancora, e tra le più Barbare nationi, fece Giustino fare Chiese alla B. Vergine, accioche fossero stimoli di pietà, asilli di rifugio, e trofei d'honore. Fin qui basti di ciò, che Giustino fece. Veggiam' hora ciò, che fè la B. Vergine per Giustiniano.

Certo

Anni di
Christo.
521
N. Signora
di S Agnel
lo in Napo
li.

N. Signora
di Praga.

Colonne
finissime
del Tèpio
Verginale.

Spauenti
su'l monte
Sina, dura
no fin' hora

Anni di
Christo
522
Difficoltà
della rac-
quista d'A-
frica-

Certo è, che l'Africa stette nouantacinque anni in mano de' Vandali; occupata già da loro, con danno, e vergogna di Greci, al Romano Imperio. Il peggio era, che questi Barbari erano per lo più dell' heresia di Ario infetti, & de' Greci, e de' Romani insieme nimici giurati. Increscendo adunque a Giustiniano questo disonore, e danno, mosse loro guerra, e spinse a quella volta Bellisario, Capitano di sperimentato valore. Questa guerra era tenuta per ripiena di difficoltà; attesoche sendo quei Barbari padroni d'vn Regno copioso di huomini feroci, & di caualli, & hauendo Città, e Castella molto forti; & bisognandoui grossa armata per portar le genti à piedi, & a cauallo di Greci, & Romani; & sopra tutto non hauendoui i nostri vn porto di mare da ricouerarsi, nè vn palmo di terra, che non si hauesse da guadagnare con la punta della lancia; si teneua per fermo, che la impresa, se pur doueua terminar bene, richiedesse molti e mol'anni per condurla a fine: cosa atta a far essauisti i maggior erarij del módo, non che quello di Giustiniano, che assai debole era. Ma che? Quella Reina del Cielo, laqual annouera ogni passo, che fanno i suoi diuoti, e pesa ogni picciol dono, che vien fatto a suo honore; gli impetrò dal Figliuolo, e Dio la più presta, e più compita vittoria, che mai Prencipe di nemici conseguisse. Sbarcò Bellisario le sue genti in Libia: le quali scriue Gianbonifacio, che non fossero più che cinquemila combattenti a cauallo, & di pedoni non fa mentione. Gli autori ch'ei segue son buoni, perche oltre, che si sà chi è Paolo Diacono, euui Procopio da lui citato, il quale fù a tal guerra presente. La prima opera di Bellisario fù, di far vn lungo bastione, e di trincerare il campo per raffrenare l'impeto de' nemici. Et qui comincia la marauiglia di quelle fattioni, perche apena si posero a fronte gli eserciti nemici, & ne venne la prima volta Bellisario alle mani col Rè di Vádali, che lo ruppe con tutte le sue genti, e toltali Cartagine, s'impadronì di tutta la Libia, & prese viuo Gilimer (questi era il Rè) con la moglie, & i figliuoli. E fattosi anco, nel corso di quella prosperità, che donaua il Cielo, padrone della Sicilia, e della Sardinia, e soggiogato il tutto fino alle Gadi, ritornossene col Rè, e con i principali Vandali, trionfante a Costantinopoli.

Procepia de
ello Vand.
lib 2.
Paolo Diacono
no libro 18.
biff. Longobard.
Gio Bonifacio
stor. Virg.
lib 3.
Giustiniano
racquista
l'Africa.

Poteua ben dire Giustiniano quelle parole di Cesare, attesà la prestezza della vittoria; Venni, & vidi; (per via del mio Capitano:) ma ad ogni modo douea soggiugnere; la Vergine ha vinto, perche senza il braccio della sua intercessione non haurebbe fatto cosa di momento. Hauendo adunque difeso egli l'honor Verginale da gli empj Nestoriani, che voleuano macchiarlo, col dire, ch' Ella Madre di Dio

non

non fosse, & essendosi adoperato a fauore della santa Chiesa; volle anco la Beata Vergine ricompensare la sua diuotione con vna vittoria così singolare. Di maniera, che se Giustiniano da vna parte la fece (a mal grado de gli Heretici) riconoscere col titolo di Madre di Dio, *Vicissim, illa rependit* (dice Gianbonifacio) *ut orbis teneret Imperium.*

In Italia era successo Papa Giouanni ad Ormisda. I trauagli, che esso patì dal Re Teodorigo Arriano, non si possono senza molte parole esprimere: ma gli suggellò con la corona di martirio, & gli successe Felice quarto. Al Ponteficato di Giouanni assegna Ottauo Pancioli, il ritruouo d'vn Zaffiro miracoloso, in cui (ei scriue) si vede effigiata l'Image di nostra Signora. Vuole, che sia opra del sommo Artefice Dio. Si trouò questo bel ritratto in casa di Galla Patricia, figliuola di Simaco, anch'egli nobile Romano. Il Pontefice auisato di questo, vi andò con tutto 'l Clero, & pigliando con ogni riueranza possibile la Gemma pretiosissima, processionalmente portolla ad vna Chiesa, fabricata per questo da la medesima Galla. Tra mezzo a gli anni, che reffero & i nomati Papi, & Bonifacio secondo, & Gio. Secondo, la Chiesa di Dio, gran guerre per ogni luogo d'Europa ardeuano.

Et hebbe pur anco la Verg. vn Guerriero a questi dì, che guerreggiando guerre di Dio, alzò in più e più luoghi mille testimonij di diuotione al nome di quella. Questo fù Narsete Eunuco, Capitano dell'Imperatore; il quale gareggiando col suo Principe di pietà, & auanzandolo anco in molte virtù Christiane, & Morali, meritò grà fauori dal Cielo. Chi legge le fattioni di Narsete, le vittorie, e i trionfi, non haurà da marauigliarsi, che così fortunato riuscisse, sapendo c' haueua in Cielo sì grande Auocata, la cui causa, e' l cui honore innalzaua tanto egli in terra. Gran cosa riferiscono gli scrittori di lui; che se ben era prudentissimo Capitano, & haueua gran sperienza della disciplina militare; non perciò haurebbe egli attaccato il fatto d'arme con nimici giamai, se non hauesse hauuto segno dalla Beata Vergine di farlo: altri dicono, se non se gli fosse dimostrata. Questa era la consigliera, e la scorta, & la Colonna di fuoco, che precedea il suo campo. Questa gli assicuraua il guado de' fiumi, il passo ne' bochi, il sentiero fra' monti.

Nouello Barac era Narsete, che toglieua i consigli da Debora profetessa, che dimoraua sotto la palma; ma con questo vantaggio, che Narsete haueua gl'Oracoli infallibili da quella, che miraua ogn' hora nel puro specchio della Diuinità istessa, & che non sog-

Anni di
Christo
523.

Gio. 1 &
Felice 4.
Papa.
Anni 523.

ITALIA

Imag. di
Maria Ver
gine in vn
Zaffiro.

L'Acet. det-
to ne' Ter.
nasc.

Nicesoro lib.
19 cap. 13.
Procopio del
la Guer. di
Pers. lib. 6.

Consiglia-
si con Ma-
ria Verg.

gior-

Anni di
Christo-
532.

giornata, sotto la palma, ma era ella la vera Palma di Cades sempre ritta, e verdeggianta. Hor con tale aiuro, e consiglio egli vinse il Re Totila Goto, di cacciò più d'vna fiata i Barbari da' confini dell'Imperio, mise in fuga i più fieri nimici della vera religione, & soggiogò quei poderosi Capitani Bursolino, e Sidualdo. Ma in vero, se fosse stato chiesto a Narfete in cui virtù egli imprendea sì gran cose à fare non haurebbe fatto altra risposta, che in virtù dopo Dio della Verginale intercessione. Et che ciò sia vero, scriue Procopio, esser ap-

Narfete
formidabi-
le a nemici

parfa piu volte nelle sue battaglie Maria à Narfete, & hauer ò con lioto sembriante auualorati i suoi, ò con minacciofa faccia sbigottiti gli inimici, & sempre hauerlo auisato di ciò che douea fare, e di ciò che douea fuggire. Era sì formidabile il nome suo, che non ostante, che l'armata de' Goti, col numero suo, e col valore, facesse impallidire le guancie a Giustiniano, e a tutte le città d'Oriente; con tutto ciò appena se gli ferrò Narfete dietro, che restò diuisa, e dissipata, che non si puote mai più riunire, nè stare a fronte con esso lui. Fu marauigliosa la ricuperatione, ch'ei fece di Taranto dalle mani di Goti, che l'hauuano occupato, e di grosso numero di schiere prefidato. Piu marauiglioso; che sendo stati chiusi i passi da i Francesi, & da i Goti al suo ritorno, che douea fare; trouasse però il diuoto di Maria, assicurati per lui i mari, spediti i fiumi, spianati gl' inciampi, & giugnesse con la sua armata a Rauenna libero, vittorioso, e saluo. Passò anche il fiume Rubicone, che haueua in ogni sua ripa di qua, e di là tanti ar-

Narfete
vince il Rè
Totila, &
libera l'Ita-
lia.

mati, che gl'impediuaano il guado; e del sangue di Goti, & di quello specialmente del Capitano loro, ne fè correre vermigli e l'acque. In di vno co' suoi a liberare la Toscana, se ben hebbe gagliardo incontro del Re Totila, con tutto ciò, venuto alle mani con l'ini, in real fatto d'arme, lo superò, & uccise con tutto quasi il suo esercito.

Et qui ancora si vide quanto importò hauer il Cielo seco, perche vn mezzuomo, cioè vn'Eunuco, vinse vn Re potentissimo, & per più vittorie hauute famoso, & insolente; & ne menò sì gran numero di barbari à filo di spada. Se i nostri Capitani ancora seguissero l'essempio di Narfete, in armare il petto di pietà, & nel pigliare a capo di consiglio quella, che è terribile assai più, che vn'esercito schierato, cioè Maria, habbisi per certo, che debellarebbono con nefsuna fatica i nemici della fede.

Maria ter-
ribilis, vt
castrorum
acies.

Habbiamo per l'istoria di Procopio, che Narfete, oltre la diuotione, fu molto amico del giusto, e dell'honesto. Et se ben Paolo Diacono ha scritto ne' suoi libri, che per vendicarsi del femminile oltraggio dell'Imperatrice Teodora, ne chiamasse in Italia Longobardi, &

ne

ne desse loro sì bella parte d'Europa in preda; dica chi uuole, non se gli presta fede, in questo, atteso che non era quella volta Narsete in Italia, ma in Costantinopoli stesso, & senza esercito, se ben con molta autorità.

Saba Abbate a questi dì, quello ch'era tutto diuotione, per honorar Dio, ingegnauasi di alzar e Tempij, & Oratorij alla Madre Vergine. Et fè appunto Giustiniano Imperatore ad istanza di lui, vn'altro edificio, preso quel miracoloso, che la mano di Dio haueua piantato, a commodo de' suoi monaci; & Saba, che vi pose anch'egli mano dedicollo alla B. Vergine. La prima fabrica, e Chiesa, che per essere stato luogo di penitenza, era chiamato spilonca di Saba, diuennta ricetto commodo di piu serui di Dio, assegnolla quest'Abbate à i Monaci Armeni; che se gli aggregarono. La noua Chiesa Verginale, per se, & per i suoi ritene. Ambi questi luoghi sacri goderono vn bel priuilegio da Dio, che sendo in regione, doue il Sole auuampa il tutto, haueuano il beneficio sì della sua luminosa face, ma per temprare quel souerchio ardore, vn'aura continua, soaue, e fresca, spiraua in quel distretto, à recreatione de' Padri. Fù Saba piu volte messaggiaro à Giustiniano Imperatore; per Chiese e comunanze; & sempre ottenne ciò che addimandò. Andò vna volta a supplicar per i Palestinesi, che si compiacesse di far, pressò i monasteri, fabricar alcune torri, da difenarsi dalle scorrerie de' Samaritani, & conseguillo. Addimandò parimenti, che si potesse, per Imperial decreto, contro gl'Heretici procedere, & l'ebbe. Supplicò in fine, che la Chiesa di Maria, già cominciata dal Patriarca di Gierusalemme, Elio; fosse ridotta a perfezione; & promise a Giustiniano (& fu oracolo) che ampio guiderdone ne riporterebbe da Dio. Et in fatti si ben'arma i messaggiari, e diuoti suoi Maria, che il tutto ne impetrò. Si fè poi vero l'oracolo, peroche ricuperò Giustiniano, col mezzo della Madre di Dio, l'Africa, & riebbe Roma capo del mondo. Et si vide in manifesta proua, che come Teodosio minore figliuolo d'Arcadio, col mostrarsi sonnacchioso nell'interesse di tanta Signora, hebbe infelicissimo imperio, così Giustiniano, sino che si mostrò in tal'affare ardente, non pur ricuperò ciò c'haueua quello perduto, ma prosperò anco in ogni sua opra.

La negligenza di Teodosio, fù che se ben leuò l'honore del Patriarcato à Nestorio herefiarca, permise però, che spargesse, predicando, il suo veleno, e tollerò che stesse nel monasterio di Santo Euprepio. Biasimeuol essempio in Prencipe, che dopo la condannagione fatta in vn Concilio Niceno, lasciasse quattr'anni di lungo abbatere

F questo

Ann' di
Christo
528.

Leuante.

S. Saba, &
sue opre.

Aura soaue
spira con
Miracolo.

Saba, &
sue ambascierie.

Civillo &
nella vita
Procopio l. 5.

Prencipi
diuoti ac-
crescono
di stato.

Anni di
Christo.
522.

questo cane contro l'integrità Mariale. Voltò poi anco Giustiniano mantello, e piegò à l'heresia de gl'Euticiani à persuasione di femina cioè di Teodora sua moglie.

Papa Agapito & Siluerio.

Et fù alhora, che morto dopo Giouanni anco Agapito Romano, hebbe la sede di San Pietro Siluerio Campano. Fu così ardita in ciò Teodora, che ad istigazione di Vigilio Diacono chiese al Papa, che rimettesse nella Chiesa di Costantinopoli Antemio heretico, & perche no'l volle fare, se confinarlo a Ponza. Vigilio di patria Romano, creato Papa, assai tosto cangiò animo. (così vuol Dio) & in vece di fauorire, perseguitò l'heretico: onde rouersciata si l'ira femminile sopra, patì ogni oltraggio e traualgio. Giustiniano perciò venne tanto in odio al Cielo, & alla Terra, che impazzì affatto, e tale morì.

Saba, che
fa per Ma-
ria.

Due Monaci alhora, ma falsi, & maligni, i quali per mostra di più rigorosa penitenza, habitauano in due torricelle, ma di vero nè in Christo credeuano, nè che la Vergine Madre fosse di Dio; così bene si adoprò Saba Abbate non men col priego, che coll'efficace dire, che furono da lui conuertiti, e curati dal fango tenace dell'heresia. Il simile fè nella Francia Ingiurioso Vescouo di Furone, ma con più fatica, perche bisognò porli con vn Re à fronte. Hauena Clotario formata legge, che ogni Chiesa pagasse al fisco regio la terza parte de' frutti. Il Vescouo gli disse arditamente; che se hauesse voluto pigliar per se quello ch'era di Dio, hauesse per certo, che la finirebbe tosto. Il Re, masticate bene le sue parole, annullò la legge. Nè si deue dubitare, che come a Papa Leone, così ad Ingiurioso stessee l'Angiolo di Dio alla destra, per difensarlo da ogni ingiuria. Et s'è detto volentieri questo, perche si sappia che sendo stato questo Prelato diuotissimo della Beata Vergine, non si poteua da lui aspettare, se non che com'ella è Consolatrice de gl'afflitti, così egli l'afflitta Chiesa Gallicana difendere a suo potere douesse. Il medesimo Prelato fabricò ad honore di tanta Reina vn tempio, del quale come di monumento singolare di pietà, hà fatto Gregorio Turonense mentione. S'impossessò alhora la Francia di alcune Reliquie sante, perche haueu doui S. Benedetto mandato Mauro suo discepolo, con altri compagni à porre i principij della vita monastica, egli diè loro, di concessione della sede Apostolica, vn pezzo della veste di Maria, oltre à tre particelle del Legno della Santa Croce.

Gregor.
Tur de ge-
stis Franc.

Ingiurioso
Vescouo
che fece a
diuotione
di Maria.

Faussoin
vita S.
Mauro.

In Asia essendo molto frequentato il sepolcro di Nostro Signore, & concorrendo da ciascuna parte del mondo persone à Giernusalemme, vi capitò anche a questi di Cosmiana matrona. Questa dopo hauer visitati altri luoghi santi, essendosi posta per entrare nel Santo Se-
pol.

polcro, apena stese il pie, che le apparue la Reina del Cielo con vna compagnia di Vergini, e d'Angioli, & le disse. Come ardisci tu, non essendo da la parte nostra, di voler metter il piede in questo sacro luogo? Nè qui stete la riprensione: perche la stessa Beatissima Vergine le chiuse la porta del Sepolcro in faccia. Era questa Cosmiana heretica, se seguua l'errore de gli Acefali, ouero Seueriani, che gli diciamo. Et potiamo ben credere, che quando Ella, c'ha cura di estinguere l'Heresia, si degna di dar aiuto a mortali; che si raueggano; che questo sia vn bel saggio della sua naturale clemenza. Tentaua Cosmiana, pregaua, e faceua ogni istanza presso la Vergine, perche le aprisse il passo al Sepolcro della vita. Ma il tutto fu indarno: & la risposta c'hebbe, fu questa. Tu prieghi a vuoto, o Cosmiana: la scia pure il pensiero d'entrare, perche non essendo tu Catolica, se non ti ruedi dell'errore, resterà di fuori. Fin qui togliamo l'istoria da l'Euirato, & lasciamo quel punto, dou'ci la termina con dir e, che pentitasi costei, si fece col rito Catolico, al Diacono del Santo Sepolcro còmunicare; percioche è troppo ristretto modo di dire questo. Bisogna dunque hauer per certo, che essendo Seueriana, & heretica questa, non poterassi, col rito Catolico, ammettere alla santissima Communione, se non andaua à piedi del Vescouo, a cui stà (& non al Diacono) il riconciliare gli Heretici, pentiti che si sieno, & l'ammetterli a i Divini Sacramenti. Er che questo ordine si douesse appunto serbare, il dimostrano i Decreti de i Papi, & la consuetudine di Santa Chiesa. Or se questa donna heretica non è permessa d'entrare nel Sepolcro della vita, se non si riconcilia con la Santa Chiesa; come potrà no prometterli gl'Heretici de' nostri tempi d'entrare nel luogo della Gloria, se stanno nella perfidia loro ostinati.

Papa Vigilio intàto dopo l'hauere patito molto, e molto per la persequitione dell'Imperatrice Teodora, rilasciato finalmète con tutti i suoi, si mise in viaggio per ire à Roma. Ma come fù in Sicilia, morì in Saragoza di mal di pietra, & fu condotto il corpo suo a Roma, e sepolto in San Marcello. Suo successore fu, Pelagio Romano, il quale si può annouerare tra i buoni Pontefici.

Viuea a questi dì nelle solitudini del monte Oliueto, Giottani Monaco di gran purità, ilquale inuechiato nel seruijo Divino, mille volte al dì saluaua, ginocchiato, la B. Vergine, & honoraua con offequi diuoti la benedetta Imagine, c'hauera in cella. Trouandosi tutto da l'età, e dal digiuno consumato, nè perciò lasciando il nemico di tentarlo di sensualità; vn giorno, che più ardente face gli somministrarua; Non sò, disse, o Demonio, se vorrai far vna volta sine in dar-

Anni di
Christo
523

La B. Verg.
uietà l'en-
trar nel S.
Sepolcro à
Cosmiana.

LEVANTE

Cosmiana,
si riconci-
lia con S.
Chiesa.

Papa Pela-
gio. 555.

Imagine
di M. Verg.
come ho-
norata da
vn solita-
rio.

Anni di Christo 524.
 Sept. Synod. mirata est hanc doctrinam .
 Satan che sforzo fa, pche Gio. non honori l'Imagine di Maria.

mi si vergognosa battaglia. Vorrebbe pur la ragione, che tu sporchissimo Satana, tramettessi d'impugnar vn vecchio disfatto, e lasciassi di campeggiarmi attorno la cella per talfine. Che puoi aspettare da vn sacco d'ossa? Posa se puoi, e lascia posar me ancora da sì sproportionata tentatione. Prese allhora Satana forma visibile, & al Monaco, Farò, disse, ciò che tu di, se giuri di non palesar ad alcuno vn segreto. Giurò il Monaco, & male. Et il Demonio, Vedendo, disse, quell'Imagine, che colà pende dal muro? Veggiola, ei rispose. E'l Demonio, lascia, soggiunse, di adorarla, & di farui oratione, ch'io ancora tralascierò di tentarti di libidine. Toglio tempo, replicò il Monaco, a risponderti, ò Satan; & così fu disciolto il ragionamento. Il dì seguente andò il Solitario a l'Abbate Teodoro, & gli narrò ciò che seguito era tra'l nemico, e lui. Egli, male facesti, disse, a giurare, & peccasti. Palesando però la cosa, hai fatto il debito tuo. E dimostrandoli il grauissimo errore, che sarebbe in trametter il colto di Dio, & di Maria. *Leuioris, disse, esse flagitij, in quodcumque vbis in panar intrare, quam Deo, eiusque Matri, debitum cultum, & religiosum honorem denegare.* E così licentiò il Monaco, instrutto di ciò che doueua fare. Quello apena fermò il piè in Cella, che hebbe il nemico auanti, il quale rinfacciollo di spergiuro, e disse, douerfene fino auanti al tribunale del sopremo Giudice risentire. A cui il Solitario, duolmi, disse, di hauere giurato, ma di hauere palesato il fatto; non me ne pentirò giamai. Quanto a l'adorare Dio, & la B. Vergine, sappi che non mi leuerò giamai dal mio consueto, & in quella Imagine (e glie l'aditò) tanto il Figlio, e Dio, quanto la Vergine e Madre adorerò. S'accorge l'Inimico di quanto egli perde per le sacre Imagini, però questi suoi sforzi vò di tempo in tempo rinouando.

Pasò in tanto in Italia nelle turbolenze solite il Ponteficato di Pelagio, & successe Giouanni III. ma non fu manco inquieto il suo per l'armi de' Longobardi. Vn Tempio crebbe a questi dì alla Reina del Cielo, in Costantinopoli vno, & nella Francia l'altro. Quello di Costantinopoli fu eretto da l'Imperator Giustino, spiantata la Sinagoga, che vi haueuano i Giudei: & quello di Francia fu per rendimento di gratie. Essendo vn giorno il Rè Chilperico a caccia, & hauendo seco la Reina moglie, le soprauennero i dolori acutissimi del parto, & già si vedeua, che s'affrettua a l'ocaso della vita. Habituata colà intorno Leonardo di nota santità: il quale a tempo mandatoui da Dio; fè sì con l'oratione, che diede vita il Signore al figlio, & alla madre insieme. Il Rè pensando far cosa grata al Santo, dielli vasi d'oro, & d'argento: ma fatto certo col rifiuto, che dierro a ricchezze.

Cedreno, &
 l'autor della
 Miscell. l. 15.

terre e terreni ei non andaua, gli fe donazione di quel bosco, ou'era ordinata la caccia, acciò ne facesse ciò ch'ei uolesse. Quello ne accettò vna sol parte, & poi persuase il Rè a fabricarui vna Chiesa alla Imperatrice del Cielo, dalla cui intercessione doueua riconoscere il succeffore.

Anni di
Christo.
525

Loran^oSur.
nellavista di
S. Leonardo
in Nouemb.

In Costantinopoli, raccolse Giustino Imperatore il frutto della sua pietà nell'alzar la Chiesa già detta, e distruggere la Sinagoga; perche prima hebbe vna gran vittoria de' Persiani, & in fine gratia d'vna buona morte. Vuotaua allhora la pestilenza la Citlà di viui, & si crede, che fosse quel gran contagio, di cui scriue gran cose Paolo Orosio, e questa in particolare, che cauaua di subito gli huomini di senno. Era Patriarca di essa Eutichio, molto caro a Dio. Egli sapendo non esser nuouo alla Vergine l'auuocare per i peccatori, ordinò vna diuota processione alla volta della Blacherna, ch'era il Tempio dedicato a Lei: & vi andò egli col Clero a piedi ignudi, pregando con lagrime il Signore ad hauere pietà di loro: & l'effetto rispose a l'espettatione, perche consolando Dio gli afflitti, & rendendo l'aria salubre, sanò i malati tutti. Questa mortalità, (chi considera gli anni) è quella, che porse occasione alla Chiesa Orientale di far la solennità della Purificazione di N. Signora, della quale Niceforo, e Paolo Diacono fanno mentione, & di cui, parlando Sigeberto, nelle Croniche, a l'anno 543; *Costantinopoli, dice, mortalitate magna insurgente, statuta est solennitas Beate Marie, qua Grate Hypapante Domini dicitur.* La Chiesa, però Latina qualche trent'anni auanti, fe straxta a tale solennità, tolte le feste Lupercali, che gli antichi, chialleggiano, nel Febraio, celebrauano, Papa Sergio poi circa il 688. aggiunse a tal festa, e Processione le Litanie, col cantar delle quali il Clero, & Popolo Romano, partendo da la Chiesa di S. Adriano, andaua, con le candele benedette a questo effetto, a S. Maria Maggiore. Et allhora (come dice Innocentio Papa) *mos Ethnicus, cum Christiano ritu commutatus est, & quod a stultis Idolorum cultoribus ad honorem Cereris, ac Proserpine agebatur, id prudenter a pijs ad honorem laudemq; Marie Virginis conuertitur.* Ma, tornando a S. Eutichio, egli era sì ardente ne gli ossequi di Maria, che ne andaua anco gli altri accendendo: & era solito, col solo vngere gl'infermi dell'oglio, che uicina miracolosamente da l'Imagine di quella in Sozopoli, di sanare gli infermi, Et che questi stupori si vedessero in detta Imagine, oltre gli altri testimoni, euii quello di Germano Patriarca di Costantinopoli, in una (sua Epistola a Tomaso Vescouo di Claudiopoli, (laqual'anco fu, come uerace, appronata nella seconda Sinodo Nicena) oue parla del-

Sigeberto nel
le Chron.

Festa della
Purif. di N.
Signora, &
suo principi-
pio.

Festa di Ce-
rere, &
Proserpi-
na, tramuta-
ta in festa
di Maria.

Oglio mi-
racoloso
dell'Imagi-
ne di Sozo-
poli.

Anni di
Christo
126

le Imagini facte, & miracolose; *Extra omnem controuersiam est, dice, in Sozopoli, Pifidia ciuitate, Imago Virginis Matris intemera te, qua ex eius manu licet picta, unguentorum scaturiginem effundit, cuius sanè miraculi testes plures sunt.* Nè cominciò a questi foli tempi l'onnipotenza di Dio ad operarui stupori in essa, ma molto auanti.

Nel Metofr.
in Sur. 6. A.
pril.

Demonio
impiagavn
Pittore di-
uoro di Ma-
ria.

Vno ne racconta Eustathio Prete, di questa sorte. Dissegnando un Pittore di far in ua luogo di sua casa un'altarino (come anche hoggidi quasi irrutte le case di Christiani si usa) in honor di Maria, doue prima era un ritratto di Venere, ui radeua uia quella dal muro con molta sollecitudine. Il Demonio, cui premea di effere così dispregiato, con un colpo improuiso, gli impiagò, & rese inutile la destra mano. Costui dunque itofene con la mano gonfia, & col braccio al collo à trouare il Patriarca Eutichio, apena si auotò alla B.V. & fu unto di quell'oglio miracoloso, che rihebbe la mano sana perfettamente.

È sanato
coll'oglio
dell'Imagi-
ne di Sozo-
poli.

Euagrio lib.
4 c. 35.

In Costantinopoli altretanto famosa era un'altra Imagine, & più anco diuenne per il seguente prodigio diuino. *Venus fuit consuetudo* (gioua lo scriuere questo in tale maniera) *Costantinopoli, vt si quando multa admodum particula puri, & immaculati corporis Christi superessent, pueri impuberes, qui scholas frequentabant accerserentur, easque manducarent.* Or usando un fanciullo Hebreo di gir a scola con gli altri fanciulli Christiani, & douunque andauano, andàdo anch'esso, si meschiò con altri, che il santissimo Sacramèto riceueuano, & con essi ne partecipò, che alcuno non ui pose mente. Apena si leuò dalla Cena del Signore, che andatosene lieto a casa, & interrogato doue fosse stato, disse al padre la cosa per apunto come era passata. Il padre e perche era Giudeo, & per c'haueua molto del fiero, raccoltolo sù con isdegno di terra, di peso il lanciò nella fornace, doue cuoceua il uetro (che uetriaro era di professione) perche ui abbruggiasse. Era la madre del putto presente, & a quella uista se le spezò il cuore. Si sforzò bene di trarlo fuori, ma ostandoui il marito bestiale, ahime, disse, a che t'ho generato, figliuolo? & lacerandosi le chiome, uscì di casa, & riempi il uicinato di lamenti. Tutti le dimandarono la causa di tanto affanno, & quando l'ebbero intesa, si trouarono insieme alla bocca della fornace; dalla quale disgombrate le fiamme, trouarono però il fanciullo senza offesa alcuna del fuoco. Io sò, che diuersi, diuersamente raccontano questo fatto; nondimeno la sostanza di esso qui consiste. Et la conchiuisione è che interrogato il putto, chi l'hauesse difeso dal fuoco, & dalle fiamme; rispose essere

Putto He-
breo lancia-
to in vna
fornace ar-
dente dal
padre.

effere stata una gran Signora, bella come il Sole, & col manto del color delle Rose. Et anco più sottilmente interrogato, se sapesse ricordarsi di hauere quella gran Donna ueduta, soggiunse, effere quella, ch'è nella Chiesa doue hauea il Diuin Sacramento riceunto. Et in quella appunto trouauasi effigiata l'Image della Madre di Dio. Or si nõ chiamata, accorre a l'aiuto di un fanciullo Hebreo, che non si degnarà poscia di fare la sua benignità, quando sia da noi Christiani supplicata? Andò il caso a l'orecchie di Giustiniano Imperatore; il quale fatto, con ogni honore, dar il santo Battesimo al Figliuolo, & alla Madre, fè poi crocifiger il crudo padre ad effempio de maluagi pari suoi: & fu a sette doppi maluagio, & ostinato; che potèdo farsi Christiano, & campare, non uolle. Così Euagrio, Glica, S. Antonino, Gregorio Turonense, & altri.

In Terra tanta uidesi la materna prouidenza di Maria, circa una famiglia Religiosa. Era quiui un monasterio dedicato al suo nome, fauorito da gl'Imperatori di priuilegi, & da i Palestini di frequenza. Occupando la fame quel paese, i Monaci di esso prima si dolsero col suo Abbate, & in fine gli protestarono, che, o prouedesse di cose da uiuere, o desse loro licenza. Esso, ch'essendo discreto, era insieme anco molto diuoto di N. Donna; Preghiamo, disse, o Padri insieme il Signore, che ci porga mano: che non può già lasciar abbandonati i suoi quel Dio, che nel uentre Verginale il Grano uitale produsse. Stettero dunque gran parte della notte in oratione, & la mattina trouarono il granaio così pieno di frumento, che non poteuasi, se non spezzando, l'uscio di quello, aprire. Et di là ad alcun tempo, sendo caduti nella medesima necessitá, poi c'hebbero uegliato i Monaci in oratione, uenne l'Angiolo di Dio dal Cielo, & poròt sù l'altar maggiore una gran somma d'oro. In quel punto nessuno se n'auide; ma quando fu l'houra della prima Messa, hauendo trouato l'Abbate nello spiegar del corporale, l'oro che fiammeggiua, fu preso da grá marauiglia. Et hauendo addimandato al Sagrestano, se la notte fosse entrato alcuno, e trouato di nè; fu hauuto per certo, che la mano di Dio, per mezzo dell'Angiolo, hauesse fatto questo, & che la benedetta sopra l'altre Donne, hauesse serbato a quell'houra l'aprire col priego i Celesti tesori. In tal guisa fu prouisto alla presente necessitá, & reso abbondante il luogo.

Tolti questi dal pericolo della fame, si trouò il medesimo aiuto a serbare in Italia le sue Reliquie dal fuoco, & vn suo diuoto dalla morte. Veniua costui dal santo Sepolcro, e tornando in Francia doue era la sua patria, seco portaua della Veste, de' Capelli, & del Lat-

te

Anni di
Christo
528.
Maria lo di
fende dalle
fiamme.

Gregor. Tur.
lib. de Glor.
Mart.

Monaste-
rio racco-
mandato a
Maria è pro-
uisto nelle
sue necessi-
tà.

Anni di
Christo.
528
*Gregorio Tu-
ron. de Glor.
Mart. c. 18.
Cassertino
di Reliquie
di N. Sign.*

Le reliquie
sou rispet-
tate dal suo
Go.

te della Immacolata Vergine, donarigli dal Patriarca di Cierusalem-
me. Giunto in Italia, sù la via che conduce a Roma, per desio di ve-
dere quella Città; capo del Romano imperio, piegò alla sua volta.
Ma quando fu in certo luogo men frequentato, gli furono sopra al-
quanti assassini, iquali toltagli la cassetta del sacro tesoro, & ciò c'ha-
ueua di buono; lo stesero per morto in terra. Dopo il fatto, si trasse-
ro da vn canto a partire la robba: & quando trouarono nella cassetta,
in vece de gli inaginati denari, & gemme, quel viluppo di capelli, &
l'altre cose, che non conosceuano, gittarono con disdegno il tutto nel
fuogo, che auanti di loro ardeua, & si partirono eol restante. Il ferito
Peregrino, quando gli vide dilungati, leuatosi di terra, trouò di esser
fano, e più gagliardo che prima; & quando andò a cercare tra le ce-
neri lasciate, se potesse almeno ricuperare le ceneri delle Reliquie
sante, trouò ben abbruggiata la cassetta, ma i tre viluppi di seta, ne'
quali esse erano, non si trouauano tocchi punto. Dondè apparue anco
più chiaro il miracolo, perche il fuogo, c'haueua autorità nel legno,
non l'hebbe però nelle Reliquie della Celeste Donna.

In Costatinopoli, hauendo la Diuina pietà fatto largo dono a l'Im-
perator Tiberio d'vn gran tesoro, quale ritrouò nel suo palagio istes-
so, mentre leuaua vna Croce, posta nel suolo; colmò poscia la clemen-
za di Maria i fauori col farlo venir a luce di vn maluagio.

Hauera Tiberio molti huomini per bontà, & per saper eccellenti;
e tra questi il Maggiordomo suo, persona di religioso animo. Questi
ch'era pur anco diuotissimo di N. Signora, fauoriua vn certo Anato-
lio, habitante in Antiochia, ma che trafficaua in Costantinopoli. Nes-
suna bontà era in lui: ma, se ben battizzato, viuea però con gl'Idola-
tri. La B. Vergine non permise, che più alla lunga andasse l'ingāno;
& che'l suo diuoro lo spalleggiasse: però sendogli apparsa in visione,
gli dichiarò come Anatolio era vn maluagio simulatore, & gli fè fa-
pere, che se amaua d'essere buono e vero amico di Dio, lasciasse di fa-
uorire quel scelerato. Il Maggiordomo vbidi: e timoroso, che come
egli haueua ingannato lui coll'ipocrisia, così hauesse potuto, ingan-
nando gli altri, pregiudicar troppo al bene publico de' Fedeli, ne au-
sò l'Imperatore. Quello ordinò, che gli fosse mandato a Costanti-
nopoli: & venuto, il fè porre nella publica carcere, facèdo fare stret-
ta essamine de' fatti suoi, affinche se fosse tale, come gli era detto, il
punisse aspramente. Egli ch'era, appresso a gli altri vitij, tutto astu-
tia, trouandosi così alle strette, chiamaua ogn' hora fiamamente l'aiuto
di Nostra Signora, per dimostrarli buon Christiano, & vero Catoli-
co. Anzi che pendendo da vn muro vn'Imagine di Maria, col Bam-
bino,

*Euagrio, &
Io. Bonif. nel
l'Hist. Verg.*

LEVANTE.

Imagine di
M. V. nelle
prigioni di
Costant.

bino, come si vfa, nel seno, postauì per conforto de' carcerati; e
 mentre gli altri qualche fiata al giorno, od almeno mattina, e sera, vi
 faceuano loro orationi astanti; stauì l'ipocrita ogni tratto ginocchia-
 ro a piedi, & quando con le mani alzate al Cielo, & quando incrocia-
 to al petto, dimostraua di chiedere la Diuina misericordia. Talhor
 ancora innocando il benedetto nome di Giesù, e di Maria, iquali te-
 neua lontani dal cuore, voleua far credere d'esser il più buon Chri-
 stiano del mondo. E tãto più faceua effo questo, quando si trouauano
 persone presenti, o prigioni com'effo, ouero che i prigioni fosserò
 uenuti a uisitaro, & finche potessero poi diuulgare tra le genti, che a
 torto fosse ritenuto uno, che in sembianza così buon Christiano era.
 Non piacque però a Dio, che gisserò queste sue beffe più alla lunga:
 & un giorno alla presenza di molti, ne dichiarò chi costui fosse, con
 bel miracolo. Facendo egli quei suoi gesti simulati uerso la sacra
 Imagine, quella piegò la faccia altroue; e doue prima miraua i ri-
 guardanti con affetto, e sguardo pio, mirò poi ella cò occhio sdegno-
 so, e di uendetta quel sciagurato, a guisa apunto di persona graue-
 mente offesa. Il gran miracolo fù auuertito da ciascuno, & non era
 chi per zelo di Dio, e dell'honore della Vergine non ardelle d'ira, ha-
 uendo ciascuno per certo, che non ello Ginda douesse essere costui, cò-
 stro il quale operaua il Signore sì gran cosa. Et mentre da vn lato cia-
 scuno gridaua miracolo, miracolo, & si faceua grandissimo concorso
 alla prigione; dall'altro i prigioni stessi, e gli astanti l'afferrarono
 con rabbia, e stauano per amazzarlo. Ma sendo in quel punto uenuto
 ordine dell'Imperatore, che fosse dato alle fiere a diuorare; cauato di
 là, fù, con sommo contento del popolo dato ad isbranare ad Orsi, e
 Leoni, iquali non ne lasciarono auanzare pezzo. Euagrio nel raccon-
 to di questo fatto, varia alquanto nelle circostanze, ma in sostanza egli è
 però il medesimo. La sacra Imagine così tramutata di piego, e di
 sguardo, fù diuotamente uisitata, & honorata di più degno luogo: e
 da quell'hora serui a perpetuo testimonio de' risentimenti, che fa il
 Signor nostro del dispregio, che si fa della sua Vergine, e Madre.

Imagine,
 che riuol-
 ge gli oc-
 chi altro-
 ue.

Christiano
 finto sbra-
 nato da
 Leoni.

Et perche apunto à questi dì cominciarono le sacre Imagini ad ef-
 fere da gli empi oppuguate, non ui mancarono Pontefici vigilanti, co-
 me Benedetto I. & Pelagio II. che le difesero: senza che anco era
 nel fiore de gli anni suoi, & nell'impiego della sua gran dottrina quel
 Magno Gregorio, che fù poscia Pontefice, & gran difensore della
 Chiesa di Dio.

In Costantinopoli, doue era uenuto Gregorio per strignere la be-
 nuolenza tra'l Papa, & l'Imperatore, sendogli occorso di disputare

G col

Anni di
Christo.
187.

col. Patriarca, che male della risurrettione de' corpulentuua, conuinse-
lo, & fè che si ritrattasse de' suoi errori.

Allhora forsero nella Città istessa due Tempj, vno detto la Dia-
conissa, & l'altro, col monasterio appresso, alzò l'Imperator Mauri-
tio. Assegnò questo Principe a Teodoro Archimandrita, gran Padre
di Monaci, & per la santità formidabile a Demoni, seicento moggia
di frumento a l'anno, con sol' obligo di pregare il Signore per lui: &
alla sagrestia vn calice di gran pregio mandò. Questa grossa entrata
fu da Teodoro in seruiigio di Dio impiegata, & ne spendea grã par-
te, in vn Tempio da lui già cominciato, all'honore della B. Vergine, do-
ue voleua, che fosse il suo foggiorno. Aggrandì anco il monasterio,
perche fù così necessità; concorrendou molti da ogni parte a farsi re-
ligiosi sotto la sua disciplina. Et oltre la Chiesa, ch'era nel mezzo, fe-
ceui fare da due lati due Oratorij, doue si riduceffero quei, che ve-
niuano, oppressi da vari trauagli, a visitarlo.

LEVANTE.

Tempio
di Maria,
oracolo di
verità, &
officina di
sanità.

Il Tempio però della Vergine era, & per i miracoli, che vi operaua
Dio, in gratia della Madre Vergine, & per cagion di Teodoro stesso,
che per lo più vi habitaua, molto frequentato. Egli era non solo
Tempio, ma Oracolo, perche di là riceuauano gli huomini risposte
da Dio della vita, o della morte, del vincere, o del perdere, e dell'e-
leggere, onero del reprobare vna cosa. Qui Domitio Capitan gene-
rale dell'Imperatore seppe l'esito, che douea hauere l'impresa, che
egli andaua a fare contro Barbari, & come ritornerebbe vittorioso.
Qui Foca, occupato da grauifs. dolori d'intestini, fu accettato, che sa-
nerebbe. Qui il Governatore di Sebaste, nell'Armenia, hebbe nuo-
ua, che ricuperarebbe il lume de' gli occhi, e' l' terzo, su' l' partirsi, lauau-
dosi la mattina gli occhi, laud e leuò il caliginoso di essi, e riuide
il Sole. Qui hebbe la sanità vn noochiero perduto delle mem-
bra. Et qui finalmente Teodoro, principal Colonello di Mauritio,
trouò il modo di liberare i suoi luoghi da Demoni, i quali gettauano
fassi sopra le menfe; mandauano serpenti per le case, & stanze, che
s'habitauano, per dishabitarle, troncauano il filo delle tele, che le don-
ne faceuano; & impausuano tutti nell'opere loro.

Nè fù contento Teodoro di quest' honore, che faceua alla Celeste
Reina nel paese de' Siccei, che anco in ogni luogo, doue poteua, al-
zaua testimonij della sua diuotione. Fù anco celebre quel Tempio,
che a sua istanza fecero quei del Castello Musense, a cui concorre-
uano da paesi lontani, e da vicini, genti numerose, per hauer beneficio
ne' miracoli, e gratie, che vi faceua Dio. Di quest' Oracolo scrive
Giorgio prete, nella vita di Teodoro, che sendou venuti, come erano

foliti

foliti di fate, ogn'anno due Vesconi della principali della Città, col lor Clero, e Popolo in processione, & accrescendo l'honore di quella: anco la presenza del gran Teodoro, non finì quella supplicatione, senza vn gran miracolo della B. Vergine, perche fu cacciato vn'ostinatissimo Spirito dal corpo d'una donna tiechissima; che era venuta anch'essa a salutare la Celeste Imperatrice. Et fu questa Itene così grata del beneficio ricevuto, che quando restò vedova, tramò vn palagio suo, di notabile grandezza, & magnificenza, in Chiesa della Vergine, con tutte quelle commodità per gl'infermi, e peregrini, che vi li sapouano desiderare. E qui anco rinchiusa e casta, & da sacre Vergini accompagnata, finì con molta fama di santità i suoi giorni.

In Roma essendo mancato Pelagio, successe nel Papato Gregorio, detto il Magno, per la grandezza de' suoi fatti; il quale non ostante, che Magno fosse, non volle però altro titolo, che di Seruo de' ferui di Dio, & in questo è imitato anco da tutti gli altri successori suoi. Haueudo egli riconosciuta sempre la Vergine delle Vergini per quel Mòte locato da Dio sopra le cime de gli alti monti, secondo che Esaia lo descriue; nulla hebbe più a cuore, che honorare dopo Dio, il suo nome santo con Elogij, scatti, e predicationi, & con procurate, che il Christianesimo tutto riconoscesse la sua Celeste Auocata cò Tempij, Oratorij, & col festeggiare le sue solennità.

Quante volte predicò egli nella Chiesa di santa Maria Maggiore? quante andouiu, col Clero, e Popolo di Roma in processione? quante vi celebrò Messa, & i Diuini officij? Fece in somma grande honore a questo memorabil colle Esquilino, doue con tanto miracolo già nel mese d'Agosto le neui caderono.

Nel Reame di Napoli, come era già stata santa la vita, così fu pretriosa la morte del suo Protettore Agnello; & a questi dì apunto gran miracoli faceva Dio per i meriti suoi. Si lascia, che il corpo suo spirasse soauissimo odore, & che la sua sepoltura fosse honorata in mille guise dal Cielo: questo fu stupendo, che cantando la Messa al suo funerale l'Arciuescouo Fortunato, furono veduti, sopra la Chiesa di S. Maria d'Intercede sette archi Celesti, de' soliti colori, & sopra l'ultimo verso il Cielo, fu mirata la Imperatrice Maria, insieme con sant' Agnello: quella sedeva nella sua Maestà, & Agnello teneua stesa la destra sopra la Città di Napoli, a segno di portarle, col priego, salute, e beneditione. Considerando sopra il diuin prodigio il B. Fortunato, insieme con gli altri Vesconi, e Prelati, tutti furono conformi nel dire, che i sette circoli significassero i sette Santi Protettori di Napoli, & giudicarono, che sant' Agnello era il primo di tale protezione.

Anni di
Christo
190.
Tèpio Ver
ginale, grã
de efforcif-
mo a De-
monij.

ITALIA.

S. Grego-
rio Papa
& suoi osi
qui a Ma-
ria.

Io. Dinc in
vita D Gre-
gor.
Lib 2. Regis.
ep 2.

Gio. Dutta
Cam. del Sal-
uat. Danide
Romeo, il Si-
gn. Paolo Re-
gio, e'l P. Vi-
ualdo.

Appar
Maria con S.
Agnello, so-
pra Napoli.

Anni di
Christo
1594

Questo, come lo dimostrasse nelle occorrenze, che Napoli era o affediata da Barbari, o da altre calamità oppressa; più spesso, nondimeno s'è veduto con gli infermi, ouero con i vessati da spiriti immondi; e di ciascuna forte vn' esempio basterà.

Trouandosi vn Monaco Romano, coperto di piaghe da capo, a piedi, mosso dalla fama d'Agnello vassene alla Chiesa, doue posa il corpo, & quiui fa lunga oratione per la sua sanità: Non ha molti di vegliato, che vede in uisione il Santo, in atto di supplicare auati l'Imagine di Maria. Eſso, fattoſegli a piedi, non ti lascierò disse, fino a tanto, che io non sia gratiato per mezo tuo. A cui Agnello, a petta, rispose, alquanto, e vedrai ciò che il Signore dimostrerà. Indi alla Beatissima Vergine auolto, *Mostrate esse Matrem*; disse: Ella, che è tutta pia, Sappi, disse, o Agnello mio, che colui, per il quale tu pieghi, non farà in questo mondo fatto sano. Voto per tanto il Santo al Monaco; Con gli occhi propri uideſti, & con le orecchie uidiſti, disse, quello che piace al Signore di disporre di te. Sopporta patientemente, per cioche castiga sua Maestà quei, che ama. Sarà l'infermità per salute dell'anima tua. Nè starai molto circondato da ella, perche passato quest'anno, per il fuoco di tale tribolatione, passerai ai beni del Paradiso. Quanto disse, tanto iustici. Ma che? dirà uno, non fu sanato questo. A che si risponde, essere stato meglio per il Monaco l'infermità per salute, che la sanità per la perditione: & essere stato meglio ess'auolto così, che se incontanente fossero per piego di Maria, state chiuse le piaghe sue.

Maria vuol
veder ho-
norati i Sã-
ti.

Altri molti conseguirono, col processo di tempo, sanità, non solo natiui di Napoli, ma Gaetani, Nolani, Amalfitani, Aragonesi, & di patrie di maggiore distanza. Fù stupore, che la Vergine istessa, & Madre di Dio, laqual poteua coll'autorità dell'intercessione, liberare una giouinetta da Nola, trauagliata da spiriti, non uolle farlo da se, ma la mandò alla Chiesa di Sant'Agnello, accioche fosse maggiormente glorificato Dio anco nel Santo suo, & si uedeſse, che la Benignità di lei si gode delle lodi de diuoti suoi, laqual finalmente nel Sign. N. ridonda.

Degnò anco la Vergine di farsi vedere gloriosa ad vna Donzella di gran semplicità. Era costei nella sua piu tenera fanciulezza, & come tale, a giuocchi e nouelle d'anni. Vna notte adunque, meza tra il sonno, & il vegliare, le apparue la Celeste Reina accompagnata da molte Vergini diौरana bellezza, ma che all'aspetto pareua che non passassero la sua età. Il manto di Maria era vn Sole diffuso, coll'intrecciamento di minute Stelle: le ondeggiauano i capelli per gli
ho-

homeri, che l'oro, e i zaffiri vinceuano . Le Verginelle compagne haueuano anch'esse i manti di vari colori distinti, & quale sembraua vn Prato fiorito, quale vn mar in calma, e qual il Ciel sereno . Ma è souerchio cercar paragone alle bellezze senza paragone . La fanciulla, fissando gli occhi in nostra Signora, & nelle Verginelle Sante, staua come attonita: da vna parte l'vngguaglianza dell'età le faceua desiderare di trouarsi fra esse: da l'altra, non osaua aprir bocca, perche la maestà delle cose del Cielo la sbigottiuu . Teneua dunque gli occhi fissi in quelle, & non mouea le labia per vergogna . In questo parlò la gran Signora del Cielo & disse . Vorresti, figliuola, trouarti a mio seruigio, con queste altre Damigelle ? Ella che Musa nomauasi ; A sommo grado terrei, rispose, se io fossi fatta degna, o Signora, di venir a seruirui . Questa gratia ti farà fatta, soggiunse Maria, se lasciati i costumi fanciulleschi, piglierai modi di Donzella saggia: & di qui ad vn mese verrò per te . Disse Musa, che voleua fare al tutto ciò che la Benignità sua le comandaua . Et sendo spauata la visione, si tramutò si fattamente la donzella di costumi, che sembraua apunto, che dalla fanciullezza, fosse alla più matura età passata . I Parenti si marauigliauano forte di tanta mutatione: & hauendole chiesta la cagione, quando l'intesero, & seppero appresso, che essa tenesse parola dalla Gloriosa Vergine, che la torrebbe, spirato il mese, al suo seruigio, hebbero per fermo, che la cosa non fosse da scherzo, ma che douesse passare alla vera vita . Finiti quei giorni, ella s'infermò . Et ecco di nuouo vede venir a se la gran Donna del Cielo, accompagnata da sette Vergini; la quale non più che due parole le disse, cioè, *Vieni Musa* . La fanciulla, se ben vedeuo la morte istante, hauendo nondimeno quella, che partori la vita presso di se, abbassati gli occhi, & con gran riuerenza; Io vengo rispose: & subito spirò, & l'anima andò ad accrescere il numero delle Vergini prudenti.

Tornando al Pontefice Gregorio, (fosse egli poi confagrato, o no quando la seguente calamità successe, come qualche scrittore moderno vuol conuincere; che questo poco importa) egli che attanti il peso del sacro Regno, conocea quant'ei pesasse; gran peso sentiuo ad ogni modo su il cuore per la pestilèza grande, che affiggeua Roma. Era nel mese di Ottobre, per il crescimento grandissimo del Tevere, c'hauera souerchiate le mura di Roma, venuta tanto gran copia di Serpenti inuolti nell'acque, che, aggiuntoui anco vn mostruosissimo Dragone, il quale in guisa di gran traue andauasi o voltolando, o depascendosi in esse acque; quando questo con essi ne restò, nella

Greg. Tur.
& Gio.
Diac.
Pestilenza
grande.

sal-

Anni di
Christo.
597.

*Sigionio del
Regno d'Ita-
lia.*

Proceffio-
ne fatta
per la pe-
ste, à S. Ma-
ria Mag-
giore.

Fugge da
la miraco-
losa Imag.
l'aria con-
tagiosa.

Veste di
N. Signore
in Safat.

Reliquie
di Maria in
FRANCIA

falsedine, e putrefattione di cose, estinto, causò vna peste insolita, & horribile. Molte carra d'huomini morti, erano ogni giorno portate fuori della Città: & la cosa era venuta a tale, che etiandio sternaudo le persone moriuano. Et fù allora (secondo il Sigionio) che si cominciò, quando l'huomo sternuto, a dire; Dio t'auxi. Il Santo, Pontefice, che s'accorgeua, questa strauaganza di peste, hauere straordinarie cause, & di quelle essere l'ira di Dio la prima; chiamato il popolo a parlamento in S. Sabina, ordinò publici digiuni, & dopo quelli, vna solenne processione, alla Chiesa di Santa Maria maggiore. Qui uì pregò ciascuno à chiedere perdono al Signore de' peccati, & procurare, che la Madre di Dio togliesse, per sua clemenza, sopra di se la causa de' Romani afflitti. Così fù inuiata la sacra pompa, accompagnata da l'humiliato popolo, alla Chiesa Verginale; & il Papa faceua a piedi il suo cammino. Precedeva il Clero con le Croci; seguuiua appresso l'Imagine miracolosa, fatta per mano di San Luca, & chiudea il numero il Papa istesso: e tutti gridauano à Dio mercè, & inuocauano la Beata Verg. E qui gran cosa auenne: douunque si volgea l'Imagie di Maria, l'aria contagiosa, e densa cedeua, & dileguauasi come nuvola auanti il Sole. Et in quel punto fù udito l'Angiolo salutare Maria, & dire. *Regina Cali letare, alleluia, fino a quel verso; Resurrexit, &c.* San Gregorio allora, hauendo molto berra mente le angeliche parole, disse ad alta voce; *Ora pro nobis Deum, alleluia.* Et da quell' hora ha preso la Santa Chiesa a cantarla nel tempo Pascale; si come anco era allora tempo di Resurrettione. Fu anco uedito l'Angiolo a rimetter vna spada in fodero, ch'era infanguinata: segno del cessare dell'ira diuina. Fiammeggiaua dunque d'ogni intorno la pietà di Maria verso l'human genere e tanto doue leua, quanto doue tramonta il Sole, si cantaua il nome suo.

Quello, che toccò à l'Oriente, fu che in vn Castello presso Giernusalemme, nomato Safat, fù prima da fedeli trouata, & poi da i Vescouici conuicini riconosciuta la Veste inconfutibile del Signore, lauorata per mano di N. Signora, che si trouaua in vn'arca di marmo finissimo. Et fu gran cosa, che il tempo, che consuma il tutto, e'l luogo che non haueua spiraglio d'aria, non le nocquero punto. Quei Prelati la portarono con molta solennità à Giernusalemme, & quindi in vna cassa d'auolio la riposero; nè da quell' hora in quà si è potuto sapere ciò che di tanto tesoro sia seguito.

Il fauore, che toccò à l'Occidente, fu questo. Trouauansi in Francia presso gli Auerni, (che hoggidi sono quei di Chiaramonte) delle Reliquie di Maria Vergine, Veste, Capelli, Fascie, Latte, Cinto, &

San

San Gregorio, Vescouo Turonense, che viuea allhora, & era molto diuoto di Maria Vergine; soleua ad ogni tratto fare le sue orationi nella Chiesa, doue posauano tali Reliquie. La notte dunque precedente alla festa dell'Assontione; mentre vā alla volta dell'uscio di essa, perche egli vide tralucere dalle Finestre vn lume straordinario, che illuminaua tutto il campo della Chiesa; giudicò da prima, che fossero i chierici & cantori venuti per tempo al matutino. Accostatosi però più; e tenendo l'orecchio intento, per sapere se cantauano, o salmeggiavano; nulla sentì. Anzi che apena hauendo toccate le porte, quelle da se si dischiusero: ma come pose il pie in chiesa, disparue quel lume marauiglioso. Così auenne, che chi credea, far compagnia, nel vegliare, à gli huomini, trouò modo di accoppiarsi con gli Angioli. Stima questo santo Autore; che narra il fatto, che fosse necessario, che si togliesse à gli occhi mortali, quella diuina Luce; accioche non si abbagliassero: & ha per fermo, che quello splendore insolito, non altronde uscisse, che dalla Beatissima Vergine, laquale essendo vestita di Sole, non può fare, che douunque posā il pie glorioso, non apporti sereno giorno. Et che quiui fosse la presenza Verginale, l'argomenta da' soliti fauori, che nelle solennità sue, e specialmēte in quella dell'Assontione, auanti le sue sante Reliquie, erano conuetti a vederfi.

Ben dice dice Gregorio per humiltà, che i suoi peccati fecero sgombrare quella souana luce; perche i Santi temono forte il dardo della vanagloria. Et piu di cuore lo dice, perche non era molto, che l'haueua castigato il Signore di vn poco d'ambitione, natagli nell'animo, perche trouandosi in camino di notte, haueua vna densa caligine dissipata, coll'opporre a quella le sacre reliquie c'haueua al collo: & il castigo fu, che gli cadè quasi di subito il cauallo sotto.

Diè fuori à questi dì in Oriente, in capo molto pestilente il Drago infernale. Era in Arabia. Maumetto, huom sagace, nato di padre Gentile, & di madre Giudea. Costui trouandosi mal'animato contro Christiani, tolto seco Giouanni Monaco Antiocheno, ma Heretico, Sergio Arriano, & vn Astronomo Giudeo; a quelle genti, con le quali haueua scorso vittorioso la Libia, l'Egitto, e l'Assiria; propose l'Alcorano, che è il libro della sua legge, fatto di un miscuglio di cose strane. Tenne vn poco di rito Molaico col circoncidere; vn poco de' nostri con l'acqua lustrale, o benedetta. Terminaua però tutto nel bestiale, perche permise quattro moglieri, & concubine quante poteuano spolare. Questo fu di buono; che riconobbe vn Dio solo creatore del tutto: & della sempre Vergine Maria hebbe buona opinione: &c.

Anni di
Christo
797

Greg. Tu-
ron. Gl. de
Mart.

La Vergi-
ni mostra
ne' Tempii
suoi.

Vn cader
di cauallo
punisse vn
pensier am-
bitioso.

Questa è na-
rato dai
Chierici di
Turon.

Auni di
Christo.
608

Ex *Mauro-
tis Alcora-
no* Cap. 5. &
74.

ne: & se ben non confessa Giesù Christo Signor nostro, per quello che è, Figlio di Dio, & vno col Padre, e col Spiritofanto, con tutto ciò ne parla nel retto bene, & meglio, che molti heretici non fanno. Di Maria, sà molto bene dire, che *Deus elegit eam puramq; reddidit, super omnes mulieres seculorum. Che Deus annuntiavit ei Verbum, nomen eius. Iesus, filius Mariae, & erit honorabilis in hoc seculo, & in futuro. Che ex omnibus feminis, lectissima sit Virgo eademque Christi Mater.* Et finalmente, che *nullus de filijs adam nascitur, quem non tanget Satan (ecco il peccato originale) prater Mariam, & Filium eius.*

Mauritio intanto, ilquale qualche cosa per il colto di Dio, & per honore di Maria fatto haueua, Chiese, Monasteri, e Spedali; in fine per la mostruosa auaritia venne in odio al Cielo, e alla terra, & fu tolto dal mondo da Foca, che anco gli successe nello Imperio.

In Roma, quel terrestre Angiolo San Gregorio Papa, hauendo sempre hauuto non men sù le labra, che nel cuore il nome di Maria; co' suoi purgati inchiostri per tutte l'opere sue lo celebrò.

ITALIA.

Suscitatio-
ne di Andr.

Segui nel suo Pötificato la suscitazione marauigliosa di Andrea, la qual apunto così passò. Viuea costui in Roma vita più tosto cattiuà che buona: solo talhor andaua alla Chiesa di San Cesario Martire; & quini qualche *Pater*, & *Aue* dicendo, appicciauua anco qualche candeluccia al suo altare. Venuto à morte, lauato, che fu il Corpo, e posto nella bara nella sala del palagio, lo vegliauano la notte, con animo di darlo poi la mattina alla sepoltura. Sù la meza notte, per sentirono crollarsi il cateletto, offeruato ciò che il morto alzò il capo, girati gli occhi qua e la, si posò poi di nouo: Gran paura affalò tutti. Ripigliato però animò, e tutti insieme accostati alla bara, addimandarono se egli era viuò. Trasse Andrea vn gran sospiro, e poi disse; Ero veramente morto, o amici, & per i miei gran falli doueua esser condannato all'Inferno, ma il martire Cesario hauendo col priego mosso in mio fauore la Madre di Dio, hammi impetrato luogo di salute. Interrogato, doue fosse stato in quel tempo, & che cose hauesse veduto, rispose. Separata che fu l'anima dal corpo, fui appresentato al tribunale del giustissimo Dio, intorno alquale trouaui molti innumerabili schiere d'Angioli, nè però osando di chiamarne alcuno in mio aiuto, come contapeuole de i demeriti miei; ecco, per sentenza del sopremo giudice, mi prendon i Demonij per menarmi à i fuoghi eterni. O Dio che faccie? che spauenti? che insultati? che dispregi? In quel punto vidi mouersi in mio fauore il Martire Cesario, che fatto ardito dalla presenza, & autorità dell'Imperatrice

atrice del Cielo, si gittò a i piè di quel gran Tribunale, & mostran-
do i segni delle piaghe hauute, disse; Padre di misericordia, & fonte
d'ogni bene, io supplico l'eterna Maestà vostra, per la Passione vo-
stra, e per queste cicatrici mie, che non permetta, che questo à me
raccomandato misero peccatore, il quale per folle sperza di più luga
vita, è stato coito dalla morte senza emenda dei suoi falli, resti pri-
uo della gratia della Maestà vostra, ma habbia tant'hora di vita, che
basti ad impetrare il perdono. Cio per Cesario detto, compatue auã
ti al tribunale del Figliuolo, Maria Vergine, si lita ad auocare in Cie-
lo, hauèdo tutti gli Spiriti gloriosi seco, e si ben sostentò la causa mia
che ne ottenne vittoria, & fui reso di subito a malgrado de' Demonij
al corpo. Potiamo dunque credere, che tanto stesle viuo, quanto
poteua, con la contritione, che hauetua, e col mezo del Sacramèto del
la penitenza, acquistare luogo di gratia. Et si può togliere questo
successo in vece di reale pittura, o descrizione di quei mali, che fa-
rebbono occorsi al misero Andrea, se non si fosse pentito. Preso
dunque il douuto rimedio per l'anima, e dato si grande auuertimen-
to à mortali, rese lo spirito à Dio, & hebbe l'apprestata sepoltura.
Quello caso memorabile fè cangiar vita à molti trascurati della sa-
lute: & dourebbe ogni vno, che lo legge legarlo si al cuore, & pen-
sare molto bene, che se non farà pentito di quà, non farà saluato
di là.

Anni di
Christo
604.

Maria Auo-
cata nostra

Suscitatio-
ne de' mor-
ti, grande
auuo de'
viui.

FRANCIA

Con tale auuo si era rinchiuso à questi tempi, in vna picciol cella,
nella Francia, un'huomo di gran virtù, nomato Goaro, natino di
Guaicogna: & meditando assiduamente la morte, imparò a dispre-
giare quest'ombra di vita. Si ridusse egli, con licenza di Felice Ve-
scouo, là ne gli vltimi confini della Francia; & sù la riva d'un fiume
fece vn'angusto ricetto per se, ma vn' ampio Oratorio per honorar-
ui Maria Vergine & hauendo, nel volgere le spalle al mondo, pro-
curate certe pretiose Reliquie di Lei, di san Giouanni Battista, e d'al-
tri Santi, accioche gli fossero per la solitudine presidio, & per la diu-
tione eccitamento, quiui posto in terra, trascorreua con la mente il
Cielo, & sospiraua à gli eterni riposi. Et per non giourare à se solo,
poiche le gratie, che quiui pioueuano dal Cielo, faceuano concor-
so di popoli, si fece anco talmente studioso dell'hospitalità, che poco
hauetua che inuidiare quello, che staua, per inuitare i peregrini, sotto
la Quercia di Mambre.

Oratorio
fabricato a
Maria da
Goaro.

Era ito al Cielo, come s'è detto, Dopò il Pontificato del Magno
Gregorio, in quello de' tre succesori, Sabiniano, Bonifacio Terzo, e
Quarto, non ci cade cosa, per il proposito nostro, se non ciò che fè

H questo

Annf di
Christo.
614

*Panteon, de-
dicato a M.
Vergine.*

questo vltimo nell'ingressò alla sua dignità: & fu; Che purgato il grã Panteon, tempio dedicato già a Cibeles, & all'vniuersità dei falsi Dei de' Gentili, dedicollo a Maria sempre Vergine, e à tutti i Santi . Era già stataalzata vna tanta mole d'edificio da Marco Agrippa, & ne andaua altera Roma di esso, come di luogo ricco delle migliaia di Dei; perche come dice San Leone Papa, quando questa città era infedele, pareuale di auanzarsi molto nella religione, se daua il passò & fosse ricetto di tutte l'empietà . Apena fù questa tramutatione fatta, dal fosco alla luce, e dal profano, al sacro, che si trouò la Babelle infernale abbattuta, & doue trafficauano prima i Demonij, & si faceuano vedere in varie forme , prefero à soggiornare gl'Angioli . Alhora spezzate le statue di Cibeles, e di quei tanti falsi Dei , che se affatica di annouerare Varrone fur poste in quella vece le Imagini della celeste Reina, & di tutti i santi, e Sante del Paradiso.

Tempii de'
Dei falsi
perche
purgati, &
nò distrutti

Osseruano i Santi Padri, essere stata consuetudine di santa Chiesa di purgare i tempii profani, & spegnendo i vecchi nomi, & titoli; di rimetterne di nuoui, e santi, più tosto che distruggere fabbriche di eccelente architettura, e di finissimi marmi . Col che veniuano à conseguire due buoni effetti . L'vno, che trouando auezzi i popoli à festeggiare in deputati giorni, ad honore delle false deità , non gli trouauano poi molto difficili à festeggiare gli istessi (spento il profano colto) in honore di Dio, della Vergine, e de Santi .

L'altro, che col lasciare quei tempii in piedi, abbattendone i vani simulacri, e col mostrare di non dispregiare la reale magnificenza de maggiori, i quali ebbero pure stimolo, & fine di honorar Dio, se ben non lo conosceuano, alettauano maggiormente gli Etnici ad abbracciare la Fede Christiana . Si videro per tanto nelle purgationi, ouero espiationi dei vecchi tempii dell'Idolatria, vscire delle porte di essi i Demonii, quali in forma di porci , & quali di ropi; segno che quel Dio, che pasce tra i gigli della purità, & vuol essere adorato in spirito è verità; non ha che fare là doue si troua l'immondo della superstitione . Tanto sia detto del Panteon di Roma, c' hora è la Chiesa di S. Maria della Ritonda.

Demonii
in forme
varie escon
da i tempii
purgati.

Era in questo medesimo tempo famosa molto vna Chiesa nella Città di Turonè in Francia; dedicata al nome di Maria, per vn miracolo, che si vedeua di continuo contro gli Spergiuri . Percioche hauendo per costume coloro, che voleuano dare il giuramento ad alcuno, di menarlo alla Chiesa Verginale, & quìu fattogli toccare l'altare sacrosanto, fare che dicelle il sì, ò il nò di ciò che era in controuer sia, e litigio; aueniua che o di subito, od in corto, si vedeua e prouaua pelante

peſante la mano di Dio ſopra quei, che giurauano il falſo . Vno fu (dice il Turonenſe Gregorio) che toccato prima l'altare, come era ſolito, apena alzò poi la mano per giurare il falſo, che ſoſpinto da diuina virtù, cadè a l'indietro, e diè ſi fatta botta ſu'l pauimento, che fù portato via per morto . Tornato però in ſe, & eſſendo rimenato all' iſteſſo altare della Beata Vergine, à ridirſi della falſità pronunciata, e dello ſpergiuro, rihebbe la ſanità . E di queſti caſi ne ſeguiuano ogni giorno: & non paſſaua l'anno, dopo gli ſpergiuri fatti, che non periffero di mala morte, ſe non ſi emmendauano, e cantauano la palinodia auanti al medefimo altare Verginale . Queſto narra il Turonenſe .

Non minori marauiglie vedeuà egli con le Reliquie della veſte, ò capelli ò ſciefie di Noſtra Signora, che da lui erano portate in vna Crocetta attaccate al collo . Vn giorno duuque trouandofi in via, e veggendo da lunge ardere vna capanna di vn pouero contadino, come la carità gli mettea l'ali a piedi, corſe ad aiutarlo . Veggendolo però, che il fuoco ſi era già tanto auuanzato, che nõ ſi poteua ſperar buon profitto con foize humane, ricorſe alle Reliquie ſacre, & poſta la Crocetta contro le fiamme, in vn momento le eſtiñſe .

Alhora l'Abbate Vulmaro, ilquale con la predicatione, & eſſempio haueua conuertito alla fede il Re de' Saffoni Orientali, per nome Cenduaalla; col denaio, hauuto per limoſina dall'iſteſſo, alzò nella Nauarra vna Chieſa alla Madre di Dio . Andò poi il Re medefimo a Roma, a viſitare le Chieſe de' ſanti Apoſtoli Pietro, & Paolo; doue laſciate limoſine corriſpondenti alla dignità, che teneua, & fatto uifi battizare, ſi confermò humile figlio della S. Chieſa. Il tempio Mariale da lui fatto, fu aneo dotato di conuenueole entrata, perche ſe ne ſoſtentaffero i Sacerdoti che in eſſo celebrauano .

Eraclio intanto, ilqual era ſucceſſo à Foca nel Imperio, veggendofi forte ſtretto da Coſra Re di Perſia, & mancante di genti, & di denari, tentò di hauere con ogni conditione la pace, ma non l'Imperò . Volto per tanto di buon cuore a Dio, nel nome ſuo attaccò giornata, & vinſe, con gran mortalità di nemic: e paſò tanto oltre nella Perſia, che ne diſtruffe gran parte. Alhora ſendo maggiormente eſſacerbari i popoli, anco il maggior figliuolo Siroe, volò le corna còtro il padre, ſdegnato che voleſſe laſciar il Regno al minore & tenuta la vita a lui & al fratello, s'accordò cò Eraclio, che hauelſe il Regno per ſe & à lui la Santa Croce reſtituiſſe . Queſto dicono ſommariamente tutti gli ſcrittori: ma come a gli effetti grandi, & miracoloſi; ci vogliono cauſe non ordinarie, così delle vittorie ſue biſogna ricorrere a

Anni di
Chriſto-
605.

FRANCIA

Spergiuri
riſpinti da
l'altar di
Maria.
Greg. Tur.
de Gl. M.
cap. 19.

Reliquie
di N. Sign.
ſpengon' il
fuogo.

Eraclio, et
ſuoi pro-
greſſi.

Anni di
Christo.
608

Imagene
di Maria
miracolo-
sa, portata
in guerra.

cause più alte. Già si ha per gli Annali Ecclesiastici, che Eraclio, in punto di mouer l'armi, s'armò di oratione, & digiuno. Ma aggiugne Paolo Diacono, che sù l'apparecchio di far giornata hebbe da Stefano da Cizica vn'Imagene miracolosa di Maria, alla cui intercessione raccomandádosi, hebbero le cose quel fine, che si è detto. Hebbe anco per capitano dell'esercito Teodoro il fratello, in cui haueua, già fatte altre radici la Mariale diuotione. Da che si raccoglie, che s'egli *parua militum manu*, come dice l'Historico nominato, *cum fidei hostibus, qui prae multitudine numerari non poterant, decertauit, victorque euasit*; non è da marauigliarsi. Et fù quasi ne i tempi, che la Reina del Cielo rifece gli occhi col priego ad vn diuoto, che dal ventre della madre era cieco.

Perche sendo nata contesa tra Christiani, & Giudei in Roma, circa punti di fede, si oppose à quegli ostinati, che sparlauano, com'è lor solito, di Christo, & della Vergine Madre, vn Cieco, & si benefauellò dell'incarnatione del Verbo, & della verginità di Maria, che gli confuse. I Giudei in quel punto, che videro a terra le friuole loro ragioni, ricorrendo à gli oltraggi, rinfacciavano al Cieco, che dourebbe ir prima a farsi rifar gli occhi al suo Signor, & a M. & poi fauellasse. Oltraggio, che passò a l'anima dell'ortimo Christiano disputante, & di quanti quiuu si trouauano presenti. Auuamparado perciò egli di giusto sdegno, & mosso, come crediamo, dallo Spirito Santo; Sì, o Giudei disse, sì, che potrà il mio Signore, e Dio, dare la luci a questi occhi, che ne sono priui, & vorrà darla a me misero peccatore, ad intercessione di Maria: così vi leuaste voi alhora il velo da gli occhi, & l'ostinatione dal cuore, et còuertisteni alla Fede, che sola vi può saluare. Tale risposta fù di tanto peso, che posero i Giudei partito, che quando vedessero il miracolo, che a lui fosse reso il lume, voleuano farsi Christiani. Di là dunque a tre giorni, che era la Purificatione di nostra Donna, hauendo il Cieco cantato in Chiesa vn Mottero in lode della Vergine, & essendoui molti Giudei presenti; la celeste Aurora mandò vn raggio di luce in quegli occhi, che ne erano senza, & fè loro veder il sole, che giamai veduto haueuano. L'alto prodigio fè risoluer ciascuno nelle Diuin e lodi: & alhora cinquecento Giudei fur catechizzati, che ricetterono poscia il santo Battesimo. E astriuto il fatto a i tempi di Bonifacio Quarto, il quale sendo à capo di poco, più di sei anni morto, gl'andò appresso in quella dignità Diodato Romano, la cui santità fu tale che col solo bacio rese alla sanità ad vn leproso.

L'Abbate Ciriacò, viuea a questi dì nel distretto di Gierusaléme

&

Cantipatro
in Append.
Exempl.
lib. 2.
Pelbar. in
Stult. 3. p. 1.

& giouaua molto alla Chiesa con l'effempio, con la lingua, & con la penna, meritò in questo tempo, che la Vergine, per auisarlo d'vn suo difetto, che per trascuraggine commetteua, lo visitasse. Era Ciriaco Prete della solitudine, ouero del Laureto di Calomona; & hauèdo gran dimestichezza con vn'altro Prete Isichio Gierosolimitano, si seruiuano l'vn l'altro de' libri, e'haueuano: & allhora apunto haueua egli di quei d'Isichio due operette, che per nõ perderle, le teneua cucite con vn'altro suo libro, con animo, seruito, che se ne haueffe, di restituirle. Or essendo Ciriaco raccomandato alla protezione Verginale, perche non si tingesse nella pece c'hauea vicina, & ne restasse macchiato, gli apparue vn a fiata questa gran Reina, vestita, come è suo solito, di Sole, hauendo san Giouanni Battista da vn lato, & san Giouanni Euangelista da l'altro. Ma stana ella sù l'uscio della cella, & non volena entrare. Ciriaco, che conobbe prima alla luce peregrina, & poi all'interna consolatione, quìui essere il tesoro delle bellezze del Cielo, fattosi alla porta della stanza, & veduta la Madre di Dio, se le inginocchiò a piedi, e pregolla a farlo degno di sua presenza, & entrare sotto l' suo pouero tetto. Et stando puè così la Vergine senza mouere il passo, & replicando esso il priego, & aggiugnendoui parole di grande humiltà, e sospiri, e lagrime; **Come entrerò io rispose ella, nella tua stanza, se tu ci tieni vn mio nemico dentro?** Et detto questo, Maria disparue con i Celesti Cittadini, & lasciollo molto ansioso, & turbato. Deh infelice Ciriaco, dis'egli allhora, che sia mai di te, se l'Imperatrice de gli Angioli ti fa reo dell'offesa Maestà sua? Come haurai tu giamai amico il Figiuolo, se farai in disgratia della Madre? Ahi, che forte è la mia, diceua, ch'io habbia vn nemico di Maria nella cella, & ch'io no'l veggia? & ch'io nol riconosca? Orsù, sò ben io ciò che farò, soggiugneua: sgomberò di cella il tutto, & andrò sollecitamente riuedendo ogni cosa, & non può fare, che non mi venga a mano questo nemico della mia vita, e d'ogni bene, ch'io ho, dopo Dio. Col dire questo, posefi a volger, e riuolgere i suoi libri, & mentre di carta in carta vò offeruando tutto, ecco se gli fanno auanti quelle due operette prestategli da Isichio, e cucite in fine d'vn suo libro, del quale, si scorge di qui, che non sapeffe il contenuto, perche se saputo l'haueffe, non le haurebbe vn momento tenute presso di se. Quando egli adunque vide, che erano libretti o componimenti di Nestorio heretico sì pestifero, & nemico giurato del nome di tanta Signora, da vna parte attrittossi, che gli haueffe tanti giorni tenuti nella cella, & fu lieto da l'altra, per'haueffe trouato quel nemico di Maria, che gli haueua tolto l'haure il tesoro della ve

Anni di
Christo
608.

Giouani E-
uirato nel
Prato Spirit.
cap. 46.
Io Bonif. his-
tor. Virg.
lib. 5.

Maria sde-
gna porre il
piè in vna
Cella, doue
son scritti
d'Heretici.

Ciriaco,
quanto piag-
ne vn fallo
cò messo
per ignoranza.

LEVANTE.

Anni di
Christo
o 10.

Libri di Ne-
storio dati
al fuoco.

LEVANTE.

Io. Euirato
Hesso, c. 47.
Gaiano Co-
mediante
paria di N.
Signora.

Benignità
indicibile
di Maria.

Tre ammo-
nizioni di
M. V. da of-
feruarfi per
i vendicofi.

ra luce nel suo soggiorno. Andò per tanto in fretta a trouare Isichio, & gli disse. Ecco fratello, ch'io ti rendo i tuoi libri, da i quali confesso di hauere hauuto molto danno, & giouamento nessuno: & qui gli spiegò tutto 'l successo come era passato: & accompagnando le parole con sospiri ardenti, diede ben a vedere, che nò hauesse causa di dubitare del fatto. Isichio, vdirò attentamente il tutto, poi c'hebbe pensato benissimo a fatti suoi, & come tenendo quei libretti mortiferi, poco o nulla gli giouaua quanto bene hauesse fatto, hauendo perciò nemica la Madre di Dio, tosto gli scagliò da se, & accefo il fuoco, ve gli abbruggiò, veggendo Ciriaco, dentro, con dire; *Iteuene maladetti, col vostro autore, che presso di me voi non starete.* Or fa tuo conto, amico Lettore, che se vno incorre nello sdegno di Dio, & della Vergine per tenere imprudentemente vn libro heretico presso di se; molto più vi incorrerà tenédolo, che lo sappia, & senza paragone più ancora quando, potendo far dimeno, ricapigerà vn tale, che ha dalla Chiesa di Dio reprobato e diuiso. Ma, se nel caso narrato si scuoprano le soauissime maniere, che tiene Maria con gli amici del suo santo nome; quell, che seguiamo appresso, successo a quei tempi medesimi, dimostrerà a pieno, che il mare delle gratie Diuine non ha lido, & che la sua clemenza, non ha termine.

Nella Città di Ieropoli in Fenicia, essercitava Gaiano la professione d'attorione, o di Comediante, & rappresentando in Scena, lasciava scorrere la lingua, senza vn freno al mondo, in ogni empietà, & ribalderia. Et facendo fascio, delle cose di Dio benedetto, e de gli huomini, oue gli daua proposito, parlaua sconciamente dell'immacolata Vergine. Potèua quella, c'ha le schiere de gli Angioli in suo aiuto, uendicare in momento il suo oltraggio, & non uolle. Ma presa forma uisibile, & dimostratafi a lui; *Che ti ho fatto io,* disse, o *Gaiano, che tu laceri di questa guisa, in tanta frequenza di popolo, il mio nome?* Non rispose di parole, a sì cortese richiesta, ma di fatti. E trouandosi il dì seguente co' coturni in piedi, cianciando in Scena, se il dì auanti haueua detto male quello disse anco peggio. Deh impari qui l'huomo a non essere precipitoso nell'ira, quando riceue delle ingiurie. La Vergine, coll'auttorità del Figlio, poteua sciogliere i cani Infernali di catena, ne accennò alle milite del Cielo, che faceffero le sue uédette, ma essendogli di nuouo in quel modo stesso uisibile apporta; *Che farai misero* gli disse: *vorrai tu essere sì sciocco, che pla lingua, vogli dannar e l'anima tua? deh frena il dire per tuo uoglio, & non essere fabro de' tuoi mali.* Ma, nè per tanta clemenza emédessi. Tornato in Scena, sparì di Maria peggio, che prima. Et uedi bellissimo effempio di per-

perdonate, & di fare ammonitione fraterna. Torna la terza uolta Maria allo sfacciato buffone: non manda: non commanda: non fulmina: ma insta, ma priega; *Noli dice, animam periclitari tuam*: non ricorda gli oltraggi, nè mostra semblante irato, & minacciofo. Non fi correggendo però questa feccia d'huomo, questa schiuma di peccatore; ma piggiorando ogn'hora più; e tingendo la sfrenata lingua nel ueleno de gli Aspidi, & aguzzandola alla core d'Auertino; eedò che dormendo il misero su'l mezo giorno, la sacratissima Reina sopra giunse, e steso il dito di quella mano ch'è dispensera di gratie, segnò in cerchio il corpo di Gaiano. Ben destossi egli in quel punto, & ben conobbe (ma non à tempo,) la sua pazzia: perche si trouò essere senza mani, e senza piedi, deformatissimo tronco. Allhora alzato il gridò, sendo uenute persone a vederlo, & d'istronè, diuenuto predicatore, confessò il suo gran fallo; disse delle tre uolte, che la medesima Vergine gli era apparsa, & delle benignissime parole usategli; protestò, che il castigo era assai minore del suo merito; & supplicatala finalmente, che gli perdonasse, crediamo che da l'humanissima Signora il perdono conseguisse. Or facciamo sopra questo essemplio i loro còti quei, e quelle, che non perdonano giamai le ingiurie, & che aspettano, che gli ingiuratori uengano loro a chieder perdono a i piedi, se possono, con quanti digiuni che fanno, e Rosari che dicono, & habiti che portano, chiamarsi diuoti ueri di Maria, mentre sono sì lontani dalla generosità de' costumi di Quella.

In Italia, morto Diodato con opinione di Santo, hebbe la Sede di S. Pietro, Bonifacio V. che la tenne cinque anni, & morto questo ancora, successe in essa Onorio I. sotto cui uogliono, che la maladetta setta Maomettana cominciasse. Eraclio, non sapendo, diè l'acqua alle radici di questa mal nata pianta. Nè fu però questo sol' errore suo: che in oltre s'accostò a l'heresia de' Monoteliti: & allhora, caduto in una molto schifa malatia, traboccò in mille sciagure. Vna fu questa, che gli Vnni Occidentali, mentre egli maneggia guerre lontane, andarono sopra Costantinopoli, & gli posero stretto assedio: e tanto dal mare con armata, fabricata alle ripe dell'Istro, hoggi Danubio; quanto con genti, & machine, la battagliarono sì forte da terra, che faceuano sudare a difensori la fronte. Teofane Greco, il quale scriue ne' suoi Annali la cosa, conchiude che questi Barbari al fine, *Domini virtute, & Virginis Mariae intercessionibus*, furono sconfitti, & che perduti molti de' loro, scornati partirono. Ma Cedreno più a lungo descriue, come passò il successo, & come uolle la Diuina bontà, che & gli oppugnatori, & gli assediati ad un tempo conoscessero da cui,

&

Anni di
Christo
624.
LEVANTE.

Bellemiato
re di Ma-
ria, & suo
gran casti-
go, non sen-
za miseri-
cordia.

Auertino
i diuoti di
N. S.

Papa Bo-
nif. V.
Papa Ono-
rio I.
LEVANTE.

Teofane in
Annal. Gre.
Assedio di
Costantino-
poli sciolto
per Maria.

Cesareo nel
Compendio. & per quale guisa fossero soccorsi, & liberati. Stando i Barbari una mattina, allo spuntar dell'Aurora, in punto per cominciar un'assalto; ecco ueggion uscire della porta della Città, che mena alle Blacherne, (quest'era luogo, doue era Chiesa, & Imagine di Maria miracolosissima) una gran Signora accompagnata da molti staffieri, e paggi, e donzelle, & perche pensarono, che fosse la Imperatrice, laqual gisse a trouare il marito Etacio, per trattar di finir quella guerra; non pure non le contesero il passo, ma stettero a mirare attoniti, e intenti ouunque ella si uolgesse. Ma quando la uidero passata la fossa, & che nõ andaua per quella uia, che credeuano, che facesse, poiche si hebbero molto guardati l'un l'altro, si mossero per prenderla, & farla prigione. Già le erano quasi uicini, quando sù gli occhi loro disparu e; & quini al luogo del Sasso uecchio, caduti in una non sò se uertigine o pazzia, credendo ferire e combattere con nemici, combatteuano, & faceuano horribile strage di loro medesimi. Così passò quel giorno. Il dì seguente, quando il Capitano và per richiamare i suoi alle bandiere, & che ne troua più della metà morti, & gli altri inhabili à l'armi per le ferite, hebbe di gratia, con l'armata scemata di molto, carico più di vergogna, che di preda, di leuarsi da l'assedio di quella Città difesa da la Reina del Cielo. Il gran caso si diuulgò per ogni parte del mondo, & s'accrebbe a Dio, & alla B.V, lode, & a gli Infedeli il terrore.

EVANTE:

Et allhora, come che il colto di Maria verdeggiasse per tutto, nondimeno ne gli heremi di Leuante gran serui di Lei si trouauano, & gran Monaci ne' Monasteri, per honore di Dio studiuaano d'auanzarsi negli ossequi della Madre.

Vn tale fù l'Abbate Leontio. Questi stette alla cura d'vna Chiesa, & d'vn Monasterio dedicato a Lei, meglio di quarant'anni. Trouò egli vn modo di far limosina, & di guardarsi da lo strale della Vanagloria. E lso poneua, nell'entrare in Chiesa, quella poca carità, che poteua dare, sù lo scabello, o scagno, oue sedeuano i poueri, o sopra le basi delle colonne, o pur a piedi loro; perche se la togliessero da loro stessi (a Cicchi dauala in mano) & ne facessero cader la lode in Dio. Et addimandato, perche così facesse, rispondeua; Nõ essendo io quello, che la dò, ma N. Signora, ch'è honorata in questa Chiesa, voglio che i poueri non da me, ma da detta Signora, & Padrona nostra la riconoscano. E in tal guisa volle anco priuarli di quella lode, che gli huomini, col far bene, si vanno meritando; affinche quella tutta in Maria ridondasse, dalle cui mani poi ogni colmo di bene aspettaua. Vn'altro ottimo seruo; e buon procuratore, e difensore della candidezza

Abbate
Leontio,
che fa l'ho-
nor di Ma-
ria Verg.

dezza Verginale hebbe la Imperatrice del Cielo nella Francia: e pareua, che questo Regno anco allhora fiorisse d'huomini, e donne per sanità, e dottrina illustri. Questo fu Filiberto Abbate. Seruì egli per face luminosa su'l càdeliero di santa Chiesa, e trasse col suo esempio huomini e donne a Maria; sapendo che chi è diuoto di questa, per gran peccatore, che sia, cò soauissimo alectamento, è tirato al timore, & all'amore di Dio.

Piantò egli due Monasteri, d'huomini vno, & di donne l'altro: quello d'huomini nella selua Gometiese, e quello di donne nel territorio di Pauliaco: il primo col denario regio, & il secondo con la liberalità d'vn certo Signore Amalberto. Amendui furono dedicati all'honore di Maria, Di quello de gli huomini hebb'egli cura. A quello delle Vergini diè per Badessa Austreberta, donzella, ch'era in grido di santità. Et con la forza delle ragioni, e del priego, trattola dal Monasterio, ch'ella si haueua fatto, la ripose in questo di Pauliaco, affinche di nuoue figlie, nuoua madre, incaminasse queste piante nouelle a l'honore di Dio, & all'acquisto della Celeste corona. Nò piacque a questo numero di Vergini di viuere con la moderatezza, insegnata loro da Austreberta; perche sendo auezze ad vna libertà serua, non poteuano patire d'essere poste in vna seruitù libera, e religiosa. Però faceuano tumulti, ragunauano conuenticoli, & erano quasi deliberate d'ucciderla. Deh, che non fà l'inimico, doue ha posto vna volta il passo? Fatto anco venir a loro quel Signore Amalberto, fondatore del luogo, sì bene gl'infra scarono con le lor ciancie, e lagrimette il ceruello, che ne armarono di subito l'ira di quello còtro di lei. Egli in quel furore, chiamata si (per l'autorità che s'arrogaua) Austreberta auati, le fece quelle più crude, & inhumane patole, che lo sdegnò gli somministrò. E tacendo la Vergine prudente da vn lato, e non pauentando sue minaccie: & Amalberto interpretando quel tacere, che fosse vn dispregio di sue parole, venne a tanto, che le sfoderò lo stocco adossò per amazzarla. Ella com'era intrepida, & col cuore a Dio, godendo che fosse venuta occasione di coronarsi delle rose del Cielo, piegato con le mani proprie il sacro velo del capo, & abbassato il collo, stava aspettando il colpo mortale. Quel fiero, che per natura nò era però fiero, a quell'atto di generosità Christiana, fermò gli occhi, arrestò la mano, stupì, ed in momento tramutossi (opra di Dio) di Lupo in Agnello, e di Leone, in Cagnuolo, & rimise il ferro nel fodero. Conobbe egli allhora, quale Badessa egli haueffe, nel Monasterio da lui fabricato al nome della Madre di Dio: & riconoscendo l'error proprio, le chiese perdono; & hauendo acquetate le altre fuore, ri-

Anni di
Christo.
625.
FRANCIA.

Due Monasteri Verginali fatti d'Amalberto.

Austreberta Badessa, & sua intrepidezza.

Anni di
Christo
529
N. Signora,
che cura
tiene de'
luoghi a
Lei racco-
mandati.
ITALIA.

dusse quel sacro luogo a pace; e tranquillità. Così caua il benigno Dio dal veleno la Teriaca, & dal male il bene. Et la sperienza mostra, che la B. V. non lascia, che ne' Monasteri, e case a lei raccomandate, crescano gli odi, vadino in lungo le fattioni, & molto meno, che si venga a quei precipitij, che il Demonio v'ad ogni stato di persone apparecchiando.

Papa Onorio attendeva intanto alla riforma del Clero, perche sendo mancata quasi in esso la dottrina, e'l buon essemplio, sù i quali si puntella, e stabilisse il tutto, era necessario riparargli. Ingegnoffi anco di cuoprire la Chiesa di san Pietro con la magnificenza de gli antichi, & però trattene le tegole di rame dal Tempio di Romolo, ne difese, & illustrò quello del Prencipe de gli Apostoli. Edificio anch'egli la Chiesa di S. Agnese in via Nomentana, laquale hoggidi è stata raccomandata a Canonici Regolari del Salvatore: ma hauendoui posta mano in essa il Cardinale Sfondrato; si può dire, che l'habbia, e rifatta, e ridotta alla maggior chiarezza, che capiscono i vecchi modelli.

In Cesena, il Vescouo di quella Città, Mauro, ilquale amaua forte la solitudine, & quel tempo che potea inuolare a gli affari della pastorale cura, lo donaua alla speculatione; ne impetrò dal Papa vno picciotto collicello, che monte, & fabricouui vna Chiesa a N. Dóna, & vna celluccia per se; che non è però più che quattro stadi dalla Città lontana. Piacque a se, & a gli altri quel sito fuori di modo, perche hauendo delle qualità del monte, della valle, e del piano, e tenendo soauissimi ripari dal calor del Sole, con la spissura de gli alberi d'ogni sorte, nè mancandoui anco acque da rinfrescarne i passaggieri, inuitaua ciascuno a visitare la nouella Chiesa di S. Maria. Crebbe maggiormente la frequèza de' popoli, quando i miracoli, & le grazie dier saggio della naturale humanità, e clemenza di quella gran Reina. Qui Mauro, quasi in vn soauo bagno, ricreauasi, & lauaua ciò che di immondo poteua attrarre dall'humana cōuersatione. Qui coll'acqua dell'Euangelica dottrina, bagnaua gli aridi campi de' cuori de gl'huomini. Qui al fine gli piacque, che fosse riposto il sacco della parte mortale, accioche e uiuo, e morto godesse le care ombre. Euui hoggidi (dice il Damiano) vn Monasterio dedicato, pur al nome della Vergine; e scorgesi la sepoltura di san Mauro, ch'è ammirata, e riuertita da ciascuno.

Chiesa Ver-
ginale sù
quel di Ce-
sena.

SPAGNA

La Spagna alzò in questi giorni il capo dalle vecchie depressioni, e da gl'incomodi apportatile da i Visigoti; peroche hauendo preso a regnarmi il figlio del Rè Ricardo, che era Infedele, & Sifebu-

to

to nomauasi passò ageuolmente alla Fede Christiana, & diueniro predicatore delle grandezze di Christo, Signor nostro, cagionò, che le più nobili Città di Spagna, le quali si erano già date a Romani, tornassero a i vecchi Signori, & (che è più) abbracciaffero la Fede Christiana. Era anco tanta la soauità de' suoi costumi, che congiunta col l'autorità regale, & con la forza del uero, egli ne trasse i Giudei, che erano nel suo Reame, & fino all'hora ostinatissimi si erano dimostrate; alla Fede di Giesù Christo. Erano questi ottimi progressi i frutti, che si raccoglieuano della protezione Verginale, perche hauendo Sifebuto, con la Fede, imbeuuto anche vn gusto singolare della diuotione di Maria; quello andò producendo effetti nel prossimo oltre modo gioueuoli. Et chi può dubitare, che la stessa Vergine, non ricambiaste la sua pietà con la conquista di tante le Città, che prima a gli

Anni di
Christo
729.
Spagnuoli
scuoto il
giogo de'
Visigotti, e
de' Greci.

Ragion di
Stato è, il
seruire a N.
Signora.

Imperatori Orientali vbidiuano; poiche è chiaro per le cose già dette, & per quelle, che si diranno, che i Principi, c'hanno diuotione a Maria, crescono di meriti, e di Stati. Era valoroso a questo Rè (ammettiamo) era di molto consiglio, & di grande sperienza: la pietà però, che crebbe lo Stato; gliel'auumentò, & conseruò ancora.

Il fine del Secondo Libro.

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO, Libro Terzo.



S O M M A R I O.

NEL terzo Libro si scriuono gl'aumenti, fatti al colto di Maria nella Francia: le cose occorse alla Chiesa dell'Isola di Paro, a castigo di vn Corsaro: l'Impedir, che fà il Sign. di vn gran sacrilegio: le Chiese alzate alla Madonna in Francia: le cose riuellate à Gertruda santa: La diuotione de Greci, & massime de' Costantinopolitani: le ruine dell'armata de gli Infedeli, che assalirono Costantinopoli: la pietà de gli Spagnuoli, & strage de i Mori, occupatori di lor paese: La mano restituita al gran Damasceno: le pazzie de distruttori delle Sacre Imagini, di Costantino Copronimo, & d'vn armentario: la difesa fatta di quelle, da l'Abb. Stefano, da Teodoro, e Teofane fratelli: gli aumenti delle Chiese di Aquisgrano & di Sassonia: la cura hauuta da Maria, del corpo di Santa Cecilia: La pietà delle Principesse Greche, & gli auedimenti mostrati per conseruatione delle Imagini: il cessare della persecutione di esse: & l'opere, & ossequij di Atanagia Greca, & di Godeberta da Amiens.



GLI è di tanto vile, il seruire, dopo Dio benedetto, alla Reina del Cielo, che in guiderdone d'ogni minimo ossequio, che noi le facciamo, l'Oceano di quella Benignità, che non ha ripa, e l'pelago de' suoi fauori, che non hà fondo; non pago di ciò che ci presta, con le Intercessioni, circa i Beni dell'anima, non ildegna pure anco d'impiegarsi per noi in quelli del corpo. Confermano questo punto, mille sperienze già vedutesi; ma l'essempio del Re Dagoberto, di cui hora scriuiamo, in particolare.

Fu

Fu egli incoronato dopo la morte di Clotario suo padre: & perche pose per fondamento del suo regnare, la pietà, et religione, non fu poi cosa, che sopra il fermo di essa ponesse, che non gli apportasse profitto & riputatione. Teneua stretta amicitia con Auberto Vescouo di Câbrai; tanto che spesso si trasferia à lui in habito di priuato caualiero, & senza guardia alcuna, & pasceua il digiuno dell'animo suo co' dolci suoi ragionamenti. Non si partiuua poi da lui, se quel Santo huomo, postagli la mano in capo, non l'hauesse col segno di Salute benedetto. Erano à tali congressi molto fouente; e teneua Dagoberto per ispeso ottimamente quel tempo, c'hauesse con tal; e tanto Prelato passato. Or mentre à vicenda queste visite si prestano, vn familiare del Rè gli hebbe così à dire. Se io volessi hauere inseparabile amico il Vescouo Auberto, saprei ben io come farlo; se io fossi Re di Francia. Addimandò Dagoberto, come: & egli, Procurarei, foggiiuse, d'abbellire la Chiesa di Maria Vergine, e di dotarla di buone entrate: e così facendo, non dubitarei, che l'huomo santo tutto penderebbe da me. L'auiso fu al Rè gratissimo, & lo pose ad effetto. Nè andò senza gran guiderdone la sua pietà; perche douunque portò le sue insegne, riuscì vincitore. Diede anco ordine, che la Chiesa d'Argentina, laquale era in cadete, fosse riparata; & perche ciò si facesse con ogni magnificenza, assegnolle tutte le rendite, che traheua dal Castello, e territorio di Rubeaco. Nè questi doni mancarono di ricompensa. Venne di là a poco Dagoberto à morte, il quale era stato in vita sua feminiere, e lasciò, et il suo fuggir per morte di quà, fù nel uerno, (come dice il Salvatore) perche non v'era per lui frutto di merito, nè foglia di speranza di premio: & fù nel sabbato; quando non poteua più meritare: ma la pietà di Maria gli fè trouar nelle angustie della morte, l'officina delle gratie aperta. Hebbe in somma contritione sofficiente per fuggire le pene eterne, & di quelle anco del Purgatorio; col braccio stesso della Mariale intercessione assai tosto fu liberato: il che per relatione del Re Lodouico il santo si seppe.

Ne' quai dì sendo venuto anco Papa Onorio a morte, gli successe Seuero primo; che apena comparue col manto di Pietro, che per morte disparue, & gli andò Giouanni Quarto appresso. In Leuante, sendo per la morte dell'Imperatore Eraclio successogli Eraclione, perche quello si gouernaua col consiglio di Martina sua matrigna, cagione la tenera età, l'Imperio hebbe qualche incommodo, & in ogni luogo i Tiranni e i corsari alzarono il capo.

Quindi è, che nell'Isola di Paro, si famosa per i marmi, si fè nomi-

Anni di
Christo
634.

Rè Dago-
berto che
Chiese al-
zò a Maria

Papa Seuero
1. 637.
Papa Gio.
4. 638.

Anni di
Christo
634

nare Nifiro Arabo. Era (come altroue s'è detto) nell'Isola vn tempio, fatto de più eletti marmi à l'honor della Vergine. Col tempo fendosi disertata l'Isola, diuenne ricetto di ladroni soli, i quali poi che haueuano corseggiato il mare, quiui a sicuro ricapito si riduceuano a partire la preda. Il tempio, per la finezza delle colonne, e per le bellissime tauole di marmo, era stupendo. Dice il Metafraste, che quegli eccellenti artefici haueuano talmente assotigliate quelle tauole, onde ò lastricanasi il suolo, od incrostauasi il muro, che per l'effetto

del liscio tralucente, sembrauano più tosto veli trasparenti, o biffi, & renfi candidissimi; che lauori di marmo. Il volto della Capella maggiore, che al sacro altare faceua corona, era con tal diligenza lauorato, che rendendo col diuisato delle macchie sembianza di sugo di latte, meschiato con quello di melagrane, portaua a gli occhi de' riguardanti quei colori, ond'è abbellita la luna, quando per diametro la feriscono, ò più tosto l'indorano i raggi del Sole. Quiui giunto il Barbaro co' suoi legni, e posto l'occhio a tali esquisitezze di marmi, imaginò di portargli in Candia doue signoreggiava, accioche seruisse ro ad honorare il tempio de gli Idoli. Et fatta leuare prima la gran mensa, onde era steso l'Altare, & poi quei lauori del volto, gli ridusse

Nifiro Cor
fale, vuol
pugnare cò
tro' l' Cielo.

fino alla porta della Chiesa: & di là volendo poscia co' rotoli condurgli alla naue, ecco vna marauiglia anzi vn chiaro segno, che la Vergine purissima non voleua, che fossero quelle ricchezze macchiate di superstitione d'idolatria, & portate via di là. Crebbe à si fatta grandezza, misura, & peso quel marmo, che non si poteua riscuotere fuori dell'uscio. Il manifesto miracolo, non emendò perciò il Barbaro: indurolo più tosto: e deliberato di pugnare ad ogni modo col Cielo, fece di quello tanti pezzi, che lo portò all'armata. Ineguale pugna. Pareua al superbo di hauerla vinta col Cielo, & già dissegnaua doue porre quei bei marmi per trofeo. Ma giunto al promontorio di Negroponte che anco l'ofago vien detto, fù egli quiui con tutta l'armata, & i suoi compagni sommerso, & così pagò la pena della sua temerità.

E sommerso, con la sua armata

Nè il mare solo della Grecia, ma il Mediterraneo, & l'Adriatico ancora, erano infestati da Barbari: onde hebbe causa grande d'essercitar la pietà di Papa Giouanni, col riscuotere le migliaia di Schiaui, che per la Schiauania, & per l'Istria veniuano fatti. Nelle quali buone opere, venuto a capo di vn'anno a morte, hebbe Teodoro primo successore.

+

Noi habbiamo congettura che fiorisse circa questi tempi nell'Ocidente nostro quella famosa matrona Elisabetta, di cui famosi autori scriuo.

Anni di
Christo-
605.

ri scriuono gran cose. Questa hauendo per famigliare l'esser rapita à veder i beni apparecchiati à coloro che temono Dio, vna volta tra l'altre vide in solitario luogo vn Sepolcro sparso tutto di fiori, & dentro a quello vna Donna, le cui fattezze haueuano del Diuino, e pareua, che in placido sonno posasse. Gran numero d'Angioli, & di Verginelle, & di cittadini del Cielo le faceuano corona. Poco stante, videro gli occhi suoi spirituali il Re della Gloria, Giesù Christo piu di mille Soli luminoso, che tenendo il vittorioso segno di Croce nella man sinistra à lei (che si era inalzata) porgeua la destra: e vide che poggiando sù le penne de' venti, si nascose nel suo immenso splendore; & si nascose da gli occhi de' mortali. A così insolita vista, stando come immobile per istupore Elisabetta, & chiedendole l'Angiolo, che l'accompagnaua, che le paresse di quelle pompetrionfali, essa rispose, che se non le fosse dichiarato, non poteua immaginarsi che significassero; e tanto più che troppo sconcerto haueuano tra se i fiori, & i sepolcri, i simboli di vita, e quel di morte. Et l'Angiolo allora, sappi disse. Elisabetta, che cio c'hai veduto, è vn uero ritratto dell'Assontione di Maria. Che se ben è vero, che chiuse per morte gli occhi, nondimeno assai tosto riuissè, & è salita col figliuolo & Dio a goderli l'eternità de beni del Paradiso. Et qual luogo in terra (soggiunse) poteua essere degno ricetto di quella, c'hebbe nelle sue castè viscere Dio? È stato dunque diceuole, che quella, che serbò noue mesi nel ventre verginale i tesori d'ogni bene, tolta da questa valle di lagrime, fosse resa al Cielo. Et detto questo, il celeste messaggiero disparue. Ritornata che fù Elisabetta à l'vso de' sensi, e considerato come il Signore le hauesse fatto ricca mostra di quel misterio, sopra il quale piu, e piu volte meditato hatteua, ne ringratiò molto la Maestà sua.

Visione di
N. Signora
assonta;
mostrata
ad Elisabet-
ta.

Non fù sola costei ne' fauori celesti: peroche la Reina di Persia, per nome Cesarea, laqual abbandonato il marito, e il Regno, c'n era venuta à Costantinopoli per riceuer il Battesimo; non pure conseguì il fine da lei intento, ma trasse ancora, più con la forza dell'oratione, che d'ogni altro mondano interesse, il Re suo alla Fede istessa. Così vide questa Citta in vn di medesimo il Re, & la Reina di Persia, con somma allegrezza fatti Christiani, inchinarsi al nome di Giesù, & di Maria.

Era gia passato Papa Teodoro à godere il frutto di molte fatiche, quando toccò a Martino I. suo succellore di combattere non tanto contro le pazzie de gli heretici, quanto contro la perfidia dell' Imperatore, & de' suoi ministri. Mandò egli, nel principio del suo gouerno, Ambasciatori a Costantinopoli, essortando paternamente l'ao

Papa Mar-
tino I.

Anni di
Christo.
634

Gran sacri-
legio, come
impedito
nel Tèpio.

lo Patriarca, che lasciasse le sue heresie, & non volesse separarsi dalla Chiesa, che come pia madre, detestandole, era presta à perdonargli. Ma Paolo fu così lontano dal pentirsi, che più tosto ne spinse cō l'aurorità di Costanzo Imperatore, gli ambasciatori quà e là in bando. Il Papa, mosso da tanta contumacia; raunata vna Sinodo di *C. L.* Vescoui, dichiarò lui, e i seguaci scomunicati. Arse perciò d'ira Costanzo, e mandò vn suo Comissario, per nome Olimpio in Italia, a fine che lo prendesse od uccidesse lo. Era Olimpio apprezzato per fare il grand'eccesso in Santa Maria Maggiore di Roma: ma non permise l'autorità Verginale, che fosse posse l'empie mani adosso del Papa nel tempio suo: ma quando il ministro era per far questo, nel celebrare che faceua il Papa la Messa, vna densa caligine gli coprì gli occhi, e restò delle membra impedito. Questo gran miracolo della diuina vendetta nel Sacrilego, differì, ma non tolse il soprastante trauaglio a Martino; perche spedì Costanzo indi a poco Teodoro Caliopa, perche gli menasse il Papa legato. Venuto costui à Roma, la doue haueua diuisato di render, con varie inuentioni, essoso il Papa à Romani, trouò tutto il Clero, e il Popolo benissimo affettionati a Martino, & s'auide che non occorreua, che s'affaticasse d'opporre oscure nuole di bugia, contro il chiaro dell'Innocenza di quello. Anzi quando fece questo Essarco la sua entrata nella Città, & che gli venne perciò il Pontefice col Clero, & con gran numero di cittadini incontro, stando il Papa nel mezo de suoi, e il popolo in sua difesa, fu gridato per iscomunicato chiùque volesse dire, che Papa Martino hauesse impedito, quello ch'era desiderato da buoni, l'vnione della Chiesa Greca con la Latina, & l'estintione dell'heresia de' Monotheliti. Raunò per tanto vna Sinodo in Costantinopoli, nella quale Sergio, Pirro, Paolo, e Pietro heretici, furono dalla Chiesa, come putride membra recisi, & scomunicati.

Chiesa di
Maria nel-
la Selua
Ercinia.

Più liete cose vdiuansi à lla Germania: doue hauendo la diuotione di Mononio heremita Scozzese, cominciò con vn'Oratorio a destare quei popoli più vicini alla sua Ercinia, al seruijio di Maria, & (coronato che egli fu di Martino) essendo poi cresciuto di fabbriche finalmente il Re Pipino diede à quella il colmo de' douuti ornamenti. Questo Re, mentre vò cacciando per l'ampia selua, giunto alla nouella Chiesa di Nostra Signora, & veduti i voti, e donatiui de' popoli, chiani segni de' molti miracoli, che quìui operaua Dio; ordinò tantosto, che fosse alzata a giusto modello, & con l'entrare che si cauauano dal fico regio, de i terreni, che sono dal fiume Vurta, sino a quello di Leccia, affegnate alla Chiesa in perpetuo, uccamente dotolla.

Lasciomi

Laſciouui anco il Capello, che tenea in capo, carico d'oro, & di gemme: perche ſtimò queſto Catolico Prencipe, che non ſi poteſſero meglio impiegare le ricchezze della terra; che in honore del Re, e della Reina del Cielo.

Anni di
Chriſto.
681.

Gli aumenti dell'Oriente non erano tali, e tanti; percioche ſenſoſi ne gli Imperatori Greci raffredata la pietà primiera, non erano per conſeguenza deſtati i popoli da l'eſſempio de i maggiori: oltre che le calamità, le quali di ordinario, vanno con l'Heretie al pari, nò laſciauano, che i popoli proſperando, alzaffero il capo. Con tutto ciò è memorabile, ſe non per la fabbrica, almeno per il motiuo di pietà, e per il ſucceſſo, il tēpio, alzato in dette parti da Baſilio, & Eudoffia Mancando queſti due maritati di prole, & hauendo molta facoltà, poſero ogni induſtria in far vna Chieſa alla Madre di Dio, non penſando hoggimai più a figliuoli. Et qui offerua Mariale clemenza: perche volendo tanta Signora, che cominciaſſe in queſta vita il guiderdone di ſi bell'animo, impetrò loro da Dio la gia da eſſi deſiderata prole.

FRANCIA

Nella Fiandra l'imitatione di Maria, fece chiara, & illuſtre la vergine Gertrude. Queſta nacque in Niuela, di parenti nobiliſſimi. Ella fù ſi ſalda nel propoſito di conſeruarſi vergine, che non oſtante, che il Prencipe d'Auſtraſia operaffe in guiſa, che il Re Dagoberro iteſſo di Francia la chiedeſſe in matrimonio per ſe, & che poi egli di doni, di fauori, & di promeſſe la caricaſſe; non la puote giamai piegare alle ſue, benchè honeite voglie. Ella era ſi bramola di vdir ragionare delle grandezze di Maria, che perche vn Predicatore nel dire della Nunciata Vergine, era ſtato piu fortile, & curioſo, che pio, ſforzata dalle fiamme della ſua carità, ne fece col padre moſto riſentimento. Non reſtaua appagata nè anco di ſe ſteſſa, ſe haueſſe recitata ſolamente, come ſoleuano, la ſalutatione Anglica, & che inſieme a parola quaſi per parola non l'haueſſe meditata. Et vna volta nell'Oratorio di Maria, mentre la recita, & fà piu preſto paſſaggio, che non haurebbe voluto, al mezo di eſſa; faceua gran ramarico, perche non ſi foſſe fermata a libare quel ſoauiſſimo miele delle parole dell'Arcangiolo. Ma coſi in queſto punto, come ne gli altri, la conſolò il ſuo celeſte Spoſo Gieſù Chriſto, perche le diſſe, non douerſi l'animo ſuo attriſtare, ſe piu ò meno arreſtaſſe il paſſo della meditatione, piu ſopra l'vne parole, che l'altre, & piu ſopra il benedetto frutto del ventre Verginale, che ſopra la benedetta fra l'altre donne; percioche in quella guiſa, che la Madre Vergine godea, & conſpiaceuaſi di vedere l'ardente affetto de ſuoi diuoti dimo

Gieſù e Maria a vicenda godoao delle lodi l'vno de l'altro.

K ſtrato

strato ò con parole espresse, ò pure con la lingua del cuore al suo Figliuolo, e Dio, così parimenti altrettanto piacere haueua Giesù delle grandezze di Maria, & dell'honore, che le venisse nel medesimo modo da i fedeli suoi prestato. Et di vero vuol la ragione questo:

681
Lodi di Maria e de' Santi ridonano in Giesù istesso.

posciache come tutte l'acque de fiumi, e de' torrenti vanno al mare, et se di quello partono; al medesimo assai tosto ritornano; così non è lode, & non è segno d'affetto, che verso la Vergine si dimostri, che non ridondi in honore di Christo istesso, ilquale (come dice ella nel suo Cantico) la fece sì Grande. Et quello, che si dice delle lodi di Maria Vergine, dicefi ancora di quelle de' Santi, che sono in Cielo, perche honorando il Christiano quelli, inclina, & honora l'istesso Dio, per la cui misericordia, & gratia hanno quelli ciò che hanno. Et essendo la stessa Gertrude inferma nel letto, la notte auanti la festa dell'Assontione della Beata Vergine, & non potendo, secondo il suo consueto, recitare le Salutationi Angeliche, conforme al numero de gli anni, che era vissuta quà giu in terra nostra Signora; posefi à compensare il numero, che di esse mancaua, col peso della contemplatione. Et facendo ella questo, & essortando ancò le amiche vergini, & donne à far il simile; narraua come giacendo così ammala-

Maria fa mostra del suo celestiale sovrano bellezza a Gertruda.

ta, & non hauendo in molte hore, piu che queste parole; *Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum*. meditate, & offerite; te era apparsa quella celeste Reina con vn manto del colore delle tappezarie del Cielo, distinto a fion d'oro, della somiglianza quasi del Trifoglio de' nostri prati, & le haueua detto; Che quante voci alterna la lingua, & accompagna il cuore, tante foglie vengono ad aprirsi nella veste sua regale. Raccontaua ancora Gertrude di hauere osseruato in quella medesima hora, che nel seno di quei bellissimo Trifogli erà tante altre Rose nate, & ricordauasi che quelle di sei foglie apunto fossero, & in tre di esse haueua raffigurate tre perle d' inestimabile bellezza. Dal che tutto si caua, che non stà nel molto numero dell' Orationi del Signore, ò delle salutationi Angeliche, la diuotione, e il merito; ma consiste nel peso dell'attentione, & nel grado maggiore ò minore dell'affetto nostro. Et è conforme à questo ciò che scriue l'istesso autore altroue di questa Santa Verginella; cioè esserle apparso, nell'oratione, Giesù Christo; a cui mentre ella per ben lodarlo, e feruirlo, chiede vna vera mondezza di cuore, ecco scuopre la Beatissima Reina, che adempie il suo desio, & le pianta nel giardino del cuore la Rosa, segno di carità, il Giglio, testimonio di Virginità, e la Viola, argomento di sommissione. Tanto che noi habbiamo bell'accorderli, che quando mancano nelle orationi nostre la Rosa, il

Giglio,

Giglio, & la Viola in vece di questi santi affetti, vi è o l'odio, o la lasciua, o la superbia, o tutte tre insieme; poco ò nulla ritengono della qualità dell'oratione, & molto della confusione. Era Gertrude dottissima neile humane, & nelle diuine lettere, & poteuasi vedere che hauesse la sacra Scrittura a mente, poiche non diceua quasi mai parola, che non hauesse l'appoggio della sua autorità, & haueua grã pratica delle allegorie, & de' sensi mistici. Venne a morte in assai fresca età, & la Badesia per nome, e per fatti Modesta, trouandosi in oratione nella capella di Nostra Donna, hebbe vna visione che dichiarò Gertruda essere in Cielo.

Anni di
Christo
681.
Gertruda
dottissima

Nella Francia, la liberalità del Rè Childerico, hauendo concesso à Diodato huomo santo la valle Galilea, prestò occasione di alzarsi quì vn tempio à Maria, & vn'Angiolo ne fece il disegno. Vn' altro ne edificò nella solitudine di Vogasia Ildulfo Arciuefouo di Treuri. Il terzo, insieme con vn monasterio di Religiosi, alzò con le sue facultà Aiscardo gentiluomo di Poitiers, quando si ritirò à far vita religiosa.

Chiesa di
Maria, nella
Francia.

In Roma, signoreggiando, per il contagio, la morte per tutto, si affindò talmente nell' opere di carità il Pontefice, che col bacio solo sanò vn leproso: & essendo in quella calamità morto, hebbe successore Leoue I. Ma nè questo, che fu huomo di gran bontà, e di molte lettere, nè Benedetto II. nè Gio. V. pur anco Conone I. hanno cose per il proposito nostro; si come anco Papa Sergio, che seguì appresso, visse in continuo trauaglio per le molestie date da Tiberio Abimaro Imp. alla Chiesa di Dio.

In Inghilterra, arrabbiando i Lupi, & infestando i Pastori delle Chiese di quel Regno, occorse à Vulfrido Vescouo Eboracense, di far alla Romana Sede ricorso: auanti la quale essendosi giustificato molto bene, al ritorno poi al suo Vescouato, venne a provare quanto benigna sia la Madre di Dio. S' infermò & era più vicino al fornire il viaggio del viuere, che quello del trauagliare. Già tutti si sfidano, chi ei viuà, & s' appresta la sepoltura. E in quegli vltimi momenti, licenziati gli altri, & solo ritenuto Aca suo confidente, così gli parla. Sappi figliuolo, che stando sù il spirare l'anima, è venuto a me vno spirito, che s'è palesato per l' Arcagiolo Michele & hammi detto. Non dubitare Vulfrido; messaggiero sono del viuente Dio, venuto a liberarti dalla morte: & sii sicuro, che hauendoti raccomandato alla gran Madre di Dio, quella s'è fatta auanti al tribunale sopremo, e co' prieghi ti ha impetrato quattro anni di vita. Sancerai: ricupererai i beni occupati dal Prencipe: ita in punto, & a capo

Ponteficato.

Beda nell'
Hist. Eccl. d'
Inghil. lib. 5.
cap. 20.

Vulfr. uic
per prego
di Maria.

Anni di
Christo
717

di quattro anni verrà per te. E quanto disse, tanto seguì.

L'Imperio d'Oriente daua a questi di de' soliti crolli, perche quando signoreggiava Giustiniano, & quando Filippico, mal'vno, e peggiore l'altro, & in questo auenne, che Giustiniano, il qual'era stato deposto, & priuato del naso da Tiberio, con l'aiuto del Rè de gli Auari suo suocero lo ricuperò.

Pap. Gio. 6
Gio. 7.
Sisinio.

In Roma, mentre hebbe il Papato l'vno dopo l'altro Sergio I. Gio uanni VI. & VII. e Sisinio, non troniamo, per il proposito, se non che con tutto lo strepito dell'armi Saracene, si frequentaua però da i Fedeli la Terra Santa, & visitauasi da loro Nazarette, alleuatrice del Signore, e'l Tempio ou'era la Casa, in cui l'Angiolo salutò Maria. Et forse, che non erano arrabbiati i Maumettani, & risoluti di metter a terra, potendo, l'Imperio Greco. Non essendo però ancor picno il

La diuotione de' Greci a Maria, come guida: d'nata.

Teofane Greco negli An. Græcorum.

facco delle humane iniquità, già che pur anco cò qualche scintilla di pietà, era uanco gran diuotione alla Celeste Auocata, belle difese fecero i nostri contro il mal'animo loro. Già per lo spacio di sette anni erano stati ogn'anno i Barbari a dar qualche assalto generale a Costantinopoli, & stati che vi erano sotto, da l'Aprile, al Settembre, ritirauansi poscia a Cizica fino a l'anno futuro: ma trouarono troppo forte incontro, che lo scudo della Verginale intercessione, hauena sotto Costantino Pogonate, saluata quella Città.

Greg. 7.

Ma Ponteficando in Roma Gregorio II. & imperando in Levante Leon l'saurico, altrettanto chiaro si uide la medesima protezione Zulimino Amirante de' Saraceni, con armata di più di tre mila nauì, & indicibil numero di gente, si pose attorno Costantinopoli, & vi stette tre anni continui. Et chi non haurebbe creduto, che douessero ingoiarla? Più. Oltre questa, era u' un'altra armata, perche si vuotò l'Egitto, & l'Africa di genti, per venir a sorprendere l'Europa. Con tutta ciò, che fecero? Vogliamo credere, che oltre a l'arti de' Greci, & a l'inuentione de' fuoghi artificiatì (che fuoghi Marini chiamauano) all' hora se non trouata, almeno affluggiata molto, grande fosse la virtù de' difensori. Ma che poteuano contro tanti? Sarà dunque vero ciò, che dice Teofane; *Tunc Deo cooperante, per intercessionem intemeratæ Dei genitricis Mariæ, protinus dispersi sunt inimici, & assumptis spolijs nostris, & expensis eorum, annonæ videlicet, cum gaudio reuersi sunt.* Et per la protezione, c'ha la B. Vergine delle Città, & luoghi a se raccomandati, si notino le seguenti parole del istesso Teofane. *Experimento didicerunt Saraceni, quia Deus, & sanctissima Virgo Dei Mater Mariæ, hanc muniunt urbem:* Ma che? per autorità della verità di questo fatto non è egli testimonio irrefragabile

Armata di Saracini, & numero senza numero di essi sopra Costantinopoli.

Costantino-poli in tunc la d. Maria.

gabibile San Gregorio Papa, che scriue così? Di'egli in vna lettera, che scriue di questo fatto, al Patriarca di Costantinopoli Germano, la qual'anco fu letta nella seconda Sinodo Nicena. *Propugnatrix illius Sanctæ, & omnium Christianorum Domine miranda facta, quæ in te declarata sunt, per quæ tu quoque contra hostes seruatus, non sunt reticenda. Alii enim cum insania multa tumultuarentur, tantum inuenerunt in se aduersitatis hostilis, quantum eorum cause iniustitiæ habuit. Neque hoc tamen mirandum est; nam si Bethulia per manus Indith, Israelitis mulieris, seruata est, cuius opus Olophernis erat sublatio. & per ea tempora ob id salus Israelis vocata est: quomodo non oportebat, & tuam sanctitatem huiusmodi propugnatrix, hostibus Ciuitatis praualere, ipsamq; victoria coronare.*

Si auuerta però col Baronio; hauesi per le sopradette parole chiaro indicio, che non solo fosse inuocata Maria co' prieghi, e co' uoti, ma che ne fosse portata anco la veneranda, & miracolosa Imagine di Lei in processione solenne. Nè bastò anco la liberatione della Città, che anco questo ci fu di memorabile di più, che perche gli altri nemici di Christiani sapessero, di non douer infestare l'heredità del Signore, & le Città raccomandate a N. Signora, senza sentire il peso dell'ira sua; le armate de' Barbari, tãto quella che veleggiua verso la Soria, quanto quella che uolgea le prore uerso l'Africa, o furono bersagliate da i luoghi del Cielo, od urtarono in nouelle Scilla, e Cariddi, & di tre mila legni, dieci soli restarono interi, cinque, che restarono presi, e tenuti per trofeo da i nostri, & cinque che a pena puotero portar nella a suoi dell'estrema ruina loro. Et di questa tempesta ancora così scriue Teofane. *Tempestas a Deo, per intercessionem Mariæ Dei Matris incumbens, dispersit eos:* Ma s'accoppiat'upora a stupore.

Scriue Cedreno, che prima che partisse l'armata Saracena, addimandò, & ottenne il Prencipe de gl'Infedeli, di poter uedere almeno la Città: per cui haueuano patito tante angosce, promettendo, che subito, si come fece, partirebbe. Che però saliro a cauallo, s'inuid uerso la porta del Bosforo, con alquanti de' suoi. Giunto però colà uicino, quando gli altri, che gli andauano a cauallo auanti, passauano senza impedimento, esso non puote mai punger sì ben il cauallo, ch'entrasse. Mirando però donde gli uenisse tale contesa, e trauaglio, nè scorgendoui causa, alzato il capo, quando uide l'Imagine della Madre di Dio, e conobbe quella essere la difesa della tanto da lui oppugnata Città, con certa rabbia uolse il cauallo a dietro, & non curò di ueder altro. Aggiugnendo dunque; bestemmia a bestemmia, non non fu merauiglioso, che sciagura a sciagura accoppiandosi, fino il suo-

Anni di
Christo
717.

Imagine
sua portata
in processio-
ne, in tēpo
d'assedio.

Ruina dell'
armata Sa-
racena.

Cedreno, oue
scrime di Leo
Isaurico.

Saraceno,
oltraggian-
do l'Imagi-
ne di Maria
cade nella
ira di Dio.

Anni di
Christo .
716.

go faceffe lega coll'acque per abbruggiare, e sommergere lui cò tutti i fuoi . Questo ha cauato dal Menologio di Basilio Imper. il Cardinal Baronio . Ecco qui uso di porre l'Imagine della B. Vergine sopra le porte della Città , che uogliono hauere tanta Protettrice a difesa : & di uero non è cosa da desiderarsi alle Patrie sue più , che di uiuere sotto'l manto di tanto gran Reina. Et perche l'instituto nostro è di scriuere delle Imagini miracolose ; sappiasi c'habbiamo per lo Specchio Istoriale del Belluacense, che l'Imagine portata in solenne Processione attorno Costantinopoli , era quella fatta già da S. Luca, viuèdo la B. Vergine, che teneua il Figliuolo in braccio. Nomauasi, a differenza dell'altre Imagini miracolose , l'Odigitria , per questo, ch'era già apparsa la Vergine a due Ciechi, & condottigli al suo tempio, gli haueua anco illuminati . Faceuano i Greci ogni martedì la Processione, con tal'Imagine auanti, per tutta Costantinopoli. Et quando più era stretta dall'assedio, & che i Cittadini orauano , e digiunauano , e combatteuano ad vn tempo istesso , vno di molta autorità, persuase , che portandosi la Madonna miracolosa attorno le mura , si dicesse a buona voce ; *Sancta Dei genitrix , qua toties nos liberaasti , libera nos modo de inimicis suis tui, & in mari merge illos.* Cioè, Santa Madre di Dio, che ci hai liberati tante volte , liberaci anco questa da gl'inimici del tuo Figliuolo , e manda l'armata loro al profondo. Fin qui il Belluacense .

SPAGNA

La Spagna fu anch'essa a parte, in questi dì, de' frutti della Mariana clemenza, & perche il fatto non fu meno memorabile, che'l passato, non ha da esser scritto con men diligenza. Sendo creato Rè di Asturia, & di Lione Pelagio, s'alzarono tutti a gran speranze, per lo suo valore, che potessero scuoterli il giogo de' Mori, che signoreggiavano gran parte della Spagna : onde in brieve raccolse vn' esercito de' fuoi. Contro questi se ben buoni, però pochi, venne Abraam

Mariana li.
7 c. 7.

Il Tudense
per relatione
dello Spinali
li in Mar.
Thro.

Re Pelagio
di Spagna;
che grà vittoria ottenne per Maria.

Achamate con innumerabil'holte : e'l Rè Pelagio, conoscendosi troppo debile, da poter mostrar a quelli il viso, fatto scelta della più fiorita gente , si rinchiuse in vna Grotta del monte Auseua ; ch'ei conosceua inespugnabile, & sicura, & il restante mandò nelle più aspre balze, & però inaccessibile, de' monti a salvarsi . Giunti i Mori a quella Grotta, & veggendo la difficoltà, ouero impossibilità del debellargli, mandarono a persuadere il Rè cò' fuoi, che si arrendessero, & il meso principale di questa ambasciata era vn Christiano rinnegato. A costui dunque che Oppa nomauasi, & che souetchio ardito parlaua, fattogli incontro il buon Rè Pelagio, così, nò meno coraggioso, che pio, rispose. Noi speriamo, che per intercessione della Madre di Dio,

faremo

faremo liberati dalle mani de' Mori. Nè si deuon tralasciare da noi le parole del Tudenſe, perche ſono di molto peſo. *Confidimus, per interceſſionem Glorioſa Virginis, Genitricis Domini noſtri Jeſu Chriſti, a Saracenis ſaluari: & ipſa adiuuante, quæ Mater miſericordiarum eſt, Gentem Gothorum, de paucis, qui ſunt in iſta ſpelunca, reſtaurari, ſicut ex paucis granis infinite ſegetes germinarunt.* Viſto dai Mori, che ſi perdeua da lor ogni ſperanza di hauerli per accordo, cominciata a faetter la bocca della ſpilonca, cominciarono a ſentir anco il peſo dell'ira di Dio, perche tornando le frecce, e i ſaſſi contro de' Mori ſteſſi (ecco il foccorſo Diuino) ne feriuano, & uccideuano tanti, che era di ſtupore, e terrore a gli altri. Ilche offeruato da Spagnuoli, fè che dalla Grotta vſcendo, & di ſpada preualendofi, faceſſero toſto de gli aſſediatori vn vero macello. Ma notiſi, che non poſero mano alla ſpada, ſe prima non maneggiarono quella dell'oratione; *Incluſi in ſpelunca, B. Maria ſuffragia expetierunt* (coſi dice il Mariana) *Sibi eius memoriam venerabantur.* Reſtaronò dunque de' Mori ben ventumila morti al piano: ſi fuggì il reſto con Abraemo, riducendofi come in ſicuro ſù lacima del Monte. Ma quiui anco prouarono la forza di quella, come ordinata Schiera, Terribile. Cadè la cima di quel monte, oue erano in ricouero, nel fiume Iuas, in tal maniera, che affogaronſi quaſi tutti; & reſtò prigionè quel Rinegato Oppa, facendo il fine, che il peccato ſuo portaua. Et perche ſi vegga, che la Spagna conobbe quella vittoria da Maria, al nome ſuo dedicarono quella Grotta, & conuertita la bocca di eſſa in vna Chieſa, Santa Maria di Couadogua la nomarono.

Anni di
Chriſto.
717.

Mori ſcon-
ſetti per Ma-
ria.

In Italia, tra'l fine del Ponteficato di Gregorio II. & il principio del Terzo, eſſendofi fatta, per il fauore de' Prencipi, gagliarda l'Heresia delle ſacre Imagini, erano molto ſuegliati tutti i Prelati per farui la douuta reſiſtenza; & il Papa vi vegliaua più, che gli altri ſopra. Et eſſendo dottiffimo nella Greca, & Latina lingua, puote contro i ueleni dell'Imperator Leone, far ſcelta di ottimi antidoti. Venne però la coſa a tale, che biſognò adopraruì la ſcomunica, & fu publicata, & vbidita in tal guiſa, che venne l'infelice, per la ſua oſtinatione, a perdere quanto di paefe eſſo poſſedeua nell'Occidente.

Papa Gre-
gorio 3.

Non tralasciando però le coſe di Maria, quello c'haueua veduto Roma di ſtupendo, ſù il fine del Ponteficato del II. Gregorio, fu queſto. Era nel monaſterio vna ſuora nata di Padre Greco, la quale ſendo ſpintata, fu condotta alla Chieſa della Madonna, ſituata colà apunto, doue fu decolato San Paolo Apoſtolo, & quiui ſi fece ogni ſtorzo con eſſorcismi perch'il Demonio ne vſciſſe. Non eſſendo però

Anni di
Christo.
605.

' Spiritata
fuora libe-
rata per in-
tentione di
Maria da S.
Anast.

però si facile ad arrendersi l'inimico, s'indugiarono ben venticinque giorni, spendendosi in preci, digiuni, & lagrime & consumantiuoi anco il meglio delle notti. Gran bestemie mandaua il Demonio per bocca della donzella, & non poteua patire, che se gli fauellasse lasciar vn vecchio possessò. A gli altri sforzi fù anco aggiunto questo, che fu portato alla presenza della vessata, la testa di S. Anastagio. Et alhora auenne mirabil cosa; che volendo Dio gratiare i supplicanti, ad intercessione della Verg. Madre & de' Santi che venivano inuocati per questo effetto, gridò la bestia infernale, per bocca della fanciulla. *Ecce dico vobis, quia Maria, Paulus, & Andreas, sctulerunt lacrimas suas, ante Nazarenum, qui dedit potestatem Anastasio, vt veniat, & eiciat me de corpore isto.* Cioè. Ecco, ch'io vi fo sapere come Maria, Paolo, et Andrea, hanno appresentate auanti il Nazareno (così chiama il Nostro Signore Giesù Christo) le lagrime versate: il qual ha data quest' autorità ad Anastagio, che venga, & mi faci vsçire di questo corpo.

Per questo, & si simili successi, facendosi grande la fama della Marziale benignità nell'Occidente; non restaua però anco l'Oriente di vederne di simili, & anco di maggiori. Et di questi di apunto i Saraceni, quei vltimi danni, che non haueuano potuto portar sopra di Costantinopoli, sopra la città di Damasco portarono; perche non essendoui di fuori aiuto, nè di dentro difensori, entrarono per forza, & ottenutola, molti a filo di spada mādaronò, & fecero molti prigioni. Era alhora in Damasco vno huomo Christiano, e di mente santissima, a cui volle Dio per gloria sua, che il Saraceno non pure perdonasse, e lasciasse gli la robba, ma che gli desse anco il gouerno della città. Vsò questo nobilissimo Christiano una grand opera di misericordia, che riscatati molti schiaui, gli rimando alle lor patrie. Fra gli altri riscattò anche Cosima, Monaco dottissimo in varie lingue, & scienzie, & menatolo a casa sua, diello à Giouanni suo figliuolo per maestro. Questo è quel gran Giouanni Damasceno, che fu falda colonna di Fede, e gran tromba delle grandezze di Maria. Era alhora di poca età, però col suo acutissimo ingegno fece molto profitto in tutte quelle cose, che il buon Cosima gli insegnò. Et ancorche si vedesse (dopo alcun tempo) molto versato nelle lettere, non però diuenne superbo, ma come gli alberi, che quanto piu sono carichi di frutti, piu si piegano, & abbassano, così egli più, che era adorno di scienze, piu s'humiliaua. Cosima alhora chiesta licenza a quel Signore, & hauutola, andò al monasterio di Sabba Abbate, ch'era in vn diuerso, & quivi pasò sua vita. Poco appresso venne a morte il padre:

padre: il figlio crebbe in virtù, & hebbe anch'esso la gratia del Signore stesso. Ruggiua di questi di Leone Isauro Imperator di Costantinopoli, & adopraua l'vgné e i denti contro gli adoratori delle sacre Imagini. Componeua dall'altra parte in Damasco & versi, & profete in lode di esse **Giouanni**. Quello in distruggerle, & questo in commendar l'uso di quelle faticaua. Certo, che restauano molto consolati i fedeli, de' qualierano molti nella città, & corte istessa sua; si come gl'empi Iconomachi auuampauano d'ira. Più di tutti fremeuua Leone. Adunque risoluti di volerlo morto, ordirono vna tela d'iniquità, & finto il carettere, & la mano di Damasceno, & vna lettera di tradimento, come ch'egli l'hauesse scritta à l'Imperatore, inuitandolo a gira sorprendere Damasco, ch'esso dandogli vna porta aperta, gli potrebbe in mano; gl'irritarono quel Principe Arabo contro. Accrebbe il fuoco acceso con tal lettera, vn'altra, con laquale l'Imperatore accompagnò la finta; nella quale facendosi esso nouello Fabrizio, che non hauesse voluto acconsentire à tanto inganno, gli diceua in fine, che si guardasse molto bene dal traditore c'hauera in casa. Il Signor Arabo inteso il tutto, pieno di rabbia, si chiamò **Giouanni auanti**, & mostratogli la lettera falsa, non aspettando nè anco, ch'ei facesse difesa alcuna, il condannò, che gli fosse troncata la mano, c'hauera (secondo lui) scritta la lettera di tradimento: & così fù esse equito per mano di carnefice. La tela però, c'hauera ordita l'Heretico a rovina, & disonore, volle Dio, che seruisse a fregio, & honore di **Giouanni**, & ad esaltatione di santa Fede. Pendeva già da alta fune, nella piazza della città, la mano di lui, quand'egli con vna supplica fatta a quel Principe, ottenne che gli fosse restituita: il che fatto, trattosi egli, com'era solito auanti l'Image di Maria, si pose con lagrime a dire. Egl'è pur questa, o Madre Vergine, la destra mano, c'ha scritto tanto per le benedette Imagini. Chi mi ha tanto male procurato, benissimo è noto a voi; cioè Leon Imperatore; & perche tanto incruelifica, non è ascoso. Ma, che haurà egli fatto, se voi vorrete col solito priego aiutarui? Chi non sà, che la mano tronca mi può esser restituita, perche habbia ancora ad impiegarli ad honor del vostro santo nome? Così dicendo, addormentossi. Il fine del sonno, fù principio di allegrezza, perche trouò la mano al luogo suo, restatou: solo come vn filo vermiglio oue fù tronca, a trofeo non ad incommodo, ad honore, & non a deformità. Rese le gratie che puote, non vide l'hora di mostrar la mano restituita al Principe, & alla città tutta: mostrolla, & nella clemenza della Madre Vergine, fu ammirata l'onnipotenza del Figliuolo, & Dio. L'Image auanti a cui

Anni di
Christo
750.
Gio. Dama-
sceno scri-
ue per le
Imagini.

E accusato
di fellonia.

Gli è tron-
cata la de-
stra.

Gli è resti-
tuita: p Ma-
ria.

L. fuope.

82 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

fu operato sì alto prodigio, è quella, che si troua presso i Reuer. Padri di S. Gio. Paolo in Venetia.

L'acquisto fu tale. Fu portata del 1348. del mese di Nouembre a Venetia. Il Signor Polo Morefini l'ottenne da vn suo parente habitante in Costantinopoli. Questa teneua in casa propria il Dama (sceno. Portata da Costantinopoli, fu donata al detto Monasterio. Da prima staua nella Chiesa di San Nicolo entro il sacro luogo. Fu posta poi nella Chiesa della Pace de' detti Reuer. Padri, l'anno 1503. a di 15. Ottobre. Le scritture testimoniali di tale acquisto, si conferuano nell'archiuio di S. Gio. Paolo. Euui fabricata vna Capella di bellezza, e ricchezza condegna.

Morì Leone Isauo, & sepolto con le sue maluagità nell'inferno, gli successe quel sceleratissimo di Costantino Copronimo suo figliuolo, il quale non volle, che alcuno gli passasse auanti nel far guerra alle sacre Imagini, si come in ogni maniera di viti lasciò adietro tutti.

Zouato in Copronimo.

Era di questi di molto famoso per santità, & dottrina, l'Abbate Stefano, il quale però odiato, e perseguitato da l'Imperatore, viuca bandito nel Proconeso, Isola diserta, insieme con molti altri sant'huomini; aspettando ogn' hora la desiderata corona di martirio. Or quiui dimorando esso, andò vn giorno a trouarlo vn soldato Armeno,

Abbate Stefano, che fa per le Imagini.

per essere sanato da lui da graue infermità. Era egli perduto da vna parte del corpo, doue marcendosi le carni, staua d' hora in hora aspettando la morte. Il santo Abbate pieno di fede, & di carità, vò gli disse, e gettati a' pie delle Imagini del Salvatore, & di Maria Vergine, & hauendo quelle in riuerenza come deui, haurai dal Signore la sanità. Promise egli; & fu reso non più alla santità che alla vita.

Anni di Christo 734.

Tornato però a gli alloggiamenti, & addimandato che hauesse fatto per ricourare la sanità; rispose, hauere nel Proconeso trouato vn medico, che gli haueua procurato tanto bene, & specificò, di ciò c' haueua passato col' Abbate Stefano, & delle Imagini di Nostro Signore, & di Maria.

Soldato ricupera la sanità auanti la Imagine.

Quei soldati, che ciò vdirono, battendo le mani, & fischciandoli contro con dispregio; Guai a te, dissero, che sei caduto in idolatria, & aggiunsero dell' altre empietà. Il Governatore della Tracia oue seppe questo, il se condur legato all' Imperatore, il quale gli addimandò se adoraua le Imagini; a cui il misero ingannato, & impaurito, rispose di abominarle come idoli. Restò per tanto placato il Tiranno, & creollo, in premio di tanta bestemia, capo di cent' huomi-

Soldato in costante partito.

ni. Ma perche si vegga, come sono puniti da Dio gli ingrati a i domi del Cielo, nell' vlcire che fa il sciagurato di palagio, quando vuol salir a cauallo, quello, per altro maniueto, alzando i pie dauanti, il po-

se con

fecon sì mala caduta in terra, che con pochi calci, che gli diede appresso, gli fece iui lasciare la vita.

Vedeuansi di questi, & de gli altri segni d'impierà castigata da Dio in Leuante, mentre in Italia, doue si conseruaua puro il grano della Fede, si godeuano tra i doni celesti, molti segnalati, non tanto miracoli, quanto beneficij dell'honorata, & inuocata Vergine.

Era stato in Ferento, città presso Fiesole, gli anni auanti, Vescouo vn sant'huomo, per nome Bonifacio, che hauendo vn nipote in casa, di natura assai maluagia, sopportò troppo mentre faticò per farlo dotto, & huomo da bene, ma in fine si trouò di sua speranza ingannato. Costui, ch'era non auaro, ma l'istessa auaritia, hauendo circa questi dì cauato di vn cauallo venduto dodici scudi d'oro, haueuagli posti da banda in luogo segreto a gli altri, e noto al Zio solamente.

Hos seruabat, dice Gregorio Magno, *quasi pontificatus emendi subsidia, & simoniaca fraudis instrumenta*. Occorse, che sendo il Nipote fuori di casa, venne vn gran numero di miserabili persone à chieder limosina al buon Vescouo; à quali veggendo di non poter sodisfare quello, ch'era nato ad vn parto con la Compassione, si pose a diuifare come hauesse potuto tronar denari, & gli venne pensato di quei, che Costanzo teneua sì ben custoditi. Quelli, se ben con molto timore, vinto da pietà, leuò di doue gli teneua il Nipote, & ne fè lieti i poveri, che l'assediuano. Tolseglì, sapendo ben di disgustar l'huomo

Bonifacio Vescouo nato ad vn parto con la Compassione.

auaro, man non potendo giamai credere di trouarlo così crudo, & ribelle (quando massime hauesse detto di restituirglieli) come poi lo trouò. A termine venne Costanzo, (tal'era il nome di quello) vedutosi tolti i dodici scudi, che si pose, rumoreggiando per casa, a dire. Tutti hanno bel viuere col Vescouo, fuori che io. Ognuno gode il suo: ognuno troua il Vescouo piaceuole e buono da me in fuori. A me si danno i disgusti, e i danni, à me si toglie il sangue. Ma non starò saldo io, diceua, a questa volta: il mio oro, i miei scudi, e i miei scudi, e tre, li voglio ad ogni partito: Tu mi gli hai a dare, voglia, o no, Vescouo. Così egli. Il sant'huomo, veduto il Nipote così indiauolato, corse alla Chiesa di Nostra Donna, & alzate con fede le mani verso il Cielo, da voi, ò Vergine immacolata, dicea, io aspetto soccorso di questi dodici scudi. Pur ch'io vegga placato il finisio, a me basta. Pietosa vista, vn Bonifacio così supplicante. Priega nella Vergine, Dio, & già sicuro di vederli gratiato, stède il manto per riceuer i oro: così orando, mira il seno della veste, & vede dodici scudi fiammeggianti: tu diresti vsciti alhor alhora non di Zecca, ma di mano di quel Fabro, che fè il Cielo, & la terra. Tolseglì beato, *Virginis amata do-*

Oro donato da Maria al Vescouo Ferentino.

84 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

num., dice Gregorio Santo, & con essi andato a trouar il furioso Euclione, gliel scagliò dauanti con dite, Togliti i denari, per i quali hai rumoreggiato tanto: togli, ma non ti penfar di farti via con essi alle dignità, perche la tua stomacheuole auaritia te ne rende indegno; nè fu protesta sola, ma oracolo, perche ogni suo disegno fu fogno di malato. Il caso narrato, è di più anni auanti, ma per non tralasciarlo, essendò memorabile, se gli è dato il luogo che si è potuto.

Anni di Christo 774.
Corona faceva quanto pesa a l'heretico.

Morto anche, dopo vn lungo imperio, il Copronimo, gli successo Leone suo figliuolo, il quale se ben fu maluagio non pareggiò il padre nell'impierà. Costui innamoratosi di quella Corona, che già Maurizio haueua consagrata a Dio, & alla Vergine, tolta che l'hebbe dal sacro luogo, se l'accomodò sopra'l capo. Il che seguito, con quel dispregio, che fanno gli heretici fare, subito fu assalito da così acuta febbre, e da sì gran doglia di capo, che uccisolo, il fè gir a trouar nelle bolge infernali il padre.

Irene, e'l figliuolo hebbero l'imperio: & se ben essi erano adoratori delle sacre Imagini, allignaua però l'heresia ne' petti d'alcuni. Per abatterla, & per altri buoni effetti era stato raunato il secondo Concilio Niceno, nel quale tra l'altre cose fu decretato, che chiunque sparlasse più delle sacre Imagini di Christo Signor Nostro, di Maria, & de' Santi, fosse scomunicato. Fra quei 330. Padri, che conuennero in esso, sendoui Costantino Vescouo di Cippi, prelado di gran qualità, narrò al Concilio il caso, a lui ocurso di vedere.

In Concil. 2. Niceno.

Soleua vn'huomo di Costanza, città di Cippi, condurre gli armenti a pascoli. Costui, sendosi ritirato in vna chiesa della B. Verg. per non sò che fare, poiche era macchiato d'heresia, vedura vna Imagine di Maria, figurata nella muraglia, preso da furore, A che prò, disse: tal pittura? & alzato lo stimolo, col quale pungea i buoi, caudò à l'Imagine l'occhio destro: il che fatto, uscì di Chiesa. Seguendo poi à condurre l'armento alla campagna, perche i buoi andauano lenni, si mise a pungerli; & nel far questo, venne ad inarcarsi lo stimolo, & rompendosi, gli saltò la punta, ch'era armata di ferro, nell'occhio destro, & gli battè fuori la luce. Condegno castigo. Caudò l'occhio destro: & l'occhio destro a lui fu cauato. Il detto Constantino Vescouo, volendo mostrare, che non era da metter' in dubbio il fatto; *Hunc ego Constantinus virum vidi, & monoculum etiamnum ex hac causa esse, agnosco.*

Vn' Armenaio cauauo occhio a l'Imagine di Maria.

Come l'heretico cauò l'occhio a se stesso.

Non s'esca della memoria di questa Nicena Sinodo, senza vn'altro marauiglioso successo nel proposito della Mariale benignità, il quale narrato, presente tutto'l Concilio, per confermare il colto delle sacre

le sacre Imagini; fu approuato per cosa memorabile, & vera. Era infermo vn huomo da bene di piaga insanabile, nella giuntura della coscia; & hauendo per lo spazio di quindici anni sopportato fuoco, ferro, tagli, e dieta assai, con nessuna speranza di vedere, per opera humana, fine al suo male; perche per vna bocca, e piaga, in fine se ne erano fatte cinque, & vna d'essa infistolita, & piu grande rendea alito il mangiare; si moule a piegar con affetto la B. Vergine, & anco i Santi Cosma, e Damiano, che si degnassero d'impetrarli sanità. Più volte era andato alla Chiesa de' Santi, & già non sentiuua ancora miglioramento; quando vn giorno, al vesper di essa posti gli occhi in vna pitura, in cui era pennellata la Beata Vergine, col Figliuolo tra le braccia, & i Santi Cosma, e Damiano, l'vn dalla destra, & l'altro dalla sinistra; fermoss'anco qui, grand' hora, e pianse, & priegò; e mosse co' suoi sospiri il Cielo. Partì al fine di Chiesa, & andò co' soliti guai, al letto delle sue miserie; & la notte vide in visione la Madre di Dio, che stando in mezo a Cosma, e Damiano, (come nella pitura) comandaua, & diceua loro. Ecco quello, c'hauete a sanare. *En hic est: suppetias illi ferte.* Et ecco, che talhor i Santi, priegati da noi, per benignità di Nostra Donna, ci fanno gran beneficij.

In Synodo
Nicena 2.
288.

Ecco, che i
Santi di coman-
damen-
to di Maria
sanano vn
infermo.

In quel mezo morì Adriano, dopo ventitre anni di Pontificato, gli successe Leone III. Romano; & alhora vnto Imperatore Carlo Magno, benemerito di santa Chiesa, fu creato Re d'Italia Pipino suo figliuolo. Così hauutosi in Occidente pace, fiorita, per tutto la diuotione di Maria.

In Germania, trouandosi Grimoaldo, figliuolo di Teodone Duca di Bauiera, allacciato nell'amore della cognata, pareua che nè per minacce dell'ira di Dio se ne sapelle distoste. Era Vescouo alhora in Frisinga Corbiniano, diuoto figlio di Nostra Donna. Questo volendo coll'amalato Principe far l'ultimo sforzo di sua possanza, s'acordò alla Vergine auxiliatrice, promettendo di fabricarle vn tempio, se fosse reso il sereno alla mente dell'ebri Signore. Et ecco mirabil cosa. Ottenne il tutto. Così fu alzato vn tempio à Nostra Signora di somma bellezza, & fu dotato, presso gli altri poderi, che furono molti, di vna selua intiera, per sostentamento delle persone, & delle cose sacre. Fu chiamato vna volta Corbiniano dal Re e Pipino ad honorare con la sua presenza la corte, & mentre esso era perciò in camino, gli si fe' avanti lo spettacolo d'vn misero, condotto per suoi misfatti alla morte. Il Vescouo come tutto pietà, addimandò, ma non ottenne, da i giustitieri tanto indugio, che in esso al Re parlasse. Procurò ben, e ottenne, che vdisse la sua confessione; il che fatto, l'assolse, & lo rimise

GERMA-
NIA.

mise

Anni di
Christo
803.

Sospeso,
conservato
in vita, per
Maria.

*Filippo nella
Cron. a l' an-
no 807.*
Carlo Imp.
arricchi la
Chiesa del
la Madona
d' Aquisgra
no.

GERMA-
NIA.

*Vorrag. nel
la Cronica.*

*V. Ringo Mo-
naco Vuostri-
nise, oue scri-
ue di detto
Santo cap 3.*

Tempio a
Maria i Sal-
sonia.

Anni di
794.
Christo
ITALIA.

mise nelle mani del carnefice. Giuose a Pipino, & non volendo addi-
mandar l'huomo, perch' era già sospeso alle forche, chiedè, & hebbe
il cadauero, che non hauebbe chiesto se non haueffe saputo ciò, che
può col priego Maria. Vanno, in somma, i giustitieri a dispiccarlo, e
trouano, che Adalberto (così nominasi il sospeso) era viuo, & sano.
Et costui, menato a corte, poichè hebbe dato conto di se, & come per
la Reina del Cielo campato fosse, si rinchiusè in vn monasterio.

Grande era la fama a questi dì di Carlo Imperatore, & non solo
per le guerre condotte a fine, ma ancora per le cose fatte in seruigio di
Dio, & della sua gran Madre: e tutti i Principi del mondo mandaro-
no Ambasciatori à lui, o per farlosi, ò per consenarlosi amico. Egli
spinse, a richiesta dell' Imperatore di Costantinopoli, i suoi esserciti
contro i Saraceni, & hauendogli con immensa felicità debellati, rae-
quistò anco la città di Gierusalemme per i Christiani, & lasciata la con
buon presidio, si trouò nel ritorno à Costantinopoli. Quin accarez-
zato quanto la sua virtù meritaua, hebbe indono (dice il Voragine)
parte della Corona del Salvatore, parte della Croce, vn Chiodo, il sa-
cro Sudario, & vna Camiscia lauata di mano di Maria, i quali tesori
nella Chiesa Mariale d' Aquisgrano ripose. Tornato poscia in Ger-
mania, pose in ogni più segnalato luogo qualche testimonio di sua
pietà.

Fece a suo esempio Piteffo, Egberto nobile Germano. Questi
ch'auera per moglie Ida, santa donna; arriuato vn giorno in vn suo
viaggio, al fiume Lupia in Saffonia, perche seppe da vna visione hauu-
ta da lei; effere voler di Dio, che lui fosse fabricato vn tempio, non
indugiò ad effettuare questo, & si pose più ardente che mai alle ope-
re di carità. La chiesa fu dedicata al nome di Maria, & di tutti gli or-
namenti facti decentemente prouista. Piacque alla Reina del Cielo
la diuotione di così santa copia, & la fauorì in vita, & rimunerò in
morte. Dimorò quatti Ida la maggior parte di sua vita, & seruua a
poueri, & a gl' infermi. Passata poi che fu al Cielo, operò il Signore
molti miracoli alla sua sepoltura; & era tanto frequentato il sacro
luogo, che con gli armenti de' donatiui, si puote accrescere il colto
diuino. E' ben vero, che Dodone Vecouo in Saffonia, crescendo an-
co più il numero de' miracoli, & la frequenza di popoli, fu costretto
di trasferire il corpo di santa Ida in vn'altra Chiesa da lui fabricata al-
quanto lunge da quella: ma non restò già di consenarfi la diuotione
antica in quella, che pose Egberto nel seluaggio luogo.

Fu in tanto costretto il Pontefice Leone di trasferirsi in persona a
Mantoua a riconoscere i miracoli, che si faceuano col sangue miracolo-
loso

loso di Gesù Christo Signor Nostro. Et ritornato dopo l'approbatione di esso a Roma, trouò fatta vna cospiratione contro la sua persona; la quale nondimeno col castigo di alcuni feditiosi, hebbe assai tosto fine.

Papa Leone riconosce il sangue miracolo di N. S. in Mantua.

LEVANTE. Niceforo, e zonara in Michele.

Bestemiarj di Maria & suo castigo.

Anni di Christo 800.

La Germania arricchita da Carlo di tre chiese di nostra Signora.

GERMANIA.

Multera scrittore, pieno di mosto, e vuoto di pietà.

In Costantinopoli essendo, come si disse, successo à Niceforo (dopo due mesi di Staurato) Michele; auanti che il Patriarca gli ponesse la corona in capo, ne trafleggiuramento da lui, che non danneggiasse la Religione, ad s'imbrattarebbe nel sangue de' Christiani. E di là a poco, perche alcuni tentarono di rinouare la già in parte sopita frenesia, ei castigò coloro, che ne furono autori, onde spauentò gli altri. Et ad vno, che certo dispregio fatto haueua ad vna Imagine della Beata Vergine, e gli fu troncate di subito la lingua. E dando i Saraceni il guasto all'Oriente, Liòne Aimenò, Capitano suo in quelle parti, venuto con quelli à battaglia, due mila di loro tagliò a pezzi, facendo gran preda di cavalli, e di spoglie.

Fece di quei giorni l'Imperator Carlo vna gran battaglia con gli Vngheri, & hauendone riportata vittoria, per renderne quelle gratie che doueua all'autore di essa Dio benedetto, & all'Avocata sua Maria Vergine, alzò all'honore di lei tre Chiese, vna in Sicambria, l'altra in Campidonia, & la terza, & più nobile di tutte, in Aquisgrano, città doue risiedeua. Addottolte anco di buone rendite, affinche per via di Sacerdoti si perpetuassero in esse i sacrifici, & le diuine lodi. Fece anco da fondamenti più monasteri, i quali stetter in piedi fino à di nostri, che la rabbia de gli heretici vi ha posto (per distruggerli, ouero per profanargli,) la nemica mano. Di questi tempj, & monasteri, nè anco quel Munistero empio, c'hebbe il capo sì pieno di mosto, puote fare, che non scriuesse in commendatione almeno di Carlo; perche se ben haueua la penna bagnata nel sangue de gli aspidi, non seppe opporsi con le sue maledicenze, alle grate memorie della pietà di questo Imperatore, che nella Germania, & nella Gallia di quà, & di là da l'Alpi, & douunque stese il passo, lasciò.

L'istesso, poiche hebbe vinti i popoli di Sassonia, pose noue sedi Episcopali in piedi, & fu autore a molti popoli Settentrionali di conoscere il debito loro verso la Diuina Maestà: di sorte che parue, che noua luce fosse venuta, nella persona di quel Principe generoso, & cattolico, ad illuminargli. Non poteua di buon occhio mirare certi segni di trascuraggine, e di negligenza ne' custodi delle Chiese; come che gl'Altari non fossero indecente modo tenuti, i sacri vasi lucidi, e tersi, le lampade con qualche differenza da quelle de gli vsi profani, & i coperti delle Chiese, & i pauimenti, che mondi non fossero più che mon-

non ordina sala di palagio signorile. Et per questo, quando ò stata
rara Chiesa; ed Oratorij; o pure ne alzaua alcuna di nuouo, la pri-
ma cura, e nauca era, il procedere di entrata a quei sacerdoti, & mi-
nistri, che sopra tali cose vegliassero. Ne' sacri vasi non parua di
vedere se non oro, argento, e gemme: onde per dei furono in tutti i
luoghi doue passò l'autorità del suo commando, tramutati i rami
delle Chiese in argenti, & ori. Era d'esserapio questo gran Principe,
& di stupore: perche non ostante che occupatissimo, voleua però da-
re a gli exercitij di pietà il tempo migliore, & circa l'honore della Bea-
ta Vergine fu sì infiammato, che ne fece più, e più tempj.

Carlo Ma-
gno si uolse
i sacri vasi
dal rame, a
l'oro.

Auentino
lib. 4. Mon.
Baron.

Anni di
Christo
804.
Papa Leo-
ne 3. & Ste-
fano 4.
Papa Pas-
quale.

Tra questi, quello d'Aquisgrano in Germania tiené il primo luo-
go, secondo l'Auentino; perche le colonne, che la sostentauano erano
di marmo finissimo, e gli archi, & la facciata erano de' più bei mar-
mi ch'hauesse potuto in Grecia, & in Italia hauere. In esso pose le sa-
cre Reliquie, che puote raccogliere da tutte le parti di Levante. Gran-
di, & frequenti erano i miracoli, che quiui faceva Dio ad istanza del-
la Vergine Madre. In queste sante opere terminò la vita Carlo Im-
peratore, e terminolla anco Papa Leone, & hebbe successore Stefa-
no III. & poi Pascale I. Romano.

M. Speml.
Ex. Diss. 4.
ca. 35.

Ma non si de' tralasciare di Carlo per consolatione di quei che son
impiegati in seruijo, & in fabbriche di Chiesa, Monasterij, Spedali,
cio che narra Enrico Grangernano; & è; Che non ostante, che alla
morte di Carlo vi si trouassero infinite schiere di demonij, per fare
l'ultimo di possanza per conquistare l'anima di così grand'huomo;
non dimeno tanto si adoprarono, con la Beata Vergine anche i Santi
suoi protettori, che non valsero le lor tentationi puhto, ma fu taluo, &
hebbe ampio guiderdone di sue fatiche.

Anni di
Christo
824.
Quest'è l'au-
tor de' Fasc.
Temp.
Pascale fol-
lecito circa
i corpi San-
ti.

Per l'istelle operationi molte gratie hebbe il sommo Porefice Pasca-
le, che ne sette anni, che stette in quella dignità non fece altro, come
dice Vernerio Roleuinc, che leuare sacra corpora, & honorifice re-
condere, quippe qui eximiam adhibuit diligentiam in honorandis San-
ctorū Reliquijs. Et alhora gli occorre ciò che accōna il medesimo scrit-
tore in quelle parole, sicut in uisione sancta Cecilia mandauit sibi fuit:
ma non esprime che: & è questo, che togliamo a punto, con l'opera del
Baronio, dalle lettere Apostoliche, & da Anastagio Bibliotecario.
Minacciando ruina il tempio di Santa Cecilia, vi si pose attorno per
ripararlo, & abbellirlo ancora. Et essendo egli follecito per il corpo
di Santa Cecilia, di cui era fama, che quando Aistolfo Re di Longo-
bardi fu a l'assedio di Roma, lo fece furtiuamente leuare; vna mat-
tina per tempo, che staua attento al Matutino, caduto in vn impro-
uiso

Baronio ne
gli Annali.

in lo sonno, si vede apparire la Verginella in luminoso tembiante, & in bellissimo manto, laqual'anco gli fece aniano, che cercasse il suo Corpo, & lo riponesse nella Chiesa da lui riparata. Il Papa (secondo che a lui patue) rispose molto presto, che non poteua ciò fare, hauendo quelle i Longobardi inuolato. A cui Cecilia. E vero, soggiunse, che i Longobardi hanno e bramato, e cercato il Corpo mio, ma per gratia della mia Signora, e sempre Vergine Madre di Dio, è auenuto, che nè trouarlo, nè portarlo via puotero. Le parole son queste apunto. *Sed gratia Domina mea, semperque Virginis Dei Genitricis Maria, nec me inuenire, nec me deportare, sicut uoluerunt, potuerunt.*

Cura c'hebbe la B. Vergine del corpo di santa Cecilia.

Questo secolo hebbe tra gli altri huomini di qualità Vuirone Vescouo Scozzese, di cui si feruua il Re Pipino per Consigliero. Non alloggiata però quest'huomo santo in palagio, ma haueuasi fatto sopra vn colle vn Oratorio di Maria, & vn picciol monasterio, doue con alquantj religiosi staua ritirato: & quiui suggelò con buona morte la vita che santamente fatta haueua.

Oratorio di Maria, di S. Vuirone.

Nella Francia, Meinulfo, ricco Signore, ilquale si era dato a vita spirituale per consiglio di Bandurando Vescouo Paterboxne; e; trattaua di fabricare vn tempio à Dio benedetto. Or mentre và diuiliando del sito da farlo, hauendo veduto in visione vn numero di Certe, giudicò, che fosse auiso, che douesse anco vn monasterio per Vergini edificare: & così l'uno, & l'altro, per honore di Sua Diuina Maestà, & della Vergine delle Vergini fece.

Tempio & monasterio in honor di Maria.

Il simile fe in Germania vn'altro seruo di Maria, per nome Burcardo, Vescouo d'Erbipoli, con molto aumento del colto diuino. Et perche a volte suscitaua il demonio, per mezo de' suoi ministri, l'heresia circa le sacre Imagini, hebbe questo secolo bisogno d'huomini, che rispondero a i distruttori di esse: & di questi prouide alla sua Chiesa Dio. Vno fu Atanagio, di cui si fa mentione nella vita di San Niceta; delquale anco scriuono, che per dichiarazione della sua santità, nascesse dopo la morte, nel mezo delle sue benedette ossa vn Corno, le cui frondi erano sicura medicina di molti mali.

Autore Teofrasto, discepolo di S. Niceta. In Sur 3. Aprile.

In Costantinopoli, essendò successo a Michiele, che non fu cattiuo Prencipe, il maluagio Leone Armeno, hebbe l'heresia molti fomentatori, & la vera Religione molti nemici. La madre di costui hebbe vna visione, che si come a lei pose spatiento, così à lui haueffe ammollito il cuore, non vi era bisogno di consigliere per indirizzare la sua vita. Pareuale essere nel tempio di Nostra Donna, detto la Blacherna, dou'era vna Imagine di lei molto miracolosa, & che la Ver-

La B. V. auila la madre dell'Imp.

Hist. Virginali libro 5. che cita Zonara.

gine le dicesse; Dammi vna tazza di quel sangue ond'è inondata la mia Chiesa: & dicendo ella, che non farebbe questo, perche il bere sangue le apportarebbe nausea: Non fa già nausea, soggiunse, al tuo figliuolo, il voler il sangue di coloro, che adorano le mie *Imagini*. Ma non dubiti, che si teoreggia l'ira del mio Figliuolo, & Dio sopra. Conferi la madre la visione col figliuolo, ma non l'emmendò.

Paſquale intanto vnſe in Roma, nella Chiesa di San Pietro, Lotario figliuolo di Lodouico Pio, & lo chiamò Augusto.

Martiri, ricorrono anco a Maria.

Quando apunto in Costantinopoli erano tentati con esquisiti supplicij Teodoro, e Teofane fratelli, perche partecipassero co' nemici delle *Imagini sacre*: il che però fu indarno. Soleua in mezo a i tormenti dire Teodoro. Signore habbiate pietà di me, & voi *Maria* siatemi pia. Rinouauano i carnefici la tortura, & inuentauano nuovi flagelli; ma i Santi, riuolti gli occhi al Cielo; *Vergine*, soggiugneuano, che non sofferiste voi ancora, quando per dar luogo alla crudeltà d'Erode, fugiste in Egitto? & che non patiste in quel duro passaggio da Betleeme, a Menſi? Et tutto volentieri per serbar il vostro Figliuolo, e Dio. Et noi faremo l'istesso per viuere; e morir diuoti ne l vostro santo nome. Il Tiranno, per vincere la loro costanza, se ogni proua, con le minaccie; & quando vide, che non giouauano, ponendo mano alle lusinghe, proponeua partito, che almeno essi fratelli dessero parola, di sentire di Fede come esso sentiuua. A cui essi, Ciancie son queste, risposero, lequali puoi far di meno di proporre Teodoro, e Teofane, il cui animo è di morire più tosto mille volte, che separarci da Giesù Christo. A questo dire auuampò d'ira il misero, & come confuso non sapendo più (dopo'l fuoco, e'l ferro, & le funi) a che supplicio por mano, s'imaginò vn poco vſitato oltraggio, e tormento, che fu il fargli suſare, e segnare di certi caratteri la faccia. Et

LEVANTE. Teodoro muor in prigione.

fatto questo, gli confinò in Apamea di Bitinia. Teodoro terminò in prigione il suo esilio, perche di stento, e fetore morì, & con la corona del martirio volò al Cielo. Ma Teofane fu serbato dalla Diuina prouidenza a tempi per la Chiesa & per lui, più sereni: & creato poscia Vescouo di Nicea giouò infinitamente a i fedeli con la dottrina, & con l'esempio. Si può, da ciò che s'è scritto, far ragione, che hauendo hauuto sempre i due fratelli sù le labra il nome di Giesù, & di *Maria*; molto più lo hauessero nel cuore: & che posti nel Toro di Falari, cioè ne' tormenti di Teofilo, soane lo chiamassero, (come già fu quel Toro da vn Filosofo chiamato) perche erano fatti degni di patire in esso per Christo, & per la sua Santissima Madre. Tanto fece Teofilo.

Cic. 2. Tusculanae.

Di

Di cui, con tutto ciò, che fosse immerso in quella pazzia del perseguire le Imagini, scriue Zonara; che passaua ogni settimana con la sua guardia a cavallo per mezzo la piazza, & andaua alla Chiesa Blachernia della Vergine Maria, & confessaua di hauer gran fede al Salvatore Giesù Christo, & alla Vergine Madre. Anzi, che la Imperatrice sua moglie, cioè Teodora di Passagonia, ch'era molto pia donna adoraua (se ben di nascosto) le sacre Imagini, & il padre, e madre di lei tennero sempre co' Catolici.

L'Imper. se ben per altro empio, che fa per M.V.

Teotiste sua madre, che per soprano me si chiamaua Florina, ottenuta la dignità Patricia, viueua presso il monastero di Gestria da lei fabricato. Cinque figliuoline haueua l'Imperatore, che talhora vi andauano; Tecla, Anna, Anastagia, Pulcheria, & Maria. Questa lor auola con certi suoi presentucci, ch'ella faceua a queste sue fanciulline, operaua sì, ch'esse l'amauano grandemente. Onde la buona Signora appartatamente le essortaua ad adorare le Imagini del Salvatore, della Beata Vergine, & degli altri Santi. E cauandone talhora alcuna fuori d'vna cassa doue nascoste le teneua, faceua che queste sue nipote le baciauano, & adorauano: & ella glie le metteua sopra il capo, sopra la fronte, & sopra le guancie.

Zonara negli Ann. p. 3. 826.

Accortezza di Prencipessa Cattolica per auer nel l'adoratione delle sacre Imagini i regii figliuoli. LEVANTE. S. simplicità fanciulesca circa le sacre Imagini.

Auenne, che l'Imperatore addimandando pur vn tratto a queste fanciulle, come fosserò state trattate da l'auola, e quel ch'ella diceuase; tacendo l'altre, Pulcheria più dell'altre picciola, 'dopo c'hebbe scilinguando detto alcune coseline da bambina, soggiunse. L'auola ha in vna cassa di belle bambole (che così chiamaua la bambina le Imagini) & pupe, le quali ella ci fa bacciare, mettendoleci sopra il capo, & sopra la faccia. Da questo parlare comprese l'Imperatore, che l'auola insegnaua loro di adorar l'Imagini, & non offerse che mai più quelle andassero da lei: nè perciò fece mai altro di spiacere a questa sua suocera, la quale grandemente e per la parentella, & molto più per la virtù di quella, egli riueriua; tuttoche da lei souente si sentisse ripreso, perche puniua i Catolici, & ingiuriua le sacre Imagini, onde faceuasi da tutti i sudditi odiare.

Vn'altra cosa tale auenne all'Imperatrice Theodora. Teneua l'Imperatore per suo piacere in casa vn pazzo scilenguato; il quale haueua libertà d'andar a sua posta nella stanza delle donne. Accadè adunque, ch'entrando vn giorno il matto nella camera dell'Imperatrice, apunto quando ch'ella baciaua, & adoraua le sacre Imagini di Christo Signor Nostro, & della Beata Vergine, le quali di nascosto teneua, godeua, & grandemente riueriua; vedute che costui l'hebbe, dimandò all'Imperatrice, che cosa quelle sieno. L'Imperatrice sempli-

Teatro Hu. Vita Pitt. de Imagin.

Vn pazzo
accusa fol-
lemente la
Imperatri-
ce, che ado-
ri le *Imagi-
ni sacre.*

826.
LEVANTE.
Saggio au-
uedimento
di Theodo-
ra, per for-
tarsi da la-
ira del ma-
rito.

Principes-
se, & Signo-
re Greche,
utte Ca-
toliche.

*Imagini sa-
cre adorate
p tutta Co-
stantinopoli*

cemente rispondendo, disse ch'erano belle puppe. Partitosi da lei que-
sto balordo, se ne va all'Imperatore quando desinaua; da cui essendo
addimandato, dond'ei venisse, rispose, da la Manna (che cosi chia-
maua egli l'Imperatrice) & ho veduto soggiunse di belle puppe. L'Im-
peratore subito pensatosi, che dette puppe fossero *Imagini*, tutto in-
fiammato di collera, se ne andò a trouar la moglie, & dicendole ol-
traggio, & chiamandola idolatra, le raccontò ciò che Dendero detto
gli haueua (che Dendero si chiamaua per nome il pazzo.) L'Impera-
trice allora con vna bella inuentione favorita da Dio, ingannò il ma-
rito, rispondendoli; Dendero non ha vedute *Imagini* altrimenti, ma
abbattendosi à venir' in camera, quando io mi specchiana, ei chiamò
puppe quelle figure, che dètro lo specchio vide rappresentarsi. Veduto
l'Imperatore, che questa risposta haueua del verisimile; se la beuue, &
dismise la collera.

Nel qual fatto noi potiamo considerare più cose. Primieramen-
te, che tanta è la forza della verità, che da se medesima si difende, &
così conforme alla ragione, & al debito di Christiani è l'uso dell'e fan-
te *Imagini*; che se ben con la furia de gl'Imperatori, e con lo spa-
uento de supplicij, che ogni giorno faceuano a questo, & a quello
prouare, si haurebbe creduto, che la più parte, ò per la paura, ò per
gl'interessi, ò per l'adulatione si fosse arresa a loro; nondimeno e gli
fu tutto il contrario; perche oltre all'essere stato, nel seruir istesso
della persecutione, maggior il numero de' Catolici, che de gl'Here-
tici, quello apparisce chiarissimo, che nello stesso palagio Imperiale
eranui tutte le Signore Catoliche, cominciando da l'Imperatrice, e se-
guendo nelle sorelle, & nelle figliuole, & il simile douiano credere,
che delle dame di corte fosse. Appressò consideriamo, che era si ben
in credito d'ingiusta, e pazza questa persecutione delle *Imagini*; che
oltre che de gli huomini non ne guadagnarono troppi, & quei pochi
erano Cani Regij, (come dicea quel Filosofo,) delle Donne è cosa
certa, che non ne ebbero nessuna dalla parte loro. In oltre, si vede
per le cose dette, & per quelle che anco si diranno, che non era casa
in Costantinopoli, che non ritenesse nel segreto il colto dellè *Ima-
gini sacre*, & non era, non che Donna grande, nè anco doniciuola, che
nella sua cassa sotto chiaui non tenesse l'*Imagine* di Christo, & della
Vergine, & adorassele. Aggiugni, che con tutta l'autorità dell'Im-
peratore che sostentaua la persecutione, & lo spauento del ferro, del
fuogo, & delle funi sue, non che poi dellè carceri, & de gli essilij; non-
per tanto fece in quei tempi il progresso quest'heresia, c'ha poi fatto
nella Germania, nella Fiandra, & in qualche altra parte, per la per-
uersità

tiestità maggiore de' gli Heretici de' tempi nostri, per l'oscitanza de' Principi, & per l'insingardaggine de' popoli. Osserua in fine, che con molta ragione dà la Santa Chiesa quel titolo egregio di Diuoto, al sesso femminile; poiche in fatti s'è veduto, & s'andrà vedendo, che quando raffreddaasi (come dice San Paolo) la carità e la pietà di molti, quella s'è ita conservando nelle donne, le quali col latte vanno insegnandola, & propagandola.

Heretici de' tempi nostri peggiori de' passati. D'one riten- gono forte- mēte la pietà.

In Roma Papa Eugenio fece vedere di che tempra la sua carità fosse, poiche regnando vna gran carestia, egli prouide sì, che Roma abbondaua più che altra parte d'Europa. Essendo poi calato in Italia Lorario Re di essa, quello creò vn' ufficiale, che rendesse ragione al popolo Romano. Ma quando con le sue buone operationi si era fatto beneuoli tutti, & n'era perciò stato anco gridado Padre de' poueri, lo leuò il Signore dal mondo per dargliue la retributione nel Cielo, & gli successe vn simile a lui. Questo fu Papa Valentino Romano. I peccati però de' gli huomini si priuarono allai tosto di sì bella gratia di Dio, onde a capo di quaranta giorni essendo morto, bisognò venire a nuoua elezione.

827.
Papa Val-
entino.

Seguiuua più furioso che mai Teofilo nell'abbattere le sacre Imagini; & i Pittori ancora ne furono perciò con vari tormenti afflitti. Per tal cagione hauendo e tormentato, & posto poi in vna crudelissima prigione Lazzaro Monaco, eccellentissimo di quell'arte, perche di quelle piaghe non morisse lo licentiò. Quello a pena fu guarito, che di nuouo si pose a dipingere delle Imagini del Signore, & della Vergine. L'Imperatore quando lo seppe, fattegli incitere di nuouo le mani adosso; sopra le mani fecegli porre piastre di ferro infogate, affinche nessuno hauesse giamai ad adorare l'opra delle sue mani. Il Monaco soffersse questo ancora con molta pazienza: ma l'Imperatore rimase ingannato della sua speranza: Vscito di prigione, potiamo credere, ch'egli si volgesse a Dio, come fè il gran Damasceno, & mostrasse l'assiderata, & piagata mano all'Imagine di nostra Donna, col chiedere di quella Maestà la gratia, & di questa Reina la intercessione. Perche sanato egli di quelle piaghe compitamente, dipinse poi molte venerande Imagini; e col suo pennello, & col' euidente miracolo eccitò efficacemente ad adorarle, & inchinarle coloro, che l'opre delle risanate sue mani mirauano.

LEVANTE.
Pittori per-
seguitati p-
le sacre ima-
gini.

Mano pia-
gata d'un
Pittore, sa-
nata da Dio

Fecce poi l'Imperatore diuerse fattioni contro i Saraceni, & hor vincitore, & hora perditor rimase; ma in vn fatto d'arme egli vi hebbe a lasciare la vita: & saluato in quel pericolo, come fu ingrato d'ogni gratia che gli fè Dio, così ingrato ne fu anco con l'huomo che, dopo

Dio,

*Eutrop. li. 6.
verum Rom.*

Dio, saluato l'hauca, perche voltato se gli contro per leggiero sospetto; conuenne a quello di farsi molto lunge da l'ira sua. Noi habbiamo da Eutropio vn bel caso, successo nelle battaglie fatte con Saraceni: & dal vedere, che da vn inimico delle sacre Immagini fu opetata vna gran diffima iniquità, non potiamo se non credere, ch'esso seguisse intorno a questi tempi.

*Soldato di
spregiator
d'Imagini.*

*Ammonizione
Verginale.*

*Soldato em
pio muore.*

*Metodio vi
uo in sepol
tura.*

Militaua ne gli esserciti Imperiali vn certo Costantino, huomo che haueua più del temerario, che del Christiano. Questo abbattutosi a vedere vn' Imaginatione della Madre di Dio, posta in vn capitello, come si vfa, tolse vn fasso, & con quello giratola in terra, vi pistò poi bene co' pie sù. La seguente notte, posando esso apparuegli la clementissima Signora, & con lo sguardo meza tra l'ira, & la pietà gli parlò in tal maniera. Tu sai pur, o Costantino, come mi ti sei dimostrato nemico nell'oltraggio della Imaginatione mia? Ti par, misero, di hauere trionfato di me? Ma non ti anderà però fatto (segui) di passarla senza il douuto castigo. Non era parola, & non era accento, che non lo destasse a riconoscersi, & pentirsi: perche ha per solito la Reina del Paradiso di far prima; ogni proua con peccatori per ridurli a pentimento; auanti che sieno da l'ira Diuina sopragnuti. Ma con costui non fece la benignità sua punto di profitto. Di là a poco si troua egli nella difesa d'un luogo: vengon i nemici Saraceni, e fannosi sotto la muraglia, con diuerse machine per ispugnarla: egli mentre adopra più la lingua nel braueggiare, e bestemiare, che il pie, o la mano per combattere, vien colto d'vn gran fasso nella testa, & vi restò, senza bisogno di chirurgo, subito morto. Così fu punito vn colpo di fasso, con vn' altro colpo simile; & quello, che non volle adoprar il feno a compungersi; vi lasciò a quella maniera le ceruella in terra sparse senza pentirsi.

Seguiuano i Saraceni a danneggiare le prouincie di quell' Imperio, i quali però non erano conosciuti da l'Imperatore per quella sferza, che erano della sua maluagità. Però in confirmatione della sua follia, confinò nell'Isola di Panormo, che per altro si nomaua Antigona, Metodio, huomo di gran santità, che fu poscia Patriarca di quelle città: ma prima lo fece in vari modi tormetare, & cauargli anco ad vno ad vno i denti. Et non per altro infuriò tanto contro di lui, che perche gli pareua, che non fosse chi più alla scoperta s'opponesse alla sua peruersa opinione di lui. Ne di ciò contento, fece ferrarlo dentro di vn monumento con due ladroni, de' quali essendone vno morto; il dolor, e'l puzzo che soffersse non si può esprimere. Quiui stette sette anni: & vogliamo credere, che quella Onnipotenza istessa, che fece già d'una fornace ardente, vn giardino ameno, tramutasse anco poi
la sua

la sua sepoltura fetente in vna officina di aromati. In Costantinopoli succedea questo.

Ma per tutta la Grecia, così era lontano dal scemarsi il culto delle sacre Imagini, che più tosto si aumentaua, & la diuotione verso Nostra Signora si faceua maggiore.

Vinea a quei giorni in Egina, l'Isola presso il Peloponneso, Atanagia giouane donna, ma dotata de' beni di animo, e di corpo, e di fortuna quanto altra si fosse. Costei aspiraua fino da fanciulla al monacarsi, ma per non scompiacere i parenti, fu costretta a maritarsi con vn buon cavaliere dell'Isola. Questo però finì assai presto sua vita, perche dilettandosi dell'uso dell'armi, vi restò in vna mischia, nata tra nobili, morto. Onde se ben ella tornò per vbidir al padre a maritarsi, fè nondimeno scelta d'un'huomo quãto altro si fosse timoroso di Dio.

*Metafrasse
nelle vite.*

Et essendo rimasta con lui d'accordo di procurarsi vn modo di viuere più sicuro da i lacci mondani, egli si andò a monacare poco lontano, & ella si fece religiosa in vn monastero di vergini in Egina. Della facoltà loro, ch'era molta, hauendo il marito fatto ciò che a lui piacque d'vna parte, ne impiegò poi Atanagia il prezzo dell'altra in fabricare vn tempio molto ricco, e nobile alla Beatissima Vergine, & nell'adornarlo d'Imagini vicite da i prim' pennelli della Grecia. A questo, & a due altri che fece appresso a San Giouanni Battista vno, & a San Nicolo) assegnò tanta entrata, che se ne manteneuano i religiosi, che feruivano. Fece anco vn buon ricetto per i peregrini, & per i poveri, che venivano al tempio Verginale.

*Atanagia si
fa Monaca.*

GRECIA.
*Tempio di
N. Signora,
in Egina.*

Et essend' venuto il tempo, che voleua il Signore liberare l'Imperio Costantine politano dal nemico delle sue Imagini, adoprò l'armi de' Saraceni à castigarlo in questa vita. Questi essendosi accostati a i confini suoi, danneggiandolo fieramente, furono incontrati da Teofilo con buon numero di genti. Ma quello, che non hauera Dio da la sua, restò da essi sconfitto, e con lasciatui molti prigioni, carico di vergogna, se ne ritornò a casa. Per questo, & per non hauer potuto ricuperar i prigioni da' Barbari, caduto in vna stretta melanconia, vi lasciò in breue la vita, dopo hauer regnato quindici anni. Nè si scordò già sù gli estemi d'esser empio con Dio, e crudele con gli huomini: perche scongiurò prima la moglie, e'l Governatore del palagio a non sofferrire, che si rimettessero le Imagini in piede, & si fece portare la testa di Teofobo suo nemico, pur alhor di suo ordine tronca, & maneggiolla con piacere.

*Teofilo ca-
stigato da
Saraceni.*

Morto Teofilo, gli successe Michele suo figliuolo. Et egli gouernando insieme con l'Imperatrice Teodora sua madre l'Imperio, man-
dò

8:8
LEVANTE.

Sacre Im-
agini rime-
se a suoi luo-
ghi.
Papa Gre-
gorio 4.

dò Oratori in Francia a Lodouico Imperatore d'Occidente sopra la
causa delle sacre *Imagini*. Lodouico, che sapeua questo negotio ap-
partenerli al Papa, lo mandò a Roma, & così fur restituite le *Imagini*
a lor luogo. Il Papa, a cui vennero questi *ambasciatori*, fu (secondo
l'autore che seguio) Valentino Romano; il quale non essendo vissu-
to Papa più che quaranta giorni, gli successe Gregorio Quarto. L'oc-
casione, con che il nouello Imperator d'Oriente, diuenne Pio, & rimi-
se l'*Imagini*, fu questa.

Già s'è detto come Teodora Imperatrice adorata in segreto, &
fauoriua gl'adoratori di esse quanto poteua. Non ostante adunque,
che ne fosse stata di quella guisa, che s'è detto, scongiurata dal mo-
riente marito a non rimetterle; sapendo c'haueua obligo maggiore
con Dio, che la disobligauà dal marito, se ben anco vissuto allhora
fosse; procuraua di disporne soauemente il figliuolo a questo, accio-
che non paresse, che volesse ella tenere le briglie del comando tut-
te per se: E tanto più, che haueua il figlio i tutori lasciati gli, Manue-
lo Maestro, e Teotisto Patricio. Mentre hanno questi il nome della
tutela, & vno è per le *Imagini*, cioè Teotisto, & l'altro contro di es-
se, cioè Manuello; accioche Teodora manda fì ad effetto il suo buon
animo, le spianò il Signore con la sua prouidenza per questa manie-
ra la strada. Ammalossi Manuello, & sì grauemente, che speranza
vetuna non si vedea, che potesse campare: & ecco che vengono alcu-
ni Monaci a visitarlo, & gl'addimandano come stà. Esso con voce
roca, e fiacca, come il male suo comportaua, sentommi, disse, a manca-
re. Et essi allhora, se tu vorrai, risposero, fauorire l'adoratione delle
Imagini, & essortar l'Imperatrice a rimetterle in piedi; non passerà
molto, che tu rihauerai la sanità del corpo, & quella dell'anima. Pro-
mise Manuello di farlo, onde la malattia cominciò a dar volta, e la
sanità a ritornare: sì che rihautosi, andò a trouare l'Imperatrice, &
entrato a ragionare con lei delle venerande *Imagini*, la sollecitaua a ri-
metterle in piedi: e'l medesimo faceuano la madre, & i fratelli di
quella. Et l'Imperatrice, richiamati di buona voglia dal bando tutti
i confinati, e banditi da Teofilo, & liberatine altri dalle prigioni, or-
dinò poi che si facesse vna diligente essamine della seta di quei, che
le *Imagini* non honorauano, & si trouò, ch'erano più i Catolici di
gran lunga. Ma prima ch'ella facesse tale inquisitione, priuò del Pa-
triarcato Giouanni, che indegna e sceleratamente haueua tenuto sei
anni tal sede, & feccui quel Sant'huomo di Metodio, che n'era stato
tanti anni nella tomba sepolto viuo, sedere.

Venne a questi tempi, per suoi affari molto vrgenti, quella santa
donna

Nuouo au-
uedimento
di Teodora
per rimet-
ter in pie le
imagini.

In Costant-
più honora-
tori, che di
spregiatori
delle imagi-
ni.

829
GRECIA

donna di Atanagia da Egina a Costantinopoli; & credendo condurre a fine quelli affari tosto, vi conuenne stare sett'anni. Sempre le spiace lo starli lontana dal tempio Verginale; da lei, come si disse, fabricato nella patria; & in cui trouaua gusti soauissimi dallo Spirito; ma più che mai hora, che quella già sì fiorita città, era di tante heresie contaminata, & fatta giuoco di Saraceni; & di Bulgari. In questo si trouò ella rapita in estasi, & videli aperte le porte della sua Chiesa, & pareuale di essere come in vn' terrestre Paradiso. Questo essa lo tolse per vn celeste auiso, onde ruppe ogni legame d'affari da quali stana allacciata, & si pose in via per Egina. Fornito quel camino, si trouò, con vn' altro auiso del Cielo, compitamente consolata; perche seppe douer'ui a poco lasciare questa valle di pianto. Venuto quel giorno, che andaua al suo passaggio auanti, ch'era appunto la vigilia dell'Asfiontione di Nostra Signora, chiamate a se le Vergini alla sua cura raccomandate, se saper loro il passaggio ch'essa doueua fare all'altra vita, e tolse parola ferma, che in quel dì che doueasi festeggiare il trionfo di Maria Vergine ascendente in Cielo, non s'impedissero niente nel suo mortorio, nè tralasciassero per funebre cura, di tutto ciò fare, che conueniua a quella solennità. E fornita che fosse quella festa, darete poscia (dis' ella così appunto) il mio corpiccizolo alla sepoltura. Et fecero quelle sante Monache il tutto secondo l'ordine hauuto. Et accioche vedessero, & imparassero le altre, con l'essempio di Atanagia, il premio che si riporta del ben seruire la Reina del Cielo; di là a quaranta giorni hebbero particolare visione due di quelle Monache di nota bontà, & seppero come la Badessa loro Atanagia teneua nella gloria del Paradiso vn regio manto intorno, la corona di lucidissime gemme in capo, & vn dorato scettro nelle mani.

Atanagia ordina, che non si tralasci di festeggiar l'Asfiontione di N Signora, per fare mortorio a lei.

S. Atanagia, che manto di gloria riporta in Cielo.

Tra tanto in Roma l'eletto Papa Gregorio vegliando sopra la Chiesa di Dio, haueua anco gran traualgio delle cose d'Italia, a cui noua causa di spauento era soprauenuta per l'armide' Saracini, che depredata la Sicilia, presero Palermo.

FRAN-
CIA.

Godeua allhora la Francia col frutto della pace; vna tranquillità ancora grande nella Religione; perche auentata il culto di Dio, & fioriuano huomini, e donne o per lettere, o per santità, o per l'vno, e l'altro insieme illustri. Vna era Godeberta natua di Amiens, fanciulla del primo sangue della Francia; la quale hauendo contagiata la sua virginità a Dio, viuea con vn numero di vergini in santa cōuertatione vita comune. Era allhora celebre in quella prouincia vna Chiesa di Nostra Signora, non tanto per la magnificenza, & ricchezza di quella, quanto per i miracoli, & gratie che operaua il Signore

831
Godeberta d'Amiens, & sue opere.

N Dio

311

Tempio di
Nostra Si-
gnora No-
uioneſe ab-
bruggia.

Dio in eſſa a beneficio de' mortali con la Chieſa crederemo noi , che foſſe congiunto il Monafterio verginale; perche leggiamo, che Godeberta faceua ad ogn' hora paſſaggio a quello per uſo dell' oratione. Attenne in queſto, che ſi appiccio il fuoco in Chieſa; del quale quando hebbe Godeberta noua, non oſtante, che ſi trouaſſe ammalata nel letto, non puote contenerſi; che non ſi leuaſſe, per dare quell' aiuto, che a lei foſſe poſſibile. Già le fiamme erano alzate: al ſacro tetto, & conſumando, come pareua, tutto ciò che ſi parua auanti, coloro, che accorſero per iſpegnarlo attendeuaſſero più toſto a ſaluare le coſe di pregio, che a leuar le forze al fuoco. Soprauenne a queſto la Madre, portata a braccio da l'altre, & armata di zelo per Maria, fattafi ſopra le fiamme, col ſegno di Croce le eſtiſe.

In Venetia, tra le ruine fatte da Atila, mentre più nobili d'Italia vanno a ſaluarſi alle ſue lagune; dier' occaſione d'ampliarſi alla città, & d'assicurarſi ſotto la protezione verginale. Era già da la prima foundatione nata con la Chieſa del Saluatore, & di S. Giacopo, quella della B. V. che ſi chiama S. Maria Formoſa; ma da quei primi tempi, fino a queſti giorni, rimafſa ſù la debolezza de' principij, era biſognoſa di riparatione: onde il Patriarca Giouanni Sanuto (alhora diceuaſi il Veſcouo d'Oruoli) la riſe, & migliorò. Hoggidi è vna delle belle Chieſe di Venetia.

Venetia ri-
para la ſua
Chieſa ver-
ginale.
Chieſe alza-
te in Ger-
mania.

Nella Germania, ſe bé l' Imperatore Lodouico Pio traugiò molto ſù l' fine della vita per l'ambitione de' figliuoli; nondimeno coſi era benigno, che ſ'accomodò alla neceſſità, & morì non con cognome ſolo, ma con giuſto titolo di Pio. Di Maria era egli ſi diuoto, che non andò ad impreſe di guerra, o ſi poſe in viaggio, o pure andò a caccia, che ſeco l' Imagine di eſſa non haueſſe; & con ogni religione teneuala. Alzò anche al nome di quella più Tempij, e tra quelli vno in vn mal paſſo; infeſtato da huomini, & da demonij; col qual rimedio l'assicurò. Fù opera ſua la Chieſa ne' borghi di Vormatia, laquale inſieme col Monafterio, ha riceuuto vari aumenti.

Da la Crono-
logia di Spi-
ra.

Chieſa di
Vormatia.
Papa Leo-

no 4.

In Roma al Pontefice Gregorio, ſucceſſe Sergio, & eſſo coronò Rè d'Italia Lodouico figliuolo dell' Imper. Lotario. Egli nõ viſſe più che tre anni, e due meſi, & ſubito hebbe Leone III. ſucceſſore. Queſto, ſù l'ingreſſo al Pontificato, ſe vedere di che tempra foſſe la ſua fantia. Era intorno la Chieſa di S. Lucia in Roma, nato vn Baſiliſco, che col fiato, & con lo ſguardo uccideua gli huomini; & hauendo colà intorno la cauerna, quando uſciua, apeſtaua le perſone, & cauſaua mortalità. Il Papa ſe prima le ſue orationi, & inuitò poſcia il popolo, che dopo l'

dop' il digiuno di tre giorni, si trouasse in processione col Clero la placar l'ira Diuina. Venne il dì prefisso, & era solenne per l'Assontione di N. Signora: & il Pontefice, chiaro per l'effetto vedutosi al tempo di Gregorio Magno, se portar in processione la Imagine miracolosa di Maria, che fu già sì propicia a leuar la peste di Roma; & si trasse così supplicando, con le Litanie; Dio; la Vergine; e i Santi, prima a S. Maria Maggiore, & di là alla caua del Serpente. Quivi fatto arrestar il popolo e'l Clero, & fattosi sopra'l luogo, onde uscìua il venenoso, & apertato fiato, alzati prima gli occhi al Cielo, & fatta lunga oratione con lagrime, inuocò a gran voce il Diuin aiuto. Mirabil cosa. Finì il priego, e terminò il contagioso, e mortifero fiato, nè più sentissi, o videsi Serpe sì maladetto. Da quell' hora, per sì bel fauore prestato da Maria, fu, per parete del Baronio, instituita l'Ottaua dell'Assontione sua. Ma Platina vuole, l'effetto del creppato, o scacciato Basiliaco, essere nell'Ottaua istessa, & non nella festa seguito.

*Baronio nel
le Annot.
al Mart.
Platina in
Leon 4.*

Era in fiore in Roma istessa a quei giorni la diuotione della Chiesa di S. Maria in Portico, & l'Imagine, ch'è riposta in essa, & che nelle publiche calamità si porta in processione; come sia stata donata dal Cielo, è da dir hora. Quattrocento e più anni auanti era vissuta Galla, vedoua di Simaco Console, del Re Teodorico Ariano ucciso, donna santissima. Ella mentre è alle cose di Dio intenta, e tra l'altre sante operationi, pasce di sua mano ogni giorno dodici poueri; vede portarsi per mano de gli Angioli vn'Imagine di Maria col benedetto Bambino nel seno, formata in Cielo, in vna tauola di pretiosissimo Sapiro. Non era il celeste dono senza il fregio d'vn diuino splendore; da cui abbagliata prima, & confortata poi Galla, n'andò a far consapevole il Pontefice Giouanni: & quello col Clero trattosi al palagio di lei, vide in vn prodigio diuino più segni, che la sacra Imagine era nel seno dell'aria sostentata da gli Angioli, & vdi, che le campane di Roma suonauano da se senza essere tocche. Adorò egli, insieme con gli altri, nel ritratto la Madre di Dio, & mentre supplice alza le mani, quella nelle sue mani viene, per ministero de gli Angioli, posata. Esso poi la portò in processione per Roma, & ne vide questo miracoloso effetto, che la peste laquale signoreggiava, & uccideua molti nella città, cessò affatto. Tramutò alhora questa Signora il suo palagio in Chiesa, & fattone dono alla Madre di Dio, volle che fossero in essa cantate le Diuine lodi. Et accompagnò questa con vn'altra rinuncia, che donando se stessa più strettamente, che prima al Signore, uille poi fatta Monaca con molt'altre Monache nel Monasterio da se edificato. & vi morì santamente. La Chiesa è detta S. Maria in Portico,

*S. Gregor. 4.
Dial. c. 13.
Imagine
miracolo-
sa di s. Ma-
ria in Por-
tico.*

*Palagio
mutato in
Chiesa.*

100 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

perche in punto forse il Tempio, dou'era prima il Portico di Ottavia madre di Marcello, & sorella d'Augusto, & in essa fù la miracolosa Immagine riposta. Questa Chiesa essendo per il tempo meza in ruina, fù ristorata da Papa Gregorio VII. al cui tempo anco fù fatto quel nobile Ciborio, che hoggidi ancora si vede, nella cui parte superiore fù la Immagine collocata. Nella fronte del Ciborio vi stà dichiarato in due vetri il dono di essa fatto alla Santa Donna.

*Hic est illa pia Genitricis Imago Mariae,
Qua discumbenti Galla patuit metuenti.*

Ristaurazione di questa Chiesa. Fù già portata, d'ordine di Papa Calisto III. per Roma processionalmente, essendo la città inuolta in vn misero contagio, & fù liberata.

Miracolo della immagine. Volle poi Paolo II. che tolta dou'era fosse dal Velcuo Forense, posta nella Capella de' Papi: il che a pena eseguito, l'altro giorno fù trouata con miracolo nel luogo di prima. L'anno poi 1518. quando per paura dell'armi Turchesche, a 14. Marzo fè Leon X. portarla vn'altra volta in processione, & vi si trouò anch'egli con più Cardinali a piedi ignudi, si vide lieto d'vna Lega, che procuraua contro i nemici della Fede. Esposela vn'altra fiata Adriano VI. in tempo di peste, & fù gratiato della liberatione. Vn Giudeo, & vna Giudea in atto che beffeggiavano in detta Immagine Maria, restarono puniti diuinamente. Lequali cose tutte ha ridotte in pittura de' migliori pennelli, l'Illustrissimo Cardinale Cesi, Titolato di detta Chiesa.

Di castigo.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLE

101
DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,
DELLA GRAN MADRE DI DIO,
Libro Quarto.



S O M M A R I O.



*EL quarto Libro si contengono gli effetti miracolosi di due
Imagini di Levante: la fonte di Maria presso di Costan-
tinopoli, & sua gran virtù: i pietosi affetti di Rathodo,
& d'un Mercante Alessandrino: le vittorie haunte
per le sacre Camischie di Maria: le auventure d'un Cieco: l'origine
della Madonna di Monserrato in Spagna, & i suoi stupori: il ca-
stigo d'un Hoste bestemmiatore: lo scoprimento dell'Imaginemir-
racolosa di Monserrato: la Veste Mariale, portata per insegna con-
tro infedeli: & la difesa di Costantinopoli contro l'armi de' Bulgari.*



Ome che la Sapienza Eterna habbia operato sem-
pre marauiglie nelle Imagini di Maria, à dimo-
stratione di quanto si compiaccia in Vergine sì eletta; &
questi giorni nondimeno ne faccia di grandissime,
per confondere gli empi distruttori, & dispregia-
tori di esse. Et in Levante apunto, doue infuriua-
no gl'Imperatori Greci, occorsero cose maggiori. Di due tali Imagi-
ni scriue così Arnolfo Abbate di Lubeca. Vna era nella città di Da-
masco, & l'altra tre miglia da essa lontana. La prima era visitata da
Fedeli, per la riuerenza c'haueuano a nostra Signora; & da infedeli
per il beneficio, che traheuano; percioche quei malati, che si vngua-
no di quell'oglio, se ciò faceuano con fede, conseguuano sanuità. L'al-
tra è ne' monti di Soria, nel luogo di Saldeneida, frequentato molto
da Christiani. La chiesa è in vn villaggio: è dedicata a Maria: & nel
Monasterio a lei contiguo sonui otto Monaci per seruitio della Chie-
sa, e dodici Suore, ma in separate staze. Fu circa questi tempi in terra
Santa

Anni di
Christo
870.

Sata l'Autore citato, e peregrinado visitò amendue queste diuotioni, & offeruò vn tale stupore. Era in vna tauola, alta vn braccio, & larga poco più di mezzo, l'Imagine di Maria dietro l'altare in vna finestra, con la sua grata di ferro auanti. L'opera era di pittura; e tra per lo clauo, che le haueua recato il tempo consumatore, & quello, che le haueuano fatto i Fedeli col frequentar il baciarla, non douea serbarne alhora vestigio di colori, né de' suoi lineamenti. Nondimeno il sommo Artefice Dio vi rimediò con miracolo, percioche i colori vecchi, nel legno incarnandosi, riteneuano il viuace della finezza loro.

Imagine
della Ma-
dona di Sal-
daucaida.

Aggiunto, che da questa benedetta Imagine scaturiuua vn'Oglio, più che Balsamo odorifero, rimedio prestantissimo al più delle infermità. Togliasi hoggi di quell'Oglio; scriue l'Abbate, e togliasi di mani, e l'altro, non scema, non manca giamai. Non oia alcuno di toccare la veneranda Imagine, ma fa quest'ufficio di gir leuando l'oglio miracoloso vn Religioso; & lo comparte a chi lo chiede con fede, e diuotione. Sempre vi sono persone. Più nelle feste della Beata Vegine. In tali solennità vi si trouano a gran còpagnie Saraceni ancora, meschiaticò nostri. Et come i Christiani offeriscono voti, e doni, così gl'Infedeli. Quest'Imagine fu già fatta in Costantinopoli; & vna Badessa del monasterio di Damasco trouadouisì per causa di diuotione, l'ottenne dal Patriarca della città per dono singularissimo; & riuscì miracolosa come s'è detto.

Altretanto era glorificato Dio nella famosa Imagine di Maria, posta in santa Maria Maggiore di Roma: nè il Pontefice Leone, che l'ha ueua portata contro il Basilisco, seppe oppor' incontro al fuoco il più presto rimedio, per spegnerlo, quando più alzaua le fiamme al Cielo. Era si attaccato nella contrada de' Saffoni, e stendendosi a quella de' Lombardi, minacciaua anco di douer ardere la Chiesa Vaticana; con le medesime armi dunque del segno della Croce; & con l'Imagine di Maria l'estinse affatto. Altre imprese anco fece il buon Papa còtro Infedeli, de' quali si crede, che sommergesse con l'oratione l'armata, & gli discacciaste da i lidi d'Italia; e poscia a capo d'ott'anni sendo andato a goder il premio delle sue fatiche in Cielo, hebbe successore Benedetto Terzo Romano. Sotto di lui non occorre cosa di momento per il proposito nostro; & poi egli visse due anni soli; & gli andò Nicola Romano appresso.

Papa Bene-
detto 3.

Questi s'adoptò molto ad estermiare l'heresia di Fotino, con la quale voleua il maluagio alienare i Bulgari dalla fede Catolica. A suoi di imperaua Basilio in Oriente, ilquale essendo affascinato dal Santabareno Mago, staua per dar morte al proprio figliuolo Leone. & l'han-

& l'haurebbe fatto, se la Vergine, di cui era diuotissimo, non lo saluaua col prego. Nè tanto bastò alla Mariale clemenza.

Stendeuasi fuori della porta Aurea di Costantinopoli, dopo il piano d'alcuni ameni giardini, vn boschetto pieno d'alberi ombrosi, & di Platani in particolare. Eraui da i primi tempi vna Fonte, che scorrendo alle radici de gli arborcelli, & poi scadendo in certe vallicelle, & ne' seni, che di se formaua, zampillando, & a luoghi interrompendo le viette con qualche segreto, o palese ruscello, fauoreggiaua le pompe di natura nell'herbette, e ne' fiori. L'ingiuria però del tempo riempì la Fonte: e col terreno fouerchio turò le vene, & si perdè l'uso di essa. Occorse quindi al diuoto Leone vna bella auuentura, quando era andato nel boschetto a diporto. Vede vn pouero Cieco, (non si sa come capitatoui) & fatto segli guida vuole condurlo in sicuro. Il Cieco, che muor di sete, & è lasso dal molto caminare, non fa due passi, che addimanda di posarsi: & fino ch'esso posa, vò il buon Prencipe a cercare acqua onde rinfrescarlo. Vò sì, ma non la troua, & perciò se ne ritorna a lui. In questo egli ode vna voce dal Cielo, che dice: *l'acqua ch'esso cerca non essere molto discosta*. Ritorna, ma in quel ritorno la medesima voce, che prima, più chiaramente gli parla e dice. Sappi, Leone Imperatore, che l'acqua è molto a te vicina, & non dubitare, che la trouerai. Entra nel più folto della selua, & la vedrai torbida: pigliane, & recane al Cieco: l'acqua gli caccierà la sete, e'l fango steso in sù gli occhi, gli restituirà la vista. Chi io mi sia, no'l saprai hora: lo saprai poi quando farai Signore dell'Imperio Greco. Alhora mi edificherai qui vn tempio, doue s'impieghi la gratia, & la misericordia del mio Figliuolo e Dio. Leone, il qual haueua inteso il tutto, & ringratiatone la Diuina pietà, fece quanto gl'impose la voce, & come con l'acqua ristorò il Cieco, così col fango stesogli fortilmente sopra gli occhi, gli se riueder il Sole.

Auuentura
d'un Cieco.

Nel tempo de due Pontefici, che seguirono l'vno dopo l'altro a Nicola, non trouandosi cose memorabili per il proposito nostro, trouasi ben che fiori vn Vescouo di Traietto nella Fiandra gran seruo della Beata Vergine. Questo fu Radbodo, nato di sangue regio nella Frisia. Egli essendo per grauissima infermità condotto à l'estremo di vita, & però abbandonato da medici, fu fatto degno di vedere l'Iride del Cielo Maria, che sgombrò le nuuole de' suoi affanni. Haueua con essa lei due Verginelle sue Tecla, & Agnese vestite del manto della gloria. La Madre di Dio, ch'era vestita di Sole, non era senza gran numero d'Angioli, i quali e per honore, & per seruitù le assistevano. Radbodo, quasi nouello Mosè, uinto da i raggi, che fiammeggia-

Adriano 2.
Giou. 8.

1874.
AFIANDRA. meggiavano nella faccia di Maria, non oppose già la mano, perchè restò senza l'uso de' sensi etramorti, & non puote affillare gli occhi in quel Sole, che uince di tanto splendore il nostro; ma col mancare si confessò uinto. Quella però, ch'è la uita della Vita, & che ueniua a sanarlo da ogni infermità; sù, rinfancati, disse, o Rabbodo, & fà animo, che io son quella c'hai intitata co' prieghi, e destata con gli ossequij. Lascia, figliuolo, ogni timore da banda. Rihauerai la sanità, ma non anderà molto, che lascerai di uiuere per più non morire. Segui pure di uegliate sopra la greggia, e di condurla a soliti pascoli di salute, che di corto hauerai il premio. E ciò detto, disparue quell'eccessiuo splendore, e restò una così soaua fragranza nel luogo, che ben pareua realissimo saggio delle rose bianche, & uertiglie del Paradiso. Il Vescouo risanò in un momento, & a gli amici suoi, quando narrò quello, che gli era successo, comandò che lo tacessero per fino,

Bellezza di Maria, & delle celesti Damigelle.

che stesse in questa uita. Diceua egli, che la bellezza della Vergine delle Vergini, non si poteua nè con l'animo comprendere, nè con parole spiegare. Diceua appresso, che per conoscere le celesti Dame Agnese e Tecla, ualse con le fattezze regio c'haucuano, la qualità del uestito, & un certo lume, che per poterle conoscere, gli fu dato. Quel poco poi che restò al buon Vescouo di uiuere, non fece altro, che ramemorare le uedure pompe, & che sospirare a gli eterni riposi.

Primo Spizuale e 75

Non era quasi luogo, doue la Beatissima Vergine non apportasse straordinari fauori a i diuoti suoi. Era in quei dì nell'Asia vn Cittadino d'Alessandria grande amico di Dio, & diuoto della Vergine; il quale se ben si esercitaua in ogni virtù Christiana, nondimeno era nell'opere di pietà co' poueri, e co' religiosi ardentissimo. Hauua per moglie vna donna delle qualità sue, ma che in oltre uiuea in vn continuo digiuno. Et di questa senza copia di maritati sola vna figlia, (ch'era alhora di sei anni) nacque, vnico piacere d'amendui.

LEVANTE.

Venne al marito necessità di gir' a Costantinopoli, & per fornire più tosto il camino, e terminar i negotij, lasciata la moglie, & la figliuola a casa, con vn seruo, pose all'ordine vna naue per il primo tempo. Già era scelo il marito in essa, & la moglie con la figliuolina a mano, staua sù la poppa facendo quelle humane parole, che l'amor maritale nell'vna, e filiale nell'altra dettara. In questo con gli occhi humidi di lagrime; Fate, disse, vi prego, o marito, che raccomandiate me, & la figliuolina alla Madre di Dio. Il marito disse, Non dubitar Donna, rispose, ch'io ho raccomandata l'vna, & l'altra di voi alla sua protezione: stà sicura, che non permetterà, che v'intrauenga male alcuno. Et detto questo con molte lagrime, si separarono l'vno da

Nota vso di raccomandandar a Maria le case.

l'altro.

Taltro. Auenne di là a poco, che il seruo, il qual era vn triffarello, per stimolo del Demonio, s'imaginò di vccidere la padrona, & la figliuolina, & rapito il buon e'l meglio di casa, fuggirfene. Vn giorno adunque, che vide in vna stanza più adentro la Donna lauorare di ago, e la figlia trescarle intorno; per fare il gran tradimento, tolse vn certo coltello di cucina ben arrotato; e si trasse alla volta della stanza, per cui s'entraua in quella, doue lauoraua la donna. Quando però ei stà per porre il pie dentro, ecco, che la mano Diuina lo percuote di sì fatta cecità, che non sà, e non può nè passare più oltre, nè tornare adietro. Staua dunque così tieco, & balordo col coltello in vna mano; & aggirandosi per quell'anticamera, non trouaua l'uscio per gir a fornire la pensata inauagità. Si aggirò vn pezzo a quel modo. La padrona se ben lo sentì, per voler nondimeno di Dio non si mosse. Gridò egli altiora alla padrona, e disse, che venisse a lui. Ella, che non sapeua, nè si haurebbe giamai pensato vn simil fatto, si marauigliaua di quel mouersi, che faceua nella stanza il seruo; ma non volle vscirne dalla sua, nè permettere, che la figliuola ponesse nè anco il pie fuori. Onde il misero tornò pur a gridare, & pregare con ogni istanza, che a lui venisse. La Donna, che da segreta forza era trattenuta, staua pur nel suo luogo, & diceua, che non anderebbe a lui, ma che se haueua esso di lei bisogno, andasse pure alla volta sua. Scorgendo il sciagurato, che non andaua la cosa com'egli si haueua diuifato, replicò di nuouo i scongiuri, e prieghi; ma non vedendo, che perciò si leuasse, & venisse a lui, fece grandissima istanza, che se non voleffe gir essa a lui, nè mandasse almeno la figliuola. Il grido insolito, e l'istanza grandissima faceua curiosa la Donna di sapere la causa di questo. Ma non permise la Diuina prouidenza, che mouesse pur vn passo di doue era. Rispose dunque all'iniquo seruo. Che perfidiasse pure quanto volesse, & si mostrasse insolente, che ad ogni modo non verrebbe essa a lui, nè lascierebbe andarui la figliuola. Quando l'indiauolato seruo vide, che nè l'vna nè l'altra si moueua, riuolse in se medesimo il ferro, & si diede più colpi nel petto. Cadè in fine, gridaua, voltolauasi per terra, & era bagnato nel proprio sangue. La donna staua pu e tutta smarrita nella sua canera, non imaginandosi vn tal accidente: & se prima non voleua vscire ispirata da Dio, hora non osaua di vscire, ma staua in vn timore e tremore grandissimo. In questo soprauennero i vicini di casa, destati al grido del misero, & i Giudici anco della città: iquali furono sì a tempo, che videro a più tegni, & del coltello, c'haueua esso ancora impugnato particolarmente, la gran protezione hauuta da Maria delle creature a lei raccomandate. Ciascuno si pose a lodare.

875.
Seruo perfi-
do contro
padroni.

Ecco spiti-
to di verti-
gine.
LEVANTE.

Il seruo ri-
uolge il fer-
ro cōtro di
se.

877.

O

lodare.

Anni di
Christo
877.

lodare, & benedire la Diuina prouidenza, & quel gran successo fece più ardenti le persone nella diuotione Verginale. Mentre nell'Asia succede questo, anco l'Europa nuoue occasioni hebbe di pregiarsi del nome di Maria.

Vinc. in Spr.
isto. lib. 24.
cap. 46.

In Francia, per il medesimo presidio, molto foate era il nome di Maria. La Città di Carnuto, o della Giartes, che se la chiamino hora, era assediata da Rollone; che o Corsaro fosse, o Tiranno di qualche luogo, certo che occupaua ciò che non era suo. I Cittadini, non potendo confidarsi nelle muraglie, nè meno nel numero de' difensori, si voltarono a l'aiuto del Cielo. Teneuano presso di loro la Camiscia della purissima Vergine, laquale portata di Costantinopoli, pose quiui Carlo Caluo Re di Francia in deposito: & questa, spiegata sopra vn'asta in guisa d'infegna, teneuano esposta al Sole, e al vento. I nemici, che la mirauano, si rideuano di questa, che semplicità chiamauano, & motteggiando i Cittadini, pazzi gli nomauano. Fatti poscia più arditi, perche vedeuano non presentarsi alcun numero di caualli, o di fanti in difesa, si posero a fare la benedetta Camiscia bersaglio de' loro dardi. Ma non senza castigo. Cadè in loro di subito vna sì fatta vertigine, che non lasciandoli mouere nè inanzi, nè indietro il passo, fè bersaglio loro stessi dell'armi de' Cittadini: & così i beffati fecero gran strage, & macello di coloro, che gli beffauano. Questa historia così la scrisse il Malmesburiense, che fiori del 1110. & da lui la tolse Vincenzo nello Specchio, & da Vincèzo tolse la fant'Antonino di peso. Et poiche noi siamo al proposito di Reliquie sacre di N. Donna; è bene, che si sappia, trouarsi vñ'altra Camiscia della stessa Madre di Dio nella Città d'Aquisgrano in Germania, tentitaua con molta veneratione. Posela, quiui in deposito l'Imperatore Carlo Magno, si come testifica Filippo da Bergamo in queste parole.

Camiscia
di Maria di
Aquisgrano.

Carolus Constantinopoli, in Galliam rediens, Corona Domini Nostri Iesu Christi partem; partemq; Dominica Crucis, & Clauum vnum, Sudariumque, nec non & Beatissima Virginis Mariae Camisciam secum detulit. Et ad Basilicam Aquisgranensem transmitit. Questa d'Aquisgrano è candida, lunga due braccia, e vn quarto, & larga meglio d'vn braccio, e mezo. Et hanno gli Aquisgranesi per traditione, questa essere la Camiscia, c'haueua Maria in dosso quando partorì il Salvatore.

Tornando a gli ossequi fatti da Leone a M. V. ci s'incontra di subito il tempio da lui alzato al nome di quella. Già s'è detto al troue come nel boschetto, per via d'vna celeste voce, scopriße Leone quell'acqua, & quel fango salubre, col quale vnse poi gli occhi al Cieco,

& rihè-

& rihbbe la vista. Si disse parimente, come douea conoscere, creato che fosse Imperatore, quella, che gli haueua fauellato, & fabricare al nome di lei in quel luogo vn tēpio. Hor di tutto ciò ricordeuole Leone, & essendo certo, che quella era stata la Madre di Dio; in questi giorni volle attendere la promessa, & eseguire il Diuin volere. Nel luogo dunque, doue seguì il gran miracolo del Cieco illuminato, poi c' hebbe fatto purgare, e spianare il sito intorno, e dar l'essito alle vene dell'acqua miracolosa; feceui dissegnare vn tempio di eccellente bellezza, & ricchezza, & con la sua diligenza, & sollecitudine lo condusse al fine. L'architettura era questa. In figura era quadrò sì, ma alquanto più lungo, che largo. La mole di esso fù sì grande, che perche portassero le fondamenta il gran peso fù di mestiero, che egli fosse tanto nel fondamento in terra, quanto fuori di terra, che altrimenti non haurebbono potuto reggerli. La fabrica era luminosa oltre modo, & ben vi bisognaua questo auiso per il sito boschereccio, che necessitaua il torre il lume da alto. Et perche fù lasciato luogo per la sacra fonte nel mezzo, affinchè si godeffe anco della medesima acqua la vista, prouide l'arte, che le finestre, col dare grande adito à i raggi del Sole, non impedissero; ma più tosto aiutassero quelli a portar e la luce, e' i fiammeggiare loro alla fonte. Eraui sopra il volto del tempio (nel mezzo) vn pinnacolo, o loggieta, che daua vn marauiglioso lume; & da ogni suo lato, quando vi ripercoteano dentro i raggi, folgorauano con varietà di colori, secondo i uetri o cristalli uermigli, o gialli, o uerdi, od azzurri per i quali passauano. Ordinò appresso, che il scendere nella benedetta fonte fosse per tetti grati o scaglioni di marmo, quali quadri, & quali di semicircolo: accioche si come nõ doueuanò hauer una sola discesa, ma più, per la commodità di molti, così hauessero ancora più modi di salire. Nè o'l scender, o'l salire fù senza la facilità, & comodo di certi pogginioli di marmo, per quei che manco in gambe doueuanò ualersi dell'acqua, o del fango di quella. Non mancua mai l'acqua, era lucida, e chiara come cristallo: era fredda sì, ma la freddezza sua non noeque giamai ad alcuno. Eraui vn vaso capax, di marmo finissimo, in cui se si gitaua di essa, poteuasi, à piacere de gli huomini, versare anco, e rimetterne di nuoua: & per tal'effetto non vi mancua vna tazza molto tera per attingere di essa, & vn cucchiaino forte da cauare dal suo fondo quel salutare fango, che noi dicemo. Era cauato, e ridotto in volto il tempio, tanto sotto quanto di sopra; onde chi hauesse voluto per sotterra girare a bagnarsi, & vederne le vene dell'acqua sortita, o per leuarne ogni quantità, o per curarne i canaletti, che

628
LEVANTE.Tempio di
MARIA,
quale.Cristalli
del tempio
& lor effetto.Acqua, e
fango del
fonte Ver-
ginale, &
lor proprie-
tà miraco-
losa.

O 2 intorno

*Nicof. Cali-
Ho. hist. li.
cap. 26.*

intorno alla fonte s'aggiuano; vi era quanta commodità sapuasi desiderare. La qualità poi dell'acqua, per testimonio di Niceforo Calisto, era miracolosa, perche o fosse o le infermità, che doueuan curarsi, di causa calida, o fessero di frigida, ad ogni modo la medesima acqua senza distintione veruna le sanaua tutte. Procopio historico fece mentione del tempo, & della fonte perenne, & molto lodò tali opere.

Iustificato.

Passarono poi col Pontificato di Giouanni VIII. quello anco di Martin II. d'Adriano III. & di Stefano VI. senza cose per il nostro proposito; se non il caso di vn maluagio cortigiano, & favorito dell'Imperator Leone per nome Samona. Costui, col presupposto dell'amistà del Principe, haueua rapita vna figliuola di molta bellezza, ad vna matrona honoratissima, per isfogarne l'iniqua uoglia. La madre, come diuota che era della Madonna, andaua ogni tratto nella

*Autore Sofro-
nio nel Prato
spir. 175.*

*Limosina
quanto val
a trattener
l'ira di Dio.
La B. Ver-
gine come
còsola vna
femina af-
fitta.*

Chiesa, dou'era vna miracolosa sua Immagine, & con molte lagrime inuocaua l'aiuto di quella con dire. Fate, vi priego, o Signora del Cielo, le mie vendette con Samona. (altri lo chiamano Zenone,) che mi ha tolta la pupilla de gli occhi miei. La Vergine delle vergini, dopo che costei hebbe molto priegato; Sappi, le rispose in visione, che fra hora sarebbe caduta sopra'l violatore di tua figlia, la Diuina vendetta, ma vi ha ostato Samona con la sua mano. Volendo significar la Clementissima Signora, che le molte limosine che faceua colui, tratteneuano l'ira di Dio, acciò c'hauesse spatio di rauedersi, e pentirsi de' suoi falli.

Passò di questi di quell'ardentissima diuotione de' buoni Greci, alle parti d'Europa, & scemando in Levante, per le molte heresie, cre-sceua in Occidente.

*Immagine
nascosa a
gli occhi
de' Mori.*

*Cronica di
Monferrato.*

Era già nella Spagna, nel Sacratio della Chiesa di Toledo l'Immagine di Maria, auanti la quale si faceuano gran miracoli. Quando poi i Mori signoreggiarono in Toledo, i Christiani perche non capitasse nelle lor mani, la nascosero in vn pozzo sotto il medesimo altare dou'era, & vi fecero vn arco, doue la posero, e vi stette nascosto tutto il tempo, che regnarono i Mori. Dopo che la città fu ripigliata, e restituita al culto Christiano, fu poscia miracolosamente scoperta, come a suo luogo si dirà. In tanto quello, che segni di memorabile a questi giorni fu l'origine della famosa diuotione di Monferrato, laqual apunto così passò.

*Origine
della diuo-
tione di Mo-
nerrato.*

Giace nel reame di Catalogna vna montagna da per se, in vn così bel sito, che vagheggia non pure le contrade vicine, e lontane, ma scuopre più di dugento miglia dentro il mare Mediterraneo, & sino

l'iso-

P'sole Maiorica, & Minorica, & Euiza. Ancorche sia tutta di rupi e
 scogli, sonouì nondimeno alberi di delicati frutti, herbe odorifere. **ISPAGNA.**
 E perche i scogli della montagna sono diuisi l'uno, da l'altro, come se
 fossero stati partiti con la sega, chiamasi quella Monferrato, che in lin-
 gua Catelana vuol dire monte segato. Era questa, con molto del pae-
 se intorno, della giuriditione del Conte di Barcellona di allora, che
 si nomaua Guisrapelo. Ma ella, non essendo atta a coltura, era o po-
 co o nulla habitata; onde vn' Heremita di santa vita se l'haueua presa
 per suo soggiorno, Quìui essercitandosi in ogni virtù, se non era no-
 to a gli huomini, alla conuersatione de' quali si era inuolato; era ben
 noto a Dio, nel cui santo seruigio di già più e più giorni perseveraua.
 Inuidiaua il Demonio il ben suo, & andaua tendendogli ogn'hor in si-
 die per farlo trabboccare da quello stato. Al fine entrò (di permessio-
 ne di Dio) il nemico in vna donzella figliuola del Conte Guisrapelo,
 & la tormentaua forte. Fece il Conte diuersi rimedi spirituali perche
 ci fosse cacciato, ma sempre indarno. Il Demonio in questo parlò al
 Conte, & disse gli; Che se non menauano la fanciulla all'Heremita
 Giouanni Garino, (che tal'era il suo nome) il quale staua nella mon-
 tagna di Monferrato, non vsirebbe, nè resterebbe di tormentarla. Il
 padre s'inforinò chi costui fosse, & andatoui con la figliuola, gli no-
 tificò la causa della sua venuta, & pregollo c'hauesse compassione di
 lei, & di lui. Il Sant'huomo con tenerezza d'affetto s'inginocchiò,
 & gettando lagrime, pregò Dio c'hauesse pietà di quella donzella,
 & la liberasse da quel crudele nemico. Non fù apena finita l'oratio-
 ne, che il Demonio ne uscì, & si conobbe nel sembiante, che re-
 staua libera. Se ne rallegrò molto il Conte, & quei ch'erano iti seco.
 Et ricordandosi, che il Demonio haueua detto poco auanti, che se la
 donzella non teneua compagnia per noue giorni all'Heremita, tor-
 nerebbe a tormentarla; lo disse a Giouanni Garino, pregandolo, che
 si compiacesse di tenerla quel tempo sotto la sua custodia; il quale se
 ne aruistò grandemente, & lo negò. Tanto però fece il Conte, che
 sforzollo a tenerla in quella grotta, con intentione di lasciarla, il più
 del tempo sola, come faceua. Il Conte gli mandaua ogni giorno il
 vitto per la figliuola. Egli staua in vn luogo detto Monistolo a
 pie della montagna, fino a tanto che i noue giorni passassero. Il buon
 Eremita daua tra tanto ottimi documenti alla donzella, & le inse-
 gnaua, come douea seruire a Dio, & come far'oratione. Questa fa-
 miglia rità diede occasione, che la trama ordita dal Demonio hauesse
 effetto. Perche adoprandosi nel modo, che sapena, accese vn fuoco sì
 grãde nel cuore di Garino, che scordatosi de' digiuni, & aspreezze che
 facca,

Diabolica
frode con-
tro vn Ro-
mito.

Gio. Gari-
no, & gri-
do di sua
fantità.

Donzella
spiritata si-
risana.

Ecco potè-
tissimo lac-
cio.

110 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

1718
SPAGNA faccia, si sentiuua ogn' hora perdere. Era nouellamente apparso nella medesima montagna, in vn'altra spilonca (laqual fino al di d'hoggi vien detta di Satanasso) vn nuouo Eremita, ch'era vn Demonio: & hauendo Giouanni Garino, per la vicinanza, prattica con lui, gli conferì questo suo trauglio, pregandolo che gli desse consiglio, se doueua partirsi e separamsi dalla donzella. Il Demonio caudò da l'officina delle sue arti le più belle ragioni del mondo, facendogli vedere, che douea perseverare, se volea vincere, & che quanto più grande era la battaglia, vie maggiore douea essere la vittoria, & più honorato il trionfo. Non mancarono all'astutissimo Nemico altre ragioni ancora: seppe dar' autorità, seppe produrre essempli di persone, che in mezzo al fuoco delle tentationi non sol rimote, ma propinque ancora, si erano conseruati illesi, e senza macchia di peccato. Ma taceua le circostanze del tempo, le tempre de gl' huomini, le conditioni de' luoghi. Non parlaua, che fosse vn tentar Dio l'essibirsi, senz'arme alla tétatione, o l'presumere troppo di se in quelle cose che erano vicine, come quella al rischio di peccare, e di perdere il frutto della penitenza da lui fatta; e di guadagnarsi per vn piacer volante, l'inferno; glie le faceua parer' il Retorico infernale molto lontane. Quelle poi, ch'erano lontane, come il pentirsi a tempo, l'hauere spacio di penitenza, il celar il suo fallo al mondo, & simili: glie le faceua parer vicine, come se le toccasse con mano. Simile in questo ad vn valente pittore, ilquale coll'arte del suo pennello, và ingannando il tuo occhio, & ti fa sembrar vn paese, ouero vna montagna, od vno scoglio in mare, tanto lontani, che a pena gli raffiguri; iquali nondimeno ti sono sù gli occhi. Con tutto ciò s'andaua pur trattenendo il misero Eremita senza peccare, segnauasi di Croce, faceua oratione, e fuggiua l'incontro della donzella. Diceua a i seruitori del Conte, che gli persuadessero da parte sua, di venir' a pigliare la sua figliuola: ma non faceua esso niente, perche dubitaua, che tornasse il Demonio a tormentarla. Crebbe in fine la tentatione sì fattamente, e'l fatto venne a tale, che l'Eremita debole si lasciò vincere, & già vinto, leuò alla figliuola l'honore. Recato che s'habbe tanto peccato sù l'anima, restato che fù il misero pieno di vergogna e di timore, si trouò a rischio di disperatione. Andò al falso Eremita per nuouo consiglio, e gli notificò il suo fallo: & quello gli disse, che poiche il male era fatto, non poteua fare per saluar l'honore, e la vita sua, che non ammazzasse la donzella, e sepellirla in segreto luogo della montagna, & dire a chi glie ne addimandasse, che se n'era ita altroue, & che non sapeua doue. Perche douea essere certo (dicea l'inimico) che quando

Vedi raddoppiato laccio a Garino.

Demonio in sembianza di solitario.

Ripari dell'Eremita contro l'inimico.

Cade & è persuato ad accrescere male a male.

quando la figliuola fosse tornata al padre, se col tempo ne apparisce grauida, & anco se grauida non fosse, che vorrebbe accusarlo al Conte come dishonoratore di lei, & far vede, e, se non per altro, per incolpar' almeno se stessa, ch' esso le hauesse fatto forza. Tornato che fù Garino alla sua grotta, perche trouò la giouinetta che dormiua, giudicò esser buona occasione di far l'effetto, & con vn coltello, che portaua l'uccise, & la sotterrò doue hoggi si vede fondata la Chiesa, & Monasterio: Poscia disse al Conte, che gl'addimandò di lei, che se n'era andata alla villa, & non ne sapeua nuoua alcuna. Il Conte lo credè, & cercandola, & non trouandola, se ne tornò tutto addolorato a casa; con pensiero di hauerne poi vn giorno qualche nuoua. L'Eremita, commesso quel grandissimo fallo, dopo che vi hebbe ripensato molto sù, non si gittò già in dispensatione, ma con vero cordoglio, indi leuatosi, andò piangendo il suo peccaro per fino a Roma. Et secondo che si cõtiene in quella Relatione, che ne fa la Chiesa di Monferrato, fattosi a i piedi del sommo Pontefice, confessò il suo peccato, & col parere di quello si regolò nella sua penitenza. Egli ritornò adunque all'istessa montagna, & si diede a così aspra vita, che poteua paragonarsi a qualunque hauesse giamai pianto, & emmendato i suoi errori.

In tanto che Garino l'aua con lagrime la incontinenza; nell'Imperio Greco crediamo, che auenisse vn marauiglioso effetto, & vn seuerò castigo del violato nome di Maria. Et se ben Niceforo Calisto, autor probato, non porta nè il Pontificato, o l'Imperio sotto di cui auenne, & molto meno l'anno; con tutto ciò, non hauendo noi causa di dubitare del fatto, l'assegnaremo a quei tempi, quando vi erano ancora delle reliquie del ueleno di Nestorio, dispregiatore di quel nome, a cui gli Angioli s'inclinano. Si erano ridotti (dice Niceforo) alquanti scelerati huomini in vn' hosteria publica a mangiar e bere, e ginocare: e poi c'hebbero lasciato il freno alla lingua nel dire, erano trascorsi fino a sparlare, co' più sconci modi, della Maestra della purità Maria Vergine. Era fra di loro più faceto e più galant'huomo (come anche hoggidi vfa il mondo di chiamarli) quello che trouaua più sporche dicene, e più nuoui modi di motteggiare quella che si pasce tra i gigli della virginità, & castità. Faceuano fascio i ribaldi delle cose del Cielo, & della terra: & più che portaua, l'Hoste vino in tauola, più armauano ancora la lingua di ueleno. Non sopportò l'eterno Giudice Dio l'oltraggio della sua Vergine Madre: & essendosi armati gli Angioli alla vendetta di costoro, come a sua Maestà piacque, la essequirono, Furono dunque, nel mezo del vino, e della

crapula,

889,
SPAGNA
Uccide, e
sepe lifce la
donzella.

Piagne
Garino il
suo grã fal-
lo.

LEVANTE.

Ecco il fine:
di chi ver-
sa nell'offi-
cina di Bac-
co.

890
LEVANTE.
 Quei che
 sparlano di
 Maria, co-
 me portati
 all'inferno
 da Diauoli.

Vn'Hoste
 per spalleg-
 giare bestē
 miatori, co-
 m'è tratta-
 to.

Risentimē
 to di Maria,
 con miseri-
 cordia.

Clemenza
 di N. Signo-
 ra.

crapula, & nel furor maggiore di quel bacanale presi tutti, alzati di terra, & dopo che ad imitazione de' giuochi che faceuano, furono alquanto sbalzati in aria, se gli portarono i diauoli così caldi all'Inferno. Ma non la passò nè anco l'Hoste senza il douuto castigo del Cielo. Perchè se ben noi crediamo con Niceforo, ch'egli nō bagnasse la sua lingua nel ueneno di quegli'Aspid; nondimeno mentre ricettava di quella taglia d'huomini, di quella schiuma di sciagurati, & aiutaua, coll'aggiugner uino a uino, & soffiana sotto a quella fornace per se ardente, non dubitiamo punto che offendesse se non al pari con loro, almeno grandissimamente la Diuina Maestà. Poco dopo, quando si pentaua l'Hoste, ch' si fosse scordata la Vergine gl'oltraggi a lei, nella Hoste, la fatti; dormendo egli una notte, quella gli apparue, & gli rinfacciò l'hauer tenuto alle sue tauole, spalleggiato, & seruito a i nemici di Lei, & sopra'l tutto, che hauesse con patientissime orecchie ascoltato, senza fare punto di risentimento, gli oltraggi, che se le faceuano. Si svegliò ben il misero da buon senno, al folgorar di quegli'occhi santi, e al tuono di quelle alte parole; ma non sapendo che addurre in sua scusa, perche d'auantaggio era tutto ciò uero, si pose a chiedere mercè, & a pregarla che si degnasse dargli modo, e tempo da pentirsi, che sodisfarebbe a suo potere a tanto misfatto. La Vergine, ch'è tutta misericordia, gli rispose; Che per gratia haurebbe tanto di uita apunto, che potesse piangere, & emendare in qualche modo il suo fallo: e trattenne l'ira del Cielo, che douea cader allhora alhora sopra di lui. Ma suotendo una uerga, che haueua nelle mani, & battendone le ginocchia di quello, quanto segnò con quella, tanto di subito si separò dal resto del corpo, & restò senza piedi, & senza gambe. Sparue in quel punto l'Altissima Reina; & l'infelice a quei che soprauennero al caso suo, raccontò da capo il fatto come passato era. Non fù bisogno, a chi lo uide, e parlò con lui, di maggior testimonio della verità, del fatto istesso, perche le gābe separate da i nodi de' ginocchi, e spiccate così ben a linea, insieme coi sangue, che tuttauia collaua da quelle membra, erano testimonij tutti della celeste uendetta. Pochi saranno per auentura gli Hosti, che leggeranno questa historia: ma appartenendo essa nō meno a quelli, che à quanti ricettano, & fauoriscono tresche, giuochi, ubbriachezze, mormorationi, bestemie, e disonestà; sarà bene che ciascuno se la legghi al dito. E potranno insieme offeruare quei, c'hanno la uerga del giudicare, che non scuote la B. V. giamai la uerga delle sue giuste uendette: che prima non la bagna nel miele della misericordia: poichè in costui c'habbiamo narrato punisce il corpo, ma gli dà il modo di sal-

di saluare l'anima. Questo si è considerato anco di sopra in Gaiano Mimo.

190
SPAGNA

Pasceuano intanto nella Catalogna i loro armenti, alle pendici di Monferrato, sette pastorelli. Questi videro alcuni sabbati di notte scendere dal Cielo gran lumi sopra vna cauerna della montagna. Indi vdirono canti, e musiche molto sonore, e diletteuoli. Costoro ne dieder noua à i loro padri, & quelli trouando in proua, che così era, conferirono il fatto col Rettor, e Curato di Monistruolo, à cui s'appartenea quella cura. Questo, certificato del fatto, andò à Marresa, dou' alhora staua il Vescouo, & narrogli tutto'l successo. Venne il Vescouo, cò molt'altra gente, vn sabbato à l'hora dell'Aue Maria, & vide i lumi, vdi la musica, & ne restò molto marauigliato insieme con quanti erano seco. Il seguente giorno della Domenica diede ordine il Vescouo, che si cercasse il luogo, doue era apparsa la visione; & quantunque con molta difficoltà, per l'asprezza della montagna, videro dentro vna picciol caua vna Imagine della Beatissima Vergine di rilieuo molto maestosa, e bella, & sentirono dentro à quel luogo gran soauità d'odori. Subito, che il Vescouo vide l'Imagine restò attonito, & pieno di celeste consolatione, Non s'è giamai saputo chi quiui la portò, ò donde venisse: ma si presume, che qualche sant'huomo al tempo, che i Mori occuparono la Spagna, la lasciasse, come in sicuro deposito, in quel luogo. Comandò il Vescouo, che fossero portate delle torcie, & ordinò vna diuota processione con proposito di portar l'Imagine à Monistruolo. Giunfeto con essa al luogo, dou'è hora la Chiesa, & non fù possibile, che quei, che la portauano sopra le spalle, con forza humana potessero mutarla in altro luogo. Il Vescouo disse ch'era volontà di Dio, che lui restasse; doue si fece in sua presenza vn'Oratorio, & Altare, & quiui la riposero, & vi lasciarono à guardia il Rettore di Monistruolo, che era sant'huomo, & molto diuoto di Maria. Cominciòsi dunque à frequentare il luogo, & la veneranda Imagine, & non partiuano le persone, che la visitauano, senza vtile spirituale, & corporale. In quel mezo Giovanni Garino haueua fatto vna molto memorabile penitenza de' suoi falli. Et era venuto à tanto, che gli crebbero i peli di tutto il corpo, i capelli, & la barba di maniera, che pareua huomo selvaggio. I cacciatori del medesimo Conte Guisrapelo mentre vanno cercàdo co' lor cani le fiere, trouano costui, & come cosa più che noua, glie lo portarono à casa, senza ch'egli facesse alcuna resistenza, o parlasse parola, & quiui come Mostro fù trattenuto, & spesato. Haueudo per tanto forniti in tutto sett'anni in quella maniera di vita, trattato, e tenuto come vna fiera, piacque al benigno Dio di dargli

Alfonso Vit-
legas in viza
Deipara.

Musica di
Angioli so-
pra Mōfer-
rato.

Ritruouo
dell'Imagi-
ne miraco-
losa di Mō.
ferrato.

Il Garino,
preso p
Sel-
naggio, &
menato al
Conte.

P. segno

891
ISPAGNA.Vn bambi-
no parla al
Seluaggio.Il Conte
perdona il
delitto al
Solitario.La figliuola
del Conte
già vecchia,
e sepolta
trouasi vi-
ua.

segno, che gli fosse perdonato il suo peccato. Mentre se ne stà dunque legato con vna corda al collo, raccogliendo qualche pezzo di pane che gli veniuà tratto, vn giorno in presenza del Conte, gli parlò vn bambino di tre mesi, figliuolo dell'istesso Conte, e gli disse in voce chiara, che tutti l'vdirono; Lieuati sù Giouanni Garino, che Dio ti hà perdonato il tuo peccato. Il che da lui sentito, alzò la faccia al Cielo (non hauendola fin'à quell' hora leuata di terra) e rese gratie à Dio. Gettossi poscia in ginocchione à piedi del Conte, e narratogli il successo di sua figliuola, pregollo à fare di lui quello, che gli piaceffe. Il Conte molto ammirato gli disse, che hauédogli Dio perdonato, anch'esso gli perdonaua, pregandolo lasciare la forma di seluaggio nella quale andaua, e vestirsi da religioso, & anco mostrargli doue haueffe sotterrata la sua figliuola, per trapportare l'ossa à più degna sepoltura, e perciò fare, pur all' hora sen'andò con il Conte alla montagna. Giunti all'Oratorio, fecero oratione auanti à l'immagine della Beata Vergine di nuouo scoperta. E com'adato che leuassero certe pietre del suo Romitorio, come quelle furono rimosse, apparue la figliuola del Conte viva, bella, e sana, solo che mostraua vn segno nel collo, come vn filo di seta vermiglia, doue fù ferita. Grande fu il giubilo del Conte, e non minore quello dell'Eremita, e de' gli altri, che furono presenti. Et hauendo addimandato il Conte alla figliuola ciò che di lei in quel tempo era stato, rispose: Che auanti il colpo mortale haueua portato gran diuotione alla Beatissima Vergine, & ch'essa con la sua intercessione l'haueua cauata dalle fauci della morte, e sostentatola sempre in vita. Era d'animo il Conte di menar seco la figliuola e maritarla, ma ella non volse mai acconsentire, dicendo di non si voler giamai partire da quel Romitorio, ma in voler seruire alla madre di Dio sino che viuesse. Edificò per questo il Conte vn conuento di Monache sotto la Regola di san Benedetto doue entrarono molte Illustri donzelle, delle quali la figliuola del Conte fu Badessa. L'Eremita poi accompagnatosi col Rettore di Monistrol, menò con esso lui vita exemplare. E tanto la Badessa, quanto Giouanni Garino, nella vocatione loro fecero frutto degno di vita eterna, lasciando di se nella morte grand'opinione di santità.

Mentre Catalogna godeua di così lieti successi, e si ristorauano i danni fatti da Mori in Spagna, l'Italia più che mediocrementè trauagliaua, e per le differenze de' Principi, e per le calamità de' popoli, cagionate per le incursioni fatte da gli Vngheri, quali scorrendo per l'Italia, ouunque passauano, il tutto poneuano à ferro, e fuoco; non apportando minor calamità all'afflitta Italia i Saraceni ancora, passati d'Africa in Sicilia, Calauria, e Puglia, doue fecero quelle rouine, e
danni

danni c'ogn'vno si può imaginare. Ne questi traugli terminarono in brieve, ma cominciati sotto Stefano Quinto sommo Pontefice, andarono proseguendo, & augumentandosi ne' Pontificati di Formoso, Bonifacio Sesto, Stefano Sesto, Romano Primo, Theodoro Secondo, e Giovanni Ortauo. E ben che questi poco tempo viuessero, fù però molto, rispetto à l'onde che traugliarono la nauicella di santa Chiesa, e le miserie, delle quali fù sottoposta l'Italia, essendo durate da l'anno di Christo nostro Signore 891. sino l'anno 897.

Nel qual tempo se l'Italia senti l'armi Saracene, la Francia protto quelle de' Normanni. Battagliauano questi vna Città della Francia, e col numero, e col valore de' soldati haueuano fatto tanto, che se la teneuano quasi in pugno. E certo, che se non veniua (come venne) aiuto dal Cielo, non si poteuano più tenere, e già parlauano tra loro d'attendersi. Erano in quella Città (tra i sacri tesori) delle Reliquie della B. Vergine, cioè delle sacre sue vesti, o de' veli, che rimasero nell'auello della vita, quando salì, doppo il sonno di tre giorni, in Cielo.

Il Vescouo della Città, che s'oppose à quel consiglio d'arrèdersi, propose vn miglior partito, cioè, che posta in cima d'vn' hasta la veste di nostra Signora per istendardo, andassero armati contro à nemici, per che era certo, che li superarebbono. Il partito fù lodato da ciascuno. Và dunque il Vescouo istesso auanti col precioso stendardo, & animosamente dà segno à gli altri d'investire ne gl'inimici, & in fatti riceffe così bene l'aiuto, ch'a pena fu spiegata tra Barbari la santa insegna, che quelli sorpresi da insolito timor', e tremore, si seruirono anzi de' piedi per fuggire, che delle mani per combattere, e lasciarono à quelli della Città vn'honorata vittoria. Non contenti però essi di tanto, ne parendogli che fosse compita vittoria quella, se non fosse anco ben tinta di sangue, si riuolsero sopra i fuggitiui per sì fatto modo, che ferendo, & ammazzandone quanti dauano loro nelle mani, ne cominciarono à far correre per la pianura ruscelli di sâgue. Spiacque tanto alla Vergine quest'inhumanità, come quella che apunto si pregià più che d'ogn'altro, del titolo di Madre di Misericordia, che ne fece risentimento degno dell'immensa pietà sua, e della molta impietà di quelli. Perche primieramente disparue l'incomparabil tesoro della veste Verginale, e ne priuò i poco hnmani Cittadini. E poi la balordaggine, o cecità de' Barbari, coll'vso de' gli occhi, e del senno restituito, gli fece sottrar alla ferezza de' vincitori. Et in tal guisa la clementissima Signora leuò d'assedio la Città à lei raccomandata, & raffrenò la furia de' vincitori crudeli.

¶ Era in non manco pericolo à questi giorni la Città di Costanti-

P 2 nopoli

897
FRAN-
CIA.

Pontificato
di Formoso
Bonifacio 6
Stefano 6
Romano 1
Teodoro 2
Gio. 8

Hercole vince mala in miraculis
Deipara lib.
1. M. 23.

Veste della
B. Vergine
in vece di
stendardo
dona vittoria.

Nota quan-
to spiace o-
gn'atto cru-
dele à Ma-
ria.

PIB *Delle Immagini miracolose di Maria.*

397.

**Bulgari at-
sediano Co-
stantinopoli**

**Disotione
di N. Signo-
ra propu-
gnacolo di
Bronzo.**

nopoli per l'anni de' Bulgari nemici giurati di quella; Perche sendo rimasto, dopo la morte di Leon il sauo, Costantino suo figliuolo Imperatore, e quello per la tenerezza dell'età non potendo, e non sapendo regger se stesso, e molto meno gli altri; i tutori lasciati gli dal padre per seruir alla propria ambitione, lasciauano gl'interessi del ben di quell'Impero, per attendere à i propri. Simon dunque Principe de' Bulgari, per questo si pensò di poter ageuolmente prender la città reale: laonde con grosso essercito accampatosi attorno le mura, cominciò con gagliarde batterie e con spessi assalti à tentar di espugnarla. La cosa però non gli riuscì secondo il disegno, perche poterò ben i nemici della pace publica fargli vedere, che le mura dalla parte del mare, o da quella di terra fosserò in qualche canto più deboli, e le torri non così ferme, che ad ogni modo la diuotione di quei Cittadini verso Maria era loro vn propugnacolo di Bronzo da non poter esser battuto. Dunque fatta ch'ebbe il Principe Bulgaro qualche proua delle forze de' Greci, cò poco honore, e con men vtile suo, se ne trasse à dietro. Dice Zonara, che in quei assalti ch'ei le diede dalla parte di terra, veduto, che le mura non temeuano i suoi arieti, che i difensori erano numerosi, e che non mancauano à quei di dentro machine da difendersi, e da offendere quei di fuori; come se diuenuto fosse vn'altro huomo da quello ch'egli era prima, si deliberò di non voler più guerreggiare con Costantinopolitani; e messosi in parlamento di pace, andò sene all'Ebdomo, Il Patriarca dunque e gl'altri tutori menarono con essi l'Imperatore nella real Blachernia, ch'era la Chiesa Verginale, doue anco venne Simone, e col capo basso riceuuta vn'ampia benedittione, fù stipulato l'accordo, e poste le condizioni di pace, se n'andò poi à mangiare coll'istesso Imperatore. Così colui ch'era venuto nemico orgoglioso, se ne partì amico humile, e placato per opera di nostra Signora.

In Italia, per la corta vita de' Papi, per la souerchia autorità de' potenti, e per la debolezza de' soggetti, strauagliaua molto la Chiesa. Et in poco più di quattr'anni sendoui stati Benedetto Quarto, Leone Quinto, Christoforo, & Sergio III. furono molti gli scandali, che ne nacquero, & pochi gli aumenti che si fecero.

**N. Donna
di Praga.**

In Boemia, vna gran Signora, per nome Ludmilla, della stirpe de' Principi di Boemia, mentre per propagatione della Fede di Giesù Christo, patiuua da gli auuersari di essa molte persecutioni, si guadagnò la corona del Martirio; ma non prima volò la benedetta anima al Cielo, che si vide infinite anime, tolte di mano à Lucifero, aggregate all'ouile di Christo per via del Battesimo. Et è stato opera di questa

questa Principessa il Tempio nobilissimo di Maria in Praga, & quello di S. Caterina verg. Mart. nella Città istessa.

950

Nella Borgogna egli hebbe anco à questi dì origine vna famiglia Verginale, per opera d'Odone suo primo Abbate, che diede all'ordine, che da Cluniaco Cluniacense si chiama. Mentre vò quest'huomo di Dio per vna selua, se gli fà vn'Assassino, (annoiato dalla sua mala vita istessa) incontro, & chiede, e sforza con pietose maniere Odone à dargli l'habito. Et hauendoglielo dato, fece in poco tempo tãto profitto, che meritò in morte, fauore del Cielo, ch'egli stesso narraua al suo Abbate con dire. „ Essendo io rapito fuori de' sensi, parucimi esser condotto à gli ameni campi del Cielo. Quiui hebbi incontro vna Signora d'ineestimabile bellezza, laquale mi addimandò, se la conosceuo. Io, com'era vero, dissi di nò. Et ella, Sappi, disse, ch'io sono quella Madre di Misericordia, laqual inuocano sì spesso i Christiani. Et io, Che comandate à me vostro humil seruo, o Signora? A cui essa, Ti annuncio, soggiunse, che di qui a tre giorni verrai a viuere con noi: & mi prescussile a punto l'hora, ch'io doueua partire di quell'ombra di vita. „ Il successo fè vedere la verità della visione. Et da quell'hora, che vide Odone il frutto, cauato dalla diuotione di N Signora da vno stato più tempo buò masnadiero, che buon Christiano, prese egli, nomando la B. V. à chiamarla con titolo di Madre di Misericordia.

Gio Monaco nella vita di S. Odone. Maria fa degno di sua vista vn ladro ripenitito.

Ne' quaranta ott'anni poi che seguono, nel corso de' quali tennero la dignità di S. Pietro, (dopo l'ultimaméte nominato Sergio III.) Anastagio II. Lando, Giou. X. Leon VI. Stefano VII. Giouà. II. Leon VII. Stefano VIII. Martino III. Agapito II. & Gio. XII. quello, che habbiamo di memorabile, è ciò, che ha tolto da Frodoardo scrittore di questi tēpi, il Baronio, & ha assegnato al 934. Vn Diacono di Virodum, per nome Adelmanno, occupato da infermità grauissima, & stimato da tutti per morto, era steso in terra per essere posto nella bara, & portato alla sepoltura. D'improuiso però egli, preso spirito di vita, tornò in se, & diuenne così gagliardo, che pareua che nò hauesse hauuto male alcuno. Et narraua à tutti di essere stato con lo spirito à luoghi, doue hauena veduto molti nel refrigerio, & più che molti in acerbissime pene. Diceua anco, che a prieghi della Beatissima Vergine, & di S. Martino, gli era stato concesso di tornare in questa vita à far penitenza.

Vedi corta vita de' Penitenti.

Vn Diacono morto p Maria, torna viuo, per che facci penitenza.

Ma nella Gallia S. Audeno Vescouo Rotomagese s'imaginò, per honorare la Madre di Dio, di fare nella Capella della Madonna, che era nella sua Catedrale, vn Letto d'oro massiccio, in cui ripose la sacra
Imagie

118 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

Immagine di Maria, col Bambino Giesù nelle braccia, figurando appunto tutto il misterio del gran Parto della Vergine.

951
Dal Hist.
di Frederigo
do Diacono
à l'an. 956.

Gli Vngheri in quel mezo trascorrendo la Germania, portavano, ovunque andauano il fuoco, e'l ferro: & la Città d'Augusta restò sì strettamente e assediata da loro, che poco mancò, che non cadesse loro nelle mani. S. Vldarigo, ch'era Vescouo di essa, portando la Croce auanti, in Pontificale, trascorreua per le mura inanimando i suoi alla difesa. Egli, com'era diuotissimo di Maria, haueua raccomandata alla sua protectione la Città. Ne gli assalti, che i Barbari le dauano con ogni potere, gli Augustani, Madre di Dio, gridauano, aiuto: così le donne, così i fanciulli. Et mentre il sesto, & l'età imbelles portaua rifrescamenti à i suoi, che combatteuano, di altre voci non faceuano risuonare l'aria, che di Giesù, & Maria. Nè indarno priegarono: perche con prestissimo aiuto Otrone Re di Germania, (che fù poi Imperatore) inuiatoui à tempo da Dio, ad istanza della Madre Vergine, sollevò la Città dal pericolo, & dalla ruina sourastante.

Autore Ben-
none Abb.
Augensel-
la Vita.

Et quanto à l'Imperatore, non fece egli, spirato da Dio, questo solo bene, ma per la sua pietà, & religione, difendendo Roma, & l'Italia, & facendo rispettare i Pontefici, che s'abbatterono in tempo del suo comando, passò con felice esito, & con vna buona morte a goder i premij delle sue fatiche.

Il Fine del Quarto Libro.

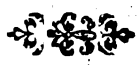
DELLE

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Quinto.



S O M M A R I O.

NEl quinto libro si seriuono le vittorie di Giouanni Zimisce, ottenute per Maria : il trionfo dell'istessa gran Signora nella sua Image : le marauiglie della Madonna d' Augusta, circa i Sacrileghi : l'origine della Madonna de gli Eremi, presso gli Suiizzeri, & le cose più degne della Casa di Monferrato: i Diuini risentimenti contro di Vdone di Magdeburg: gli aumenti di Chiese del Rè Stefano in Vngheria; del Re Edouardo in Inghilterra: & i fauori fatti à Bonito Vescouo in Chiaramonte, & à l'Imperator Errico in Santa Maria Maggiore, & le molte Chiese da lui alzate. I successi della Madonna di Nonigento, & di Soissons, nella Francia; della Madonna di Minda, di Colonia, di Cambrai, & di Gans: le sacre danze, fatte dalle Damigelle del Cielo, alla presenza di Maria, & di San Dunistano in Inghilterra: ciò che fece S. Girardo Sagredo in Vngheria, & Pietro Damiano in Italia: la Rosa, fregiata del nome Mariale, nata nella bocca del morto Ioscione, il tentatiuo d'vn Pittore, di rinfrescare l'Image di Monferrato: le sciagure di due Schiaui del Regno di Murcia terminate, per Maria, con la cara libertà.

LImperio d'Oriente quasi corpo infermo, & non molto lontano dalla tomba, sendoli a questi giorni più e più nazioni cospirate contro, haurebbe al fermo dato vn crollo grandissimo, se la Reina del Cielo, in cui protectione era la Città capo di esso, & di cui era parziale diuoto l'Imperatore, non lo solleuaua col priego, e datogli ancora qualche decina d'anni di vita. Vennero per tanto, nel principio del gouerno

Anni di Christo 970.

Zonara to-
mo 3 de gli
Annal.

Zimisce Im-
per. guer-
reggia con
più géni co-
spirare.

Come la B.
V. spedì S.
Teodoro a
foccorso de
suoi.

Maria triō-
fa nella sua
Imagme.

gouerno di Giouanni Zimisce, contro l'Imperio di Costantinopoli, i i Rossiani, i Bulgari, i Sciti, e i Turchi insieme, in numero di trecento e trenta mila soldati. I Russi, che son nominati primi, e più de gli altri in questa guerra; hauendo vn forte Capitano, più città & luoghi presero, & minacciauano, passando l'Istro, oltre'l qual erano, di passar adentro nelle viscere dell'Imperio. Zimisce, che personalmente maneggiò questa impresa, dopo varie fattioni attorno Dorostolo, trafessi più alla larga co' tuoi in certe campagne, affinche si potesse maneggiar meglio con la caualleria. I Russi vicini di Dorostolo, teneuano alle spalle la città, per ricoueraruisi in ogni caso. Et Zimisce con stratagemma mandò in quel punto, che si attaccò la zuffa, alcune compagnie a chiuder il passo a Barbari, che tornar non vi potessero: colqual fatto, come accrebbe ardire a nostri, così lo-tolse a nemici. Si combattè dunque da ambe le parti feramete, e durò gran pezza dubbioso il gitoco di Marte. Finalmente piacque a Dio di mostrarsi per gli Imperiali. Venne prima vna gran pioggia, che nella faccia percoteua i Barbari. Appresso fu veduto da molti vn Cauallero, coll'arme fiammeggianti stare a cauallo in difesa loro. Era quello il giorno di San Teodoro Martire. Et come ne spedì gia la B. Vergine, S. Mercurio contro Giuliano Apostata, così mandò in questo giorno San Teodoro a difendar i suoi. Fuggiuano i Russi verso la città, ma non potendo entrare per esser chiusi i passi dal Colonello Scloro, erano come pecore uccisi. Che San Teodoro fosse in aiuto da' nostri, si è saputo per questa via. Vna pia donna di Costantinopoli, il di auanti la battaglia vide in visione l'Imperatrice del Cielo farsi con vna gran comitina di Vergini incontro a Theodoro, e dirgli. *Sappi, o' buon Guerriero, che il mio, e tuo Giouanni è molto stretto da nemici in vn fatto d'arme pericoloso: Va dunque di subito a dargli aiuto. La donna riuclò la visione a molti; i quali notato il giorno, trouarono, che ciò auenne il di auanti quella gran battaglia. Ciò che dice il Zonara, conferma il Curopolata, oue scriue. *Quidam vir conspectus est ab omni exercitu, equo albo uestus, in antesignanis pugnare, hostiunque perturbare phalanges, nulli prius aut postea cognitus; quem aiebant esse ex gloriosis Martyribus Theodorū.* Era il Zimisce diuoto di Maria, & di San Theodoro; onde nel maggior bisogno prouò quanto valsero coll'intercessione. Terminata dunque benissimo la guerra Russica, se ne tornò l'Imperatore a Costantinopoli, doue fu riceuuto come trionfante. E sso però a dimostrare, che conosceua da Dio la vittoria, il carro mandatogli incontro a riceuerlo, tirato da quattro corsieri bianchi; fece adobbare quanto più decentemente puote, con l'armi,*

Patmì, e spoglie de' vinti; e fattauì alzare nel mezo l'Imaginè della Madre di Dio; esso sopra vn cauallo positiuamente fè l'entrata, & andò di subito a rendere le douute gratie nel tempio. Questo fece l'Imperator d'Oriente.

972.
GERMANIA.

Quello poi d'Occidente (Otone) poi c'hebbe reso a compita libertà Papa Giouanni XIII. ch'era stato fatto prigione da potenti, & fatto coronare il figlio Ottone in Roma, fè ritorno in Germania: & veduti gli aumenti, che faceua il Vescouo d'Augusta Vldengo, gli aiutò molto, & così furono molte Chiese vecchie rinouate, & ridotte al douuto splendore. Ve n'era tra l'altre vna in quella città, dedicata a Maria, & in essa Vldarigo, che seruente era nel seruigio di essa, vi pose ogn'industria, perche rispondesse alla maestà Verginale.

Papa Giouanni 13. deliberato di prigione.

Fu sopra l'altre cose notabile, che non rubbò giamai alcuno cosa picciola, nè grande di essa, che di subito non ne prouasse il ladro sopra di se la celeste vendetta. Et perche sotto il Vescouato d'Vldarigo occorse, in tre sciagurati particolarmente, di vederli questo, non si deue passare il fatto in silentio. Dicono di vn ladro, che dopo l'hauer fatto notabil furto nella Chiesa di N. Signora, venne in vna sì fatta frenesia, che si mordea e mangiava co' denti le temerarie mani, nè fece fine di stracciarsi le carni, & l'ossa propriè se nó la cò morte. Vn'altro, che hauena rubbato vn libro di gran prezzo, & vendutolo, del prezzo cauatone, comperò vn cauallo. Salito in esso, fastosamente se ne tornò a casa, & non restaua di lodarlo alla moglie per piaceuole, ben formato, & c'hauesse buon passo. Sapeua la donna del furto, ouero sacrilegio commesso: però non restò nè prima, nè poi di biasimare vn tale traffico. Seguendo poi egli di vantarsi d'hauer hauuto buon giudicio nel valersi del danaio del libro, & nel far scelta d'vn generoso cauallo; diligeuua la conscienza della moglie, e semplice chiamaua. Deh volesse Dio, dis's'ella che tu non haueffi giamai tocco quel libro. Stette egli perciò nel suo mal'animo, nè fece conto di sue parole. Et ecco mentre loda le fattezze del cauallo, & v'è palpendo, e strisciando con la mano hor sopra la groppa di esso, & hor a se tirando la coda; alzò l'animale d'improuiso vn piè di dietro, & gli diè vn calcio con sì fatta forza, che ne cadè morto in terra; & così il cauallo stesso gli diede il giusto pagamento del sacrilegio commesso. Si vede, in ogni castigo, che Dio benedetto sopra i peccatori manda, riltuere la sua misericordia; perche vuole che sieno auisati acciò si rateggano, & minacciati perche si pentano: il che se fanno, è prontissimo a perdonare. Questo buon ufficio fece con costui la moglie propria: & perche non l'vd, gl'auenne quello, che non si pentaua.

Autore Bernardo Abate Augustense.

Vn cauallo compro di furto paga di calcio il còpratore.

973.

Q Rubò

Sacrilego
assalito da
furie infer-
nali.

Rubò vn'altro nella medesima chiesa di nostra Donna, non si sà se vna copertina d'vn'altare, ouero vn pezzo di essa. Batti, che incontinente trouò la pesante mano della diuina giustitia sopra di se, & fu assalito dal Demonio. Andò scorrendo il misero da vn canto all'altro tutta la chiesa, come per fuggire dall'infernale persequitione, ma sempre l'hauueua presso di se. Ingegnoffi anco di pigliare dell'acqua benedetta, & aspergersene tutto, ma niente quell'auiso giouò per separarne il nemico da se. Fece ogni proua in chiesa, & fuori di chiesa, ma sempre indarno, perche il crudo carnefice gli era sempre su gli occhi. Si risolse al fine di andar' a piedi di sant' Vlderigo Vescouo, & chieder perdonò della sua temerità, & così fece. Et hauendo riportata la tonaglia a suo luogo, e chiesto mercè a Dio, & alla Madre santissima, si trouò per la diuina clemenza da tanta infeltatione liberato.

Ma, come ne cadeuano aspri castighi sopra i violatori del tempio di Maria Vergine, così coloro, che diuotamente le si raccomandauano, & chiedeuano gratie, restauano molto consolati. Nè solamente in Augutta dimostrò Vlderigo quanto era diuoto della Vergine, che tolto anco seco il Vescouo di Costanza, il qual'era del medesimo animo, andò tra le balze asprissime dell'Alpi de' Svizzeri, & qui in solitario luogo alzarono amendui co' denari proprij vna Chiesa alla celeste Auocata, & di buone rendite la dotarono; & la Diuina Clemenza la fauorì poi di gratie, & miracoli molto importanti.

Questa è
N. Donna
de gli Here-
mi.

SPAGNA

In Spagna fioriuua la diuotione, & faceuasi in questi tempi si gran concorso alla sacra Immagine della Beata Vergine in Monferrato, che si vide hauere la chiesa bisogno di religiosi per le Messe, & per l'accettare, & gouernar' i peregrini, che da lunge, ed' appresso veniuano. Peroche standouii, come già dicemmo, le Monache posteu dal Conte Grifapelo di Barcellona, si scorgeua mancare al sacro Altare il compito ministero, & a i passaggieri i donuti rinfrescamenti. Fu adunque rimediato a l'uno e l'altro mancamento insieme, & come la religione di San Benedetto haueua date le Monache per il nuouo conuento, col trasferire di quelle di San Piero di Barcellona a Monferrato; così fu trouato spediante di dare a quelle, c'hor in Monferrato viueuano, vn' altro più quieto luogo, & rimettere tãti Monaci della medesima professione di S. Benedetto, in vece di quelle.

Monaci Be-
nedittini in
Mōferrato

Crescendo per tanto ogn' hora il colto di Dio, & della Beata Vergine, crebbero parimente i donatiui de' Prencipi, & de' diuoti popoli. Et come non mancò giamai di miracoli importantissimi, & di gratie quella diuotione; così per vso aueniua, che chiunque si trouasse ò ne' profondi del mare, o ne' gorgi de' fiumi, o nella seruitù de' Barbari,

e co-

e comunque si fosse nelle fauci della morte, se inuocaua la Madonna di Monferrato campaua.

975.

Posa questa miracolosa Imagine in vn tabernacolo nel mezo dell'altare di sua Capella, tutto cinto d'oro fiammeggiante; & quello è tutto di finissimi marmi incrostato. L'Imagine santa è di rilieuo. La faccia, & le fattezze sono come di quella grandissima Signora, che rappresenta, ma che spira in chi la contempla gran ruerenza, & rispetto. Il Bambino è figurato come di quattro mesi, e non più, e stà con tal sembiante, che ben dimostra esser' apparecchiato à fare quãte gratie sà chieder la Madre, & con la mano destra, le cui dita stanno spiegate, fà vedere, che come dice il Profeta Dauide, riempie ogni creatura di beneditione. Apena ha posto vno il piè sù la foglia del tempio, che sentesi raggirar gli occhi, e tremar le gambe; come sia celesterauiso, che doue ha fermate le piante, sia luogo santo. Sarà tale allacciato in qualche amor carnale di sei, o sett'anni; alcun'altro, che d'anni, e d'anni non farà confellatio; & alcuno che fosterà nemistà mortale, incontanente c'haurà girato l'occhio in quella Imagine, si sentirà disfar il diamante del suo cuore, & mosso a compuntione di spirito, fermerà il piè del proponimento di dare o a i profani amori, o gli odi mortali bando. Et se ben succedono qui di gran miracoli, questo nondimeno di si fatte mutationi, che opera la destra di Dio, e di quel timor ruerentiale, come continuo, e raro, è perauentura de' più grandi.

Imagine di
Monferrato
& suoi stu-
pori.

Peccatori
si compun-
gono i Mo-
ferrato.

Coloro che prouauano tali insulti de' Demonij, che non trouauano nè dì nè notte riposo, piegate c'hanno le ginocchia auanti la veneranda Imagine, restati sciolti da gl'insulti diabolici, & in mezo quasi alla disperatione; hanno a ben sperare imparato.

Questi, e somiglianti stupori, che ve'issimi sono, se fossero considerati da gl'infelici Heretici, i quali non pur non honorano, ma dispregiano, e calpestano le sacre Imagini; certo è, che si mutarebbono d'animo. Et in questo proposito non debbiamo restare di narrar vn fatto per consolatione de' diuoti, & per confusione de' nemici delle sacre Imagini.

Già si sà, che l'Emoroissa, (che alcuni Beronice, & altri chiamano Marcella) toccando il solo uestimento del Salvatore, restò sanata del flusso di sangue, c'haucaua dodici anni patito. Hor racconta Epifanio nel secondo Concilio Niceno, & Nicolo di Lira, che subito che fu costei sanata, impetrò per supplica da Erode Governator del suo paese, e del castello di Paneade doue dimoraua, di poter in bronzo figurare la memoria del beneficio da Giesù Christo riceuuto. Fece

Q 2 per

S. Epifanio
Nie de Lira.
Coffantino
Ghini. Can.
Reg. del sal
matore, ne
Dialog delle
Imag.
Emorroiffa
fa statua di
di bronzo
al Signore.
Euseb. Cesa.
hif. li 8. c. 14
Niceforo Ca.
liffio libro 6.
cap. 14.
Cassiod. nel
la Tripar.
lib. 6.

per tanto fare vna statua somigliante il Sig. nostro & a pie di quella fè porre la statua di se medesima inginocchiata. Et qui volendo la Diuina pietà sua dimostrare, quanto grata gli fosse l'Imaginem sua, fè nascere a piè della statua vn'herba non conosciuta; laquale crescendo poi, & arriuando a toccar' il vestimento della statua, riceueua virtù di guarire ogni sorte d'infermità. Il che durò fino al tempo di Giuliano Apostata. Et alhora questa questo Mago, idolatra, & inimico di Christo, posta in pezzi la statua, fè riporui la sua. Et qui, oltre al confermare le cose dette, narrano Eusebio, Niceforo Calisto, & Cassiodoro, non hauer permesso Dio vna tanta sceleraggine, perche da vna fætta fa del tutto guastata. Et i pezzi della statua di Nostro Signore ragunarono come Reliquie, & riposero in vna Chiesa di Fenicia. Et noi. (per ripigliar il proposito) diciamo qui. Se l'herba, che tocca la statua di Christo Signor nostro, ha da Dio stesso tanta virtù, che sana ogni infermità; molto maggiormente debbiamo credere, che l'Imaginem sua, o della Vergine santissima, che gli è Madre, habbia la medesima virtù di sanar infermi, liberare spiiitati, & operare di ogni sorte di miracuglie.

Ne qui terminano ancora le gratie importanti di Monserrato; per cioche habbiamo per ferma relatione de gli autori Spagnuoli, & de' peregrini, che vanno, & vengono di là; Che le Cande parimenti, che o son benedette al suo sacro altare, ouero sono state accefe in honor di Maria auanti la sua benedetta Imaginem, se sono portate alle partorienti Donne, le aiurano in quei dolori vehementissimi, & facilitano il parto; & se sono date nelle mani a gl'infermi, & agonizanti, gli hanno alla sanità restituiti, & alla vita.

985.
Papa Bene.
detto 7.

Mentre il Ponteficato, per morte di Bonifacio passà à Benedetto VII. occorse in Saffonia vn gran caso, che il Tritemio porta apunto à questi anni.

Autore Tri.
temio Nau.
clero, & Ca.
niffa.

Era già stato in Magdeburg vn giouane, per nome Vdone, che trouandosi di molto rozo ingegno, e stando molto adietro à compagni nel profitto delle lettrere; nella Chiesa di questa Città, dedicata à Santi Mauricio, & Compagni, postosi in oratione, impetrò pur al fine, (per mezo di Maria, & per intercessione di S. Mauricio) da Dio, gratia di fuegliato, e docile ingegno per ogni scienza. Ma notifi, con le parole del Nauclero, che dopo il voto da Vdone fatto, la gratia nõ solo gli fù fatta, ma radoppiata con dire, che oltre a l'ingegno docile, conseguirebbe appresso la dignità del Vescouado di Magdeburg, pure che guardasse di regger bene la Chiesa à se commessa, che se facesse altrimenti, morirebbe in anima, e in corpo. Anzi di più; come la Vergine

Vergine fù principale in ottenere la gratia, così fù ella (secondo Tritemio) che in tal guisa ad Vdone parlò. *Non solum scientiæ munus tibi tribuo, sed etiam post huius Episcopi mortem, Ecclesiam Principis mei Mauritiij, tuæ fidelitati commendo; quam si bene rexeris, præmium græde consequeris, sin autem malè; in anima & corpore morieris,* Venendo adunque al fatto; inparò Vdone quanta scienza volle, & conseguì il Vescouado, ma non si poteua portar peggio in quel carico di ciò che si portò. Mancò egli al suo debito, non mancò però la Diuina giustitia del suo castigo. Perciochè ad occhi aperti di Federigo Canonico, fù dal Signore sentenziato il misero à mala morte, & presente la Gloriosissima Vergine, & S. Maurizio, con altri Santi, decollato, come i suoi grauissimi falli meritauano.

985.
Vdone, ha
scienza, &
dignità per
Maria.

Nella Boemia, fù non meno chiaro per la nascita, che per la morte, vn caro à Maria, che fù Adalberto, Vescouo poscia di Praga. Egli, succhiando ancora il latte materno, era per vna febre ardentissima ridotto à termini di morte. Il padre, & la madre, angosciosi per lui, il portarono così moriente alla Chiesa, & posatolo su l'altare di Nostra Donna; volto il priego al Signore l'auotarono, se viuea, in gratia di Maria, di farlo Chierico nella Chiesa per sempre seruita: & le parole che dissero, furono queste. *Non nobis Domine, non nobis puer ille, sed Clericus in Dei Matris honorem, portet iugum tuum, quicquid eueniat.* Nè fù espresso a pena il voto, che sentirono il beneficio. Rihebbe il fanciullino la sanità, & i parenti l'allegrezza. Et in fine, dopo c'hebbe egli età, & sapere, gouernata, c'hebbe più anni la Chiesa di Praga, morì martire.

Papa Gio. 13
& Gio. 14.
Surio nella
vita.

Adalberto
viue à Dio,
& Maria.

La Corona anco d'Vngheria cadè à questi dì, per Diuina dispensatione, in Stefano I. che fatto Christiano, diuenne predicatore, e difensore della fede nostra; per laquale anco infiniti traugli patì. Che però scorgendo l'instabilità de' popoli, & i rischi de' poueri Principi, raccomandò la salute del Reame d'Vngheria, & la sua a Maria Vergine. Allaqual' anco fabricò in Albaregale vna Chiesa per architettura, & marmi, & per splendore di sacri vasi nobilissima. In Gierusalemme, in Costantinopoli, in Roma, & ne' luoghi principali fabricò Chiese & Monasteri, & dotolli di buone entrate, e douunque stese la sua autorità, se rilucere il colto di Dio, & la diuotione della Vergine. Venne fino à termine la sua santità, che tanto era il suo donare à gl'inferni pane, pomi, ò qualche cosa odorifera, quanto il dar loro la sanità, perche il Signore nel suo buon seruo continui miracoli operaua.

Regno di
Vngheria
raccomanda
to a Maria.

Essendo assalito con guerra da Germani, se ben non mancò d'assembra

991
VNGHE-
RIA.

Vincei Ger-
mani col
braccio ver-
ginale.

Rè d'In-
ghilterra,
& sue opre
fante.

INGHIL-
TERRA.

Rè Edouar-
do ucifodal
la matrigna

Sepolto nel
tempio di
N. D.

Da l'Hist.
d'Vnoftano
Monaco di
Vuintona.
Eteluolto
come cau-
to nel giu-
rare.

sembrai pedoni, e cauallieri in sua difesa; stimaua però ogni appa-
recchio di guerra niente, rispetto alla grandissima fiducia, c'haueua
in Dio, e nella Clementissima Signora. Vergine, (diceua egli quando
moffe le sue genti per incontrar i nemici) io vi raccomando i nuoui
germi della nouella Chriftianità, piantata in Vngheria; voi li confer-
uate; crefcano al còtinuo rufcello delle gratie del Figliuolo, e Voftrè.
Valfero in fine più i suoi prieghi ardenti, che quante armi haueuano i
Germani, che gli veniuano contro; onde auuenne, che l'Imperatore
per veloci corrieri mandò ad auifare i fuoi Capitani, che lafciafferò di
far più guerra al Re Stefano. Et certo gli tornaua molto ben à con-
to, il non prouocar all'armi quello, c'haueua la Reina delle schiere de
gli Angioli in suo aiuto.

Edouardo ancora, c'haueua la corona d'Inghilterra, inuiaua ogni
fua operatione à guadagnarfene vna di gigli, e rose, che non marci-
fcono in Cielo. Nefluno fù più mifericordioso co' poueri di lui, nef-
funo più ardente nel feruigio di Dio, & le vedoue e pupilli, molto mi-
gliore, che padre, & madre lo trouauano. Era il pie del zoppo, &
l'occhio del cieco, & hauendo occhi d'Argo in mirate le altrui cala-
mità, e cuore teneriffimo in compassionarle; teneua poi l'occhio
ferrato alle proprie ingiurie, e l'cuore aperto à perdonarle. In questo
fuo ben operare, s'alzò Satan contro di lui, & gli armò la propria ma-
trigna contro; & fù per mano di ficarij à tradimento, per ordine di
quella, morto. Fù Edouardo molto diuoto della Reina del Cielo, &
lasciò ne' tempij, & oratorij, & altari testimonio di quanto le fosse
buon feruo. Et dichiarò poi il Signore, quanto gli fosse accetta que-
sta hostia al fuo santo nome immolata; perche oltre à gli altri infi-
niti miracoli operati alla fua sepoltura, forse là doue era ftato gittato
il facto corpo, vna fontana di chiare, & falutifere acque per ogn' in-
fermità. Et hebbe sepoltura doue apunto da viuo costumaua i giorni
interi ftar' in oratione; cioè nella Chiesa di Maria Vergine.

Hauueua, nel reame itelfo d'Inghilterra, la Chiesa d'Vuintona per
Vescouo vn'huomo di gran fantia, per nome Eteluolto. Questo,
com'era diuoto di Maria, così ogni fuo priego, e fcongiuro era del no-
me di Lei accompagnato. Se tal'hor era in estrema necessità di giu-
rare, doue faceua del nome santo di quella mentione, non si haueua
che dubitare, che ciò che diceffe non fosse in Cielo sottoscritto. Staua
egli vna volta à gl'offequi del Conte Gedouino, potente personaggio
di quel regno; & non hauendolo potuto trarre da certo capriccio, si
partì da lui; Io giuro, disse, o Conte per il tantissimo nome di Ma-
ria, che non si passerà senza il douuto castigo l'ostinatione vostra. Et

ecco,

ecco, fornite le parole, assagliano gravissimi dolori delle viscere, che noi diremo collici, il Conte, di forte, che fù portato à letto per morto. Hauuto poi lucido interuallo da quelli, e tornato al senno, emmendò il suo proponimento, e'l buon Prelato g'impetrò da Dio la sanità.

994

In Roma essendo mancato per morte, Giovanni Quindicesimo, gli successe vno del medesimo nome, sedicesimo nell'ordine. Sotto'l suo Ponteficato come che altri huomini per santità, e per lettere illustri fiorissero; ricordiamo però noi, come gran seruo della B. Vergine Odilone Abbate di Cluni. Egli fù natiuo d'Aruernia in Francia, & portò grido di così pietoso con poveri, che non peidonò à vasi sacri per aiutarli. Hauena tolto, nella specialità delle virtù, ad imitare la Madre benedetta di Dio. La compassione era tanto sua propria, che soleua dire, che quand'ei donesse essere condannato da Dio, egli hauerebbe voluto, che ciò fosse, per essere stato troppo misericordioso.

O. lifone,
Abb. di Clu.
ni, & sua
santità.

Quando si trouaua nel choro, considerando il beneficio fatto da Dio à l'huomo, coll'incarnarsi nel ventre Verginale, oue si cantaua quel verso del *Te Deum laudamus*, in cui son quelle notabilissime parole, *Tu ad liberandum suscepiturus hominem, non borruisti Virginitatem*; si gittaua a terra prostrato per somma riuerenza.

Se ne passano, quanto alle cose d'Italia, due Pontificati, quello di Gregorio Quinto, & di Siluestro Secondo, con la sola rimembranza de' uauagli, che patirono per la Chiesa di Dio. Ma in Chiamonte di Francia, era in grido la Santità di Bonito; che tutto volto à gli ossequi della Imperatrice del Cielo, destaua la medesima diuotione ne gli altri. Egli, poi c'hebbe celebrati, nella Chiesa di S. Michele, i notturni officij restò solo, com'era solito, ad orare in vn canto di essa; & allhora gran fauore conseguì. Apparue d'improuiso nel Tempio vn' immenso splendore, e tutto ad vn tempo vdi vn'armonia di Cielo, che lo rese attonito, & attento. Ripigliato c'hebbe animo, & alzati gli occhi in quel lampeggiare delle celesti pompe, egli riconobbe la gran Madre di Dio, accompagnata da gran numero di Vergini, & di Santi, & seruita da schiere d'Angioli senza numero. Si trassero tutti quei celesti Cittadini insieme con la Vergine, verso l'altar maggiore, & inchinato, & adorato il Santo de' Santi, alzò la luminosa faccia l'Aurora del Cielo Maria, & disse, che s'apprestasse il tutto per il Diuin sacrificio. Il che mentre si fa, uscendo tra quei superni spiriti vna voce, che chiedea, chi celebrarebbe la Santa Messa; rispose Maria, che ciò Bonito farebbe, ch'era ottimo Pastore, e suo parziale seruo. Bonito, vdito c'hebbe questo, per vergogna di frapportare se, humana

Papa Gre-
go. 5. Silue-
stro 9.
Surio in Gen-
naio.

crea-

999
FRANCIA.

Messa celebrata da S. Bonito, alla presenza di Maria Vergine, & Santi. Camiso donato da N. Dóna a Bonito.

Temerità humana castigata per ordine di Dio, da gli Angioli.

S. Bonito anco in Cielo vuol dichiarare a gl'huomini come ha la Humiltà in pregio.

creatura, a tanti Regi, & Reine, desiderò d'hauer vna profonda gloria da nascondersi, & si pose per fuggire. Ma raggiunto da i celesti spiriti, e di tutto punto di Sacerdotali vesti adobbato, conuenne celebrar Messa: & come l'vdi la Reina del Cielo, così la seruirono con reale e celeste magnificenza gli Angioli, e i Santi. Quella fornita, disparue tutta la ramanza del Cielo, & restò a Bonito quella veste Sacerdotale, che chiamiamo Camiso, donatali dalla Madre delle Gratie per ricordo del fauore da lei riceuto. Mostrasi in Chiaramonte di Francia questo sacro Bisso ogn'anno con molta solennità. E d'un candore inenabile, delicatissimo a trattare, & leggierrissimo: & habbilo chi si vuole veduto, & considerato, non sà immaginare di che materia sia fatto. Volle in processo di tempo andar a vegliar quella notte istessa, nel medesimo tempio vn Prelato c'hauetua la dignità sì, ma non la santità di Bonito, & fù così lontano da conseguire quello, che l'arroganza sua gli prometteua, che più tosto ne fù il misero da i celesti spiriti, che veniuano quella segnalata notte ad adorare il Diuinissimo Sacramento, portato di peso via. Et essendosi trouato il dì seguente su'l suo letto senza sapere chi ve l'hauesse riposto, narrò poi a tutti con rossore ciò che gli era intrauenuto, & imparò ad essere più humile, che fino a quell'hora stato non era. Si vede per tanto che la superbia volge in nuuolo di sdegno la faccia Diuina, che spira, sola benignità, e clemenza. Et che sia vero, che Bonito humilissimo fosse, oltre quel segno dell'hauerfi riputato indegno de' fauori del Cielo, morto et iandio dichiarò l'istesso.

Perche coloro, che per suo priego atteneuano da Dio sanità, o liberatione da qualunque trauaglio, se dauano voce & gloria di hauer da lui riceute quelle gratie, incontanente le perdeuano. La doue se stauano contenti (come voleua il Santo) di dare la gloria de' miracoli a Dio solo, & l'honore dell'intercessione alla Vergine, godeuano essi quelli, & se ne poteuano promettere di maggiori. Non è perciò, che l'honore, che si dà a Santi, non ridondi nell'istesso Dio O.M. ma voleua Bonito, che quà giù in terra era stato maestro di Vimiltà, seguire anco là sù nel Cielo ad insegnarci la medesima dottrina.

In Milano, città nobilissima, vna Chiesa, che in tempo del suo grà Padre Ambrosio, era capelletta, a questi dì talmente crebbe di honore, di donatiui, & di frequenza, per i miracoli, che vi faceva il Signore ad intercessione della Madre Vergine, che per ogni cato d'Italia era nominata. L'origine fù tale. Sendo riuelati da Dio ad Ambrosio i corpi de' Santi Martiri Nazario, & Celso, perche in più decente luogo gli ponesse, & hauendo egli ciò effeguito, non permise però esso, che

che il luogo del segnalato ritruouo restasse senza memoria, & che le reliquie delle sacre ceneri fossero calpestate da tutti. Però fatto alzar vn pilastro in volto fè pingere nel nicchio l'Imagine di Maria; & questa riuolci miracolosissima, & è quella c'hoggi di ancora si riuerisce con tanta frequenza, & è nel seno dell'altar Mariale. Al pilastro, aggiunse Ambrosio vna capelletta. Era poi à questi di cresciuta ad honesta grandezza, postiuua però, e senz'ordine di architettura, come la conditione de' tempi portaua.

1014
Origine
della Mad.
di S. Celso
di Milano.

Gouernando poscia la Chiesa di Dio Gio. xvi. 11. & Gio. xix. Sergio 1111. & Benedetto vi. 11. co' molti Vescouii, & con vn Rè di gran santità, fiori in ogni virtù l'istesso Imperatore Errico, diuotissimo di Maria. Gran testimonio è di questo, l'esserli di vn volere con la moglie, conseruato vergine, & dedicato fin da fanciullo insieme con la Vergine Cunegòda sua sorella, (questa fù posta nel Catalogo de' Santi) al seruitio di Dio, coll'imitatione di Maria Vergine.

Grandissime imprese fece Errico, ma fosse o in tempo di guerra, o in tempo di pace, non fù occupatione che lo trattenesse, che quãdo entrava in vna città, o castello, non si ritirasse ad orare più hore nella Chiesa.

Facendo egli sua oratione in S. Maria Maggiore di Roma, com'era suo solito quando ponea il pie in essa città, & non essendo altri seco, hebberale visione. Comparue primo il Saluator nostro, parato in habito Pontificale, come da celebrar Messa. Seguiuua S. Lorenzo, poscia S. Vicézo come Sodiaco. Appressò, la Madre di Dio, con vn' essercito di Vergini, & d'Angioli. In oltre S. Gio. Battista, co' Patriarchi, & Profeti. A questi andaua dietro S. Pietro, e S. Giouanni con gli altri Apostoli, & Euangelisti. San Stefano poi co' Martiri, & S. Martino co' Confessori. Cominciarono gli Angioli l'Introito.

visione del
l'Imp. Errico
in Santa
M. Magg.
re.

Suscipimus Deus misericordiam tuam, & mentre si cantaua, *Iustitia plena est dextera tua*; tutti, ciò facendo, che il Signor nostro, & la B. Vergine faceuano, stesero le dita, accennando l'Imperator Errico. Dopo l'Euangelio (cantato, porse vn'Angiolo il libro da baciare a N. Signore, poscia alla B. Vergine, & appressò a gli altri Cittadini del Cielo per ordine. Il che fatto, fè cenno a l'Angiolo la Celeste Signora, che porgea il libro a baciare ad Errico Imperatore ancora. Et fa questo, soggiunse Maria, perche la sua Virginità mi è à grado.

Doni d'Errico
a Nostra
Dona.

Era degno da vederli, (dicono gli Scrittori) un Calice da lui al facto Altare della Vergine donato, perche oltre all'essere d'oro massiccio, fiammeggiuansi intorno al piede le gemme pretiose, che quasi granelli di melagrane, toccauansi l'vna cò l'altra. Chi veduto hauesse

R il tem-

1013
GERMA-
NIA.

Tempio di
N. Signora
in Spira.
Tempio al
l'istessa ver-
gine in Ar-
gentina.

Mille Chie-
se erette
da Errico.

Aumento
grande di
stato ad Er-
rico Imp.
per essere
diuoto di
M. V.
Boemia, e
Borgogna
aggiunte a
gli Stati di
Errico, &
altri paesi.

Vngheria
Christiana
p industria
d'Errico.

il tempio da lui cominciato nella città di Spira, ma non fornito per interuallo di morte; haurebbe detto, che in esso voluto hauesse il fior de' marmi eletti di Grecia porre. E se ben Corrado Cesare lo ridusse a qualche perfezzione, non rispondeua però, come si crede, di gran lunga al generoso proponimento d'Errico. Era nella diocesi d'Argentina vna Chiesa dedicata a N. Signora, per il tempo meza ruinata; & per rifarla vi si pose attorno con tal'ardore, che ridottala a perfezzione, poteua si più tosto dire fabricata, che rinouata, perche dalla vecchia pianca in fuori, il tutto era nuouo. L'Imperatrice, (che in tutto era à costumi suoi conforme) nel proposito di conseruari vergine fu sì ardente, che ogni atto, & ogni parola schifaua, che monda non fosse. Ogni lor parola era in fede di Gesù, & di Maria. Non pareua vn palagio d'Imperatore il loro, ma, attesa la modestia de gli habiti, l'affabilità del trattare, e' il silentio, sembraua vn Conuento di Religiosi. Gofredo da Viterbo, suo Gran Cancelliero, affermaua, (per testimonio di graui Autori) che ben mille Chiese edificasse Errico a Dio, & alla B. Vergine, & che le dotasse, quasi verginelle, di dote conueniente. Nè perche tutto fosse volto al colto di Dio, restò perciò di trattare con singolar giudicio le cose della pace, & della guerra; onde chi consideraua ciò che fece col'armi, credeuasi, che mai se non l'armi, & le guerre, trattato hauesse. Nò conobbe altra ragione di stato, che farsi propitio Dio, & amica la Vergine, e trouò che fondando nel colto Diuino ogni suo dissegno, conseguì per più cortata, & più sicura via quello, che i Politici ricordano tato, la conseruatione, cioè, & l'aumento dello stato. Et questo colto, e diuotione, certo è, che causò, che Errico nò pure non perdesse vn palmo dello Stato, che lasciogli, nè discreditasse vn punto della riputatione sua, ma gli fece guadagnar'anco appresso la Boemia, & la Borgogna, e tutta la Germania, & la Gallia, & l'Italia gli si refero di quella maniera foggette, che nessun'altro Imperatore nè prima, nè dopo tali le ritrouò.

La conuerzione istessa del regno d'Vngheria alla fè di Christo, se ben ha il Re Stefano in gran parte autore; nondimeno a chi ben vi pensa, parrà di communicarne la sua parte di lode ad Errico. Percioche hauendo l'Imperatore dato al Rè Stefano la sorella Sifella per moglie, che religiosissima Prencipeffa era, si può dire che gli ponesse la benedittione dentro le porte; di sorte poi, che tra l'opra di quella, & la sua, con ampia fora entrò poscia la Chriustiana Religione nella Vngheria tutta. Che già si sà bene, che gli Stati si vanno regolando con la norma, & essemplio di ciò che veggon non solamente fare, ma piacer'ancora al Prencipe. Potèua dunque con ragione vantarsi Errico,

eo, che con la Religione hauesse acquistato stato, vbidienza, & reputatione; & dire anch'ello; *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.*

In Ibernia la ritirata, che fè Fiacrio, huomo nobile, & pio alla solitudine, causò molto aumento alla diuotione della Beata Vergine, perche trattosi a Melda, doue habitaua Farone Vescouo impetrò da lui luogo, da fabricarui vna Chiesa, & spedale nel solitario luogo. Non hauendo però il modo di poter dare a quei, che veniuano qualche rinfrescamento, addimandò al Vescouo tanto terreno, che potesse cauati gli alberi, farui vn'orto. Farone gli assegnò tanta terra quanta egli potesse col ferro mouer in vn giorno. Impetrato questo, tornò a l'heremo, & preso dopo l'oratione il suo bastoncello, se l'andò strascinando dietro in quel circuito di bosco, che a lui parue più a proposito, & ne seguì questo miracolo, che caderono tutti gli alberi a terra, & restò quella habile a lauorarsi. Soprauenne a tale stupore vna femina, che non hauendo giudicio, nè discorso da conoscere l'opra di Dio, fgridatolo, che ciò coll'arte diabolica facesse, andò a farne confapeuole il Vescouo. Fiacrio, che tutto pace, e tutto vbidienza era, lasciata l'opera, si pose a sedere tutto melanconico sopra vn fasso. Et ecco nuouo miracolo fa Dio, che s'arrende il fasso, e presa forma di seggia, anco la comodità di porui i gomiti vi stampa in esso. In questo sopraui il Vescouo Farone, & hauendo il miracolo dello scalzare suellere gli alberi, & del fasso veduto, chiaritosi chi Fiacrio, & chi la femina fosse, confermò al Santo la donatione fattagli, & glie l'accrebbe ancora.

Surio nella
vita di S.
Fiacrio, in
Ag.

Se piacque alla diuina Maestà ciò che parlò la mala femina di Fiacrio, si può conoscere da questo, che se ben la Chiesa di nostra Signora fu visitata da tutti, quante donne però veniuano al monasterio, trouauano vna segreta forza, che le tratteneua che non poteuano entrar in esso. Anzi che sendo diuulgata tale marauiglia ne' paesi intorno, nè prestandoui vna gentildonna fede, per prouare se così era, vi spinse in esso la fanciella. Il che fatto, sentì subito l'ira Diuina sopra di se, perche nell'istesso sforzo ch'ella fa, si sentì piagar vn'occhio, & lo perdè affatto, & la serua come senza colpa ch'era; n'andò anco senza pena.

Nella Francia il Vescouo d'Amiens facena di grand'aumenti al sacro colto. Hauena già suo Padre, comè infiammato nella diuotione Verginale, impiegato il meglio de' beni suoi in Chiese, Monasteri, spedali, & luoghi pij d'ogni sorte. Il figliuolo, che andaua dietro all'orme sue, non pur riparò la Chiesa, e'l Monastero della B. Vergine

FRANCIA.

1019
FRANCIA.Godefrido
ristora il tē-
pio di Ma-
ria di No-
uigento.

di Nouigento, che ruinata, e dotò lo spedale de' poveri ch'era in miseria: ma hauendo poste in fine le spalle sotto'l peso della prelatura del luogo medesimo, feceui ancora benefici singolari. Videsi alhora quanto importaua vn buon capo, perche quel Conuento ch'era già habitato da quattro o cinque soli religiosi, & che nel restante era fatto habitazione di buoi, e caualli, sotto'l gouerno di Godefrido, (che tal'era il suo nome) fù ripieno di huomini Santi, & fatto, per modo di dire, ricetto d'Angioli. Il simile auenne dello spedale; perche la carità, con laqual questo Abbate gouernaua i pouerelli, trasse molti a venire a lui per essere sanati. Vi furono due ricchi Abbati, che lasciate le loro Badie, vennero a viuere sotto l'vbidienza sua. Tanta in somma era la fama di quest'huomo, & de' miracoli che nostro Signore operaua in lui, che d'ogni banda veniuano persone per hauere la benedittione sua.

N. Dóna di
Soisons fa-
mosa p mi-
racoli.

Mentre fassi concorso in Nouigento al Monasterio di Godefrido, anco in Soisons, (per causa de' miracoli che operaua Dio auati l'Imagine di Maria) si era fabricato vn nuouo Tempio. Anzi che vogliono che questa diuotione di Soison fosse vna delle maggiori per i miracoli & gratie, per donatini, & per frequenza, che hauesse la Francia. Quiui essendosi trouata, con molti altri peregrini, Viuetta gran Signora Francese, con tre sue figliuole già da marito, mentre orauanti l'Imagine, si fente tocca nel cuore da diuina spiratione, di lasciar il mondo, & g' à ch'era sciolta dal legame di matrimonio, di cōfagarfi a Giesù Christo. Era presso il Tempio della Vergine, vn Monasterio di sacre Dóne, quale trouò essere à proposito per lei, & per fare anco le tre sue figliuole, ch'erano de' medesimo animo, spose del Signore. In questo ricorse ella per consiglio all'Abbate Godefrido, & quanto quello le insegnò, tanto fece. Prese per tanto, con le figliuole, anco Viuetta il sacro velo, & di patrona ch'era di molta giuridittione, e ricchezze, si sottomise ad Ogina Badessa.

Viuetta ma-
trona Fran-
cese, & sua
pia risoluzi-
one.

Poteuano a quel tempo, che più semplice era il mondò, le Monache vscite del Conuento, per loro affari, (di licenza però delle Superiori) & molte sante suore andauano ò componendo paci, o visitando infermi, & agitando per se medesime le bisogne del Monastero. Non hebbe apena hauuto Viuetta l'habito sacro, che la Badessa l'inuio in Germania per alcune occorrenze. Or bisognando ella passare presso Nouigento, l'hebbe caro per visitare la Chiesa di Nostra Signora, & il padre spirituale Godefrido. Torcendo per tanto, ma poco la via, andò a quella diuotione, & conferì con lui gl'affari suoi. Spedita di questo, & messasi in camino, entrò senza sospetto alcuno in vn bosco.

Et

Et ecco se n'escano delle spissure di esso più masnadieri, che presi à caualli, hauendo legati quãti erano con Viuetta, e saccheggiano l'apparecchio col quale andaua, a pena ne campò essa sola. Non sapendo per tanto l'assitta d'ona, che farsi, hebbe a gratia di tornarsene a Nouigento. Et raccontato il tutto com'era passato a Godefrido, egli l'effortò à darsene pace, e sperar bene, e starsene iui fino che qualche buon'opra per lei fatto hauesse. Ma ella non pigliero, disse, cibo, nè mi darò al sonno, s'io non sò prima ciò che sia della mia compagnia auenuto. In tanto gli assassini haueuano quà, e là per vna grotta legati gli huomini, & posta la robba, & i caualli in sicuro.

Godefrido, à cui pesaua il male altrui, andò auanti la miracolosa Imagine di Maria, & orò, & pianse; & l'istesso fece Viuetta ancora. Et ecco vna di quelle gratie, che fa Dio, quãdo di cuore glie le chiegiamo. Orauano questi, & quelli erano scatenati, e slegati; & non vedeuano da cui, se ben s'imaginauano che altro che Dio potera fare questo. Non finì dunque il priego, che fur liberati tutti. Et hauendo questi superate gran difficultà, perche era di notte, & cattiuu, ed intricata la strada, giunsero pur al fine con la scorta di Maria, a Nouigento. Quando la tribolata donna gli vide, hebbe à macare di allegrezza: & alzando gli occhi, & le mani al Cielo, ne ringratiò Dio, & la B. Vergine.

Volendo poi fare Godefrido compita, a suo potere, la consolatione, postosi a cauallo, andò a trouare gli assassini (ecco fiducia in Dio) per operare, che i caualli, i denari, & le robbe gli restituissero: ma non gli trouò punto a questo fare disposti. Non sapeuano essi ancora de' prigioni slegati, e campati diuinamente. Per ricordo adunque, che delle loro, dello stretto conto, che Dio addimanda del prossimo danneggiato, & della seuerità della Diuina giustitia con gli ostinati; nulla fece, & si trouò hauere cantato a sordi. Di più, andarono alquanti di essi alle grotte, dou'erano legati i prigioni cò animo di scannargli, così erano dall'humanità lontani. Ma quando si auidero, che i prigioni era fuggiti via tutti, non sapendo chi hauesse fatto questo, & sospettando di qualche gran cosa, parue che si humiliassero alquanto. Osseruato anco, come scintillaua ne gli occhi del seruo di Dio nõ sò che di virtù, & vn raggio di straordinario potere; vennero al fine in deliberatione tutti di compiacerlo. Presse per tanto per la buglia le caualcature rubbate, & caricatele di quegli arnesi, che teneuano apparecchiati per distribuire, il tutto (da vn coltello in fuori, che si scordarono) restituirono à l'huomo di Dio fedelmente. Tornato poi con le acquistate robbe a Nouigento, quãdo da Viuetta, & da i suoi

FRANCIA.

Viuetta Monaca presa da gl'assassini.

Con l'oratione fatta a N. Donna di Nouigento, impetra si liberà a prigioni.

Godefrido rispettato da masnadieri, e perche.

com-

1022
BAVIERA

compagni fù veduto, nõ fù chi tenesse le lagrime di allegrezza ; perche in quella sua andata fù stimato, che si hauesse posto in vn rischio gradissimo della vita col voler trattare di restituzione d'vn buon botino, con mafnadieri. Ciascuno per tanto si pose a ringratiarne Dio, & la Madre fantissima.

Sur. in vita
S. Goth. Ep.

In Bauiera, Gotardo Vescouo Ildemense, con le facultà di Gunterro, ch'era vno de' Signori della religiosissima casa di Bauiera, fù ristorato, o più tosto rifatto di nuouo il Tempio, che gli antichi haueuano a Maria, & a S. Epifanio Vescouo di Pauiā edificato. Non è marauiglia poi se Dio fauori con miracoli, e gratie la Chiesa della Vergine Madre, perche come che sia liberalissimo con tutti il Signore, dona però a piena mano i suoi tesori a diuoti di quella.

Matrona
Mindese ot
tene la fa
nita della
nipote.

Ricorda vn contemporaneo del Santo, ilqual anco scrisse la sua vita; come trouandosi in grande angoscia vna Matrona Mindese, perche vna sua nipote da marito staua per improviso accidente in punto di morte; andò all'altare della B. Vergine, & vi fece le sue orationi. Con quelle ne andarono anco lagrime, sospiri, & voti di più sorte appresso. Et ecco, che ritornata a casa, ritrouò che la fanciulla, già data per disperata da' Medici, haueua recuperata la sanità.

Ereberto
Vesc. auisa
ro da M. V.
della fabri
ca d'vn Te
pio.

Anche Ereberto Vescouo di Colonia, ilqual ad effetto d'alzare, & adornar vn degno Tempio alla medesima Reina, haueua dall'Imperatore impetrato molti beni, & possessioni, nel tempo istesso pensaua di vn sito, che fosse più alla sua diocesi commoda, & opportuno. Et mentre con orationi, e digiuni procura di sapere in questo la diuina mente, vede auanti di se vna notte la Clemētissima Signora, che così gli parla. Ecco, Ereberto, c'hai messaggiera del volere di Dio la Madre istessa di quello, che son'io. Sappi dunque, che sono essaudite le orationi, & graditi i disegni tuoi. Và dunque al Castello Diuitese, & purgato che tu l'habbia dalle diaboliche superstitioni, e da i vestigi della vecchia idolatria, fabrica in esso vn Tempio al nome di Giesù Christo, & mio, & di tutti i Santi insieme; Percioche è mente del mio e Figliuolo, e Dio, che doue ha già abbondata la malitia, & l'iniquità, & doue sono state l'arti del diauolo in fiore, iui fiorisca la iustitia, s'alligni la carità, e con larga vena scaturiscano acque di gratie. Così Maria. Ereberto pensando e ripensando alla maestà dell'apparitione, all'altezza delle parole, & al soauo gusto, che nell'anima gli era rimasto; non vide causā di più stare su'l dubbio. Andò dunque al sopradetto Castello, purgollo benissimo dalle memorie de' Pagani, e benedetto il sito da lui scelto per quell'affare; pose del Tempio i primi fondamenti, & fece di vn'ampio Monasterio

Tempio fa
mosonel ca
stello Diui
tese.

l'istesso

l'istesso. Furono queste due fabbriche ridotte al fine con molta prestezza, rispetto alla grandezza, & magnificenza loro: & non ostante, che da prima cadesse giù di essa vna gran parte, & fosse uia a rifarla bisogno di molti giorni; l'ardore nõdimeno, & la sollecitudine del Vescouo, superò il tutto.

Fornita la Chiesa, & volendo Ereberto, che nel mezo di essa, nell'alto della Capella maggiore, si ponesse, come si vfa vna grã Croce; nõ trouauano i maestri legno, che à lui sodisfaceffe. Et in questo, mentre s'apparecchia la mensa in vn giardino pieno di bellissimoi alberi, ne venne al Vescouo veduto vno, che volgendo diritto il tronco al Cielo, spargeua poi due larghi rami in forma di Croce. Quello, come apparecchiato da Dio à questo effetto, hauendo 'i fatto lauorare, e polire, e porui del Signor nostro Crocifisso l'Imagine, al dissegnato luogo fece porre. Di maniera, che non era quasi luogo in Germania, doue o la magnificenza de' Prencipi, o la diligenza de' Pastori, insieme con la pietà de' popoli, non alzasse qualche honorato testimonio di diuotione à Maria.

In Inghilterra era ne' precludij delle sue virtù quel Dunstano, che fù poscia Arciuescouo di Cantuaria. Lasciamo le cose, che precorsero il suo nascere, le quali dimostraruano, che donaua Dio vn gran lume alla Chiesa. Lasciamo parimenti, che i patenti, i quali lo riconosceuano dalla Mariale intercessione, à Maria subito nato l'appresentassero, & nella Chiesa di quella l'offerissero perpetuamente à Dio. Et diciamo, come tenendo già la Mitra in capo di quella Chiesa, e hebbe da Maria vno de' singolari fauori, che riceuette giamai alcun diuoto suo.

Essendo egli andato à far oratione di notte, com'era solito, nella capella di Nostra Signora, quella, accompagnata da più celesti Verginelle, & del suo manto di stelle vestita, si degnò di farsegli incontro, & di dargli vn saggio delle musiche di Cielo. Et ecco mirabil cosa, che stando l'Imperatrice Maria nell'eminente di sua Maestà, & Dunstano con l'orecchie attente, due Damigelle Celesti si fecero auanti l'altre, & cantarono, con quella soauità, che noi potiamo immaginarci, quell'Inno di Sedulio, che comincia così.

Cantemus sociæ Domino, cantemus bonqrem,

Dulcis amor Cbristi personet ore pio.

Et mentre questi due versi erano à pieno choro da tutte le Cantatrici di Cielo cantati, le due prime seguittauano, à due versi per volta, l'Inno tutto del Poeta istesso.

Primus.

1022.

Albero nato à far vna Croce d'vn pezzo.

Da' Hist di Osberto Monaco, nella vita di S. Dunst.

*Primus ad ima ruit magna de luce superbus :
Sic homo cum tumuit , primus ad ima ruit.*

Cantemus, &c.

*Vnius ob ueritum cuncti periere minores :
Saluantur cuncti unius ob meritum .*

Cantemus, &c.

*Sola fuit mulier , patuit qua ianua letbo :
Et qua vita redit , sola fuit mulier .*

Cantemus, &c.

*Frater iniquus erat , Iustum qui perculit olim
Damnator Christi frater iniquus erat .*

Cantemus, &c.

*Transitus ille monet , quid prima amisit origo ,
Quid ventura parant , transitus iste monet .*

Cantemus, &c.

*Arca leuatur aquis , homines ne perderet aquor :
Ne pereant homines Arca leuatur aquis .*

Cantemus, &c.

*Sume , Pater , populos pro nati vulnere cunctos ,
Cum Christum tradis , sume Pater populos .*

Cantemus, &c.

*Hestia summa Patris tacitis signata figuris
Quam referat Christus , hestia summa Patris .*

Douendo desiderarsi da le persone pie , ma che non fanno di lingua Latina, che i sopraposti versi fossero portati in lingua Italiana, ha sodisfatto à questo la lingua traduzione verso N. Signora, & il valore del Sig. Giulio Strozzi con la seguente Parafrafi Toscana .

*CANTIAMO, o Verginelle , e in bocca pia
Suonin gli honori dell'amato Sposo ;
E di Dio la gran lode a Dio si dia .*

*Dal sommo Ciel nel Tartaro profondo
Lucifero superbo in prima cadde ;
E l' Huomo al reo simil rouina al fondo .*

Cantiamo, &c.

*Del primo Genitor il fallo indegno
Rei ci fè tutti : e del secondo il merto
Salui c'innalza al sempiterno Regno .*

Cantiamo, &c.

Fus

*Vna Donna al morir ci aprì le porte;
Ma il pianto d'Eua in allegrezza torna
Donna, che ti diè vita, e uccise Morte.*

Cantiamo, &c.

*Dalle fraterne insidie hebbe il primiero
Giusto la morte; e da fraterno inganno
Christo tradito al Ciel c'apre il sentiero.*

Cantiamo, &c.

*D'Abel la morte al Genitor la pena
Mostrò, cui lo dannaua il primo fallo;
Ma la morte di Christo a Dio ci mena.*

Cantiamo, &c.

*L'arca, nuota nell'acque, acciò non resti
Spento l'huomo dall'acque. In più bell'arca
Di seno verginal vita si desti.*

Cantiamo, &c.

*Deb la piaga del Figlio a tante piaghe
Ritroui, o sommo Padre, ampia salute;
Onde la sua giustitia in lui s'appaghe.*

Cantiamo, &c.

*Ecco l'hostia innocente, o Padre; e quella,
Che figurasti in mille modi, e mille,
Vittima è Christo a te sì cara, e bella.*

Cantiamo, &c.

Ecco, che ha fatto vero, con tal' essemplio, Nostra Signora, ciò che dice di lei il B. Efen Siro. cioè, *bonorum Poetarum esse Magistram*, & che le piacciono quei ottimi versi, che la pietà de' buoni Poeti Christiani va ogn'hor componendo. Volontieri habbiamo donato questi versi bellissimi in gratia del Lettore diuoto di Maria, & più volontieri anco haueuissimo donato il rimanente, se non fossimo stati trattenuti prima dal gran numero di essi, & poi da quel rispetto di non parere, che à bello studio noi inseriamo le fatiche de' gli altri. Quelli & altri versi, & prose ancora di Sedulio, sono registrate nella Biblioteca de' gli antichi Padri; il che appunto è bene di auisare, perche si sappia, non trouarsi queste ricche gemme per tutto. Trouiamo, che questo Christianissimo Poeta è fiorito (secondo Giouanni Tritemio) ne gli anni del Signore 430. & fù natiuo di Scotia, & religioso di grã lettere, & d'ottimi costumi. Per l'eccellenza de' concetti la S. Chiesa li serue souente de' versi di Sedulio, come oue dice *Salue sancta*

S *Paréns,*

1077
INGHIL-
TERRA.

Parens, enixa puerpera Regem: & in quel Responsorio; *Gaudia Matris habens cum virginitatis honore: Nec primam similem visa est, nec habere sequentem.* Et in quell'antifona; *Sola sine exemplo placuisti.* Senza che quell'Inno del Natale di Christo;

S. Chiesa
in più luoghi
si serue
de' versi di
Sedulio.

A solis ortus cardine, &c.

è pure di Sedulio: Questo grandissimo priuilegio hanno dunque i Poeti Christiani, iquali non vanno solamente in Parnaso per acquistar ricca vena di dire, ma con più sano giudicio ricorrono à Dio benedetto ch'è il vero fonte Castalio, onde, (dopo David, & gli altri Poeti Hebrei) hanno i Giuuentij, i Prudentij, i Paolini, & altri Poeti fanti beuuto: Che i lor versi, & le Canzoni loro spirituali, sono da i celesti Musici, & dalle Damigelle del Paradiso cantate.

In Vngheria altrettanto era nominato Girardo Sagredo Nobile Vinitiano. Questi prima Canonico di S. Marco, fu poscia eletto Vescouo di Cannadio in Vngheria. E Cannadio Città, pressò i confini della Transiluania, su'l fiume Lippa. Dimostrò Girardo di esser seruo ardentissimo di Maria; perche non contento di ciò che faceua egli, poneua ogni studio affinche tutti si accendessero di queste sante fiamme. Teneua di continuo nella Catedrale, acceso sopra l'altare della B. Vergine il lume, & due huomini erano deputati à fare, che nè le lampadi, nè l'incenso mancasse giamai, che ardesse ad honore di quella. Ogni sabbato andaua alla stessa Capella di N. Signora, & vi celebraua con molta solennità l'ufficio di noue lettioni. Gli altri giorni, fornito il Matutino, andaua a l'altare istesso, con la sacra pompa, & lodaua in Lei l'Altissimo Dio. Le medesime maniere di honore, dopo l'Vespro ancora serbaua. Non negò giamai seruigio, e gratia, che in nome di Maria gli fosse chiesta. Soleua dire, che accettaua di buon cuore per figliuoli coloro, che hauessero Lei per Madre: & perdonaua ogni fallo, quando per il nome di questa benedetta Signora, gli era fatto parola di remissione. S'intenda però questo sobriamente, & de' falli minori: & se de' maggiori, non almeno troppe volte replicati. Che per altro farà sempre vero, che chiunque castigherà secondo il demerito i delinquenti, si gratificherà il Figliuolo, e Dio, & la Vergine Madre.

Egli fu autore pressò gli Vngheri, che si chiamasse Maria di titolo di Nostra Signora: & di qui auuiene, che le monete d'oro d'Vngheria, tenendo da vna banda la figura di Maria, vi hanno queste parole intorno; *DOMINA VNGARIAE.* Formò anco Girardo vn Decreto, che chiunque nel nominar la B. Vergine, hauesse il titolo di Signora tacito, douesse col piegar le ginocchia à terra commendare
tal'

ca l'ommissione. Il Re Stefano Santo, mosso e dalla propria pietà, & da i ricordi di tanto Prelato, chiamò l'Vngheria tutta, Famiglia di Maria.

Venuto poi tempo, che il Signore chiamò à se il detto Re, si vsurpò questo Regno vn pessimo Tiranno, per opera di cui fù Girardo da empie in un prima tempestato con sassi, & poi con vna lancia trafitto, e morto.

In Roma cominciarono, (morto Papa Giouanni dici nouesimo) gran confusioni, che per più di vent'anni durarono, & lo scisma nauou per il Pontificato, non terminò sì tosto. I Papi, secondo che son nominati in questo corso d'anni, sono Benedetto IX. Romano: Siluestro III. Romano: Gregorio VI. Rauiignano: Giouanni ventesimo: Clemente II. di Salonia: Damaso II. Buiaro: Leon IX. d'Alfatia. Ma perche non si trouano di questi torbidi tempi cose memorabili per il proposito, bastando l'auer gli accennati per tener il filo dell'ordine, passiamo à quello, che per noi fa.

Circa il Pontificato dunque di Leon IX. nacque, nel giardino della sacra Poesia, il bellissimo Cantico SALVE REGINA, in lode di MARIA Vergine. L'Autore, che in vece del Lauro della terra, crediamo che goda hora i Gigli, & le Rose del Cielo, è Ermano Contratto. Questo fù prima Conte di Verringhen, poscia Monaco Sangallense; & auanzò di gran lunga con lo splendore della virtù, la chiarezza del sangue, perche fù inlieme e nobile e letterato, & pio. Era impedito delle membra, & però fù detto Contratto. Fù Historico & Poeta famoso, & scrisse cose, che spirano tutte vn gran gusto delle cose di Dio. Non si può lodare la sua SALVE à bastanza, laquale piena di pietosi affetti, & cospersa dell'Ibla del Paradiso inuita il Cielo à fauorire la Terra, & la Terra à salir al Cielo. Sono circa seicent'anni, che si canta; & dopo che uscì dalla penna d'oro di Contratto, è stata con singolar' applauso cantata dalla Chiesa vniuersale, nè finirà di cantarsi, se non finiscono queste sfere di mouersi. Questo faceua in Germania vn Christiano Poeta, & Oratore.

In Italia, Pietro Sacerdote Rauiignano, campato di fresco di gran fortuna di mare, per intercessione di Maria, sciogliendo il voto da lui fatto edificò la Chiesa, & la Badia di Porto in Rauenna. Questa, essendo passata alle mani de' Reuer. Padri Canonici Lateranenli, è stata, & e tuttauia Seminario d'huomini virtuosi, & chiaro ornamento della città di Rauenna.

Era famosa, tra le diuotioni d'Italia à questi dì, quella della Madonna di Tremiti, & per l'origine, che non fù senza miracolo, & per

Monete di oro d'Vngheria col l'Imagie di Maria padrona di ql Regno.

Papa Bene detto 3.
Siluestro 3
Gregor. 6
Gio. 20
Clem. 2
Damaso 15
Leon 9.

1048

Salue Regi na da chi composta.

1019
ITALIA:

aumento, che fù tanto (per testimonio del P. Benedetto Cocorella, c'ha descritto il fatto) che oltre alle molte limoline cotidiane, castelli, ville, e campi molti possedeuano. Il tempo de' gli aumenti, & del passaggio che fè il gouerno di questa Chiesa dall'Eremita primo istitutore à Cisterciensi, & lo spoglio, che fecero della Chiesa, & dell'Isola i Corsari, & l'uccisione de' Religiosi da essi fatta, non è descritta da alcuno; però contenti dell'accennare la fama in che era à questi dì, à dire dell'origine miracolosa del sacro luogo passiamo.

Isola di
Tremiti co-
mincia ad
essere fa-
mosa.

Giace in vn seno del mare Adriatico, non lunge dal monte Gargano, (famoso per l'apparitione dell'Arcangiolo Michele) vn'Isola, che anticamente Diomedea, per hauerui regnato Diomede chiamato, & hora di Tremiti vien detta. Quiui essendo morto, & sepolto il Re Diomede, furono col suo corpo, anco la sua corona, e i suoi tesori sepolti, nè se ne sapeua nouella. Hauera in questi giorni il suo ricetto vn'huomo di Dio nella parte manco seluaggia di essa, & essendosi vna celluccia fabricata, faceua poi in vna picciol Chiesa, dedicata à san Nicolò, le sue orationi. Del resto non vi habitauano in Tremiti se non pessimi huomini, ladroni, e corsari; i quali poi c'ha-

Tremiti ri-
cetto già
di Corsari.

ueuano corseggiato quelle riuere là intorno, ritornauano carichi di preda à Tremiti à mettersi in sicuro. Questo Eremita stando vn giorno in oratione, vide in tratto di mente la B. Vergine apparirgli, & dire. Sù, togli il ratto in mano, e v' à cauare nel tal luogo (e disse quale) che vi trouerai vn gran denaio; e con quello nauigando à Costantinopoli, comprerai tutto ciò che fa mestiero per fabricar quiui vna Chiesa al nome mio. E detto questo disparue. Il Solitario dubitò molto se fosse da prestar fede à si fatta visione, quando che sapeua gli inganni diabolici essere vari, e molti, & non ne fece altro. Gli apparue per tanto la B. V. la seconda volta, ma con sembiante alquanto corrucciato; & riprendendolo, gli disse, che non indugiaste à fare il suo comandamento. Et in quel punto leuatosi dall'oratione, andò col fer-

La B. Ver-
gine inseg-
na i tesori
di Diome-
de ad vno
Eremita.

ro à cercare e cauarè, doue da Maria gli era insegnato, e trouò in vn' antichissimo sepolcro, con le ossa di Diomede, la sua Corona, & gran numero di monete d'oro, & d'argento in più vasi. Si gittò al' hora l'Eremita à terra, & rese quelle gratie, che seppe, & che puote alla Reina del Cielo. Apparecchiato poscia vn legno guernito di tutto punto, nauigò à quelle parti, doue sapeua di trouar ogni materia necessaria al fabricare, & hauuto col denaio il tutto, ritornò lieto à l'Isola. Quiui disegnatò il Tempio, come con miracolo fù trouato il denaio, così fù con miracolosi effetti alzato, & fornito. Alla fama non solo della ricca, e bella fabrica, ma de' sacri prodigij, che quiui da

Dio

Dio operauasi in gratia della Vergine, concorreuano genti da ogni lato, e gli infermi trouauano in esso la sanità, & i tribolati rifugio. Crebbe con le gratie i donatiui ancora, & auenne, che risuonando tutti quei lidi intorno del nome di Giesù e di Maria, l'Isola, che prima era solo ricetto di corsari, venne ad habitarfi, e'l luogo diuenne bagno d'infermi, & albergo di santi. Prestò l'Eremita istessò occasione di frequenza, e di lodi, perche fatta istanza al Pótefice, che degnasse mandar operati in quella nouella vigna, hebbe da sua Santità Religiosi di nota bontà.

P. Bened.
Cocor. in
hillo. Fre-
mit.

Fiori à questi di il B. Pietro Damiano, di cui à ragione si pregia la Città di Rauenna, & fù de' gran Diuoti di Maria, (come dimostrano l'opere sue) che sieno stati à suo tempo. L'ufficio della Madonna, che poi del 1094. in Chiaramonte fù da Urban II. comandato à recitarsi, già alquanti anni, prima era solito dirsi nel Monasterio Gamugense, si come è palese per il caso, auenuto al B. Pietro Damiano stesso. Era vscita legge in esso conuento, che presso l'Officio del Signore, anco quello della Madonna in choro si recitasse. Et essendosi questo buon istituto tre anni di lungo serbato, vinse poi la lingua d'vn Frate loquace à farlo tralasciare. Et alhora per il Monasterio cominciarono talmente le cose à gir male, che tra per incendi, tempeste, vermi, siccità, enemistà ancora tra lor medesimi, erano andate quasi all'ultima ruina. Furono sì pazzi alcuni di loro, che credendosi, che fosser cagionati tanti mali da forza di male, andarono à trouar l'Imperatore, perche facesse in quel paese fare vna seuera inquisitione di streghe, & Maghi. E pazzi diciamo, non perche tai mali non possano (quando Dio lo permette) i Malefici caufare; ma perche tralasciarono di scrutinare prima ciò che mancato essi propri à Dio, & alla B. Vergine haueuano. Non valse per tanto quella ricercata de' Malefici punto, che le cose andauano di male in peggio. Vanno costoro à consultarfi col Beato Damiano Cardinale, & egli (informato del tutto) lor rispòde; Che à ragione patiuano essi questo, perche la diuotione di Maria, che pacifica il tutto, si haueuano gettata dietro le spalle. Et sono a punto parole sue queste; *Meritò illa passos esse, quod Imperatricem pacis abiicissent*. Toccata c'hebbe l'huomo diuino à questa maniera loro la piaga, si gittaron essi tantosto à terra, e confessato esser vero questo, stabilirono di non tralasciar mai più l'Officio della Madonna. Ilche hauendo effeguito, assai tosto cessarono i tranagli del conuento, & di quegli impoueriti Religiosi. Meglio è dunque (come dice il Sanio) il non fare il voto, che dopo fatto gittarlosi dietro le spalle.

Quest Of.

1074.
FIANDRA.

Officio della Madonna, in quant' a cōuetudine hoggi.

N. Donna di S. Odemaro, & bel caso occorso nel suo Monastero.

Nuoua foglia di lodar Maria con cinque Salmi, che cō le prime lettere, leua no il suo nome.

Rose nate nella bocca, occhi, & orecchie di Ioscione morro.

Quest'Officio della Madonna è fatto hoggidì così ordinario di recitarsi non solo tra Religiosi, ma ancora tra Huomini, e Dōne d'ogni sorte, che a pena se ne trouerebbe persona, che sappia leggere, che appreso se non l'habbia, & no'l reciti qualche volta, che le occupationi grauiissime no'l trattengono. Et ha fatto vedere in fatti la Benignissima Reina del Cielo, di hauerlo molto accetto; come si vide nel fratello del Rè d'Vngheria, à cui degnò farsi vedere, & dar auiss di salute; nel Beato Giacopo Vinitiano de' P. Predicatori, che per tal diuotione s'affinò nell'opre di pietà; & in Elisabetta Reina di Portogallo, che per testimonio di Pietro Perpignano, colmò, coll'Officio di M. V. gli altri suoi essercitij di pietà. Quando apunto i sopradetti Religiosi sentiuano in Italia il castigo dell'intralaasciato Officio di Maria Vergine, altri nelle Prouincie della Fiandra godeuano ampio guiderdone, dell'hauer aggiunto lodi à lodi. E l'Artesia è vna delle ricche prouincie della Fiandra, di cui è città di qualche grido S. Odemaro. In essa è vna Chiesa dedicata à nostra Signora, & ha il Monasterio, doue viuono molti Religiosi, che si chiamano di S. Bertino. Vno di essi, che si chiamaua Ioscione; per la singolar sua diuotione verso Maria, s'imaginò vna nuoua sorte d'Officio, ouero di lode, con laquale, in honore di quella, da ogni lettera del nome suo, vn Salmo, da quella lettera principiante, recitaua. Dopo scritto questo di Ioscione, hauendo letto ciò che scriue dell'istesso Gio. Molano; ne' Sati della Fiandra, ho trouato, non esser inuentione di lui i detti cinque Salmi, comincianti delle lettere del nome di Maria, ma sì benedicalcuni diuoti Huomini Gierosolimitani. Sono i Salmi di questa Diuotione, il Magnificat, l'Ad Dominum cum tribularer, il Retribue, l'Inconuertendo, & l'Ad te leuaui, con vn'Aue Maria auanti ad ogn'vno de' cinque Salmi. Auenne la notte di sant' Andrea Apostolo, che sendo tutti i Monaci nel choro per recitare il Marutino, prima che lo cominciassero, il Prelato andò riueggendo amendui chori, per chiarirsi se alcun Monaco si fosse scordato nel letto. Et veduto mancarui Ioscione, ch'era apunto suo fratello carnale, presa la lucerna, andò alla sua cella per destarlo, & lo trouò morto. Di più, trouò, che nella bocca era nata vna vermiglia Rosa, vna per ciascun'occhio, & vna per ogni orecchia; tanto che in tutto erano cinque. Et ciascuna haueua notato il principio del Salmo, che alle cinque lettere del nome di Maria rispondeua. Veduto sì gran miracolo, andò à riferirlo à suoi Padri, & quei concorsi à sì fatto stupore, non si poteuano satiare di mirar' e rimirare le sacre Rose, trouate nel verno, & nate con tale marauiglia nella bocca, ne gli occhi, & nell'orecchie d'vn morto. Hauèdo poi

poi dato auiso del tutto al Vescouo della città, quello ci venne con la sacra pompa, & in compagnia co' Monaci si trouò per leuare il corpo del caro seruo della B. Vergine. Per far questo più commodamente, mètre vuol leuargli la Rosa della bocca, che teneua stampato nelle sue foglie il Magnificat; trouò ch'ella venne quasi via da se, & era così fresca, come se l'hauesse alhor' alhora colta dal rosajo. Le altre quattro, subito leuate via da gli occhi, e dalle orecchie, abbassarono le foglie, come se il Sole le hauesse tocche, & perdettero il viuace de' colori. Quella dunque della bocca, fregiata del Cantico Verginale, pose in vn tabernacolo di cristallo; & leuato processionalmente il corpo suo, la Rosa fece portarsi auanti alzata, affinche tutto'l popolo vedere la potesse. In tal maniera andati alla Chiesa, portarono il corpo del diuoto di M.V. alla sepoltura, apunto nella Capella doue era l'Imagie miracolosa di quella, & quiut in vn pretioso auello il riposero. Auennero anco più miracoli auanti à quel sacro corpo, co' quali dichiaraua il Signore la fantità di Iosione, & quanto gradiua l'ossequio fatto alla sua Vergine Madre. Il fatto, perche era importantissimo, accioche non scadesse della memoria de' mortali, fù figurato in vn quadro nella sopradetta Chiesa di S. Bertino, e posto nella base di rincontro alla detta Capella della Madonna, perche tutti potessero vedere quanto fauori la gratissima Imperatrice, vno à se raccomandato. Et era alhora Conte di Fiandra Teodorigo, & Leone Abbate di detto Monasterio.

In Inghilterra, hauendo Iddio, per solleuamento di quel Reame, fatto venire il scettro alle mani del Rè Odoardo il Santo, successe grandissimo aumento di religione. Era Odoardo per natura clemente, dispesatore di limosine, padre di orfani, giudice di vedoue, occhio di ciechi, pie di zoppi, e tutto volto alle virtù, che fanno compito vn Prencipe Christiano. I Signori del regno, solleciti della successione, l'importunarono ad ammogliarsi, & la D.M. gli pregarò apunto Donna dell'istesso animo suo, cioè, Editta. Questa fù ottima figlia, di poco buon padre, e come rosa odorifera vici della spina del padre Goduino, c'hebbe assai più del Tiranno, che del Christiano. Ridottisi amendui questi sposi insieme, conuenero d'osseruare castità, & di questo patto altro testimonio non cercarono, che Dio, & la Vergine delle Vergini, che inuocarono in lor aiuto. Et, che il Signore col fauore della sua destra, stessee per lui, & per il Regno, lo dimostò il seguente caso.

Trouandosi il Rè, con la Regina alla Messa vno de' giorni della Pentecoste, mètre alza il Sacerdote la sacratissima Hostia, fù Odoardo.

1074
FIANDRA.Rosa predi
giosa col
Magnificat
nelle fo-
glie.INGHIL-
TERRA.Odoardo
Rè, & Edit-
ta Reina,
& loro tat-
tiegredi.

do rapito in estasi. In quel ratto vide cose che gli dimostrarano ciò che intrauenuto era à nemici. I Prencipi, & Signori, che gli stauano à lato, vedetol dare (contro il suo solito) in vn piaceuole sorriso, fornita la Messa, gli addimandarono con bel modo la causa. Et esso disse loro: Sappiate c'hoggi erano in punto quei di Dania, di rouersciare sopra di noi, se poteuano, l'ultima ruina. Già era l'armata in ordine, e restaua solo di dare le vele à vèti, per venire còtro di noi, & quando il Rè nemico pèsaua d'ingoiarci, & salir d'vn legno in vn'altro, sdruciolandogli il piede, è rouersciato, & sommerso nel mare. Questo dunque suo machinare non gli è ito, per gratia di Dio, fatto, & spero nella Beatissima Vergine, che auuoca, e priega per noi, che in vita nostra non hauranno gli sforzi, & le machinationi de' Dani effetto.

1079
Odoardo
in vn ratto
di mèce ve
de la rotta
d'vn'arma-
ta, che gli
ueniuà con-
tro.

Nella Spagna cresceua molto la diuotione della Madlõna di Monferrato. Et se non habbiamo historia di ciò continuata, vi sono per ogni modo tali argomenti, che non si possono, senza nota di temerità negare. Queste sono alcune gratie importanti, riceuute da persone particolari, da quel sacratissimo Oracolo di Maria, accompagnate tutte da importantissimi miracoli. E se ben in quelle così descritte, nell'Istoria di Monferrato, nõ si troua, di ciò che auène fino al 1300. notato l'anno, nè il Ponteficato, o Regno alcuno; tuttauia la necessità quasi de gli auenimenti stessi ci sforza ad assegnarle à questi giorni. Fù notabile primieramente il tentatiuo fatto, dalla pietà de' custodi del sacro luogo, di voler ristescare, e colorire la veneranda Imagine di Maria.

SPAGNA

N Donna
non gradi-
sce, che si
rinfreschi la
sua Imagi-
ne di Mon-
ferrato.

Credendosi essi di accrescere honore alla B. Vergine, chiamarono di Certuera là di Catalogna, vn tal Pittore per nome Andrea, & gli diedero carico, che con i più fini colori si sforzasse di modernare l'Imagine, e ridurla à maggior chiarezza. Non sapeua costui, nè chi lo metteua in opra, che sendo le vie di Dio diuerse da quelle de gli huomini, non pur non era per gradire cosìouerchia diligenza, ma per dimostrarne più tosto segno d'ira. Se gli pose dunque attorno il Pittore, e stemprati i più fini colori, staua per istenderli sopra l'Imagine; e rifare la carnaggione, e tutte le sue fattezze; quando gli mancò d'improuiso il veder e. & volendo rifar gli occhi all'Imagine, si trouò di hauer perduti i suoi.

Noi erediamo, che con questo voleffe dimostrare il Signore à lui, & à gli altri, che i doni, che vengono dalla immensa liberalità sua, nõ sono impetrati dalla finezza de' colori, o dalla bellezza delle sacre tue Imagini, ma si bene dalla finezza della fide, e dall'ardore della carità di coloro, che honotano, adorano, e glorificano in esse la
sua

Sua diuina Maestà, ò la B.V. ò i Santi. Si tolse veramente il Pittore la cecità per castigo datogli da Dio della temerità sua, & gliene chiese perdono, & se prima era diuoto di Maria; all' hora deuotissimo diuene. Stando per tanto con gran fiducia nella clementissima Signora, che gli rifarebbe gl'occhi, andaua ogni tratto alla sua Chiesa, & ponendosi in luogo, ch' era veduto da chi entraua, & vciua, pregaua tutti à far oratione per lui. Tre mesi passò il misero in si fatta sciagura. Al fine cantandosi vn giorno auanti la miracolosa Immagine quei Versi dell' Aue maris stella.

Solue vincta reis,

Profer lumen Caecis.

Vn raggio di luce diuina, disgombrò da gl'occhi del Pittore la nuoua, ch' era stata del suo troppo ardire il castigo. Si diuulgò assai tosto non sol per il Regno di Catalogna, ma per la Spagna tutta il gran miracolo, onde il santo luogo crebbe di frequenza, e per conseguenza di donatiui ancora.

Teneuano alhora i Mori molti luoghi, e Città nel Regno di Murcia, e di Castiglia, e corseggiando ogn' hor con legni grossi, & piccioli il mare, rendeuano infeste quelle riuere, e rubbauano i passaggieri. Era nel Vesconado di Barcellona vn vecchio cittadino, il quale hauendo accasato vn suo figliuolo nel Regno di Murcia, quello era diuenuto molto ricco, & non haueua nè figliuoli nè figlie. Standosi per tanto il padre aggravato da gl'anni, & con vn' altro suo figliuolo appresso, era ogni tratto importunato con lettere da quello di Murcia, che volesse vna volta andar' à lui, & menarne anco il minor fratello, mostrandosi molto ansioso di vederlo, e desideroso di giouarli. Il padre deliberò di andarui, & s' imbarcò insieme coll' altro figliuolo per gir à quella volta. Ma non furono allargati molto in mare, che si leuò vna fortuna grandissima, e trapportati dal mare, e dal vento, andarono à dare nelle spiagge di Africa. Quiui erano col suo legno alquanti Mori saluati dal mare, i quali tatosto che videro i due Christiani perduti, gli fecero schiaui, & posero legati presso gl' altri, che nella fregata haueuano. Questi venderono poi con gl' altri à i mercanti, & furono separati il padre, & il figliuolo l' vno da l' altro, con quel dolore che si può pensare, & andarono à seruire chi in vna banda, & chi in vn' altra. Non si tolsero per questo d' animo, ma ringratiato del tutto il Signore, attendeuano, che si presentasse occasione di liberarsi. Il padre ch' era in vn luogo d' Africa chiamato Cetta, trouandosi con gl' altri schiaui Christiani, e sentendo da quelli ricordarsi, che di là à due giorni farebbe la festa dell' Assontione di Nostra

An. 1679.
SPAGNA

Vn Pittore, che vuol toccar gli occhi all' Immagine, per de i suoi.

E seruita nostra Sign. di restituire gl'occhi al Pittore.

Da l'istor. di Monfer. Mir. 4.

Sciagura di due Spagn. nel nauigar verso il Regno di Murcia.

T Signora

1082.
SPAGNA

Priego affettuoso di vn Schiauo à Maria.

Le Vergine scarena, & libera lo Schiauo de più rischi.

La stessa Signora sferza, e traporta à sicuro il figlio del l'altro liberato.

Signora; se gli inteneri il cuore, e proruppe in amare lagrime, con questa rimeinbranza, che non potesse, com'era suo solito, andar alla diuotione della Madonna di Monferrato. La notte poscia della Vigilìa non potendo chiuder occhio, teneua pur tuttauia il cuor à Monferrato, & diceua; Deh Auocata nostra, Maria, si ricordi la Benignità vostra, com'io veniuo ogn'anno à visitarui, & hora me ne stò qui misero schiauo d'infedeli, & nemici del Figliuolo, e Vostri. Sò ben io, che se voi volete, io sarò liberato, perche al poter' infinito si spianano i monti, e s'affodano i mari. Soccorrami dunque la clemenza vostra, & mi caui di mano di barbari, accioche io possa in libertà dire; Aue Maria. Dicea così il buon vecchio. E in quel punto il sonno ch'era fuggito, gli cuoprì gl'occhi. Et ecco gl'appar la celeste Imperatrice col manto di Sole, & la corona di dodici Stelle, & gli dice; Ecco mi qui pronta in tuo aiuto, non dubitare. E col dir questo, fu sciolto dalle sue catene, e portato fuori del ferraglio degli altri schiaui, che ben da quattro porte era assicurato. Trouatosi poi alle porte della Città, e parendogli, ch'essendo quelle chiuse, cominciassè alhora vn' altro tranaglio, alzò gl'occhi, e disse; Vergine Santissima, aintatemi, & a pena hebbe detto questo, che senza vna minima molestia si trouò in riuà al mare. Tra tanto albegiaua il cielo, e mentre si troua libero da quel pericolo, vede essergliene vicino vn'altro; perche gli sono poco lontani molti Mori con cani da caccia, e vengono tuttauia alla sua volta. Inuocò in quel punto il solito aiuto del Cielo, e nascoteli in certe herbe, che non gli passano però il giaocchio, & hebbe gratia, che nè il viderò, nè l'entirono, & egli scorto auanti; si pose in sicuro. Quiui rese infinite gratie alla sua Liberatrice, che tanto aiuto gl'impetraua da Dio. Alhora postosi à pensare al figliuolo, che rimaneua in seruitù, e parendogli che à fare la gratia compita, doueua pregare per lui ancora, perche la possanza istessa Diuina, c'haueua operato il più, farebbe quello che restaua ancora; riuolse l'occhio al Cielo e disse. E il mio figliuolo, ò Vergine? Voi pur sapete, essendo Madre, di che forza è l'amor filiale. Nè formò queste parole appena, che si vide auanti gl'occhi il figliuolo, il quale non sapendo nè anch'egli come, fu tratto quiui dal paese doue staua, ben due giornate lontano. Rese le gratie à Dio, che doueua, e caminando lungo la marina, haurebbono voluto trouar' vn legno per passar' il mare; ma non ne veggendo alcuno, s'affrettauano di caminare alla medesima speranza di Dio. In questo veggiono venir verso di loro vna barca guidata da due giouani; i quali come s'accorsero, che i due passeggeri stauano per mettersi in fuga, per paura, che fossero Cortari;

Non

Non temete, dissero ; imbarcatevi pur con noi, che vi porremo in salvo. Così assicurati i due Christiani, & ricevutigli nella barca, fecero molto cammino con essi in alto mare. Fra quel mezzo si vide veleggiar' alla volta di Catalogna vna naue; alla cui volta tiratifi i due giouani, andarono ad inuestir apunto nella naue, & addimandarono al nocchiero che per cortesia riceuesse due passaggiari, saluati per mezzo della B. V. dalle mani de' Mori. Quello, che era di Maiorica si contentò, & così furono portati amendui all'Isola Baleari. Di là poi se n'andarono à piedi in Catalogna, & la prima cosa, che fecero, fu l'andar à render gratie della lor salvezza alla Madonna in Montserrat.

Ecco soau
modi della
Diuina Pro
uidenza.

In Roma Gregorio Papa v. i. tra gl'aumenti, & i beneficij procurati da lui alla Chiesa, vi hebbe questo ancora del ristorare il tempio di S. Maria in Portico, che e' quel sì celebre per l'Imaginemiracolosa di M. V. à diuorione di cui S. Galla vedoua di Simaco Console, tramutò il suo palagio in Chiesa Verginale. Et perche poco auanti si è scritto il fatto, di presente aggiungiamo solamente; Che non ostante, che Roma habbia patito già tanti sacchi, incendij, & sia stata tra-scorfa, e deuastata più volte da esserciti di soldati d'ogni sorte, de' quali si sà esser vero d'auuantaggio ciò che scriue quel Poeta.

Nulla fides, pietasq; viris, qui castra sequuntur.

Sempre però è stata conferuata salua da ferro, fuoco, & da ogn'altra ingiuria questa benedetta Imagine.

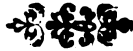
Il Fine del Quinto Libro.

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Sesto.



S O M M A R I O .



El *sesto Libro* si contengono l'origine della *Madonna di Tunгри*, & alcune *gratie miracolose*: i *pietosi affetti di Florentio*: le *Confraternità*: *instituite da S. Annone in Colonia*. & le *Chiese alzate dal. Re di Dania*: i *fauori Mariali de' primi. Padri di Certosa*: la *deuotione della C. Matilde*: la *mossa dell' armi Christiane per Terra Santa*: l'origine della *Madonna di Trenigi*, e i *progressi di Malismo*, & di *Landun*: le *più miracolose Imagini della Erancia*: i *terremoti d' Europa*, & *altri d'ani*, *leuati per intercessione di Maria Vergine*: La *Chiesa della Carità di Venetia*, & di *Lack*, *alzata in Brabanza*: le *vittorie del Conneno*: il *nuouo tempio fuor di Bologna*: l'*irapietà del Sig. di Scheyra punita*: e i *principij del gran Bernardo*..

AN. 1087.

FIANDRA.

Il luogo di
Tungri è
descritto.

Da l' *Historia di Tungri*, cap. 1. 2.
che stampa-
ta in Duaco
del 1606.



A *Fiandra* anch' essa godeua, ne gl' *aumenti della deuotione di N. Signora*, & nello *splendore della Chiesa di Tunгри*, il *beneficio de' miracoli*, & la *frequenza de' popoli*; per *ciocche questo sacro luogo*, di già *otto e piu anni famoso*, per le *gratie operateui da Dio*, à questi di era molto in fiore. E *Tungri vn villaggio grosso della Prouincia d' Hannonia*, giuriditione alhora di vn *Signore*, per nome *Ettore Magno*. E lontano dal *Castello d' Ato vn miglio*, & da *Cheruia* meno di vn' altro, & è compreso nella *Diocese di Cambrai*. Egli è ameno, & di *ottima aria*: di qua gode vna *piatura lunga*, & *larga*, & *ricca di pascoli*: di là è bagnato da vn *fiumicello*, che dando acqua abbodante à *piu molini*, apporta molto *commodo à tutto quel distretto*. Era occorso già nel 1081, che nel mese

di

di Febraio circa le vndici hore, era stata veduta sopra'l Castello di quel Signore vna chiatezza immentia, & si scorgeua quella procedere da vn celeste splendore, che vsciua da nuuola, pur alhora nel campo dell'aria iui comparza. Quei che furono a mirarla, sentirono vscire dal seno di quella vna melodia, & vn còcento marauiglioso d'Angioli, il quale durò gran pezzo d'hora. Poco stante videro vn'Imagine della Madre di Dio posata da mano Angelica nel giardino del Signore del luogo. Era quello di buona vita, & di santi costumi; haueua quarantadue anni di età, & essendo vedouo di già piu tempo, & di molti e molti anni cieco; meritò questa bella gratia dalla Reina del Cielo, che il ritratto suo à lui fosse raccomandato. Com'egli fu auuertito del miracolo, tantosto si fe portare colà, & sentendo, che sparita la straordinaria luce, era rimasto nel luogo vn'odore soauissimo di Paradiso, giudicando indegno, che l'Imagine iui stesse esposta all'ingiurie dell'aria, la fe portare nella stanza più honorata del suo palagio. Di là poi alla Chiesa, & Parochia di S. Martino con molto honore trapportata, non però vi stette, percioche con l'opera istessa de gl' Angioli, & con l'honore istesso de' cittadini del Cielo fù riportata, nel giardino di quel Barone. E sso, che non pensò esser quiui la mano di Dio, alla Chiesa di nuouo la fece portare, riputandola più decente luogo per quel dono, che la sua casa non era. Ma sendo però di essa leuata, col ministerio de gl' Angioli, & portata à Tungri prima che altro facesse, spediri messaggieri al Vescouo di Cambiai, nominato Giouani, col consiglio de' quattro deputati da lui, à san Martino la riportò. Però accioche si vedesse quale di Dio la volontà fosse, di commune accordo, posato il baldachino doue era stata riceuuta la sacra Imagine, nel mezo della via fra Tungri, & la detta Parochia di S. Martino, due de' Deputati ne andarono à Tungri, & due à san Martino per offeruare quale mano fosse, che quindi toltala, colà la trasportasse. Per l'istesso effetto molte genti di quà, & di là per le vie si fermarono, attendendo ciò che volesse Dio fare. Successe nondimeno il fatto di prima, che mano d' Angioli la tolse da S. Martino, & ad occhi veggenti di molti, non sotto il Baldachino, ma sopra di esso, caminando le vie del Cielo con melodia grande, e pompa marauigliosa al primo luogo la portò. Questi tre trasporti alle vndici hore auennero; & in ciascuno, perche si vedesse, che i Cittadini del Paradiso faceuano ossequio al ritratto della gran Madre di Dio, sentiuasi fragranza di odori di Cielo, musica pur celeste, & in vece di Baldachino, serbaua vna nuuola quella nel seno, & era piena di splendore & luce insolita à gl'occhi nostri. Non è da dire, che

Splendore
insolito sopra
Tugri.

Imagine di
Maria portata
de gl' Angioli in
Tugri.

Trapportamenti
della S. Imagi-
ne.

Ecco l'offe-
quio, che
gl' Angioli
fanno all'
Imagine.

giubilo

giubilo prese alhora il cuore di tutti. Quel Barone, a tanti segni accortosi, che quello era fauore di Dio immenso, ne rese à sua Maestà le gratie che puote. Et spediti con diligenza nuoui messaggieri al Vescouo Giouanni à dargli ragguaglio del tutto, non fù la risoluzione senza la presenza di quello; il quale venuto fene con tutta la Chiesa, & con i popoli congregati al luogo, prima celebrò Messa nel sito coniegtrato da Dio à gl'olsequi della gran Madre, & poi (così volle il Barone) consagrò il giardino, e il Castello tutto di Tungri, perche fosse per l'auenire Chiesa di Maria. Tale fù l'origine. Causò l'altezza del prodigio Diuino, vn gran concorso. Miracoli alhora, & gratie senza numero faceua il Signore ad intercessione della Madre. Nè spitò il Febraio col solo dono della *Imagine*, peroche molti hebbero di lunghi, & deplorati mali, sanità. Giouanni, Signore di Hufsegnes, che già noue anni hauena perduto l'vso d'vna mano, condottosi per voto al tempio di Tungri, apena offerse vna mano di cera, & fè celebrare la Messa votiuua, che rihebbe sana la mano. Anna Flaminia del castello Atense, giouane di 27. anni, ma che dodici anni erano, ch'haueua perduta la fauella, oue si ginocchiò auanti la benedetta *Imagine*, non fornì l'hora, non tanto dell'oratione, quanto dell'estasi, che parlò francamente, & lodò nella Vergine Dio. Et costei, che visse anco piu anni, & fù maritata, & hebbe figliuoli, veniuu ogn'anno à render gratie alla grande Auuocata. Il mese di Marzo Giouanna giouanetta di 18. anni, la qual in vn parto difficoltoso haueua dato a luce il figlio morto, per voto fatto alla B. Vergine, lo rihebbe viuo, fù battizzato, e fatto a suo tempo Prete, fù Curato della Chiesa di Ligné. L'Aprile poi Giacopo Bosquillonio dalle montagne d'Hannonia, del luogo d'Auret, il quale faceua professione di purgar, e fonder metalli, trouandosi già cinque anni storpiato di mani, e piedi, fece voto di lauorare per la Madonna di Tungri due Candellieri di 24. lire di peso, & di far ardere sopra di essi due candeie di tre libbre l'vna, & quando puote fattosi portare à Tungri, non stette vn momento in oratione, che rihebbe l'vso de' piè, e delle mani. Era presente al miracolo il Signore di Tungri, che già dicemo esseredi molti anni cieco, il quale per le cose, che lentiua, & per la sua gran fede, fatto animoso, hebbe per certo di ricuperar' anch'esso l'vso de' gli occhi. Non seguì però questo prima, che passato il mese di Giugno. Intanto occorsero al sacro luogo di gran prodigij, & vno fu questo. A i uent'otto di Aprile, quando si fabricaua la capella maggiore della Chiesa mancando già le pietre, la calcina, & la rena per la fabrica, ecco che fù dal Castello Antonio portata à Tungri tanta materia, quanta apena portareb-

Castello di
Tungri fatto
Chiesa.

Infermi hã
no per Ma-
ria la sani-
tà.

Muta, ricu-
pera la fa-
uella.

Morto, ri-
sorto.

Storpiato
si rizza di
piè, e di ma-
ni.

La B. Verg.
quale vffi-
cio si degna
di fare.

trebbono venti carra, & fù bastante a finir l'opera. Certo che buoi, nè caualli la tirarono. Et certissimo, che fù veduta da alcuni, che meritarono tanto priuilegio, vna gran Signora, in veste candida, la quale disponeua, & inuiua le cose dette a Tungri; che non crediamo altra, che la Madre di Dio.

Non fù (trà le sanità rese) meno stupendo il fatto, occorso ad vn seruitore del Vescouo di Cambrai. Era costui giouane di quindici anni, & per vn ferro di dardo, che gl'era passato à dentro nella coscia, stette ben quattr'anni in dubbio della vita, perche arte nessuna di Chierurgo glie l'haueua potuto cauare. Egli è menato à N. Donna di Tungri; prega, & in priegando, esce il ferro mortale, & è restituito non tanto alla sanità, quanto alla vita. Il Vescouo il quale vide il miracolo, approuollo per prodigio diuino, & predicò l'ouunque gl'occorse di dire delle grandezze della Mariale benignità.

Ma il duplicato miracolo veduto in Maria di Campi del Castello di Mortania, perche si tratta di restitutione di vita, fù memorabile; Costei, grauida di sei mesi, mentre sega col ferro l'herba sù la ripa del fiume Scalda, cade in esso, & là nel seno dell'acque Vergine Madre, dice, aiuto: nè indarno. Il fiume se la porta senza lesione alcuna ben tre archibugiate lontana, & l'onca le serue per letto, & campa. Lo spauento però della caduta causò, che il dì seguente sconciando, partorì vn figliuolo morto. Il quale oue fù recato à Tungri auanti la benedetta Imagine, riuissè, e fù battegiato, & questo fù poi Curato della stessa Chiesa di Tungri, oue hebbe la vita.

Sanò pure col mezzo istello la Signora d'Antoing, per nome Margarita, la quale hauendo per il spacio di dodici anni portata una fistola nella mammella destra, per cui resa deforme, & puzzolente era aborrita da tutti; dopò consumato molt'oro in opra di medici, & chirurghi non trouò nè la più presta, nè la più certa medicina, che l'auotarsi à N. Signora di Tungri. Il che apena hebbe fatto, che sanò, colorì, & fù à termine ridotta, che il Signore di Tungri hebbe à fauore, che degnasse esserli moglie, tanto belia era diuenuta.

Era stata guerra tra Filippo Rè di Francia, & alcuni Prencipi confinanti, & in quella occorì, per le cose Mariali, vn bellissimo fatto. Haueua il Rè di Francia i suoi alloggiamenti poco lunge da Tornai, verso i'Isle de' Neruij. I Figliuoli del Rè quà e là trascorreuano cò genti à cavallo, & à piedi, ilche causaua, che più debile il campo Regio fosse. Temendosi per tanto, che qualche accidente di guerra priuasse il Regno di capo, nel consiglio di Prencipi, & Capitani, fu conchiuso, che il Rè douesse, si come fece, ritirarli nella Città di Tornai.

In

Ferro cauto col priego dalla ferita.

An. 1090.

Cap. 9.
Ecco miracolo in madre, & figlio.

Cap. 16.

La Signora d'Antoing sanata.

Cap. 11.

In questo giusto timore del Rè, & de' suoi, quando era da bramarsi aiuto alla parte Regia; ecco, che il Signore di Tungri, per nome Ettore, & di cui fù detto ch'era ancor cieco, hebbe auiso vna notte da l'Angiolo, che per ordine di Maria si ponesse in armi co' suoi, & gisse à dar aiuto al Rè di Francia, ch'era in guerra. Egli stimò da prima, questo poter esser difetto d'intermità, ò melancomia; ma quando la seconda, & la terza notte sen' pur à dirsi da parte di Maria le cose istesse; raunò d'ogni parte vassalli, & amici; & gli armò in buon numero, tanto che si trasse alla volta del campo Regio. Piacque à Dio, che dell'istesso fosse in visione il Rè auisato, onde andò incontro à queste fresche genti, che ad aiutarlo veniuano, & le vide molto volentieri. Campeggiandosi però da una parte, & dall'altra, in un giorno di Domenica, quando si douea cometter il fatto d'armi, & che gl'altri armauano il corpo d'acciaco. Ettor il cieco trattosi alla Chiesa, quiui priegaua la sua Auuocata Maria, che gli fosse propitia. Era anco il Re Filippo presente. Priegò, & il fine del priego fù con questo grandissimo miracolo, che ricuperò il uedere, del quale molti anni era stato priuo. Si uenne dopò l'oratione alla battaglia, & fù la uittoria dalla parte del Re, non senza molti honore dell'illuminato Ettore; & fù sì piena, che anco i tre Principi figliuoli del Re altroue combattendo, furono vincitori. Dopò la uittoria, molto fù uisitato il Re da persone, che ueniuanò à rallegrarsi seco della uittoria, ma più dal Signore di Tungri per essere stato prima illuminato con miracolo, & per hauer poi combattuto ualorosamente in battaglia. Il Re Filippo nondimeno uolle essere col Signor illuminato à uisitare N. Signora di Tungri, per rendere le graue, che poteua di tanto dono per lei riceuuto. Donò alhora à questa Chiesa più Reliquie, e tra quelle una parte della Veste della Madre di Dio. Concorse in tal occasione à Tungri tanto gran moltitudine di popolo, non più per salutar la Vergine, che per ueder il Re di Francia, e tanta Corte di Principi, e Cauallieri ch'haneua seco, che quando fù l'hora della Messa cantata, nella gran calca d'huomini, & donne, Giouanna moglie d'un mugnaio del luogo, laquale si auanzaua fra gl'altri per trouarsi in Chiesa, rimase abbattuta, & calpestate da gl'huomini, & dai caualli, & fù portata morta, e stracciata nella Capella di N. Donna. Ma che? non puote signoreggiar la morte, alla presenza della Madre, che partorì il datore della nera Vita. Riuiisse in momento: sano, & fù habile ad uscire co' suoi piedi del tempio Mariale. Per questi, & altri infiniti miracoli fatta famosa la diuotione di Tungri, hebbe dal Pontefice Indulgenze, & dal Re priuilegi, & immunità.

Il Signore di Tungri cieco, va alla guerra.

Il cieco Signore è illuminato.

Re di Francia a Tungri.

Ecco suscitazione col bel miracolo.

Nella

Nella Toscana, come che fosse celebre il nome di Gio. Gualberto, gran Padre de' Monaci di Vallombrosa, maggiore però era il grido suo per hauere, perdonando all'ucciditore del padre, meritato, che l'Imagine di Gesù Crocifisso, à lui orante piegasse il capo. Et essendo esso in isto diuoto di Maria, partori alla diuotione della medesima Reina Fiorentino suo discepolo. Questi se ben entrò à l'hora vndecima de gli anni suoi, ne la Religione, mostrò nondimeno in morte il gran profitto in quei pochi giorni fatto. Percioche, fatto c'hebbe, col segno di Croce, dilegnare il Serpe Infernale, meritò vedere Maria, laquale vldò in chiaro il fuoco de gli affanni suoi. Et mirando l'Aurora del Cielo, Ecco, diceua, ecco quella, che mi ha tolto il traaglio de' nemici & raffenate le mie tenebre.

An. 1088.
GERMA-
NIA.

Florèrio in
morte, ve-
de Maria.

Il Pontificato intanto passò per la morte prima di Greg. 7. & poi di Vittore, ad Urbano I. Francese; la cui vita, che fù assai lunga rispetto à quella di molti predecessori, giouò molto alla Chiesa di Dio, perche ne fece, col nauare Crociata; abbassare l'orgoglio de gli Infedeli, & causò, che si ponessero in riputatione le cose de' Chilianiani.

Papa Vrba
no 12.

In Germania, l'Arcivescouo di Colonia Annone, faceva per la Fede progressi grandi. Egli non hebbe in vita cosa più à cuore, che di renderli propitia la B. Vergine, per hauer vna sì fatta Auuocata presso Dio; & di hauer vn continuo memoriale della morte in terra. Colpì questi due pensieri insieme coll'edificar in Colonia vn monasterio di Canonici, e dedicarlo à Maria, & col far tener sempre aperto il sepolcro. Così passaua egli da l'altare, al sepolcro, & non lasciava, che l'ambitione l'accecasse, togliendoli l'vn' effetto in occasione di ben viuere, & l'altro in occasione di ben morire. Fù Annone di tanta autorità, che non era capo coronato, che à lui non s'inclinasse; & se gli occorreua di visitar alcun Principe, iui si componea tutto à rigore di pietà, lasciuanlisi le musiche profane, i giuochi, & se gli leuanano da gli occhi le cose c'hauessero del licentioso. Sapeua, che tra le virtù della Beatissima Vergine, rilucea l'humiltà come Sole, però si pose con ogni ardore ad imitarla; & di più auetue, che il Giouedi Santo, se ben fosse stato aggravato da infermità, non haurebbe però trascurato di lauare i piedi à i suoi. Et in vn'anno che trouandoli inhabile, per l'infermità à far questo, impediò nondimeno da Dio con l'oratione tanta forza, che pure l'essequi.

Surio: nella
vita in Dec.

Sepolcro
memoriale
di ben viuere.

Si trouò in vn Monasterio, alla Chiesa di Colonia soggetto, & alla B. Vergine dedicato, vna Suora, che hauèdo fin da fanciulla presso quell'habito, era stata sollecita nel custodire l'anima e'l corpo da ogni macchia di lasciuita. Nell'osservanze del choro, e della càta non

V haueua

Ann. 1089.

Sottillissimo ingano diabolico fatto ad vnna Suora.

La lasciuiua entra nello animo per l'uscio della superbia.

Commeffo l'errore viè al pènitentio.

Crebbe il vètre, & scemò la Superbia.

haueua pari. E in tutte l'altre virtù qualche profitto fatto haueua. Hebbe inuidia l'inimico di sì belle qualità, però vedèdo di nò poter battere la rocca di quella da altra banda, si pose à tentarla cò machine da quel lato, che pareua à lui, che fosse costei più debole, e che crollasse; cioè da l'Humiltà del cuore. Posele dunque in animo, che non si trouasse vguale nel dono della virginità; & c'hoggi mai fosse arriuata à quel termine, che non hauesse più paura di traboccare. Le fè anco credere, che fosse da persona di manco perfettione, il farsi così ritrosa nella conuersatione, e l'starsi, quasi meza seluatica, senza praticare. La doue chi haueua acquistato vn'habito virtuoso, come lei, cagione si trouaua di cauarfi di essa, e porre i sensi, così mortificati à fronte di qualunque oggetto, che loro si appresentasse. Non fece costei il riparo, che doueua à questa gran tentatione, e col considerarsi al detto di san Paolo; Che chi stà, veggia di non cadere, e col ricordarsi, che col rallentar ogni poco la briglia alla consueta mortificatione de' sensi, si perde in vn' hora l'acquisto di molti anni. Però spogliatafi di quella difesa della Humiltà, diè adito al troppo compiacersi di se stessa, al vantarsi de' doni di Dio, come suoi propri, à stimare molto se stessa, e dispregiare le altre. Ben dice Salomone, che segno euidente della nostra ruina, è l'essaltatione (tanto còm' à dire, la superbia) del cuore. Da questa gran porta, introdusse poi il Demonio l'altre machine, & quella della lasciuiua in particolare, & non finì d'oppugnare, ch'espugnò il suo cuore. Pecco in somma, & all'ardore della còcupiscenza si disfece il Diamante del suo primo proposito. Alhora posta in vn mar di pensieri, col legno debolissimo del suo sapere, & senza tramontana di consiglio, da vn lato veniuano onde della conscienza commossa, & agitata, e da l'altro le picchiate della ricordanza del primo ottimo stato: di sorte che non sentiuua se non percolse, e stida del misero combattuto cuore. Vedeuasi di stanza di Dio, fatta sozzo ricetta di diauoli, & che il finissimo oro della sua prima carità, era diuenuto feccia d'alchimia infernale. Così ondeggiando l'infelice in vn mare senza calma, proruppe in amarissime lagrime, & non trouaua riposo. Stata che si fù qualche giorno à quella guisa, mirò pur vna volta il Cielo, & fattasi odiosa à se stessa, e dispiacendole il proprio errore, pregaua Dio, che se doueua mandarle il meritato castigo, non l'indugiasse, perche flagellata, introducesse di nuouo l'Humiltà vscitane, & ne scacciasse la superbia, che amende i piedi fermati vi haueua. Tra tanto crebbe il ventre, testimonio inuincibile della castità violata. Essa, per la vergogna, fuggiua da gli occhi di tutte le Suore: la vita non le era vita, il cibo non la sostentaua,

ua, il bere non le gustaua, il sonno non la cuopriua, tutto era amaro, acerbo, a spro. & odiato da lei. Per tristezza s'ammalaua, per trauaglio s'inuechiua; & ne' rimedi humani, non trouaua rimedio. Nacque da questa disperatione, non quel frutto, ch'aspettaua il Nemico, ma quello che procuraua la Diuina pietà, perche quando era più disperata del módo, cominciò à sperare in Dio, & prometterfi di quello ogni bene. Entrata nella Chiesa della Madonna, gittossi a i pie del Crocifisso, e lasciando scorrere da gli occhi fiumi di lagrime, diceua. Giesù mio? non volgete vi priego, a me misera le spalle. Clementissimo Padre, e Dio, habbiate pietà di me. Et se ben Voi sete dalla fragilità mia stato offeso, ricordateui però, ch'io sono creatura vostra. Se m'è auenuto male, ei mi sta bene; perche quell'io, che voleuo sopra stare alle altre, doueuo cader' a pie di tutte. Così và la ragione. Ma con quai lagrime potrò io lauare la macchia da me contratta? con qual mezzo caccellare il difonore fatto da me fatto a questo collegio? Ahi chi mi rimetterà più nel numero di quelle, che seguon Voi Agnello immacolato? chi mi darà più la voce per cantare il Cantico vostro? Ahi, che se voi non sete, ò Signore, ò Padre, ò Sposo dell'anima mia, io sono hoggimai fatta niente. Deh perdonate alla fragilità mia, Signore. Et perche ne ottenga più ageuolmente il perdono, a Voi ò Vergine delle Vergini, & auuocata delle peccatrici, contrita mi riuoigo. Io prometto, Signora, d'emendarmi, e tralasciati gli spiriti superbi, d'abbracciare l'Vnità, che tanto a Voi gradisce. Così parlò, e più col cuore, che con la lingua, & fù da lagrime, e da sospiri ardenti la sua oratione accompagnata. Vdì il Signore, & effaudi il suo priego, e fece alhora vna delle sue marauiglie, che scemò il ventre, e'l concetto disparue, & la causa del suo difonore fù leuata affatto. Conobbe subito ella il miracolo, & se lo riconobbe, lo dichiarò la sua continua penitenza, che fece. Peroche prima per più anni di altro non si cibò, che di pane, & acqua; poi tre volte al giorno recitaua il suo Salterio, quando prostrata, quando inginocchiata, e talhora, che la sua debolezza no'l comportaua, in piedi; & in fine non si poteua dire, ch'ella facesse penitenza, ma si bene, che tutto'l viuer suo fosse vn continuo macerarsi e pentirsi.

Mentre rimette queit' Aquila spennacchiata le penne, & si rabbellisse questa Maddalena, ecco il serpe infernale alza di nuouo il capo, & da quell'estrema austerità, e da quella palidezza, e fiacchezza, tentò di trarre superbia, & ambitione. Ella, che se n'auide, come dalla propria ruina ammaestrata, non permise che vi fermasse il piede. Et volendo reggerfi non à suo capo, ma coll'altrui consiglio, andò à

Ann. 1089.

Lagrime
effetti di penitenza.Ricorre a
Maria, p
petrar p
no da Dio.Iuanisce il
concetto &
salua l'h
nore.Di nuouo è
opugnata
da l'immi
co.

tronare l'Arcivescouo Annone, & inginocchiatafegli ai piedi, gli nar-
rò il caso da principio com'era passato, & addimandò qualche rime-
dio preferuatiuo per l'auuenire. Il Santo, hauendo vdito il tutto at-
tentamente, alzò anch'egli le mani al Cielo, e lodò la Diuina miseri-
cordia, & poscia riuoltosi à consolare l'afflitta Suora, dielle anco il
modo con che si haueua à regular per l'auenire, che fù questo. Pri-
mieramente, attesa la inclinatione di lei, comandaua molto stretta-
mente che non volesse presumere di auuanzarsi sopra l'altre Suore,
nel digiunare troppo austeramente, almeno in publico, nella prolif-
sità del'orationi ò vocali, ò montali, particolarmente dou'era à gl'oc-
chi esposta delle compagne; e l'istesso aniso le prescrisse nel faticare,
e seruire ò in Choro, ò in Chiesa, & ne gl'altui men'ordinari essercitij
ancora. Appressò, le ordinò, che non si togliesse, per capricci
particolari, ne pur' in minima cosa, dalla consueta vita comune.
In fine volendò che si discostasse da i primi spiriti d'orgoglio, le die-
de auisò, che non volesse in attione alcuna cauarfi fuori delle altre;
ma se quelle digiunauano, digiunasse anch'ella, & se faceuano oratio-
ne, facesse essa il medesimo; & così regolandosi col detto di San Pao-
lo, piangesse con chi piangeua, & con chi si rallegraua, si rallegrasse
essa ancora. Osseruò costei ogni suo ricordo, & le ne riuscì così bene,
che oltre all'hauere, col manto dell'Agnello Giesù Christo, coperto
il suo fallo, onde non se n'ebbe da alcuno vn minimo sospetto, di-
uenne anco migliore, che prima non era.

An. 1090.

**Còpagnie
Verginali
errete da
Annone.**

*Da l'Histor.
di vn Mo-
naco Sigeber-
gense, lib. 1.
cap. 29.*

Questi, e somiglianti frutti, che si raccolgono da l'intercessione:
di Maria, fecer risoluere il buon Prelato à promouer' in tutta la Dio-
cesef le Fraterne, che si vsano hoggidi. Et se non furono sue inuentioni
le compagnie della B. V. sotto diuersi titoli, ma sotto però l'istef-
so nome di Maria, errete alhora per la Germania; vi hebbe almeno
egli del primo honore, perche ne erresse in Colonia, & per tutta la
Diocese molte, & fù impulsore, che altri Prelati Ecclesiastici il simile
facessero. Gl'huomini, ò donne di tali compagnie erano da lui con
ogni possibile modo aiutati, & favoriti; sapendo ben'ello come per
via del'aggregarfi à tali ricetti, & ordini, sono leuati molti peccato-
ri e peccatrici dal mal fare, & che son queste, come foauì esche, onde
la B. V. raccoglie peccatori da ogni banda sotto'l manto della sua
protezzione, & gli mena à Giesù Christo.

Fù poi la vita di Annone vna imitatione ellata di quella del Si-
gnore; onde hauendo anco, per esser più pouero, dato via tutto'l suo,
bisognò nell'ultima sua infermità, che gli fosse prestata vna coltre
da cuoprirsì.

Su'l

Su'l morire, alzò le mani al Cielo, & pregò la Vergine di due cose. L'vna c'hauesse in protezione, presso il suo Figliuolo, e Dio, la Città di Colonia, allaquale prouide douer soprauenire grà ruine. Et l'altra, che gl'impetrasse uirtù in quel suo passaggio di perseverare nel suo santo seruigio, & gratia di difenfarla da l'arti dell'auerfario maligno nell'agonia di morte. Et quando pareua à lui, che potesse creder di restar in uita, perche tal'hor rimetteua il male de' soliti accidenti; Deh nõ permettete, Signore, diceua, ch'io resti in questa ualle di piato, per douer mirare l'angoscie, che à Colonia sopraffanno. Et riuolto alla B.V. Siatemi diceua, ò Signora, guida, in questo passo della morte, siatemi stella in quest'ampio mare di trauagli, che combattono l'anima mia. Sempre in somma, hebbe in vita, & in morte il riuerito, & amato nome di Giesù, & di Maria su le labra.

Colonia, raccommãdata a Maria.

Zãberto Scaf naburgense, nel Cronico.

Nomi di Giesù, e Maria in bocca del moriente.

Ma, la Dania, Prouincia Settentrionale, che non cedea molto di Santità di Pastori alla Germania, haueua di più il Re Canuto, che in vita fù di costumi santo, & in morte fù computato tra Martiri di Christo.

DANIA.

Saffone Grãmat. Hist. Dan lib 12.

Concorse con la sua, la pietà ancora di Suenone Vescouo in quel Regno, il qual Prelato come ualse molto nell'arte del dire, così fe andar il ben operar ad pari. Tre tempij molto degni alzò Suenone alla Beatissima Vergine in Dania; & non contento di questo, si sforzò anco d'arricchirli di vari ornamenti, che rispondesero alla Maestà Verginale. Et nel peregrinaggio, che ei fece in Terra Santa, di niuna cosa fù più sollecito, che di raunare da ogni banda sacre Reliquie, onde formasse in quelle Chiese vn tesoro spirituale.

Tre tempii alzata da Canuto a N. Signora.

S'apparecchiana intanto nella Francia l'occasione d'instituirsi vna famiglia religiosa sotto la protezione di Maria. Percioche essendo morto di quei di vn gran Dottore Parigiño, della cui vita in apparenza buona, & come l'effetto dimostrò non buona, ciascuno si prometteua salute; & hauendo permesso il benignissimo Dio, che tre volte in tre giorni s'alzasse uiuo dalla bara, e desse nuoua di essere dannato; quest'accidente causò vna santa paura in quella Vniuersità. Et fattosi alhora ciascuno buon Logico à conchiudere di se stesso, diceuasi quasi comunemente; Se vn Dottore consumato, & vno c'ha fatte molt'opre buone, & di cui si speraua, che douesse andare, subito morto, à luogo di salute; con tuttociò si è dannato, per giuito giudicio di Dio; che pouiamo credere, che debba essere di noi, che men buoni, e men intelligenti siamo di lui? Certo, ch'errando l'humano giudicio, come si vede tutt'hoia che erra, non erra già quella sapienza infallibile Dio O. M. ilquale rende à ciascuno scõdo l'ope-

FRANCIA.

Le nuoue hauute di vn morto, dell'altra vita, che molti causano in Parigi.

Da l'Hist. de l'Origine de Certosini. Plato del bene dello stoico Relig.

re.

re sue il premio, oueramente il castigo. Era alhora capo di quell'Vniuersità di Dottori Bruno di Colonia, & Canonico di Reins. Questo, tutto compunto, & à salute sbigottito, si trasse con alquanti compagni in disparte, & si posero à conferire insieme dell'importanza del passato accidente, & diceuano l'vn à l'altro. Se la voce d'vn' homici- uolo, hieri risuscitato, ha cagionato tanto tremore, che ci ha quasi che tinti tutti nella faccia del pallore di morte, che sia poi à amici; quando, col ruggito di quel Leone d'incomparabili forze, si vdirà da ciascu- no il suon terribile di quella tromba, che standoci tutti; Sù, dirà, morti, venite al Giudicio? Sarà al fermo il nascondersi impossibile, e'l comparir' auanti à quella Maestà per i cattiuu intollerabile. Fuggiam- mo dunque, diceuano, fuggiamo di mezo a questa mondana Babilo- nia, che manda puzzolenti vapori di zolfo, e di fumo fino al Cielo. Et fatto, con tali parole, Bruno à se, & à gl'altri animo, di cauarfi dal dubbio, e di mettersi nel più sicuro stato, ch'essi poteuano, non finiro- no di consultare, che sette di loro, de' quali Bruno era il primo, dato ciò c'haueuano à poueri per amor di Giesù Christo, coll'indritto, che lor diede Vgone, si ritirano a viuere in vna solitudine, & in quel- la ritirata all'eremo, sette stelle a punto, secondo il numero di essi, fe- cero loro di voler di Dio la scorta. Non stette però quì il profitto; che de gl'altri ancora molti, rinunciato il mondo, s'aggregarono à Brunone, & nella Diocese di Granoble si diede qualche principio al- la Religione, c'hora si chiama de' Padri Certosini. Vdì Papa Urbano la fama, & seppe poi distintamente il tutto; onde perche si fondasse la nascente pianta nell'vbidienza della Chiesa Romana, fù anco ne- cessario, che il capo di questi primi fondatori se n'andasse à Roma. Era la solitudine, doue questi degni huomini si ritirarono, aspra, ste- rile, inaccesa, e senza pur vn vestigio humano; onde vi volle più che terreno aiuto, perche atterriti dal'horrore del luogo, nò ritirassero il passo. Accreueuano lo spauento certi imagini brutte, e cert'ombre strane, che la malitia diabolica offeriua à gl'occhi di quelli, affine che nel bel principio di maneggiare il preto aratro, l'abbandonassero. Nè di picciol ostacolo era la natura delicata, che tutti haueuano, essen- doli da i molti agi delle ricchezze, e prosperità temporali, ridotti con si subita mutatione, à viuere con tutte le imaginabili scommodità del mondo. In tanti trauagli v'cirano anco di alcuni di loro di quelle parole, che la conditione del luogo, & la forza della tentatione somministrava. Et in fatti, à guisa di spalmato legno in vn mare procelloso, stauano per dar volta, & ripigliar' altro consiglio. Id- dio però non mancò loro del suo santo aiuto. Et in questo si veg-

gon

Discorsi del
fine dell'
huomo, tra
i Dottori Pa-
rigini.

Bruno con
sette com-
pagni v' à al
la solitudi-
ne.

In Grano-
ble ha origi-
nella Relig.
de' Certo-
sini.

Horrori, &
spauente de'
primi Pa-
dri Certo-
sini.

gon essi auanti vn'huomo di uenerando aspetto, col capello crespo, e canuto, che doppo l'hauer gli corteselemente salutati, prese in tal modo à parlare. Veggioui, figliuoli, ondeggiare in un mare di dubbi, e di pensieri, onde non sarà così facile, che ve ne cauiate lieti, se voi non fate a modo mio. Et sappiate ch'io son messaggiero dell'Onnipotente Dio, & végo da sua parte a ridrizzare gli animi vostri, che sono in piego. Fateui per tanto diuoti di Maria Vergine, Imperatrice del Cielo, & recitate in honore di Lei il suo Officio, & non dubitate, che col mezzo suo haurete dalla Diuina misericordia la perseveranza nel ben fare da voi incominciato. Se questo farete, siate sicuri, che le cose vostre hauranno e buon progresso, e fine migliore. E ciò detto, il venerabil vecchio disparue. Si rinfrácarono per tal'auiso gli animi di tutti, & rese molte grazie alla B. Vergine, che si fosse degnata, di mandar loro consolatione da quell' hora presero l'istituto di recitate l'Officio della Madonna, presso quello del Signore. Acquistata appresso il trono di Dio vna tale Patrona, si spianarono l'Alpi de gl'incomodi, & si ridusse a calma il mare tempestoso de' loro trauagli. Et se la Benignissima Signora attese abundantissimamente ciò che l'Apostolo Pietro (che tale fù stimato da tutti) promise, lo dichiarano i felici aumenti dell'Ordine Certosino, onde non quella selua sola, ma infinite altre, hanno reso, di tempo in tempo, fiori d'huomini per fantità, & lettere illustri.

Era in quei giorni per suggellare il Vescouo Arnulfo di Soifons, la santa vita con vna beata morte. Giaceua questo gran lume della Francia nel letto, poco lunge da i suoi estremi, quando sopraggiunse l'Apostolo medesimo Pietro, & col visitar lo gli diede anco questa buonissima nuoua. Stà di buon'animo, Arnulfo, che i tuoi peccati, de quali stauì così in trauaglio, ti sono rimessi da Dio; non dubitar più, che per te le porte del Paradiso sono aperte. Il che detto, san Pietro, con vna gran compagnia di celesti Cittadini, ripigliò la via del Paradiso, & lasciò molto serenato il cuore del moriente. Non andò gran spacio, che fù anco visitato dal capo delle soprane militie san Michele, & fù raddoppiata la sua consolatione, perche gli disse questo Arcangiolo, che si trouarebbe al suo passaggio, onde in mezzo alle schiere Angeliche fosse portato alla uera patria. Diè il colmo poi de' fauori diuini l'Imperatrice del Cielo Maria; perche scesa con un gran numero di Verginelle, si degnò di uisitarlo, & di predirgli, che di corto sarebbe fatto partecipe dell'eterne allegrezze de' Beati. Occorse quest'anno, che il giorno, che si festeggia in Cielo, e in terra l'Assontione di Nostra Signora, uenne in Domenica. Sant'Arnulfo adun-

que,

Ann. 1092.
S. Pietro.
appare a nouelli Certosini.
Messaggiero Celeste insegna'l pigliar per loro scorta, Maria.

Officio della B.V. per che sempre recitato da Certosini.

Arnulfo moribondo consolato da S. Pietro.

Ann. 1092

Non vuol
che si fac-
ci il suo
mortorio
nella festa
di N. Sigao-
ra.

que, che sapete douere, s'è le prime hore di notte, lasciare questa val-
le di nianto, ch'è n. n. a. e i suoi d. (cepo) i, parlò in tal guisa. Voi sa-
pete, figliuoli, che sendo domani il giorno Dominicale, s'è in quello
festa, & allegrezza la Ch. eia militante, & la trionfante ancora. Et vi
è pari ment. n. n. o, che occorrendo, nel giorno medesim. l'Assontio-
ne di M. V. si fa doppia causa di festeggiare. Commandoui per tanto
quanto più strettamente posso, che se ben io chiuderò di qua a poche
hore gli occhi mortali, non perciò vogliate domani sepellire il mio
corpo, nè per causa di quello far segno alcuno di tristezza, e doglia.
Lunedì poscia, che farà il dì natale di sant'Arnolfo Vescouo di Metz,
vi darete com'è diffinito apunto da Dio, il corpo alla sepoltura, che
a questo modo verrà ad incontrarsi il mortorio d'un peccatore (così
diceua egli) col dì festiuo d'un Santo. Et hauendo in fine predette
alcune cose del futuro stato del Regno, tanto per l'interesse de gli Ec-
clesiastici, quanto de' Principi, e Signori, rese l'anima al Creatore.

ITALIA.

Cōtessa Ma-
tilde mille
trofei Ver-
ginali alzò
& doue.

Ma gli aumenti, che faceva la Chiesa in Italia, furono importan-
tissimi. Vituea alhora la Contessa Matilda, di santa memoria, la qua-
le hauendo vn gran dominio in essa, come Signora di Lucca, Parma,
Reggio, Ferrara, Mantona, & di quella parte della Toscana, che si
chiama Patrimonio di san Pietro; oltre all'hauere difeso piu volte
nelle loro angustie i Pontefici contro la possanza non sol de' Duchi
di Calabria, e Puglia, ma dell'Imperatore ancora, lasciò in fine alla
Chiesa, per libero dono, tutte le sue Città, e stati. Dichiarò con mil-
le segni la diuotione sua verso di Maria Vergine; perche hauendo
alzati al nome suo tempij, e capelle, & altari con regia magnificen-
za, e dotatigli di conuenueuol entrata, gareggiò etiãdio com' maggior
Principi nell'arricchirli di vesti sacre, & di vasi pur sacri d'argento,
& oro. Non si faranno quattro passi nelle Città da lei signoreggia-
te, che non si veggano, e leggano testimoni della pietà di Matilde.
Fu suo Confessore Anselmo, che fu poi Vescouo di Lucca, e che pres-
so gli Scrittori tiene il nome di Santo. Et si vide in lei quanto impor-
ti a Signori, e non Signori, l'hauere presso di se buoni Confessori;
perche gouernandosi ella nelle cose dell'anima col suo cōsiglio, sep-
pe così ben difendersi, nella maggior malignità de' tempi, dall'inte-
ressare l'anima sua nelle Censure Ecclesiastiche, che non solo giouò
infinitamente a se, & a gli suoi stati, e fiancheggiò gli abbattuti Pon-
tefici, ma crebbe ella anco di riputatione in terra, e crediamo anco,
che il Cielo si guadagnasse. Grandi furono le fatiche, che si prese
questo seruo di Dio Anselmo per la Chiesa santa, & grandi ancora
le persecutioni, che patì. Perche difendendo egli la parte del vero

Scelta di
buon Con-
fessore ciò
che monni.

Papa

Papa contro'l posticcio Giberto, e lo scismatico Imperadore; hebbe occasione di far vedere quanta era la sua bontà, & quanto pesaua la sua dottrina. Fatto dunque per i suoi meriti Vescouo di Lucca, quel tempo, che in capo tenne la pesante Mitra, non lasciò desiderare in lui officio alcuno di vero Pastore. Ma, sospirando molto alla vita contemplatiua, rinunciò assai tosto il Vescouado, & si ritirò a far sua vita nel Monasterio di san Benedétto di Mantoua, dalla Contessa, se non fatto di nuouo, almeuo rinouato, & abbellito. E vero, che passati alcuni anni, fù dal Pontefice costretto a ripigliare la prima dignità, nel qual carico pieno d'anni, e di meriti, si morì.

Venne in questi giorni dal suo peregrinaggio, c'haueua fatto in Terra santa, a Roma, Pietro Eremita di natione Francese, huomo di bontà, & d'esempio incomparabile. Et hauendo informato a pieno Papa Urbano de' mali diportamenti de' Barbari con tutti i Christiani, che visitauano i sacri luoghi, e narratogli con molte lagrime il dispregio c'haueua veduto farsi da essi di Simone Patriarca di Gierusalemme, gli trassile il cuore. Tiranneggiua alhora nella Città Santa, e'n tutto quel Regno vn Maomettano chiamato il Califa, il quale non tralasciua cosa di fare, che di danno fosse, e di honor al nome Christiano. Commosso per tali nouelle Urbano, publicò vn Concilio in Chiaromonte di Francia, doue condotossi co' Cardinali, non terminò il Concilio, che fù; al modo d'oggi di, publicata vna Crociata, & si armò tutta l'Europa contro' i detto Califa. Passò dunque in Terra Santa, per ricuperarla vn'essercito di trecetomila Christiani segnati di Croce, sotto'l famosissimo Goffredo Buglione Duca di Lorena. Vi hebbe grandissima parte in quell'essercito la Francia, molta & grande l'Italia, & ogni canto quasi dell'Europa vi haueua de' suoi. Ordinò anche Urbano in quel Còcilio, che l'Officio della Madonna fosse dal Clero frequentato di dirsi, & fece con sua paterna ammonitione graue incarico al Christianesimo, se il Sabbatho, dedicato già sino nella nascente Chiesa, ad honorare cò ogni sorte di affettuosa dimostratione la Beata Vergine, cioè coll'vdire ò celebrare la sua Messa, col recitare la sua Corona, coll'accender lumi, & coll'astinenza da i cibi, & dalle carni in particolare; non fosse stato come si doueua, da i fedeli obseruato. Di maniera che non fù vn'indurre nuoua diuotione questo, ma vn destare i Christiani pigri, e negligenti, al colto antichissimo Verginale. Che in vero non hanno forse iudato in altra cosa maggiormente questi Pipistrelli de gli Heretici antichi, e moderni, che in abbattere questo colto, cooperando così in questa, come nell'altre cose al Demonio, il quale vorrebbe spogliarci

ITALIA.

Anselmo Vescouo di Lucca ignudo; d'affetto temporale

Pietro Eremita informa il Papa delle cose di Terra santa.

In Chiaromonte si publicala Crociata còtra Maomettani.

Sabbato, fino da i tempi antichi consagrato a Maria.

I 62. *Delle immagini miracolose di Maria.*

gliarici di questa difesa, e cauarci dalla clientela di Maria Auuocata nostra. Aggiunse ancora Urbano alle noue Prefazioni della Messa, la

Anno. 1094.

ITALIA.

decima, che volgendo il suo priego à Dio, ricorda come sia, e lodato, e predicato nella Vergine, dicendo; **ET TE IN VENERATIONE B. MARIAE SEMPER VIRGINIS COLLAUDARE,** e quello che segue. Di maniera che il buon Pontefice Urbano, mentre o si accingeano i guerrieri sacri à impresa, ò l'armi pie maneggiavano, impugnò anch'egli, & se ch'altri impugnassero quell'arma, c'ha hauuto, & ha tuttauua tante vittorie, cioè l'oratione. Et se ne forti da l'armi spirituali, e temporali vn'ottimo effetto, corrispondente al desiderio, & bisogno del Christianesimo, veggasi dal fine della impresa, perche col braccio di Dio, & coll'intercessione della Vergine si hebbe tanto gran vittoria, che espugnate le forze dell'Oriente, debellata l'infernal Babelle, & presa Gierusalemme, con tutti i Regni intorno, sur cantate lodi alla Diuina Maestà in quei luoghi, doue tant'anni si era seruito alla sporca, & empia superstitione Maomettana. E come riluceffe grandemente nella ricuperatione di Gierusalemme l'opera di molti popoli Christiani, & vi si segnalassero di gran personaggi Francesi, Italiani, Scozzesi, Inglefi, nondimeno viene dato il primo honore tra gli huomini a Goffredo; il quale colmò anco la sua lode con quest'atto di vera humiltà, e generosità insieme, Christiana, che non volle giamai fino che visse, portare corona d'oro, nè d'altra sorte in capo, là doue l'haueua Christo Signor nostro portata di pungentissime spine. Et fù degno da offeruarsi il gran giudicio di Dio, che quel Califa apunto, ch'era sì crudele co' nostri, vi restò sotto le ruine della Città santa morto. Fece anche Goffredo in quei di giornata contro il Rè di Babilonia, e superollo nelle campagne d'Ascalona, tagliando lui con trentamila de' suoi à pezzi.

Con la oratione più che con la spada è debellato l'orientale.

Tornando poi à l'Eremita Francese, esso, per opinione di molti, trouò l'vto del recitare qualunque numero d'Aue, & di Pater per l'ordine delle Corone. Perche sapendo esso, che il buon effito delle cose di Terra santa dipendeva da la forza dell'intercessione, & del priego, presso Dio, della B.V. non essendosi di questi giorni ancora trouata l'inuentione della Stampa, nè potendosi supplire al bisogno di tutti i soldati, che passauano per la sacra Impresa oltre mare, cioè di hauere il numero, & l'ordine de' misteri iscritto, s'imaginò di far di legno, o d'altre materie più proportionate, Pater, & Aue, secondo quel numero, che portasse il misterio da celebrarsi, lodando la B.V. & nella Vergine Dio stesso. Non è però cosa nuoua il dare alle lodi di Maria nome di Corona, hauendo già il gran Nazianzeno, nella

Corona de' Pater, & Aue, che principio hauesse.

sua

sta Tragedia di Christo passo, detto così.

Ego fretus his tibi me audentius

In verba supplex offeram, & suauissimo

Contextam ab horto, qua tuum exornem caput

CO R O N A M, ò Domina proferam.

Nè manco è nuono il tener sotto vn'ordine particolare, la memoria de' Pater, & delle Aue; quando habbiamo spresso Palladio, dell' Abbate Paolo, che *Orationes, quas faciebat, calculis in sinu numerabat.* Et quando, per l'Historia Tripartita, trouiamo, che altri (orando, e dicendo i Pater, & l'Aue) ciò faceuano *per cordulam nodis distinctam.*

In Italia, grande fù il pregio, che si accrebbe al nome della Madre Vergine con tale occasione. Giace nella Marca Triuigiana la Città di Treuigi su' l' fiume Sile, & si poco lontana dalle lagune di Venetia, che vi si v' a grand'agio in meza giornata. Ora essendo sceso di quei giorni l'Imperator Errico in Italia, (non il Quarto, come dice l'Historia, ma il Terzo, il cui Imperio si stende fino passato il 1100.) fù in ogni città, e luogo honorato, e trattenuto con spettacoli d'ogni sorte di guerra, e di pace. Da Venetia, doue egli si trouò, à visitare il corpo di san Marco Euangelista, in cui operaua di gran miracoli N.S. si condusse à Treuigi, doue fù e da Corrado Vecouo, & da tutta la Città, con tutte le dimostrazioni di Regia pompa raccolto. Et essendo occupati perciò i Triuigiani in dargli ogn'occasione di piacere, ordinarono, che in Borgo Nuovo si rizzasse vno steccato, doue con giostre e tornei, e vari giuochi d'arme si festeggiasse la venuta di Cesare. Quiui essendo concorsi da ogni lato d'Italia Principi, & Signori, non poteua farsi, che tra Cauallieri non seguissero ogn'hora gare, quistioni, e duelli. Di qui nasceua, che ogni giorno facendosi qualche uccisione, ne veniua anco questo di peggio, che moriuano le persone iui senza vn' aiuto di anima al mondo. La Città, ch'è tutta volta à Religione, affinche costoro potessero ne gli estremi loro hauere occasione di destarsi à chieder perdono à Dio de' lor falli, & ò impetrarne dal' Onnipotenza sua la vita, ò sciorirsi almeno dal mondo con buona morte; fece nel luogo stesso alzare vn Capitello coll' Imagine di Maria Vergine, e col Saluator nostro nel seno. Alla pia intentione de' Cittadini, seguirono quasi di subito vari effetti miracolosi; perche di coloro, che quiui cadeuano, se di cuore à Dio si volgeuano, per intercessione di Nostra Signora conseguuano la sanità. Come poi ne fosse col tempo alzato vn tempio riguardeuole, nel luogo stesso, alla Celeste Reina, altroue si dirà.

Ann. 1195.

Greg. Nazianzeno offerisce Corona di lodi à Maria.

Triuigiani & loro pietoso auctore.

Origine del tempio di N. Signora di Treuigi.

X 2 Nella

Ab. 1097. Nella Francia, doue era già nata la Cōgregatione de' Padri Certosini, nacque di questi di quella di Cistercio. Si ha per le Istorie, che quando la madre di Roberto, che fù poi l'istitutore di essa, era grauida di lui, le apparue la Madre di Dio, & diel le vn'anello con dire; *filium quem in vtero gestas mihi desponsauit*: segno aperto, che douesse riuscire vn grande amico di Dio. Di quindici anni si dedicò alla religione, e fece tal profitto in essa, che prima fù Priore di san Pietro dalla Cella in Ciampagna, & poi Abbate di S. Michele di Torodoro. Viuea in quei giorni nelle più folte selue vn' Eremita cō fama di Santità, alquale però concorreuano persone da ogni parte per consigliarsi delle cose del' anima. Et essendosi posti due fratelli Cauallieri in via, con mostra di gir à lui; ma in verità cō disegno, (vguale in amendne) di ammazzarsi l'vn l'altro; occorse in essi, quando furono poco discosti dal Romitorio, vna sì fatta mutatione, che peniti della concetta maluagità, andarono prima à confessarsi sene dal Solitario, & poi si fecero essi ancora Religiosi. Questi, essendosi aggregati ad altri Monaci, & hauendo prouato ciò che importa hauere nella via della salute vna buona guida; soggettaronsi in fine alla disciplina dell'Abba e Roberto, & con lui elessero di viuere, e morire. Era famosa in Borgogna l'Abbatia Molisimense, per gli huomini di gran bontà, che vi habitauano; de' quali fù alcun tempo Roberto Abbate. Ma, tralignando essi da i primi costumi, & per tal causa essendosi ritirati quattro di quei più perfetti alle solitudini, per desio di vita più quietà, e sicura, ne destarono anco in Roberto il desio di fare il simile. Hauuano questi edificato nell'Eremo vn'Oratorio alla Santissima Vergine, & sotto l'ali della sua protezione viuendo, cresceuano di numero og n' hora più, e di merito. Il seluatico luogo nomauasi prima Cistercio, & da quello l'ordine, che in essi cominciò, Cisterciense nomossi. Spargeuasi per ogni lato la fama di questi buoni serui di Dio. Dalla qual anco Roberto allora Abbate Molisimense m. sso, quiui si ritirò con ventidue Monaci. Mentre incamina questi alla perfectione, quei di Molisimo si lamentauano di essere staticosi abbandonati da lui, & faceuano ogni sforzo perche tornasse. Egli, ch'era dell'vna, & l'altra famiglia da se piantata, & col riscello Verginale cresciuta, geloso; deputato à quei di Cistercio Alberto per Abbate, se n'andò à reggere quei di Molisimo. In tanto auuenuto di fatiche, & di meriti, temedoli auuicinare à l'estrema hora, predissela à Padri, & ordinò, che e ella Chiesa da lui ad honore di Maria Vergine fabricata, sepolto fosse. Et essendo negli ottantatre anni morto, nō restò per questo di essere anco in Cie-

Dio muta il cuore à due Cauallieri.

Tempio à N. Signora in Borgogna.

lo sollecito della sua famiglia, perche si trouò, che più volte venne, di voler di Dio, à suoi Monaci mentre stauano nel choro, & isueglioli quando erano sonnacchiosi, & infiammolli quando erano pigri, & freddi.

Roberto
Abb. appa-
risce a Mo-
naci.

Non erano troppi giorni, che'l suo santo corpo giaceua nella sepoltura, che alla fama de' miracoli, che operaua Dio nella Chiesa Verginale alle ossa di Roberto, vennero diuersi, e tra gli altri vn' afflittissima donna, per hauer rimedio à casi suoi. Costei messasi in via alla volta di Molifmo, tenendo due suoi figliuolini à mano, per non hauer potuto fare di giorno molto camino, fù costretta fermarsi la notte in vn bosco all'aria con quelli. Quiui trouate le reliquie d'vn fuoco, già fatto da altri il giorno, e conseruato nelle sue ceneri con altri famenti, & legna, l'accrebbe, & difese se, & le sue creature dal freddo. In questo addormentata di stanchezza, venne vn Lupo rapito vno de' figliuolini, se'l portò via, che essa non senti. Dista, che fù, perche i mali vanno accoppiati insieme, fù sorpresa di forte dal mal caduco, che patiuu, che più hore si stette per morta. Piangeua quell'altro figliuolo restatole, & al grido suo (rimettendo già il male sue forze) venne ad aprire gli occhi. Veduto alhora mancare vna delle creature, e dubitando di quello ch'era, si diede à fare delle sciagure sue gran lamento. Tra le lagrime, che le grondauano da gli occhi, e i sospiri, che le usciano ardentissimi dal petto, venne ella à ricordarsi della Consolatrice de gli afflitti Maria, & del gran seruo di Dio Roberto, & animata dalla gran speranza d'ottenere per tali mezzi la Diuina misericordia, gridò, & con affettuose parole inuitò ad intercedere per lei la Gloriosa Vergine, & san Roberto. Vdi le voci Dio della sconsolata, e quello, che non fa niego di gratia alla Madre Vergine, & ch'è ne' suoi Santi glorioso, comandò alla fiera, che restituisse la mal tolta preda. Et in questo, ecco vede la Donna comparire il Lupo col fanciullino in bocca, e porlo soauemente in terra à uista di lei, & gir via. Andata dunque à ripigliarlo, e trouatolo niente offeso, si pose à lodare nella Vergine, & nel suo Santo, la Diuina prouidenza insieme, & la clemenza.

N. Donna di
Molifmo
miracolosa

Vn Lupo
restituisce
il futo in-
uolato alla
madre.

Tornando poi à Monaci di Cistercio, si andarono con tale principio quale s'è detto, propagando, non per la Francia sola, ma per l'Europa. Favorilli sempre il Principe di Borgogna, che viuea alhora, per nome Odone, & facendo il medesimo Vgone Arcuefouo di Lione, & Legato del Papa, si andarono spargendo quà e là, & edificando Chiese, & Monasteri per alleuarui in essi le nouelle piante. Il Pontefice Urbano non pure confermò l'Ordine cominciante, ma da-
togli

1010.

togli la regola di san Benedetto, & molti priuilegi concessi, gli riceuè sotto l'Apostolica protezione. Fù in vero questo Papa ardente nel procurare d'ampliare il colto diuino, al pari d'ogn'altro c'habbia portato il manto di Pietro; e perciò non guardando in faccia ad alcuno, nè considerando a carne e sangue, ne contrasse la nemistà de' potenti. Et venne à tanto l'insolenza de gli auuersari, ch'ei fù sforzato, per ischifare le seditioni, di starsi due anni rinchiuso nel palagio di Pierleone potentissimo Cittadino. Vsci di esse, ma non di trauaglio, & in quelli morendo à capo di vndici anni, venne il Ponteficato in Pascale II.

Papa Pascale II.

La gran Certosa di Francia haueua allora huomini di gran perfectione, & vno tra questi era Conuerso, & di sì dotta ignoranza, che non sapeua altro, che Giesù, & Maria. Non potendo il diauolo star à fronte di tanta virtù, lasciate le più occulte tentationi, passò con questa molto terribile, ma palese. Vegliando esso in contemplatione de' beni del Cielo, gli entrarono nella Cella molti Demonij, in forma di porci seluaggi, e trascorrendola tutta, poiche gli hebbero fatto lo spauento, che si può credere, gli riuolsero tutti il lungo & acuto dente contro, come per isbranarlo. Come stessè il cuore del Conuerso in quel punto, si può pensare. Colmò la sua paura, l'entrar che fece nella cella la brutta sembianza d'vn'huomo, grande sì, ma diforme ch'egli à ragione stimò essere il Principe delle tenebre. Et quello riuolto à i Cignali d' Auerno; Che fate qui, disse, ò vigliacchi? che badate qui tanto? Parui che non doueste hauer fatto fino à quest' hora di costui ogni stratio? Et egli no; Habbiamo fatto, risposero, ogni sforzo per auuicinarci à lui, ma sonoci state leuate le forze. Orsù, disse allora Sattan, poiche tocca à me il fare vendetta di questo scelerato, eccomi pronto. Et afferrato vn' vncino riuolto, & aguzzo, tentò di gremirlo, e strattiarlo. Era già il misero per lo spauento tutto fuori di se. E conobbe egli allora il frutto del suo iterato priego, che faceua a Dio con dire; *ne nos inducas in tentationem, sed libera nos à malo*; perche comparue la Beatissima Vergine in reale Maestà, con vna verga in mano, & con quella battendone quei dannati spiriti, gli fè sgombrare la cella, e tintanarsi ne gli abissi. Riuenne allora il misero in se, & hebbe gratia di poter mirare quelle bellezze nellequali gli Angioli si vagheggiano. Et perche non sono le apparitioni celesti senza grandissimo frutto; questo ricordo diede al Conuerso la Vergine; Che piaceua à Dio, & à Lei la sua diuotione; ma per mortificare meglio i sensi suoi procurasse d'vsare cibi più leggierti, vesti più vili, & di darsi à gli essercitij ancora del corpo, perche fot-

I Demonij tentanti vn Conuerso, cacciati cò la presèza di Maria.

se

fe quello più vbidiente allo spirito . E detto questo, disparue, & restò il buon Conuerso tutto rinfrancato dalla paura hauuta . Et hauendosi egli regolato conforme all'auiso datogli, riuscì più gagliardo nelle battaglie dello spirito .

auiso di
N. Signora
al C'uerso

Trouandosi intanto Pietro Fauerio , che fù prima Priore di santa Croce, & poscia Procurator Generale dell'Ordine, ammalato à morte; esso staua con grandissima tristezza non per la morte sola , che si vedea uicina, ma più perche si trouaua in vna città, & fuori delle mani de' suoi, che lo potessero à ben morire aiutare. Hauendo però fatto auisare il Priore di Bonipasso, ch'era il più vicino a lui, esso vi giunse a tempo, & nelle mani sue postosi, si confessò, comunicò, & riceuè l'estrema Vntione . Satanasso , che staua con l'occhio aperto per guadagnarsi quest'anima, offeruata vn' hora, che non vi era il Priore, comparue nel più horribil modo à l'inferno , e tenendo vn gran volume in mano, doue stauano descritti i peccati suoi, sforzossi d'indurlo à diffidarsi di Dio . Tremaua questo, insultaua quello, e scorgeuasi, che se non sopraggiugneua più che humano foccorso, il misero era hoggimai abbattuto . Diceua l'ammalato, che se erano non veri quei peccati nel volume descritti, gli haueua nondimeno con la confessione, & penitenza cancellati . Ma faceua tante risposte, e repliche il Sofista infernale, che questo si amuti , & stauasi per trabboccare nell'ultimo profondo della disperatione . Et qui si vede quanto è di danno il lasciare gli ammalati soli, massime quando son sù gli estremi, ò almeno si dubita ragioneuolmente, che vi sieno . Come fù ridotto il Fauerio in quelle angustie, che non hanno pari, conobbe ciò che gli giouaua in morte, l'hauer hauuto in vita diuotione alla Madonna; percioche quando era abbandonato da gli altri , vide la Tramontana de' pericolanti rassierenar il fosco delle cose sue . Haueua Maria il Bambino Giesù nelle braccia , & quella sopra Maestà per noi impiccolita mostrandoli , Non dubitar disse, ò figlio, che il mio Figliuolo, e Dio ti ha perdonato le tue colpe. Al folgorar di quei raggi, fuggì Satan . Disparue ben anco di subito la Signora del Cielo, ma lasciò sì consolato l'inferno, che quando venne poi il Priore di Bonipasso, si marauigliò di quella mutatione . Et hauendolo narrato l'inferno la cosa com'era passata, gli disse anco, che la bellezza dell'Imperatrice del Cielo era tanta , che huomo non può stimarla. Stato che fù così fino à l' hora del Matutino, cominciò poi à cantare col poco suo fiato i sette Salmi, & veggendo di non poter terminarli solo, si fece da quel Reuerendo aiutare . Quando fù poi circa il fine delle Litanie à quel passo; *Omnes Sancti, & Sancta Dei, intercedite*

Fauerio te
tato i mor
te di dispe
ratione.

Malati non
si deuono
lasciar soli.

pre

Ann. 1101. *pro nobis.* replicando il verso l'agonizante, v'aggiunse con molta allegrezza queste parole di più. *Omnes Sancti, qui modo hic estis, intercedite,* perche si trouarono al suo passaggio molti Santi, e Sante del Cielo.

In Francia, per vn' effetto si fece famosa la Chiesa di Laudun, & per vn' altro quella di Nostra Signora di Molifma. Quello di Laudun fu, che essendo condannata al fuoco Donna raccomandata à Maria, & che non douea per giustitia morire di tanto supplicio; non hebbe forza il fuoco accetole intorno, non che di torle la vita, ma nè anco d'abbiugiarle il vestimento. Il caso di Molifma fu tale. Graue sendo alla Duchessa di Niuers la perdita d'vna filza di Perle, intrecciate con Gemme pretiose, dopo l'hauere volto sossopra, ma indarno, tutto il palagio, fu consigliata ad accender vna candela nella Chiesa di Molifma ad honore di Maria, & così fece. Al priego, seguì l'effetto, che ritrouò le Perle, & Gemme perdute. In maggior affanno era vna Donna de' villaggi là intorno. Douendo costei partirsi di casa (& quella era vna capanna) nè hauendo à chi raccomandare il suo Bambino in culla, riuolti gli occhi al Cielo, VERGINE, disse, io'l pongo nelle vostre mani; & andò per i fatti suoi. Tra l'andar suo, e'l ritornare, s'accese il fuoco nella capanna, & se ben persone vi corsero per ispegnerlo, nondimeno perche haueua già preso troppe forze, non valeua l'opera loro. Al rumor e grido corse la madre, laqual vedendo il suo tugurio ardere, & sapendo esser in mezzo le fiamme il bambino, Ahimè gridò, VERGINE, siate difesa, vi priego al mio Figliuolo, accioche il fuoco no'l deuori, & correndo peruenne alla capanna. Et che non fa l'amore di madre? Scagliasi di iubito tra le fiamme, cerca, e troualo viuo, & che (sendo già ridotta in cenere la capanna) trescaua tra le fiamme.

Bell'affetto di madre.
Et in Italia, versando il Papato in continue procelle, hauendosi Papa Gelasio veduti tre Papi posticci sù gli occhi, morì, & gli successe Gelasio II, nobile Gaetano.

Papa Gelasio del 1101.
Non erano più tranquille le cose della Francia. Quiui, trouandosi nella città di Laudun la somma dell' autorità prestò di Monti: Girardo di Cirifiacco, Prencipe, e Castellano di essa, occorse, che alcuni fattiosi cittadini gli cospirarono contro. Nè promettendosi essi di potere, con assalto manifesto metterlo à terra, come è quasi solito de' gran misfatti, sapendo, ch'egli volontieri si riduceua alla Chiesa di Nostra Donna, che in Laudun era famosa per miracoli, osarono di assaltarlo in quel benedetto luogo, quando ei faceua le sue orationi, e ridurlo à morte. Era quella Chiesa tra le antichissime della

Gouernatore di Laudun vecchio in Chiesa.

Francia.

Francia. & stimata con ragione molto, perche san Remigio, che conuertì Clodoueo Rè, & v'introdusse l'Euangelio, vi era stato nodrito. Spiacque a tutta la città cotanto sacrilegio, e più spiacque à Dio, che non fosse rispettato il tempio suo, & ne dimostrò chiari segni del suo risentimento. Primieramente, volendone i Laudunefi lauare il pavimento della Chiesa, che n'era tutto bagnato di sangue innocente, non si puote nè molto, nè poco leuarne la macchia, anzi restaua così vitto, come se allora allhora fosse sparso, cosa che considerata molto bene da Anselmo Decano di essa, & huomo di sapere, & bontà, il fè risolvere in dire (& fù Proferia) che non col'acqua, ma col fitoio douenasi cancellare quel sangue. Poscia, quasi agropbandosi vn misfatto coll'altro, sendo stato ucciso nel proprio palagio il Vescouo della città istessa, per nome Vldarigo, perche si vedeua la maluagità humana gir al colmo) dimostrossi con le vendicatrici fiamme la giusta ira di Dio, perche appiciatosi il fuoco nel Tempio della B. Vergine, non solo ridusse quello in fauille, ma dieci Chiese più vicine, il Vescouado tutto, & con le case de' Canonici di Laudun, quelle di molti Cittadini ancora. Poiche dunque erano auuampate, per opera del Diuolo, le vite de' mortali vn pezzo, & le fiamme vltatrici qualche tempo; oue piacque al giustissimo Dio di placarsi (ilche fù quando fù eletto Vescouo Bartolomeo) fù resa la pace alla città, & rifatto nuouo, e più bel tempio alla Vergine Ausiliatrice, che non era quello da prima. Non fù molta fatica il raunar insieme il gran denaio, che per la fabrica di esso richiedeu; perche coloto, che per questo affare erano per tutto il Regno di Francia, & per quello d'Inghilterra mandati, portauano seco la sacra Bara di Laudun, & con la dovuta solennità accompagnandola, essendo il nome di Maria soauissimo à tutti, & à i diuoti suoi, che sono in gran parte, cauauano di grosse limosine da ogni parte.

E questa Bara vn'arca di legno: *feretrum* la chiamano i Latini, e *ferculum* il Belluacense, cosa atta in somma a portare in decente modo le Reliquie della immacolata Vergine, capelli, & altre cose simili. Egh è stupore d'vna continuanza di miracoli, & gratie, che si veggono, ouunque si possi il sacrosanto pegno, in coloro che alla B. V. si raccomandano di cuore. Gli Scrittori Francesi ne dicono gran cose, & Vgo Fasfio in particolare. A pena s'auuicina la sacra Bara, o Arca ad vna Città, Castello, o terra, che li vengono i Cittadini, o Tetrazzani col Clero incontro, con deuotione incredibile, & allora o vedi infermi sanati, o marauiglie d'altra sorte grandi, & insolite. Sono testimoni di questo, Il Solduin, Tuone, la Cartres, e Nigella nella Francia, & nella Inghilterra, Cantuarua, Salisbria, Vuintona, & altri luoghi principali.

Ann 1101

FRANCIA.
Chiesa di
Laudun, &
iua apri-
chi-
tà.Decano di
Laudun, pre-
dice vn'in-
cendio alla
Città.Fuogo in
Laudun.Bara sacra
di Laudun
che cosa
sia.Diuotione
grāde alla
detta Bara.

Y

Oltre

Oltre la città di Laudun, v'ha il suo distretto ancora vn'altra diuotione principale, ch'è nostra Donna di Licles, come la chiamano i Francesi, che vuol dire N. Donna dell'Allegrezza, della quale à suo luogo si scruerà.

Nè sarà fuori di proposito, con tal'occasione, (poiche non ogni cosa, si può ridurre all'ordine de gli anni) il dare in questo luogo qualche notizia d'alcune Diuotioni più segnalate di così principal Regno, & natione di Christianità, dedicate a Maria, & famose per diuini prodigij; accioche se ne edifichi il più, & se ne confonda l'empio.

N. Donna
di Burges,
& Caldisiur
nense.

La Chiesa di Burges primieramente come che sia molto venerabile per antichità, è fatta anco più per quel miracolo antico del figlio del Vetrato Giudeo, che gittato dal padre nella fornace ardente hauendo riceuuta la sacrosanta Eucaristia, fù per Maria cōseruato viuo, & pe: ò N. Donna Caldisiurmente è detta. Questa è presso i Biturigi.

N. Donna
del Porto.

In Chiaramonte d'Auernia è la Cattedrale di N. Donna dal Porto, fondata da S. Auito Vescouo di essa nel 594. abbruggata poi da Normanni nel 853. rifatta al fine da S. Sigonio Vescouo di essa, nel 966.

Tempij tre
nell'Auer-
nia.

In Normandia sono miracolose le *Imagini* di N. Donna Costantienese, Balocense, & Augense, & in quest'ultima euii sepolto S. Lorenzo, Vescouo di Lublin, di cui altroue si scrisse.

I tempij ancora d'Anicio in Auernia, & d'Amiens in Piccardia, si risciono per miracoli.

Tépio nel-
la Ducea di
Angiò.

Euii nel Ducato d'Angiò, sopra vn colle, à fianco della città Metropoli, la Chiesa di N. Signora, già fabricata da S. Mauritio, di cui si scrisse, che la fondasse oue distrutti hauea i simulacri dei falsi Dei.

Nel lido anco, non lunge da l'Isola di Francia sono due Chiese, chiamate amendue da Francesi, Nostre Dame, per i miracoli frequentemente iui operati.

N Dame
dell'Isola.

Nella Cattedrale stessa di Parigi, laquale ha il nome pure da nostra Donna, non è luogo, nell'ampiezza sua, oue tu non scorga testimonij di regia magnificenza, & di Christiana pietà. Quà si ridusse Fredogonde Reina, quando restò vedoua del Rè Chibericò, co' suoi teiori. Filippo Auguto la ridusse à marauiglioso splendore l'anno 1191. & Maurizio Arcivescovo la sagrò alla Madre di Dio. Paolo Merula descrinèdo la magnificèza di esso; Questo Tépio dice è soltèrato da 20. colonne finissime. ha di lunghezza 120. passi; di larghezza 60. di altezza 100. Il choro incrostato di bei marmi, è tutto di sculture, & historie ricchissimo, del vecchio, e nouo testamto. D'intorno ha da 45. Capelle, ferrate di grate di ferro. Ha vndici porte, due Campanili di 34. cubiti, e vna campana grandissima tra l'altre, detta S. Maria, che

che vuole 20. huomini à suonarla , & si ode quando il Ciel è chiaro, per 7. leghe, cioè per ventotto miglia intorno.

La Chiesa di N. Signora di Ciartres, col Monastero di Poispiacéza, sono di notabile antichità, & è opera di Costanza figliuola di Roberto I. Rè di Francia. Et vi la camicia della B. V. & opera Dio più miracoli in ella. Si troua per le Croniche, che quell' Imagine di M. fù fatta auanti la Natiuità di Nostro Signore. Fanno delle camicie in detta Ciartres, & le mettono, per dieci giorni sopra la cassa di N. Donna, quelle donne, che senton difficoltà nel partorire, perche quella ha tale proprietà, che quando vna donna si mette quella sopra i ventre, ella partorisce subito, & se vn' huomo di guerra porta sopra di lui, ò sopra l'arnese quella camicia con diuotione, & lontano da l'empietà, non sarà mai percosso da colpo di bombarda, & s'è percosso di pietra, non passa l'arnese, ma trascorre via.

Oltre molte diuotioni c'ha la Euanzia à quattro leghe dalla città d'Orliens, è nostra Donna di Clery, laqual Chiesa fè Luigi XI. edificare sontuosamente, e dotaolla di buone entrate. Fà quiui Dio per nostra Signora di gran miracoli. Et quando vn peregrino, & altri è sul mare, ò altroue in rischio di morte, & che si raccomandi a Maria, e prometta compir il lor voto, cioè di visitar sua Chiesa, à l' hora del Voto vn cerchio, ch'è grossissimo, auanti alla Mariale Imagine, attaccato à grossa catena di ferro, & al centro della Chiesa, fa vn giramento, ò due con grandissimo rumore, di sorte, che del villaggio donde apparse il rumore, il popolo vada alla Chiesa, & vede andar attorno il cerchio, qual dieci huomini non potriano far girare. In quel punto si scriue l' hora, & il giorno del giramento, & dopo qualche tempo, che quello alquale Nostra Donna ha impetrato miracolo, viene à finir il voto, si legge il dì, che girò il cerchio, & conosce il peregrino, ch'è giorno del pericolo di morte passato, & che si voto alla Madonna. Auuien questo tutto l'anno, secondo che sono più ò meno gli accidenti humani.

Nostra Donna di Puy in Velei è Chiesa molto bella, doue più miracoli famosi dalla pietà diuina si fanno.

Nostra Donna parimenti di Plantz, è presso il ponte dello Spirito Santo da vna parte del Delfinato. E molto miracolosa questa Imagine, & si trouata nel tagliare le biade da quei del paese. Infermi allui restano gratiati di sanità.

Memorabil è la Chiesa di Roquemador, ò Rocca dell' Amadore, Chiesa Collegiata, sottoposta al Vescouo di Tude, & posta in Quercy, là dou'è il corpo di S. Amator, Discepolo di Christo, & la spada fa-

Chiesa di
nostra Don
na di Ciar-
tres.

Camicia
della Macò
na in Fran-
cia.

Camicie
di diuotio-
ne p la Ma-
donna di
Ciartres.

N. Donna d
Clery, pres-
so Orliens.

N. Donna di
Roquema-
dors,

Spada d'Orlando
d'Orlé.
Campana,
che suona
per mira-
colo nella
Francia.
FRANCIA.

mosa d'Orlando detta Durlindana. Euui vna Campana sopra la porta, senza corda la qual è piccola, e tutte le volte, che alcun sopra'l mare è in pericolo, & ch'egli inuochi Nostra Donna, e prometta andar à Roquemador; quella Campana da se medesima suona. Et alhora i Canonici, e Cittadini del luogo vanno alla Chiesa, e metton per scritto il dì, & l'ora, che detta Campana suonò; & à suo tempo vengon i Peregrini, e danno lor il libro, & conoscon il miracolo vero. E più e più volte ha suonato tal Campana da se medesima, quando fanfi miracoli sopra'l mare.

N. Donna
d'Altafiglia,
di Lymosin, &c.

Nostra Donna d'Altafiglia è in Guascogna, oue seguon gran miracoli, & quella di Lymosin, & di Parigor Egenes, di Quercy, e Rouergue sono di gran diuotione, e frequenza.

Corpo di
S. Anna in
Francia.

Appresso Lione à meza lega è vna Badia, fondata nel nome di Maria, in sù la Sonna, & ha Imagine miracolosa. Quivi è il corpo di S. Anna, madre della Madonna, & fù fondata, & dotata da Carlo Magno.

N. Dōna di
Vaufiore.

Euui parimenti Nostra Donna di Vauflores, Priorato dipendente dalla Casa di Dio, à sette leghe dalla Città di Lione, in vna Valle fra Montagne, & fù trouata miracolosamente, quando i giouani vanno ad abbeuerar le bestie.

Fin qui habbiamo scritto con lumi, datici dal sopracitato Autore. Con quelli poi di Ferreolo Locrio, & di Vincenzo Belluacense seguiremo hora.

Vino 7 Spee.
l. 17. c. 9. 10.
& 11.

FRANCIA.

Narra questi nello Specchio Historiale vn gran caso, & dal racconto di esso si caua, esserui, nel territorio di Granoble, nella Francia stessa, vna Chiesa della Madonna molto fauorita da Dio di miracoli. Era già (dic'egli) castigato da Dio, vn certo Pietro, per hauer arato la terra nel dì della Maddalena, ch'è molto festiuo in quel paese, & il fuoco nascosto hauendogli mangiato la polpa della gamba, gli haueua scoperte l'ossa. Vien portato costui (così egli chiede) alla Chiesa di S. Maria Maddalena: priega, & impetra, che il fuoco sacro non vadi più auanti mangiandoli l'ossa, ma resta inhabile à mouersi co' suoi piedi, & però trahenasi col federe la vita dietro. Così facendo, & ben con molta fatica, si pose à gir, & à frequentare la Chiesa di Nostra Donna, oue si conferuano da Dio, per la Madre, doni grandissimi di sanità. Vna volta, sendo il misero molto stanco, vien introdotto da vn Cavaliero in casa sua, perche ristori le forze, & vi dimora la notte, essendo conicato in vn buon letto. Quivi stando, & parendo à lui di dormire, ecco gli appare la Reina del Cielo, la quale fattalegli vicina, comandò à S. Ippolito Martire, che gli stana da

Maria com
manda a S.
Ippolito,
che sani vn
infermo

vn lito, che lo sanasse. Il Martire, à sembianza della futura risurrezione, tolte di quà, e di là, non sò se le ceneri s'ò l'ella, & rimesse à suoi luoghi, & fattini d'oscuro nerui, carni, e pelle, restitui i pie, le gambe, & le coioie di Pietro al primo vigor suo. Faceuasi questo con segnalato miracolo, ma non senza qualche senso di dolore in lui, non perche il corpo patì, & ma perche il dolore fosse testimonio del fatto. Duolsi, e grida, & v'accorrono al letto le serue di casa; le quali in fine trovano cosa d'immento stupore, che quello, ch'è stato posto su l'letticio solanza vivo, anzi senza figura di gambe, ha pur e pie, & gambe sane, come il più sano huomo si habbia. Questo, appresso gl'altri facti prodigij, successe alla Chiesa miracolosa del territorio di Grabole, nella Francia; il quale haurà da noi vn tal luogo, se non per la conuenienza de gl'anni (che gli anni, che sono successe le cose non sono, se non di rado accennati dal Belluacense) almeno per la necessità del dire delle Chiese miracolose della Madonna, che sono in Fràcia.

Quanto à Papa Gelasio, di cui lasciamo di dire, egli se ben con i sanctorum c'haueua da alcuni Signori, si schermì assai bene dalle calamità, che lo scissano gli portaua sopra; nondimeno mai si tenne sicuro dalle machinationi dell'Imperator Errico. Tornò à Roma sì, sperando haber pace, ma da i Frangipani, spallaggiati da Errico, assalito, à pena si saluò.

Et alhora nel Gennaio dell'anno 1177: il dì dell'Ottaua di S. Giovanni Euangelista seguì vn terribile, e replicato terremoto, che ne scosse l'Italia sì, ma ne partecipò di ello anco quasi tutto'l mondo. Caderono, & s'adguararono infiniti edifici al suolo, & appena gl'huomini poterano, col fuggir alle campagne, difentarlene. Non fu huomo alhora nelle parti del Latio, che non tenesse per impedita la vita del corpo, & comunemente credeuasi, che fosse quella la fine del mondo: onde per ciò la salute dell'anima procurando, confessaronli, & armaronli de' Diuini Sacramenti. Molte Città furono deformate dal terribile crollo; perche delle fabbriche più sode roninarono, & le men fondate caderono tutte. I Castelli, le Terre, e i Villaggi interi furono in qualche luogo ò abortiti, ò trapportati, ouero spaccati, con horribili aperture, per mezo. I monti ancora, dou'erano più stretti, si diuidero, & lasciarono passo; se pur erano quell'ampie aperture atte à passarle. Io dubiterei di non essere quasi creduto nel narrare, che sieno seccati i fiumi in qualche luogo d'Italia, se non fossero gl'Autrori, onde si togliono tali cose, di così approuata fede, & se non se ne vedessero in più luoghi i segni. Peroche è certo, che nel Lago di Garda, quando egli è quieto, veggonsi nel suo seno tali indici della Città di

Garda

Ecco gabe restituite.

1718.
ITALIA.

Nuoui affanni di Gelasio.

Tomaso Bizio de Sign. Eccl. Dei. li. 24. c. 5.

Terremoto horribile, & suoi effetti.

Ann. 1118. Garda portata già in esso quasi, che di peso, che fanno evidente il fat
 ITALIA. to: & poi per le Croniche appare, che vna Città, la qual' era in quella
 Cronche di Rimini col nome, s'io non erro, di Garda, fu spiantata, e portata nel
 Salò. bel mezzo di esso. Non parra dunque tanto marauiglioso, che vn ter-
 Cita i Bar remoro insolito leualle il corso à fiumi, togliessi i termini de' luoghi,
 da in mezzo al Lago del zedesse il modo di passar à piedi là doue pelaghi erano d'acque. Del
 suo nome. Pò, che il Rè de' huoini d'Italia, è cosa certa, che oltre all' esser visitato
 del suo letto, & l'hauer co' suoi tornoli giri atterrato ripe altissime,
 e spianati Castelli, e Terre, non che le Ville; à luoghi ancora si leuò in
 Effetto fra alio molt' uolamente, e'n quel rigoniar d'acque formò come vn vol-
 no dell'ac- to de' stelle, & lasciò tra l'acqua, e la terra vn foro grandissimo. Di
 que del Pò forte, che mentre il vento ò sospingea, ò inalzaua quelle montagne
 in quel ter d'acque, faceva vno spettacolo in terra, e in acqua sì terribile, e mo-
 remoro. nacciofo, che daua segni dell' estermio totale del mondo. A questo
 alzarsi, e gonfiarsi d'acque, seguiva poi quando era uida quella virtù,
 che le sospendea e libraua, lasciate dar giù, così gran strepito, e terri-
 bile mughito, che agghiacciua il sangue nelle vene à tutti; & per mol-
 te miglia di paese fù uida. & veduto questo. Per tutto ciò auuati i po-
 poli, che il Giustissimo Dio daua di giustissimo sdegno segni, si riuol-
 tero à i digiuni, & orationi per placarlo. Et in ogni parte d'Italia i
 Vescoui, e Prelati publicato vn digiuno di tre giorni, & fatte ogni
 giorno Processioni, nelle quali andauano molti à pie ignudo, e flagel-
 lauano; procurauano di placare l'offesa Maestà, Et in fatti, come che
 si vedessero in Venetia, & altrove segni di placata ira; nondimeno in
 Cremona più chiaramente questo apparue. Pero che trouandosi ha-
 uer vna Donna vn suo Bambino nelle fascie, il quale di gran pezza
 non douea esser nato à formar parola; quand' e' la ne apparecchiara
 la panata per vn' alero più grandicello; fù dal Bambino ch'era stretto
 nelle fascie, chiamata per nome (ecco prodigio). & assicurata da lui;
 Che sendo già Dio benedetto per distruggere condùta l'ira il mondo,
 si era trapolta la Serenissima Reina del Cielo, & habea fatto sì, col
 suo priego, che si era placato con gl'huoini, & per i meriti di quest'
 Vnica signora, perdonaua à tutti. Seppe dire tanto questo Bambino;
 & aggiunte di hauer egli veduto la Madre di Misericordia ad auua-
 care, & intercedere, presso il Tribunale del Figliuolo, per la commu-
 ne salute. Dato questo, si tacque l'no. à quell'età, & che per ordinaria
 legge di natura, veggon si à figliuoli à formare gl'accenti e distingue-
 re le parole. Si diuulgò questo prodigio in ogni parte d'Europa, on-
 de si rendeano per tutto gratie alla Divina Maestà, & alla Dipensa-
 trice di esse. In Venetia fù fabricata à questo tempo la Chiesa di
 Santa

Santa Maria della Carità, che si opera dell'antica famiglia Giulia-
 na. Era già quindi per innanzi vn Capitello cinto di tauole, con vna
 Immagine di Maria Vergine. Et po che ope ò in essa il Signore diuer-
 si miracoli à pò di quei, che à Lei si raccomandano, parue alla
 pietà di Marco Giuliani, ouimo Cittadino, di fabricar vn Tempio
 degno di tanti così singolari. Trattandosi dunque così obligato il
 mondo alla Vergine matercessione, dauansi in ciascuna parte di esso
 di quei testimoni di gratitudine, che la picciolezza nostra comporta;
 & ò si egeuano Tempij nuoni, ò si rifaceuano, & abbelliuano i
 vecchi.

Ann. 1118.
 ITALIA
 Franco. Sasso
 uino nella
 sua Ven.
 Tèpio del-
 la Carità, e
 suoi prodi-
 gi in Vene-
 tia.

Era molto celebre nella Brabanza vna Chiesa di Nostra Signora,
 posta nella Terra di Lack; doue, per hauer gratie concottenano da
 ogni parte persone, & erano appesi alle mura di esse mille testimoni
 di sanità conferite. Essendosi ritirato vn giorno in essa Guidone Bra-
 bantino per farli le sue orationi, pareua che non se ne sapesse partire;
 perche hauendo la diuotione di Maria nel cuore, godeua di vagheg-
 giarsi ne' trofei della Diuina Misericordia. Stettèui anco la notte, di
 licenza del Paroco, il quale quando volle partirsi poi la mattina il ser-
 uo di Dio, hauendo sottilmente esaminata le condizioni dell'huo-
 mo, lo trattenne, e l'accordò, che seruisse à Dio, & alla Beata Vergine
 nella sua Chiesa. Questo non fu discaro à Guidone. Onde postosi ad
 usare la sua diligenza solita, se ritirò te il Tempio, e tenne mondissimi
 gl'Altari, per non dire della politezza con che teneua il pauimento, e
 i volti di essa. I sacri vasi erano tersi come auolij, & cristalli, i Corpo-
 rali, & i paramenti de' Sacerdoti sì quanto alla nettezza, come quan-
 to al bel modo di custodirli, erano degni da esser obseruati. Coro-
 nava le sacre Immagini di Rose, Viole, e Gelsomini, secondo le stagio-
 ni. Se alcuno ricercaua di lui, non era malageuol il trouarlo, perche il
 suo soggiorno era in Chiesa, & l'occupatione circa l'Ecclesiastica
 funzioni. Con tutto però che ogni suo studio tale fosse, il Demonio ne
 sospinse, per trarlo dal Tempio Virginale, vn Mercante di Brusselle à
 tentar lo di trasferirsi da quel santo seruigio, à l'vtile occupatione (di-
 ceta egli) della mercatura. Et certaua di fargli credere, che il solo in-
 teresse delle merci potesse dargli il modo di fare limosina, e l'ognadagno
 temporale fargli acquistar il Cielo, cò dire, che quado nò ci è tobbia che
 dare, al fermo lagitisco, e s'aggiaccia la carità. Così parlaua cò la lingua
 del Brussellesi inimico. Si tolse dunque Guidone via di là, con pa-
 rola di douer essere col mercate alla metà del guadagno, e dalla Chie-
 sa, passò alla bottega, & dalla casa d'oratione, al banco delle vsure.
 Ah, come son canne da vento le nostre voglie. Per gir alla patria, bi-
 sognaua.

Sario nelle
 vite de' Santi
 di settembre.
 N. Signora
 di Lack in
 Brabāza, &
 suo Tèpio.
 BRABAN
 ZA.

Ecco v'io di
 coronare l'
 Immagini sa-
 cre di Rose,
 o fiori.

Ann. 1118. sognaua, che il Fiumingo passasse vn fiume. Entrano in barca insieme, **BRABAN** nè gli è contelo. Vogliono poi mouerla, & spignerla all'altra ripa, & **Z A** non possono, perche staua il legno come scoglio in mare. Dà Guidone di piglio ad vn remo, & vuol aiutar l'opera, & non pure ogni sua fatica è vana: ma di più (ecco doppio miracolo) non può staccare la mano dal remo, che pare con essa incarnato. C'ho fatt'io? diss'egli, alhora. Ecco, che la mano di Dio mi ha raggiunto. Or uà, misero, uà, e diuenta mercante. Col dir questo piegò le ginocchia, e chiedè perdono à Dio, & soccorso alla Madre dell'e gratie, & fù effaudito. Lasciato il pensiero della mercatura, lasciò anco il remo, lasciò la barca, e volse per suo meglio al mercatante le spalle. Fortunato trauiaglio, che l'examendò, & felice sferza, che nella buona via lo rimise. Et di qui noi cauiamo, che fosse molto caro Guidone al Signore, & alla Vergine, poiche meritò, che del più intricato laberinto, che quello di Dedalo non era, doue già posto haueua mezzo il piede, fosse cauato.

LEVANTE. Respirauano le cose della Christianità in Terra santa, & quanto tempo il Regno di Gierusalemme si mantenne, e stette in piedi, somamente fiori la diuotione de' santi luoghi, & della Casa della Madre di Dio non menò. E Tancredo, di natione Normando, quegli, la cui singular virtù nella sacra guerra rilusse, Governatore della Galilea, di grandissimi doni honorò la Chiesa di Nazarette. Et questa poi non più per la ricchezza, che per la Santità del luogo, Metropoli di uene dell'altre Chiese. Queste cose tutte vengono scritte da Guglielmo Arcieuescono di Tiro, che in quei tempi uisse, e di più Giacopo Vriaco Patriarca Gierosolimitano, suo quasi contemporaneo, dice, ch'egli souente per diuotione andò à Nazarette, & che bene spesso nella

Chiesa di Nazarette, fatta Metropoli di tutte l'altre

Giacopo Vriaco Patriarca celebrò nella Santa Casa in Nazarette.

Ordini due di sacra Militia, assicurano le vie di Terrasàra.

staaza, oue Maria fu da l'Angiolo salutata celebrò nello stesso giorno dell'Annunciatione.

Sorsero in quei tempi medesimi due nobilissimi Ordini di sacri soldati, chiamati l'vno dalla custodia de' Tempij Templari, & l'altro di san Giouanni; amendui principalmente destinati, & impiegati in racorre, e difendere i peregrini, che quei sacri luoghi visitauano. E puote tanto la fama, che di questa custodia si sparse, che infino da gli habitatori di là, e dal mare, e da l'Alpi era in Nazarette altrettanto frequentato l'albergo natalitio di Maria, quanto era in Gierusalemme il Sepolcro, & in Betleme il Presepio del Saluator nostro.

Nè in Asia sola i Principi, coll'intercessione Verginale, riportauano de' nemici della fede vittoria. Perche gli Imperatori di Costantinopoli, quei che rettamente giudicauano, e sentiuano, ad altro tifiugio, dopo Dio, ne rischi delle battaglie non ricorsero, che di quella

chr

Ann. 1119
LEVANTE
Niceta Co-
niato.

che spiana alle vittorie la via. Vn tal Prencipe fù Giovanni Con-
neno, che signoreggiava in Costantinopoli. Questo, hauendo ordi-
naria guerra co' Sciti, c'habituano di là dal Danubio, vn giorno, che
si era attaccata con qualche disauantaggio la zuffa, veggendo le gen-
ri sue in piega, ricorse all'aiuto del Dio de gl'esserciti. Portaua egli
nel campo l'effigie di Maria, col Bambino Giesù Signor Nostro tra le
braccia, e teneuala col douuto rispetto. S'inginocchiò dunque auan-
ti di lei, e con gemiti, e sospiri parlò molto, se ben disse poco, perche
la sua oratione appresentata alla Diuina pietà, impetrò più assai,
che non sepe addimandare. Gran cosa: Rimouasi l'antico prodigio
di Mosè. Alzaua Giovanni le mani al Cielo, & vinceua i nemici del-
la terra. Non maneggiava la spada, & debellaua i Sciti. Di maniera,
che puossi dire del Conneno, ciò che diceua il Re di Moab à suoi co-
figlieri di guerra; *Ne debelat inimicos, qui in circuitu eius erant, si-
cut solet bos herbas usque ad radices carpere*. Percioche mentre gl'al-
tri guerrieri combatteuano con stocco, e lancia, e spada, pugnaua que-
sto, & vinceua con la lingua. *Sublatis manibus*, dice Niceta, *Scitibi-
cam fugauit aciem, turmas hostiles dissipauit*. Vinse in somma. Et i
voti fatti nella battaglia, sciolse dopò la vittoria, & festeggiò spiri-
tualmente per alquanti giorni, con far risuonar i sacri Tempij delle
lodi di Giesù, & di Maria; e decretò, che per l'adietro il giorno di
quel fatto d'arme fosse all'Imperio Greco solenne. Il medesimo
Conneno, quando trionfò de' Persi, secondo la modestia Christiana,
faceua che i quattro candidissimi destrieri, che tirauano il carro trion-
fale, fossero tenuti, e guidati, per le dorate briglie, da i primi Signori
di Grecia; nè volle riseder egli nel carro, ma in vece sua, feceui l'Ima-
gine di Giesù, & di Maria riporre, & esso andaua auanti il carro trion-
fale à piedi. Il fatto è narrato con quel gusto, che si può vedere, da
Giuuani Zonara, il qual era tutto diuoto di Nostra Donna; si come
si vede molto ben à vedere in vn libro intero, che compose delle lodi
sue. In esso si mostra, come, passando tutte le gratie, che ci fa il Signo-
re, per le mani di Maria, sono per suo mezzo debellati gl'Infedeli, su-
perati gl'Heretici, e spente l'heresie, terminate le pestilenze, procura-
te l'abbondanze, concesse le paci, & resi amabili, & piaceuoli gli
huomini più fieri. Et si tiene da buoni Scrittori, che quello, che
comunemente si chiama il Zonara, sia veramente Giovanni Mo-
naco di castissimi costumi, à che risponde il nome di Giouanni; &
fu egli anco consigliere de' Prencipi Greci.

Numeri cap.
Giuuani
Conneno
Imper. col-
l'alzare le
mani supe-
ra i Sciti, &
perche,

Gio. Benifazio
in Hist.
Verg.

An 1119:
Papa Cali-
sto II.

Essendo di questi giorni morto Papa Gelasio, piacque à Dio di
dargli successore vno dell'animo istesso, che fu Calisto II. sotto i quale

Z

bene

178. *Delle Imagini miracolose di Maria.*

beate s'incamminarono le coste di Terra Santa. Et hauendo egli essortati Venetiani ad impiegarli ardentemente per la santa Fede oltre Mare, vi debbe poca fatica, perche sotto l'Pincipato, & guida di Domenico Michele, inuiata à quell'effetto grossa armata, ne conquistarono Tiro, & s'impossellarono del meglio della Soria. Quadra per tanto l'Epitafio inciso su l'epolcro di questo Principe pio, non men che guerriero.

Tyrum cum Syria, praesens tibi Christe redemi.

Et fu allora, che riportarono da quelle contrade, con gl'altri sacri tesori, anco il corpo di San Teodoro Martire, Cavaliere diuotissimo (come per le cose già dette s'è veduto) della Beata Vergine, & lo riportò nella Chiesa di S. Salvatore in Venetia.

In Costantinopoli, doue già per la morte di Caloianni, era successo Emanuello nell'Imperio, hebbersi da quei Cittadini vna gran vittoria de gl'Vngheri, i quali de' termini loro non contenti, erano vsati à danneggiare i luoghi à l'Imperio soggetti. Nè era nuouo à Costantinopolitani, che stauano sotto l'manto della protectione Verginale, il riportare de' nemici trionfo. Or hauendogli esso domati, & recuperati i luoghi, & la riputatione perduta, gli erano apparecchiate, per il suo ritorno, le insegne, & gl'ornamenti trionfali. Erano questi vn carro tutto coperto di lastre d'oro, & d'argento, & quattro bianchissimi palfasreni, co' fornimenti fatti con gran ricchezze di gioie, deputati alla persona del vincitore. Emanuello però, si perche non conocea di hauere quella vittoria se non dal Cielo, come anco de' nemici perche hauetia gl'esempi d'alcuni altri suoi precessori su gl'occhi, rifiutò quell'honore, e fatto porre nel mezo del carro trionfale vna Imagine di Maria Vergine, egli poi seguì la sacra pompa con la nobiltà di casa sua, & de' Costantinopolitani à piedi.

*Nicola. Co-
stantinopolitani,
Anali.*

*Maria tri-
fa nella sua
Imagine,
de' nemici
debellati.*

*An. 1127.
ITALIA.*

In Italia, come che in ogni luogo facesse il culto Verginale qualche aumento, nondimeno ciò che seguì à Bologna, Città molto nobile, e capo dell'Emilia, è memorabile. Hauetia vna Vedoua nobile, chiamata Picciola Piatesi, figliuola di Alberto Gallucci, cominciò à fabricare su l' suo vn' Oratorio alla Reina del Cielo, nel luogo detto Monte di San Benedetto. E perche mentre si fabricaua, fu osservato e da i maestri, & da i soprastanti vn certo giro, che fece là intorno vna candidissima Colomba, nacque anco desio di vedere doue quell'effetto inuolito venisse à terminare. Era già nel primo suo volo venuta à posarsi presso i maestri, & dopò hauere trascorso il luogo saltellando, e mirando lieta i muratori, cominciò col becco à pigliare de' minuzoli, e ritagli de' legnami, che i medesimi lauorauano, e portargli ad vn

*Colomba,
che bei ef-
fetti fa nel
fabricarsi
vn tempio à
N. Signora.*

vn monte mezo miglio discosto. Per il primo giorno, se ben piacque à ciascuno di loro quell'effetto, nondimeno non fu tenuto per più che tanto marauiglioso. Ma proseguendo di così fare la Colomba ogni giorno, & in lora crescendo lo stupore di vederla torrsi quei ritagli, e portargli al luogo istesso, si risolsero di volersene gir personalmente à chiarire. Andati, trouarono che la Colomba accomodata col becco quei pezzolini di legnami. & raccolti in vn giro, ne alzaua come ripari, nè per vederli quegli huomini sopra si toglieua ella dal suo affare. Ritornati poscia essi al latoriero, trouarono la Matriona, che gli metteua in opera, ch'era venuta à veder il progresso della fabrica, & hauendole narrato ciò che offeruato con gli occhi propri nel la Colomba haueuano, la trassero in stupore. In questo sopragiunse la Colomba, e fatta di se prima vna pomposa vista, col monile d'oro, misto di azurro celeste, e raggiratali alquanto intorno, si pigliò in fine di quei ritagli, & andò via. Facendo questo più fiate, si trouò anco a Matriona vna volta à vedere sopra'l colle vicino com'ella ne accomodasse quei ritagliucci nel cominciato circolo. Accertata per tal guisa, che la cosa haueua in se molto del misterioso, andò al Vescouo, ch'era alhora Vittore, il quale non volendo prestar così di leggiero fede à ciò che veniuà detto, se ne uolle egli proprio chiarire, & si trouò sopra i due luoghi à uedere il portar uia de' legnucci, e l'accommodargli. Alhora ordinò publiche, e priuate orationi; nè quelle finirono, che fu riuelato da vn' Angiolo ad un Religioso di ottima uita, e essere uolontà dell'Altissimo Dio, che non doue era cominciato, ma doue la Colomba disegnato l'haueua si fabricasse l'Oratorio à Maria. La Matriona auisata di questo, come il Vescouo apunto la consigliò, comperato in quel colle tanto di sito, che fosse à bastanza, fè trasportarui le materie apparecchiate nel primo luogo, & attorno il giro, e modello della Colomba alzò un' Oratorio in forma rotonda, come hoggidi si vede. Portò la fama il grido d. l. facto prodigio, & crebbe ne' Bolognesi, & ne' popoli confinanti la diuotione.

In Roma, à Papa Calisto, inquietato forte per le cose della Sicilia, occupatali da Ruggiero Conte, & perciò morto dopò cinqu'anni, fu dato successore Onorio II. il quale col molto suo sapere giouò à tutta la Chiesa. Et alhora era, nella scola de' diuoti di Maria, ciuscito gran Teologo Rupertio Tuitiense, il quale prima era di molto rozo, & ottuso ingegno. Costui uiuendo alhora nella Germania, disperato di poter profittare con l'industria adoprato il priego, ui congiunse il uoto, che se la Beata Vergine le impetraua docile ingegno, esso adoprarebbe il suo sapere in lode di Dio, & beneficio del prossimo, &

Z 2 promise,

An. 1122.
ITALIA.
Modello d'
vn tempio
Mariale fat
to con mi-
racolo da
vna Colomba.

Il Vescouo
riconosce il
prodigio.

Trisemo de
Mon. Irfan.
& Caniso.

An. 1124. promife, che non l'impiegarebbe in alcuna sorte di vanità: *De pro-*
 GERMA. *phanis nihil profus laboraturum.* Apparue dunque ella al supplice
 NIA. diuoto, & nelle tenebre d'vna oscuriffima notte fece vedergli vna ric-
 ca mostra de' tesori della luce, & gli disse, che la gratia, che chiedea,
 gli era fatta. L'effetto dimostrò poi l'importanza de' doni del Cielo,
 perche di rozo, & inetto ingegno che era prima, diuene in vn tratto
 svegliato, pronto, viuace, memoroso, & acuto. Nè s'inganna chi scri-
 ue di lui, che *Germania Theologorum princeps haberetur*, nè forse
 Gio. Bonif. anco chi disse, che *Ruperto parem atas illa non tulit*. Non bastò pe-
 rò à lui d'essere gran letterato, che volle anco molto pio essere: onde

Ruperto ab per testimonio dell'Abbate Tritemio habbiamo, che viuò, & morto
 bate lodis- operò con la Diuina virtù, e gratia, miracoli. Se fu poi grato con la
 fa il voto, Beata Vergine, si vede sì per tutte le sue opere, doue di passo in passo
 & réde gra v'è spiegando le lodi di Maria, e confessandosi vbligato di ciò che sà,
 tie a Maria dopò Dio, alla sua intercessione, ma particolarmente per quei suoi ra-
 ri Commentari sopra la Cantica di Salomone.

Dopò Ruperto, v'è tra gl'illustri promotori del colto Diuino, Nor-
 bertto, che nacque in Colonia, & si fece Prete nella Chiesa Catedrale
 di Lorena. Questo mentre st'è in oratione, vedesi la celeste Reina
 auantia gl'occhi, la quale appresentatogli vn bianchissimo vestito,
 gli disse che lo tenesse à sua memoria. Dopò vn tal fauore, trassesi à
 vita contemplatiua, & si ritirò con alquanti compagni in vn luogo
 montuoso, e solitario, chiamato Premostrato, uicino à Lione di Fran-
 cia, donde la Religione fu detta Premostratense. Fù ella poi confer-
 mata sotto la regola de' Padri di S. Agostino, & accrebbe talmen-
 te nella Francia, & nella Spagna, che ben mille e trecento Monasteri
 si troua hauere. Roberto poi fatto Arciuiscouo di Meidemburgo,
 uisse talmente, che chiaro per molti miracoli, fu ascritto nel numero
 de' Santi.

In quel mezo anco i Signori di Scheyra in Bauicia, concorsero a gli
 aumenti sacri. Auuertasi, che da questi Baroni Scheyresi sono usciti
 molti Principi, e Duchi dell'Illustrissima Casa di Bauiera, che di giu-
 sti, & Catolici portano pregio. Or mentre altri portano per l'edificio
 spirituale dottrina, & esempj, questi di Casa Scheyra hebber vna grã-
 de occasione di tesoreggiare in Cielo. Morì di quei giorni il vecchio
 Signore c'hauera il retto dominio, & possesso di questo castello, &
 non hauendo potuto dichiarare con testamento la sua vltima volontà
 circa la successione di esso, quanti erano i successori, e Signori del fan-
 ghe, tanti lasciò litiganti; perche non hauendo figliuoli, ciascuno de'
 propinqui haueua qualche causa di pretendere, & ragioni che dimo-
 strare.

Arare. In questo nacque tra loro vn famissimo aniso, & fù, che ciascu-
no, (hauendo massime altri Stati, & giuriditioni) cedesse, e donasse
quel castello di Scheyra alla Imperatrice della Pace, laquale pacificaf-
seglì insieme, & gli conseuasse in carità, & amore. Et fù questo il più
bel pensiero; che cadette in Signori, che a litigio fossero. Non fù chi di
loro discepassè da questo còfiglioste non il Duca Arnoldo. Era egli
di pessima coscienza, & seruiualì d'vn Demonio famigliare, da i cui
còfigli si lasciava aggitare. Questo, non pure non acconsentì, ma da
quell'indiatolato che era, fece alhor' alhora vna scritta di pugno, che
diceua; *Vos domine Diabole accipite partem meam in ius vestrum,*
& mellala nel guanto, quello gittò a l'aria, & disse; sarà mio herede;
& padrone della parte mia colui, che là dentro è scritto. Sciùso que-
sto infelice, che a punto *Arnoldo l'infelice* la Bauiera chiamollo, gli
altri c'hauenuo donate le lor ragioni alla B. Vergine, fecero fabricare
vn Monastero, oltre la Chiesa, che vi era nel castello, & assegnarono,
ciò che si traheua d'vile ad honorar in esso il Signor nostro, & Maria,
& a spesar Religiosi, che il colto Diuino mantenessero. Prosperato-
no poi sempre più quei diuotissimi Signori, & di ricchissimi domi quel
la Chiesa illustrarono: doue anco fù, & è tuttauia la sepoltura de' Pren-
cipi di Bauiera. Et come fù gratissima la Signora del Cielo nel guider-
donare la còstoro pietà, onde ne crebbero di Stati, & di riputatione;
così non mancò anco l'Inimico dell'human genere di rendere al suo
caro Arnoldo le douute gratie. Percioche oltre che mentre ei villo,
che fù poco, riuscì spettacolo d'infelicità, & miseria, fù anco rapito di
terra da i Demonij suoi famigliari, & portato vestito, e caldo nel Lago
vicino al Monastero predetto, nè toccò a pena l'acqua, che andò il
corpo a trouare i suoi profondi, & l'anima passò a gli ardori eterni. Et
morto, e dannato lui, peruenne pure a suo mal grado tutta quella pat-
te di heredità alle mani della B. Vergine.

Nella Borgogna, cominciò a nominarsi questi dì quel Giglio d'ina-
tegrità verginale il diuoto san Bernardo. Nacque di nobilissimi paren-
ti in Castiglione, e trouandosi già benissimo incaminato nelle buone
lettere, di ventidue anni, fù tra vna schiera illustre di trenta giovani di
spirito, e di valore, con essi andò a prender l'habito de' Padri Cister-
ciensi. E impossibile il narrare il grandissimo profitto ch'ei fece. Ac-
compagnò lo studio delle lettere, con tanta mondezza di spirito, che
in carne mortale, vedeuasi vita Angelica fare. E perche sapeua quan-
to importa, per ben solcar il mare delle diuine, & humane scienze, l'ha-
uere la Stella del mare, che lo scorgesse; fecesi diuotissimo di Maria
sempre Vergine, & quanto valse di scriuere, ò di fauellare, che pur in
amen-

GERMA-
NIA.

Signori di
Scheyra, et
loro aniso
per ridursi
del litigio
a pace.

Arnoldo fa
herede di
sua parte il
Diualo.

Signori di
Scheyrado
nano vn ca-
stello a N.
Signora, &
fabricano
Chiesa.

Guiderdo-
ne dato dal
Demonio
ad Arnoldo.

Bernardo,
& suoi san-
ti principii.

Ann. 1128
FRANCIA.

amendue queste parti fu singolare, in piègò tutto in honorare, & seruire la diuina Proterrice.

S. Bernardo
do supera
ogni dicte
re, nel dire
di Maria.

Eglise ben in tutto ciò che seruiue dell'amar Dio, dell'arte del meditare del governo della Famiglia, del colloquio di Simone con Giesù, de' Gradi della noua Militia, de' Gradi dell'Vnità, & in più altri libri, & epistole, è singolarissimo; tuttauia nel lodare la Beatissima Vergine egli vince quanti Oratori produsse l'Asia, l'Attica, e Rodi. Sopra la Cantica poi spiegò altissimi misteri, che non haurebbe potuto penetrare senza souano aiuto. Insegnò a Bernardo Maria il vero modo di contemplare la Passione del suo Figliuolo, e Dio; & per questa porta entrato, non fu poi marauiglia se producesse quei effetti, che produsse di liquefarsi nel diuino amore. Questa è la vera sapièza meditare le opere, le pene, le angustie, i dolori della vita, & passione di Giesù Christo. Di qui cauo (dic'egli) ricchezze spirituali, di qui cauo sapienza, di qui forza per le cose auerse, di qui consolationi diuine, di qui virtù per vincere i mali dell'anima, di qui cauo giustitia, & merito. Et per questo sempre tengo tali pensieri annidati nel mio cuore, come sà Dio, & frequentemete nella mia lingua, come gli altri fanno. Così egli. Patiuua san Bernardo vna graue distillatione di capo, & quella fendogli tanto cresciuta, che si credena essere giunto al suo fine, si trouò quasi che fuori de' sensi tolto. Alhora egli si vidè condotto al tribunale di Dio; doue stando per rispondere alle accusationi di Satana, e volgèdosi alla corona di Santi, che cingeano l'vn'e l'altro lato del sopremo Giudice Dio, a pena hebbe comincio a parlare in sua discolpa, che si dileguò il mostro infernale in fumo. Nè quello ardire crediamo, che in lui venisse da altro, che dal vederli la Reina de gli Angioli, & l'Autocata de gli huomini in fauore. Et perche il desiderio ardentissimo del Cielo gli haueua inuolato ogni pensiero della terra, per trouarsi Bernardo da così continua distillatione occupato, che doglie grandi gli causaua, hebbe per certo di morire di quella infermità. Ma volendogli mostrar' Iddio, che non doueua terminare la sua vita alhora, gli fece veder in visione vna naue, che staua per sciorsi dal lido, e veleggiare, nellaquale però quando staua Bernardo per porre il piede, non daua adico al passo, & se pur gli lo diede vna volta, non però si mosse, perche veniuua il vento a mancarle. Da questo si venne

La Reina
del Cielo si
fa vedere a
Bernardo,
& lo sana.

ciò a chiarire, che non era voler di Dio, che facesse all'altra vita passaggio. Nelqual dubbio, & affanno trouandosi, ecco soprauiene la salute de gli infermi Maria, & gli si dimostra con serena faccia, atta ad illuminare i più tenebrofi abissi. Staua da vn lato di Lei san Lorenzo Leuita, & da l'altro san Benedetto capo de' Monaci. Et essendo prima

ricreato

ricomato con sì bei saggi di gloria, fu perciò sanato perfettamente quando si degnò la Beatissima Vergine di donargli la sua celeste benedizione.

Era in quel mezzo mancato in Italia il Pontefice Onorio, dopo cinque anni di governo. Onde gli fu dato per successore Innocentio I. di nazione Romano, & della famiglia de' Paparesi. Tosto che fu eletto, mosse guerra a Ruggiero Duca di Puglia, & hebbe sì auversa fortuna che restò in essa preso con alquanti Cardinali. Il Duca però non gli usò atto veruno di cortese, ma lasciò libero con i Cardinali, lo rimandò con ogni honore possibile a Roma. Innocentio trouate tante nouità si partì di Roma, & passò in Francia. Non hebbe il Papa, fino che stette in Francia, il più intimo segretario, e' il più caro appoggio di san Bernardo.

Papa Inno.
cen. 1.

Rumori
nuoui i Ro
ma.

Fù egli autore, che il Rè, e tutti i Signori della Francia non riconoscessero altro Pontefice, che Innocentio, & che come tale l'incontrassero, honorassero, & vbidissero.

- In Spagna traugliauasi da i buoni Principi còtro i Mori, & se ben il Rè Alfonso maneggiò con qualche prosperità la guerra contro di loro, tanto in Cesaraugusta quanto alle Isole di Maiorca, & di Minorica, erano però i Barbari sì numerosi, & ostinati, che se venivano cacciati d'un luogo, si grossauano poi in vn' altro. La guerra perciò andando in lungo, spendeua Alfonso gran tesori in quelle imprese, & i Mori col neruo del paese medesimo la guerra andauano sostenendo. In tante alterationi, il solito Oracolo di Monserrato per Diuina benignità, & per la clemenza di Maria più che mai fioriuà. Le cose più memorabili di questo secolo, se ben con la solita allegnazione de gli anni, non le trouiamo scritte; habbiamo però stimato meglio il riporle circa quei tempi, ne' quali si può probabilmente credere, che accadessero, che affatto trascurarle. Chiaro è, che i fatti miracolosi occorsi da l'anno nouecento, e ottantaotto di nostra Salute, per fino al mille trecento, e ventitre, mancano dell'allegnazione de gli anni; ma certissimo è che veraci sono, & approuate, onde non v'è cagione di dubitare.

SPAGNA

Et per cominciare; Era in Tortosa vna meza guerra civile tra i principali della città, nella quale ogni giorno restauano di diuerse fazioni morti, & non si perdonaua nè anco a figliuoli innocenti. Haueua vna Balia timorata di Dio vn figliuolo di vno di quelli da alleuare, al quale perciò haueua preso tanto amore, quanto se delle sue viscere fosse generato; il che sapendo il padre, più che volentieri lo lasciata presso di lei. Inemici suoi stando attenti di fargli qualche grand' piacere,

Ann. 1147. SPAGNA. *fu a ceres, offeruato, cùe il fanciullino andaua talhor giuocando fuori di casa, e se ne dilungaua, quando il videro solo, se'l presero, & icannarolo, ne gitarono il corpo in vna cascaccia disabitata. La Balia, poiche: passò alcun'hora, che non lo vedeva, si mise in cerco di lui, & spedì: anco quà e là persone & in fine quando le fu portato morto a casa, fu la più dolente donna del mondo. Il padre, & la fattion sua si presero quella per vna scelerata vendetta fatta da i nimici, si come era; & perciò se ne querelarono alla giustitia. Et procedendosi contro quelli giuridicamente, non hauendosene indicio, ò proua alcuna, furono dopo breue essamine lasciati andare. Rouersciosi alhora ogni sospetto sopra la pouera Balia, & senza hauer alcuna consideratione al molto amore c'hauera sempre dimostrato di hauergli, le fecero porre le mani adosso, accioche confessasse ciò che del fanciullo auenuto fosse, Era costei diuotissima di N. Signora, & più volte andò à visitare la sua sacra Imagine in Monferrato: onde in così graui angustie posta, ricorse à Lei, & con ardentissimi sospiri raccomandolle la sua innocenza. Essaminata che fu dal giudice, e trouata costante nel dire, fu messa alla tortura, in gratia de gl'interessati, accioche per quel tormento, & per paura di maggiori, manifestasse il fatto. Ella, mentre la legano non fa altro, che gridare, Vergine Santissima, aiutatemi in tale necessità. Le apparue alhora la Consolatrice de' miseri, stante apunto sopra la girella, oue s'agiraua la fune, e con la Maestà del volto diuino, e col gesto, accennauale, che non temesse punto. Alzata in alto, & scrollata si stette nondimeno sul tormento senza vn'angoscia al mondo, & non diè segno alcuno di doglia. I ministri, che il tutto obseruauano, presi da marauiglia di ciò, le addimandarono la causa. Et ella; Non vedete voi, disse, Nostra Signora, che mi sostenta, e conforta? Il che detto, e conosciuto si proua, ch'era così, fu d'ordine de' Giudici calata giù, & come innocente assolta. Fu posto poi alla fune stessa il principal suo accusatore, il quale dopò'l primo, non aspettato il secondo tratto, confessò di essere stato partecipe con gl'altri nella morte del figlio dell'inimico, & così uenne in eramente à luce la verità. Nel qual fatto si vede, non abbandonare Dio gl'innocenti, & non essere la Vergine indarno da gl'oppressi chiamata.*

Balia innocente in colpa di vn homicidio.

La B. Vergine le appar ne' tormenti.

Scoperto il miracolo, è liberata.

Supera poi ogni stupore l'ineffabil modo, col quale fu liberato dal mare il seguente Fanciullo d'otto in noue anni.

Venendo di Maiorica il padre, & la madre solcando il mare alla volta di Catalogna, per gir à uisitare la Madonna di Monferrato, quello giuocando per la naue, cadè, non se n'accorgendo alcuno, fuori di essa. I parenti, quando se n'auidero, restati per morti di dolore, non haue-

hauerano se non il Verginale nome in bocca. Et con tutto ciò ardendo di fede, e di cari à sbarcati, che furono, andarono alla Chiesa di Maria, & empirono la sua 'acra Capella di lagrime, e lamenti, & diceuano; Che sia di noi miseri senza il nostro figlio? Che sia detto di noi, o Vergine, quando torneremo a casa senza di lui? Oeh Signora, per gloria del vostro Figlio, & vostra, fateci dono di lui. Mentre piangono essi, e lamentansi, ecco che ueggonli venir incontro il figliuolo lieto, e festoso, il quale abbracciato col padre, e con la madre, non si poteua separare da loro, Mancando alhora la uoce ad amendui, & le parole, perche istiennero d'allegrezza, si alzarono dalle persone prententi uoci di gioia, e di giubilo, & lodauasi Dio nella Vergine, Non lasciarono dubitare della uerità del fatto i pianti prima di tristezza, poi cia di giubilo, & la presenza insieme de' marinati, i quali affermauano come il putto era ueramente perduto in mezo à l'onde del mare, onde ueniua da ogni parte magnificata la diuina clemenza, che per uie, al sapere de gli huomini incognite ci desta à lodar il suo santo nome.

Panciuolo
cauato da
N. Signera
dal seno
del mare.

Ne fra terra mancavano occhiali non tanto di stupore, quanto di lode, e benedizione, Trouandosi in Villafranca, territorio di Confluenza, haure un mercante un figliuolino, faceualo a lattare, & al leuare ad una Balia, che si teneua per tal' effetto in casa. E questo, quando alcuno no'l cura, tratto si alla uolta d'un pozzo, che era nella corte, giuocandouli intorno, ui trabbocò dentro, & s'annegò. Se per tal caso la Madre, & la Balia pianterò, non è da dire. Cauatolo fuori, la dolente donna il pose in una stanza, & racchiuse dentro à chiare. Ordinò intanto, che il fatto si tenesse segreto, sperando di rihauerlo per intercessione di Maria uiuo. Costumauano il padre, & la madre del putto di uisitar ogni anno la Chiesa di Nostra Signora, & di lasciar al suo Altare ricchi doni, Orana la Donna, e piangeua, tenendo pur il cadauero così guardato, & se ben il marito quel giorno, e l'altro addimandò, che fosse di lui, non glielo disse, ma prese quella scusa, che più le parue à proposito. Per quei due giorni lasciò il marito dare parole, ma il terzo, prima che li ponesse à mangiare, Donnale disse, io non toccherò pane, fino che tu non mi fai ueder il figliuolo. Il qual in uero gl'indouinaua qualche disgratia. La Donna istessa co' suoi dogliosi affetti glie ne daua qualche segno, & in questo particolarmente, che la stanza solita à stare sempre aperta, alhora con tale diligenza chiusa teneua. Ella, uedutasi à stretto partito, tramortì, Volle in tanto saper il marito dalle donne di casa la causa di quello spaurito, & quando la seppe, uienne anch'esso di dolore. Tornato in se, spedi un messo al Rettore della Chiesa, che uenisse à leuar il morto.

Beco fede
di Donna.

Figlio morto, re lo per
Maria alla
viva.

234. *Delle imagini miracolose di Maria.*

to per dargli sepoltura, e tolta la chiaue, che pendeua dalla cintola della moglie, non apri già l'uscio della stanza, per non mirar oggetto sì lagrimeuole, ma attese à far apparecchiar il tutto per il mortorio. Quando al fine fu il Sacerdote con la Croce, e co' cherici à casa, apri la porta, & vidè che il figliuolino viuo e sano giuocaua con certo anello, che stava adentro dell'uscio. A quella impensata, & giocondissima vista, se si rallegrarono i parenti: non è da dire. Alle voci, ch'essi dauano d'allegrezza, sendo concorsi molti, & hauendo trouato il gran miracolo, non si poteuano satiare di benedir Dio nella Benedetta Vergine. Il putto fù condotto à Monferrato, & le insegne dell'apparecchio funebre furono appese per trofeo alla Sata Capella. Col redimèto di gratie andarono al pari diuersi donatiui di momèto.

An. 1133.
SPAGNA

Alla fama di miracoli di tanta conseguenza, che di giorno in giorno si vdiuano, infiammauansi i fedeli nel seruitio di Dio, e della Beata Vergine, & si faceua à gara da i diuoti popoli per honorare la Serenissima Signora. Mordea di questi aumenti la catena il Cerbero dell'Inferno, & non potendo altro fare, che rispondesse all'amaro della sua rabbia, commosse vn Cavaliero à fare vn'atto molto indegno, ma che tornò in fine à maggior gloria di Dio, & honor, e commodò del santo luogo.

Era in vna possessione del Castello vicino (che à quel tempo non era posseduta da custodi del sacro albergo) vna fonte contigua al Monasterio, laquale tornaua molto commoda à gli habitanti, & à peregrini per le humane necessità. Corre ben là vicino vn torrente, quando ò pious il Cielo, ouero si dis fanno le neui, ma, trouandosi per lo più secco, quando il passaggiero ne ha più bisogno, non vi restaua se non il beneficio della fonte. Or questo Cavaliero, mosso d'auaritia, affine che i Padri del Monasterio gli dessero qualche tributo di quel-

L'auaritia
toglie vn'ac
qua viuà à
Religiosi di
Monferrato.

l'acqua, ne priuò non solo la religiosa famiglia, ma i peregrini ancora. I Padri furono molto attristati, nè potendo por sotto il collo à quel tributo, che commandaua l'auaro, & senz'acqua vicina non potendo stare, si risolsero di ricorrere à Maria, & la pregarono à soccorrere i suoi serui, che per quella guisa veniuano così indegnamente afflitti. Vdi la Vergine il priego, & l'essaudi. Et immanamente lasciò la fonte di dare le salutifere acque nel hrogo di prima, & passò alle parti del Monasterio, doue ciafcuno potèua senza rispetto seruirsene, & doue anco tuttauia si ritroua. Da quell' hora si prese in Spagna à chiamare quest'acqua viuà la Fonte del Miracolo, e non corre giamai quell'uscello, che non se ne dieno da quei, che ne beuono mille benedizioni à DIO nella Madre sua immacolata.

Torna l'acqua per secrete vene al sacro luogo.

Nella

Nella Germania, essendo passato il Vescouado di Bamberg, da Rupertò ad Ottone, si fecero anco quivi di grandi aumenti al colto Verginale, perche Ottone, che per elezione era diuotissimo suo, per i trauagli, che subito eletto lo tronarono, più ardente ne diuenne. Vi uendo egli nella corte del Imperatore Errico, e vertendo gran controuersie tra la Romana Chiesa, & l'Imperatore circa le inuestiture de' Vescouadi, che voleua dispensate à suo modo; due volte uicisò Ottone due ricchissimi Vescouadi; quello d'Augusta, e quello d'Alberstat. Or stando viue quelle difficoltà, fu necessitato Ottone ad accettare questo di Bamberg. E vero, che non presonse di vestirsi delle insegne Episcopali, anzi fece voto à Dio di non valersene, se prima non fosse e confermato, e consagrato di mano del Papa. Così inuiossi alla volta di Roma, & deposte quelle à i piè del sommo Pontefice, si gouernò secondo il volere della soprema Sede. Piacque al Papa l'vbidienza d'Ottone, e più ch'ei si chiamaua di quell'honore indegno, più si accendeua di voglia di dargliene di maggiori. Adunque ordinato, e consagrato di mano del Papa, fu rimandato con molto honore in Germania. Ottone cauato di sì gran trauaglio, rese gratie à Dio, & alla Beata Vergine, & ne alzò per tutta la Diocese Chiese, Oratorij, & Monasterij, in testimonio. Annouerano gli Scrittori quindici Monasteri con le sue Chiese edificati da questo Vescouo; e tra le riparationi de' vecchi Tempij, mettono quella della Cattedrale di Bamberg per prima. Scrive Tritemio di lui, che viuo, e morto fiorì per miracoli: ma, oltre questi, non dourà parer à noi se non grandissimo miracolo, che in tanto spendere nel far, e dotare Chiese, e Monasteri, non pure non mancasse giamai quella vena di gratia, che per lui daua oro continuo, ma che si facesse ogn'hora più ricca, & abbondante.

An. 1133.
GERMANIA.

Ottone Vescouo di Bamberg alza Chiese, & Oratori a N. Signora Tritem. nell' Istoria del Monasterio di Aug.

Il Fine del Sesto Libro.

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Settimo.

S O M M A R I O.



*El Settimo Libro si comprendono la conuerfione d' Isme-
ria, & d' vn Conte Guascone: certi progressi della Ma-
donna di Tungrì: l'origine di quella della Misericordia
in Bergamo, & di quella de' P. Crociferi in Venetia: la
fufcitazione del figlio d'vn Mugnaio: la vita d'vn Sospeso, conseruata
mirabilmente: la difesa d'vn erinciato da mafnadierr: la salute mirabi-
le d'vna partoriente: il tagliar del laccio ad vn Sospeso nell' Hānonia:
i progressi delle Chiefe in Inghilterra, & Iscotia: il cilicio rapporzata
a San Tomaso Cantuariense: la conquista della Imagine del monte di
Guardia, fuor di Bologna: la Imagine, che salvò Andronico il vecchio:
la conuerfione dell' Affaffino ripērito, & digiunatore del Sabbatho: i fa-
uori di Fraffardo & d' Eschilo: il castigo di più bestēmiatori: il caso
dell' Imagine d' Anizzo in Spagna: il sostētar d' vna Gruidā, cadēte
in Mōserrato: e' liberar dalla morte vna Giudea: la diuisione di Raio-
na in Frācia: il successo della Chiesa di Tremitti: l' apparir di N. S. à
l' Abb. Cluniac il caso di due disperati in Germania: l' Imagine più se-
gnalata de' Greci, cōquistata da Vinitiani: la vittoria del Re Alfonso
di Spagna: & i principij de' gran Padri Francesco, & Domenico.*



AN. 1131.

LEVANTE.

*Iac Boffo nel
l' Hist. della
Rel. g. Geron-
solimitana.*

N tanto grido delle cose di Spagna, accioche la Francia, la qual hebbe sempre gran parte nella pietà, e Religione, parte haueffe ancora ne' celesti doni, le ne porse Dio à questi giorni fra Barbari stessi, & ne' più da noi lontani paesi vna bella occasione.

Stando molto geloso il Califa d'Egitto de' la Città d' Afcadona da lui posseduta, quādo i nostri Christiani e Gierusalēme, e Tolemaida, e Tripoli, & alri luoghi possedeuano, come troppo vicina à Gerusalēme, & facile à dar' adito al Regno d'Egitto, quāto puote più fortificolla. Fulcone, alhora Re di Gerusalēme per opporre vna
fortezza

Fortezza alle machine di Barbari, cinse la Città di Bersabea, che i nostri Gibellini chiamano, di mura altissime, di torri, di fossi, e di bastioni, perche fosse atta frontiera à nemici, non essendo più che dodici miglia da Ascalona lontana. Et hauendo posti in essa i Cauallieri Gerofolimitani à difenderla, i quali faceuano molto ben il debito loro, occorriè vn giorno, che in vna scaramuccia restarono tre di essi Cauallieri prigioni de' Saraceni. Erano questi fratelli carnali, di natione Franceſe, nati nella Prouincia di Piccardia, vicino alla Città di Laun. Il maggior era Signor di Eppes, il secondo di Marcois, il terzo non haueua titolo Condott, che furono in Ascalona, poiche s'auidero i Barbari della riputatione in che erano tenuti costoro da i nostri, & intesero quanto erano valorosi in armi, gl'inuiarono alla gran Città del Cairo in dono al Soldano, ò Califa, che se lo chiamino. Egli li raccolse con orgoglioso, e fiero sembiante, & dopò hauergli con ingiuriose parole molto maltrattati, minacciandoli di fargli morire, cercò prima di trargli dalla sua; ilche non riuscendo, tenò di persuadergli con piaceuolezza à rinnegar Christo, & abbracciare la Maometana superstitione, & con questo di promesse, & di doni gli caricò. I Cauallieri, come ottimi Christiani, risposero; Che hauendo abbandonata la patria, i parenti, beni, e le commodità, che in Francia haueuano, & preſto l'habito religioso di San Giouanni, per zelo di difendere la Fede di Gesu Christo, con intentione d'impiegare per tal effetto le proprie vite, quando fosse stato bisogno, erano apparecchiati di sopportare voluntieri non vna sol volta, ma mille la morte, se possibil fosse, più toſto che far mai quello, ch'esso persuadere voleua. Auuaimpò à queste parole il Soldano di sdegno, e commandò, che in vna crudel prigione in fondo di torre fossero posti, & dielli in guardia ad vn fiero Saracino, espresamente commandandogli, che per loro vitto altro che pane, & acqua non desse. Et perche costantissimi, e prontissimi à morire per Christo trouati gli haueua, nacquegli gran desiderio di fargli rinnegare la Fede, & per tal effetto se chiamar à se alcuni Sacerdoti di sua superstitione più dotti, & gli mandò alla prigione con ordine, che disputando, faceſſero ogni possibile sforzo di ridurgli à seguir Maometto, con autorità anco di prometter loro dignità, e gradi, che dopò 'l Soldano sieno i maggiori. Andarono, e non ostante, che con fortigliezze di dire faticassero molto, e vi meschiassero nelle dicterie loro quando lusinghe, e quando minacciè, nulla fecero, ma rimasero confusi, e vinti, e tornati al Soldano, confessarono di non hauere potuto rispondere alle fortissime ragioni, en'essi adduceuano; & aggiunsero di hauere, per impossibile, il rimouetli dal saldo loro pro-

Fortezza de' nostri alle frontiere de' Barbari.

Tre Cauallieri Franceſi, & lor fedeltà in fede.

Come tentati con disegni, & spauenti.

Noua tentatione di farli gradi.

ponimento. Ciò sentendo il Soldano, d'ira acceso, con oltraggi dagli cacciò Crescendo però maggiormente in lui il desiderio di vincere quella pugna, e di tirargli alla sua fetta, andaua giorno e notte pensando per qual via ottenere potesse questo. Per non lasciare dunque via alcuna inrentata, pose anco à tale auisò la mano. Haueua egli vna figlia per nome Ismeria, fanciulla di marauigliosa bellezza, di viuace ingegno, & nella Maomettana superstitione versatissima, & di lei volle seruirsi della sua leggiadria e gratia, in rompere il proposito de' valorosi Signori. Il grande Iddio però, che da i maggior mali i maggior beni cauaua suole, non solamente trasse per questo mezzo alla sua santa Fede la nobilissima Donzella, ma rese anco chiara la fama delle virtù de' costantissimi Cauallieri. Chiamò dunque il Soldano à se la figlia, & l'ardente desiderio suo scopertole, caramente la priegò, che personalmente alla prigione trasferendosi, douesse fare ogni opera con dispute promesse, vezzi, lusinghe, e con soauissimi modi d'indurre i Cauallieri ad abbandonare la Fede di Christo: datale anco licenza di piegarli alle voglie loro, se gli vedesse inchinati à prendersi qualche piacere. Empio, e pazzo consiglio. Vdito Ismeria il voler paterno, armossi di parolette, di sguardi, & di ogni tale incitamento d'amore, & andò alla carcere. Essi, che non stauano aspettando se non la morte, ebbero per nuouo il veder si alta Principessa, che degnasse visitargli. La Donzella con amoreuoli parole gli salutò, & poscia manifestando se essere la figliuola del Soldano, disse, che mossà à pietà de' loro affanni, si era ridotta à venir in persona à portar loro salute, hauendo massimamente inteso, che il Soldano suo padre staua in punto di fargli con molti stratij inorire, se non si risoluuano di farsi Maomettani. Et seguì caldamente pregandogli, che perdonando alla lor vita, bellezza, e giouintù, lasciassero anco l'ostinatione, che accieca i gli teneua, & abbracciassero la legge Maomettana, posciache era la vera, per mezzo della quale poteuano viuer felici in terra, & poi beati in Cielo. Resero essi gratie quante puotero, all'alta Principessa di ogni sua cortesia, & del suo buon animo: & il maggiore de' tre facendo alle sue ragioni, od inuentioni risposta, disse. Potere lasciar il Soldano suo padre da banda ogni pensiero di rimouergli di doue vna volta haueuano fermato il piè della deliberatione: il prometter à loro gradi, e dignità, essere souerchio, quando che prontissimi erano di spargere il sangue, e dare la vita per quella vera, & santa Fede, per cui vna volta cinta la spada haueuano. Non saper ella gli obblighi, che essi teneuano infiniti, & immensi al Signor, e Redentore Giesù Christo, il qual essendo Dio, e Creatore dell'Vniuerso, sdegnato non

Sono terati
cò bel'ezza
di donna.

Ismeria quã
to fatica p
far perder
loro la fede

Bella rispo-
sta de' Ca-
uallieri ad
Ismeria.

to non si era di pigliar carne humana nel sacratissimo ventre di Maria sempre Vergine, col farsi huomo, & viuere quà giù trentatré anni in di fagi, e stenti, & finalmente di morire sopra'l duro legno della Croce, per redimerci dalle mani del Demonio. Se potesse giugner ella col suo sapere, à conoscere questa obligazione, tralasciarebbe lo spendere con essi parole, & affetti. Da queste, & somiglianti cose, nacque fra di loro vna lunga, e sottile disputa, la quale però venne à terminare, per la Donzella, in cedere alle vere, & infallibili ragioni de' Christiani. Hauendo per tanto pieno il capo di mille cose importanti, & conformi à i ragionamenti hauuti, non dubitò di gir à trouar il Re suo padre, e narrargli come il fatto era passato. Egli vsci quasi di se per gran dolore dell'amara nouella, e giurando di volere, che per mille crucci passassero in fine alla morte, per dubbio, che il guardiano della carcere valse loro qualche ageuolezza, prima gli fè mettere in vn'altra più cruda prigione, & poscia tolte al guardiano le chiavi, dielle alla figliuola, con stretta commissione, che si douesse scemar loro il pane, & che visita alcuna altra che lei non hauesse. Accertò volontieri il carico Ismeria, come quella, che per diuin volere, e per le parole de' Cavalieri già sentiuasi da ardenti stimoli aggirar il cuore. Così operando lo Spirito Santo, fu la mattina à trouargli, ma con pane solo, & acqua. A perta la porta, gli salutò, & offerto loro il pane, & l'acqua, pregolli à perdonarle, se non portaua maggior ristoro, scusandoli sopra il paterno comandamento, e dicendo, che di quel mal trattamento essi stessi n'erano cagione per la pertinacia loro, & di nuouo affettuosamente gli priegò, che al consiglio suo si appigliassero, e saluassero l'anima, e'l corpo. Quindi essendo nata occasione di disputare, i Cavalieri, spirati da Dio, con tanta eloquenza, & efficacia spiegaronle i diuini misterij dell'Incarnazione dell'Eterno Verbo, la vita, i miracoli, la morte, la risurrettione, & ascensione di Christo, le virtù, l'eccellenze, i meriti, l'incorrotta virginità, auanti il parto, nel parto, e dopo'l parto, della Gloriosa Vergine Maria, che la Donzella mentre eglino così parlauano, si sentiu commouere, & pareua, che le parole loro fosser tante punture, che al cuore le penetrassero, di modo tale, che quando fu ritornata à palagio, pianse, e sospirò molto nella sua stanza, non potendo lenarla dalla memoria ciò che della virginità, & delle grandezze di Maria le dissero. Di più, non vedeu l' hora di tornar à loro, per ripigliar' i primi ragionamenti. Perseuerò molti giorni la Donzella nell'andar alla carcere, & veggendo i Cavalieri con che gusto ad vdieli intenta staua, massime quando della Vergine benedetta parlauano, vennero in speranza di qualche gran bene; onde con-

Ismeria resta vita dalla ragione.

Ismeria fatta cultode de' prigioni

La donzella si dispone alla fede.

maggior feruore, & con più efficacia si sforzauano di renderla capace della nostra santa Fede, & di raccontarle la uita della Beata Vergine, & i miracoli suoi. Venne in fine à tale la cosa, che Isteria s'innamorò di tanta Signora, in guisa, che giorno, e notte ad altro non pensaua, che à lei, & non altrimenti, che l'amante desidera hauere presso di se. Il ritratto della cosa amata, desideraua costei di hauere auanti gl'occhi il ritratto di Maria. Poiche gran pezza hebbe queste sante fiamme tenute ristrette nel petto, suaporando esse un giorno à forza, addimandò la Prencipessa i Cavalieri prigioni, se per auentura con essi loro qualche Imagine della Imperatrice del Cielo hauessero. Essi risposero di nò. Et ella, non darebbe animo, soggiunse, ad alcuno di uoi di farmene una? Se questo faceste, io ti tratterei benissimo mentre steffe qui, & senza saputa del Re mio padre, ui porterei sì buoni cibi, che ue ne ristorareste. Et promise di più, che fatta, che le l'hauessero, trarrebbe gli di prigione, & darebbe loro denari, che commodamente potreblono in Siria, ò doue più lor piacesse condursi. A tale richiesta, poic' hebbero pensato alquanto, rispose il maggiore de' tre fratelli, che si sforzerebbono di farla, pure che & legni, & ferri recasse loro da intagliarla. Rallegrossi Isteria della promessa, & disse, c'haurebbono il di seguente il tutto, & licentiatasi, chiuse l'uscio della prigione com'era il solito. I Cavalieri, sendosi posti à pensa e sopra la parola data, & veggendo l'impossibilità di mandarla ad effetto, perche nè dissegnare, nè intagliare sapeuano, nè meno pratica alcuna haueuano in tai lanori, non puotero fare di non essere molto dolenti, e pentiti, che il fratello maggiore hauesse promesso tanto; e voltò lui, non cessauano di riprenderlo con dire, che farebbe causa, quando quella Prencipessa si vedesse burlata, ch'essa si sdegnasse, e facesse gli iui morire di fame. Egli alhora, non dubitate disse, ò fratelli, perch'io tengo indubitata fede nel Saluatore, & nella sua gloriosa Madre, che ci aiuteranno, poi c'ho promessa la Imagine per honor, e gloria sua, & non per sola sodisfattione mia, & essendo interesse del guadagno dell'anima di questa Donzella, vorrà il Signore secondare ciò che nel suo nome è operato fin hora. Venuto il seguente giorno, tornò Isteria alla prigione, e portò il legno, e i ferri proportionati, & insieme ottimi rinfrescamenti di uino, e di cibi, raccomandando loro l'opera, accioche se fosse mai possibile il giorno seguente, che verrebbe à loro, la trouasse fatta. Così parti: & egli no stando alla parola data, si caucciavano però pensando à l'impossibilità dell'essequirla; & i due fratelli minori, al maggiore volti, non cessauano di dirgli, che grande errore fosse stato il suo in scorrere di promessa, tanto auanti. Non si turbò

Isteria p
l'amor di
Maria, pas-
sa a l'amor
di Gesu.

Isteria bra-
ma l'imagi-
ne di Maria

I Cavalieri
prometton
l'Imagine.

Trauaglio
de' prigioni

Si turbò però esso gran fatto, ma pieno di fede, non diffidiamo rispo-
 se, della Diuina Prouidenza; preghiamo più tosto il Signore, & la Be-
 a Vergine, che ci aiutino, & ci consolino in tanto bisogno, percioche
 non essendo cominciata questa trama senza di loro, non deue man-
 eo senza loro finire. Giunta la notte, tutti tre s'inginocchiarono, e co-
 si di cuore pregarono la Diuina Clemenza; & la Verginale intercef-
 sione, che gran parte di essa in oratione consumarono. Circa la meza
 notte, quando vn placido sonno ha già coperti loro gl'occhi, ecco la
 Madre di Misericordia con moltitudine d'Angioli, che gli consola:
 & per ministerio Angelico vien posata vna bellissima Imagine presso
 il maggior fratello, che dormiua. Tutto ad vn tempo illuminossi la
 prigione più che se mille torchi in essa accesi fossero, & vna soauissi-
 ma fragranza si fè sentire. Gli Angioli appresso cantauano in guisa,
 che leorecchie de' tre Cavalieri, non folite à tale melodia, erano ra-
 pite ad estasi di marauiglia. A tanto splendore, à tale fragranza, & in
 mezo à sì soauì concenti, non sapeuano i Cavalieri se sognassero, ò ve-
 ra fosse la visione. Tornati poscia in se, & auedutisi della miracolosa
 Imagine iui posta, conobbero la gratia singolare di Maria, e prostra-
 ti à terra, con lagrime ringratiarono Dio nella Vergine Madre. Ven-
 ne intanto il giorno. Imeria, la qual non vedea l' hora di tornar alla
 carcere per vedere ciò che fatto haueffero della promessa Imagine,
 vi si tronò quando fu l' hora, con pane, vino, & delicate viuande, &
 aperta la carcere, & veduto l' insolito splendore, & sentita la mirabile
 fragranza, prima stette per marauiglia alquanto sopra di se, & poi
 disse. Che veggio, & che sento, ò Cavalieri Christiani? Donde tanta
 luce, e donde tale fragranza? Io non ho mai, da che nacqui, nè vedu-
 to, nè sentito tanto. Stauano essi tuttauia come rapiti in estasi, & ingi-
 nocchiati auanti l' Imagine, con tanta attenzione adorauanla, che del-
 l'arriuò della Prencipessa non s'accorgeuano. Manco vide ella da pria
 cipio la sacra Imagine, per esser assai picciola (come pur hoggidi si ve-
 de nella Chiesa della Madonna di Lieffe), ma essendosi accostata à
 Cavalieri, essi lagrimando d'allegrezza, le dissero. Eccoci, Signora,
 l' Imagine Santissima, che promessa vi habbiamo. Mirolla essa, & sub-
 bito in vederla si senti accesa dentro dell'amor di Christo, & della
 Gloriosa Vergine, onde humilmente ginocchiata disse, O rara, e pre-
 ziosa Imagine quanto sei gratiosa, & bella? Io credo fermamente, che
 quella soprana Vergine, che tu rappresenti sia di gran lunga più di te
 gratiosa, & bella. Et volgendosi à Cavalieri, com'è possibile, disse, ò
 Signori, che sì bella figura fatta habbiare? certamente voi tete eccel-
 lenti artefici. Nobilissima Donzella, rispose il maggiore, sappiate, che
 quest'è

Imagine
portata dal
Cielo a Ca-
ualieri pri-
gioni.

Còcerto d'
Angioli nel
la carcere.

A dorano al
sacra Ima-
gine.

Imeria Pa-
dora anch'
essa.

quest'è vn miracolo grandissimo di Dio, percioche nessuno di noi vi ha posto mano, nè inanco v'è alcuno che dell'arte di pittura, ò scoltura sappia punto: & che ciò sia vero, eccouì qu' il vostro legno così intatto con i ferri come ce le portaste. ma quest' Imagine santissima è stata portata qui la notte passata per mano d'Angioli mentre noi dormiuamo, per volere del Nostro Signor Gesu Christo, & della Vergine Madie, à consolatione vostra. Ben fermamente lo credo io, rispose Ismeria, peroche chiaramente si vede questa non esser opera huma-

Ismeria si **fà feroza di** **Maria.**
na, ma diuina. Et seguì. Voglio per l'auenire seruir à questa soprana Vergine, insieme col suo Figliuolo, mentre viuerò, & intendo lasciarla fetta Maomettana, & vi dò parola di presente d'abbandonarla, & di farmi battegiare, se voi mi fate gratia di donarmi questa Imagine, Et hauendole i Cavalieri detto, che di buonissima voglia gliela donauano, ella fatta per ciò lieta, e gioconda; Siate sicuri voi ancora, Signori Cavalieri, ch'io osseruero inuiolabilmente la promessa, & prima che passino molti giorni vi cauerò di prigione. Ginoechiatisi alhora i Cavalieri, di cuore ringratiarono Dio, & la Beatissima Vergine della riceuuta gratia, & si sentirono di tanta consolatione, & allegrezza

L' Imagine
pche e detta
ta la Madō
na di Lielse
ripieni, che alhora chiamarono la celeste Imagine con titolo di Nostra Donna di Lielse. nome poi sempre rimastole, che in lingua nostra suona la Madonna della Letitia, & Allegrezza. Riceuuta e' hebbe la Principessa la benedetta Imagine con ogni diuotione, portolla segretamente alla sua stanza, & hauendola, perche non fosse veduta, rinchiusa, pose la sopra vn ricco tapeto, & humilmente auxati à lei ginocchiandosi, più di mille volte baciolla, pregando la Reina del Cielo rappresentata in essa à mostrarle la via, e'l modo di farsi Christiana, poiche da se non haurebbe saputo tronarla, con tanta custodia della persona, & osseruatione, che si haurebbe, per ogni picciolo sospetto, à suoi andamenti. Dopò hauerli e raccomandata à Maria, & postasi nella diuina protezione, inuolta in alcuni pretiosi drappi di seta la

Ismeria dis-
legna farsi
Christiana.
sacra Figura, chiusela in vn suo forziere; & poi andata à farsi veder lieta al Re suo padre, dielli anco speranza, che i tre Cavalieri fossero in briue per rinnegare la Fede di Christo, & farsi Maomettani. Mentr'ella col Soldano padre si tratteneua, il cuor era però alla cara Imagine: onde scioltasi da ogni interesse, & rotto ogni ragionamento, iuà a poco se alla sua stanza ritorno, & hauendo il forziere aperto, di nuouo à riuerenze, inchini, & baci pose mano, & in quel giubilo indicibile à Maria, così nella sua miracolosa Imagine, parlò. Non senza ragione, ò Vergine celeste, vi chiamano questi vostri diuoti Cavalieri per Signora della vera allegrezza; poscia che io solo col mirar il ritratto vostro

vostro d'ineffabil gioia mi riempio. Deh pregate dunque per me, o
 gran Signora del Cielo, il vostro Vnigenito Figliuolo, ch'io sia fatta
 per sua gratia e per uostra intercessione, degna d'esser buona e leale
 Christiana, & che finalmente io venga à seruirui, & godetui là sù in
 Cielo. Spese Ismeria tutto'l rimanente di quel giorno in contemplare
 la miracolosa figura; & la notte quando dormiuua le apparue la Impe-
 ratrice dell'Vniuerso, & dissele. Stà di buona uoglia, o Ismeria, che la
 tua oratione è stata esaudita. Ho priegato per te il mio diletto Figlio,
 & Signore, il quale t'ha eletta per sua diuota, e cara ancella; tu libera-
 rai dalla carcere i miei Cavalieri: farai batteggiata, & honorata del
 nome mio Maria. Et poiche la Francia farà per mezzo tuo d'incestima-
 bile tesoro arricchita, e d'innumerabili gratie ornata, farà in quel Rea-
 me il nome mio famoso, & ne uerrai poi tu à goder meco dopò la pre-
 sente uita il Paradiso. Veduto, & udito tanto, sparue la gran uisione,
 & Ismeria risvegliata si sentì spirare soauissimo odore nella sua stan-
 za, chiaro segno, che iui fosse il maggior tesoro del Cielo doppo
 Dio, stato; Et ella ripiena di gioconchità, sembraua che fosse stata
 in Paradiso. Sorse adunque di letto, & postasi auanti la gradita Ima-
 gine in oratione rese quante gratie puote à Dio, & alla B.V. e dispesato
 così il resto della notte, rò attese poi il giorno ad altro, ch'ad ordinar
 ciò che nella sua mète còcepito hauea. Fece i sóma fardello delle più
 ricche e pretiose gioie, e tolse quella quantità di denari che puote, &
 asserata la benedetta Imagine in panni di seta quando fu il profondo
 sonno della notte seguente, con ogni possibile segretezza uscì della
 stanza, & del palagio, & allà carcere si condusse. Qui non ci fu fatica,
 perche trouò l'uscio della prigione miracolosamente aperto. Er essen-
 do entrata dentro, perche trouò i Cavalieri à dormire, tuegliolli. Essi
 stupefatti di veder quella gran Prencipessa à quell' hora, prima sospesi
 stettero e poscia dal lieto sembante ebbero per fermo, che fosse ve-
 nuta a liberargli. Scoperse alhora la Prencipessa ciò che in sogno ve-
 duto haueua, & disse d'essere nõ solo risolutissima di liberargli di car-
 cere, ma di voler essa medesima andar con loro. Anzi che stando essi
 alquanto pensierosi a quel punto; Sù disse ella, seguitemi, nè dubitate
 di cosa alcuna, percioche io spero in Giesù Christo, & nella Vergine
 Sacratissima, la cui Imagine con noi habbiamo, che saremo con tale e
 tanta scorta condotti à saluamento, e così essi fecero. Seguendo per-
 tãto essi le orme d'Ismeria, passarono per mezzo la città del gran Cai-
 ro, & ancorche infiniti incontrassero, non fu pur vno che gli diman-
 dasse chi fossero, ouero doue andassero. Giunti alla porta, la trouaro-
 no (così dispesò Dio) aperta, & caminando peruenero alla ripa
 d'una

N. Donna
 appar ad Is-
 meria.

Ismeria li-
 bera i pri-
 gioni, &
 fugge con
 essi.

d'vn gran braccio del Nilo, & non sapendo come fare à passarlo, trouarono i Cavalieri in gran trouaglio per tema, che accorgendosi il Soldano della partenza loro, & della figliuola, mandasse lor dietro genti a cavallo per fargli di nuouo prigioni. Mentre in tale affanno uersano, & che Ismeria parla in consolatione loro, ecco veggiono spicarsi da l'altra ripa del Nilo vna barchetta guidata da vn giouine di gratiosissimo a petto, il quale indirizzandosi alla volta loro, disse. Accostateui, Signori, & imbarcateui qui dentro, ch'io vi passerò all'opposta ripa, & poss'ò farlo, sapendo benissimo il bisogno e desiderio vostro. Esi ringraziatolo, s'imbarcarono, e in vn momento di là dal fiume si trouarono. Smontati che furono a terra il giouinetto, che passati gli haueua subito sparue, & così mai più veder puotero la barchetta, sopra laquale passati erano. Segno chiaro, che l'Angiolo di Dio ci fosse. Continuando il viaggio, poi c'ebbero caminato quella notte per lo spazio di tre hore, la Principessa Ismeria, come delicata di persona sentendosi molto stanca priegò i Cavalieri, che fossero contenti di lasciarla posar vn poco: e perciò togliendosi alquanto dal dritto camino, si posero tutti quattro dietro ad alcune macchie sopra l'herba a dormire. Et mentre posano, in vn momento per diuin miracolo, & per opera de gli Angioli furono insieme con quella rara

Vn' Angiolo gli aiuta, & conforta ne' trouagli della via.

Sono portati su l'carro della Diuina possanza in Francia.

Imagine tutti quattro trasportati in Fràcia, nella lor Prouincia di Piccardia vicino alle castella, & case de' Cavalieri, & lasciati furono sopra la ripa d'vna fonte vicina ad vn'albero, non molto lunge dal luogo, oue hoggi di è il Borgo di Liesse. Quivi tendosi risuegliati, disse la Principessa; Credo, Signori Cavalieri, che la mia visione habbi hauuto effetto, & che noi siamo in Francia alla Patria vostra, nè credo d'ingannarmi. Discorreuano ancora di questo, & narraua Ismeria ciò che veduto haueua, quando uenì lor alle orecchie il suono d'vn rustico istromento, che era d'vn Pastore non molto discosto, che pacendo le pecore cantaua, e suonaua. Si trassero perciò, esì tutti alla sua volta per interrogarlo doue fossero, & lasciarono la Donzella sù la ripa della fonte. Ella veggendosi sola, e dubitando, che i Cavalieri abbandonare la volessero, li pose a correre loro dietro, scordandosi in quella fretta la benedetta Imaginatione iui presso la fonte. Giunti tutti là doue era il Pastorello, credendoli d'essere ancora nell'Egitto, gli addimandarono in lingua Moreasca, in qual paese si trouassero; à i quali rispose il Pastore in lingua Francese; Signori, parlate Francese, se volete ch'io u'intenda. Dunque amico, soggiunte il secondo de' fratelli, siamo noi in Francia? Si bene, rispose il Pastore. Ma in qual Prouincia, disse il Cavaliere, & in qual Diocesi siamo noi? Voi sete, Signori, disse egli, nella

Come s'accorgono del miracoloso trasporto.

nella Piccardia, & nella Diocesi di Laon, nè quinci molto è lontano il Castello di Marchois. Com'è possibil questo? soggiunse il Cavaliero, io sono Signore di quel luogo. Con la marauiglia, vennero à riconoscere il gran miracolo, che Dio haueua fatto, & la singolar gratia in trasportargli in vn subito alla patria loro, e per tanto inginocchiati tutti, quelle gratis, che più persona mortale, resero à Dio, & alla Beata Vergine, nè furono le parole senza lagrime di tenerezza. Quindi camminando insieme col Pastore alla volta del Castello di Marchois, quando son vicini al passare di certo ponte, viensi à ricordare la Prencipeffa Isineria della santa Imagine lasciata alla riva della fontana, onde tutta angosciosa priegò i Cavalieri, che seco alla fonte ritornare volessero, & quasi giunti, trouarono l'Imagine tutta bagnata, perche per volere di uino vici l'acqua della detta fonte dal suo letto à farle come riverenza, onde rimase per molti anni vna tale virtù in quell'acqua, che gl' infermi di varij lornali sanaua. Presa quella, già che in patria si vedevano, cominciarono i Cavalieri à diuinar fra di loro di far iui sù la riva della fonte edificar vna Chiesa in honore della Gloriosa Vergine, & riporre in essa la sua Imagine, à memoria, che quiui con tanto miracolo troati si fossero, trasportati dalle lontananze d'Egitto. Ma perche il sito haueua molte opposizioni, il Pastore, che gli guidaua al Castello di Marchois, gli mostrò vn luogo quindi non molto lontano, à tal'effetto più commodo, dou'era allora vno spedale, & quiui determinarono alzare la Chiesa. Volendo però quella mattina artiuare al detto Castello, attesero à continuare il lor viaggio. Et ecco, che mentre passano per mezo ad vn giardino, la santa Imagine diuenne sì pesante, che non potendola più Isineria sostenere, fu sforzata à posarla in terra, & subito conobbero i Cavalieri il Diuin volere, che piacesse à Maria d'esser' honorata in quel luogo, & che quiui la diuota Imagine si collocasse. Per questo ginocchiati, humilmente priegarono Dio nella Vergine, che della dolce compagnia di quella celeste Imagine priuare non gli volesse. Finita c'hebbero l'oratione, ritornò la figura nel pristino stato, onde pigliandola Isineria con affetto, si posero di nouo in cammino, & peruennero finalmente à Marchois, & poi ad Eppes, doue i Cavalieri con somna allegrezza de' parenti, & vassalli, riceuuti furono. Posati che furono alquanti giorni, s'inuiarono con la figliuola del Soldano à Laon, & fatola batteggiare dal Vecouo della Città, le posero nome Maria. Chiesa poi licenza al Vescouo di fabricar vna Chiesa Verginale vicina al sudetto spedale, se ben l'hebbero, & perciò cominciata la fabrica da vna Cappella, vi posero l'Imagine sacra, non piacque però à Maria, che in stelle,

L'acqua d'vna fonte, che ossego fa all'Imagine.

Chiesa della Madona di Lictle disegnata da Dio.

Isineria è battezzata.

Madonna
di Liefse fa
mostissima
in Francia.

stelle, & per tanto il seguente giorno si trouò diuinemente trapporta-
ta à quel giardino doue prima posati erano. Fecero perciò in quel luo-
go al meglio, che puotero vn picciol Tabernacolo di rami, e frondi
intrecciate, & per quella notte quiui hebbe ricetto il sacro tesoro. Il
di seguente informati i Cavalieri di cui quel Giardino fosse, lo com-
perarono, & vi fecero edificar vna Chiesa la qual si chiamò poi la Ma-
donna di Liefse, & per i gran miracoli, che à quella sacra Imagine fa-
ceua Dio, & per la frequenza de' popoli, vi si fabricò in processo di
tempo vn Borgo di case chiamato pure Liefse. Fù in somma, & è tut-
taua questo sacro luogo poco men frequentato, & famoso in Francia,
che si sia la santa Casa di Loreto in Italia, & Monserrato in Spagna.
Villè poi questa nobilissima giouinetta, & auenturatissima prima Is-
merica, & poi Maria, santamente quegl'anni, che le donò Dio di vita,
in compagnia della Madre di quei piússimi Cavalieri, la qual era pur
diuotissima anch'ella della Madre di Dio. Et essendo passata à mi-
glior vita, il corpo hebbe sepoltura nella Chiesa della Madonna.

Non fur distanti di mol i giorni gl'aumenti sacri, massime del col-
to Verginale, dell'Austria, da quelli di Francia. Hauua il Marchese
Leopoldo (detto per cognome il Pio) per moglie Agnese, sorella del-
l'Imperatore, Signora di scelti costumi. Egli era diuotissimo di Ma-
ria, & ella non meno. Questo Principe, non contento di porre in ogni
sacro luogo qualche testimonio della sua pietà, staua di animo di al-
zare qualche Tempio celeberrimo nell'Austria alla Madre di Dio;
ma non sapeua ben risouerfi in quale città, ò luogo. In questo vò egli
à diporto in certe vicine pianure, & mentre quà, e là trascorre, vede
fra sterpi, e sassi vn bianchissimo velo. Leuato, ch'ei fu di terra, egli lo
riconobbe per quello apunto, che la Marchesana sua moglie già noue
anni perduto haueua, essendole stato il velo leuato dal vento di capo,
quando quiui intorno si diportaua. Tornato à casa, e fattol ricono-
scere anco dalla moglie, nõ poteuano amendui satiarli di mirarlo per
marauiglia, che guasto in tanti anni non si fosse, nè lasciato hauesse il
suo candore. Era il luogo circa otto miglia da Vienna d'Austria lon-
tano. Già dunque, che trattauano di honorar vn sito col Tempio Ma-
riale, offeruato, che quello doue tanta marauiglia era occorsa, poteua
esseracconcio, e tolto quello come à diuin indicio, che piacesse al Si-
gnore di operar quiui de' suoi stupori, se dislegnarlo con nobile ar-
chitettura, & poi con diligenza alzarlo, & fornirlo, & prouide à quel-
lo di conueniente numero di Sacerdoti.

Marchese
Leopoldo
d' Austria,
p qual cau-
sa edifica
tempio à Ma-
ria.

Seguiua ancora ne' suoi progressi la famiglia Cisterciense, & viuen-
do anco a quei di il gran Bernardo, moltiplicauano i palmiti à mille
e mille

emille della sacra Vigna di quella Religione. Hauuea già dato l'habito a più di settecento e settanta Religiosi; fondati cento e settanta Chiese, & Monasteri, & dati alla santa Chiesa, oltre i molti Vescouii, & Cardinali, l'istesso Papa Eugenio, già del suo Ordine. Nè certo si poteua aspettare altro da vn tale seruo di Dio, & vscito dalla scola Verginale.

Inuidiando il Demonio a tali edificij, suscitò nella Diocese di Colonia occasione di scandali. Hauuea vna gran Donna di Germania fatto donazione de' suoi beni a Padri Cisterciensi, & quelli poi nel terreno istesso alzara hauueano vna Chiesa alla B. Vergine, per architettura, & lauoro assai riguardeuole. Morta ch'ella fù, si leuarono alcuni a far contesa sopra quei terreni, e dire che ne erano essi i legittimi Signori, e non i Padri, & recauano loro ogni sorte di molestia. Capo di costoro era vn certo Errico, che non temendo Dio, meno rispettaua la famiglia alla Madre sua raccomandata. Già partiti si hauueano insieme quei beni, e credeuansi, che non ci fosse autorità, e possanza sopra la loro. Andaua pure la Diuina pietà aspettandoli a penitèza, quando vn seruo di Dio, e quando vn'altro gli ammoniua a cessare da tanta oppressione, col ricordare, che la vendetta di Dio è tarda sì, ma che altrettanto greue, e pesante era, ma nõ si rauedeuano. Et ecco scocca da l'arco del Cielo il primo dardo, contto i temerari dispregiatori della Maestà Verginale, e'l primo che fù Errico, in pochi giorni si trouò spogliato di tutto il suo hauere, & bisognoso di accattar' a gli vsci il pane. Scocca il secondo, & vn'altro suo compagno è amazzato da vn suo seruitore. Viene il terzo, & quello che credeua trionfare della fatta preda, cade nel correre giù di cauallo, & ne creppò per mezzo, con la stessa morte, che Giuda, poiche niente meno auaro e sacrilego era di Giuda. Pose mente a gl'infelici fini de' suoi compagni, vn'altro, che non era ancor tocco di piaga, & rauistosi del suo errore, andò di subito alla Chiesa di Nostra Signora, e piegare le ginocchia ananti la veneranda sua Imagine, chiedè perdono del suo troppo ardire con questa Oratione. *Domina mea, spes mea, portio mea, sint tua Tibi: ego iniuri cedo, & qua me pars attingis, si forte attingis, eam ego partem libenter abindico.*

Non fece già così Guglielmo Conte di Giuliano, che nel medesimo, anzi maggiore laberinto stretti hauuea i piedi. Questo, lasciatosi infrascare il cervello dalla moglie ambiziosa, e tutta Arpia di robbas, si vsurpò il buon'el meglio di quei campi, con dire, che peruenivano di ragione à lei, & che non poteuansi lasciar' altrimenti à Padri di Cistercio, & con fatti aggiunse parole amarissime, che l'honor Verginale

Nota Pau-
me oc' heb-
be la Reli-
gione p. S.
Bernardo.

An. 1137.
GERMA-
NIA.
Chiesa Ver-
ginale in
Germania.

Occupato-
ri di beni Ec-
clesiastici,
come tratta
ti da Dio.

Che bella
riauincia fà
vno de' be-
ni mal occu-
pati, a N. Si-
gnora.

An. 1140.

Conto di
Giuliano
trauaglia la
famiglia di
la B. V.

nale pungeuano. Venne à lui vn buon Religioso, e Sacerdote, & gl'in-
timò da parte di Dio, la pena che s'aspettana à faculegli, s. con ogni
più efficace modo esortaualo à leuarsi dalla fountate maledittione.
Ma egli, rouerciando nella sua donna la colpa, perseverò nel suo mal'
animo, e duna ogni possibile trauaglio alla famiglia di Maria. Fù cre-
duto da prima, che se fosse cauata vna lettera fulminatoria da Roma,
potesse coll'ostinato huomo far colposina se bẽ uene ella à tempo, nõ
se già a tempo, c'ho la restitutione debita; perche portado il tẽpo auan-
ti, gli mancò il tempo. Mentre vanno in aizzi, e indietro, i messaggeri, e
mezani d'accòmodatione, e indarno si batte da tutti sù quel diamante,
vn Religioso di santa vita ha questa visione, Vede egli la Celeste
Imperatrice, che stà in atto di gir al trono di Dio, & l'ode dire; Bisog-
na d' Giovanni (che tal'era il nome del Religioso) ch'io me ne vadi.
E' sso preso animo dalla pietà di Lei, E doue ne andate, le disse, o Si-
gnora? A cui la Vergine, me ne vò, foggiusse, à querelarmi, presso il
mio Figliuolo, di Guglielmo, che non vuol lasciarmi star qui in pa-
ce. Certo, che il Cõte credendosi d'inquietar il Monastero, e i Padri, fa-
ceua oltraggio alla B. Vergine Padrona del luogo, laqual riceue in se,
& sopra di se il bene, e' il male, che alle famiglie a lei raccomandate
si fa. Gran durezza però fu la sua, che niente li mossse, se ben fu con re-
plicate ammonitioni da più autoreuoli persone, e fino dal Papa istes-
so auisato, Hauuta quel Padre la gran visione, come prima vide vn
seruitore del Conte, gli narrò ciò che ueduto haueua, e disse gli haue-
ragione di credere, che la morte, e uendetta fosse sù l'uscio del suo pa-
drone. Il seruo ne torse il naso, e dispregiò il suo dire, ma poco stette,
che fu dolente di hauere sparato, perche gli fù in certa mischia tron-
cato un piede. Fece poi uera la uisione, il seguito caso della morte del
Tiranno, ilquale itolene ad ucellare in una selua, quando staua col
falcone in pugno, oltraggiando un'altro Conte di Seyna, e su' l' uoler
usurparli la preda altrui, com'era suo proprio, fu da due seruitori di
quello passato con una lanca da una banda à l'altra. Restaua in tante
Diuine vendette, al parer suo, eiente la cupida, e loquace Contessa, e
morto il marito, forse di toccar col pugno le stelle pensauasi, Et ecco
s'arma di tagioni, e d'autoritã contro di lei vn figliastro, ilquale la cae-
ciò assai tosto nel profondo d'ogni rouina, insieme con quei figliuoli,
cho del marito haueua hauuti.

N. Signora
ha cura de'
d'ani fatti al
le suo fami-
glie, per sol-
leuarle.

Il Conte è
vecchio mis-
ramente, &
la Contessa
humiliata.

Vedeuano gl'huomini di questo secolo simili Diuini risentimenti,
& imparaua pur alcuni di loro ad essere pio. Vn tale fu il Duca Gu-
glielmo di Guascogna della nobiltà Francese, il quale poiche vn pe-
zo hebbo spalleggiato col suo potere, & con la sua fattione l'Anapapa

An. 1140.

JBA NCLIA

Anacleto

Anacleto contro'l vero Pontefice Innocentio, & doppò l'essere stato **FRAN.**
ostinatissimo à due congressi, che fece fece San Bernardo Abbate; **CI A.**
finalmente al terzo ragionamento si arrese. L'occasione del suo tramutarsi di Lupo in Agnello, fu questa: Che sendo alla presenza del Santo, il quale celebrava allora Messa, si riuolse l'Abbate a lui, tenendo il Santissimo Sacramento nelle mani, & gli minacciò da parte di quel Dio, che era nella Sacratissima Hostia presente, se non si ripentiva, subita, e terribile vendetta. Al quale colpo prostrato Guglielmo, non si levò se non à guisa di Sapilo, tramutato in Paolo. La costui conuersione, tornò molto commoda alla Chiesa di Dio. Et fu di sì fatta finezza, che lasciato il mondo, si condusse à fare nella solitudine la penitenza de' suoi peccati. Il Demonio, che non poteua patire cotali effetti, che la sua tirannidè distuggeuano, presa sembianza del padre del Duca, allora Romito, andollo à persuadere, che tornasse al secolo, e diceuagli: Hauere molto dell'empio, che vn figliuolo, in quel punto, che il padre vecchio haueua più di lui bisogno, volesse abbandonarlo, & volgesse insieme à figliuoli, e nipoti, & à sì numerosa famiglia le spalle. Stolta opinione essere la sua, mentre credesse, che non si potesse insieme seruire à Christo, & hauere de' beni; ch'esso gli ha dati, e però giustamente posseduti, la debita cura. Essere honestissimo, che il figliuolo sostenti la casa, & lo splendore da i suoi maggiori hauuto, & che procuri con la sua autorità, che il padre impotente sia rispettato, & che la facoltà non sia d'vsu para, ò scernata punto. Vederli ogni dì in proua, che non sono contrarie alla vera virtù, la splendidezza, la generosità, & la reputatione, anzi à guisa di puntelli gagliardi, appoggiarsi in quelle ogni fabrica di virtù ciuile. Se tutti facessero così, come egli fatto haueua, douere tosto rompersi il bell'ordine della Republica, il sostegno delle Comunanze, & il bene vniuersale delle Città, e Stati. A questa grantentatione il nouello Romito diede col silentio risposta; che ben si auide da qual nemico quei colpi veniuano. Il Diuolo, ch'è padre della superbia, hauendo sì fatta dimostrazione di dispregio à sdegno, gittò il falso mantello, che lo cuopriva, & non più huomo, non più padre, ma diuenuto fiera, e furia, e restato quello, che era, serpente mostruoso, scagliossi con altri Demonij à lui, & rotta la porticella del tugurio, gli diede sì gran percosse, che lo lasciò per morto. Chi dubita, che à sì gran battaglia non fosse presente il Cielo, gli Angioli, e Dio? Et che ciò sia vero, comparue allhora auanti à Guglielmo la Madre di Misericordia, accompagnata da due Damigelle del Paradiso, e con le parole, e col diuino sguardo, e co' fatti lo se riuuere, e ri-

Duca Guglielmo come tramutato di Saulo in Paolo

Persuasioni Diaboliche al conuertito.

Ann. 1142.

Il dispregio del Demonio, alla sua superbia è grauissimo.

**Il Romito
piagato da
Demoni, ri
sanato da
Maria.**

pigliar animo . Accese quelle gran Dame il fuoco, & iscaldato, degnaroni appresso d'vngere con gli vnguenti, che feco haueuano portati le macerate, e intormentite membra . Ilche fattosi con indicibile benignità da Maria , inuolta nella Maestà propria , di parte insieme con le compagne. Con tale aiuto, e consolatione si ribebbe il Solitario compatitamente, & non stimò più le Satanniche battaglie . Egli peregrinò dipò questo à diuerse diuotioni principalissime, nelle quali hauendo sofferto molto, fu anco de' Saracini prigione . Due volte fu in Terra Santa , vna à San Giacopo di Galitia , & douunque Diuotioni erano, diuoto andouui . Morì in Toscana , & presso gl' Autori tiene il nome di Santo .

Ann. 1143.

**Celestino
II.**

Et alhora sendo morto Papa Innocentio, gli successe Celestino II. Come anco per la morte dell'Imperator Lotario, era stato l'Imperio à Corrado II. dato . Conamendue questi Prencipi sendo familiarissimo S. Bernardo, ageuole fù il farsi tra essi, e il Re di Francia, e quello d'Inghilterra vna lega contro i Saracini .

S'incontrarono con i progressi de' grandi del mondo, quelli della Casa di Maria, presso i Tungresi . Quando massime nell'atto istello di esser inuolato il tesoro della Chiesa , videsi per opra di Dio trattenuto il ladro nel braccio sì, che non lo poteua di là cauare . Et in oltre diuenuto forsennato prima, & muto finalmente, di male in peggio sarien iti i fatti suoi, s'egli col pentirsi , & altri coll'hauerlo auotato a

Ann. 1150.

**Ladro del
sacro tesoro
di Tungri
e suoi suc
cessi.**

**N. Donna
del Pozzo
in Francia.**

Nostra Signora di Tungri, non l'hauessero tolto da *soustanti mali* . Doueua certo morire costui per mano di giustitia, petoche il Pretore di Tungri, volendo punire il suo scelerato ardimento, lo tenena prigione, per douerlo di giorno in giorno far sospendere : ma riconciliato, che fu con Dio, per mezzo di Maria, hebbe forze da romper la prigione, & di fuggirsene in Aluernia, doue finì santamente i suoi di presso Nostra Donna del Pozzo, che così chiamasi vna diuotione della Francia .

Colmò anco i benefici miracolosi la suscitazione del figliuolo di Giacopo Mugnaio . Questo fanciullo, mentre'l padre attende a fatti del molino, aggirandosi attorno le ruote, che tengono ake l'acque, vi cade dentro, & s'annega . Porta il padre il cadancero auanti l'altare della Madonna di Tungri, & appena ha esposto il priego, che per Maria ottiene il figlio viuo da Dio .

**Lucio II. &
Eugen. III.**

Passò intanto non solo il Pontificato di Celestino, ma quello di Lucio II. ancora, & quello d'Eugenio III. senza cosa per il nostro istituto ; se non che da Roma istella narra Pietro Abate Cluniacense vna continuo prodigio , che si vedeua a questi di in S. Maria Maggiore .

Facea-

Facendosi da Romani gran solennità di apparati, di musiche, & di lumi, per la Vergine Assonta, vsaua il popolo di portati candelie, ouer cerei di gran peso, & ardeuano per lo spacio di ventiquattro ho re, cioè da vn Ve'pro a l'altro. Gran cosa offeruauasi in questi cerei. Ardeuano giorno, e notte senza risparmiamento: portati con tutto ciò a casa dopò la festa erano trouati dell'istesso peso di cera, che erano prima. Gran miracolo, d. rà ciascuno. Il minore però, diremo noi di quanti seguuiano in quel sacro Tempio. Percioche frequenti erano i doni della sanità ne gl' infermi, che s'inchinauano auanti la miracolosa Imagine di Maria, & gli spiritati trouauano liberatione da i Demonij infernali.

Aumento
miracolofo
nelle cere,
che ardeua
no a li aor
di Maria.

Et di qui aueniva, che i popoli d'Italia e mossi da pietà, e destati da premio, traheransi a schiere douunque era il Mariale nome cantato: & oltre di ciò alzauansi Tempij, Oratori, & Capelle, & le vecchie fabbriche di ricchi doni si abbelliuano.

Il Tempio alzato in Bergamo alla Vergine, con titolo della Madonna di Misericordia, con ragion è ricordato da l'Autore del Supplemento delle Croniche; perche oltre all'essere vna delle celebri Chiese della sua patria, fu anco degna di ricordarsi l'occasione, per la quale fu eretta. Era la Città di Bergamo oppressa da due grauissime calamità fame, & peste: & sì cattiu' segni daua l'aria di secondare il raccolto del corrente anno, che facendo per lo secco grandi aperture la terra, & abbruggiandosi coll'auuampare dell'aria, le biade, dubitauano più tosto di qualche insolita sciagura. Si risolue alhora la pietosa Città di alzare vna degno Tempio a Maria, accioche col suo priego mouesse a fauore de gli sbigoriti Cittadini la Diuina Misericordia. Tempio appunto di Misericordia fu chiamato questo, nè indarno: percioche dopò che fu in esso posta la prima pietra, fino a tempi nostri, non fa altro che fauori, & gratie quitti il Padre delle Misericordie Dio, & alhora furono preferuati da i minacciati flagelli. E situato questo Tempio nella piazza principale della Città, presso la Chiesa Catedrale. L'architettura è nobile, in armi eletti, & finissimi, & si vede non hauere quei pietosi Cittadini sparmiato fatica, nè spesa per honorare Dio nella Vergine sacratissima.

Origine
del' a Mad.
della Mifericordia
in Bergamo.

In Venetia Pietro Gussioni, mosso anch'egli da ardentissimo affetto verso Nostra Signora, alzò in uno de' più bei siti della Città vna Chiesa all'istessa Madre di gratie, & dotata di buone entrate, la conferì poi a i Riuerendi Padri Crociferi, i quali instituiti da San Cleto Papa, & confermati da altri Pontefici, alhora si trouauano molto in fiore. Quest'è hora uno de' più bei Tempij di quella famosa Città.

Madonade'
P. Crociferi,
in Venetia
Franc. Sansouino nella
Venetia.

Da gl' Anna
li de' Padri
Cisterciensi.

In Francia, come che si raccogliessero ogn'hor frutti nouelli dal giardino piantato in Christianità dal gran seruo di Maria, Bernardo; questo nondimeno uscito dall'humiltà d'vn Conuerso di sua Religione, parue molto soaue. Era tra i Conuersi di Cistercio vno ignudo di lettere, ma ricchissimo di diuotione. Dimoraua per lo più in vn villaggio de' Padri, dou'era una loro possessione, & haueua cura delle pecore, nel qual officio non si scordaua però g' essercitij dell'anima, anzi essendo fertile in ogn'uno di essi, ardentissimo era nell'ossequie della Beata Vergine. Haurebbe uoluto nelle solennità principali trouarsi al Monasterio, e godersi nelle sacre pompe della compagnia di quei terrestri Angioli, non uoleua, ò poteua il Padre Economo dargli licenza, perche i beni del Conuento non haueffero danno. Però accomodata la uolontà sua a quella de' superiori, doue non era col corpo, eraui con lo spirito. Venne la festa dell'Assontione di Maria, e stando egli in meditatione, offeruaua i segni del Matutino, e volgendo alla parte del Monastero gl'occhi, staua col pensiero alle sacre offeruanze. Passò in fatti la benedetta notte in modo, che hor pensando ad un misterio dell'ascendente Vergine, & hor ad un' altro, sempre era in ueglia. Il suo Matutino, le sue Lettioni, & i suoi Salmi, erano nell'Aue Maria rinchiusi; peroche da quella, e' il Pater noster in fuori, altro non sapeua. Il Monasterio, che diciamo, era a lui uicino; & eraui all' hora il gran Bernardo, il quale come e quando a Dio piaceua haueua la gratia, come i Profeti, di uedere le cose lontane come presenti. Vide adunque in spirito Bernardo, con quale equanta gioia festeggiava il Conuerso l'Assonta della gloriosa Vergine: onde fini o il Matutino, ragionando spiritualmente a Monaci, fece lor uedere, che di molto fossero auanzati dal Conuerso ne gl' essercitij di anima, nonostante che stesse in uilla, e fosse pecoraio, & egli no ciuili huomini, & per lo più Sacerdoti. Et gli se insieme accorti, & con loro ancora tutti

Conuerso
Cisterciense,
quanto diuoto.

Dichiarazione p chi
tralascia
qualche diuotione per
necessità.

Diuoti di Maria, che non solo non le dispiace, che talhora per essercitio di pietà, ò per sodisfar al precetto dell'ubidienza, tramettiamo le Orationi, ò Corone, ò Rosari soliti a recitarsi, recitandoli però (potendo) la notte, ouero con altri somiglianti ossequi compensandoli; ma gl'assicurò, che maggiormente anco le aggradiuano ciò facendo. Et conchiuse, *nam festinum, Domina nostra, per soluisse officium, ut nullius suspensa contemplatio, seu intensa deuotio eum poterit equare*, così Bernardo Santo.

Anastagio
di v.

In Italia, essendo il Papa in diffensione co' Romani, & hor una parte uincendo, hora l'altra, la morte si pose in mezzo, e tolto il Pontefice Eugenio di uita, successe Anastagio Romano in quella dignità.

Ma

Ma nella Spagna pioueuanò dal sacro grembo di Maria gratie à mille à mille. Era nel territorio di Villafranca, nel luogo detto Panades vn' huomo, il qual ogn'anno ò andaua egli, e portaua presenti à Monferrato, ouero gl'inuiua per altri, à grato riconoscimento della Vergine Madre. Era costui Mugnaio. Or trecando vn suo figliuolo attorno le ruote del molino, cadde nell'acqua, e dalla rapidezza sua fu portato subito morro al fondo. Non s'auidero dell'accidente i parenti, se non quando videro mancare l'acqua alle ruote, e mancare il putto. Era ridotto il corpicello là doue soleua star ingorgata l'acqua, & intrauerfatosi al seraglio di essa, die occasione, che alzatosi il riparo, quella sgorgasse, & lasciasse le ruote in asciutto. Corso dunque il Mugnaio à vedere, che causa togliesse l'acqua al molino, vi trouò il figliuolo morto, & se fu per lui doloroso spettacolo, non è da dire. Corie à quello la moglie, e trainò di dolore; & se ben i vicini faticarono à farla riuenir in se, altro nondimeno da lei non traifero, che sospiri, e pianto. I parenti presa la cura del morto, apprestarono il tutto per la sepoltura. Già era composta la bara per riporloui dentro, & già era il Sacerdote in via per leuarlo. Ma la dolente donna, se ben non parlaua, se non col cuore, assai bene parlò, per quello, che dimostrò l'effetto. In quello che mira il mesto ufficio, & raffigura il disfigurato viso, come la pietà, e la fede le insegnano, toglie il freddo cadauero tra le braccia, & volta à quella parte dou'è il sacro Monte Serrato; Vergine, dice, factatissima, fate per pietà, che questo mio figlio si habbia per mezzo vostro vita. Apena ha detto questo, che ritorna l'anima, spira, parla, & questo tutto seguì nelle braccia della madre.

Nè di men stupore erano le cose di Piccardia in Francia. Quiui Pietro Fourcio, il qual haueua molta famiglia, & poca sostanza, non potendo trouar da lauorare di sua arte, si era dato à rubare i granari più ricchi, & come la necessitá lo portaua, andaua seguendo il giuoco. Quei però, che vedeuano scemar il loro grano, & che Pietro andaua ogni hor più cauandosi di mano della pouertà, mossi da gagliardo sospetto, & da certi indicij, tanto andarono i fatti di costui obseruando, che lo trouarono nel furto, & come la colera gli portaua, diergli delle mazzate, & lo fecero metter prigione. Alhora si volse egli alla Madonna di Liesse, sì famosa, & col cuore contrito, se voi, disse, ò Signora, non m'impetrate perdono dal vostro figlio, e Dio, & liberatioue da queste angustie, io sono spedito. Il Giudice intanto essaminato il fatto, & interrogato l'huomo, da quello, senza vna scusa al mondo, seppe la veritá, cioè, ch'egli era reo del furto, ma che per necessitá à rubare si era condotto. Con tutto ciò fu alla forza condannato. Il car-

*Miss di Mè.
ferr. mir. 18.*

*Figlio d'vn
Mugnaio,
ne' gorghi
d'vn molin
no.*

*Grá feded
dóna, ottie-
ne grá, mira
colo.*

*La necessi-
tà oue con-
duce vn me-
schino.*

néfice fé il suo vfficio, e quando à lui parue, che gli haueffe ben rotto il collo, & che fosse morto, iui, come staua la sentenza, per tre giorni sospeso lo lasciò. La Vergine però, dal misero in quell'estremo di miseria, inuocata, ottenne da Dio questo gran miracolo, che stesse viuopendente nellaccio, & c'haueffe anco spacio di penitenza. Et chi vuol'opporli al potere dell'Onnipotente? Viue adunque Pietro per intercessione di Maria, & quando sono già passati tre giorni dalla sua sospensione, in tempo che per colà passaua vn pastorello, sospira il sospeso, & dice, vdendolo il pastore; Deh che discortesia è questa grande, che già sieno passati tre giorni, & che i giustitieri non mi vengano à leuare di quà. Ode, e stupisce, & mettesi in via per irà trouar il Prefetto della Città vicina, per denonciarli il caso: ma prima che giunga al palagio, troua coloro, che erano stati rubbati dal sospeso, & narra loro la marauiglia, cioè che il Fourcio viue, & che aspetta d'essere sciolto dal laccio. Credeua il pastorello questi essere ministri di giustitia, però faceua istanza con loro, per nome di quello, che ò s'affrettassero d'andar à sciorlo, ouero gli dessero presta morte, per leuarlo di sì lunga pena. Essi non piegati à misericordia, lasciando il pastore nella sua credulità, si fecero condurre per via corta là dou'era il sospeso viuo, & alzata la scala, & appoggiatala alla forca, sfoderati gli stocchi, più e più colpi gli diedero per amazzarlo. Compresse alhora il pastore, questi non essere ministri di giustitia, ma di empietà, & iniquità; però volando si condusse al Pretore, & gli fé sapere ciò che interuenuto era. Quello, come l'importanza del fatto richiedea, salito di subito à cavallo, si condusse al patibolo, e trouò, che i due crudeli micidiali stauano di maniera auuitichiati, e legati per Diuino volere alla scala, che discendere, nè mouere si poteuano. Non indugiò il Pretore ad interrogare il sospeso, conseruato uiuo per Maria, come staua il fatto della sua liberatione, & intese da lui, che sendo si auuotato à N. Donna di Liesse di andar alla sua Chiesa peregrino, haueua ottenuto gratia della vita. Haurebbe uoluto alhora il Pretore punire dell'ultimo supplicio i due maluagi, perche non haueuano voluto perdonare à chi haueua perdonato Dio; ma volendo, in causa di tanta pietà Diuina, essere pietoso anch'ello, si contentò, che i due (celeratissimi), slegato il misero Fourcio, facessero curarlo dalle ferite, & quanti anni gli concedesse Dio di viuere, gli dessero essi del loro hauere vn commodo sostentamento. Sanò poi l'huomo perfettamente, & sendo ito à sodisfar al voro, & ringraziare la sua Liberatrice, rallegrò con la nouità del caso quella Casa, che pur anco delle Allegrezze è detta.

Rispondeuano a i progressi di Piccardia, quei dell'Hannonia, doue sendo

La B. V. tie
in vita vn
sospeso, tre
giorni.

Due crudeli,
come legati
da Dio ad vn
patibolo.

I due sudetti
come condannati
dalla giustitia.

sendo in grido, le cose di Tungri, andauasi anco la diuotione ogn' hora più aumentando. Era nella memoria di tutti la suscitatione del figliuolo di Giouanni da Spina, non meno, che la liberatione dell'istesso padre. Era lo Spina Cittadino Isolano, & mercante da panni. Fu egli chiamato fuori di casa su le prime hore di notte da Pietro Esclusano suo amico, il quale dimoraua iui presso la piazza, col quale caminando, lasciato stare l'amico, fu tolto in mezo da cinque assassini, & di più colpi di spada, darigli di punta, e di taglio, senza vn rispetto al mondo, egli fu lasciato per morto in terra. Detti i vicini, corsero a quel rumore, e trouato l'huomo col vestito trinciato tutto, giudicatosi morto, ò vicino a morte, il portarono di peso alla più prossima casa, & lo spogliarono. Ma quando s'auisano di trouare ferite spietate, veggiono stupore de' stupori, che il ferro c'hauera tenuto autorità di forare il vestito, non haueua però penetrate non che le carni, ma ne pure la pelle. Chiedono costoro attoniti, come sia seguito questo, & intendono da lui, che oue prima fu assaltato, chiamò la Madre di Dio in aiuto, la quale campato l'hauera da morte. Mentre posò su l'letto, la fama, presta alle cose nuoue, & prestissima à portar le cattive, se sapere alla moglie, essere il marito carico di ferite, & vicinissimo à morte, da che mosse ella, corse all'albergo, & quando fu per entrare, & che vide la frequenza d'huomini, e donne, che andauano à vederlo, tramorti di passione, & sendo grauida, e vicina al parto, scioncò, & iui a poco partorì la creatura morta. Ciò inteso dal marito, voto agguinò a voto, & se ben la Donna era in punto di spirare, & con la candela benedetta in mano, raccomandando tutti i suoi alla Beata Vergine, & facendo alla Donna baciare l'Imagie della Madonna di Tungri, vide miracolo, che prima ella tornò da morte a vita, & poscia fatto portare il bambino morto alla Chiesa Tungrese, oue fu posato su l'altare, vide quello colorire, spirare, & uiuere, & godè l'usura di questa uita di ciot'anni appunto. Così tre marauiglie andarono al pari, il ripararà colpi mortali all'huomo, il sostentar in vita la donna, e'l suscitar il bambino morto.

Era ancor fresco alla memoria di tutti il caso dello Spina, quando comparue à Tungri Guglielmo Mosterio da Gand, col laccio al collo, & ignudo, come era uscito dalle mani d'assassini, & da le fauci della morte. Narraua egli, come venendo dalla fiera di Bruges, tolto che gl'ebbero custoro il tutto, appiccato ad vn' albero, iui l'hauuano lasciato. Però oue prima si era auotato a Nostra Signora di Tungri, quella era comparua in veste candida, & con la benedetta mano, leuato gl'l laccio, deposto dell'albero, degnato l'hauera di quegli uffici,

B b 4 c'hauereb-

FRANCIA.

Aut. F. Gio. Farinart Prior di Cäber, nelle Coste di Tugri, cap. 12.

Maria come di cende da cinque ficarj vn suo diuoto.

Souuene al la moglie di quello.

Ottiene vita ad vn Babinò.

Cap. 13.

Ecco ufficio di madre a ch' fa Maria con vn sospeto.

c'haurebbe appena la più pietosa madre fatti; & in oltre consolato; gli haueua mostrato la via di Tungri, perche ne gisse a sciorte il voto.

Et essendo mancati alla Christianità i maggiori Principi, Papa, & Imperatore, l'vno hebbe successore Adriano IV. & l'altro Federigo detto Barbarossa. Grande affare hebbe anco questo Pontefice col popolo Romano, quale anco scomunicò, perche in vna solleuatione haueua sconciamente ferito il Cardinale di Santa Pudentiana. E esso coronò l'Imperatore in Roma nella Chiesa di San Pietro, & fu di qualche giouamento la presenza dell'Imperatore à reprimere l'audacia de' suoi contrarij. ¶ Anco la Chiesa d'Inghilterra haueua la sua parte di traugli col Re Errico. Era Arciuescouo di Cantuaria Tomaso, huomo di notabil santità. Questo fino da giouinetto hauendo dedicato la sua verginità a Dio, fu per conseguenza gratissimo alla Beata Vergine. Et di qui atenne, che infiammato nella più tenera età di questa special diuotione, fece poi sì gran profitto. Trouatosi vna fiata tra suoi coetanei, mentre quei si vantano de' fauosi hauuti dalle loro Dame, egli trascorse a dire, niente esser ciò c'haueuano riceuto essi, a paragone d'un donatiuo, che a lui l'amica sua fatto haueua. Questo, come che il continentissimo garzone hauesse della Beata Vergine detto, dalla quale ogni dì noue gratie conseguina; nondimeno i compagni presol suo dir in sinistro, voleuano per forza sapere, che donatiuo d'amore era il suo. Egli fuggì allora in Chiesa, & fattosi alla Cappella di Nostira Signora, le addimandò di quella parola, per leggerezza pronunciata, perdonò; & orando, gl'usciano perciò anco lagrime da gl'occhi. Non patì la Benignissima Vergine, che il giouinetto a se diuoto fosse dilegiato, nè anco in materia giocosa, onde apparuegli col manto di stelle, & gli disse, che non credesse di douer hauere presol loro punto di vergogna per hauersi presontoso di lei, perche voleua, che non pure tra i coetanei, ma tra gl'altri huomini ancora egli fosse singolarèggiato. Et gli porse vn'innoglio, dentro il quale era vna veste purpurea di celeste auoro. In quello soprasiunsero i compagni, & essendo dell'animo istesso di voler vedere il donatiuo, quando posero gl'occhi sopra quel viluppo di pregio, lo spiegarono, & dalla piacevolezza del giuoco, passarono col vederlo ad vn'insolita marauiglia, & posero in silenzio le frascherie loro. Si diuulgò assai tosto il diuino testimonio del casto amore del giouine, & dell'effetto della sua diuotione à Maria, onde il Vescouo di Cantuaria volle sapere da lui tutto'l fatto, & intesolo, disse prima tra se, & poi a diuersi amici, che si sentina auisato il cuore, che douesse quel garzonetto sì pio dopò di lui la sede Cantuariense tenere. Et l'effetto, che seguì poi dimostrò, che il

Signore

Ann. 1154.

INGHIL-
TERRA.

Tomaso Cà
tuariese, &
sua giouèrù

E donata a
lui da N. Si-
gnora vna
veste.

Signore gli hauesse riuclato questo. Fu Tomaso tanto ardente nel ser-
uigio di Dio, che gl'altri affari tutti a quello posponeua, & procuraua
che il medesimo tutti gli altri facessero.

Mentre regge Tomaso questa Chiesa, vn' altro deuoto di Maria
teneua quella di Dublin nell'Ibernia. Quello di Dublin, che Lorenzo
chiamauasi, si pose a questi dì in naué con molti altri, per venir a spe-
dire alcuni affari in Inghilterra. Ma, come si furono allargati in alto
mare, sopraggiunti da vna fiera tempesta, da prima stauano in dubbio,
& poi erano (se Dio non faceta miracolo) certi di lasciarui la vita. Men-
tre stahno impalliditi i nocchieri, & i passaggieri si tengono per mor-
ti, vn solo rifugio restaua, che Lorenzo Arciuescouo, stimato huomo
santo, pregasse per loro Dio, che gli liberasse. Et per questo alzate le
mani al Cielo, e volti a lui tutti, istantemente lo pregarono, che inter-
cedesse per la commune salute. Egli alhora; State di buon animo, dif-
se, che nessuno di voi sarà inghiottito dal mare. Ma (seguì) fa mestiero
di placare con doni l'adirato Signor Nostro. Voi sapete, come ci sia-
mo posti, con l'aiuto suo, ad alzare vn Tempio grande, & ricco alla
Maestà sua, & alla Beata Vergine insieme, & eui noto, che per finir-
lo, & arricchirlo di sacri vasi uà lentamente la Città nostra di Dublin.
Date voi parola, & fate uoto di donare al Tempio suo qualche aiuto,
che sua Maestà è qui prontà per dare la uita a noi. I passaggieri, che
per lo più mercanti erano, e trafficauano in Inghilterra, furon con-
rentissimi; & alcuni di loro diedero di subito qualche somma d'oro,
& altri maggiore ne promissero. Et così tranquillatosi il mare, ripiglia-
rono essi ancora animo, e cuore; & di là a poco presero con fauore di
venti il desiderato porto. Spedito e' hebbe poi l'Arciuescouo i suoi ne-
gotij, quando ei stà aspettando il vento opportuno per imbarcarsi
egli si volè in contrario per dar occasione ad vna nuoua auuentura.
Et si vide, che non uoleua il Signore darglielo propitio, perche serui-
te vn giorno in quel Regno al sacro suo colto. Hauena già vn ricco di
quell'Isola fabricato sopra vn poggio vn Tempio a Nostra Signora,
& il Solitario, e' haueua preso a loggiornar iui presso, non staua se non
aspettando occasione di qualche Prelato, che lo consagrassè. L'Arci-
uescouo Tomaso non vi era, perche fu costretto di starsene in bando,
& ceder alla furia del Re Enrico, che traualiqua la Chiesa. & lui Or-
trouandosi l'Eremita in quel bisogno, gl'apparue Maria vna notte, &
gli addimandò, perche lasciasse tanto tempo la Chiesa sua senza con-
sagrarla, e farne la dedicatione. E' llo le rispose con ogni ruerenza, che
restaua, per non esserui il proprio Arciuescouo presente. Et Ella; Farà
quest'vncio (soggiunse) Lorenzo Arciuescouo di Dublin, quale tro-
uerai,

Ann. 1155.

IBERNIA.

Lorenzo Ar-
ciuescouo
di Dublin
proua gran
fortuna,
ma cò buò
effito.

Tempio di
N. Signora
in Dublin.

Ann. 1155.

INGHIL-
TERRA.

Tempio di
N. Signora
in Inghil-
terra.

N. Signora
elegge Lo-
renzo Arci-
uesc. a cōsa
grar il suo
Tempio.

Ann 1156.

Riescemira-
coloso il Tē-
pio Vergi-
nale.

Madr l' Ar-
ciuesc. nel
Tempio di
Maria,

uerai, che stà nel porto aspettando il vento prospero per andar via. Và dunque e digli da parte mia, che non aspetti, che spiri il vento fauoreuole, sino ch'egli non hauià consagrata, e dedicata la Chiesa mia. Ecco Christiano Lettore, come Nostra Signora tratta con soaue modo il colto suo a beneficio nostro. Percioche è cosa certa, che si gode la Clemenza sua di fare gratie ne' suoi venerandi Tempi, & per hauere occasione di farle, promote la dedicatione di essi. Spose il Solitario la sua ambasciata al' Arciuescouo, & egli, se ben fu alquanto renitente a porre nella messe altrui la mano, assicurato nondimeno da l'huomo di Dio, che tal fosse il volere della Madre Santissima, fece ciò che gli fu imposto. Fornita la consagracione, & la Messa solenne, mentre l'Arciuescouo riceue vn poco di rinfrescamento, da quel Signore, c'haueua fatto la Chiesa, ecco gli viene portata da marinai nouella, spirare vn uento soauissimo nelle uele, & uoler il nocchiero sciorre il suo legno dal porto. Presa dunque buona licenza dal Nobile, se n'entrò in naue, & fu portato felicemente in Ibernia. Da quel giorno prese il Signor Nostro a fauorire con sì spessi miracoli la Chiesa detta, che da ogni più rimota parte concorreuano infermi, & bisognosi per hauere, coll'intercessione di Maria Vergine gratie.

In quel mezo agitato il Re Errico dalle furie, hauendo tolto a fare guerra al Cielo, non poteua stare in pace con gl'huomini in terra. Egli staua dunque sir'l dare mala sodisfattione a Deronogo Re di Scotia, & si uedeua, che la cosa tendeu a manifesta guerra. L'Arciuescouo di Dublin, mosso da l'interesse del ben publico, s'imbarcò di nuouo, & uenne in Inghilterra per mettere tra quelle due Corone pace. Non potè Errico grate orecchie, nè all'ambasciata, che fece il Santo da parte del suo Re, nè alle effortationi, che da se gli fece, alla pace, e concordia, e più tosto se ne adirò forte. Si uede, che piegaua anco a leuarlo si da gl'occhi, & farlo morire: ma restando di commettere tanto sacrilegio per grandissimi rispetti, non restò già di trattenerlo iui con molesto esilio. Andauaui questo gran Prelato con molta humiltà dietro douunque il Re caminasse, e trattaua pure di uincere, coll'auiso di Paolo, col bene il male. Ma niente operando, uenne in questo ad infermarsi, & ritiratosi al Tempio di Maria, che sopra un colle era officiato da i Canonici di San Vittore di Parigi, qu'ui i ese in pace lo spirito a Dio. Alhora trauagliaua molto per la Chiesa di Dio l'istesso Arciuescouo Tomaso, & hor in Francia, & hora in Italia trattenendosi, non poteua da quel Re pace hauere. Et in quei suoi affanni, gli occorse questo fatto.

Fu tra gli altri notabilissimo. Essendogli denunciato un Prete della

la Diocese per così ignorante, ehe non sappia celebrar altra Messa, che quella della Madonna, & che quella ogni di senza intermissione celebrasse. Esso non stimandolo degno, per quella ignoranza, di dire quella, nè altra Messa, lo sospese, e gli tolse la Messa. Che angustia premesse il poverello alhora, potiano imaginare; perche mancava del modo di soddisfare alla sua diuotione, & gli veniuà a meno il suo sostenimento, essendo molto pouero. Non sapendo pertanto che altro fare, si pose à priegar la clementissima Reina del Cielo, che si degnasse solleuarlo di quell'affanno. Ella dopò le sue focose orationi apparendoli, Và, disse, à l'Arciuescouo Tomaso, e digli da parte mia, che ti renda l'autorità di celebrare la Messa. Et s'egli non ti presta fede, dagli questo infallibile segno, ch'essa, la tal, e tal hora, & nel tal luogo gli hauena aiutato a rappezzar il suo cilicio rotto, *quia* (così dice apunto Cesario) *ipsa Virgo tali hora, & loco eundem sanctum Thomam, in cilicio resarciendo adiuuerat.* Và, e troua tu, Diuoto, e Dimotta, altrettanta humiltà, carità, e compassione, quanta fu in tal caso nella Reina de' Cieli? Che poi la medesima Signora si compiacesse tanto nella celebratione della sua Messa, non è cosa nuoua; percioche oltre che lo dimostro in altra occasione, da noi mentouata, ve n'è vn' altro essemplio molto chiaro, narrato da Cesario stesso, di Gualtiero da Birbac.

Cesario lib.
7. Exepl. e. 8.

Cilicio di S.
Tomaso
Càtuar. rap
pezzato
dalla B. V.

Cesario lib.
7. cap. 39.

Questo Cavaliero di molto honore, essendo inuiato, con molti altri, ad vn Torneamento, & occorrendoli passar oltre ad vna Chiesa, propose à compagni, se lor piacesse fermarsi ad vdiere Messa; & dicendo essi di no, & lasciandoli iui, per tema di non trouarsi à quel giuoco d'arme à tempo, il diuoto huomo fe cantare la Messa della Madonna, & vdiilla fino al fine, & diede l'offerta. Salito poscia a cavallo, si trouò al torneamento, ch'era già cominciato. Et ecco mirabil cosa: Esso, ch'addimanda come si diporti l'vn, e l'altro Cavaliero, ode, che Gualtiero da Birbac (& era esso) era nel cuore, & nella bocca di ciascu no, & che tutti lo commendano per il maggior, & miglior combattente, che fosse a quella festa. Intese, & s'accorse egli alhora, che per pietà della Beata Vergine era quel suo ossequio di honorarla con la Messa, stato ricompentato con la fama, & grido, & sostentamento della sua riputatione.

Messa della
Saluc. quan
to piace à
N. Signora.

Ma tornando a San Tomaso, non furono sì grandi le tribolationi sue, che anco le Diuine consolationi non lo sostentassero: & fu ben poco appresso richiamato dal bando, ma non hebbe però vn' hora di riposo, & al fine da sicarij vcciso, volò con la corona del martirio al Cielo.

In

In Roma tra tanto sendo morto Papa Adriano dopò quattr'anni, & otto mesi di Regno, gli successe Alelindro III. che canonizò San Tomaso Cantuariense. Questo hebbe molti trauagli da l'Imperator Federigo Barbarossa, & fu molestato grandemente dalle deuastationi, e da i danni, che patiuano i nostri in Terra Sata. ¶ Trouossi alhora nelle parti della Grecia vn' huomo, che datosi allo spirito, s'era ritirato alle solitudini de' monti. Questo ispirato da Dio, passò vn giorno a Costantinopoli, doue entrato nella Chiesa di Santa Sofia, dopò le solite orationi, li pose a mirare le marauiglie del santo luogo. Fra queste occorsegli di veder vna tauola di larghezza di due piedi, e di lunghezza alquanto maggiore, nella quale v'era dipinta l'effigie della Beata Vergine, in cui fissando gl'occhi, & il pensiero, quasi tocco da particolar spiratione, adorò ginocchiato l'Immagine, nè si potena satiare di mirarla. Leuatosi poi, & con più diligenza offeruando la tauola, videui scritto così: QUEST' E' OPERA FATTA DA SAN LVCA CANCELLIERE DI CHRISTO, LAQVALE DEV'ESSER PORTATA ALLA CHIESA DI SAN LVCA SVL MONTE DELLA GVARDIA, ET IVI HONOREVOLMENTE SOPRA DELL' ALTARE COLLOCATA. La quale scritta effaminata, & a Religiosi, che nella Chiesa seruiuano riuolto, & ricercò la cagion di essa. Quelli dissero, per diligenza fatta da loro, & da gl' antecessori, non hauere però saputo inuestigare di quel luogo del Monte della Guardia, onde stauano pur aspettando chi delle tale notizia. Ciò inteso da l'Eremita, pregolli a dar a lui tal carico di trouare l'allegnato luogo, & fu sì efficace nel persuadere, che l'ottenne. Postosi per tanto con essa in camino, vscito della Grecia, & della Morea, & costeggiata la riuiera dell'Adriatico, se ne venne a Roma con isperanza d'esser quiui ragguagliato, per esser piazza principale del mondo, oue fosse il Monte della Guardia. Occorse, passando dal palagio del Senatore di Roma, ch'era alhora Passipoueri della famiglia de' Passipoueri da Bologna, ch'egli fu da lui, e da quei Gentilhuomini, ch'erano seco veduto, & offeruato, che gli pendea dalle spalle la tauola coperta di rozo panno, giudicò (e forridendo lo disse a circostanti) che fosse qualche vendicoso, che portasse il ritratto di qualche suo nemico. Fatto selo dunque venir auanti, & ricercato, che cosa hauesse inuolto in quei panni, scopertes, che non l'inimico, ma che la Reina del Paradiso dipinta vi hauena. La quale scoperta, essendo cosa più tosto diuina, che humana, a quei ch'erano col Senatore, che già per diuotione erano humiliati a terra, fè venire lagrime di pietà a gli occhi. Non restò il Senatore di ricercare, perche così quella bella

Ima-

Alelindro III.

Da la Cron. del P. Leandro Alberti, della Mad. di S. Luca.

Romito porta l'Immagine della B. V. dedicata al monte della Guardia.

Il Romito in Roma cò l'Immagine.

Immagine portasse, & il Romito gli narrò come à caso ritrouata questa in Costantinopoli, & adirato dalla scrittura, che dicea nel monte della Guardia douersi collocare; hauere per honor di Maria, & per penitenza de' suoi peccati tolto vn tal' affonto di cercar il monte suddetto, & che a Roma, come a capo del mondo, si era còdotto per questo. Il Senatore, auistosi del dono, che degnaua conferir il Signore alla Patria sua & diuenutone molto lieto, strattenne il Romito à desinar seco, e dopo quello gli die la felice nuoua di douer esser inuiato al detto monte, che non era però di molte giornate lontano, & qui gli narrò, essere questo due miglia in circa da Bologna discosto, e che stando esso eleuato dalle pendici dell' Apennino, spiccato d'ogn'intorno da gli altri, ne scorreua quasi alle radici sue il Reno. Aggiunse, non essere stato se non voler di Dio, che non prima, per non vi esser ancor tempo fabricato, fosse rimbssa da Costantinopoli tal figura, ma alhora, è con tal mezzo. Et mostrando marauiglioso contento, quando fu la mattina seguente di partenza, die al Romito lettere da dar al Pretore, e Consoli della Città, fattolo accompagnare da vn seruo. Quiui giunto e date le lettere, non si può esprimer il giubilo, che ne apportò, massime quando fu scoperto, salutato, & riconosciuto il sacro tesoro. Fù per tanto ordinato, che si douessero fare per tre di continui solennissima processioni per la Città con canti, suoni, Salmi, & Hinni; & il popolo pio non mancò di gareggiar con honor di lumi, incensi, e di frequenza senza numero: Il terzo giorno, finite queste cose, da l'istello Clero, e popolo, col Senato, fu portata la sacra Immagine al monte della Guardia, & collocata sopra l'altare della Chiesa di S. Luca, dandola in consegna à Suor Angelica, che il luogo reggea. Fù pregato il Romito à restar quiui, offerto di fabricargli commodi stanza, ma esso che da l'Eremito fu mosso da Dio à venir in queste parti, da la medesima spiratione fu persuaso à ritornare alla sua quiete; si come fece, ringraziando il Senato, e gli altri d'ogni dimostratione d'amore fattagli. Rimanendo adunque nella picciola Chiesa di S. Luca la benedetta Immagine sotto la custodia di Suor Angelica, sè poi ella riedificare tepio più capace, datogli nome di S. Maria della Guardia. Che poi questa pittura sia opera di S. Luca, oltre al testimonio delle lettere scritte nella tauola istessa, v'è la conformità della pittura ò ciò che ne ha scritto S. Epifanio; la qual dimostra hauer i capelli flauì, il viso di color di frumento, non rotondo, nè acuto, ma alquanto lungo, la fronte moderatamente spatiosa, & ampia, gli occhi grandi, viuì, & aerei, le ciglia inarcate, e nere, il naso aquilino, le labra floride, & rosse, la bocca honesta, & graue, & risponde in tutto à ciò che

Passioueri Senator di Roma, ti conoice la Immagine.

Immagine portata da Bologna.

Posta sul monte della Guardia.

Descrittione della Madonna di S. Luca.

AN. 1160.
FRANCIA.

che viene detto da testimonij ò di vista, ò da chi ha veduto i più viui e sicuri esemplari.

La Francia godea a questi dì i frutti delle piante del gran Bernardo, posti nel giardino di Cistercio e dell'Ordine tutto. Et se ben l'Inimico non restaua di sopra seminar la zizania di mezo al grano de' suoi buoni esemplari, con tutto ciò à suo tempo era spiantata da benigna mano. Sono seguiti in quest'Ordine di memorabili successi, ma gli Scrittori di essi tuttoche sieno huomini di pietà, e fede, non hauendo posto nel più di essi il tempo, nè datoci máco cògettura da investigarlo, ci priuano del modo di assegnarli. Et se ne poniamo alcuno, sarà per hauere noi ò del tempo suo qualche indicio, ò di non trascurarlo vrgente necessità, & sarà vno questo.

Erano in vn loro Comento due Padri in discordia, amèndui di differente genio. Vno tutto rimettendosi à Dio, non solamente perdonaua di buon cuore, ma pregaua per l'auntesimo ancora. L'altro era d'humor altero, & più che l'altro si humiliava, più egli esaltauasi, e venne il maluagio à tanto, che accusò il buono falsamente all'Abbate, & gli appose non sò che fallo. Il che negando il buono, si offerse di stare ad ogni paragone, e intanto non testaua di raccomandarsi à Dio, & all'intercessione della B. Vergine. Occorse, che sendo il buono vna notte nel choro all'Officio, & cominciando (come fan coloro à quali alcuna cosa è molto noiosa) à pensare alla malignità del suo fratello, non potendo più stare in Choro con gli altri, per l'affanno, se n'andò ad vn segreto altare per non essere veduto. Quiui prostrato con affettuosa oratione lagrimando, pregò la Madre di Misericordia, che volesse prender' à trattare la sua causa.

Vdi Maria il priego, & mentre dicea: Soccorrete ò Vergine, egli vide la Reina de' superni giri, & la Speranza nostra, che sedendo nel dextro lato dell'altare, in habito molto riuerendo, se gli mostraua in atto benigno. A canto à lei vide vn giouine, che (secondo, ch'ella gli disse) era S. Giouanni Euangelista, che le fù dato figliuolo da Christo stando in Croce. Offeruò qui cosa notabile il buon Monaco, che mentre diceuasi nel Choro la Gloria, dopo'l fine d'ogni Salmo, humilmente s'inchinava la Vergine, & l'istesso S. Giouanni faceva. Il che dourebbe essere molto ben ruminato da tutti i Religiosi, & non Religiosi ancora. Indi riuolta Maria all'affitto Monaco, con dolcissime parole lo consolò dicendogli, che di già haueua impetrato perdono a lui, & al suo auuersario. Appresso, rispondendo ad vna dimanda di esso Monaco, disse, non douersi esso marauigliare, ch'Essa, & il giouine si fossero humilmente inchinati alla Gloria; perche quante volte

Visione apparsa ad vn Monaco buono.

N. Signora stessa s'abbassa al Gloria Patri, &c.

te volte si dà gloria in terra con timore e riverenza alla santissima Trinità, altrettanto volte si commouono le virtù de' Cieli, eccitandosi à lode del loro Creator. Et ciò detto, spari la visione lasciando piena non sol quella Capella di iouanissimi, & insoliti odori, ma la Chiesa tutta. Venuta la mattina, mentre ragionauano i Monaci di quella fragranza sentita la notte all'Officio, seppe distintamente l'Abbate dal Monaco buono tutta la cosa com'era passata, & la diuulgò à lode di Dio, e di Maria. Mentre di ciò fauellasi fra i Padri in casa, si compunse il peccatore c'haueua infamato il fratello, & incontanente fattosi à i piè de' l'Abbate, gridando mercè, mercè, confessò, tutto pentito e dolente, la sua iniquità. L'Abbate mostrò di marauigliarsi molto di questo, e chiedendoli la causa di così subita mutatione, quello rispose; essere stato anch'egli (benche indegnamente) occo dalla gratia di quel soauissimo odore, & che da l'vnione di quel celeste dono, si sentì penetrato il cuore, & cangiato l'odio, & malitia in amore, e carità. Andato dunque l'Abbate, cò alcuni de' più vecchi del Monastero, nella Capella, doue il Monaco haueua hauuta la visione, e trouato quìui spirare ancora soauissimo odore, e da non paragonarsi con odori di questa terrena Valle; s'accertò della verità del fatto. E fatte leuar da quel luogo quelle pietre ch'erano state tocche da quelle diuine piante, & inaffiate di quell'odor celeste, le fè porre in luogo più degno, à memoria di sì bel successo.

In Costantinopoli tra tanto, doue ad Alessio era successo Andronico il vecchio, le cose andauano, per causa di ambitione, molto male. Haueua l'Imperator vn nipote del medesimo nome, ma fiero, & impaziente di stare soggetto. Venne costui con grossa fattione, e buon esercito à Costantinopoli, & hauuto la Città à forza, ridusse il uecchio zio à grauissime angustie. Già tutti si raccomandauano al uincitore, & nessuno curaua del uinto. Il uecchio spogliato d'aiuto humano, si ridusse al suo Oratorio doue teneua una delle Imagini di Maria, figurate col pennello di san Luca, & raccomandò à tanta Padrona la sua salute. Felice tutela. Mosso Dio al priego della Madre, tramutò il cuore del giouane, & fece, che (uolese ò no) rispettasse il uecchio Signor. Entrò sì nel palagio, e trouò il legitimo Imperatore inginocchiato à i piè dell'Image della B. Vergine, non pure non l'uccise, come ogn'uno stimaua; ma egli medesimo piegò auanti quella Image le ginocchia, & salutolla. Et fatto accompagnare il zio doue à lui piacque, & datagli delle regie spoglie qualche parte il fè porre in sicuro.

Fù anco questo giouine Andronico molto dato alla diuotione di
 Maria,

La Verginale fragranza ammollicce il cuore d'vn'ostinato.

Andronico il vecchio, come raccolse frutto dalla sua diuotione a Maria.

Acqua del
la fonte di
Maria, la lu-
tare.

Maria, & gli giouò. Sendo una uolta soprafatto da tal accidente, che stette due giorni senza l'uso de' sensi, & che si giudicaua da' medici, che douesse morire, quando poscia tornò alquanto in se, non con altro mezzo rihebbe non tanto la sanità, quanto la vita, che dell'acqua della Fonte di Maria, ch'era quella, sopra cui alzò Leone Imp. il Filosofo vn bellissimo Tempio.

Il Zio, se ben tidotto à vita priuata, nō potendo però lasciare l'abuso della crapula, mangiare c'hebbe la sera ostriche, & beuonui disordinatamente sopra, cōuenne poi restar la notte morto, senza che niun Sacerdote co' diuini Sacramenti l'aiutasse, nè manco vn'amico lo vedesse. Questo di buono solamente ci fu, che fu trouato con l'Imaginedella Veigine beatissima stretta nelle mani, & accostata alla bocca, segno che chiedesse in quegli vltimi tratti perdono à Dio de' peccati.

Alessandro
III. si ridu-
ce à Vene-
tia premà
di Federigo

Papa Alessandro in quel mezzo sostenne vna gran borasca per l'Imperator Federigo, che fauorendo vn suo Antipapa Vittore, raunato haueua vn suo Cōciliabolo in Pavia. Alessandro passò in Chiaramonte di Francia, & quiui congregato vn vero Concilio, scomunicò Federigo, & Vittore con i seguaci. Il vero Papa, dopo c'hebbe veduto morto l'Antipapa, e surrogatone altro, per tema dell'Imper. che furioso haueua riuolte contro Roma l'armi, fuggì à Venetia in sicuro, & si saluò sconosciuto nella Chiesa di S. Maria della Carità. Nō pote però far si, che conosciuto, non fosse honorato dal Principe, e Senato, e dalla Città. Et fu alhora ch'egli concesse quella grande Indulgenza à coloro, che visitassero tale Chiesa. Vditosi da Barbarossa questo, spedì alla volta di Venetia Otrone suo figlinolo con grossa armata, accioche per amor, ò per forza hauesse lo da Vinitiani. Otrone, che si credeua trouar facile il negotio, haunto incontro il Principe Sebastiano Ziani con poderosa armata, fu da lui superato, & preso, & per via di tanto prigione fu poi, con riputatione della santa Chiesa, & del nome Vinitiano affettato il tutto.

Morì nel tempo istesso vn nobile Scrittore, che dilucidò il testamento uecchio, e nouo, cioè Pietro Comestore, ilquale dichiarò anche con leggiadri uerfi, quanto fosse diuoto di Maria.

Nell'Alpi di Trento, la morte e sepoltura d'un grandissimo peccatore, destò ciascuno à farsi buon seruo di tant'Anuocata. Era costui sì famoso assassino, che non poteua dire di hauer fatto altro bene, che l'hauer cessato talhor di far male. Diè in lui un Religioso molto desto; & perche parue al mal'huomo, c'hauesse il Frate segni di timore, lo trattenne, sperando di far buona taglia di lui. Il Padre raccomandata

mandata à Dio la sua salute, e del resto non temendo punto, si pose così familiarmente ad interrogarlo chi fosse, & di qual professione, & arte viuesse. L'huomo gli rispose, se essere affassino fauoso sopra gl'altri del paese. Il Padre mostrò di marauigliarsi, ch'essendo hor-
Parlare d'vn Affassino, ad vn Religioso.

mai vecchio, non procurasse di saluare l'anima. Egli, non hauete, disse à farui marauiglia di questo, quando che habituato fino da fanciullo nel mal fare, non posso hora, che canuto sono, guardarmene. E col dir questo, s'auuicinarono alla spelonca, dou'era il suo soggiorno. Quiui stretti ancor più nell'incominciato ragionamento, poi' hebbe inteso da lui il Monaco, come dell'anima era vissuto fin' allhora trascuratissimo, & che se sapesse qualche modo di saluarla l'abbraccierebbe; gl'insegnò, che digiunasse vn giorno la settimana in honore di Maria, & in quello non offendesse alcuno; che coll'intercessione di quella caminarebbe di giorno in giorno à maggior profitto. Piacque all'huomo l'auiò, & s'ellesse il di del Sabbatho.

Occorse in questo, che dalle militie della Città di Trento, egli fu preso con alquanti compagni, & fu sententiato à morire per mano di carnefice, & così fu esequito. Noi crediamo, che auanti, che cadesse nelle mani della Giustitia, hauesse mutato vita, ma che per tema iui tra boschi si stesse. Si vide alhora il grand'vtile di tale digiuno del Sabbatho; perche la Vergine gl'impetrò vna buona morte, & fur vedute la notte, dopò la decapitatione, con la Reina del Cielo, quattro Damigelle d'incredibile bellezza, fauorire con celesti lumi la sua sepoltura.

Digiuna l'Affassino in honor di Maria, nel Sabbatho.

In Roma godendo Papa Alessandro qualche frutto di pace, daua di buoni ordini alle cose della Chiesa. Et alhora l'Ordine de' Crociferi, che nelle calamità vniuersali mancava, riparò, & prouide à quei Riuerendi Padri d'vn' ottimo appoggio, che gli se militare nella spirituale militia sotto la protezione di Maria. Et essendo vissuto Alessandro poco men di ventidue anni, venne à morte, & gli successe Lucio Terzo Luchese.

Lucio III.

In Chiaraualle, essendo passato al Cielo il gran Bernardo, la successione in quella Prelatura, fece molto sudare la fronte à Fraustardo, che quasi immediatamente à lui seguì; posciache se ben Roberto gl'andò subito dietro nel carico, lasciò però in quello allai tosto la vita. Non fu punto lieto di questa elezione Fraustardo, temendo il porre nelle fresche orme di Bernardo il piede. Per sottrarsi dunque à quel peso, al quale i pazzi corrono lieti à porre le spalle sotto, si ritirò presso i Padri Certosini più giorni. Quiui mentre fa i soliti essercitij d'oratione, gl'appar vna notte l'Aurora del Cielo, che accompagnata dalle cie-

Cc ti

La B V. por-
ge il Babi-
no Gieu à
Frastardo.
Monaco.

sti chiere, recata il suo gran Bambino nel seno. Frastardo tremò da prima à quell'insolita luce, poscia racconsolato si pose ad adorare la Maestà del Signore, & della Madre. Alhora la Madre di Dio gli porse il suo Bambino, & disse; A che temi tu? di che dubiti? Togli il mio Ditino Figliuolo, che te lo dò in serbo; & fa che tu n'habbi la cura, che si conuiene. Et ciò detto, sparue Maria. Si pose alhora Frastardo à considerare à ciò che veduto, & inteso haueua & conobbe al fine, poter si à sì gran segno accorgere che douesse lasciar hoggimai di fuggire dalla Prelatura, stante, che tanto era l'hauere le membra sue, che sono i Religiosi in gouerno, quanto che se l'istesso Gesù in serbo, & raccommandatione haueffe. Rese adunque le grazie, che doueua à i Padri Certosini dell'humanità loro, s'arrese à i tuoi Monaci, & n'hebbe questa sollicitudine, che si conueniua. Et se ben di tutte le virtù fu lucido, e terzo specchio, la modestia nondimeno, & l'humiltà gli fu molto à cuore. Onde hauendogli vna mattina il Monaco, c'haueua cura del vestiario, portata vna cocolla, ò veste più ricca, e più ben fatta dell'altre, gli annuolò alquanto lo sguardo sopra, & poi disse. Che? Vorrai dunque, ò Monaco, perch'io son l'Abbate, particolareggiarmi à

Detto nota-
bile d'un
Abbate p
fuggir la
parzialità.
questa guisa? Non è questo vn riformarmi, ma vn deformarmi: La schiettezza pouera, & la mondezza humile canpeggia bene in vn Religioso. Son Abbate sì, ma son Monaco, e tato ti balti. Con sì bell'atto, e così degne parole, sodisfece a debito d'Abbate, & all'obbligo di Monaco. Nè fu poi marauiglia, che gl'Angioli al morir suo si trouassero à riceuere l'anima, e ricondurla al Cielo; perch'è proprio fauore, che fa Dio à gl'Humili; che poiche sono stati alla tauola di quà nel foggio più basso, gli fa poi alla mensa del Paradiso sedere in alto.

Ann. 1183.

GERMA-
NIA.

Monaci
muettonlie
ti faucano.

In Germania fece la Reina delle Vergini mostra delle pompe del Cielo, à gl'Humili della terra.

Essendo passato prima dal secolo, alla Religione vn giouinetto Gentilhuomo nomato Rinaldo, e vestitosi nel Monastero di Sant'Ammando, passò appresso, di riuelatione di Dio, à Chiaraualle, & quiui si pose con gl'altri à fare più rigorosa vita. Occorse vn giorno, che sendo uscito con gl'altri alla nicolta del grano, cominciò à riguardare i Monaci mietitori, & à marauigliarsi, che huomini sì nobili, e delicati si fossero sposti per amor di Christo à tante fatiche; & sopportassero il feruentissimo Sole con tanta allegria; come se in vn' horto di delizie cogliessero fiori, e frutti.

Mentre l'occhio è occupato à mirar quello, anco nel cuore dicea: tra se. O miser' homiciuolo, che sono tanti nobili qui lauorano, à quali, se fossero nel secolo, non farei degno di farmi appresso, e stai qui sedendo.

ferendo otiſo tu, che ſei uiffuto male in ogni tua età. Deh che fauore ti ha fatto Dio ad aggregarti à sì fatti huomini, e tu no'l conoſci? In queſto, che coſi parla, ecco vede ſcendere dal colle vicino vn numero di celeſti Damigelle, che di bellezza toglicuano il pregio al ſole, alle quali vna più adorna, e più maeſtoſa, e bella dell'altre andaua inanzi. Queſte, tratteli là, doue i Monaci lauorauano, ſi poſero tra loro, e dopo hauerti con immenſa benignità ſalutati, con i ſciugatoi, c'haucuano in mano, aſciugarono loro la fronte, e nettauano la poluere, e'l ſudore, & quei, che più faticauano, più erano uicreati. Nell' iſteſſo momento ved' egli vn vecchio di venerando aſpetto, di bianca ſtolla coperto, il quale gli dice. Sò, che tu brami ſapere, quali ſono quelle Vergini, che pur hora da i monti del Cielo vengono; & però auuertiti, che la maggiore di ſplendore, e di Maieſtà, è l' Imperatrice de gl' Angioli Maria; l'altre, che ſegnuo, ſono Maria Maddalena, & Liſabetta Sante. Amaua, & ſeruiua ardentemente Rinaldo alla Beata Vergine; onde al ſentir nominarſi la Madre di Dio, ſe le commoſſe per pietà, e di uotione il cuore. Et poi c' hebbe il Cittadino del Paradifo detto queſto, e dichiarato gli ancora, perche ſi foſſe degnata di fauorire tanto la ſacra famiglia, cioè per infiammarla maggiormente nella carità ſua, ſi dileguò da' ſuoi occhi. Già partita era anco la Beata Vergine; & le Compagne, e ritornata al Cielo. Onde acceſſo Rinaldo maggiorméte nell'amor di Dio, & della Madre Vergine, poiche non poteua molto nella vita attiua, fece altrettanto profitto nella contemplatiua.

Hauendo la Vergine confermati quelli, & alettato queſto col ſaggio della futura retributione, traſſe poi à Chriſto l'anima d'vn traſcurato giouane, con lo ſpauento dell' eterne pene. Viuea Eſchilo, natiuo di Dacia, coſi ſpenſierato della ſua ſalute, che nulla più. Paſſati i dodici anni nella patria, eſſendo di viuace ingegno, fu mandato da parenti in Saffonia, alla Città Ildenſenſe, perche ſtudiaſſe le buone lettere, e ſ'adornaſſe l'animo di virtù. Ma non verò molto in eſſe, che ſ'infermò di maniera, che fu da Medici dato per morto. In quei ſuoi grandiffimi paroffimi, fu rapito in ſpirito, & (come gli parue) paſſò al ricetto de' fuoghi infernali. Quii mentre con ſtupor, e paura mira le pene de' condannati, vien da vna vampa di fuoco rapito, e portato nell' ampia voragine, doue non aſpettau ſe non d'eſſer ridotto in cenere. Di mezo però à tanto ardore, vide vna bocca, oue non era fuoco, & ſi traſſe à quella. Et entratoui, trouò col paſſare al vn' vicio in vn' altro, che ſi andaua ad un palagio reale, il più bello, che uagheggiaſſe il ſole. Poſto c' hebbe il piè in eſſo, uide un trono

Ann. 1184.

Maria fa
degni di
ſua viſta i
Religioſi,Sudore de'
Monaci a-
ſciugato da
celeſte ma-
no.

Ann. 1184.

Eſchilo va
in ſpirito à
luoghi in-
fernali.

glorioso, in cui siedeva la Reina de' Santi, e condottosi con gran paura à quella, pregauala ad aiutarlo. Quella, ch'è la benignità istessa, non degnò pure di mirarlo, e disse marauigliarsi, c'hauesse osato di pur comparirle innanzi. Così ributtato, trouò tre grauissimi huomini, ch'adopò per mezzani presso di lei; à quali ella rese questa causa di non ascoltarlo, cioè perche fosse giouane vano, la sciuo, & che non hauesse vso di salutarla coll'Aue Maria. Pure si adopò egli tanto con quei mezi, e col promettere di esserle per l'auenire diuoto, e di come pensare i giorni mal spesi, che la Serenissima Signora impetrò dal Signore, che non fosse gettato ad ardere nell'Inferno. Rese alhora gratie à Maria, & à suoi mezzani, & da quell' hora migliorando del suo male, risandò perfettamente dell'anima, e del corpo. Meritò poi in progresso di tempo, di esser eletto Vescouo della primaria Città di Dacia; nel qual carico si dipotò molto santamente.

E tolto da Maria da gl'apparecchiati sup-plicii.

Rinuncia la Mitra, & veste la coccolia.

Vide, e praticò egli familiarmente con San Bernardo, & s'accese di tanto ardore di monacarsi sotto di tanto Prelato, che per ciò fare rinunciò alla Mitra, & venne tutto humile in Chiaraualle. Trouò ben, quando ci venne, già morto il gran Bernardo; ma non restò d'adempiere il suo proponimento, & nell'habito monastico serui poi à Dio, & all'Auocata sua Maria. Imparò dunque più Eschilo nel fuoco della sua tribolatione, che non fece in tutte le scole d'Idelma in Salfonia.

Era questa Protiincia copiosa d'huomini di lettere, ma vi abbondaua molto anche l'iniquità, e tra gl'altri innumerabili difetti, quello dell'vbbriachezza, & del giuoco, che si tirano poi ogn'altra maggior sceleraggine dietro.

Et appunto cadono in questi tempi gli essempi di due maluagi, à quali douranno molti giuocatori, e beutori per l'occhio.

Era in quelle parti vn' huomo di mala vita, il quale consumaua il tempo nel giuoco de' dadi, e delle carte. Vn giorno, che gl'andauano male i punti, arse in guisa di sdegno, che prima cominciò à bestemiare. Gesù Christo Signor Nostro nel peggior modo, che lingua dell'Inferno possa fare, & poi non tenendosi nè anco per questo contento, si pose à dire molte essecrabili cose della sempre Vergine Maria.

Mastini infernali, scatenati contro'n bell'è miatore.

Si vide alhora quanto è benigno, e sofferente Dio, in ciò che la lingua iniqua sparla del suo santo nome, e quanto seueramente castiga coloro, che toccano co' loro mortiferi veleni, l'integrità della Madre. Percioche que' Demonij, che non furono scatenati contro chi sparlaua di Gesù, furono lasciati correre impetuosamente con la briglia

su'

stì il collo sopra quello, che bestemmiaua Maria. Et ecco uien percosso il misero, & non sà da chi, & cade per morto in terra. Ahime misero gridaua, chi mi ha morto? Et mordeua la terra co' denti, & facendo atti fuori di modo sconci, daua à uedere, che gli fosse entrato un fuoco straordinario adosso. Arrabbiando poi e masticandosi la lingua co' denti, mandò l'infelice anima fuori. Sbigottì ciascuno il caso. I fuoi compagni, se non di bestemia, almeno di giuoco, si guardauano l'un l'altro, e non sapendo che dire, più tosto temeuan di se stessi. Più che altro se stupire ciascuno il uedere colui morto in guisa sì spauenteuole, & non sapere nè chi l'haueffe ucciso, nè come. Quando lo uogliono poi spogliare per lauarlo, crebbe ancora la marauigliosa; perche trouarono c'haueua come un'apertura tra gli homerisi grande, che si scorgeua il fegato, il polmone, e'l cuore. Come si ditulgo il caso, con concorso d'ogni lato persone à uederlo. Vno di costoro fu un'amico dell'ucciso, il quale pareua, che si ponesse più fretta de gli altri per uederlo. E qui occorse nuouo accidente. Percioche mentre ha l'ali à piedi, uien fermato da uno, ch'ei conosceua di già più giorni morto, che gli disse: Và a tuo agio à ueder l'amico; ad ogni modo egli è già morto. Questo solo ti fia à memoria, che la Diuina Onnipotenza, laquale tolera i peccatori molti, e molt'anni, contro quei nondimeno, che sparlano della immacolata Verginità di Maria, non indugia il farne i douuti risentimenti. E detto questo, disparue l'anima di quel Defonto. L'auisato hebbe molto che dire, non tanto della uendetta fatta nell'ucciso, quanto dell'apparitione, & del buon ricordo del morto.

Valse quest' accidente à raffrenare alcuno; ma non già un'altro Bestemmiatore della Città di Cardocio, nella Sassonia istessa. Costui spergiurando, come il Diuolo gli insegnaua, e calpestando l'honor Verginale, pareua c'haueffe tolto impresa di mordere con le sue dicerie in ogni parte quel corpo, che fu ricetto del Figliuol di Dio. Et ecco se gli scatenano i Demonij Infernali contro, che fanno di lui ogni possibile stracio, & ardeua tutto dentro, e fuori. Nelli istello ardore poi, andò cauado la lingua maladetta & quella se gli gonfiò, e crebbe di maniera, ch'era un'horrore il uederla. Haurebbe uoluto morire il misero, ma non poteua; e tantò uisse quanto fu bastate à fare; col suo effempio, una lunga lettione à coloro, che non fanno fanellare, se non mettono la lingua in Cielo. Et non fù un laiciar di uivere il suo, ma un cominciar à morire di quella morte, che come l'herba nell'Aprile, sempre uerdeggia, e cresce.

Passò intato col Ponteficato di Lucio, quello anco di Urbano III.

Cc 3 Grego-

Ann. 1184.
GERMANIA.

Vn'anima dichiara, che risentimenti fa Dio de gli oltraggi fatti à Maria.

Gesti horribili fatti in morte d'uno Bestemmiatore.

Pbificato. Gregorio VIII. e Clemente III. con solo grido; ma con effetto nell'uno de' progressi di Terra Santa; perciocche le calamità di questi tempi no'l permisero, & i peccati de gl'huomini vi s'interposero.

Ann. 1185. Ma in Spagna, doue guerreggiavano l'vn contro l'altro i maggior Principi di essa, si vide molto chiaro, quanto sia Nostra Signora pacificatrice delle genti.

SPAGNA. Erano essi, per controuersie di stato, sù l'anima, & da vna parte staua il Re Alfonso d'Aragona, & da l'altra Raimondo Conte di Sant'Egidio, co' suoi partigiani. Si poterò diuersi personaggi per accordargli, ma non fu a forze humane possibile: onde si crede, che se ne facessero, perche si hauelle l'intento, pubbliche, & priuate orationi à Dio. Si trouaua nella Città d'Anizzo vna Chiesa di Nostra Signora molto famosa per miracoli. Soleua ridursi ad essa molto spesso Durando pouero Legnaiuolo, ma di ottima vita. A lui dunque apparue il Signore, & gli diede vn' Imagine di Maria figurata in carta, col Bambino Giesu, come si dipigne comunemente nel seno, con queste parole intorno: *AGNVS DEI QVI TOLLIS PECCATA MVNDI, DONA NOBIS PACEM.* Et si crede, che con essa gli comandasse anco Dio, che facesse sapere à quei Principi, da sua parte, come voleua, che abbracciassero i consigli di pace, & che perche conoscessero, che così sua Diuina Maestà commandaua, gli dessela miracolosa Imagine per segno. Andò per tanto prima Durando al Vescouo della Città, & gli narrò il fatto. Quello poi tenne mezo, che i Principi sapessero ciò che ordinaua Dio, & in fatti quelli, che non haueuano prestato à diuersi mezzani, e partiti orecchio, alhora per l'autorità del commandante, accompagnata con la visione, e con quel testimonio, cederono, & s'accordarono insieme. Si vede come il sommo Dio per operare cose grandi, si serue di mezzani assai vili in vista del mondo, acciò che tanto maggiore apparisca la virtù dell'Onnipotenza. Et fu di tanta forza questo accordo, che non fu poi interesse humano, che valesse à diuider, e sciorre il nodo di pace, che la Diuina mano stretto haueua. Da quell' hora molti grandi, mezzani, e piccioli della Spagna, si preser à portare ne gl'habiti il ritratto di quella miracolosa imagine di Maria con quel priego intorno, hauendo per certo, che non si possa portare il più bel simbolo di concordia, & la più bella insegna di pietà, che questo.

Chiesa di N. Signora d' Anizzo.

Imagine di N. Signora simbolo di pace.

Leuate, che furono queste occasioni di guerra, seguì poi ne' soliti aumenti di diuotione la Spagna, che se ben haueuano in molte Città, e luoghi i Mori il piede, non impediua no per questo l'vso della Christiana Religione, anzi haueuano di gratia eglino d'essere lasciati vi-
uere.

mette in pace. Et che ciò sia vero, il viaggio à Monserrato, particolarmente per terra, era da ogni parte frequentato, e sicuro. Nè farà se non bene, che si riferisca di noi à questi tempi quel gran miracolo, che perche non scadesse dalla memoria de' mortali, fu intagliato in vna tauola di marmo, iui preiso la fauorita montagna.

Ann. 1186.

Però che hauendo noi per indubitata la verità di esso, non permetteremo che in incanamento del suo proprio anno, che auuense, ci priui d'vna molto singolare memoria della Verginale protezione. Il viaggio di Monserrato, come che sia quasi da ogni sua parte aspro, difficile, e pericoloso, da quella nondimeno di Lobregat, ouero Monisterual, ha certe punte, in guisa di scogli, dirupate, precipitose, e piene di spauento: che se ben hora per la molta frequenza sono in parte migliorate quelle balze, ritengono tuttauia vn miracoloso segno dello stato in che vna volta si trouauano. E uui dunque in vn capo di via, nel piegar d'vna rupe, vna gran Croce, & appresso à quella vna tauola di marmo col seguente miracolo intagliato.

Mō terra to malageuole in ogni parte da salire.

Essendo ita à visitare la miracolosa Imagine vna Donna di Agramonte, insieme con alcuni altri di quel paese, dopò hauermi vegliato vna notte intera in oratione, la mattina su'l spuntate del giorno partirono. Giunti però, che furono al luogo della gran Croce (che così hora si chiama) la donna, ch'era di più mesi grauida, nel calar giù della balza, intrauerata si ne' piedi, traboccò, e cadè sopra quei profondi, e dirupati scogli. Come i compagni la videro in cadere, tosto gridarono. Aiuto, ò Vergine Santissima, e l'istesso disse nel cuor suo la Donna. Et fu sì à tempo la Vita, & la Speranza nostra, che auanti, che vrtasse da nessuna banda col piè debole, ò con gl'homeri fiacchi, là (si può dire) nel seno dell'aria, la prese Maria con la mano della sua benedizione, la sostenè, & la pose su'l piano in modo, che niente più di male si fece, che se fosse posata sopra vn letto di piume. Et perche le gratie, che dal Cielo vengono sono compite; ella che per il solo spauento doueua per discorso humano, essersi almeno sconciata, non hebbe sconcio, nè danno alcuno alla sua grauidezza. Non poteuano quei di sua compagnia accorgersi del successo, perche non giugneua la vista al termine del precipitio. Però oue si ridussero, doue era la Donna, & che la trouarono viua, sana, e lieta, alzarono le mani al Cielo, & pianfero tutti di allegrezza. Alhora riuolto il piè adietro, e ritornati auanti al diuin oracolo di Maria, ringratiarono nella Madre sua, il Figliuolo Giesù Christo.

Dōna grauida caduta giù dalle balze del monte, sostenuta da Maria.

Portaua in ogni parte la fama col suo grido le marauiglie di Monserrato, & si destauano fino i nemici di santa Fede ad inuocarla.

An. 1187.

Cc 4 Però

Però trouandosi nella Città di Tolosa vna donna Giudea nel letto, con dolori asprissimi di parto, nè hauendo potuto in vn mese, e più, che durarono, leuari di quel peso, anzi aspettando di hora in hora la morte, vari pensieri dalle Comari Giudee veniuano fatti, & nessun rimedio le giouaua. Vna donna al fine, di quelle sue vicine, riuolta alla partoriente; Poi e'hauete disse, fatta indarno ogni proua, se voi voleste far à modo mio, certo ch'io v'insegnerò à cauarmi con molta facilità dalle mani della morte. Fù cottei v'dita volontieri, ma sime da gl'interessati, & le fù addimandato, che cosa s'hauerebbe à fare. Et ella, Facciassi, disse, da voi vn voto alla Vergine di Monserrato, e si prometta, che le campa, vi facciate Christiana, & uisitatie il suo diuin oracolo, che la gratia della vita, & della sanità vi farà da Dio, per intercessione di Maria, indubitatamente fatta. Era presente il marito Giudeo, con altri di sua legge appresso; ma eranui delle Christiane donne ancora. Tacendo adunque i Giudei à questo parlare, & mostrandosi il marito molto compassioneuole della moglie, quella per desio di viuere, preso animo dalle parole della Christiana, alzò gl'occhi al Cielo, e disse. Vergine Maria, Madre di Dio aiutatemi, che se per vostro mezo io campo, prometto di venir al santo Battesimo. Et quanto ella disse, tanto il marito Giudeo confermò di buon cuore; & promise di trasferirsi subito d'opò la gratia à Monserrato. Et qui si videro le consuete marauiglie. Partorì la donna, & fu libera, ma il bambino nato era tutto nero, e col collo torto per il molto patire della madre. Non perciò sgomentati, perche erano illuminati dentro da Dio, passarono tosto all'effecutione del voto, e'l primo battezzato fu il bambino. Doue crebbe il miracolo, ò pure se ne fece vn'altro. Conciosia che à pena egli fu bagnato nella salutifera acqua, che si ridrizzò il collo, & leuata, ò lauata quella nerezza, fu reso bello, & sano al padre, & alla madre. Alhora moltiplicarono le lodi, & le benedittioni à Dio, & à Nostra Signora. Fu per i Consoli di Tolosa fatto publico istromento di tanto miracolo, & coll'autentico di esso, condottisi poi tutti quei della famiglia già Giudea à Monserrato, già che erano fatti Christiani tutti, compirono il voto, & lasciarono ampio testimonio del rendimento di gratie, che al Signor nostro, & alla Beata Vergine faceuano.

Ann. 1187.

I nostri intanto, che dicemmo essersi inuiati in Terra Santa, se ben da prima fecero qualche buon progresso, massimamente fino che flettero il Re di Francia, e'l Re d'Inghilterra in concordia; nondimeno assai tosto uenuti per gli acquisti medesimi à disparere, partì l'Inglese, & restò l'altro, & nessuno si uide lieto dell'incominciata impresa.

Et

Vna Giudea inuoca il nome di N. Signora.

Et qui scrive Filippo da Bergamo gran cosa, cioè che hauendo questi due Re, mentr' erano congiunti, combattuto à giornata campale nel piano di Tolemaida, con Saladino Re d' Egitto, lo vinsero, & ridussero fino à pensare di restituire Gierusalemme; Segno che i nostri peccati da una parte, & le proprie discordie da l'altra, ostarono quasi sempre che si facesse in Soria cosa buona. In tante fattioni si perdettero molte genti d' Europa, perche i uinti in ogni parte, che si trouassero, erano preda de' uincitori. Il traffico ancora, che da prima era sicuro in Levante, per necessità s' interruppe; percioche come dicea quel grande Oratore, quando suonano i tamburi, non si odono in quello strepito le leggi, che commandano il lasciarsi ad ogn' uno il suo.

Allhora essendo itato da Saraceni preso un mercante di Normandia, il quale là oltre mare negotiava, era tenuto nella più dura seruitù del mondo. Hauera una grossa catena al collo, che lo cingea, & che giugnendoli à i piedi, con la strettezza, col peso, e col suono istesso gli ricordaua ad ogni passo il profondo delle humane miserie, in cui era caduto. Gli souenne in questo del Tempio Baiocense, che nella patria era sì famoso, doue la Beatissima Vergine à chiunque l' inuocaua, faceua gratie; Et postosi con lagrime à pregarla, che si degnasse intercedere per lui la liberatione da quei mali, se ne uide con bel miracolo subitamente cauato. Perche, mentre ò itto fosse, ò inginocchiato, priega, & fa uoto, gli cadè la catena del piede in terra, & il suono di essa, che alle orecchie de' gl' altri schiaui, ò ministri non peruenne, troppo bene fu da lui sentito. Raccommandatoli dunque alla Vergine, accioche del cominciato aiuto non gli mancasse, tolta sù di terra la catena, che itaua solamente al collo raccomandata, se ne fuggì alla uolta della marina. E quiui trouato un legno di Christiani, fu con la medesima Verginale scorta portato in sicuro. Giunto alla patria, sciolse il uoto, & rese gratie alla sua Liberatrice.

Restauali intanto ancora la catena al collo, la qual per essere fuori di modo grossa, e ferrata con un chiodo molto forte, non si poteua liberare, & era il portarla intorno un gran tormento. Si risolse per tanto al solito Rifugio, & mentre fa le sue orationi auanti l' imagine di Maria, gli cadè la catena, la quale se ben raccolte sù di terra, non fu però mai possibile, che trouasse quel fortissimo chiodo con cui ella itaua unita. Rese dunque le gratie, che puote alla sua Liberatrice, & ne appese auanti la miracolosa Imagine la sua catena per eterno memoriale della libertà conseguita.

Sostenuasi alhora più che mai in piedi la diuotione della Madonna di Tremiti in Italia, & essendo raccomandata quell' isola, e quel

Discordie de' Principi Christiani rouinano ogn' un prefa.

FRANCIA.

Tempio di Baiona in Normadia.

Ann. 1188.

Mercante Normano cauato di catena.

Vncerchio di ferro diuinemente rotto.

Ann. 1189.

ITALIA.

l'Oracolo

l'Oracolo sacro alla famiglia Cisterciense, cresceua il luogo di donatui, e di fama, & Dio nella Vergine era conuenueuolmente lodato. Però, come di tutti i luoghi auuene, maggior era il grido assai delle ricchezze di questo Tempio Verginale di Tremiti, che non era in fatti. Da che mossi alcuni ribaldi, che habitauano in Almasio Castello della Dalmatia lontano da Spalatro da dieci miglia, tirarono con alcune barche armate à quella uolta, per rubarne il buon, e' meglio di esso. Erano quei d'Almasio auezzi à corseggiare per lo più il mare, & à uiuere di quel d'altri. Questi rido' tisi con una sola fregata all'Isola, per nascondere il lor mal' animo, fin'ero di hauere uno de' loro compagni morto, & che uoleffero dargli Chritiana sepoltura. Adunque andati due di loro al Sagrestano del Tempio, e chiestoli gratia, che fosse il morto leuato con la Croce, e col Capitolo, facilmente dalla benignità de' Padri il tutto ne ottennero, & s' inuiarono à due à due à marina. Qui leuata una cassa composta ad uso funebre, come che in essa il defonto fosse, la portarono al sacro Tempio. Ma à pena fu da Religiosi cominciato l'Officio da morti, che poiche si hebbero guardati gl'assassinii l'un l'altro, poser mano aile spade, e tolsero la sacra famiglia nel mezo. Aperta anco la cassa, ne uscì un' armato, che fu con loro à menare la famiglia religiosa à filo di spada. Così fu di quasi tutti quei Padri sparso il sangue, e contaminata la Chiesa Verginale. Indi uolti à rubbare, tolsero quanto trouarono in oro, argento, & cose di pregio. Questo fu di marauiglia, che faccheggiato, od abbruggiato il tutto, non puotero nondimeno stendere nell'Altar maggiore, ou' era di Maria la miracolosa Imagine, le rapaci mani. Ricercata la Chiesa, e s'aliggiato il Monastero, tornarono i corsari carichi di preda à casa; ma l'istessa preda diuorò, e distrusse i predatori. Si uà e da i Dalmatini medesimi, e da gl'Isolani dicendo con publica uoce, e fama, che da quell' hora non puote succedere nè a coloro, nè à chi uenne lor appreso mai cosa buona. Quei morirono tutti malamente. I posterì non hanno mai potuto hauere raccolto di grano di uino, e d'uliuue, che buono sia. Il secco, i uermi, le souerchie pioggie, le brine, & la maledittione introdotta una uolta con quelle spoglie di Chiesa, consumò, & consuma tuttauia ciò che la terra produce. Se nascono figliuoli, son ò guerri, ò gobbi, ò per altra guisa deformati. Le infermità, le stragi, le morti sono loro sù gl'uscì. Et si narra anco per cosa di maggior stupore, che sendo stati inuolti in tale maledittione meglio di cent'anni, e uedutisi annichilati sì, che pochi più restauano di loro uiui; si risolsero di mandare il Parochiano à Roma per impetrare l'assoluzione, & la benedittione dal Papa. Andò per tanto il buon Sacerdote, e portò sì bene il fatto,

Inghino a-
trocissimo
di malin-
dieri, pino
lar il sacro
tesoro di
N. Signora
di Tremtu

Famigliare
ligiosa ta-
gliata à
pezzi.

Altare di
Maria, à lor
mal grado,
rispettato
da gl'empj

Ann. 1190.

Don'entra
robba di
chiela, e ce
la benedit-
tione.

fatto, che dato parola per quei d'Alinifio, che farebbono per sodisfatione del sacrilegio, ciò che fosse loro possibile, ne ottenne quanto egli, & loro desiderauano. Portata che fu la benedittione Apostolica, restaua solo, che sod sfacessero il pouero Sacerdote delle Ispese fatte nel viaggio, le quali quando ei chiede con ogni modestia, vangli costoro sopra, e di più ferite l'uccidono. E così in vece di tirarsi la benedittione in casa, confermaron si nella primiera maledittione, la quale tratcorrendo come acqua nelle interiora, & come oglio nell'olla, gli ha ridotti all'ultimo sterminio.

Maledittione grande sopra i sacrileghi.

In Sicilia, essendò morto il Re Guglielmo senza herede, quel Regno ne ricadde alla Chiesa. Ma perche i Siciliani eleffero Re Tancredi bastardo, Papa Clemente ui mandò vn' essercito per ricuperarlo. Non restò Tancredi con le forze de' suoi di difenarsi, & così formato anch'egli vn grossò campo, fu in vn subito ripieno il tutto di strage, e di rapine. Tocò al successore suo à disciorre questo nodo, come si dirà appresso.

Quanto alle tue controuersie col popolo di Roma, egli s'accordò, (secondo che dice il Panuino) che i Senatori si creassero al solito, & in luogo del Patricio, capo de gl'altri, si eleggesse vn Gouernatore, com'era prima. E poi c'hebbe vissuto tre anni, e circa sei mesi nel Patrio, morì, & gli fu dato successore Celestino Terzo Romano.

Ann. 1191.

ITALIA.

In questi di essendo sur' tornate Errico Re d'Inghilterra d'oltre mare, da l'impresa di Soia, hebbe à perire in una grandissima fortuna. Doue fu marauiglioso, c'hauendo gran fede alla santità di Vgone di Borgogna, Priore della Certosa di Bertagna, & essendosi à lui affese, in quel pericolo raccomandato; fu di subito rasserenata l'aria, e tranquillato il mare. Fece in quei frangenti voto il Re, che se campaua, non haurebbe permesso, che stesse senza la dignità della Mitra quel gran Monaco. Venne l'occasione assai tosto, & fu eletto per sua opera Vescouo Lincolnienle, doue si portò in guisa, che poteua essere ammirato, ma non adeguato. E come che fiammeggiasse in esso ogni virtù, quella nondimeno della castità maggiormente rilusse. La quale perche oltre modo piace alla Beata Vergine, gli fu ancora per intercessione di quella impetrata vna forza singolare da resistere alle carnali battaglie. A lungo andare però si antiue Errico, che Vgone non era per feco idare le tue corrotte voglie, si come forse si era per suo. Peroche volend'ogni di usurparli qualche cosa della immunità Ecclesiastica, il Vescouo, che mercenario non era, ma pastore, gli voltò per la greggia la faccia contro, e non stimò per honore di Dio di nimicarlo. Era la Metropoli sua sotto'l nome, & la protezione di

Celest. III.

Red'Inghilterra in grà pericolo.

INGHILTERRA.

N. Signora di Lincolnia.

Heredità Verginale, difesa da Vgone.

Maria,

Maria, onde per la sollecitudine c'haueua dell'heredità Verginale, così fu lontano dal concedere nè anco certe piccole ragioni al Re, come i suoi parenti, & amici gli persuadeuano; che più tosto era presto à lasciarui, per la conseruatione di quelle, la vita.

Versauane medesimi affari di conseruare le sue giurisdittioni l'Abbate Pietro di Chiaraualle. Onde hauendo inteso trouarsi di quei di Cesare nella Città di Spira in Germania, egli ci uenne con alquanti Monaci della Cisterciense famiglia, per assettar' alcune cose con lui. Vn sol occhio si trouaua Pietro, che l'altro in vna graue infermità perduto haueua: ma ciò che à gl'altri huomini sembra vn graue danno, se'l riuolse egli à gran commodo, & diceua, di due gran nemici, essere per gratia di Dio rimasto con vn solo. Prima che s'appresentasse all'Imperatore, andò il buon Coclite Pietro alla gran Chiesa di Spira, dedicata à Nostra Signora, & le raccomandando la causa della sua legatione. Et mentre gl'altri compagni ò mirauano, ò ammirauano l'opere egregie di scoltura, ò pittura, ch'erano in essa, egli non fè altro, che orare nella Capella maggiore. Et in quel punto essendo comparfa in un lato dell'Altare la Reina del Cielo, gli diè chiaro segno di gradire la sua oratione; perche riuolà all'Onnipotenza del Figlio, gli raccomandò la causa di Cistercio, & fece per Pietro la stessa oratione à Dio, che fanno i Monaci nel termine de' lor viaggi, e disse. *Omnipotens sempiterne Deus, miserere huic famulo tuo, & quicquid ei in uia subripuit uisus, aut auditus male rei, aut sermone ciossi, infabili pietate propitiatus indulge.* Con tale scorta fornì la causa, che trattaua con Cesare con sodisfattione, e prestezza.

Si dimostrò più volte Maria à questo suo seruo, & gli fece di quei fauori, onde più i celesti Cittadini si pregiano. Vna notte gli parue d'esser condotto in spirito in vn regio palagio, nel cui mezo, sopra vn alto trono, sedeuà vna Matrona vestita di Sole. Quando però ei volle auuicinarsi al trono per adorarla, ecco molti neri cagnacci, gl'abbaiano, e mostrano di volere morderlo. Allora Maria con vn sguardo fatigli dallungare, assicurò Pietro, & di'egli, che non dubitasse, poiche staua sotto l'ali della sua difesa.

Ma sopra tutte, bella fu quest'altra apparitione; perche stando egli ne' sacri chiostri, vide tre Damigelle, che passeggiuano per essa. La vista insolita lo turbò da prima, & vie più, che non conobbe, che fauor era quello, & che Dame erano, & donde uenivano. E perciò così da lunge s'era posto à riprenderle, come che sendo Donne, haueffero voluto entrare tra Monaci. Ma quella, che per l'aspetto, per l'habito, e per l'autorità era Maggiore, disse; che non dubitasse, & dichiarò,

Pietro Ab-
bate raccò
manda la
sua legatio
ne à Maria

Ann. 1192.

GERMA-
NIA.

N. Signora
più volte
degnò mo-
strarfi all'
Abbate Pie-
tro.

chiarò, s'essere la Madre di Giesù, & l'altre Maria, Maddalena, & Maria d'Egitto, le quali erano venute per riuedere la sua famiglia, & per consolarla con la loro presenza. Questo è proprio della Reina de' Santi d'essere con quei, che faticano per l'honore Diuino, e per l'acquisto del Cielo: & se potessero i Religiosi, & le Religiose vedere, come ne gl'affanni loro hanno presente Dio, la Vergine, & i celesti Cittadini, in vece d'hauerne talhor in esse fatiche tristezza, se ne pregiarebbono, e mostrarebbono più lieti.

M. V. Maria Maddalena, e quella d'Egitto, si fan vedere à l'Abbate

In Germania era à questi tempi così gran carestia di viuere, che i pouerelli si tronauano nelle maggiori angustie. Et là per tutte le riuere dell'Oceano rinforzando la fame, si vedeuano quei ancora di mezzana fortuna in traaglio. Et perche in queste occasioni appunto apre la Diuina Bontà i suoi tesori, & gli comparte; come già preparò in Saretta la Vedoua per sostentar Elia; così ne apprestò in questi giorni vna pietosa Matrona in Brabanza, per pascor i poveri. Diede à quei la biada, & la farina, & à questa, che diuotissima era di Maria, multiplicò il Signore la farina, & la biada, sì che n'auanzò loro sempre.

Quasi ne' di stessi occorse il caso di quel giouane scaduto, à cui vn maluagio villano persuase il darli, per diuentar ricco, come era prima, nelle mani del Diauolo. A costui infrascò di forte il certuello, che disse di rinunciare à ciò, che il nemico chiedeua, che rinunciasse. Ma quando venne effo à chiedere, che rinunciasse à Maria, si trasse egli adietro; Anzi s'io douessi, disse, ir mendicando à vscio per vscio, non negherò mai la Vergine. Non valse, che'l villano dicesse, c'hauendo fatto il più, cioè rinunciato à Dio, douesse far il meno ancora; nè il mostrargli, che la sciaua (secondo se) l'opera imperfetta, perche il giouane fermò quiui il piè, nè lo rimosse. Tornarono per tanto adietro. Staua in questo per ispuntare l'aurora. Il Nobile vedutasi vna Chiesa auanti, le cui porte non ben erano chiuse, scualcò, & entrato dentro, lasciò che il villano teneffe per la briglia il cauallò di fuori. Fattofi all'altare di Maria, che quiui trouò, l'adorò nella Imagine, che teneua appunto il Bambino Giesù nel seno, & fatto vn misto finissimo di lagrime, di sospiri, & di ardentissime parole, sì bene chiese al Signore perdono, & alla Madre, che n'hebbe segno d'hauerlo per mezzo di Maria impetrato. Tanto importa in vn gran fallo, vna maggior contritione. Fu in quel punto mandato à quella Chiesa da Dio vn ricco Gentilhuomo, quello appunto, che comperato hauera tutti i beni del fallito giouane. Il quale vditò non il pianto, ò gemito, ma il ruggito del penitente garzone, stette ad offeruar il tutto dietro vna colonna. Et hauendo veduto

Ann. 1193.

GERM ANIA.

Che sforzo fa il Demonio, per ispogliarci dell'aiuto di Maria.

Diuina prouidèza circa il pèrito

veduto (come à Dio piacque) in visione che se ben la sua Maestà da prima non si era mosso, nè poi per le sue parole, nondimeno in fine per i replicati prieghi di Maria, gli haueua perdonato; arse di desio di giouare al giouane così diuoto, e repentito. Vsci il garzone; ma era prima di lui vscito quel sopragiunto Signore, il quale finse d'incontrarlo, & non sapere il fatto. Gl'addimandò perche hauesse così lagrimosi gli occhi, & quello disse, per il vento. Ma gli seppe questo con le parole, che gli pose Dio in bocca, troncar ogni sua scusa, e dire ciò che di lui sentiuu, & sapeua, che quello se gl'arrese & pregollo, che niente dicesse. Questo si farà, soggiunse il ricco, & questo anco di più, che se voi vorrete, darouui mia figliuola in moglie, con quel tutto, che mi haueate venduto, e dopò la morte mia, sarà vostro tutto ciò che mi ritrouo. E stà à voi l'accettarlo: Parue al giouane di tornare da morte à uita, Accettò d'auantaggio il partito, & conobbe, e riconobbe, dopò Dio, quest'auentura dalla Vergine; & fino, che uisse non haueua altro nella bocca, che il foauissimo nome della Madre di Dio.

Ann. 1195.

Arricchisce, chi non vuol negare la B. V.

Aleida nouella penitence battagliata dal Demonio.

Mentre in Leodio auuiene questo, sù quel di Colonia è cauata una peccatrice dalle vgne di Sartanaffo. Era in Bonna, Città à quell'Arciuescouado soggetta, una femina, c' hauendo consumato il meglio della sua giouintù presso un lasciuo in continuo peccato; per haner uisto quello essersi al fine impiccato da se, si dillungò dal mondo, & si ritirò in un Monastero, non uolendo, che il Diuolo, nè il mondo più l'ingannassero. Si chiamaua costei Aleida. Se mordè la catena il Nemico per questo, non è da dire. Adoprò quanti artifici seppe, spese quante parole puote; hor la lusingò, hor minacciolla; & ueggendo di non far colpo buono, scagliolle in faccia uno sputo sì nero, e puzzolente, che non si poteua sopportare, & le protestò, che nè di, nè notte la lasciarrebbe uiuere. E così fece. Le fu insegnato di fermarsi contro tale infestatione del santo segno di Croce, & dell'Acqua benedetta, & erano amendue di gran uirtù; ma partito, subito tornaua. Vna Monaca le ricordò, che dicesse ad alta uoce in faccia del Demonio l'Aue Maria; & facendo ella secondo il suo consiglio, se'l tenne anco più lontano. Finalmente, col far una Confessione guenerale, si liberò affatto da quella noia, & non osò più il nemico di auuicinarle.

Queste marauiglie diuulgandosi hoggimai per tutto, causauano, che i fedeli niente più à cuore hauessero nelle afflittioni loro, che l'inuocar il nome di Maria. Questa era il piè de' zoppi, l'occhio de' ciechi, la sanità de' infermi, & la uita de' morti.

Quindi è, che una nobil Donzella, della terra di Quido nella Francia, essendo paralitica, per hauere nella lunga infermità sua ristoro, e

con-

consolazione, si consagrò tutta à Dio, & alla Beata Vergine. Tenenale il pad. e, ch'era gran Barone, oltre i seruitori, e le serue, anco Sacerdoti, che le celebrassero ogni giorno Messa, accioche doue mancava la prosperità del corpo, supplisse il giubilo dell'anima. Ma certo in un corpo inferno non fu da desiderare un'animo più caldo e più costante del suo. Venne con la meditatione de la Passione di Nostro Signore, à tale, che tutta astratta dal mondo, conuersaua nel Cielo, e fastidiana la terra. Le donò anco il Signore lo spirito di profecia. Di qui è, che sapeua benissimo dir à suoi, uerrà hoggi, ò dimani il tale e tale Prelato, ò Monaco, & auuiare ancora le cose, che di tempo, e luogo erano più lontane.

Il giorno della Purificatione di Nostira Signora, essendo restata senza Messa, perche i suoi Sacerdoti erano ò lontani, ò impediti, ella s'affligea forte de' un tale mancamento. E stando prostrata in oratione nell'Oratorio della sua camera, tenuta in estasi, & eccesso di mente, hebbe questa uisione. Pareuale esser in una grande, e bellissima Chiesa, e di ueder in quella un numero senza numero di Beati, che secondo gl'ordini loro andauano à due à due in processione. Qui Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini. Qui ciascuno teneua la sua candella accesa nelle mani. E cantauano tutti gl'Officij, che rispondono alla solennità; Responsi, Antifone, e Versi. L'Angiolo, che conduceua la Donzella, accoppiolla con una Verginella del Cielo; e fu à lei ancora la sua candella data. Lingua mortale non può spiegare la bellezza, maestà, gloria de' celesti Cittadini. Formò il giro della processione, al Tempio, che non ha paragone con altro Tempio, & quiui udì la Messa, doue fu il Sacerdote il Saluatore, Diacono San Giouanni, e Soudiacono San Stefano. Quando fu tempo, le dette Vergini, insieme con tutti gl'altri, secondo l'antica consuetudine, offersero al Sacerdote le loro candelle, humilmente inginocchiandosi. La Donzella nondimeno, ancor che le fosse ciò comandato più di due uolte, non la uolle però mai offerrire dicendo, che la uoleua per se, e tenerla per sua diuotione. Anzi uolendolela strappare di mano quello, ch'era stato mandato à solleccitarla, che offerlisse, ella pur tenendola stretta, la rappe nel mezzo, ritenendone à ciascuno di loro la metà in mano. In questo ristegliandosi la Donzella, trouossi hauere nelle mani la sommità della detta candella; Ringratiò allo, e nella Vergine il Signor Iddio, che non hauesse permesso, che restasse quel giorno senza Messa, e tenne quella mezza candella; come cara Reliquia in molta reuerenza, e diuotione. E si ha per certo, che l'acqua, in cui ella fosse stata, ualeua à sanare gl'infermi. Nel raccontare di tal uisione usaua di dire:

Vnt Dózel
la cò la di-
uotione di
Maria, che
profisso fa.

La Dózel
la si troua
in spirito al
la proces-
sione delle
Candelle.

Ann. 1197.

le parole di San Paolo, cioè non sapere se nel corpo, o pur fuori di esso fosse, quando vide, e fu presente à tanta solennità. Cesario, che narra la presente marauiglia, dice, che l'Abbate Eustachio, Vistatore alhora di quella Prouincia, hauendo tali cose vdate, volle parlare con la detta Donzella, e certificarlene. Et hauendola visitata, restò molto soddisfatto del dire, & consolato della sua presenza.

Testimonio di Cesario, per il prodigio narrato.

In Italia Papa Celestino, che stava attento ad ogni occasione d'effaltare la Chiesa, hauendo inteso, che il Saladino era morto, entrò in speranza di racquistar il Regno di Gierusalemme. Ne persuase perciò l'Imperator Errico, il quale non essendoui potuto in persona, vi mandò con esserciti l'Arcueiscouo di Magonia, e'l Duca di Sassonia. E perche certe discordie nate tra Vinitiani, & Pisani ostauano, che per gli aiuti di Soria non hauesse da questi due popoli le buone orecchie, c'haurebbe desiderato, si mise à trattar la pace, nè posò mai fino, che la compose. Ilche hauendo fatto, quando aspiraua à maggiori progressi, la morte il leuò dal mondo, & con nessuna vacanza, gli fu dato successore Innocentio III. d'Anagni della famiglia de' Conti di Segna. Et essendo quasi nel tempo stesso mancato in Messina l'Imperator Errico, rimase al Papa la cura del figliuolo Federigo, à cui su' morire gli fu dal Padre caldamente raccomandato. Non si mostrò manco ardente de gl'altri nel'impresa di Terra Santa, per la quale mosse molti Principi, che vi passarono con buon' essercito di Crocesignati.

Industria del Pontefice.

Innoc. III.

Anno 1198.

Fu da questi assalita, & presa Costantinopoli, i cui Imperatori si erano sempre attrauerfati à sì santa opera; & secondo le conuentioni, & i patti fermati tra Francesi, & Vinitiani, i quali erano capi dell'impresa, fu eletto primo Imperatore de' Latini, Balduino Conte di Fiandra, per i Francesi, e Tomaso Morosini Nobile Vinitiano Patriarca, per i Vinitiani. Quello però, che fu di memorabile in essa conquista, & più giocondo per i Vinitiani, fu; Che in vna sortita de' nemici le nostre genti s'impadronirono del Carozzo da guerra, dello stendardo Imperiale, & quello, che più importaua, di quella Sacratissima Imagine di Maria, della quale erano soliti i Greci di valerli, e pregiarsi tanto, quale portauano in campo à sicura difesa, & protezione nelle fortune loro.

Imagene di Maria, come venne a mano de' nostri.

Il fatto occorse nella festa della Purificatione della Beata Vergine, & venendo spiegato da Giouanni Battista, & da Paolo Ramulij, l'vno nella Prefazione à gl'Immerari di Marco Polo, & l'altro nell'Historia di questa impresa; v'fano queste precise parole. Preso il Carozzo, con l'altre spoglie dell'Imperatore (intendi di Alessio Murzufle

Tiranno)

Tiranno) venne in potere de' nostri (intendi Vinitiani) vna Imagine della Madonna, dipinta alla Greca, laquale Murzuffe si faceua, secondo l'uso de' g^{li} Imperatori antichi, portare innâzi, sperandone fauor, & aiuto, & questa habbero i Vinitiani più a grado, che tutte le spoglie de' Greci. Osseruifi di più, che oue prima Baldouino, che fu poscia Imperatore, vide caduta in potere de' nostri la famosa Imagine, attribuendo l'acquisto à felicissimo augurio; E vinto il Tiranno, disse, poichè l'Imagine di Maria ha abbandonato il sacrilego huomo. Fornita felicemente l'impresa, toccò, si come afferma Paolo Ramusio, nella diuisione delle spoglie de' Greci, l'Imagine detta a i Vinitiani, & il Doge Arrigo Dandolo, al qual'era Capo per essi, la mandò con molto honore a Venetia. Et questa a nostri dì, nelle solennità principali della B. V. cauata dalla Sagrestia di S. Marco, si mette con molti lumi sopra l'altar maggiore, perche sia da i fedeli riuerita. Questa è vna, tra l'altre, che fece Luca, singularissima. Due ritratti fece egli (dicono gli scrittori) di sua mano alla Città di Antiochia sua patria vno di N. Signore, & l'altro di N. Donna. Pietro Canisio non ha così: *Nec regens, nec dubia, sed uetus, & constantis est isthæ Ecclesie uindictio, quod Lucas Euangelista Mariae familiaris, tum Christi, tum Genitricis eius Imagines suo penicillo pinxerit, coloribus expresserit, ac utriusque Icones Ecclesia reliquerit Antiochena.* Così egli. Di queste due Imagini, quella di MARIA, da Antiochia, in processo di tempo, à Gerusalemme fu portata, & da Gerusalemme, quando vi si trouò Eudossia Imperatrice (inòglie in Teodosio il giouane) fu mandata da lei à sua sorella Pulcheria à Costantinopoli; come proua l'Illustrissimo Patriarca Thiepolo nel trattato di essa Imagine. Che ciò sia uero, il conferma il Vescouo Simeone Maioli, oue dopò altre parole, dice. *Quare hodie magna ueneratione, ac pietate seruatur Venetijs in eade D. Marci, eaque est, quæ belli, ac luis tempore, serenitatis, aut pluuiauum impetrandarum causa, in supplicationibus circumferuntur.* Et il confermano parimenti Monsignor Vettorelli, & il Padre Masselli oue trattano di tale proposito. Certo, che col passare di quell' Imagine del campo Greco, al campo Latino, ne trapassò da essi, à noi la protezione, & l'appoggio della Gran Madre di Dio. Et fece dire con le parole del citato Illustrissimo Patriarca Thiepolo, che se vn Poeta Gentile osseruò, che nell'occidio di Troia i falli Dei, presaghi delle rotine di quella Città.

Receßete omnes ad hie, arisque relictis:

Et se grauissimo Historico scrius, che indarno si tentasse da Gal-

In quanto pregio la tengono i Vinitiani.

Baldouino si tenne uittorioso del tutto, quando hebbe l'Imagine.

Due ritratti sè S. Luca singolari, & vno tu questo.

Canisio, che testimonia sà di questo.

Per quante mani passò la B. Imagine.

Che pregio di felicità fù tale acquisto.

ba con sacrifici il patrocinio de' Dei altrui. *Fatigabat alieni iam Imperij Deos*, meglio il potiamo dir noi. Che l'infalibile prouidenza del vero Dio diuonessè, che di là, oue erano per restar profanate tutte le diuine cose da gente barbara, & infedele, la Santa Immagine di colei, che fù scelta e benedetta fra l'altre donne, prima che tali abominazioni seguissero, si traslataste. De' miracoli, & gratie, che piouono ogn' hora dal Cielo sopra Venetia, per virtù di tale Immagine, non si può dir a bastanza. Di sermo, che il Senato, & la città tutta l'ha in tanta diuotione, che & nelle prosperità, & nelle auersità sono in essa uolti gl'occhi, & le speranze di tutti. Non ricorrono giamai i Vinitiani a lei, che non prouino opportuno aiuto.

**Che benefi-
citi, racco-
gliono Vi-
nitiani, da
tale Immagi-
ne.**

Se il Cielo è fatto di bronzo, come a tempi d'Elia, & portano questa in processione; conseguono ò tosto, ò iuià poco le bramate piogge. Se anco le toniche piogge togliano la speranza di buon raccolto; immantinate col riportarla in processione, accompagnandola con pietosi offe qui (con fede, & humiltà) impetrano il sereno. Se qualche trauaglio di guerra dibatte la Città, fanno l'istesso, & si uolge il tutto in pace, e tranquillità. Se il contagio la vuota di uiui, & l'empie di morti, con l'intercessione di M A R I A si consegue la liberatione. Et se anco i suoi nemici gl'hanno ordite tele d'iniquità, congiure più che Catilinarie contro, ha voluto Dio, e ben a tempo, per il ricorso, che s'è fatto alla Vergine Madre, che si sieno scoperte, & dissipate insieme con gl'autori loro. Insomma, s'è veduto ne' 4. O. che tale Immagine da Vinitiani è posseduta, che fendosi infiammati essi d'affetto verso M A R I A, & crescendo tali fiamme ogn' hora, quella poi gl'ha rimunerati con molte prosperità in pace, e in guerra, & con l'aumento ancora di dominio.

Sono di stupore à i nemici stessi di nostra Fede i successi miracolosi, che si veggiono in essa. Posso dir io questo d'udito, & di vista. Era stata gran pezza la terra senza pioggia, & le faccia, e i cuori di tutti erano messi, per il dubbio, che il secco seguisse (come hauea fatto fin' a quell' hora) ad abbruggiare le biade, e le uue. Oue però fu ricorso alla Madre di Dio, col portare il miracoloso ritratto attorno la piazza di San Marco, si cangiò la faccia del Cielo, e portando le nuuole la bramata pioggia, si rasserenò l'animo di tutti. Osseruarono il prodigio i Turchi stessi, de' quali molti, per causa di mercantia frequentano questa Città; & andauano ragionando tra loro, due di essi, con marauiglia grande di così subita mutatione nell'aria, & affermauano in lingua Turchesca, essere grandissimo argomento della bontà di nostra Fede, che a pena s'inuocaua con tale

**Turchi stu-
pefatti del
sereno, &
delle piog-
gie, che le
impetrano
co' tal'Ima-
gine.**

pro-

processione Maria, che quella otteneua ogni gratia da Dio. Et questi due mercanti Turchi furono vdiati fare tale discorso da vna Donna Schiauona, la quale, stando io in casa di vn Gentiluomo per visitarlo, stette vn pezzo d'hora molto attenta ad vna finestra terrena à sentire ciò che diceuano; & essa riferì poscia à noi, che non sapeuamo niente illingua Turchesca, il tutto. Et sapeua ella tal favella, per esser nata, & cresciuta in vn luogo di Schiauonia, confinante co' Turchi; & essendo sentata Donna, & molto pia, non v'è da dubitare punto di questo.

Sono parimente quattro altre Imagini miracolose nella stessa Chiesa Ducale di Venetia. L'vna si dice de' Greci, & questa vscì di grandissimo incendio illesa. L'altra è lauoro di pietra, fatto di ricordo dell'Abbate Gioachino, che pieno di spirito di profetia, predisse molte cose auuenire, & le fece effigiare nel tetto d'oro, & nel pavimento di essa Chiesa. La terza fu scolpita per commissione di Nicefora Augusto, & dell'Imperatrice Irene, nella pietra istessa, donde scaturì, con la verga di Mosè, vn fiume d'acque. Et l'ultima è quella, che con segni di lumi accesi, estinti, ouero preseruati, dimostra la vita, ò la morte de' nauiganti.

Imagini cinque miracolose, nella Ducale di Venetia.

Tornando à Papa Innotentio, egli come fu huomo di profondo sapere, & insieme ottimo dicitore, e scrittore, così scrisse della Imperatrice dell'vniuerso con sì alto stile, che ben dimostra di esserle stato diuotissimo. Sostenò, che, come se le conuenga sopra il titolo doppio Dio, quello nondimeno di Madre di Dio, è maggiore.

Sono d'Innocentio diuerse preci sacre, le quali la santa Chiesa recita nel Diuin' Officio. Singolar è questa. *Interueniat pro nobis quaesumus Domine Iesu Christe, apud tuam clementiam, Virgo Maria piissima Mater tua, cuius sanctissimam animam in hora passionis. & mortis tue doloris gladius pertransiuit;* perche in essa ricorda tutti gl'affanni del Figliuolo, & i meriti, & la passione della Madre.

Papa Innocentio, che scrisse di Maria.

Gran lume fu à tutto il Christianesimo il Papa; ma non fu picciolo alla Germania la Vergine Lutgarda. Questa, spregiato il mondo, auanti, che lo conoscesse, si fece Monaca nel Conuento di Santa Caterina d'Asbania; e in tenera età, fece proue da sperta guerriera nelle battaglie del senso.

Fuggendo ella ogni minimo incontro di sguardo, & guardandosi etiam diuota dalla minuta, e quasi insensibile poluere de' vitij, per ischifare il fango tenacissimo, e il profondo pelago di essi; parte alle compagne, che da i costumi loro troppo si discostasse, & hor in segreto, & hora in palese la mordeuano, e mormorauano di lei. Che? dice-

Lutgarda Monaca, & suoi traualli.

uano, arde coltei hora, che poc'oltre farà agghiacciata. Ella s'ha posto, soggiugne uano, in vna via senza via: non farà poco se lieta ne cauerà i piedi. Dell'altre Suore hanno fatto marauiglie da giouani, che sono state poi dilegiate per pazze da vecchie. Lutgarda, presentendo queste mormorazioni, perche non hauessero indouinato il vero, faticauasi molto per far vedere, che dicessero il falso, se fosse possibile. Staua però alle volte contristata, e s'frà le altre vna volta, che ella pensaua à quel mal' animo delle Suore verso di lei, e staua tutta addolorata, le apparue quel Sole Maria, che dopo Dio rasserena il Cielo, e disingombrando quel velo di melanconia, che le ingombraua il cuore, Stà forte, le disse, Lutgarda, non caderai, perch'io ti sosterrò con quella inuincibile forza, ch'io riceuo dal mio Figliuolo. Non torcerai il piè, di doue vna volta l'hai posto. Non dubitare.

Lutgarda confortata, ne gl'affanni da Maria.

Per tali promesse caminaua lieta per la via de' diuini comandamenti; & se prima era diuota di Maria, alhora diuene nel serui- gio suo ardentissima. Quindi fatta celeste tutta, patuea, che ne canti del Choro non hauesse hella soauità della voce; & nel feruore dello spirito chi la pareggiasse, anzi le erano di gran lunga inferiori; & perciò quei Versi, che soleuansi à due voci cantate, fu ordinato, che ella gli cantasse sola, perche ne ricreasse tutte l'altre.

Maria in di fesa de' Mo nasterij.

Essendosi mutata, per ordine di Dio, di Comento, e priegando ella per il primo Monasterio, ecco le appar Maria, e dice, che non dubiti, che non abbandonerebbe giamai della sua protezione il sacro luogo.

Et alhora hauendo del medesimo appoggio la Spagna bisogno, stese à loro opportunamente la mano della sua benignità. Era il Miramomelino Re de' Mori (accoppiatosi con altri Principi, e Signori Maomettani) venuto con grossissimo essercito, contro Alfonso Re di Castiglia, & lo stringeua molto in ogni parte. Alfonso, che per le sue belle qualità, fu cognominato il Buono, raccomandò prima le sue cose à Dio, per la cui fede, e mantenimento della Christiana Religione, si mosse col suo essercito (alla inferiorità di numero di gente) incontro à quello de' Mori, & s'accampò in luogo, che non poteua dall'immensità loro (così chiama l'Historico quel gran numero) esser tolto i n mezzo.

Gli Infedeli stauano attendati in luogo tale, c'hauessero alle spalle i monti, da loro prima occupati, dauanti certi boschetti intrecciati, delle vie de' quali erano impadroniti, Altri auuantaggi ancora haueuano, i quali, come à i nostri portauano difficoltà, così à nemici dauano ardire.

Da

Da l'altra parte il Re Alfonso, il qual'haueua con forti ripari assicurate le trincere, teneua in buona guardia il campo, & non lasciaua vicire i soldati, affine di conseguire due effetti; Primo di combattere, se gliene fosse data occasione, con qualche buon auuantaggio, poi di fare con leggieri scaramucce qualche sperienza della virtù de'nemici. Vn giorno su'l tardo vennero alquante schiere in buona ordinanza auanti à gl' alloggiamenti nostri, come per appresentare battaglia, ma veduto, che non perciò vsciuano, si tenero negl'ordini loro, & si risoluè la fattione in leggieri scaramucce di tanti ò pedoni, ò cauallieri per parte, con sembianza più tosto di torneo, che di battaglia. Et hauendo con quell'occasione essaminati gl'alloggiamenti, e fatto vn saggio delle forze nostre, partirono. La seguente mattina, ch'era la Domenica, si mosse tutto'l campo loro per venir à giornata; ma il Re, che si gouernaua col consiglio di prudenti, e sperti huomini, contento di hauer mirato l'ordine, il numero, e'l valor de Barbari, già che non poteua esser tirato à quella per forza, non veggendoui auuantaggio, si tenne ne' suoi steccati. Diede ben ordine à Capitani, e Colonnelli, che reficiassero i soldati, e gli facessero star in punto per la mattina seguente. Il lunedì per tempo se cauar fuori con buon ordine tutto l'esercito, & schieratolo in maniera, che il caualliero difendeua il pedone, e'l pedone altresì con la punta della picca faccendo riccio, toglieua il modo à caualli di rompere le nostre ordinanze; prouide anco, che non hauessero con la lor moltitudine à circondare, e torre nel mezzo i Christiani. Disposto l'esercito come la disciplina militare voleua, & come la natura del luogo portaua, dopo che fu essortato ciascuno è bene oprarsi, fu dato il segno della battaglia, & ciascuno andò ad inuestire in quei che gl'erano più d'appresso. Non si haurebbono pensato giamai i Re Mori, che si fossero con tanto ardire mossi i nostri. Però già che fidauano essi nell'auuantaggio del sito, e in quello del numero; non furono si ardenti nella battaglia come soleuano. Le nostre schiere, co' primi impeti disordinarono la caualleria Moresca, & ottennero alcuni piccioli promontori. Portauano gl'Alfieri per insegna l'immagine del Crocifisso Signor nostro, & haueuano si armato di fede il petto, che hauendo fatto in poco d' hora volgere le spalle in qualche lato à nemici, *virtute Dominica CRVCIS prostrauerunt*. Qui vi ci fu ben del tranaglio, perche penetrati più adentro, si trouarono fra i più valorosi Saraceni, che teneua il Re di Cartagine in sua difesa. Da vna parte i caualli vtrando nelle fanterie nostre, cercauano prima disordinarle, & poi ogni poco, che rotte fossero, d'entrare in esse,

Ann. 1202.
SPAGNAScaramuc-
cia tra Chri-
stiani, &
Mori.Alfonso or-
dina l'esse-
cito.Mori possi-
in piega.

238 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

Ann. 1203. e porle in iscompiglio. Ma i Capitani non mancauano di dare soccor-
so doue bisognaua, e di rinfancare gl'animi de gli sbigottiti. Suen-
tolauano in ogni parte le insegne nostre; nell'alto delle quali staua la

Imagene di
N. S. nelle
insegne.

Croce di N. S. Et nel campobianco, ò rosso, od azurro di esse era fi-
gurata la Imagene di Maria Vergine nostra Signora, & di Giesù Sal-
uator nostro nel seno. Gli Spagnuoli, che già haueuano deliberato
di morire, se il bisogno voleua, per la fè di Christo, quando videro
che i Nemici della Fede auentauano dardi, traeuano sassi, & si sfor-
zauano d'abbattere le riuerite Insegne, di tanto zelo si armarono per
l'honore di Dio, & della Vergine, che quasi tanti Leoni scatenati si
scagliarono oue più stretti, e più ostinati erano i Saraceni, e gli fecero
da quella parte à malgrado loro voltare le spalle. Da qualche parte
si sosteneuano ancora i Mori; ma quando videro il Re di Cartagine
hauer preso la carica, e fuggire, fecero il simile, & lasciarono la vit-
toria a i nostri. Così scriue Alfonso nella sua lettera congratulato-
ria à Papa Innocentio, ma ristretta, e modestamente. Gl'istorici pe-
rò alquanto più ampiamente scriuono; che veggendo Alfonso dub-
biosa ancora la battaglia, ristrinse il fiore de' suoi soldati, e si volse
doue gl' Infedeli faceuano più testa con tanto impeto, che fu pene-
trato da i nostri fino alle tende del Miramamolino, ch'era il Genera-

Aluaro Nù
ciolata, &
sua inte-
gna.

le de' Mori. Portaua la regia Integna Aluaro Nunciolata, huomo
di gran fede, e di gran cuore. In quella pur era figurata la Impera-
trice del Cielo Maria, col Saluatore ristretto al seno, & la Croce era
poi nell'alto à vista di tutti. Egli che andaua, auanti à gli altri sopra

Ann. 1204.

vn generoso cauallo, sapendo da vna parte, come portando l'inse-
gna di Giesù, e di Maria, non doueua temere humana forza; & da
l'altra indouinando quello che era, che douunque egli si volgesse con
essa non l'abbandonerebbono i suoi giamai per zelo della Religione,
e per seruigio del Rè; punse si ben il cauallo, che di un salto passò
nello steccato istesso del Miramomelino. Quando si videro i Mori
il feroce Cauallero con la vittoriosa insegna dauanti, restarono attoni,
e perdute le forze di combattere, impauriti voltarono subito le

Verginale
insegna ne
steccati de'
Mori.

spalle. *Vnusque Aluarius* (dice Gonzalo Arotto) *miraculoso sui equi*
salu, Virginiſque simulacro praeſento hoſtilem exercitum ſumefecit.

Roderigo Xi-
manus Aroi.
meſceno di
Toledo.

Così passò il fatto d'arme sì memorabile d'Alfonso Rè co' Mori, nel
quale con grandissima loro strage, gl'estermindò sì fattamente, che
per gran pezza non puotero alzare il capo. Narra Roderigo Xime-
nes vna gran matauiglia vedutaſi in quel giorno ne' Mori, che resta-
rono morti alla campagna. Peroche, non ostante, che la strage fosse
vò grande, non si vedea perciò verſata una gocciola di sangue dalle
ferite

ferite in terra. Nè vuole, che altra ragione se ne possa addurre, che il gran freddo della paura, il quale restrinse, e congelò il sangue nelle vene à i nemici della Vergine. Hauendosi in proua veduto, che come la uista della Celeste Imperatrice ingagliardiua i nostri, così sgagliardiua, & faceua agghiacciare di spauento i Maomettani. Valerio Spagnuolo dice, che da quel giorno presero in tutti i Regni à fare solenne astinenza i Christiani nel Sabbatho, come dedicato a Maria, in memoria della vittoria per suo mezzo ottenuta, Aluaro Gomez scriue, che questa regia, & Verginale Insegna fu posta per eterno trofeo, & per singolare memoria di tanto beneficio nel tempio maggiore della città di Toledo, doue l'Imagine di quella, che guerreggia le guerre di Dio, è con ogni veneratione tenuta, & adorata. Anzi che nel Castello Vilchete della giurisdittione di Bazzana, oltre che vi stà in vn tempio figurata questa battaglia; euij poi una Compagnia di ben trecento tra Fratelli, e Sorelle, che presso gl'altri ben uisitano ogni anno con processione il luogo di sì gran vittoria.

Cominciò à questi giorni medesimi nella Spagna istessa, à sentirsi grande la fama della santità di Domenico natiuo di Calaorra, il quale come che trouandosi in Valenza à studio, desse vn gran saggio del suo bell'animo, quando per aiutare i poueri uendè i libri, & le più buone spoglie, & ne die lor il prezzo; nò dimeno fatto poi Canonico d'Ossonia, fece insegnando, predicando, e faciendo per la Chiesa, uedere chi egli fosse. Occorse al Re Alfonso sopra detto, di mandare per suo ambasciatore presso il Papa Diego Vescouo: e perche sapeua questo Prelato delle uirtù di Domenico, lo uolle seco, & non sapendo, cooperò alla Diuina prouidenza, che uoleua seruirsi di lui à conquistar infinite anime al Cielo. Giunti à Tolosa in Francia, oue s'accorse Domenico, quella città esser infetta molto dell'heresia de gl'Albigensi, & l'Hoste istesso con la famiglia esserui dentro, cominciò ad adoprarli in guisa con le parole; e con l'esempio, che ne trasse questo, e de gl'altri di errore. E fu questo il primo fascio, che tolto dalle mani del seminator della Zizania, riportasse all'aia del Signore. Di là passati à Roma, fornirono presso Innocentio i negotij Regij; & poi il Vescouo insieme con Domenico, attese à confondere gli heretici, e guadagnare anime à Christo: e per questo aggiunse à se alquanti huomini di spirito, e di lettere Cistertiensi. Due anni passarono à questo modo; ne quali essendo passato à Dio il Vescouo, diuenne Domenico alhero, in uece sua, della sacra militia contro gli Albigeni. Insegnò co' fatti, che à confondere la superbia Heretica, gioua più che molto l'humiltà Catolica, & però senza un minimo

Effetto prodigioso ne' fatti, & ne' morti Infe deli.

Valerio Hispano.

Ann. 1205.

Aluaro Gomez ne' Framenti suoi.

Compagnia Verginale in Bazana.

Principij del Patriarca Domenico.

FRANCI A.

Autore fra Teoderigo d'Apoldia.

Humiltà de' Catolici uale à confondere gli Heretici.

*Francesco
Diacetto nel
la vita di S.
Dom.*

*Conte di
Monforte
contro gli
Albigensi.*

segno di fatto, e quasi che con tutti gli scomodi del mondo, armati soli di Dio, uolle che ne andassero i suoi à predicare. Hauueua anco il Papa spedito un Legato con buon numero d' Abbatì, e di Prelati alla uolta di Tolosa, accioche con l'autorità data loro predicassero la Crociata, e raunassero genti contro quei maluagi, e debellassero co' fatti quei, che non uoleffero arrendersi alle parole di uerità. Con questi faticò molto Domenico per conuertirli; & se ben gittò le reti della predicatione per la Spagna, e per l'Italia, nondimeno per la Francia, e in Tolosa, e Carcaffona particolarmente, oue il bisogno era maggiore, uersouuì più sudore. Concorreua all'istessa impresa con l'armi temporali Simone Conte di Monforte, ardentissimo essecutore della Diuina giustitia con gl'empi, il quale col zelo di Fines difendeua i sacri tempj, souueniua gl'oppressi, e perseguitaua quei, che di Dio la sentiuano male. Auenne in quello, che contrastandosi fra Catolici, & Eretici alla presenza di detto Conte, e durando la quistione fra loro, produsse Domenico un libretto da lui scritto, doue la uerità Catolica ueniua esplicata. Gl'Eretici prefer'occasione da quello di fare un partito, che si gittasse quello, & le scritture loro nel fuoco, e quel che restaua illeso, fosse giudicato uero e buono, Il Santo accettò, e come le scritture loro arsero in momento, così il suo restò nelle fiamme intatto. Il miracolo conuertì molti, & ne trassè alcuni buoni soggetti à farsi seguaci di Domenico, & del suo istituto. Hebbe poscia il Santo piena consolatione di ciò ch'ei desideraua in Roma dal Papa; doue anco si riconobbero insieme Francesco e lui; & di là a poi attesse a dar miglior' ordine alle cose de' suoi compagni, non restando perciò d'adoperarsi contro gl'Albigensi,

Il Fine del Settimo Libro.

DELLE

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Ottauo.



S O M M A R I O.



El Libro ottauo si comprendono i principij del Rosario: le fatiche de' P. Carmelitani: le sacre fiamme di Maria d'Oignes, & d'Eufemia: l'origine della Mad. delle Vergini, in Venetia, e di S. M. in Trastevere di Roma: il gran profitto del Rosario; i progressi di Francesco, e Domenico: ciò che s'intese dell'anima della Duchessa di Brabanza, & di quella di Papa Innocentio III. il cauar di gran ruina i Cauatori d'un pozzo: l'aiuto, che dà à Lucia partoriente: la conuersione di Benedetta Fiorentina: la vita conseruata ad vn' Abbate in Fiandra: le mirabil' auenture della figlia d'un Giudeo: il capo loquace d' Alessandra d' Aragona: i favori di S. Giacinto: ciò che fè Ant. di Padoa con tale perfidio: la protezione dell' Ord. Dominicano: l'origine de' Padri Seruiti, & la gratia della Vergine Nunciata, figurata da Dio: il caso di due disperate Donne: l'immagine di S. Satiro, ferita in Milano: vn misero uadito dal fondo del Mare: vn Ladro sospeso, che trona salute: il gran successo d'un Maestro di Dottrina Christiana: i gran favori fatti ad Ermanno: le cose che cantò in lode di Maria il Petrarca: l'origine della Mad. di Cheruia, in Fiandra: i progressi di quella di Liesse in Francia: la suscitazione d'un morto, in Monserrato: le Immagini benonorate dalla Duchessa di Polonia: & i gran favori di Alberto Magno, & di S. Tomaso d' Aquino.

LE

Delle Immagini miracolose di Maria.

E Rose Verginali, colte già nel Giardino del Ciel'Empireo da l'Arcangiolo Gabrielle, & portate quà giù in terra di ordine della Santissima Trinità; furono a questi di, per mano del Patriarca S. Domenico, intessute, & poste in ricca Ghirlanda, in honore della Beatissima Vergine. Son queste Rose le salutationi Angeliche, le quali a sombianza del Salterio Davidico, uolle Domenico, che cento e cinquanta uolte risuonassero nella nostra bocca, tramezando però ad ogni decina l'oratione del Signore. Egli nomò tale Ghirlanda, Rosario, per essere la Vergine nella sacra scrittura affomigliata alla Rosa, & per tale anco dalla Chiesa cantata. Gran giouamento apportò in ogni luogo questo suo Rosario, ma nelle parti della Francia particolarmente.

Rosario di Ave, & di Orationi del Sig. rro uato da S. Domenico.

Ann 1207.

ITALIA.

Antonio Heretico tolto di mano a' Demonij. Franc. Dicitto nella vita.

Scrìue il Vescouo di Fiesole, che questa gran Reina non isdegnò d'apparire in uisione ad Antonio heretico ostinato, quando apunto si uedeua portar da Demonij all'Inferno. Perche Essa, che preuiene co' suoi aiuti le nostre dimande, lo liberò dalla possanza di quei pessimi, per ch'egli costumaua di tesserle ogni giorno sì pretiosa ghirlanda. Onde se ben era indegno da se di tale gratia, nondimeno gli era di prò l'esser partecipe delle intercessioni di quei, ch'ello (mercé di tale diuotione) riconosceua per compagni. E questi, di persecutore di Catolici, diuenne inuirtissimo Capitano contro gl'Heretici: nè portaua nelle sue bandiere altri arme, che questo nobilissimo Salterio, e conseguì di gran vittorie col mezzo istesso.

Alano, di Guerriero, Predicatore.

Nè meno prouò l'aiuto dell'Inuirtissima Vergine, mediante questa diuotione, il ualoroso Alano di Brettagna, che nell'èssercito della Corona di Francia s'interteneua, mentre che quel Rè Christianissimo impugnaua gl'Albigensi coll'armi. Perche trouandosi un giorno con picciol numero di Fedeli, da gran moltitudine d'Heretici ristretto, uide la Madre di Dio con centocinquanta pietre metterli in rotta, & in tal modo dare à lui la uittoria. Et fu questo quel grande Alano, che per tali stupori, mutando uita, si fece Frate dell'Ordine cominciante, e con le sue facultà fondò un monastero uiuendo ancora il Santo.

LEVANTE.

In Soria, se ben quanto a l'armi, & à gli stati, le cose andauano male, perche i Saraceni pigliauano ogni giorno più piede, nondimeno sopra gl'habitanti colà, è massime Religiosi scendeuano di celesti consolationi. E di uero non bisognaua manco ristoro à quei, che per la Chiesa di Dio agonizauano. Più che tutti erano in moto i Religiosi di Carmello, da i quali la famiglia Carmelitana, sempre honoratissima,

ratissima, è discesa. Questi, piantati da i priui tempi della legge, nel famoso Carmello da Elia, rinouati da gl' Apostoli, fauoriti dalla beata Vergine, & irigati di conuine gratie dal Cielo, fino che Terra Santa, stette in mano de' nostri, crebbero di colto, di numero, e di riputatione. Ma oue i Maumettani vi posero il pie, prima scemati di Conuenti, e di numero, poi ridotti à gran timore della vita, finalmente furono trappiantati in Europa sotto l'auspicio Verginale istesso. La lor venuta di là fù apunto circa questi tempi. E fioriuano alhora tra di loro huomini di scelta bontà, e dottrina, si come hanno sempre di tēpo in tēpo hauuto. Cirillo primieramēte è famoso, perche con l'essempio, e cō la dottrina trasse à l'ouile di Giesù Christo il Soldano d'Iconio. Per cioche hauendo inteso, stare quello con desio di veder i nostri sacri libri de gl'Euangeli, ne gli portò, & con tal occasione predicò si efficacemente la vera Fede, che rinōciato il vecchio errore, gli fece abbracciare il santo Batteſmo.

1208
LEVANT.
TE.

Carmelitani,
& lor principii.

Cirillo conuerte il Soldano.

A questo Cirillo degnò d'apparire, e fauellare l'Imperatrice del Cielo, & dargli quegli aiuti, che forono la sua salute; & fù allhora, ch'egli prese l'habito Carmelitano, & in quello fece poi singolare profitto. Et se ben assegnano diuersi diuerso tempo à Simone d'Inghilterra, che fù il sesto Generale de' Carmelitani, ci gioua nondimeno il ricordarlo qui, come vno di quei c'hanno hauuto dalla B. Verg. vn singolar dono, & ornamento. Pregaua egli, come tutto virgineo, la Celeste Signora, che come haueua dato à Carmelitani speciale titolo, dal nome suo dedotto, così lo fregiasse anco di qualche priuilegio. Ella gl'apparue, con vn gran numero d'Angioli, & hauendo il Cielo, & ogni suo pregio, dopo Dio, sēco; gli fece dono d'vno Scapolare; e datoglielo con le sue benedette mani; *Hoc erit tibi*, disse, *Et cunctis Carmelitis priuilegium*. Il quale, come habito Virginale, & venuto da quelle mani, che strinsero, e fasciarono l'humanata Deità, conforma dinotione è da quei Padri tenuto, & honorato. Hauuano allhora questi vn Monastero, tra gl'altri, presso la fonte d'Elia nel monte Carmello, fabricato loro dal Patriarca Alberto di Giernusalemme, & oltre quello diuersi Romitori per il monte haueuano. Seguendo poi dalla Siria di Fenicia, cominciando dal Carmello fino ad Acone Città più Aquilonare, situata nel mare; haueano quattro miglia di scosto vn'altro conuento. Dieci leghe poi lontano, sù la ripa del mare haueuano pur' i Carmelitani fabricato alla porta Australe vna Capella à Nostra Donna, nel luogo apunto doue il Profeta Elia incontrò la Vedoua, di cui suscitò il figliuolo Giona. A pie anco del monte Libano, tre leghe lontano da Tripoli, haueuano vn lor Conuento, che dalla bellezza

Fauori Mariali à Carmelitani.

Specchio de' Carmelitani lib. 5. c. 4.

Conuenti de' Carmelitani i Terra Santa.

esqui.

equisita del sito, come quello che vagheggiava il mare, & era come vn giardino nella terra, Belluogo era nomato. Anco nella Siria, che Comagena vien detta, haueuano in Antiochia vn Monastero molto degno. Più non ne haueuano in questa parte della Comagena, perche sendo fuori de' termini della Terra, che vien detta Santa, forse non curarono di più ampliarli in essa; amando più di starli là doue posò i suoi santi piè, è caminò il Saluatore, & la Beatissima Vergine. Volontieri si ricordano questi aumenti della sacra Famiglia di N. Sig. perche si vegga quanto partori la pietà Christiana, e quanto distrusse l'empietà Pagana.

Distrutto-
ne fatta da
Saraceni.

1210

Chiesa per
messianco
da Mori in
Gierusalē.
me...

Quando poi vennero à guerreggiar' i nostri con gl'Infideli, quelli per la rabbia d'essere cacciati dal vecchio possesso, se non poteuano far'altra vendetta, distruggeuano i sacai tempi, & i ricetti de' Religiosi; e per tal guisa andarono con Gierico, Betel, Galgala, con quei testimonij della vecchia diuotione, à terra. Hauuto c'hebbe anco il Re Saladino quella vittoria de' nostri l'hanno 1199. appreso Seforo, restaro quasi di tutta la Palestina schiusi. Perloche anco i Religiosi di Carmello non trouarono di poter sicuramente viuerci, per le continue scorterie, & oppressioni di Barbari. Sostentauano con tutto ciò le limosine de' peregrini Christiani, i quali andauano à visitare i sacri luoghi, la Religiosa famiglia, e se ben cacciati d'ogni ricetto intorno, pure in Gierusalemme stessa trouarono tanto di pietà presso l'empietà pagana, che permisero lor' hauere Chiesa e Monastero. Et questo però con gl'altii che restauano, dipendeano tutti dalle reliquie dell'obedienza di Carmello.

Non piacendo poi alla Diuina protidienza, che i Christiani per i loro peccati prosperassero in Soria, e permettendo, che Turchi se ne impossessassero; dispose, perche non si hauesse questa sua Vigna ad estermiare, ma à trappiantar in Europa, che fossero auisati, affinche si apprestassero di passar' in Ponento. Apparue dunque il Signore al beato Cirillo Heremita di Carmello, & gli disse che fuggisse dalla sordastante persecutione de' Pagani; e per consolarlo anco gli disse, non douergli increscere questo, perche togliendosi da quella parte del mondo, doueano poi con tal occasione dilatarsi per tutto l'vniuerso. Et da quell' hora stettero poi i Carmelitani antichi in massa.

ITALIA.

S. Maria di
Portuicola
primo luogo
de' P.
Fraticiani.

In Italia Francesco santo, che da Roma era tornato ad Asisi, si pose à riparare la Chiesa Verginale di Santa Maria della Portuicola, che fu la prima Chiesa, e casa di quest'Ordine. Et facendo quella con ragione capo di sua Religione, di là somministrava poi aiuto d'huomini di valore alle Prouincie, e Città, che più gli pareua che ne haues-

fero

fero bisogno. Scorreua egli co' suoi le Città, Castella, e Vill'e predicando la parola di Dio, non con retorica, ma con spirito. Tornaua poi alla sua Chiesa di santa Maria de gl' Angioli, ch'è l'istessa che la Portiuncola, e felice era per lui quel giorno, che vi facesse qualche miglioramento. Qui visse, & dissegno di morire.

Tanta era la fiducia c'haueua Francesco in Maria, che se ben bisognoso di tutte le cose, hanendogli il suo Vicario ricordato, che fosse bene il permetter, à nouizzi, ch'ogn'hor si vestiuano, il terbarfi qualche colarella de' beni temporali, per aiutare ne' bisogni il Conueno, non vi porse nondimeno orecchie, parendogli di fare torto alla Reina del Cielo, che di lui, e di tutti i suoi haueua cura, & che non gli haueua, da quell'hora che gittò la camicia à suo padre, lasciato mancare cosa necessaria al mondo. Da i viaggi ch'ei fece, si possion'imaginare le fatiche che patì. D'Italia, andò in Ispania alla diuotione di san Giacopo di Galitia. Di Galitia, andò in Egitto, e predicò in Soria, e ne' paesi del Soldano; col quale il Santo parlò, & gli persuase, che riceuesse la Fede di Giesù Christo. Quello però non si mosse punto, ma non la prese nèanco contro il Santo; anzi gli diede licenza, che potesse predicar' à suoi Mori. Non facendo però frutto, ritornò in Italia, & seguì i suoi aumenti, hauendo però sempre inuiata ogni sua opera à fare, che la B. Verg. fosse particolare scorta sua, & protettrice dell'Ordine. Quindi è, che presso gl'altri digiuni, che fece, & ordinò, ci furono quelli che vsano strettamente i suoi Figliuoli, dalla festa de gli Apostoli Pietro, & Paolo, fino all'Assontione di Maria.

Era tra i cari discepoli, e famigliari di S. Francesco, Leone huomo di grã spirito, ch'andaua al pari d'ogn'altro per l'orme segnate da l'Institutore. A questo fu mandata da Dio vna tal visione, per laqual si potesse accorgere, che nelle cause doue presso sua Diuina Maestà, si ha per Auuocata Maria, non si douesse temere. Pareuagli di essere in vna pianura grandissima, doue fossero tutte le Gierarchie celesti in puto, e i Santi per essere presenti al Giudicio. Suonauano le trombe, e destauano coloro, che dormiuano il sonno della morte, ne' sepoleri: e tutto era pieno di timore e spauento. Fur' all'ora mandate giù dal Cielo due Scale altissime, bianca l'vna, e vermiglia l'altra. Alla vermiglia staua appoggiato nella sommità, il Signore, in sembiante, & habito di Giudice, e spn faccia, che pendea all'adirato. Francesco, che staua al piè di esse, faceua animo à suoi, che salissero e non dubitassero; ma accortosi alla prona, che alcuni di essi, dopo salito il terzo, o quarto scaglione, traboccauano, e così dopo'l decimo, e'l penultimo faceuano l'istesso, grido à quelli, che non perciò si diffidassero di salire; andassero

Ann 1221.

Maria Madre e Custode della famiglia Franciscana.

Da gli Anali Franc.

Visione del P. Leone di due Scale, bianca, & vermiglia.

AN. 1212 fero pur animosi all'altra Scala candida, che non vi era pericolo, poi-
ITALIA. che la Benignissima Reina de' Sauti quiui si staua aspettando à cui
 porgere la mano del suo soccorso. Il che facendo essi, & essendo lor
 porto aiuto, nessuno era che non giugneste al Cielo.

Chi ha Ma Succedeuano tali cose in Italia, quando anco la Germania haueua
ria p auuo- specchi di bontà, non tanto huomini, quanto donne essemplari. Viuea
cata, nò dif Cesario Monaco Cistertien'è natiuo d'Istbarac, il quale si così acceso
fi di perdo- nel seruigio di Dio, e della Vergine, che quanto haueua di talento, tut-
no da Dio. to spese in lodar Quello, nel nome, e nella memoria di Questa. Raccol-
 se, ad imitatione di S. Gregorio, in tanti libri di Dialoghi, l'Historia
 de' fatti Verginali del suo tempo, circa ò' conferite sanità, ò' dar' au-
 si di mutar vita, ò' premiar i suoi diuoti, ò' castigare i suoi dispregia-
 tori; & gli scriue con tanti argomenti di pietà, che se ben hauesse chi
 meglio di lui spiegasse con stile Ciceroniano i suoi concerti, non ha-
 urebbe già forse così di facile, chi lo pareggiaffe nella parte dell'affet-
 to, & della verità. E lodato molto da l'Abbate Tritemio; è ammirato
 da Tilmano; & ultimamente Giacopo Arlemio, il quale con la sua li-
 ma ha leuato à l'opere sue qualche ruggine, che per ingiugia del tem-
 po haueuano contratta, non si può satiare di contemplar' in esse i mo-
 tiui di diuotione, che s'incontrano ad ogni passo. Nè si lasci, poiche ra-
 gioniamo di lui, ciò che narra di hauere da vna honorata Donzella
 vdito, essendo cosa de' suoi tempi.

Cesario di
Istbarac,
che scriue.

GERMA-
NIA.

Cesario li. 5.
cap. 44.

Offerua p
le figliuole
che vanno
Monache.

Era nelle parti di Germania vna Vergine ben costumata, per no-
 me Eufemia, laquale perche haueua proposi o di monacarsi, stando
 in punto per farlo, viuea rimota dalle compagne, e tutta astratta dal
 commune commercio; volendo che questa ritiratazza fosse il prelu-
 dio della vita contemplatiua, à cui si voleua dare. Questo è tutto l'op-
 posito di ciò che fa il mondo hora, che lascia la briglia sul collo nelle
 pompe, nelle visite, nelle musiche, ne' piaceri, e ne' passatempo alle fi-
 gliuole, che intendono monacarsi. Stando adunque costei in quel di-
 serto, che si haueua fatto della sua casa, se le appresentò il Demonio in
 forma di bel giouane, & si sforzò di diuaderla dal proposito di farsi
 Religiosa. Quant'arte hebbe, adoprà tutta in dimostrarle l'austerità
 del viuere de' conuenti, le scommodità, & le asprezze. Per il contra-
 rio, con fallace lingua, e con artificioso pennello mostrolle, che nella
 vita maritale fossero i maggior piaceri, e consolationi del mondo. Eu-
 femia, sapelle, ò no, chi questo Retorico fosse, illuminata da Dio, per
 non entrar in souerchio di parole con esso lui, non gli diede altra ri-
 sposta, che questa. E che mi gioueranno, quando farò morta, questi
 piaceri? *Et quid mihi proderunt ista post mortem?* Spiacque tanto
 questa

questa corra, e senza paraola al prencipe della superbia, il quale ha-
 urebbe voluto qualche occasione di cianciare con lei, che se le auen-
 tò co'l maggior di petto del mondo, & condottala alla finestra, statta
 per precipitarla giù d'alto. La Donzella in quel gran spauento, non
 sapendo con che al to scudo ripararsi, salutò la Vergine delle Vergi-
 ni coll' Aue Maria. & à quella raccomandò la sua salute. Il Demonio,
 abbattuto come da vn folgore, la lasciò di subito, ma dissele. Fatti pur
 Monaca, ò Eufemia à tuo piacere, ch'io ti farò sempre molesto. Et
 guai alla vita tua hora, se non chiamai in aiuto quella Donna tan-
 to mia nemica, e'ha per giuoco il dissipare le tele de' miei configli:
que mea frangit consilia; perche tu non uscui dalle mie mani
 Vituz.

Anni 1114

Eufemia
scaccia il de-
monio col-
l'Auc.FI AN-
DRA.Ciò che di-
ce il Demo-
nio di M. V.

Superaua coll'aniso medesimo, Maria d'Oignes, le diaboliche tra-
 me in questo tempo, in Niuelle, Città del Vescouado di Leodio. Que-
 sta essendo data contro sua voglia in matrimonio ad vn giouane suo
 pari, si tramutò il marito in vn fanto; onde i Demonij ne fremeuano,
 & il mondo, com'è suo solito, se ne faceua beffe. Ella, che per domar'
 il senso faceua vna continua Quaresima, da santa Croce di Settem-
 bre, à Pasca; per fiaccar poi le forze à Demonij, attese ad amcarsi con
 ogni ossequio la Reina del Paradiso. Era lontana da casa sua vna Chie-
 sa di Maria ben due miglia; ma la strada era aspra, il viaggio faticoso,
 e ricercauano qualle due miglia più tempo, che non baurebbono
 quattro altre di buona via voluto. Ella con tutto ciò, di verno, con le
 neui, e col ghiaccio in terra, e più di notte, che di giorno, faceua col lu-
 me che le mandaua il Signore, quel camino, & niente temeuua. Haue-
 ua ben vna fanticella seco, ma era di testimonio più tosto de' suoi af-
 fati, che di aiuto, & se non era la Verginale benignità, che le mandaua
 gli Angioli, che da l'vn'e l'altro braccio la sosteneuano, era impossibile,
 che à quelle hore, con quel freddo, e con lo striscio sotto i piedi, si fosse
 di là cauata. Più volte s'aggirauano sopra di lei nuuole di pioggia,
 le quali nondimeno, oue alzata Maria gl'occhi al Cielo, si dissipaua-
 no, e col fiammeggiare di qualche stella, daua il Signore sicuro il pas-
 so alla sua serua. Mille e cento volte tra'l dì, & la notte piegando le
 ginocchia, salutaua la Vergine. Et recitando in piedi tutto'l Salterio,
 ad ogni Salmo salutaua inginocchiata la medesima Reina.

Vitriaco
nella vita.

Erane à cuore le visite degl'infermi. Et trouandosi vna volta à vi-
 sitar vna Vedoua inferma in Vjllembroec presso Niuelle, hebbe gra-
 tia di uedere la Consolatrice de gl'afflitti, la qual assisteuà à colei, che
 era sua diuota, e nell'ardore della febre faceuale come fresco, & da
 uale grandissima ricreazione. Alche è bene che sia auuertito dalle
 perio-

La Reina
del Cielo
degnà d'as-
sister ad una
inferma.

persone spirituali, accioche sappino, etiamdionelle cose che paiono à sani minime, essere la B. Verg. presente à suoi. Passando poscia l'anima di costei all'altra vita, vide l'ammogliata Donna, che mentre il Sacerdote faceua il suo Officio, al leuare del corpo, era anco la Imperatrice, de gl'Angioli con due Chori di Vergini presente; laquale poiche il Sommo Sacerdote Christo hebbe dato alla Donna la benedittione, fece con la musica celeste l'honore, che piacque alla clemenza sua al funerale. Di maniera, che è molto bel vedere, come la Chiesa militante nostra qua giù, ha chiara corrispondenza dalla Trionfante la sù.

La medesima N. S. fa uoriscel'funerale.

Sendò vn Sacerdote dato nella malattia per disperato da medici, mandò à raccomandarsi alla B. Donna; & mentre quella, priega, egli vede venirà se la salute de gl'infermi Maria, laquale degnatolo d'vn solo sguardo, sè con quello sgombrare da lui le doglie, & le febri. Venuta poi l'hora vltima di Maria stessa, si vide in lei vn miracolo continuo. Tre dì auanti il morire, non fece quasi mai altro, che cantare; e più che si auuicinaua al fine più stauemete cantaua. Et è picciol paragone alla melodia del suo canto, quello del Cigno moriente. Nè si può dire che morendo linisse di cantare, cioè di lodar Dio, poiche aggrappaua più tosto il canto della terra, con la musica del Cielo, e'l suo morir' era vn pausare quà giù, per ripigliar' il canto là sù. Ma questa allegrezza non ha punto, che fare con la mestitia, in che sù veduta la B. Verg. nella Brabanza.

BRABANZA.

Tomaso Cantipratense.

Lutgarda, vede la Madre di Dio.

Quui facendo in vn Monastero vita Angelica, Lutgarda vergine, stando in terra godeua la somigliarità de' cittadini del Cielo. La Vergine stessa degnò più d'vna volta di apparirle, come à creatura sua diuotissima; e tra quelle, sù memorabile la visione, che direm' hora. Era in colmo la maluagità de gl'Heretici Albigenfi, come s'è detto di sopra. Il Papa, per esterminali s'adopronò con le censure, i Principi Catolici con l'armi, & san Domenico, e i suoi seguaci con le predicationi. Restaua solo, che fosse placato Dio con sacrifici, & opere meritorie. Si fece in questo vedere la Reina delle Vergini à Lutgarda, ma in sembianza molto mesta, & inquanto lugubre, di maniera, che quella ch'è l'allegrezza del Cielo, e della Terra, haueua ripigliato quell'aspetto istesso, ch'haueua sul Caluario mentre miraua il moriente figliuolo. Lutgarda veduta quella marauigliosa ecclisse del suo Sole Maria, tutta marauigliata se le riuolse e disse. E che si vogliono dire, ò Signora dell'anima mia, questa faccia mesta, quasi occhi lagrimosi, e questo manto lugubre? A cui la Vergine, Come non vuoi, rispose Lutgarda, ch'io mi doglia, se di nuouo è spuntato occhio, crocifisso

N. Signora si fa veder à Lutgarda in sembianza di diuole.

fisso è morto da gli Heretici il mio Figliuolo? Piangi tu pur ancora figliuola mia (foggionte) & procura di placare la giusta ira sua, acciò non ne flagelli il mondo. Et le ingiunse vn digiuno di sett'anni. Sparì poi la vera Tramontana del Cielo, & si pose Lutgarda à far quella, & altre penè; affine di rendere Dio propitio alla sua heredità.

In Italia ancora se ben si feceua ogn'hor maggiore il numero delle Vergini prudenti, nõ dimenò era à questi giorni di molto grido Franca, Vergine Piacentina, della nobile famiglia de' Vidalta. La sua vita fù tutta mortificatione, e specchio d'ottimi essempli. Quale doueua essere il suo progresso nella religione, dimostrollo la B. Verg. di cui fu diuotissima; perche presso il velo, che nel vestire le impose la Badessa, vn'altro le ne fè porr' in capo da l'Angiolo, che fù ministro in quel fatto della Reina delle Vergini.

Era in Venetia à questi dì famosa la Chiesa di S. Maria delle Vergini, già fondata per opra del Prencipe Sebastiano Ziani. Ma perche ad alcuno non paia strano, che si dia tal'origine al sacro Luogo, come che sia cosa scritta da pochi; si dichiara, questo hauerli da Cronica autentica di esso monastero, che gioua qui portare di peso.

L'Anno 1177. Alessandro III. Pontefice Massimo, profugo, & perseguitato dall'Imperator Federico Barbarossa, stette alquanti giorni nel Monastero de' Padri della Charità in Venetia, sconosciuto, finche il Secretario di lui, cercatolo per varie parti del mondo, lo manifestò al Serenissimo Sebastian Ziani Prencipe, ilquale fatte preparar le cose sacre, le congregazioni, il Clero tutto con gran solennità, e veneratione andò à riceverlo, e lo condusse à Palazzo. Diulgatafi la voce di questo successo, sdegnato Cesare, che'l suo nemico fosse, e ruerito, & essaltato dalla pietà, e religion Venetiana, protettò la guerra, & immediate spinse Ottone suo figliuolo con settanta Galere, per assalire questa Città. Il Serenissimo Ziani all'incontro con sole trenta Galere poste in vn subito ad'ordine, personalmente gli si oppose, e favorito dalla giustitia della causa, in seruitio, & essaltatione di Santa Chiesa, accettò la battaglia, e poco discosto dalle riue dell'Istria conseguì gloriosa vittoria. Ma di questa restano tante memorie in scritti, in pitture, & in marmi, specialmente à Salbora, doue successe il conflitto, che non tocca à noi intorno à ciò dilatarci, basta ben narrar quello, che spetta all'interesse nostro.

Fra i Comiti Venetiani, il Sig. Lauro Mastropietro, valorosamente combattendo, ferì in testa, e fece prigione Ottone figliuolo, e General Cesareo, ilquale condotto à Venetia, fu con termine di tant' honore, e benignità trattato, che rimanendo egli più strettamente legato dall'obbligo verso la publica munificenza, che dalle catene della sua prigione, scrisse alla Corte imperiale, per indur il Padre alla riconcilia-

E c tione.

An. 1319

ITALIA.

Franca Vidalta Piacentina ha il Velo da N. Signora

zione. Ma non volendo Federico acquetarli, supplicò di nouo Ottone il Doge, che lo lasciasse ir' in persona con parola di tornare, quando non haueffe potuto mouer l'animo Paterno. Così andò; e nulla giuando le sue preghiere, ritornò conforme alla promessa in Venetia. Ma concertò prima con Giulia sua sorella, amatissima dal Padre, e di vita esemplare, che procurasse, d'ottenere quella gratia, ch'egli non hauea potuta conseguire. Finalmente mosso da questa, & altre cause, condiscese l'Imperator di venir à Venetia per stabilir la pace, la quale fu celebrata nella Chiesa di S. Marco il giorno dell'Ascensione.

Finita questa solennità con giubilo vniuersale, andarono tutti questi Principi alla Chiesa Cathedrale di S. Pietro di Castello, per rendere grazie à sua Diuina Maestà. Et vedendo il Pontefice vn'Isola all'horà tutta paludosa, desideroso, che restasse memoria di questi successi; per render testimonio di pietà, disse, che haurebbe volontieri rinouata l'antica Chiesa di Gierusalemme, dedicata alla B. Maria delle Vergini, che quattro volte, e spetialmente da Saladino Massimo, fu distrutta, e dalle fondamenta deuastata, & era di proprietà, anzi patrimonio di S. Pietro, & de' Successori suoi; & che sì come Venetia co'l sangue, e co'l valor de' suoi era stata autrice di tanti beni, così gli pareua conueniente, che nell'istessa Città rimanesse perpetuo testimonio di così gloriosa operatione. Il Principe concessè l'Isola, & fece far il Monasterio, e lo dotò di diuerse rendite. Il Pontefice all'incontro, bramoso, che in questa Città si fondasse vn stretto vincolo di perpetua pace, lo arricchì di diuerse gratie, costituendolo perpetuo iuspatronato de' Principi. L'Imperatore volse, che Giulia sua carissima Figlia, insieme con vndici altre Vergini, il nome delle quali di vna in vna si troua descritto nell'istessa Cronica, & fra l'altre Primiceria figliuola di Simeon Ongispoch, principal Barone, e Caualliero, viuesse vita Monastica, e le donò pretiosi Tesori d'Oro, e di gioie; nè contento di ciò, hauendo di poi inuestito Guido Malabucca, & Guido Filiafardi Conti di Bagnacauallo di molti beni feudali, gli impose obligo di pagar censo annuale di mille scudi al detto Monasterio. A 25. di Giugno fu posta la prima pietra di propria mano dell'istesso Pontefice, il qual volse, che le Monache riceuessero l'habito di S. Marco Euangelista.

Hauetia l'Imperator proposto, che'l gouerno Spirituale fosse raccomandato, per rispetto della figliuola, à certi Frati venuti seco di Germania, che si chiamauano gli Humiliati; ma il Pontefice inuolse questo carico a' Padri di S. Marco di Mantoua. Diede sua Santità l'habito di propria mano à Giulia con l'altre vndici Vergini, e volse, che alla sua prezenza il Serenissimo Ziani confirmasse l'istessa Giulia in Abbadessa, mettendole due anelli in dito. L'vno con l'impronto di San

San Marco; & l'altro con vn Zaffiro, in segno di duplicata fede. Il primo per significar, che questo Monasterio era instituito con la regola di San Marco, confirmata da San Pietro Principe de gl' Apostoli, & il secondo, perche tale proprie: à dell' istesso S. Pietro, fosse rinouata in essa Chiesa, & rimanesse sotto la protezione de' Principi di Venetia. Questa solennità di honorarsi le Abbadesse dalli Serenissimi cò i due; Anelli sopradetti, è stata sempre di tempo in tempo offeruata. Il Sig. Zilio Ziani poi donò l'Imagine della Beatissima Vergine, tolta già da quell'antica Chiesa di Gierusalem; la qual hoggi di è tenuta in tanta venerazione per le gratie, che di tempo in tempo concede à quella, che humilmente ricorrono à lei con diuote preci, in beneficio, non solo di esse Monache, ma per solleuamento de' loro congiunti; Adempite tutte le cose sudette, partì il Pontefice, lasciando quattro amplissime Indulgenze; Quella del giorno dell' Ascensione in S. Marco; della Charità, di San Giacomo di Rialto, & alle Vergini, la quale da diuersi sommi Pontefici è stata non solo confirmata, ma ampliata. Così passò l'origine del benedetto Luogo.

Imaginemi racolata ne la Chiesa delle Vergini.

In tanto era morto in Roma Papa Innocenzo, huomo memorabile, dopo essere viuuto diciotto anni, e mezo in quel gouerno; onde gli fu dato successore Onorio III. Romano; al quale toccò di condur' a fine molte cose già cominciate dal morto Innocentio, come lo spedire de' Principi, e de gl' esserciti, con la benedittione in Terra Santa, il coronare l'Imperator di Constantinopoli, e l' regolare alcune bisogne di Roma stessa. Era di nuouo giunto quiui Domenico Santo, per la confirmatione della Regola, & dell' istituto Predicatorio. La qual cosa terminata, disegnaua poi di andare in Soria à far vna proua col Soldano, e con Saraceni, se hauesse potuto seminarui l'Euangelio. Ma per diuina dispositione impedito, tornò à Roma, doue fece al suo solito incredibile profitto. Qui gli fu dato dal Papa il carico di riformare gli Ordini delle Suore, il che hauendo cominciato à fare, coll' assistenza di tre porporati Cardinali, e trouandoni quelle difficoltà c' hanno tali miglioramenti, il Signore nodimeno gli spranò la strada. Percioche hauendogli al hora concesso gratia della suscitatione d' vn nipote di Cardinale, caduto giù di cavallo, e morto, e pressò qsto, altri miracoli atcora; fu poi facile il persuadere ogni più malageuol cosa, veggendosi che il tutto quasi, che operaua Domenico, era suggellato col *Uxq; ètibus signis.*

Anni 1216
Papa Onorio 3.

S. Domenico ha gratia di suscitare vn morto.

Origine delle Monache di S. Maria in Trasteuere

Fernando da Castello 10. 1. lib. 1.

All' hora prima fur vedute in Roma, per opora sua, Monache Dominicane, che fur quelle di S. Maria in Trasteuere; Ordine appoggiato ragioneuolmente a Maria, protettrice delle piante Dominicane. Operaua Dio continue marauiglie per mezo di questo suo seruo; onde e cose più difficili, à lui più facili riuisciuano. Spargeua all' hora tra gli huomini, e donne d' ogni stato, e conduuone le sue vermiglie, & can-

Rosario fi
va difondē-
do.

dide Rose, le quali venute da Maria, coll'odore causavano mutationi grandissimi ne gl'huomini. Non era nobile, ignobile, factio, è profano, huomo di Mitra, è di Capello, che non portasse il Rosario di Maria Vergine in mano.

Caterina, di
nociua bel-
lezza, per
il Rosario
conuertita.

Era in Roma allhora vna Donna di molti commodi, e di nociua bellezza, Caterina di nome, ma non di fatti. Portaua ben il Rosario, & ne recitaua qualche particella di esso ancora, ma del fango delle libidini, in cui giacea di più anni, non riletuauasi, nè schifaua, ò i lasciui sguardi, ò gl'incontri ò i donatiui di coloro, che à cattiuo fine l'amauano. Tanto valse però quel poco gusto del Rosario, che meritò, che'l Signore stesso della Gloria le apparisse, & mostrasse il rischio dell'anima in che si trouana. Costei non ne volle più vdiere allhora di mondo, nè di sue pratiche, ma andata à i piè del Santo, si s'acriuere nella Compagnia Verginale, dopò l'hauere vna Confessione generale fatta. Hebbe poscia San Domenico vna speciale visione sopra della conuertita Caterina, per laquale fu accertato da Dio, oro finissimo essere la conuertione di quella, & non alchimia di simulatione mondana. Et hebbe nella visione istessa vn particolar' auiso dalla Reina de' Santi, che starebbe sempre per ainto di quelli, che fossero diuoti del suo Rosario; *Nemini Rosarij sodali se defuturam.*

Protesta di
N. S. di non
abbādonar
i diuoti.

Era allhora in Roma vn'Vsurario, ilquale haurebbe caminato il Levante, e'l Ponente per far robba. Alquale hauendo dato San Domenico il Rosario della B. Verg. prese pur in mezzo à i suoi affari, à recitarne qualche parte; e' per tal' effetto recaualo sempre adosso. Costui orando vna fiata auanti l'Imagine di Maria, vdi di quella vscir'vna voce, che dicea; *Giacopo, Giacopo* (che tal'era il suo nome) *redi quella ragione diligente al mio Figliuolo de gl'atti tuoi, che fai render tù à coloro, che ti deuono alcuna cosa.* Svegliossi à quel tuono costui dall' sonno, oue staua da l'araritia addormentato; e restituito il mal tolto, e confessatosi bene, incontrò la morte, che gli successe in brieve, con più animo, che da prima, non haurebbe fatto. Separata, che fu l'anima dal corpo, vide il Santo, che San Michiele Archangiolo pose nella bilancia tutti i suoi beni c'haneua fatti da vna parte, e tutti i peccati da l'altra, e trouò, che questi pesauano più di quelli. Di che stando egli contristato, ecco la Madre delle gratie pose vn Pater sopra le sue buone opere, & così molto più pesarono, che tutti i peccati, onde per si riletua, e fauore se n'andò l'anima di Giacopo à salute.

Ecco gran
peccato d'vn
Pater detto
con diuotio-
ne.

Soggiornando San Domenico in Roma istessa, capitonou Reginaldo, Decano d'Orliens, gran personaggio Francese per lettere, e dignità, come quello c'haneua letto con molto grido Ragion Canonica in Parigi. Questo sendo stato ispirato da Dio internamente di abbandonar il secolo, & darsi all'vfficio della Predicatione, nò gli souueniu

modo

modo da essequirlo, non gl'essendo ancor venuto à notizia il nouo Ordine. Però conferendo il tutto con vn' Illustrissimo Cardinale, con cui haueua familiarità, da lui intese del nouo Ordine fondato dal Santo. Con tal'auiso andò egli à Domenico; ilquale vditto il suo desiderio, se ne rallegrò fuori di modo; & gli diede parola di accettarlo fra suoi, quando à lui piaceffe. In questo fu sorpresso Reginaldo da febri ardentissime, onde gli fu forza differire il proponimento fatto, con inestimabile dolore del Santo. Struggendosi però Domenico di voglia, che guarisse, per hauerlo in sua compagnia, ecco apuato viene à lui dato nuoua, hauere già i medici perduta ogni speranza della sua salute, aspettandosi, ch'egli d' hora in hora morisse. Si volse in quel punto Domenico alla Salute de' gl'infermi Maria, e supplicolla, che nò lo lasciasse priuo di tanto figliuolo, già solamente nell'animo concerto. Inchinò subito Ella, le orecchie della misericordia à suoi prieghi, & mentre Domenico persevera nell'oratione, passò con vna compagnia di Vergini à visitare Reginaldo, che staua poco lunge dal suo fine, & con la sua serena vista raiuollo. Gli disse poi, che chiedesse, ciò che gli fosse in grado, che l'otterebbe. E mentre stà su' l' deliberate, che rispodere à quella Clementissima Signora, se gl'affaccia vna delle celesti Verginelle, e l'essorita cò piaceuolissime parole, e cò torriso à rimettersi tutto all'arbitrio della sua Consolatrice. Capi egli troppo bene il gioueuole consiglio, & essequillo. E fattasi Maria presso di lui, vnse gl'occhi, le nari, l'orecchie, la bocca, & le mani dell'infermo col salubre vnguento, che perciò vna delle Dame del Cielo portaua, & ad ogni vntione vsò quelle parole che conformi erano alla necessità del languido. All'vntione de' piedi, Vngò disse, i piedi, accioche sieno spediti alla preparatione dell'Euangelo della Pace; à quella de' lombi, badi delle renigioni, disse, questo tatto à fare che sieno ristretti con la cintura della castità. Gli dimostrò poscia tutto l'habito della Famiglia sua de' Predicatori, con dirgli, che quello staua apprestato per lui. Sparì la Vergine, & egli rimasto sano, diè causa à medici di fare sopra di ciò marauiglie. Nè altro medico in vero che Maria, poteua, trarlo dalle fauci della morte.

Non fu di ciò, che attentato era, nascosto cosa alcuna à Domenico, per le cui preghiere si mosse la B. V. in soccorso del semiuuo Reginaldo. Tre di appresso apparue di supua la stessa Signora ad amendui, & hauendo questo cò suoi diuini vnguenti, e quello ricreato con le sue parole, lasciò in essi vn'ardentissimo desio di ben amare, & seruire à Dio. Et furono di tale virtù quelle vntioni per Reginaldo, che non sentì mai più moto di libidine, come se vn marmo stato fosse.

Era familiare à Domenico l'hauere visioni imaginarie, & intellettuali, e l'vedere le cose, che doueuanò auenire. Nè si dè tacere cò

Domenico
prega per
Reginaldo,
vicino à
morte.

Fauore di
Maria à Do-
minico, &
Regin.

Anni 1217

Di nouo
appar la B.
V. ad amcu
dii.

che vide, stando per riceuere la confirmatione dell'ordine da Onorio.

Se gl'appresentò per tanto l'Imagine del Figliuolo di Dio, che tutto irato teneua armata la mano di tre lancie. Vien' egli dalla destra del Padre e stà in atto di disperdere i Superbi della terra, di trappassare le viscere de gl'Anati, & di trafiggere coloro, che intemamente segnuano l'opere della carne. Alla cui giusta ira non potendo resistere alcuno, vide la Madre delle Misericordie correre subito a supplicar il Figliuolo; che temprando la giustitia, con la misericordia, si degnasse di perdonare à quelli, che pur egli stesso col suo pretioso sangue redenti haueua. Si trattenne sì l'ira sua; ma le mostrò bene di non poter più comportare l'infinite ingiurie, & onte che ad ogni punto in ogni luogo gl'erano fatte. Et Ella replicò, che sapendo Egli, à cui tutte le cose sono manifeste, che i popoli si erano di coorto per conuertire à miglior vita, & ritornar' à lui per mezzo de' Santi Domenico, & Francesco suoi fidatissimi serui; fosse seruito di placarsi sopra l'humana generatione. Nel che, oltre all'esserci dato à vedere come questi due splendori furono posti al mondo per isgombrare molte tenebre di errori, offeruiamo parimente; che gl'Amici di Dio ritardano coll'intercessione loro, l'ira celeste, che non sommerga i peccatori; nè solamente fanno questo nella celeste Gierusalemme doue regnano, ma in questa valle di pianto ancora doue faticano.

Non haurebbe però osato mai tanto Domenico; se non fosse stato da l'intercessione della Madre di Dio fatto forte; laquale nè anco quando apriu la bocca per dire cosa picciola, ò grande, tralasciua di salutare. Anzi, che non haurebbe pur vn minimo sermoncino al popolo fatto, che non l'hauesse dall'Aue Maria cominciato; perche come sapeua egli, per riuelatione della Vergine immacolata, *Decum decreuisset renouare mundum salutationis Angelicæ pluuia*, haurete cioè deliberato il Signore di rinouar il mondo ad nro, e secco di spirito, con la pioggia della Salutatione Angelica; così di quella Salutatione à tempo preualeuasi cioè nel principio delle Prediche, per di porre bene la terra dell'humano cuore. Et di quell'uso venne; in tutti i Predicatori, di dar alle Prediche, coll'Aue benedetto, opportuno; anzi necessario principio. Tornando poi alla visione; che si diceua; egli l'ebbe nella Chiesa di S. Pietro. Si trouò Domenico molto consolato; & uscito di essa, incontrò nella strada Francesco, il quale per l'habito, e semblante c'haueua, subito riconobbe per quello c'haueua veduto essere dalla Vergine appresentato con le sue mani al Figliuolo. Onde con vna straordinaria allegrezza andò alla volta sua, abbracciandolo molte volte, & dicendo. Compagni siamo, & creati da vn'istesso Signore. In medesimi negotij trattiamo, la medesima intentione, e l' medesimo fine habbiamo. Stiamo pur vniti, & se ben fosse tutto l'infer-

Maria incòrta la giusta ira del Figlio col priego.

Il dir l'Aue Maria nel principio de la Predica, da cui hebbe origine.

Histo. Dom. p. 2. lib. 1. Domenico & Francesco s'abbraccano insieme.

no contro di noi, non preualetò con chi ha il Signore dalla sua. Et seguendo queste, & altre parole, gli narrò à lungo quanto nell'oratione veduto haueua. Nè però crediamo, che ciò fosse occulto à l'humilissimo Francesco, anzi per certo si tiene, che per quella, ò per altra via gli fosse manifestato quanto di amendui ordinaua Dio.

Nella Fiadra viuea ancora la Vergine Lutgarda, & faceua il suo lungo digiuno di sett'anni, per placare il Signor nostro, adirato; si come di sopra si mostrò, che la Vergine le ordinasse. Et mentre al digiuno, congiugne l'oratione, vengonle mostrate da Dio le cose ancora dell'altra vita. Già fioriuà per ogni parte dell'Europa la diuotione del Rosario. Perche dunque si vedesse, che Maria stà in soccorso de' diuoti suoi, occorsero le seguenti cose.

Essendo inferma la Duchessa di Brabanza, che fu figliuola di Filippo Re di Francia, mandò à ricercare Lutgarda (ch'era in un Monastero del suo stato) che pregasse Dio per lei. La Santa hauendo fatto oratione, le mandò à dire, che si preparasse di morire, perche di quella infermità non camparebbe. Pigliò la Duchessa il suo consiglio, pianse i suoi peccati; riceuè i santi Sactamenti, & morì bene. Morta, che fu, e sepolta, apparue l'anima sua gloriosa à santa Lutgarda, & dissele come era uscita del Purgatorio; e cagion dell'uscirne tosto fu, che mentre uisse fu diuota della Vergine, e l'amò, e seruì, & le offeriuà orationi, onde col priego quella Benignissima Imperatrice l'hauèua sollevata da quelle gran pene.

La Duchessa di Brabanza morta, apparì à Lutgarda.

Pregò parimente Lutgarda per il defonto Papa Innocentio III. come benemerito di tutta Christianità; & le apparue abbruggiato in horribili fiamme di fuoco, & le disse; Che quando passò di questa vita, se ben per la penitenza, che in uita hauea fatto, era stato liberato dalle pene dell'Inferno; per giusto però giudicio di Dio era cōdannato alle pene del Purgatorio per ispatio di tanti anni, che pōgono gran spauento. E percioche in uita haueua fatto un norabile seruigio alla Reina del Paradiso, in honore di cui hauea edificato un Monastero, la pietosa Signora col suo priego le hauea impetrato licenza di poter apparire all'istessa Lutgarda, e chiederle suffragi, co' quali se gli scemasse così luoga dimora nel Purgatorio. Et così la Santa, mentre uisse fece gran penitenza per il detto Papa Innocentio, e l'istesso raccomandò, che facessero l'altre Suore del suo Conuento.

N. S. dà ampio guiderdone à Papa Innocentio Terzo.

Et è cosa da ruminarsi molto bene questa, per temere i giudicij di Dio. Che in uero le colpe, che in questo Pontefice si trouarono (come osservano il Sabellico, e'l Volateranno nella sua uita) furono spesse fuerchie in edifici, & diordinata cupidigia d'honore mondano; nel resto fu molto segnalato Pontefice, & fece cose di gran honore à Dio, & alla B. V. e beneficio allà Christianità. E uolle Dio, che per bocca

Ec 4 di

258 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

An. 1218

di Lutgarda, come testimonio irrefragabile, si sapesse questo, acciò l'huomo si venisse à guardare etianadio dalle colpe, che paion picciole; & accioche impariamo à seruirci della Verginale intercessione.

In Germania, per la competenza dell'Imperio, non v'era pace; per cioche sendo stato già dichiarato dal Papa Ottone Imperatore, per suoi demeriti, scomunicato; tra quei che la Chiesa fauoreggiauano, e quei che stauano per lui, seguirono gran moti d'arme. Sempre però esso impertuersando più, venne ad alienarsi anco gl'Elertori, e quasi tutti i Prelati della Germania, onde vbidendo al fine tutti alla sentenza del Papa, eleffero per Imperatore Federigo Re di Sicilia; giouanetto di diciott'anni, figliuolo di Errico Sesto. Pessima elezione. Costui fu flagello di tutta la Christianità, e persecutore della Chiesa.

SPAGNA

Risfaceuano le scagute de gl'altri Reami, l'allegrezze, & gl'aumentidi Monserrato in Catalogna. Percioche nõ restando giamai la Vergine di far gratie auanti alla sua veneranda Imagine, si ragionaua particolarmente molto di questo accidente, che seguiamo.

Histor. di Monserr. Mi. pag. 19.
I cauatori d'un pozzo coperti.

Cauaua in Morella vn Maestro di muro vn pozzo, & per trouare la vena dell'acqua fortuna, bisognando cauare molto al fondo, hauuasi perciò fatto vn grandissimo argine di terra intorno, secondo che con le corbe la toglieuanò al basso, e tirauano sù. Tra'l Maestro ei compagni, poteuano da diciotto persone essere. Quei, che ò cauauano al fondo, ò tirauano, e lauorauano il muro in giro, si venner in questo ad accorgere, che segnata di cadere il terreno sopra di loro; & apena hanno detto; Vergine di Monserrato aiutateci, che furono coperti dalla terra, e tutti per humano giudicio tenuti morti. Certo, che più di trecento grã corbe di terreno gli coperse, e caricò loro adosso, senza quello, che dalle fessure fatte nella falsia intorno, con quel moto, venne à cadere. Al gran caso si trasero i parenti, gli amici; e vicini tutti di quella contrada al pozzo per aiutarli, se per alcuno (il che non credeuano) ve ne fosse di viuo. Et in fatti secondo che andarono cauando la terra, e scoprendo i coperti da quella, trouaronli ad vno ad vno viuui tutti. Et si vide che quella stessa virtù, che tien col dito sospesa la gran mole della Terra, sospese, trattenne quel terreno, che non affogasse, e sepelisse tãti miseri in vn punto. Questi adunque liberati dall'intercessione di Maria dalla morte, & resi alla vita, sen'andarono con molti lor parenti, & amici, prima che altro facessero, alla Chiesa di Monserrato, & ringratiarono nella Benignità della Madre, l'Onnipotenza del Figliuolo.

N. Sig. fa veder gran miracolo.

Nel Regno anco di Granata seguì vn'altra, per altri capi, maggiore marauiglia. Gl'infedeli, che teneuano occupate molte Città, e luoghi principali, facendo scorrerie per tutto, se trouauano Christiani, huomini, e donne, facendogli schiaui, vendeuagli poi ad altri, e tralza-

uano

uano à stranieri paesi. Era quiui nel Regno di Granata maritata vna nobilissima giouinetta di Compstella di Galitia, in vn Cavaliero honorato. Et essendo di più mesi gravida, fu nelle depredationi de' Mori fatta schiaua insieme col marito, e condotta in misera seruitù; ma (che peggio) il marito in vn luogo, & ella in vn'altro. Era costei fino da fanciulla ammaestrata da S. Domenico nella diuotione della B. V. & haueua fattigliare nelle prosperità, & auersità sue, il dire il suo Rosario. Onde in quella strema calamità non restò di ringratiar Dio, & la Vergine di tutto. Tocò à lei di essere schiaua di vn crudelissimo Barbaro, & essendo schiaua delle schiaue, essa che Gentildonna era, faceua i più vili vsfici. Non le giouaua l'essere gravida, perche fosse rispettata; anzi coloro, più che andaua verso il parto, peggio la trattauano. Venne l'hora del parto; & s'abbattè apunto nella notte stessa, che si festeggia il gran Parto di Maria. E sù le sei ò sett'hore, nõ vi essendo presente alcuno, di mezo à i buoi, e i porci, & al lezzo, tutta torceuasi, & affannauasi. Quindici anni haueua e non più Lucia (che così ella nomauasi) e non sapendo che cosa fosse parto, volgeua gl'occhi in sù, e chiamaua solo Maria, Maria in aiuto. Nõ veggendo adunque rimedio, prese il suo Rosario in mano, e salutaua solo, & inuocata Giesù, & Maria, & dal Cielo attendeua soccorso. Et ecco stupore. Scende da gl'alti Cieli la Vergine, & con lei vègono numerose schiere di Angioli, di maniera, che diuenne quel luogo, per lume, per fragranza, per dignità vn terrestre Paradiso. E assalita sì Lucia da' veementissimi dolori del parto, ma ha la Vita, & la Salute innanzi. Non ha sentiti, ma Angioli. Non ha Commare mortale, ma ha quella, che fu Madre, e Vergine insieme, che degna di fare con le sue mani quell'vsficio, o trarre la misera di guai. Quanta eloquenza ha il mondo, nõ potrà spiegare vn sì degno atto della Verg. Madre. Più si douea pregiar Lucia di quâte Principesse, e Reine habbia, ò sia forse p'hauer il mondo; perche ne' grã palagi, e ne' dorati tetti non troueranno ciò, che trouò Lucia nella stalla. Ma nõ è cosa noua à Maria, ch'è tutta Humiltà, il fauorire gl'humili, e i tribolati. Nato, e leuato il Bambino, restaua solo il batteggiarlo. Et ecco apparir vn Sacerdote di faccia mirabile, di maestà incomprehensibile, di chiarezza immensa, c'haueua da l'vn'e l'altro lato Diacono e Suddiacono, con le cose bisognuoli per il sacro Battefimo. Hauea questo Sacerdote la corona in capo, ma di spine, e le stimate facte alle mani, e piedi, nè già sanguinose, ma chiare, e risplèdèti. Esso batteggiò il Bábino, e la Beatiss. Reina lo tenne al Battefimo; & il nome anco di Mariano da Maria gli fu dato. Fornita la sacra cerimonia, porse ella il Bambino rinato, à Lucia sua madre, con dirle. Togli figliuola il tuo figliuolo, confortati; persevera, e ti prometto ogni aiuto dal cielo. E così sparue la visione. Riposò il Bábino nella paglia, e fasciol-

Marito, e
moglie
schiaui.

Maria aiuta
Lucia parto
riente.

Il Nostro
batteggiò il
Bambino.

fasciollo come puotè, & come seope, e pendea tutta hoggimai dalla Diuina prouidenza. Di là ad alquanti giorni di nuouo le apparue la visione istessa, e fu con occasione, che doueua purgata comparire all'vso Christiano, al Tempio à rendere gratie al Signore del prosperato parto. Et alhora menata da vn celeste ministro in vn Tempio ornatissimo, vdi il sacrosanto mistero della Messa, & vide pur il Signor istesso, e la Reina della Gloria ches'erano degnati di venire ad accrescere il colmo de' suoi fauori. Comunicossi alhora Lucia, e dubbio nò è, che Giesù Christo istesso le porgesse il santissimo Sacramento. Il che fatto, circa l'hora decima vn'alato messaggiero la prese col Bambino, e portolla, come già Abacuc, nella Chiesa di San Giacomo in Compstella, perche nel Regno di Galitia; & iui presso il memorabile tempio, era la casa de' suoi parenti. La vista sua se fu à parenti, che la stimauano già vn pezzo morta, gioconda, non è da dire. Narrò à loro, & a gl'altri il tutto com'era passato, & rese gratie al Signore della sua liberatione, attese à conseruarsi nella diuotione di Maria, per la cui intercessione haueua così incomparabili benefici conseguito.

Lucia portata da l' vn giolo in Cò postella.

Ferdinand Castiglio. Hist. Dom. p. 1 lib. 1.

S. Domenico inuia à più parti predicatori.

In Italia, non contento Domenico di ciò che faceua per le Monache di Roma, andaua inuiando aiuti à diuersi luoghi, e distribuua il dono delle sacre Rose, perche ciascuno si rendesse del' Auocatura di Maria degno. Inuiò prima à Bologna quattro Religiosi di spirito, à quali hauendo aggiunto poi Reginaldo per capo, causò che in quella nobil Città assai tosto ne acquistassero la Chiesa di S. Maria della Mascarella. Mandò anco alcuni altri à Bergamo, & alcuni à Milano, doue fin da principio hebbero la Chiesa di S. Eustorgio; alla qual'aggiunsero poi essi con le limosine, che veniuano lor date da ogni parte, il degno Monastero c'hor si vede. Spedì anco à Como suoi messi, i quali n'hebbero Chiesa quiui, e commodo ricetto. E così fece d'altre parti.

Due Angioli recano il pane à P. Dominicano.

In Roma, doue stauano ben cento Frati, mentre apunto son'effortati dal Santo à procurar solo il diuin' Honore, e'l beneficio del prossimo, si trouò mancar' il pane. Cercarono ben coloro, c'hauerano la cura, per la Città con le sacche, ma non trouatone, che vn solo, quello anco ad vn pouerello, che con istanza chiedello, diederlo, & si restar' essi senza. Non perciò mancò punto l'animo à S. Domenico, ma come se il pane, e'l vino fosse in punto, se congregar tutti à suon di campanello in Refettorio. Alhora comparuero due giouani bellissimoi, cioè due Angioli, mandati da Dio, i quali erano carichi di pane bianchissimo, & delicatissimo. Questi ne distribuirono à tutti vn per vno, & hauendo al fine inclinato il capo, disparuero. Per la stessa via prouide lor'anco Dio di vino. Il qual miracolo celeberrimo seguì in S. Sisto; & diuulgato, si empì la Città di santa marauiglia, & quei suoi primi

primi Padri di cōfidanza. Caminò poi San Domenico à diuerse Città d'Italia, & in ciascuna lasciò segno della sua pietà. Predicando in Firenze, fu memorabile la cōuerfione di Benedetta fauoritiſſima giouane di quella Città.

Anni 1219.

Coſtei come figliuola di perſone ricchiſſime, fu nodrita in molte delizie, e fatta grandicella, le ſue occupationi ſolì giuochi, danze, corteggi, e laſciue erano. In quelle viuendo, diuenne quaſi nouella Taide, laccio di Diauoli. Or coſtei al tuono della voce Dominicana, ſentiffi mouer' il cuore, e ſpezzarſi il diamante della ſua mala conſuetudine. Finita la predica, andò al Santo, ſi confeſò, e chieſe, che le moſtraſſe la via della ſalute. San Domenico veggendola molto addolorata del paſſato, & bramosa di guardarſi per l'auenire, le diſſe parole di gran conſolatione, e moſtrò d'hauerne guſto grandiffimo per la lode, che ne riſultaua à Dio. Eſſa ſtaua però pauoſa de' grand'inganni del Demonio, & attendeua che le foſſe dato qualche rimedio preferuatiuo. Al che prima ch'egli poneſſe mano, l'interrogò; Se voleua, ch'ei pregaffe Dio, che la poneſſe in tale ſtato, c'hauereſſe cagione di cancellare i peccati paſſati, e preferuarſi da quei che potrebbe fare. E perche diſſe di sì, egli pregò Dio che i Demonij entraſſero nel ſuo corpo, e tanto la trauagliateſſero, quanto foſſe ſpediente alla ſua ſalute. E toſto entrarono quei Carnefici in lei, e per vn'anno la tennero in tormenti; ne quali però ella ringratiaua Dio; e coſì i ſuoi innamorati ſe le ſpiccarono da lato. Paſſato l'anno, e tornando il Santo à Firenze, coll'imporre ſolo la mano al capo, liberolla dall'Arpie infernali, dicendole, che ſi hauereſſe buon'occhio per non infangarſi nell'auenire. Volte però che l'ebbe le ſpalle, tornò Benedetta al vomito. Il che peruenuto all'orechie di lui, con la ſolita benignità chiamò à ſe la ſmarrita peccarella, e fatta la confeſſare, le ingiuſe prima la penitenza di recitare tre Roſari al giorno, accioche co' diuini nomi di Gieſù, e di Maria purgaſſe le labra immonde, & poi la diede di nuouo vn'altro anno in poſſeſſo de' Demonij. Quando però diceua il Roſario, non ſentiuua moleſtia alcuna. In quello ſtato fu rapita in ſpirito; e portata là doue era il Giudice Chriſto, & la B. Verg. & quìuì le fu moſtrato vn libro grãde, e vi leſſe tutti i mali, che fatti contro Dio, e ſuoi Santi hauetua; quante anime erano dannate all'Inferno per la ſua libidine, quante donzelle, e donne hauerà ſcandalizate, e quante enormità commeſſe. Torceuaſi ben ella; & non hauerebbe voluto leggere coſì danneuoli partite, ma pure biſogno ſino al fine traſcorrerle tutte; & allhora; guai à me diſſe, che ſon nata; & guai à coloro, che mi hanno ingannata. Deh piacereſſe à Dio, che ciaſcuno poteſſe leggere in tal libro le proprie partite, che al fermo non peccherebbe. Et perche in quella ſua viſione

Alan Rufus
ſiſ. lib. de Ro-
ſario.
Nouella Taide,
conuerſita da s. Do-
menico.

Benedetta
tormentata
da ſpiriti.

Vn'occhia-
ta, data i ſpi-
rito all'infer-
no, ſana vn'
anima pec-
cauce.

sione vide il suo Maestro, da quello inuiata, andò à gittarsi la misera à i piè della Madie di Misericordia, & pregolla ad esserle mezzana presso il Figliuolo, che le fosse dato spatio di penitenza, & quella ch'è tutta Clemenza le l'impetrò. Vn'altra fiata celebrando San Domenico, fu rapita Benedetta fuori di se, e tra le gran cose, che vide in visione, fu la Reina del Cielo, che stando nel trono della gloria, & mossa à pietà delle pene di Benedetta, con benigno sembiante la raccolse, & di elle salutiferi ricordi per preseruarla da peccare; & si compiacque anco per colmo di fauore, di riuelarle cose occulte. Le palesò dunque come quel giorno doueuano morire diuersi, per diuersi peccati, malamente. Vn Caualiere per i peccati commessi con la sua concubina. Vn Cittadino per non hauer corretti i suoi figliuoli. Vn Sacerdote Curato, per essere stato trascurato nella cura dell'anime. Vn Religioso, che non voleua sentire di offeruare sua Regola. Vn altro Religioso, che diceua il suo Officio con ogni negligenza. Et di più le fu detto, che due delle sue compagne sarebbono quel dì scannate da ribaldi in lussuria, e dannate conseguentemente in eterno. Et che il dì medesimo douea dannarsi vn fanciullo d'ott'anni, per'haueua commesso peccato con la propria sorella, se ben non l'haueua potuto consunare. Il che fu mostrato à Benedetta, accioche considerando come altri per.ò simili e più e men graui peccati erano dannati in perpetuo, conoscesse la gratia singolare, che conseguua per mezzo di Maria, di hauere spacio di far penitenza di essi. Finita la Messa, andò il Santo à lei, & sanolla pienissimamente. Et da quell'horà diuenne costei vno specchio di vita esemplare à tutta Fiorenza. Queste, & altre cose faceuano, che il nome di Domenico era foauo nella bocca di ciascuno.

Caminaua all'horà l'Italia anco l'humile Francesco, & se molto faceua con la predicatione, non manco operaua coll'essempio; di maniera che se riuscirono à questi di huomini di gran virtù, non è marauiglia, hauendo hauuto sì buone scorte.

FIANDRA.

Hist. di Tun
gri nel mezo

Madonna
di Tungrì,
& sua anti-
chità.

La Fiandra haueua che stupire, di quanto era glorificato Dio nella Vergine honorata presso i Tungrì. Se si legge Gio. Cartagena questa Città de' Tungrì è posta nell'Hannonia; se Gio. Bonifacio, essa è nella Brabanza, situata sotto l'Alpi, ma sia come si voglia, l'empio Munistero la fà delle antiche Città della Fiandra, & vuole che delle ruine sue, sia nata la Città di Leodio. Certo è, che in detta Città di Tungrì San Materno Discepolo di San Pietro edificò Chiesa à nostra Donna, & che in essa operò Dio dagli antichi tempi molti miracoli, & tutraua à questa Imagine non mancano di vederli stupori.

A questi

A questi di essendo morto Pietro Tornese Abbate di Cifonio, il capitolo raunato, nõ ostante che Teodorigo d'Auchy, huomo più ambizioso, che sofficiente, e degno, si fosse adoprato con ogni mezo per esser eletto egli, elese d'vna voglia Giouanni Ladhemio, persona di ottimi costumi, e di molta fantia. Allhora l'Auchy cominciò à far mille machinationi, e fermossi nella peggiore, cioè di voler far morire il Ladhemio, con speranza d'esserne poscia esso dopò lui eletto. L'ordine con che l'essequi, fu; che tolto fatto vn segnato del suo bollo stesso, di notte s'intromise nella stanza, doue dormiua il Ladhemio, & affogato con vn laccio, quando non batteua più polso, inuolse nelle coperte del letto, & iui lasciato, andò via. Era il buon Abbate molto diuoto della Reina del Cielo; che però nel sentirsi così affogare, chiamò l'aiuto di quella, & non indarno. La mattina, quando è stato aspettato vn pezzo l'Abbate, che alla Chiesa comparisse, non lo veggendo, furono molti al suo vschio, che dopò hauer posto l'orecchio attento se si sentiuua mouere; essendo al fine grand' hora di giorno, & non comparendo, nè v'dendo di lui, atterrarono la porta, & entrati, lo trouarono morto. Il cameriero, ch'era quello che haueua commesso il gran Sacrilegio, era fuggito à Tornai. Rouesciata già la colpa sopra questo maluagio solo, l'Auchy più che mai gonfiandosi di speranza di succeder' esso Abbate, andaua ancora dicendo, quello essere stato vno de' soliti giudicij di Dio, come che ad ogni modo la dignità, che à lui per merito e ragione toccaua, douesse in lui douutamente à quel modo cadere; & che Dio, con permettere così violenta morte, mostraua palese di reprobare l'electione del Ladhemio. Del Ladhemio intanto era stato portato il cadauero in Chiesa, e posto sopra'l panno funebre; e stando così coperto da vn'altro panno, era iui presso vn Fra Pietro Belliolo, nipote dell'Abbate morto, di tredici anni d'età. Già sendosi al mezo della Messa cantata, quando suonaua il campanello dell'eleuatione dell'Hostia, alzò il giouinetto la voce, & disse con lagrime di pietà. O mio caro zio, e padre Ladhemio, deh piaccia à Dio, & alla Madre Vergine Maria di riceuere l'anima vostra in pace; deh come mi scoppia il cuore di dolore, o zio, per la vostra morte? Et ecco marauiglia; parla il Morto, & dice, Rallegrati figliuolo, ch'io non son morto; & la voce sua era come di chi da gran sonno svegliato si fosse. I Religiosi mossi dalla nouità di quel dire, corsero al luogo, dou'era il corpo, e trouarono, che quello ch'era morto, staua ginocchiato col panno funebre alle spalle, e ringratiaua Dio. Presol dunque con giubilo nel mezo di loro, lo menarono al choro; e quiui v'diono da lui, essere stato in quel mezo tempo à Tangri, & hauerui celebrato Messa, & dopò l'hauere sospeso auanti l'altare della Madonna il laccio, col quale era stato

Abbate di
Cifonio.
stragolato.

Auchy, &
sua preson-
tua ambi-
tione.

Supponi cir-
ca il morto
Abbate.

262 *Delle immagini miracolose di Maria.*

stato strangolato, essere venuto alla sua Badia, ma non sapere se colà in spirito, o in corpo stato si fosse. Non fu malageuole l'investigare il vero di questo punto, poiche si trouarono di quei ch'erano presenti al raccontar di questo, che in Tungri verificarono poi il fatto come era passato. I colpeuoli tronati, e conuinti, pagarono le pene del sacrilegio commesso. Fù in Tungri festeggiato, e predicato il gran miracolo per tre dì continui, & essendone l'Abbate itesso stato il predicatore, con tanto più efficacia persuase il popolo ad essere diuoto di tanta Signora. Et dopò qualche anno, hauendo esso Ladhemio rinonciata quella dignità, andò ad impiegare tutto'l restante de' suoi anni di vita in seruigio della Madonna, nel suo luogo di Tungri, che furono sei anni apunto, & morendo poscia, fu sepolto auanti l'Altare della Beata Vergine l'anno 1258. Ma come infiniti erano i benefici, che si traheuano da questo sacro oracolo, così molti erano i donatiui, che veniuano offerti, molta la pietà, e molta la frequenza de' donatori, & di quei che lo visitauano.

L'Abbate
v'è a seruire
la Madona
à Tungri.

Atum, e suo
conterno;
preseruati
dalla peste.

Frequentatissimo in particolare fu il sacro luogo da quei giorni che la pestilenza si fè sentire nel castello di Atum, & per tutto'l suo distretto; percioche fu trouato prestantissimo rimedio alle deplorate cose di quei terrazzani il peregrinaggio alla Chiesa della Madonna Tungrense, & il raccomandarsi alla Speranza nostra.

Fù prima à destar questo consiglio, & à darne l'essempio Nicolea, pietosa donna della Compagnia della stessa Madonna de' Tungri, laquale praticando ogn'hor in mezo gl'appestati, e tuttauia mostrando di non temere la forza di quel contagio, à coloro che si marauigliauano non solo di tanto aidite, ma anco di sì mirabil'effetto, che ella si vicina al male, non però s'infettasse; rispondeua, che la B. Verg. l'assicuraua col suo priego. In fatti giouò la costei diuotione ad infiammar gl'altri; e così prima d'Atum, e del suo distretto andauano à gran schiere huomini, e donne à Tungri, & al fine i Parochi vi andauano sotto'l stenda do della Croce, e l'insegna della B. Verg. in processione. Et auenne con questi mezi, che il contagio rimise tosto la sua forza, & cessò di vuotare le case di viui.

ITALIA.

Cronica de'
Mm. lib. 1.
Oglio del-
la lampa Ma-
riale, sana
Morico.

In Italia, correndo l'odor de' foau vnguenti del Franciscano essempio diuersi, vno fu di questi Morico, o pure Matricio Crocifero. Egli fatto già tutto diuoto del suo nome, trouandosi amalato à morte in Assisi, mandò à pregare Francesco, che facesse oratione per lui. Francesco ch'era tutto humiltà, hauendo orato, & ottenuto la gratia della sanità da Dio, mandogli però dell'oglio della lampada, che ardeua auanti la Madonna, perche se ne vngesse, ma con questo fine particolare, accioche non desse lui à lode, ma à Dio, & alla B. Verg. della sanità ricuperata.

Crebbe

Crebbe di questi di in Sardegna, vn tempio à Maria, già fabricato da' beati Romitelli Nicolò, e Trano nelle angustie de' monti; ma favorito poi da Dio di gratia, e da gl'Isolani di frequenza. Crebbe anco alla famiglia Dominicana ne' di stessi, vn'ornamento; percioche se gl'aggregò Tancredi, ch'era già il primo caualiero di Siena.

L'occasione fù, l'hauer veduto, predicando S. Domenico, la B. Vergine, stargli alla destra, e quasi in atto di detargli ciò c'hauesse à dire; & quasi fosse poco l'esser degnato di sì fatta vista, meritò poi egli ancora, che detta Vergine à lui anco apparisce, & assicurato da gl'inganni diabolici, gli fosse nella vita religiosa maestra, e scorta. Talhor predicando hebbe il medesimo fauore, che San Domenico da Maria, d'assistergli nel dire. Egli gouernò diciotto anni in Terra Santa, doue non si fatiana di baciare il luogo del gran parto di Maria, e della Passione, e Risurrectione di Christo. Nel viaggio egli riceuè vna volta il pane per se, & per i compagni dall'Angiolo; e tutti insieme furono liberati dal sommergersi, dalla B. Verg. in tal maniera, che nè anco si bagnarono le vesti, degnado essa Vergine di porgere la mano à Tancredi, e compagni, che nel mare erano stati dal Demonio rouersciati. Visse lunga e à; & al suo fine essendosi trouata la medesima Reina, presso gl'altri fauori; *Veni, gli disse, dilecte mi, in hortum meum, & coronaberis à Filio uaco*, che non si puo dir più à creatura mortale.

Madona di
Sardegna,
Greg. Lèhar-
delli.

Tancredi
vede la B.
V. assistere à
S. Domeni-
co predica-
do.

Di Roma, & delle cose sue, dopò la coronatione di Federigo II. Imperatore, niente v'era di pacifico, niente di lieto; perche egli riuolse le corna contro il Papa istesso, che coronato, e favorito l'hauetta, e fece il peggio che seppe, e che puote contro gl'Ecclesiastici. Poco parue à lui entrar' in Roma per forza d'arme, l'amazzar in Sicilia gran numero di Vescoui, e Prelati, confiscar' i beni di tutti i Sacerdoti; metter fuogo in tutte le case de' Templari in tutti i suoi Regni; distruggere il Monastero antico di Monte Cassino, rubbando i Calici, le Croci, e tutto'l sacro tesoro; abbrucchiare la Città di Sora, condurre i Mori al suo soldo, e dar loro la Città di Nocera, ch'è nel regno di Napoli ad habitare; tagliare, e dissipare tutto'l paese d'Ascoli, & far correr sempre tutta la Marca d'Ancona; & altre simili cose, allequali l'immensa cupidigia d'oro lo conduffè; che passò anco la furia sua ad impedire, che Papa Onorio non potesse conuocare il Concilio, & à por guardie per mar' e per terra, affine di prendere Vescoui, e Prelati, e qualunque altro andasse à Roma per questa causa. Nè fermando qui anco la perfidia sua, si fermò vicino à Roma insieme co' Mori, che andauano nel suo essercito, per saccheggiarla; doue scorgendo che i Romani gli faceuano gagliarda resistenza; i quali con la Croce al petto gli mostrauano intrepidamente la fronte, prese gran rabbia contro la Croce stessa

La Chiesa,
& il Papa
quanto per-
seguitati da
l'Imperato-
re.

stessa, & per vendicarsi de' Crocefignati, gli faceva morire con supplici straordinari. Considerando adunque San Domenico à tanti mali, e volendo al suo potere ostarui si ristrinse con alcuni secolari, i quali conosceua esser timorati di Dio, & insieme con essi trattò d'ordinar vna santa Militia, il cui proprio vfficio, e carico fosse l'hauerà difender i beni della Chiesa, e difenderla con mano armata da gli Heretici tutte le volte, che si offerisce il bisogno. Il qual negotio seppe quel santo Padre persuader così bene, che trouò molti, i quali l'approuarono, & si offersero pronti à tal'impresa. Et vno di essi fu il Pontefice Onorio, con licenza, & autorità del quale fu istituita detta Militia. Questi andauano vestiti diuersamente da gl'altri, & erano vbligati dire per vfficio vn certo numero di Orationi del Signore, & di Salutationi Angeliche.

Sacra Militia instituita da S. Domenico.

GERMANIA.

Più lieti auuenimenti vdiuansi à questi giorni della Germania, perche hauendo gouernato quiui per l'Imperatore, che dimoraua in Sicilia, gran pezza Engelberto Arciuescouo di Colonia, huomo santo, le cose fino ch'egli visse andarono molto bene. Questo Prelato integerrimo fu suiscerato seruo di Maria, in honore della quale vn giorno della Settimana, cioè il Mercordì, digiunaua. Eletto Arciuescouo, non puote fare, che vn suo fauorito colle, doue soleua g' à ritirarsi à salutare la B. Verg. e contemplare la vita di Christo, non honorasse di Chiesa Verginale; perche stimò di piantarsi con la protezione sua vn'altra Rocca di Sion, doue sono tutte l'armi da difesa. Fù questa Chiesa Verginale, l'*Amato Sasso* chiamata, dal suo sito, perche su'l nudo sasso era fabricata. Nè fu solo testimonio questo della pietà di Engelberto, perche per l'ampia Diocesi di Colonia altro non fece, e in altro non sudò, ch'in promouere il culto Diuino; per rispetto anco del quale egli in fine vi lasciò la vita.

Chiesa à N. Signora, sopra l'Amato Sasso.

Bellissimo successo, della Figlia di vn Giudeo.

Viuea allhora in Colonia vn Giudeo, che fatto ricco delle facultà de' Christiani, si haueua acquistato tanto credito, & autorità, che hoggi mai più non poteua hauerne, se fosse ben anco vn gran Barone stato. Ma, come che stesse bene quiui, nondimeno ò per qualche controuerfia nattagli, ò pure ad isperanza di fare meglio, si condusse con tutta la famiglia à Louanio, & vi pose casa. Haueua il Giudeo vna figliuola di cinque anni, d'ingegno molto suolto, & che come tale, dal trescar' ancora che faceua fanciulescamente con quei dell'istesso tempo, andaua cauando qualche giouamento à se medesima. Diuina talhora con se medesima, donde naccese, che quei Christiani si nominassero, e Giudei questi, sendo però huomini tutti dell'istesso linguaggio, e colore. Et entrando à volte à fauellare con fanciulli Christiani, & vndendo quelli à nominare con honore la Madre di Dio, e dire del suo gran Parto, & com'ella è Auuocata nostra presso il Figliuo-

Io in Cielo, sentiuua infiammarli tutta di desiderio di farsele buona serua. Offeruua come ad ogni passo Maria veniuua inuocata in ogni riuuaggio da Christiani; mirauua le sacre sue Imagini, allequali s'inginocchiuauano, d'almeno faceuano profonda riuerenza i nostri; & intendendo ogni di qualche particolare di ciò, andaua certi pietosi affetti imbenendo; & innamorandos della Fede Christiana.

Soaue le era il nome di Maria, & grata la memoria di lei. Tanto importa il buon essemplio, che riceuono i figliuoli piccioli da i maggiori, & da gl'eguali. Di qui venne, che hauendo più d'vna volta vditici i pouerelli nel chiederli limosina à gl'uscii, & scuristi, per mouere più à pietà, del nome di Giesù, & di Maria; per guadagnarli il Verginal'amore, toglieua, quando le veniuua fatto, de' pezzi di pane in casa, e dauagli loro di nascosto, con dire che per lei Maria pregassero. Questo faceua ella in Colonia.

Ma quando occorse al padre di porre casa nella città di Louanio, hebbe poscia più agio d'apprendere i principij della Christiana istitutione. Era quiuu vn gran scurotti Dio, per nome Rinieri, il quale haueua preso l'assunto d'amaestrare i fanciulli nella Dottrina Christiana, & faceua quest'vfficio con immensa carità. La buona figlia amicauasi tosto, (come la sua inclinatione portaua) le fanciulle, e fanciulli Christiani, si tiraua sempre con loro, e douunque andassero, andaua. Trouossi ella con gl'altri vna volta nella scola del buono Rinieri. A cui ponendo egli l'occhio, e veggendola stare molto sanua, per la sua età, & attenta à ciò che si diceua, interrogolla, chi fosse, & come si chiamasse. Ella rispose, se essere di parenti Giudei, & hauere nome Rachele, e disse chi fosse il padre, e come di fresco fossero venuti ad habitar in Louanio; ma seppe anco dire, che per desio d'imparare l'istitutione Christiana, essendo ardentissima di farsi anch'essa Christiana vna volta, frequentarebbe volentieri quella scola. Rinieri, vdito questo, fù sopra modo lieto; onde la vide poi sempre con gusto, e con molta piaceuolezza insegnauale. Cinque anni e mezzo poteua all' hora hauere, e non più; con tutto ciò quando hauesse vditta vna cosa vna volta, non si conosceua in lei oblio, nè vi era bisogno di repetitione. Non si poteua satiar d'v dire, & non haueua fatica, ma gusto nell'imparare. Era poi sconcia quella tenera età à darle modo di tronarsi tra fanciulli, e fanciulle Christiani, perche non le haueuano così i parenti Giudei l'occhio geloso sopra, & ella à suo agio apprendeuua il colto nostro. Pensauanti i parenti, che per giuocare si traheffe co' nostri, & mai si haurebbono imaginato la cosa come passaua.

Poiche sei mesi fù versata nella Dottrina Christiana, ne' sett'anni della sua età; cominciò à dire tra' nostri di uoler farsi Christiana,

FF stiana,

Gl'esempi
buoni, che
effetti fan
no.

Figlia Giu-
dea si limo-
sina à Chri-
stiani.

Disposizio-
ne della
Gudea al
farsi Chri-
stiana.

Di sett'anni vuol'essere Christiana.

stiana, se ben taceua co' suoi. Però non pote ir sì segreto il fatto, che non lo venissero il padre; e la madre à sapere. Consigliaronsi dunque co' parenti, & amici, & fu risolto, perche non si solleuassero i Christiani contro, se la tenessero ristretta in casa, ò la facessero, in caso di porle terrore, qualche poco di mala vita; di farla accompagnare di là dal fiume Reno, & raccomandatala à buoni amici, trattare in quel mezo di legarla con parola di matrimonio à qualche giovinetto Hebreo. Il disegno loro come che caminasse in silenzio, con tutto ciò piacque à Dio, che fosse per non sò che via scoperto à Rachele; onde per contraporri animosa, spedì incontanente al suo Maestro vn messo segreto, che gli dicesse; Se amaua la salute della sua Discipola, che facesse ogn'opra di leuarla la notte seguente di casa de' suoi, & di darle tosto il Battesimo, perche se vi si poneua indugio, correua rischio d'essere per forza trapportata altroue.

I parenti, che dissegnano.

Rinieri, vdito il pericolo della Rachele, non stimò di trascurarlo punto, se ben ogni opera che in ciò facesse, sapena essere di periglio; tanto stimaua egli l'aumento della Fede Christiana, & l'interesse di quell'anima. Le mandò pertanto per il messo istesso à dire, che facesse pur'essa ogn'opra di uscire di casa sua qualche hora auanti giorno, & se ne venisse alla scola, che farebbe in punto per riceuerla, & del rimanente lasciasse la cura à lui. Con tal' appuntamento, staua poi sù l'auuiso del resto, perche il fatto non le fosse ito in sinistro. A questo fine si finse meza indisposta, & chiese à la madre gratia di dormire sola; ma per vezzi, che le facesse, e parole, e scongiuri che vi sperdesse, non l'ottenne; perche in troppo gran sospetto stauano di lei. Fingeano essi, & fingea ella; quelli per non scompiacerla, e sdegnarla in mezo à tanta Christianità; e questa perche adirati non le raddoppiassero guardie adosso. Quanto semo in vna fanciulla di sett'anni? Bisognò dunque ch'ella si contentasse di dormire à piè nel letto della madre. A pena si coricò, che si gagliardo sonno le cuopri gl'occhi che più non si ricordana dell'ordine posto di leuar; & partirsi auanti giorno di casa. Però giouolle sì in questo, come in altro il raccomandare, che fece della causa sua à Maria, per il cui amore ardeua.

Dissegna fuggire à i moltri.

An. 1223.

La B. V. la desta, & le spiana la via alla sua.

Come fù l'hora di svegliarsi, sentissi à deffare da vna voce, che diceua; Sù Rachele; và doue hai ordine di andare. Nè crediamo, che d'altri fosse questa voce, che della B. Verg. à cui già s'era la fanciulla accostata. Desta che fù, lanciossi di letto, per vestirsi; ma sentita ancora la madre sua desta, al rumore, c'hauèua fatto ella, stette così sù l'auuiso, con qualche timore, che le fosse sconcio il concerto. In questo, di nuouo s'addormenta la madre (opra di Dio solo) & la Rachellina si uesti in un momento, & partissi con la beneditione di Dio, & con la scorta

scorta della Vergine, che nessuno la sentì. Và ella di subito al suo Maestro, & quello riceuutola benignamente, e fattole l'animo, che si conueniua, non la trattenne però in casa sua, per comeneuole rispetto, ma la condusse fuor di Louanio à quel Monastero di Monache Cisterciensi, cinque miglia lontano, che il Prato delle Vergini chiamauasi. Quiui fù batteggiata, & come staua l'auuiso del Cielo, le fù posto nome Caterina.

Fugge al
Prato delle
Vergini.

Questa sua allegrezza, non durò però troppo. Peroche il padre, & la madre; i quali erano denaiofi, & per il gran potere c'hauetiano, stimati assai; tanto oppugnarono con denari, e con presenti il magistrato della Città, che lo mossero quasi contro à Rinieri, & alla Caterina istessa, onde più faceua contro di loro, che per loro. Hauetua l'Hebreo dalla sua (così è acciecatò l'huomo nelle passioni) il Governatore della Brabanza, col cui mezzo ne mosse l'Arcivescouo di Leodio à deliberare, che se ne scriuesse à Papa Onorio à Roma, per impetrare, à fauor suo, che la fanciulla fosse lasciata libera in casa de' parenti fino à dodici anni, come età, per la donna, atta à risolvere più maturamente di appigliarsi ò al rito Giudaico, ouero alla Fede Christiana. Che più? ne mosse tanto il Giudeo, con presenti il mondo, che penetraro lettere di suo fauore al Papa; & quello ne mandò vn Breue all' Arcivescouo, commettendoli, che guardasse molto bene, che non fosse in quel fatto adoprata arte alcuna di violenza, ricordandoli essere queste violenze contrarie à Canoni, e decreti de' Padri, i quali vogliono la volontà, e non la forza nella conuersione. E quando egli trouasse, farsi alcuna forza, in quella occasione operasse, che la figliuola fosse restituita al padre, & alla madre, & lasciata loro fino al dodicesimo anno nelle mani. Così Onorio Papa.

Trauagli
di Rinieri,
& della Ca
terina.

Informatio
ni false,
che opera
rouo.

Ma le informazioni erano false; conciosia che fù da quei c'hauetiano la penna d'oro, dato per lettere à vedere, che con forza fosse la figlia tratta di casa, essendo però tutto il contrario. Qui si vedeua quanto si maneggiua il Demonio per racquistare l'anima c'hauetua perduta, & di guadagnare con quell'occasione dell'altre appresso. Perche, come il progresso della causa dimostrò, era l'animo de' parenti Giudei, trasportata che fosse la figliuola à casa, di ammollarle tanto co' vezzi, parolette, & altri stimoli maggiori il cuore, che la volgesse alla parte loro. Quando vdi Caterina ciò, che di lei s'era deliberato, fù la più sconfolata figliuola del mondo. Ma non s'abbandonò già p questo.

Spedì messi anch'ella al suo Maestro, & à chi per lei staua; facendo auuolare doue tendessero i còsigli del padre, e protestaua di non voler stare à quelle conditioni, sapendo molto bene, che quando fosse sotto l'occhio de' parenti, non potrebbe se non ciò che à loro paresse, e piacerebbe eseguire. Verrebbe (diceua) ben essa auanti à Giudici, e farebbe

Ragioni p
non rimet
tersi in casa
de' parenti.

costare, che ciò che per lei fatto era, nõ haueua frode, nè forza dentro ma tutto essere con matura prudenza, e di libera sua volontà fatto. Di che, quando fosse auanti a Giudici farebbe sì bene conoscere la verità, che se ne vergognerebbono il padre, e la madre di più molestarla, e cõbatterla, & quei che parlano per loro, di vdirli, & compiacerli.

Fiducia del la Dõzella in Maria.
 Hauere ben (diceua) vn' Auuocata, che ò fosse bisogno di autorità, ò di possanza, ò di lingua, la difenderebbe con tutti i mezi, cioè la Reina dell'uniuerso. Vieni dunque à questo di vdire la figliuola; & è appresentata all' Arciuescouo di Leodio, accompagnata però dal suo Riniero e da personaggi, che rappresentauano il Couento delle Monache. Quiui, stidole d'intorno huomini di sapere, & di giudicio, tanto del foro Ecclesiastico, quanto secolare; poitò ella le sue ragioni, e prouò douersi annullare la prima deliberatione, & straciare gl'attri.

Bellissimi punzi per la sua cau
 Troppo hauere dell'iniquo, diceua, che vna figliuola di sett'anni, fosse d'po così risoluta uolontà, rimessa in potere del padre, huomo astutissimo, e senza fede, perche ne menasse di lei, e conseguentemente della Christiana Religione trionfo. Hauersi molto bene ueduto alla proua, che con le sue armi d'oro, & con le sue artificiose maniere haueua commosso à fauellare, e scriuere, & operare per lui, in una causa poi, che fino i ciechi riconosceuano ingiusta. È poter far sene ragione di questo; che un Giudeo, nemico giurato di Christiani, ha fatto con l'oro, co' presenti, e coll'amicitie tanto, che ne ha armato contro di lei, ò pure contro la uerità, tanti personaggi Illustri; che non era poi per tralasciare di far ogn'opera con lei tenerissima figliuola, per tirarla al suo maluagio disegno, impiegandoui quanto fanno, e possono i Giudei, & quanto sà & può il Diavolo.

Nota forza dell'oro.

Vederfi chiaramente ciò che faceua suo padre, co' suoi artificiosi modi; poiche haueua egli ridotto la cosa in segno, ch'oggi mai più auuocati haueua egli, se ben Giudeo, tra quei Christiani, che n'erano spogliati da lui con le usure, de' beni, & delle facultà, che non haueua ella Christiana tra Christiani, che n'erano ispogliati, e i pseguitati da lui. Affermaua, douer esser lasciata fino à i dodici anni, più tosto nel monastero doue farebbe libera, che in casa del padre doue farebbe schiua.

Vedi lume di sapere in solito.
 Che, se del giudicio, poi, e dell'intelletto, col quale il uero si discerne dal falso, e l'honesto dal non honesto, si ragiona; mi trono (diceua ella) per gratia di Dio, haueerne tanto, che può bastare (s'io nõ erro) nel fatto presente, hauendo uoluto Dio, che in me, abbãdonata figliuola, fossero preuenuti gi'anni dal senno. Che, se poi s'hanno ad aspettare i dodici anni, perche si fermi il giudicio, io nõ sò uedere qual giustitia sia per comportare, che auanti il fine della lite, habbia mio padre, à starfi sù la causa non solo uinta, ma trionfata. Che non potrà con figliuola, quel padre, che arma tãti stranieri à proprio fauore, cõtro di lei?

Due

Due forti di lacci mi faranno posti da lui à i piedi, di maritarmi l'vno, & della setta paterna l'altro; amendui sono vguualmente à me mortali, se vi si inciampasse, (che Dio non voglia) il piede. Troppo piegheuo' è la fanciullezza, e troppo gran forza hà il sangue; quando massime sia da vna parte il padre col ciglio offuscato, & dall'altra la madre co' vezzi, & con le lusinghe. Mentre dunque pendè il litigio, hãssi à lasciare ciascuna parte nel suo possesso; perche tanto è, che il padre habbia me, quanto che possedga; & non sia vn'aspettar' il suo, ma vn'libero possedere. Sò, che si dirà, che trà le due parti, cerchi si vn luogo per terzo, onde il deposito si, assicuri. Et in questo fatto, se s'hà à creder à me, il monastero è sicurissimo. Quei tetti, quei sacri chioftri, e quelle Madri honoratissime mi serberanno con fede, & mi stabiliranno con Giesù Christo, di cui si tratta la causa. Quando io sia restituita, ò Santo Arciuescouo, in quel Monastero con la tua autorità; se ben fosse vero ciò che dice mio padre, cioè non saper io discernere per la età, tra la destra, & la sinistra; certo è, che più sicuramente potrò del sì, ò del nò de liberare, e risolvere.

Chiede, es-
fer posta
nel Mona-
stero in de-
posito.

Discorso c'hebbe in tal guisa l'illuminata figliuola, le fu da tutta l'vdienza fatto vn grande applauso; & l'Arciuescouo, secondo che vedea piacere comunemente à tutti, ordinò che fosse ricondotta al Monastero per starui fino à i dodici anni. Fornito questo tempo, e stando pur Caterina salda nel suo proposito tanto dell'essere Christiana, quanto del farsi Religiosa; quando si doueua credere che i parenti si fossero delle machinationi loro rimossi, all' hora apunto ne trouarono di nuoue, e da stare al paragone di forza con le prime. Trouarono vn garzonetto Giudeo nobile tra loro, & di gran bellezza, & lo spinsero carico di doni, e di promesse à tentar di commettere vna somma sceleraggine. Andò costui al Monastero, fingendo di volere farsi Christiano; à che diceua essere mosso non tanto da Diuina spiratione, quanto da l'esempio, che ne hauera à lui la già nomata Rachele dato. Ma era il suo pensiero d'entrare, con quell'occasione di mutata religione, in ragionamento con sei, & fare tanto con le sue persuasioni, che la caualle di conuento, e restituisse al rito de' Giudei.

E compiac-
ciuta del
luogo sa-
cro.

Giouan-
to Hebreo,
sotto iscu-
fa di Battizar
si mandato
à tentarla.

Diè dunque il principio alla sua frode, col farsi istruire prima nella Fede Christiana, & poi col farsi batteggiare. In quel tanto però non gli venne fatto giamai di fauellare con la Caterina. Batteggiato che fu, essendosi anche finto presso quella Madri per parente di quella, tentò alla gagliarda di venire à parlamento seco, ma non gli successe. Bisogna hauere qui per certo, che la Beatissima Vergine, la quale non mancò giamai alla nouella Christiana, sua diuota, di fauore, &

An. 1224.

di consiglio; le riuelasse anco à questa volta l'inganno apparecchiato. Dònde auenne, che così fu lontana dal lasciarsi fauellare al finto Christiano, & parente, che nè pure volle vederlo. Il misero Caterina. allhora, leuatafi dal viso la maschera, lasciò di più tentarla, & ritornò Giudeo à i suoi Giudei.

L'Autore, che narra questa historia, dice di hauere fauellato più volte con questa sensata Monaca Caterina; & che gli parue in ogni suo detto e fatto marauigliosa, & che s'accorse ch'era guidata da Dio. Era di somma integrità, & di sincera religione; tanto che si daua dalla Badessa per essemplio alle altre ancora, che più attempate di lei erano. Se occorreua, che venissero parenti delle altre Suore, huomini, e donne, à visitarle, & che perciò, di permissione della Madre, si ritirassero à ricrearsi con quelli nel Parlatorio; la diuota figliuola ritirauasi anch'essa nella Capella di Nostra Donna, e quìu poneuasi à fauellare con la sua Imagine. Non già che stimasse, che la Imagine fosse la Vergine stessa; ma intendeua di parlare con quella, che dall'Imagine era rappresentata.

Pietosi affetti della Monaca.

Madre di Dio, diceua ella, è ben il douere, che non hauendo io parenti mortali, con cui io ragioni; che me ne venga à voi, Reina immortale, & che mi goda della diuina presenza vostra, già che sò che tanto sete qui con la virtù, e col potere, quanto la sù con l'essenza e presenza insieme. Che? hò da esser'io dunque sola senza il caro colloquio de' più cari? Non haurò dunque à cui conferire i miei grauami? à cui conferire i miei segreti? in cui deporre i pesi dell'animo mio? Non farà mai se non vero, ò Maria, che voi mi sette e padre, e madre, e Reina, e Signora, e speranza, e vita mia. Cor voi me ne starò dunque; à i piedi m'inginocchierò; al braccio mi appoggerò; & alla vostra ombra piglierò ricreazione, e conforto. Così ella. L'altre Suore, finite le visite de' parenti, restauano più melanconiche che prima, perche haueuano che ricordarsi più de' guai sentiti, che de' piaceri hauuti; & la saggia Verginella haueua che ruminare sempre, & che godere delle diuine consolationi, che l'amistà verginale faceua istillarle nel cuore.

Notino qui le Monache priue di parenti.

ITALIA.

Croniche Franc. lib. 2. cap. 1.

Francesco in electione d'una gratia.

Nell'Italia, in mezo à i marauigliosi aumenti della Franciscana famiglia, era con degno applauso riceuuto vn fauore, venuto da Dio per intercessione di Maria, che fu di tal sorte. Mentre Francesco Santo, stà in oratione nella sua cella, e prega per i peccatori, per desio che tutti si saluino; gl'appar'vn'Angiolo, e dice, che vadi in Chiesa subito, perche il Signore con la Vergine, e gran moltitudine d'Angioli l'aspettauano. Andò Francesco, e quando fù à piedi di quella sopra Maestà, gli fù comandato, che chiedesse per gl'huomini che gratia ei volesse. Et egli con l'humiltà ch'era sua propria, addimandò

vn

Vn general perdono, & vna plenaria Indulgenza al popolo Christiano de' peccati suoi, per quelli che confessi, e conritti visiteranno la Chiesa Verginale. Et per conseguire tal dono da Dio, sapendo che le gratie tutte passano per mano di Maria, prego quella ad intercedere come Auuocata presso il Figliuolo sì, che si ottenesse. La Madre di misericordia si mosse all' hora, & impetrò; & Giesù Christo gliela concesse, con patto, che andasse al suo Vicario in terra, il qual hà potere di legar, e sciogliere, e la chiedesse da sua parte. E ciò detto, la visione disparue.

I Padri c'haueuano le celle quiui vicine, concorsero all' insolito splendore, & sentirono il fauellare, che si fece, ma non osarono, per riuertenza, di accostarsi. Il Santo, chiamato all' hora Masco suo compagno, andò à Perugia, ou' era con la corte Papa Onorio, & appresentatosi à sua Beatitudine, addimandò, da parte di Giesù, & della Madre Santissima, per beneficio dell' anime Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati. Il Pontefice, non ostante che la dimanda fosse grande, e venisse à far qualche preiudicio all' Indulgenza di Terra Santa, e di S. Pier, e Paolo di Roma, vdito nondimeno di cui era messo, la concesse; & nello Spedale de' leprosi gli la confermò poi Giesù Christo, onde se ne radoppiò in lui l'allegrezza.

Grande era perciò il grido, che si spargeua in ogni parte de' progressi suoi; & l'Italia in particolare godendo i frutti delle sue fatiche, si vedeano tramutarsi ogn' hora gl' huomini peccatori, in Santi. La Chiesa ancora Verginale, à cui fu conferita si segnalata Indulgenza, era frequentata in ogni tempo, ma in particolare il giorno in cui ella s' auuiene. Mà perche non è luogo sì santo, che il Demonio, con l' opera de' maluagi non cerchi di profanare, piacque anco al Signore con bel miracolo di far vedere quanto vuole che sieno rispettati i luoghi, dedicati al nome della Madre Santissima. Sendo per tanto Gherardo da Fighino innamorato d' vna Donna da bene, nè potendo parlarle, perche staua rinchiusa in casa, aspettò il tempo (come ha già posto il Diavolo in abuso) ch' essa per diuotione venisse à tanta solennità, con speranza che ò per viaggio, ò nella Chiesa gli si rappresenterebbe l' occasione bramata. Però gl' andò il pensiero fallito, & non le fauellò in via, perche se gl' attrauerarono compagnie d' huomini, e manco in Chiesa, perche la Diuina Onnipotenza annuolò gli occhi di Gherardo sì, che non la uide, & fuggì il rischio à quel modo di peccare. E costui rauuistosi del suo fallo, emendollo anco col farsi Religioso Franciscano anch' egli.

Degnaua anco la Vergine istessa d' apparire a' suoi diuoti nel tempio suo, e nel giorno appropriato a quell' Indulgenza, perche conoscessero, non far' essi opra alcuna in seruigio del Figliuolo, ch' ella non

Addimanda l' Indulgenza d' Assisi.

Chiesa di N. Signora d' Assisi, & sua frequentazione.

N. Signora non permette atti lasciati nel suo tempio.

ne fosse spettatrice. L'anno dunque seguente al porre della grande Indulgenza, mentre in quel gran concorso di genti, fassi la veglia nella detta Chiesa, si leuò all'improuiso fra quelle persone vn rumor sì grande, che risueglio i Padri ch'eran iti à dormire. Quelli poi, venendo in Chiesa videro vna Colomba candida come neue, che andò volando cinque volte attorno la Chiesa. Vno di loro auuicinatosi, per veder meglio, all'Altar maggiore, vi ritrouò Frà Corrado d'Ofida prudente huomo, e caro à Dio, e pregollo, che gli dicesse la causa di quel gran rumore del popolo, che gridaua. A cui il venerabil Padre rispose, essere da lui stata veduta la Reina de' Cieli, vestita d'incredibile chiarezza, e col gran Bambino nelle braccia, scendete dal Paradiso, e dare à tutto'l popolo la sua santissima beneditione. Il che fatto, quella Colomba, ch'era sù l'altare con essa lei posata, si leuò à volo, & in segno della celeste visita, s'hà aggirata tante volte; il che scorgendo il popolo (quantunque non sapesse il tutto) ha alzate le grida al Cielo. Et in questo istesso giorno, da altri Padri pur di santa vita, & da i peregrini ancora, s'è veduta entrare la Madre del Signore con Padri in Chiesa, & accompagnare la processione solita, con moltitudine d'Angioli, che cantauano lodi al Signore.

La Verg. si
fà vedere à
diuoti suoi.

FRAN-
CIA.

Lodouico
il Santo im-
peirato per
Maria.

Nel qual tempo essendo passato à miglior vita Filippo Rè di Francia il padre, & poi di là à quattro anni Lodouico il figliuolo, peruenne quella Corona à Lodouico il Santo, che nacque apunto per singular beneficio della Christianità, & fù ottenuto con la diuotione del Santissimo Rosario. Percioche standosi la Reina Bianca sua madre in vna noiosa infecundità, & hauendo partecipato il suo trauglio con San Domenico, oue si fece particolare diuota di Maria, & non pur recitò ella, ma procurò, ch'altri ancora s'applicassero à quella diuotione, per sua sale dal Santo, immantimente si vide lieta d'vn successore, & successore santo.

Albigensi
sconfitti.

Egli non si trouò già in quella gran battaglia di Tolosa, doue il Conte di Monforte, con l'aiuto del Rè Don Pietro d'Aragona incontro quei centomila Heretici, & gli sconfisse; ma sopra uenne ben alla Città di San'Egidio, doue staua accampato il Monforte cò le sue genti, fino allo sterminio totale de gl'Albigensi. E perche quiui si andò trattenendo anco San Domenico più anni, marauigliosi progressi faceuano questi tte personaggi, l'vno col predicare, & coll'armeggiare gl'altri.

Tra quei, che furono conuertiti da lui, era vn Canaliere per nome Antonio, il qual era sì inuecciato nel mal fare, che non sapeta quasi ricordarsi quando si fosse confessato. Or rilucendo nell'oscuro de' suoi costumi questo sol raggio di bene, che recitaua talhor il Rosario della

della Beata Vergine, gli volle il benigno Dio mostrare il mal stato, in che si trouaua, & questo fece con vna terribil visione. Rapito dunque fuori di se, & portato al l'Inferno, v. de molte pene di dannati; tra i quali offeruò vna, ena acerbissima: apprestata à quei che non si sono voluti seruir e del sacramento della Penitenza. Non sapeua già dire quale, e quanto fusse il fuoco, il ghiaccio, il verme e ogni particolare delle pene, che si prouano in quella eterna prigione; ma solo diceua, che se huomo vedesse ciò ch'ei vide, mai peccerebbe. Nè patì benegli alcuna di esse; nelle quali quando era inuolto, la Clemenuissima Signora del Cielo lo fece cauare, & d'islegli; hauer' ella voluto fargli tal gratia d'intercedere per lui, per quella poca diuotione dimostrata nel salutarla spesso per via del Rosario. Andasse per tanto à confessarsi intieramente al seruo suo Domenico, e si reggesse come esso gli direbbe; e particolarmente sapeffe, che essendo riceuto nella compagnia Verginale per via del Rosario, per vigore di quello impetrarebbe la gratia della contritione. Costui non preterì punto di ciò, che fù auuisato. Et essendo fatto dopo la sua conuersione. Capitanò contro gli Heretici, fù vittorioso in ogni sua impresa. E per far testimonio al Mondo, che dopo Dio, quanto bene haueua, tutto riconoscua da Maria, fece dipingere nelle sue bandiere le quindici Rose, come stanno nel suo triplicato giro, cioè il Rosario suo.

Inferno ve
dure cāgia
di voglia i
peccatori.

An. 1226

Vn poco di
ossequio,
fatto à N.
Signora,
che p'mio
hà.

Sarebbe lungo il dire di quei peccatori, e peccatrici, che per opera di San Domenico fuggono dalle bandiere di Lucifero, condotti allo stendardo di Christo; mà potrà bastare ciò che accenna il Castiglio nelle sue Croniche, cioè essere stato opinione, che ben centomila anime fuiate affatto, & lontane da Dio: conuertisse al ben fare. Tra queste non è da tacerfi il caso d'Alessandra, donzella nobilissima d'Atagona.

Insegna di
Ant. Capitanò
figura
col Ro-
sario.

Questa, non ostante, che scritta nella compagnia del Rosario, per souerchio studio nondimeno d'adornarsi, tralasciò più volte le solite diuotioni. Erano due giouani nella Città stessa, nobili come lei, che auuampando dell'amor suo, non finirono di gareggiare, & di perseguitarsi insieme, che al fine del lor'amor' infelice, venuti a' duello, in vn'incontro di lancia, inuestendosi l'uno l'altro, s'ammazzarono insieme. Il caso loro, come che fosse lagrimeuole à gl'interessati, & compassioneuole à tutti, premendo nondimeno forte à i parenti de'morti, per la speranza ch'essi dauano di se, gli fece risolvere, (non si sà se d'accordo, o pure separatamente,) di uccidere la Donzella, che co' suoi modi, & arti haueua causato quel grandissimo inconueniente.

SPAGNA

Due Cauallieri si uccidono p'vna Dama.

Et

Alfa Donzella è tolto il capo dal busto.

Et come deliberarono, così eseguirono. Dicono, che chiedendo ella in quel punto ultimo la confessione, non fù però effandita da i micidiali, per tema che gli palesasse; ma vno di loro tagliatole il capo, gittollo in vn pozzo quiui vicino. Seguìto il fatto, apparue la B. Vergine à San Domenico, che di poco era tornato d'Italia, & che anco haueua già scritta la Donzella nella compagnia Verginale; & manifestatoli il successo; gli disse appresso, hauere preferuata con la sua intercessione la misera dalla dannatione, & però che andasse al tal pozzo, doue il capo di lei fornutoaua, che lo ricuperarebbe, & haurebbe il modo di confessarsi. Andò il Santo, e chiamò da l'orlo di esso Alessandra, & quel capo effendo cauato di là da gl'Angioli, e presentato à lui, aperta con euidente miracolo la bocca, prima si confessò, & poi rese quante gratie seppe à Domenico, che coll'hauerla inuiata nella diuotione del Rosario, le hauesse insegnato à rendersi placato il Signore con l'intercessione della Madre Santissima.

Ma prima, che quest'anima passasse à l'altra vita, così ricercata da lui, riuolò come era successo il fatto di lei nel separarsi dal corpo in tal modo. Che spiccata che le fù la testa dal busto, tre mirabili cose auuenero; l'vna che per i meriti de' fratelli, e forelle della Compagnia del Rosario, hebbe gratia di vera contritione nella morte, senza la quale sarebbe stata dannata; l'altra, che sendo decapitata, fu ben spauentata da i fieri Demonij, che voleuano ch'ella fusse sua preda, ma per i meriti di Maria, fù mirabilmente difesa, & conseruata in vita; e la terza, che per la morte di quei due giovani douea stare duecent'anni in Purgatorio, si come anco per i suoi vani concieris, & ornamenti, ch'erano stati cagion di rouine à molti, assai più anni; ma che haueua causa di sperare d'essere liberata tosto per meriti de' fratelli, e forelle, e per i suffragi de' Fedeli, che per lei farebbono. Gran cosa. Stette due giorni così quel capo loquace; & è da credere, che la sua vista, e'l suo dire facesse far senno à qualche peccatore, e peccatrice, che ne fosse stato fuori, à capo de' quali congiunto col corpo, e separatane da quello l'anima, hebbe l'ecclesiastica sepoltura. Dopo quindici giorni, apparue la costei anima luminosa come stella, e disse al Santo; Essere messaggiera delle anime del Purgatorio, lequali supplicauano di esser annouerate nella Compagnia del Rosario, perche fossero partecipi de' meriti loro, promettendo altresì, che purgate, che fossero, farebbon'elleno altrettanto per loro in Cielo.

Il Capo, due giorni fauella, à prò de' peccatori.

Di questi gran miracoli vedeuansi di passo, in passo à tempi, che luca questa Dominicana stella. Non potendo però trouarsi per tutto, doue la necessitá delle cose haurebbe hauuto bisogno della sua presenza; egli, e' haueua sempre in punto huomini di zelo ardente per simili affari, gli mandata in vece sua à più parti della Christianità.

nità. Spedi per tanto fino in Polonia Giacinto, e Ceslao amendui Polacchi, & vn Tedesco nomato Germano, il quale era conuerso.

Questi tre, giunti in Cracouia, furono riceuuti dal Vescouo, e dalla Città come Angioli, per la grande opinione, che di loro si haueua. Giacinto però, per il fregio di quella santa semplicità c'haueua molto del simile con quella de' Santi della primitiua Chiesa; era ne gl'occhi, e nel cuore di tutti. Questo Giacinto, stando la vigilia della Gloriosa Assontione di Nostra Signora dinanzi all'altare di lei, orando, & per mezzo dell'oratione contemplando la grandezza di quel Mistero, e della immensa gloria, che in quel giorno era stata data à tanti meriti, quanti quei di Maria erano, si risolueua in lagrime, & si andaua accendendo l'affetto di godere anch'esso in quella somma felicità. E chiedendone à Dio la gratia, ecco scendere subitamente vna gran luce dal Cielo sopra dell'altare, nel cui mezzo era la Reina de gl'Angioli, che li disse. Non temere, Giacinto, anzi viui lieto, che l'orationi tue sono essaudite da Dio; e tutto ciò che dimanderai à mio Figliuolo, mediante l'intercessione mia ti fia concesso. Il che detto, sparue la Vergine, & nel partir suo fu sentito vna musica e di voci, e di stromenti tanto soaue, che non ha paragone, & non si potria da lingua humana spiegare. Restò dopo questo Giacinto consolatissimo, e pieno di fiducia in Dio.

Essendo poi ito à Pronio, e pertuenuto alla riva del fiume, gli venne veduta dall'altra parte vna calca di gente, ch'era iui ferma, ma non poteua scorgere, che causà quiui la trattenesse. E fattouisi sopra vna barchetta portare, trouò esser vn miser'huomo annegato nel fiume, donde l'haueuano all'hora cauato. La madre, da i cui occhi pioueuan lagrime, oue mirò Giacinto, pregollo à far'orationi per lui. Egli per la gran compassione, che ne haueua disse, che stesse di buon'animo; poscia pigliando la mano del morto, gli disse. Pietro (che tal'era il suo nome) il nostro Signor Giesù Christo, la gloria del quale io predico, per l'intercessione di Maria Vergine Madre sua, ti renda la vita. E senza tardare si leuò sù il morto viuo, e sano alla presenza di quella gran turba, & se n'andò con la madre a casa.

Di là poi se n'andò Giacinto in Moscouia, doue nel passar d'vn Fiume, non hauendo barca, gl'occorse questo di notabile, che per giugnere à tempo di predicar al ragunato popolo, stesa la cappa sù l'acqua, vi passò co' compagni sopra. Et quiui acquistate anime à Dio, & fabricato Chiesa, & vn Conuento alla B. Vergine, si ritorno poscia à Cracouia. Et hauendo in tal guisa, ò per se, ò per mezzo de' suoi, ripieno Domenico tutto'l mondo Christiano d'huomini giusti, e dilatata la gloria di Dio, se ne venne poi à morte in Bologna pieno più di meriti, che di giorni, & anni.

POLO.
NIA.

S Giacinto
v' à predi-
car in Polo-
nia.

La Vergine
assicura Gia-
cinto del p-
mio.

Vn morto,
risorge.

Giacinto in
Moscouia.

Qual

Qual luogo hauesse dato à lui il Signore in Cielo, lo dimostrò Gualla Priore di Brescia, che fu poi Vescouo di quella città. Perche in oratione risoltosi in vn soaue sonno, vide aprirsi il Cielo, e di quello pendere due scale, che arriuuano in terra. L'vna era tenuta da Gesù, & l'altra da Maria Vergine, & tanto da l'vna, quanto da l'altra ascendeano, & discendeuano Angioli cantando, e lodando il Signore con soauissima melodia. A piè delle scale era posta in vn foggio persona, che all'habito pareua dell'ordine suo, ma era bendato come si fa de' morti. Et à poco à poco tirando sù quelle scale, il Salvatore, & la Vergine, leuarono in alto quel trono, che staua appesoui, col quale saliuan'anco gli Angioli. La qual visione hauuta, non dubito Gualla, che non venisse à significare la morte di quel sì caro à Dio, & alla Madre sua Domenico.

Scala del
Signore, e
di Maria V.

In Roma Papa Onorio, il quale già fulminata haueua la scomunica contro l'Imperator Federigo, e priuatolo anco dell'Impero; per il tristo successo de' nostri nell'Asia, conciosia che non pur' haueuano hauuta la peggio col Soldano d'Egitto, ma vi haueuano anco lasciata Damietta già posseduta vn'anno; si mosse pur à priego del Legato suo Colonnese, e del Re Gierosolimitano ad assoluere l'Imperatore, accioche gli fosse questo beneficio vno sprone a' fianchi di traghettar in Levante presto à soccorrere à nostri. Grandi allegrezze fur perciò fatte; ma durarono poco, perche essendo poco appresso morto Papa Onorio, fur i portamenti di Federigo con la Chiesa sì maluagi, che ne fù sforzato il successore Gregorio Nono, à rinouare contro di lui la scomunica; atteso che hauuto l'intento suo dell'assolutione, non voleua più nè passar' in Asia contro infedeli, nè restituir' i luoghi occupati.

Aue Ma-
ria, & sua
origine del
luonarla.

In tanti frangenti, douendosi dal Papa far ogni sforzo per placar Dio, per hauerne in ciò mezzana Maria, egli ne istituì il salutarla, non due volte, come da prima faceuasi, ma tre coll' Aue Maria. E vero ciò che scriuono il Gaguino, e'l Genebrardi, di Lodouico XI. Re di Francia, cioè che ponesse l'vso nel suo Regno di salutarla nel mezo giorno, perche ne impetrasse aiuto nelle sue imprese; & è pur vero ciò che affermano il Platina, & Alfonso Ciaccone, che Papa Calisto III. confermollo, & ordinò, che con questo suonar di campana s'inuitassero i Fedeli à chieder il Diuino aiuto contro Turchi; ma è anco verissimo, che questo Gregorio stabilì quest'vso, & lo fece vniuersale, & applicollo, con gl'altri due tempi, cioè quello del matutino, & della sera, à i tre misteri Gaudiosi, Dolorosi, & Gloriosi, che si ramemorano in honore della Immacolata Vergine. Et così scrive apunto il P. Spinelli nel suo Trono Mariale.

Essendo però da bramarsi in questo luogo (poiche s'è detto dell' Aue

L'Aue Maria del mezo giorno) qualche sommaria notizia dell'istituzione delle altre due, si tratterà hora questo punto. Lasciamo quel pensiero, che scriuono alcuni, essersi cioè tolto il lodax nella B. Vergine, Dio, tre volte dal Citaredo santo, oue canta; *Vespere, mane, & meridie narrabo, & annuncio, & exaudiet vocem meam*; che quanto al tempo di tale institutione, Polidoro Virgilio mette l'inuentione dell'Aue Maria della sera in Papa Giovanni XXII. & quella della mattina in Teodorigo Arcivescouo di Colonia. Ma Ottauiano, nella vita di S. Bonauentura presso'l Surio, tanto quella della sera, quanto quella della mattina attribuisce al medesimo S. Bonauentura; la sera, perche sù l'auuicinarsi la notte si trouò l'Angiolo à salutar la Vergine, & farle la grand'ambasciata dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio; & la mattina, perche su'l spuntare dell'aurora credesi, che l'Angiolo da lei si dipartisse.

*De inuent.
verum lib.6.
cap.12.*

L'occasione poi, che ne hauesse il Papa, che s'è nominato, di comandare l'Aue Maria della sera, è forse quella riferita dal Discepolo nel sermone della Visitatione di N. Donna. Era auuenuto nella città d'Auignone, che di due ch'erano condannati per giustitia ad essere abbruggiati viui, vno (testandoui l'altro consumato dal subgo) dalle fimi, con le quali era legato al pallo, in fuori, non era pur stato toccato dalle fiamme, che lo circondauano. Il che essendo occorso anco la seconda volta, che per tema di fraude vi era stato legato, & però trouandosi esser vero, & grande miracolo, operato in costui, che duppissimo era di Maria; Papa Giovanni già detto, si mosse ad ordinare l'Aue Maria della sera, affincbe destasse ne' Fedeli tale diuotione, & concessse anco à chi dicendo le tre Aue Marie, ginocchiato le recitasse, venti giorni d'Indulgenza. Et di questo miracolo, & di esse Indulgenze, esserui publico instrumento, & lettere publiche, afferma il detto Autore costantemente.

*Il discepolo
no' sermo.*

Nell'Ordine di S. Francesco, essendosi già fatto buon discepolo Antonio Portuguese, natito di Lisbona; è incredibile il profitto che fece con l'essempio, & con la predicatione. Egli si tolse tanto à cuore l'imitatione di Francesco, che veramente parue vn prod gio grande al mondo. Fu mente sua di gir' à predicare nel Regno di Marocco, ma il Signore lo sturbò da l'impresa, per mandarlo à predicar in tutte le parti d'Europa, & specialmente in Italia. Questo Antonio, che poi dal luogo doue morì, fù detto di Padoua, fù sì ardente seruo di Nostira Signora, che per suo mezo otteneua ciò ch'ei uoleu. Rodeuasi l'inimico della sua santità; & però vna notte, che dopo lunga oratione posaua, gli fù alla gola, & la stringeua per sì fatto modo, che poco mancaua, che non lo affogasse. Il santo giouane ricorse all'hora alla sua protettrice, & hauendosi prima col segno di Santa Croce

*Antonio
da Padoua,
& suoi fat-
ti.*

Antonio, & poscia col cuore innocato l'amico nome di Maria, & pronunziato anco con la voce quell'Inno; *O Gloriosa Domina*, se dileguar' il Demonio in fumo. Al partite poi di questo, ne seguì vn lume sì fatto nella stanza d'Antonio, & vna fraganza, che ben daua à vedere quini essete la Signora della luce, e con lei il bello del Paradiso. Da quell' hora diuenne poi Antonio formidabile à Demonij, sì come era anco rispettatissimo da gl'huomini.

In ogni parte dunque accresceuasi il culto Verginale. Et ben pareua, che douendo perdersi i paesi di Levante, si venisse à poco à poco à trasferirè in Ponente ogni gloria. Che se ben commosso l'Imperator Federigo dalla fulminata ira del successore di San Pietro, ordinò à tutti i Crocesignati raunati in Alemagna, che passassero in Italia, e l'aspettassero à Brindisi in Puglia, nondimeno vi portò tardo aiuto, & non vi fece (come si dirà) gran progresso. Non restò perciò da i buoni Christiani di far ogni lor possibile. E per stimolo di pietà, come questi pigliauano la via del mare per gir in Terra Santa, così altri impugnauano il ferro contro gl'Heretici Albigeni, che restauano nella Francia; & risuonaua tutto'l mondo di rumori di giusta guerra.

Guerra cō-
tro Mao-
metan, &
Heretici.

FRAN
CIA.

Nella Borgogna s'abbatterono due Sacerdoti à far in questi giorni vn lor viaggio; e così erano diuoti, che nè per tema anco de' nemici restauano di portar con essi loro i Paramenti Sacri, e'l Calice da celebrar Messa doue se ne fosse offerta l'occasione. Già molte Chiese haueua la Heretica maluagità distrutte, & quelle che restauano erano spogliate de' lor' ornamenti per lo più; e de' custodi. Or essendosi abbattuti questi in vn tempio così abandonato da gl'huomini, fermaronsi, perch'era giorno dedicato alla Vergine, & celebrò vno di essi, l'altro serui alla Messa della Madonna. Su'l fine però di essa, ecco se'n vengono gl'Heretici armati alla volta loro, & infuriati di rabbia, quello ch'era apparato pigliano, & cauangli la lingua, & la tagliano dalle radici per dispetto. Ciò fatto, partono quelli, & il Prete compagno ne fa portare il ferito, e più morto che viuo à Cluni à i Monaci, che quiui stauano. Questi lo riceuono, & gl'vsano ogni possibile carità, nè vogliono che si parla, se non benissimo sano. In questo giunse la solennità della Epifania del Signore, & la notte precedente mentre si picchia da i Monaci al Matutino, se ben rispettauano l'infermo, & non toccauano il suo vscio, egli nondimeno percotendo con vn bastoncello nel muro, se segno à vicini Monaci, che volefsero gir' à lui. Vanno essi; & egli li stanca sì con prieghi, che lo portano in vna Capella della Chiesa, perche diceua di voler quini fare le sue orationi. Mentre dunque salmeggiano quelli, questo buon Prete parlò sì forte con le voci del cuore, che fù e vdito da Maria, & essaudito molto bene dal Signore, & meritò, che la Vergine istessa apparendoli

Heretici
troncano
la lingua
ad vn Sa-
cerdote.

rendeli gli diceffe. Vedi figliuolo; tu per la fede del mio Figliuolo, & per l'honore fatto à me, vi hai lasciato la lingua. Et io, perche non resti con tanto danno, son qui per consolarti. Et fatta egl'ap-
 preso, tenendo vna nuoua lingua nelle mani, con le dita dell'altra gli apri la Medica del Cielo la bocca, & gliela riuni perfettissimamente alle sue radici. Essendo poi subito partita la Vergine, il Prete valendosi del beneficio ricevuto, intuonò con voce chiarissima l'Aue Maria, & la disse più volte sino al fine. A sì inaspettata voce, corse il guardiano della Chiesa, & hauendo vduto, & veduto il miracolo, corse à darne à i Monaci, ch'erano nel choro, nuoua. Quelli, presi da alto stupore, corsero anch'essi à mirare il fatto; e tutti poi insieme col Prete si posero à ringraziare nella clemenza della Vergine, la Onnipotenza del figliuolo. E posto e' hebbe poi questo giu' l'habito di Prete, prese la cocolla Monastica, & volle seruir il tempo che gli restaua à Dio, in quello stesso Monastero de' Cluniacensi.

An. 1328.

N. Signora gli restituisce la lingua.

E fu questo nel tempo apinto, ch'essendo stato affonto al Generalato della Dominicana Religione il Beato Giordano da Sassonia, dimostrauasi vero padre di quella Verginale famiglia, & viuo essem-
 pio d'ogni virtù. Fu egli il primo Generale dopo San Domenico. Couili d'api sembrauano i suoi conuenti allhora, per il gran concorso di genti, che andauano à vederlo, vdirlo, & à riceuere l'habito da lui. Introdusse nuouo modi, e vie di lodare la Beatissima Vergine; & se ne venne in cognitione d'vno con tal'occasione.

Orando il detto Padre nella Capella di N. Signora, si pose vn Frate in vn canto ad offeruarlo molto minutamente; ma non puote essere segreto à Giordano, che col suo sbadigliare non si palesasse. Il Padre vedutolsi sopra, gl'addimandò se di lui bisogno hauesse, & che cercasse. Quello, che Bertoldo nomauasi, io vi dirò il vero disse, se mi perdonate. E facendogli esso animo, soggiunse. Veggendoui io, Padre, à frequentare le vostre orationi auanti à l'Imagine di Maria, & vfare particolare rito nel salutarla, mi ero posto così à contemplare s'io potessi perauentura impararlo da voi, affine di valermene io ancora, e guadagnarmi la gratia di N. S. Il Beato huomo gli riuolò allhora, come faceua egli nell'inchinarsi à tanta Reina; cioè che come cinque erano le lettere, le quali entrauano nel nome di quella, così à ciascuna recitaua vn Salmo cominciante dalla lettera, che succedeva nell'ordine; ma ne intrecciua però tra l'vn Salmo, e l'altro vna Salutatione Angelica, per radoppiarne la soauità del gusto spirituale.

B. Giordano, & suoi fatti.

ITALIA.

Ghirlanda fatta di Salmi, & Aue.

Et narraua anco il medesimo Giordano, (veramente Giordano che irrigaua, e fecondaua la terra Dominicana) esser apparsa la B. V. ad vn suo diuoto, & hauerlo assicurato, che le consuetudini di quell'Ordine
 le pia-

le piaceuano; poiche oltre all'Intrecciare alle Hore Canoniche del Signore, le Hore Verginali ancora; non nasceua l'alba, & non si faceua vedere l'aurora à i balconi del Cielo; che dopo armata la fronte di Croce, & fatto riuerenza al nome tre volte santo di Dio, non hauette ciascuñ Dominicano salutata. Lei medesima, che dell'ordine loro era Confaloniera.

Et di qui nasce, dice il Castiglio, ch'è fama costantissima presso quella Religione; hauere ottenuto la B.V. presso Dio, che non possa annidarsi à lungo nel cuore di Dominicano & il Basilisco del peccato mortale; ma di necessità essere cacciato, & morto con la penitenza; ouero non poter stare in quel sacro habito, e dilungarsene da chiostri loro quanto prima.

Oserua
bella gratia
di Domini
cani.

An. 1229.

Furono di questi tempi molto memorabili l'occasioni, e hebbero i primi Padri Dominicani d'istituire la processione della Salue Regina, che si fa da loro dopo Compieta; & son queste. Mordua il Demonio la catena de' felici aumenti Dominicani. Vedeua essere quest'ordine favorito da Principi, e crescere di numero; e di merito. Scorgeua gl'immensi benefici, con quai si dimostraua larga con loro la mano Diuina. Vedeua gl'Angioli farsi tanto famigliari alla religiosa famiglia, che si degnauano di gite in habito, e forma visibile, e farsi vedere ad aspergere il dormitorio, e i letti de' Padri; si come occorse di vedere à quel Nouitio del Conuento di S. Sabina in Roma. Perche standosi egli à piè del suo letto in ginocchioni, orando nel dormitorio, senti passeggiare per la staza. Et riuoltatosi per vedere chi fosse, vide tre uestri del suo habito; l'uno andaua inanzi con la Croce, l'altro portaua il secchiolino con l'acqua santa, e l' terzo andando col' Asperges, aspergeua i letti, e tutto'l dormitorio. Questi credè da prima, che fossero i suoi Padri, che soleuano fare quell' ufficio; ma quando si accostarono à lui, quei che credeua Frati, & erano Angioli, senti che l'uno di essi disse à compagni. Già habbiamo noi cacciati i Demonij del dormitorio, chi dourà cacciarli hora da l'altre stanze? i quali risposero subito; Per questi altri luoghi ha mandato il Signore altri Angioli; à noi non tocca altro che questo, e così sparuerò.

Angioli aspergon i
letti de' Padri.

Demonij in
festano la
sacra famiglia.

Vedeua dunque tanti fauori il nemico fatti da i celesti cittadini, e da Dio benedetto stesso, e della Vergine; onde pensò di causar loro, in uecedi quei priuilegi, i maggior danni, che potesse. Si pose dunque à tempestargli con grida, e uoci strepitose; con brutti, e deformi aspetti; con gesti, & con urli tali, & à certe hore più impenfate, che bene i pesto erano più morti, che uiui per la gran paura. Alcune uolte apparuano loro in forma di forni accesi, & pareua, ch'abbruciasse tutto'l conuento. Altre, in figura di animali terribili, & mostuosi, coll'aspetto, e ferocia loro gl'atterriauano. Altre, in forma di donne

in-

inhoneste, e lasciate con rappresentazioni di mille sozzure, dauar loro delle sferzate. Le quali cose tanto in Francia, quanto in Italia auueniuano. Lungo faria il dire di quei Padri, che per il gran spauento delle diaboliche apparitioni, stettero gran pezza tramortiti, di quei che furono strascinati, e cauati fuor della Chiesa; di quei che fuggiti dal vestibolo di essa, andarono nel Chiostro, e dal Chiostro in Capitulo, doue fur stretti, & angustiati fuori di modo; di quei che non haueuano parte alcuna del corpo, che non fosse liuida, & lacera per le battiture de' Demonij; e di quei anco, che ridotti nel maggior spauento per quelle viste horribilissime; se erano addimandati, che dessero qualche somiglianza à quegli aspetti, diceuano; Che se da vna parte haueffero vna fornace di fuoco ardente, e da l'altra quei cefsi spauentosi, si gitterebbono più tosto tra quelle fiamme, che tornare di nuouo à vederli.

In Parigi fu strana l'apparitione, che direm' hora. Peroche apparue ad vno l'Inimico in figura della Vergine Gloriosa, riuelandogli di quelle cose, che à lui poss' on' esser note, & assicurandolo molto di quello stato di gratia, in cui si trouaua. E certo se la tentatione andaua più à lungo, fortina perauentura il suo affetto di far mal capitare quel pouero Religioso. Fu spirato dunque da Dio di conferir la col' Priore, ch'era Pietro di Reins, il quale dopo matura consideratione; Se più dille, l'apparisce tal visione, non voler credergli; ma per conoscere se è cosa di luce ò di tenebre, fa proua di spuarle in faccia, percioche se farà, com'io credo, illusione diabolica, il maligno spirito si manisterà, & come padre d'ogni superbia, non potrà tanta ingiuria soffrire. Et in fatti la cosa riuscì così apunto; & il Demonio maledisse lui, & ch' tali parole gl'huesse insegnate. Per questi dunque, & altri innumerabili trauagli causati dal Demonio, standosi i poueri Padri vegghiando tutta notte, compartendosi l'hore, per stare continui auanti al San' issimo Sacramento; moltiplicarono etiandio l'altre orationi publiche, ricorrendo alla Madre di Dio, come ad Auocata dell'Ordine, per aiuto.

Et allhora fu ordinata quella processione della Compieta; per mezzo la Chiesa, alla quale douessero comparire tutti i Padri cantando la Salue Regina. Onde non molto dopo la Vergine gl'ess' uidi, e cessarono del tutto quelle tante illusioni. Restarono anco liberi molti religiosi, che si trouauano spiritati, e tra gl'altri Garzia figliuolo del Rè di Nauarra, che staua allhora nel Conuento di Parigi, & era quasi diuenuto pazzo per questa tribolatione. Restarono etiandio risanati molt'altri, i quali erano indisposti di palpiationi di cuore, e di tremoti per le medesime cagioni. Ma non tralasciarono già per questo la diuotissima Salue, anzi ne fecero parte à gl'altri Conuenti

An. 1230.

Visione di
Demonij
horribilissima.

Demonio
osa pren-
der sem-
bianza del
la B. V.

Salue Re-
gina, che
cantata da
Padri.

Gg dell'Or-

Maria si
dileguar le
visioni spa-
uentate.

dell'Ordine; di maniera, che fin' hora perseveratta i Padri tutti, & le Monache ancora dell'Ordine stesso. Et come che fossero molti sempre i fautori c'ha fatti Maria à diuersi in tale proposito, questo che si accennerà, fù di molto momento.

La B. Vergine soccorre due Padri.

Era vno tentatissimo di lasciar l'habito, e di tornar al secolo. Questo si mise auanti la sua benedetta Imagine, dicendole con molte lagrime. Non mi venne giamai l'aiuto vostro meno, quand'io ero nel secolo, ò Vergine; & hora che mi trouo per gratia di Dio in casa vostra, vorrete abbandonarmi? Deh non mi lasciate, Speranza nostra, nè vogliate scordarui di me pouerello. Et pareua à lui, che quella Santa Imagine lo guardasse con faccia lieta, & ridente, & lo consolasse. Vn'altra notte poi stando egli parimenti occupato nell'oratione, gli pareua che due huomini fossero venuti à cauarlo della Religione, & che à tal fine gli rendessero i suoi panni del secolo; onde cominciò à gridare; Vergine Santissima, aiuto; non mi abbandonate; & nel medesimo istante egli v'òdi vna voce, che disse. Farollo, & ben volontieri, & in quell' hora restò egli libero dalla sua tentatione; & perseverò poi sempre nello stato, che desideraua, per hauersi preso tale Protettrice presso Dio.

An. 1231.

Et vn'altro, ch'era già alla porta ordinaria del Conuento per vscire, s'inginocchiò auanti ad vna Imagine della Madonna (dinanzi alla quale gli conueniuua passare) per dire la solita Aue Maria, come era consueto suo, e de gl'altri. Ma quando volle sorgere di terra, non puote, e così tètato dell'istesso la seconda volta, manco puote, perche la mano Verginale lo trattenne. S'auide il misero all' hora del miracolo, & si rauide del fallo; & fatto fermo proponimento, e promesso à Dio, & alla Vergine di gittare quel pensiero da banda, si leuò subito, tramutato tutto di voglia, & lieto per così alto fauore, & visse poi nell'istituto suo santamente.

La Febre trattiene vn tentato di far male

La medesima Verginal' intercessione aiutò anco quest'altro, ma Nouitio. Percioche sendosi già rimessi i panni da secolare in dosso, & andandosene verso la porra del Conueto licentiato dal Priore, che non puote far'altro, entrò prima in Chiesa à pigliare la beneditione dalla Vergine auanti al suo altare. Qui piegate le ginocchia, Vergine, disse, io non posso più; questo rigore si grande; e queste fatiche immense, non sono per le mie spalle. Però con vostra buona licenza me ne vò; aiutatemi Signora Gloriosa, & non mi abbandoni la clemenza vostra. A pena hebbe egli fatta questa breue oratione, che gli saltò adosso vna febre tãto gagliarda, che non si poteva più tener ritto. Onde per compassione fu da quei Padri cariteuoli portato di peso all'Infermeria, & lo misero in vn letto, parendo che ardesse tutto da capo à piedi. Et febre auuenturata fù per lui questa, che l'infermò, e sanò,

fanò, atterò, e rizzò, e di quasi morto lo ridusse in vita. Stette parecchi giorni molestato da quella febre; dalla quale poichè si vide guarito, non gli venne poi più nell'animo quel perueno pensiero di andar sene; anzi si stabilì tanto gagliardamente nella Religione, che vi perseverò santamente fino alla morte.

Tramontò à questi giorni à l'Italia quel luminoso sole di Francesco, & andò à lucere nelle perpetue eternità del Paradiso; e su'l fine pregò quei Signori e Padri, che al letto gli faceuano corona, che lo facessero portare alla sua Chiesa della Madonna de gl'Angioli; (il che fu eseguito puntalmète) e così doue riceuè dal Signore lo spirito della gratia, rese parimenti lo spirito della vita, ne' quarantacinque anni di sua vita.

In Fiorenza, per'hauesse principio vna religiosa Famiglia, sette huomini nobili, postesi le pompe mondane sotto i piedi, si misero in animo di seruire à Dio più sinceramente, & in contemplando l'alte virtù di Maria, dedicarono al nome di lei i lor affetti. Furono questi Buonfiglio de' Monaldi, Manetto dell'Antella, Buonagiunta, Bartolomeo Amidei, Sostegno Sostegni, Ricouero Vguccioni, & Alessio Falconieri. Ritiransi questi in solitario luogo, e in dolce adunanza dandosi all'oratione, procurano, che sia la vita loro al popolo d'essempio, & le preghiere sieno di salute. Et perch'erano serui della Madre di Dio, hebbero dalla Gloriosa Vergine in visione di vestirsi vn'habito nero, conforme alla vita che menauano; perche si fatto colore somigliante alla morte poteua dare perpetuo stimolo à chi lo vestisse di dar morte al peccato. Fu tanta la diuotione, mentre che queste sett'anime benedette si uestirono l'habito, che fù apunto nel dì della Natiuità della Madonna, che cadendo loro le lagrime per tenerezza, cadero parimenti à chiunque presente era.

Origine
de' P. Ser-
uiti.

Erano già sentiti questi sett'huomini nella compagnia di Santa Maria Maggiore; & hora andando per la terra à chiedere la limosina (però che già tutto'l suo per Dio donato haueuano) senz'hauer nome, che significasse il nome della loro professione, prima da i fanciullini, e poichè da tutti furono chiamati i Serui di Maria; il qual nome frequentato, sempre è stato tenuto caro in tutti i secoli, & è per tutto a presente glorioso.

Nome di
Serui di
Maria, on-
de nato.

Egolino haueuano vn picciol albergo nel luogo apunto, doue sono i sepolcni di fuori di Santa Croce; del cui prezzo poichè l'hebbero venduto, comperarono vna casetta con qualche poco di terreno fuori delle mura della città (perche il sito oue h'oggi è la Chiesa della Nunciata, era già fuori delle mura di Fiorenza) & in questo luogo detto Cacafaggio, fù dato principio al famoso tempio, doue alquanto dopo fu posta la miracolosa imagine della Nun-

Gg 2 ciat.

ciata. Fornita gran parte della miraglia, venne pensiero à i serui della Vergine di fare dipingere come fù nunciata da l'Angiolo; & per quest'effetto fù eletto huomo di vita lodeuole.

Era il Pittore oltre ogni stima diuoto; & poco fidandosi di sue forze, ricorreua à l'aiuto di Dio. Questo secolo era sì oscuro d'ogn'artificio di pittura, che quando voleuano in Italia, che alcuna cosa di pregio fosse dipinta, chiamauano gl'huomini fino dalla Grecia. Per questa, & altre ragioni adotte dal Bocchi, non si può, nè dee credere, che il volto miracoloso della Santissima Nunciata sia stato allhora da saper humano effigiato, quando della pittura ogn'artificio era estinto. Con molta voglia si era messo il Pittore all'alta impresa; il quale poiche confessato, hebbe preso il Santissimo Sacramento, auuandandosi quanto poteua più in suo artificio, condusse à fine tutto ciò c'hauena dissegnato della persona della Madonna, e dell'Angiolo parimente, dalle faccie in fuori. E come quegli, che s'alzaua à diuine fantasie, abbandonato dalla forza di suo artificio, e conoscendosi molto minore de' suoi pensieri nell'arte sua, staua dubbioso come douesse effigiare il volto tanto della Madre di Dio, e dell'Angiolo parimente. L'eleggere, per il vero, vn volto di costume diuino, che fosse diceuole ad vna Vergine, che tra tutte di tutto'l genere humano era da Dio stata eletta; come poteua essere, che al pittore non desse fatica, & oltre modo all'altro negotio non recasse spauento.

Sgomentato adunque, e disperatosi del fine, come piacque à Dio, vn giorno su'l ponte doue dipingea s'addormentò. Et isuegliato poco appresso, trouò miracolosamente finito il tanto volto della Madonna. Dicon alcuni, che fù finito l'Angiolo da mano humana, come è al presente, ma il volto mirabile della Madre di Dio; non prima fù veduto dal diuoto artefice, che stupefatto del gran caso, smarrito per la diuina bellezza, atterrito dal celeste volto, non si potendo tenere per lo stupore, cominciò ad alzare la voce in grida, che mosso al grido chi era in Chiesa, corse tosto al luogo, dou'era il Pittore, che dell'altomiracolo faceua piena fede. Bastaua però per crederlo, il mirare il volto di lui, che pareua d'huomo stato in estasi. Corsero ogni seruo di Maria. Apparua il volto viuo, che spiraua diuinità; e'l tembiante di vino da ogn'arte humana differente, ben dimostraua come il valore del Cielo ogni forza terrena, & ogni nostro sapere soprauanza. Cadeuano per gioia le lagrime all'artefice, quando miraua l'opera prodotta da diuina mano. Già era concorsa à questo prodigio la città tutta, e ciascuno cominciò à chiedere aiuto, e mercede dalla Madre di Dio; nè fù chiesto indarno. Il ritratto di questa mirabile Nunciata è tale. Si vede vna stanza di tembiante molto semplice, dipinta in fresco; prima d'ornamento, ma ornata di somma gratia, di vista

Pittore del
la Nuncia-
ta di giuina,
per figura-
te la Verg.

Faccia di
N. Signo-
ra, fornita
dal pennel-
lo di Dio.

Da Nuncia-
ta di Fiorè-
za, & sua
bellezza.

di vista nè più, nè meno com'è tra'l chiaro, e l'oscuro. Pate che appunto ci mostri il tempo, quando à l'Orizzonte v'è sotto il Sole; laqual' hora à questo saluto felicissimo da molti Teologi viene assegnata. Il lume, per cui le due figure, che sono alte come la grandezza naturale d'un'huomo, cioè l'Angiolo, & la Vergine, sono nella camera illuminante; viene da i raggi, che alla colomba precorrono dello Spirito Santo, & all'Angiolo altresì.

E fornito l'Angiolo di vista mansueta, e humilmente leggiadro, & nell'inchinarsi con gratiosa riueranza, con le man giunte al petto, tien gl'occhi bassi, & mostra com'ha sposta alla Vergine l'alta ambasciata. E la sua veste cangiante di color giallo, e rosso, aggiustata sopra la persona con somma gratia. Sopra la veste è vn gentil mantelletto di color verde, fregiato con perle, e con ricami. L'aria dell'Angelico semblante è sopra modo gratiosa. Son fatte l'ali con accorto senno, di color molto simile à l'aria quand'è serena; e pare che per se stesse accennino moto presto, prendendo qualità da l'aria, in cui velocemente sono state atteggiate.

Pittura del
l'Angiolo
Messaggie-
ro.

Dalla parte sinistra si vede la miracolosa Nunciata; la quale di semblante humile siede tuttauia cinta di gloria. All'apparir dell'Angiolo, onde viene lo splendore, volge la vista in alto soauemente, & posate amendue le mani sopra vna fodera d'Ermellini di suo mantello, ch'è azzurro, ma tra fattezze così gentilmente Verginali, è così santamente leggiadre, che più in auuto humano venire non può. Il volto non è di carne molto candida, nè molto rossa, ma tra'l pallore, e'l candore mezano, è così adombrato e pieno di gratia, che ben à Vergine età si mostra affatto conforme. Non è la capigliatura ornata in alcuna parte; ma così semplice, vince ogn'esquisitezza d'ornamento. Chi alquanto contempla il volto, sente l'animo empirsi di dolcezza, & di diuini stupori, & à pensieri celesti inalzarsi. Così è dolce lo sguardo, che al Ciel mira, che contemplar non si può senza tenerezza; così è la vista de gl'occhi diuinamente soaua, che rapisce altrui fuori di se; e così è il volto di raro splendore illuminato, che mentre tace, pare che favelli, e nell'animo di chi attende genera alti pensieri. Mostra al semblante il tempo appunto di quindici anni, che risponde alla vera età di Nost'ra Signora quando fu annunciata; & chi altramente la figura, etra.

Faccia di
N. Signo-
ra, come si
gurata.

Non prima si fa vedere questa rara Imagine alla gente, che come diuin soccorso fa nascere le lagrime, e de' suoi falli tosto chieder mercede, e pregare, che poiga la mano potentissima, e sollieu. chi dal e miserie è auallato. Da tutte le parti del mondo viene la gente à questo santissimo ricetto, hora per stimolo di diuotione, hora per chieder soccorso à sue miserie; & fugge lontana la leggerezza, e quel-

Effetti mar-
raugliosi
nella mira-
colosa Ima-
gine.

la vanità, che faceua già nauigar tanti à Gnido per veder vna statua di Prassitele.

Non prima in Fiorenza è arriuato alcun Signore di paese lontano, che tantosto è dalla gente offeruato, & atteso, e sopra tutto si fa ragione, che prima, che si parta della città procuri vedere questa miracolosa Nunciata. E perche se si sapesse, di certo vi concorrerebbe in chiesia tutta la città, & per la moltitudine, di leggieri vi potrebbe nascere confusione; per questo si vfa gran diligenza, accioche più che sia possibile passi la bisogna celatamente. A certe hore nõ pensate, & quando il popolo più è occupato chi ha ottenuto da chi gouerna di poter godere si santa vista chiufamente per vie inopinate, e con silentio al tempio si conduce. A l'incontro diuisa la gente, e fatta sottilmente sua ragione, talhor s'appone al vero, & indouina, e trouasi à godere questo saggio di spirituali delicie. Il popol tutto allhora: aggrandito l'animo da diuino aiuto, dopo'l terrore che sente de' suoi falli, s'accende in allegrezza, & nelle fiamme celesti auuampa. Subito ch'è giunto il personaggio, à nome di cui si dee scoprire, quasi sempre si ferrano le porte; e con gran cura nella Capella della Madonna s'accendono lumi d'ogn'intorno; & perche ad vna cõsolatione eccessiua, non manchi alcuna cosa, sù l'organo, ch'è appresso la Capella, dice vn fanciulletto con dolcissimo canto, *Aue maris Stella*. E, così per lo splendore de' lumi, come per l'armonia del canto, e per il silentio della moltitudine, quando si toglie il velo, incredibil cosa è à dire quanto sia grande il diletto, & quanto l'animo mirabilmente in diuotione s'auanzi.

Come si mostra la imagine.

Si dileguano i vitij, non fanno retta i maluagi pensieri, i quali vaghi dell'oscuro, tosto fuggono da sì luminoso splendore. Piuono grate à mille à mille da questa miracolosa Nunciata, & quelle che già nel tempo adietro sono state concedute, sono quasi senza numero. Noi non potiamo porle tutte, perche poche sono passate à noi; ma à suoi tempi s'anderanno ponendo quelle più singolari, che per opera di Francesco Bocchi, furono già raccomandate à scritti. In tanto gioui l'hauerci allungati à quanto nel dire di questa famosa diuotione, per fare, che conosca l'Italia, quanto deua pregiarsi, presso la gran Casa di Loreto, e di tant'altre, anco dell'Annunciata di Fiorenza, ch'è in tanta stima presso gli stranieri, & i vicini popoli. I Granduchi certo son stati sempre diuotissimi di lei; & come gelosi di così sacro tesoro, affinchè il beneficio del mostrarlo non sia così commune, che auuiliſca, vi han posto diuieto, che non si mostri se non per graui cagioni, & non senza loro ordine.

Non si mostra la Nunciata, se nõ per alta cagione.

Tornando ad Ezzelino, egli non stette alla promessa fatta à S. Antonio, ma seguì ad imperuerlare parte da se, & parte come ministro delle

delle passioni di Federigo Imperatore; il quale poi c'hebbe preso in Italia Milano, sforzò anche Brescia, & altre città di Lombardia ad arrendersi. Il Papa faceua ogni possibile con iscommuniche, con raunanze di Concilio in Laterano; ma pareua che diuenisse ogn' hora più Federigo piggioro. E ordinò fino ad Entio, fatto da lui Re di Corsica, e suo figliuolo, che adoprandosi in mare con armata, e in terra con genti, quanti Prelati trouasse, che al detto Concilio andassero, prendesse tutti. Il che mentre il padre comanda, e' figliuolo d'auantaggio essequisce; occorse al Padre Giordano Generale della Religione di San Domenico, di passare con la sua visita dou'era con la corte l'Imperatore. Che non fece allhora questo gran seruo di Dio? che non disse? ma con lui nulla fece. Et pure operaua Dio stupori nella Vergine, per mezzo di lui, ch'era tutto Verginale.

Era occorso, che essendo passato all'altra vita vn gentilhuomo principale assai buon Christiano, lasciò vna figliuola sotto la tutela d'vn fratello di lui, e zio di lei, laqual'era molto virtuosa. Perche nondimeno il Zio, che douea esserle in vece di padre, le riuscì vn Demonio, si trouò di lui grauida; & ambe le volte procurò di disperder il parto, essendo prima de' figliuoli micidiale, che madre. Alla terza poi, venuta in disperatione, come vscita di se medesima, cercò di darsi morte per vscire dalle mani di quel Zio infernale, che contro il voler di lei l'haueua posta in tali angustie. Così dato di mano ad vn coltello, si fé ampia ferita nel ventre, accioche non viuesse sopra la terra vn figliuolo di padre sì empio. Veduto però il sangue, e scopertaasi vicina al morire, tornò in se, & cominciò à pregar Dio con molto affetto, che poiche periu il corpo, almeno l'anima si saluasse. Così gridando inuocaua l'aiuto di Maria, come quella che auanti questa sciagura era sua diuotissima. Miròlla questa gran Donna del Cielo, & apparsole nella sua camera, confortolla, & sanatole in istante la ferita, le disse. Passerà di qui à poco il mio seruo Giordano, e tu vagli à piedi e confessati da lui, facendo ciò che t'imporrà. Fece la Donna secondo il Verginal auuiso, & per ordine di quel benedetto Padre, quando le parue tempo, si fece Suora dell'Ordine Cisterciense, & in ricognitione della gratia da Maria riceuuta, perseverò santamente in quello stato.

Nè dissimil fine hebbe il caso d'vn'altra infelice, per clemenza di M. Verg. & mezo di Giordano stesso. Bramaua costei di ritirarsi dal peccato, in cui era gran pezzo inuolta; talhor faceua proposito d'emendarsi, & si confessaua; nondimeno la forza della mala inclinazione, e della consuetudine era tale, che ricadea. Venuta perciò à somma disperatione, inghiottì vn'Aragna velenosissima. Già le stampana i suoi colori la morte in faccia, & l'agonia la sorprese, quando si

Donna disperata, aiutata da Maria.

ricordò di chiamare la vita, per discacciare la Morte. Né indarno venne à lei Maria, vita, e dolcezza nostra, & le ordinò, che andasse à Giordano, che da lui haurebbe hauuto il rimedio. Il che hauendo fatto, & riceuuta da lui, dopo l'oratione, la beneditione, vomitò quell'Aragna, & restò sana di quelle gran fantasie, che l'impugnauano.

Seguiuua intanto ad impernerfare l'Imperatore in Italia, & manomettendo le persone ecclesiastiche, che à Roma veniuano, turbaua lo stato di tutti. Quando S. Lodouico Rè di Francia, venuto peregrinando in Italia à i luoghi Santi di Roma, se' degni di sua vista gli humili discepoli del Patriarca Francesco.

Grand'era la fama d'Egidio, vero imitatore delle Franciscane virtù. Lasciate dunque il Rè le sue genti adietro, andò sconosciuto, e in habito da peregrino à Perugia, doue quei Padri l'Oratorio haueuano. Picchiato c'hebbe à l'uscio, venne il Portinaio, & disse à quello, volerlo, se à lui piacesse, dire due parole al Padre Fra Egidio. Quello se l'ambasciata, & essendo riuelato dal Signore ad Egidio, chi era colui, che lo addimandaua, uscì della cella subito, tutto infiammato di spirito, & giunto alla porta, il Rè, & esso s'inginocchiarono in terra, e strettamente insieme s'abbracciarono, dandosi baci affettuosi nella faccia, come se fra di loro fosse stata vna stretta amicitia. Et dopo l'essere stati alquanto abbracciati, e l'hauerli mostrati gran segni di carità, si partirono. l'vno da l'altro con silenzio. Mentre si stanno quei due Santi si vniti, con nodo di spirituale offeruanza, il Portinaio dimandò ad vno de' compagni del Rè, chi era quel peregrino; s'haueua con tanta familiarità abbracciato Fra Egidio. Il Francese, disse, che era Lodouico Rè di Francia, il quale andando à venerare le Sacre Reliquie di Roma, era venuto con quell'occasione à vederlo. Partironsi poi l'uno da l'altro senza far altro motto. Et i Padri, che il tutto dal Portinaio inteso haueuano, si turbarono forte, hauendo ueduto, che'l buon Egidio non solo non haueua fatta quella riuerenza al Rè, che à tanta Altezza si conuenina; ma nè pur dettogli una parola. Et hauendo trouato il Santo Padre, & ripreso molto di tale mancamento, come di cosa troppo sconcia con ogni personaggio, & molto più col Christianissimo Rè, e uisè più essendo uenuta quini à posta sua Maestà per uisitarlo, rispose però loro il Santo; che non si pigliassero fastidio di quel mutolo incontro, nè si mai augliassero di sì straordinari complimenti, senza le solite cerimonie del mondo; perche nell'abbracciarsi, che fecero insieme, la diuina luce fece ad amendui chiaro, & manifesto l'intrinseco de' cuori, riuelando i segreti, che s'annidauano tanto nell'uno, quanto nell'altro cuore di quel

An. 1137.

Abboccamento di due Santi, fatto senza parole.

Ragione del P. Egidio, di non hauer fatto riuerentia al Rè.

di quel pietoso Rè, e di quel Santo Fraticello . Fauellammo (dis-
s'egli) quanto noi uolemmo insieme, hauendo affissati prima gl'oc-
chi nello specchio purgatissimo dell'eterna luce, e con grandissima
consolazione di spirito, senza rumor di parole, le quali ci saria-
no state più tosto d'impedimento, che di piacere, l'uno seppe da
l'altro ciò, che più bramaua . I Padri restaro stupidi à quel dire,
& hauendo per certo il tutto, si gittaron in ginocchioni, & dissero lor
colpa di hauer uoluto entrare à far giudicio dell'opere del Signore,
che non conosceuano.

An. 1238.

Era anco di quei di fra i Padri Dominicani un gran Teologo, à
cui essendosi l'inimico serrato con una fortissima tentatione adosso,
faticò d'abbattere in lui la rocca fortissima della Fede . Dubitan-
do per tanto della purissima uerginità della Madre di Dio, & non
hauendo trouato rimedio à sì fatta tentatione, che gli giouasse ;
se'n uenne à trouare il beato Egidio, sapendo che da un'huomo
illuminato da Dio come questo, farebbe à pieno consolato . La
venuta del Teologo non fu celata ad Egidio dallo Spirito santo, nè
meno la cagione del uenir suo ; però prima ch'egli picchiasse alla cel-
la, esso ne uscì à lui incontro, & lo riceuè con ogni cortesia possibi-
le . Prima poi che quello altro fauellasse, preso il bastoncello, & haue-
ua appresso, lo fissè in terra, e disse . O Frate Predicatore ; Vergi-
ne auanti il parto, & a pena l'hebbe cauato, che nacque in quel fo-
ro, e forse un bellissimo Giglio . Fece l'istesso la seconda uolta, e
dissè ; Vergine nel parto, & incontanente nacque il secondo Giglio .
Et hauendo il simile la terza uolta fatto, e detto ; Vergine dopo'l par-
to, n'uscì dalla terra il terzo Giglio . Fatti questi tre stupendi mi-
racoli, & liberato il Frate dalla sua tentatione, sparuerò i Gigli, &
il santo Padre uelocemente se ne ritornò al Monastero, lasciando
il Padre pieno di marauiglia di così degna operatione, & di così
bel Laconismo uscito à tempo da uno scolare della B. Vergine .

Nascon tre
Gigli con
miracolo .

An. 1239.

Le cose di Terra santa à questi giorni, oltre le altre cagioni, per la
maluagità dell'Imperador Federigo, che più tosto ne impediua, che
ne aiutasse i soccorsi, andauano male . Haneua il Papa intimato il
Concilio in Laterano per trouar modo di mandare qualche soc-
corso à quei poveri Prencipi, e Soldati Christiani, che colà guer-
reggiuano . Ma fu così empio il figlio, essecutore delle pater-
ne crudeltà, che hauendo combattute, e uinte le galee de' Geno-
uesi, che portauano alcuni Cardinali, & altri Prelati, gli me-
nò legati in Puglia all'Imperatore, doue in diuerse prigioni fini-
rono lor uita . Veggendo gl'infedeli, che indarno aspettauano i
Christiani il sospirato aiuto, più feroci che mai si posero ad op-
pugnarli, & pretero molti luoghi che ancora per nostri si teneuano .

LEVAN-
TE .Iniquità
del figlio
dell'Impe-
radore Fe-
derigo .Cose di
Terra San-
ta in pie-
go .

Et

An. 1241. Et in quel mezzo essendo sopraffatto da trauagli l'animo di Gregorio, venne à morte, & fù in suo luogo creato Papa Celestino Quarto Milanese; il quale di subito inuid messi per rappacificare le cose con Federigo; ma prima che tornassero, morì il diciottesimo giorno del suo Pontificato. A questi giorni assegnano le historie di Milano vn gran caso occorso circa l'Imaginem di Nostro Signore, & della Vergine Madre. Trouandosi, il giorno dell'Annonciatione della Madonna, vn Massatio da Vigonzone hauere in Milano giuocato ciò c'hauuea, fino i panni di desso, vagando così disperato, peruenne alla Chiesa di San Siro. Quiui, veduta l'Imaginem della Reina del Cielo, col Fanciullino nelle braccia, dipinta nella muraglia del cimitero, vicino alla porta; come l'ira, e'l Demonio lo raggirauano, così impugnato il coltello c'hauuea, ficcollo nella gola al Bambino Gesù. Spiccìo allhora fuori dalla ferita sangue miracoloso, e in tanta abbondanza, che oltre l'hauer colto nella faccia il maluagio huomo, bagnò quel riuo santo l'effigie non tanto del Figliuolo, quanto della Madre. A quella vista inhorridi Massatio istesso, & si raudè in vn sol punto della gran scelerità commessa, & del Diuino risentimento. Et se ben diuenne di gelo, & gl'occhi, messaggieri del contrito cuore, mandarono lagrime di compuntione, non restò perciò impedita la lingua, che non gridasse misericordia. Corsero al grido molti, & questi veduto il miracolo, lo publicarono à gl'altri; & così dalla città, & da i contorni si fece grandissimo cōcorso alla miracolosa Imaginem, & d'vn miracolo, se ne fecero molti approuati, & autentici tutti. Da ogni banda erano offerte larghe limosine di denari, gioie, collane, anelli, e vestiti; il che tutto era testimonio delle grazie riceuute dalla diuina misericordia, per intercessione della Vergine santissima. Così in progresso di tempo furono della pietà de' fedeli poste insieme molte migliaia di scudi. Quei Signori, che furono deputati à riceuer, & impiegare l'offerte, terminarono di fabricare vna nuoua Chiesa. Molte difficoltà essi hebbero; ma col diuino aiuto furono spianate tutte. Fu adunque fatto il modello da Bramante, il primo architetto, & pittore, che fosse allhora in Italia; & si condotta à fine la fabrica nella perfettione, che hora si vede, che per la qualità del sito, e'l cauare de' lumi, & altre eccellenze di prospettiuue, è stimata molto riguardeuole. L'Imaginem di Nostro Signore, col Bambino c'hebbe la ferita nella gola, fù collocata sopra l'altar maggiore, dou'ella si vede. Et quel Massatio venne à tanta contritione, che preso l'habito religioso, & fattosi Monaco di S. Ambrogio, acquistò il perdono da Dio, & morì con grande opinione di beato. Il coltello, col quale egli ferì il Signor nostro, stà riposto nella sagrestia in decente luogo; & mostrassi à testimonio di tanto miracolo. La morte del Papa trouò le cose della Christianità

Vn giuocatore dà vn colpo di coltello nella Imaginem di Maria.

Esce sangue miracoloso

An. 1242.

il feritore muor con opinione di beato.

in

in termini tali, che per vari disturbi vacò la Sede vn'anno, & mezo. Et in fine fù creato Innocentio I V. Genouese. A lui ricorsero i Padri Carmelitani, & impetrarono gratiosa licenza di dilatarsi per l'Europa, hauendo molta compassione de' danni, che patiuano in Terra Santa. An. 1243.

Più lieti erano i successi della Germania, doue la Madre delle gratie quei popoli, molto diuoti di lei, gratiando, faceua delle solite marauiglie. Colà nell'Oceano Germanico, trouandosi debilitata vna nave dalla tempesta del mare, che più giorni, & più notti l'hauera combattuta, sdruscita per di sotto, daua adito all'acque. Vn Vescouo, con più altri passaggieri, c'ò veduto, si calarono in vn battello per saluarsi. Voleua far il simile vn'altro, ma in quello che stà per metter il pie in esso, dubitando d'errare, errò, e traboccò in seno al mare, & non fù più veduto. Coloro, che si saluarono, oue posero il pie in terra, si videro subito comparir auanti il compagno, che si credeuano annegato, & facendo le marauiglie, che portaua il caso; & come sei tu campato, dissero? Egli così apunto rispose. Oue perduto mi vidi, il caro a me nome di Maria, con la lingua, e col cuore profertisi, & con quel grido passai à gl'abissi dell'acque. Et ecco si fà inanzi à me la Madre di Dio, & cuoprendomi col suo manto, mi caua di quelle profonde arene, & mette sù'l lido.

Vno dal fò
do del ma-
re è vditò
da Maria.

Nel mare della gran Bretagna, la medesima stella fiammeggiando, caudò altri melchini dalle mani della morte. Questi, perduti nella vastità di quei gorgi, quando altro non aspettauano, che la morte, si posero ad inuocare chi S. Nicolò, chi S. Chiara, & chi S. Andrea. Vn' Abbate, il qual'era diuotissimo di Maria, & si trouaua all'istesso rischio, riuolto con gran cuore à gli altri; Che fate voi, disse? Il chiamare i Santi Tutelari, & Auuocati, è bene, perche possono molto presso Dio; ma perche lasciate voi quella, che può molto più di essi, cioè la Madre di Dio? Ciò che voi fate è bene; ma se ui uolgerete à lei, ch'è Madre di misericordia, conseguirete gratia. A pena ello finì di dire, ch'eglino à chiamar Maria, e Maria cominciando, & dal cuore alti sospiri à Dio mandando, non facessero altro, che pregarla ad intercedere per loro. L'Abbate, il quale in due giorni non più d'un pomo mangiato haueua, & era sì fiacco, che a pena poteua respirare, come puote rocamente pronunziò quel Responsorio; *Felix nunque* col suo uersetto, *Ora pro populo*. Et al prego, seguì l'effetto. Apparue tosto sù la sommità dell'albero una face luminosa, che rallegrò tutti; indi uolta la fortuna, in bonaccia, si vide chiaramente, che per Maria erano salui. Queste gratie furono operate in mare; ma altrettanto stupende erano le operate fra terra, che racconta, come successe à suoi dì, l'Autore istesso, & che noi

à que-

à questi anni per necessità di tempo, e di luogo potiamo assegnare.

Era vna Giudea, per dolori eccessiui di parto, giunta à l'ultima passo, quando nella stanza fu veduto vn' insolito splendore, & fù vdi-
ta voce dal Cielo, che diceua; Chiama la Madre di Dio, & farai libera-
rata. *Inuoca Matrem Iesù, & liberaberis, inuoca nomen Mariae, & salua eris.* E tanto ella fece. Nè prima chiamò il nome salutare, che
alla voce del cuore rispose il Salvatore, & in gratia della Madre, sal-
uolla, & partorì il suo Bambino. Le femine Giudee, il nome à loro
effoso vndendo, armarono la lingua di veleno, & le mani di ferro, per
ucciderla, & certo non campaua lor dalle mani; ma la Vergine non
permise, che le fosse fatto oltraggio; & così à mal grado di Lucifero,
passò costei dal Giudaismo, al Christianesimo, & fù aggregata à l'o-
tile di Giesù.

AN. 1244.

Giudea, da
due grã ri-
sc hi salua-
ta.

Ma che? I Ladri stessi parteciparono della clemenza Mariale. I
Ladri sì (aquertasi) ma Ladri pentiti, ma in stato di penitenza, non
ostinati, non posti nella via di Cain, cioè della disperatione. Elbo, il
quale per vn' mal' habito fatto nel rubbare, non sapea trattenercene,
capitò pur vna volta alle mani della giustitia, & fù impiccato. Il mi-
fero, che viuo, e moriente hebbe Maria nel cuore; trouolla in quel
bisogno Madre pietosa. Pendea dalle forche, e due giorni erano,
che sospeso staua; ma non più patiuu, che se sopra vn letto molle fos-
se stato; mercè di N. Donna, con le sue mani il sostentaua. Ma più?
quindi passando à caso i giustitieri, il videro viuo, & perche non in-
tendeano la forza del miracolo, voleuano col pugnale passarli la
gola. Voleuano, ma non puotero, che Maria, che l'haueua campato
dal laccio, campollo dal ferro ancora. Et si fè costui subito mona-
co, & impiegò gl'anni, che gli restauano in seruitigio della Madre, &
del Salvatore. Questi stupori narra il Bellouacense, a i cui giorni
auuennero.

Vn Ladro
troua salu-
te, se ben è
sospeso.

Altretanto lieti erano i progressi di Portogallo, nella diuotione
della gran Reina. Quini sendo nel Conuento Santenerense de' Pa-
dri Predicatori, vn Religioso di ottima vita, per nome Bernardo; com-
m'era egli di santa semplicità, fauoreggiando la puerile bontà, procu-
raua d'introdurre nella dottrina Christiana i figliuoli de' cittadini,
che in buon numero à lui veniuano raccomandati. Seruiuano que-
sti che si poteuano chiamare terreni Angioli, la Santa Messa, & poi
c'haueuano studiata vn poco d' hora la loro lectione, ritiraualsi in vna
Capella di N. Signora, & quiui de' panier, o cestellucci loro, caciato
cio che per loro collatione portato haueuano, poneuanti con somma
carità à mangiare. Tra questi però ve ne furono alcuni, che non già
per dispregio, ma per l'amore, & diuotione, c'haueuano alla B. V.
& al Figliuolo N. Signore, che vedeuano figurato di rilieuo nel suo
seno,

Bernardo
Dominica-
no, insegna
la Dottrina
Christiana.

fero, inuitarono il Bambino à degnarsi di fare la colatione con essi loro. Doue quel gran Picciolo, il quale mira le cose alte, & fastose di lontano, & le humili d'appresso, fauori di bellissimo miracolo la fanciullesca semplicità. Quanto adunque porgeuano con pura diuotione i fanciulletti, tanto degnaua il Bambino Giesù di accettare; & questo occorse più volte. Perche poscia venisse il fatto, ad honore di Dio a luce, permise la Diuina bontà, che vno di quei figliuolini, al Padre Maestro dicesse, quasi in guisa di que rela. Vienti, o Padre, ogn' hora il Bambino della Beata Vergine à trattenerfi con noi quando l'inuitiamo, nè porta giamai delle ricchezze, & delle belle, & buone cose, c'ha egli nel Cielo. Vorressimo dunque, che anch' esso fauorisse noi del suo, come noi gli diamo prontamente del nostro. Il Maestro, collume, che gli daua Dio, gli rispose così. Quando verrà più à voi il figlio della Vergine immacolata, ditegli pur liberamente; Che sarebbe ben hora, che non hauendo sdegnato di partecipare della pouertà vostra, si degnasse poi la sua Maestà di far partecipi voi della sua gran Cena, & il Maestro vostro. I Fanciullini fecero, ciò che furono consigliati. Et il Signore, che versa tanto volentieri tra le Viole dell'humiltà, e i Gigli della purità, hebbe molto à grado l'inuito; & prescriffe il giorno, che doueuano alla celeste Mensa ritrouarsi. Era vicina la festa dell'Ascensione del Signore. Laquale venuta, il detto Padre, secondo c'haueua tolto parola dal Fanciullo, tutto in punto di far' il suo passaggio à Dio, celebrò Messa, seruito da quegl'Angioletti, & poi chiuise con essi loro gl'occhi in pace. Et come che altri segni d'esse Dio, che fossero ite queste benedette anime alla Cena del Cielo; non fù però piccolo questo; che sendo i corpi di questi tre Santi di là à trenta sett'anni alzati, & honorati di decente auello, fù trouato il candidissimo lenzuolo, che gl'inuolgea, tanto lontano dall'ordinaria putrefattione de' sepolcri, che pareaua postoui pur'al' hora, & da i sacri corpi vsciuua soauo odore.

In Germania era anco stato fauoritissimo da Nostra Donna vno uello Giosè, per il Battesimo nominato Ermanno, che fù Canonico dell'Ordine Premostratense. Egli fù degno di vedere più volte, & di fauellare alla Beata Vergine. L'essere per natura dato più al contemplare, che à l'operare, fè ch'esso ne' primi anni di religione, hauesse à noia l'abbassarsi à gl'uffici di carità, che tal' hora paion vili; però one prima gl'apparue l'humilissima Reina del Cielo, & lo riprese, non gli fù più bisogno di sprone per impiegarfi in seruire i padri sani, & gl'infermi. Da tutto hebbe il capo scabioso; per lo che trouandosi quasi, che abborrito, & schifato da condiscipoli, che non poteuano per lo

Stupenda
semplicità
di Fanciul-
li.

Dimanda
de' Fanciul-
li, al Signo-
re.

Passano al-
la Cena del
Cielo.

Maria,
maestra di
Ermanno.

fettore

ferote stargli appresso, fu sanato per miracolo dalle mani stesse di Maria. Il fatto lo narraua così à suoi compagni. Se di questa mia febra infermità io haueuo dolore, fallo Dio; pur s'pportando il tutto con pazienza mi raccomandauo al Signore, & alla Vergine. Tra l'altre cose che faceno, non mancauo, andando, e tornando di scola, di passare dauanti l'Oratorio suo, & quindi far tre uenie, e di altre tante Aue Marie. Or accadè, che parendomi hauer sentito à sonar Matutino, mi leuai, & andai uenire à l'Oratorio. Trouandolo però chiuso posimi à dire le mie diuotioni, & Aue Maria. Il che fatto, trouai la Chiesa aperta, & vidi in essa tanta chiarezza, quanta di mille Soli. Posto il piè adentro, trouai auanti l'altar maggiore sette Donne bellissime star si sedendo, delle quali quella che pareua Reina, chiamatomi à se, disse. Perche, buon putto, non si fà cura à questo tuo capo? anzi, rit'posi io, molti, e parenti, & amici si sono affaticati per sanarmi, ma indarno. Et ella. Conociuimi tu? Et io à lei; Non certo, Madonna. Et ella; Io sono, rit'pose, la Madre di Christo, uenuta per curarti; piglia dunque de' frutti del legno fussile (questo stimo io il Fusaggine) & fatti hoggi auanti Mella, lauar tre volte il capo, in nome della Santissima Trinità, & tanerai. Appresso, fattomi accostar' a se, ponendo la sua benedetta mano sopra il mio capo, disse; Si; sicuro, che da quell'hora, fin' alla morte mai più ti dorrà il capo. Al che fatto puntalmente, perfettamente sanai, & mai più mi dole il capo.

Come la R.
V. lo sanò
dalla lepra.

An. 1235.

R'uerenza
al nome Vir-
ginico.

GERMA-
NIA.

Non contento Ermanno, poiche fù religioso, dell'ordinarie preci, trouonne di nuoue nell'officina de' suoi casti pensieri, per honorare la Madre di Dio. Fu sì ardente, & frequente nel salutarla col caro Aue, ch'ei pareua hauerne sempre le labra di quell'Angelico miele cospersse. Et come che non passasse la salutatione senza l'inchinarsi; giunto però al soauissimo nome di Maria, abbassauasi à terra affatto. E ricercatone del perche; facciol, disse, à grande vsura, percioche non si stampa quel nome sù la carta del cuore, che non s'empiano anco le nati d'odore di rose, e de' più scelti fiori, e tanto dura quant'io me ne sto chiuo; onde se per me solo stesse, torrei à patto di tener volto l'occhio sempre alla terra, per gustare il saggio delle delicie del Cielo. E chi saprà, ch'Ermanno di spirito, e di corpo fù vergine, non si marauigliera di tanta familiarità con Maria, se si farà à considerare, ch'ella uersa fra il candore de' Gigli virginali. Se molto poi teppe della Teologia, & della Sacra Scrittura, manco è stupore; poiche chiarissimo è, che nelle cose dub. e haueua quella Madre Vergine per maestra; dalla cui Academia non escono se non huomini di singolare virtù. Douendo ir vna fiata Ermanno à visitare alcune Reuerende Suore, nell'aggiuera fù la Vergine stessa à farle auuiate più hore inanzi, del-

zi, della sua venuta; col ricordare, che guardassero di far' il douuto honore, e trattare con diceuole benignità il Sacerdote, ò pure (come disse ella) il Capellano suo. Vna volta, che à lui infermo fù bisogno di trarre sangue dalla vena, fasciato che fù il salasso, perche teneua il braccio ferito con poca guardia, gli parlò la Madre delle gratie, & gl' insegnò à non lasciarsi trouare dal sonno col braccio sotto'l peso del corpo, affinche non se gli sfasciasse, & ne uscisse col sangue ancora la vita. Essendo ito di meza notte in choro, non hebbe fatto lunga oratione, che vna marauigliosa visione à gl'occhi suoi s'appresentò. Comparue quiui vna Vergine diौरana bellezza, il cui manto di Sole, faceua vergogna al Sole materiale, perche quello, ond'è tolto il suo vestimento, non tramonta, nè s' eclissa come questo. Ogni ornamento suo, (se s'hanno à far somiglianze delle cose terrene con le celesti) haueua del scelto, e del regale. Due ministri, trà gl'altri, le assisteuano, e pendeuano dal cenno suo. Mentr' Ermanno inarca le ciglia per istupore, di quegl' Angioli (che per tali gli riconobbe) vno chiedè all' altro; E chi fia lo sposo di questa gran Vergine? A cui rispose il secondo; Quello, che quiui stà in oratione. Fu allhora non tanto accennato, quanto comandato ad Ermanno, che venisse à lei. Andò; ma timido, e vergognoso. Et il primo Angiolo à lui volto; questa elettissima Vergine disse, hà ad essere tua sposa. Egli, d'essere non pure di tale sposa indegno, rispose, ma del nome di sposo ancora. Et col dir questo, si mosse per trarsi da vna banda, come l'humiltà sua gli persuadeua. Ma lo prese il celeste foriero per mano, & accostata la destra mano di quello, alla destra della Vergine; Tu haurai, disse, per l'auenire questa Reina per isposa, come già fù di Gioseso; e come sosterrai la vece di quello, così haurai il nome suo, & il tuo lascierai.

Vn'altra visione confermò questa, & gli fece vedere, essere voler di Dio, che il nome hauesse, & i fatti di Gioseso. Vede egli, dopo lunga oratione, vna notte in sogno, posta auanti di se sopra vn'altare, & nel choro istesso la Vergine coronata di stelle, laquale teneua ristretto frà le braccia il bambino Giesù. Chiamato da lei familiarmente, ci vò. Chiede à quella in gratia il Parto diuino; & dopo qualche affettuosa preghiera, gli vien dato, ma con questa protesta. Che lo portasse, (come già fece Gioseso nel fuggire in Egitto;) accioche col merito che acquisterebbe nel portarlo, l'honore di quello hanesse. Il che non voleua accennar', (al mio parere) altro, se non che si apprestasse di patire, per godere poi la sù con San Gioseso per sempre. Et fù auuertito dalla Madre di Dio à non hauere se non à grado, che Gioseso nomato fosse; il qual punto dimostra quanta la dignità fosse del medesimo Santo. Auenne di quei giorni vn caso, à cui

deuon

B. V. mes-
faggiera
dell'ir Er-
manno, à
certe Mo-
nache.

An. 1237.

Ermanno
ha i priuile
gi, & rice-
ue il nome
di S. Gio-
seffo.

Giesù Bam-
bino, nelle
braccia di
Gioseso.

deuon hauere molto l'occhio le persone di spirito, perche veggano ciò che importa il rimetter' un poco il primiero ardore di diuotione, e'l volgerli ogni poco, nella via della diuotione, adietro. Fur rotte le porte del conuento, & seguì non sò che danno in esso. Egli, che interesse hauuea nel gouerno, se la prese troppo à petto, e scaldosse ne più che non doueua; di forte che fìsso tutto nell' inuestigare il fatto più adentro, scordossi di recitare certe preci, & orationi solite. Ecco effetti del souerchio occuparsi nelle cose temporali. Non potò s'auide egli di questo difetto. Or se questo spiacesse alla Celeste Reina, lo dichiarò il successo. Ella apparue, com'era solita, al suo nouello Giosèfo, ma non con le sembianze consuete. Perche la doue soleua vederla con aspetto giouanile, con le guancie di matutine rose, e tutto, come oro fiammeggiante; videla all' hora con faccia senile, e tutta de' solchi dell'a vecchiaia arata. Sembraua apunto, che la Primauea eterna delle sue grazie, si fosse tramutata nel verno de' più grauosì anni. Al primo aspetto spauentossi, & come hauuea il cuore à quei danneggiatori del Conuento, così auuertì più tosto l'effetto, che pensasse alla causa di tanta mutatione di Nostra Signora. Gridò per tanto; Chi veggio io? Io sono, (rispose Maria) la custode di questo sacro luogo. Conobbe egli la voce, ma tutto ammitatio per il nouo aspetto; E uoi sete, soggiunse, quella uermiglia rosa? Quella apunto, ripigliò Maria. Ma che ti vuol dire, (interrogò egli) questo nouello aspetto? Et ella; Tale uengoti auanti, rispose, quale sono diuenuta presso di te. Et seguì. S'è inuecchiata in te la memoria mia, & è ogni' hora più mancante, ti dei marauigliare dunque se tu peregrino fatto à me, peregrino aspetto in me uedi. Se uedeggiassi in te, come prima la diuotione, & ardelle l'affetto, farebbe la faccia mia per te l'istessa. Già mi saluauì 'ù le migliaia di uoche al giorno, mi lodauì, & al nome mio inchinando, suiscerato mi ti mostrauì; & hora non ti arroscessi, per leggier causa quasi che di lasciar-mi? Oh ton uenuti i ladri, diui, & hanno sforzate le porte, e fatto de' danni, & questo hà causata in me qualche alteratione. Ma questa è un'iscusa molto friuola, & uana. Son io la custode di questo conuento, acciocche tù di nuono lo sappi; & doueui farne da prima capo à me, che ci haurei porto rimedio, e tu non faresti uscito della tua pace, e quiete. Et in fine, fa (dille la Vergine) che per l'auenire non ti raffreddi, & s'inuecchi in te l'amor mio. Restò molto emendato egli per questo, & rinouò in se le prime fiamme. Et perche non rimettesse punto il suo casto amore, procurò con l'aggiugner eica, di accrescere le faci di quello, & ti tolse à troppo gran supplicio Giosèfo, il non riconoscer più il primo sembante in Maria; & il sentirsi rinfacciata la freddezza in amare. Ma, che maggior effetto della Ver-

ginale

An. 1238.

N-Signora
appar in
faccia senile,
& peche.

Monasteri.
in tutela di
Maria.

ciata la freddezza in amare. Ma, che maggior effetto della Verginale benignità con lui, di quello c'hor seguiamo. Affrettandosi egli vn giorno nel caminare, & oue ponesse il pie non mirando, cadè, & gl'uscirono, con molto sangue, due denti di bocca. Tramortì quasi di dolore. Quando si rihebbe, & che tolti sù di terra i due denti, stà per rizzarsi, ecco egli vede la Beatissima Vergine in sembiante compassionevole, che gli disse come stà. Risponde Giosefo, ch'ei vi hà lasciato nel cadere due denti, & le li mostra, & dice, che sente vn gran dolore nella mascella. A cui porgendo essa la Diuina mano, dagli, disse, qui à me. Et hauendo esso vbidito, la benignissima Signora glie li rimise à suo luogo in bocca, & leuandogli ogni dolore, fu sanato come se mai fosseto stati tocchi. Ogni Messa che celebraua Giosefo era da qualche diuina visione accompagnata. Et ben se n'auide vna nobil' donzella, per nome Elisabetta, hauendola il Signore fatta degna d'esser à qualche parte di vna. Percioche mentre nel maggior freddo del verno, essa ode la Messa di Giosefo, & le pare, ch'egli riesca più lungo di ciò ch'haurebbe voluto; le sono aperti gl'occhi della mente, & vede il Salvatore da vn lato, & la B. V. da l'altro, che le mani di lui tenendo, riscaldauane con molta benignità. Più & più opere compose, & questo fù di marauiglioso, che sendosi posto carico d'infermità à sporre la Cántica amatoria di Salomone, prouò tanta dolcezza nello spiegare le lodi verginali, che nõ gli parue sentire giamai puntura di dolore, ò ardore di febre. Sò grãdissimi questi segni d'amore verso vn'huomo fatto di terra; ma nõ però incredibili se noi ci faremo à pensare quanto è pia, & clemète la V. & quãto fù di meriti colmo q̃sto nuouo Giosefo.

In Roma di questi di fu coronato di Lauro vn'Italiano Omero. Questo fù Frãcesco Petrarca, il quale honorò la Toscana col nascere, e i colli Euganei col morire. Non fu talmente Poeta singolare, che non fosse anco ottimo Filosofo, nè tanto andò per la traccia dell'amore mōdano, che se ne scordasse il diuino. Non si nega che nella sua giouentù non cãtasse la sua Laura in verso politissimo. Però scrisse anco opere morali, & di gran pietà, & insegnò al mōdo come deue comportarsi nella prospera, & nell'auuersa fortuna. Sarebbe da bramare, che coloro, i quali si diletmano di formare le piante ne' suoi vestigi, imitandolo ad amare, si dilettaessero ancora di seguir l'orme sue nel pẽirsi. Percioche quando hebbe alquanti anni vaneggiato, (il che però non si loda) dolente sopra modo del tempo perduto, si riuolse tutto à placar il Signore, & ad amicarli Maria. Non far cerimonie le sue, nè parole. Veggasi ciò che ne scriuono di lui coloro che spiegano la sua vita; e trouerassi, che digiunò più e più anni tre giorni la settimana, e'l Sabato in particolare in honore di Maria Vergine. Et per impetrar perdono dal Figliuolo, e Dio, attese à fare qualche cumulo di meriti

An. 1339.

Denti rimessi dalla B. V. in bocca ad vn suo seruo.

Mani agghiacciate d'vn Sacerdote celebrante, riscaldate da Giesù, e Maria.

ITALIA.

An. 1340.

Petrarca di uotissimo di N. S. sue poesie, & digiuni inficme.

H h con

con la Madre. Quindi è, che lasciato il finto Castalio, & ricorso al vero fonte d'ogni sapere, suggellò i suoi poemi con quella diuotissima Canzone Verginale. Et da questo si vede come ha caldo il petto di pietà; che non dice parola che non sia petata, non forma concetto, che non sia tutto Teologia. & pare che si strugga di doglia per le commesse colpe. Hor lo senti chiamar la Vergine bella, e di Sol vestita; hor coronata di Stelle; hor saggia, & prima delle prudenti; hor pura, cioè casta di mente, & di corpo; hor finestra del Cielo lucente, e altera; hor fanta, & d'ogni gratia piena; hor sola al mondo (senza essemplio); hor viuoe sacrato tempio dello Spirito santo; hor chiara, & stabile in eterno; hor stella del tempestoso mare mondano; hor Donna, e Dea (se pur fece così chiamarla) del Cielo; hor sola sua speranza; hor humanissima, & nemica d'ogni orgoglio. E tutto al suo diuino patrocinio appoggiandosi, per mezzo suo dice di sperar di conseguir' il Cielo. Per questo rispetto colui, che formò l'Epitafio al suo sepolcro, ne fece rispondere i versi alla molta diuotione c'hauca il Petrarca alla B. Verg. ne. i quali così dicono.

Epitafii vari
di Virginia
li.

Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarce

Suscipe Virgo parens animam; sate Virgine parce,

Effraque iam terris, Cæli requiescat in arce.

Dell'Hannonia grand'era la fama delle molte diuotioni Mariali, che in se ritiene; ma in particolare di quella della Madonna di Cheruia già più di cent'anni principata. È Cheruia vn Castello posto in vna pianura, tra Camberona, e Ato distante da amendui i luoghi circa mil' e palli. Non si sa se sia più ameno, ò più fertile il paese. Vagheggiassi il luogo da più lati co' vicini Castelli, posti in sito più eminente; à cui nè fonti mancano da rinfrescar i passeggieri, nè, riue, ò poggetti da rallegrare con la tapezzaria naturale la vista. Supera ogn'altro pregio il tempio quiui dedicato à Maria picciolo, ma fauorito dall'Onnipotente; detto sì dal Sambuco, ma coronato dell'alloro del Cielo. Bagna l'altar maggiore della Chiesa vna fonticella, la cui acqua è medicina prestante (così hà ottenuto la Madre di Dio) à molti mali. Fondò il benedetto luogo Ida, Signora di Cheruia; gl'assegnò entrata conueniente in tanti prati, e bolchi; & in vltimo col farui vno spedale appresso, sigillò l'opera. I Pontefici Lucio III. Greg. IX. & Alessandro IV. lo fauorirono d'Indulgeze, & priuilegi. L'Imagine di Maria, che quiui si ruerisce fu trouata nel cauare di vn'arbusito di terra, & come l'inuentione hebbe del miracoloso, così miracolosa riuscì, & fin' hora si troua tale.

Madon. di
Cheruia,
& sua origi-
ne.

Ida, fonda-
ia Chiesa
di Cheruia

Nella stessa prouincia godeansi à questi dì i frutti del' e fatiche del B. Federigo, fondatore dell'Horto di S. Maria, & di più altri sacri luoghi per la Fiandra. Questo, dopo Dio, diuotissimo fù della B. V. di S. Gio.

Gio. Euangelista, & di S. Cecilia. Fino à suoi dì era solito à celebrarsi il Sabbatho la Messa della Madonna, & esso nel Sabbatho faceua in honore di lei astinèze, & ossequi grandi. Era vn' abuso à suoi dì, che da meza Quaresima indietro serbauansi i bambini che nasceuano, senza Battesimo, da battezzarli al nuouo Fonte de' dì di Pasqua. Occorse, che sotto la cura e parochia à lui raccomandata venne à morte vno di questi bambini senza battesimo; di che per la perdita di quell'anima esso molto si contristò; non vedèdoui però altro rimedio, ricorse à Dio per mezo di Maria, & perc' hauesse il Battesimo, gl'impetrò la vita à tempo. Non si può dire quant'era questo seruo di Dio in credito di santità; onde perciò potendo delle facultà de' ricchi disporre, quando si titiò à Pilola della B. Verg. monasterio dell'Ordine di Cistercio, tanto fece con le sue esortationi, & col buon'essempio, che in vna pianura vicino al mare piantò il monasterio, che à lui piacque di chiamare l'Horto di S. Maria. Edificonne anc' vn'altro, ma di sacre vergini, à quello impose di Betleame il nome, per memoria del gran patto di Maria.

B Federigo di Francia.

Horto di S. Maria, da lui fondato.

Di Piccardia gran cose si diuulgauano di N. Donna dell'Allegrezze. Era stata condannata ad esser abbrugiata viua vna Dōna del Conrado di Niuers; ma il giudicio humano che spesso erra, errò allhora, & la Diuina giustitia, perche si desse al Sacramento della Penitenza (che in quel caso era stato violato) il douuto honore, operò vn bel miracolo. È condotta la Donna alle fiamme; & in via trouando vn'Oratorio della Madonna, quiui priega, piagne, & per gratia di tanta Reina, ottiene la vita. Il fuoco, che non haueua autorità da Dio, non le nocque punto, & il Giudice, oue conobbe il miracolo, bisognò che l'assoluesse.

Lesumme rispetto vna diuota di Maria.

I Leoni stessi rispettarono vno raccomandato à Maria. Fù incolpato vn nipote di vn Conte Francese da due maluagie femine, c'hanellè leuato l'honore, & fatto forza ad vna donzella, che sotto la custodia loro viuea. Non potendosi esso difendere dalla calunnia, nè fendoui il Conte suo zio nella città, fù con precipitoso consiglio sententiato ad esser gittato, legati i pie, e le mani, nella fossa de' Leoni, & che delle sue facultà fossero cento ducati d'oro dati alla fanciulla. Et così fù essequito. Passate tre settimane, il zio, ch'era ito in peregrinaggio à Nostra Signora di Liesse (così la dicon i Francesi) oue prima fù di ritorno, addimandò del garzone; & quando seppe il tutto come passato era, ricordandosi che nella Capella Verginale haueua raccomandato se, & le cose sue alla consolatrice de gl'Afflitti, volle ir subito al ferraglio de' Leoni. Andouui e trouò il Nipote addormentato. Il quale desto che fù, confessò, che per la tutela di Maria, alla cui clemenza si era auotato, dopo che iui fù posto, haueua

I Leoni nocquero ad vn raccomandato à Maria

Hh 2 quel

quel lungo sonno dormito, & i Leoni scordati dalla ferezza loro, non gl'hauerano torto vn capello. Ma, tolto il giouane dall'vgne de' Leoni, tolse anco vn putto da quelle della morte.

Da quante
sciagure è
tolto vn Pe-
regrino di
Maria.

Vn mercante di Borgogna, ilquale s'era auotato peregrino alla Madonna delle Allegrezze, se conseguìua gratia d'vn figliuolo; oue s'accorse che la moglie era di più mesi grauida, si pose in viaggio per sodisfar alla promessa. Non hà però fatto molte miglia, ch'abbattutosi ne' masnadiери, fù spogliato, & lasciato legato ad vn'albero. Qui uisitato che fù tre giorni, quando era in rischio di morir di fame, fù sciolto da vna Donzella mandataui da Dio à priego di Maria. In quel mezo la moglie partorì vn figliuolo bellissimo. Ma tosto le sopraggiunse questa sciagura; che standosi nel bagno, occupata dal sonno, scordossi il Bambino c'hauerua stretto al seno, & quello caduto, s'affogò. Venne à notizia il fatto, & la madre, come micidiale, fù dalla seuerità non più delle leggi, che del Giudice, condannata à morte. Tornò intanto il marito di peregrinaggio, & inteso il caso, importunò il Giudice, che lo lasciasse parlare con la moglie. Permise. Et quando seppe da lei, quant'era bello il Bambino, tornò à supplicare, che fosse cauato di terra. Il che ottenuto, oue prima fisò gl'occhi nella creatura, che se ben era di quattro dì morta, & sepolta, riteneaua nondimeno vn certo color come di rose; animò se stesso à chieder più oltre, & priegò Maria ad impetrargli da Dio la vita. Et ecco mirabil cosa; spira e sospira il Bambino, & viue per la Madre della Vita.

In Catalogna, come che ogn' hora nuoue marauiglie s'vdiffero di Monserrato, & fosse hoggimai ordinario l'vdirsi di Zoppi rizzati, & di Muti, e Sordi restituiti à l'vso della lingua, & dell'vdirre; non mancauano però anco de' miracoli maggiori, si come fù l'occorso nel Vescouado di Lerida. Nella Terra di Fraga, stette vn'huomo più giorni infermo di febre, & d'altri mali; i quali l'obligauano alla morte. Et finalmente venuto all'ultima agonia, nella quale durò tre giorni, altro non gl'vse di bocca, che; Verg. Santissima aiutami, & haueua la diuotione di Monserrato sempre sù le labra, & nel cuore; & così dicendo, sperò. Fù il corpo lauato, fù coperto col panno funebre, & apparecchiato il tutto per portarlo alla sepoltura. Non restauano però i parenti, e i più cari suoi di gridare, volti con l'occhio à Montenoio, e dire; Deh S. Nostra, che tutto potete ciò che volete, mercè chiediamo per costui; restituitelo alla vita voi, che fete la vita, & la speranza nostra. Era in vero il giouane morto diuotissimo della Reina del Cielo, e con digiuni, orationi, peregrinaggi, & altri offequi simili di pietà, e religione, cercò sempre luogo di gratia presso la Madre di Dio. Onde auenne, che aggiunto il priego, e i voti de' parenti; fù mossa la Diuina pietà da l'intercessione di M. à cauare il misero dalle mani della morte,

An. 1245.

SPAGNA

S'ordina il
funerale p
vn morto,

e tor-

è tornarlo in vita. Mentre sono dunque occupati quei di casa in pian-
gere, & apparecchiare la sepoltura per il morto, à cui ardeua vna
candella auanti, d'improviso il potere di Dio, introdusse l'anima in
quel corpo agghiacciato, & hebbe non pure vita, ma compita sani-
tà ancora. Et rizzato si da se nel letto viuio, rallegrò senza fine colo-
ro, che lo piangeuano morto.

N. Signora
gl'impetra
vita.

Fiammeggiava anco in questi dì vna viuacissima stella nel Cielo
Christiano in Polonia; cioè Santa Eduige Duchessa; la qual hebbe
vna sorella maritata in Filippo Rè di Francia, vn'altra in Andrea Rè
d'Vngheria, e fratelli Principi, Patriarchi, & Vescou. Mostrò
questa Signora col suo esempio, poter si anco ne' commodi regali,
& nello stato matrimoniale, guadagnarsi à maggior agio il Cielo;
perche maritata ad Enrico Principe, Duca di Polonia, e di Slesia,
seppe seruire à Dio, e calpestare le pompe del mondo. Fu singo-
lare in lei lo studio di piacere alla Beatissima Vergine. Hauua mol-
te sacre Imagini nel suo Oratorio del palagio, & delle Reliquie infi-
gni de' Santi; ma non poteua patire di separa si da l'Imagine di Ma-
ria in terra, che bramaua esserle Auocata in Cielo.

POLO.
NI A.

Quando andaua alla Chiesa, in vece che le altre Principesse, e
gran Signore si menano auanti i seruitori ad apprestare le seggie, e
i luoghi, mandaua essa i suoi con l'Imagine della Serenissima Rei-
na del Cielo auanti, & facenafela porre doue orando in Chiesa, l'ha-
uesse auanti gl'occhi. Era figurata in quella la Vergine; col Salua-
tore nel seno. Quella voleua c'hauesse gl'honori douuti; à questa i
cossini dorati, i tapeti di Cairo, le torcie, & ogni seruitù; per se nè
ornamento voleua, nè pompa, nè seguito alcuno. Vn'altra Imagi-
netta serbaua anco nel suo leno, pur di Maria, & haurebbe volun-
toso poter darle ricetto nel cuore, perche non fosse mai dalla dolce
vista, e contemplatione separata. Con questa Imagine segnaua
gl'infermi, i quali veniuano portati à lei, & impetraua loro la sa-
nità da Dio; nè diffidaua di grazie, hauendo la Madre delle Gra-
tie seco.

Eduige Du-
chessa di
Polonia, &
sua santità.

An. 1246.

Honori sin-
golari fatti
dalla Du-
chessa à Ma-
ria.

Opra mira-
coli con le
Imagini.

Essendo quella gran Dóna che era, staua però inginocchiata nella
Chiesa sù l'ignuda terra. Quante Messe poteua vdir, vdiua. Nò pas-
sava Messa senza lagrime. E non tornaua il Sacerdote alla Sagrestia,
che prima nò hauesse posto le sacrate mani in capo alla Duchessa. Ad
ogni Messa offeriua, ò da se, ò per via de' seruitori, qualche cosa. Se le
migliaia di Messe fosser si in vna mattina dette, udirle voleua tutte:
piangeua, oraua, offeriua, e baciaua humilmente la terra à tutte. Vna
uolta passando per Chiesa un Monaco tutto cauo nella sommità del
capo, quando non v'erano Messe fuori, perche lo stimò Sacerdote,
pregòlo à celebrare alla sua presenza. Quello s'iscusò con la uerità;

Nota, diuo-
tione di
gran Dor-
na.

& ella che si auide di hauer preso la caluezza per corona, fu dolente perche non haurebbe voluto disgustare huomo del mondo.

Il Duca suo marito, per compiacer à lei, alzò vn tempio nobilissimo al nome di Dio, di Maria, & di San Bartolomeo Apostolo; & fabrica:oui vn Conuento appresso, poseui ella 'vn numero di Vergini scelte, che celebrassero le Diuine lodi, alle quali anco fu assegnata vna buonissima entrata. Quanto durò la fabrica de' sacri luoghi, non fù giustitiato mai alcuno; ma chiunque meritaua morte, uenuta posta à purgare i suoi delitti col portare i pesti alla fabrica, & più ò meno faticaua, secondo che più ò meno errato haueua; tanto che la Chiefa dedicata al titolo della Vita, seruiua à scancellare da i libri humani il debito della morte.

An. 1247.

Mentre s'alza il luogo di Propitiatione, si tramutan le sentenze di morte.

Non hebbe paragone in insegnare la dottrina Christiana, & se fù superata nel sapere, fù però insuperabile nella pazienza c'haueua co' semplici, e rozzi. Dieci settimane confunò attorno vna fanciulla di sessanta, ò settant'anni, laquale non sapeua il Pater, nè l'Aue Maria, per insegnarlela. Se la tenne à i fianchi à mensa, in camera, al letto e douunque andaua, fino che l'imparò. Tutto ciò fece per euarla dal rischio, che non fosse morta senza saperla. Quante virtù in vna gran Principessa, & diuota di Maria?

Offerua granpatienza la Dottrina Christiana.

In Inghilterra ancora, doue gl'empi Giudei haueuano crocifisso vn fanciullo Christiano in Nordouic, (ma non senza il douuto castigo) fiorirono, nelle prime Sedi Episcopali, Cicestria, e Cantuaria, due gran Prelati, suiscerati amici del nome Verginale, Ricardo, & Emmondo. Ricardo, che fù sì miracoloso in vita, che *uno pane pauid tria millia pauperum; & superfuerunt tot fragmenta, qua centum insuper pauperibus cibandis suffecissent*: in morte poi non si scordò di ciò, c'haueua insegnato à suoi Cherici, cioè d'haure sempre nel cuore, & nella bocca quei versi diuoti.

Maria Mater gratia,

Mater misericordia,

Tu nos ab hoste protege,

Et hora mortis suscipe.

Ricardo Vescou. & suo sine.

An. 1248.

Perche nella sua agonia, chiamando l'Amuocata sua Maria, co' cuore, e con la voce, mille volte lo replicò. Et non furono già da desiderarsi in lui segni che uinelle dopo morte in Cielo, poiche fregiò il Signore la sua sepoltura, con l'honore della iuscitatione di tre morti.

INGHILTERRA.

Ma Emmondo, che fù specchio di spirituale, e corporale mondezza, per haure da Dio gratia di serbare la pretiosa margarita della uirginità, si seruì di questo bell'auiso. Primieramente si fece diuoto di Maria, e salutauala mille volte al giorno. Indi fatto lauorare vn bellissimo

liffimo anello, vi fè nel cerchio intorno intagliate quefte parole, *Aue Maria, Gratia plena; & postolo nel dito d'vna Imagine di rilieuo della B. Verg. volle, che stesse quiui à pegno della perpetua verginità cōfigurata à lei.* Tacque il segreto à gl'altri, & in se tenutolo, da quella hora discacciò da se ogni tentatione carnale, con fermo pensiero di hauere dato fede e pegno di castità, non à persona mortale, nè ad Imagine, ma à quella, che nell'Imagine era rappresentata, *Maria Vergine.* Nè di ciò contento, fè lauorare anco per se vn'anelluccio, che sempre nel dito portaua, con le parole della Salutatione Angelica, che adentro nel cerchio lo fregiauano. Et non hebbe forse à di suoi huomo, i maggior segni d'essere riamato da Maria, di Emmondo. Perciò ch'essendo battagliato forte da bellezza donnesca, con quanti artifizij le insegnaua il nemico della castità, non pure stette saldo nel tuo proposito, ma riporò etiandio della pugna honorato trofeo. Et quella Reina, che gli fu in vita madre, e sposa, in morte al fine gli fù presidio, e vita.

Emmòdo, & suoi anelli di spirituale spofalio.

Ha gratia di vincer le battaglie del teno.

Anco i Padri Dominicani della Francia prouauano i medesimi frutti della Verginale protezione. Vno ve ne fù, che per suo particolare affetto, non haurebbe giamai lasciato passare predica, che non haueffe spiegato qualche bel concetto, od esemplo, in lode di Maria Verg. nè poteua sariarsi di hauere nella lingua il soauissimo nome di quella.

**FRAN-
CIA.**

Et predicando egli in vna Villetta, perche s'infermò à morte, si fè, come pouero, portare allo spedale, ch'è casa de' poueri. Quiui poi che gran pezza hebbe pianti i suoi peccati, si sentì conuertire la melanconia, in allegrezza tale, che non trouaua luogo. Imaginauasi di fauellare con la Gloriosa Vergine (che senza dubbio douca vederla nella sua stanza) & diceua. O Signora dell'anima mia, deh siate voi Ja ben venuta. Meritaua io da voi questo, o Signora? à me tanto? E chi son'io, se non vn vostro Capellano, vn vostro pouero Predicatore? Poisia fermatosi alquanto ad vdite, seguí à dire. Voi, Signora, miraste, con occhio pio, Teofilo Apostata, e disperato, &c. Rallegranli i chori de gl'Angioli con esso voi, &c. Indi volto al compagno, Fratello mio, disse, non sono già sogni questi, nè accidenti, nè Ipocritia; ma à me non è possibile tacere le lodi della Madre di Dio. Era uene anco vn'altro, ma Tedesco, del gusto spirituale stesso, il quale hauendo per consuetudine di riuerire, & inchinare al nome Verginale, discorreua per tutte le virtù di quella benedetta anima, dicendo per ciascuna, con le ginocchia in terra, vn'Aue Maria. Dipoi con la medesima humiliatione veneraua quelle sante mamelle, ch'haueuano allattato il Figliuolo di Dio, insieme col latte, che n'era uscito; così le braccia, con cui lo teneua abbracciato; le viscere doue l'haueua con-

Gusto d'vn Predicatore, nel portare essempli Mariali.

Vede, fratello, e parla con N. Signora in morte.

Santi affetti d'vn altro nel lautar Maria.

An. 1249.

certo; & di questa maniera seguiva la sua oratione, hor leuando, & hor inchinandosi. Onde vn Sabbatho le apparue Maria, e dielle vn saggio di quelle allegrezze, che godono i Beati in Cielo.

GERMANIA.

Nel qual tempo anco in Succia, parte della Germania, spargeuasi il grido della virtù d'Alberto Magno, che non fu lume ordinario delle buone lettere, ma raro, & quasi singolare. Ma, che non si poteva aspettare da vn soggetto, uscito dall'Academia della Beatissima.

Alberto M. diuoto della B. V.

Vergine? Fino dalla prima pueritia, fu mirabilmente diuoto suo, à cui però offeriuua ogni giorno vn certo numero d'orationi, in ricognitione della sua seruitù. In tutte la supplicaua, che volesse indirizzare tutti i suoi passi, secondo il seruigio di Dio, & salute dell'anima sua; & che con le sue proprie mani lo ponesse in quello stato, che fosse più à proposito. E certo, che il sagace giouane l'intese; perche in quella età cicca, e pericolosa, si eleffe vna guida, che non l'haurebbe lasciato errare, & l'haurebbe cauato fuori da quei sentieri, che menano à perditione.

Gl'appar N. Signora

Con si buon piè entrò Alberto ne gl'anni della discretione, per essersi aiutato del fauore di quella gran Reina, la qual'anco si degnò: in quel tempo di apparirgli, promettendoli il suo fauore, consolandolo ne' suoi affanni, e dandoli speranza della salute sua. Essendo poi mandato dal padre à studio à Padoua, quiui hauendo sentito la predica del Padre Giordano, gittato ogni rispetto c'haueua del zio, in casa di cui staua, da banda, si fece Religioso de' Predicatori. Perche nondimeno pareua, che da giouanetto, riuscisse di

An. 1250.

Stà per lasciar l'habito preso.

ceruello poco atto alle lettere, questo gli ponea gran pensiero, e staua alle volte per tornare al secolo. Nelle quali angustie vide questo sogno. Pareuagli, che nel voler uscire di quel conuento, che le mura proptie della scola doue si leggeua, se gli attrauerassero auanti; & che poi scendendosene pure la scala per girsene verso la porta, incontraua quattro bellissime Donzelle, che gl'impediuan il passo. L'vna l'interrogò del partir suo; à cui rispondeua, essere la grossezza del suo ingegno; & quella il consolaua dicendogli; Non ti dare noia di questo, che la Madre di Dio, di cui noi siamo Ancelle, & che vien hora qui, può molto ben aiutarti, e ti aiuterà senza fallo, se farai diuoto suo; & non mancheremo di raccomandartele per farti fauore. Le quai parole sentendo Alberto, si rallegraua forte.

Acquista miracoloso ingegno P. Maria.

Fu poi condotto da quelle Reali Dame, auanti la celeste Imperatrice, la quale lo raccolse con molta benignità, & poi gl'addimandò, che fauore desiderasse. Il giouane, che studiua allhora, & non intendeva Filosofia, disse, bramate di sapere molto di essa. Et la Vergine; La gratia, disse, ti farà fatta, ne permetterò che nelle

opi.

opinioni varie de gl'altri punto tu erri. Ma accioche tu conosca, che questo bene ti viene per mio conto, & non per tuo ingegno, farò, che alcuni giorni auanti alla morte tua, leggendo publicamente, ti si scorderà in vn tratto quanto prima sapeti. Sparita la visione, fu Alberto tramutato in vn'altro, e ciò che leggeua intendea, capiua, ricordauasi; & se vna cosa gli pareua più oscura, se ricorreua alla Vergine per lume, come di cosa promessa, incontanente sentiuafene à pieno illuminato. Così diuenuto Lettor famoso, lesse in molte Vniuersità, in Saffonia, in Vapingo, in Ratisbona, in Roma, in Parigi, & in Colonia, doue se non haueffe hauuto altro discipolo, bastaua vn Tomaso d'Aquino ad honorare la sua scola, che apunto allhora cominciò à fiorire.

Diuiene lettor famoso.

Fu Tomaso di sangue nobilissimo, di natione Italiano, de' Conti d'Aquino, la casa de' quali si troua incorporata hora con quella de' Marchesi del Vasto, e di Pescara. Le cose che si leggono comunemente di lui, à bello studio passiamo, ma quelle non così comuni, & che concernono il proposito Verginale, sono queste. Quando era nelle fascie, se piangeua, non poteua achetarsi, se non mostrandoli qualche libro. Et vna volta occorse questo di stupendo, che volendolo la balia fasciare, il bambino teneua stretto il pugno quanto poteua, accioche non gli uscisse di mano vn polizzino, che vi haueua. Et essendogli tolto à forza, non puote mai achetarsi fino à tanto, che non gli fù reso. Nè si seppe però mai nè donde, nè come l'haueffe hauuto. Ma a pena l'hebbe egli rihauuto, che se lo pose in bocca, & à poco à poco masticalo con le gingiue sue tenere, se lo inghiottì. Era scritta in quel polizzino la salutatione Angelica Aue Maria.

ITALIA:

Tomaso d'Aquino, esce della scola d'Alberto Mag.

Aue M. honorata da Tomaso.

Et già si scorgeua in lui, che insieme col latte andaua succhiando l'amore di Maria, se bene ancora non la conosceua. Et in fatti non fù altro tutta la sua vita, che studio, & diuotione à Giesù, e Maria. E poi noto come si facellè religioso de' Predicatori, quantebattaglie haueffe da fratelli, sorelle, & etiandio da sfacciata donna, perche abbandonasse il preso istituto; doue osserua, che à pena orando hà detto; *Ne quasi sinas D. Iesu, & sanctissima Christi mater, & Virgo Maria, vt tam immani scelere me obstringam*, che se ne vide liberato. E parimenti noto come, superatele con l'aiuto Diuino tutte, si volgesse di forte à studi delle sacre lettere, che tra coll'illuminazione di Dio, che le veniua con l'oratione, e col molto praticare, ne riuscisse lo stupore del mondo, che riuscì.

FRAN-
CIA.

Non hebbe solo Alber. M. per maestro, ma Alessandro d'Alesora, che leggeua in Parigi, & era à quei di ascoltato com'vn'Oracolo. Questo grad'huomo (come scriue l'Arciuef. Antonino) si fece religioso di San

Aless d'Ales, & suo affetto alla B. Verg.

di San Francesco per vna via strauagantissima; perche hauendo egli vna grandissima deuotione alla Madonna, haueua fatto voto di non dire mai di nò di cosa alcuna, che gli fosse chiesta per amor suo.

Or essendo in fiore queste due Religioni Dominicana, & Franciscana, haueuano amendue grandissimo desiderio di trarre huomini grandi, e singolari à se, come cosa importantissima, e per la fondatione, & lo vero stabilimento.

Religioni,
& loro grã
dezza.

Che già si vede, che le mura, & le fabriche ampie senza gl'huomini poco vogliono, & gl'huomini sono quelli che fanno risplendere le religioni, & non le grosse entrate, nè i ricchi habiti, nè l'hauere la regola, & le costituzioni stampate in belle carte. Era dunque di amendue queste Religioni la mira in Alessandro d'Ales, facendo ciascuno di quei generosi Padri ogni proua di trarlo alla propria Religione, essendo questo famoso in tutta la Francia, & non trouandosi minore in lui la bontà de' costumi, che il valore nelle lettere. Era

AN. 1251.

FRAN-
CIA.

Voto segre-
to d'Ales.

confapeuole di questa sua buona dispositione, & del voto c'habbiamo detto vna buona, & santa Donna, che staua allhora in Parigi, la qual'essendo anco informata del desiderio commune di quei Religiosi, manifestò à certi Monaci bianchi, ne quali haueua gran deuotione, questo segreto, assicurandoli, che se haueffero ricerco il Dottore Alessandro, che per amore della Serenissima Reina del Ciclo si fosse fatto Religioso, senz'alcun dubio egli l'hauerebbe fatto. Et te ben da principio parue loro questa vna cosa da ridere, nondimeno si risoluerono d'andare vna volta à visitarlo. Così ragionando seco di molte cose, piacque à Dio, che di questa non si ricordassero, laquale era la principale; ouero puote auenire, che restassero per gran rispetto di parlargli di tale cosa. Il che veggendo la buona Donna, restò molto c'infatà; & poiche non haueua colpito con quei padri, da i quali si credena forte delusa, se n'andò à i Padri di San Domenico, e diede ad essi ancora il medesimo auiso, i quali presero questa per la più rara nuoua, che giamai potesser'hauere; onde senz'altro indugio se n'andarono à casa di questo Dottore, ben risoluti di richiederli, che per amor della Vergine Gloriosa si facesse de' loro Padri.

Proutidèza
d'una cir-
ca l'Ales.

Visitandolo per tanto, & entrati seco in vari ragionamenti, mentre cercano con lunghi giri di farci cadere questo proposito, eccoti giugner quiui vn Padre di S. Francesco con la faccia in ispalla chiedendo vn poco di pane per limosina com'erano soliti. E trouatolo in ragionamento con quegli altri Religiosi, venne à dirgli con la maggiore semplicità del mondo, & senza ch'egli sapelle niente del voto. Honorand'lo Maestro, poiche hauete seruito fin qui tanti anni al mondo, con tanta fama, & con tale dotuina; trouandoli hora il nostro Ordine in gran penuria d'huomini eccellenti, e di lettere, vi supplico

per

per amore di Maria Vergine, e per quella zuccenza, che le portate, che vogliate entrare nella nostra Religione, perche à lei farà cosa di molto honore, & all'anima vostra di gran profito. Fù vn dardo questo suo dire à quei Padri, ch'erano venuti per questo, e vedendosi preuenti in ciò, ch'erano per fare; si rimasero attoniti, & senza fauella. Il Dottore in quel primo se ne turbò. Ma ritornato in se, & ricordatosi della Madonna, & del voto fatto, senti spirarsi da Dio quello che douea fare. Così rispose al Padre, che se n'andasse in buon'hora, ch'egli non haurebbe mancato per amor di Dio, & della Vergine, di fare quanto gl'addimandaua. E poco dopo lo fece.

Et già hauendo fatto il gran Tomaso d'Aquino sotto Alberto Magno, & sotto Alessandro d'Ales, marauiglioso progresso nelle lettere, la fama con la velocità del suo volo, portaua il gridò di lui in ogni parte. Fu acutissimo nel disputare, & vehementissimo nel dire. Et come che è contro i Gentili scriuesse quanto si vede, nondimeno riuolse la penna di forte contro gl'Heretici, che come ne armò con la finezza de' suoi argomenti, & con la sottigliezza delle ragioni il Catolico, così ne atterro quante fabriche di falsimi, e di bugie possà l'Heretico sù l'arena delle sue vanità di giorno in giorno hauer fabricato, e tuttatia fabricare. Sferzò dunque di buona mano gl'Heretici tutti; nel che vogliamo credere, che doppiamente se armasse di zelo per la riverenza ch'egli haueua singolare al nome di Maria, contro cui pare, che molti di questi Cani da tre gole abbaino. Anzi fù sì feruente in oppugnarli, che giorno, e notte, se fino prendendo egli il cibo non per sua quasi in altro che in questo. Et per tanto si narra anco questo di marauiglioso di lui, che per non esser punto così commune, volentieri partecipiamo con gl'amici della scola verginale.

Il honorando Lodouico Rè di Francia, il Santo, molto le qualità si degne di San Tomaso, e stimandolo il maggior'huomo del mondo, uolle una uolta inuitarlo à mangiare con lui alla sua tauola, per godersi d'appresso. Et si trouaua egli all'hora con la sua Corte in Parigi. Si scusò il Santo da prima con le sue occupationi, e studij, e si sforzò di ricusare questo fauore del Rè. Nè perciò fù da quello alcuna sua scusa accettata. Conuenne per tanto andauani. Occorreua ad ogni tratto à Tomaso, stando ritto, ò parlando, ò attendendo ad altri affari, di gir in estasi, & restare come morto per la uiolenza del meditare le cose che gl'andauano per l'animo. Et se ben si trouò egli con la persona di tanto Rè, non si puote rattenere nè anco di pensare tuttauia sopra quello, che all'hora scriueua. Postosi dunque à mensa, si lasciò tanto trapportare da quel pensieto, che senz'auuerti re douera, gli uennealzata la man destra, & battendola sù la tauola disse. Benedetto sia Dio, & la Vergine; non potrà già rispondere à questo

Vn Padre Franc. come guadagna l'Ales alla sua Religione.

An. 1252.

S. Tomaso sferza d'Heretici.

Bel caso, ne corso à S^a Tomaso se do a tauola col Rè di Francia.

questo argomento il Manicheo. Il Priore, ch'era quiui in sua compagnia, restò di ciò molto confuso; onde accostatosi à lui, gli disse. Piano; guardate di gratia Padre, doue voi siete, e dinanzi à cui. Il che sentendo il seruo di Dio, tornò in se; & quasi che fosse venuto da l'altro mondo, voleua scusarsi col Rè, dimandandogli molte volte perdono di quella sua trascuraggine. Ma tanto era lontano quel Santo Rè di hauere tal cosa per trascuraggine, che non volle più gustare fino à tanto, che non venne quiui, per ordine suo, chi scrisse poi tutto quello, che al Santo era alihora occorso à mensa; & se fino à quel punto l'haueua hauuto in somma venetatione, in molto maggiore l'hebbe poi tutto'l tempo della sua vita.

Il Fine dell'Ottauo Libro.



DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Nono.

S O M M A R I O.



El nono libro si contiene ciò, che sè il Rè Lodouico il Santo in terra Santa, e Pietro, poscia Martire, per la Fede; la disputa di San Tomaso d' Aquino con due Giudei; ciò che successe di marauiglioso in Monferrato circa vn' Adalid Moro conuertito; più Innocenti liberati da prigionia, da i bacci della morte, & da l'onde; il parto felice d' vna Donna per la Salute; il ritruouo d' vna Imagine tra le dita della morta Duchessa di Polonia; l'origine della diuotione d' Amaranta; le trasportationi miracolose della Santa Casa di Nazaret; à più luoghi, in Schiauuonia. e in Italia; i successi del tempio di Binga presso Mogoncia, e d' vn' altro in Germania; i fauori fatti à Pietro da Fuligno, à Franc. Sanese, & al Conte d' Arriano in Prouenza.



E' successi di Terra santa, si videro gran segni della Diuina prouidenza, in voler trappiantare la Vigna della sua santa Chiesa dal Leuante, doue le volpi picciole de gl' Heretici, & le grandi de' Tiranni la v. leuano estermiare, nel Ponente nostro, doue fioriuà quei tempi, fiorisce; horra, e fiorirà fino alla consumatione del secolo la vera Religione. Era alcuni anni auanti la città di Gierusalemme da i Corasmini, (gente d' Atabia, spintauì dal soldano di Babilonia) stata assalita, presa, & saccheggiata; & il famosissimo Tempio, e' l'antissimo sepolcro rouinato, e calpestatò, dopo l'hauer vccisi quasi tutti i Cauallieri Templari. Queste ruine come che premessero al Papa, & à tutti i Principi Chrestiani, infammarono però talmente il petto à Lodouico Rè di Francia, che bramò di recar aiuto, condusse vn fiorito essercito di Crocefignati in Soria. Passato dunque à Damiatà, chiauè dell' Egitto, più volte con prospero successo attaccò giornata col Soldano; ma volendo procedere più oltre, hebbe sì numeroso essercito contro, che

Anni del
P. della V.
1253.

LEVANT
I E.

S. Lodouico Rè, in
Terra Santa.

sepra.

soprafatto, vi restò anco il Patriarca di Gierusalemme, che gli veniva in soccorso, prigione, & il Conte di Poitiers; & poi anco vi restò il Re Lodouico istesso nel potere suo. Ottenuta gl'Egittij sì gran vittoria, conuenero insieme Lodouico, & il Soldano successore, che restituendo il Rè, Damjata, fosse lasciato egli libero co' suoi fratelli, partire. Et così essendo essequito, nè parendogli poter meglio fare, presidiara ben Tolemaida, Cesarea, e Sidone, il sesto anno del suo peregrinaggio s'accinse per il ritorno in Europa.

Auanti la partenza però, affinché senza premio, & acquisto non fosse la spedizione di Siria, volle riportar frutto di pietà, se non emolumento di guerra. Visitando per tanto i sacri luoghi della Palestina (si come alcuni testificano) dal monte Tabor, oue Christo si trasfigurò, inuiossi verso Nazarette. Et si tolto com'ebbe di lontano veduta la Casa di Maria, incontanente di cavallo scese, posefi con le ginocchia in terra, e l'vna riuera, & l'altra saluò tutto diuoto. Quindi à piè peruenuto al Tempio, quiuì efficacemente adorò & il Figliuolo di Dio, per gl'huomini fatto huomo, e la sua Immacolata Madre. Era appunto quando egli colà andò la festiuità dell'Arcangeliolo Gabriello, & dell'Incarnazione del Verbo. La onde il Rè (si come ben era dalla sanità del luogo, & dalla propria sua pietà auuertito) il dì precedente in pane, & acqua digiunò, sopra la nuda carne portando cilicio. Giunta poi la festa, comandò che fosse cantata una Messa con solenne cerimonia, & con real' apparecchio. A meza la Messa, nella santissima Cella di Maria si communicò bagnato di abbondanti lagrime, e pieno di gran diuotione. Che fù certo à tutta la posterità un raro ammaestramento, in un Rè specialmente, di pietà Christiana.

Da che comprendere si può, in quant'honore fino à quei tempi fosse la stanza della purissima Vergine. Di questa uisita di Terra Santa non è solo il Clitoueo autore, ma Filippo Ribotto ancora, il quale è stato già più di cent'anni, & inuestigò molto minutamente il fatto. Dice egli, che se non era per la morte della Reina Bianca sua madre, che gli fu in quei dì rapportata, & il consiglio de' suoi Baroni appressò; tanto era il gusto ch'egli haueua di peregrinare ne' sacri luoghi, doue Christo N. Signore uertò sudore, e sangue, che ni si farebbe anco più tempo trattenuto. Sceso di Carmello, s'imbarcò poscia co' suoi nel vicino porto, per uenir in Ponente. Ma quando fu stato due giorni in naue, cessò la terza notte la prosperità del vento, e la calma del mare, & si trouò inuolto in una grandissima tempesta. Non poteuano se uirsi molto i marinai de' farti e delle forze loro, perche essendo la notte oscura, altro lume non haueuano che quello de' spessi, & horribili baleni, onde pareua, che si fendesse il Cielo; & poi la uiolenza

Lodouico
Rè va a Na
zaret.

Lodouico
Rè, & suo
ritorno in
Francia.

niolenza del uento, & la furia dell'onda, toglieua loro ogni ripato. Tutto'l restante di quella notte traugliarono; & è da credere, che giouasse à tutti l'haueo presente un Santo, perche Dio non si uendicasse de' peccatori. Quello, alzate le mani al Cielo, inuocò nella Stella del mare Maria, il Signore dell'vniuerso Gesù Christo; accioche si degnasse di comandar: e à i venti, che lasciassero di far fortuna all'abbandonato legno. Su'l fare del giorno, quando credono rallegrarsi, per il biancheggiar del Cielo, credendo che la luce douesse dar loro il modo di adoprarsi ciascuno ne' suoi officij; sentonfi portati da vna grandissima furia di venti à terra. Et allhora gridarono tutti misericordia à Dio, perche se rompeua la naue, come ne daua il segno, non poteuano se non perire. Venne però vn'altro diluuio d'acqua, & alzata di peso, riportolla di nuouo nel mare. In questo, che cresceua la luce, veggion tutti il Santo Rè Lodouico, che non grida, come gl'alti, ma ora ginocchiato in vn canto di essa, & non si sente da gl'huomini, se ben v'dito da Dio. E qui tutti à lui si raccomandaron. Non dubitate, dis'egli all' hora, o figliuoli, raccomandateui à Dio, & quello si placherà sopra di noi. Il quel punto furono di nuouo sospinti dal vento verso terra, con tanto impeto, che si credeuano, che la naue fosse aperta, e doue si far in mille pezzi, & mentre pur salui si trouano, vien sentito il suono della campana vicina. Chiede il Rè à marinari, che luogo sia quello; & essi rispondono trouarsi al lido presso le radici del monte Carmello, & che quella era campana della Chiesa Mariale. Sù lieti dunque, o compagni, disse il Rè, che la B. Verg. ci hà scorti a buon porto. Et hauendo già fatto voto à Maria, se toccauano terra di visitar il suo tempio, ottenuta la gratia, furono, e visi o' il luogo & i Padri, che l'habituano.

Quiui hauendo inteso i vari casi loro, & le incursioni de' Maomettani, mossò à pietà di sì religiosa Famiglia, ne menò molti in Francia, & altri si distribuirono per tutta Europa. Era intanto Federigo andato à render conto à Dio delle sue male operationi, affogato con vn coscino da vn suo bastardo; per la cui morte liberato Papa Innocentio dalla persecuzione di Francia, dove si era saluato, venne in Italia; doue poste in affetto le cose della Chiesa, morì in Napoli, & gli successe Alessandro V. che fece questa buon'opera, presso le altre, di spinger adossò ad Ezzelino Tiranno i popoli con vna crociata, onde ne fu smorbata la Lombardia della sua puzza.

Fu di questi giorni alzata ne' paesi bassi vna Chiesa à Dio, & à M. V. con tal'occasione. Era già stata sommersa, gi'anni adietro, la Frisia, Prouincia della Gallia Belgica, sù l'Oceano, & patiuua le giuste pene dell'irreuerenza mostrata al Santissimo Sacramento, essendo periti in quell'inondatione più di centomila huomini. Il caso fù tale.

Era

In gran fortuna si raccomanda alla B. V.

E liberato.

Smonta alle radici di Carmello. Papa Alessandro.

El Naucle- ro, & il Fa- scicol de' tempi. Era quiui vn'huomo da spada, il quale hauendo per proprio l'inebriarsi, quand'haueua il capo pieno di vino, batteua ogn'hor fieramente la moglie, la qual'era molto pia donna. Vna fiata dunque, che costei, mal concia da lui, aspettaua (giacendo inferma nel letto) la Communione Santissima; v'egli incontro il Sacerdote Paroco, & facèdo delle sue pazzie, col bichiere pieno di ceruosa in mano inuitaual' à bere. Il Paroco scusauasi con dire, che portaua il Signore all'inferma, e priegaua l' à non recarli molestia; ma l'indiauolato, percossa la sacra Pisside con la tazza, e forse con pugno, fè sì, che caderon in terra le particole del diuinissimo Sacramento. Ito poi via l'vbricco, raccolse il Sacerdote riuerentemente le particole, & sopra ciascuna d'esse, videro le Matrone presenti à fiammeggiare tante stelle. Fu citato, fù scomunicato il maluagio; in fine, rauitossi di suo errore, segnato di Croce, passò il mare contro Infedeli, & vi morì sotto Dammiata.

La Frisia p intercessio- ne di M. V. saluata.

Intanto trouandosi la Prouincia quasi tutta sommerisa dal mare; nè sapendosi la causa della corrente calamità, apparue la Clementissima Reina del Cielo ad vna matrona diuotissima sua, & le disse; *propter iniuriam Filij mei in Sacramentum corporis eius factam, submersa est Frisia; & adhuc amplius plagabitur, si condigna per penitentia non fuerit subsequuta.* Col qual' auiso, essendosi per Frisia fatta solenne penitenza, & fabricato tempio à Dio, & à Maria, doue caderono l'Hostie sacratissime; restò il paese solleuato da quella calamità, che molto tempo afflitta l'hauea.

Madonna di Trapani, & sua origine.

Fu arricchita pur'anco l'Italia d'vn'Imagine miracolosa di M. V. ch'è quella di Trapani. Per traditione, (i tendosi smarrite le scritture) si dice, che alcuni Cavalieri Pisani la portassero di Leuante, mentre Terra santa s'andaua perdendo, pigliandola da vna loro Comenda, accioche non venisse nelle mani d'infedeli, il che farà facilmente stato nel tempo del Rè Saladino, il qual travagliò molto gli Christiani in tutto Leuante. Scriue il P. Francesco Versio, essere fa-

Famosa in ogni parte.

mosa non sol nel Regno solo di Sicilia, ma anco in molte parti d'Europa, d'Africa, & fino in Babilonia per i continui miracoli. Quanto al luogo dou'è hora, in ogni tempo dell'anno, vi è concorso di fedeli, alcuni per ottener gratie, & altri per renderle alla Madre di esse; ma il giorno quindicesimo d'Agosto, ch'è quello della sua festa, concorrendoti di tutto'l Regno persone, son'arrinate talhor alla somma di quarantamila. Quello, che fa stupir'ogn'vno è, che fino i Turchi, e

Madonna di Trapani merita da i fedeli.

Mori per la gran diuotione portano, o mandano al sacro luogo donatiui di gran valore, e con lettere di saluo condotto la vengono à visitare; doue giunti, procurano d'hauere dell'oglio delle lampadi, che stanno intorno alla miracolosa Imagine, & vngendosi con esso, le addimandano gratie, & souente per i beneficij, che ne riceuono fanlene

di costoro Christiani, & riescono molto vbidienti a precetti di Dio, & della Chiesa.

L'Imaginé è tanto bella, che non pare fatta da gl'huomini in terra, ma da gl'Angioli in Paradiso. Et fu vn Viceré di Sicilia, che diuotissimo era di lei, che visitandola vna volta, & marauigliandosi di tanta bellezza; chi la vuol vedere, disse, più bella, uadi al Paradiso. Questa Imaginé stà in piedi, & è scolpita in marmo sì fino, che pare candidissimo Alabaistro; è con ueste, e col manto intorno; tien Christo bambino nel braccio sinistro; e intorno al uestimento à basso sonui alcune lettere Caldee in oro, le quali tradotte in lingua Italiana, dicono. Salutate il Signore, che stà grande, & se ben'è picciolino, è però giusto, e dolce. Credo esser Imaginé della gran Madre di Dio, *Ecce ancilla Domini*. E scolpita in Endihet di Cipri l'anno 730. 12. del mese d'Agosto.

Si descrive
l'Imaginé.

Nella medesima Chiesa di Trapani, eui un'altr'Imaginé miracolosa di Maria Vergine, dipinta in tauola, tenuta in gran uenerazione da Trapanesi per i fauori, che ne riceuono, e particolarmente nelle gran siccità, perche portandola in processione, ottengono dal Cielo la bramata pioggia; e vogliono che sia opera di San Luca. Nel qual proposito parmi di ricordare un'altra Madonna, che chiamano pur di Trapani. Trouasi uicino à Sicilia un'Isola dishabitata, nomata Lampadusa, & appiesso il mare in uno scoglio eui alzata una capelletta, dentro la qual'è riposta l'Imaginé; & s'afferma non hauerle mai mancato l'oglio, rispondendouene sempre i nocchieri, che ui arrivano, ò sieno Christiani, ò Maomettani; honorando i Turchi, & i Mori, la Beata Vergine somamente, mentre non le negano come gl'empij Giudei, & Euidio heresiata, la uirginità; uolendo, secondo la uerità, che fosse, coll'esser Madre del Messia, ch'essi chiamano fiato di Dio, Vergine; il ch'è testimonio certo non mediocre della uerità della nostra Santa Fede Catolica, confessando costoro, quasi Sibille, la uerità di sì stupendo Sacramento.

Vn'altra
Imaginé,
ma di pittu
ra.

Madonna
di Lampadu
sa.

Le limosine offerte à questo sacro luogo, non possono essere prese, se non da Cavalieri di Malta, à nome di detta Madonna; presentandole poi essi alla sodeta Chiesa di Trapani.

Qualche profito à questi di facenati contro gl' Heterici, & particolarmente in Lombardia, doue l'ardente zelo del Padre Fra Pietro da Verona Dominicano s'impiegauasi. Era già stato egli inuiato per questo fine dal Pontefice Innocentio, porgendoli perciò bella occasione di coronarsi delle rose del martirio. Andando esso frequentemente à predicare ad un uillaggio, doue si trouauano de gl'infetti dell'heresia de' Manichei

Pietro inq
sua r in Ló
bardia.

li per

An. 1256. per trarli de' lor errori, faceua capo da vn Gentilhuomo, che lo niceueua per le sue virtù, col gusto istesso, come s'hauesse raccolto vn-
ITALIA. Angio'ò. Fremeuano dunque gl'Heretici. Vno di essi, che faceua professione di Nigromante, trouò modo d'ingannare l'albergatore di questo Santo, e rimouerlo da quella familiarità. Et à questo fine (come riferisce il Flamimio) lo condussero ad vna delle lor sinagoghe, doue dopo vna lunga diceria, piena di falsità inorpelata da vn'apparente humiltà, disse quell'Heretico Nigromante al Cattolico, marauigliarsi tutti loro, che vn Gentilhuomo principale, com'egli era, & di prudenza, si lasciasse tanto adentro ingolfare nell'amicizia (così diceuano) di Fra Pietro da Verona, & adherendosi alle sue opinioni (douendo dire verità) volgesse à quella, ch'era verità (menzogna indubitata) le spalle.

Questo apena hà colui detto, che, volendo fiancheggiare le sue bugie con l'opera del Diuolo, fece che vn Demonio, (congiurato da lui, venne auanti sotto sembianza della Beata Veigine, & riuolto al Gentilhuomo, gli disse. Non voler hoggimai star più ostinato in questi tuoi errori, ch'io per alcune buone opere da te fatte vengo hora ad illuminarti; nè ti deue parer poco, che tu sia stato sopportato fin qui. Et con questo disparue subito. Il Cattolico rimase tutto attonito, parendoli da vn canto di hauer sognato, & da l'altro, andando coll'imaginazione sua fantasticando, sdrucchiolaua à dubitare della retta Fede. Et quantunque non si dichiarasse con essi, come haurebbono bramato, nondimeno gli si scorgeua nel viso la mutatione ch'haueua fatta, accompagnata da accidia, e tristezza nel far bene.

An. 1257. Quindi ne auuenne, che tornato il Santo à lui, non gli fece il solito buon'aspetto. Di che accortosi il Padre, se ben con fatica, gli caud pure di bocca, che hauesse parlato à lungo con Heretici Manichei, & come il congresso apunto fosse passato. Si pose dunque à farlo accorto del suo errore, & della coloro perfidia; ma se bene mouea l'animo del vacillante, tuttauia non gli lasciaua far molta resolutione vn suo capriccio; che haurebbe voluto intendere come, & perche quella Imagine gl'haueua parlato. Questo è facilissimo (rispose allhora il seruo di Dio,) & mi basta l'animo di faruelo vedere con gl'occhi propri, se vogliamo andarcene doue voi vi vedeste la falsa Imagine.

Gl'Heretici intanto presentirono tutto questo successo. Onde preuennero, & senza ch'altri se ne auedesse, si trouarono in quella Chiesa Santa da gl'Heretici profanata, quando apunto il benedetto Padre, & l'ospite suo vi comparuero. S'haueua esibito il Nigromante di fare vna nuoua beffa, per arte magica, simile alla passata,

Fa vedervn demonio in forma della B. V.

passata, & fare, che si vedesse la somiglianza di Nostra Signora. Ma come alla luce del Sole si dileguano le nebbie, così gl'Heretici, che si mostrauano baldanzosi sù le promesse di Satana, quando credeuano esser più certi della burla, che intendeuano di fare al Predicatore dell'Euangelo, si trouarono essi burlati, e scornati affatto; perche nell'entrare, che fece il Padre, tremò tutto quell'edificio, & si conqussarono le mura da alto à basso; & fù la causa, che il Santo portaua presso di se il Santissimo Sacramento dell'Altare, nascosto dentro di vn cassettino serrato. Nè fù marauiglia; perche auanti l'Arca del testamento cadono gl'Idoli, & alla presenza del vero Dio, fuggono i Demonij Infernali.

Per tale successo si rinfrancò l'animo del Gentilhuomo; & il Santo entrò presso quei maluaggi in tanto odio, che non lo poteuano sopportare; veggendo, che non poteuano essi tante machine drazzare, che non le batteffe egli tutte per terra. In questi duelli, che faceua con nemici della Fede il ministro di Dio, si raccomandaua ardentemente à Maria Vergine, accioche per suo mezo hauesse e forze, & illuminatione dal Figliuolo, per poter regularsi bene contro le serpentine astutie loro. Et ne vide ben' egli sù'l fine della sua vita l'effetto delle sue orationi. Percioche fendosi dopo l'oratione addormentato, gl'apparue la Vergine Santissima, & gli disse quelle parole apunto del Signore à San Pietro capo de gl'Apostoli; *Ego pro te rogavi, Petre, vt non deficiat fides tua*. Doue assicurato, che non verrebbe giamai la costanza sua nella Fede à meno; incredibil' è, quanto s'infiammasse di desiderio di spargere etianodio per quella, il sangue.

Era all' hora il Santo, Priore del Conuento della città di Como, & occorrendoli andar' à Milano per le cose del Santo Officio, egli si pose con vn poco di febre quartana in camino à piedi, con vn compagno. Come furono ad vn certo passo, nominato Barlassina, ecco son assaliti alla strada da certi assassini, che quìui gl'aspettauano; l'vno de' quali posto mano ad vn gran coltello, gli diede vna gran ferita in capo, per il qual colpo cadè subito il Santo in terra. Non perdè già perciò il sentimento; ma come intrepido ch'era per la Fede, cominciò al meglio, che puote à dire il Credo, & quell'articolo specialmente, per il quale spargeua il sangue, cioè Creatore del Cielo, & della terra, & di tutte le cose tanto visibili, quanto inuisibili. Et di più, egli si bagnò il dito nel proprio sangue, colquale tentò di scriuer in terra queste due parole; cioè *Credo in Deum*. Et al-

Demonio è fuga, quando è il Santissimo Sacramento presente.

Appar N. Signora al P. Inquisitore.

Vien ucciso per la Fede.

zando poi gl'occhi al Cielo, *In manus tuas Domine, disse, con-*
mendo spiritum meum. Et ancorche hauesse chiusi gl'occhi, &
 che à vederlo in viso pareffe morto, nondimeno parendo à quell'em-
 pio, che fosse ancor viuo, gli diede vna pugnalarata nel petto, &
 gli traffisse il cuore. Et vi restò anco ferito à morte il compagno
 suo Fra Domenico. Onde veghendosi stesi amendui morti in ter-
 ra, quegl'iniqui andarono via contentissimi come di hauer fatto
 vna bell'impresa à sodisfattione vniuersale della setta Manichea.
 Ma non la passò già il sicario senza castigo in questa, & nell'altra
 vita; perche affai tosto fù da i Catolici fatto prigione, e punito della
 seclerità sua.

An. 1258.

— Visione di
 San Pietro
 Martire.

Per dimostrar poi il Signore la gloria, à che fù San Pietro
 Nouello Martire all'orto, fece veder ad vna Suora del Mona-
 stero di Ripoli in Fiorenza questa visione. Perche trouandosi
 posta vna notte in oratione, vide la Gloriosa Vergine sopra
 vn Real Trono piena di luce, e di gloria, & hauena da ogni
 lato vn Religioso di San Domenico; di che marauigliandosi
 molto que'lla Monaca, vide tutta quella compagnia andarse-
 ne con militie d'Angioli al Cielo. Et desiderando ella sapere
 quai fosser quei due Religiosi, sentì vna voce, che diceua;
 Questo è Pietro da Verona, che vassene al cospetto di Dio
 come fumo d'incenso odoroso. Non penetrando però ella il
 mistero, perseverò alcuni pochi giorni in quel dubbio, fino
 che venne la nuoua à Fiorenza, che sendo stato uerso nella
 maniera, che s'è detto, hauena conseguito corona di Martirio.
 Et le souuenne all'hora molto bene, che il tempo dell'ora-
 tione si confrontaua con quello di tal martirio. Onde si sen-
 tì mouere à tanta diuotione del nouello Martire, che gli si
 raccomandò con prieghi ardentissimi, accioche volesse risa-
 narla d'vn' antica infermità sua; nè hauendo ancor fornita la
 sua oratione, si trouò sana.

Monaca ri-
 sanata à
 prieghi di
 San Pietro
 Martire.

Et fù nel tempo che San Tomaso d'Aquino, in vn suo viag-
 gio di Roma, si trouò hauer tratto col suo ardente zelo, &
 con la sua dottrina, due Giudei alla Fede. Villeggiando al-
 l'hora fuori di Roma Ricardo Cardinale, per schifare le noie
 della corte; & essendo il palagio suo commune à Religiosi,
 s'abbattè à veniri ad alloggiare il gran Tomaso. Or perche
 in quel Castelluccio di Molario, (che così quel luogo no-
 mauasi) vi erano due Giudei ostinati, piacque à Dio, che
 venissero à stretta disputa insieme con quell'arca di sapere; e'l
 punto che si trattò fù della venuta del Messia. Qui mentre il
 Santo proua loro con fortissimi argomenti, quello già essere venu-
 to, &

to, & essere il Saluator nostro Giesù Christo; quei Rabbini, che si trouarono ridotti dalla forza della verità, à credere che così fosse, non voleuano nondimeno confessarlo, ma torcendosi quã e là, & non potendo ridursi à dire d'esser vinti, addimandarono vn giorno di tempo da peniarui sù per dare la risposta, & fù loro concesso. Fù però conuenuto, che se non trouauano (come trouar non doueuano) buone ragioni per loro, douessero incontanente arrendersi, & farsi Christiani. Tra quel mezo, che i Giudei riuolgon' indarno i lor libri, il Santo, che all'honore di Dio solomiraua, & alla conquista di quelle due anime, oltre il priego, che fece à Dio benedetto, raccomandò questo fatto specialmente all'intercessione di Maria Vergine, accioche degnasse di fauoreggiarlo in tanta impresa. Il giorno seguente, quando si pensa da i pratici della Giudaica perfidia, che si ripigli da loro la disputa; vengon' i Giudei d'accordo alla Corte del Cardinale, & confessatisi vinti, addimandarono il Santo Battesimo. Et chi dubita, che la Vergine non mouesse il Figlio, e Dio à mandare de' raggi della sua gratia ad ammollire quegl'indurati cuori.

N Signora
impetra fe
lice fine al
la disputa.

Et di qui auuiene, che il medesimo Santo, il qual'haueua prouato di quanto momento era, ne gl'affari di maggiore momento, l'appoggiare le sue speranze in lei; hebbe à dire poco auanti la sua morte; *Che non trouò essergli stata giamai negata gratia dal Signore, doue hauesse adoprata Maria per mezzana. Nihil se vnquam (sono parole sue queste) hac adbibita interuincia ab immortalì Deo precibus contendisse, quin facile consequeretur.*

Còfessa il
Santo nien
te essergli
stato negato
da Dio,
quãdo mezzana è stata
Maria.

Nella Fiandra, come che per miracoli, e gratie famosa fosse la diuotione della Madonna di Tungri, di cui s'è detto poco di sopra, per quello che scriuiano hora era nella bocca, e nel cuore di ciascuno. Pietro Montio, del Villaggio di Bauffia, il quale sendo stato il giorno per suoi affari lunghe da casa, nel ritorno che faceua la sera à riueder i suoi, fù da Flaminio Hannimio, giouane di ventiquatt'anni, per arte muratore, steso con più colpi di martello morto in terra; che non pure alcun non se ne auide, ma ne anco si hebbe occasione di sospettrare di lui. Trouato il morto, non mancò la giustitia d'investigarne; & perche trẽ di auanti costui haueua hauuto parole, & poco meno, che non era venuto à fatti con Matteo Negro, & Giouãni Cartonio sù la piazza di Cherua, presso l'hosteria del Ceruo, per le minacce passate tra amendue le parti, & per altri indicij e congetture, ne furono essi due incolpati, presi, & posti molto alle strette dal Podestà di Cherua.

An. 1259.

FIAN-
DRA.

Pietro Montio
assassinato.

Innocenti per lo peccato presi, e condannati.

Se la prigione era aspra, i tormenti, anco loro dati furono sì atroci, che non volendo essi prouare hoggimai tante morti, per hauerne vna sola, confessarono di esser stati essi i micidiali di Pietro. Al confesso del delitto non suo, seguì tosto la sentenza di douer esser decapitati; & così furono rimenati alla prigione per douer essere poscia il prefisso giorno giustitiati. Nel passaggio, che fanno dal palagio, alla carcere, mentre da vna parte pensano alla vicina morte, & da l'altra considerano qual modo potessero tenere per dichiarar al mondo la propria innocenza; venne lor'vdita la campana di Tungrì, che suonaua Completa, & s'immaginarono, che sola dopo Dio, Maria sarebbe l'vnica speranza. Entiati dunque in prigione, da quell' hora, per fino à gran parte della notte non furono da i guardiani sentiti à dire, nè fare altro, che raccomandarsi alla Madre dell'innocenza. Verso il giorno s'adormentarono, e parue lor di sognare che si trouassero nella Chiesa della Madonna di Tungrì, & che quiui porgessero prieghi à l' Auocata de' miseri. Il sogno, e' l' priego sortirono molto lieto fine. Su' l' spuntare dell'aurora, quando apre il Sagrestano di Tungrì la porta della Chiesa, egli vede nell'ingresso di essa due miseri circondati di catene, ma che dormono profondamente. Egli sbigottisce per quella nouità; & postosi con pie, e con mano à deltargli, non poteua. Intanto soprauennero altri, che pure fecero lor aprire gl'occhi, & alzar il capo. Ma credendo essi d'essere nella prigione, & che quelle persone fossero là per menargli alla morte, si batteuano il petto, & addimandauano per dono à Dio, & aiuto di ben morire alla B. V. Coloro gli ricercarono chi fossero, & essi che pur credeuano esser ancora carcerati; Siamo quei miseri, dissero, c'habbiamo hoggi da essere giustitiati in Cheruia. S'auidero in quel punto questi, che interrogauano, del sonno, e dello spaneto, che teneuano i ponerelli occupati, & gli lasciarono à lor commodo stropicciarli gli occhi, e mirar il Sole. Quando in fine s'accorsero di essere nella Chiesa della Madonna, ringratiarano Dio e lei di tanto beneficio. Menati che furono nella Santa Capella dou'era la miracolosa Imagine, tantosto s'aggiunse miracolo à miracolo, che le catene, che gli circondauano, sferratesi, caderono in terra, e restarono liberi delle mani ancora, e de' piedi. V'era allhora molto popolo congregato, onde alle marauiglie succedero molte lodi, & benedittioni. Il magistrato di Cheruia, quando seppe trouarsi costoro liberi, andato à visitar la carcere, e non trouateui rotte porte, o finestre, stimò essere concertato il negotio col guardiano di essa, il quale fù incontanente trattenuto, & posto legato in essa, quasi in vece de' fuggitiui. Mà la verità venne assai tosto à luce, e chiaritosi del miracolo, non tanto il Podestà, & i Consiglieri, ma gl'amici, e nimici, & i parenti ancora de' condannati si trouarono tosto à

veder

Si raccomandano alla B. V.

S' trasportati à Tungrì, & non fanno da cui.

Sono sferzati per Maria.

veder tanto prodigio à Tungri. Qui multiplicarono gli stupori, che mentre alcuni lodano la Diuina Maestà, & la Mariale benignità, le migliaia de' condannati tramortirono, & se ben l'vna dopo molti rimedi ritornò in se, la moglie nondimeno di Giouanni Negro, ch'era stata tre buone hore fuori de' sensi, fu portata per morta nella Capella di Nostra Donna. Il marito, che la vide più tosto tra morti, che tra i viui, piegò le ginocchia, e la raccomandò à Maria, accioche la ritornasse à gli vffici della vita; & non indarno, perche rimise la morta, & lodò con gl'altri Dio benedetto, & la Madre. Il magistrato non indugiò ad assoluer coloro, che già assolti haueua Dio; ma non andò molto, che fu, & scoperto, e punito Flamminio, ch'era stato il vero homicida; che però quei Giudici impararono quanto sia la forza de' tormenti, in far dire ciò che nè anco hanno sognato.

Nouuo stupore nelle mogli de' condannati.

Fiori à questi dì in Italia vna candidissima Rosa di nome, & di fatti nella città di Viterbo; il cui odore di buon' essemplio trasse diuerse donzelle à seguire l'Agnello immacolato Christo. Due volte fù degna, che la Vergine delle Vergini Maria le apparisce, l'vna quando era col pie quasi nella sepoltura, & che le ordinò, che pigliasse l'habito Franciscano; & l'altra quando le fece vedere la sembianza del Salvatore flagellato, & confitto in Croce.

Rosa da Viterbo cara alla B. V.

Stancatosi intanto Papa Alessandro ne' molti trauagli di Christianità, venne à morte in Viterbo, & fù creato in suo luogo Urbano IV. Francese, già Patriarca di Gierusalemme.

Papa Urbano IV.

E già nella Spagna era ita al Cielo la benedetta anima di Romeo natiuo di Cerdano in Catalogna, affettionatissimo al nome di Maria intanto, che non haurebbe passato vn giorno senza salutarla con mille Aue. Melchiaua egli in tutte le sue prediche qualche bel punto della nunciata Vergine, o dell'Incarnato Verbo, & qualch' essemplio del premio dell'honorata, o del castigo della poco rispettata Vergine. Ammalato ch'ei fù dell'ultima infermità, se ben fù marauigliosa in lui la pazienza, & l'assiduità nel raccomandarsi à Giesù, e Maria, fù nondimeno offeruato in lei più che altro, che non se gli puotero mai leuare dalle dita quelle mille Aue Marie, che recitaua sù la Corona ogni giorno. E v'sanza de' Religiosi, che quando alcuno si troua in agonia di morte, à suon di campana si raunano tutti nella stanza del moribondo per aiutarlo con l'orationi. Or auenne, che quando fù suonato Capitolo, dormiua così profondamente vn Padre Guglielmo Garzano, che non lo senti. Fù egli nondimeno svegliato subito da vna voce Angelica, con quel verso del Salmo, famigliare al B. Romeo. *Cum dederit dilectis suis somnum, ecce hereditas Domini*; & per tale canto conobbe, che quel santo inferno si trouaua à l'hora vltima. Onde correndo verso l'infermeria, giunse apunto nell'hora, sti.

L'Angiolo chiama sù no la morte de' Giusti.

ch'esso spirava. Indi à ventiquattro anni, in occasione, che per i frequenti miracoli, fu posto in più honorato auello il corpo, auanti l'altare della Madonna, furono intagliati questi tre versi nella pietra del sepolcro; i quali oltre al dichiarare quanto fosse Romeo buon seruo della Beata V. sono pieni più tosta di pietà, che ricchi d'eleganza.

Hac sunt in fossa, Fratris venerabilis ossa;

Dicli Romci, qui fuit Arca Dei:

Hic Iesum, atque piam dilexit valde Mariam.

Era ne i di stessi fumo al solito il luogo di Monterrato; onde d'ogn'intorno veniuano appesi voti, e tauolette, e catene, & mille testimonij di scagure, ond'erano, per l'intercessione di Maria, le persone campate. Et essendo stata in questi di, de' quali scriuiano, gran nemista fra Catalani, & Genouesi, la prigionia d'vn Catalano, caduto nelle mani de' nemici suoi, fè apparir l'autorità dell'Auucato de' mortali. Non fù ammessa per costui parola di riscatto; percioche voleuano i Genouesi cauare da lui con tormenti, quei segreti, che giudicauano se ba si nel suo petto. Passaua percio spesso dalla carcere, & da i ceppi, alla tortura; & non era viuer il suo, ma vn penoso, e lungo morire; e già era tanto mal condotto, che nulla più. Ma quando si vide più disperato dell'aiuto de' gl'huomini, allhora vide più chiaro quello di Dio, chiamato da lui nella Vergine. Et ecco stupore de' stupori. Stà sù la fune à guisa di dormiente; & i tracolli, che gli danno, o non sente, o se gli sente, non più l'offendono, che se fosse sopra vn tenero letto. Tanto che al fine i ministri stanchi di più tormentarlo, fecero manifesto à maggiori, che iui teneua il Signore la sua forte mano; & così hebbe da Genouesi la libertà, & egli non fù pigro à gir a sciorre il voto à Monterrato, doue diede ragguaglio, come fosse per Maria vicino di grandissima calamità.

An. 1263.

SPAGNA

Egidio di
Portogallo,
& sua
giouintù.

Questo auenne in Catalogna; mà sono ancora maggiori le cose successe nel Reame di Portogallo; le quali, come importantissime, & spettanti à Nostra Signora, deuono ripigliarsi da capo. Trouandosi il Governatore di Colimbria hauere della moglie Teresa vn figliuolo di gran speranza, il cui nome era Gilio, ma più communemente Egidio; lo fece istruire nelle arti liberali, e fatto grande, fu col fauore portato à tie buoni benefici Ecclesiastici, se ben non vestiuua l'habito sacro. L'ingegno era viuace, ma la prima piegatura sua fù pessima, perche die à seguirsi di quello, solo à far male; & fù inseparabile amico di lasciuati, giuocatori, curiosi, audaci, & otiosi di tutte le sorti. Con tutti però i suoi passatempi, seppe egli però studiare Logica, Filosofia, & Medicina, alla quale (non già per buoni rispetti) s'appiccò con tutta quella attenzione,

rentione, che può hauer luogo in vn'animo inquieto come il suo. Per farsi anco più dotta in tale facoltà, si parti di quel Regno, & si pose in via per andarà Parigi.

Seruiſſi il Demonio, quanto puote, di questa occasione per la ruina sua; & gli persuase, che faria compito letterato, e Medico, se si fosse fatto anco Nigromante. Questa maledetta arte si professaua allhora da maluagi, & s'insegnaua in Toledo in vn'oscureſſima, e segreta spilonca (casa propria del Prencipe delle tenebre, e del padre della bugia, contrario alla vera luce, e nemico d'ogni verità.) & hauena più seguaci. Fantasticando dunque Egidio nel suo ceruello, & persuadendosi di conquistare per questa via gran cose per la sua lasciuia; l'istesso Demonio, il quale gli ponea in capo sì fatte imaginationi, gl'apparue accompagnandosi con lui in forma di viandante; e dopo molti ragionamenti, gli si fece tanto amico, e compagno, che il giouane venne a dargli conto di tutta la sua vita, e di tutti i suoi capricci, e girandole; & qualmente se n'andaua à Parigi per diuentar vn raro medico. Il che hauendo con pazienza inteso, il Demonio prese à dirgli. Altra scienza giudicherei che fosse à proposito vostro, & assai più vtile per il vostro intento; & mediante la quale diuentereste padrone de' cuori, & della robba delle persone; & potrete per questa via darui buon tempo, e pigliar tutti i piaceri, che si possono al mondo desiderare; che essendo voi giouane, & nobile è tempo da risoluersi à qualche sorte di vita, che vi facci al mondo famoso; il che non così ageuolmente verrebbeui fatto, se voi attendeste alla medicina, & alle cure de gl'infermi. E vie più douete farlo, poiche con la scienza, che vi propongo, non solo haurete quanto vi ho detto, ma intenderete ancora segreti marauigliosi di natura, e tutto ciò che partiene alla medicina. Questa è la Nigromantia (dissi) che oltre l'apportare maggior frutto, si studia ancora, & s'apprende molto facilmente, massime da quei maestri, che v'aditerò io. E quando ve ne contentiate, mi trouerete sì buon'amico, che me ne verrò in compagnia vostra fino à Toledo, doue tal facultà s'insegna. Questa offerta fù riceuuta dal giouane con molto gusto. Si posero dunque amendui in camino à quella volta. Quando fui vicini à Toledo, s'abbatterono in alcuni ministri infernali, che gl'attendeuano; i quali se ben tutti haueuano forma humana, non tutti però erano huomini, ma Diuoli. Da questi furono raccolti con faccia lieta, e con dimostrazioni d'amicitia, & fratellanza. Poscia con gran segretezza fur condotti in vna spilonca, doue s'insegnaua la diabolica professione. Quiu entranti, intesero subito le leggi

Persuasio à studiare Ni
gromantia

An. 1264.

Demonio,
s'è l'incal-
za.

le leggi, & conditioni da obseruarsi prima che esser ammessi nella scuola. Et la prima fù, che totalmente si apportassino da Dio O. M. & si dessero al Demonio, ch'era il gran Dottore di quella scienza. Le altre taccionsi, perche possono da questa prima imaginarsi. Il misero ch'haueua perduto Dio, & però andauassene dietro à i porci de' propri affetti, acconsentì à ciò che vollero, & lo pose ad effetto. Fece il suo scritto, e sottoscrisselo col proprio sangue, diuenuto schiauo del Diauolo.

Ma il benignissimo Dio, che dalla feccia sà cauar i tesori, gli conferuò la vita, e sopportollo sett'anni interi nel medesimo luogo. I quali passati, partì pur'egli da quella nefanda scola, & andò a Parigi per addottorarsi in Medicina. E quì aiutandosi con la Negromantia, & Medicina, diuenne famoso, e si scapricciò diabolicamente di ciò che il suo Dottore gli ponea in capo. Trouandosi dunque solo nel suo studio, senza pensare di Dio, gli apparue (ò che fosse il Saluator nostro, ò qualche Angiolo in vece sua) vn Cavalier terribilissimo nell'aspetto, il qual' hauendo sotto vn cauallo molto fiero, crol' aua vna lancia; & à lui riuolto con voce terribile disse. *Muta lo stato tuo, ò scelerato, muta lo stato tuo.* Spauentossi di tale incontro Egidio; ma come fuori di ceruello, scosse quella paura da se, e nulla più ci pensò. Di là à tre giorni, tornò di nuouo ad apparirgli nel medesimo luogo quel Cavalier assai più spauentoso che prima; il quale con tremendo aspetto, e tutto pieno d'vn certo furore gli replicò due altre volte l'istesso, *Muta il tuo stato, muta il tuo stato.* A cui di subito rispose Egidio. *Io, Signor, farò quanto mi comandate; & mi rincesce non hauer fatto ciò la prima volta, che me l' diceste.* Il Cavalier gli diede allhora vna lanciata in petto non per ammazzarlo, nè per ferirlo, ma per emendarlo, e dagli la uita; perche in fatti quel colpo gli spezzò il cuor di macigno per durezza d'ostinatione, e gliel' rese molle come cera à i Diuini consigli.

Si leuò adunque dal suo consueto pascere de' porci il nostro Figliuol prodigo, & se non era trattenuto dalla febre quartana, allhora all' hora si faria posto in camino alla uolta di Portogallo per gir' à salvarsi in qualche monastero. Vi si pose ben subito ch'ebbe forze di star à cauallo; & passando per la Castiglia doue fabricauano nella città di Palenza i Padri Dominicani un Conuento, s'accommodò con essi loro, & vestissi l'habito di quella congregatione. Hebbe da principio qualche difficoltà in quel duro uiuere; ma confortato da Dio, & dal suo Confessore, ui s'accommodò poi molto bene. Vna cosa gli premeua l'anima, che restando quello scritto in mano del Diauolo, non gli parua di douer essere giamai contento, perche in ellò era troppo quel dare, e consegnare se stesso.

Andaua

Andaua per tanto, e veniua centomila volte all'oratione; ricorreua alla Vergine Gloriosa (vnico rifugio de' tribolati;) l'inuocaua, la supplicaua, & piangeua auanti la sacra sua Imagine. Ma con tal mezzana, che difficultà si può egli hauere? & che potrà giamai negare il Figliuolo Dio alla Madre? Ottenne in fatti la Vergine tutto ciò che volle per quietare lo spirito del suo seruo. Il quale trouandosi in oratione nel conuento di Santaren in Portogallo, si vide vn giorno il nemico auanti, che chiamatolo spergiuro, falsario, traditore, & rinfacciatioli ciò che per lui fatto haueua, gl'hebbe fino à dire. Non mi scapperai già perciò dalle mani, fellone, che ti farò ben io costar cara la cappa, c'hai presa, & la violenza che mi fai fare in renderti lo scritto. Et dandogliela; eccola, disse, qui habbitila pure; che quanto à me posso far'anco senza; prendila nella tua mal'hora, & con la maleditione mia, & di tutti gl'altri Diuoli, ch'io me ne vendicherò, & te la farò saper cara. Prese allhora il seruo di Dio quella poliza, inginocchiatosi prima in terra, & rese le gratie che seppe maggiori all' Auuocata sua Maria; & nel far questo gli grondauano le lagrime da gli occhi per allegrezza. Egli fù così assiduo nell'oratione, e contemplatione, che se'n passò ageuolmente à gl'estasi frequenti; ne quali solo vdiuasi dire; *Deb quanto sete voi pietosa ò Vergine? O soau nomi, Giesù, e Maria? O beati quei che vi seruono?* & cento mila volte quei cari nomi replicaua. Et hauendo perseverato fino al fine, si hebbero & nel suo passaggio, & dopo la morte sua gran segni, che l'anima di lui hauesse luogo nella gloria del Cielo.

La Vergine stessa dimostrò ad vn Religioso in Roma, ciò ch'era auenuto del Padre Egidio suo buon seruo in Portogallo, nel rendere l'anima sua à Dio. Percioche stando quello in oratione dopo matutino, paruegli, che il Cielo s'aprisse; dou'ei vide il Saluator nostro sopra vn Trono reale con la Vergine Gloriosa à man dritta, laquale staua appoggiata con vn braccio sopra vn Religioso di San Domenico. Di che molto marauigliato, & non sapendo à cui tanto fauore era fatto; la Rèina del Cielo gli disse; *Quest'è il Padre Egidio di Portogallo, colonna, e sostegno dell'Ordine suo.* Quanto à miracoli, che viuò, & morto fece, ci rimettiamo alle historie dell'ordine suo; contenti solo di dire, che il Re Alfonso, che regnaua in Portogallo, col solo portare, ch'ei fece alcuni giorni il bastoncello in cui il beato huomo e suo diuoto s'appoggiava, si liberò da gotte asprissime; che non lo lasciavano spesso volte camminare, nè manco hauere giorno, ò notte riposo.

Essendo mancato in Italia il buon Papa Urbano, dopo quattro mesi di sede vacante hebbe successore Clemente Quarto Francese dell'Ordine di San Domenico, vno de' compati Pontefici, che portasse il manto

Il Demonio gli rende lo scritto, sforzato da Maria.

An. 1255.

La B. V. fa testimonio dell' gloria del P. Egidio.

Papa Clemente IV.

ITALIA.

Chiesa di
S. Maria da
ta a i P. Do
minicani .

il manto di Pietro. Tà le molte cose ch'ei fece in Roma fù, che con-
cesse all'Ordine di San Domenico l'antico, e famoso Tempio della
Minerua, che i Gentili al tempo della loro cecità, haueuano dedicato
à quella chiamata da loro la Dea della sapienza, & che poi i Santi Pò-
tenci haueuano consagrato alla sacratissima Vergine Maria Madre
di Dio, chiamandola Santa Maria sopra Minerua; doue fù potta in
versì Latini questa sentenza. *Il popolo Romano, già cieco, honorò
in questo luogo Minerua; mà hora l'istesso popolo Catolico honora
in essa Madre di Christo. La sapienza falsa è mancata nel mon-
do; & regna la sapienza vera, ch'è Gesù Christo.* Se ben per con-
tinuare le cose di Spagna s'è posto così auanti la morte del Beato Egi-
dio; s'auuerta nondimeno, che vogliono lui esser morto sotto Cle-
mente.

Fiorina anco più che mai all' hora non sol' in Italia, ma per tutto'l
mondo la Religione Franciscana, & il nome di Francesco già in glo-
ria, era foate nella bocca di tutti. Laonde non era tranagliato huò-
mo, ò donna, che inuocando questo gran Pouero, non conseguisse
gratie da Dio. Vna donna fù, che sendo stata nel torchio d'asprissi-
mi dolori di parto stretta, & angustiata per sette giorni, nè potendo
partorire, haueua contratto colore, in tutta la persona, nero come fu-
ligrine, & come data anco per disperata da medici, non se n'aspettaua
se non morte certissima. Questa, che si vedeua già più dentro la
fossa, che fuori, chiamò in suo aiuto il Patriarca de' poueri S. Fran-
cesco, & fece vn certo voto di diuotione. A pena portò il priego,
chiusi gl'occhi, e postasi à dormire, si vide il Santo dauanti, che le
addimandò, prima se lo conosceua, & poi se sapeua recitare la Salue
Regina. Rispose la donna di conoscerlo; & ben à segni delle sacre
Stimate potea distinguere chi fosse; & disse anco di sapere la Sal-
ue Regina. Fà dunque à modo mio, disse Francesco, *comincia à*

Francesco
insegna la
Salue Re-
gina.

An. 1266.

*dire la Salue, che non sarai venuta al fine di essa, che partorirai sa-
na, e salua la creatura.* A questa voce venne à destarsi la Donna.
Et ricordenole dell'aniso del Santo, cominciò à dire con quanta voce,
e spirito potea la Salue Regina; della quale oue giunse & recitò
quelle affettuose parole. *Et Iesum benedictum fructum ventris tui
nobis post hoc exilium ostende,* incontanente partorì vn fanciullo bel-
lissimo, & fù liberata da ogni suo dolore. Costei non potea poi
fatiarsi di ringratiare la Madre di misericordia, che molla dalle pre-
ghiere di S. Francesco, era stata mezzana à cauarla dalle mani della
morte. Nel qual fatto, oltre che tu offerui vn bellissimo ordine di mi-
racolo, che tiene la Diuina prouidenza, tu vedi appressò, che S. France-
sco non esce punto dal vecchio suo costume di allontanar ogni gloria
da se, & inuiarla tutta à Dio, & alla Madre delle gratie.

Nota per
l'Hamiltà
del Santo.

Papa

Papa Clemente in quel mezzo, datosi ad accrescere lo splendore della Chiesa à se raccomandata, perche sentì la gran fama della santità della già defonta **Eduige Duchessa di Polonia**, la canonizò, & pose la nel numero de' Santi. **Ma si noti bel caso.** Già si è detto di lei, come fosse diuotissima delle sacre Imagini, & come ne hauesse vna picciola di Maria, che sempre quasi nelle mani teneua. Questa, quando fù accommodato il corpo nella sepoltura, ò nel leuarlo del letto, ò nel riporlo nella bara, non fù mai ordine, che le Donne, che il pietoso vfficio faceuano, le la potessero torre dalla mano. oue la tenea stretta; onde per non istracciarla, e cauargliela in pezzi, (che era maggior male,) lasciarono che più tosto così intiera, e salua se la portasse in' sepoltura. Or aperta che fù quella, affine di trappar' il corpo à più decente auello, si trouò che la Diuina sapienza, ch'è sì mirabile ne' Santi suoi, mentre haueua permesso, che il restante del suo corpo s'incinerasse, serbò nondimeno illese, & intatte da corruzione quelle tre dita con le quali teneua la sua cara Imaginetta di Maria ristretta. Imparino quì coloro, che sono seguaci dell'infamissimo Nestorio nel dispregiare delle sacre Imagini in questa vita, & che à gran passo caminano à fargli compagnia nel fuoco dou'egli arde in quell'altra; che queste tre dita del corpo di Santa Eduige, possono (se vogliono) leuar loro il velo della cecità da gl'occhi, e fargli accorti, che piace à Dio benedetto, che si honorino le Imagini sue, della B.V. & de' Santi. Nè hanno iscusà di non prestar fede al Cromero al Surio, & ad Engelberto Monaco Cisterciense, che primo scrisse, e registrò il miracolo.

In Vngheria altrettanto famosa era la Reina Elisabetta, figliuola di Bela IV. Rè di tal nome. Questa, come fù conceita, e nata per voto fatto da M. sua Madre à Dio, così nella prima sua fanciullezza fu dedicata al suo santo seruigio nel monast. di S. Caterina di Vespigno, di quattro anni riceuè l'habito Dominicano. Et in quell'età hauendo veduta vna Croce assai grande nel Conuento, addimandò le Monache molto su' l'grauè, che cosa quella fosse. Et sendole risposto, che sopra vn'altra simile il Figliuol di Dio haueua sparsò il proprio sangue per la salute del mōdo, si lanciò subito verso quel legno baciandolo molte volte cō le ginocchia in terra, & con voce assai alta, rispetto all'età, Signore, disse, nelle vostre mani mi pongo, & à voi me stessa dono. Da questi principij, passò poscia à tali progressi, che faceua stupire tutte le Suore.

Haueua diuotione singolarissima alla Madonna, laqual teneua per Auuocata specialissima presso Dio; & mai le veniuà il nome santo di lei alla bocca, che non vi aggiugnèsse sempre, Madre di Dio, & speranza mia. Et douunque hauesse veduta l'Imagine sua, s'inginocchiava, & diceuale vn'Aue Maria; oltre che in tutte le Vigilie,

e Felte

P O L O N I A .

**Offerta
bel miracolo
nelle tre
dita d'Eduige,
che teneua
l'Imagine di
N. Signora**

VNGHERIA .

**Margarita
Reina di
Vngheria,
& sua pietà .**

e Feste sue recitauane mille ad honor suo . E ritenne poi sempre questo stile fino alla morte . Di vent'otto anni piacque al Signore di volerla presso di se, & però infermarasi . stana aspettando di girà Christo . Vna Religiosa al' hora dell'Ordine Premostratense, vede la Reina del Cielo, accompagnata da numero grandissimo d'Angioli, la qual' hucua nelle sue mani vna Corona di gran valore, e vide ch'entrando nel monasterio della Santa, la coronò con molto giubilo . Vide in oltre vna scala, che di terra poggiava al Cielo, per la quale tornaua l'Imperatrice Maria al Paradiso, ma non senza che Suor Margherita le facesse, tra le Dame del Cielo, compagnia . Poco appresso hauendo la Monaca udito del felice passaggio di lei à l'altra vita, trouò, che la visione era verificata . Et come questa, così l'altre persone pie hebbero dell'istesso soggetto riueltatione . Trouaronsi alle sue essequie il padre Re, & la madre Reina, l'Arcivescovo di Strigonia, & altri Prelati, & i Padri di S. Domenico .

Anima della Reina Margherita va al Cielo .

Morì intanto il Pontefice Clemente, tanto gran rispettato, e de' beni ecclesiastici, che non volle dar più che 300. lire Turonesi di dote ad vna figlia, hauuta da lui nel secolo di legitimo matrimonio, & vn'altra monacò; & hebbe successore Gregorio IX Scritto questo non essendoui cola per noi, euui bene in Innocentio Quinto, che gl'andò dietro .

Percioche in Portogallo era molto nominato Confaluo d'Amaranta, natiuo di Tagilde, terra dell'Arcivescouado di Bracara . Questo fin dalle fasce si dimostò affettionato al caro nome, la onde quand'ei piangeua, e cercaua le mamelle di sua madre, per altra via non si poteua achetare, che mostrandoli qualche Imaginetta di Nostra Signora . Et fatto Sacerdote, non volle pigliar il possesso del beneficio curato della Badia di San Paci di Riba, se prima non raccomandò l'ingresso, e progresso à lei, pregando Dio con molte lagrime, che si degnasse, per intercessione della sua gran Madre, di dargli gratia di gouernar bene le à se commesse pecorelle, e d'inuiarle à pascoli di vita eterna . Però anco quel beneficio lasciato, dopò l'hauer lungamente peregrinato in Terra santa, & alle diuotioni di Roma, si ridusse in vna solitudine in vn luogo del suo paese detto Amaranta, su'l fiume Tamaga, & quiui fatto vn Romitorio, dedicollo à Maria . Doue trattenendosi, & hauendo voglia di sapere se questa forma di viuere fosse grata à Dio, & à lei, poiche n'hebbe digiunato vna Quaresima à quest'effetto in pane, & acqua, dormendo la notte della Pentecoste auanti l'altare della B. V. si trouò desto da vna luce marauigliosa, che illuminò tutto'l Romitorio, come se fosse stato di mezo giorno . Et si trouò allhora la Reina del Paradiso auanti dal destro lato dell'altare, la quale gli disse per sodisfattione del suo quieto; Che tra le Religioni

P. Confaluo d'Amaranta come diuoto di Maria .

Romitorio di Amaranta .

An. 1275 .

ligioni ne cercasse vna doue l'Officio suo cominciua, & finiu con la salutatione dell'Angiolo; & che in esia riceuelle l'habito. Confaluo, che non sapeua qual Religion' ella fosse, c'hauesse quell'vso, poiche indarno cercò diuersi monasteri sù quel di Bracara, peruenne à quello di San Domenico di Guimaraes; doue sendo itato presente la notte al matutino della Madonna, che si dicea nel dormitorio, col l'Aue Maria nel principio, & nel fine, veggendo essere diuina volontà che così facesse, prese l'habito religioso in quel monastero. Non restò poi di far vedere ogni di nuoue marauiglie in lui il Signore. Nella fabrica ch'ei fece d'vn ponte sul Fiume Tamaga, per liberar g'habitanti da i spessi pericoli d'affogarsi, fù stupendissimo segno quello, che le historie de' Portughesi raccontano. Perche essendo mancato il vino per le opere, se n'andò egli sopra una balza, e quiui pregando Dio, che prouedesse da bere à poveri operari, che non trouauano ne' lor ardori, e fiacchezza maggior uirtù, che dal uino, e dato un colpo col suo bastoncello sopra un gran sasso, inuocando il nome di Giesù, uscì per una fessura, che allhora si scoperse, una gran copia di uino generoso, e delicato. Et perche patiuano anco penuria d'acqua chiara, e buona da bere, turò quel foro con una pietra, & percolle poi il sasso medesimo da un'altra banda, inuocando pur il nome di Giesù, & subito scaturì una uena d'acqua chiara dolce, e salutifera; cose tutte che fecero alzar mille uolte le mani à quegli operari al Cielo. Ridotto à l'ultimo punto, gl'apparue la B. Verg. con moltitudine d'Angioli, chiamandol' à goder il frutto delle sue fatiche.

La Castiglia hebbe anch'essa il P. Ferdinando Diaz Dominicano. A lui apparue il Signore con le militie del Cielo, & confortando in persona sua tutto l'Ordine, allhora forte traugiato, gli predisse il sereno di quella tempesta, & assicurollo della sua salute. Gl'apparue anco Maria, & seco si rallegrò de' fauori conseguiti dal suo figliuolo.

De' Ponteficati poi di Adriano V. Gio. XXI. Nicola III. Martin IV. Onorio IV. Nicola IV. non ui sono se non le perdite, le stragi, & le discordie de' nostri per le cose di Terra Santa. Et, con la soggiogatione della città di Tolemaida, furono schiusi i Chriustiani dal possesso della Palestina. Quindi auenne, che i Fedeli in quei paesi nati, parte lasciarono la Soria, & parte, come accade, s'adularono à costumi de' lor Signori. Donde poi nacque, che i forattieri, e peregrini, che andauano al santo sepolcro, ò al luogo del Parto Verginale, per timore del furore de' Barbari, ne sono stati schiusi, se nò s'industriauano d'aprirsi con denari la uia. Nè puote però tanto questa calamità, che ne togliessi la ueneratione de' sacri luoghi. Intitauati peregrini l'opportunità di Gierusalemme, laqual tanto più frequentata era per la uicinanza dell'ha-

SPAGNA

N. Siera
l'inuia à far
si Religio-
so di S. Do-
menico.

Vino gene-
roso, da vn
sasso.

Acqua, dal
medesimo
sasso.

Pontefica-
to.

Timor de'
Barbari fa
difficile il
gir in Terra
Santa.

dell'habitatione doue Christo nacque. Ma all'incontro riuscìua incommoda alle diuote persone la Casa della Madre di Dio, collocata nella Galilea; così per la distanza de' luoghi, come per le strade non continuate, e diritte, infestate poi per sopra più dall'arme de' Barbari. Il che fù cagion in fine d'vn marauiglioso, & à memoria d'huomini fino à quell'hora, non più vditto miracolo.

Perciò che sendo homai mancato alla Santa Cella il debito honore, il Signore lungamente non comportò, che le vestigie sue, & della santissima sua Madre dispregiate rimanessero fra' barbari. Onde l'anno medesimo la cara à Dio, e diletta Casa, partissi, insieme con la Religione della Soria. Et se (come scriue il Villani, diligentissimo historico) nell'Aprile del 1291. fù presa Tolemaide, il Maggio poi dell'istesso anno (come gl'Annali di Schiauonia ne fan fede) fù la Casa di Maria trapportata in Europa; così ristorando i danni dell'Oriente, con tanto bene dell'Occidente.

An. 1289.

S. Casa di
Maria trap-
portata in
Europa.L E V A N -
T E.Confidera-
tione sopra
detta Santa
Casa.

ITALIA.

Posa in
Schiauonia
la S. Casa.

Sono alcuni, che considerando le facultà di Gioachino, padre della B. Verg. pensano che questa non tanto la sua casa, quanto la camera fosse, separata dal rimanente della casa. Ma Oratio Torfellini, c'hà praticato queste memorie, è dell'opinione di coloro, i quali erodono, che fosse insieme e la camera, e la casa della Madonna, cioè vna principal parte dell'albergo paterno. Vale, per confirmatione di ciò (dic'egli) oltre l'armato, che quiui si vede, la porta molto maggio: e di quel che conuenga ad vna camera da l'altra habitatione diuisa. Nè vuol, che facci caso il considerate le facultà di Gioachino; perciò che hà per se Niceforo Calisto, il qual dice, che i genitori di Maria, toltisi di Betleem, antica loro stanza, per i romori di guerra destati nella Giudea, se n'andarono nella Galilea, & in Nazarette apersero casa; argomento chiaro, che questa habitatione della B. Verg. fù quella di suo padre, non de' suoi antenati, non molto perauentura degna delle paterne ricchezze. Ma quanto al resto, se si considera, ch'ella fù eletta in strepitosi tempi, non era certo incommoda, & da l'altra parte era apunto conforme à quella semplicità antica. Tal'è in somma, che pare, che spiri quel singolar'amore della pouertà, che nel petto di Maria si nodriua. Ma ò ch'ella fosse la stanza, ò la casa della Madre di Dio, non v'hà dubbio, ch'ella da gl'Apostoli (come fù detto nel secondo libro) consagrata, & in forma di tempio ridotta, fù poi da i Christiani abbellita, & adornata. Questa felice Casa dunque per virtù di quel Signore, che col dito sostiene tutta la mole della terra, à piacere della Reina de' Cieli, fù da i fondamenti infìn dalla Galilea per tanta lunghezza di terra, & vastità di mare trapportata nella Schiauonia; caminò ben più di due mila miglia.

Si alza fra Tescato, e Fiume (terriciole amendue della Schiauonia)

nia) vn'alto monte, nella cui fommità riefce l'habitatione diletteuole, & amena, mercè d'vna pianura tutta vguale, che fignoreggia il mare Adriatico, il quale d'infame che per l'adietro era per le frequenti, & horrende procelle, dicefi che da quell' hora diuenne affai tranquillo, & piaceuole. Et ben pare, c'habbia voluto la Vergine, coll'oppor'à quel mare la fua fanta Cella, rompere, & reprimere i fuoi fitribondi fluffi, & rifluffi, accioche ancor qui confideraffimo quali cofe fofs'ella per fare à beneficio dell'humana vita, da tanti accidenti, miferie, e trauagli ogn' hora afflitta, e sbattuta. Quiui adunque la cafa di Nazarette, quafi principale tutela e rifugio di chiunque pofto foſſe in pericolo, fu d'ordine, e commandamento della Madre di Dio, fituata per opera de gl' Angioli à meza notte in circa.

Sito prefo,
& fua de-
fcriptione.

Subito che lo ſplendore dimoſtrò a paefani il dono della diuina liberalità, furono gl'animi loro per la nouità della cofa attoniti, ripieci non d'ammirazione folamente, ma di diuotione ancora. Coloro che non molto lunge ſi trouauano, tantoſto che venuti notarono la cofa, altri con frettoloſi paſſi corfero à gara per deſio di veder anch'eglino. Veggon queſti la picciola caſetta col tetto aguzzo, & inſieme ſegnalata coſi per l'eminenza del camino, come per la campanella da alto pendente; & non per altro più riguardeuole, che per l'antichità. Incontante entratiui dentro, ſi gittarono à terra, & colmi d'vn certo horrore, & allegrezza, adorarono il dador d'ogni bene Dio. Fatto di poi oratione al Signore, & alla fantiſſima ſua Madre, le cui Imagini quiui vedeuano, cominciarono à gir contimplando à lor bell'agio quanto vi ſi trouaua.

Gl'Angio-
li ſù la me-
za notte li
trapporta-
no.

È aderata
da i primi
ſcopritori.

Auiſano eſſer la Capella di forma quadrangolare, ma lunga, & di ordinaria, & commune materia edificata. Il coperto gentilmente ſoffittato in volta, il quale da piccioli quadretti partito, e di color azzurro dipinto, abbelliuano alcune indorate ſtelle, che in eſſo quafi in vncielo, riſplendeano. Immediatamente ſotto'l ſoffitto, ſpiccauaſi da quattro lati delle mura lunette di baſſo rilieuo di meza grandezza, che inſieme ſi toccauano, le quali riceueuano ornamento da alcuni vaſi nel mezo di loro inferiti. Le mura groſſe poco men d'un braccio; ma non col'archipenzolo alzate, erano di calcina incrottate. Si rappreſentauano in eſſe i miſteri della Santa Caſa con pitture anticamente fatte, lequali, nella parte di ſopra, & più alta tuttauia in più luoghi ſi mantengono; ma di baſſo ſono per tanto ſpacio di tempo affatto ite uia. La lunghezza della Caſa è più di quaranta piedi, la larghezza men di uerti, & l'altezza in circa uenticinque. Quafi nel mezo del muro, che già eſſer douea eſſere la facciata della Caſa, è una porta aſſai grande, ſimile à quelle, che da i poueri comunemente ſi uſano.

Deſcriptione
della Caſa,
qual al-
hora era.

Per foglia della porta nella parte di sopra sta posto vn rozo traue. Et à man sinistra vn picciol'armario d'ammirabile semplicità, accommodato o, & à proposito per riporui va ellamenti. A man destra nel vicino muro ecci vna finestra di mezzana grandezza; di impetto alla finestra vn basso camino, di manifattura, come le altre cose, pouera, & ordinaria. Vedesi colà vn'eleuato nicchio, illustra per le colonnelle incannelate, che amendue i lati cingono, & alzato mediante vn'arco di simil lauoro, formato à guisa di cinque lune insieme congiunte.

Statua della purissima Vergine di Loreto.

Nel nicchio è la statua di cedro quasi di due braccia, della Beatissima V. che se ne stà in piedi, e che con vna mano tien'alla cinta stretto il dolcissimo fancullino Giesù, & con l'altra il sostiene; la cui faccia miniata d'vna mistura, che semb. a argento, è per lo fumo de' lumi diuenuta bruna. Ben è vero, che la stessa nerezza, che dimostra l'antichità dell'effigie, & la diuotione de' popoli, più maestoso rende quel virginale viso. L'ingemmata corona, che in capo tiene, fa meglio comparire l'altra fronte. Vengonsene giù per l'ignudo collo, e per le spalle di ben partiti capelli, alla foggia de' Nazareni. La statua è da vna indorata veste coperta, accinta con cingolo alquanto largo (come pure presso quei popoli si costumaua) e cadente infino à i piedi. Pende da i facci homeri vn turchino manto posto sopra l'altra veste, amendue nel medesimo legno intagliate.

Si pota sopra il dritto braccio della Madre il bambino Giesù più grandicello di ciò che in cotai'età veggon si i putti, il quale dimostra in viso vna maestà Diuina. Alza egli, come se desse la beneditione, le prime dita della destra mano. Con la sinistra stringe vn globo, che dinota la signoria ch'egli hà sopra'l mondo. Et egli altresì co' capelli da amendue le parti giustamente diuisi, con vna tunicella fino à i piedi, e con vna cinta è in habito Nazareno. Auanti alla statua di questa benignissima Reina euui vn'altare proportionato, da vn duro sasso tagliato.

Hauendo dunque gli Schiauoni della viffa di queste cose pasciuti gl'occhi, & non sapendo che altro di misterioso vi stesse nascosto, ad ogni modo di comun parere si risolterono in questo, fosse ciò che si volesse, ch'era indubitatamente celeste dono; credendo eglino, che quella casa non fosse stata in vn'atimo quiuu fabricata, ma che si bene per volontà, e comandamento di Dio fosse altronde stata portata. Quindi partiti, raccontauano à chiunque per istrada si facena lor' incontro, quanto veduto haueuano. Onde auenne, che senza indugio gran numero di persone, fra le quali erano alcuni infermi, intieme corse à mirare il nuouo spettacolo di così stupenda cosa, con disegno di ripor arne qualche aiuto per i bisogni loro. Nè indarno sperarono; imperoche la santità del luogo, à i robusti do-

naua

An. 1190.

nana quasi la sanità della mente, & à i malati rendeua etiandio quella del corpo .

La fama in vn tratto portò col suo veloce volo nuoua di ciò à Tersato, & à Fiume; onde i sani s'accesero di voglia di vederla, & gl'infermi entrarono in speranza di ricuperare la sanità. Era Rettore della Chiesa di Tersato, Alessandro, huomo. alquanto caro à Dio, quanto à gl'huomini stossi. Egli viuea con poca speranza di viuere, quando fu da i domestici suoi opportunamente auisato di quella celeste casa. E qui da vna parte hauendo gran voglia di vedere con l'occhio proprio vn tanto miracolo, & da l'altro non facendoli punto di tregua il male, non poteua farsi recare colà senza rischio manifesto della vita. Nè per tanto s'abbandonò, nè disperossi.

Alessandro
Rettore di
San Grege-
rio di Ter-
sato.

Hauèua egli inteso, che con quella diuina Casa era stata portata la stessa effigie della gran Madre di Dio; onde pensando, che fosse, com'era, la Capella di Maria, con molto affetto inuocolla, e fece voto. Nè vane furono le preghiere; percióche nella maggior quiete della notte, sia'l sonno, & la vigilia, la Vergine ad vn volger d'occhio scesa da l'alto Cielo, dalle schiere Angeliche circondata à lui apparue, e d'vn chiarissimo splendore riempì la camera tutta. Potcia, sciogliendo la sagrata lingua, con benigno viso disse. Statene figliuol mio di buon'animo. Ecco ch'io da te chiamata, son qui per portarti hor hora soccorso, & per dichiararti quanto brami. Sappi dunque, che la santa Casa in queste vostre contrade trasportata, è quella stessa ou'io già nacqui, e nodrita fui. Qui uio, annunciata da l'Arcangiolo Gabriello, e per virtù dello Spirito santo concepij il Figliuol di Dio. Qui uio il Verbo eterno diuenne huomo. Morta ch'io fui, gl'Apostoli, come insigne, & nobilissima per tali misteri, la consagrarono, & à gara la magnificarono, souente celebrando i Meffa. L'Altare portato con la Casa, è quel medesimo, che l'Apostolo Pietro consagrò: l'Imagie di Christo Crocifisso la quale qui uio si vede, vi fù già da gl'Apostoli collocata. La statua poi di cedro è l'effigie mia, per mano di Luca Euagel. formata, il quale per l'amistà che con esso me hauèua, mi ritrasse col miglior modo, che ad huomo poteua esser lecito. Quell'albergo dunque à Dio caro, & p' spacio di tanti anni in Galilea tenuto in grandissimo honore, hor finalmente mancando in quei paesi con la fede, la ruerèza, da Nazarette spiccandosi da i fondamenti, se n'è a voi altri passato. Nè di questo v'ha dubbio alcuno. Iddio, che tutto può, è di ciò stato autore. Ma affine che di queste cose tu stesso sij testimnio, rendoti sano. La tua improuisa sanità da così lunga malattia, farà bastetualmente fede dell'operato miracolo. Imposso fine à tale ragionamento, andonne ella al Cielo, hauendo nella stanza lasciato vn celeste odore.

La Madon-
na appari-
sce ad Ale-
sandro.

An. 1291.

Alessandro
riceue la san-
tita.

L'esito dimostrò, non esser questo vn'illusione di mente addormentata, & inferma, ma vna real visione. Destatosi immantinente il buon Rettore con allegrezza di timore mescolata, si coperse tutto di sudore, e scossa in vn tratto la febre, vigoroso, & gagliardo rizzosi dal letto. Subito poi con lieto sembiante prostrosi à terra, & alzando gl'occhi, & le mani al Cielo, infinire gratie rese à Dio, & alla Madre Vergine per lo duplicato beneficio della Casa cioè Nazarethana, & della sanità. E in vn medesimo istante congratulossi con se stesso, con la patria, & co' suoi popolani per tanto dono lor concesso. Era a pena spuntato il Sole, e co' suoi raggi indorati annunciata il giorno, quando egli non capendo in se per giubilo v'ci in publico, & come che fosse huomo di matura età, & di molta autorità, nondimeno mise si à guisa di forsennato à correre per le contrade, per le piazze, e per gli ridotti, sponendo à quanti gli si parauano auanti la visione auuentagli, e per ogni canto predicando il dono, e particolar suo, & vniuersale de gl'altri fatto da Dio, & dalla purissima sua Madre. E tal'era la voce, il volto, & l'ardore dell'animo, che ageuolmente acquistaua fede alle sue parole. Aggiugnendosi à ciò per chiaro argomento, la subita sanità del corpo, & la robustezza in colui, che il di auanti era da febre maligna dibatuto, e scosso.

Frequenza,
& honore
fatto al San-
to luogo.

Di quelle cose tantosto che penetrò la nouella à Terrazzani, rannossi numeroso popolo, & à proua refer tutti gratie à Giesù, & Maria. Primo tra i lieti patriotti fù l'Apostolico campione; & à lunghi passi caminando egli, diceua di vedere oltre l'altezza della Natiuità dellaौरana Vergine, la sua Casa; doue arriuato che fù, sodisfece al voto al qual'era vbligato. Crebbe dopo questo fatto la diuotione ne gl'animi de' mortali; ben veggendosi non esser mentitor il relatore, nè dubbio la fede. La onde la santa Casa per i miracoli famosa, cominciò ad esser ogn' hora da paesani con maggior diligenza, & frequentata, & honorata. Diuolgossi primieramente la marauiglia tra i vicini, poscia tra i lontani popoli ancora.

Nicolò
Frangipani
che fa per
honorar la
S. Casa.

Amministrava all' hora quella Prouincia Nicolò Frangipani principal Barone Romano, Governatore (da i paesani chiamato il Gran Ban) della Crouatia, Schiaunonia, e dell'Istria, huomo per pietà, & virtù chiatissimo. Questi stupi da prima per la nouità di vn tanto fatto; poi lieto per essersi il celeste pegno fermato nel suo confine, egli ancora s'affrettò di salire su'l monte, e diede principio ad honorare, & ornar di doni la santissima Casa. Ma perche la grandezza del fatto superaua la memoria de gl'huomini, fù da lui giudicato bene l'andare con maggior dili-

diligenza inuestigando la verità del miracolo, temendo che la troppa credelità loro non fosse à gli altri sospetta, & che sì gran fatto nõ recasse più ammiratione, che fede presso à i posteri. Il qual auiso communicato col Rettore, propotero di mandare alcuni nella Galilea con el presso ordine di veder e con attentione, & offeruatione la verità del fatto .

Fra tutti furono scelti quattro huomini di fede, & bontà sperimentata, de' quali vno fù il Pastor medesimo. Questi spediti in Nazarette, ebbero comandamento di riferire con esata relatione quanto haueffero trouato spettate alla Santa Casa. Entrati per tanto in vn nauiglio, solcarono con prospero vento i mari Adriatico, d'Albania, di Candia, e di Cipro, e posero il pie in Palestina. Et amicitati à forza di denari i Barbari, riserirono in Gierusalemme il sacro antro, & sepolcro del Sign. & poscia assicurati con saluo condotto, e con buona guardia d'armati, s'inuiarono alla città di Nazarette. Quivi con gran cura informandosi eglino, intesero da gl'habitatori Ch'ristiani, che la Casa oue la B. V. venne al mondo, fù poco auanti indi portata via . Et per chiarirli maggiormente, gli condussero al tempio, dalla Imperatrice Elena già attorno la santa Casa fabricato. Quivi da loro si videro le ruine del tempio miracolosamente nel bel mezzo rotto, & aperto, e videro la piazza oue la benedetta Casa si era posata e i fondamenti, steschi legni della santa Casa quindi suelta . Et hauendo eglino misurata la lunghezza, & la larghezza della piazza, & la grossezza de' fondamenti, trouarono, che ogni cosa era conforme alle misure, che haueuano à quello effetto portate della Casa in Schiauania trapportata . Et s'accordaua anco il tempo della nobilissima Capella da questo paese tolta, & in quello portata . Se ne tornarono dunque lieti à Tersato, e dato al Governatore, & à tutto'l paese la felice noua, fù insieme incimata vna solenne processione da incaminarsi alla santa Casa; la qual fù fatta con grandissimo concorso di persone . Quivi il Rettore Alessandro predicò al popolo, e manifestò la cosa come era passata; & in suo testimonio Dio, la Vergine, gl'Angioli, e gl'huomini chiamando, affermò che niente di suo inuentaua, & alle trouate cose nulla aggiugneua . Non finì la predica senza lagrime sue, e di tutta quasi l'vdiienza .

Da og' u parte poi comparivano atratti, spiritati, & infermi d'ogni forte, che tutti sentiuano rari effetti della diuina benignità . Ben vi mancò scrittore, il quale fedelmente spiegando i continui miracoli, ne lasciasse à posteri memoria . I terrazzani, che vedeuano presente ne' doni suoi la Beata Vergine, s'infiammarono di desio d'adornare, & abbellire il sacro luogo; & perch'essi erano poueri, si videro più tosto di pietà segni, che di liberalità .

K k 3 Allhora

Messaggie
ri in Pate-
stina per ac-
cerrare il
fatto.

Alessandro
Rettor di
Tersato.

An. 1192.

All' hora dalle remote parti ancora veniuano peregrini Crouati, Bossinesi, Seruiani, e Ragugei.

Il Papa pro
cura aiuti
per Terra
santa.

In quel mezo Papa Nicola, a cui premeuano le tante rouine, e perdite di Christiani in Terra Santa, per porgerui qualche rimedio, essorò, per via di suoi ambasciatori il Rè di Francia, & quello d' Aragona à portarui segnalato soccorfo; ma non facendo alcun frutto, se ne morì di souerchio di spiacere, dopo quattro anni, e poco più di Ponteficato. I Cardinali si ritirarono in Perugia per più liberamente creare il successore; ma per le lor discordie vi penarono molto.

Figli eccel-
lenti.

In quel tempo Benedetto, e Giouanna nobili Sicilianii, i quali erano ventiseia anni stati congiunti di matrimonio, senza vederli mai lieti di prole; hauendo essi poi fatto voto alla Vergine Madre, che ò figliuolo hauessero, ò figlia, lo dedicarebbono al suo santo seruigio, ne hauemmo havuto vn figliuolo, che rispose alle ordinarie qualità de' figli desiderati, & procurati da Dio con voto, cioè d' esser in eccellenza buoni. Questo si nomò Alberto. Venuto ad honesta età, pare che il padre immemore del voto fatto à Maria, piegasse à dissegnare in lui vn' altro matrimonio; ma auuertito poi dalla saggia donna della parola data à Dio, tralasciato quel pensiero, attese à dar' al voto effecutione; & fattone consapevole il figliuolo, il pose in libertà, che facesse scel a di che religione più gli piacesse. Quello, che non hebbe mai altro animo, che di seruir à Dio, fù di ciò contento; e tolta licenza dal padre, e dalla madre, se n' andò da se al monastero de' Padri Carmeliti di Drepani, & addemandò di esser ricevuto all' habito loro. Quel Priore, se ben conobbe il buon spirito del figliuolo, e perciò l' haurebbe volentieri tolto, nondimeno per dubbio, che il padre, e i suoi parenti tutti, come della prima nobiltà Siciliana, non l' hauessero à male, lo scorse via con buone parole, & non ne volle far' altro. Così tornò il giouinetto à casa; & forse che il padre, che non se'l vedea partire di troppo buona voglia d' appello, hebbe quella ripulsa à grado.

La Vergine
addimanda
il figlio pro-
messole.

Però quando erano coperti dal sonno, apparue loro la notte l' Imperatrice del Cielo Maria, e gli riprese forte dell' indugiare che faceuano à darle quel promesso figliuolo, e minaccioli di più, che se non si risoluuano tosto d' adempire la parola, vedrebbonsi la man Diuina pesante sopra. Detti che furono, non vider l' hora d' essequir il voto. Non mandarono più il figliuolo. Essi ve l' accompagnarono, e con loro vi furono de' g'altri Signori, c' haueuano con quei padri autorità. Così spiegata c' hebbero i parenti la ragione, e recessità del voto, e dimostrato, c' haueudol promesso al seruigio d' Maria, non vedeano di potere far ciò meglio, che col darlo alla famiglia sacra di quella; ne indussero affai tosto quel Priore à dargli il bramato habito.

Fatto

Fatto religioso, operò in guisa, che la primauera de' suoi anni non fù punto ingannata da l'autunno dell'età più matura; perche ne venne carico di frutti delle più belle virtù. In particolare fù deuotissimo della Reina del Cielo; & non pure fù studioso di honorarla, feruirla, & imitarla, ma procurò ancora, che altri il simile facessero. Quand'ei fù Prouinciale di sua Religione, hauendo scoperto, che vno della Verginale famiglia, il qual' altresì diuoto era del nome di Maria, lasciatosi fascinare da gl'occhi, & incantare da parole di bella donna, già era in punto per peccare con lei, chiamollo à se, & gli fe vedere manifesto il laccio, che gli tendeuà Satana per farlo dannare, & in fatti si acconciamente parlò, che lo trasse di quel mal'animo. E gittatosi a i pie di lui, addimandò mercè della conceputa, ma non consumata sceleraggine. El beato huomo lo tramutò in altro da quello che era. Et habbisi per certo, che se non inciampò nella rete del Diavolo costui, & se fù così a tempo Alberto ad aprirli gl'occhi, che profano amore ch'usi gli tencua; non fù opera questa se non di Dio, che mossi dall'in erectione di Maria, tramutò quelle fiamme indegne, in ardore di carità.

Veste l'habito Carmelitano.

Viera, che peccato còtetto, non esca à par- to,

E' a diuigua per tutto la fama de'la santità d'Alberto, & sapeuasi da ognuno, quanto suscerato seruo suo fosse. Però quando anche à quei di vn figliuolo si trouò inuolto in grauissimo incendio, dal quale se non con miracolo poteua vicine viuo, fù sì accorto, e sì pio, che la Vergine beatissima ne chiamò, & il buon seruo di quella in aiuto. Onde auuenne, che tanto s'estinse l'incendio, quanto valse à liberare il fanciullo, dalle voraci fiamme assiepato. Effetto raro, e ben degno di tanta Signora; campar vno dalle fiamme d'illecito amore, & l'altro delle vampe di fuoco esterno. Ma per ogni modo, se ben ambi questi fuoghi mandano fauille al cielo, il primo nondimeno fa, se non è arrestato, e spento, progresso maggiore.

Campa vn figlio delle fiamme.

Tornando alla Schiauonia, lagrimosa perdita per quei paesani s'offerisce di scriuere; percioche scorsi che furono quatt'anni, men cinque mesi, da che la santa Casa era venuta; nè vsci de' confini loro. Qual ne fosse la cagione, non si sà; ma alcuni alcune ne adducono. Adunque ò perche fors'ella con minor cura honorata di quello, che meritaua; ò perche insin da principio si hauesse la Vergine à brieve consolatione di quei popoli eletto quel luogo anzi per passaggio, che per ferma stanza; ouero perche fauorisse di presentaneo soccorso l'Italia (veramente rocca della Christiana Religione,) per le guerre, & calamità afflitta; in vn subito fuori d'ogni pensiero de gli Schiauoni, venne lor tolto il celeste deposito, & in Italia portato, con altrettanta vtilità, & allegrezza di questa, con quanto preiudicio, e pianto fù di quelli. Impercioche come da i vicini popoli si seppe, e da i lontani,

Santa Casa portata di Schiauonia in Italia.

che la santissima Cella fosse altroue trapiantata, tantosto vari discorsi sopra di ciò fur fatti, & nessuno era, che lieti gli Schiauoni facesse; ma poiche in niuna parte apparua donde finalmente fosse ita à fermarsi, si tacque alquanto in mesto silenzio la confusa moltitudine, trafficca da pungente dolore di tanta perdita. Al fine destatisi gl'animi dal profondo letargo di quello stupore, si posero à mandar querele al Cielo, perche diceuano esser lor' inuoiato rifugio della Schiauonia, il solleuamento de gl'infermi, la sicurezza della natiuone, & la presenza della Madre di tutti. Et in vero apertamente confessauano essere stati immenteuoli di tanto dono, non hauendolo, com'ei meritaua, honorato.

Il Frangi-pani còrta i Terziesi.

Si raunarono poi à schiere auanti al Governator Frangipani, e chiesero aiuto & consiglio sopra di ciò; il quale come che sentisse anch'egli fino all'anima tal perdita, nondimeno per raionare le communi lagrime, cauò dalla prudenza il modo, col dire; A tutto querelarsi, poiche era lor' stato da sua Diuina Maestà senza alcun prefigimento di tempo conceduto l'uso del celeste dono; onde non haueuan cagione di lagnarsi se n'erano rimasti priui, essendo così piaciuto à chi ne haueua lor' fatto gratia; ma più tosto di ricompensare con la memoria de' passati comodi, il presente incomodo. Diceua bene, che à mitigare il dolore non più suo, che de gl'altri, voleua alzare nell'istesso luogo ou'era stata la santissima Capella, vna sim'l Casa in honore della B. V. la quale à posteri seruirebbe à testimonianza di sì preziosa cosa, & à lor' medesimi di consolatione ne' presenti danni. Elicca appresso, tenere di certo, che quantunque fosse lontano il vero albergo di Maria, tuttauia prouerebbe vicino il favor suo. Nè le parole del Governatore furono più grandi de' fatti.

Nuoua Casa edificata in Terzato alla Madre di Dio.

Fu in pochi anni nel luogo di prima à tue spese edificata vna nuoua Casa al nome della Madre di Dio. Circondollo anche di vn tempio, con lauoro, & ornamento magnifico, il qual'è fin' hora non meno illustre memoria de' Frangipani, che di miracoli stupendo. Nè consentì la santissima Reina, che vane riutesero le promesse di questo Signore, perochè cò' frequenti miracoli quui dimostrate dichiarò esserle però à cuore quelle contrade. Questo non tanto appagò, quanto più accese il desio ne gl'schiauoni della santa Casa Nazarena; imperochè se ben più di crecent'anni sono, ch'essa da loro confinò parti; eglino con tutto ciò ancora deglionfi hoggati, come se hora appunto vn tanto dono perduto han' il no. Segno di questo è, che ogni anno solcato il mar' Adriatico, non v'gono à lunghe schiere à Loreto per honorar si la Casa di Maria principalmente, ma per lagnarsi appresso d'esserne paghani. De' quali le solite voci son queste: Tornate tornate Maria a noi; dimòstrandò che tanto debba in lo-

Voci de' Schiauoni, che priega no N. Sig. à ritornar nel dono suo, à loro.

durare

durare l'effetto del desiderio ardente, quando sia per durare la causa; non essendoti per tre centinaia d'anni punto scemato. Et se per altro non fosse più chiaro che'l Sole, il trasportarsi della Santa Casa in Italia per opera de gl'Angioli; queste voci fariano di ciò felice ente testimonio. Fù questo celeste dono all'Italia molto opportuno: percioche fend'ella all'hora per le abominuoli fazioni Guelfe, e Ghibelline, dimisa, ardeua d'odi, e greue più che ciuili.

Era dopo lunga vacanza nel Papato, stato creato da i Cardinali in Perugia Pietro di Morone Heremita, col nome di Celestino V. e dentro la città d'Aquila nell'Abbruzzo coronato. E quando si aspettaua che à così lieta coronatione, à qui insettueno dugento mila persone, seguissero successi alla mondana opinione corrispondenti, egli dopo sei mesi ne riuocò il Papato. A lui fù dato successore Bonifacio VIII. e'l Sant'huomo in corto tempo si trouò hauere (come i miracoli dimostrarono) guadagnato il Cielo. Fù Celestino fino da fanciullo dedicato alla protezione di Maria. & per suo mezo ottenne di molte gratie da Dio. Il proposito delle cose Verginali vuole, che noi acceniamo ciò che ne' più teneri anni gli occorse.

Sendo ancora fanciullo per gran sciagura stette à rischio di perdere vn'occhio; percioche non sò che cosa facendo, se gli ficcò in esso vna scheggia di legno, la quale se ben si cauò con ogni diligenza dal chirurgo, restò nondimeno ferito, & con l'occhio chiuso. Di che turbata e gelosa la madre, menollo all'Anchora della speranza nostra, & auanti il suo altare tanto vna notte si stette, & orò, e pianse che la fortunata luce con vn raggio della sua gracia, rimise luce in quell'occhio, à cui, per giudicio di tutti, era tramontato per sempre il nostro Sole. Et come pareua che non sapessero dipartirsi da l'occhio di questa pietosa donna gl'affanni; (legno euidente di esser grata à Dio) così non sapeua ella se non ricorre e al mezo Verginale quando più era combattuta da essi. Onde perche al tempo del mietere il grano, nel maneggiar le spighe attraversò la cima d'vn'arista di esse à l'occhio del figliuol maggiore, & ne fù molto in forse di perderlo; questa madre, haauendo supplicata con gemiti la Solita Medica sua Mana, trouò che senza indugio fù liberato l'occhio di quello da l'istante pericolo, & sanaro miracolosamente da ogni sua piaga.

Per chi giorni prima che fosse creato Papa Bonifacio, cioè nell'anno 1294. del 10. Dicembre venne la Santa Casa portata in Italia; & fù concesa perora a l'auano brama a salute, & pace. Posò il sacro albergo nella Marca Anconitana, Prouincia situata di rincontro alla Selua di Raporto il mar'Adriatico, ch'è ancor detto superiore, traghetto quasi di cento miglia. Il luogo doue si pose la Santa Casa, è in vna selua del territorio di Recanati, dal mare vn miglio in circa

Papa Celestino V.

An. 1254.

La Madre di Papa Celestino, gratata da N. Signora in due grandi rilievi.

Papa Bonifacio VIII.

Selua, di Recanati, fauorita da M. V.

in circa lontana. Era questa selua d'vna gentildonna Recanatese non men ricca, che già, chiamata Laureta; dal cui nome chiamatafi poi la Casa Lauretana, rese all'incontro immortal fama à colei, da cui haua il nome riceuuto.

Alberi piegati à l'arriuo della S. Casa. Corre fama, (nè vana è la credenza) che all'arriuo dell'albergo di Maria, facendolesi incontro gl'alberi, in segno di riuerenza si chinassero, & poscia così piegati stessero, fino che à terra caddero ò per vecchiezza, ò per venti, ò per ferro messo alle radici loro; & che perciò essendo tutta uia in piedi il bosco (il quale già è tagliato) soleuansi mostrar à peregrini, in lungo ordine schierati, e chini, come testimoni di sì marauiglioso segno. Ancor fresca è la memoria. Et io posso dire, che vn'huomo degno di fede mi raccontò, ch'egli haueua non più di vent'anni sono, con propri occhi più uolte, & con marauiglia veduti molti di quegli alberi con tutto 'l tronco chini, & uerso quella parte del mare piegati, per doue era la Santa Casa passata inentre al destinato luogo della selua fù trapportata, che quegli stessi, se ben tagliato il bosco, ui erano per lungo tempo, per diuotione stati conseruati; & che finalmente da uent'anni in quà, per ignoranza de' uillani del paese, furono tolti uia, affinche all'arare nessun impedimento recassero.

Eran gl'huomini da profondo sonno presi, quando la Casa dell'immacolata Vergine occupò un uoto spacio ch'era nella selua. Allhora apunto i poveri Pastori partito fra se, com'è lor'usanza, il tempo della notte, per la custodia guardauano nel uicino bosco di Recanati la greggia. Et ecco in un subito lo splendore d'ogn'intorno della sempre benedetta Casa, sparso eolà, rapì gl'occhi di coloro, che uegliauano. Pareua lor stupenda cosa il mirar in quella solitudine una noua stanza, e certo più lucida dell'istessa luce esser apparia. Et n'ebbe alcun fra loro, il qual' affermò di hauerla ueduta quand'ella in alto eleuata, era portata sopra'l mare. Destati adunque i compagni, accioche di tale spettacolo con la uista godessero, prima (com'è costume di chiunque si marauiglia) si fecero l'un l'altro mille interrogazioni, poi con il cambieuoli inuiti s'accesero ad inuestigar quel che la cosa si fosse; e tutti insieme cominciaro andar tra loro conietturando, ciò ch'era in effetto, che quiui qualche cosa di Diuino si trouaua. Auuicinansi, & pongono pie nella Casa. Entratiui dentro, setironsi prima di spauento, poi d'vna dolcezza non mai più prouata riempire; ond'eglino passatono il restante della notte in orar, & osseruare quant to nella Casa era. Come poi spuntò il nuouo raggio nel mondo, alcuni di loro uerso Recanati, quattro miglia discosto, si drizzarono, & à padroni loro narrarono ciò che ueduto hauentano.

Fù da principio, per la viltà de gl'huomini dispreggiato il fatto, m oce

S. Casa ueduta con gran luce à posarsi nella Selua.

An. 1295.

Pastorelli trouano pri mi, & honorano la Sata Casa.

come che sogni raccontassero. Poscia istando quelli, che se ne andassero à chiarite, vi andarono; & quando furono d'appresso al sacro albergo, cominciaron essi ancora à fare le marauiglie, sapendo non essersi giamai in quel sito veduta casa. S'accostano; rimirano l'habitatione, non tanto per bellezza, quanto per l'antichità riguarduole; e marauigliansi, che così vecchio edificio in piedi se ne stia senza niun fondamento. Entrano in fine; adorano nell'Image la faciatissima Vergine, e'l bambino Giesù, & restano consolatissimi. Tornati alla citrà, si congratulano con tutti del celeste dono; ma l'allegrezza principale toccò alla buona gentildonna Lauretta, nel cui bosco si era quella diuina Casa fermata. Non prima tal noua per la felice patria si sparse, che come se à suon di trombe fosse stata intimata l'andata, raunossi nella selua vna grandissima moltitudine di persone d'ogni grado, e conditione, nè fanciulli, nè vecchi, nè deboli si puoteo rattenere di andarui. Infino gl'istessi infermi, scappati dai letti, là pian piano si strascinarono per auidità di vedere.

Nell'entrare della Santa Cella, mentre pieni di diuotione riuerentemente salutano la Vergine, gran copia di lagrime versano; propongonsi di cambiar in meglio i costumi; e par che non possano da quel luogo spiccarsi. Vdironsi in ogni parte grida d'ammalati, & di deboli, i quali con miste voci Maria Maria, per Auuocata, per Madre, per Reina, e per Signora chiamauano, & la sanità chiedeano. Nè vane erano le voci, nè senza frutto le preci; perciocche tosto cacciate furono le infermità, & rendute le forze congiubilo vniversale. Come la luce de la diuina liberalità si dimostrò à Recanatesi, cominciò ad esser la Cella della Madre di Dio di loro à gara honorata, & frequentata. Ma fra i publici honori apparua la priuata pietà di Lauretta; onde auenne, che poi fù alla Santa Casa posto di Lauretana il nome.

Tra tanto la fama peruenne a' confinanti popoli, seco portando questa lieta nouella, che la Casa Lauretana, per i miracoli, che tutto di faceuasi, era gloriosa. Onde come ciascuno era da diuotione, o da interesse stimolato, correua all'auenturata selua, e si faceua portare, per impetrate aiuto ne' suoi affanni. Che de' voti hauesser' egliino ottenuto l'intento, & i ringraziamenti à Dio, & alla Vergine, & le rauolette da ogni banda dalle mura pendenti, il dinotauano. Allhora niuna casa era nella selua, niun ricetto, fuori che gl'alberi, i quali nel verno spogliati di frondi seruiuano à peregrini in vece di albergo. Haurebbonsi allhora veduti huomini delicati dormire al sereno, & fare di se la minuta plebe tante camerate, e mangiar tutti fra gl'alberi sopra l'herba; & riposando in terra, cantar Salmi, &

Lauretta, re
ricchita nel
suo sito, del
gran dono.

An. 1296.

Concorso
di popoli al
sacro Al-
bergo.

Gran segni
di segnalate
gratie cò
seguite, col
dono di Ma-
ria.

Inni

Inni senza verun timore di fiere. ò di affassini; così venivano tutti gli incommodi, e difagi da vn'ardente pietà vinti, e superati.

Selua, ho-
nata di
concorso p
N. Signora

Trouò però modo il Demonio di dettar guerra à fo' estieri, e peregrini, affinchè s'interrompesse il corso dell'allegrezza de' Marchiani, e s'intepidisse la diuotione de' popoli. Era la tanta Capella in luogo fuori di strada, vicino al mare, & da solta selua accerchiato. Entrauasi in vn sentiero fra spessi cespugli, & alberi; & i più andauano colla difamati. Adunque certi huomini di perdita vita, non più per opportunità di rubare, alettati, che dalle infelici furie agitati, cominciaron ad assediare le tue, che al santo luogo menauano. E di quei ricetti da fiere vsciti, affalivano i peregrini, stoglieuano loro i denari, i vestimenti, & se haueſſero voluto far testa, anco la vita. E perciò non andò molto che quel bosco per spesse ruberie, & uccisioni trauagliato, & infame reso, fù presso che lasciato in abbandono. Et hormai venendo à meno il sacro colto, e spegnendosene la memoria tra mortali, prouide Dio d'vn'altro miglior albergo per la Casa della sua Madre Vergine.

Mafnadic-
ri infestano
le vie del-
l'auuentu-
rata selua.

Sorge vn poggio dolcemente erto, di là quasi vn miglio discosto, à Recanati più vicino, non molto dalla publica via discosto. Fu quiui dunque la benedetta Casa, dopo otto mesi in circa, che nella selua dimorò, da gl'Angioli in alto portata, & sopra la cima del poggio fermata. Erano di quel poggio due fratelli Recanatesi padroni, i quali si diedero à gara ad honorare la Santa Casa. Aumentò la mutatione del luogo, & la fama del nuouo miracolo così l'ammirazione, come la diuotione de' paesani, & de' forestieri, perche quando s'intese la Casa Lauretana, lasciata la selua da gli stradaiuoli infestata, altroue essere passata, s'accesero i vicini popoli di desio di riuederla. A proua dunque frequentandola, ringratiauano Dio, che non haueſſe altroue portato il suo dono.

An. 1297.

S. Casa portata da gli Angioli su' poggio de due fratelli.

La cresciuta però ricchezza della Capella scemò la diuotione di coloro, il cui affetto maggiormente crescer doueua; & l'auaritia cagionò, che facesse il diuin hostello più brieve dimora sopra'l poggio, di quello, che nella selua fatto haueua. Era commune, come si disse, quel poggio a due fratelli, i quali da principio santamente la benedetta Casa honoauano. Ma crescendo quella di ricchezze, e doni, la cupidigia preualſe à loro auari, & ignobili animi, & la diuotione affatto ipente; e di qui venne, che discordando eglino tra te, per l'utile che traheuano, prima à parole amare vennero, e stauano poi per insanguinarsi l'vno dell'altro le mani. Tanto può il desio dell'oro. Era dunque da leuare la cagione dell'empia sceleraggine, perche si leuasse l'effetto.

Ridusse perciò la Diuina possanza la Casa di Maria verso'l mare
in vn

in vn vicino poggio di là quasi vn tiro di balestra lontano, e ripose-
 la lungo la stella via publica, che al porto di Recanati conduce, dal
 mare due miglia discosto. Soggiornò la Santa Casa sopra'l poggio Di nuouo è
 portata la
 S. Casa al
 luogo, doue
 giace ho-
 ra.
 de' fratelli pochi mesi, imperoche è chiaro, che non ancora passa-
 to l'anno, dopo l'arrivo suo in Italia, si fermasse sopra'l colle oue
 hora si vede, & riuertice. E così infra cinque anni dopo la partenza
 sua di Galilea, quattro luoghi nobilitò, e rese famosi. Nè perciò col-
 mutar de' luoghi, mutò la diuotione, ma più tosto l'accrebbe.

In ogni luogo dou'ella stette. le sacre vestig a stettero, & in Ter-
 fato di Schiauonia la pietà del Frangipane, che fabricò il nuouo
 tempio, dou'eta il vecchio giacciuto, pose vna tanola di marmo
 con queste parole intagliateui dentro. *Hic est locus, in quo olim
 fuit Sanctissima domus Beate Virginis de Laureto, qua nunc in Re-
 cincti partibus colitur.* Ma in quel luogo; doue prima nella Mar-
 ca fermò, quanto tempo la selua stette in piedi, restarono così Testimo-
 nio in anti-
 co marmo,
 della S Ca-
 sa.
 della Casa quindi tolta, come del miracolo manifesti indici; ja.
 percioche la piazza, che fù da lei occupata, verdeggiaua sempre di
 herbe, & di fiori di primavera, benchè ogn'altra parte quiui intor-
 no fosse horrida, e secca. Ma tagliato il bosco, e preparata la
 terra per ararui, quella singolare vaghezza, da lauoratori igno-
 ranti, col poiui il ferro dentro, fù turbata, & venne meno. La
 pietà nondimeno del Riera, autor di molte memorie Lauretane, fece
 distinguer il luogo con certe muraglie rizzate d'intorno al sacro lu-
 go. Ma sopra'l poggio de' due fratelli non si trouano così chiari in
 dicij, perche ripiene le valli per le commodità de gli edifici, fù spia-
 nato, & fabricato al hora che i fundamenti di Loreto si gittauano.

E se ben sapeua la Beata Vergine, che legge nello specchio di
 Dio il tutto, & anteuide la negligenza de gli Schiauoni, la crudeltà
 de' ladri, & la discordia de' due fratelli, & perciò se ne preparò questo
 quarto luogo; ad ogni modo fù necessario, per confermar la fede d'vn'
 insolito miracolo, la reiteratione del miracolo stesso, affinche la fre-
 quente mutatione del luogo in pochi anni, rendesse credibile la cosa.
 Che certo non era rimasta caua di dubitare, se quella Casa fosse stata An. 1298.
 dalla Galilea trapportata, poich'haueuano gli huomini iuteso, che la Vari trap-
 portaméti
 del grã do-
 no, che gio-
 uamenti re-
 carono.
 medesima era à tempi loro dalla Schiauonia passata nella Marca; i
 quali haueuano nella propria Marca veduto, ch'ella haueua in men
 d'vn'anno entro ad vn miglio di paese cambiato tre volte luogo. Et
 auenne questa terza, & vltima partenza l'anno 1295. Il sito di que-
 sto vltimo luogo è poi tale, che si vede il Sole ad vn certo modo com-
 parere auanti alla Vergine Madre di Dio, & nel leuarfi, & nel torfi da
 gli occhi nostri, & salutarla con quella riuerenza, che le altre opere di
 Dio, à Dio stesso s'inclinano.

Erano

SPAGNA

Erano allhora, col Regno di Granata, di buone città, e luoghi di Spagna, in mano di Mori; e Ferdinando Terzo Rè Cattolico, non veggendoli il modo, nè il tempo di conquistare attendeua a la conseruatione delle cose. Egli pare per le historie, che il Regno di Murcia fosse allhora tutto in potere di Christiani; & la ragion è, che si scrive d'un Adalid (nome, o ufficio di Mori) il quale come praticissimo dell'entrate, & vicite del Regno di Granata, essendo passato à nostri, e trouandosi consapeuole di molti segreti, era forte odiato da Mori di Granata, & haurebbono pagato ogni gran denario la sua testa. Et perche, (come altre uolte s'è detto) le prime memorie di questa Casa di Monferrato mancano, non potiamo supporre da noi, che questo Adalid si fosse conuertito alla nostra santa Fede; perche non gl'haurebbono i Mori di Granata uoluto tanto gran male per essere solamente ito ad habitare tra nostri, nè haurebbono desiderata la sua morte, se la causa del mutar religione non ui si fosse aggiunta.

Adalid Moro, perche perseguitato da' suoi.

Trouandosi adunque sì mal'animati gl'infedeli contro di lui, egli c'haueua buona guardia di se, non hebbe poi gl'occhi sì aperti sopra suo figliuolo, che non fosse preso da loro, e menato schiauo. Se non dolse egli senza fine, & cominciò à far parlare di riscatto, ma non gli riuscì. Haueuano i barbari prigione in un forte luogo detto la uera; e perche lo stimauano spia di Christiani, così erano lontani dal lasciarlo libero, che perche à forza di denari, il padrone che l'haueua ò comperato, ò fatto schiauo, non gli desse la libertà, si accordarono di pagargli più tosto del publico quanto prezzo ei potesse da Christiani hauere, accioche potessero satiare nel suo sangue la propria ferezza. Fù dunque dato in potere del popolo, & di commune consenso sententiato ad essergli spiccato il capo dal busto per mano di carnefice. Venuta l'hora di fare l'essecutione, era tutta la gente Moreasca à uedere, & ul'erano parimente de' Christiani schiaui, fattiui stare da Mori, per eruccio, e per essemplio presenti.

Figliodell' Adalid preso da Mori, & sententiato à morte.

An. 1299.

Il carnefice acciecatto, perde le forze nel fare l'ufficio.

Si raccomandò il giouane à Dio, & all'immacolata Vergine; & i Christiani, ch'erano allo spettacolo, se ben nel menarlo al luogo della morte, teneuano nascolto il dolore, per tema de gl'infedeli, nondimeno quando il boia abbassò al misero il collare, & alzò la spada per far il colpo, non puotero fare, (come la pietà gli persuadeua) che non gridassero; Vergine di Monferrato, aiuto. Et ciò dicend, piangeuano, e teneuano le mani alzate in forma di Croce. Et qui si uide ciò che sà fare Dio, in gratia della Madre sua, à beneficio nostro. Cadè subito al boia la spada di mano, & perdè la luce de gl'occhi, sì che modo non hebbe di pigliarla sù di terra, nè forza di fare più quell'ufficio. Ciò ueduto da i Christiani, alzarono tutti le mani al Cielo, ringratiando nella B. Vergine il Signote Dio, & piangeuano di

tcnc.

tenerezza. I Mori, non attendendo alla grandezza del miracolo, & volendo ad ogni modo ch'ei morisse; procurarono di hauere vn'altro, che facesse quel crudo officio, ma non lo puotero trouare, perche troppo cara haueua ciascuno la luce de gl'occhi. Fù ricondotto per tanto alla carcere; & essendosi, per op'ra di Dio, ammolliti quei cuori di fiera, ammisero partito di riscatto, & fù con non molto denaro liberato dalle catene. Il padre, i parenti, & gli amici, tosto se n'andarono con lui alla Chiesa di Montserrat, & con doni di pregio diuennero segno del lor grato animo verso la Reina del Cielo.

Non passaua giorno, che nuoue gratie non s'videssero del sacro luogo; perche non si chiede mai da mortali il suo aiuto, con i douuti mezzi, che non conseguano per mezo di lei dal Signore ciò che vogliono. Ben è vero, che se riceute c'ha l'huomo, o la donna le gratie, si lascia col sonnifero dell'ingratitude, porr' in oblio i voti fatti nelle auertità, corre gran rischio di cadere nell'ira Diuina, si come narrano di vno le historie di Spagna, che non è molto da questo tempo lontano.

Così lui, ch'era dell'Arciescouado d'Aragona, hauendo gran piaga in vn ginocchio, che gli teneua gonfia la gamba, & impedito il piede, poic' hebbe prouato indarno ogn'op'ra di medico, e di chirurgo, stando su'l letto per disperato di guarire, si risolse à pregare con molte lagrime la Madre di Dio, che le impetrasse la sanità dal Figliuolo; & promise che se haueua la gratia, i primi passi, che facesse, sarebbono impiegati nell'andar' à renderle gratie à Montserrat. Fù esaudito. Però lasciò à affare ben tre anni, che non soddisfecerò al voto, & la si passaua l'ingrato huomo in dimentico. Et ecco, maneggiando egli vn giorno vn'arma, venne à farsi gran piaga nel ginocchio stesso, la quale diuenuta incurabile, lo ridusse à punto di morte. Si venne à ricordar'egli allhora, della sua ingrata negligenza, nell'attendere le promesse alla Beata Vergine fatte, e conuerso di giustamente hauerli tirato da se quel castigo adosso. Non però si trattenne di tornar à battere à l'uscio delle misericordie. Anzi se mai orò, sospirò, e pianse, lo fece di miglior cuore allhora. Et auenne, che in istante si cangiò il fracido in vermiglio, il gonfio in piano, & la sicura morte in certezza di vita. Et ben ricompensò egli poi la traicutagine primiera con maggior' obbligo di peregrinaggio, perche doue prima era obligato à uisitare Montserrat vna volta, vbligossi poi à girar vna volta all'anno.

In Italia tanto gran fama era sparsa de' miracoli del nouello Santo Carmelitano, che ciascuna Chiesa honoraua qualche altare dell'effigie sua. Altrettanto faceuasi e fuori nelle publiche uie, e dentro nelle case. Di questi giorni fù un maluagio Giuocatore nel castello di Drepani, ilquale hauendo perduto il tutto alle carte, non incagionaua o

Non si troua, per la paura, altro caruifico.

E liberato il giouane.

Lo scordarsi i voti fatti, quanto gran male.

La B. V. sana vna piaga a vn'Aragone.

Non soddisfà, & s'impiega di nuouo.

Sana, & soddisfà a pieno.

ITALIA.

Gio. Maria Polittiano. Siro. na ò la malitia de' compagni, ò la follia propria, ò l'arte del diavolo, che l'inducea per quel mezo à disperatione; ma riuolse l'empia lingua solamente contro'l Cielo. Ecco, che non vanno mai scompagnati il Giuoco, & la Bestemia. Rimasto costui ignudo, si diede à pensare à quello c'haueua perduto, & passò ad vna eccessina tristezza; da quella nacque la disperatione, & dalla disperatione, ogni male. Le furie l'attizzauano & non gli lascianano vedere ciò che fare douesse. Si ridusse in questo alla prossima Chiesa, e trattosi, ebbro d'ira, ad vna sacra palla, in cui era l'effigie di Maria Vergine da vn lato, & quella di Sant'Alberto più sotto, si mise à parlare di Alberto, & lamentarsi, che chiamato da lui, non gli fosse stato fauoreuole nel giuoco. A quanta cecità vengono questi tali; poiche stimano che i Santi debbano procurare loro fino del maladetto giuoco vittoria. Indi volto il medesimo veleno contro la purissima Vergine, bestemiò il sacrosanto suo nome, & disse di quelle pazzie, che ci contentiamo di ritenere nella penna. Et sfoderato contro amendue le Immagini lo stocco, con più colpi fece di quelle ogni stracio. Spiccìo allhora dalle ferite dell'vna, e dell'altra viuo sangue. Il che auuertito da vn fanciullo, che stava inui presso; Ohime, disse, che veggio io? Vdi il sacrilego la voce replicata, e temendo à se stesso, accioche non si facesse quìui concorso di genti, si pose à fuggire. Ma, doue poteua volger i passi, se haueua Dio benedetto contro? Non fù all'ingresso della porta del tempio, che vn'improuiso folgore lo colse, & lasciòlo morto, & ridotto in cenere.

An. 1300.

Ferisce la sacra Immagine.

E fulminato nel fuggire dal Cielo.

Appar la B. V. ad vn solitario.

Seguendo intanto la fama de' progressi Lauretani, si era ridotto à viuere sopra vn colle vicino alla Santa Casa, vn Solitario d'eccellente bontà, che si stima, che fosse Paolo dalla selua. Era allhora il secondo anno dal trasportamento della S. C. in Italia. A questo essendo apparsa la B. Vergine gli fè sapere, che ne auitasse i vicini, & lontani popoli, come à lei era piaciuto di eleggersi quel luogo in Italia per stanza, & ch'era veramente l'albergo quello, doue nacque, & doue haueua il Diuin Verbo concetto; onde fossero certi, che sarebbe guardia di quel paese, & rifugio dell'vniuerso. Ne indusse anco Paolo i Marchiani à mandare, si come fecero, sedici huomini in Ischiauonia, & in Galilea à confermare la verità del miracolo. Da i quali hauuta piena contezza del fatto com'era passato, fecero poi quei di Recanati in publiche tauole descriuere i nomi loro, & i testimoni, affinché fosse à posterì la cosa più chiara, & autentica.

Allhora fù, che la Beata Vergine ne venne da i Marchiani eletta, con solennità di riti, & cerimonie, & con publica processione, & comune grido, per lor' Auuocata, e difenditrice. Allhora parimenti si faceuano continui miracoli, nel restituire à corpi humani la salute; de' quali

quali però sono mancati gli scrittori. Fù, tra gli altri, più d'vna volta veduto di notte scender dal Cielo vna veloce fiamma, laquale da principio lampeggiava; poi quella, che prima era si sparfa, quasi in bella ordinanza ristretta, drizzandο il corso verso la Cella della Madre di Dio, di foudana luce ogni cosa la intorno ingombraua. Sembrava di vedere vn'effercito d'Angioli, che l'albergo dell'Imperatrice del Paradiso guardassero. Il Vecouo di Recanati ne ragguagliò di tutto Papa Bonifacio. Et hauendo egli da sua Santità ottenuta la cura della Capella Lauretana, giudicò che fosse bene ampliare per i forastieri il luogo. Subitamente adunque confagrò alla Ver. tutto quel terreno ch'era attorno la Casa, hauutolo da i Recanatesi in dono.

Cresciuto lo spazio della piazza, crebbe anco la frequenza del luogo; perche cominciaronsi prima à fabricare capanneile, e casucchie, poi à forger edifici per raccor' i peregrini, i quali già sù le vie posauansi. E perche la disugual costa d'amendue i poggi (essendo massimamente posta in mezzo di loro vna valle) toglieua il poterai commodamente fabricate, fù abbassato il colle de' due fratelli, la valle ripiena, & la costa allargata. Così in brieve tempo fecesi vn borgo disteso nella costa d'amendui i colli, parte di vigne, che capannelle, e parte di case. Fù il borgo nominato Lauretto da quella prima Donna si fauorita dalla B. V. Per queitò crebbe la diuotione, & la frequenza del Santo luogo. E un nouo fatto, che poscia seguì, molto accrebbe il concorso.

In quei giorni commosso Papa Bonifacio per i grandissimi terremoti, & calamità, parte già da l'itaglia riceua e parte che le souaustano, ogni suo sforzo riuolse à diuertire, se possibil fosse, la giusta ira di Dio. Attenti adunque con saluteuole consiglio, ò rinouò il Giubileo, liberalmente concedendo indulgenza di tutti i peccati à chiunque n'andasse à Roma per riuerir quìui le Chiese de' Santi Pietro, & Paolo Apostoli. La onde lo stesso anno Christo Mille e trecento, essendo la fama dello spirituale beneficio in ogni provincia del Christianesimo penetrata, trasse da i paesi loro incredibile moltitudine d'ogni gente, & dell'Occidente in particolare. Et non è dubbio, che tal fù à Roma il concorso de' forastieri di tutte le nationi, che la città, come che grande, caper non gli poteua. Niun giorno quasi passaua, ch'ella non albergasse d'agento mila peregrini, oltre all'infinita moltitudine che per le strade d'moraua prendendoui cibo, e sonno. La maggior parte di coloro specialmente, che in andando à Recanati, non torceua no di cammino, spinti dalla fama de' miracoli, giunsero fino alla Casa Lauretana, & restarono ammiratiui de' successi suoi.

Mossi da tale concorso i Recanatesi ad honorarla maggiormente, perche videro le muragle deboli, & antiche starcene in piedi senza

Ll pur

La S. Casa è con celesti fiamme illustrata.

Borgo di Loreto si fabrica.

An. 1301.

Giubileo vniuersale, che concor so fà à Roma.

S. Casa come visitata da Peregrini.

pur alquanto di fondamento, temendo, che per l'ingiuria de' tempi quella non ruinasse, la circondarono di muraglie di mattoni, ma prima ben le fondarono. E uui però fama, che non puote giamai la nouella fabrica con le sacre mura incorporarsi; perche la S. Casa nella diuina virtù appoggiata, non temeua caduta, e dispregiata sostegno. Nè volle in fatti la B. V. che per riparo di quella hauesse luogo l'industria de gl'huomini, doue riluceua ad ogni hora la potenza di Dio. E perche in tal opera uidero ogni fatica, e diligenza humana superchiosa; si riuolsero à fare i Recanatesi ciò che necessario era, cioè as-

Miglioramenti in Loreto.

fai grandi portici intorno la Capella, ricoueri per i forastieri, & ricetti de' donatiui, che ueniuanò presentati. Et à questi anco case aggiunsero per i Sacerdoti, & per i ministri del Santo luogo.

Vna celeste fiamma cuopre la S. Casa.

In questo uidefi vn gran segno da Dio, che fosse à grado à sua D. M. l'honore che si faceua alla stanza del Natale di Maria. Percioche Paolo della Selua, che uiuea quini nel bosco solitario, auuertì vna celeste fiamma, simile ad vna gran Cometa, d'ogn'intorno sparfa, laquale sopra la Cella della B. V. si fermaua. Et obseruando il modo, e'l tempo, trouò che à gl'otto di Settembre, giorno Natale di tanta Signora, ogn'anno qualì nel matutino, scendeua altissimo fuoco dal Cielo, e copriua la superior parte della Casa, e dopo alzatosi, là tornaua, ond'era venuto. Paolo, che uide vn'anno questo miracolo suo effetto, & si pensò, che la B. V. dal Paradiso così in forma di fiamma calasse in quella, per festeggiarui il Natal suo; per rimirar più vicino il miracolo, non uide l'hora, che di nuouo il benedetto giorno uenisse. E uenuto, corse per vedere, e salutare la celeste Imperatrice; ma accostandosi egli, quanto più la speranza si auicinaua, tanto più l'effetto e la fiamma si diminuua. Intese poi, qualche tempo dopo, per riuelatione diuina, ch'era ogn'anno nel Natale della Madonna nobilitata la stanza del suo Natale. E di qui auenne che i lonta-

Quanto durò à vederfi il gran Prodigio sopra la S. C.

ni popoli, seguendol' essemplio de' Recanatesi, & la fama del miracolo, si posero à gir à schiere, à schiere, il mese particolarmente di Settembre, à uisitar il santo ricetto. Egli è fama, che tale spettacolo d'ogn'anno sia infìn' à tempi di Paolo Terzo durato. Et non solamente gl' historici ne hanno lasciato scritto, ma anche Nouidio nobil Poeta ne cantò in alcuni leggiadri uersi, che dedicò al medesimo Papa; de' quali à noi basterà apportare il punto solo di questi celesti splendori. Dopo dunque c'ha egli accennato il trasportamento della Santa Casa, & l'honore, che fa Dio al benedetto luogo, dice così di quei notturni splendori.

Testimonio di vn Poeta di quel Prodigio.

*Neue sequens atas mendacia credat Olympi,
Nac in nocte illam lambit ab axe inbar.*

Mentre

Mentre in Italia veggionsi questi celesti segni d'honore à Nostra Signora; in Germania prouò vno acerbissime pene del dispregio, ch'ei tentò di fare: & il fatto apunto passò così.

GERM A.
NIA.

Giace nella città di Binga, presso Magontia, il monasterio che si chiama di monte San Roberto, à cui è congiunta la Chiesa di Nostra Signora. Quini, perche v'era vn'Imagie sua di rilieuo, c'haueua vn ricco fregio di cinque Gemme pretiose; essendosi tratto un'empio huomo, si pose, per rubbarle, à fare alla statua di Maria ingiuria. Erano le gemme ristrette ne' suoi ricetti, & non poteuansi così ageuolmente predare senza quelli rompere. Quattro ne suelle finalmente, & non volendo partirsi senza la quinta, qui trouò il maggior affare. Perche mentre la vuol scalzare dalle gengiue di ferro, che l'abbracciauano, e strigneuano, trouò la mano di Dio esser presente per castigare la sua temerità. Il luogo di questa Gemma era nel petto stesso della Sacra Imagie. Quando adunque egli l'ha più che mezza svelta, ecco spiccia da quei fori latte purissimo, & sangue; & se ne bagna prima, atterrisce, & stà sopra di se il profano. Cresce nondimeno il riuolo tanto del latte quanto del sangue. Egli che vede il pericolo, se sopraggiugnesse persona, e trouasse il prodigio diuino, corse à far mucchio di poluere; e lanciata oue dal sacro monile scaturiu il bianco del latte, e l'uermiglio del sangue, si faticò di turare quelle miracolose vene. Però fu ogni suo sforzo vano, perche più che turaua, più ne uscìua, & se ne coloriu il manto della statua, & la touaglia dell'altare abbondantissimamente. Lasciò alhora il sacrilego la impresa, & quelle furie medesime, che lo sospinsero à violare il tempio, e rubbare le Gemme del monile virgineo, trasserlo'anco di subito, a pigliare di se stesso le douute pene. Peroche lanciato nel fiume Naun, che correa vitino, passò à far eterna compagnia à ladri, e sacrileghi pari suoi nell'Inferno. E il monasterio, doue occorre il fatto, delle monache di Santa Ildegarde. Le quali, fatto racorre in un uaso di cristallo il sacro tesoro di quel latte, e sangue, serbano nella sagretta loro molto decentemente. Et se prima ueniua no i peregrini à visitare il tempio per rispetto de' fauori, che vi compartiu Dio per i meriti di Sant' Ildegarda; vennerui poscia à uisitare il miracoloso latte e sangue, uscito da l'Imagie di Maria.

N. Signora
ha celebre
tempio in
Binga.

An. 1302.

Vn sacrile
go uol le
uar cinque
Gemme da
vna Imagi
ne di N. S.Spiccia lac
te e sangue
da l'Imagi
ne offesa.V il sacrile
go ad as
fogarsi nel
fiume.

In quel mezzo sendo morto Papa Bonifacio di estremo dolore, per hauerli ueduto prigione de' suoi nemici quando meno ci pensaua, gl'andò Benedetto Vndecimo appresso, di patria Triuigiano, & prima Religioso di San Domenico. Questo Papa era apparecchiato à fare di gran bene, se la morte à capo di poco più d'otto mesi non l'hauesse tolto dal mondo. Nell'intervallo poi della sedecante di circa vn'anno, & nel breue anno Pontificato di Clemente V.

Pontifica
to.

& nella lunga vacanza dopo la morte di quello, occorsero di molte battaglie trà Spagnuoli, e Mori, questi per conservar si le città occupate, & quelli per scacciarneli de' loro paesi. In questi fatti d'arme come gli Spagnuoli per impetrare vittoria de' nemici della Fede da Dio s'appoggiafferò all'intercessione della Madre Vergine, in due occasioni particolarmente se ne viderò marauigliosi effetti.

L'uno quando la lega de' gli Spagnuoli, Aragonesi, & Portoghesi di non più che quatordecimila cavalli, & vinticinque mila pedoni, s'intuò al soccorso della città di Tariffa, ou'erano i nemici gravissimi di gente: doue con tanto animo si attaccaron à battaglia alla Rupe del Ceuo, che per loro stette la vittoria restandoui (ecco il miracolo) de' Mori più di ducentomila morti, ol' re i prigioni in gran numero, senza che de' Christiani r'ò più che venti nel campo fuerò amazzati.

L'altro miracoloso acquisto fà sotto la città di Algezira, doue oppugnandola gli Spagnuoli, & difendendola i Mori con esercito molto grande; ad ogni modo, coll'assistenza Mariale intercessione l'e' pugnaron, & il Re Afr' s'entrò ou' come padrone. In segno di che per rendimento di grazie a Nostro Signore, tramutò il tempio principale, oue i Maometani faceuano le lor uane superstizioni, in una Chiesa di S. Maria della Palma, essendò in quel giorno appunto la Domenica delle Palme.

Ma nel Reame di Catalogna la Madre di Gratie gratiando quei, che al suo sacro grembo ricorreuano, imperò dal Figliuolo e Dio sanità miracolosa ad un fanciullo di tre anni, il qual' era paralitico, per la cui sanità la madre, c'haueua consumato molto denario in medici, finalmente si era auocata à Nostra Signora. Ma per più capi è stupendo, & esemplare per la mariale benignità il caso d'un Barcellonaese.

Costui trouandosi di molto tempo infermo, con dolore, e spasimo straordinario in una gamba, poi c'hebbe provato ogni rimedio humano per guarire, ma sempre indarno; si riuolse alla B. V. & pregolla ad esserli mezzana presso Dio per la sanità; promettendoli visitar la sua Chiesa di Monferato, & offerirle una gamba di cera. Hebbe la gratia. Comperata dunque la gamba di cera; pose si in via per gir à sod'sfar il suo uoto. Abbatutosi però in alcuni suoi compagni segnati del bolle della bestia, i quali erano colà presso lo Spedaletto, & giuocauano, fù addimandato doue andasse con quella gamba di cera. Egli a Monferato rispose. Et egli no; meglio farai, dilttero, se qui ti fermerai con noi, perche mangiando, beuendo, e giuocando ci datemo bel tempo. Ne ti lasciò già esso stracciare il mantello. Poi c'hebbe quiui consumati i denari, & fatta una somma di peccati, tornò à casa, & si era posto già il uoto in dimetico.

An. 1307.

SPAGNA

Alhora

Allhora la pietosa mano di Dio, che in vn tempo piaga il corpo, & sana l'anima, lo raggiunse; & vn' eccessiuo dolore non più d'vna; ma d'amendue le gambe, lo trasse quasi fuori di sentimento. Stordiuu Castigo di egli quei di casa, e i vicini ancora col grido, & diceua, giustamente vn' ingrato. patire questo, per hauere mancato di sua parola alla Vergine santissima, & essere stato à i doni suoi ingrattissimo. Non trouando per tantodi ne notte riposo, e caminando al suo fine, si riconciò con Dio, & radoppiò i voti con Maria, promettendo, se lo miraua col solito occhio di pietà, di portare due gambe di cera alla sua Chiesa. Lo Misericordia col' istesso. ammirò Maria, & aditollo al Figlio così contrito, & humiliato; & la sua pietà sanollo affatto. Andò adunque subito al sacro monte, & rese le douute gratie, & fatti quei donatiui, che puote conforme allo stato suo, fornì il voto.

Nel qual tempo, poiche vari tumulti erano stati in Germania, e in Italia per l'Imperio, ne quali fino ventidue anni erano con Interregno passati, era finalmente stato fatto Lodouico Duca di Bauiera Imperatore. Morto anco Papa Clemente, gli fù dato Lodouico di Bauiera Imperat. successore Giovanni XXII. Et perche Lodouico Imperatore diuotissimo era di Maria, essendogli, quando s'incoronò in Italia, venuta alle mani vna Imagine di lei miracolosa, s'ingegno di farle il douuto honore. Questa egli portò sempre appresso di se ne' suoi viaggi, & ne arricchì di essa vn tempio che egli haueua al nome di quella dedicato in Bauiera in mezo ad vna selua. Quivi ritirauasi spesso, & auanti la sacra Imagine, (col pensiero fisso à lei regnante in Cielo) poneua giù al peso de' fastidi mondani, e scuoteua la poluere de' terreni affetti.

Hammeggiaua nel Cielo Christiano vna stella di sanità, & honore. An. 1309. rana, con la famiglia sacra de' Predicatori, l'Italia tutta. Questa fù ITALIA. Agne' exlā Montepulciano in Toscana. Entiata che fù, nell'età di nou'anni, nel monastero detto il sacco, dall'atprezza del vestito, vi si portò non da fanciulla, ma da prouetta, & nonagenaria. So'era diete Suor Margarita sua maestra, non hauere vna nouiccia, ma vn' angioletta terreaa in gouerno. Di quatordecim anni si trouò così affinata nel seruigio diuino, che à guisa della gran Maddalena, si trouò esser' orando alzata vn braccio da terra. Et essendole apparsa vna volta la Vergine delle Vergini, tre preciosissime gemme donolle, di Maria dota tre gemme che le serbasse per arricchirne vn sacro tempio, che per sua opra alla Beata doueua alzarsi ad honore della santissima Trinità. E perche quei di Agne' da Montepulciano. Porceno, (castello sù quel d'Oruieto,) fabricarono vn monastero per sacre Verginelle, ella che non arriuaua perciò i quindici anni, ne fù per ordine del Papa creata Badessa. Più d'vna volta fù trouato, che nel leuarsi da l'oratione, haueua il sacro velo cosperso di rugiada candidissima, e' l' luogo dou'era stata inginecchrata era pieno di A gnefe.

rose, & di viole. Vn'anno nella Vigilia dell'Assontione di Nostra Signora, meditando quell'alto misterio della dignità di Maria, dell'Allegrezza, che faceuano gl'Angioli, e i Santi in Cielo, & cose simili, sentiuasi per souerchio giubilo quasi uscita fuori di se, & parentale di accompagnar' anch'ella quel trionfo, doue concorise col sommo Monarca, e co' cittadini superni quanto haueua di bello il Cielo, à festeggiare, & honorare la sacra Imperatrice. Fece Agnese una domanda affettuosa à Maria, & fù che si degnasse farle uedere Giesù suo. Le fù dunque fatta la gratia; & uide il Signor nostro in braccio alla Madre Vergine, in quella forma apunto ch'era quando nacque nel ricetto di Betleemme. Di più porse Nostra Signora ad Agnese il Bambino, e Dio; quale riceuuto da lei tra le braccia, mentre lo stringe con immenso affetto, isluuene, & farebbe, nell'abbondanza di quell'ineffabile piacere, uenuta meno, se la medesima Vergine non la sostentaua, & ricreaua. Haurebbe uoluto anch'essa (come l'antico Simeone) chiudere gli occhi suoi in pace, ma non le fù concesso. Rese il gran Bambino alla Beatissima Vergine; (e con che cuore?) ma per se tolse, e tenne una Crocetta, che pendeva da un filo di seta dal suo collo, & se ne pregiata più di quel dono, che se'l mondo tutto guadagnato hauesse. Questa Crocetta mostrassi ogni anno da i custodi di quel tempio, il primo giorno di Maggio, & è co' gran concorso, e diuotione honorata, & adorata. Nè fù solo quello lume in Toscana. Perche anco Bernardo Senese, della famiglia nobile de' Tolomei, fattosi religioso, & aspirando à i maggiori progressi nella militia spirituale, ne dimostriò elquisiti faggi di hauere conseguito l'intento. Non fù senza miracolo l'occasione del suo mouacartio.

N Signora porge il Babinò Monarca del Cielo, ad Agnese.

Crocetta miracolosa in Monte pulciano.

An. 1310.

Bernardo Senese fr. religioso

Instituisce l'ordine di M. Oliueto

Doueua egli un giorno sostentare una gran disputa; & perche nel maggior seruore di studiare gli uenne un grandissimo male d'occhi, e non trouandoui (come non trouaua) rimedio, gli pareua d'essere il più disgustato huomo del mondo; pregò ardentissimamente la Vergine ad impetrarle sanità. Fu gratiato. Egli che misurò, e pesò la grandezza del miracolo, salì quel giorno la cathedra con gl'occhi, non si sa se risanati, ò rifatti; & in uece di trattare di Filosofia, & di Leggi, hauendo la mira à quello che poi fece, parlò à superre del dispregio del mondo, & spiegò con affetto, e con lagrime ciò che à lui era intrauenuto, & come per la Vergine quini si trouaua à sanellare, douendo per altro credere, che farebbe stato nel letto à languire. Et ciò detto, e dato ordine alle cose di casa sua, andò à prendere l'habito religioso in Monte Oliueto, ch'è presso Montalcino pur in Toscana. Fù egli l'istitutore de' Monaci bianchi, detti perciò di Monte Oliueto, & furono compagni suoi Ambrogio Piccolomini, e Patrieio de' Patricij, nobili Senesi. Osseruano questi la regola, come gl'altri Monaci,

naci, di San Benedetto. Come però le imprese grandi hanno anco incontri grandissimi; così furono da prima questi Padri chiamati in Francia dou'haueua Papa Giouanni la sede à rendere ragione di se, perche gli erano stati come quasi che heretici denunciati. Vi andarono, & resero sì buon conto di se, che gli rimandò honorati, & soddisfatti in Italia, & rimise la causa della nuoua regola, & habito, & congregatione à Guido Vescouo d'Arezzo. Questo, hauendo la notte precedente veduta in sogno la B. V. che gli raccomandaua la nuoua sua famiglia, gli fauorì poi in ogni guisa, come comandaua la B. V. & come i raccomandati meritauano. Nella Marca, non ostante che vn pezzo auanti fosse stato Recanati distrutto, & i suoi cittadini altroue mandati, perche ribellarono al Pontefice Giouanni, & ne seguisse perciò à miseri mancamento di quasi che tutte le cose; tornati nondimeno in gratia, & edificata la terra nel nuouo luogo, doue hora si vede, e stimolati ad ogni modo dalla diuotione di Maria lor protettrice, s'apparecchiarono di circondare la Capella di Loreto d'vn tempio. Conciosia che crescendo tuttauia la moltitudine de' forastieri, & la quantità de' doni in maniera, che bastanti non erano i congiunti portici à capire i peregrini, e le imagini, e tauolette de' voti; il Vescouo di Macerata, nella cui diocesi era Recanati, haueua con somma soddisfazione de' Recanatesi applicato l'animo à far sorgere il tempio attorno la Casa Santa. Hauendo adunque ageuolmente impetrato per tal'effetto il sito del terreno, se le era posto attorno, e gittati à terra i già fatti portici, fù à pubbliche spese da i fondamenti alzato il tempio, basso certo à proportione della grandezza, ma con tutto ciò spaioso assai. Furono anco al tempio aggiunte più capaci case, destinate all'habitatione de' Sacerdoti, e ministri, & à l'alloggio de' nobili forastieri; alle quali fù dipoi per i poueti peregrini vnito vn'albergo. Era à questi di anco famoso nell'Ordine de' Predicatori, il Beato Giacopo Vinitiano, pianta felice di così ricco giardino, & coronata de' gigli verginali. Questi da picciolo auezzato dall'auola à recitare l'Hore della Madonna ogni giorno, ritenne quell'vso anco da grande; & fatto poi religioso, altre diuotioni, & preci v'aggiunse. Ne fù marauiglia poi, quando la primavera de' gl'anni suoi prometteua vn ricco, & pieno autunno di frutti di spirito; ch'esso la gratia di far miracoli hauesse da Dio. Così furono i recitatori dell'Officio di Maria, fauoriti sempre da Dio, o con visite celesti, come il fratello del Rè d'Vngheria, à tempi del Rè Carlo di Francia; o con gratie di sanità, come Santa Elisabetta Reina di Portogallo; o con liberargli da gli spauenti diabolici, come i primi Istitutori della Certosa; ouero con abbondanza di raccolti, come da più famiglie sacre, & non sacre è auenuto. Certo, che l'officio della Madonna è hoggidi tanto solito à re-

Causa di Religiosi, trattata da M. V.

An. 1312.

Loreto ampliato da quei di Recanati.

Tempio attorno la S. Casa di Loreto.

An. 1313.

Ferdin. Cassello, nella Cro. de' Predicatori.

Ant. Giacopo di Vorag.

Pietro Pagnano.

citarfi, che pochi sono, che sappiano leggere, tant'huomini, quanto donne, che o tutto, o parte, od alcuna fiata almeno, quando possono non lo recitano. Certissimo, che molti sono Principi, Signori, & Nobili, & di tutte le sorti civili huomini (si lasciano i Religiosi, e Religiose, che tutti, si può dire, in choro, ò fuori di choro lo dicono) che hanno sì fatto uso di salutar, lodare, e ringraziare, con tale officio la Gran Madre di Dio.

Aggiungasi, che il veramente Serafico Dottore S. Bonauentura, come feruo diuotissimo di Maria hà, per commodità de' Diuoti di quella, volti i Salmi tutti del Salterio Dauidico, non meno pia, che leggiadramente, ad honorare lei. E' simile ha fatto de' Cantici; che tolti dalla Sacra Scrittura si recitano nel Diuina officio: il che ho visto, & letto io. Et vuol il P. Gio. Bonifacio, che puranco il simbolo di S. Atanagio; *Quicumq; uult saluus esse*, & l'Inno de' Santi Ambrosio, & Agostino, *Te Deum laudamus*, habbia elegantamente spiegati, e impiegati in honore della Reina del Cielo. Et questo in particolare, cominciante, *Te matrem Dei laudamus*; il quale già dal principio della mia Religione del Salvatore, cantasi ogni Sabbatho, & ogni Vigilia di Festa di Nostria Signora, hoggidi per l'esempio nostro, cantasi per molti luoghi d'Italia, & fuori di essa ancora: & è stato donato dal Pontefice uiuente Paolo V. di cent'anni d'indulgenza, à chi lo canta, ouero à chi è presente al cantarli di quello.

Nella Spagna, a nuoue cause di grazie, nuouo effetti si aggiu'fero di lodi a Maria. Percioche oltre a l'esserli nella Città di Tortosa sanato per Verginal intercessione, vno storpiato, anco ad vno, già nelle mani del carnefice per esser impiccato, & già legato nelle mani, & nel collo, fu saluata la vita, & ad vn'altro prigione aperti, col mezzo stesso, gli vsci, & rotte le catene. Il fatto, passò apunto così. Essendo seguiti alcuni misfatti nella Città di Tarrega, & versando in gran sospetto vn tal'huomo di hauergli commessi essi, ò almeno di hauerci gran parte, gli fur poste da ministri publici le mani adosso, quando meno vi pensaua; & fu serrato in vna prigione con grossi ferri à i piedi. Et come s'affligesse molto per tale sciagura, essendo di ciò che gli s'imputata innocentissimo; gli passaua nondimeno il cuore il non saper come trattare le sue difese, non potendo auuicinarsi à lui alcuno per parlargli, nè hauendo il modo di far auisati i suoi del pericolo, in cui era. Non potendo per tanto ualersi delle sue ragioni, & hauendo falsi testimoni à fronte, le cose sue non poteuano ir peggio di ciò che andauano. In quel punto si volse, egli alla liberatrice de prigioni innocenti Maria, & hauendo promesso di visitare con quelle catene il sacro suo tempio, se si degnaua di sciorlo, & offerir alui doni se li piacesse liberarlo; tanto pregò, & pianse, che

con

Histor di
Monf. Mir.
28. 29. 30.

An. 1314.

Vno di
Tarrega,
impuro
di gran delitto,
è carcerato.

con quell'acqua fortissima, che gli grondeggiaua, da gl'occhi, gli fece gratia Dio, che rodette, e spezzasse le sue catene. Imparino gl'innocenti à non diffidarsi del foccorio Diuino, se si vedessero mille doppi di catene intorno. Sù la meza notte seguì apunto il miracoloso effetto. Caderongli le catene rotte à piedi. Lequali raccolte da lui sù di terra, e attrauerfatosele al collo, bacciandole per marauiglia, & apena credendo à se medesimo, come che potesse quello anco vn sogno essere; diceua poi. O Vergine, che sento io? che prouo? che gratie sono quelle? & hor gittatosi in ginocchioni, & hor sù leuatosi, soggiugneua. Da voi sempre voglio dipendere ò Madre di Dio. Sò che non vorrete hauermi sciolto dalle catene, per lasciarmi poi quì rinchiuso fra queste mura. I doni vostri, ò Signora, sono sempre compiti: & poiche l'onnipotenza del Figlio, fa onnipotente Voi ancora; non voriete hauer cominciata l'impresa, per quì lasciarla. Così dicendo, le quattro porte, che più grosse, e forti l'vna dell'altra serrauano la carcere, furono aperte in vn'istante, con la medesima chiave, che fur dischiuse da l'Angiolo quelle della prigione di San Pietro. Vtì il prigione all'hora di prigione, & facendosi forza per eaminar leggiero, per non destare le guardie, trouò, che chi le haueua tenute addormentate ne' maggiori effetti, non le lasciaua destare per i minori. Così à man salua ridottosi in sicuro, andò poi di subito con le catene istesse à Monferrato, & offerì i doni promessi; sodisfece il voto, ma non si fatiò peccò di ringratiare la liberatrice Maria. Era quìui all'ora l'Illustrissimo Signor Infante Don Pietro Conte d'Empuria, con molti altri Cauallieri, il quale vi haueua per sua diuotione vegliato tutta notte in oratione, onde presso gl'altri, fu egli testimonio di quito attestò nõ meno cò le lagrime, che con le parole il liberato Tarreghefe.

Ma più strana auentura fu quella, che occorse à custodi, e peregrini di veder, & vdire l'anno 1323, il giorno di San Gregorio. Comparue quìui vn'huomo chiamato Tomaso Fabro da Burgenda, il quale habitaua nella città di Tolosa; & come teneua tre funi, ouero lacci nelle mani, & era accompagnato dalla moglie, & da parenti, & amici suoi in habito da peregrini, così riuolse in se lo sguardo di tutti, aspettando ciascuno di vdire qualche terribile accidente. Giunto adunque alla santa Capella di N. S. baciò prima la benedetta terra del sacro altare & fra l'orare, e'l piangere di tenerezza, vi spese grande hora. Poscia appesi i lacci, che portaua ad honorato trofeo, auanti la veneranda Imagine, andò ad appresentarsi a i custodi del sacro luogo. Quìui porse loro nelle mani lettere di credenza dell'Arcuescouo di Tolosa, & d'altri tre Vescouo, & di più nobili personaggi, suggellate con tanti suggelli, quante erano le persone sottoscritte.

N. Signora
 io sterra e
 ontera gli v
 sci, & pone
 in sicuro.

An. 1325.

Tomaso
 Fabro com
 parisce in
 Monferra
 to con tre
 lacci al col
 lo.

Lequa-

354 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

Lequali lette, & approuate; essendo comandato, che dicesse il fatto, ad honore di Dio, & della sua gran Madre, disse in sostanza.

Tomaso
reò à forza
di tormèti.

An. 1317.

Che dimorando egli in Tolosa, & essendo seguito vn homicidio in persona grande egli n'era stato preso, & imprigionato, come colpeuole di esso & posto à i maggiori tormenti. Quelli, essendo più volte replicati, & crudelissimi tutti, trasse lo à quello dire, che nè pur sognato si era di fare. Si fece dunque reo à forza di tormenti, & fù condannato ad esser'impiccato. Hauuta la sentenza, mentre s'apprestaua il uoto per la sua morte, egli pregò con gemiti, e sospiri la Madre de' derelitti ad hauere la pietà di lui, che doueua morire così à torto.

Tre fiate
impiccato
si salua.

Quante cōditioni de' hauere la buona oratione, haueua la sua. In quel mezzo vennero i giustizieri alla carcere, & posto che gli fù il laccio al collo, & menato alla forca, fece il carnefice il suo ufficio. Quando però gli saltò sù le spalle per rompergli il collo, & accelerargli il morire, rotto il laccio, cadè Tomaso in terra senza farsi vn male al mondo. Questo effetto non mosse però punto i ministri maggiori della corte; onde fecero portare nuouo, e più forte laccio, e strettogli con esso il collo, di nuouo lo spinsero giù dalla forca. Ma auenne l'istesso, che rotto quello ancora come se fosse vna paglia, andò à trouar il terreno, e non si fece danno alcuno. Il medesimo seguì la terza volta ancora. Et in somma, rotti che furono, per dargli morte, tre capestri, poiche si auidero, che il dito di Dio era quiui, lo rimenarono à palagio, & fecero nuouo essame di lui. In quello, hauendo da vn lato inteso, essersi esso raccomandato di cuore alla Beatissima Vergine, & da l'altro sendosi scoperti chiarissimi indici, che fosse innocente; e tra gl'altri hauendo questo per grandissimo, che la Beata Vergine impiegò per lui il suo priego, e'l fè degno di sua intercessione; finalmente di concorde uoiere piegarono tutti ad assoluerlo, & l'assolsero ad honore di Dio, & della Madre delle gratie. Per lo che se n'era egli venuto à Monterrato à rendere, come staua il suo voto, gratie alla sua liberatrice.

Trouato i
nocente, è
assolto.

An. 1318.

Non ben erano cinque mesi passati, che al Santuario Verginale comparue il giorno di San Giacopo, oltre ad vn cieco illuminato, che era del Regno d' Aragona, anche vn giouine, campato dalla morte in troppo stupendo modo, per opera di Maria. Questo, ch'era del territorio di Girona, essendo nel nauigare dato nelle mani de' Genouesi, i quali pare c'hauessero guerra allhora con gli Spagnuoli delle mariue; mentre i compagni erano stati menati à filo di spada, fù serbato uiuo alcuni giorni, perche insegnasse loro i porti, i ricetti, e i luoghi del paese intorno. Il che da lui fatto, l'appicarono poi, in premio della sua opera, all'antenna della naue, & vi stette dalla matina, sino à l'hora di compieta. Quando sono sù'l dispiccarlo, per gittare

H. B. i. 17. 18.
Mir. 37. 6
35.

Vn Gironese
prete da
Genouesi.

gittare poi il corpo suo in mare, ecco il veggiono viuo: spira, sospira, e parla, e loda nella B. V. Dio benedetto. A quello spettacolo mara-
 fero e sgomentati, & marauigliati i Genouesi. Egli addimandato
 con quale virtù si fosse, dopo l'ultimo tracollo, sostenuto in vita tan-
 te hore sù la fune; Tutto ciò, rispose, è opera della Vergine santissima,
 laquale mi ha col suo priego campato da morte, hauendola io
 chiamata in aiuto, & ayoratommi di visitare il sacro luogo di Mon-
 ferrato. I Genouesi alhora lo liberarono: & esso col laccio, come
 si trouaua, al collo, andò al venerando tempio di Maria à sciorre il
 voto.

E impicca-
 to all'an-
 tenna del-
 la galea.

Dopo effe-
 rta or' ho-
 re sospeso,
 è trouato
 viuo.

Et alhora, tra l'altre marauiglie, vdisi anco in Monferrato, & vi-
 desi, col testimonio prima delle parole, & poi delle tauolette come
 fosse campato da fiera tempesta di mare vn Maiorchese prima, & vn
 Barcellolese poi. Quel di Maiorica, ilquale si trouaua con molt'al-
 tri passaggieri sopra vn nauiglio, mentre il vento, & l'onda combat-
 ton' il vassello, & hor è inalzato quello sopra le montagne marine, &
 hor abbassato nel profondo, fu da vn'onda tolto di peso dalla naue e
 posto in seno all'acque. Il legno passò alla ventura sua. Costui, che
 prima riuolto haueua il cuore alla Stella del mare Maria, vedutosi in
 braccio non tanto all'onde, quanto alla morte, & non sapendo punto
 nuotare; Io son morto disse, ò Vergine, se voi non mi soccorrete.
 Alhora ei vide la Reina del Cielo, vestita di splendore, che datogli
 benignamente mano, ecco disse, ò figliuolo, ch'io son qui per aiutar-
 ti. Et quel dire, fu vn fare. Portollo Maria sopra l'onde, & rimiselo
 nel nauiglio sano, & saluo, & condusselo poi con gl'altri in porto à
 saluamento.

An. 1320.

Vn'onda
 marina ra-
 pisce vn na-
 uigante, &
 N Signora
 lo salua.

Ma, la fortuna patita dal Barcellolese, che si nomaua Giacomo
 Zacort, & da i suoi compagni, come non minore della già detta, così
 priuatigli prima dell'albero della naue, indi del timone, & dell'an-
 chore, finalmente sè tanto d'apertura nella naue, che menaua acqua
 sufficiente ad aggirare vna ruota da molino. Si tennero perduti.
 Confessauansi tutti di lor colpe. Vn'ò l'esperanza restaua, che la B. V.
 chiamata da loro con focosi sospiri, si degnasse di vdirli. Vdissi in
 fatti la clementissima Signora, & à capo de'tre giorni, ch'era dura-
 to il trauaglio, apparue vna luce marauigliosa, che serenò il cuore de
 gli sbigottiti nauiganti, e tranquillò il mare. E ranto quel di Maio-
 rica, quanto questo di Barcellona si trouarono quasi ad vn tempo à
 sodisfare à i voti loro in Monferrato.

Giacopo
 Zacort, per
 annegarsi
 con altri in
 mare, vede
 Diuina lu-
 ce.

La medesima autorità Verginale si dimostrò nel liberare vno dal-
 le mani de' barbari, & l'altro da' ceppi, & dalle catene. Haueta vna
 Donna di Barcellona il figliuolo schiauo di Mori; perciocche mentre
 nauigaua per quelle riuere di Granata, era stato preso da essi & por-
 tato

An. 1321.

Historia di Mons. Mir. tato à lontano paese à seruire. Fece ella, per mezo di mercanti, che si trattasse di riscatto; ma i Mori, che non haueuano voglia di restituirlo, addimandauano tanto gran prezzo, che se ne sbigottì la madre pouera, & se ne trasse adietro di più trattare per quella guisa la sua liberatione. Ricorse per tanto alla porta della luce, e con i douuti mezi picchiò, & chiedè gratia. Digiunò: orò: pianse: & de'denari che già deputati erano al riscatto, ne dispensò con larga mano à poueri di Giesù Christo, & ne indusse molti à pregare la Vergine, che intercedesse per lui. E con quei denari, che faceua limosina à liberi, poneua il prezzo al banco del Cielo, per liberare il suo schiauo. Felice il mondo se imparasse da costei à comperare con limosine la libertà dell'anima, & à cauare se, od altri dalle catene, che circondano il corpo. Poic' hebbe supplicato alcuni giorni con quest'ordine, apparuele vna notte la B. V. in visione con lo splendore solito, & dissele. Che vuoi tu, figliuola mia? Tanti giorni sono che mi chiami, eccomi presta al tuo seruitio. Deh mira, superbo huomo, e superba donna, quanto è humile nostra Signora. La donna, prima sgomentata a quell'apparire, & poi consolata; Vortei, Signora mia rispose, che vi degnaste di liberare mio figliuolo, ch'è schiauo in terra d'infedeli, & che me lo faceste tornare à casa. Tanto farò, figliuola mia, foggianse la Maestra della clemenza; non dubitare, c'hor hora sia liberato, e fra poco lo vedrai. Et come sparue la visione, così restò consolatissima la Donna. Fatto per la Beatissima Vergine in Barcellona questo pietoso vfficio, sù le penne de' venti andò in terra di Mori, & la notte seguente si fece vedere nel sembiante istesso di materna affabilità al figliuolo, & poiche gli hebbe fatto benignissime parole, sciolto dalle catene, & aperte le porte del ferraglio, quando l'hebbe posto in sicuro, gli fu anchora guida, e scorta vn pezzo di cammino. La notte poi di San Bartolomeo Apostolo, circa le cinque hore, mentre la madre pensa alla visione hauuta, e stasene tutta sospesa, & ammirata, ecco vien picchiato alla porta di casa. Chi è là, disse ella? Et quelli (ch'era il figliuolo liberato) son'io, rispose, o Madre. A quella voce Madre, s'intenerì il cuore alla Donna, & scesa di letto, aprì l'uscio, & vide e baciò e strinse teneramente il figliuolo, nè si potè trattenere di mirarlo. Poiche fu stata vn pezzo senza parlare, per ripigliare gli spiriti smarriti, interrogòlo; come fosse liberato da quella terra, & ch'gli haueua prestato il fatto aiuto. Et egli, Madre rispose, quest'è opera della B. V. Madre di Dio. Ella apparuemmi vna notte, e trattonmi col suo potere de'retri, e del ferraglio, disse mi, che molti de' i prieghi vostri, tante volte replicati, era venuta à liberarmi. Questa egli disse, & altre particolarità; per le quali fu tronato, & conchiuio tra loro, che la medesima notte, che la Vergine

Vna Donna di Barcellona, nò può per il gran prezzo riscattare il Figlio schiauo.

Adopra il priego, & la limosina.

Maria parla alla Maddre.

An. 1322.

N. Signora libera lo schiauo, & gli è scorta nel cammino.

Giugne il Figlio liberato à casa.

promise la sua liberatione, l'essequi nel modo che si è accennato. Questo auenne l'Agosto del 1323.

Et il Settēbre del seguente anno, quando era fiesca in Monserrato la memoria di costoro, che n'erano venuti à rendere le debite gratie à Dio, vn successo, poco men marauiglioso di quello, se ben à N. S. consueto, accrebbe la sue lodi.

Era in Girona vn Pietro de Cupo, inuulpatò, (non si fa perche) in graui nimicie. Fù amazzato di quei dì, vno de' suoi nimici, & egli preso in sospetto, se bene era innocente, hebbe una notte i ministri pubblici alle porte, che lo portarono alla prigione. & caricarono di catene. Qui non faceva altro il misero, che chiamare la Beautissima Vergine in suo aiuto, perciòche di ogn'altra speranza, che di quella del Cielo era fuori. Vna notte mentre si trouaua inginocchiato a fare le sue orationi chise tra l'altre, queste parole. Sapete ben voi, o Signora, che per inuerenza vostra io digiunauo tutti i Sabbati, & uisitano talhora il uostro sanctoro tempio. Ma poco era questo rispetto all'infiniti ch'io doueua. Tempo è Vergine santissima, che se non per meriti miei, (che son nulla) per l'ineffabile benignità uostria almeno, m'impetiate la libertà dal uostro Figiuolo, & la vita. Fornito di diuers'addormento. Poco appressò destossi, & sciolse le catene delle mani, & de' piè, le le uolse cadere in terra. Ben conobbe, che la virtù di Dio haueua fatto questo, pero reie gratie, & preso spirito, attaccò l'un capo delle catene ad alio del muro, & per queue sali al fessitto della prigione, quale trouato alquanto smosso, e rotto, hebbe per esso facile adito à fuggire. Spiano in somma la B. V. la strada, addormentò le guardie, è già reie ageuole il tutto, tanto che sano, e saluo puote rēder le gratie nella sua Chiesa & godere il frutto della libertà conseguita.

Alla fama di tanti liberati, per inaudite maniere dalla morte, s'aggiugneua, che non passaua mai anno, che non si vedesse in Monserrato qualche risuscitato da morte à vita. Come fù quest'anno istesso vn Notaio di Balagner del Vescouado d'Vrgel; il quale morto di febre maligna, era già nella bara co' lumi à capo, e piedi; & su nauansi le campane per inuitar il popolo ad accompagnarlo alla sepoltura. E oue li vide quāto importa ogni sorte d'essequio, che si facci à tanta Signora, perciòche soleua il Notaio accender lumi in suo honore, inchinare, & salutare molto spesso la Vergine; e non passaua anno, che non inuiasse doni alla sua Chiesa di Monserrato. Or, quando era più lontana dal cadauero la vita, ella piena di fede add. mandò à Maria, che risuscitasse il morto marito; & quella, ch'è dopo Dio la misericordia stessa, impetrò dal Figlio la gratia; & prima con marauiglia de' guardanti si scosse la bara, polcia s'alzo, & riulse il già morto, & ritorcè in vita. Venne poi questo nouello Lazaro à Monserrato, con la moglie, &

An. 1327.

Pietro Cupo è carcerato per de
litti, di cui
è innocēte.

Ricorre al
la B. V.

Ella gli dà
il modo di
fuggire.

An. 1328.

Vn Notaio
di Balagner
giace morto
nella bara.

La moglie
ora, & Maria
gli impetra
la vita.

parenti,

parenti, doue causò , che fino al Cielo ne andassero le uoci delle lodi, e de' ringraziamenti. Il lenzuolo , ond'era coperto il cateletto, fù con gl'altri trofei della trionfata morte, appeso in un canto della Capel-

ITALIA. la verginale.

In Italia andauano per la traccia delle uirtù di Maria due gran serui suoi , Pietro da Fuligni , & Francesco Senese . Pietro , il qual'era dell'honorata famiglia de' Cresci, sapendo che il mondo si uince col spregiarlo ; venduta la sua facoltà , e data a poteri, vestito di sacco andò à serui e altri per amore di Giesù , e di quello che guadagnaua , tolto un pocolino per se per la necessità del uiuere, il resto alle membra di Christo S. N. compartiu. In Roma, uisitando i sacri luoghi, haueua per ordinario il fare le giornate intere nella Chiesa di Santa Maria de' Angioli, doue non si fatiua di orare, & meditare. La uita fù tutta austerità e penitenza; & la morte sua non fù senza fauore di N. Signora. Percioche istando l'ultima hora, laqual'egli predetta haueua, sendo ito colui che lo seruua alla Chiesa per lume, nè hauendouene trouato, andouui poscia à pregi di Pietro, & ue ne trouò nella Capella Verginale: & con quel lume che gl' Angioli accesero, essendo illuminata la notte, in cui seguì il suo passaggio, passò l'anima felice à quella Città che per esser' illuminata, non ha bisogno di Sole , nè di Luna.

Il Senese Francesco, mentre nè sferza coll'astinenza , e batte con la disciplina l'asino suo (così egli nomaua il suo corpicello) ne rese sì purgato lo spirito, che fù habile ad ogni operatione virtuosa, & alla contemplatione, e studij più graui. E come fù di affetto, così d'habito altresì volle de' serui della B. V. essere: nella qual Congregatione, che anco alhora fioriu d'huomini illustri, fece incredibile profitto. Venne à tale la sua santità, che mentre predicaua eragli ueduta sopra il capo vna gran fiamma di fuoco: segno non tanto della presenza dello Spirito Santo, che l'illuminaua, e che gli detaua i concetti, quanto del fuoco di zelo, che come à nouello Helia gli cuoceua il petto. Ben è vero, che il uedere questo celeste dono, non era se non à vergini concesso. Questi segni, e testimonij del molto, che piaceua à Dio, appresso le gratie, che ne impetraua à diuersi, causauano che fusse troppo più molestato di visite d'huomini, e donne, che uoluto non haurebbe, & che gl' essercitij dello spirito non comportauano. Inuidiua al suo solito il Diauolo vna tale uirtù; però ne attizzò le vipentine lingue à morderlo, spatlando di lui, & interpretando quelle visite donne che sinistra mente. Esso, che tutto puro era, uolendo non solo guardarsi dalla macchia, ma dillingarsi etiam dal sospetto, e rimouer l'occasione delle dicerie altrui; com'era buon seruo

N. Signora
impetra la
santità à
Francesco
Senese.

seruo di Maria, così si gittò à pie del suo altare, & addimandò, ch' Ella porgesse qualche rimedio à i casi suoi. Et la gratia fù fatta. Diuenne incontanente sordo: e cessato l'uso dell'udire, cessò l'occasione del fauellare. Et se fù egli lieto della soprauenuta sordità, si caui da questo; che dispregiando i medicamenti, che gli uoleuano dar i Fisici per guarire, soleua dire non uolerli esso priuare de' doni, de' quali gl'era liberale il Signore.

Aggiungasi à questi due, il terzo lume, non tanto all'Italia, che lo godè, quanto alla Francia in cui nacque; Elzeario gran Barone in Prouenza, & Conte d'Ariano nel Reame di Napoli. Fè stupire il mondo la sua humanità, & la fortezza dell'animo, perciocche quei stati, e signorie, alle quali vò tanto dietro l'humana ambitione, e per le quali souente l'huomo si perde, calpestò nell'intrinfeco, & nel di fuori seppe pur reggersi con prudenza in esse. Fè allegrar il Cielo quello studio ardente di conseruarsi vergine: col quale hauendo pattuito con la sposa, che pur bellissima era, di starfene come fratello, e sorella, l'offeruarono puntalmente fino alla morte. Quindi poi tanti favori hauati dal Signore della Gloria, & dalla Madre Vergine. Ne' quindici anni hebbe vna gran uisione, che gli dimostrarua di essere molto accetto à Dio: & essendo nella solennità dell' Assontione di Nostra Signora salito per contemplatione in Cielo, gustò del torrente de' piaceri spirituali. Stando uolto col pensiero à lasciare il mondo, vdì come la voce d'uno, che parlasse dentro di lui, & gli dicesse, che non abbandonasse in niuna maniera lo stato in che si trouaua, nè si ritirasse altrimenti in luogo alcuno, ò si priuasse della robba e facultà. Nè per altro, cred'io, che perche si uedesse, che anco in mezzo delle grandezze del mondo si può seruire à Dio. Vid' egli Misteri ammirandi, pertinenti alla stessa Reina de' Cieli, come la facesse Dio degna d'essere sua Madre, & altri punti simili; circa l'humiliarsi che fece Dio incarnandosi; circa la caduta d' Adamo, la giustificatione, & gratia di Dio; ma questi non puote altrui riferire. Gioconda uisione fù quella che hebbe il Vener. P. Filippo da Reggio Franciscano, di lui. Questo sant'huomo, (che anco fù degno che spesso gli apparisse la Santissima Vergine) stando vna uolta in contemplatione, uide in spirito il Conte Elzeario, & la sposa sua Delfina, che se'n giaceuano dormendo in un' ampio, e nobil letto; & al capo in mezzo à loro uide Christo, che stando in pie con uolto piaceuole gli staua mirando, come vageggiandosi nella uirtù della continenza loro. Memorabile fù anche nel suo fine, che posto in agonia, si fece il uolto di lui prima

Elzeario
Conte d'
Ariano. &
suoi profitti.

Ann. 1332.

Gl'ordina
Dio, che li
ua nello sta
to secolare.

Misteri del
l'Incarnat
tione, & al
tri riuelati
à lui.

Il Signore
gode tra i
Gigli della
Verginità.

Nota per
quei, che
son in puto
di morte.

ma

360 *Delle Immagini miracolose di Maria*

ma molto terribile, onde si poteua raccorre, che per qualche strana uisione fosse in trauaglio; & poscia nel fine del conflitto gridò; Grande è la violenza, & forza, che fanno i Demonij, ma la uirtù, & meriti della sacrosanta Incarnazione, & Passione di Giesù Christo l'hanno del tutto sneruata. Et indi a poco se gli rasserenò tutta la faccia, & uolò felice l'anima sua al Cielo.

Il fine del nono Libro.



DEL

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Decimo.

S O M M A R I O.



El Decimo si contengono le visite del Tempio di Monferrato: le liberazioni di schiaui in Africa, & di più oppressi in Ispagna: el viti di sotto l'onde: i sospesi sostenuti in vita: & i Ruscitati ne la bara: l'origine della Madōna di Montenero: la diuotione di Gio. Colombino, di Andrea Corsini, di Salun Mendico, d'Errico Susonio, di Caterina da Siena: & di Brigida, & Caterina di Suecia sante: il castigo d'un Bestemiatore: gl' aumenti di Loreto: i principij della Diuotione d' Halla: i nuoui stupori di Monferrato: la fuga di più Schiaui: le virtù di Luberto: il fiorir del santo Rosario: la fabrica del Duomo di Milano: l'origine della Mad. del Sorbo: le grandezze della Casa di Guadalupe: le cose più memorabili d' Halla: la santità di Coletta: di Vincenzo Ferrerio, & di Bernardino da Siena: le marauiglie di Gio. da la Croce: gli stupori occorsi ad Halla con più innocenti, con un bambino di quindici giorni morto: a Carauaggio sul Milanese, con Giannetta: à Bologna, in tempi di maggior trauaglio: in Olanda, con Liduina santa: l'origine della Mad. di Pagna, in Ispagna: i nuoui prodigij d' Halla, con trucidati, & afflitti: le prosperità di Loreto: l'origine della Mad. di Gratie di Matona: i nuoui Miracolosi effetti in Carauaggio: alcune cose di Parigi: l'ardore di fede in Pietro da Scio, martirizzato da Turchi: le opere del Champis per M. V. il castigo di due impugnatori del Rosario: i fauori d'Alano Inglese, & d'altri diuoti suoi.



*Rebbe fuori d'ogni credere, col latte di gratie, che schiaua continuamente dalle mamelle Verginali, il colto di Maria nella Spagna: nè più poteua desiderarsi, per adempire l'Oracolo di Lei viuente, quando sù le ripe dell'Hebro. disse al grande Apostolo della Spagna; *Quod tuis sudoribus obtinere non potes, per discipulos assecuturus es. Hoc me a cura despon di Regnum*: perche all'ignò talmente la Christiana Fede in esso, poiche vna volta vi fu piantata, che indarno si sono le porte infernali, ond' esce il veieno heretico, per lei aperte. Vennero à Monferrato in termine di pochi anni, persone risanate con miracolo, da varie infermità,*

M m luo-

huomini caufati da schiavitù di barbari, & da oppressione di potenti, campati da l'adirato mare, ò da fiumi, liberati da l'infestatione di maligni spiriti, sostentati viui lungamente sù la fune, e campati dalle forche cieci illuminati, & fino morti risuscitati: chi veniuo carico di catene, chi ignudo com'era uscito dal Mare, chi col laccio al collo, e tale con due, e tre lacci, secondo che se gli erano rotti quando il carnefice lo sospendea, & chi con vn' insegna, & chi con vn'altra di morte. Si verificaua in somma, ciò che scriue Girolamo Paolo da Barcellona; che il tempio sia, *cera argento, atq; auro conflatiss donarijs onustum*: Che dal volto antichissimo di esso tempio, pendano innumerevoli testimonij *miranda Virginea opis miseris, egrisq; mortalibus prestita statua, atq; depicta imagines, catena, lorica, clypei, & rostra carinis erepta, atq; alia liberationis, et victoria monumenta*: & finalmente, & che com'ello dice: *omnium maximum est*, che vi sieno, quasi senza numero; *reuiuiscientium hominum funebria vestimenta, superata natura misericentissimum testimonium*. Non vi era causa di sospettare di frode, ò d'astute fittioni; perche non capitauano costoro senza lettere testimoniali. ò segni euidenti, & senza parenti, od amici, o compatriotti de' luoghi, dou'erano successi i fatti. Egli è quasi impossibile il narrar' il tutto, perche tante cose concorrono nel medesimo anno, che non si possono perciò à così ristretto ordine ridurre.

Hier. Paulus
Barcin.

De gl'infermi sanati, ma con euidente miracolo, è notabile primieramente il successo d'un giouine da Villanuoua, del Vesconado di Gerona, il quale poic' hebbe ueduto trarsi uia molti denari, e molti in opera di medici, per sanarlo d'una gamba, & del piede istesso, à cui erano contratti, & secchi i nerui; finalmente sentito un medico, ò chirurgo indiscreto chiedere à parenti, già ridotti à bassa fortuna, cinquanta scudi per impiegarui l'opera sua; Dio guardi, disse, ch'io permetta il farsi più proue su'l mio corpo, & questa in particolare, nella quale se si douessero dare i cinquanta scudi al Fisico, prima bisognerebbe, che i miei ne g'issero accattando il pane à gl'uscì, & poi farei à

Ann 1344.

Prezzo rigoroso de
Medici, fa
che uno ricorra à Maria.

rischio di starmene del mio male à peggior termine che prima. Così disse; & fattosi portare di subito sopra vn letticinolo alla prossima Chiesa; qui, disse, trouerò il vero, e sicuro rimedio. Et così fu: che raccomandatosi con ogni affetto alla Madre di Dio, & promessosi di visitare il sacro suo tempio di Montserrat, non hebbe molto pregato, che cominciò a sentire il celeste beneficio. I parenti, poiche l'ebbero, com'egli uolle, lasciato quiui vn pezzo, solo, tornarono, & dissero se uoleua, che à casa lo riportassero. A quali ello pieno di fede; Nò mi porterete già voi (disse) perch'io còfido nel mio Signor Giesù Christo, & nella sua benedetta Madre, che pot'ò con la gratia sua diuina senza l'opera vostra, ritornare cò' miei piedi à casa. Il che da lui detto, s'ammolirono, e tornarono à luoghi, & uffici loro i nerui, & caminò, & lo-

SPAGNA

do

dò nella Vergine Dio benedetto.

In pari stato, se ben in dispari infermità, staua fene una Monaca nel regno di Aragona. Peroche essendo tre anni, che giaceua etica, gialla, e quasi, che fracida nel letto, senza speranza, che i rimedi replicati tante fiate indarno, più le giouaffero; mossa dal grido de' miracoli di Mō ferrato, raccomandò se stessa à Maria. Così poi che molto hebbe orato, e sospirato alla sanità, la notte del Natale di N.S. che l'altre Suore eran ite à Matutino, si riuolse ad un'Imagine sua, & disse. Et io, ò benignissima Vergine, doue son lasciata, mentre vanno l'altre Monache à celebrar il Natale del vostro Figlio, e Dio? Deh Maria, per quel gran Parto, per quel trauaglio, per quell'allegrezza, per quei disagi, p quel ministero de gl'Angioli, p quel Presèpio, & per tutti i ricordi lieti di quella sacrosanta notte, soccorretemi col vostro priego, & impetratemi la sanità. Così detto, s'addormentò. Et ecco le appar' in uisione la Reina del Cielo, & fattosele sopra, degnò (in guisa di medica apūto) di toccarle il petto, & poscia disparue. Al diuin tatto, sanò la Monaca così perfettamente, che forse alhor alhora di letto da se, & andò à far compagnia alle altre à Matutino. Quello poi finito, prese tutte da marauiglia, & allegrezza insieme si posero in processione, & tra'l cantare di lode, e'l piangere di giubilo, refero le gratie che puotero alla B. V. Ma da più lontane parti ancora ueniua no pettione à Monferrato.

Monaca etica, sanata col tatto Verginale.

An. 1345.

Et fù tra quelli vn Vescouo Francese della puincia d'Elletta; il quale uenuto qui cò molti Capellani, e Signori in còpagnia, affermò d'essere stato molto tēpo paralitico nel letto, & che mollo finalmente dal dire d'un Monferratese, ch'era ito alle sue porte per limosina, il quale narraua stupori delle gratie di N.S. si era à Lei raccomandato, & haueua conseguito la sanità. Però il ridrizzarsi d'un fanciullo di tre anni Barcellonaese, per il mezo, & per il modo è memorabile. Và la Madre à Monferrato, si per diuotione sua propria, come per impetrate, col'intercessione di Maria, sanità al figlio. Qui poi c'ha pregato, & fatto pregare (per la bontà de' Sacerdoti, & de' Peregrini) la B. V. ottiene dal P. Simone Villardello, Predicatore del luogo, che ne cinga, col cordoncino c'haueua intorno, la miracolosa Imagine, & cò quello toraa piena di fiducia à casa. Com'ha posto il piè in casa, ecco il figlio, che non zoppeggiado, ma radendo col sedere la terra, s'era tratto qui ui per incòtrare la madre. Ella piagne, per così uederlo. Egli mamma, le dice, hauete pregato la B. V. per me? Ella dice sì, et gli mostra il Cordoncino, c'ha cinto l'Imagine di Maria. Il fanciullo, sopramodo lieto; Deh fate presto, disse, cara Mamma, ch'io spero che mi rizzerò in piedi. Tanto fece ella. Nè prima form di cingerlo, ch'egli si senti migliorare: e poco stante si leuò sano, & lieto, & glorificò Dio.

Paralefia sanata.

Madre, & figlio greggiato di fede.

Tra i Ciechi che ricuperarono il caro lume, fù vn Barcellonaese il quale per malatria era fatto cieco. Indue anni, che stette cieco, confu-

mò in medici ciò c'hauena. Al fine volse il cuore a Maria, & nõ volles, che se gli fauellasse più di medici, & medicine. Vn giorno pregò sua figlia, che lo menasse alla prossima Chiesa, ch'è sopra'l colle di **Cerola**, donde si scuopre la montagna di **Monferrato**; perche diceua sperare di rihauere quiui la vista; ma la figlia, di poca fede, e di mào diuotione, fece à quel priego la forda. Egli allhora si trasse in vna stanza à piàgere. In quell'hora volèdo passar oltre la via il Sacerdote, che portaua il S. Sacram. ad un infermo, caminò al suono del canaparello alla porta; & quando gli fù per mezzo, porse il suo priego, e disse. Io sò, **Benignissima Signora**, che non sete mai scòpagnata dal uostro Figliuolo; mercè dūque chiedete per me, acciò ricuperi la perduta vista. Detto questo, & fatto il voto, ecco gli folgora ne gl'occhi vn raggio, che sgòbrando le tenebre, u'introduce in un'istante il uedere, et tornò lieto a casa. Due huomini ancora, della città di **Gerida** uno, & del distretto di **Tortosa** l'altro, di ciechi ch'erano fatti per infermità, chiesta gratia, l'hebbero da Dio, per mezzo di **Maria**.

Ma, vna Donna di **Valenza** col suo modo di chiedere, insegnò à gl'altri la via d'impetare. Era fatta cieca p infermità. Et se prima era diuota di **Maria**, diuotissima poscia diuenne. Prese ogni giorno à diuertante salutationi Angeliche, & accòpagnauale da altre molte sue particolari orationi, & nõ era il priego senza pianto. Al fine, postasi in via, per adempire il voto fatto, affisse il corpo, et tenne sùeghato l'animo. Caminaua, & oraua. Mirò dal Cielo il Signore il suo trauiaglio. La **VerGINE**, che raccoglieua il suo sudore, & annouerua i suoi passi, pregò per lei, & fù estaudita. Più giornate sonou di camino da **Valenza** à **Monferrato**. Non fece la Donna giornata, che non guadagnasse luce. Quando al fine pose il piè nella **Chiesa Verginale**, si trouò non hauere più bisogno di guida per caminare, perche la sua lunga notte, se le era tramutata in luminoso giorno. Nè fù sola ad alzare le mani al Cielo per rendimento di gratie, perche ogni passo che faceua, e riceueua; & daua occasione di lodar Dio.

I liberati da i ceppi, & dalle catene per modo miracoloso, furono **Bernardo da Pietratagliata**, vn Religioso dell' Ordine della **Trinità** di **Spagna**, & vn'altro da **Maionica**.

Il **Pietratagliata** posto in vn fondo di torre, per leggier sospetto di grãdi, in causa di amore; era per lasciarui la uita. Ma essendosi egli raccomandato di cuore à N. S. perche favorisce la sua innocenza, & liberasselo da quell'euidente oppressione; ne seguì, che la notte si sentì sferato, & aperte tre porte della carcere v'anne, con i ferri caduti gli à piedi, à sciorire il suo uoto à **Monferrato**. Il Religioso, hauendo hauuto commissione, e denaro da suoi superiori, per il ricatto di alquanti schiaui, di **Valenza** se partì al Regno di **Granata**, & posse capo nella terra, ò caual d. **Ceta**, alloggiandoui, con vn padre,

Lume de
gl'occhi, ac
quistato col
lume della
Fede.

Le affittio
ni del cor
po, grã gui
derdone hã
no da Dio.

Il **Pietra
tagliata** è ca
nuato di fon
do di torre.

padre, & alcuni còpagni c'hauera seco. Erano quiui molti Christiani posti in misera seruitù, & soleuano ogn'anno aspettar qualche Padre della Trinità, che uenisse per liberar ne un numero di essi. Come il Padre fù veduto, i mercanti Mori, che sapeuano perche era uenuto, vsauano diuersi artificij per fare ciascuno, che de' suoi còperasse. Vno ue nefù, che senza un'occasione al mondo si pose con un bastone attorno ad un Christiano, & dauagli di sì male mazzate, c'hauerebbe mosso à pietà non che il Padre, ma quasi il più crudo huomo del mondo, & questo faceua perche il religioso per compassione, trattasse prima di prezzo cò esso lui, che con gl'altri. Indouinò il Barbaro quello, che successe. Il Padre, che sentitia in'l cuore quello stracio del misero, fattogli specialmente sù gl'occhi, prima trattò il precio di quello, cò animo di parlare poscia del riscatto degl'altri. Però il Moro, ò fosse perche il uedeffe desiderar quello, ò pure per altra occulta cagione, fece di esso una dimanda tant'alta, che non si puoter' accordare e si tralasciò per quella sera di trattare di riscatto. Et qui occorse un caso, che non è forse da miracolo scompagnato. Il misero, sì male trattato, con l'aiuto di Dio, la notte fù sciolto, & via fuggì à terre di Christiani. Il Moro uedutosi la mattina mancare quello particolarmente, restò forte turbato, & si trasse di subito à pensare, che il buon Padre hauesse lo còsigliato, & forse in qualche guisa aiutato anco à sferarsi, e fuggire. Era (come si uide da l'effetto) di molta autorità questo Maomettano; onde come lo sdegno, in quella perdita lo persuadeua, così si mise attorno il Padre col bastone, e dategli di buone mazzate, si sforzò di fargli còfessere e dire, ciò che uoleua egli che fosse, cioè, ch'egli gliel'hauesse fatto fuggire, e prestatogli la sua opera. Non uolendo però il religioso dire ciò che non era, e massimamente a suo pregiudicio, lo strinse anco più l'insolenza Morefca, e cò un ferro ardente gli die più colpi nella bocca. Veggendo però che nè per tanto esso diceua à suo modo, poiche l'hebbe sì mal trattato, che nulla poteua più, da l'ucciderlo in fuori, con ferti à i pie, & alle mani, lo se calare in una fossa da grano, e fattogli gittare tre pani d'origio dentro da sostentarsi, turò poi la bocca della fossa con un gran sassò, con animo di lasciarlo macerare, se non morire dentro. Che doueua in quel punto fare il buon Religioso, se non uolgerli ad aiuto altissimo, poiche mezzano soccorfo non era bastate? Da quel profondo adunque alzò alla Beatissima Vergine gli occhi, & raccomandò alla sua diuina intercessione l'anima, il corpo, & la libertà. Così pregando, si addormentò più dal trauglio uinto, che dal sonno. In qsto gli parue d'udire (diceua egli) la voce come di una donna, che lo de stasse, e diceffeli, sù figliuolo, & poiche m'hai chiamata, eccomi qui in tuo aiuto, al restante è prouisto, à te stà il meterti in istrada per gire alla desiderata

Artificio
empio de'
Mori, per te
ner alto il
prezzo de'
gli Schia-
ui.

An. 1346.

Mori. & lo
ro crudel-
tà contro
un Religio-
so.

N Signora,
sferra, & fa
scorta ad
uno Schia-
uo, in Afri-
ca.

Chiesa di Monferrato. Col destarsi che fece, gli caddero le catene da i piedi, & dalle mani. Sendogli poi fatto animo dalla Benedetta Signora, si ridusse alla bocca della fossa; la quale trouata aperta, passò oltre un ripato, prima, & poscia le guardie, che vi erano, & si trouò doue restauano tre porte da aprire. In somma con la scorta della speranza de' mortali, trouò ageuolato il tutto; percioche le guardie ò erano profundate nel sonno, ò non haueuano l'uso de' gli occhi, & le porte erano dischiuse affatto; in modo, che à man salua si ridusse in Christianità, & poi lieto si condusse à sciorr' il voto in Monferrato.

Quello poi di Maiorica, con'era disfatto dalla fame, & consumato da i disagi, quando comparue alla Montagna de' fauori, & come portaua anco vna grossa, e lunga catena in mano; così fè curiosi tutti di sapere come il fatto del suo fuggire passato era. Et egli, doppo il rendimento di grazie, disse à lungo ciò, che noi racconteremo in breuità. Era questi Arnaldo Brù Maioricese. Sendo schiavo del Rè di Gramata, fù posto con molti altri, così co' ferri à piedi, in vn luogo chiamato Iaquer doue il Rè faceua fabricar vn forte. Doppo che il giorno haueuano faticata la uita come a fini, erano ben sessanta di loro Christiani posti in catena in vn ferraglio molto stretto, & quindi in vece di polare, da nuouii patimenti era lor frastornato il sonno. Arnaldo veggendosi, per tante fatiche e guai, condotto quasi à morte, hauendo udito, e prouato altre volte, che non si picchia alla porta del Paradiso Maria indarno, se si picchia di cuore, à quella riuolse gli occhi con fede, & auuolse, se lo toglieua di quella feruitù di visitare con le catene stesse, il sacro luogo. Più uolte oio. Et una doppo l'oratione su' il bello del prender sonno, sentissi come à sciorre le catene, & svegliare. Non fù pigro egli ad uscire di là, ma portò le catene seco. Passato il ferraglio, le cui porte trouò da Maria aperte, si ridusse alla uolta dell' alloggiamento de' padroni, per doue doueua farsi uia à fuggire; & già ch'era di notte oscura, saluossi, per non essere veduto, sopra un luogo doue teneuano del fieno per gl' animali, offeruando ciò che gli ponesse Dio in cuore, faceuano i Mori all' hora vn paio di nozze, & menando le loro danze Moreche erano occupati tutti nel mangiare, e bere, e trefcare. Non si mossè già per cò punto. A' petto, che se ne gissero à dormire; & quando gli vide sepolti nel sono, tenendo il cuore alla Luce, che lo scorgeua, si vidè aprir (se ben non vide da cui) un portello. Si calò egli all' hora giù del solajo; & se ben era alto, & bisognò ualersi del saltare, non però si fece male alcuno. Trouò le guardie quiti, ma addormentate. Si potè per tanto in camino, tanto hauendo di cuore, quanto il Signore gli daua. Poco stante trouò due rami di fiumi, se non molto larghi,

Schiaui
Christiani
quãto mal
trattati da
Mori.

A. 13 6.

AFRICA.

Schiaui
quante dif
ficultà han
no nel fug
gire.

pro-

profondi almeno, & pericolosi. Bisognando passarli, vedeva andar innanzi, & indietro Mori, che conosciuti per ischiauo, l'hauerebbono preso; onde si andò trattenendo quà, e là per le spissure de gl'alberi, & per le biade inaguato, tanto che trouò pur l'occasione che gli parue più opportuna. Passauano certi pastori con i loro armenti; onde si cacciò così al buio tra loro, & non fù nè ueduto, nè auuertito punto. L'istesso gl'auenne passando tra certe guardia, che trouò ad altri passi. Più che andaua inanzi, più conosceua l'aiuto della sua diuina scorta. Fù gran cosa questa; era nascoso una uolta costuidietro una siepe; & un Caualliero Moro, che haueua un Cane con lui, accorendogli di smontare, legò il cauallo alla siepe, doue Arnaldo era, & ui si fermò insieme col leuriere alquanto. Nondimeno (ecco spintodi uertigine, e d'errore) nè il cane fiurò; nè il Caualliero uide quel pouerello; che tremaua tutto di paura. Tolto in tal guisa da sì fatti pericoli, peruenne finalmente ad un luogo di Christiani, detto Alcaudete. Qui ui essendo riconosciuto per quello, che era, & ueduto con giubilo, & accarezzato da tutti; fù consigliato da persone di giuditio, & d'anima, che non portasse la catena al piede, per il rischio d'incappare in qualche compagnia di Mori, che lo ripigliassero, ma portassele à braccio alla Madonna. Il che hauendo egli fatto, compì felicemente il viaggio.

Comparue anco al luogo istesso di Maria, per la medesima cagione d'essere stata liberata da ceppi, e catene, una Donna di Castiglione d'Empuria. Questa fù preta, per uano sospetto, & per falsa accusa di hauer hauuto mano in un'homicidio, & era tenuta molto strettamente co'ferri à piedi. La madre di quella, che sapeua prima la sua innocenza, & che poi era madre, s'auuotò per lei alla Reina del Cielo di digiunare in uita sua i Sabbati. Et Nostra Signora la notte istessa le fece la gratia. Sferrola, & dielle il modo di fuggire se hauesse uoluto. Non uolendo però ella, o pur non osando con tutto ciò di fuggire, ecco che mentre si marauiglia del gran miracolo, sopraggiugne il guardiano della prigione, & non considerando più inanzi, ma credendo che la giouane hauesse fatto quest'opera, le radoppiò i ferri à piedi più forti de'primi. Però apena effo voltò le spalle, che quelli anco si disciolsero mentre ella dormiua, & poteua fuggere nè più nè meno che prima; & così stette fino alla mattina senza perciò tentar fuga. Percioche hebbe per certo che la B. V. la qual' haueua autorità di liberarla per potere, hauesse la maggiormente di tratta di là per giustitia. Et era forse anco permissione di Dio, che così facesse, perche si ponesse il miracolo in chiaro, & si hauesse all'innocenza di lei la douuta consideratione. Quando fu'l far del giorno uenne il carceriero, & uide il fatto, stupì, & datane nuoua à

An. 1347.

La Vergine spiana ogni difficoltà a coloro, che si fuggon à lei per aiuto.

Donna innocente, ca uata di ceppi, e di catene.

SPAGNA

Donna prima per miracolo, & poi per giustitia liberata.

Giudici, fù cagione, che quelli per ogni ragione la liberassero, lodando anch'essi perciò molto la diuina clemenza.

I campati da l'onde marine, ò da fiumi, non furono pochi. Oliuiero da Maiorica, con venticinque compagni, essendogli si per grandissima fortuna aperto il vassello, con tutto ciò chiamata Maria, vscirono uiui tutti, e pretero porto à Tarracona. Ma il fatto d'una Donna di Manresa fù notabile in vn periglio di fiume.

Tornaua costei con più altri dalla diuotione di Monferrato; quando fù al fiume Raia del, trouatolo molto ingrossato per le pioggie, si fermò sù la ripa di esso, & andauasi trattenendo fino che scemassero l'acque, per passarlo in quella guisa, che potesse. In questo hauendo la corrente roduto di sotto quella ripa, oue la donna staua, trabboccò la ripa, cadè la donna, & rimase inuolta tra le ruine del terreno, & le girauolte dell'onde. In quel gran punto chiamò essa la Vergine honorata in Monferrato, & essendo vdiata etian di sotto l'onde, che la cuopriuano, fù sostentata in uita con miracolo. I compagni, c'haueuano veduto l'accidente, ma non sapeuano la riuscita, credendo la morta, ne tre giorni, che quini stettero per questo, nò fecero altro, che cercare il cadauero per consolatione de' parèti, affinche gli dessero sepoltura. Essa però essendo riuscita sana e salua (che pur era di più mesi granda) del fiume, tratteneuasi intorno al fiumicello di Cardoniero, che corre vicino à Manresa, aspettando nuoua de' compagni. Di che fatti con sapenoli essi, quando poi la videro, non si poteuano farti tutti di lodar Dio per un miracolo così importante.

Nè fù lieue il caso d'un'huomo di Guimerano, il quale lauorando con noue altri per riparare un molino, si trouò, nel lato don'egli caua, caduto tanto terreno adosso, che non sarebbe stato alcuno, che nò l'hauesse stimato morto sotto di esso, & sepolto. Però non fù così, che Maria chiamata da esso con la uoce del cuore, si trouò à soccorrerlo. I compagni, & altri del luogo, essendo accorsi all'accidente, stauano più attoniti, che presti in suo aiuto, perche lo posero al numero de' morti. Et se ben tutti insieme si posero à leuargli la terra d' adosso, per dar' al corpo Ecclesiastica sepoltura, quello nondimeno à cui toccò d' inuellire in lui col zappone di ferro, gli fù così cortese, lauorando da disperato, che li diede con esso vn colpo mortale, & gl'apri vn fianco; onde fù duplicata l'occasione di morirui. Fù cauato quindi più morto, che uiuo, & fù adoprato il chirurgo più per testimonio di pietà, che per speranza di uita; il quale si trouò con gl'altri à testimoniare, che altro medico che Dio *O. M.* non lo poteua campare dalla morte.

Tra le gran Donne gratiate da Maria, vi fù la moglie del Caualliero Guglielmo di Lorac. Questa, come che ricca fosse, e di molti agi,

veg-

Maria ode
anco di sotto
l'onde
vna donna
sommerfa.

An. 1348.
Sepolti da
vna ruina,
son' udit
da N. Si-
gnora.

Veggendosi nondimeno priua di successore & quasi che di comune speranza, di hauerne, menaua vna vita molto sconfolata. Quante uolte andaua alle casse, e uedeua le piene di uesti di seta, e di brocato d'ogni sorte, se nel mezo del gusto, che ne haueuano gl'occhi di uedere quelle ricchezze, & ornamenti, si ricordaua poi di non hauere figliuolo, nè figlia à quali lasciarle; ogni soauità gli tornaua in amarezza. Auēne in un giorno di festa, nel quale fè soleggare le tube, e i manti, che mirandole, hebbe à dire col cuore à N. Signora. Voi mi hauete pur'ò Vergine procurate molte grazie e molte; & per beneditione del uostro Figliuolo ho tanti uestiti di pregio, e tanti beni; ma gran cosa; che non ho con tutto ciò potuto dalla benignità uostra impetrare un figliuolo, od una figlia. E col dir questo, cadendole uiue lagrime da gl'occhi, si ritirò in una stanza segreta, & quiui inginocchiata, pregò la Madre Vergine ad impetrarle da Dio la fecondità nella prole, & promise, se haueua la gratia, d'offerire quei uestiti più di pregio alla sua Chiesa di Monferato. Fatto il voto, di là ad otto giorni si conobbe grauida, & à suo tempo hebbe una figliuola, della quale rese infinite grazie à Dio, & attese alla sua parola.

La B. V. d'ò
na prole ad
una Gentil-
donna.

Non fù questa Signora sola in questi anni fauorita di prole col uero di Maria. Percioche, (come predicò in questi giorni un Padre Franciscano in Monferato) vna Donna di Ceruera stara lungamente sterile, concepì, & partorì à suo tempo. Il parto però fù, non sò, se più infelice da prima, che marauiglioso di poi. Partorì un pezzo di carne, in cui non si discernua figura humana. Come le cominadri se'l mostraron l'una l'altra, fecero segni di stupore; e quando la madre il uide, tantosto lo restitui alla commare, & poi rannicchiata si cuita, e strettesse le dita delle mani insieme; Che ueggio io (diffe) ò Sacratissima Signora? Houui supplicata per vn figlio, & uoi mi hauete dato un pezzo di carne informe. Ma sò bene, che me'l potete rifare in un figliuolo, se voi vorrete; e spero, che voi vorrete, affine, che la gratia fatami sia compita. La Commare haueua già inuolto quel pezzo di carne in un panno, & postolo iui presso l'impagliata al caldo. Pregaua la Donna, e piangeua; nè finì la Donna di dire, che si senti à mouere l'informe parto, & scuotersi. Guardando le donne, che seruono, & ueggiono cangiato in un bambino bellissimo; & mostratolo alla madre, le fecero staccare la cetra delle lodi, & dell'allegrezza, che al salice della tristezza appesa haueua.

Parto infor-
me, riformato co'
prieghi.

Non apportò poi straordinaria marauiglia nè il Zafferano offerto da uno del Castello d'Arbos, per hauergli conseruato un seminato di esso da certi uermi, che lo rodeuano, & secchauano; perche erano soliti quei del paese di uedere, e prouar ogn'hora simili beneficij.

Zafferano
come rispet-
tato da uer-
mi, che pri-
ma lo rode-
uano.

Ma si bene fè considerare la nouità del dono, ò del voto offerto da

una

vna molto diuota donna. Portò costei vn paniero di frutti lauorati di cera, à sembianza di Pomi, Peri, Persichi, & simili. Haueua ella vn'horto, non molto grande, pressò casa sua, & in quello de' frutti quasi d'ogni sorte; dell'utile de quali cauaua in gran parte il suo uenire, peroche pouera era. Vn'anno occorse, che le fù occupato l'horto da sì gran numero d. Toppi, di straordinaria grossezza, che doppo hauerli mangiato l'herbe onde ella si sostentaua, si posero à roderne, & mangiarne i ramucelli stessi, e quanto era di tenero, & uerde de' frutti, onde trahena il suo guadagno. Fece ella, per cacciarli, diuersi rimedi, che le furono integnati, ma il tutto fù nulla. Piegò all'horro costei, le ginocchia à terra, e riuolto l'occhio, & la parola verso il sacro luogo di Monferrato, si raccomandò di cuore à Nostra Donna, perche le porgesse qualche rimedio; & promise portar' i frutti, che dicemmo di cera alla sua Chiesa per testimonio, e rendimento di gratie della conseruatione di essi. Piacque à Dio la costei fede; & gradì la Vergine il suo pietoso affetto. Et quando vò il giorno seguente allo spuntare del Sole à riueder l'horto, troua tutti quei Toppi stessi morti alle radici de gl'alberi in grossò numero.

Frutti di cera, perche appresentati in Mòserato.

An. 1349.

Quei, che vennero à render gratie d'essere stati liberati dalle forche, furono due. Vno fù vn Tarraconese; il qual essendo stato quiui preso per sospetto d'un' homicidio, & posto ne' tormenti, così era egli debole, & quelli erano aspri, che ne confessò quello che non haueua fatto. Fur pressò anco nell'istesso tempo tre altri, per il medesimo effetto, i quali conuinti, hebber sentenza d'essere con lui impiccati. Il giorno dell' effecutione della giustitia furono tutti quattro menati alla morte, ma era disegnato il Tarraconese à morir primo. Egli, com'era innocente, pregò la Vergine immacolata à difendere la sua lealtà; & dalla prigione per fino al luogo della giustitia non fece altro, che pregare gl'altanti, che per lui la B. V. inuocassero. E tanto fù fatto. Il carnefice fece il suo ufficio, & l'impiccò; & s'accinse poi di fare il medesimo giuoco à gl'altui. I quali quando si uidero stretti à quell'ultimo punto, si uoltarono al popolo, & dissero ciascuno di loro; Che stimolati dalla uerità, & dalla coscienza non poteuano far di meno di non manifestare colui, che pur allhor era tracollato, per innocente del delitto per cui era morto, & aggiunero; Noi siamo i rei, che meritiamo tutta la pena, & maggiore, perche habbiamo incolpato vno, che non ha colpa. Così dissero; ma, in uia ordinaria, non parlarono à tempo. Morti che furono questi, il carnefice, di ordine de' Consoli della città, abbassò giù dalla forza l'innocente, affine di torre almeno il corpo da quel dishonore, & dargli l'Ecclesiastica sepoltura. Ma quando fù raccolto nelle braccia de' giustitieri per riportlo nella bara, egli diede tutti i segni di uita, & fù trouato sano, e
saluo,

Innocente sospeso, ma sostenuo in uita da M. V.

filuo da vn poco di legno vermiglio in fuori c'hebbe nel collo, fatto gli dal nodo del laccio. Et disse alla presenza di tutti, che per la gran fede, che tenne nella intercessione di Nostra Signora si era appresentato quasi che intrepido alla morte; & che quando fù sù la forca gli apparue la Beatissima Vergine, che pareua à lui, che tenesse allargato il laccio asin che non l'affogasse.

Il fatto dell'altro impiccato, ch'era del Castello del Trago, del Vescouado d'Vrgel, passò così. Sendo preso, & incolpato di un'omicidio, habbe quanti tormenti comanda la seuerità delle leggi di Spagna perche lo confessasse. Et in ciascuno di essi, com'era innocente così raccomandauasi a l'Auocata sua. Hebbe la ruota, la fune, e'l fuoco, perche dicesse ciò che uoleua il Fiscale, che fosse; ma stette saldo, e non disse cosa di preiudicio. Ma vedutosi doppo l'essere stato l'hore sù la corda, dare si crudelmente il fuoco à i piedi, & poi lauarglieli con aceto fortissimo, cosa che lo cauaua de'sensi, & che gli faceua scuoprire l'ossa, & l'istesso fargli si alte mani; accioche per il chifar una morte, non ne passasse per mille, parlò così a Giudici. Non più tormenti Signori, ch'io confesso d'hauer fatto quello, che voi dite, è tengonmi degno di patire la morte. I Giudici, vduto il suo confesso, lo sententiarono ad esser impiccato, & così fù menato alla forca. Il boia gl'annodò il laccio al collo, & rouersciollo giù di essa, ma in quel punto si ruppe il laccio, & andò à trouar il terreno, se ben non si fece male. Per costui ancora fece oratione il popolo alla B. V. com'egli ne supplicò tutti, onde prouò l'opportuno aiuto di lei. Non valse per liberarlo, presso i Consoli della Terra, quella caduta miracolosa. Nuouo laccio fù portato, & si fé la seconda, & poi anco la terza volta l'effetto d'impiccarlo, ma sempre si ruppe. Per loche fù menato alla prigione senza determinar'altro di lui quel giorno. Mentre il misero non dice altro in carcere, che; Vergine santissima aiutatemi; al solito presidio ui si aggiunse nuouo caso, che accelerò la sua liberatione. Quella notte istessa il Bargello co'iuo birri, haueuano presso un'assassino; & menato! prigione. Questo apena vide i tormenti, che stimando pazzia il lasciarli stracciar in essi, per celare ciò ch'era quasi chiaro, confessò il tutto, & di piano disse esser colpeuole particolarmente del'omicidio, per cui quell'innocente tre uolte haueua il laccio al collo hauuto. Et in tal maniera viderfi più miracoli, insieme in un caso solo, & si hebbe molto da considerare il soaue modo, col quale governa il mondo la Diuina prouidenza.

I morti risuscitati questi anni, non furono pochi. Vno fù il figliuolo di Pietro Sarriera senfale Barcellolese, trouato d'improuiso freddo e morto nel letto.

L'altro fù un fanciullo del Castello di Panades del distretto di Barcellona,

Mir. 74.

Leggidi
Spagna come
teuere.

Sospeso, à
cui si rom-
pe tre uol-
te il laccio.

Prouidēza
Diuina, con
vn innocen-
te.

372 *Delle Imagini miracolose di Maria:*

cellona, morto di febre. Et qui offerua gran fede di sua madre in Maria. Reso c'hebbe il putto lo spirito, si trasse ella in vn canto e con lagrime, & sospiri pregò N. Signora ad impetrarle vita. Fornito il priego, se portarsi la stadera, e disse al marito, sù pesiamo il nostro figliuolo, perche hauendo noi fatto voto alla B. V. d'offerir in Monserrato tanta cera, quanta egli pesa, voglio, quando il Signore per sua intercessione lo riuisciterà, che sappiamo quante libre di cera siamo debitori al voto. Si posero dunque à pesare la creatura morta. Mentre sono sù l'uguagliare la bilancia, e su'l contare le libre, prima si moue il figlio, poscia respira, & non prima fù tolto giù del peso, che posto in grembo alla madre, si pose à succhiare il latte dalle mammelle.

Figlio morto pesato dalla madre, & riuuato sù la stadera.

Il terzo risorto fù vn figliuolo di Pietro Alabre del Castello di Montargulli. I parenti, che si credeuano, ch'ei giuocasse con gl'altri fanciulli, quando vanno in cerco di lui, trouano annegato nel lago vicino, e ne'l traggono fuori freddo affatto. Ricordansi essi de' miracoli di Monserrato, e riduconsi ambi ad orare nella camera sopra'l morto, hauendo il cuore, & l'occhio volto al monte delle gratie; & così perseverano la maggior parte della notte; ma non leuò il sole, che riuisse il putto, & andarono à sciorr' il uoto del promesso peso di cera.

Figlio annegato, riuuato.

An. 1350.

Tenne il quarto luogo Saurina moglie di Bartolomeo da Morella del territorio di Tortosa. Terminò costei doppo lunga infermità, i suoi giorni. De' parenti, che si trouarono al suo passaggio, alcuni attesero a dar' ordine per il sotterrarla; & altri più accorti, & più pij, si tirarono in disparte à pregare la Beautissima Vergine per lei, accioche impetrasse da Dio uno de' consueti miracoli, & promiserò d'offerire trenta libre di cera in Monserrato, se la rihauessero uiua. A gran fede, gran premio. Risorse la Donna, & andò con gl'altri à rendere le conuenevoli gratie alla Chiesa uerginale.

Donna, che riuuote nel funerale.

Fù anco vna Donna, c'hauendo tre uolte partorito le creature morte, auanti, che uenisse al quarto parto pregò, & se pregare la B. V. a farle gratia di porlo alla luce uiuo. Doue offerua Diuina prouidenza. Doppo'l priego, e'l uoto, partorisce il figlio, ma morto, come le altre uolte haueua fatto. Non le'l mostra la Commare, per non addolorarla; finge, dissimula, & attende ad assicurare la uita della madre, poiche il figlio spedito era. Quando pur non può far di meno, le'l mostra, & le'l porge morto. È quella, alle preghiere, preghiere aggingne, & di abbòdati lagrime bagna il seno, & la creatura morta ancora. Et ecco torna l'anima nel bambino; forma il primo solito pianto de' mortali, & poscia si mette à poppare il latte dalle mammelle.

Figlio riuiscitato con prieghi, & lagrime.

Nel

Nel territorio anco di Tortosa, nella terra di Chiua, fù memorabile la suscitazione d'vno morto d'infermità. Percioche sendo già steso il cadauero nella bara co'lumi al capo, & à piedi, e col panno funebre sopra, & di più suonandosi le campane alla Chiesa, & celebrandosi suauia Messa per l'anima sua; quando soprauennero quei parenti del morto, che si aspettauano, per portarlo alla sepoltura; nato accordo tra di loro di far'oratione, e uoto per la sua uita alla Vergine, non habero molto pregato, che riuisse il morto, & si trouò con essi loro à render grazie della vita alla Vita, & speranza nostra.

Morto, che riuue nella bara.

Memorabile anco il caso d'un'huomo del luogo di Panades, sù quel di Barcellona. Hauena egli hauuto già per intercessione di Maria, di sua moglie vn figliuolo. Quello, fatto già grãdicello, infermò, e venne à termine, che si dubitò di sua vita. Và il padre à Villafranca per comperar cose ordinate dal medico, & nel ritorno appena ha posto il piè nella terra, che uede grãte assembrarsi alla volta di casa sua. Dubita in fatti di quello che è. Gli vanno poi nell'aggieri incerto, non tanto per dargli l'amara nouella del figlio, quanto per preparare l'animo di quello à consolarsi, & à conformare la volontà sua, à quella di Dio. Egli si senti ben dipartire il cuore dal petto; Non però lasciò di sperare. Giunto sopra 'i corpo, tenendo il cuore à Monferrato, e l'occhio al figlio, se vn misto soauissimo di prieghi, lagrime, e sospiri. Et perche solito era far limosina à poueri, & in particolare à i custodi del tempio Verginale; Vergine, disse, ricordateui dell'ospite de' seruitori uostri. Nè ben formi di dire, che il figliuolo riuisse, e'l condusse à Monferrato co'doni promessi.

Padre, che impetra la uita al figlio morto.

Somigliante gratia hebbe un Monferratese del villaggio di Calcina, si per naturale benignità di Maria, come per merito del suo albergare quanti peregrini bisognosi andauano à Monferrato. Percioche tendosi un suo figliuolo annegato; oue prima inuocò l'Altissimo, col priego della Immacolata Vergine, n'ebbe il figlio uiuo, & sano.

Il medesimo auenne del figliuolo d'un lauoratore di Fonte Rubbia, che sendo pur'annegato anch'egli, e stato morto nell'acqua un pezzo, fu richiamato alla uita da quella Voce solita ad aprire i sepolcri, e svegliare i morti.

Due punti annegati, si sorgono.

Ma è tempo di tornar' all'Italia, per la quale Clemente Papa, che era in Auignone, haueua gran trauagli, non potendo acquetare i Venetiani, & Genovesi, & altri popoli, che stauano armati in mare e in terra per distruggerli l'un l'altro. Morì egli in questi affanni, hauendo prima ridotto l'anno del Giubileo à i cinquant'anni. L'eletto in suo luogo fù Papa Innocentio Sesto Frãcese, il quale uenne à coronarsi à Roma. Subito egli ordinò le corti, et volèdo cominciare dalla sua, nõ uolle altri in casa, che persone p' virtù eccellenti, et comandò à Cardinali, che facc-

Papa Innocentio VI.

ITALIA.

faceffero il simile. E per ridurr' in cheto le cose di Roma, doue vn tale Francesco Baroncelli s'era fatto per forza Senatore, cauò egli Niccolò di Renzo già capo di fattiosi, di prigione, & glie'l mandò contro, & si distrussero l'un l'altro.

Bestemiatore diuina mente punito.

In Piacenza circa questi tempi si uide vendicato l'honor Verginale, con horribile castigo, in colui, che osò sparlarne. Percioche hauendo un scelerato giuocatore in vna tauerna lasciatoui alle carte, o' à i dadi quanto c'hauuea; si pose con l'empia lingua à far ingiuria alle Rose intatte del candore della clementissima Signora del Cielo; dicendo sconcie parole di quel ventre circondato di Gigli. Si amarono le furie Infernali à vendetta, & nell'atto istesso del bestemiare, colto da morte improuisa, scese il Bestemiatore à gl'eterni abissi, per esserne crucciato per sempre.

Girardo Francescano, & suo fine.

In Palermo città di Sicilia, essendo passato à gl'eterni premi del Cielo vn buon seruo della B. V. per nome Girardo, della sacra famiglia de' Minori, diè segni il Signore di quanto egli fosse à gl'occhi della sua Maestà gradito; peroche come in vita gl'Angioli si erano degnati di seruire à Padri nel Refettorio in uece sua, quand'era occupato nell'orare, & hebbe ageuole l'operare in virtù di Dio miracoli; così doppo la morte sua fù donato all'anima il Paradiso, & al corpo l'incorrotione.

Imaginedi Maria in Venetia, & suoi miracoli.

In Venetia quasi sù l'estremo di quella punta, che guarda verso i due Castelli, diede il Signore occasione di fabricarsi vn bellissimo tempio. Percioche facendosi di gran miracoli auanti ad una Imagine di Maria, col restituire la sanità à malati, prima fù sotto 'l Doge Andrea Dandolo fatta vna Capella al nome di lei, poscia vno spedale per i poueri infermi, & finalmente eretta la Chiesa (in cui è la detta Imagine) di Sant' Antonio, & il monasterio, che per gratia di Dio, & di questa Repub. posseggono i Canonici Regolari del Salvatore.

Ann. 1338.

Madonna di montenoro, & sua origine.

In Toscana, sù quel di Liorno, era già fino sotto Clemente sesto stato dato principio al tempio Verginale di Montenero, con questa occasione. Fù chiamato vn giorno vn Pastorello di Lardenzo (luogo c'ha il nome dal fiume che lo bagna) da una voce tre uolte per nome, senza ueder, (benche ne aggirasse gl'occhi) da cui. Stassi egli ammiratiuo volgendo colà lo sguardo, onde gli parue, che ne uscisse il suono. Et ecco vede sopra un sasso posta vna bella Imagine di Maria, da cui gli parue sentirti chiamare e dire. Prendi questo sasso e portalo fino doue tu puoi là uerso il monte, e quando esso ti premerà, si che sostenerlo più non possi, posalo nel luogo doue ti trouerai. Era quello sì pesante, che più huomini apena l'hauerebbono potuto dimouere; nondimeno aiutato da gl'Angioli, portollo, e lascio-

lo

lo doue al presente si honora la bella Imagine della Madre di Dio. Indi uolti à Liuorno, che non è più che cinque miglia di costò, i passì, narò à Liuornesi il tutto, & la costanza dell' huomo, & le lagrime, insieme con la consuetudine, c'ha là semplicità pastorale di godere i celesti doni; cose furono tutte, che fecero prestar fede à i suoi detti. Liuorno è un porto di mare, à cui per la facilità dello sbarco concorrono d'ogni lato nauì, e passaggieri. Quando adunque si sparse tra i paesani, e i forastieri la fama del prodigio, si fece al sacro luogo, doue fù fermato il fasso, & l'Imagine, tanto concorso di popolo, con doni, & offerte, che se ne alzò prima un' Oratorio alla B. V. doue l'Imagine miracolosa fù collocata, & poi col tempo la Chiesa c' hora si vede.

Liuorno fa uoto di u' Imagine miracolosa.

In Siena in questi giorni San Giovanni Colombino faceuasi conoscere. Era egli della prima nobiltà della patria sua, onde anco hebbe la dignità di Confaloniero; ma in quel punto, che più esso ardeua di cupidigia di robba, si trouò egli appresentata da Dio la più bella occasione del mondo di dispenarla. Và egli un giorno à casa per desinare, & perche non troua i cibi cotti, come il suo appetito haurebbe voluto, cominciò à porr' in rumore la famiglia. La sua donna, discreta, e buona, perche si tratteneffe fino che si apprettaua il tutto, gli porse in tauola il libro delle uite de' Santi, e con bel modo, fate à mio senno, gli disse; leggete in esso qualche bella uita, che tra tanto sollecite. o il tutto. Egli, c'haueua la mosca al naso, non perciò placossi, ma scagliò uia da se il libro. Tolselo però subito, con gran pentimento, di terra, & apertolo, s'abbattè à leggere la uita di Santa Maria d'Egitto, & quella lectione gli rubbò il cuore. Imparò ad esser paziente, mortificato, casto, e dispregiatore de' beni di questa uita; e tanto si tramutò, che non solo religioso di uenne, ma capo di religiosi cioè de' Padri Gesuati, de' quali fù istitutore. Ecco come Maria d'Egitto, laquale fù, al raffigurare la Imagine di Maria Vergine, conuertita, fù occasione anch' essa, che Giovanni Colombino alla scuola Verginale passasse. Nè si può se non dire, che fuicerato amico e seruo fù egli della Immacolata Vergine, già che si sà, che quando era ancor garzonetto, in uece di frequentare le finestre, ei passì de' mondani innamorati, andaua alla Imagine della dilettoissima Signora, & à lei si raccomandaua. Quindi à gran ragione fassi per ordinario sotto il ritratto di lui questa iscrizione, quasi per propriissimo Elogio; *Hanc quasi mihi amicam à iuuentute mea.*

An. 1359.

S. Giovanni Colombino, che occasione hebbe per conuertirsi.

Elogio sotto i ritratti del Colombino.

Faceuasi intanto maggiore la bellezza di Carmello, in Andrea de' Corsini nobile di Firenze, & che fù poscia Vecouo di Fiesole. Questo, come tutto diuoto di Maria, (per la cui intercessione l'haueuano i parenti da Dio hauuto) altro non fece in uita, che trarre coll' essem-

An. 1360.

pio,

Figlianza
Verginale,
come pia
ce a Dio.

pio, & con la predicatione huomini al seruigio di lei, sapendo essere molto à grado al Signore questa figlianza Verginale. Notabile fù la mutatione, con tal mezzo fatta, di Giouanni Corsino suo parente.

Segreto p
guariri ma
li del cor-
po.

Trouandosi quello malata una gamba, nè potendo perciò porre il piè fuori di casa, fece, per star (diceua egli) lieto, del palagio, academia di giuochi, e fucina di mormorationi. Và il religioso parente à visitarlo, & gli dà questo auiso; Che, se vuol guarire, sgombri il palagio di simili ociosi, & digiuni otto giorni in honore della Madonna. Il che hauendo egli fatto, per l'intercessione Verginale diuenne sano, & habile à camminare. Più notabile il suo cantare, ò dire della sua Messa nouella. Sapendo egli, che per festeggiare la prima sua celebratione, voleua la sua generosa famiglia fare gran spese di musiche, & di mostre di mondana pompa; si ritirò à dirla in solitario luogo, & in uere d'huomini, hebbe la Reina de gl'humili, con molte militie d'Angioli assistenti. Piacque tanto al Cielo tutto, & all'humilissima Signora in particolare quest'atto di fuggire l'ambitione, che gli parlò in tale guisa apunto. *Seruus meus es tu, quem elegi, in quo glorabor.* Nè più bello *Ite Missa est*, poteua desiderarsi di questo. Gl'apparue anco presso il fine la B. V. & gli manifestò il giorno del suo passaggio, quale non crediamo che fosse senza la presenza di Maria, & l'assistenza de gl'Angioli.

Maria fauo
riscè una
Messa no
uella.

Papa Vrba
no V.

Ann. 1362.

In tanto Papa Innocenzo, che molto desideraua, che l'impresa di Terra santa si facesse, & perciò si era faticato di pacificar' insieme i Principi, & le Republiche Christiane; ueduto di cantare à soldi, di puro affanno infermatosi, morì; & fù posto in luogo suo Urbano Quinto Francese dell'ordine di S. Benedetto. Il quale perciò d'un subito passato in Auignone, & tolto il manto di Pietro, veggendo che le cote della Chiesa in Italia andauano di mai' in peggio; ui mandò il Cardinal di Abornozzo, che fece di gran frutto.

Amutate gran Turco con finta di ardar contro Bulgari, passò all'ora in Europa con sessantamila Turchi, & prete à forza Galipoli, & Andrinopoli, nella quale fermò la sua residenza. E tutto che il Despota della Semia, & il Rè di Bulgari gli contrastassero; furono da lui rotti, e uinti & il Despota preso fù fatto morire. Fù poi anco il Turco amazzato da un eruitere di detto Despota, in uendetta del padrone. Passò Urbano à Roma per affettarui alcuni discordie, & ui fece di molto bene con la sua presenza.

P. Gesuati
conferma-
ti dal Pa-
pa.

Sitronò à questi di à pie di di Papa Urbano, Giouanni Colombino istitutore de' Padri Gesuati, mentre sua Sanctità era in Viterbo; accioche si degnasse confermare la congregazione da lui cominciata. Il che hauendo benignamente ottenuto, parue anco, che ne' bambini da latte fauellasse, ad approuatione loro, il Signore; perciòchè oue
anda-

andauano questi, nella debolezza de' lor principij, per bisogno di viuere, à chiedere limosine alle case; Fate (diceuano) ò Mamma, limosina à Padri Gesuati.

INGHIL-
TERRA.

In Inghilterra, ne' tempi medesimi, la semplicità d'un giusto beffata (com'è suo solito) dal mondo, si uide però hauere un colmo di fauori dal Cielo. Questo fù Salaun, pouerello di Landeuenec, di cui non si nomina il padre, nè la madre, ma si scriue solo, e hanesse inserta singolarmente nel cuore la Madre de' pupilli, & la dolcissima Reina de gl'humili, Maria. Scriuono, che sendo stato mandato da fanciullo alla scola, non puote altro imparare, che queste due sole parole, Giesù Maria. Viuea di ciò, che andaua accattando alle porte, & auanti che riceuesse, e poi anco che riceuto haueua la limosina, in rendimento di gratie, cinque e sei volte Aue Maria diceua. Caminaua quà, e là per le città, e terre vicine, e per tutto trouaua pane, perche ad ognuno era nota la santa sua semplicità. Quando era nel distretto di quella patria, haueua v'anza di andare ad vna chiarissima fonte, & quiui bagnare i pezzi del pane ò secco, ò muffo, che gli ueniuan datti; & non usò giamai in uita sua altre delicie. Il rutcello era il bere, la terra il letto, vn fasso il guanciale, & vn' albero frondoso il padiglione suo. Di uerno, quando il freddo era insopportabile, salua quell'albero, e tolti due rami più flessibili, tanto pendeuà da essi, quanto ne ueniua ad introdurre, coll'agitazione, nelle membra il calore. Ciò anco facendo, sei uolte, ò Maria, à piena bocca cantaua. Costumaua ancora di porsi nel maggior rigore del uerno in una più uicina fonte, & con quell'aeque, che fumanano, ueniua à cacciare il freddo da se. I paesani ciò ueggendo, lo stimauano pazzo. Ma uolendo il Signore dimostrare, che i giudicij de gl'huomini son fallacissimi, poiche piacque à sua Diuina Maestà di leuarlo di questa vita, fece, ad honore della Madre Santissima, di cui era sì buono seruo, questo miracolo. Perche hauendolo, quei borghesani di Landeuenec, sepolto sotto l'albero istesso, dou'ei fece gran parte di sua vita, nacque dal bel mezo del terreno in cui giacena, un bellissimo Giglio, & tale, che non ne ueggono di simili occhi mortali. Teneua scritte nelle sue foglie tante lettere d'oro, che leggendosi d'una, in una, & accoppiandosi ciascuna alla sua uicina, forinauano Aue Maria. Et Giovanni Abate del Monastero Regale di Landeuenec, della diocesi di Cornouaglia, ilqual'ha scritto molto eloquentemente la presente historia, & ha ueduto il più del fatto, afferma di hauere questo Giglio miracoloso ueduto con l'occhio proprio.

Salaun me-
dico, & sua
gratitudi-
ne.

Nome di
Maria foa-
ue à Salaù.

N n Ma

Ma, le sante nouità di Sueuia chiamano à se il nostro dire:

SVEVIA.

Fiorita quiui per verginale purità Errico Sufonio, il quale alla prima voce di Dio chiamante, rispose di parole e di fatti nell'entrare della primauera de gl' anni suoi. Si crede, che col latte ne succhiassè la diuotione della Madonna, perche dalla prima sua età hebbe costume di forger dal letto al primo annunciare, che faceua il Gallo la matutina luce, & salutare la celeste Aurora Maria. Oltre la salutatione Angelica, più altre orationi diceua; & quando hebbe il sapere, ne compose da se alcune, che odorano pietà tutte. Mentre gareggia col mesfaggiero del giorno à destarsi, & con gl'uccelli à cantare nel mattino le diuine lodi, sente egli di quelle celesti musiche, se ben non sà se in corpo, ò in spirito solamente. Non seppe dire il Sufonio nostro, se non che sono inefabili quegli Angelici concenti; & quel più, che si tenne à mente, fù il uerso d'un Inno, ch'egli si trouò hauere con gli spiriti puri cantato; & dice così.

Maria, come aurora del Cielo, salutata.

Sufonio à parte, come Musici del Cielo.

Stella Maria maris, hodie processit ad ortum.

Vn'altra volta, cioè l'ultimo giorno di Carneuale, mentre si troua ginocchiato à salutare la Vergine, ode, nell' hora che gl' Angeli il *Gloria in excelsis* cantarono, una musica di beati spiriti à pieno choro. Et preto perciò da straordinaria dolcezza, quasi vaso pieno d'acqua, che per fouerchio bollire, in se non cape, uersò lagrime in abbondanza da gl'occhi. Egli trouò vn bel modo di festeggiare il primo dì d'anno nuouo con giubilo, & con utile grandissimo. Costumano in Sueuia i giouani di stare tutta quella notte in ueglia, e andar cantando, e suonando sotto le finestre delle loro innamorate, nè si fanno dippartire dalle amiche mura, se non hanno corona, ghirlanda, ò fiore, od altro testimonio, che sia gradita la seruitù loro. Or il nostro Errico, che sapeua di hauer' amica una, le cui bellezze fanno arrossir' il Sole, vegliaua pure come gl'altri; e stando hor in oratione, & hor in contemplatione auanti la sua diuotissima Imagine, procuraua con tale ossequio il suo fauore. La Imagine, come era di rilieuo, così haueua il Figlio di Maria Vergine, che vezzosamente pareua, che facesse col sembante festa alla Madre. A quello talhor riuolto, secondo che l'Oceano del suo cuore s'alzaua, per l'accessione dell'acque dello spirito; parlaua così da solo à solo. Giesù Pasca mio, e primauera dolcissima dell'anima mia, fatemi gratia della corona dell'amore casto e perfetto. Deh luce mia serena, & Amico senza paragone buono; come ui amo, e desidero, & come per Voi ho dispregiato, e dispregio ogni bene della terra; così datemi segno, che ui sia cara la seruitù mia, & non mi lasciate in questo capo d'anno, vuoto de' doni vostri. Si fece questo santo giouinetto Religioso dell'ordine

Primo dì d'anno, come festeggiato dal Sufonio.

di San Domenico, & i frutti dell'età matura, non fraudarono la speranza: che ne diedero i fiori de' primi anni. Non furono fatti comuni quelli, che ebbe questo Sufonio da Dio, & dalla Beatissima Vergine; perche fino nel suo maggior ardore della sete fù fatto degno, ch' Ella gli porgesse una tazza della celeste ambrosia, che il figliuolo per tal' effetto à lei porse.

Ann 1369.

Occorse vna volta, che passando per una uia molto stretta, & che da un poco di sentiero in fuori, fangosa era tutta; s' incontrò in una pouera donnicciuola. Hauendole noluto egli dar luogo nel sentiero buono, perche quello non capiua due, cadè nel fango, & s'isporcò quasi tutto. Sù lenato, sentì forte lamentarsi di lui la Donna, perche si hauesse egli scordato della dignità Sacerdotale in cui era, & hauesse uoluto, con quel fouerchio rispetto, fare à lei, pouera, & uile di conditione, quell' honore, che non era nè anco à maggior donna da farsi. Il Religioso allhora le fece questa degna risposta; Che facena quell' honore al sesso femminile, per amore della Beatissima, & Immacolata Vergine, sua Signora, la quale era stata alzata à tanta dignità di essere Madre di Dio. La Donna, stupefatta di quell' acutissima ragione, alzò lieta le mani, & la uoce al Cielo, & disse. O Madre Vergine, remunerate voi in quest' huomo honorato e degno, e uiuo, e morto, vna tale offeruanza; poiche per amor uostro tanto rispetto à noi pouere, & debolissime Donne porta. La seguente notte uide esso in visione la Beata Vergine, la quale con la uista delle grandezze del Cielo, e con una celeste beuanda lo ricredè, & confermò insieme, dimostrando hauere molto grato ciò, che à contemplatione di lei faceua.

Sufonio, p.
che dà il
primo luogo
alle D^e
ne.Ossequio,
fatto à M.
V. con ampia
rimunerazione.

Fremeua il Demonio per tanta purità d'Errico, & poi' hebbe andarno tentato ogni sua arte per farlo cadere in peccato; à viso aperto gli fù un giorno adosso in forma di bruttissimo Moro, e minacciua di ucciderlo con un dardo. Egli, se ben da prima impallidì à quella horribilissima uista, nondimeno preso animo, col nome solo della Beatissima Vergine Maria, spezzò l'arco, & ridusse in faulte i dardi di quel sciagurato arciero.

Ann. 1370.

ITALIA.

In Francia, essendo mancato Papa Urbano in Marsiglia, nel suo ritorno, che faceua da Roma ad Auignone; fù in suo luogo creato Gregorio Vndecimo, prima chiamato Pietro Belforte, di natione Francese, persona di somma innocenza, & bontà. Sapendo egli, tutta l'Italia esser in riuolta, ni mandò un Cardinale di gran ualore con seimila caualli Brittoni; ma nè per questo le riuolte cessarono. Ond' egli fè una generosa resolutione; perche fatte apprestare per questo effetto uent'una galee, & in esse, con colore di far-

Papa Gregorio XI.
torna la sede in Italia.

altro, & d' esserui portato da necessità di un' affar' improvviso, imbarcato si per il Rodano, sboccando in mare, se ne venne à Genoua, & di là, à Cornetto, di doue per terra fece poi il restante del camino giugnendo lieto à Roma.

Vogliono, che più cose si sospignessero à sì alta deliberatione; se ben non grata à Francesi. Prima un Vescouo, che ripreso da lui, perche non stesse alla sua residenza, rispose à lui, che ne egli ancora staua alla sua in Roma. Poi le querele de gl' Italiani, che andauano al Cielo. Et in fine si crede, che i prieghi, che porgeua Caterina da Siena, vergine per marauigliosa santità illustre, ne hauesse gran forza à farlo uenire à tal effecutione. Percioche essa, che per divina reuelatione sapeua, ondeggiar il Papa in quel gran mare di dubbi, scrisse à sua Santità lettere di molto succo piene.

*S: Caterina
di Siena:*

Fù questa Caterina da picciola di molto spirito, & da i sett'anni, quando non faceua scaglione della sua casa, che non dicesse ginocchiata l' Aue; per fino all'ultimo spirito, andò sempre più auuanzandosi nella diuotione di Maria. E perche non solo per i libri, & per le prediche, ma per Diuino Colloquio ancora intese; hauere la Madre di Dio prima di tutti, fatto uoto di perpetua uirginità, se nell' altre attioni si sforzò d' immitarla, immisola in questo ancora. Stette un pezzo à fare dura penitenza nell' heremo. Preso l' habito di San Domenico, accrebbe anco il suo profitto. Famigliare haueua il fauellare con lo sposo dell' anima sua Gesù; & ne molto, e soua humano sapere per i suoi scritti dimostra, non è stupore; hauendo essa imbeuuto da tali colloqui quello, & più ancora di ciò, che s' impara con tanta fatica alle scolle. Et non ostante, che da ogni lato le facessero il Papa, & l' Imperator' honore, non si tolse però giamai dalla sua humiltà.

Et questa appunto fù la uirtù, che trasse la Imperatrice de gl' Angioli à farle un singularissimo fauore, che non è da tacersi.

Era gran carestia di grano in Siena. Poco hauendo Caterina, & poco potendo dare à poveri, tolse quel picciol mucchio di farina, o haueua in casa, & meza guasta, & anco puzzolente, & nese in fretta assai più pani, che non comportaua la poca quantità di essa. Et ecco quante gratie in una. Non pure non haueua cattiuo odore il pane; ma quei poveri, à quali fù distribuito, diceuano ad un per uno, non hauer mangiato à lor uita il più saporito, e gustoso pane di quello. Nuouo stupore. Dà lietamente di quel pane a molti poveri, & molti, sempre però, molti ne restauano nella cesta, & durò questa manifesta multiplicatione di pane miracoloso più settimane. Il fatto era sì manifesto, & euidente, che non si

*Aut. il Pa-
dre Raimon-
do nella Vi-
a.*

potea.

potèa dire, che non fosse miracolo. Tutta la Città haueua che dire di essa. Per la qual cosa sentendo la modestia di Caterina, che ne faceua maggior il grido di ciò c' haurebbe voluto; dice al fine al Padre Raimondo suo Confessore così. Non è marauiglia, Padre, dell' aumento, & della bontà di quel pane; perciocche si è degnata la Madre di Dio di apparirmi in punto, che lo faceuo, accompagnata da gran numero d' Angioli, & con l' opera de' diuiniissimi Giacinti delle sue mani, hattni aiutato a ridurlo, à quell' essere, & bontà, & numero, che si è ueduto. Così ella.

Feco, che
M. V. aiuta
à far. pa-
ne à Cate-
rina.

Tornando al Papa, egli fù talmente grato al popolo Romano, che tutto lieto festeggiava per la contentezza estrema, che di questa sua tornata sentiuano. Giunto, e fermato in Roma, procurò di pacificare i popoli d' Italia insieme. Alla qual cosa molto insudando, & poco ottenendo, venne à morte doppo nou' anni di gouerno. A lui successe Urbano Sesto Napolitano, doppo un gran contrasto nel Conclauè tra Cardinali, atreſoche Francesi voleuano vno della lor natione, accioche ritornasse la corte in Auignone, & gl' Italiani, & Romani voleuano questo, à fine che rimanesse in Roma. Ma tosto, che Urbano si lasciò intendere di non uolerſi partire, & di voler riformare i costumi de' curiali Ecclesiastici, alcuni Cardinali Francesi dimandarono licenza d' andare ad Anagni, confinta di farlo per fuggir l'aria della ſtate, noiosa à Roma; & ottenutala gratiosamente, arriuati ad Anagni, passarono anco à Fondi sopra Gaieta, & quiui col fauor della Reina Giouanna di Napoli, protestarono, che Urbano non era uero Pontefice, & ne eleſſero un' altro, che fù il Legato Vescouo di Genoua, chiamato Clemente Settimo. Quindi ne nacque nella Chiesa di Dio scisma, che durò fino al Concilio di Costanza per trentanoue anni, talche ogni cosa importante in Europa era sopra. Urbano teneua il seggio Apostolico in Roma, & Clemente in Auignone, & si faettauano l'uno con ualide, & l'altro con uane censure; & ad Urbano fauoriuano Italiani, Germani, Vngheri, & Ingleſi; & à Clemente, Francesi, Spagnuoli, & Catalani. Questo buon Papa, benchè fosse dallo scisma, & dall' armi, & insidie de' Principi scismatici tribolato, & preſeguitato; nondimeno in tanta grandezza d' affari, & affanni alquanto pensiero pose in adornare la Santa Casa di Loreto. Imperoche raggiagliato delle celesti fiamme, che mirar si soleuano à gl' otto di Settembre sopra 'l felicissimo albergo Lauretano, si propose di honorar la gran Reina del Paradiso; & giudicò, che dal Vicario di Dio doueſſe eſſer con Papali doni accompagnato lo splendore, che nel Natale della Beatissima Vergi-

Ann. 1375.

Papa Vrba
no VI.

Ann. 1378.

*
Scisma nel
la Chiesa.

Indulgenza
gradiſſima
in Loreto.

Santa Bri-
gida in Ita-
lia.

ne ſi moſtraua da Dio con celeſti prodigij abbellito. L'anno duna-
que nouanteſimo di quel ſecolo, concedè plenariſſima indulgenza
de' commeſſi peccati à chiunque nel Natale di Maria la Santa Caſa
di Loreto uiſtaſſe. Nel qual tempo crebbe alla B. V. vna famiglia,
& al Chriſtianeſimo un'ornamento. Percioche ſendo uenuta à Ro-
ma Brigida diuotiſſima Principella in Sueuia, & hauendo informa-
to Papa Vibano di un' ordine di Religioſi, & Religioſe iſtituito
nel ſuo ſtato; quello aſſicurato della bontà di quei profeſſori, & del-
le ſante promiſſioni fatte circa ciò da lei, confermollo con conditione,
che uiueſſero ſotto la regola del Padre Santi Agofſtino. Era queſta
Brigida donna illuminata da Dio, & hebbe lo ſpirito di profetia; con-
de le coſe, che prediſſe della mutatione de' regni e ſtati, e tutto ciò,
che ſcriſſe, à' gran ragione è tenuto in ueneratione grandiffima. E ſe
ben in Italia pochi ſonoui religioſi di queſt'ordine, in Suenia nondi-
meno, & in Germania ſon uene di ricchi, opulenti, & in gran nume-
ro. Mentre queſta gran Signora uiſita le diuotioni principali d'Ita-
lia, Caterina ſua figliuola, & di gran ſpirito anch'eſſa, trouandofi in
età di ventidue anni, & maritata, impatiente dell' aſſenza della ma-
dre, venne in Italia, & fermò il pie in Roma. Ma, non trouataui la
madre, la qual'era all' hora per affari importanti in Bologna, colà in-
uiroſſi per deſio di uederla. Vedutala, ſe ne tornò aſſai toſto, ad iſtan-
za della madre, à Roma, & quini'ne uiſitò à ſuo agio le Chieſe. Tor-
nò poſcia la madre ancora, ſpediti i ſuoi affari, à Roma. Et all' hora
volendo licentiarſi la figlia da lei, e ritornar alla patria, con dolci pa-
zole la trattenne, che non vi andafſe; nel che uideſi illuminatione di
Dio, perche tra quel mezo il riſpetto perche Caterina tornaua in
Sueuia ceſò. Queſto era l'iſtanza del marito, da cui come per an-
dar à Roma hauetua licenza hauuto, coſi perche toſto ritornafſe con
lettere importunata era. Queſto (come giouane, & ſignore di ca-
ſti, & ſanti coſtumi) ſe ben era marito, non perciò ſcompiacquè la ver-
gine e ſpoſa Caterina, che deſideraua conſeruare la ſua uirginità à
Dio; ma ſecondò le ſue uoglie, & per accreſcere ad amendue merito,
permife, che con gran comitua, come à tal Donna ſi conueniua, à
Roma ne andafſe. Tra quel mezo dunque, che Caterina in Roma
con la madre trattienſi, egli venne à morte, e ricominciò à uiuere in
Cielo. Ciò per lei inteſo, talmente ſi leuò dal penſiero di riuedere
la patria, che anco ne fece di reſtaſſi con la madre voto à Dio. Piac-
que oltre modo à ſua Diuina Maeſtà il candidiſſimo cuore di lei, e
cominciò à colmarla de' favori, & doni ſuoi. Et fù uno queſto, che
donolle tanto ſapere, diſcorſo, & prudenza, che ò ragionafſe con grã-
di, ò con mezzani, ò conſigliafſe punti difficili, d'aua ella per ogni mo-
do marauigliola ſodisfattione, & rapiua in iſtupore tutti. Quindi i

Pre-
n-

Prencipi, & il Papa isteffo Urbano si pœua se più d'vna volta ne' ci-
menti suoi del parere de' lei, & l'honoraua grandemente. Saltò in
campo all'ora contro vna s' fatta vna l'Inimico della virginità, &
le cominciò ad adofare la bocca del cuore, con parole tedio grandi-
fimo della vita che facena all' hora, & col ricordarle i gusti della vita
passata nella patria. A tali atti diaboliche ella ne oppose, di consi-
glio della madre, due si ripari; si flagellò più volte le carni, & fatta-
li più che mai fosse, diuora di Maria Vergine, protettrice de' figli
verginali, preci à preci, & digiuni à digiuni aggiunse. Soleua anco
dalla fanciullezza recitare l'Officio della Madonna, & i Salmi Peni-
teziali. Ne conseguì per questo vna tregua da l'Inimico; pace no.
Era all' hora alquanto più licentioso il viuere in Roma del solito, per-
che nell' assenza de' Romani Pontefici, se n' era contratto vn mal' ha-
bito di fare ciascuno, & massime i grandi, à suo modo. Era Caterina
di più che di ordinaria bellezza; era amata, & vagheggiata, & andas-
se quanto si volesse mortificata di sensi, & d' habito, ad ognimodo ad
ogni passo trouaua di mali incontri di motteggi, d'occhi. Furono
di quelli della nobiltà, che l'addimandarono per moglie, à quelli ri-
spendendo, se hauete promessa la verginità à Dio, gli poneua in chie-
sto. Però l'insolenza di vn gran personaggio venne à tale, che vn gior-
no si pose in aguato, e staua con genti amate in punto per rubarla.
La Reina delle Vergini non l'abbandonò; che in quell' hora, che sta-
ua per porle le mani adosso, perdè il lume de' gl'occhi, & hebbe di
gratia, che Caterina, prégando per lui, gli impetrasse la vista. Que-
sto caso tolse l'ardire alle fanciulle, & alle donne di qualche aspetto,
di comparire così alla libera, come prima faceuano, alle diuotioni.
La madre Brigida, ammaestrata da questo, teneuala col freno dell'
autorità, & della ragione in casa, & fù posto in silenzio il dire di visi-
tare più personalmente i luogi Santi, & vi andaua la madre sola. Ri-
nouò il Demonio le machine della solita tentatione contro la Don-
zella, & appugnaua la non procurare di farle credere, che fosse, non
cautela, e prudenza quello schifare le occasioni di disordini, ma vn
souerchio dubbio, che si hauesse d'una prouata virtù, com'era la sua.
Se ne scosse e crollò alquanto perciò la muraglia del suo cuore. Vi-
de la madre, come per tante aperture, dalla tristezza, dal pallore, dal-
l'annauolare de' gl'occhi, e della fronte, chiarissimi segni di tale tenta-
tione; onde le addimandò il perche. La figliuola rispose, che per
gratia non cercasse altro; ma hauesse per certo, che un tale dolore del
l'animo, che l'occupaua, & faceuale mandare come un fumo, e va-
pore da gl'occhi, & dalle nari, non allenerebbe, che le darebbe mor-
te. La saggia matrona non consumò parole, ma ricorse all' oratione,
& l'effetto di esse fù questo. Ora la madre, & la figlia s' addonnet-
ta.

Caterina di
Sueuia, &
& sue pu-
gne per la
Verginità.

Ann. 1380.

ta. Vede allhora in visione immaginaria alcuni paesi, che ardeuano; quà e là scorgeua horribili ceffi di Demonij, & infelicissimi stati di anime dannate, date à loro à cruciare. E mentre stà Caterina in vn'erta, doue non erano già arriuate le fiamme, ma minaciauano di giugnerui tosto; tanto spauento la prese, c'haurebbe voluto hauere vna profonda cauerna di un monte da cacciaruisi dentro; ma ad ogni modo le fiamme d'ogn' intorno l'accerchiuano. In questo vede essa l'Imperatrice del Cielo; & le chiede aiuto. Quella, come che sia tutta pietà, tenendo nondimeno l'aspetto à feuerità composto, negò d'aiutare colei, che ardeua tanto di desiderio della terrena patria, & mostrò di non esser per impiegar' il suo fauore in lei, che faceua sì poco conto della parola data à Dio, dell' ubidienza della madre, & del confessore. Promise Caterina di ubidire prontamente per l'auenire, & di gittare i nouelli, e maluagi pensieri da banda. Così la Beatissima Vergine accettata la conditione, volse il fosco del ciglio, in sereno. Si destò allhora la Donzella, e trouata la madre, le manifestò per ordine tutta la tentatione, & chiese perdono di hauorla posta in tacere à tanto preiudicio dell' anima sua; riferimando patto, che starebbe con essa lei fino alla morte. Da quell' hora fù poi fallidissima questa Donzella contro le machine di Satana, & fù specchio alle altre vergine Romane d'ottimi esempi. Indi à qualche tempo passò la madre à Dio. La figliuola, preso il santo corpo, ne'l riportò con honesta compagnia in Sueuia. Seguí ella, più che mai ardente nel suo Santo proponimento, & se ben non haueua la madre essortatrice, vni teneua però nel cuore i suoi ricordi. Non intralasciò giamai l'Officio di Nostra Signora, & l'immitatione sua; & il passo, la fauella, e l'uestito suo spirauano insieme pietà, & mortificatione. Soleua talhor accompagnarli con lei la moglie di Carlo suo fratello, valorosa Signora, & si riduceuano amendue à far oratione nella Capella della Madonna. Vestita era Caterina di manto nero, & la Cognata di colorato, & come quello destaua pierà, così questo per ricchezza d'abbigliamenti, & per nouità di foggia, anzi scandalizaua che no. Mentre sono tutte due ginocchiate su'l medesimo scabello, & fa più lunga oratione del solito, vienli ad addormentare, & in quel sonno uede la Sacra Immagine di Maria, auanti à cui orauano, che miraua con occhio lieto Caterina, & con fosco sguardo se stessa. La nobil Donna marauigliata di ciò, con molta humiltà, e passione d'animo alla Madre di Dio riuolta; Che si vuol' egli dire, o Signora (parlò) che uoi, che sete la luce de gl'occhi miei, mi vi mostrate così turbata? c'ho errato io contro di Voi? A cui la souna Vergine rispose. Se tu ti conformassi nel uestire alla cognata, ti miserei colinedesimo occhio, ch'io miro lei; ma poiche così pom-

Il ritratto
dell' Inferno,
scaccia
dal cuore
ogni tenta-
zione.

posa.

poia, & vana sei, io ne riuolgo altroue lo sguardo. *Ita me gero, quia iste me auertit ornatus*: così disse la Signora della Humiltà, & la Madre de gl' Humili. Si destò in questo la modestissima Principessa, & cangiata tutta di animo, come pose il pie nel palagio, la prima cosa, che fece, fù il porre le ricche e pompose uesti da banda, & vestirfene di humili, & modeste come quelle della Cognata erano. E come l' immitò nell' habito di fuori, così immitolla à suo potere nell' habito delle virtù di dentro. E di qui si uede, che mal può dire d' essere diuoto di Maria, & amato da lei quello, ò quella, che nel vestire, eccede per colori, per ricchezza, e nouità, i termini del giusto, & dell' honesto.

Ann. 1388.

Partita questa gran Donna d'Italia, restò per il Pontefice Urbano per vnica consolatione Caterina Senese, la quale in quei frangenti dello scisma giouò più che molto alle afflitte cose sue coll' oratione, col consiglio, & con le spesse lettere, che gli scriuuea. Non bisognaua men consolatione à così aspre nuoue, che veniuano ogn' hor' alle orecchie di sua Santità; perocho quasi che fosse poco l'udirè ciò, che abbaiauano i scismatici, e l' considerate quante anime per quella guisa si perdeuano, ogni giorno veniuangli rapportate le ruine, e stragi che faceuano l'uno dell' altro i principali popoli di Italia Vinitiani, & Genouesi. Urbano, poi considerato, che Giouanna Reina di Napoli era cagione di quel gran scisma, priuolla del Regno, & ne inuestì Carlo di Durazzo. Ritiratosi poi à Nocera; creò quarantaotto Cardinali, & ne imprigionò sette de' primi, de' quali nel passare ch' ei fece à Genoua, cinque, cuciti ne' iacchi, fece gittar' in mare, & à gl' altri due se leuar la uita. Se ne tornò poi à Roma, doue à capo di undici anni di gouerno morì, & fù eletto in suo luogo Bonifacio Nono Napolitano, giouane di trenta anni.

Papa Bonifacio IX.

Ann. 1389.

Nel qual tempo Baiazetto gran Turco, il qual' assediava Costantinopoli, conuenne lasciare quella città, per rispondere coll' armi al Tamerlano nell' Asia, da cui però fù uinto egli, preso, e fatto morire in nuna gabbia di ferro.

GERMANIA.

Et già la Germania haueua veduto in un' horribil caso, una presta vendetta del Cielo. Perciò che trouandosi ne' borghi della città di Magonia vno della più fetida schiuma de' scelerati, mètre al giuoco, che di tutti i mali è seminario, vè e crapula, vbbriacchezza, et bestemia ag giugnendo; parue che non restasse pago giamai di ordinaria iniquità, che alle somme, & più inaudite nò potesse mano. Schelcropio nomasi costui. Dicono, che facendo egli le giornate intere nelle hosterie, e trahendosi dietro quanti erano legnati del marchio suo, non solamente godeua, nelle ribalderie sue, ma vanquasi anco dell' infa-

Ann. 1389

Bestemiato
re, à che
pazzia uie
ne.Sangue mi
racoloso,
dalle Ima
gini sacre.

Ann. 1390.

ITALIA.

infamissimo nome contrattone, quasi di honore e pregio. Un giorno si pose l'infame à far una delle solite perienze del a fortuna nel giuoco delle carte. A cattivi punti peggiori succedono, & ne mandò a fine il Demonio, (affettore ne giuochi) di pessimi e stravaganti stili, che ne reitò in brieve spogliato di ogni denaro, & del modo anco di farne. Se hauesse trouato cui hauesse potuto ò uendere assolutamente allhora se stesso, ò pure impegnare, non era per rifiutare il partito. Mentre s'alza nel camino del capo, il fumo dell'ira, e quello del vino insieme esso ne vada dicendo prima oltraggi à questo, e quello de' compagni, & poscia vada, come può, faccendo il Cielo con le più horribili bestemie. Rideuano i compagni di giuoco, attendeua il fine di esso l'iniquo Hoste, e altellauano iui i Demoni istigatori intorno. Etce in questo egli dell' officina di Bacco, & come le furie il portauano andò ad un' Oratorio vicino à fare l'estremo delle sue pazzie, & ciascuno si tolse uia da lui: Quinì girato l'occhio sopra la sacra Imagine, con lo stocco sfoderato s'auentò prima à quella di Giesù Crocifisso, ch'era di rilieuo, e d'un colpo gli battè il capo in terra. Eravi quella della Beata Vergine appresso, & alcune di altri Santi ancora, che cingeano i lati dell'altare, & quelle parimente di punte, e di tagli si malamente concio, che più non haurebbe un diavolo incarnato potuto fare. Et ecco un miracolo grandissimo. Spiccia fuori sangue, e dal tronco dell'Imagine del Salvatore, e di quella di Maria e de gl'altri Santi ancora, & te ne fa vermiglio il suolo. Si haurebbe detto, che ueri, e uiui huomini, & non Imagini di legno fossero state percolse. Et ben parue, che in esse la Maestà violata di Dio ad un certo modo si risentisse, & armasse à vendetta del nefandissimo più mostro che huomo, gl'huomini più. Scortonno iui à piedi suoi riuoli di sangue. Guarda egli quella nouità, & ò fosse uirtù di quel sangue miracoloso, ò pure altra segreta forza, non sà mouer il passo di doue ha già fissato lo sguardo. Tra tanto sopraggitingono al sacro luogo persone, veggiono il fatto, & in horridiscono. Et il sciagurato stassi come aspettando, che le creature si pigliano di lui vendetta. E preso, & menato à Magoncia legato, & quinì con pena assai minore del suo fallo, fù abbraggiato uiuo. Il sangue fù raccolto di terra, & serbato in preciosa Reliquia. Et essendo dai fedeli Christiani adorato in esso il Signore, nostro, si trouò parimenti, che coloro, che toccati erano con fede, e diuotione, guarivano da uarie, e grauissime infermità. Sono alcuni, c'hanno detto, costui doppo tali misfatti, esser rimasto col braccio, & con lo stocco in atto così di ferite, che pareua, che fosse pronto con l'animo di fare anco di peggio, se peggio fare la puto, & potuto hauesse.

Nel qual tempo. *Papa Bonifacio* non solamente ad immitatione
di

di Urbano predeceffore accrebbe alla Casa della Vergine di Loreto nuoue indulgenze, ma celebrò anco l'anno Santo, il quale, conforme alla riduzione di Pontaccio ottauo, fù nel mille e quattrocento. I Romani già haueno mandati ambasciatori al Papa, il qual'era all' hora in Gaietà, accioche si degnasse di ridursi à far di nuouo sua residenza in Roma. Et effo, che prima negato hauena di riduruisi, se non accettauano un Senator forastiero, che lor darebbe, & leuassero à Banderesi l'autorità souerchia, che vi haueno; finalmente accettata da buoni Cittadini la conditione, vi mandò Malatesta d'Arimino per Senatore, & ui passò poi egli anco di subito. Onde all' hora l'autorità Pontificia, che nō era più che tãta rispetto à gl'abusi, presso i cattiu, si riformò alla sua primiera grandezza. Il desiderio adunque di pascer gl'occhi dell'aspetto del Papa, trasse da ogni banda infinita gente à quella città, alle Chiese de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, Così la fama de' celesti fuoghi, & delle indulgenze da i Pontefici liberalmente donate, ne accese gran numero di fedeli di desio di uedere, il mese particolarmente di Settembre, la Santa Cella di Loreto, & à far quì il Natale di Maria sempre Vergine.

Roma, &
Loretto p
diuotione
frequentata.

Haueno in quei tempi ordinato i Recanatesi, che la strada laqual' à Loreto conduce (affine che il uerno ancora si potesse caminare) fosse di piccioli mattoni coperta, & hauesse da amendue i lati le riue. E dificarono anchè lungo la uia capelle, l'una da l'altra giustamente distanti, lequali hauessero da seruire ò di stimoli di pietà; ò ne gl'aspi pericoli di rifugi, & ricetti. Incitò quest' essemplio à simigliante effetto di pietà gl'altri popoli Marchiani. Delle uicine città, e terre cominciarono ad esser lastricate le vie, che à Loreto portano, & furono da Ancona, Osimo, Monte Santo, e Fermo infino à Loreto disegnate, e fatte. Appresso, furono fabricati ponti sopra i fiumi, che per mezo scorrono al territorio della Marca, accioche à peregrini assicurassero, & ageuolassero insieme il camino. Ma la continua distractione de' trauagli, c' hebbe la Christianità non molto meno priuò la Casa di Loreto d'ornamenti, di quel, che la residenza del Romano Pontefice in Francia l'hauesse priua. Con queste vicende di beni, & di mali, modera, e regge Dio le mondane cose.

Ann. 1391.

Anco in Halla, castello della Prouincia d'Hannonia, era grande à questi giorni la fama delle gratie Verginali. Percioche doppo che la Contessa d'Ollanda e Zelanda, per nome Metilde, donò un'Imagine di Maria di rilieuo à gl'Hallefi, & quelli, come doueuan, la custodirono, & ruerirono; si compiaque tanto della pietà loro la Vergine, che ogni giorno andò fauori à fauori aggiugnendo. Visse Metilde del 1267. e per la religione, col latte imbeuuta, come honorò grandissimamente nelle Sacre Imagini il Salvatore, & Nostra Signo-

FIAN-
DRA.

Hallefi fa-
uoriti d'una
Imagine.

ra,

za, così morendo procurò, che coloro, presso i quali lasciava i pretiosi doni, altrettanto in quelli il Donatore, & la Donatrice di tutti i beni honorassero. Quindi è che di due altre segnalate *Imagini*, che haueua in pregio, l'una lasciò in Grauesenda vecchio Castello d'Ol-landa, & l'altra in Harlema nella Chiesa de' Padri Carmelitani.

Halla doue
è situata.

E questo Castello d' Halla ne' confini dell' Haannonia volto alla parte di Brabanza. Il suo territorio è assai buono, abbonda di buon campo, & ameni prati; ma se il luogo non hauesse questa grandiuotione di N. S. che nobile, e frequentato, & (come per gli esempi più adietro si mostrerà) sufficientemente difeso, & rispettato lo rende; da se non haurebbe di che pregiarsi; non di grandezza, perchè picciolo, non di edificij; perchè pendono al uile; nè manco di fortificatione, perchè le mura, oue le mini, ti mostrano subito la loro debolezza, rispetto alle machine mortali, che si usano hora. E' fama costantissima de' terrazzani, & relatione insieme de' gli scrittori del luogo, e ferri in ogni tempo operati da Dio gran miracoli, ad intercessione della Madre Santissima: Non vi sono memorie però particolari di essi, & se ve ne sono, non hauendo notati i tempi ne quali sono occorsi, non ha voluto il dottissimo Lipsio, o' ha scritto gli altri, occuparsi in essi, mancandoui ciò, che primo ha da bramarsi in simili racconti, cioè l'autentichezza.

Quello, che di presente si può offeruar di notevole nell' *Imagine* d' Halla è; Che sendo, come s'è detto, di rilieuo, e di circa due piedi di grandezza, & non già incrostato il legno, ond'è fatta, da colla, o gomma, o altra materia, che sia atta à conseruarla, con tutto ciò si è conseruata per tanto tempo incorrotta, illesa; & hauendo patito il luogo incendi graui, & sciagure d'ogni sorte, ha però conseruato la Vergine il Sacro luogo dalle ingiurie del tempo, & dalle stamie. Di più; se ben è stata tentata Halla più volte da nemici o occultamente, & con frode, o pure palesemente e con machine; la santità nondimeno del luogo è tale, che per rispetto delle Madre Vergine, ha voluto Dio, che sia stato in ogni tempo conseruato, e tenuto in piedi à malgrado de' nemici suoi.

Miracolo
nella *Ima-
gine*, & nel
luogo.

SPAGNA

In Monserrato ne gl' vltimi anni di questa centurie, comparvero peregrini d'ogni conuicino Reame, à render gratie alla Vergine dell'essere campati per suo mezo chi dal mare, & da i fiumi, chi dalla cruda feruità di Mori, & chi non pure da' rischi della morte; ma dalla morte istessa.

Saffo smi-
suaato, &
suo effetto.

Vno ve ne fù, che dal fondo di un profondissimo pozzo (che tali appunto son tutti nella Spagna) inuocando Maria, ottenne che un marmo molto pesante, che gli piombaua adosso, à mezz'aria volgendosi, passasse al centro, senza non pur schiacciarli il capo, sopra'l qua-

le

le passaua, ma nè anco cauargli gocciola di sangue. Gli portò ben uia un pezzo del berettino c'hauua in testa, & gli rasé alquanti capelli, accioche ciaschuno vedesse non hauere luogo quini l'humana industria, & pure quella, che il volgo chiama forte, ma essere quella sola benignità di Dio stata. La medesima intercessione saluò uno da periglio di fiume, & più nauiganti da fortuna grandissima di mare. Il campato dal fiume fù un richissimo, & honorato mercante.

SPAGNA.

Questi partendo da Perpignano, e caualcando per lo Regno d'Aragona, affidato nella bontà del cauallo, si cacciò in un ramo del fiume Fluuiua, non imaginandosi mai, che nè il profondo fosse tale, nè l'acqua si corrente, & precipitosa. Come fù nel mezzo, la furia di essa cauò lui di sella, e l'cauallo si dilungò lo spacio d'una lanza e meza, & si uide non tanto in seno all'acque, quanto nella bocca della morte. O Vergine, (gridò egli allhora) Santissima, aiuto, se non io son morto. Et fù di subito presente il soccorso, ma in modo inefabile. Fù rimesso in sella, & non vide da cui; e di repente balzato col Cauallo all'opposta riu. Non dubitò punto, che Maria Vergine hauesse operato questo. Posto in sicuro, poi c'hebbe data un'occhjata alla terribilità del fiume, chinò le ginocchia in terra, & alzò le mani al Cielo, e disse. Quando potrò io giamai renderui, o Madre di Dio le grazie, ch'io deuo per tanto beneficio? E stato che fù alquanto così ammiratino, rimontò à cauallo. Non più affari; non più negotij; & non più interessi humani allhora. Lasciò egli la via cominciata, e dal Regno di Aragona partendo, prese la strada di Catalogna, & se ne andò dritto à Monserrato à sciorre il suo voto, & rendere infinite grazie auanti l'Imaginedella sua liberatrice.

Vn portato uia dal fiume, rimesso in sella, & saluato.

Ann. 1393.

Impiegò la medesima Signora il p'iego suo per alcuni della terra di Quiros Castigliani, i quali solcauano il mare. Percioche sendo soprauenuta loro una grande, e spauantosa fortuna, s'aprì in qualche luogo il legno, & non si poteua tanto vuotare d'acqua, quanto vi entrava. Ricordò alihora il Nocchiero à tutti la miracolosa Madonna di Monserrato, & apena la chiamarono, che fù l'aiuto suo presente. E tranquillato il mare, fù da loro preso il porto, ma non già scordato il uoto da tutti insieme fatto.

Castigliani saluati da gran fortuna.

Diuersi schiavi ancora si trouarono à questa Santa Imagine per il medesimo effetto. Di questi, sette ch'erano in Buggia d'Africa, lauorando in un'orto, si trouarono à far tra loro grata memoria della Serenissima Reina del Cielo. Vno, più spiritoso de gl' altri, disse; Et che siamo noi à fare, che sapendo ogn'ora, quanti

AFRICA.

quanti miseri toglie N. S. di seruitù, non ci racconci mandiamo noi ancora al suo divino aiuto? Certo; che per noi ancora sarà Auuocata Maria. Gl'altri desti, come da lungo sono, poser d'un animo istesso le ginocchia in terra, & pregarono la sua Benignità, ad essere loro propitia, & à mostrare qualche uia d'uscire di là. Erano costoro sù vn poggio in riuu al mare, & lo vedeuano molte miglia intorno. Fu-

Ann. 1394.
Sette Sciaui
ui fuggo-
no di Barba-
ria, & si sal-
uano cò mi-
racolo.

AFRICA.

rano dunque illuminati da Dio; & hauendo scorta vna barchetta leggiera, ch'era iui presso in un canale fatto ad arte, si posero in essa tutti sette alla speranza del Cielo, & nauigarono con quei deboli istromenti ch'hauenuano. Sette giorni solcarono con quel legnuccio il mare; & quello ch'è più, non hauendo seco pane, nè vino, ma solo quaranta Peri, furono con quelli sostentati dal Pascifero delle turbe fameliche. Al fine si bene gli scorse la Stella del mare, che uidero terra, & approdaron all'Isola d'Iuiza non molto da Maiorica, & Minorica lontana. Ma non si lasciò ciò, che colma lo stupore; cioè, che i loro remi, per spignerli auanti, furono due bastoni, & la vela le camicie proprie, ridotte così in un pezzo solo, per guadagnar' il fauore del vento. Smontati nell'Isola, che si teneua per il Re Catolico, hebbero dal Governatore i douuti rinfrescamenti. Et presa carta di testimonio, quando furono in Monferrato empirono il facto luogo di uoci di lode, & gl'animi di tutti di maraviglia.

Sette altri ch'erano in Bona città antichissima, pure d'Africa, fecero il medesimo, ma con maggior angoscia, se ben con miracolo pari. Erano essi sù la riuiera del mare, & faceuano i lor lauori. Presi da una medesima fiducia nell'intercessione Verginale, giuntamente alzarono le mani al Cielo, & inginocchiati, gridarono mercè à Dio, per la liberatione. Teneuano i Barbari in ogni seno di mare delle barchette, per passare da luogo à luogo di quelle spiagge, quand'era incalma; ma i remi stauano altroue, per non dar à gli schiaui occasione di fuga. S'accordarono per tanto, già che i remi per uentura erano pronti, di fingere di uenir come alle mani insieme, e trespando cò remi stessi, tirarli così burlando alla uolta del mare. Et così fecero.

Schiaui, &
loro artifi-
cio per fug-
gire.

Sù l'hora di terza si poser tutti nella barchetta, con quei remi, ch'hauenuano, e se entrarono con sembianza di birli; fuggirono però da do uero. I Mori, che credeuano costoro burlare, non si mossero sì tosto donde erano, onde se spinsero i Christiani in alto à la speranza di Dio. Ma quando s'accorsero quelli, che gli schiaui da douero fuggiuano, tosto posero in punto dodici barche, & entrati in mare si misero à perseguitargli. Vedeuano i nostri allato, che doueuanò hauero, & come se ripigliati fossero; farebbono lor triplicati le pere, e, guai; però non dauano, (doppo, che se gli uidero alle spalle) rematai che non gridassero Vergine Santa aiutateci. Gran sforzo fecero,

Chri-

Christiani per fuggire, & gl'Infedeli per hauergli nelle mani. Ma per ogni modo gli uennero i Mori si d'appressò, che i nostri per uia humana si tennero ispediti, & di nuouo il soccorso di Maria à gran voce inttocarono, perche se degnasse cauargli della presente necessità. Passarono le prime, & le seconde uoci a gl'orecchi di Dio. Et hauendo mandato sopra i Mori una nuuoletta caliginosa, che toglieua loro l'uso de gl'occhi, se ne causò, che nè sapuano, nè poteuano fermar il pie, che non inciampassero, nè sospignere col remo le batte, che non s'intrecciassero, & impedissero l'un l'altro. Mentre trauagliano questi per reggersi in quell'oscuro, nè possono raffigurarsi insieme, i nostri à grand'auantaggio si fuggono, e toglionsi con quel mezzo loro dalle mani, & da gl'occhi. Giunsero questi il terzo giorno sani, & salui à l'Isola di Cabrera circa Maiorica, doue lasciato il legno, & preso alquanto ristescamento, se n'andarono poi al Santuario di Dio in Monferrato.

Maria manda una nuuoletta p-pitia, per fuggitiui schiaui.

Poco doppo à questi quattordici, uennero dieci altri campati di terra di Mori, Spagnuoli per lo più, se ben ue ne' erano anco alcuni Saouonesi, della riuiera di Genoua. Erano questi co' ferri à i piedi, e stauano la notte in due stanze separate, con buone guardie, perche non fuggissero. Non haueuano queste se non un'entrata sola, & le porte erano assicurate con catenacci forti, & con forti ferrature. Questi ragionando un giorno insieme, si feceranimò l'uno à l'altro di ricorrere alla liberatrice ordinaria de gli schiaui; & di pari consiglio alzate le mani al Cielo, il suo aiuto inuocarono, auuotandosi di uisitare il Sacro suo luogo, & di far'altre opere pie. Restarono anco d'accordo, che per una certa notte, doppo che ciascuno hauesse raccomandata la sua fuga à Maria, tutti s'inuiassero, con la sua scorta ad un tale determinato luogo, & i primi, che giugnessero, aspettaessero i compagni. Gran fede per ogni modo era quella, che disegnaua fatto, in nulla da uirtù humana dipendente; percioche erano da aprirsi catenacci e porte si ben assicurate, & da superate guardie di non profondo sono, il che à loro non era possibile. Ma i casi che ogn'hor seguivano di tali liberati da seruitù, faceuano à gl'altri coraggio, & accresceuano fede. Venuta la dissegnata notte, si posero tutti dieci in oratione, & addimandarono con molte lagrime, che poiche à lor mancua ogn'arte, e modo di sciorirsi da quei legami, non mancasse Ella, che il tutto può, coll'intercessione impetrare dal suo Giesù la loro liberatione. Orato c'hebbero vn gran pezzo di notte, vn sonno diuino cuopri loro gl'occhi. Finito il sonno, fini la schiauitù. Come fur desti, si sentiron sciolti dalle catene, e trouarono (gran miracolo) tutte le porte de' ferragli aperte. Vicini di quelle, trouarono le guardie, ma addormentate, ò per dir meglio impedita da Dio. Restaua

Fuga di dieci schiaui, con vari p-digi, e cali.

la

Auenti-
mento.

Nuouo p-
digio, ne'
Dieci fug-
giti.

la porta principale della casa d'aprire. Era fortissima. Era chiusa benissimo. La chiave pendea dal capo del letto, doue un principale dormiua. Si gode Dio di ueder gl'huomini à cooperar à i doni suoi. Vuole che vi accostiamo il dito nostro. Non per'habbi bisogno della nostra fiacchezza per far i doni suoi compiti; ma accioche crescendo in noi il merito nell'operare, & la speranza nel credere, cresca à noi parimente il premio, & se ne vegga al nome suo gloria. Non aprì dunque la porta il Signore, ma insegnò la chiave, ò pure la fe porger loro da l'Angiolo. Et aprendo con quella, e differrando il catenaccio, non hebber i barbari orecchie da sentire il rumore, che faceuano. Tanto importa l'hauere Dio dalla sua. Vsciti di casa, s'inuiarono al dissegnato luogo. Ma ahime, che quando son in uia, e fanno la rassegna del lor numero, trouano, che ci manca un molto honorato vecchio. Questo fù di gran passione à ciascuno. Tuttattua non potendo altro farci, quello raccomandato à Maria, passarono oltre alle mura della città. Quiui trouarono le sentinelle, che voleuano sapere chi fossero. Le quali uccise di subito, rouerciarono le giù nelle fosse. Trouato poi luogo, doue le mura erano più basse, le scalarono con gli aiuti, e con i lumi, che daua loro Dio, & si trassero in sicuro. Allhora miratisi l'un l'altro in uiso per marauiglia, resero gratie à Dio, & poi si misero à diuifare de' fatti loro. Tutto pareua, che andasse bene: vn sol amaro era in tanto dolce, il non trouarsi pieno il numero de' dieci, che concertarono la fuga; perche il vecchio non si uedeua; e sentore alcuno di lui non haueuasi. Increseua à ciascuno il male del Vecchio; & più de' gl'altri ad uno, che staua anco in forse di ritornare per lui, tanta compassione haueua de' casi suoi. Questo, mentre due passi muoue per ir auanti, & due per tornar adietro; increscendoli da vna parte il lasciare otto, & da l'altra l'abbandonare vno, vede farsi per Maria la gratia cōpitissima, che il vecchio ò portato sù le penne de' venti, ò sù l'ali de' Cherubini, basta, che compar loro auanti sano, & saluo. Doppo questa commune allegrezza, si posero i dieci à camminare lungo la riuiera del mare. Fatta meza lega, trouarono un'horto, & entrarui, già che altro non haueuano, che cibarsi di presente, nè di che prouederfi per l'auenire, ciascuno fece il suo fascio di cauoli, & seguì il suo cammino. Meza altra lega fecero così cibandosi d'herbe, & ecco veggionsi auanti una barca leggiera, sù la quale montati si allargarono in alto mare. Cinque giornate passarono, null'altro che cauoli mangiando. Nondimeno hebber forza per remare, & guida per trouare il desiderato porto. Tanta era la speranza c'haueuano in Nostra Signora, che non era pericolo, che gli sbigottisse. Erano certissimi, che quel braccio c'ha ogni possanza, & che gl'haueua tolti con sì euidenti miracoli dalle mani de' Mori, gli cauerebbe ancora

da

da i rischi del mare, & da' pericoli della fame. E tanto fù. A capo de' cin que giorni, si trouarono in porto in vna terra di Christiani nella Spagnna. Quiui preso buon rifreſcameto, n'andarono poscia à sodisfar' il voto loro in Monferrato; & quanti erano schiaui restituiti alla libertà, tanti erano predicatori della prouidenza di Dio, & di M. Vergine.

SPAGNA

Mentre son questi, restituiti alla libertà; due fanno acquisto, col mezo ilteſſo, della perdita, ò pure non mai hauuta viſta. Si billa di Caſtiglione, territorio d'Amputias, veggendofi vn figliuolino di più d'un'anno sù gl'occhi, che mai in quel tempo haueua potuto aprir i ſuoi per mirar il Sole; volta al marito Pietro di Claris; se voi volete, diſſe, ir à Monferrato alla Chieſa di N. Signora à pregarla per queſta noſtra creatura, io ſperareis, che gli apritebbe incontanente. Và coſtui, & di buon cuore ſupplica Dio benedetto, in Maria, per queſta gratia. Et quand'ei ritorno à caſa, trouò, che quel giorno, & in quella hora medeſima che ei fece la ſua oratione nella Chieſa di N. Signora, il fanciullino aprì gl'occhi, & uide il Sole.

Sibilla di Caſtiglione, & ſua ſede.

Ma Diego Romè huom fatto, il quale già più, e più anni haueua perdita la luce, & haueua imparato dall'effetto, à non ſperare più di vederun per opera di medici; una notte ſi poſe così à ragionare con la Sereniſſima Luce del Cielo, come ſe foſſe preſente, & diceua. Vergine ſenza parion tante ſe gratie, che voi fate à gl'altri, che s'ar poggiano al braccio della interceſſione voſtra, che io, nõ oſtante, che peccatore, & perciò indegno di doni celeſti, ſon ſforzato à ſperare di rihauer la luce per mezo di voi. Io ue la chiedo adunque, ò B. V. e prometto, che quello, & altri doni, ch'io ortenga da Dio per voi, non iſpenderò ſe nõ à gloria del voſtro Figliuolo, & Voſtra. Scato che fù in ueglia vn lùgo pezzo, così pregando, s'addormetò, e tra quel mezo cõparue il Sole e ferua con ſuoi raggi le fineſtre della ſtanza. Si deſta egli, e troua rifatti i ſuoi occhi, quello diſſe, ò Glorioſſima V. è uno de' ſoliti doni voſtri. Et ſi poſe à magnificar Dio con sì alte, & affettuoſe uoci, che ui accorſero tutti quei di caſa. I quali mirando l'importanza del miracolo, ſe furono all'hora inſieme con lui à lodar Maria, ſi trouarono poi anco col medeſimo in Monferrato à ſodisfar i uoti.

Cicco, che tramuta cõ l'orat one, lùga notte, in chiaro giorno.

Seguò hora à i doni della libertà, & della luce; i doni incomparabili della vita. Era in Valenza un cittadino chiamato Guglielmo Caniglia, bramòſo d'hauere un figlio. Prega egli la B. V. & apena fatto il voto, la moglie concepì, à ſuo tempo vn figlio, ma lo partorì morto. La comadrè, come lo uide freddo, il poſe inuolto in un pannicello da banda, & atteſe à ricuperar', et cõfortare la madre. Il marito all'amara nouella, nõ ſi perdè però d'animo; ma fatto ſel portare, s'inginocchiò, tenendo il cuore à N. S. e diſſe; V. immacolata, à Voi è poco l'imperrare uita à queſto mio bábino dalla miſericordia del Voſtro, ch'è anco mio

Bambino morto, riuue.

O o Signore,

Signore, e Dio. Chiamò allhora gl'altri di casa presso di se, & fece, che ciascuno l'Aue Maria dicesse; nè hebbero più d'una volta inuocato il Frutto del ventre Verginale, che respirò il bambino, & fù reso alla madre viuo.

Il medesimo auenne di due altri Bambini morti, l'uno figliuolo d'una donna da Villafranca, & l'altro d'un cittadino di Tortosa.

Ma fè pianger ciascuno vna felice copia di maritati, habitanti in Origuella, quando fur veduti in Monferrato à render gratie, & à dare conto di se. Era di naturale infermità morto l'huomo. Gia dauano segni le capane della Chiesa parochiale, che fosse pregato per l'anima, & doueua si la mattina sepellire. Il corpo era lauato, & riposto nel mezzo della stanza, col suo panno funebre sopra, & co'lumi al capo. Ciascuno si sforzaua di consolare l'afflitta donna, laquale non facendo altro, che lagrimare il suo danno, lauua con mille segni à uedere il pianto esser vero; senza che, si sapeua, non essere una ria parola tra loro passata. Timorosi di Dio erano amendui, & molto honorati nel mondo. Soleua l'huomo digiunare tutte le uigilie delle solēnità di Maria molto strettamente, & fare in honore di quella molte diuotioni. Non passaua anno, che de' frutti delle sue possessioni, non hauesse dato alla Chiesa di Monferrato vna particella per riconoscimento di gratia; togliendo quanto haueua di bene da l'intercessione Verginale. Sù'l passaggio suo à l'altra vita, hebbe sù le labra il caro nome di Giesù, & di Maria, & raccomandò lo spirito suo, cò ogni affetto, alla diuina misericordia. Sapendo adunque la donna, essere stato il marito sì buon seruo della Madonna, doppo c'hebbe stillate da gl'occhi molte lagrime, si gittò auanti vn'Image di quella ginocchione, & supplicolla à degnarsi d'intercedere per la vita di quello, si come per tanti altri haueua fatto. Diceua, sapere, che l'ardente offequio del morto, ad ogni modo era à cuore della sua Benignità; per loquale era dato animo à lei di sperare, che le fosse concesso viuo. Così orando, giunse la meza notte; e'n quel silentio fù svegliato quello, che dormiua nel sonno della morte, & restituito alla uita. Et hebbe à dire; che per i meriti di Maria, il Signore gli haueua fatto gratia di tornar'al mondo, accioche veggendo gl'huomini il potere, & la bontà sua, s'inflammassero à ben seruirlo, & dessero lodi alla Madre Santissima.

Della stessa tēpra era l'amore della moglie di Matteo Mazzamoro, habitate sù la riuiera dell'Ebros, nella terra di Mora. Essendole dunque mancato di naturale infermità, i cognati, & gl'amici prouisto haueuano il tutto per la sepoltura. Ella, che miraua più in sù; mentre il cadauero era freddo, & le candelle ardeuano, con la face di fede ardente si fece auanti l'Image di Maria, & orando disse ciò che la pietra, & l'amore del marito le persuadeua. Tra l'altre affettuose parole,
che

Ann. 1395.

Moglie lea
le, che fa p
il Marito.

che tempò con la musica de' sospiri, & che accompagnò coll' amaro delle lagrime, disse queste. Se voi m' impetrate, ò Signora, gratia, che il conforte mio risorga, io prometto à Dio, & à Voi, di non uestir l'ignudo de' miei piedi fino, ch'io non habbi uisitata l'angelica vostra Camera di Monferrato, & di far à ginocchio nudo il viaggio da San Michele (ch'è al pie della montagna, fino à l'altare sacrosanto vostro. Promise anco portare il panno funebre, & la cera comperata, accioche ardesse non più per l'anima di lui, (che speraua ueder risorto) ma ad honore di Dio. La sua gran fede, hebbe allhor' allhora grandissimo premio. Risuscitò il marito, & fù con essa lei à render le douute gratie sul Monte Santo.

Amer', e
fed e di Mo
glie, impe-
trano vita al
Marito;

Alla fede, e carità di due Moglieri, rispose, quasi nel medesimo tēpo, la carità di vn marito nobile. Era questo un Barone del Castello di Curollone. Hauera per moglie vna prudentissima Signora; la quale per le sue uirtù era amata singolarmente da lui, & riuerta oltre modo, da quanti iui intorno la conoſceuano. Mancò ella, doppo vna graue infermità. Mentre si mette da gl'altri in punto ciò che faceua mestiero per la sepoltura; egli si trasse à pregare, con molte lagrime, & fò così sospiri la Reina del Cielo, per la sua suscitazione; & promise, che oltre al fare perpetua memoria di tanto beneficio, porterebbe conuenuoli doni alla sua Chiesa delle uirtù. In quello, ch'egli priega, ecco che la morta Signora risorge, & la prima uoce, fù uoce di lode, & di benedictione. Il Barone, hauuta sì bella gratia, senza frapponi tempo, s'andò à Monferrato, & offerì una ricca cinta d'argento alla Madre di Dio; & perche il valore di quella non rispondeua à ciò, che nel uoto promesso haueua, alquanti fiorini d'oro ui aggiunse appresso.

Genti don-
na morra, si
sorge.

Nè fù discosta di tempo la suscitazione d'una fanciullina di Girona. Questa, mentre il padre, & la madre trauiagliano in casa, cade in vna fossa d'acqua, & ui stà dentro un buon pezzo d' hora morta. I parenti, che si pensano quella giuocare di fuori con gl'altri fanciulli, quando vanno per lei, nè la trouano doue imaginauano, corrono in fretta alla fossa, & ue la trouano morta, & coperta tutta da l'acqua, si che se non à certi segni del uestito, conobbero quiui essere. Nò potendo giugnere à lei con le mani, la trassero fuori con vn'uncino di ferro. Ciascuno di essi alzò allhora il grido per dolore, & ui concofero huomini, e donne del uicinato, i quali consolauano gl'afflitti parenti. La madre, poco badando à lor conforti, pose le ginocchia in terra, e drizzò lo sguardo, & le parole uerso il monte de' Fauori, e chiedè gratia alla Vergine, che per suo mezo potesse rihauere da Dio la sua figliuolina uiua, Passò qualche hora così piangendo, & sospirando. Al fine si posero, huomini, e donne, à porr' in ordine il tutto per la sepoltura. Ma la Donna, ch'era tutta fede; Non porterassi già (disse) la mia figliuola

alla tomba, perch'io hauendo pregato la B. V. spero di rihauerla dal Clementissimo suo Figliuolo viuua. Sopraftauano le donne, in gratia fua, dal mefto vfficio; & ella più ardente, che mai pregaua, & diceua. A voi la chiedo, da voi la uoglio. & la fpero, ò Maria, dall'interceffione vofttra. Che nõ ottiene la fede? Ella parla. e piagne, & la figliuolina manda come fangue, & baue dalla bocca. Quei, ch'erano prefenti, differo l'un à l'altro, che le era rotto il cuore, o'l fiele, & che però faceua quell'effetto alla bocca. Ma la madre, Non è così, diffe; ma è un feño chianiffimo, che N. Signora me la uuol render viuua. Et così parlando, la creatura rifuscitò. La portò poi ella nelle braccia, à pie ignudi, à Monferrato, & vi refe col marito, quante gratie puote alla B. V.

Belle circoftanze nella fufcitate d'una figlia anne gata.

Ann. 1397.

E l'anno ifteffo andò, per il medefimo effetto, al fuo Santuario vna donna di Vique, menando feco un figliuolo di diciott'anni, rifuscitato da morte à uiua per la Verginale interceffione.

FIA N-DRA.

Nella Fiandra, oue à quefti giorni fioriuua per uirtù, una famiglia religiofa; fe ben Florentio, ch'era il capo di effa, & Giouanni Cuoco, che n'era, per uile ufficio, il piede; furono grandi imitatori delle qualità della Beata Vergine, nondimeno egli parue, che Luberto fuiferato feruo folle di quella. Si diede così ardentemente alla Religione, che per non hauer inciampi à feruire à Dio, già che nella fua giouentù gl'erano morti i parenti, delle fue facoltà una parte diede à poueri, & dell'altra, cauatone il denaio, fabricò nella Città di Dauentria vn Monaftero, & ui assegnò buone entrate; effendo effo cagione, che quiui uiueffero di tempo, in tempo tanti religiofi, che bafarono ad irrigare la Chiefa di Dio in quei Paefi baffi.

Luberto imitatore delle Virtù Mariali.

L'Vbidienza, fi accetta à Maria Vergine, era fegnalata uirtù di Luberto. Se il Padre Florentio fuo Prelato lo chiamaua, fino le lettere imperfette lafciaua fcriuendo, per gire più prefto ad effequire ciò che gl'imponeua. Et procurò, che gl'altri difcepoli ancora profittaffero in tale uirtù; il che con un fuo collega confegni per tale maniera. Quefto hauendo ottenuto dal Prelato, con la fua molta iftanza di gir à riuedere nella patria i fuoi parenti, era tornato; ma narraua al compagno di gran pericoli, che nel uiaggio gl'erano occorfi. Aggiugneua anco di effefferi marauigliato forte, che il Padre Florentio, così auftero à fe ftelfo, & così difficile à dare tali licenze à gl'altri, haueffe compiaciuto di quell'andata, contro à quello, ch'egli prefupponea già, che doueffe auenire. A cui Luberto fè tale rifpofta. Habbi per certo, fratello, che fe il Prelato noftro ti haueffe trouato fermo, e coftante nel propofito dell'offetuanza religiofa, e prefto d'ubidire al sì, e'l nõ; ti haurebbe rifpofto in altra guifa di fatti, & di parole. Se ti compiaque dunque, non fù fuo uoler' affoluto nõ, ma

vn

un maturo considerare la fiacchezza, & infermità dall'animo tuo; facendoti à credere forse, che se ti negaua tale richiesta di riueder la patria, tu haueffi tentato perauentura, con piggiori mezzi, di conseguire l'effetto del tuo desiderio. Così apunto, cred'io ancora, disse il Condiscepolo, che s'imaginasse il Prelato nostro; & godo che siamo amendui di quest'animo. Ma bisogna pure, ripigliò Luberto, che tu rassegni meglio per l'auenire la volontà tua, con quella di Dio, il qual regge i buoni superiori, com' egli è, accioche non t'habbi più in stima di debole, & incostante. Non terminò in somma il dire, che gli fece mutar proposito, & diuenne quegli ancora seguace di sì bella uirtù.

Conuertiuasi Luberto volontieri con pouerelli, con ricchi, & vestiti pomposamente non si uedeua giamai. Sendo à lui andato uno perche gli dicesse qualche parola di salute; mostrò egli un altro Religioso, con dire quello essere compitissimo in lettere, & atto à dargli soddisfazione, & di se medesimo parlò anzi con dispregio, che altrimenti, per fuggire la uanagloria. Auistato da alcuni, che fosse troppo seuero, e men trattabile di ciò, che bramauasi, hebbe à grado il ricordo, ringratiolli, e di faccia più sereno, & di parlare più lieto, & affabile dimostrossi. Mentre distorceuasi delle diuine cose, hauendo egli pur à priego altrui, detto il suo parere, il Padre, per dargli la non discreta à lui mortificatione; Questo, disse, lo sappiamo noi ancora, se ben non siamo maestri: Et egli chiedendone humilmente perdono, uollsi pur, (rispose) iempre far uedere la mia superbia. Sempre cōcedeuà, & mai negaua ciò, che gli ueniua detto per riprentione. Essendo per tal guisa affinato in questa, & in altre uirtù, uenne la morte per lui, in tempo, che la Fiandra tutta era inuolta in un miserabile contagio. E ueggendosi uicino il fine, pregò con ogni istanza gl'amici presenti ad haueere memoria di lui nelle Messe, & orationi, perche supplicassero Dio a liberare l'anima dalle fiamme del Purgatorio. Et dell'istesso importundò gl'assenti per lettere affettuose. Già la morte era sù l'uscio; e quando il corpo era da dolori oppresso, et l'anima staua per uicire, il Demonio faceua l'ultimo di sua possanza. Ombre horribili uide, che fuoco in uer lui uomitauano. E fino, presa l'inimico la sembianza d'un suo Condiscepolo morto, parole gli fece, e diede segni, che l'induceuano à disperatione. Giouolli allhora l'essere caro à Maria, perche quella da lui inuocata, col scettro della sua autorità, scacciò il Diavolo da lui, & mostròli il frutto del uentre Giesù suo. Segui à quelle procelle, una tranquillità grandissima. Soprauennero i Santi Gregorio, e Girolamo suoi padroni dalla fanciullezza, & lo ricrearono con la lor uista. Et habbendo alzati gli occhi, & le mani al Cielo, con dire giubilando; Che veggio? che veggio? rese l'anima à Dio. Nè altro crediamo che

FIANDRA.

Bel modo di far la correctione fraterna.

Humiltà grãde di Luberto.

Ann. 1399.

Maria, si troua alla morte de' suoi cari.

uedesse, che Giesù, Maria, & Angioli, e Santi; perche altra uista, che questa, perfetta alle grezza dare non gli poteua. Fù suo detto particolare questo; Douere chi regge, amare di essere più tosto benigno, e clemente, che rigido, & seuerò. *Qui præsunt, clementie potius, quam seueritatis amatores eos esse oportere.*

Nè fù lontano da l'humiltà di Luberto quanto disse, e fece quel Giouanni Cuoco del conuento, di cui si disse prima; percioche quello, che Prete, e Sacerdote honoratissimo poteua essere, per amor di Giesù humiliossi volontariamente à fare la cucina per i suoi Padri. Hauuea una ueste lunga di lino, laquale adoprata ne' suoi essercitij il Sabbatho solamente, quando digiunaua in honore della Beatissima Vergine. Questa sur'l morire fattasi portare auanti, per simbolo d'innocenza, e di humiltà, cospersa di cenere, addimandò, & ottenne, che le fosse data per compagna nella sepoltura. Di questa fatta d'huomini uscirono dalla scola della Vergine in Fiandra.

Scola Verginale, che huomini pduce.

Nè mancarono alla Germania i suoi lumi: Percioche, si come narrano La spergio Certosino, & l'Abbate Blofio; oltre al Priore della Certosa di Trenisi, altri religiosi furono ancora, che per la gran diuotione c'hauentano al Santissimo Rosario, quale presentauano, come corona di rose, à Dio, & alla B. Vergine, meritauano grandissimi favori dal Cielo. Vide questo Prior in particolare, (che soleua spesso uolte esser rapito in spirito) con gl'occhi dell'anima, come i Santi, & le Sante del Cielo benediceuano, & lodauano con infabile allegrezza e diuotione Giesù Christo Signor nostro, & la sua Benedetta Madre per i misteri, & per le parti, che nel Rosario si contengono, i quali l'istesso Signore con molta clemenza, & amore hauua operati per rimedio di tutti, & offeruò, che à i nomi di Giesù, e di Maria faceuano particolar riuertenza in quella figura, in cui intellettualmente gli uedeua, inginocchiandosi à quel di Giesù, & chinando il capo à quello di Maria, & insieme orauano à Dio, & gli chiedeuano gratie, e favori per le persone diuote, che in terra dicendo il Rosario, si conformauano cõ essi loro lodando, e ringratiandolo per quei misteri, come essi faceuano. E uide altresì, come in Cielo erano apparecchiate belle, & ricche Corone di gloria per coloro, che in detto Rosario si esserciteranno. Parimente uide come per ciascuno di questi Rosarij, cioè che per ciascuna uolta, che la persona recitaua il Rosario, ueniva quella ad acquistare solleuamento, & alcuna gratia, e beneditione particolare in questa uita per mezzo della Serenissima Reina del Cielo, laquale pregaua per coloro, che queste sacre Rose le offeriuano. Intese appresso per diuina riuelatione, che in questo santo essercitio stana racchiusa tanta gratia, e tanti tesori di beni spirituali, che si concedono per mezzo di esso, che nessun' huomo lo potrebbe comprendere.

Il Paradiso s'inchina, à nomi di Giesù Maria.

La B. V. fa continuo priego per i diuoti del suo Rosario.

E da

E da questo tempo, che fù circa il mille quattrocento e vno, si infiammò di nouo il mondo in questo lodeuol'effercitio, che dal tempo di San Domenico in qua, pareua che in molti si fosse, se non raffreddato, intepidito almeno, & in uia di porsi, presso i m'aco buoni, in dimentico. In Italia la possanza del Duca di Milano era giunta à quel colmo, che si gnoreggiaua a ventinoue citrà nobili di essa, & era all' hora Gio. Galeazzo Visconte in istato. Cercaua con tutto ciò, (si come gl'animi ambiciosi mai si contentano) di aggrandire anco maggiormente il dominio, & far maggiore la gloria. Felice se sapeua contentarsi del giusto, e dell'honesto, perche il medesimo fauore della B. Vergine, che si crede, che lo facesse prosperare ne' beni temporali, gl'haurebbe anco spianata la uia all'acquisto de' beni eterni. Ch'egli fosse diuoto del nome di Maria, sarà honoratissimo testimonio quel tempio sì grande, sì degno, sì famoso di Milano, dedicato à tanta Reina; il quale se si guarda l'incrostatura de' marmi, l'altezza e bellezza de' uolti, il numero, e'l pregio delle statue, la ricchezza del pauiamento, & mille altre cose, che mettono stupore à chiunque lo considera; sarà sforzato à dire, che pochi ve n'habbia pari in Christianità. Et se Filippo da Bergamo nella Cronica, dice gran cose de' suoi giorni de' gl'aumenti fattui intorno; maggiori ne direbbe hora, che lo veggiamo anco aggrandire, abbellire, & illustrare con mille fregi, & ornamenti, mentre la pietà de' Milanesi uà procurando di farlo uscire senza paragone,

Ann. 1402.

ITALIA.

Duomo di Milano, da chi, & perche edificato.

Terminò circa questo tempo il suo uiuere Papa Bonifacio Nono, doppo hauer retto quindici anni la Chiesa, & doppo quindici giorni di vacanza gli successe Innocentio Settimo, da Sulmona. Pochi anni auanti era successa l'inuentione d'una Imagine miracolosa di Maria Vergine, sù quel di Roma; laquale fù in questo modo. Era un certo pastorello di porci della popolazione di Formello, senza una mano, & però si era dato, non potendo far altro, à quell'effercitio. Costui guardando il grege, uedeua ogni giorno partirsi dalla compagnia de' gl'altri animali una Scrofa, il che obseruato, si risolse d'andarle appresso per sapere la cagione di questa sua partenza; & così facendo, uide, che andaua sopra un monticello isolato intorno, eccetto che in una uietta per la quale si salua sopra. Il monticello era assai folto d'alberi seluaggi, e tra quelli eraui anche un'antico Sorbo. Giugnendo il pastorello alla cima di esso monte, uide la detta Scrofa ginocchione, che pareua animal ragioneuole, stando col corpo alto, & mirando sopra'l detto albero. Drizzò anche il pastore colà lo sguardo, & uide un bellissimo Quadro, in cui era dipinta la Gloriosa Vergine, onde sorpreso da tanto timore, si pose anch'esso ginocchione, e l'adorò. Allhora gli parlò la Madre di Dio nella sua Imagine, & dis-

Madonna del Sorbo doue sia.

Imagine miracolosa da chi trouata.

La B. V.
parla al Pa-
store.

E restituita
la mano al
Pastore.

L'Imagine
leuata dal
Sorbo, ui
torna.

SPAGNA

Madonna
di Guadalu-
pe, & sua
origine.

fe, che douesse andare alla comunità più vicina, & da parte sua gli faceffe sapere, che andassero colà processionalmente, doue ancora essi vedrebbero stupori, & che poi vi faceffero edificar vna Chiesa al nome suo, doue desideraua dimostrarfi per uia di fauori, & gratie. Lo farò, disse il Pastore, quanto voi mi comandate ò Madzè di gratie, ma non mi crederanno & la Vergine, non dubitare soggiunse, ma vè, è quando sarai auanti gl'huomini del commune, mettiti il braccio senza mano nella sacca, e quando essi mostreranno di non crederti, di, che in legno della uerità, tu hai da cauare il braccio con la mano, per miracolo Diuino restituita. Intesa il Pastore la buona nuoua, pieno d'allegrezza partì, & andò à Formello dou'era nato, & narrando à gl'huomini del luogo il gran prodigio, successe quello di che s'era dubitato. Facendo però alla presenza loro quanto gl'era stato comandato, gli fù restituita la mano; al quale miracolo restando perciò attonito ogn'huomo, posero voluntieri in effecutione ciò, che ueniva ordinato. Giunto però che fù il popolo di Formello al monte, & veduta la Sacra, e Benedetta Imagine, furono alcuni che dissero, essere meglio portarla processionalmente à Formello, e riporla nella Chiesa loro, & essendo il costor parere seguito dal più, fù anco di subito essequito. Non andò però l'auiso loro ad effetto, perche la mattina non trouarono più la Sacratissima Imagine doue la posero la sera, ma tosto si venne in cognitione, che n'era stata riportata sopra quel Sorbo. Intendendo per tanto tal'essere la Diuina volontà, in quel luogo stessodou'era il Sorbo, edificarono vna bellissima Chiesa alla Vergine, & la donarono poi alla Religione Carmelitana, la qual ne tiene la cura, che si conuiene.

Era molto il grido à questi dì della Madonna di Guadalupe in Spagna. Il sacro luogo è nel Regno di Castiglia la nuoua, cioè in Estremadura, circa venti leghe lontano da Portogallo. Quello, che in compendio si può dire dell'origine, per memorie, & scritte dell'istessa Casa, & per la traditione ch'è stato di vno in vn'altra conseruata, è questo. Dicon' hauere Papa Gregorio il Santo, per la stretta amicitia, che teneua con San Leandro Arcivescouo di Siuiglia, mandatogli i suoi Comentarj sopra Giob, fatti à sua richiesta, & accompagnati quelli da vn'Imagine di Maria Vergine di ueneranda antichità, & conosciuta miracolosa. Che Imagine fosse quella, perche non è il medesimo parere di tutti gli scrittori, lasciasi indico. Certo è, che la nave, che portaua il Sacro peso, e i libri singolari, patì sì gran fortuna in mare, che quanti erano in essa si tennero perduti, se Dio non gli auuaua. Però hauendo essi ad elibrazione d'un Sacerdote volto il priego à Ma-

ria

ria Vergine, e piegate le ginocchia auanti la benedetta Imagine, si trouarono effauditi. Per veder miracolosamente cessata la tempesta del mare, e per esser mandato l'Imagine da un tal'huomo come Gregorio, ad vn tale come Leandro, si tenne in gran veneratione in Sitiglia. Sucedendo poi la distrutione di Spagna, fatta per i Mori d'Africa, prefero i Christiani la Sacra Imagine, & vniti con altri, che portauano il corpo di San Fulgentio Vesceuo, fratello di San Leandro, andarono ad una montagna poco discosta dou' hora è Guadalupe, e posero in una grotta l'Imagine, e'l corpo del Santo con un campanello, e scritte, che dichiarauano il fatto, aspettando miglior tempo per leuarlo di la. Ma, come che la cosa andò in lungo, morendo quei c' haueuano portato il Sacratissimo Tesoro, flette per seicento anni quiuu nascosto sino che la Beatissima Vergine apparue ad un vaccaro nauuo di Cazere, e gli paleò ciò che nella grotta era, comandandogli, che lo dicesse nella sua terra. Et perche gli prestassero fede, soggiunse, che giunto à casa un bambino suo figlio, che trouerebbe morto, risuscitarebbe; & così auenne. Venne per tanto quel commune tutto, e cauando nella grotta, scoperte la Sacratissima Imagine della Beata Vergine, la qual' è di ribeuo, di picciol statura, è molto diuota. Trouaron in oltre il corpo di San Fulgentio, e'l campanello. Quiu si fondò una Capella, al principio coprendola con corteccia di souero. Poscia il Re D. Alfonso Vndecimo, fondò vna Chiesa, e la dotò lasciando Sacerdoti da vfficiarla. Ma il Re D. Giouanni di Castiglia, primo di questo nome diede la casa à Padri di San Girolamo. I Rè hanno favorito sempre questa Casa, & di presente è una delle principali di Spagna, sì in Religione come in ricchezze; le quali con molta carità sono ripartite non solo con quei c' habitano la casa, Padri, & ministri, ma con peregrini ancora, che sempre vengono quiuu da parti lontane trouando tutti grate accoglienze carità, e limosina honorata, & magnifica. Son nella Casa memorie di persone favorite dalla Madre di Dio, e liberate da gran nauagli, come dalle miserie della seruitù di Barbari; da i pericoli del mare, & de' fiumi dalle fauci della morte, & da persecutori, & vi sono catene infinite di schiati, che furono per ministero d'Angioli quiuu portati, d'Asia, d'Africa, & da' paesi più lontani, o pure ci uennero essi in persona a dar lodi à Dio, & à sciorire i uoti fatti. Euui vn libro in istampa (qual' ho letto nella libreria Ambrosiana in Milano) composto da Michele di Taleua, in lingua Spagnuola, il qual contiene tutti i particolari di questa Casa benedetta, e tra l'altre cose, vi sono molti miracoli degni, operati da Dio S. Nostro in questa

Imagine di Guadalupe e suoi primi prodigi.

E nascosta l'Imagine in vna grotta.

E trouata dopo molti anni.

Casa carite uole quella di Guadalupe.

Historie di
Guadalupe
senza lume
de'tempi.

questa Imagine. Ma non ponendo egli i millesimi, Imperi, Regni ò Papati, o circostanze almeno da conoscere gl'anni ne quali sono quei fatti seguiti; noi che intendiamo stare à nostro potere nel filo historico, non habbiamo potuto seruirsi di lui, nè apportare à l'Italia nostra il gusto spirituale, che vorremo di quei fatti, se non quanto habbiamo potuto congetturargli da circostanze di Imperi, ò di successioni di Regni. Era circa questi giorni Imperadore di Costantinopoli Emanuello Paleologo. Vn Cavaliero suo creato abbattendosi à solcare con molti altri passaggieri il mare, fù sorpreso da sì fatta tempesta, che ciascuno con lui si tenne certo di lasciarci la uita. I marinai già disgombrato haueuano de' maggiori pesi il nauiglio, & essi ancora, perduti di animo, pareua hoggimai, che ne lasciassero gir alla uentura il legno. Però trouandosi tra loro vna donna Spagnuola, quella si sforzò di rincorare tutti, con far vedere, che se si raccomandassero à Nostra Signora, honorata in Guadalupe, si come tanti altri in simili perigli camparono, così camperebbono essi. Nacque dal suo dire grandissima speranza in tutti, e di pari uolere alzati le mani, e gl'occhi al Cielo, il Diuino aiuto nella Vergine Maria inuocarono, & furono essauditi. Fur chiusè all'hora le labrà à i venti, & si tranquillo il mare. Ma come le sciagure non vanno mai sole, al ritorno suo in Costantinopoli, nauigando s'abbattè in certi vascelli di Turchi, i quali ne spogliarono quanti erano su'l legno, & fecero, con gl'altri, schiauo lui. Tre anni stette in quella miseria; al fine de' quali, ricordatosi pure di chi l'haueua la prima volta liberato dal mare, credè fermamente, che potesse leuarlo anco di quelle catene. Si raccomandò per tanto à Nostra Signora, & fe voto di uisitare la sua Chiesa di Guadalupe. Et com'ella è benignissima, gl'apparue col suo manto stregiato di stelle, e non contenta di liberarlo di là, gli fù anco scorta per molto del viaggio, che douea fare; & (ch'è più) in tre giorni gli prestò gratia, che peruenisse alla patria sua.

Cavalier
Greco, ca-
uito da l'
on: la adira-
ta, & dalle
catene de'
Barbari.

In quel mezzo Papa Innocentio, il quale haueua pur reso la pace à Romani, venne, chiamato con molte preghiere, à Roma, & ui credè molti Cardinali, fra i quali furono Angiolo, Corrado Vinitiano, Pietro Filardo di Candia, & Odone Colonna, che furono poscia tutti tre quasi l'uno doppo l'altro Pontefici.

ITALIA.

Promotio-
ne di Cardi-
nali, nella
quale son
tre Papi,
cioè, Greg.
XII. A'el.
V. Martin.
V.

Nel tempo, che durò il scisma, cioè fino à Martin Quinto, fra gl'huomini illustri per lettere, e per santità, che fiorirono nella Chiesa di Dio, vi fù il B. Lorenzo Giustiniano Patrio Veneto, & primo Patriarca di Venetia; il quale in tutte le opere, che lasciò scritte, che furono molte, & dottissime, si dimostrò zelantissimo dell'honore della B. V. Fiorì parimenti Francesco Martini, Teologo Carmelitano, il quale in honore della Gran Protettrice dell'ordine suo, compose un libro

bro importante, dell'Immacolata sua concezione, acceffissimo a tutti.

La Fiandra intanto godea delle marauiglie, e gratie dell'Imagine miracolosa d'Halla. Binchio è un Castello dell'Hannonia, d'ottima aria, e di sito ameno. Quiui dimoraua una pouerella, per nome Caterina, la cui arte era, il gir facendo seruigi per il vicinato, e viuere di quello. Mentre serue gl'altri, trascurra se stessa; e lascia l'uscio della casuccia quasi aperto, & vna sua creatura stassene in culla à disagio. Il Sabbatho santo, quand'ella è assente, entra in casa una sua uicina per chieder da lei qualche cosa, & uede un fiero spettacolo, che il Bambino della Caterina, per nome Cristoforuccio, pendente da quel legame, à cui era assicurata la fascia, che l'inuolgea; staua quiui affogato, e non mouea più nè man, nè piedi; & di più, la culla, in cui giaceua, era tra uolta. Prima si marauiglia costei, e stà attonita; e poscia s'accosta, e trouatol freddo, alza il grido. Alle sue voci corrono i uicini, & corre anco la madre, à cui pur indouinaua qualche mal il cuore. Ma oltre il piagnere, che può? Mira, e tramortisce, e poco men è morta ella, che il fanciullino. E stropicciata, e bagnata di aceto, e riuiene. Al rimedio, (dicon le donne presenti) inuoca la Vergine d'Halla; e tanto ella fa. Non ha appena chiamato Maria, & espresso il uoto, che il nero della faccia del bambino disparue, e sopravuenne il candor delle neu, & poscia con la uita, il color delle rose; forge in somma, succhia il latte, e liba il uino, & quanti al miracolo sono presenti, lodano con la Caterina Dio nella Madre Santissima.

L'anno istesso, che risorge l'affogato bambino, riuiue anco una fanciulla di Ligniac, dell'Hannonia medesima, caduta in un pozzo. Và costei, per nome Giouanna Mailart, con la secchia al pozzo per attingere dell'acqua. Non men di quaranta pie egl'era alto; non era però troppo ben marginato intorno; & il fasso à cui appoggiuansi le fanciulle, nè squadrato era, nè ben fermo. Cala dunque la misera la secchia, & ne l'empie d'acqua; ma nel tirarla sù, si smoue e crolla il fasso, ella si spauenta, e s'abbandona, cade al fine il fasso, è uauui essa dietro nel profondo. Ma non van sole le sciagure. Spuntaua nel basso del pozzo alquanto della rupe, in cui era cauato; ella ui dà del capo, e d'un braccio, & ne fa grã piaga; & anco nel uoltolarli s'impiega vna gamba. In tante disgratie la madre è lontana, & i uicini, che non han bisogno d'acqua, non se n'accorgono, se non di là à mezz' hora, che vanno per essa; così stassi la putta quel pezzo iui dentro. Vengon poscia persone, & s'accorgono del fatto, e tra il trouar delle scale, e i uicini, ci vada molto tempo di mezo, inanzi che sia cauata di là. Pur vien cauata, ma liuida, ma gonfia, ma morta. Si conosce per quella, che è, & si riconoscono le piaghe del capo, del braccio, e della gamba,

Papa Gregorio XII.

Ann. 1477.

FIANDRA.

Bambino, come affogato nella Culla.

Come tosto ripiglia uita.

Fanciulla di Ligniac cade in un pozzo.

ba, fatte per le percosse. Tra tanto sopra uiene la madre, si lacera il crine, sospira, e piagne; ma che prò? Viene però auuertita ad alzar gl'occhi al Cielo, à chiamar la Vergine famosa in Halla; & tanto fa. Deh mirate me ancora (disse l'infelice) ò Reina del Cielo, e Madre del mio Dio. Son pur tutti misericordia gl'occhi vostri, ò Maria. Più disse col cuore, che col labro. Rispose alla supplica la Vergine, & rispose con fatti; & ecco miracolo, e gratia. Parte la morte, torna la vita, forge con poco aiuto, apre gl'occhi, e fauella, & solo si duole delle piaghe riceute nella caduta. Sono però compite sempre le gratie Diuine. Quelle si chiudono, sanano, & può accompagnare la madre ad Halla à rendere gratie alla sua liberatrice.

Ma non fù sola à parte delle gratie Verginali la Fiandra. Viuea in quei giorni nella Germania sua vicina, una sacra Donzella per nome, & per fatti Coletta; la quale fù colmata di molte gratie da Dio. E perche al nome di Maria fù diuotissima, quindi auenne, che per suo mezzo quanto chiedea di fauore in terra, era sottoscritto nel Cielo, & quello che chiedea à Principi, e gran Prelati, s'essi tosto non lo faceuano, uedeuan si la mano di Dio graue sopra. Abbracciò da fanciulla l'istituto del terz'ordine di San Francesco, nè solo fece essa in quello grandissimo profitto, che appressò ne fondò, più e più Monasteri, & nè aggregò numero grandissimo di sacre vergini, & matrone, per la Germania, Francia, Borgona, e per la Sauoia ancora. Non haueua causa di temere, che per tali fabriche le mancassero denari giamai; percioche oltre alla gratia, che ageuolmente, presso grandi, piccioli, e mezzani trouaua, si, che potea anco disporre delle facultà di molti à suo uolere; non si trouò mai di hauere in tali mancamenti di denari pregato il Signore, che non hauesse le meze migliaia, & le migliaia di scudi trouati à piedi, e più, se più le ne bisognauano. Vna volta fù sorpresa da tale gonfiezza di lingua, che ò si ritorcesse à dietro, o pure tentasse di mouerla, non potea, e prima le tolse quel male la fauella, & poscia ancò il respirare.

In tale angustia, quando maggior uoci daua à Dio, & alla Vergine il cuore; apparuele (dicena ella) vna Serenissima Donna, di bellezza senza paragone, & presso le diede, & prestantissimo soccorio, Sparue subito. Et ella hauendo chiesto al Padre Errico suo Confessore, chi potesse essere stata quella gran Donna; che non dubitasse (rispose) che la Reina del Cielo, e Madre di Dio fosse. Era tanto grande la fama della sua Santità, che non era huomo, e donna, che non bramasse di uederla. Ci fù tra queste una Monaca, la quale hauendo il desiderio stesso, e sapendo, Coletta essere ardentissima serua di Maria, a Lei ricorse con l'oratione, perche si degnasse di farlela vedere. Hebbe la gratia. Et uide un giorno, che una Sacra Vergine gli passaua innanzi, & era da celesti raggi circondata,

Più prodigi in un solo.

GERMANIA.

Coletta p. uista da Dio di denari.

Col tatto Verginale è sanata da l'Anglia.

Ann. 1418.

Angioloin compagnia di Coletta.

condata, & hauena vn fanciullo di bellissime fattezze dietto, che altro non era, che l'Angiolo. Et le fù detto, quella Coletta essere. Hebbe lo spirito di profeta, & seppe molto auanti la morte di Papa Martino, & i traugli, che doueuan pur ancora occorrere nella Chiesa. Viuea ne' di medesimi il grà seruo di Dio, Vincenzo Ferrerio. Dominicano, nella Spagna. Questo, ch'era tutto spirito, uide un giorno in spirito l'ancella di Christo Coletta, che ginocchiata, facua le sue orationi, & pregaua il Signore per i peccatori del mondo. Tanto la conobbe, quãto gli fù da i celesti spiriti data à conoscere. Et se prima per fama sapeua alcuna cosa di lei, allhora s'indisò di parlarle, perche fosse istromento à trattare le cause di Dio. Fece per tanto il suo viaggio di Spagna, in Germania, & uisitolla, e restò oltre modo pago di lei. Gode un Santo del profitto dell'altro, & se Coletta era cara alla B. V. carò le era anco Vincenzo. I fatti lo dichiararono. Soleua etiandio prima, che religioso si facesse, recitare l'ufficio della Madonna, e quando si trouaua alla predica, se udiua celebrare le lodi di Maria, tutto liquesfaceua di piacere. Fatto poi Dominicano, tra le cose degne di saperse, che à lui occorsero, fù questa una. Hauendo già recitato cò gl'altri Padri l'ufficio del Matutino, quando egli ora in un lato della Chiesa, se gli fà sopra un uecchio con barba lunga, & che al uestire, & al gesto dimosttaua qualche autorità, e trouata occasione d'entrare con Vincenzo in parole, così gli disse. Io sò che uoi non sete se non per veder, & vdir uolontieri un uecchio solitario, che se'n uiene da gl'ultiimi heremi dell'Egitto. perche se ben molto s'impara da i libri, più nõ dimeno si guadagna dalle ragioni di coloro, c'hanno delle cose sperienza. Se ti parla, o Padre, della continenza, io che dalla mia giouentù presimi ogni piacere nel mondo, quando poi rauisto de' miei falli tornai alla buona uia, oue prima ne chiesi questo. bel dono à Dio, lo conseguij dalla sua inefabile Clemenza, & sonmene giunto à questa età con poca, ò nelluna battaglia di senso. Dunque se douste prestar fede uoi, che sete giouine, alla canutezza mia, & alla mia sperienza, souerchio dico essere il macerare cotanto con digiuni, e con mortificationi il corpo, quando che questo dono coll'oratione conseguire si possa. A che prò affligere una giouentù fiorita? à che trattar si aspramente con cilicij la più bella, e fiorita età dell'huomo? Deuono queste fatiche riserbarli alla uecchiaia, quando fiasse già le forze del senso, non ha poi quello contrasto alcuno di ubidire alla ragione; & allhora chiedendo il dono, che si desidera della mondezze del cuore à Dio, non u'ha difficoltà poi alcuna ad impetrarlo. Inhorridi Vincenzo à quel dire, sospicando quello, che era: tacque, e guardò le fattezze del uecchio Heremita persuasore; & conosciuto da che heremo egli

SPAGNA

Coletta, e
Vincenzo
Ferrerio
Santi, a colloquio insieme.

Demonio,
che melate
parole fà à
S. Vincenzo.

Demonio,
persuade l'
indugiare à
far ben', alla
uecchiaia.

Demonio
confuso.

Nuoua ma-
china Dia-
bolica con
tro'l Santo.

Maria fà de
gno di sua
uista S. Vin-
cenzo.

egli ueniua, & à che fine parlaua, prima si raccomandò à Dio, & alla Beata Vergine, & facendosi il segno della Croce gli disse. Pensai tu, ò Satana, perche non mi doueui trouare pratico nella religione, di uolgermi il cuore con le tue inique persuasioni. Ma sappi, che qual'iorai sia, nouello nella tria di Dio, cò l'aiuto nõdimeno di quel Signore, al cui diuino seruigio mi son posto, spero di abbattere ogni tua machina di tentatione per terra. Vedutosi in tal guisa Satan scoperto, partissi dolente da lui, & lasciò un grandissimo fetore nel luogo. Distrutto questo ariete di guerra spirituale, dirizzò il Diauolo una nuoua machina. Legge una notte Vincenzo quel libro della perpetua virginità di Maria, composto da San Girolamo contro di Eluidio heretico, oppugnatore di questo dogma; & poi c'ha libato un pezzo il miele di quella soauissima lettione, piega diuote le ginocchia à terra, & uolto il cuore à Le, Vergine, dice, siate ui priego, custode della virginità mia, si ricrei l'anima sotto l'ombra de' uostri intatti Gigli, e stia senza macchia carnale questa mia terrena spoglia. Mentre fa quest'oratione, sente una uoce, che dice; Non esser lecito à tutti il conseguir il dono della Verginità, e'l conseruar intatto il fiore di essa. Et se fin' hora ti hai potuto Virgineo chiamare, non ti pregiarai più per l'auenire di questo titolo. La uoce insolita, e'l senso strano di quelle parole, il fè marauigliare. Ma non potendo caderli giamai in cuore, che da Maria uenissero tai detti, che ogn'altro odore che di castità rende uano; alzò di nuouo le mani al Cielo, & disse. O Vergine delle Vergini, siate seruita, ui priego, di porr' in chiaro l'oscurità di questo dire, & se forse io presumo troppo della benignità uostra, & della uiltà mia, sappia io da Voi il difetto mio, accioche possa emendarlo. Apena ha detto così, che gl'appare quella gran Donna, che col lucido della fronte rasserena le nuuole, & scaccia l'ombre; & poiche col folgorare de' raggi suoi, hebbe rauuiato l'animo dubbio, e pauroso del giouane; Sappi, gli disse, che le parole da te udite sono del Diauolo; nè per altro te le stilla nell'orecchie, se non perche tu per tema, uolti le spalle alla virtù, e ti riuolga al uizio. Ma stà forte, che quanti artificij egli adoprerà teco, se ti appoggerai à Dio, riusciranno uani, e trionferai delle astutie, & iniquità sue. Refe Vincenzo alla Madre di Dio quante gratie seppe, & essendo sparita la gran visione, da quell' hora si perfetto diuenne, che non sembraua huomo commune, ma un'Angiolo, ma un Serafino. Con tutto ciò non perdè già la speranza l'inimico, si come due gradissimi effetti dimostrarono. Era in Valenza, dou'egli si trouaua, una gran Signora, di bellezza, & gratia non commune. Questa, oue pose gl'occhi adosso al Santo giouine, si senti (per opra del Diauolo) talmente accesa dell'amor suo, che le pareua di non potere trouar riposo, se non hauesse con esso

lui

lui adempite le sue volgie. Grandi impedimenti vi erano. Però chi diè ardire, & astutia alla moglie di Putifare Egittio, in segno à costei ancora di fingersi non solo inferma, ma disperata di uita, & di far chiamare Vincenzo, che venisse ad udire la sua confessione. Chiamato, uiene. Chiuso l'uscio, quand'egli cerca disporla à ben pentirsi, troua che per altro effetto l'ha fatto quiui uenire, & si uede posto su gl'occhi un'oggetto di módana bellezza, e tentato di peccare. Che non fece il Santo giouine per rimouerla da quella frenesia? Et che non fec'ella ancora per farlo trabboccare? Però stando quest'affinata virtù, come scoglio in mare, la Donna, che dispregiata si uede, fiera diuiene, & apre la bocca, per gridar e dire (come l'antica Egittia), che Vincenzo l'hauesse uoluta sforzare. Et ecco grand'arte della Diuina prouidenza, per saluar il Padre, & per rimediare al gran scandalo, che non farebbe stato senza rouina della Donna. Entra il Diavolo stesso, che infiammaua, nel corpo della Donna: trattienle à mezo'l corso la parola, & si mette à traugliarla di mala maniera. A quelle scosse, e rabbie, entrano quei di casa; e trouati segni euidenti, che spiritata sia, chiamano Sacerdoti ad efforcizarla, nè perciò possono liberarla. Fanno in ultimo, grandissimo sforzo perche ci torni San Vincenzo, il quale spintoui da carità, andouui, & liberolla. *En adest* (disse allhora il Demonio, & disse bene) *qui in medio ignis non est aestuatus*. Nè però fù palesato l'errore della Donna. Ita questa macchina à terra, nè alzò Satan contro di lui quest'ultima, non men forte dell'altra; che dispose alcuni maleuoli à promettere denari ad una meretrice bellissima, affine, che lo trahesse à peccato. Costei, prefo il tempo, s'introdusse (coll'aiuto d'altri) nella sua cella in tempo, che egli non ui era dentro; e quando soprauenne, adoprò cenni, sguardi, lusinghe, e parole, e quante armi le haueua insegnato Satana per uincerlo. Tutto però fù nulla, perche il nostro Christiano Zenocrate non era di nome solo, ma di fatti ancora Vincenzo, cioè vincente, e vittorioso. Pensaua ella uincer lui, & fù essa la uinta, & felice vittoria, che menò costei pentita à Christo, & fè nel seruo suo lodare la clemenza, & prouidenza Diuina. Queste, & altre gratie ottenne per mezo di Maria, la quale, (come S. Vincenzo la pregò,) così fù scudo, e riparo suo contro le diaboliche oppugnationi.

In tanto Papa Martino, resa alla Chiesa la perduta quiete, hebbe à cuore di segnalare con alcun suo particolar dono la Casa di Loteto, per miracoli, e prodigi illustre. Perche proposti molti, e gran premij d'indulgenze, inuitò tutti i Christiani à uisitare, nel mese specialmente di Settembre, la Santa Cella Lauretana. Ma quasi l'anno ventesimo di quel secolo, à questo beneficio, un'altro beneficio aggiunse. Fece in Recanati dar principio à solenni fiere, à lode, & honore della

Donna bella, quand'è dispregiata diuien fiera.

Ann. 1420.

Meretrice, con tutte l'arti sue, e uinta, & conuertita.

ITALIA.

Fiera à Loreto, non senza guadagno spirituale.

la

la Madonna di Loreto, persuadendosi (ciò che appunto auenne) che per la vicinanza de' luoghi, la frequenza del mercato di Recanati accrescesse la frequenza della Casa Santa. Percioche coll'aletramento delle merci traheua i prossimi popoli, e coll'indulgenza de' peccati mercanti à frequentarla. E uolle, che le Indulgenze durassero tre mesi, e che altrettanto durasse il mercato di Recanati, affinche nel Settembre, Ottobre, Nouembre, ch'esso duraua, si potessero in Loreto da chiunque n'andasse con diuotione alla Beatissima Vergine acquistare. Et auenne, che reggendo la Chiesa di Dio Martin Quinto, non solamente la frequenza, ma la riueranza ancora del tempio Lauretano crebbe. E perche là concorreuano Sacerdoti, i quali si offeriuano ministri al Sacro luogo, furono al mezo giorno alzate belle case, chiamate la Canonica: Non stette qua si mai sicuro da disturbi questo Pontefice, e sempre fù in moto, hor in Germania, hor in Sauoia, hor in Fiorenza, & per pacificare l'Italia, & la Christianità tutta, non isparmiò à sudore, & fatica.

Fabriche a Loreto.

Ann. 1411. Era anco su' il colmo dell'operare per la Chiesa di Dio, quel gran seruo suo, e predicator egregio Bernardino da Siena, dell'Ordine de' Minori, uiscerato amico del nome Verginale. Questi è quello, che l'Imagine posta in Siena à porta Camolia, uisitaua ogni giorno, recitandole vna Corona ginocchiato, & che pur'anco fatto Religioso, faceua la medesima uisita deuotamente. Donde auenne poi, che ne contegni doni, & gratie molto singolari, lequali Peibarto da Termisuar, nel suo Sellario di Maria Vergine raccontando, dice così.

Peibarto, lib. 2 p. 2.3.

La Corona fè acquistar à S. Bernardino il dono di far Miracoli, e di predicare.

Corona in memoria delle Allegrezze di Maria.

Recitando esso la Corona auanti la Benedetta Imagine di Maria, gli apparue Nostra Signora, e parlò in tal guisa. Compiacciomi, o fedel mio seruo, della tua ardente diuotione; & per l'honore, che tu mi fai ogni giorno, ti ho impetrato dal mio Figliuolo gratia di far Miracoli, & il dono di predicare la parola sua, & sappi che al fine tu uerrai à godere nel Cielo delle mie Allegrezze, che annunciate si spesso mi hai. Et da quell'hora cominciò San Bernardino à far stupori, in virtù di Dio, & à valere molto nel predicare, & rispondere alle occasioni, che se gli appresentauano, di maniera ch'egli era tutto fuoco d'amor Diuino. Et afferma costantemente il medesimo Autore, essetli inteso da quei Padri più intimi compagni del Santo, ch'esso soleua ogni tratto dire, hauer conseguito ogni bene per la frequente, e diuota memoria fatta à Maria delle sue Allegrezze, col recitar à memoria di quelle ogni di la Corona. *Omnem gratiam, quam haberet, uel habuisset, se acquisiuisse, & obtinuisse, per deuotam recordationem Gaudiorum Beatae Virginis, in quorum memoriam quotidie, Coronam recitabat.*

Ma ci richiama la Fiandra. La diuotione d'Halla, che facena frequentia

quenza di peregrini di Brabanza; ne tirata anco de' confini della Francia molti: e tra questi ci fu Giovanni Sainpenoio d'Aspernac di Ciampagna. Questi, postosi sù la via d'Halla, ha subito incontro Nicolò Barenio, e Pietro Normanno, iquali chiedono a lui, doue vada. Egli, ad Halla, dice; & eglino, ad Halla pure; ma per interesse di mercantie. Andiamo dunque insieme, seguirono essi: tu sodisfarai il voto, e noi baderemo a traffichi nostri: e dicetiano il vero. Come giungono ad Aucana sù i confini dell'Hannonia, & di Picardia; ecco messi vengono di Francia, che fanno trattener i due per ladri, & legano anco l'innocente Giovanni, & l'imprigionano con loro. Vieni a tormenti: i due confessano di hauere rubbato quattro tazze d'argento, & hauere dato la terza parte del furto al terzo, cioè a Giovanni. Di più, accusano hauerne anco tre altre inuolate nel Castello di San Massentio, & partito il guadagno in terzo col medesimo. In fine, chiamansi rei d'un homicidio fatto d'un misero passaggiero, & vogliono, che anco Giovanni habbiasi infanginate le mani in esso. Or vada tu peregrino, & accompagnati in via con tali mercanti. Costor due son menati alla forca. L'vno, cioè Nicolò, quando stà per esser tracollato, dichiara Giovanni per quello ch'era innocente, & non vuol portare quel gran peso sù l'anima à l'altra vita. L'altro, due e tre volte protesta, (vedi perfidia) essere Giovanni complice di tutto; & quasi ch'ei fosse vn San Macario. Non voglio, disse, porre (in gratia di costui) sù questi estremi, l'anima mia in compromesso. E così vassene il nouello Giuda al suo Lucifero. Il Giudice c'hà sentito il costante parlare di costui, condanna Giovanni ancora alle forche, & vienui menato. Nell'andare, gridaua, se essere innocente; ma il Giudice c'hebbe incerate le orecchie da prima, hebbe anco allhora. Giunto alla scala, chiede, & ottiene per mercede, che il popolo dica il Pater, et l'Aue Maria, d'honor di Maria per lui, accioche il Signore, in gratia della Madre, scudipra la sua innocenza; e tanto fassi. Mentre il carnefice stà per dargli la spinta, grida il misero; A voi appello; ò V. e nelle braccia del Figliuolo vostro mi pògo; & il boia fa il suo ufficio. Lo stringe, lo pista, & pur ci viuè. Stupito con gl'altri, e'l boia s'adira, e per affogarlo gli sale sù le spalle, & nulla fa. Staua in quel punto una bellissima Sig. e di troppo maestevole aspetto in mio aiuto, & sosteneuami (dicea l'innocente) di sorte, che il laccio non stringeua, & il manigoldo non poteua nuocermi. Vna buon hora durò il mal giuoco. Et al fine uienene à spronbattuto il Barone Giovanni Sellio, & smontato di Cauallo nella piazza, vada al Podestà, & parla in guisa, che l'innocente è sciolto, & lasciato andare. Voleua il liberato ringratiar il Barone; ma quel Catolico Signore; vada disse, o ringratia la Beatissima Vergine d'Halla, à cui andaua, ch'ella m'ha dato l'ali à piedi, e la uirtù alla lingua,

Ann. 1422.

Ladri toglion in mezo un Peregrino.

Perfidia di nouo Caço,

Ann. 1423.

Maria, che fa, per vn' Innocente.

Barone Sellio, & suo pietoso deto.

perch'io uenissi à dichiarare, chi sei, & à che fine tu ti eri posto in uia. Queste cose portaua la fama intorno della diuotione Hallese; ma quasi che paresse poco, à quel mare inesausto di pietà il liberare innocenti; di là non molto fè due maggiori marauiglie in due bambini morti; per narrar le quali, altri che uoi, ò Vergine, non può detarmi meglio il fatto, che coll'Onnipotenza del Figliuolo l'operaste. Cantiprato è una terra nel distretto di Cambrai, dou'è una ricca Badia. Habitaua quiui Giouanni Bidao, huomo di honesta fortuna. Và egli con la moglie, & un figliuolino di due anni la Domenica à Messa, alla Chiesa Badiale, & riman iui anco à pranso con i suoi amici. Doppo il mangiare, qualche due hore, quando stà per metterli in uia, e tornar' à casa, cerca del fanciullo, che Martino si nomaua, & non lo troua. Addimanda di lui a uicini, & perche negano di hauerlo ueduto, gli supplica ad esser almeno con lui à cercarlo di nuouo: e cerca la sera, la notte, e'l giorno seguente, & non nè può haure indicio. Disperati allhora gl'amici di poter più uedere il putto, si licentiano dal Bidao, & lo confortano à porre il suo cuore in pace, come, ch'ello, morto, & sepolto fosse, ò in qualche luogo incognito, ò nel uentre di qualche fiera. Và ciascuno à casa sua. Egli con la moglie piagne, e si lamenta, & più si duole, perche la stagione era fredda, & soffiaua allhora un uento acutissimo, che solo bastaua ad uccidere il suo Martinuccio. In quest'agonia uien loro à cuore la Madonna di Halla, e à ginocchio piegato chiamano Maria, & fanno uoto di peregrinare al santuario suo. Ciò fatto, s'addormentano, e ueggono la Vergine, che gli conforta, & fa lor animo à cercarlo di nuouo, che di feruo lo trouerebbono. Passa così la notte, apena fatto il nuouo giorno, troua gl'amici stessi, & non ostante, che mal uolontieri (perche erano fuori di speranza di trouarlo) gl'induce pure à cercarlo seco di nuouo; e nõ lasciano di ueder sottilmente per campi, fossi, siepi, e boschetti, ma indarno. Trouansi al fine su'l mezo giorno auanti una uoragine, piena d'acque stagnanti, e di fango, & dice il padre à gl'altri; Deh cerchiamo di gratia qui ancora, che il cuore m'indouina non sò che. Essi, che non ammettono, che il putto hauesse potuto stender tant'oltre il piè, uoleuano passar'oltre. Pure per compiacer l'afflitto padre entrano dentro, e trouano (fiera uista) il putto inuolto nell'acque, & nel fango, freddo, e morto. Non però osano essi di toccarlo, pch'è uso di non toccar i morti di quella guisa, se il giudice, ò magistrato non dà licenza. Il Giudice chiamato, uiene, e permette il cauarlo, perche si possa seppellirlo. Non però s'abbandona di sua fiducia il padre, anzi la Vergine istessa aiuraua la sua fede, e suegliaualo à sperare uita al putto, dalla Diuina benignità. Và egli al primo tempio col fanciullo tra le braccia, e'l posà su'l altare auanti l'Imagine di Maria

Figlio perduto. con che angoscia cercato.

Putto affogato in un stagno.

Ver-

Vergine, e ginocchiato; con calde lagrime, e focosi sospiri, altro non fa, che chiamare hor Giesù, & hor Maria. Era presente l'Abbate istesso di Cantiprato, e buon numero di terrazzani, & il fanciullo apre d'improviso gl'occhi, ripiglia la voce, sorge, & uassene subito col padre ad Halla ad inchinarsi alla sua liberatrice Maria.

Ripiglia vita.

Ma stupori à stupori succedono; e in un miracolo molti. Firmina, moglie di Stefano Morelio da Sant' Ilario, presso Cambrai, partorì vn figliuolo: meglio: un cadauero. La Comare, e le dōne presenti, perche non paia, che faccino regola di capriccio, lauano il parto, stropiccianlo, scaldanlo, pur affine di cercarne vita, se uita haueffe, ma lo trouano morto. Lo sepelliscon dunque in luogo profano; & lasciato il pensiero di lui, alla donna attendono. Non così ella. Doppiamente contristasi, perch' è morto, & perche non è batteggiato. Spera nondimeno, contro la natura quasi della speranza, & perche diuota era di Maria, & soleua ogn'anno ir peregrinando ad Halla; crede che sia per rihauerlo uiuo da Quella, che partorì la Vita. Et se ben scorrono i giorni, & giugne il mezo mese da poi, ch'egli è sepolto, ha pur animo fermo di uederlo risuscitato. Voti, à voti aggiugne. Ogni dì più spera. Et narraua alla Comare, & ad altri di casa, che quasi ogni notte haueua certa visione, che le faceua uedere, il suo bambino uiuere. Pareua, che da prima si vergognasse di pregare, che cauassero un morto di tanti giorni, & non già di sepoltura, ch'è larga, e capace, ma di terra, che d'ogni lato lo strigneu. Pur al fine osa, priega, ista, e quasi che sforza i suoi di casa à gir à cauarlo di doue l'haneuano sepolto nell'orto. Vanno; e Stefano suo marito, è il primo, che fonda il badile in terra. Non hanno cauato tre piedi sotto, che trouano il putto; anzi vn miracolo, perch'egli è uiuo, bello, & ha le guancie colorite come rose. Non ha segno alcuno di morte; solo una mascella, intorno à cui premeua più la terra, teneua stampati i segni de' sassolini, non perdanno, ma per testimonio. Restano attoniti tutti, per una Santa marauiglia. Non osano però di toccarlo; ma per incontrare ogni calunnia, e schifar ogni trauaglio, che potesse, in una cosa sì fuori dell'ordine di natura, nascere, chiamano persona publica. Quello consiglia, che si porti alla prossima terra, ch'è Vertenguelio, doue era il Paroco, & doue era tempio famoso alla Vergine, del cui interesse si trattaua. Vanno; & sono, oltre à gl'huomini, la Comare, & più donne insieme, che fanno tutti una nobil compagnia. Et perche la terra è ben due miglia, lontana, la madre prouida, & che di tutto ciò era fatta con sapeuole, porse loro un pezzo di candella benedetta da porre nella lanterna. Et ecco nuouo miracolo. Erano all'hora circa le uentiquattro hore. Vanno le donne, al solito loro piano; ferman si quasi ogni passo, nondimeno, luca la sera, la notte, e la mattina ancora, arde la candella,

Ann. 1426.

Bambino, che doppo quindici dì di sepoltura, è trouato uiuo.

Nuouo prodigio l'vna Candella.

ma non si consuma, come se cera, à cera fosse di passo, in passo aggiuntata, Terzo stupore. Sopratiene la notte oscura, prima che giungano à Vertenguelio, e con tutto ciò douunque uanno, sono da noua (diuina senza dubbio) luce illuminati. Quando son uicini alla terra, odono essere l'otano il Paroco, col Castellano nella ròcca di Vertainio, et qui tu stare con lui à praso. Era con essi loro la moglie di un officiale di Sant'Ilatio. Questa con la sua autorità và con tutto ciò uerso la rocca; picchia, ripicchia, ma non sono uditi, & segno non ueggono di douer esser ammessi dentro. Et ecco qui il quarto miracolo. Aperto è il portello del'uscio principale, ma non si vede da cui. Entrano; passano alla seconda porta; tornano à picchiarle, ma non ueggon alcuno, se nò che nien aperto il portello, nel qual'entrati, passano senza veder persona alla terza porta; & intrauene loro l'istesso. Così uan'ene al diritto doue desinaua il Paroco col Capitano del Castello. Questo, ueduta gente, senza guadar quali fosserò, si scaglia da tauola, e prima chiede orgogliosamente, chi gl'habbia introdotti, poscia con lo stocco sfoderato s'auuenta ai Guardiano, ò Portinaio, e dice, Ah maluagio, dou'è la fede? Egli giurò di hauere chiuso benissimo ogni porta, & non hauerle aperte ad alcuno, e chiamò in testimonio la figliuola stessa del Castellano, ch'era presente, & haueua ueduto à chiuderle. Sottentrò adunque à l'ira, lo stupore, & quãdo mira tante donne, e pochi di'armati, col bambino nel' e braccia, ode poi con pazienza il tutto. Si leua tosto il Paroco per gir à battizarlo; lo segue. Capitano, & così altri d'ogni condicione, uanno il fatto spiegando, & si conducono alle porte; ma trouane chiuse à chiaue, com'erano prima. Qui segnasi il Capitano di Croce, pei marauiglia. Vanno in fine alla Chiesa tutti; mirano di nuouo il Bambino, e ueggono, che manda iangua dal naso, ch'apre e ferra la bocca, e gl'occhi, & che lagrima di forte, che bisogno col fazzuoletto a sciugargli gl'occhi. Nò indugia il Sacerdote à dargli il Battesimo. Quale hauuto, uisse ancora circa cinque hore, poscia andò languendo & passò alla morte, & fù iui nel cimitero sepoito. Terminansi anco i miracoli con miracolo; perche Firmina, ch'era la madre del putto, se ben assente, quando fù battizzato, & passò al suo fine, sentì seccarsi il latte nelle mamelle (ecco simpatia) come diceffe la natura, ministra di Dio; non più latte, perche non u'è chi lo succhi. Quale spirito di calunnia potrà negar un tal fatto, ò torcerlo à diceria, quando che furono tanti huomi, e donne spettatori di esso.

Tanto uide
il Bábino,
quanto ha,
Battesimo.

Nè i Fiaminghi soli (per mentauano l'autorità di Maria; ma dilatuaasi col frutto della uirtù, la fama delle sue marauiglie. Era à questi tempi gran guerra tra Francesi, & Inglesi. E al'hora Guglielmo Mòstero di Picardia, (si come narra il Lipio), effèdo capitato per suoi affari ne' confini della Pittonia, la doue stauano Francesi, & Inglesi in

con-

continuo moto d'armi, ne cadè in mano de gl'Ingleſi; che menatol prigione nel Caſtello di S. Michele, ve'l tennero ben dieci meſi à macerare. Prigion dicemmo: ſe ben non era prigion ordinaria queſta, ma il fondo d'un pozzo aſciutto, nel quale ò gittato, ò calato, che vi foſſe, certo è, che per togli ogni ſperanza di vſcirne viuo ſenza la taglia, che gl'addimandauano, gli poſero anco di groſſi ferri à piedi. Il denaio, che addimandauano del ſuo riſcato erano ottanta ſcudi d'oro; ma l'huomo, che non haueua fortuna per quella taglia, ſeppe anco di ſubito, che doueua morirui dentro ſe Diuino aiuto non lo cauaua. Occorſe vn giorno (ſi come poi egli hebbe à dire), che mentre v'è rodendo vn pezzo di pane muſſo, che gli haueuano gittato giù, ſi uenne à ricordare della Sacratiffima Madonna di Halla, di cui tante gran coſe ſi diceuano anco nel ſuo paefe di Picardia, & incitato da l'eſſempio di tanti, c'haueuano trouato liberatione non ſolo dalle maggiori miſerie, ma dalla morte iſteſſa cominciò à ſperare. In quell' hora dunque ſi voſſe da buon ſenno à pregare la Beatiffima Vergine, che ſi degnaffe di hauere pietà di lui; promettendo, che oltre al mutare coſtumi, egli viſitarebbe il ſuo Santiffimo luogo, & ſi confeſſerebbe eternamente vbligato alla Diuina Maeflà. Apena ha detto così, che un ſoaue ſonno gl'occupò gl'occhi. La mattina quando ſi deſta, trouaſi non ſolamente libero, e ſciolto da i ferri, che haueua à i piedi, & fuori della profonda ſua carcere, ma lontano ancora dal Caſtello iſteſſo di San Michele tre miglia buone. La marauiglia, e l'allegrezza l'haueuano talmente occupato, che ſtaua in forſe, ſe ſognaua, ò nò. In queſto, paſſano colà oltre alquanti ſoldati à cauallo Ingleſi, & ſi fermano à guardarlo; paſſano alquanti Nobili di comando appreſſo, & parendo loro di conoſcerlo, chi gli dice vna parola, e chi un'altra. Era tra queſti il Tournebolio capo di cento, che conoſciutolo fermamente; E donde qui ò galant'huomo, diſſe: come te' tu fuggito, con qual arte, & aiuto dal luogo, doue tu eri? Riſpoſe l'huomo francamente, che nè forza, nè frode l'haueuano tratto di là; che ſapeua ben ciaſcuno di loro, ſe huom o in ferri, e in quel profondo, poteua per ingegno humano campare. Ma, queſta è tutta opera della Sacratiffima Vergine d'Halla (diſſe) la quale ſupplicata da me, hammi poſto, non ſò come, nel luogo dou'io ſono. Il fatto come ſtà, uoi lo vedete; riman, che corriſpondiate con la uoſtra compaſſione al beneficio, che mi ha fatto Dio. Non fù alcuno all' hora, grande ò picciolo, che non s'inteneriſſe al narrare del fatto. Et così fù lontano il Tournebolio dal permettere, che gli foſſe fatto diſpiacere, che più toſto rallegratoſi ſeco della ſua auuentura, gli diede anco una carta ſotto-

D Hallen.
Liſſe. 23.

Successo
notabile de
un Carcera
to.

Ann. 1432.

Gug'ielmo
Moſterio,
cauato del
fondo di
pozzo.

Il Prigione
è liberato
Per Maria.

scritta, & sigillata, con la quale poteua uicire di là & mettersi in sicuro. Papa Martino, intanto per affettare le cose della Chiesa in Italia, stava in continuo moto; & pur allhora ridotto in Toscana, quiui per annichilare il dannoso scisma, quando il fuoco; e quando il taglio de' feueri medicamenti; ma più spesso l'oglio della misericordia adoprava.

Ann. 1431. In Fiorenza lo venne à trouare Giouanni scismatico, che fù prigione due anni in Larnagna; & baciato li pie con sommo stupore di tutti, ne hebbe il Cardinalato in premio della sua vbidienza. Venne

ITALIA. anco qui ad humiliarsi Braccio di Montone; il qual' haueua occupata Perugia, e tutti quei paesi; & il Papa lo fece suo Capitano. Fece pace col Re Alfonso, che essendo morto Pietro di Luna Antipapa, haueua fatto elegger un'altro; il quale deposto, hebbe vn Vescouado.

Papa Eugenio IV.

Et vissuto, che fù con prudenza quattordici anni, gli successe in quella dignità Eugenio Quarto Vinitiano. Egli, per altrui colpa, uenne in rotta co' Colonesi; onde seguirono molti inconuenienti; & alla fine si pacificarono. Coronò Imperatore Sigismondo, venuto perciò à Roma; il quale già hauuta haueua in Milano la corona di ferro, come si usa. Era allhora Filippomaria Duca di Milano Principe di spirito; & di ualore; à cui perciò fece Dio tra l'altre questa bella gratia; che nel suo tempo, & nel suo stato; & (come poscia si uedrà) con molto beneficio suo, & della casa sua, si scoprìsse la miracolosa fonte di Carauaggio, che fù la sanità, & la uita di molti; operando quiui delle sue marauiglie ad intercessione della Beatissima Vergine. E Carauaggio un Castello antico, & nobile dello Stato di Milano, posto nella Giaradadda, ventiquattro miglia distante dalla Città di Milano. Sono usciti da quello in ogni tempo huomini di molto ualore, tanto in lettere, quanto in armi. Contre Dio mira da l'altezza sua; le cose humili d'appresso, & l'alte; e fastose di lontano; così degno questi giorni di spargere à piena mano Gigli, e Giacinti di gratie da quelle mani ben tornatili, cioè atte più à donare, che à ritenere, sopra una povera Donna di questo luogo.

Carauaggio
dove
sta.

Giannetta
à cui appar
ue la V. chi
ssole.

Questa fù Giannetta figliuola di un tale Pietro de' Vacchi. Costei da picciola fù ardentissima nel seruijo della Vergine; digiunò le vigilie, & fù offeruantissima delle feste sue; & non haurebbe lasciato passare giorno, che la Corona sua detta non hauesse. Alle uolte lauorando con le compagne d'odeuoli essercitij d'ogni sorte facendo, interrompeua il dire, o il fare, & inginocchiua si facendo riuerenza; & raccomandandosi à Nostra Signora. In questo disposero i parenti di lei; e diederla moglie à Francesco Varoli, huomo di sconci costumi, & atto più tosto ad esser reo egli, che à regger esso altri. Era posto à fronte vna somma bontà, ad una somma malitia. Più basto-

nate

nate esso forse le diede, che pane. Semplice era come colomba; nè più apriua la bocca ne' suoi guai, che se fosse stata una Agnella menata al macello. Vn sol conforto era il suo, cioè il ricorrere à Maria, e raccomandare à Lei ogni suo interesse, accioche pregasse il Salvatore à donarle tanta pazienza, quanta richiedeuano gl'affanni. Non fur poche le lagrime, che sparse pregando per il marito, affine, che gli donasse Dio cognitione de' suoi falli, e spatio d'emmendarli, & gli perdonasse le ingiurie ricenute da lui. Chi sapeua i suoi guai, e da l'altra parte la uedeua non pure nõ adirata giamai, ma lieta (eruire di buon cuore al marito, & non declinare nè alla destra, nè alla sinistra, per le cose prospere, ò auuerse, che le occorreuano; non poteua fare se non giudicio, che solo Dio la reggesse, e confortasse. Vn giorno fra gl'altri, che non sol il marito, ma alcuni amici segnati del suo bollo medesimo, di graui oltraggi la caricarono; come lo Spirito Santo la guidaua, tolse la falchetta, & dilungatafi da Carauaggio poco più d'un miglio, andò à certo seluaggio luogo à far herba; & in andando non faceua passo, che alla Beatissima Vergine non si raccomandasse. Fatto il fascio, prima che uolgesse il pie per tornar all'ho stello de' traugli, piegò le ginocchia à terra, & disse. Madre Purissima, non mi togliete le uostre sante mani dal capo, accioch'io non perisca, & che il Demonio, facendomi preuaricare, non mi spogli della gratia del Vostro Figliuolo. Ciò dicendo, ecco le appar auanti l'Augustissima Imperatrice del Cielo, il cui manto era di color'azuro, ricamato di stelle, il velo candidissimo come neue, & la bellezza fa rapir in stupore il Sole, & la Luna. Et aperte le Rose diuine, con gli occhi, che rasserenano le nostre fosche notti, mirolla e parlò così appunto. Non dubitare, Figliuola mia, che l'orazioni tue sono esaudite. Non sarà stata sì graue la tribolatione tua, che non sia maggiore la consolatione. Pioueranno sopra dite, & di questo luogo tesori di gratie; & si moueranno dalle più remote parti huomini, e donne per venire à partecipare de' fauori, che quiui compartirà il mio Figliuolo. Và dunque al Castello, e di ciò c'hai ueduto, & udito. Giannetta, se ben fù talmente sopraffatta dal torrente della diuina consolatione, che stette con gl'occhi immobili, attonita vn pezzo, ripigliato nondimeno animo, rispose. E chi son io, ò Serenissima Signora, ch'io meriti tanto? e chi parimenti sia, che conosciuta la mia uiltà, se narredò cose sì grandi, mi presti fede? A cui la Vergine; Non dubitare, soggiunse, che tu haurai sapere, & eloquenza tale, che nessuno ti contradirà; & faranno le tue parole da segni, & prodigi accompagnate. Dispartue la Vergine, Tornò Giannetta al Castello, & spiegando il fatto, se ben la nouità, & la importanza sua trasse tutti, in ammiratione; la bontà nondimeno della vita sua, e l'aperli, che Maria

Traugli
d'una mal
maritata.

Pazienza di
Giannetta,
imitabile.

Apparenza
S. cò le bellezze del
Paradiso.

Colloqui
tra N. S. &
Giannetta.

(come conforme al Figlio) si compiace de gl'humili, non lasciò, che si dubitasse della verità del fatto. Non restò allhora quasi alcuno in Carauaggio. Andarono tutti à quel luogo dou'era apparsa Maria, e trouarono ad una marauiglia, essere succeduta un'altra; cioè doue Gianneta aditaua, esser comparfa la Serenissima Donna del Cielo, scaturire fuori una Fontana di limpidiissime acque. Sapeua ciascuno non essere quiui stata per alcun tempo fonte, nè altra fonte d'acqua. Non fù chi non inchinasse, & honorasse il luogo Santificato da i piè Verginali. Et non fù chi non accostasse riuerentemente le labra a i liquidi cristalli, & ne beueffe. Ma si come tra questi ci furono de gl'infermi di uarie sorti, e de' zoppi, e ciechi ancora; così andò facendosi di momento in momento maggiore il prodigio, perche sanauansi gl'infermi col bere di quella miracolosa acqua, ridrizzauansi i zoppi, & ricuperauano i ciechi la perdita luce.

SPAGNA
Fonte nato
miracolosa
mente.

Bagni di
Montartone
famoso
con tal mi-
racolo.

N. Donna
appar a Pie-
tro Falco,
& lo sana.

Madonna
di Montor-
tone.

Nè di medesimi nel territorio di Padoua auenne un miracolo, in una fonte, in cui, per essere salubre, si bagnauano gl'ammalati d'ogni sorte. Era allhora Fracisco Foscaro Doge di Venetia. Essendo percolta di pestilenza la Città di Padoua Pietro Falco nobile guerriero, come toccò anch'egli dal male, e disperato perciò di uinere, volle far l'esperienza de' bagni, che sono su'l Padouano. Venuto à Montartone, alle radici del monte, trouò un bagno, che per la tepidezza dell'acqua, che à guisa di puro latte soauemente correua, pareua, che l'iuuitalse à scenderui dentro. In quello, ch'ei uà deliberando, ecco scesa dal Cielo la Serenissima Madre di Dio, gl' si mostra con lieto sembiante, & dice. Scendi pur Pietro nel bagno, nel quale come farai lauato, non altrimenti, che Naaman Siro risanerai. Ricerca poi nel fondo del bagno, che trouerai vn quadretto, e dentro l'Imaginemia, col Saluator tuo e mio nelle braccia; qual cauato dall'acqua, e posto in decente luogo, ne darai poi nuoua à gl'altri, & dirai, ch'io sono, & farò protettrice di questo luogo. Sappino tutti, che qui debbe ricetto hauere una Religiosa famiglia. E come quando uolle Dio liberate il popolo suo dalla seruitù d'Egitto, diede il segno della Verga, c'hor Verga, & hor Serpe uedeuasi; così tu, accioche i Padouani credano ciò che dirai, piglia vn ramuscello d'Vliua, nellaquale io annuncio la pace, & la sanità a questo popolo. Et dato, ch'ebbe anco un'altro segno della forte custodia, che doueua hauere di Padouani; con un'altro ramuscello, ma di dura quercia, sparue, & lasciò sano, & confortatissimo il diuoto suo. Fece il buon Pietro quanto gl'fù imposto, & per i gran segni uedutisi, non fù chi dubitasse. Sparsa la nuoua di ciò, Lodouico Buzzaccherino nobile Padouano, ilquale per la crudel pestilenza era fuggito à San Daniello in monte, Monastero de' Canonici Reg. del Saluatore, uenne al Bagno con molta nobiltà Padouana.

na, & riconobbe il tutto. Et impetrata licenza, fabricarono con diuerfi aiuti un'Oratorio, & ui posero l'Imagine miracolosa della Madre di Dio. Il qual luogo crebbe poi allo splendore, & magnificenza c'horra si uede, & fù raccomandato à i Padri.

Infiniti sono i miracoli seguiti auanti à questo Sacro oracolo, & emmi affermato, tenerli presso quei Padri memoria di questo in particolare. Che stando un'huomo fiero coll'arma impugnata sopra la moglie per ucciderla, volendo pure, che il Bambino nato di lei, fosse d'altrui abbracciamenti, & quella raccomandando à Maria la sua salute; d'improuiso parlò distintamente il putto, & disse. Non fate, ò Padre, ch'io sono veramente Figliuolo uostro.

Bambino,
che parla
nelle falcie

Mentre succede questo nello Stato de' Signori Vinitiani, il buon Pontefice Eugenio, inuolto ne' maggior rischi, di guerra, partì sconosciuto da Roma, & non fù poco, che in habito da monaco ridottosi in vna barchetta, se ne passasse giù per lo Teuere ad Hostia, & di là à Pisa, e finalmete à Fiorenza, per c'haueua troppo grossa fattione contro.

Pioggie so
uerchie su'l
Bologn etc

Bologna allhora in gran calamità era inuolta; perciocche nel principio d'Aprile cominciò così dirotta pioggia, che còtinuò subillando ogni contorno tutto il mese di Giugno; nè solo infestaua l'intemperie dell'aria la terra, ma spauentaua gl'huomini cò gl'horrendi tuoni, cò folgori, e cò baleni. Quindi nasceua, che nel produr le piante, & nel germogliar l'erbe, nel nascer delle foglie gl'alberi erano dalla continua pioggia talmente ritenuti, che non pure, per gl'armèti eran negati i pascoli, ma leuata per gl'huomini ogni speranza del sospirato raccolto. Il trauglio còmune maggiormete cresceua nella città, perche le guerre de gl'anni andati, e che tuttauia pareuano ripullulare, nõ haueuano permesso, che il frumento, ò biada d'altra sorte fosse accumulato d'auuantaggio. Gl'Antiani alhora, mossi da Gratiolo Gratioli cò pietoso auiso, ordinarono, che si ricorresse à Dio per mezzo della B. V. col Clero della Città; e così si trassero al mote della Guardia, doue le uata con decente honore la miracolosa Imagine, fù con la Sacra pompa condotta à Bologna. Mirabil cosa. Tosto di eguaronsi le nuuole importune, e si rasserendò il Cielo tutto, & si uidero manifesti segni, che da la Madre di Gratia, fosse stato placato il Creatore; perche seguita buona stagione per tre mesi continui, Luglio, Agosto, & Settembre, fù abbondantissimo il raccolto del grano, del vino, e dell'altre biade. Il Papa, (essendo questa città della Chiesa) che godea di veder prosperare lo Stato suo, hebbe ne' di medesimi occasione anco grande di rallegrarsi dell' electione fatta al Vescouato di Ferrara d'un gran seruitore di Dio, & della Gloriosissima Vergine, perciocche la fama della sua santità riempia tutta Europa. Questo fù il B. Padre Giovanni da Tossignano dell'ordine de' Reuerendi Pad. Gesuati.

Cronichetta
del P. Lean-
dro Alberti
car. 35.

Imagine mi-
racolosa
portata in
processione.

Rasserena
il Cielo.

Virtù del
Tossigna-
no Vesc di
Ferrara.

Fù ornato egli di tutte quelle virtù, che piacciono alla B. V. che sono l'humiltà & la carità, & altre. Nelle calamità de' miseri non perdono al proprio Guardarobba, & si trouò una volta hauer il Signor dell'vniuerso vestito, sendosi degnato apparirgli in sembianza di povero, e piagato. Fù notabile questa limosina. Fè apprettar pan'e vino, & uiuande, & ordinò al suo Maggiordomo, che dette cose portasse ad una miserabil donna, che nel letto languua. Quello pensò, per dire di non saper ou'ella stesse, (non ostante, che gli la insegnasse) d'essere iscusato da quella fatica; ma il Santo, datagli la Corona, che in mano haueua, và disse, per la tale uia (e disse quale,) & dou'essa ti caderà di mano, picchia à quell'uscio, e trouerai la meschinella, che di questa carità ha bisogno. E quanto disse, tanto seguì. Qui offerua, come la Corona della Beatissima Vergine, & la sua diuotione gli fosse à cuore; e uedi che non si può ben seruire à Maria, se non si usa co'poueri pietà. Non fù poscia stupore, se questo diuin'huomo comandò al fiume Pò, il quale rotte le ripe e gl'argini, rouinaua il tutto; che ne tornasse quieto nel suo letto; & fù vbidito; perche gl'elementi son più presti al cenno del Creatore, in gloria sua, & à pro dell'huomo, che l'huomo istesso non è.

Ann. 1433.

Nò si può
ben seruire
à N. S. sen
za la pietà
co'poueri.

OLLAN-
DA.

Ferruolo Lo-
ario, in Ma-
ria Aug lib.
2 c 31.
Io Bonifac.
lib. 2. hist.
Virg c. 14.

Prodigio
d'una Naue
resa imobi-
le, à Schie-
damo.

Ma vengo à te Ollanda, e ti dò occasione di uedere oue sei condotta, accioche tu t'appigli alla mano Virginea, che stà pronta per aiutarti à forgere. Si dimostrò pure per te questa celeste Berecintia circa questi anni, e ti diè bellissimo saggio di ciò che farebbe hora, se tu haueffi l'animo stesso, che allhora haueui. Nega se puoi, il fatto. Staua sù l'anchora una naue à Schiedamo castello, e'l Nocchiero era per dare le vele al vento, e gir ad Anuersa con molte merci, e diuersi mercanti, per trouarsi alla fiera, che ui si faceua. Haueua posto in essa vn Mercante una bella Imagine di Nostra Signora, con disegno di venderla. Onde, & come l'haueffe hauuta, non scriuono. Vien l'hora di partire; son leuate l'ancore: sciolte le funi; alzate le uele: ma se ne stà immobile il legno, come se vno scoglio fosse. Non lo tratteneua l'Echinada, ò l'Remora, pe'ciolino di prodigiosa virtù; ma la mano tua, ò Maria, che non uoleua spogliare l'Ollanda di quel raro ornamento. Vi si accostano machine, e stridono le funi, tirate da grandissimo numero d'huomini, per allargarla dal porto, & nulla si fa. Mentre si fa tanto sforzo indarno, uengono da ogni lato persone, & offeruando chi una cosa, e chi un'altra, u'è chi dice, non uoler forse la Reina del Cielo, che la sua Imagine sia tolta da Schiedamo; & à questo parere inchinano tutti. Offeriscono dunque al mercante un giusto prezzo di essa; & egli lo riceue, & così si restò la Imagine in Scheidamo, & fù posta nella Chiesa di San Giouanni Battista. Ciò fatto, uien subito leuato alla naue l'impedimento, che la tratteneua.

mentà. Da questo principio si fece gran concorso al facto altare, doue fù riposta; crebbe il numero de' diuoti; & fecesi una Confraternità che seruiuano à Dio sotto 'l nome di Maria.

Era in quei dì nella sua più tenera età, Liduina bellissima fanciulla Ollandese; la quale sendo infiammata tutta nell'amore Verginale, non potendo stare vn giorno, che più uolte non inchinasse auanti la miracolosa Imagine, s'inuolaua à tutti gl'altri affari, & quiui le hore intere occupauasi. Se la madre Petronilla si lamentaua, che troppo stesse à tornare à casa, la uera causa era pronta; Ch'era stata à salutare la Clementiss. Signora del Cielo. Anzi diss'ella una uolta, & fù creduto, per la gran semplicità, & fede sua; che ne uscissero da gl'occhi della Imagine come raggi, & che ne ardisse col cenno alla pietà della verginella. Peruenuta à i quindici anni, piacque alla Dittina prouidenza di porla in una fornace di tribolatione, che fù da febbri, doglie, e fratture di coste composta; nella quale corse perdè l'amore del secolo affatto, così diuenne in quello di Dio ardentissima. Ma, perche quel Benignissimo Signore, che dà i gusti, & l'allegrezze spirituali sopra ogni misura; va poi misurando i traugli, e compartendoli à fedeli suoi con soaua mano; per questo si trouò Liduina tali consolazioni, che di gran lunga souerchiavano le sue pene. Quindi l'ottaua di Pasca, mentre stà fissa coll'animo nella contemplatione de' diuini Sacramenti, ma col corpo nel letticiuolo si giace; uede ella farsi corona al letto, da gl'Apostoli, & da gran numero d'Angioli, & alla destra si uede il Salvatore nostro, & dalla sinistra la sua gran Madre. Di più: uede apprestata auanti di se, come una Sacerdotessa, nel mezo della quale staua una Croce luminosa, da un lato una candela accesa; & da l'altro un uasetto d'oglio Santo. In mezo à tanta uista, à tanto splendore, & con sì bel saggio della celeste gloria, fù ella dal Sommo Sacerdote Giesù Christo unta, come si fa apunto de' infermi; & la Beatissima Vergine teneua la candela ardente nelle mani. Parola non disse però il Signore. E fiammeggiandole sù gl'occhi mancanti la Croce Santa, e stando presente tutto il bello del Paradiso, rese lo spirito nelle mani di chi lo creò, e passò alle eterne allegrezze.

Non restaua ita tanto in Italia il Pontefice Eugenio di procurare doue poteua l'aumento di Santa Chiesa. Et essendoli dato speranza, che si farebbe qualche progresso in Eriopia presso il Re de' gl'Abissini, che anco Pretecianni si chiama, hauendo un Sant'huomo dell'Ordine de' Minori, ch'era tutto zelo di Dio, lo spinse à quella uolta con quell'ordine, che si conueniua; & fù questo il Padre Tomaso da Fiorenza. Altro non gli diè coraggio, se non il sapere di far cosa grata al Figlio di Maria, di cui era sacerdotato; & il desio del martirio. Non fù

Liduina
Ollandese,
saluta
sicquente-
mete. N. S.

Traugli,
& consolazioni di Liduina.

An. 1434.

Liduina
hebbe la
strema Vn-
tione da N.
Signore, al
la presen-
za di M. V.

fù senza qualche profitto la sua ambasceria à quel Prencipe; laquale fornita, nel ritorno fù preso poi da Turchi, & posto prigione insieme co' compagni c'haueua. Gl'incomodi, gli stracij, & gl'oltraggi, che patì, non si posson' esprimere. Staua già in punto il Maumetismo per dar loro gl'ultimi supplicij, perche non haueuano voluto rinouare à Gesù Chiesto, & abbracciare la legge del lor falso Profeta; & esso giubilaua, che fosse fatto degno di patire per Christo. Ma disponendo altro il Signore di lui, essendo riscattato, e liberato co' fauori, & con denari de' Christiani, hebbe in tiece di martirio, la libertà. Tornato per ciò in Italia, quando era in via per gir à Roma à dar conto delle cose fatte, & ad impetrar di nuouo licenza di passare alle parti de' gl'Infedeli, s'infermò presso Rieti, & passò alla gloria del Cielo. Molti miracoli faceuan si alla sua sepoltura. Di che sendo auuertito il B. Giouanni da Capistrano, il quale con gl'altri della sua Religione trattaua presso sua Beatitudine la Canonizatione di San Bernardino da Siena; perche quel grido della sua Santità non facesse impedire cotal' effecutione; fattosi alla tomba del Beato huomo, pregollo à soprastare tanto da l'impetrare miracoli da Dio, che quella Canonizatione si fornisse. Di che fù per apunto compiaciuto. E posto, che fù Bernardino nel numero de' Santi, ripigliò Tomaso lo stile primiero. Et se ben questa Canonizatione seguì sotto vn'altro Ponteficato, è stato però bene il riporre qui il fatto, perche la principal' attione à questi anni appartenea.

Ne quali anco riportate nouelle à Filippo Maria Duca di Milano, delle cose di Carauaggio, e della sua miracolosa fonte; nõ solo mandò à vedere, ma etian dio scrisse à Marco Secco, allhora Governatore del luogo, che volontieri haurebbe veduta quella Donna, à cui la Madre di Dio era apparsa. Il Secco, chiamata à se la Donna, le spese l'animo del Duca, & veggendo, che si era tutta sbigottita, le fece animo, & dissele, non hauere, che dubitare à se di male, ma più tosto poter sperare di conseguire per se, & per altri ogni gratia da quel benigno Prencipe. L'humil donna però non puote dargli per allhora altra risposta; ma tornata à Casa, e fattasi auanti l'Imagine di Maria non fè altro quasi, che orate, e piangere. La mattina apparue la Gloriosa Vergine, & dissele, che non dubitasse di girse auanti al Duca, perche la rebbè seco. Et perciò itasene al Secco, s'offerse d'andarui prontamente, si come fece con honoratissima compagnia. Spiegò ella da se l'ordine dell'apparitione occorsale più uolte, e disse della fontana, & Bartolino Secco presidente del luogo, e Pietro Ferrari, che le furono appresso, compirono di dare sodisfattione al Prencipe, d'icò che bramaua di sapere. Ben si uedeua essere la Donna illuminata da Dio, perche fauellò in tale guisa, che bisognò prestarle fede,

&

ITALIA.

Vn Santo
piega vn-
altro, già
morto, che
italasci il
causar mi-
racoli

Marco Sec-
co Gover-
naua Gian-
netta al Du-
ca di Mila-
no

Ann. 1435.

& conosceuaſi eſſer uero ciò che la Vergine le diſſe, che ſeco farebbe. La rimandò poi il Duca à caſa con molto honore, & inuid magnifici doni d'oro, & argento al Sacro luogo, doue Maria era appaſſa.

In quel mezo era occorſo, che il Saffo, fauoritiffimo già di quel Signor e, e conſapeuole de' ſuoi più intimi ſegreti, non pur era ſtato con maligne arti sbancato dalla ſua gratia, ma doppo ſtretta prigionia, e crudi tormenti era ſtato poſto à più larga carcere nel Caſtello di Monza. Dieci anni ſtette coſi. E ſentendo egli da quei, che gli porgeano il cibo, i miracoli che ſi faceuano tuttauia in Carauaggio, piegò le ginocchia à terra, e diſſe. Vergine Santiffima, à voi mi raccomando, e come ſete Auuocata de' miſeri, di me, più miſero de gl'altri ui caglia, accioche più lunga non ſia la mia prigionia, & non termini quiui la mia uita. Nè pregò indarno. Quello c'ha i cuori de' Principi nel pugno, ad interceſſione della Madre, ammolò quello del Duca, ſi che toſto ordinò, che il Saffo foſſe reſo alla libertà. La uenuta del Gentilhuomo à Carauaggio, & la fama della miracoloſa ſua liberatione, inſieme col teſtimonio del uoto, che laſciò appeſo alla ſacra Imagine, fe' credere ne' uicini, e ne' lontani la diuotione del benedetto luogo.

La Spagna in quel mezo crebbe in uſura di ſpirito, e in guadagno di gratie, & l'occaſione fù queſta. In tempo, che i Mori conquiſtarono la Spagna, i Franceſi per zelo di fede, gagliardamente ſi oppoſero loro. E veggendo preſe tutte le terre di quella Pronincia, ſi fecero forti ſopra un monte alpeſtre, che hora da i Franceſi, Pegna di Francia uien detto. Confina il luogo co' Veſcouadi di Salamanca, di Coria, & di Rodrigo. Si diſeſero i Franceſi per alcun tempo da i Mori; ma non potendo al fine più reſiſtere, per la ſouerchia moltitudine vennero à baſſo, & quiui furono tutti menati da gl'inſedeli à filo di ſpada. Fù da Sant'Illario Veſcouo conſagrato il monte, & chiamato Montefacro; doppo ſincopato il nome, Monſacro uien detto, per i fedeli, che in quello morendo, per la fede di Chriſto, col proprio ſanguine lo conſagrarono. Gran tempo doppo, trouandofi in Parigi un huomo timorato di Dio, & diuoto di M. V. chiamato Simone Rolan, gli fù parlato una notte in ſogno, & detto. Simon non dormire; Veglia, e ſappi, che da queſt' hora il tuo cognome farà Veglia appunto. Di là à poco tornò à parlargli la ſteſſa uoce, e diſſegli. Simon uà alla Pegna di Francia ueſo Ponente, & in trouera l' Imagine della Glorioſa Vergine Maria, & farai quanto ti ſia commandato. Comunicò Simone Veglia la uiſione con un ſuo familiare, il quale ſe ne riſe; eſſortandolo anco a deſiſtere da tal' illuſione, che coſi egli la chiamaua. La notte ſeguente hebbe la medefima riuelatione, della quale non uolle più fauellare coll'amico, ſapendo,

Saffo, sbancato dalla gratia del Duca, & calcerato.

Il Saffo liberato da N. S.

SPAGNA

Alfoſo Vilegas nella uita della M.

Ann. 1436.

Origine della Madonna di Pegna.

Voce, che parla cò Simone Veglia.

che

Il Veglia
quanto tra
uaglia p la
Sacra Ima-
gine.

che l'haurebbe fatto tirar adietro, come la prima uolta. Fatto giorno, senza dir altro s'inuio uerso la Pegna di Francia, supplicando la Madre di Dio, che gli mostrasse il camino. Ma cercola prima un pezzo per la Francia, & un'altro per la Spagna. Cinque anni spese à questo modo scorrendo quei due Regni, e passando per diuerli trauiagli. Stando vn giorno in una piazza, vdi vn Carbonaio, che disse hauer portato il carbone à piè della Pegna di Francia, per ilche rallegratosi, addimandò à l'huomo doue questa Pegna di Francia fosse. Quello fù sì scortese, che non gliela volle insegnare. Però caminando il Veglia à quella volta, arriuò ad vn luogo lontano dalla Pegna due leghe, & visi fermò alquanto. Di là poi peruenne alla bramata montagna della Pegna. Quiui mentre, sopraggiunto, dalla notte, priega Maria, che gli mostri la sua Imagine, essa gl'apparue col Figliolino in braccio, in mezzo d'un gran splendore, & gli disse, che cauasse nel luogo dou' essa era, & ponesse quello che trouerebbe, nel più alto luogo di quel monte in una Chiesa, che tosto si farebbe, Sparue la Gloriosa Vergine, & Simone restò molto consolato.

Simone ca-
ua la Ma-
donna del-
la Pegna.

Il giorno seguente pigliò cinque persone, fra quali fù Benedetto Sanchez Notaio, e condottosi con essi al luogo il terreno, caudò Et leuando tutti insieme vna gran pietra, videro l'Imagine di Maria col benedetto Figliuolo nel seno, e gittatisi in ginocchione resero gratie di tanto fauore. Il giorno seguente, con tauole, & scorze di fouero, che pigliarono da i luoghi circonuicini, fecero vna Capanna, doue la Sacra Imagine riposero, Videri tosto miracoli, i quali insieme con la sua inuentione diuolgandosi, causarono, che gente senza numero vi concorresse, per uederla, & per adorare in essa la Sacratissima Vergine. Mutossi poi dal suo luogo, & coniforme alla riuelatione fatta al Veglia, fù portata alla sommità della Pegna in un picciol'Oratorio. Fabricata poi una grande, & sontuosa Chiesa di limosine, crebbe la fama, la diuotione, & i miracoli, che faceua Dio in essa erano senza numero. Questa Chiesa, ad istanza di frate Lopez di Barientes dell'Ordine de' Predicatori, fù data al suo Ordine dal Serenissimo Re Don Giouanni Secondo di Castiglia per fondarui un Monastero, come poi seguì. Stanno quiui soli quei Padri, che fanno bisogno per guardia di quel luogo, & per vfficiarlo, & anco per riceuere i peregrini. Quiui Dio si mostra molto benigno nel far gratie à coloro, che il Santo luogo adorano con sincera fede.

Casa della
Pegna, da-
ta à Padri
Dominicani.

ITALIA.

In Italia maneggiuano ferocemente l'armi i Vinitiani contro'l Duca di Milano, il quale si sforzaua di spogliarli (ma indarno) del dominio di terra ferma. Era al soldo di Vinitiani il Carmignuola, & al soldo di Filippo Maria, Nicolò Picinino; amendue valorosi Capitani. Haueua il Picinino nel suo essercito fra gl'altri Cavalieri Melchiorre

chiorre huomo strenuo à cui però donato haueua vn cauallo di gran prezzo per le sue prodezze. Con esso combattendo egli più uolte, rimase uincitore. Occorse in questo, che ne perdè il cauallo la luce de gl'occhi. Et perche grande era la fama de' miracoli, che operaua il Signor nostro ad intercessione della Vergine alla fontana di Caranaggio, egli hebbe ardimento di condurlo al miracoloso fonte, & di lauargli con l'acqua di esso gl'occhi. Et qui offerua cosa mirabile. Il Cauallo ricuperò in un'istante la uista, & Melchiorre diuenne ad un tratto cieco. Conobb'egli allhora di patire questo, per il poco rispetto hauuto all'acqua di benedittione, coll'hauere voluto, che partecipasse il cauallo de' fauori, che riceueua la fede de gl'huomini. Lagrimò il misero, & si dolce del suo peccato. Et il pietoso Dio, ad intercessione della Madre Santissima, gli fece gratia di riueder' il lume del Cielo. Il che fatto, di nuouo il cauallo diuenne cieco.

Irriuereza di un Cauallero, punita.

Nè solo fù questo Soldato di Filippo Duca ad hauere gratie alla fonte delle gratie; peroche anche Apollonio Genouese, Soldato de' Signori Vinitiani, entroui à parte. Questo essendo pouero, & leproso, e piagato dal capo alle piante, fù costretto à girne allo spedale. Stetteui vn'anno, e mezo, & più vi sarebbe stato, se non hauesse fatto ricorso ad altri, che à Medici della terra. Ma, oue se gi'intuonò nell'orecchio, ciò che s'otteneua da Dio per mezzo di Maria alla fontana lodetta, cominciò à sperare. Stancò dunque tanto con prieghi gl'huomini del luogo, che ui si fece portare, & lauatosi tre uolte con fede, non hebbe più bisogno di spedale, perche mondossi la carne sua; e fù utile à guadagnarsi il pane.

Nuouo prodigio.

Leproso, sanato al Fcrite.

In Bologna parimente riluceua il medesimo fauor Verginale. Già s'è detto nel quinto libro, dell'origine, e fondatione della miracolosa Madonna del Monte, & come per l'indicio d'una Colomba, & di certi suoi miracolosi effetti, si fabricasse quel tempio. Hor di questi giorni, nel mese di Maggio, quando cominciano i diuoti ad edificare una nuoua Capella presso à l'antica Rotonda, ueggionsi gl'operari, & gl'affistenti comparire auanti una Colomba candidissima, e uagheggiarsi lieta ne' posti fondamenti. Trascorreua, anco quà, & là incertamente da l'un capo à l'altro, e domesticamente uersaua tra i fabricieri, come se tra Colombi fosse. Fur testimoni i Padri di San Procolo, & altri insieme religiosi, & non religiosi, che perseverò il fare, così ogni giorno, fino à tanto, che le mura della Capella furono alzate fino al principio delle volte; sparue poi, nè più si uide. Era questo miracoloso effetto osseruato con gusto di tutti; nè fù dubitato, che la benignità della Vergine Immacolata, facesse questi straordinari fauori à gl'aumentatori del colto suo.

Tomaso Fernelli nell'Hist. della Madonna del Monte.

Appar una Colomba sopra la Rotonda di Bologna.

Intanto, che si trattiene la penna à dire dell'Italia, non si dè già

tra-

Origine de' Fratelli di Gioanni di Dio.

Morigi nel Som. Cronol. lib. 4.

trala sciar un'aumento di religiosa famiglia, fatto à questi dì nella Spagna, e tanto più, che à i principi, che natriamo, rispondono à sparauiglia i progressi, che hoggidì ueggionsi di essa. Son questi i Fratelli di Gioanni di Dio. Il lor'istitutore, huomo di Santi costumi, con l'humiltà, & hospitalità sua promosse la sua Religione. Da prima nõ attendeuanò se non ad hauere cura de' Conualescenti, ma hora, come si uede, e di quelli hanno cura, & si danno anco tanto alle lettere, che in uece di cercarsi, e procurarsi Sacerdoti dalle Religioni altrui, ue ne è alcuno tra loro. Fù questo Gioanni Portughese del Castello di Monte maggiore. Et perche fauorisce Dio gl'imitatori dell'humiltà della Madre Vergine, stimiamo che questi cariteuoli Padri debbano ir prosperando di ben in meglio.

S. Bernardino apprende col latte la diuotione di Maria.

Di maggior grido ancora era Bernardino nato in Aquila, ma fauorito conueneuolmente in Siena di Toscana, per le predicationi sue, & per l'ottimo essemplio. Fece ogn'opera la zia (petoche morta le era la madre) per fargli pigliare dà picciolo la diuotione di Maria Vergine, & con parole acconcie, & essempli, & donatiui ancora, mosse talmente quella tenera età, che se ne infiammò à stupore. Era (& è forse tuttauia) vna bella Imagine di questa Signora fuori di porta **Camolia**; la quale non passaua giorno, che Bernardino non uisitasse, & quando i garzonetti, suoi pari andauano à uagheggiare le amiche; egli traueua la fare le sue orationi alla Reina del Cielo. Diceua à coetanei suoi, Che non sapeua ciò, che fosse amore, se non chi se riuua, & amaua la Vergine Madre. Aggiugneua, che tanto ardeua di desio di mirare la sua inefabile bellezza, in cui si specchiano gl'Angioli, che se non si fosse quello appagato in parte, col mirare la sua bella sembianza nella Imagine, fino che piacesse à Dio, di farglieta ueder risplendente in Cielo, se ne farebbe languendo morto.

Cause uarie fecero Bernardino fuiscerato di M. V.

Riferisce di lui quel Bernardino c'ha scritto la uita del Santo; che l'udì predicando à dire di se stesso. Io, che da picciolo mi feci seruo fuiscerato di Maria, mi trono esser nato nella uigilia del Natale suo, & battegiato nel dì stesso, & fatto anco al suo tempo Religioso Francescano nella medesima solennità; senza che anco la mia prima Messa à quel festiuo giorno fù consagrata. Vegga dunque il mondo, che per mille ragioni son'obligato à seruirlo. Nessuno (dice questo scrittore stesso) udij giamai à predicare della Beatissima Vergine più spesso, più dotta, ricca, lieta, e facondamente. Quanto poi fosse gradito questo suo ardente ossequio alla Vergine, come che per più guise n'apparisce, apparue nondimeno chiarissimo, quando hebbe a fronte Donna di gran bellezza, la quale tentaua la sua castità, & per virtù del casto amore, superò quel fuoco, di cui cercaua il Demonio, ch'egli à danno dell'anima sua ardesse.

Ma

Ma è tempo di tornare à Papa Eugenio, ilquale traugliaua sopra ogn' altro Prencipe nel suo gran peso, che reggeua. Versaua egli non tanto nelle ciuili turbulenze, quanto ne' disturbi del Concilio di Basilea, à cui scelerati decreti bisognaua ostare, & oltre à ciò occupato era nello scisma del falso Papa Felice Quinto, & nel Concilio Fiorentino da sua Santità publicato; onde presso, che niun momento libero hebbe di uolger il pensiero per adornare la Santissima Casa di Loreto. Anzi Flauio Biondo, che fù suo Segretario, & nobile historico di quei tempi, quasi supplendo à l'ufficio del Pontefice, di magnifiche parole fregiò la Cella di Nostra Signora.

Traugli di Papa Eugenio.

Flauio Biondo scrittore

Stà posto (diè egli) tra Recanati, e'l mar Adriatico, poco lontano dal fiume Moscione, la più famosa Capella di tutta l'Italia, benchè in aperto, & non fortificato borgo, della Gloriosissima Vergine di Loreto chiamata. Nel qual luogo, che sieno da Dio, ad intercessione della sua Santissima Madre, essaudite le preghiere di chiunque le porge, grandissimo, & indubitato segno n'è, che vengono dal Vescouo à gloria di Dio, & della V. intieri conseruati i doni di gran prezzo d'oro, argento seta, lana, lino, di coloro, che haueuano impetrate le chieste gratie. Da che basteuolmente si conofce qual fosse la fama, di quella diuotione, & la frequenza di Loreto all' hora.

Era in vece d'un'altro Loreto alla Fiandra, la diuotione d'Halla; doue à questi giorni crescendo i benefici, crebbe la frequenza, & crebbero i doni ancora. Fù di stupore à tutti la moglie di Giovanni Massardo Mugnaio, per nome Caterina: percioche essend' ella granda, e già al tempo di partorire, se ben era caduta (nel uoler dar acqua al molino) in quei stretti, e profondi gorghi, inuocato nondimeno il caro nome della Speranza nostra, campò, e di guisa campò, che partorì anco di là à pochi giorni un bel Bambino. Ma fè ben alzar le mani al Cielo à molti il caso d'un farto, per nome Bartolomeo Broeco da Teneramunda, su'l fiume Schekla. Ment'egli si adoprà à cucire certi panni; per hauere più libere le mani ad assettar le pieghe, si pone l'ago col filo dentro nella bocca, & non se ne auedendo il tranguggia, & se'l manda ben giù. Quando se n'accorge, prima stà alquanto attonito, poscia volto alla moglie: Io son morto, disse, & le narrò il fatto. Grida ella; soprauengono amici, & vicini; cianciafi di questa disgratia, ma in questo giorno non apparisce rimedio, che buono sia. Và egli con la moglie à Mechlinia, Città poco distante, doue habitaua il fratello Medico. Che non fà egli con rimedi purgatiui? Ma che fà? In fine la sola tristezza per la certa, vicina, & per uia humana, indubitata morte, faceua, che non uolendo ancorà l'andasse ad incontrare. Il sabbato,

FIANDRA.

Caterina Mugnaia, caduta ne' gorghi di un molino, campa.

Bartolomeo Broeco, tranguggia un'ago.

com'è dedicato alla Beata Vergine, così anco in quella Città andata sulla sera à salutarla nel suo tempio, & andandoui il Medico, tirandano de gl' altri ancora della casa; di sorte che'l misero Sarto restò presso che solo. Allhora, che suonauano le campane della Chiesa, & che giaceua egli melanconico al fuoco; si pose à pensare alla Madonna di Halla, & entrò in speranza di uiuere per suo mezzo. Egli è lontano sì dalla Miracolosa Imagine, & non ha piè, nè gambe per quel camino; però doue non può gir la persona, inuia il priego e l'accompagna il uoto. Et ecco quanto è pietosa Maria, & quanto presta. Parlaui il cuore, e masticauano i denti. E che? il filo. Pon egli la mano in bocca, & caua il filo, & lo segue l'ago mortale. Felice priego; affai ora, chi ben ora.

N.S. gli caua l'ago di bocca.

Nè manco benigna fù con un Carrettiero da Brabanza, per cui altri priegò in uece di lui, che correua alla morte. Passa egli per la terra di Campolongo col suo carro da due ruote, carico di sale; manda inanzi il carro, & egli segue sù per il ponte, ch'attrauerfa il fiume; ma quando egli è al mezo, cade il carro nel fiume, & esso mentre vuol aiutarlo, gli va dietro. Così l'huomo, il cauallo, e'l carro erano d'impaccio l'uno à l'altro. Vede il caso una Donzella; grida aiuto, aiuto, & uiene, ma non si tosto. Mentre solleuano il carro, ueggon l'huomo, che non uedeuano prima, & lo portano per morto à casa del capo di Commune, che ben era anco molto lontana.

Vno, caua i profondi gorgi di un fiume, & uiue.

Quiui è spogliato, & si fa ogni proua, se sia morto, ò no; ma non si moue, non fiata, non batte polso, nè dà segno alcuno di uiuere. Moue la compassione vno de gl'astanti, & l'offerisce alla Beatissima Vergine d'Halla, & per lui fa uoto di gir ad inchinarsi alla miracolosa Imagine. Nè fa paura del dire, che uede l'huomo mouersì, & mirare come attonito coloro, che ammirauano lui tornato: si può dire da morte à uita.

Ma, pochi mesi passati, si udirono in Halla da gl'interessati istessi cose altrettanto marauigliose, ma per più circostanze memorabili, e degne. Trouandosi il Conte di San Polo nella Rocca di Carteria ne' confini della Picardia, & essendo in punto per ir à trouare il Delfino di Francia, ch'era allhora in Compiegne; egli mandò auanti il foriere suo, & alquanti della famiglia, perche apprestassero ciò che la sera per gl'huomi, & per i caualli facesse mestiero. Non son però costoro andati tropp'oltre, che ueggon buon numero d'armati, cinquanta prima, settanta poi; sì quali hauendo fatto preda di armenti in quella campagna, erano su'l ragunarli insieme per menargli uia. Tornano in fretta adietro, & come la paura gli portaua, così subito, nemici, nemici, & all'Arma gridano.

Era allhora ardente la guerra tra Francesi, & Inglesi. Il Con-

te, che non conosceua paura; come non sente più numero, che quello, chiama, priega, ista co' suoi, che s'armino, e sagliano à cavallo per seguitar quei nemici, & protesta, che non farà amico, chi fuggirà d'affrontarsi con loro. Egli è il primo in sella, & con lui Giouanni Gertrudano seruitore suo fedelissimo, il quale per far compagnia al padrone, poco stimò l'essere in quella fretta più, che mezzo disarmato. Ma solleciti, e prieghi il Conte quanto si uole, ad ogni modo apena sono ottanta i suoi soldati. Gl' Inglese per lo contrario, hauendo ueduto prima quei fuggitiui, & poi udito quel- l' all'Arma, si ridussero coll'aiuto ch' essi hebbero da nari prestidi à tanti, che faceuano il numero di mille cinquecento. Il buon ser- uo, quando si uide à fronte tanti, prima essortò il Conte à ritirar- si in sicuro, sino ch' essi più uili (così diceua egli) sosteneuano la carica, & poscia strinte gli sproni al fianco del cavallo, & si cac- ciò tra gl' auuersari. Non accetta però il generoso cuore del Con- te quel consiglio, ma giunto fra loro, combatte virilmente. Combatte anco il Seruitore; ma non uà molto, che un dardo dop- po l'altro gli passano amendue il medesimo braccio. Collaui il sangue, non l'abbandonaua la uirtù. Sollecito pur allhora della vita del Conte, si volge per mirare ciò che faceffe, & non ha si

Giouanni
Gertruda-
no seruito-
re fedele.

Il seruido-
re passato
da tre dar-
di.

Era iui presso un Castelluccio, che si teneua per Francesi. Il Conte, quando conobbe di non poter resistere à tanti, & si uide l'occasione buona, fe secondo il consiglio del suo Giouanni, & ritirossi in saluo, & così fecero la maggior parte de gl'altri, che sendo ben à cavallo, e i nemici à piedi, si saluarono con la fuga. Non poteua però il Conte darsi pace, per uederli mancare il più fido seruo, che mai prouasse, che già stimaua morto. Mentre es- so giace tra huomini, & cauali, ò morti, ò feriti, souuengli del- la Santissima Vergine, honorata in Halla; se le raccomanda di quò- re, & è uidito, Vtà le forze, che ha; & rizzato su se ginocchia, si trabe come può la uita dietro. Arriuato alla prossima uia, pe- che era molto debole per il sangue che asciua, quivi si stette. Crescon i mali, ma son compensati da i rimedi; soprauengono ri- schi, perche il Verginale aiuto si metta in chiaro. In quello che vuol lasciarsi le ferite, ecco tre soldati Inglese, ò pur e tre affas- sari; gli son sopra per ispogliar lui come haueuano fatto de gli altri. Vno gli toglie la calacca, l'altro l'anello, & la borsa, & l'

Ann. 1442.

Rouercia-
to da caual-
lo, colla san-
gue da ogni
banda.

428 *Delle Immagini miracolose di Maria*

terzo gl'alza la spada sopra 'l' capo per fenderglielo. Egli grida; Confessione, ò Beatissima Vergine, Confessione. Il colpo v'è vuoto, perche Dio toglie la lena al braccio. Quei ribakli, uogliono, ò non, trattengono di ferirlo. In quello passa vn Prete di villa; chiamato essi: l'assicurano, e ritiransi fino c'ha vditò la confessione del ferito, con animo di fornirlo poi d'amazzare. Non è sì tosto afflòto, che in faccia del Sacerdote gli tira uno di quei empi un colpo alla gola, il quale se non gl'era toto da Maria, lo spedina affatto. Fermasi la spada nelle pieghe della camiscia, & ne caua due sole stille di fangue. Il Prete tanto stanca co'priegi quei fieri Caribi, che pur lo lasciano; & esso lo porta à braccio sotto un'ombra, & come può fasciali le ferite.

La B. V. toglie la uirtù al ferro, che non gli fende il capo.

Di nuouo gli toglie, un colpo mortale.

Mentre fa il pietoso ufficio, ecco vna compagnia di caualieri con alquanti à piedi, quali ueduti c'hebbe il Prete dalla lontana, fuggì. I caualieri quando veggono l'huomo sì mal concio, & l'odono à chiedere la uita, gli la concedono, & uan uia. Non così tremasna di essi primiti, quali come la fiera loro gli porta, tornati à dietro, gli menano vn colpo di spada alla testa, per farne due pezzi. O Vergine; grida egli. Et ella fa torcer il ferro alla volta delle spalle, il quale segna, ma non taglia. Consigliansi essi di gittarlo nel fiume uicino, & ue lo strascinano. Egli, si come la Vergine apparì sagli, gli accerchaua, abbassa il capo, & si finge morto, & lasciasi sospingere in esso à uoglia loro. Così fatiasi la lor'inhumanità. Quiui nel fiume sostenne il braccio Virginico; l'acqua istessa portollo ad un'Isoletta, che spuntaua in esso, & confortollo quella virtù, che sostenta il mondo. Hauera noue ferite mortali. Stato, che fù tre hore sù l'herba tenera quasi senza moto, quel Sacerdote, che confessato l'hauena, toccò da pietà, tornò à uedere ciò che di lui fosse auenuto, & per le gocciòle del fangue, che giugheuano al fiume, peruenne alla riva di esso per osservare, doue gittato l'hauessero. Ma non lo trouando, ha per certo, che l'habbino anegato. Gl'occhi in quel punto raffigurarono sù l'Isoletta, che spuntaua nel fiume, la sembianza come d'huomo; ma il rosseggiar del capo, e la positura del corpo gli fecero passare per l'animo il sospetto, di qualche mal spinto. Segnafi per tanto di Croce, & scongiuralo, e dice, che s'egli è creatura humana, si palesi. Il femiuolo, che non si potea ualere della uoce, alzò una mano; e l'Prete fatto animoso, passò l'acqua, che gli daua fino alla gola, trouollo, e gli fasciò le ferite. Di là poi, col uigore, che gli somministraua Dio, condusselo in sicuro: doue se ben fù medicato da gl'huomini, fù però sanato coll'intercessione di Maria, e fù tosto habile à sciorre in uoto.

Si finge morto, & è gittato nel fiume.

È portato nel seno del l'acqua ad un'Isoletta.

In pari stato, se ben in di pari luogo, si prouò da un altro Fiamingo aiutato medesimo. Era un Gentilhuomo da Monaco di Baniera, stato

per

per diuotione à visitare i luoghi di Terra Santa, & già tornauatene à casa, quando egli fù affalito di sì cruda infermità, che nè perdè assai tosto l'habilità di fauellare, & la speranza di viuere. I marinai, che son poco amici d'ammalati, oltre che gl'hauueano dato il piggior luogo in sentina della naue; se ben hauesser potuto procurargli qualche rinfrescamento, massime in quel tratto di mare, che erano (cioè poco lunge da l'Isola di Candia) non erano però molto di quella humanità capaci. In tale stato, quando il male da un lato, e la malinconia da l'altro il combatteuano; volle un'altro Fiamingo, ch'era su'l legno, fare con lui gl'ultimi uffici, & l'effortò à raccomandarsi di cuore alla Vergine, inchinata, e uenerata in Halla; nè cadè parola in terra. Alla mentione del caro, & amico nome, dilafossi il cuore del peregrino; formò con quello parola, e parola, che assai tosto tosto fù udita, & essaudita da Dio, cioè, Vergine Benedetta aiutatemì. Egli uide in quel punto (come risserti quando fù sanato) vno stuolo di Spiriti maligni nell'aria, che à guisa d'uccelli infausti andauano iui intorno volando; ma uide poi tosto sedere sù l'ali de' Cherubini una Signora di gran maestà, con un regio Bambino al seno, & una face ardente in mano; al comparir della quale tutti quei maladetti disparuero. Rizzossi alquanto il languido, & fece riuerenza alla Reina del Cielo, & supplicolla ad essere mezana per lui presso il Figliuolo; & da quel punto ripigliò forze, fauella, & anino, & si andò ogn'hora più rinfrancando, con stupore di quanti l'hauueano ueduto uicino ad esser tratto per esca à i pesci. Et ben dichiarò di conoscere ciò, che deuea alla sua Liberatrice; poiche posto c'habbe il piè in terra, caminò, à l'andar, e tornare da Halla, gran parte della Germania à piedi, hauendo un solo seruitore dietro; e predicando à ciascuno la Verginale pietà sperimentata da lui.

Et fù questo circa i tempi, che i Turchi hebbero, presso Sofia nella Tracia, una gran rotta da l'Hunniade Principe Vnghero, in cui è opinione, che quarantamila nè restassero morti. Dalla qual strage mosso Amurate Granuico, ne addimandò, (& l'ottenne) una tregua di dieci anni. Il Cardinal Giuliano Cesarini, che quivi era per Legato, dispacciòdoli forte il nome di tregua col Turco, ne scrisse à Roma, & il Papa riscriffe al Rè Ladislao, che continuasse nella guerra senza serbar fede al nemico di Christiani. Tanto puotero queste effortationi, che ne rinouò il Polaco la guerra, & mosso l'esercito (perche Amurate era passato contro il Rè della Caramania) andò sin sopra Varna nel mar Maggiore; doue pensaua di hauer in foccorso l'armata di Christiani, ma nulla, vi vide: anzi che ritornato il Turco con grandissimo numero di soldati, fù sforzato à uenir seco à battaglia, nella quale uittimase vinto, morto il Cardinale, & l'Hunniade

Demoni
accorrono
à l'ultimo
passo d'un
Peregrino.

N. S. scacc
ciai Demo
ni.

Ann. 1445.

TRACIA

apena si salutò con la fuga. Però fù la vittoria ad Amurte sanguinosa essendouimorti da trentaottomila de'suoi. La strage però de' Christiani fù grandissima; di che ne fecero testimonio i monti d'ofa, che nel luogo della pugna restarono.

Narra il Bonfinio nelle historie d'Vngheria questo gran caso, seguito tre anni appresso nel luogo di questo fatto d'arme. Percioche mentre occorre à Christiani di passar innanzi, e indietro oltre al detto luogo, odono essi vna voce tra quelle ossa, che inuocaua Giesù, & Maria. Vanno coloro, che s'abbatterono nel prodigio, più presto à

Capo Io. quel cumulo, & sempre più la uoce distinguono, e i cari nomi del Salvatore, & di Maria sentono replicarsi. Mettonsi à cercare donde la voce usciva, e trouano una testa di huomo morto, che à quella guisa parlaua. Stanno essi attoniti. Et la uoce allhora, che stupot vi assale, disse? Io son vn Christiano; & sendo caduto morto in guerra, senza hauermi potuto confessare; la Vergine Madre hánmi ottenuto da Dio, perch'io non mi danni, che stesse qui l'anima mia; & ho l'uso della lingua, per valerme di essa à riconciliarmi col Signore. Chiamate per tanto vn Sacerdote, il qual'oda la mia confessione, & mi assolua da' peccati, che questo è quello, ch'io più bramo. Gl'astanti gli addimandarono; onde si hauesse meritata una tanta gratia. Et la voce soggiunse: Io fui diuotissimo di Maria in tutto'l tempo della mia uita, & le vigilie, e Feste sue, che sono nel corso dell'anno, in numero di sette, ho digiunato in pane, & acqua, & fatte con solennità di spirito. Fù spedito da i Christiani, che il Sacerdote chiamasse, & quello uenuto, si confessò, & assoluto, che fù, tacque di subito la testa, & posò.

Ann. 1446.

Era anco poco auanti à questi dì, passato all'eterna vita vn gran seruo di Dio, & suiscerato à Maria, Lorenzo Giustiniano in Italia; il quale fù il primo Patriarca di Venetia, & scrisse dottissimi libri pieni di Christiana pietà, & d'affetto spirituale. Versata allhora la Repubblica di Venetia in continua guerra col Duca Filippo di Milano, & nelle spesse calamità, che affliggeuano la cara patria, oppose talmente se stesso, per mezzo coll'oratione, che (come ne protestò un Santo Romito, che uiuea nel Regno di Corsù) ne tenne indietro quegl'ultimi mali, che à Vinitiani s'apparecchiavano. Tanto importa un buono in vna città, per placare l'ira di Dio.

Surio tom I.

**B. Lorenzo
Giustiniano
no in fiore.**

Seguiuua tutta via nello stato di Milano il concorso di popoli à Caruaggio, perche ogn'hor udiuansi gratie di sanità conferite à uicini, & lontani. Fù tra questi anco Apollonia nobile Padouana, la quale essendo già consueta à digiunare tutti i Sabbati in honore di Nostra Signora in pane, & acqua, oue occasione le uenne di chiederle in una sua grande calamità il suo fauore; ottenne ciò che pregò. Era stata

collei

costei ben sett'anni cieca; ma come patientissima nella tribolazione, meritò d'essere uisitata dalla Stella del mare di questa vita. Si vide per tanto vna notte in sogno dauanti la Beatissima Vergine, in gran Maestà, che le disse. Brami tu, o Apollonia, di ricuperare il lume de gl'occhi. Et rispondendo ella, che sì; Vattene, soggiunse la Vergine, alla mia fonte di Carataggio, doue gl'infermi si sanano, che ui ha uerai la gratia. La Donna, fatta tutta lieta, addiuandò del luogo, & saputo, ui si fece condurre. Viueua ancora l'auuenturata Giannetta, à cui era già, dalla prima istitutione, apparsa la Madonna; & à lei capitò apunto la Gentildonna. Et andata con quella alla detta Fonte, non fecero lunga oratione amendue, che cominciò la Cieca à sentire il diuino beneficio & apena tre uolte Giannetta lauò gl'occhi della Donna, che ne lauò, & leuò affatto la cecità, che le toglieua il mirar il Sole. Allhora alzò e la uoci di lode, che furono da tutto'l popolo accompagnate. Et fatta cantare una Messa della Madonna con grandissimo apparato, & numero di cantori, appresentò due Occhi d'argento di peso di quattro oncie, & se ne tornò poi lieta à casa.

Anco Margherita Guainiera d'Alba doppo hauere portato circa otto anni vna deforme, e noiosa gonfiezza di uentre, uenne per la fama di questi miracoli, in speranza di sanarsi. Chiedè gratia alla Beata Vergine; & la si uide presente una notte, & in'egnoile, che se'n gisse alla miracolosa Fonte. Il che fatto per lei, deposti la gonfiezza, & lo straordinario peso, trouò che tanto era il lauarsi nella detta acqua, quando non mancaua la Fede, quanto un ricuperare la primiera sanità.

Ann 1147.

Et Paolina ancora Gentildona da Montalbano, (così insegnata dalla Benignissima Signora) essendo Idropica di più anni, si fe calare in essa da le sue donzelle, & alla terza fiata, che si bagnò nella fonte, vscinne sana & lieta lodando Dio, & la Vergine.

In Italia, perche lo strepito de'tamburi, & della guerra, non lasciaua sentire la feuerità delle leggi, dubitò il Generale dell'armi Papali, Giouanni Vitelleschi, Vescouo anco di Retanati, che la Santa Capella di Loreto, di doni ricca, non riceuesse da i soldati insolenti qualche danno. Per ouuiarui dunque, posti segretamente i principali ornamenti del Tempio Lauretano sopra una naue à questo affetto apprestata, con veloce corso a Venetia prima, à Rauenna poi trapportolli. Il dubbio del Vitellesco non fù senza gran ragione. Percioche haueua in quei di Francesco Sforza; ad istigatione del Duca di Milano prese l'armi contro'l Pontefice; & impadronitosi della Marca, parte per forza, & parte per inganni, vittorioso, fece stesso deliberò uisitare la famosissima Chiesa Verginale. Tolta da mezzo la ten-

ITALIA.

Tesoro di Loreto, posto in sicuro

tatione, col torre la materia di commeter quel sacrilegio, serbò quei tesori, & poi, tranquillata quella tempesta, al suo luogo riportollì. Apparue allhora chiaro l'aiuto della gran Madre di Dio in custodire la Casa di Loreto: perche in così lunga, e graue guerra, come fù quella, come che trascorressero senz'alcun ritegno, e castigi tanti eserciti per la Marca, cioè dello Sforza, del Papa, e d'Alfonso Rè di Napoli, e tanti condottieri di genti andassero à Loreto; nondimeno nel sacco di tante terre, & di tante Città, un borgo sforniro d'hu-

Santa Casa difesa da chi la fè Santa.

mano aiuto, e famoso però per le ricchezze sue, sempre intatto, & inuiolato rimase. Tanto puote presso gl'huomini ò la Santità del luogo, ò la difesa c'hebbe delle cose sue la Vergine. Il Papa ne' suoi affanni, di trasferire prima di Basilea in Ferrara il Consilio, & poi di Ferrara (per la peste) in Fiorenza, chiuse i giorni suoi; & gli successe Nicolò Quinto. Questi di subito, come di animo inclinato alla pace, mandò un Cardinal Legato in Ferrara, perche col Duca Filippo, con Vinitiani, e con Fiorentini (de' quali erano gl'Ambasciatori in quella Città) si trattasse la pace, & già si era quasi, che conchiuà, quando s'intese la morte del Duca Filippo, che ui pose qualche prolunga. Pure al fine sigllosi pace tra il Rè Alfonso, Vinitiani, Fiorentini, e'l Duca Sforza successore di Filippo.

Italia pacificata.

Questo Duca primo de'Sforzeſchi, come che si facesse strada a tãta dignità col ualore dell'armi, & con l'arti della guerra, se nõ dimeno guardiamo alla sua pietà, & alla diuotione, c'hebbe alla Reina del Cielo, diremo con ragione questa hauergli date le prime mosse. Sciue il Simonetta, che quando egl'era Conte solamente, & gueireggiua per i Fiorentini, contro i Luchesi, nella presa del Castello di Casanuoua, gli si diede di suo uolere nelle mani una molto bella garzonerà, pensando di hauer à trouare in questo Capitano Francesco più humanità, & misericordia, che ne' soldati. La cosa era di già pericolo, perche lo Sforza, oue prima le pose gl'occhi sopra, dissegnò contro l'honestà, di lei. Fù condotta per tanto alla sua stanza. Piangea dirottamente la giouane, & in questo le uenne ueluta l'Immagine di Nostra Donna appesa al muro. Già era diuota di quella, & hauendole raccomandata la sua honestà, & la uita, in quell'occasione al Còte riuolta, Piaciaui disse, o Signore, per amore di Maria, la cui effigie uedete qui presente, & in cui protezione io uiuo, di conseruare la mia honestà, & restituirmi, inuiolata al mio sposo; ch'è di presente vostro prigionero. Disse questo, & l'accompagnò con lagrime, & con sospiri; ma che ualeuano se non era la Mariale autorità? Et ecco mentre si raccomanda questa, si moue quello, mosso da Dio, & non solamente s'arresta dal commettere quel male, ma rende senza toccare la giouane al suo sposo, lucriscattando co' suoi proprij denari. Haurebbe anco

Franc. Sforza diuoto di M.

Maria difesa da disonore una Sposa.

dari

dati à lei doni, conuenevoli alla grandezza di lui, & alla bontà di quella, se non gli haueffe cortesemente ricusati, per non far credere, che fossero prezzo della uenduta honestà. Questo Duca, e con tal' esempio, & coll'imporre à figliuoli nome di Galeazzo Maria, Gio. Galeazzo Maria, & Lodouico Maria, mostrò esser dinoto di quella.

Tornando a Papa Nicolò, acquetati c'hebbe molti Principi, & quei d'Italia particolarmente insieme, per non esser uinto da Martino d'honore verso Maria, arricchì la sua Cella di Loreto di presenti degni di Pontefice. E considerando, ch'era grandemente segnalato à quella Casa il dì dell'Annunciazione fatta à Lei da l'Arcangiolo, adornollo d'Indulgenze da prendersi ciascun anno. Quindi anco la frequenza de' popoli si fece, per il beneficio, che ne traueano, maggiore. Pensò anco di douer far sì, che la sua ricchezza non si scemasse. Onde prouide per Bolla, che i doni di Loreto nè mossi, nè uenduti fossero, scommunicando il Vescouo di Recanati, se in auenire osato fosse di rimouerli, & in altro uso conuertirli, & priuandolo del Vescouato, se i rimossi e uenduti già, entro à un mese non ricuperasse. Nè solo nella quiete della pace, ma anche ne' rumori della guerra lampeggio la pietà del Papa verso Loreto.

Loreto v' prosperando di doni spirituali, e temporali.

Nel medesimo tempo Maometto Rè de' Turchi, ucciso c'hebbe Costantino Paleologo Imperator dell'Oriente, per forza prese Costantinopoli, e crudelmente poselo à rubba, & così in Europa, trasportò la sedia del Turchesco Imperio. Adunque così tosto, che si sparìe, come si erano i barbari impossessati di Costantinopoli, rocca e propugnacolo del Christianesimo; che'l proprio Imperatore era stato con la nobiltà mandato à filo di spada, che'l Rè di Turchi pieno di fasto e d'alterezza per tanta vittoria ottenuta, oltraggiua la Grecia, & minacciaua ruina grandissima all'Italia; egli è certo, che tanto terrore, e spauento generossi ne' Christiani, che si staua per l'Italia con timoroso affanno. Laonde Nicolò ben ricordeuole della Santa Casa di Loreto, fortificolla, contro le scorriere de' barbari d'affai buone guerniggioni, & insieme si apparecchiò à spignerli contro'l nemico, per reprimere il suo rabbioso furore.

S. Ant. p. 3.

Italia l'ispano, per la presa di Costantinopoli.

D'Isogna migliori nuoue si sentiuano, percioche poco lunge da Madrid, s'aggiunse alle Chiese, & Diuotioni della Madonna, che pur vi sono in gran numero, una Chiesa à questi dì, & un Monasterio; & fu con tal'occasione. Innes, come la chiamano gli Spagnuoli, ouero Agnose, come la chiamiamo noi, era fanciulla di tredici anni, natua d'un luoghetto presso la Città di Cubas, & figliuola di Alfonso Martinez, & di Maria Sanchez sua moglie. Costei piena di uirtù, digiunaua (sendo anco di sett'anni) le vigilie della Beatissima Vergine, &

meza

Ignatio da Ibero & Antonio Dazza nella vita della B Gio.

Agnese, o Innes, chi fosse.

Venerdi di Marzo, accetti à M.

Digiuno di quei di, ne quali cade la Nunciata ha indul.

Fauori di Maria à Cubani.

meza la Quaresima; oltre che recitaua ogni giorno il suo santissimo Rosario. Dimoraua ducento passi lunge da Cubas, città di picciol giro, & distante da Madrid non più, che quindici leghe. Stando adunque in un campo, che si chiama Fonte Cecilia, à guardare i porci, le si fece auanti sul mezo giorno vna Donna bella à marauiglia, & le disse; Che fai qui cara figliuola? Fò pasturar' i porci, rispose Innes. A cui soggiunse quella gran Signora; Perche digiuni? Viene di di Marzo di Maria Vergine? Ciò, disse ella, fò per comandamento de' miei parenti. A cui, Nostra Signora, ben fai, rispose, ma pochi Venerdi ti restano à digiunare quest'anno; & però da qui auanti digiunerai il dì della Nunciata, e quei dì, ne quali caderà tale festa; perche tutti quei, che la digiuneranno, acquisteranno ottantamil'anni di perdono. Et con questo disse, che da parte di lei comandasse à quei del luogo, che si confessassero, e placassero il Signote, se non che graue castigo s'outattaua loro; & ciò detto sparue. Tacque però la Figliuola, per timore; & ecco il dì seguente andando ella lungo il torrente Torreyon co' suoi animali, le apparue la stessa Signora, addimandandole, perche non hauesse fatto l'imposto; à cui facendo risposta la Donzella ch'il timore di non esser creduta l'hauca fatta tace, e di nuouo le fè precetto, che facesse il detto protesto da parte sua, aggiugnendo, che quando non le hauessero prestato fede, da ebbe all'hora un segno. Anco sette altre volte (per accorciare l'istoria) le apparue Maria, & se le palesò, per ch'era, & le diè segno, onde fù creduta, & fù adempito, fino nell'alzar una Chiesa al nome suo, ciò che si era degnata la Beatissima Vergine, di comandare. I Cubani, & i popoli di quel distretto fecero, si com'ella auuertiu; oltre qualche mutatione di uita, processioni molto diuote, & honorarono le granella d'arena, doue si degiò la Madre di Dio di polar' il Santissimo piede; & furono, per il Signore, operati molti miracoli, & grazie senza numero, & massime doue fù per le mani di N.S. stessa piantata una Croce, e tra quelli ui furono undici morti risuscitati.

Gran progresso fè poi questa diuotione. Oltre la Chiesa, un Conuento di Religiose fù fabricato, dell'Ordine di San Francesco, & col tempo la Pastorella Innes ne fù Badessa. Ampliò il luogo, col mezo istesso della sanità, l'auuenturata Giouanna della Croce, fuora in esso; delle cui uirtù altroue si dirà.

Hauendo intanto Papa Nicolò celebrato il Giubileo in Roma, & incoronato l'Imperatore Federigo III. & Leonora, & fatte molt'altre opere buone; quando si aspettaua qualche deliberatione per l'impressa di Costantinopoli, se ne morì il Papa non tanto occupato dalle potestà, quanto dal dispiacere grandissima della perdita di Costantinopoli: In luogo del morto, fù creato Alfonso Borgia Valenauano col nome

nome di Calisto Terzo. Questi, perche correua uoce, che hauendo i Turchi ridotta in poter loro gran parte della Morea, & dell'Albania, da furor, & rabbia stimolati, s'auuentauano col desiderio contro la Schiauonia, & la stessa Italia; hebbe principalmente à cuore di far custodire la Casa di Loreto; sicuro, che quando quella fosse salua, con la difesa della potentissima Madre di Dio, ogn'altra cosa sarebbe salua. Generali dunque de gl'esserciti fece Roderigo Borgia, & Lucio Giouanni Miliano Nipoti suoi, con carico, & nome di Legati Apostolici. L'uno di questi, à cui fu la cura della Santa Casa commessa, incontanente spedì nella Marca: l'altro à Bologna. Andarono amendui i Legati con la lor gente à Loreto, & quiui con prieghi chiesta da Dio, & dalla gran Madre pace, e perdono, frettolosamente circondarono di bastioni la Santa Casa priua di mura, & di ripari. Ma, la Beatissima Vergine, come che non dispregiasse già l'affetto del Pontefice, & de' suoi Capitani uerso lei; ella stessa nondimeno, altroue rimossa la rabbia de' Turchi, e domatala, con celeste aiuto il suo albergo difese. Percioche hauendo la picciol'armata del Papa, della qual'era Generale il Patriarca d'Aquileia, saccheggiata con felice ardimento, e successo l'Asia, rintuzzò l'impeto barbarico in più parti sparso. L'armata Turchesca rimase combattendo vinta, & molte galee d'essa furono prese. Oltre ciò, entrato Vssumcassano Rè di Persia à persuasione di Calisto con dannoo esercito ne' confini de' Turchi, segnalate uittorie riportò del superbissimo nemico, non tanto con forze humane, (si com'egli nelle lettere al Papa scritte hebbe à dire) ma col diuin aiuto. Quali ne' medesimi tempi hauendo altresì Giouanni Hanniade Governatore d'Vngheria assalito con pochi soldati i Turchi, i quali con grossissimo esercito di duro assedio cingeano Belgrado, grandissima strage ne fece; e parue certamente impresa sopra l'humane forze: Portaua Giouanni Capistrano; huomo Santo dell'ordine Fràcescano fra soldati lo stendardo di Christo Crocifero, & della Gloriosa Vergine; & i barbari pian piano rinculando furono posti in fuga, & uccisi. Lo stesso Imperator de' Turchi restò ferito. E ben chiaro mostrò l'aiuto del Dio de gl'esserciti, & i Capitani medesimi protestarono d'hauere quella segnalata uittoria dalla Diuina Maestà riceuuta. Questa consolò la Christianità tutta, & quasi per tutto'l mondo risuonò il nome di Santa Maria di Loreto. Antico il Pontefice in Roma istituì Processioni à placare l'ira Diuina, & volle, che col suono della campana à mezo giorno s'inuitassero i fedeli à supplica nella Gloriosa Reina del Cielo, à Dio benedetto, per i prosperi successi de' combattenti Christiani. In questi affanni uenne l'Ottuagenario Pontefice à morte, & gli successe Pio Secondo, chiamato prima Enea Siluio Piccolomini da Siena; huomo per ingegno,

Papa Calisto Terzo.

Ann. 1455.

Prouisioni per sicurez za dell'a S. Casa.

Vssumcassano uittorioso.

Stendardo Virgineo.

Vergine salutata al mezo di.

Pio II.

e virtù

e virù chiaro. Questi per rimediar alle cose cadenti, ragunato il Concilio, passò in persona à Mantoua. & s'affaticò d'effortar ciascuno all'impresa contro'l Turco: ma se ben da principio tutti pareuano à questa impresa inclinati, quasi il tutto però si risolse in nulla. Si troua in questa città una Chiesa della Beata Vergine, di gran diuotione, per i frequenti miracoli, che ui si ueggiono, che perciò Madonna delle Gratie si chiama. Era prima una Capelletta, fabricata iui sù la uia da barcaiuoli, che nauigano il Lago, per eccitare la diuotion propria, e de' passaggieri. Crebbe poscia à magnifico tempio con quest'occasione. Trouandosi la città l'anno 1399, inuolta in cruda peste, s'auuotò il Marchese di Mantoua, Francesco Gonzaga, à Dio, & alla sua gran Madre, se quella cessaua, di fabricare una Chiesa. Cessò. Fabricolla, & di più u'aggiunse monastero capace di quaranta Religiosi, quale assegnò à Padri Franciscani. Auanti à l'Imagine di Maria non si chiede gratia con fede, che non si ottenga; & però è frequentissima. Et Papa Pio, in quel poco tempo, che dimorò in Mantoua, visitolla più, e più uolte, & conferille magnifici doni. Partito di Mantoua, uisitò diuerse città d'Italia, & per tutto lasciò segni del bell'animo suo, conforme al nome di Pio. S'abbattè il passaggio suo per Fiorenza nel tempo apunto, che fè il suo passaggio al Cielo l'Arciuescouo sant'Antonino; del quale perche fù diuotissimo della Vergine, non è bene il passare la memoria sua affatto in silenzio.

Origine della Madonna delle gratie di Mantoua.

L' Arciuesc. Anton. promette molto bene à diuoti di N. S.

Questo caro amico di Dio, fù prima dell'Ordine de' Predicatori, & per la santità, & per le lettere salì all' Arciuescouato di Firenze: ma non rimise punto delle prima austerità della uita. A quanti andauano à lui per consiglio, & aiuto nelle infermità, e trauagli, diceua, che si facessero diuoti di Maria, che per mezzo di quella impetrebbono, ciò che desiderauano da Dio.

- Hauendo consigliato un Gentilhuomo pouero, & c'haueua più figlie da marito, à frequentare il famoso tempio dell'Annunciata di quella città, che di là gli ne uerrebbe rimedio; questo bel caso occorse. Và egli la mattina, non ben fatto il giorno alla Chiesa, com'era solito, & una uolta si abbatte sù l'uscio di essa in due Ciechi, che tratta uano insieme de' guadagni fatti. Stà egli coll'orecchio, & coll'occhio attento al piaceuole discorso: & quei miseri, non credendo d'essere nè uditi, nè ueduti, fauellauano dell'auenturo c'haueua ciascuno nel mendicare, & de' modi, che teneua in cauar i denari di borsa, à chi entraua, & uscua di Chiesa. In tali ciancie, uienfi tra loro à gara di chi guadagni più. L'uno, che portaua un capuccio in capo, & ben sordido, & unto, per far conoscer' à l'altro, l'arte sua nel cercare limosina, gli disse, che teneua ben dugento scudi in un groppo del capuccio, acquistati tutti à quella guisa. L'altro udito questo; Oh non

mi

mi andrai perciò tu auanti, disse, poiche trecento scudi tengo cuciti nel capello d'ho in testa. Quando il Nobile bisognoso hebbe udito questo, da una parte si strinse nelle spalle, considerando, che costoro trionfauano, & egli staua quasi, che in miseria continua; & da l'altra forridendo della gara loro, andò a darne noua al Santo Arciuescouo. L'huomo di Dio, chiamatigli à se, gli riprese con molta carità, che così la finta d'esser poueri, rubassero le limosine de' ueri bisognosi, & ne fece loro coscienza di restitutione. Essi, che sapuano, lui dire il uero; se gli gittarono à piedi, & chiesto perdono della maluagità, si rimisero à ciò, che la paterna sua carità decretasse di loro. Il Santo, lasciati trenta soli scudi à quello, che ne haueua trecento cuciti nel capello, & venti scudi à quello, che i ducento serbaua nel capuccio, gl'altri quattrocento, e cinquanta diede al Gentilhuomo per il maritaggio di qualche figliuola, e souuenimento proprio. Conobbe costui, che questa era stata liberalità di Maria, laquale fauorisce i diuoti frequentatori delle Chiese.

Era in quella città Giovanni Cagnino Medico, che imbeuutosi cō progresso di tempo il ueleno Heretico, abbaiaua all'innacolata Vergine Madre di Dio. Non potendo l'Arciuescouo sopportare un delitto sì fatto, in una città delle principali d'Italia, ueduto che per il mal' essemplio non poteua far altrimenti, condannollo ad esser abbruggiato; non ostante, che di gran fauori hauesse.

Erano i figliuoli d'un certo Pietro Barbiero tirati la notte con molto spauento hor in un canto, & hor in un'altro della stanza. L'Arciuescouo, inteso questo dal padre, dielli alcuni brieui, che conteneuano essorcismi, & diuotioni, mà ordinò, che gli attaccasse al capo del letto sotto l'Imagine di Nostra Signora; e tanto egli fece. Non hebbe dunque più potere opera di Mago, nè di Demonio à traugiare quei fanciulli raccomandati alla Reina de gl'Angioli, Mà, cercando il Santo la causa di tanta autorità arrogarsi dal Mago, ò dall'Inimico, comprese, che nasceua da l'hauere questo Barbiero, ch'era anco Chirurgo, in un suo libro, certi rimedi per i mali, & che sapuano del Magico, e del Diabolico. Ordinò per tanto, che fosse il libro abbruggiato in mezo la piazza; il che mentre si fa, si couerse il Cielo di nuuole, & minacciaua ruina; ridotto però in cenere diuenne sereno come prima. Ecco ciò che giouano le sacre Imagini, & gl'essorcismi, & orationi de' Santi.

Su'l punto del suo morire, più volte replicò il buon' Arciuescouo, *Sancta & immaculata Virginitas, quibus se laudibus esserata uescio.* Se questo disse, perche si uedesse apparta al letto la Celeste Imperatrice, da lui tanto amata, o pure perche ne hauesse serbato il corpo Vergine, sino all'ultimo fiato; questo si lascia giudicare à gl'altri.

Aug. 1459.

N. S. da doct., à figlie pouere.

Vn Bestemiatore pu nito.

Opra de' Maghi, non uale con i raccomandati à M.

In

In quel mezzo, che fà i suoi viaggi il Papa per salute commune, s'abbatè à venire à gran giornate in Italia la figliuola del Red'Vngheria per salute propria. Et secondo il computo del Dogioni, era Mattia Coruino Rè in quel tempo.

Infante di
Vngheria,
à Carauag-
gio.

Era questa giouinetta Regia, percosla malamente di lepra, nè hauendoui trouato rimedio con opra di medici già che diuota anco era della Madre delle misericordie, di buon cuore à lei per aiuto si volse. La Clementissima Signora le apparue, & poi c'hebbe lampeggiato in lei quegli'occhi suoi pietosi; Figliuola, disse, vā in Lombardia, alla fonte di Carauaggio, lauati in essa, e ti monderai perfettamente. La Principessa crede: & postasi in camino con regia comitiua, peruenne pur al bramato Oracolo. Fatte le sue orationi, si calò, coll' aiuto delle sue damigelle, nell'acqua, & ne uscì sana, come se allhora fosse nata. Alzò allhora gl'occhi, & le mani al Cielo, & ogni parola fù di rendimento di gratie. Offerti poi doni regij, se ne ritornò à casa, & douunque passò, fece testimonio à ciascuno, che in Italia vi era vn nouello Siloe di continue gratie di sanità.

Il grido di questi stupori, & la nouità di questi personaggi in Italia, faceua che coloro, i quali nelle maggiori calamità erano inuolti, inuocassero l'aiuto altissimo di Maria.

Vn tale fù quel Giacomo accusato, & dato nelle mani al Duca di Calauria per traditore, e spia di Turchi. Costui, che patiente era stato nella prigione, & costante à i primi tratti di fune; moltiplicati i tormenti, confessò di hauere fatto quello, che ricercauano, se ben nõ era il vero. Fù dunque sententiato alla forca. La notte non fè altro, che pensare alla dura morte, ch'ei doueua fare; piangena, & lamentauasi, & daua à ueder à più segni, che innocente fosse. Si trouò quiui tra i confortatori un uecchio, il quale gli seppe così ben dire delle marauiglie, che operata Dio in Carauaggio, che l'indusse à raccomandarsi alla Madre delle Gratie, & sperare di hauer ancora la uita per mezzo suo. Egli s'inginocchiò, & pregò con fede, & fè uoto, se campaua, di uenir à visitare il luogo premuto da i suoi santi piedi. Venuta l'hora per lui designata vltima, fù da ministri menato alla forca, & quiui tenendo le mani legate di dietro, ma l'occhio al Cielo e'l cuore à Maria; Vergine, disse, sapete ben uoi com'io son innocente del male appostomi; & se così è, non uogliate permettere o Fonte di misericordia, ch'io muoia di sì vituperosa morte. Ciò detto, fù tratto giù dal boia. In quell'istante però egli si uide una bellissima Donna di diuino aspetto auanti, che con un coltello tagliò il laccio. Videla egli, & qualchedun'altro, secondo ch'era più in gratia del Signore. Cadè in terra, ma non si fè male alcuno. Fù gridato miracolo, miracolo in il Giudice facendo o'l lordo, o'l incedulo, o'l appriccioso, & appie-

Sospeso, à
cui è taglia-
to il laccio.

appre star il ceppo; perche il misero, ò più tosto l'auuenturato Giacopo fosse decapitato. Mentre il carnefice arrota il ferro, egli adoprò il priego, & ginocchiato disse; Tanto è à Voi, ò Vergine il camparmi dal ferro, come dal laccio. E col dir questo, pose il collo su'l ceppo. Il ferro però, che douea separare il capo dal busto, si piegò come cera, & il boia perdè le forze, & questo segui tre volte, che fù per lui tentato il medesimo effetto. Hebbe pur allhora giudicio il Giudice di conoscer il miracolo; commobbelo, & liberato l'oppresso, & innocente Giacopo, diuenne egli proprio predicatore delle grandezze di Maria. Il liberato andò poi subito à far il suo debito alla Fontana delle gratie.

Ferro, am-
molito, co-
me cera.

Faceua intanto nella Spagna marauigliosi progressi coll'aura del Verginal fauore San Diego d'Alcalá d'Henares, canonizzato ne gl'ultimi anni di Papa Sisto Quinto. Nè si poteua aspettare altro da uno suiscerato suo, il qual'anco digiunaua le vigilie, e i sabbati tutti ad honore di quella, in pane, & acqua. Soleua egli, coll'ungere solamente gl'infermi dell'oglio, che ardeua auanti l'altare di Nostra Signora, sanare gl'infermi. Abbattutosi in Siuiglia in una donna, che gridaua, e lacerauasi le chiome, perche si era trouato il figliuolino nel forno, doue s'hauera appiccato il fuoco per cuocer il pane, le fé dire prima, che tacesse, & poi ordinolle, che andata al tempio primario della città, si gittasse à piè della Imagine della Vergine, e con fede chiedesse gratia, che l'haurebbe. Fece la madre ciò che fù consigliata, & uide miracolo; perche la Madre elettissima di Dio cauò in quell'istante il figliuolo della donna saluo, & dielle ampia causa di lodare la Diuina clemenza.

SPAGNA

S. Diego,
che fa col-
l'oglio del
la lampa.

Era di qualche nome prima la Madonna Antica (così chiamata) di Siuiglia; ma per questo prodigio del putto cauato uiuo, e sano dal forno ardente, crebbe talmente in grido, che destò i vicini, e lontani popoli à uenire à raccomandarsi, & venerare la sacra sua Imagine.

Fanciullino
serbato ille
lo nel suo
go.

Non mancauano però segni anco in Monserrato; che se ben le guerre, & gl'incendi, e sacchi delle città, hanno disperse molte memorie, tanto è nondimeno quello c'habbiamo, che da quello potiamo argomentare, ciò che può essere in un secolo intero intrauenuto.

Stupendissimo fù il caso occorso nella Città di Segouia. Fù accusata una Giudea falsamente di hauer commesso peccato d'adulterio, & doppo uarie essamini, il Giudice sententiò, che cauata da le pubbliche carceri dou'allhora si ritrouaua, fosse data nelle mani, & nel potere del marito, che le desse l'ultimo supplicio, quale à lui piacesse. Quello, come il desio di uendetta lo stimolaua, condottola ad un'altra rupe, che s'ouera alla città di Segouia, era in punto per precipitar-

la

Donna Giudea, nell'istesso precipitio saluata.

la d'alto à basso. Era la Donna innocente, & diuota nel suo segreto di nostra Signora: onde in quell'estremo, se le raccomandò, promettendo, se per sua intercessione campaua, di farsi subito Christiana, & seruir' eternamente à Dio, & a Lei nella sua Chiesa. Precipitolla il crudele; ma la Clementissima Signora la raccolse colà nel seno dell'aria, presela con le sue diuissime mani, & posolla nel profondo sì della vale, ma senza, che se le torcesse un pelo, & che se le sconciasse nè anco il vestimento. Era concorsa allo spettacolo molta gente; de' quali coloro, che la uidero, & parlarono con lei doppo' il miracolo, intesero di sua bocca il fatto com'era passato, & glorificarono Dio nella Beatissima Vergine. Fù battezzata costei nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di quella città, & le fù posto nome Maria da l'alta Rippe, per il miracolo seguito. Visse, & morì santamente, & hebbe lo spirito di Profetia. Et l'Autore del Fortalitio di fede, ha ueduto figurato il caso in pittura nella Chiesa predetta.

FRANCIA.

Haueua à questi dì la Francia ancora il Rè Lodouico Vndecimo, diuoto del nome Verginale: del quale, (stendi doue uuoi il piè) troui tanto in Francia, quanto nell'Italia nostra, segni della sua pietà. Infiniti sono gl'ornamenti, ch'ei lasciò alle Chiese di Parigi; perche come sapeua, questa grande, e nobilissima Città essere dedicata à Maria, secondo, che ne canta l'Abbate Abbone;

Parigi dedicata à M.

Vrbs in honore micat, celsa sacra Maria.

così volle sforzarsi di corrispondere non tanto à i santi pensieri de' maggiori suoi, quanto alla commune aspettatione, che si haueua del suo affetto à i Gigli Verginali. Quinci quel dedicar ch'ei fece dell'entrata, che si cauauano di Bologna di Francia al tempio della sopra Reina; e quinci quel bel donatiuo d'un cuore d'oro massiccio di valore di duemila scudi alla miracolosa Immagine sua, della quale scriue il Belloforesto, *esse multitudine signorum gloriosam*. Procurò parimenti, che in tutto'l regno suo si difondesse questa diuotione di Maria Vergine, e quanto più cresceuano i trauagli nel Christianesimo, e i guai nella Francia, e i rischi suoi propri, tanto più radoppiuaua le orationi, & allargaua le mani alle limosine.

Donatiui del Re Lodouico XI.

Ann. 1462.

Aue Maria del mezo giorno quando illituita

Scriue Gaguino, che hauendo il Re Lodouico trouato nel Regno l'uso di salutar la Vergine coll'Aue Maria della sera, e'l suonar perciò le campane à svegliarne i fedelià quell'ossequio; egli poi ordinò di più quella del mezo giorno accioche si pregasse Nostra Signora ad essere mezzana di pace, e col Figliuolo e Dio, & con gl'huomini. Si ha buon argomento, che ne' gran rischi di guerra, egli raccomandasse l'incertezza di Marte, à questa Celeste Donna; posciache in Ghiaradadda, doppo quel gran fatto d'arme con Vinitiani, in cui gl'hebbe à sudare molto la fronte, egli fece alzare nel luogo della battaglia

taglia vna Chiesa nomata Santa Maria della Vittoria.

Euui anco nella nostra Chiesa di Santa Maria di Coronato, tre miglia fuori di Genoua, un Calice ricco d'oro, e d'ornamenti col nome di Lodouico Vndecim) Re di Francia, che lo donò nel passaggio suo di là, nella uisita, ch'ei fece à questa Chiesa miracolosa.

Tornando all'Italia, fioriuu in essa à questi di la Beata Caterina da Bologna Monaca di Santa Chiara, laquale per mortificatione interiore, & esteriore, & per carità con gl'infermi fu lodatissima. Et come tutta Virginea, che fu, hebbe la notte del Natale di Christo una singular uisione. Percioche sendosi ritirata in Chiesa, di licenza della Badessa, per dire mille Pater nostri, & mille Aue Maria per honore di quell'inefabile mistero; non n'hebbe detti molti, che le apparue sù la quarta hora di notte. (in cui si crede, che nascesse il Verbo eterno) la Gloriosa Madre di Dio, col gran Bambino nelle braccia & le' parie soauemente di propria mano à baciare.

Era alquanti anni auanti mancato à Roma un gran lume, cioè Francesca Romana, fregiata di quante uirtù fanno bella un'anima, Humiltà, Vbidienza, Patienza, Costanza, Astinenza, Pietà, e Carità. Non la'ciò ella giamai l'Officio della Madonna; & una nol'a, che trouandosi à recitarlo nella sua uigna, piouea d'ogni intorno; à testimonio della sua santità, non fù pure da una gocciola di essa bagnata. E per questi, & al'ri testimoni di ueua pietà, è stata canonizzata ultimamente da N.S. Papa Paolo V.

Ma Pio Papa, mentre per ragunar gente, per la guerra sacra, uà facendo uiaggi scomodi, cade per istanchezza in una lunga, & pericolosa infermità, in tempo incomodissimo al Christianesimo; percioche la maggior parte de' soldati segnati di Croce, era d'ordine suo peruenuta in Ancona; & hor mai, secondo lo stabilimento attendeua l'arriuo di sua Santità. Haueua una cocente febbre, & una molesta tosse in guisa afflitto il corpo debole, che non poteua, non che ir in Ancona, ma nè anco aspirarui. Disperato dunque da medici, chiele l'aiuto di Maria, cercando non tanto rimedio al suo noioso male, quanto di poterli ad Ancona trasferire. Et in fatti fù da Nostra Signora uditto, & esaudito. Et egli senza straporui tempo, donò alla Madonna, nella Santa Casa di Loreto, un Calice d'oro, noobile, così per la manifattura, come per lo peso. Aggiunseui un' iscrittione uscita, e dalla penna, e dall'affetto suo, per rendimento di grazie di tanto dono.

Chiesa di S.
M. di Coro
nato (fuor di
Genoua.

B Cater. da
Bologna fa
uorita da
N.S.

S. Fràcesca
Romana, e
suoi fauori.

An. 1463.

Pio Secondo è solleuato da itra no male.

PIA DEI GENITRIX,

Quamuis tua potestas nullis coarctetur finib.
ac totum impleat orbem miraculis: Quia tamen
pro voluntate sæpius vno loco magis, quam alio
delectaris; & Laureti tibi placitam sedem per sin-
gulos Dies, innumeris signis, & miraculis exornas.
Ego infelix peccator, mente, & animo ad Te re-
curro supplex, orans vt mihi ardentem febrim, mo-
lestissimamque tussim auferas, læsisque membris
sanitatem restituas, Reip. vt credimus salutarem.

Interim hoc munus accipito meæ seruitutis si-
gnum. Pius Papa Secundus, Anno Hum. Salutis.
M. CCCC. LXIII.

*Pio II. vò
ad Anco-
na, & uede
prodigii.*

Il dono fù accetto alla Vergine. Et fù marauigliosa cosa, che ape-
na hebbe specificato il voto, che far voleua, che immantinente comin-
ciò quell'ardor della febre à rattepidire, la tosse à cessare, & à tornare
le sinarrite forze. Pio dunque non potendo più temporeggiare, mi-
sesti, come non ancor ben sano, in viaggio con disegno d'andar in
Ancona, & pagar nel camino alla Vergine Santissima di Loreto il
voto fattole. Accompagnarono molti Cardinali, & Baroni Romani
sua Santità, che in lettica era portata. Quanto più alla Casa Laureta-
na s'auuicinata, tanto più sentiuasi meglio; accioche si comprendes-
se, che quindi predea spirito, e forza. Onde già sano, & gagliardo,
giunse alla presenza della gran protettrice, sua Maria; & ricordeuole
dell'aiuto in Roma, & nel camino prouato, sodisfece al uoto. Bel spet-
tacolo di maestà era, uedere in Loreto col Papa tanti Cardinali, Signo-
ri, e Prelati, e genti da guerra. Ne andò con questi in Ancona.

*Muore, nel
procurar la
Sacra Guer-
ra.*

Per la tardanza nondimeno de' confederati alla sacra guerra, men-
tre hoggi attende il Generale dell'armata Venetiana, e dimani vn'al-
tro effetto, & anco perche si volgea all'occafio l'afflitto corpicello, co-
minciò à uenir meno. Cadè poi in vna lenta, & ostinata febre, dalla
quale finalmente consumato, volò al Cielo. La sanità, per fauore della
Vergine ad un tal'huomo restituita, & per la bocca di tanti Principi,
e genti celebrata, accrebbe alla Casa Lauretana molto grido, e diuo-
tione; percioche fino all'hora (per lo spacio quasi di sessant'anni
da che ella era uenuta in Italia) si era la fama sua poco più oltre di-
stesa, che à i confini della Marca; & à lontani paesi n'era apena per-
uenuta

uenuta una picciola, & non ben chiara nouella. I Cardinali, che ad Ancona haueuano accompagnato il Papa, drizzarono il camino uerso Roma per l'electione del successore.

Si era apunto in quel tempo generata in Ancona, per tanta moltitudine d'huomini, vna crudel pestilenza, laqual alterando nell'autunno, per l'intolerabil caldo i corpi, entrò prima nelle case della gente bassa, poi passò à quelle de' gentilhuomini. Lo spauento del furastate pericolo, la partenza affietto ò pure la fuga de' Principi Ecclesiastici; come che nè anche la fuga bastasse à liberare dal contagioso morbo alcun di loro, per lo cui mezo douea la gloria di Loreto maggiormente spiegare i raggi suoi. Era Pietro Balbo, Cardinale di San Marco, per l'età, prudenza, e sperienza fra gl'altri eminente. Questi toccò dalla pestilenza, comincio seco stesso grandemente à dubitare, parendogli quasi di uedere l'horribil faccia della morte. Ma Pio Secondo gli seruìua di fresco auuertimento dell'aiuto di Nostra Signora di Loreto. Comandò adunque di essere à quella portato. Là giunto, fatti uscire quanti dentro u'erano, ui pose il piè come puote, & quìui con somma riuerenza prostratosi in terra, poneua doppio Dio, tutta la speranza della sanità nella medica mano di Maria. Mentre tuttauia pregaua, fù da un piaceuole, e dolce sonno preso. Diceasi, che in dormendo la Reina del Cielo in una celeste forma se gli appresentò; la quale comandatogli, che cacciato ogni timore, stesse di buon animo, il raggiugliò, ch'erano state nel concistoro della Santissima Trinità vdite le sue preghiere; che partirebbe il male, e fra poco riuiscirebbe Papa. Che la uisione fosse uera, il successo lo dimostrò. Incontante trouossi egli col sonno libero da ogni infermità; onde hauendo conseguito l'intento suo, più tosto di quel che tutti sperauano, ricuperò il uigore non men dell'animo, che del corpo. Molto lieto conobbe i doni di Dio, e della Madre sua; poscia rese le douute gratie, sano, e gagliardo uscì della Sacrosanta Cella, rimanendo come attoniti, e fuori di se coloro, che della sua malattia erano consapeuoli. Egli all'incontro sperando per la promessa di Maria d'esser posto nella seggia di San Pietro, & insieme non dimenticando il riceuto beneficio, fece à se chiamar il Rettore della Santa Casa, à cui chiaramente scoprì il suo disegno di uoler alzar un nobilissimo tempio in honore della Vergine purissima di Loreto; poi ordinogli, che facesse à sue spese, il più tosto, che fosse possibile, apparecchio di muratori, di calce, e di tanta materia, che basteuol fosse per vn tal edificio.

Passato poi à Roma per la creatione del Pontefice, egli fù eletto, & di Paolo Secondo prese il nome. La qual dignità ottenuta, diè principio à far sorgere il tempio di Loreto. E già indouinando, che

Cardinal di
San Marco
auisato del
futuro Pa-
pato, nella
S. Casa

Il medesimo
risana-
to nello
stesso Santo
Luogo.

Papa Paolo
Secondo.

Ann. 1464.

Ri 2 quel

quel sacro luogo racquisterebbe l'antica riuerenza, gittato à terra il tempio fatto, circondò di simisurati fondamenti una gran piazza, che attorno vi era: & seguì poscia à far con diligenza andar auanti l'incominciata opera. Battista Mantouano afferma, che fù buona parte del tempio da Paolo Secondo fabricata. Introduce egli in certi suoi uersi il pilotto, che così fauella con Antonio Principe, che lungo la riuiera della Marca nauigaua.

S. Casa circondata di tempio da Paolo Secódo.

Quod cernis Picentia iuxta.

Littora, delubrum est illud uenerabile Magnæ.

Matris, ab Assyrijs, quod dñj super aquora quondam

Huc manibus nexere suis.

P. Battista Mantouano.

Et poco appresso

Laureta delubra uocant: non crede superbam.

Hanc adem uenisse fretis; superaddidit ista.

Terapla sacerdotum Princeps ingentia Paulus.

Indulgeze di Loreto.

Da che potiamo congetturare, che fù da Paolo il tempio di Loreto quasi à perfettione condotto. In quel mezo adornò la Santa Casa non solo di edificij, ma di spiritali doni, posciache concessè à chiunque in tutti i giorni della Madóna, & nelle Domeniche ancora quell'auuenturata stanza uisitasse, remissione de' peccati. Lenò anche la Casa Lauretana, insieme con ministri, dalla giurisdittione del Vescouo di Recanati, e posela sotto la protezione Apostolica, data facoltà di assoluere i peregrini da' peccati al Vescouo, & alla Sede Santa seruari.

COSTANTINOPOLI.

Profitto della Fede Christiana in Turchia

Vdiuansi in questi giorni di male nuoue di Costantinopoli. Percioche se bendoppo, che l'empia abominatione Turchesca ui pose il piè, vi erano stati sempre i Christiani perseguitati, nondimeno pareua, che hora la fieraezza de' Maomettani fosse al colmo. E ben uero, che come à tempi delle prime persecutioni della Chiesa, la fortezza eggregia di qualche Martire, (onde se ne discreditauano gl'idolatri), faceua in gran parte mutar loro voglia; così à questi di la magnanimità di uno, due, e più Christiani, se tralasciare di tentare più gl'altri della Fede; peroche per vno, che ne guadagnauano de' nostri, ne pdeuano cento, e uenti de' loro. Essendo capitato quini cittadino di Trabisonda, Filosofo Peupatetico, apena venne à fronte de gl'infedeli, & fù tenrato di passare al Maumetismo, che (ò di buona uoglia, ò per tema de' torment.) vi condiscese.

Non fece già così un certo Canaliere, pure di Trabisonda, il quale posto per causa di Fede in prigione, & commandato di passare alla superstitione Turchesca, non se stima alcuna di minaccie, nè di premij propostigli, ma sempre forte stette, e costante. Eg'era giouane

lobu-

robustissimo; onde fece ogni sforzo il Turco di fargli negare Christo, tenendo per fermo, che quanto maggior fatica ponesse in mutar legge, tanto più fedele à lui mutandola, riuscirebbe. Si faceuano molto gagliardi i Maometani, coll'essempio di quel Filosofo, mal concludente, & voleuano, che la sceleraggine di vno, fosse regola à tutti. Che? Non era Filosofo costui, (diceua il guerriero Christiano) cioè amatore di sapienza, ma sì bene sciocco, e seguace di pazzia. Et, se Filosofo pur lo facciamo, lo porremo à tirar una medesima carreta con Epicuro: perche non hebbe fine di amar la virtù, come i Platonici fanno, ma di seguir i piaceri del corpo, come gl'Epicurei: il che se non fosse, non sarebbe stato sì pazzo, c'hauesse lasciato la Croce di Christo, che ci dà vita, per abbracciare le bugie di Maometto, che porranno i seguaci ad eterna morte. Quanto à me, posso mostrare nel mio corpo, più segni di ferite c'ho rilenate in guerra, (& ciò dicendo scuopruiasi il petto) in seruigio del mio Imperatore terreno. Or se ho sparso il sangue, & son rimasto ferito per un Principe della terra, che non mi poteua dare se non terra in guiderdone; ricuserò poi io dar la uita (che pur una volta conuien lasciare) in seruigio dell'Imperator del Cielo, che mi vuol dar' il Paradiso in ricompensa? Non farò già io questo errore, che non si può emendare; che per fuggir un poco di pena, uoglia incorrere nella pena, che non ha fine. Io seguirò, diceua, gl'inganni del uostro falso Profeta? Volgerò io il ferro contro i Christiani, se ad un medesimo fonte son battegiato con essi loro? Diuerò io difensore di superstizioni? Darò il mio corpo alle ferite, in causa ingiusta? di qua haurò male, & di là l'Inferno? Non ho perduto nè il fenna; che uoglia precipitare l'anima mia per sempre: habbia temuta la morte del corpo un più amatore di piaceri, che di sapienza, ch'io temo quella dell'anima, e dispregio quella del corpo. Così dicea il Cavaliero di Trabifonda. I Turchi, quali pensauano, che fossero effetti questi di animo giouanile, e leggiere, poterlo, affine di domarlo, in una forte torre, & gli dissero, che trattanto pensasse bene a i fatti suoi.

Mentre seguua questo in Costantinopoli, nell'Isola di Chio era posto in vna fornace di ardentissime febre un giouine Christiano per nome Andrea. Il quale come diuoto, & pio, fece uoto alla Reina del Cielo, se col priego gl'impetraua la sanità da Dio, di uiuere sèpre vergine. La Verg. l'essaudi; e non tanto si puo dire, che risanasse, quanto che ritornasse da morte à uita, perche già era, quando fe il voto, cò vn piè e mezzo nella fossa. Sorto di letto, si uesti di biaco, perche veggen do quel candore delle uesti, venisse à rimembrarsi dell'obbligo suo. Subitamente sentissi infiammato di voglia di gir à Cotrantinopoli; & non era questa curiosità di mirare un'ampissima Città,

Detti magnanimi d' un Cavaliero.

Il Cavaliero è posto prigione.

Pietro da Scio, che fa per amore della B V.

ò pure cupidigia di mercantare, posciache Andrea, che non più che ventifett'anni haueua, ardeua più di desio di patire per Christo, che di sete di robba, per farsi ricco al mondo. Ma parue à ciascutno, quando si considerò più adagio ciò, che poi successe, ch'egli fosse portato dalla soane mano della Prouidenza Diuina alla corona del Martirio; accioche doue vn molle Filosofo haueua dato nell'humore à gl'empij, quin un'ottimo Christiano edificasse i pij. Apena egli pose nella regia Città il piede, che si trouarono alcuni mercanti di Soria, che raffiguratolo, se l'aditarono prima l'un l'altro, come che fosse un tale Christiano, c'hauesse già in Alessandria rinnegato Christo; poscia n'andarono a quelli c'haueuano cura sopra di ciò, & l'accusaro come rifuggito, & c'hauesse già calpestate la Croce santa, e trasferitolo à riti Maomettani, & hora n'andasse poi con i Christiani in compagnia, & particolarmente in Chieia. Non ualse all'ottimo giouane il dire ciò, che uerissimo era; non essere cioè stato giamai in Alessandria, non hauere costoro uisti più nè conosciuti, & non hauere commessa, nè anco per pensiero, una tale scelerità; che ad ogni modo fu posto alle strette in una prigione. Si offeriua bene di prouare, che quella era la prima fiata, c'haueua posto fuori di Scio sua patria il piede: ma questo era un cantar à sordi, perche i testimoni, che diceuano essere di ueduta, lo soperchianano, & i Giudici, riceuuta già l'impressione, non ascoltauano cosa, che per lui fosse. Gran cosa: quello ancora, che più conuincere poteua, ch'egli non fosse stato Turco giamai, cioè il non hauere il segno della circoncisione, come gl'altri Turchi, ueniua da maluagi, con un certo lor'argomento ò sogno ribattutto, & diceuano. Essere ordinario presso gli Egiti, se alcuno faceua passaggio dalla legge di Christo, alla superstitione di Maometto, & che, per essere adulto, temesse la ferita della circoncisione; di rilasciargli per pietà, quell'obligo di spargere il sangue. Intanto ch'esso è cruciato nella prigione, vè il Giudice all'imperadore de' Turchi (questi era Maometto II.) & gli dà nuoua di lui, & dice, essere giouane di nobili fattezze, di alto spirito, & grande statura, & che se si dichiarasse Turco, si potrebbe annouerare tra i buoni, e braui seruitori della sua corona. Il Tiranno, piacendoli le costui qualità, ordindò, che lo tentasse prima con le promesse, offerendogli non pure qualche condotta di genti, & grado nell'aguerra, ma assicurandolo anco da sua parte, che ogni di diuerrebbe più grande di dignità, & poi se stesse ostinato, adopri le minacce prima, i tormenti appresso, & in fine proceda con lui anco al dargli morte. Il di seguente fù menato il giouane al tribunale. Non pur il Giudice, ma quei principali assessori faceuagli animo, che negasse Christo, e passasse à Maometto; e Sargiaccati, e gouerni, & oro, & argento gli prometteuano. Ma esso non

**E accusato
per Christiano,
a i Turchi.**

**Accusatori
suoi quanto
perfidii.**

giu-

giudico lli degni di risposta. Che rispondi tu à questo, ò giouane, dissero essi? Et esso; di ciò che uoi mi promettete, rispose non curo; un sol fine mi trouo hauere, cioè di non perdere, per cosa del Mondo, l'eterna uita. I Turchi; apunto questo, soggiunsero, ti procuriamo, cioè, che tu stia bene in questa vita, & che felice sij nell'altra. Egli rispose; Questo non può essere, che si segua la uia del piacere di quà, & che s'habbi poscia il Paradiso di là. È troncata ogni occasione di risposta, e proposta, ripigliò; Sappiate in fine, ò Turchi, che più tosto, che acconsentire à i uostri detti, & vbidire à commandamenti, voglio patir ogni tormento, & la morte istessa. Souerchio farà il replicare le cose già dettemi. Il che hauendo egli francamente protestato, fù rimenato carico di catene alla prigione. Il giorno seguente fù menato alla parte Orientale della città, doue suol essere maggiore la frequenza de gl'huomini, & quiui spogliato delle uesti, fù battuto da carnefici crudelissimamente. Esso in questo ingresso della sua passione, sentendosi à questa guisa pittare l'ossa, tremò tutto; ma raccolte le mani auanti al petto in forma di croce, tacque alquanto, & poscia con un caldissimo sospiro, che gl'uscìua dal profondo del petto; O Vergine, disse, ò Maria aiutatemi. Detto questo, (ecco miracolo) ringagliardi, fermossi sù i piedi, & stette intrepido mirando là doue moriuu il Sole. Mentre patisce per Christo il generoso campione; quel Cavaliero, che dicemmo essere stato per la Fede nell'alta torre rinchiuso, mirando con marauiglia, e gusto, come uirilmente Andrea di portauasi, alzò voce di allegrezza, & diceua; ò auenturato Cristiano, felice quella terra, che ti produsse, & fortunati quei parenti, che ti posero al mondo. Deh volesse Dio, ch'io fossi teco à parte delle piaghe, & delle corone tue. Vien tornato il Martire nella prigione; & i giustitieri postol' in riposo, lo medicarono di certi pretiosi vnguenti, che valeuano à sanar le piaghe più tosto, & gli dier à bere di cert'acqua, in cui era collato l'oro, e postoui anco in minutissima poluere; che amendue queste cose dauano loro i medici, e speciali per aiutarlo. Fù stimato da nostri, che non fosse cortesia, nè pietà di Barbari questa, ma che lo facessero per uno di due fini; ò per allungarli la uita, e per cōsequenza il supplicio, ouero perche temeano di qualche miracolosa sanità. Sapeuano i Turchi, per la domestichezza, che haueuano co' Christiani, che quante piaghe riceueuano da gl'uucini di ferro, dalle sfetze, dalle piombate, & simili nel giorno, tanto ueniua sanato con miracolo la notte; onde perche, (te Andrea il giorno seguente fosse trouato sano, & prosperoso) non se ne desse à Giesù Christo lode, & se ne discreditasse Maometto, cō qualche solleuamento forte popolare, si seruiauano di questi friuoli aiuti della medicina. A i uentun di Maggio, di nuouo fù cauato di carcere il Martire, &

Ann. 1467.

Saggie risposte di Pietro da Scio.

Ignudo, e battuto.

Ecco mirabil effetto, del chiamato Maria.

Aplauso del Cavaliero.

Astutia uana de' Maomettani.

E lacerato con graffi di ferro. gli lacerarono con graffi di ferro gli homeri, che il giorno auanti erano stati aperti, e macerati con le battiture. Il Santo, se ben da prima parue tranortito; nondimeno appena hebbe detto Vergine Maria aiutatemi, che ripigliò spirito, animo, e cuore, & stette tutto quel giorno fo. te ne' tormenti, e ritto sù i piedi. Il soldato della rocca, che il tutto mirato haueua, applaudeua con voci di giubilo come l'altra volta.

Di nuouo chiama M.

Come la notte sopragiunse, fecero i Turchi al Martire le medesime unzioni, & gli dierà bere l'acqua con oro mista, volendo c'hauessero le dette cose mirabile uirtù à sanare in momento, & quello che operaua la possanza di Dio, empia, & malignamente alla peritia de' medici ascriueuano. La mattina in fatti era trouato il Martire sano: il che non procedere da humana industria, se non altro, lo dichiaraua questo almeno, che à curare, & chiudere ogni

E Sanato da Dio.

minima ferita, ci vuole spacio di tempo conueniente. L'altro giorno essendo appresentato à i tormenti, di sorte fù trattato in essi, che le ossa si contorsero, & fino i nodi delle dita l'uno dall'altro disgiunti farebbono apparirsi, se la pelle non gli tratteneua. Quando adunque

Ann. 1468.

teme il dolor'era sommo, gridò il Martire, Vergine Maria soccorremi; e tosto ritornò in lui il solito uigore, & mancò ne' carnefici. Dichiarò anche à quell'hora, con voce d'applauso, il Trapezontio

Maria auua lora i Martiri.

Soldato, quanto gusto haueua della sua vittoria. I Giustitieri s'adoprarono anche allhora con gl'unguenti, & con l'acqua meschiata con l'oro. Vn'altro giorno, condottolo à tormenti, trouaronlo sanato, ma con la medica mano di Dio. Et se ben gli leuarono prima co'rafoi quella carne, che è tra l'una spalla, & l'altra, & poi il di seguente gli leuarono col ferro istesso la carne delle natiche, & la polpa di dietro delle gambe; nondimeno quando inuocò il nome di Maria Vergine, sentissi la mano propria di Dio sopra, che lo confortò, & stette poi ne' tormenti inuito. La medesima voce ancora del Soklato Trapezontio fù da lui udita. S'affaticauano i Turchi, in ogni replica di tormenti, con gl'unguenti, & con l'acqua; ma il tutto sarebbe stato nulla, se la virtù di Dio non l'hauesse, si come fece, sanato, & rinfancato. A i ventisette di Maggio, perche non sapeuano hoggimai, che fare per uincere la sua fortezza, rinfrescarono il primo tormento, & lo flagellarono quanto puotero,

Nuoui tormenti.

& quando uidero, che non si toglieua punto della sua fermezza gli batterono d'un fendente di scimitara una guancia in terra. Quella fù raccolta sù da i Christiani, & portata alla Chiesa di San Francesco: che per luogo rinchiuso, dou'ella fosse, e per tempo, che ui stesse, mandaua nondimeno soauissimo odore. Passò il giorno ventottesimo di Maggio senza tormenti, & à i uentinoue condotto al luogo del supplicio, fù trouato d'ogni sua parte reintegra-

to, & sano, cosa che i più ciechi huomini del mondo non poteuano se non alla mano di Dio attribuire. La perfidia con tutto ciò Turchesca; volendo che ciò fosse per opera di medicina, ingrato lui chiamauano, che à tanto beneficio, che i Maomettani gli prestauano, si male di parole, e di effetti rispondesse, & volesse l'ira estrema di Maometto tirarsi sopra. Il Santo Giouane rispose con molta prudenza; quella ch'essi morte chiamauano, essere morte sì, ma morte uitale, e passaggio alla uera uita. Ma quanto al volere, che opra medica sanato l'hauesse, hauessero per certo, che se non i Turchi questo direbbono; che quanto à lui, & ad ogn'huomo, che ben giudicasse, altro non l'haueua reso sano, che Dio benedetto, & l'intercessione della Beatissima Vergine. In segno di che adduceua, non pure l'essere sanato senza beneficio di tempo, senza l'quale i medicamenti non operano; ma il non apparire pur la cicatrice, ò l'segno de' luoghi tronchi, aperti, & lacerti. Doppo queste, & altre sentiate parole, fu al Martire separato il capo dal busto, & l'anima volò, di mezo à gl'Angioli, gloriosa al Cielo. Voleuano gl'Infedeli priuare il Martire di sepoltura, & ò gittarlo à gl'auoltori, ò farlo esca di pesci. Ma i Christiani, ch'erano in grandissimo numero in Costantinopoli, vi ostarono, & se non si mutaua parere, correua rischio, che si facesse qualche solleuatione; perche il corpo d'Andrea, come d'huomo accertissimo à Dio, stimauano degno di ogni honore. Quei che gouernauano la Città, per dicidere la lite, n'andarono al Gran Turco, & gl'esposero il tutto com'era passato, & come passaua. Anco i Christiani tennero mezo d'essere uditi. Maometto dunque, se ben capo dell'infedeltà, s'accorgiuetta nondimeno, che i suoi ministri haueuano ecceduto in crudeltà (il che non voleua, che fosse sua intentione); donò à Christiani il corpo del generosissimo Martire, e con parole lodata la sua costanza, stimollo di honorata sepoltura degno. Non mancarono i Fedeli di collocarlo in decente auello, come la calamità di quei tempi portaua. Volendo poi il Gran Turco dimostrare animo pio con essi loro, oltre che non lasciò ir più auanti la persecutione, per hauer occasione di liberare il Soldato, che nella torre stava prigionero per la stessa causa di fede, sè destramente auisata la moglie di quello, che lo uenisse à chiedere in gratia. Il che hauendo ella fatto, le fu reso il marito, e donata libertà, & la vita. Di maniera, che la morte di un solo, che fu à lui gloriosa, fu causa di vita, & di essemplio di fortezza, & magnanimità à gl'altri, che restauano. Giorgio Trapezontio, il qual' ha scritto questa Historia, dice di hauer ueduto il corpo del Martire Andrea talmente intiero, colorito, & bello, & spirante ottimo odore, che sembraua

Ann. 1469.

Confessione, altri non ha uerlo sanato, che la virtù di Cristo, in Maria.

Gli è spiccato il capo dal busto.

Còtesa per il corpo

apure.

FIAN-
DRA.10. Bonif
Hist. Vng
lib. 2. c. 12.Imitatione
delle virtù
Verginali,
quanto gio-
ua per il p-
fitto.

apunto un'huomo, che soauemente dormiuua, Ma ci chiama la Fian-
dra; fertile sempre d'huomini di lettere, & d'armi, ma à questi di an-
cora di Santi. Vno era Florentio Religioso della Chiesa di Dauen-
tria, dalla cui scola uscirono huomini chiarissimi, & insieme deuotissi-
mi di Maria. Voleua egli, che i discepoli suoi hauessero sempre
l'occhio alle virtù Verginali, & quelle imitando, s'auanzassero sem-
pre più nel seruijo di tanta Signora. Insinuaua particolarmente l'Hu-
milà, coll'esempio di quella, che salutata da l'Angiolo, se ne reputa
indegna, & ripiena di Spirito Santo, vassene di subito per monti à ser-
uire ad Elisabetta, che di lei era tanto inferiore. Mostraua anco la ne-
cessità del ricorrere à Lei, coll'esempio di coloro, che procurano gra-
tia dal Re, i quali fanno amici i famigliari di quello, facendo vede-
re, che oltre l'esser ella Madre al Rè superno, nessuna creatura fù, nè
farà, in cui si compiaccia più di questa. Ha scelto molti fiori di sen-
tenze d'oro di questo Florentio il Padre Gio. Bonifacio Gesuita i qua-
li possono uederli nella sua Historia della Beata Vergine. Egli heb-
be di molti grand'huomini, per discepoli che nõ pure fecero grã frut-
to nella Fiandra, ma per la Germania, & per la Francia ancora spar-
fero odore di ottimi esempi.

Tomaso di
Chempis, e
sue opere.

Morto lui, peruenne il gouerno del conuento à Tomaso di Chempis.
Quest'è l'autore di quel pretioso libretto *de contemptu Mundi*,
del quale dice à ragione il Padre Gianbonifacio, che fosse detato dal
lo Spirito Santo. Et à ragione dicemmo libretto; à differenza del vo-
lumelodattissimo, che n'ha cõposto sopra il soggetto ist esso il P. Die-
go Stella Franciscano. Fù il Chempis di uita innocentissima. Et perche
col latte gli fù istillata la Verginale diuotione, quella crebbe & inmen-
te coll'istituzione di Florentio, che pareua che gareggiassero quei san-
ti Religiosi, di cui fosse più ardenti nel suo santo seruijo. Vsaua di
ritirarsi ogni giorno un' hora à sodisfare il suo debito di orationi par-
ticolari à Maria Vergine, il che presso di lui un pezzo fù inuiolabile.
Però come la tenera età è soggetta à cangiarli ogni tratto d'humore,
secondo che ò l'esempio altrui cattiuo la disuia, ò la trascuraggine
propria la raffredda; egli cominciò à tralasciar prima un giorno quel-
le sue diuotioni, poi due, indi tre e quattro, tanto che in brieve dal
trametterle un mese, venne à scordarsele tutte affatto. La Gloriosa
Vergine, ch'è tutta clemenza, & che amaua di far ritornare con soaue
modo il Chempis al cuore, dormendo esso, gl'apparue con tale uisio-
ne. Trouandosi esso nella sala maggiore con gl'altri Religiosi, par-
uegli, che si caualle giù da l'alto Cielo la Beata Vergine, vestita di
maestà; & facendo degni di vagheggiare la sua inesabile bellezza gli
altri Religiosi di quel monastero, & mostrando à tutti singolari te-
gni di beniuolenza, andana intorno intorno compartendo loro i sa-
uori

Soaue mo-
do di M- nel
riprè ser vn
suo diuoto.

uori suoi. Vedea, che si mostraua grata con tutte de gl'honori, & offequi, che le si faceuano; & udiua come ricordaua à ciascuno specialmente; Che vedesse di non lasciar perdersi per lui il pretioso sangue sparso già dal suo Figliuolo dolciſſimo. Il giouane Chempis, che scorgeua farsi tali dimostrazioni d'affetto à gl'altri giouani, se ben languua di uoglia, che la Reina del Paradiso à lui ancora s'accostasse, andaua pur consolandosi con dire tra se. Verrà pur Ella vna volta à me ancora, & fisserà in me quegl'occhi suoi misericordiosi. Mentre arde il cuore di desio, uede si uenire la Vergine soprana à lui, ma così lōrana dal mirarlo con gli sguardi soliti, che più tosto minaccioſa, & collerica pareua. E quando gli fù all'incontro; Doue son iti, disse, quei focosi prieghi, quei ardenti sospiri, e quelle lodi, che tu daua, lodando me, il mio caro Figlio e Dio? Mi ti sei fatto acerbo nemico, e pretendi hauere me per amica tua? Và vā, incostante, dietro à i tuoi ritruoui; che poi c'hai cangiate le fiamme tue in falde di neuue, anch'io uolgerò gl'occhi altroue. Così lasciollo il più sconſolato huomo del mondo. Suegliato, ch'ei fù, effaminò molto bene la coscienza ſua, confessò gl'errori, ripigliò le solite diuotioni, nè le lasciò fino c'ebbe uita. Et fù felice riprensione questa per lui, che gli fece non solo emmendare le ommiſſioni paſſate, ma gli pose stimoli acutiſſimi di meglio seruire, & più ardentemente amare la Vergine Sacratissima. Fremeua il Demonio de' progressi del Chempis, e non potendoli fare altro diſpetto, procurò di fargli almeno una notte vna gran paura. In quell'houra dunque, che gli pareua più proportionata à questo, gl'apparue questo Prencipe delle tenebre nella più horribil forma, che soglia trasformarsi, e con un'ampia bocca, che pareua una uoragine di fuoco, gli si faceua ogn'hor più incontro al letto. Non sapendo egli, che fare per ripararli, cominciò tremando à dire l'Aue Maria. Ma il nemico non perciò mostraua di cedere. Segui però più oltre; & quando giunſe al *Benedictus fructus ventris tui Iesus*; quasi che tocco da vn fulmine, voltò le spalle. Veduta il giouane la gran virtù di quel nome, replicollo più uolte, & à gran voce, tanto, che l'inimico non si lasciò più uederē. Et esso rese gratie al Signore, & alle Vergine di tanta vittoria.

Parole di
di N. Signo
ra, al Chē-
pis.

Demonio
fugato.

Vinſe anco in Italia, con l'aiuto iſteſſo Verginale, prima vn grande incendio di febris, & poſcia un gran numero di ſpiriti maligni Giacopo Franciscano. Questo, che gran predicatore era, da incurabile malattia oppreſſo, come che tutto languido per lo male, à Loreto peregrinando venne. Quiui entrato nella Ceſa della Vergine, in dicendosi Meſſa, porſe con abbondanti lagrime alla Reina del Cielo, efficaci prieghi, aſſinche reſogli il figliuol ſuo Gieſù fauoreuole, impetraſſegli la ſanità. Et ecco pargh vedere l'Imagine della Madonna,

ITALIA.

Giacopo
Franciscano
riſanato.

che

che à chieder aiuto gli comandaua ; poiche quel , che allhora addimandaua . già era ottenuto . Et s'auide Giacomo , che la gratia era fatta . Passati alquanti anni , il medesimo Padre lungo tempo , & con fiero modo traugliato da spiriti maligni , à Loreto , certissimo rifugio de' mali , ritornò . Et hauendo auanti l'altare della Vergine pieno di doglia celebrato , chiese lo sperimentato socorso . Et auenne , che orando egli con maggior feruore , Maria Benignissima mostrogli si di nuouo e disse . Sù sù figliuol mio , stà di buona uoglia . Ecco il fine del combattimento , & à te vittorioso , stà apparecchiata una corona di gloria . E tosto indebolite à nemici infernali , che si lo molestauano le forze , seguì una lieta pace , & egli poscia fù chiamato al Paradiso .

Liberato lo stesso di spiriti.

Tra quel mezzo perche fulminaua di minacce uerso la Christianità il Granturco , haueua mandato il Papa Ambasciatori à Principi esortandoli (benche in vano) à prendere l'armi contro Turchi ; quali prefero allhora quasi tutta l'Albania , & entrarono nella Schiauuonia . Insospettito poi di una congiura , fece tormentar molti , ancorche innocenti , & fra gl'altri Battista Platina huomo di belle lettere , che dell'essere stato cassato dell'Officio de'Briui si era troppo licentiosamente risentito in una lettera . Et non hauendo ben forniti sett'anni di Pontificato , morì di appoplezia , & gli successe Sisto Quarto da Sanona di caia della Rouere , già Generale de' Padri Franciscani .

Papa Sisto IV.

Anni del Giubileo accorciati.

Egli che fù gran letterato , fù insieme gran diuoto suo , onde anco ne compose tra gl'altri , un libro della immacolata Concezione di Maria . Nè fù punto inferiore d'affetto in adornare la santa Casa di Loreto . Imperoche oltre alle prime indulgenze concesse da precessori suoi , concessene dell'altre , & alle essentioni di Paolo , nuoue essentioni aggiunse . Giunto poscia l'anno 1475 . considerando la breuità della vita humana , ordinò , che il Giubileo , che prima ogni cent'anni , & poi ogni cinquanta era stato ordinato , fosse nell'auenire celebrato ogni uenticinque anni , & così essendo quell'anno in Roma ui concorse gran gente , & sia gl'altri il Re di Noruegia , & Ferrando Re di Napoli .

Allhora fù in Loreto condotto à perfezione il tempio principiato da Papa Paolo , per opera di Girolamo della Rouere , Cardinale e Vescouo Recanatese , & figliuolo d'una sorella del Papa . Essendosi mosso Maometto Re di Turchi sopra Rodi , tenuta da' Cauallieri Gierosolimitani , con grossa armata , & più grosso esercito , non l'hebbe però come stimaua , nelle mani , perche fu miracolosamente custodita , & si uidero di sù le mura prodigi , & nel Cielo una luminosa Croce coll'Image del Signor Nostro della Beata Vergine , & de'Santi protettori . Nel leuarsi di quei , mandò il Turco un suo Balcia con parte dell'armata à danni d'Italia , il quale arriuato à terra , d'improu-

N. Signora si fa veder in difesa di Rodi.

fo prese Otranto, & saccheggiatolo, & fattosi forte in esso, si pose poi à far di là scorrerie per la Puglia con gran danno, e spauento de' conuicini: ma haueua però volte l'occhio cupido alle riuere del mar Adriatico. I Recanatesi, benchè per la fama dell'imminente pericolo sgomentati, ad ogni modo quasi dimenticata la propria patria, deliberarono difender con tutto il poter loro la Santa Casa. Postau dunque buona guardia, stauano giorno, e notte facendo con somma diligenza le sentinelle. Et affine che la speranza del ricco, & grosso bottino non alettasse quella fiera gente ad assalir la Santa Casa, tratti fuori i principali doni, & fattone istromento, gli posero nella rocca di Recanati in sicuro. Chiaro è, che furono fino allhora quei doni poco men, che sei mila scudi apprezzati. Il prudente consiglio de' Recanatesi, e' nascosto oro, & argento non mossè però i barbari dal voler commettere la sceleraggine: perche giunti coll'armata à Castro porto di Recanati, non curando picciole prede drizzarono il camino à Loreto. Il presidio era debolissimo, se la stessa Custoditrice del luogo, Maria Vergine, non fosse à Turchi, più che numerose schiere armate terribile stata. Quando fur auanti la Santa Cella, grãdissimo spauento entrò lor' adosso, e sforzollì tutti per istupore attoniti à volger lor malgrado i passi altroue, non cessando con chiara uoce di dire, che Dio medesimo haueua di quella casa particolar cura. Ma costò loro molto caro quel sacrilego sforzo; perche che tra poco cadè morto l'altiero Tiranno per subito accidente; la Citta d'Otranto fù da Christiani racquistata, & i Turchi vennero da l'Italia cacciati. Il pericolo auuertì il Cardinale dalla Rouere protettore di Loreto, che quanto prima con alcuni balloardi d'ogn'intorno à conuenienti luoghi fatti, il tempio Lauretano fortificasse.

Nè manco formidabile fù la Vergine à coloro, che voleuano distragger il suo Rosario, di ciò, che à Turchi fosse. La città di Colonia in Germania fù ammiratrice, & quasi, che spettatrice di questo. Quiui non mancauano i Padri Dominicani di svegliare gl'animi delle persone alla diuotione del Santissima Rosario, che pressò di alcuni freddi Christiani pareua, che passasse al dimentico. Erano in Colonia allhora due Predicatori di gran fama, e di tanto marauigliosa eloquenza, che pareua la lingua loro, quasi di noui Escchini, vn coltello aguzzo, per tagliare ogni parere, che fosse loro contrario. Di maniera rapiuano le genti in ammiratione del loro dire, che non era cosa, che si ponessero à psuadere, che da l'autorità delle parole nel primo ingresso non haueessero, pressò che vinta. Quando alcun di essi doueua predicare, si trouauano le genti molto per tempo à pigliar i luoghi, & sempre la Chiesa era di popolo piena. Costoro pùti da l'inuidia

del

Ann. 1475.

Recanatesi
gelosi, per
la S. Casa.

Turchi, &
lor'armata.

GERMA
NIA.

Gio. Lopez,
lib. 1 de Ro-
sario, c. 15.

Due Dici-
tori in pro-
ua c'è spug-
nar il Ro-
sario.

del Rosario, che germogliando, prometteua d'ampliarsi, e tornar al verde de' primi tempi, prima si posero con artificiosi modi ad impugnarlo da lunge, hor col colore, che le nuoue foggie d'orare tocchino del sospetto, & hor che sia da starfi nelle uie, che gl'antichi hanno prescritto; poscia più d'appresso sforzauansi d'abbatterlo col porre in dubbio, che la Beata Vergine, fosse inuentrice di esso; e col porre in consideratione le uecchie Confraternità, nelle quali si douea perseverare, & lasciare le nuoue. Questo ueleno d'Aspidi, dubbio non è, che somministrato fosse dal Demonio nemico di questo Santo modo di orate; come nemico è del nome della Passione, Morte, e Risurrectione di Christo, & del nome della Vergine. Vno di questi però si lasciava nel pergamo intendere, più chiaramente dell'altro, & diceua, che se facessero à modo suo, si farebbono cancellare dal libro, e numero di quella Confraternità, e scriuerebbonfi in altre. Misero, Puosi dire, che la fragranza de' soauissimi vnguenti della Maddalena, ch'empia tutta la stanza Apostolica, & era sì grata à tutti; à lui solo, (come di guasto odorato) rendeuà fetido, & ingrato odore. Non si può imaginare quanta forza habbia un uehemente, e grato dicitorre, à portare qualunque cosa, buona ò rea, à gl'animi de' gl'uditori. Se la döttrina però è buona, è uita; se rea, per il contrario, è morte, & ruina dell'anime. Al predicar di costoro, quasi che ad aura maligna, & importuna, cominciarono le Rose della Santa diuorione à languire, & abbassare le foglie: Si abbandonauano le Corone, cadeuano dalle mani i Rosari, & le numerose Scolè Verginali riduceuansi à pochi: il tutto era solitudine, mestitia, e squallore. Quel più dicace huomo, ueggendo le aperture fatte nella siepe, à tanti colpi della sua pestifera lingua, deliberò per abbatterla affatto, onde si perdesse anco il nome di Rosario; di fare una predica, & intuire efficacemente il popolo ad udire lo sforzo da farsi la prossima Domenica. Et così fè l'inuito, & promise, che udirebbono i più alti, & degni concerti, che orecchio d'huomo sentisse giamai. Suonasi il primo, secondo, e il terzo segno della predica; ragunasi l'udienza: son pieni i luoghi: aspettasi il predicatore, & non uiene. Cercasi di lui, e trouasi morto: e à gl'indici si conobbe, che il Sabbatho di sera appunto ei fosse, nell'apparato del dire, passato à rendere ragione à Dio del mentire. L'altro Predicatore, non pensando più in sù, ma credendo quello esser un'accidente humano stato, prese sopra di se l'impresa di spegnere le reliquie del Rosario; & à questo fine inuitò alla sua predica il popolo. Venuta l'hora, quando stà per ascender il pulpito, fù sorpreso da subita apoplezia, che gli tolse l'uso della lingua, ma nõ quello dell'intelletto. Et caduto in terra, quando ripensa à i fatti suoi, troua che la sua perfidia contro'l Rosario della Reina del Cielo, gli causaua questo.

Rose spiri-
tuali, dache
tri a toc-
che.

Vn nemico
del Rosa-
rio muore.

sto. Non può gridar con la uoce; grida col cuore, e dice; Aiuto, ò Vergine, voce e parola, che è uoce, e spirito, e parola: tutto sarà impiegato in cantare la Palinodia, in ammendar il mio fallo. Apena ha così detto, & auotatosi, che gli torna la uoce, & l'uso della lingua. Così salito il pergamo doue il popolo l'attendeua, in quella grandissima frequenza, in vece d'improbare, come haueua già in animo, lodò, & esaltò il santissimo Rosario della Madonna; & come nouello Saulo, cangiato in Paolo, pose da quell' hora ogni suo sforzo in magnificare quel rito d'orazioni, che tanto aggrada a Nostra Signora.

Vn' altro
canta la Pa-
lidonia.

Mentre spūtano à malgrado di Lucifero le matutine Rose in Germania, procuraua di ornarne il seno, & le tempie à gl'Inglefi Alano dell'ordine di San Domenico. Hebbe quest' Alano, ordine da Nostra Signora d'impiegar ogni suoi studio in risuegliare la diuotione del suo Rosario; il che procuraua la Madre di misericordia, accioche il mondo ripieno di peccati, in mezzo à tante occasioni d'eccitare l'ira del suo Figliuolo, e Dio, che glie ne porgeuano i nemici dell'huomo; adoprassè questo spirituale mezzo, per placarlo. Promisegli, che se condarebbe le fatiche delle sue predicationi, con l'aura soate del suo fauore, & che non mancherebbono miracoli, da confermarre ciò, che direbbe. Gli porse anco un'anello, cauatosi all' hora di dito, accioche fossè non tanto il primo, e più singolare miracolo, ma il più raro, e degno ornamento, che (doppo quello di San Giosèffo) portasse huomo mortale nel dito. Era questo anello fatto de' capelli intrecciati di quel capo, che honorano, & inchinano gl'Angioli. Hauuto vn tanto fauore, non se altro per lo spacio di quindici anni questo Alano, che predicare le uirtù del Rosario, & porger' à piena mano le Rose, che fanno ghirlanda alla Vergine.

INGHIL-
TERRA.

Alano In-
glese desti-
nato da Ma-
ria, à risue-
gliar la di-
uotione del
Rosario.

lo Bon. lib. 2.

Tra i progressi, che sinarrano di questa diuotione, non fur vltimi quei due, che spiega questo dottissimo Predicatore, di Maria ne' suoi libri, occorsi (come crediamo) circa i suoi tempi. Era (dic'egli) vn Conte carico di figliuoli, che per lasciar più ricchi quelli (abuso del mondo) fece monaca vna figliuola molto bella in un monastero di San Benedetto. Monastero era di fabrica, ma di poca religione, senza clausura, & senza vn buon essemplio al mondo. I souerchi ornamenti, le danze, le ciancie, gli scandali, & i uitij, erano loro famigliari. Le vecchie haueuano caminata quella uia, & le giouani la seguivano.

Anello del
le chiome
Verginali,
donato ad
Alano.

Trouandosi queste Monache hauere un Confessore che temeva Dio, fù la loro auuentura. Egli, offernato, che la nouella Suora era di buon ingegno, per allontanarla dal uecchio, e trito sentiero, le addimandò se sapena recitare il Rosario, con animo d'incaminarla in essa diuotione. Ella, non sò disse, ò Padre, far altro, che imitare le mie
mag-

Monastero
riformato
con la diuo-
tione del
Rosario.

maggiori, poco orando, molto adornandomi, & vezzeggiando il corpo mio estremamente. Il sant'huomo le se uedere, che le diuota si facesse di Maria, & de' suo Rosario, pieglierebbe il caso suo altro piego. Promise la gioninetta di dirlo; & l'huomo di Dio, perche dicesselo ordinatamente, infegnolle questa forma. Cioè, che quando dicesse la prima quinquagena del Rosario, meditasse l'Incarnazione, Natiuità, Vita, & Miracoli di Giesù Christo, & glie ne rendesse grazie; nella seconda meditasse la sua amarissima Passione; nella terza la Risurrettione, & Ascensione di Nostro Signore, la missione dello Spirito Santo, l'Assontione della Beata Vergine, & la gloria di tutti i Santi. Dicendo adunque la predetta Monaca il Salterio, e' il Rosario, e perseverando nel ben oprare, si cangiò di costumi affatto. Rimosse tutte le delizie della carne, la loquacità, la pompa, e vanità. Et auenne, che oltre il migliorar dell'anima, fù anche sanata di un' infermità, ch'essa haueua di già fino nella pueritia hauuta. In questo fece ella la sua professione, ma non pur non cessò il Mondo delle sue folite battaglie, che fa alle persone di spirito, ma crebbe la pugna. Volauano le lettere di amici falsi, mandauane presenti, & ambasciate, Stracciua però le lettere, & i presenti rifiutaua. Il nome allhora d'ippocritella andaua attorno; & dilegiuaanla le altre per le sue buone opere.

Giuuanna
Monaca de
gnata di
una lettera
di N. S.

Gran tristezza l'occupò; ma quando ricorse à Maria, e chiedè aiuto nella sua tribolatione, sentissi prima un certo giubilo del cuore, e poscia hebbe dalla Madre di misericordia questo fauore: che orando lei, uide cadere dal Cielo una lettera, con questo sopra scritto. *Mattia Madre di Dio, à Giuanna figliuola salute. Il tenore della lettera era tale. Segui, Figliuola mia carissima, à dire il Rosario mio, c'hai preso in diuotione. Fuggi la conuersatione de gl'huomini, & di quelle persone tutte, che sono d'ssimili à te. Fuggi l'otio, e scaccialo da te, e getta uia le souerchie masseritie, che per te non fanno. Habbi nella tua cella le figure, & Immagini di Dio, e de' Santi, che ti possano indurre à diuotione, e contemplare spesso. Se ciò farai, haurai la gratia del mio Figliuolo; & Io sempre pregherò per te, accioche ne gl'affanni tuoi sij costante.*

Documen-
ti Mariali,
à Religiosi.

Venne, passato un'anno, l'Abbate c'haueua cura di quel monastero, con animo di riformarlo; ma fù impedito da grandi. Tornò l'anno vegnente per visitarle secondo il consueto modo dell'ordine suo, & fù allegramente ricevuto da quelle. La notte egli hebbe una visione, c'hebbe del lieto, & del spauentevole insieme. Vide la stanza di Giuanna Monaca rilucente di marauiglioso splendore, & dentro à quello la Reina delle Vergini Madre di Dio con un gran numero di Santi, & Sante, le quali intomauano l'orante Suora. Gl'appetti
de'

de' celesti cittadini erano di marauigliosa bellezza tutti. Da l'altra parte vedea faccie spauentosissime di Demonij in varie sembianze.

Questi cacciati di là per la presenza Verginale, corsero alle celle delle altre Monache, & alcuni di loro in forma di bestie velenose, altri in forma di ciuette, e certi in foggia di serpenti entrauano nelle lor bocche. La qual cosa veggendo l'Abbate, per compassione, & spauento tramortì. Tornato in se, addimandò à Giouanna, che oratione diceua in quel tempo, & ella rispose, che recitaua il Rosario della Madonna. Intese perciò l'Abbate il gran valore del Rosario; & accioche con l'esempio di Suor Giouana, che n'era stata, e visitata da Dio, & dalla B. V. & preferuata da Demonij; potessero l'altre Suore abbracciare quel Santo instituto, egli ne comperò molti Rosari, & dienne à ciascuna delle Monache, vno in dono, con patto, che ogni di lo diceffero ad honore della Gloriosa Vergine. Effè per sue parole commosse, si posero à dirlo; e tanta fù la virtù di esso, che quelle, che non voleuano riforma, la chiesero da te; & rimosse da loro tutte le vanità, & occasioni di scandali, si fecero seriate per tal modo, che nessuna persona le poteua vedere, nè fauellare loro. E tanta fù la fragranza di queste benedette Rose di Maria, che non solo empì di soauità spirituale quel Monastero, ma si sparse etiandio fuori ad edificazione de gl'altri.

Il medesimo Alano, che narra il sopradetto caso successo ad altri, narra patimente questo marauiglioso successo à se stesso. Era in quei paesi, doue il Padre Alano uiuea, vn nouello Caino in questo, o pure vn'altro Giuda, che stimaua tali i peccati suoi, e tanti, che non potesse la pietà Diuina perdonargli; & però diceua, che il fine della sua vita, farebbe principio dell'eterna sua morte. Non douer giouarli, diceua, alcun bene c'hauesse già fatto, nè se ne facesse pur allhora altro, perche il dado della sua salute era tratto. Talmente uiuea poi questo oltraggiatore della diuina misericordia, ch'egli pattea hauere già poco meno, che amendui i piedi nell'Inferno. Venne la costui pazzia alle orecchie del P. Alano predicatore della Madre delle misericordie, & non indugiò di andar à lui; ma per cosa, che gli dicesse niente profitto. Non rimise però l'impresa, anzi tolti seco altri valent'huomini dicitatori, si trasse à lui con mille antidoti; se ben tornarono anco questi, com'erano andati, senz'hauer fatto cosa di buono. Penetraua la sua ostinatione il cuore à l'huomo di Dio; & la radice della difficoltà era, ch'egli era uenuto à tale, che non volea più vdire parola di salute, stādo pur ostinato in affermare di essere già dannato, & bisognaua vna somma destrezza in porgere al disperato le medicine. Già si era proposto à lui l'essempio del Rè Manasse, che doppo l'hauer posto in piè anco il colto de' falsi Dij, e macchiatosi, nel sangue de Profetti, quando nondimeno chiedè perdono à Dio de' suoi falli, l'ottene. Anco gl'

Rosario, &
sua virtù.

INGHIL-
TERRA.

L'humor
di Caino di
sperato, si
rinoua.

esempi della Maddalena, di Matteo, di Paolo, e del buon Ladrone, gl'erano stati posti auanti, come rari testimoni della Diuina clemenza; ma con nessun frutto. Nè pure le pene horribili dell'Inferno, & i beni inefabili del Cielo, valeuano ad ammollire quel cuor di ferro.

Andò il buon Alano ricordandogli, che Dio benedetto uà ad ogn'hor facendo delle sue solite tramutazioni de' cuori, volgendo i Sauli, in Paoli, ma era costui à questi incanti vn'Aspido sordo. Veggendo per tanto il caso quasi disperato, s'imaginò d'adoprarui la medicina del Rosario della B. V. da lui predicato. Postosi adunque in prova; Orsù disse, poiche tu fai pure di Christiano professione, dei pur honorare, & adorare la Madre di Dio, & conoscere la sua possanza. Egli, credo, rispose, ciò che tien, e crede la S. M. Chiesa, & emmi soaue la memoria della Madre di Dio. Se quest'è dunque, soggiunse il Padre, negami, se puoi, di fare coia facilissima à te, & gratissima à Lei. Sù disse allhora il disperato, c'ho io à fare? Voglio, replicò Alano, che tu ti facci scriuere nella compagnia del Rosario, & che lo reciti con diuotione. In fatti vinto da tante ragioni, riceuè il Rosario, e con qualche pietà recitollo. Nè molti mesi andarono, che seguì in lui una mutatione, che apena era da quei, che l'ostinato conosceuano creduta; & in fine s'ebbero gran segni, che morendo haueffe l'eterna vita. L'odore delle Verginali Rose, non manco, che à l'Inghilterra, soaue era alla Germania, & quest'odore battò à distruggere, & far gir uane l'arti di un maluagio Incantatore, che pretendea di uoler s'forzar'una fanciulla honorata ad amarlo. Occorse il fatto in Lindaulia terra della Diocesi di Costanza. Haueuale detto il mago, che poiche non valeuano con lei i prieghi, che farebbe in guisa, che l'amerebbe anco à suo mal grado. Mosse dunque egli tutto l'Inferno in suo fauore. Et la fanciulla s'armò della protezione di Maria, e fatto il viaggio alla Madonna de gl'Eremiti tanto famosa, se confessandosi, e comunicandosi, & la Corona, e'l Rosario recitando, in guisa, che tolse tutto'l filo à l'armi diaboliche.

Ma già, che siamo sù'l dire di Rosario, farà bene spiegare quale principio haueffe, & quale la Corona della Vergine; & quale ancora quella del Signor Nostro.

Peccatore,
& ua offi-
natione.

Donzella
diuota di
M. V. indar
no sollecita
ta d'amore,
cò arti ma-
giche.

Il fine del del Decimo Libro.

DEL-

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Vndecimo.

S O M M A R I O.



Ell' Vndecimo si narrano gl'aumenti della Mad. di Carauaggio; i principij della Madonna della Galliera, in Bologna; di quella del Bosco in Fiandra; origine della Mad. de' Mirac. et di quella della Consolation in Venetia; di quella delle Cöche in Brescia; d'un'altra in Ancona; i progressi di Loreto; l'origine della Mad. di S. Cesio in Milano; di quella del Pianto, & di quella di Vinouo, et di Raconigi in Piemonte; il sudore prodigioso d'un'Image in Pistoia; la difesa d'Halla per M. V.; le opere di Veronica da Binasco Monaca; la diuotione di Varalle; i progressi di Monserrato, della S. Casa di Loreto, della Nunciata di Fior. l'origine della Mad. della Valle in Spagna; di alcune Diuotioni delle Indie; origine di quella della Motta, & di quella del Baracane; gl'ardori di Carità Monaca Bresciana; altri stupori di Monserrato; delle Indie; di Loreto; di alcuni diuoti Francesi; di alcuni Sebiaui in Africa; & l'origine della Madonna di Fornò nella Marca d'Ancona.



Vesto vedere, che Dio ò M. si cöpiace operar miracuiglie in un luogo, e in vn'altro nõ, facendo cupido l'huomo d'ineestigatne alcuna ragione, non lascia però, ch'egli formi, se non congetture, & che deduca argomenti dalle cose passate, alle presenti. Primieramente, è stato costume di Sua Diuina Maestà il far scelta di alcuni luoghi da far qualche mostra, della sua possanza, e clemenza, come si uede per ciò, che fece nel monte Sinai, nell'Orebbe, & nella valle di Mambre. Hoggidi in uece de gli stupori di Sina, succedono gli stupori, & le pompe, che fa Dio della sua onnipotenza nella Santissima Casa di Loreto; & in uece

Sf 2 d'Orebbe

Orebbe, sono il Monferrato, in Ispagna, la Madonna di Roquemadoredès, in Francia, e Chiaramonte in Polonia, per non dir di tant'altre Diuotioni famose in Christianità. Poscia, sono fauoriti questi particolari luoghi, per i misteri già operati in essi, come è la Santa Casa, doues'incarnò il Figliuol di Dio: Appresso, nel così particolareggiar vn luogo, vien si o à destare pietà in quei popoli, o ad accenderla se tepidita fosse. Inoltre, è licito credere, che ciò si faccia, perche quelle gente ò circondate da infedeli, ò da Heretici, non si togliono dal retto credere. Et finalmente, perche si vegano i beneficij, che deuon in quei luoghi operar si; come si uede l'esempio in Caruaggio, su' l Milanese; che uolendo operarui gran cose, in gratia della sua gran Madre Maria Vergine; se forgetti la miracolosa fonte, doue seguirono inauditi prodigi. Sono però sì incomprendibili i giudicij di Dio, che fa bisogno à l'huomo, se temerario non è; il fermarsi à mezzo corso, & starsi in quelle ragioni, che più sono alla dottrina da' Santi Padri conforme, come son quelle da noi accennate.

Ann. 1481.

ITALIA.

Prodigij celesti in Carauagio.

Hist di Caruaggio c. 7.

Gio. da Treui Antonio Secco.

Dorotea Passini.

Apparuerò in questi dì à Caruaggio, nella fontana di sotto, chiamata la fontana delle donne; certi folgori di fuoghi, fiammeggianti à guisa di uiuissime stelle, i quali perseuerarono più giorni, & notti; ueduti prima da Placido de' Sanali, beneficiato della Chiesa di Spirano, poi da Simon Parato da Crema, & da molti altri. Et quel dì proprio, che fù il ventessimo d'Aprile, fù veduta inamendue i ricetti di quella Fontana, la sembianza di gran Donna, vestita però à foggia di Religiosa col manto nero, e col velo, che uinceua la neue di candore; ma in capo haueua la corona, & gl'Angioli l'accompagnauano. Fù messaggiera quest'apparitione, de' fauoriti, che nello spacio prima di tre ò quattro giorni fece la Clementissima Signora à Giouanni da Terui, & Antonio Secco, storpiati amendui del braccio dritto, i quali furono col tatto dell'acqua miracolosa sanati; à Dorotea de' Passini, c'haueua torto il collo, e perduto un'occhio, restitueudole perfetta sanità; Pietro de' Magni, perduto tutto dalla parte destra, e ricuperato; & à Bernardo di Guarino, & à Prefina da Terzo, di sanar quello da gotta attetica, & questa da quei impedimenti, che le toglieuan l'vso della destra mano.

In Trento quest'anno, ò poco auanti, alcuni Giudei, preso di nascosto vn fanciullo de' Christiani, per nome Simone lo fecer morire, tutti quei misteri rappresentando, che nella morte di Christo nostro Signore operarono i lor'antenati; ma scoperto il tradimento furono fatti essi crudelmente morire; & Dio benedetto operando alla sepoltura di quello diuersi miracoli, diè à uedere, che luogo hauesse presso la sua Maestà nel Cielo.

Crebbe

Crebbe anco in Bologna, città molto più, vn tempio Verginale con questa occasione. Si trouaua sotto vn certo portico della casa di quei da Prato, in luogo vile, & abietto vn' *Imagine* di *Maria*, la quale mirata in quei dì da vn pouero apestato (in tempo, che la peste flagellaua la città) destò in lui molto pietoso affetto. Raccomandosi per tanto alla Madre di misericordia con quel cuore, che si può credere di vno c'ha la morte alla golla, in vn subito, dileguatasi la piaga pestilente, risandò perfettamente. Non prima fù diuulgato il miracolo, che molti oppressi dal fiero contagio, & da altre infermità mortali, cominciarono à concorrere alla Santissima *Imagine*; i quali per intercessione della Vergine erano miracolosamente sanati. Quinci alcuni nobili, e diuoti cittadini comperarono quelle case, & ispurgandole da ogni sozzura, cominciarono à fabricare vna Chiesa; la quale pigliando il nome della via fù poi chiamata la *Madonna della Galliera*. Sono appesi in essa diuersi voti di Principi, & di particolari; & com'ella è ornata di miracoli, per testimonio anco di *Papa Giulio Secondo*; così è arricchita di molte Indulgenze da *Papa Gregorio XIII.*

Sana un'ap
pestato in
Bologna.

Madonna
della Gal-
liera in Bo-
logna.

Nella *Fianbra*, come vi erano più tempi Verginali, per la diuotione di quei popoli di allhora alla Beata Vergine, così scorgeuansi segni di grazie, e testimonij di Diuine uendette secondo, che ò di cuore pregauano, ò irreuerentemente trattauano ne' luoghi Santi. Non è oscura la diuotione de' *Fiaminghi* à Lei, percioche dice *Fereolo Loxerio*, che le Prouincie intere di *Cambrai*, di *Atrebat*, di *Tornai*, di *Vltraietto*, & la *Morinese*, il titolo della protezione della Vergine, come proprio, vanno ne' libri, nelle scritture publiche, & fino ne' marmi ponendo, pregiandosi à ragione più di esso, che di quanti priuilegi habbiano mai da Imperatori, Regi, e Principi consegnito. E uui poco lungi da *Atrebat* la Chiesa della *Madonna del Bosco*, soggetta all' *Abbate* di *San Vedasto*, famosa per infiniti miracoli. Quiui à questi giorni sendo venuto, non sò se per adorare, ò per delirare, *Giouanni Paludano* di patria *Loense*; mentre con temerità empia, e con empietà temeraria vuol entrare col cauallo in Chiesa, sentissi tosto la Diuina mano sopra. Percioche apena ha tocco il cauallo co' piè dauanti il luogo Sagrosanto, che s'alza, & imperuerfa; & doppio co' sforzi suoi tutto distanto il caualliero, cauatol di sella, fè poi co' piè tanto, che se lo gittò morto auanti inuolto nel proprio sangue.

FIAN-
DRA.

Fiamingh i
diuoti di
N.S.

Ann. 1482.
Madonna
del Bosco
presso Atr-
bato.

Ma quello, che occorre nel *Contado* *Giuliacense* in *Germania*, ualse molto à ritrar altri, del mal fare, per la gran mutatione di costumi vedutasi in un risuscitato da morte à uita. La cosa come uerissima è narrata da huomini di molta autorità. Era in quel distretto vn *Fabro* di uita commune. Costui ammalatosi, di là

GERMA-
NIA.

*Tilmano Bre
dombac li 8.*

*Morto, e ri-
torto, esce
dalla bara.*

*Cangia co-
stumi un Fa-
bro, ueduti
in luoghi del
l'altra uita.*

à pochi giorni venne à morte. Il corpo lauato, e composto al solito nostro nella bara, fu lasciato in vna stanza con alquanti lumi al capo, e piedi, & in quella più à lui vicina si posero à vegliarlo i vicini suoi. Era grand' hora di notte; & già cominciando il sonno ad occupare costoro, per discacciarlosi da gl'occhi, si posero à mangiar, & bere, & ragionare. In quel mezo però piacque al Signor della uita, che il morto risorgesse, & così gittate via le bende, & le fascie, che lo legauano, sù leuossi, & n'andò doue coloro il vegliauano. A quella vista, se tremarono, & impallidirono, non è da dire; certo è, che ciascuno si trasse per fuggire dalla faccia del morto doue le gambe ne'l portarono. Quando pur tornarono in se, inteso ciò che diceua il ritornato da l'altra vita, restarono sospesi tutti. Il Fabro tornò alla sua arte della fucina, ma cangiò costumi affatto. Se hauesse vdito la campana suonar il Matutino, o'l Vespro, tantosto gittato uia il martello, e lasciato l'incude sarebbe ito volando ad udirte i Diuini Uffici nella Chiesa. Quando ben non hauesse fauellato altro, bastaua questa grandissima mutatione à testimoniare, che fosse stato ne' luoghi delle pene.

ITALIA.

Ann. 1483,

*Origine
della Ma-
donna de'
Miracoli in
Venetia.*

In Italia, oltre i luoghi fin qui nominati, presc Maria à spargere i Giacinti delle sue virtù, e gratie in Venetia; il che diede occasione di alzarli vn tempio nobilissimo, & d'accrecersi una famiglia di Monache di Santa Chiara. Si dimostrò la benignissima Signora con effetti miracolosi in una sua Imagine, ch'era posta alla porta di Cortenuoua. Vi concorser tantosto numerose schiere di huomini, e donne; e come che la nobilissima Città è tutta uolta à pietà, e religione, così quanti erano premuti da qualche angustia, & occupati da qualche infermità, se s'auotauano alla Vergine, risanauano. Vn miracolo, & una gratia quasi, che non aspettaua l'altra. Il luogo per quella frequenza era molto angusto, e per quelle dimostrazioni celesti non era stimato degno; però leuata di quel luogo la Sacra Imagine; trasportaronla in Corte de gl'Amadi, fino che si deliberasse altro; & si riconoscessero quei prodigiosi effetti. Quivi collocata decentemente, come destaua affetto in ciascuno, così fè ardenti tutti in procurarle la fabrica di un tempio, & per tal'effetto ne fur raccolti in pochi mesi trentamila scudi. Di questi fù dato il principio, & poi profeguita incessantemente la Chiesa della Madonna de' Miracoli, tanto che hora è delle belle, & ricche di Venetia, & è tutta incrostata di marmi finissimi. Nè per tanti anni resta, che tuttauia molti segni ui operi Dio, si come dimostrano i donatini, & le tauolette appese alle mura del tempio. E queste riuerende Madri di Santa Chiara, che la posseggono, hanno hauuto da gl'ottimi Padri di quella Republica, e da granati Cittadini tanto, che li sono locate à seruir à Dio nel Monastero

stero à lui contiguo, & vi viuono in buon numero con molto buon esempio.

Allhora parimenti alzossi à l'honore di Maria in Venetia l'Oratorio detto la Madonna della Consolazione; in cui se ben s'impiegarono le mani cariteuoli di molti; la pietà nondimeno de gl'Amadi vi riluse grandemente. Nè diedero occasione à tale fabrica, se non le gratie frequenti, che auanti alla Imagine della Madre sua, faceua il Rè del Cielo. Quest'Oratorio hoggidi è ridotto à marauiglioso splendore, & più, che mai frequentato da Vinitiani.

Oratorio della Madonna di Consolazione di Venetia.

All'egna à questi anni Elia Cauriuolo la traslatione del corpo d'un caro seruo di Maria, seguita nella Città di Brescia, ma egli si morì circa gl'anni del Signore 1150. Questi fù il Conte Costanzo, ricco, & nobile hixomo di quella patria: Egli nel fiore de gl'anni suoi, prese l'occasione istessa, che quel grand'Anacorita Antonio di conuertirsi tutto à Dio; perche udite nella Chiesa, & ruminare quelle parole, del Saluatore; *Si uis perfectus esse, uade, & uende omnia quæ habes, & da pauperibus*, lasciò affatto ogni amore c'haueua al seculo; & de' suoi beni fatto gran parte a ponerli, vn'altra ne spese in fabricare vna Chiesa à Nostra Signora nel luogo detto delle Conche, lontano dieci miglia da Brescia, che si dice anco la Valle de' Triumpilini; ma credo, che la Chiesa sia in Monte, si come certo nel monte e' l Monasterio, fatto dal medesimo Conte Costanzo, & donato ad vn numero di Monache, che per tale effetto vi furono poste, perche seruissero à Dio, & honorassero la Vergine Santissima.

Conte Costanzo buon seruo di M

N. Donna delle Conche sul Bre sciano.

Anche in Ancona, nobile Città della Marca, era per frequenti miracoli, e beneficij celebre il nome Verginale. Ma, come che giornalmente s'udissero marauiglie da coloro, che inuocauano il nome suo, nondimeno due miracolosi effetti occorsi à questi giorni refero frequentatissimo il tempio suo.

Erano in questa Città notissimi, due di strana guisa infermi. L'vno era il Bidello Fiorentino, che venuto da fanciullo ad habitare in essa, dalle fascie tiraua dalle canne della gola, così difficilmente il fiato, che non poteua fauellare, che fosse inteso, & con molta pena respiraua. L'altra era vna fanciulla, che per contrattione de' neuui, era talmente impedita, che in vece di camminare co' suoi piedi, & allungare le gambe, adoprava il sedere istesso à portare innanzi la vita. Questi due miserabili seruirono molto tempo, à spettacolo di calamità estrema, & esercizio di carità, perche erano spesati con le limosine de gl'Anconitani. Ma quando piacque al Signore, che costoro ne andarono alla Chiesa di Nostra Signora, di cui è quiui l'Imagine miracolosa, & addimandarono di buon cuore mercè à Dio nella Vergine, il Bidello rihebbe la voce, & la facilità del respirare, & la

N. Donna d' Ancona, & suoi prodigi.

Ann. 1484.

Fanciullacò tratta, rizzata.

464 Delle immagini miracolose di Maria

Fanciulla si rizzò in piedi sana.

Papa Inno-
centio Ot-
tauo.
In quel mezo Papa Sisto, il qual'era versato ne'tredici anni di go-

Ann. 1484.

Doni del
Pontefice à
N. S. di Lo-
reto.

Torfallini
Mis. Lan. l.
2. c. 25.

P. Carmeli-
tani à cura
di Loreto.

An. 1485.

P. Battista
Mantoua-
no, prefoda
Santo tre-
more.

Stefano Bat-
tori Prenci
pe di Tran-
siluania, &
suò dono.

uerno, in continuo moto d'armi, doppo hauerla rotta con Vinitiani, & poscia pacificatosi, cinque giorni doppo la conchiusion della pace con loro, & co' collegati, morì, & fù in suo luogo creato Gio. Battista Cibò Genouese, che fù nomato Innocentio Ottauo. Il Pontificato suo, parte per le ciuili, e domestiche turbolenze, fù trauagliato, & parte per la guerra di Napoli restò sì impedito, che niuna commodità hebbe di far al tempio di Loreto alcun beneficio. Donò solamente à quella Beatissima Vergine, vna medaglia d'oro da porle al Collo di mirabil bellezza, con l'arme della famiglia; & mandolle ancora vn Piuiale di veluto uergato d'oro di vaghi fiori adornato, e per lo ricamo, e perle riguardeuole: & oltre ciò razzi d'oro, & fetta tessuti. Il Cardinale poi della Rouere protettore della Santa Casa, hauuto riguardo, che i Padri Carmelitani con euidenze chiare haueuano prouato à Sisto Quarto suo Zio, che la Santa Casa, prima che dalla Galilea partisse, era stata alla cura loro commessa; fecgli con l'autorità del Papa al tempio di Loreto soprastanti. Furo-

no dunque fra tutti scelti trenta huomini atti à metterli à sù fatta imprefa, vno de' quali fù il Padre Battista Mantouano della Congregatione Mantouana General Vicario, che scriffe l'istoria della Santa Casa, & al medesimo Cardinale la dedicò. Questo gran Teologo, e Poeta lasciò nel principio della sua historia questo testimonio di se. Essend'io (dice) venuto al Santo albergo di Maria, ueduti, e considerati i miracoli, che quiui Idio fece, da un subito tremore fù preso, e paruermi d'udir la voce del Signore dicente à Mosè; Non t'appressare qui, tratti da' piè i calzari: perciocche la terra oue hora tu sei, è Santa. E poco doppo il Prencipe di Transiluania (da quei popoli chiamato Vaiuoda) Stefano Batori mandò à donare, alla Madonna di Loreto vna statua di Lei, d'argento alta pressochè vn braccio e mezzo, eccellentemente lauorata; & vedesrà i piè della Vergine l'effigie del medesimo Vaiuoda armato inginocchioni anch'essa d'argento. Che l'dono poi fece per noto quelle parole scolpite nella base il dichiarano à sufficienza. *Quod ipse per intercessionem eiusdem Virginis Gloriosæ à quodam maximo periculo liberatus fuit.*

Lo stesso anno fù per un segnalato miracolo memorabile. Pietro Orgentorix Cittadino di Granoble in Francia, hebbe la moglie, à lui non inferiore di nobiltà, da sette crudellissimi spiriti oppressa. Il marito desideroso di uederla libera, poiche nulla hebbe operato di prò in Francia, condussela in Italia, e primieramente a Milano nella Chiesa di San Giulio, poi à Modena in quella di San Geminiano, & finalmente à Roma auanti alla Santa Colonna, fe-

cela

ceta in vano con solenni efforcismi scongiurare; riserbando Dio l'honore della liberatione di Costei alla Beatissima Vergine di Loreto. Et hormai non sapendo l'Orgentorix, che partito prendersi, di tornar alla patria disegnatu; quando à caso incontrossi in un Cavaliero di Rodiamico suo; alla cui persuasione, pieno di confidenza, andò con la consorte à Loreto. Quiui giunti, ella con grandissima forza resistendo, fù da dieci robusti huomini presa di peso e portata nella Santissima Cella. Fermata, che fù auanti la Imagine della Madonna, Stefano Francigena Canonico d'Osimo, cominciò efforcizando à molestare i molesti spiriti. Et hauendo eglino à comandamenti di Stefano detti i nomi loro, ostinatamente però ricusauano di abbandonare quell' infelice corpo: ma la costanza del Sacerdote, anzi la Diuina possanza, ruppe l'ostination loro. Quattro di essi col poter diuino, & col nome della Madre di Dio l'vno doppo l'altro cacciati, di strepitosissimi gridi riempirono il Santo luogo. Erano gl' vltimi tre più de gl'altri ostinati; contro i quali opponendosi il Prete con forza maggiore, e chiamando il nome di Maria, perseverò à strignerli con continui affalti; e in tal maniera non molto doppo'l quinto Herot appellato, stanco per tanti scongiuri, dato segno, partissi, e contro Stefano riualto, Maria, disse, non tù, ci caccia. Poscia per sesto con impeto uscendo Horribile nomato, gridò querelandosi Maria Maria, troppo contro di noi incrudelisci. E tratti gl'altri, l'vltimo Areto più de gl'altri pertinace, misesi con gran gemiti, & urlò à lamentarsi; Troppo potente sei Maria in questo luogo specialmente, oue leui noi nostro malgrado del possesso nostro. La mentione con honore fatta di quel luogo generò desierio nell'efforcista d' interrogare. Per cauar dunque da un mentitore la verità, insò con maggior diligenza, e chiedè, che luogo quello fosse; & in ciò tuttatua continuando à comandare col nome di Dio, & della Serenissima sua Madre, che'l uero non ascendesse si pose. Nè indarno ciò fece; percioche Areto per virtù de gl'efforcismi conuinto, à l'ultimo, chiaramente confessò, che quella era la camera della Madre di Dio, doue da Gabriello annunciata, concepì Dio, aggiugnendo, ch'era da sua diuina Maestà forzato à publicare di presente il uero. Allhora uenne desio à Stefano di saper, & in qual luogo l'Angiolo salutando la Vergine si fermasse, & doue Ella quando fù salutata, oraua. Per trare dunque dal padre della mezzogna la uerità, perseverò cò soleni efforcismi in traugliarlo, accioche l'uno, e l'altro luogo dimostrasse. Egli dopo molto scontrarsi; dal diuino imperio costrette, scopri che fù la Madona del cāto della Cella alquāto, oltre alla parte dell'altare, nella quale si recita l'Euāgello, da mã destra del Santo camino (oue è un'inginocchiatoio) da Gabriellò salutata mentr'ella à Dio offeriuu prieghi,

Pietro Orgentorix di Granobbe, conduce la moglie spiritata à Loreto.

Ann. 1486.

Demonii, si confessano cacciati da Maria.

Sito della Vergine salutata, & dell'Angiolo salutate nella s. Casa.

ghi; & che l'Angiolo poi nell'altro canto dirimpetto à lei à mandritta della finestra fermò il piè; affinché agevolmente si conosca, che s'eleffe il celeste Ambasciatore per riverenza della Vergine un lontanissimo luogo entro la Cella. Hauendo dunque stretto queste cose apertamente dette, alla fine caccia o dal corpo dell'oppressa donna lasciolla tramortita in terra. Ma ella ben tosto dal pavimento sopra'l quale era giaciuta, ritornati gli smarriti spiriti, risorte. & vnita mēte col marito rese grazie infinite à Maria, & al voto sodisicce. Difficilmente trouerebbersi in questo genere vn'altro fatto più nobile, e chiaro. Furonoui presenti molti gentilhuomini Recanatesi, tra i quali fù Francesco Angelita padre dell'autore dell'istoria di Loreto; Antonio Bonfinio d'Ascoli, quegli che le Deche del Reame d'Vngheria scrisse; e Battista Mantouano, si com'egli medesimo nell'istoria Lauretana racconta, il quale oltre à ciò aggiunse, che quell'Areto solennemente con efforcismi superato quella fia l'altre cose dimostrò, che la Sacra Camera, prima che di Nazarette partisse, era stata alla cura de' Padri Carmelitani commessa. Le quali cose tutto, che da bugiardo Demonio manifestate, nondimeno perche in virtù del potentissimo Dio si sono intese, non deuonsi stimar vane, tanto più, che verisimili sono, & il colto della Christiana religione accrescono.

**Tre Scritti
ri illitri te
stimeni del
fatto.**

Apena l'autorità di Maria, ha sanata la nobile Francese à Loreto, che s'ode hauerè su'l Vinitiano causato vn marauiglio effetto. Giace sù gl'estremi delle lagune di Venetia in terra ferma il Castello di Pieue di Sacco, abbonantissimo di ciò, ch'huomo desidera. Erano nel fertile territorio suo due fratelli carnali, à quali, sendo morti i progenitori, ugualmente si erano partita l'heredità. Non restando altro, che diuidere, che vna diuota Imagine della Gloriosa Vergine Maria, per hauerla ciascuno contendea, nè à patto alcuno uoleua cederla à l'altro. Vennero à liti prima, poscia à parole aspre, e pungenti; in fine, tanto gl'accese il Demonio di furore, che presero l'armi per amazzarsi. Ma la pia Madre del Re Pacifico, non volendo tolerare la loro discordia, suscitò lo spirito d'un Fanciullino di circa un'anno, & che ancora pendea dalle mamelle materne; il quale veggendoli maneggiar l'armi, con euidentissimo miracolo parlò, & disse; sù fermateui, che ue'l comanda Maria Nostra Donna, & portate la sua Sacra Imagine à quella Chiesuocia, ch'è presso Pieue di Sacco. Et affermò esser mente di Lei, che nessuno possedesse la Imagine, ma che si collocasse in quel luogo, da esserui perpetuamente adorata. Furono molti circoscanti al fatto, i quali narrando il miracolo à gl'altri, di mà in mano se n'empì il paese tutto. Inteso poi da i Padri Minori, che quiui dimorauano, il uolere di Nostra Donna, ne refero le douute grazie à Dio, & à Lei. Il che fatto, procurarono, che la Imagine con mol-

**Fanciu'lo
da latte fa-
uella.**

ra riverenza fosse portata al luogo determinato : doue collocata , cominciò à fare molti miracoli . Et crescendo ogni dì più la diuotione di quei popoli verso Maria , & insieme le limosine de' diuoti ; i detti Padri riceuendo da i loro parenti , & amici sito conueniente , e sufficiente ; con liceua del Papa ui fabricarono un conuento capace di venti Frati , i quali di continuo , vi habitano , & fù chiamato Santa Maria delle Gratie .

Ne' quali di anco crebbe à Milanese , vn' ornamento , essendosi designata la Vergine di fauorirgli di sua apparitione . Si trouaua presso à porta Lodouica , nel luogo doue fur trouati da S. Ambrogio i corpi de' Santi Nazaro , e Celso , fabricato vn pilastrello , col suo nicchio dentro , & con una picciola facciata . Nel nicchio era una bellissima figura della Vergine , ch'è quella ch' hoggidì con tanta diuotione si riuetisce . Oltre questo pilastrello , fè il medesimo Santo edificare vna Capelletta nel luogo , doue giaceua il corpo di S. Celso . Piacque poi à Landolfo Porro Arcieuescovo di Milano di fabricarne un' ampio tempio , & un monastero , & poseui Padri Benedittini . Andò poscia per le guerre questa Badia in commenda , & nel 1550. Monsignor Troiano Commendatario concessela à Canonici Regolari di San Salvatore ; & sotto 'l gouerno loro la Chiesa , & il Conuento , già in gran parte rouinati , sono ridotti à bell' essere . Sendosi poi aumentata la diuotione de' Milanese verso la detta Imagine della Madonna , fù eretta una gran Chiesa , & postoui l' altare della Vergine dentro . Crebbe il còcorso de' fedeli , e' l' Duca Filippomaria detò l' altare , e' l' fece l' ispirato suo . Son' ite poscia multiplicando di sorte le gratie , e miracoli che quiui ha fatti Dio , che se ne uenne quasi à colmo à tempi di Lodouico Moro Duca . Et così l' anno 1485. il dì do Decembre , celebrando la Messa Monsignor Gio. Pietro Porro , visibilmente apparire due Angioli tutti risplendenti à quella grata di ferro , che staua auanti à detta Imagine . Et alzato con le lor mani un uelo , che cuoprìua la figura di Nostra Signora , ella poi comparendo à quella grata , degno di lasciarli uedere à tutti quei , ch' erano presenti ad udire la Messa nella sua Chiesa . Si mostrò quest' alta Reina in così eccellente forma , che gl'occhi de' mortali non auezzì à quelle peregrine bellezze restarono quasi , che abbagliati , & la soauità de' gli aromati celesti , & la Diuina sembianza , ne raffe per la soauità gl' assistenti , quasi , che fuori di se . Non s' ha à dubitare circa tale apparitione . Io , che celebrò l' indignamēte in questa Chiesa , & molto spesso à l' altare ou' è la miracolosa Imagine , ho ueduti uentotto testimonij sottoscritti , che meritano di mirare la faccia inchinata da gl' Angioli .

Vengo hora à i confini tuoi , ò Gineua , doue la Diuina clemenza ti prouede d' un erario di gratie , e ti diede , con l' occasione d' una Im-

gine

Ann. 1487.

La Madonna di Pieu di Sacco lu il Vinitiano

Canonici di S. Salvatore in San Celso di Milano.

N. S. di San Celso.

Si fa vedere N. S.

C'neua cit-
tà à poco
dificoltà da
tale luogo
di diuotio-
ne.

gine miracolosa, e de' prodigij delle sanità frequenti, quiui operate, à vedere, che la Vergine immacolata ode, & vede le necessit  nostre, & pu  coll'intercessione sua presso l'Onnipotenza del Fgliuolo solleuar cene; e ti don  anco, coll'Imagine istessa, il modo di ueder il beneficio delle Sacra Imagine, lequali si volontieri il Caluinista tuo abbruggia, quando il Maomettano perdona loro.

Madonna
del Pianto,
& sua origi-
ne.

L'origine di questa diuotione f  tale. Mentre un Pastorello diuoto si troua à guardare le sue pecore, nel paese della Rocchietta, dominio del Serenissimo di Sauoia, vd  alcune uolte una uoce tra certe spine, che pareua piangesse, ma per paura non osaua auuicinarsegli. Vn giorno continuando il piangere, fece buou animo, & accostandosi al luogo, uide tra quelle spine l'Imagine della Madre di Dio, quale n  meno ardi di toccare. Tutto per  infiammato di piet , e tocco d'allegrezza spirituale, and  uolando à portare questa felice nuoua a i Religiosi Carmelitani col  uicino habitanti. Et hauendo narrato ci , che di punto, in punto gli era auenuto, apena trouaua nel principio, chi fede gli prestasse: ma doppo, cosi volendo Dio, si risolsero d'andare con lui al detto luogo, per assicurarsi della verit . Come furono col  giunti, uiderono solo la uoce piangente, ma pi  oltre accostandosi, uidero in quelle spine la Benedetta Imagine. Tutti allhora pieni di diuotione, volendola pigliare per portarla alla Chiesa loro, possibile non f  di mouerla di suo luogo; & per  ascriuendo essi Religiosi questo à miracolo, e credendo, che la gran Madre Dio uollesse esser honorata in quel medesimo luogo, cosi la lasciarono, come f  ritrouata. Et facendo tosto fabricare una Capelletta di legno per modo di prouisione, in quella posero la Sacra Imagine, con quella maggior solennit , che f  loro possibile. Et perche f  trouata piangente: f  perci  nomata la Madonna del Pianto, come fino al presente si usa di chiamarla.

Perche det-
ta Madonna
del Pianto

Alla fama dell'inuentione della Santissima Imagine, concorreuano tutti quei popoli circonuicini, & andando al pari con la nouit  del la cosa, la grandezza insieme de' diuini benefici, aueniuu, che le genti tutte ritornando à casa ringratiuano Dio nella Beata Vergine, di essi, & benediceuano il suo Santo nome.

F  una uolta per inuidia rubbata la Benedetta Imagine da alcuni del Delfinato, & la riposero in una loro Chiesa; ma il giorno seguente miracolosamente si trou  nell'istessa Capelletta; & per ci  crebbe maggiormente la diuotione del popolo, uerso questo sacro tesoro.

Nel medesimo luogo, doue f  fatta la Capelletta, pochi anni doppo il S. Marchese della Ciambra, uasallo del Serenissimo di Sauoia, per la diuotione, che portaua alla Madre di Dio, fece una bellissima Chiesa, donandola poi alla Religione Carmelitana, & allhora f  la

mira-

miracolosa Imagine posta nell'altare maggiore di detta Chiesa doue è ancora al presente, visitata con molta diuotione da quei popoli. Molta diligenza si fece, per sapere, chi hauesse portata la detta Imagine fra le spine; non si puote però hauerne indicio alcuno. Et è stata veramente prouidenza di Dio il ritorno suo del Sacro Tesoro, perche preuenedendo Sua Diuina Maesta, che la Città di Geneua sua vicina douea in breue da se precipitare in errori, giouassero i frequenti segni, e beneficij à far stare costanti i buoni Catolici, & à far tornare al cuore coloro, che nel profondo dell'heresia fossero trabboccati.

Il ritrouo di questa, non fù molto discosto di anni à quello fatto di vn'altra miracolosa Imagine di Maria nella giuridiction istessa di Sauoia. Arando con i suoi buoi la terra vn semplice Contadino, nel distretto di Vinouo, giunti i buoi al luogo, dou'è al presente la Capella, in cui è posta la Sacratissima Imagine, non si vollero più mouere, non ostante, che il buon huomo desse loro di buone bastonate. A questo fatto, come à Dio piacque, si trouò presente vn viandante à cauallò, che vedendo tal cosa, gli disse; che desistesse di più batter' i suoi buoi, perche vi era nascosto qualche misterio, & segreto di Dio; auuertendolo appresso, che cauasse nel medesimo luogo per certificarsi meglio di questo negotio. Il che hauendo essequito il Bifolco, doppo hauer cauato alquanto, trouò vn polito mattonato, che sembraua fatto allhora di fresco. Quale ad istanza del cauallero hauendo disfatto, trouò una bella Imagine della Madre di Dio di rilieuo col suo Bambino in braccio. Gran marauiglia, e pietà allhora gli prese. Alla fama di ciò concorsero tutti quei popoli vicini, & molti riceuerono gratie segnalate dalla Madre di esse. Fatto tale ritrouo, i Signori della Terra, che sono dell' Illustrissima Casa della Rouere, fecero portar il Sacro pegno processionalmente alla lor Chiesa Parochiale. Il giorno seguente però (come in tali inuentioni per lo più auenir suole) trouossi doue il Contadinello l'haueua ritrouata. Il che hauendo di lei due altre volte fatto, il dì seguente si trouaua al luogo di prima; & fù inteso per ciò, voler di Dio essere, che quiui honorata fosse di Tempio la Madre sua, si come fù da quei Signori fatto, ponendo in essa la miracolosa Imagine, e donando poi il luogo alla deuotissima Religione Carmelitana.

In Pistoia ad un' Imagine, già famosa per segni alla Toscana tutta, per vn prodigio scopertosi nel simulacro di Maria, faceuasi à questi di cōcorio marauiglioso. Vedeuasi vn candidissimo liquore nel mese d' Agosto, stilare, e gocciolare, rigando la Imagine da la fronte di essa per fino à i piedi, e durò tanti giorni, che d'ogni vicino luogo puotero venire

Madōna di
Vinouo, &
sua origine

Miracolo
nell'Imagi-
ne.

Immagine di Maria fu da pretioso ignore. venite persone ad assicurarsene, e vederlo. Ma perche non sono mai in racoli Diuini senza beneficio, od' auuertimento, di qui è, che quanti infermi visitauano, il Santo luogo, & chiedeuano gratie, gratiati erano. Il Magistrato della città fu insieme con Monsignor Vescouo à riconoscere s'era uero, & certo il fatto, potendo tallhora la malitia humana (come tut' hor' si uede) fare di strane Inuentioni; & quando fu toccato con mano il fatto, fu approuato, per uno di quei Ostenti propriamente, che qualche calamità publica portendono, Furono sopra tale inquisitione, (si come la Tauola di marmo, ch'è nella Chiesa di Santa Maria dell'Humiltà di Pistoia testifica) Pietro Vittorio, & Gio. Battista Ridolfi, amendui Pretori. Facendosi dunque ogn'hora maggiore il concorso di persone, che ueniuanò, chi per veder' il prodigio, chi per hauere qualche beneficio, e chi ancora per sciorre qualche suo uoto; crebbero anco i donatiui, & le limosine, onde fu tosto, & aggrandita, & abbellita la Chiesa in quella maniera, che si vede hora.

Il miracolo autentico per vero.

Madonna di Racconigi.

Sanità con ferite a diuerfi.

Per non lasciare però così tosto lo stato dell' Altezza di Sauoia, del quale due soprannarrate Origine di Diuotioni hanno parlato; se ne offerisce vn'altra di questa sorte. Trouandosi vn pouero Pastorello fuori della terra di Racconigi co' suoi animali à pascere, quello ch'era muto, e sordo, sendogli apparsa la Madre di Dio, vdì che gli era comandato da Lei, che andasse à dire à gl'huomini della Terra, che la mente sua era si facesse vna Chiesa per Lei nel medesimo luogo, che la uedeua. All'apparire di tanta Reina, il muto riceuè la sua uella, & l'udito, perche tutto lieto di tanta gratia, andò à far sapere à sudetti quanto Nostra Donna comandaua. Quelli che conoscendo il muto, ammirauano non tanto il miracolo, quanto il testimonio, mossero il Clero, e'l popolo à ridursi, come fece, in processione colà dou'era apparsa la B. Vergine. Nè sola la Terra di Racconigi, ma molte delle circonuicine mossè da la grandezza del miracolo, si trouarono à riconoscere il luogo, venendo anch'esse in processione, con mille segni di festa, & d'allegrezza. Qui d'ogni sorte infermi essendo portati al Benedetto luogo, chiedendo mercè à Dio per mezo della Vergine Madre, riceuerono il dono della sanità. In quell'istante, per modo di prouisione fu alzata una Capella, & in essa il padre del Muto fece dipingerui la Beata Vergine com'era apparsa al figliuolo. Poscia fu cominciata vna Chiesa assai alla grande, & circa l'anno 1494. La Terra di Racconigi la donò alla Religione Carmelitana, che ne ha uell'è cura.

Ann 1487. Ma volgendoci hoggimai alla Fiandra, c'incontrano due gran sentimenti fatti dalla Reina del Cielo contro, chi volle sorprendere vna città à se raccomandata. Questa fu Halla, posta ne' confini dell'An-

l'Annonia, e non più, che tre miglia lontana da Brusselles. Era à questi di Filippo Cliuio, strenuo Capitano, in humore di prenderla, & due volte apunto in vn'anno la tentò. Primieramente, hauendo dentro di quella buona intelligenza, vi condusse un' esercito di seimila armati (però che la città è molto picciola) con artiglieria, & altri arnesi da guerra, per assaltarla all'improuisa, e con frode. Ma ben dice Dauid Rè; Se Dio non custodirà la città, indarno staranno in ueglia le sentinelle. Vegliata nella Vergine Madre, Dio Benedetto per gli Hallefi, & voleua, che fossero i suoi diuoti rispettati, & salui. Essendo vno de' soldati di Brusselles preso da quei di Halla, quello per farsi miglior conditione scoperse à poueri cittadini tutto l'ordine del tradimento, e il nome de' congiurati. Venne il Cliuio, non sapendo che il trattato fosse scoperto, aspettato allegramente da gl' Hallefi; i quali tacendo, & dissimulando, lasciarono venire l'inimico. Passò le fosse à suo agio, salì le muraglie; e stando apparecchiati posero à suo tempo huomini, e donne mano à dardi, e sassi, di maniera tale, che con gran strage, & mortalità de gl' assalitori, voltarono il disegno dell' inimico sopra'l capo di quello, ancor che pochi fossero i soldati della terra custodita da Maria Vergine.

Venne vn'altra volta il Cliuio per il medesimo effetto sotto Halla, con vn' esercito di diecimila persone, hauendo fermo pensiero, di ricuperarui questa volta l'honore, che ui haueua l'altra volta perduto; & venne tanto improuiso, che cento, e venti soldati pagati, vsciti d'Halla per vettouaglia, & legne, fece prigionì. L'augurio parue sinistro, e'l danno fù tanto più certo, quanto che nella città non erano rimasti più che dugento cinquanta soldati. Gode il Signor Nostro di lasciarci ridurr' alle strette, perche più si uegga il poco, o'l molto, che noi fidiamo in lui, & dal molto fidare, veniamo à meritar molto. Portò la Vergine in tal maniera l'interesse suo, e'l bisogno de' cittadini, che anco lasciò rouinare tanto delle muraglie, che tre carra al pari poteuano per l'apertura entrare. Di più haueua il Cliuio con mortaretti di ferro, & fuoghi artificiatì accefo grandissimi incendij nelle case della città; di maniera, che da ogni lato si vedeuano ruine, & da ogni banda si vdiuano stridi, & oggetti di spauento, e di danno. Sperauano pur tuttauia gl'Hallefi nella loro Protettrice, & con diuote prechiere à quella facenano ricorso. Et vedi, che animo pose Dio in loro. Partesi della Chiesa il popolo supplicante armato più di fede, che d'acciaio, & hauèdo anco il Clero seco, andarono ad vrtare vigorosamente ne gl'inimici. Cangiossi la sorte: i Leoni diuentarono Conigli, e i Conigli si fecero Leoni. Combatterono gl'Hallefi fino alla sera, & con gran mortalità scacciarono gl'auuertari; confessando egli, che la Vergine Madre di Dio, haueua quel giorno steio il suo po-

Filippo Cliuio in più to per soprender' Halla:

Hallefi auertari del tradimento.

Halla già quasi presa dal Cliuio, e cauata dalle tue mani da M.

ten-

Trofei de'
nemici in
Halla.

tentissimo braccio contro di loro. Et quando presero coloro la fuga, tale fù lo spauento, che fuggendosi qua e là, lasciano quivi intorno à cento mortaretti di ferro, & di pietra; de' quali per memoria di questo fatto alcuni anco fino al di d'oggi in quel Sacrosanto Oratorio siriserbano. Et fù di maniera periegurato questo Cluio dalla Celeste Bellona, la cui città voleua ruinare, che da quell'impresa fuggendosi, non hebbe tempo di sepellire i morti, nè di far curare, e sanare i feriti; quai lasciò, chi nelle fosse, e chi nelle uie, insieme con molti pezzi d'artiglieria d'ogni sorte, & altri istromenti da guerra. Se questo sia quel Filippo Cluio, che ventotto anni auanti, era stato liberato, con chiaro miracolo, da Vaucolor rocca di Lorena, dou'era prigione di Francesi, per opera di Maria; lo lasciamo giudicar' à Fiamminghi. Tutte le Città, Terra, e Castelli, sono state difese, come Halla, quando hanno meritato con gl'ossequi loro, & la fede di hauere questa Imperatrice del Cielo dalla parte loro; il che come è apparso chiaro per altri effetti, così vedrassi altroue quando di Halla si tornerà à dire.

Città racco
mandata à
Maria.

Ann. 1491.

ITALIA.

Veronica,
di roza, fa-
si sapiente.

Intanto hauendo la Beata Vergine preso à fauorire in Italia, vna Verginella ornata della sua amica Humiltà, rendeuà molto famoso il monastero doue costei santamente viuea. Questa fù Veronica Milanese, Monaca di Santa Marta della medesima Città. Nacque ella nel Castello di Binasco, ch'è nella meza via tra Pavia, & Milano. I parenti suoi, se ben di bassa fortuna, furono però huomini da bene; e'l Padre in particolare, che attendeuà all'arte della villa, se andaua à mercati per vendere suoi animali, poteuansi comprare da lui ad occhi chiusi, poiche ne diceua ad vno ad vno quanti difetti haueuano. Quando ella fè istanza d'esser riceuuta nel monastero, le fù solo dalla Badessa ricordato, che si faticasse d'imparar lettere: nel che non hebbe punto di difficoltà, perche la Gloriosa Vergine, che dona ingegno à i più rozi, à questa donzella, che da picciola era sua diuota, impetrò gratia di sapere anco più delle altre.

Prodigi in
vna sepoltu
ra di Mo-
nache.

Militano le suote di Santa Marta di Milano sotto la regola del Padre Sant' Agoltino, & come che hora sieno in fiore di varie virtù, nondimeno tanta era anticamente la Santità loro, che si affermaua costantemente da Agnese de' Fedeli Madre loro, di hauer veduto con gl'occhi propri questo gran miracolo. Che quando si calaua giù nella sepoltura la Monaca di fresco morta, i cadaueri delle altre Monache defonte, da se, come se spirito, e uita haueffero, le dauano luogo; il che dalla prima istitutione esserfi fatto, oltre che lo narrò all'autore la prefatta Madre, anco fuor Benedetta, vecchia del conuento, & Suor Tadea Ferrarese, che fù segretaria di questa beata Donna, ne' loro scritti, affermarono. Se io non vedessi le approbationi de gl'atti suoi,

suoi, fatte da Pontefici, e Prelati, non oserei per l'importanza e grandezza loro di scriuerne tanto minutamente. Hebbe molto spesso visioni da Dio, & riuellò, sforzata da l'ubidienza, che più volte dal principio al fine dall'officio, che celebravano in choro, haueta veduto la Serenissima V. quando ia manto candido messo à stelle, e quando in azzurro sparso di gigli e rose, starfene iui all'altar maggiore, circondata d'ogn'intorno da Angioli souente apparue anco il Signor Nostro in sembianza di fanciullo. Apparuele vna volta, si comel'haueta pregata, (così permettendo Dio) vna morta Suora, per nome Liberata, & le disse di certo difettuccio suo familiare, perche se ne guardasse; & volle che da parte sua essortasse le Monache à guardarsi dalla Mormorazione; le dichiarò anche la causa de' grandissimi tormenti, e de' segni terribili fatti in morte, che fù la vista horribile de' Demonij, i quali perche non uirasse à lungo, fù tosto l'anima dal corpo separata. Disse di essere per gratia del Signore salua; e quando suonò l'Aue Maria del mattino, disparue. Morirono à suoi di molte Monache; nè fù quasi alcuna di esse, che non fosse fatta degna di vederli la Vergine Gloriosa presente al passaggio. Sèdo inferma cò molto pericolo la Madre suor Tadea, poic' hebbe molto pregato Dio, per la salute di lei, la sua; & nostra Auuocata Maria le apparue, e porsele vn ramuscello di Palma, in segno della gratia còcessa, al piè della quale erano scritti questi nomi segnalati Giesù, Maria; & dice l'autore serbarsi ancora in questo monastero la detta Palma. Insegnolle l'Angiolo à recitare l'officio, nò secòdo il rito Ambrosiano (come Milano usa), ma Romano; & era familiare à quest'angelica Suora il versare cò gl'Angioli, & l'essere visitata dal Santo de' Santi. Venne perciò ella in tanto credito pressò à tutti, che i maggior Principi si raccomandauano alle sue orationi.

Era in tanto al buon Pontefice Innocètio, successò Alessandro VI. Il cui gouerno, ardendo d'interne, & esterne guerre l'Italia, nò maggior pace godè, di quello del precessore. Et l'anno medesimo hauendo Fernando il Catolico Re di Spagna (à questo incitato della Reina Isabella sua moglie) doppo molti anni di guerra cò' Mori, affediata Granata città lor principale; finalmente l'hebbe nelle mani à patti, e preso Mele Rè Moro, confinollo assai lontano, ma nella Spagna, e delli tanto, che puote honoriatamente uiuere. Così liberossi la Spagna da barbari doppo, che per ottocent'anni era stata posseduta da loro. Anzi, che il Rè uolendo totalmente liberar il suo stato da i nemici di Christo, fece publicar un decreto, che tutti gl'Hebrei, che ne' suoi regni habitauano, se fra vn certo tempo, che fù lor'assegnato, ò non si battegiuano, ò non partiuano douessero petder le facultà, & la vita insieme. Nè volle, che quei che se n'andauano, potessero portarsi oro, nè argento, nè gioie di pregio,

La Vergine è veduta da Veronica.

L'Angiolo insegna à Veron. il recitare l'officio.

Papa Alessandro VI.

Ann 1492.

Spagna scuote il giogo dei Mori.

SPAGNA. ma che quelle cambiassero in tanta tobbà, ò in altra guisa si facesse sì che restassero dou'erano. Da questo bando nè nacque, che molti partirono, ma molti anche riceuerono fintamente il Batteffimo, & così nel segre: o seguuiano la lor primiera legge Hebraea: & di questi ve ne durano fino ad hoggi, che poi furono, & sono nominati ancora Marani.

Mentre, che ancora l'assedio di Granata duraua, mandarono il Re Ferrando, & la Reina Isabella Cristoforo Colombo Geuouese, (che vi si era offerto) à cercare nuoue terre verso Ponente; onde vi trouò l'Isola, che furono poi vna la Spagnuola, & l'altra Ferrandina chiamata. Il Pontefice hauendo inteso lo scoprimento di tante Terre nuoue, & del buon'animo, che il Re di Spagna mostraua di volerui ampliare il Regno di Dio, prima incaricò, & ubligò esso, & i discendenti ad attendere con ogni diligenza, & cura alla conuersione di quei popoli; & poi, per animarli più ad opera tanto eccelsa, & gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse. Et per troncane ogni occasione di risse tra loro, & il Re di Portogallo, le cui armate, & Capitani nauigauano anche allhora l'Oceano Atlantico, diuise le imprese dell'una, & dell'altra natione, con la famosa linea della partitione. Non fù la conquista di questo nuouo Mondo, nè il progresso di essa senza la mano della beneditione Verginale. Anzi ne impetrò Ella à diuoti suoi Rè, Ferrando, & Isabella, questi grandissimi aumenti; accioche fossero in premio delle molte fatiche fatte da essi nello scaccia: e l'empia superstitione Maumettana, & la perfidia Giudaica del vecchio possessore della Spagna, ad honor'è gloria del suo Figliuolo e Dio, & dilatione del colto suo. Da che si conferma anco maggiormente quella propositione formata ne' primi libri, che sia interesse vero di Stato il seruire alla Vergine, per le prosperità, & gratie, che ne vengono à Principi dalla sua generosa mano.

Ann. 1497.

Nuoua ragione, che sia interesse di Stato il seruire alla Vergine.

In Italia vn Padre Franciscano, venuto allhora dal Monte Sion di Terra Santa, promosse in Varallo vna diuotione di Maria, & vi alzò care memorie de' luoghi doue fù la nostra redentione operata. Trouasi nella Valle di Sesia lunge da Milano cinquantacinque miglia; vn monte ameno: alle cui radici già fù edificato un Castello nominato Varallo presso il fiume Mastalone. Questo luogo, ch'è posto fra l'Occidente, e l'Settentrione, sì per essere ne' confini della Gallia Cisalpina, & principio del Piemonte, come per altre cagioni di bontà de' gl'habitanti, & salubrità dell'aria; fù eletto dal buon religioso à tali aumenti. Impetrato dunque da padroni di esso il sito, edificò prima sù la cima del monte di Varallo la Chiesa di Santa Maria delle Gratie; poi fra'l monte, & Varallo edificò, vn Monastero

stero con duplicati Claustri, dormitorio, officine, & horti per comodità de' padri. Edificò anche nel mezzo della via, che conduce al monte un'altra Chiesa chiamandola la Madonna del Riposo, ad imitatione di quella del Monte Caluario, doue la Beata Vergine, per veder Christo Nostro Signore, che andaua al supplicio della Croce; posò nella maggior agonia de' suoi immensi dolori. La Chiesa principale è arricchita di molte Indulgenze, concesse da Gregorio Terzodecimo, & da Sisto Quinto sommi Pontefici. Sono in essa appese molte tauolette, & voti, segni delle molte grazie riceuute da diuersi per mezo di Maria. Et gli Spiritati in particolare hanno trouata qui compita liberatione.

La Madonna del Riposo.

Nello stato istesso di Milano, prouò la mano di Dio pesante Treuì (terra discosta da Carauaggio tre miglia) per non hauer uoluto nè credere, nè honorare l'Apparitione della Imperatrice del Cielo fatta ne' suoi confini. Il giorno dunque ventesimo sesto di Maggio, mentre da Carauaggini si festeggia tal'apparitione, e da quei di Treuì si trascurra; essendo l'aria serena, & quieta, & il sole chiarissimo leuossi un così horribil tempo sopra quei terrazzani, che sembreua (come scriuono) il giorno del Giudicio vniuersale. L'oscurità straordinaria, i baleni, i fulmini erano cose di terrore sì; ma il vento era di tanta forza, che suelle, e trasse infiniti alberi à terra, rouinò case; & accompagnato con acqua, e tempesta, portò uia tutti i beni della terra in modo, che pur vna foglia uerde non restò sopra di essa. Lo stupore si fece anco maggiore, perche fuori di quel Commune il fortunoso tempo non nocque punto. Rauidesa per questo, & per tanti segni il popolo di Treuì del suo errore, & della peruersa ostinatine in non credere à i doni di Maria Vergine, fatti à suoi uicini, e pentitofene e chiestene perdono à Dio, & a Lei, fece uoto, ch'essendo libera dall'aspro flagello, andrebbe ad inchinarsi nel luogo permuto da i suoi piè Diuini. Il che fatto, si rasserenò l'aria, e die pace à gli sbigottiti Treuigini.

Ann. 1496.

ITALIA.

In Recanati signoreggiava per tutto la morte, & essendoui crudele pestilenza, c'hauera tolti moltissimi Cittadini dal mondo, maggiore strage ogni giorno alla Città minacciaua. Intimossi all' hora vna processione alla Santa Casa, & fecesi publico uoto alla protettrice Maria Vergine. Non riuscì uana la speranza, nè senza frutto furono porte le preghiere, percioche fù in un subito con questa processione, quali con diuina mano leuato affatto il contagioso morbo, & la Città dal pericolo liberata. Raunarono per tanto essi gran somma d'oro, & ordinata un'altra processione presentarono alla Vergine di Loreto vna Corona d'oro di risplendenti gemme fregiata. Fù sopra'l capo di quella Serenissima Reina posta la corona,

Quei di Treuì, castigati d'induratione.

Torsellini. l. 2. c. 8.

Recanati liberati da peste.

& insieme da l'Illustrissimo Cardinal della Rouere si ottenne, ch'ella non potesse giamai esser di là rimossa. La qual gratia fù con l'autorità di Giulio Secondo, e poi de gl'altri Pontefici confermata.

S. Casa fa-
Bricara di
marmi.

Valle questo essemplio presso i popoli confinanti, & ne venne quel lodeuol costume, che pur hoggidi si mantiene, di portar ogn'anno in processione vna corona alla Vergine Lauretana. Nè andò molto, che Girolamo Cardinal della Rouere lastrico di bellissimo marmo di più colori, à quadretti compartito, il pauimento della santissima Cella, parte per le ginocchia de gl'oranti consumato, parte per le mani di chi ne spiccaua incauato; percioche i sassi quindi tratti, & in drappi di seta inuolti erano come reliquie portati via. Altri benefici egli ancora fece; per i quali si rese più commodo il luogo à gl'habitanti, & à peregrini.

Veronica
vā ambascia
trice al Pa-
pa.

In quei dì apunto, che quella Santa Monaca Veronica da Binasco, già nomata, fece d'ordine del Monarca sopra Dio vn suo viaggio à Roma, & spose vn'ambasciata, che le fù ordinata di fare al Pontefice Alessandro; Egli le fece molto honore; & partendosi da lui, dopo segreto ragionamento, hebbe à dire à i Cardinali, e Prelati, presenti, che honorassero quella Monaca, poiche Donna di Dio era. Et allhora impetrò di grandi Indulgenze per il suo monastero di S. Marta.

Hi. A. B. V.
mon. l. 1. c. 16.

Ma da vicinissime, passando à rimotissime parti, quest'anno, il mese di Maggio fù celebre per il Mariale nome, & per i testimonij della riuerenza fatta ad esso, & à quello di Christo da gl'Indiani antichi. Narra duque Girolamo Olorio, Vescouo d'Alghabra, & historico molto degno, che sendo capitato coll'armata regia d'Emanuello Rè di Portogallo, Vasco Gama Generale di essa, al porto di Calecut, fù ricevuto in essa con honore dal Rè di quel paese, & condotto à uedere il tempio principale di quella città. Et lo disciue in tal guisa. Era di forma rotondo, & ampiissimo, ma haueua nel mezo una Capella, pur anch'essa rotonda, a cui si saliuua per molti gradi; la porta era di bronzo molto stretta; & era adornato di oro, & figure di molta magnificenza. Era in vn lato di essa, ma nel più degno luogo, vn'Immagine, come figuriamo noi di Maria; alqual come si fecer incontro quei quattro Sacerdoti, che soli posson' entrarui, tantosto, alzato verso di lei il dito, Maria Maria à gran voce chiamarono. Quindi al suolo poi gittandosi, & le mani al Cielo alzando, più volte hor ginocchiate, hor ritti il nome di quella inuocarono. I nostri, che ciò vedeuano, auisandosi di ciò che era, anch'essi, ma al modo nostro quella salutarono, & ad essere propitia à voti loro supplicarono. Segue. Crangora è Città antichissima dell'India, è di là da Calecut molte miglia verso l'Austro. Quiui fin Re, per sodisfattione d'un grande misfatto, alzò un bellissimo tempio
à Ma-

INDIA.

à Maria Vergine, oue pose il ritratto di quella, col Bambino nel seno. Et fastidito del mondo, non ostante, che Re, distribuita ogni più ricca facoltà à più degni si ritirò à far à Dio seruendo, vita solitaria. Ordinò egli, che quei Sacerdoti, à quali toccasse il seruire al tempio, *Quoties nomen Maria in clamarent, toties se, & omnes qui adessent, in terram prosternerent.* Così l'Osorio.

In Spagna grand'era la fama de' prodigi di Monferrato; che se ben per lo spazio di cento e più anni erano state mute le historie del Sacro luogo, parte nondimeno che volesse la Vergine compensare la perdita delle cose passate, con la grandezza delle presenti. Le sciagure d'un giouane Valentino, delle quali era riuscito con marauiglia di tutti viuto, & sano, crebbero dell'antico Oracolo il grido. Passeggiando costui per Valenza con la spada al fianco, vno, con cui douena hauer rissa, sfidollo à combattere. Mentre risponde à questo, ecco un'altro gli è sopra, con vn pugnale ben largo due dita, & gli dà vna stoccata prima, che vada dalla spada fino alle prime coste, & poi gliene replica vn'altra, che passa nella manella dritta, & v' à trouare le altre coste. Nè qui finì il tradimento; che due altri ancora, l'uno con vna lancia, & l'altro con la spada gli si ferrano adosso, & si male il trattarono, che apertogli il ventre, e fessogli il capo per mezo, qui gli caderono le budella in terra, & là factua col sangue à largotuo vermiglio il suolo: il raccolse egli medesimo, (perche fu quiui lasciato per morto) le sue budella nell'ali del faio, con le quali trattosi (col fiato, che miracolosamente haueua), alle prime case, & posto per mbro nel deserto, fur per lui chiamati Chirurghi. Innadzi però, che quelli vanisseno, gli furono auante le budella in corpo, & venuti che furono ricomobbero, che non vi erano tutte, perche gli e'erano rimaste in via; & queste per non esser più habili à rimouerli coll'altre, furono sepolte. I Chirurghi trattarono la cura di lui, come di morto; & nel rimouere la scollata del capo, ben diciotto ossi, fracture di cranio gli trassero fuori. Quattro tra medicie chirurghiche ebbero di lui cura, e quando videro il caso disperato, l'abbandonarono. Non abbastonò gli egli se stesso, ma uolatosi di cuore à Maria supplicò ad impetrargli vita, & hobbe la gratia. Fatto il voto cominciò à migliorare; & po' andarou' troppi giorni, che si saldaron le ferite affatto, restadon solo i segni di esse. A pua era stato costui alla Santa Cata di Moserrato per questo, che nuqua occasione gl' docorse di ribotter ad medesimo celeste ajuto, perche in colpa di delitto, o ritenuto per cib nella prigione, venne à tale, che se in fra il termine di cinque giorni non purgava gli indici, & ubi scua i testimoni, si douena lasciare per mano di boia la vita. Era però innocentissimo. Le angustie sue non

Ann 1499.

SPAGNA

Vn trinciatore corse budella fuori del corpo ha vita.

Ann 1507.

Il medesimo, esferato.

poterano quasi esser maggiori, perche de' cinque giorni prescritti, due ne spirauano in feste, & gl'altri tre non erano bastanti à fare conueniente difesa. Ricorse dunque di nuouo alla porta delle Gratie, & quella che l'hauera tolto vna volta da certa morte, tolselo questa fiata ancora. Non valse, che fosse rinchiuso in dura, & forte prigione, e circondato di catene; perche la Vergine sferollo, sprigionollo, & pose'lo in libertà.

N. Signora del Bosco nella fiandra.

Somigliante beneficio hebbe nella Fiandra ne' di stessi Giouanni Carchelliano da Braia, villa sù la Somona. E celebre quiui un sanuario di Maria, per miracoli, & gratie, & frequenza insieme di popoli; & si chiama la Madonna del Bosco. Era stato costui posto in dura carcere, & imputato di gran delitto. Era carico di catene, & haueua i piè ne' ceppi, ogni humana speranza, per lui era perduta. Ricinolle dunque il cuore à Maria, & non indarno; perche prima nacque in lui vna gran fidanza di campare, & po'cia senti aprirsi le porte, & caderli i ferri à i piedi. Quest'è la mia uita, disse' egli allhora; Benedetto il Signore, che si degna di consolarmi. Col dir questo, egli uscì di là, & andossene alla Vergine miracolosa à sciorre il voto. Tanto è il numero delle tauolette, & de' voti appesi in ogni parte del tempio, che dimostrano à sufficienza, esser inefabili i doni quiui operati dalla Diuina Clemenza.

Sprigiona la Vergine vn suo diuoto.

Intanto hauendo Papa Alessandro celebrato già l'Anno Santo, e creati cinquantatre Cardinali; nel mezzo delle sue speranze, quando credeua delle poco buone operationi mietere le maggiori grandezze della terra, restò egli morto. La dignità Pontificia, ch'era venuta in Pio Terzo di casa Piccolomini, non fù però tenuta da lui più; che ventisei giorni, perche d'vna piaga c'hauera in una gamba egli morì, & gli successe Papa Giulio Secondo della Rouere Saouese. Grandi aumenti hebbe la Santa Casa di Loreto sotto il suo gouerno, d'Indulgenze, di privilegi, & di fabriche.

Papa Pio Terzo.

Ann. 1507.

Papa Giulio Secondo.

INDIE.

Ma in infinito, dilatossi la Chiesa di Dio, e' colto Verginale nelle Indie, per l'opera di quei primi Padri, che vi sparsero il seme della predicatione Evangelica. A molti, Etnici i quali stauano perpleffi se doueano farsi Christiani, o no; si trouò esser' apparsa la Vergine, & hauerli animati à farlo. Ci fù un vecchio dell'Isola Corona, c'hauendo il figliuolo grauemente infermo, & desiderando, ch'auanti, ch'ei morisse fosse battegiato, pregò Maria ad essergli propitia, & ne recitò à questo fine tutto il Rosario. Fornito il priego, sanò il figliuolo, & così con cumulado dono si trouò hauere Battesimo, sanità, & vita insieme.

Ma in Loreto, il dono della sanità conferito ad una nobil Donna, animaua gl'altri à chiedere gratie. Viuea in Napoli vn certo Lungo Regio

Regio Configliere, la cui moglie (detta perciò la Lunga) tutta attratta, & da acerbissimi dolori tormentata, menaua dolorosa vita. Licenziata al fine da' medici, chiese al conforte, che la facesse condurre à Loreto, e condotta, pregò vn suo genero, che procurasse, che nella Cella della Clementissima Vergine vna Messa fosse celebrata di questo principio; *Repleatur os meum laude*, nella quale uiene recitato l'Euangello del Paralitico da Christo sanato. Questa Messa, che per ordine dir si suole il Venerdì doppo la Pentecoste, era certamente del tutto non conuenevole à quel tempo, poich'era già buona pezza passato quel giorno; nondimeno la Signora Lunga la bramaua, hauendo fatto voto di vdira. Hauera ella apena, ciò al genero imposto, quando essa da lui seguitata, fù entro la Santa Casa portata, & inanzi alla Beata Vergine appresentata, con certa speranza di sanità. Et ecco prima, che il genero potesse essequir gl'ordini della suocera, andonne all'altare vn' incognito Sacerdote, il quale principia la Messa; *Repleatur os meum laude*, fece restar da gran marauiglia sopra presa la Donna. Allhora volta al genero, che staua in andar per questo, Rimanti, disse, che non occorre, più andare, perche questa è la Messa, ch'io ricercauo. Ma così tosto, che il celebrante peruenne à quel luogo dell'Euangello, *ait paralytico: Tibi dico surge*, mirabil cosa, sentissi la paralitica femina, da diuina uirtù, le membra rinfrancate, & la mente d'un'insolita dolcezza colmare. Piena dunque d'allegrezza, dalla seggia di presente leuossi (restando i circostanti per la nouità del fatto fuori di lor stessi,) & per eccesso d'interna gioia versando lagrime, non potea fariarsi di rendere alla Madonna gratie. A l'ultimo finita la Messa, ella co' propri piedi s'incaminò all'albergo, non cessando di marauigliarsi tutti i domestici suoi di sì gran cosa.

Trouauasi allhora in Loreto il Duca di Termoli con una scelta banda di caualli, il qual'era stato da Giulio Secondo alla guerra, che in Lombardia si faceua, chiamato. Questi adunque, che conosceua le Signora Lunga, e'l suo mal'insanabile, quando la uide co' suoi piedi camminare, fermossi stupefatto, per la nouità del successo. Poscia da l'euidente miracol mosso, anch'egli insieme con lei à Dio, & alla santissima Madre diede lodi. Et vna nuoua cosa accrebbe la fede del miracolo. Quel sacerdote, che haueua, à Lunga detto Messa, molto e molto cercato, non fu giamai in niuna parte trouato; onde nõ si può se non credere, che fosse stato diuinamente mandato ad essere d'una tant'opera ministro. Ma la Signora consolata della bramata gratia, tornata à Napoli, consagrando à Dio la sanità da Dio ottenuta, fondouui vn monastero di Sacre Vergini, e dedicossi al seruigio de gl'infermi incurabili.

Nel qual tempo hebbe vn Setuo della Vergine, per nome Gio.

T t 4 Angiolo

Ann. 1504.

ITALIA.

Bel caso di
vna grã D^e
na Napo-
liana.

Vn Re'igio
fo infermo
è seruito da
Angioli.

...

...

Vinitiani
I tra uaglio
si volgono à
Dio, e a M.

Successo d'
un ferito.

Giacomo
Secchi cà-
pa della bat-
taglia.

Angiolo Porro, nobile Milanese vn bel dono della sua humiltà, & integrità da Dio. Perche giacendo nel letto infermo, & essendo allhora tutti i Padri in processione per Milano, nè hauendo il Chirurgo, che douea cauarli sangue, chi il lume, e'l vaso gli teneffe; d'un subito comparuero due Angioli, (per tali stimati darutti) in habito e sembianza di Nouizzi religiosi, & seruirono, e confortarono l'ammalato.

Ardeua in questi dì d'intestine guerre tutta l'Italia, e postisi insieme quasi tutti i Prencipi, pensauano forse d'ingoiarsi la Republica Vinitiana. Quel Dio però, che l'ha piantata per frontiera di barbari, per assilo di libertà, & per honore del nome Italiano; se ben permise, che fosse dibattuta al quanto, non volle che fosse sopraffatta, e spenta; & quella Vergine, ch'è tanto inchinata, & tenera da Vinitiani, sostenè con la mano della sua intercessione le cose cadenti. Segui quel gran fatto d'arme di Ghiaradadda, che fù come la giornata di Canne à Romani; perderono Vinitiani, (da Treuigi, e Ciudad di Belluno in fuori) tutte le Città di terra ferma; ma non perciò si perderono d'animo. Si vollero à placare Dio, à farsi propizia la Vergine, & petche il mondo vedesse, che ogni lor speranza era nell'Altissimo, rifiutarono anche gl'aiuti di genti, auane straniere che offeruua il Turco. Piacque si fattamente questo lor bell'animo al Signore, che per remunerare tanta pietà die lor prestamente il modo di recuperare lo stato perduto.

Scruiuno, che tra i molti feriti nella battaglia di Ghiaradadda, vi fù vn da Moiano, territorio Treuigiano, che riceffe molte coltellate mortali, e tra queste, due in particolare, vna nel capo, & l'altra nella gola. Fù portato per morto in vna stalla; non barretta polso, nè daua legno di vita; solo quanto era di uino nel cubito, volgano tutto à chiamare la Vergine, riuertita in Treuigio. Il priego fù udito, e pigliò fiato, voce, e vita. Non fù solo costui in quel fatto d'arme, che campasse con questo mezzo. Anche le memorie di Carauaggio fanno mentione di Giacomo Secchi, condottiero di gente d'arme di Venetiani, il quale fù tolto dalle mani de' nemici, col solo istiocare la Madonna della Fontana. Merano egli valorosamente le mani cono' i nemici; & mentre s'aggira col cavallo per riuertite d'una folta che auallera. Fra celi con la vita, ecco che se gli ruppero ambi i lai del uisbro; e cade il freno di bocca al suo feroce cavallo; onde se tenne spedito, e morto. Vergine, dis'egli à Voi mi raccomandando; & allhora draenne si piaceuole il cavallo, che per altro era feroceissimo, che con la sua briglia, tenuta da lui con la mano di dritta, giudollo come, & doue uolle, e campò miracolosamente dalle mani de' Francesi.

Seguiu il Pontefice Giulio à trattare l'armi non solo spirituali, ma temporali in Italia. Ma quello, che per ordinario era ben ammato à bene-

beneficiate il tempio Laurejano, per vn chiarissimo segno di celeste protezione maggiormente animossi. In andando egli à Bologna, per riuertare l'ardire de' Bentiuogli, arriuò à Loreto, & apunto nella Natiuità della Madòna celebrò nella sua stanza natalitia: Condottosi à Bologna con le sue genti, tranquillò con la cacciata de' Bentiuogli la città tutta. E perche s'indugiava per negligenza de' Capitani l'assedio della Mirandola, lo stesso Papa n'andò, fuori d'ogni essemplio, al campo per stimolar i condottieri, e suegliar i soldati con la sua presenza. Mentre quiui sotto l'padiglione ueniua còsultando delle cose di guerra, campo per fauore Diuino da manifesto pericolo, e si può dire dalle fauci della morte. Perciocche una palla di ferro non men grossa d'una resta d'huoio da vn gran pezzo di artiglieria improuisamente da nemici sparata, atterrata la tenda, niuna offesa recò nè al Papa, nè ad alcuno di coloro, ch'erano presenti nel consiglio. Tale gratia riconobbe sua Santità dalla V. Lauretana; ò perche stando per girsene alla guerra le haueua posti prieghi, ò perche al primo strepito della bombarda hauea inuocata Sàta Maria di Loreto. Lieta adunque, per la còquista della Mirandola, e per altre cagioni trasferissi à Loreto per sodisfare à voti. Quivi rete gratie à Dio, & alla Vergine, ordinò che fosse quella palla nella S. Cella attaccata per memoria à posterì di quanto male si fosse dalla sua persona, per la protezione di quella tenuto lontano: Et ancor hoggidi si uede dalla man sinistra dell'altare, doue si dice l'Epistola. Nè di ciò contento, donò alla Sacra Cella un pallio di brocato riccio sopra riccio, vna Croce di argento di quaranta libbre, e due can delieri di ventisei, oltre ad altri Sacri ornamenti.

Et nel tempo stesso, che la Vergine il Papa difese, aico una pouera fanciulla in pace feco condusse con disusato miracolo. Haueua un tal huomo per nome Labino, di Rocca Contrada, non vil' terra della Marca, vna figliuola per nome Alessandra di sette anni la quale paiceua poco lungi da casa la greggia di suo padre. Vn di: Et adì porgeuò sotto gl'alberi l'Altissimo prieghi all'huom che le peccolle giuan pascendo, onde non la colà v'vita de' seti anni si dedicò à Dio, col cui interno magistero mentre continuaua ad amare, introttolle all'improuiso in quelle fontane Vergine: e siccamente lo Madre di Dio la prese per mano, e comandalle, che la seguissimo à Mirabil cosa. La stessa Reina del Paradiso trenta miglia di lito da quel luogo condusse la tenera Donzella al Santo Arbergo Lauretano; u'colma di grand' allegrezza; per l'aspetto della sua Immagine recata, ridusse la à pascosi. Quivi Alessandra, come che tollan esq' fetto non sapete nè qual casa, nè qual Vergine quella fosse, era non dimeno da pungente strale di desio tocca di quel luogo; & da queiv la vista. Qualunque volta ricordauasi della dolcezza unuocato gustata

Papa Giulio celebra nella S. Casa.

Il Sottratto à colpo mortale da N. Signora.

ITALIA.

Gratie, & doni suoi à Loreto.

Si conta che la Donzella à Loreto.

Ann. 1506. gustata nella Santa Casa, non rifiutaua di sollecitar il Padre Sabino, etiamdico col pianto, perche à quella casa per tanti lumi risplendenti (nè haueua altro modo di dichiarar il luogo) la guidasse, doue quella Bellissima Vergine soggiornaua. Faceuasi beffe il padre della dimanda, ò perche pensasse, che fanciullescamente vaneggiasse, ò perche non fosse noto à lui il luogo da lei descritto. Ma iui à non molto tempo auenne, che Sabino andò con tutta la sua famigliuola à Loreto. Et allhora riconoicendo Alessandra il luogo, cominciò à gioire, e faretellate: e volta al padre, Ecco dicea, quest'è la Casa, doue condusse me quella bellissima Vergine d'una bianca gonna uestita. Stupì à tali parole il padre, & fece medesimo considerando la singolar diuotione della putta, s'auide ch'ella era cara à Maria. Non mancò egli di uenir fomentando la pietà della figliuola. Alessandra poi, da tal principio ammaestrata, conseruossi sempre Vergine, e Santissimamente visse, e fù Monacha, & Badessa nel conuento di Montalboddo.

La Donzella si consagra à Maria

COSTANTINOPOLI.

In tempo quasi, che due Italiani si tolsero coll'auspicio isteso in Costantinopoli dalle catene. Questi erano Nicolo, & Giacopo da Lanciano; i quali già imbarcatisi col padre con mercantie di gran pregio, in uece di giugner' à Nocera à tempo della fiera, inciamparono di costa all'isola di Tremiti in quattro fuste di Turchi, & furono fatti Schiaui. Lasciamo, che il padre loro, per lo danno delle merci, e della libertà perdura, finisce i suoi di, ben tosto. Diciamo de' figliuoli i vari casi. Nicolo dunque, e Giacopo furono venduti in Costantinopoli ad un Bascià il qual'era in gratia di Baiazetto Signor de Turchi. Fù contento il Bascià, che Giacopo trauiagiasse, per la Città, ma in guisa tale, che di sua fede fosse sicuro, promettendo di tornare ogni sera à casa, & dinanzi al padrone presentarsi. Fù ordinato in maniera per lui il tutto, che non mancò il prigioniero della fede, & il Turco della promessa in cosa alcuna in questo tempo non fù offeso. Ma Nicolo, che incatenato era, fù messo al seruitio delle donne di casa, e commesogli seueramente, che nella cura sua fosse fedele, e vigilante. Egli, che molto era costumato, e gentile, non mancò al suo debito; ma (perche à molti, & alle donne principalmente era in gratia per la sua ossequiosa diligenza) da quelli, ch'erano in simil fortuna inuidiato, fù posto in sospetto al Signore, & fù auuertito, che per l'honestà delle sue donne troppo più, che non conueniua di Nicolo non si fidasse. Il Turco, che per sua natura era sospettoso, e fiero à matauiglia, uenne per ciò in tanto sdegno, che tosto chiamat'lo se, il prese per la gola, e comandò à i suoi serui, che chi per le braccia, e chi per i piedi con violenza il tenessero fermo, e con tenaglie affogate quanto più si poteva, hor in vna parte, & hor nell'altra quanto più si potesse l'affigessero.

Schiaui inuidiosi buona forte altrui.

fero. E per aggiugner'allo stratio, maggior'asprezza, gli fece tagliar le parti, che honestamente non si possono nominare, & in pezzi darle à cani. Cercaua questo barbaro con terribil voce di cauar di bocca à l'huomo innocente le parole, ò fatto dishonesto fosse auenuto, & minacciaua di dar di piglio, ad ogni tormento, se dal Christiano il vero gli fosse dinegato. Hauca duro partito alle mani il pouerello, se affermaua quello, che commesso non haueua, macchiando l'honore delle donne, di cui non ci era colpa; ma più il grauar la sua coscienza sopra tutto gl'era graue. Erano fieri i ministri, era terribil' il padrone, che di vincere la costanza del prigioniero s'affrettau, e morte horribile minacciaua. Quando nel mezo de gli stratij ricorse il misero alla Vergine Nunciata, & scordato ogni aiuto terreno, con sospiri ardentissimi fece uoto di portar i ferri al Santo suo luogo di Fiorenza, se da sì aspra prigionia era cauato. Per questo non andò molto, che ripreso animo nel dolore, à poco à poco si senti alleggerire nell'affanno, e, trouato appresso, com'era, innocente, fù rimesso nell'ufficio, che prima teneua. Il fratello intanto, che andaua più liberamente per la terra, prese amistà con cert'huomo di Macedonia; il quale gli iniegnò la via, onde di Costantinopoli, alle terre de' Christiani s'arriua. Perche, doppo l'hauer di fuggire diuisato insieme con molta segretezza, raccomandatisi alla Madre del Saluatore, aspettaua ciascuno l'occasione, onde più fosse celata la partita, & più riuscisse il disegno felicemente. Ellaminati molti modi, e trouata in tutti difficoltà, vno tra gl'altri ne eleffero, che di tutti, se da questa Santissima Vergine non ueniua ageuolato, era più difficile è duro. Fù eletto adunque vn giorno, quãdo il Bascià nel natale del suo Signore a' suoi amici, & parenti più cari magnificamente metteua tauola: nel quale essendosi dischiusi i ferri miracolosamente, onde la gola, le mani, & piedi erano cinti, & conoscendo, che à sua salute questo era inuito del Cielo ad occhi aperti di tutti passarono amendue questi schiaui, per mezo della brigata, ch'era adunata nella stanza del conuito, senza che alcuno dicesse loro parola, portando adosso le catene, che sempre haueuano portate. Perche affilata la vista della gente infedele nell'atto, che dalla Reina del Cielo era aiutato, ben le faceua nõ ueder quello, che vedeua; & sollecitando il passo, come inuisibili, alla fine si tolfero dinanzi da chi tanto nel tempo adietro erano stati stratiati, & afflitti. Era la fatica del viaggio diuenuta leggiera, per la brama di giugnere alla Città di questa miracolosa Vergine, & in cosa perduta diuenuta uita la speranza, fatti forti dal uigor del Cielo; doppo molti giorni arruarono in luogo di genti, che fedele à Dio, diede loro aiuto perche à Venetia senza trauaglio si conucessero: Quindi passati poi à Fiorenza, è cosa incredibil' à dire quanta fosse l'allegrezza, quan

Nicolo come stratiato dal Bascià.

Opra di Maria per Nicolò.

Fuga di maggior rischio, resa aguale.

Due schiaui passarono inuisibili fra le genti.

Giugnon à
Firenza.

ta la gioia di amendui i fratelli . Allhora tolti di mano di gente fiera, quando narrauano lo stratio di tanti tormenti, le difficoltà superate, il mare , i fiumi , e i gorgli profondi pallati , & il diuino soccorfo mille uolte nel uiaggio sperimentato , faceuano lagrimare molti di compassione . Al fiero spettacolo gran numero di popolo era concorso ; & mentre che ascolta il gran successo , che da due dicitoni narrato era ; & mentre mira i crudi ferri , chiari segni della prigione , & attende alle lagrime , che à i due liberati cadeuano , per allegrezza , in cosi caldi affetti fù acceso , che lodando la bontà Diuina , diceua apertamente di riconoscere le gratie del Cielo , le quali da questa miracolosa Vergine , sopra gl'affanni de' mortali erano uersati .

Firenza fu
pitice , alla
uita degli
Schiuiti .

SPAGNA

Madonna
della valle,
& sua origine .

In Ispagna, appresso le diuotione di Monterrato , di Guadalupe , della Mercede , & altre , vna se ne agguinò à questi giorni della Madonna della Valle . Giace non più lunge d'un miglio da Betica città vn conuento de' Padri di S. Girolamo , detto Santa Maria della Valle , famoso per una miracolosa Immagine della Beata Vergine . Partendosi da questa città una donna Vedoua natia di quella , se n'andò à Siuiglia , doue comperandone casa , riceueua i suoi compatriotti . Occorse , che vn fanciullo di questa donna , à caso mirando in un pozzo , & scorgendoui la sua immagine , per desio di prenderla , vi si lanciò dentro , & andò à trouar il profondo . Veduto l'infortunio , fece la mestà , e sconfolata madre subito à Nostra Signora della Valle ricorì , & con lagrime , & affetto promise , se campasse il figlio da morte , che darebbe la sua casa per fabricar un monastero di Religiosi , che à Lei seruifero . La Vergine , ch'è mirabile in ogni sua opera , in questa immagine dal Figlio un segnalato miracolo . Perche appena fatto il uoto crebbe l'acqua del pozzo contro il corso di natura sì fattamente , che non pur à l'orlo peruenne , ma s'auanzò , & versandosi , pose loquemente il putto sano , e saluo in terra . Al grido della madre , fino da prima , era concorso gran popolo ; & quando poi si vide la marauiglia dell'acqua uscente , tante genti ui si trouarono , che le voci di stupore , di giubilo di lode , e di beneditione andarono al cielo . Sodisfèce la donna al uoto , & fù conuertita la casa in monastero .

L'acqua
cresce à l'
orlo di un
pozzo , &
porge vn
fanciullo (ser-
bato nel uo-
tato) alla
madre .

Non è molto lontana da quello la Chiesa parrocchiale di S. Romano . Quiui il Sacristano , cercando unanotte legne per far Hostie , si pose con un' accetta attorno un' antica Immagine della Vergine , e cominciò à colpirla . In questo egli udì una voce uscente da l'immagine , che diceua . Come osi tu di lacerarmi à questo modo ? se non temi me , riuertisci almeno la presenza di quella , la cui figura , e forma io rappresento . Sgomentato il misero dall'isperata riprensione , cadde in terra . Et alquanto doppo ripigliate le forze andò à l'Arcuescouo di Siuiglia , & narrandogli il caso , da quello riceue la salutare penitenza .

Essa .

Essammando poi con molta diligenza l'Arciuescouo il caso; sta gl'altri del popolo, cōparue quel fanciullo liberato, insieme con la madre sua. Il quale non così presto vide l'Imagine di Maria, che con marauiglia di tutto'l popolo ad alta voce cominciò à dire; Questa è Imagine di quella pijsissima Verg. che da l'acqua, & dalle fauci della morte mi ha liberato; & più uolte interrogato da l'Arciuescouo, se il fatto staua così, sempre perseuerò nel primo detto. L'Arciuescouo nō dubitando più, se n'andò col Clero, & cō molto popolo in processione al luogo, e leuata l'Imagine portolla al nuouo monastero di Santa Maria della Valle.

Fanciullo ri
conosce la
Vergine li-
beratrice.

Mètre seguono tali cose nel Regno d'Andalogia; si udiuano in Catalogna delle solite marauiglie di Monserrato. Era quiui comparso la mattina de 22. Decembre vn giouinetto di circa 15. anni, tutto afflittito, e lasso, & che à mille segni dimostraua essergli di fresco qualche gran sciagura auenuta. I custodi del Sacro luogo, nō meno, che i popoli, s'affaticarōno di fargli dire, che cosa l'affligesse; ma nō potendogli trarre parola di bocca, ma solo facendo certi cenni anco mal'intesi. (come inesperto di var cenni in vece di parole) s'auidero, ch'egli era mutolo. Ridottolo poi ad aprire la bocca, videro, che gl'era stata troncata la lingua, & che dal taglio delle radici più adietro se ne infanguinauano ancora le sommità delle loro dita. Nō fù chi nō si mouesse à pietà de' casi suoi. Faceuano à gara per uederle in bocca quel gran segno dell'humana impietà; e vedutolo, non si poteuano contenere da piangere, & la tenerezza de gl'anni istessa destaua desio di poterli fare cosa di giouamento. Ogn'uno della pietosa Casa gl'era intorno per consolarlo, & per fargli animo à sperar bene. Il Medico della casa, che si nomaua Bartolomeo Cometti, hauendogli fatto allegnare buona stanza nella infermeria, attendeua à stagnar il sangue, e saldare la ferita. Ma crear nuoua lingua non poteua. Il Padre Matteo Valles, spinto da gran carità, faticò per intender à cenni, chi il giouanetto fosse, & di che patria, e tanti nomi gl'intuonò nell'orecchie e tante patrie tanto di Spagna, quanto d'Italia, ch'egli ne cauò chiamarsi Giouanni, & essere della riuiera di Genoua. Così tenuto, & accarezzato, se ne stette fino à gl'otto di Gennaio, facendo egli molte orationi, e piangendo auanti l'Imagine di Nostra Signora. La mattina di quel dì, vè l'infermiere, com'era solito, à l'uscio del Mutolo, e picchiando, Sù Giouanni, disse, sù, che noi vi aspettiamo a Messa. Et ecco gran ricchezza della Diuina misericordia. Risponde il garzonetto. Aspettate ch'io mi vesta, & mi laui la faccia, che subito me ne verrò à render gratie à Dio, & alla sua S. Madre della grā mercè fattami. Restò attonito l'Infermiere à quel chiaro, e spedito parlare; e disse Che sento io? come fauelli? hai tu lingua? Sì ch'io la ho, rispose il figliuolo

Garzonetto
mutto
cōparso in
Mōserrato.

Ann. 1507.

A cenni d' il Mutolo
titia di se
stesso.

uolo, altrimenti come potrei fauellare? In questo aprì il putto la porta, & entrato l'infermiere volle vedere e toccare quel miracolo importantissimo. Fattogli dunque aprire la bocca, trouò c'hauera rifatto vna bella, e nuoua lingua, non aguzza al capo, ma alquanto tondetta. Per sodisfarti poi meglio, gli addimandò, chi egli fosse. A cui esso, sono, soggiunse, Giouanni d'Arbenga naturale della città di Saouona del Genouesato. Addimandato, come gli fosse stata restituita la lingua, rispose. Poco fa mi si è fatto sopra vn Diuin fanciullo, bian-

Ann. 1507.

Allegrezza in Monferrato.

Lingua rifatta, differenziata di colore.

Narra come passò la sua sciagura.

Ann. 1508.

Empio detto di Assafini.

co come la neve, col capo scoperto, e con capelli crespi, e biondi, come orò, e senza dirmi cosa alcuna, posemi le dita in bocca, & subito disparue, che non fui degno di più vederlo. Vdito questo, prese l'Infermiere il giouinetto à mano, e menollo al Padre Abbate Garzia di Cisneros Riformator della Santa Casa; ilquale veggendo rifatta all' hora la lingua à colui, che la fera auanti, ne era senza, pieno di giubilo, & di stupore per tanto miracolo, mandò à toccar le campane di allegrezza; e raunato insieme il capitolo de' Padri; se ne andarono insieme con molto popolo à cantare auanti l'Imagine di Maria il Te-deum laudamus. La fama col veloce dell' ali portò assai tosto il fatto alle orecchie di tutti; onde da ogni città, e luogo intorno con correuzzano persone; e uedendo il celeste dono della lingua, la qual' era differenziata di colore del restante della troncata, non poteuano satiarfi di ringraziare Dio nella Vergine immacolata. Chiesto anche il garzonetto, come era passata la sua disgratia, la narrò, & fù questa.

Due giornate lunge da Monferrato, in un luogo detto S. Salone, essendo in uia per uenir alla Madonna, se gli afferrarono dietro due giouani mal' in arnese, & si fecero suoi compagni. I quali poi c'hebbero caminato insieme più miglia, giunti à Terraza, con buone parole prima lo trassero fuori della uia comune, e poi quando uidero, che occhio non potea mirargli, gli tolsero quei pochi denari c'hauera adosso, che non erano più, che due soldi, e cinque denari. Però temendo essi di douer essere scoperti da lui, & castigati come assassini da stada, disse l'uno à l'altro; Tronchiamogli la lingua. Questo, nò, disse, non gli facciamo tal danno. Ma quel primo seppe così ben dire, & massime dimostrandoli, che il garzone gl'hauera minacciati di denonciarli alla giustitia, che il suo parere vinse. All' hora postolo à terra, e tenendogli il pugnale alla golla, comandauano, che cauasse fuori la lingua. Egli si difese un pezzo di cauarla; ma quando gli uide risoluti di ammazzarlo, se non la cauaua, & che già stauano in punto di affogarlo, cauolla, per saluar la uita. Essi all' hora bestemiando, e queste empie parole dicendo. Puesque Dios no nos quiere dar lo que hemos menester para la vita, en ti, y en tu lengua quebrantaremos nostra pobreza; tagliarongli la lingua, & la nascosero in terra, & lega-

legategli le mani, se n'andarono uia. Già era passata in tal trauiaglio grand' hora di notte; quando egli doppo molto adoprarsi co' denti, aiutandolo Dio, slegossi pure, & si condusse à Monasteriuolo, ch'è à piè della montagna di Monferrato. Quiui poiche fù stato tre giorni, con la forza che diede Dio à l'animo suo contristatissimo, passò alla sommità del monte, doue gli auenne ciò, che detto si è.

Nel qual tempo prouarono anche il medesimo Verginale, aiuto coloro, che con la Naue Zumaia ueniuanò dalle Indie. Coltiuauasi à questi dì la nouella Vigna della Chiesa piantataui già da i primi Religiosi, che passarono ad esse; che furono secondo il Botero, nelle Relationi, Padri di S. Francesco. Et già era fatto tanto frequente il viaggio, che non passaua quasi mai anno, che non ui andassero Capitani, e soldati per la conquista, e Religiosi per la conuersione di quelle genti. Or trouandosi questa naue nella bocca d'un golfo, fù assalita da sì aspra fortuna, che rotte le uele, fracassati gl'alberi, e l'antene, & alzandosi tuttauia l'onde del vasto Oceano, altro non aspettauano i Marinari, che la morte. Faceua già tant'acqua il legno, e da poppa, e da proda, che non bastauano forze humane à vuotarlo. Quanti erano in essa, uisto che non ualeua ingegno, nè forza à campar da morte, si ginocchiarono, e chiamarono Maria in aiuto, affinche con la scorta sua approdassero à luogo amico da ripararui la rotta naue. Fatto il voto, fiammeggiò nel cuore de'miseri la uera Stella del mare, e concesso lor un vento propitio, portolli in cinque giorni à Corugna, ch'è spacio di duemila e cento miglia di mare, doue rassettate le cose, passarono poi à terminare con rendimento di gratie il viaggio in Ispagna.

Naue Zumaia, & sua fortuna.

A i lidi di Malabar, nel Regno di Calecut, portata d'ogn'intorno la fama le gran cose quiti da Nostra Donna operate. Regnata intorno à questi tempi nel Calecut, (bagnato per lo più da l'Oceano Indico) il Zamorino, che uol dir Imperatore, con nome di astuto, & artificioso Prencipe. Vale di forze terrestri; di maritime ancora uale; ma se si mette à fronte co'Portoghesi, bisogna che i suoi uascelli, quali, e quãti si siano, & i soldati ancora cedano, e tanto più che quasi ignudi combatteuano. Questo Zamorino, uolendo abbattere le forze de'Portoghesi, fabricò un'armata tanto segretamente ne' lidi Malabarici, che gran periglio era, che ne foss'egli, con tutti i suoi, colto all'improviso, se Lodouico Patricio Romano (il quale per desiderio d'imparare era molto prima penetrato nell'Indie in habito di mercatante) uisito di nascosto dalla Città di Calecut non auisaua gl'Almeidi padre e figliuolo ch'erano Capitani nell'India per lo Re Emmanuelle. Ne bisognaua manco auiso, nè più tardo. Poco dipoi l'armata del Zamorino, unitasi insieme da uari porti della costa Malabarica,

Re di Calecut in arme

Lodouico Patricio Romano incognito nelle Indie.

s'innuò

s'inuiò per la più dritta con Lorenzo Almeida il figliuolo, si dice, che ella era di più di sessanta navi grosse, e circa cento e trenta tra brigantini, e fuste, & altri legni piccioli, e tutta benissimo fornita d'ogni maniera d'arme, e di buon numero di soldati. Alla fama di un tanto apparecchio, Lorenzo per ordine del padre haueua messo in punto nõ più, che vndici navi, & con esse alcune poche galee, & imbarcatiui sopra oltre à i marinai, ottocento Portoghesi. Come l'armate s'auu-

Armata di
Mal. bari,
cõtro Chri
stiani.

Voto à Ma
ria.

Bellissimi
auedimenti
di Lorenzo
Almeida.

Ardire estre
mo de' Por
toghesi.

Armata ne
mica come
sbaragliata

cinarono à vn tiro d'artiglieria, Lorenzo veggendo sì gran moltitudine de' nemici, confessatosi al solito, primieramente fece voto di fabricar vn tempio à Maria Vergine Vincitrice, se in quella battaglia rompesse, e sbaragliasse i barbari. Di poi giudicando spediante aiutare il poco numero de' suoi coll'arte, accioche i Malabari non potessero corlo in mezzo, si deliberò di combattere di lontano con l'artiglierie, nella qual parte di forze preualeua di gran lunga à' nemici. E perciò ordinò le navi alla battaglia in alto mare. E perche si leuò un' Austro leggiero, egli leuò all'inimico il fauore del vento, & l'arbitrio di uenir alle mani. E subito nel principio della zuffa, perche sopra così folta selua di legni non cadesse quasi nessun colpo di Portoghesi in uano, e per essere tanto distanti fra loro nè i canoni di ferro de' qua-

li in quel tempo si seruiuano i nemici, nè le pentole piene di poluere, nè la pioggia delle faette faceua molto danno à' nostri, molte navi nimiche d'ogni maniera furono ò sommerse, ò sbattute nel lido. Et l'Almeida finalmente guasti gl'ordini de' nemici, attaccò la zuffa d'appresso, quello c'haueua da prima à studio schifato. La Capitana de'

nemici era molto segnalata sì per la grandezza del corpo, come per lo numero grande de' soldati; & l'Almeida afferratola co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro (che vuoi altra battaglia di Giganti maggiore di questa?) con la compagnia d'alcuni fortissimi guerrieri, & si combattè con tanto ardore d'animo, & di corpo, che di i seicento difensori c'haueua la naue, niuno campò eccetto quelli che fidati nell'arte del nuotare, si gittarono precipitosamente in mare. Nugno Vaz con vguale sforzo, ma con disuguale

successo, andò con un picciol legno, & con pochi soldati ad assalire vna naue molto maggiore, sopra la qual'erano cinquecento armati, & perche i pochi tolti in mezzo da i più erano molto stretti, & già ridotti à l'estremo pericolo, il uincitore Almeida gli soccorse, & non solo liberò i suoi dal rischio, ma ancora prese la naue nemica, uccisì ò ributtati i difensori. Quindi cominciò la vittoria ad inchinare à fauore

de' Christiani; & Lorenzo seguitando tostante l'armata nemica pauosa, e sbattuta, assalendo di più alcune altre navi, una parte nè espugnò, & un'altra forandola à colpi d'artiglieria mise in fondo; l'altre sbaragliate fuggendo à tutta corsa, massimamente alla uolta di

Calecut

Calecut camparono dalla soursistente ruina, sì per la lunga fuga, come perche lo stesso spaurimento, le haueua disparte in diuerse bande. L'Almeida, uccisi circa tremila de' nemici, & perduti solamente sei de' suoi, (dal che si conobbe chiaramente il Diuino aiuto, & la Verginale protezione) tirandosi dietro noue nauigrosse de' nemici, acquistata insieme grandissima preda, & gloria, se n'entrò sano e saluo nel porto di Cananor, nel cospetto della qual Città era seguita la battaglia con grande allegrezza di tutto 'l popolo, & massimamente dell' istello Rè non pur amico, ma interessato. Et per render quelle gratie, che potena alla gran Madre del Signor del gl' efferciti, la qual era sicuro hauer pugnato, per lui, si diede primieramente à far vna Chiesa in honore di Santa Maria della Vittoria, la qual s' era votato di fare nel principio della battaglia; di poi insieme con gl' altri Capitani s' inuiò alla volta di Cochini dou' era Don Franceisco suo padre. Lasciato intanto Lorenzo Britto alla custodia della fortezza di Cananor, attese in altre bande à render sicuro il mare à Portoghesi, & infesto à gl' auuersari. In tale pacifico stato di cose, prosperaua la noua Christianità, & inanimata nel seruijo di Dio la vecchia.

N. Signora della Vittoria. Chiesa nel porto di Cananor.

Era nell' estremità della Rocca questo tempio di Santa Maria della Vittoria, fauorito di miracoli da Dio, e di concorso, e di voti, e donatiui da gl' huomini. A' quello ricorreuano nelle siccità, ne' bisogni domestici, ne gl' affari publici. Non andò però molto, che non sò qual ignoranza, crudeltà, ò cupidigia turbò le cose. Vn Capitano Portoghese di quei, che guardauano la costa di Malabar affinche alcuno non nauigasse quei mari senza licenza, s'incontrò in una grossa naue di Cananor, e credendo, che fosse gente di Calecut, & sospettando per alcuni indicij, che la patente mostratagli da i marinai fosse falsa, e surtettitia, assalì subito la naue, l'espugnò; & presi i marinai, e passeggeri, st' quali era vno della prima nobiltà, gli fè cucir tutti in una vela, e gli gittò in mare non lunge dal porto di Cananor.

Fiorisce per gratie, & miracoli.

Ma dipoi fendosi rotta la uela, il Mare spinse fuori quei corpi auanti la Città, & furono subito riconosciuti da i Cittadini; la qual cosa riempì subito tutta la Città di tanti lamenti, & pianti; & montarono in tanto sdegno contro gl' operatori di tanta sceleraggine, i quali, per argomenti assai certi, congetturauano essere stati i Portoghesi, che tutti di commune consenso ricorsero al Rè, & non durarono molta fatica à spignere l'animo suo contro à nostri à combattere la fortezza.

Nè vollero per così atroce ingiuria accettare alcuna scusa, che

Vv

si fa-

Quei di
Cananor ir-
ritati còtro
i Portoghe-
si.

Tomaso
Fernado in-
geniero.

Fame estre-
ma de' Por-
toghesi.

Maria sup-
plicata.

si facesse il Capitano, sino col chiederne perdono. L'Almeida stesso, ripresolo graueamente, e spogliatolo di grado, lo fece tornare sòldato priuato. Ma Lorenzo Britto Castellano della fortezza, stando coll'animo vigilante à tutti gli sforzi de' barbari, quando fù auuolato dalle spie de' disegni loro, fattosi portare da l'Almeida soccorso, e vettonaglie, muni la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e ristaurò i bastioni, e le torri. Venuti finalmente à Cananor alcuni soccorsi, che si aspettauano di Calecut, che furono circa ventimila persone, mise il Rè mano à combattere la fortezza. Tra la Città, e questa rocca, era un pozzo distante vguualmente da l'una, e l'altra parte; e perche i Portoghesi non haueuano altr'acqua, i nimici su'l proibirla faceuano di grosse scaramucce e co' nostri, & perche ogni dì ò moriuano, ò restauano feriti de' Portoghesi, ogni tazza d'acqua ueniua à costare troppo sangue. Lorenzo per tanto à consiglio di Tomaso Fernando ingegniero fè occultamente vna cauerna sotto terra, che andaua al fondo del pozzo, & fermato da ogni banda il terreno, lo mise in volta, accioche di sopra non vi potesse cader dentro, cosa che guastasse l'acqua; di poi i nostri sotto specie d'andar à tor dell'acqua, saltaron fuori, & à gara spianarono il terreno, e riturarono con la terra il pozzo, accioche i nimici, non se ne potessero teuire. I barbari attoniti di questo, che stimauano miracolo, credarono, che dentro la fortezza si fosse trouata qualche uena d'acqua, e trasferirono le munizioni altroue. Qui con vari artificij oppugnauano i nostri; i quali da inaspettato trataglio, doppo alcuni giorni furono sopraffatti. Un seratore per negligenza, maneggiando una lucerna causò un incendio, che abbruggio in un momento alcuni alloggiamenti de' Portoghesi fatti di legname secco, e quell'incendio, consumò la maggior parte della vettonaglia.

Quindi la fame saltò in campo. Già erano uenuti al mangiar topi, & altri animali sporchi, quando per Diuina gratia (come spesso altre volte, era auuenuto) i Portoghesi per non pensata via trouarono il rimedio. Era all'estremità de la fortezza il tempio Verginale di Santa Maria della Vittoria. I nostri fuori d'ogni speranza d'humano sussidio, ricorreuano di continuo à quel tempio, dimandando con grande affetto, aiuto à Dio, per mezzo della Vergine, & de' Santi tutelari. A lei, come clementissima Reina del Cielo, supplicauano, che non uolesse abbandonar loro, che in paese straniero erano da tante calamità circondati, da tanti mali oppressi, & in rischio di perire nell'horribile tempesta della fame. Et tendo essi Chriustiani, & da Christo figliuolo, à Lei raccomandati, pregauanla, che uolesse impe-

trar pace, & perdono a' peccati, e render loro Dio benedetto placato. Non furono questi prieghi vani. L'istesso giorno dell' Assontione, acciò non si potesse dubitare che non fosse miracolo, il mare gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno à i fondamenti del tempio, e i Portoghesi le raccolsero, con grande allegrezza, & con esse si mantenero molti giorni abbondantemente, & non solo feruirono per alleggerir' a' sani la gran fame, ma ancora à gl'ammalati (perche è cibo molto salutare) la lunga infermità. Vennero intanto altri soccorsi, & ne terminarono per gratia di Dio con uittoria gli affanni loro.

Scioglie l' affedio con vittoria.

Nè mancauano stupendi effetti della benignità di Maria in Italia. Nella Patria del Friuli, (che si stende, tra la Liuenza l'Istria, l'Alpi, e'l golfo di Venetia,) tra i buoni Castelli, che sono sù'l fiume della Liuenza, euui quello della Motta. In esso dimorando Giouanni Liganna, huomo di ottima uita, quando egli se n'esse una mattina del mese di Marzo di casa, per cercare qualche operario, che lanorasse il suo horticello; apena ha fatte nel vicino tempio Verginale, le sue orationi, che se gli fa auanti in uia una bellissima Signora, le cui fattezze, & il cui splendore, la dimostrarauano quella Reina del Paradiso, ch'ella era. Il manto corrispondeua alla maestà della Madre di Dio. Le mani teneua complicate à mezzo il petto. L'huomo restò attonito à quella uista. La Serenissima Vergine gli parlò alquanto dimandandolo ciò, che faceua; & egli sopraffatto da quel Diuino splendore udì, & rispose come seppe à tutto; & in fine raccolto in se, si gittò con le ginocchia à terra, chiedendole perdono, della pecca ruerenza usatale. Ma quella, ch'è tutta affabile, & benigna, non temer, disse, ma stà di buon'animo; & seguì dichiarandoli, che la Chiesa del Marziale nome nel qual'era entrato, farebbe sta poco da popoli molto frequentata, & ui si edificarebbe un conuento di Padri Minori. E queste dette, & altre cose, che prometteuano la Diuina protezione al Castello, e territorio della Motta, sparue da gl'occhi suoi, e salì al Cielo.

Motta, Castello del Friuli.

ITALIA.

N. Signora apparà Giouanni Liganna.

Ritornato Giouanni à casa, narrò il fatto com'era passato; diuulgollo à gl'altri del Castello ancora, & se ben alcuno se ne rise da prima, molti nondimeno crederono, & in fine le celesti operationi, che se ne uidero, fecero ampiamente conoscere, che non era da dubitare della uerità dell'apparitione. Crebbe la diuotione, e'l concorso, & con le molte limosine, che dauano i Mottesi si abbellì la Chiesa, & alzossi un magnifico monastero, che fù à Padri Franciscani dato. Si sono operati molti miracoli nel tempio detto, & infinite gratie nè conseguaono da Dio, quanti in esso si raccomandano alla Reina del Cielo.

Ann. 1709.

N. S. della Motta, & sue gratie.

Il Papa in questi di fece publicar' una Lega, ch'egli col Rè di Spagna, e con quel d'Inghilterra à danni de' Francesi contratta haueua; & fù questa publicatione causa, che l'esercito Francese capitano da Gastone Fois, nipote del Rè Lodouico, il qual batteua allhora Treuigi, se ne partisse; per la cui partenza molte terre da lui prese ritornarono alla diuotione di Vinitiani. Vna fù la Città di Brescia. Bologna tra questo era dell'esercito della Lega strettamente assediata; doue per i Capitani, e soldati non fù mancato ad ogni possibile sforzo, & artificio per pigliarla. Vi adoprarono in particolare le mine per atterrate la muraglia, & far strada à soldati di entrarui. Già si credeuano d'hauerla quasi in pugno, & di douer farui vn ricchissimo bottino.

Bologna assediata.

Madonna del Baracà in Bologna, & sue origini.

Ma la gloriosa Vergine non permise sì fatto danno ad vna sua diuota Città. Era, doue cauata haueua una mina, la Chiesa di Nostra Signora, detta la Madonna del Baracano. Il principio di essa non fù senza particular promotione di Maria. Perche già cento e dodici anni in circa, i Signori Bentiuolgi, per gelosia di stato (come Signori all' hora di Bologna) pensarono d'oppor un muro ad vn' Imagine Verginale dipinta nella muraglia, affinche sotto sembianza di far orationi, non si riducesse quiui alcuno à dar segno à nemici, fur cagion' essi d' un miracoloso aumento. La muraglia fatta il giorno, cade la notte; & i Bolognesi destati à pietà per quel miracolo, dou'era la nuda pittura, fecero vna bellissima Chiesa, che poi fù favoritissima da Dio di miracoli. Or sendo minata la muraglia sotto, e consequentemente la Chiesa di Maria, i Bolognesi, che pur se ne auidero, cominciarono à cauare la terra dalla banda loro, & à fare vna contramina, accioche dando il fuoco à quella, hauesse nella parte di fuori senza danno dalla muraglia ad essalare.

La mano Virginea difende la Città, & se raccomandata.

Non giouò però tanto la contramina, affinche si hauesse à conoscere la mano Virginea, perche dandouisi fuoco tre uolte il giorno seguente, la muraglia si leuò tanto in alto, che per quello spazio, che rimase fra il terreno, e l' muro gittato in alto si puotero amendue gl' essercii de' assalitori, & de' g' assaliti vedere. Ma subito scendendo giù il muro intero, se ne tornò nel luogo medesimo, di doue la forza del fuoco l' haueua diuiso. Di maniera anco si ricongiunse, come se mai fosse stato mosso dal proprio luogo.

Non fù chi non gridasse, miracolo, miracolo; & non uedesse, che la Vergine Gloriosissima per impedire quel sacco tanto importante, hauesse dal Figlio impetrato questo. Il magistrato, e'l popolo, hauendo il Clero per capo, andarono à rendere in processione le grazie, che seppero, & puotero à Dio, & alla gloriosissima Vergine

Virgine. I Capitani, & i soldati anco della lega, essendo rimasti pieni di stupore, vedendo, che Dio teneua tanta protezione del popolo Bolognese, si ritirarono dall'incominciata batteria. E da quell' hora crebbe à stupore il concorso alla detta Chiesa; la qual fù eda Dio con miracoli, & da Principi, e priuati con donatiui, & da Pontefici con Indulgenze fauorita molto. La stessa mano Virginea, che impedì il sacco di Bologna, impedì ne' di medesimi, che nel sacco di Brescia non fosse saccheggiato vn monastero di Sacre Vergini, doue fioriu allhora per Santità la Beata Carità Bresciana. Haueta il mentouato Gaston di Foix presa, & data à snaligiare la misera Città, & non fù forte di crudeltà, che non effequisse in esse. Questo sacco fù preuisto, e predetto molto auanti dalla detta Monaca; & non mancò per lei di non dir' e far dire à Cittadini suoi, che leuassero l'occasione d'irritar maggiormente l'ira di Dio, la qual era di souerchio accesa; perche antiuedeua bene doner Dio fare de' Francesi una sferza, per castigargli. Già era però pieno di souerchio il sacco. Già erano i nemici quasi, che sù le porte quando questa cariteuole Carità; Deh procura, diceua, ò infelice Patria, ditoglierti, col pentirti, dal sourastante peso della mano Diuina; deh padri, deh madri, se uedeste il sangue, che stà per ispargersi de' figliuoli vostri, e lo straccio, c'ha da farsi nelle viscere nostre; vi cangereste di volontà. Vedrai tosto, soggiugneua, ò Brescia mia, le tue contrade correre bagnate del sangue tuo. E sgorgandole fiumi d'amare lagrime da gl'occhi, doppo alquanto di pausa; Il mondo festeggia, dicea, & non sà gl'affanni, che sono in porta.

Volti poi gl'occhi al Cielo, ò Signore parlaua, si moua per mercedè la Maestà Vostra à pietà di noi, & si riuolga sopra gl'Infedeli la spada della giustitia uostra. Fè rispettar nondimeno, (quando entrato i Francesi) il Signore il monastero di queste Madri, in gratia di Carità, si che nè il uino serbato, per le inferme, & per le Messe fù tocco, nè le soppellertili sacre, nè le cose pretiose, poste in deposito, hebbero d'altra guardia bisogno. Alloggiarono ben alcuni Francesi nel rimoro del conuento, ma gli fè stare à stecco l'esempio di chi uolle temerario con le Monache essere. Questo fù un'Alfiero di Francesi. Egli con la sua superbia la men cosa, che minacciassè, era d'appiccicar fuoco al conuento, & abbruggiarui tutte le madri dentro. Le Suore sbigottite si guardauano l'una l'altra senza parlare. Allora la Beata Donna consolandole disse, che non dubitassero, che non habrebbe tempo d'effettuare il tuo disegno. Et apena ha volte l'inolète al conuento le spalle, che assalito da un suo parente, gli fù da quello contante pugnalate leuato l'orgolio del capo, & la uita insieme.

Ann. 1510.

B. Carità
Bresciana
predia il sacco della
Patria.

Alfiero Francesese
raggiù
to da l'ira
di Dio.

Impararono dunque gl'altri à rispettare le famiglie raccomandate à Maria; e'l monastero di Santa Caterina, doue costei viuea, hebbe men danno de gl'altri. Partito poi il Fois Generale di Francesi, & itofene à gran giornate prima à Bologna, & poi à Rauenna, quini in vn grandissimo fatto d'arme, più vittorioso, che vinto, lasciò la vita.

Nel tempo medesimo occorse à Carità, che trouandosi nella cella vdi vn gran strepito nel dormitorio; apri l'uscio, e vide vn'huomo armato à cavallo il qual'era tutto fuoco, e portaua seco tanto fetore, che era intollerabile. In quel punto ella s'armò di Croce e disse Giesù, & quel terribile caualiero disparue portato da i Diuoli all'Inferno. Auene un'anno, che sendo auisate le Monache, come i Padri di San Domenico, che le reggeuano, non celebrauano più la festa della Conceptione di Maria, (te ben non era vero) non la celebrarono nè anco esse. Ma quell'Officio, che tralasciarono le Suore, uide Carità, che lo supplirono gl'Angioli in vece loro. Percioche quella notte fur sentiti (soauissimi concetti nel choro, e parue, che fosse disceso il Cielo in terra à fare la solennità della Celeste Imperatrice. Et però non osarono le Madri di gitte in choro. Andouui ben la beata Carità, & vide le seggie delle Suore ripiene d'Angioli da vna per lei serbata in fuori. E postasi tra loro cantò, e lodò Giesù, & Maria. Struggeasi il Demonio d'inuidia; e perciò la trasse vna volta à terra, e ruppe il fianco, e la testa. Nè per tanto rimettendo ella i soliti essercitij d'anima, voleua trouarsi ad ogni offeruanza di casa. Et non ostante, che fosse ellente da l'andar à dire il Matutino della Madonna in dormitorio, vi andaua però, & salua le scale assai faticose per partecipare del frutto di quella diuotione. Diceua, hauer alle fiata veduta la Vergine nel dormitorio quando si dicea il Matutino; e più uolte ricordò alle Suore, che se sapessero, perche talhor non si troua la Beata Vergine con esse loro, quando dicon il suo Officio, si sforzerebbono di essere più ardenti, e diuote in dielo. Venuta, che fù questa Carità à morte, vide vn'altra Monaca dell'istesso conuento in uisione vna Marrona di fourana bellezza caminare per il dormitorio, accompagnata da gran numero di donzelle, & dare l'acqua santa alle celle, & erati Carità, che porgea l'Asperforio alla Reina delle Vergini.

Tornando alla Spagna, se mai fù copiosa di celesti prodigi, erati à questi giorni: ne quali tra poco spacio di tempo diuerli importantissimi gracie riceuendo, compariuano al santuario Verginale. Et era ancor fresca la memoria della lingua al nostro Italiano (come s'è detto) restituita, quando vn caso altrettanto atroce, di risar nuoua lingua ad vn Spagnuolo diede occasione. Era occorso, sett'anni prima, che venendo vn mercante con un suo creato dalla Città di Condon, mentre attrauerfa certe montagne, s'abbatè ne gl'assassini, che à lui leua-

Visione di vn Danna to.

Officio della Conceptione di Maria celebrato dagl'Angioli

N S si troua souente alla celebratione del suo officio.

SPAGNA:

rono

sono la robba, & la vita, & al giouinetto, che non più di quatordecia anni haueua, (perche non gli palefasse) troncarono la lingua. Il garzonetto, che Giouanni nomauasi, & era della detta città, quando fù da passaggieri slegato da vn'albero, doue l'haueuano posto, perche vi morisse di fame, ò fosse mangiato dalle fiere; si ridusse alla patria, & per hauer da viuere, non potendo valersi d'altro mezo, andaua accattando il pane alle porte. Egli, come dichiarato hebbe con cenni il fatto come passato era; così hebbe dal Vescouo di Condenuna patente sigillata, nellaquale faceua fede dell'assassinamento à lui fatto, & donaua quell'Indulgenza ch'ei poteua à coloro, che limosina gli faceffero. E così hor quà, & hor là limosinando procuraua il viuere. Già haueua scorsò gran parte della Spagna, & anco il meglio della Francia, compassionato in ogni luogo da Prencipi, e Prelati, & aiutato da popoli; quando egli peruenne allo stato del Signor Don Alfonso di Aragona, & della Signora Infanta Fortuna. I quai letta la scritta, e ueduto com'era passata la sua sciagura, gli dissero. Noi ti confortiamo à ricorrere à Monserrato perche quella gran Signora ti farà gratia della lingua, come ha fatto ad altri in pari, & maggiori necessità; & datagli conueniente limosina, lo raccomandarono à Dio. Egli presa la via di Catalogna, andò subito alla Santa Casa. Quiui come fur lete le sue patenti, & fù inteso il caso, ciascuno tanto de' Religiosi, quanto de' laici gli fù attorno, per consolarlo, e tutti à parte volsero vedere il residuo della lingua tagliata. Il Capellano del Santo luogo gli fece animo à raccomandarsi à Maria, & à sperar bene. E doppo la visita della Chiesa, e' l'imirar le Taulette de' miracoli fatti, gli fù all'egnato alloggiamento, da prender rinfrescamento, e sonno. A meza notte si leuarono i Padri à Matutino, e doppo quello trasseffi, com'è solito, à cantare auanti la Santa Capella l'Hinno, Aue Stella matutina. Al principio di esso, vn compagno del Muto, il quale vegliaua in Chiesa, andò à chiamarlo, e farlo venire ad udir le lodi Verginali. Quello, nõ ostante certi impedimenti, che gli ponea l'inimico d'ogni bene, pur vi giunse; e quando fù à i piè della miracolosa Imagine sentissi intenerire il petto. Grondauano lagrime da gl'occhi, traheua sospiri dal petto, e con la lingua del cuore, parlaua non meno, che l'antica Anna di Samuele. Et ecco, che rapito in estasi, vedè scendere la Madre di Dio, da l'alto della sua maestà, e farle gli più vicina in sembiante molto pietoso; e non era tanto il terrore, che gli ponea l'alta visione, che altrettanto non fosse, e maggiore il conforto. Et per colmo di esso, s'apri sopra di lui quell'occhio, che vince mille Soli di lume, & essilaratolo, gli disse. Figlio, non temere, ch'io sono la Madre di Dio, che tu chiami, & che sono venuta à sanarti. Col dir questo posegli le due prime dita in bocca, e riempillo di tanta soauità, che

Assassini
troncò la
lingua ad
un garzo-
netto.

Ann. 1511.

D. Alfonso
d' Aragona
consola il
Muto.

SPAGNA

Si troua
nella S. Ca-
sa di Mòser.

N. Signora
gli appar, e
con le dita
gli risa nuo-
ua lingua.

uscito de' sentimenti cadè à terra. Quei, che gli era appresso, credono, che ò per fiacchezza, ò per qualche altra infermità fosse tranortito; & presolo, chi per le braccia, e chi aiutato in un modo, e chi in un'altro lo sostenero. Sue gliossi, tornò in se, & aperta la bocca, trouò, che haueua la lingua più spedita c'hauesse prima; & con esso posefi à lodar Dio, & l'immacolata Vergine. Il compagno, & gl'altri, che gli erano à lato cauti dalla nouità della cosa fuori di se, gridarono miracolo, miracolo. Corsero d'ogni lato persone Religiose lasci, & ciascuno lodaua Dio, & miraua con giubilo quell'opra dell'Altissimo. La lingua rifatta dalle dita Verginee, era in eccellenza bella, & distingueuasi dalla parte troncata con un segno, che pareua come un filo di seta incarnata. Alla gran marauiglia, seguirono lagrime di pietà, & à queste succederono uoci miste di benedittioni. Ciascuno uolea mirar in bocca del peregrino, e chi gl'addimandaua di una cosa, e chi di un'altra. L'Abbate della S. Casa prima fè cantar in musica il Te Deum laudamus, con altri Cantici di allegrezza, & poi fè con le campane dar segno della Santa nouità occorsa. In un tratto si empì del fatto non pur la Catalogna, ma l'Aragona, la Castiglia, e tutta la Spagna insieme. Il sanare fratture di gambe, e di braccia, erano cose cotidiane; & senza

Lingua rifatta.

Fine di giuoco di carte, giuoco di Marte.

anco il trouarsi in Monferrato, chi haueua una candella benedetta, & si raccomandaua di cuore à N. S. otteneua da Dio gratie somiglianti. Il caso di Domenico Pado d'Aux, il quale portò alla S. Casa vna sua massiccia di cera, con un pugnall'in petto, come memorabile per la mercede hauuta da Dio, per mezzo di N. Signora; non ha da passarfi in silentio. Costui, ch'era del Vescouado d'Ejna, della terra di Ceret; si trouaua cò tre altri à giuocar' alle carte, ma per piacere, e di pochi quatrimini. Le carte però son sempre carte, e'l Diuolo vuol il suo luogo nel giuoco. Vno, per nome Giorgio, perdendo, s'accese d'ira, e sparlaua, & rinnegaua da traditore. Domenico, e i due altri compagni, come timorosi di Dio, lasciarono il giuoco. L'huom bestiale, vedutosi piantato, si pose ad isfogar la collera sopra Domenico, che stimaua cagione dell'intralasciato giuoco, e d'oltraggi prima caricollo, & poi senza tema de gl'altri, per essere Domenico forastiero, & a grand'agio suo, perche quello era senz'arme, dielli vna pugnallata in in braccio. Staua egli sù'l ripararsi, perche non lo ferisse di nuouo; & allhora un cherico figliuolo di Giorgio, pensando farsi ualere à prò del padre, lo prese, e trattenne sì, che puote il padre tirargli, sì come fece, una stoccata in petto, poco di sopra le mammelle, senza che il misero potesse difendersi. Questa gli leuò il colore, il fiato, e la parola. Fù portato allo spedale, e'n tutto quel mouersi altra voce non gh'uscì di bocca, che confessione. Posato su'l letto, uenne il Sacerdote per confessarlo, ma dette appena due ò tre parole, cadè tramortito. Partì il Prete, fatto c'hebbe il suo officio, & fù

Domenico Pado, perche tralascia il giuoco.

iii

iui lasciato per morto. Già era grand' hora di notte, che tornò in se, & altro nõ fece, che ricorrere al rifugio di Maria. Ne fù indarno. Che superata la forza del male, l'opinione del chirurgo, & ogni humana credenza, si trouò in si buon termine delle due ferite, & massime della mortale, che se non fosse stata la gran fiacchezza cõtratta, per l'uscita del sangue, s'arebbe potuto uscir di letto, & farsi vedere, (si come poi fece) sano, e saluo in Monferrato.

Risanato in istante.

Il caso di Michele Fernandez da Quintanar, tãto riputaremò piú importante, quanto si tratta in esso, nõ solo di gran male, ma di virtù diabolica, e da straordinaria ostinatione superata. Trabocca costui giú di vna carretta, e si scontorce di forte la uita, che in vno si erano ridotti i dolori tutri. Piú. Trouollo questa sciagura in si fatto termine dell'anima, che i Demonij, come di suo schiatto, pareua, che auanti la vittoria cãtassero il trionfo. Poiche fù stato da sette giorni su'l letto, bestemiãdo il S. Iddio; il Curato del luogo, Alonso Galardo, poi c'hebbe mosso ogni partito, per fare, che si confessasse, cõmunicasse, e testasse da buõ Christiano, ma sempre indarno; ricordandosi di un caso quasi simile, doue era valso il dar vna candella benedetta, in mano ad un' infermo; se ne fece dar una, c'haueua la moglie del Fernandez. Et fù gran caso; quello, che già protestaua d'esser tutto del diauolo, hauuta quella cãdella nelle mani, giúse quelle, alzò gl'occhi, e disse; ò benedetto Dio, & benedetta Verg. e subito prese i Diuini Sacramenti, & hebbe la perfetta sanità. La medesima Stella del mare si uide nel fosco d'una grã paura, e nel maggior rischio della uita del Cavalier Onofrio da Barcellona, & due suoi cõpagni. Veniuu il Cavaliero, accõpagnato da un paggio, & da due altri suoi conoscenti, & era poco piú di un' hora di notte, quãdo giunsero al colle di S. Christina, due leghe lõtano da Vilafranca. Il cielo era sereno, nè pur vna nuuioletta s'attraueruaua nel cãpo dell'aria. Et ecco d'improuiso son couerti tutti quattro da una nuuola d'esa, & occupati da si fatto spauento, che in uita non hebbero pari. Si leuò nel punto istesso da terra una visione terribile, che gli andaua accõpagnando, & aggiugneua paura à paura. Sarebbe stato qualche alleuiameto, se si haueffero potuto mirare l'un l'altro; ma il Demonio, che pretendeu di guadagnarli quell'anima, nõ mancò di dar colma à trauagli loro. Poco stante soprauuenne una gran pioggia; con lãpi, e tuoni; ma la pioggia era accõpagnata da una tẽpesta di pietre, et se fuggiuano da una sciagura inciãpauano in una maggiore. A luoghi trouauano l'acqua fino al ginocchio; l'oscuro, era per tutto. Et mentre non fanno oue si mettano il piè, & perciò vrtano ne' sassi di sotto, si leua loro la forza; & nõ fanno hoggi mai, come si mutano il passo, poiche in ogni parte erano angustie. La pioggia, la tẽpesta, il vento, il lampo, e' i tuoni, & quella d'esa caligine, che rinchiuodeua spiriti infernali d'entro,

ridusse

Michele Fernandez cade d'una carretta.

Con vna Candella, benedetta risana.

Cavalier Onofrio quanti spauenti, & quai uisiori hebbe.

Ann. 1512.

Nuuola caliginosa, & piena di Demouii.

ridulle i miseri à non sperar più di uiuete. Vna sol voce era la loro; Vergine Clementissima, aiuto. Commune era il proponimento di emmendarsi, & mutar vita. Vide Dio, il cuore contribolato, & diè segno di volergli salui. Vede il paggio à cima del ferro della lancia, che portaua colui, il quale andaua inanzi, vna luce, come d'una fiaccola accesa, e grida à gl'altri, luce luce; Benedetto Dio, & la Vergine. Il che vdito da gl'altri, fù poi riconosciuto, quando alzarono gl'occhi, per vero. Con tale scorta s'affrettarono di passar auanti; e gridauano tuttauia foccorso, perche dalle vicine case alcuno venisse loro incontro. Duraua tutta via lo spauento di quella uisione, sorta, come dicemo, di terra. Non hebbero fatto molto camino, che mancò quella

Luce Verginea sgombra la nube.

Luce manca perche creca la fede.

Luce diuina di nuouo gli scorre.

Duca d'Alba, & suo zelo.

Giovani Lopez del Ros. della B.V.I. 1615.

luce. Et allhora piegate le ginocchia à terra, supplicarono à Dio nella Vergine, che non mancasse del suo Diuin aiuto; & poiche cominciò à fargli degni del suo fauore, proseguisse à cauargli di tanto affanno. Priegan essi, e'l paggio di nuouo grida; ecco la luce, ecco Maria, Veggionla tutti, & ne ringratiano il datore di essa. Ma gelosi del dono, e dubbiosi di perderlo, supplicano la Vergine, per la passione del suo Benedetto Figlio, che non gl'abbandoni. Migliora anco in parte la fortuna. Mentre s'affrettano di camminare, ecco nuoua tristezza,

che spatisce la cara luce. Vi è però questo di buono, che sono incontrati da un contadino, il qual diceua hauere fatto sforzo di uenir loro incontro, per il sospetto, che le tante voci loro gli poneuano. Marauiigliuati di sentigli à narrare di quel mal tempo, quando in ogni altra parte era cheto, e sereno. Pareua che si ridesse, quando gli dissero della luce due volte apparsa, e stimò, che lo dilegiassero. Essi chinaron le ginocchia e pregarono di nuouo la Vergine à fargli degni del suo dono, affinche veduta anche da costui, fosse predicato à gloria del

Diuin nome. Et ecco la terza volta la miracolosa luce; laquale, se bé caminaron oltre, & giunsero al primo albergo, nò gl'abbandonò perciò fino, che non posero il piè in sicuro. Nè minori erano le cose, che si vdiuano fatte da Maria nella prouincia d'Alaua, contigua alla Biscaaglia, pur nella Spagna istessa. Quiui stando à gouerno per il Rè, Federico di Toledo Duca d'Alba, insiedea nella città di Vittoria.

Hauena per confessore il Padre Martino de'Santi Dominicano. Questi, veggendo giunto al colmo il peccato della Bestemia, che tanto sdegnò la Diuina Maestà, persuasue il Duca à porui efficace rimedio. Essò, per desio di sbarbicularlo, pose pena la testa à i bestemiatori di Dio, della Vergine, e de'Santi. Non vò troppo, che due cadono nella legge, & son perciò condannati à morte. Il Padre Martino vò alla prigione, & essòta costoro à recitare il Rosario; che placato Dio con la penitenza, & amicatafi la Vergine Madre, diceua non douer essi dubitare, che quella darebbe qualche buon piego à i casi loro, ouero, se
altro

altro ordinasse Dio, impetrarebbe almeno loro vna buona morte. Piace il partito ad uno de' condannati, & l'adopra; si confessa, recita il Rosario, e si raccomanda alla Benignissima Signora. L'altro non ha orecchie per udir il suo bene. Son menati amendui dalla carcere al patibolo, sopra due asinelli com'è l'uso di Spagna. Quello, che porta l'amator delle Rose Verginali, se ben ha d'ogn'intorno stuolo di huomini, fa un sforzo sì terribile, che si toglie, di mezzo à tutti, & quasi che messe l'ali, si fugge col peso, c'hà adosso alla uolta del monastero di San Domenico. Quiui da un canto della Chiesa è la Capella del Rosario, per voti, e donatiui illustre; nella quale posò l'asinello (come se giudicio, e discorso humano hauesse hauuto) il buon huomo, & (ch'è più) al piè dell'Altare della Verg. Corse la turba de' birri per torlo di là, ma sendo venuti à ueder il fatto, il Padre Martino de' Santi, e'l Padre Giouanni Vittoriano dell'istesso conuento, l'autorità del loro dire valse à fare, che fosse perdonata à colui la morte, che era difeso dalla Madre della Vita. Egli se ne rimase à seruigio del Santo luogo fino, che visse.

Cò che bel modo salua la Verg. un condannato.

Indusse la grandezza del fatto, molti à farsi della compagnia del Rosario. Et la Duchessa moglie di Federigo, che di già l'hauera à cuore, se ne fece sì ardente predicatrice, che distribuitine le migliaia a' soldati, i quali erano assediati in Lucronio: che armatigli à quel modo di pietà, fù causa, come si crede, che si spianassero la uia alla vittoria c'hebbero de' Francesi. Et fece anco allhora la Vergine questa bella gratia, à seguaci suoi, nella istessa città di Vittoria. Trouandosi quei della Compagnia del Rosario si uicina la festa della Purificatione, che non hauendo candelle da far benedire, & distribuire per la processione, meno haueuano tempo da prouederse ne; quei c'haueuano il carico di questo, comperarono quanta cera puotero, in tale necessitá hauere, che non fù però più, che otto libre, & la diedero al maestro, che ne lauorasse trenta candelle di un quarto di libra l'una. Lo speciale, quando die loro questo numero, hauendo mostrato, che gli era con tutto ciò auanzata cera da farne trenta altre; le lauorò di ordine loro; & così se n'empi il numero di sessanta candelle da un quarto l'una. L'aumento fù euidentissimo. Ma osserua Diuina prouidenza. Ciascuna candella da se pesaua vn quarto di libra, ma tutte sessanta non passano otto libre di peso. Di più. Arsero quelle sessanta candelle il dì della Processione, & arsero anco ne' due giorni appresso; d. forte, che per giudicio commune si douea credere, che se ne fosse la terza parte della cera consumata. Poste nondimeno queste così arse e consumate di nuouo sù la bilancia, ad ogni modo noue libre, & un quarto resero di peso. Nè à questo segno stette la marauiglia. Perche haueudo i Fratelli poste in un banco cinquantaotto, di queste candelle

A' assediati in Lucronio, armati di Rosario, son vittoriosi.

Osserua aumento miracoloso nella cera, & candelle Verginale.

auuan-

auanzate, quando poi venne vn Giudice à riconoscere il prodigio, & à farne processo, si trouarono di numero lessantauna. Di maniera, che il benignissimo Dio godeua ancora di moltiplicar in peso, & numero le candele Verginali.

Aumentauasi anco il colto di Maria nell'Indie d'Occidente, & non tanto co' prodigij, quanto co' beneficij ueniuiano tirati quei Barbari à Dio. Occorse al Baccalario Anciso, scacciato da quei del Darien: di capitar à l'Isola di Cuba; ma la ventura il condusse nel paese d'un Casique (son questi Signorotti pressò gl'Indiani) che per auanti da alcuni Christiani instrutto, era stato battezzato, & gl'era stato posto nome il Comandator. Questo Signore veduto Anciso, gl'andò incontro, & gli fece gran carezze, donandogli quante vettouaglie volse; & sopra tutto lo volle menar à ueder doue haueuano fatto una Capella con un'altare à Nostra Donna, a cui andauano ogni giorno al tardi à far riuerenza, & non sapeuano dir'altro, che Aue Maria, Aue Maria. Narrò detto Comandator à l'Anciso, come per auanti era stato lungamente con lui, vn marinaio Christiano, del quale si seruiua per Capitano in tutte le guerre, c'haueua co'suoi vicini; & che costui per portar vn'Imagine di Maria dipinta in petto, sempre haueua hauuto vittoria, & che i Cemì (questi son'Idoli) de gl'inimici fatti in forma di Demonij neri, & cornuti, quali portano ancor' in guerra, nõ poteuano resistere all'Imagine di Nostra Donna; ma come s'appresaua quell'Imagine alla figura de' Cemì, quella si vedeua tremare; & per questa causa gl'haueuano fatto questa Capella, & altare, & l'andauan' à salutare, offerendole collane d'oro, & uasi pieni di cibi. Partitosi poscia il marinaio sopra un nauilio, detto Comandator, haueua sempre fatto il simile di portar, cioè la detta Imagine nelle guerre. Il che facendo, gl'era occorso vn miracolo grandissimo, quale tutti gli Indiani, ch'erano presenti mentre narraua questo, confermarono di hauere ueduto. Essendo nato di sparere sopra quale fosse migliore, la figura, cioè della Beata Vergine, ò la figura de'lor Cemì, e per questo volendo venir alle mani, e tagliarsi à pezzi, si composero in questo modo; che in mezzo ad vna grandissima pianura, si mettesero due giouani Indiani per parte, i quali fossero legati con le mani di dietro, con buone funi, cioè quei del Comandator de' gl'inimici, & i due de' gl'inimici da quei del Comandator, così stretti come à loro paresse; & quel Cemì faria migliore, che prima anderia à slegare i suoi giouani. Fatto questo, e tutto'l popolo stando lontano à veder la fine, il Comandator gridò Aue Maria aiutatemi. Alle qual uoce subito apparue vna Donna uestita di bianco, la quale s'accostò alli suoi due giouani, & con una bacchetta toccò loro le mani, che furono subito dislegate, & i legami andarono di nuouo à legar i due giouani de' gl'Indiani

N. Donna
honorata
di Capella
nell' Isola
di Cuba.

Imagine di
Maria trion
fa degl'Ido
li.

Maria s'le
ga quei
che stanno
per lei.

stiani nemici. A tanto miracolo non volendo stare i nemici, vollero di nouo fargli ligate, & similmente di nouo venne la Donna del Cielo à slegarli. Per la qual cosa tutti confessarono, che la figura di Nostra Donna, era di maggior virtù, che i lor Cemi. Questo quanto al prodigio. Quanto al Baccalario Anciso, quando s'intese la sua uenuta, e com'era col Comandatore, mandarono messi pregandolo à mandar persone, che gli battezzasse. Fur da lui mandati due Preti, che à cento, e ottanta in un giorno dier il Battefimo. Et volendosi Anciso partire, il Comandator Indiano gl'addimandò gratia, che gli lasciasse un Christiano, che insegnasse à lui, & à suoi sudditi l'Aue Maria intiera, perche auisauano far cosa di maggior riuerenza sapendola dir tutta, che quelle due sole parole Aue Maria; & per questo restò uno de' compagni, & fece gran frutto.

Numero grande di conuertiti.

Tornando à l'Italia, se ben i molti intrichi, ne quali l'animo cupidissimo di Giulio Secondo si andaua ogn'hor inuilupando, non gli lasciarono hauere quella cura, c'haurebbe voluto de gl'aumenti di Loreto; lui nõ dimeno ne medesimi di morto (come si muor il verme nella buccia della sua seta); si uide, che Leon Decimo suo successore, fù herede de' suoi ottimi pensieri, circa la S. Casa. Et glie ne presentò anco Dio sù'l bel principio del suo reggimento una illustre occasione. Percioche la fama della diuotione di Loreto volata à Napoli, accefe i petti di due Giouanne, la vecchia, & la giouane d' Aragona, (da molti Reine di Napoli chiamate, per esser nate di real sangue) di andar à vedere, e venerare quel tempio, per miracoli molto glorioso. Perche penetrando elle con nobilissima corte entro il Reame Napolitano, per l'Abruzzo nella Marca passarono, essendo ouunque giugneuano con segni di giubilo, e d'honore raccolte. Et all' hora comandò sua Santità, che fossero le Reine con grande apparecchio ricevute, e regalate in tutti i luoghi dello Stato Ecclesiastico, hauendo l'occhio particolarmente alla frequenza, che ueniua à farsi alla Vergine Lauretana. Et concesse plenaria Indulgenza alle Reine, & à gl'altri, c'haueffer visita ta co' douuti modi la S. Casa. Vien detto, che fosse nel territorio di Monte Santo, tra Loreto, e Fermo, quella bellissima uia con tal' occasione spianata, la quale chiamasi fin' hora la uia delle Reine. Tolti anco affatto i mercati di Ancona, di Pesaro, & gl'altri delle uicine terre, ordinò che quel solo di Recanati di Settembre si facesse, per desio d'honorare il Natale di Maria. Mentre poi e d'amplissimi priuilegi l'honora, & di vaghi ornamenti, & d'eccellenti doni arricchisce il S. Luogo, vn fatto grademete marauiglioso, & più senza dubbio p' l'infinita potèza di Dio, che p' la nouità della cosa credibile, più gloriosa rese la S. Casa.

ITALIA.

Papa Leon Decimo.

Anno 1514.

Reine di Napoli uenno à Loreto.

Trouauasi un Sacerdote di Schiauania, huomo semplice, e singolarmente diuoto di M. Questo rimaso prigione di Turchi; mètre era

da

502 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

Sacerdote Maomettana, in verun modo non potea soffertire di vdirte, nè anço le Schiauone loro scelerate parole. Laonde come quello, che abominaua i suoi in mano di portuni essortatori, per far loro dispetto, spontaneamente Christo, e Turchi. Maria, di quando in quando inuocaua. Di che sdegnati essi, & interrogatolo, per qual cagione replicasse quei nomi; Perche (dis' egli) mi stanno stampati nelle uiscere. A tali parole cominciò quella cruda,

gente à minacciare di fuiscerarlo s'egli immantinente nõ maledicesse Christo, & Maria. Ben veggio io, (rispose) ch'errate; vi concedo sì, che mi possiate cauare le viscere, ma di leuar mi Christo, e Maria, non è già in man vostra. I Turchi allhora da gran furia incitati, gli si auentaronò, con l'armi adosso. Il buon Sacerdote ad alta voce chiamando la Vergine di Loreto, fece uoto, che campando da l'ugne di quei spietati leoni, andrebbe di subito ad inchinarsi, & riuerirla.

Perche in- Questa voce maggiormente accese gl'adirati. Perche essi circondarono il Prete, e squarciatogli il petto, fuori gli trassero le interiora affatto tagliateli uia, & à lui mezo morto, & che hor hora (come lor parola) stava per cadere le diedero, così riprendendolo in un tempo, per ischernò: Vanne hora senza indugio, & le viscere nelle quali pur hora dicesti, che Maria di Loreto stà scolpita, recagliele conforme al voto.

Il moribondo Schiauone, allungandogli Dio la uita, & somministrandogli vigore, e forza, andò innanzi, & compiuto con prestezza il viaggio di molte giornate, à Loreto giunte portando le interiora sue. Per douunque egli passaua, ò fosse per curiosità di uedere, ò per desiderio di saper il perche di cotal cosa, numeroso popolo concorrea. Et egli hauendo à ministri del tempio Lauretano, scoperto il petto di dentro voto, & mostro le viscere, che nelle mani haueua,

Và con le viscere spicate à Loreto. distese con poche parole, tutto' il successo, per istupore, & ammiratione attonito, & come fuori di se, rimanendo ognuno. Alla fine, dopo hauer affettuosamente rese gratie alla Madonna, & essersi con la Confessione, & Communionè preparato, alla presenza, & nelle braccia, (come creder potiamo) di quella Reina, ess'ò l'anima. Le viscere poi dirimpetto alla Santa Cella attaccate si mostrarono, per molto tempo à tutti, & essendo elle per la coruttione uenute meno, finte di legno, & nel medesimo luogo riposte, conseruarono parecchi anni memoria del seguito miracolo. Ma perche gl'huomini rozi entrati nel tempio, stando con gl'animi fissi nella consideratione di tale spettacolo, sonnacchiosamente, & con tepido affetto honorauano la Madre di Dio, fù finalmente giudicato esser bene il leuarle. Perciò nel Pontificato di Paolo III, con occasione di fortificare i pilastri, che sostentauano la copola, fù à terra gittato il traucello ond'elle sospese pendeano. Ma accioche la memoria d'un tanto miracolo non si perdesse,

delle, fu sopra vna tauoletta dipinto vn Sacerdote, con le sue uiscere in mano, con vn breue racconto di tutto'l fatto, e posto in publico, il quale hoggi pure si uede. Viuono tuttauia molti, che affermano hauuer co' propri occhi mirate le uiscere rappresentate di legno, & sentito da non pochi paesani dire, d' hauer uedute le uiscere stesse, ancor fresche del Sacerdote Schiauone.

Ne' quai giorni anco Selimo Imperator di Turchi, di Maometto nipote, bramando i tesori non mai stati tocchi della Santa Cella, osò di tentare l'impresa. Già Selimo, e per le vittorie sue, e per quelle de' suoi maggiori gonfio, teneua con armate quasi tutti i mari in continuo trauaglio, come quello, che disegnaua di sottoporre all'Impero suo tutta l'Europa, e tutti i paesi dell'ultimo Occidente. Per sua mosca dunque una gran moltitudine di corsari sbarcò in Italia, e dato il guasto alle riuere della Schiauonia, e della Puglia, veleggiarono, alet tati dalla speranza della preda di Loreto, alla volta della Marca. Messa poi in terra la gente, s'impadronirono di Castro porto di Racanati; co'l ferro uccifero le persone, e co'l fuoco bruciarono le case. Et hormai trouando per tutto libero il passo, poiche alcuno non ardiua di volger loro l'armi contra, indirizzauano con grandissimo ardor di animo il camino à Loreto; quando tosto s'accorsero, che la Santa Casa, quasi che abbandonata da gl'huomini, era da gl'Angioli difesa. Percioche la stessa sola uista di Lei tanto terrore, e spauento generò ne' petti loro, che temendo, e tremando tornarono di presente all'armata senza hauer dato pure cominciamento all'impresa, certi, che quella Casa cara à Dio, era sotto la protezione di Dio. E veramente, che Selimo autore d'un così scelerato sforzo non passò molto da poi, che per giusta uendetta, morì di cancaro, laido, & aspro ma'e. Nè però il mortal fine di costui riprese, e rintuzzò il temerario ardire de' gl'altri. Seppesi poi da' prigionieri de' Turchi, i quali saluatisi fuggendo andarono à Loreto, per sodisfare à i uoti, che i capi de' corsari, sotto la cui potestà eian essi stati, haueuano souente con buona armata remato à Loreto, per cupidigia di spogliare quel ricco tempio; ma che così tosto, che peruennero alla presenza della Santa Casa, nata in loro miracolosamente vna strèma paura, furono costretti à volger il piè, e tornare adietro, à chiare note confessando, che quiui il dito Diuino si trouaua. Così l'audacia cangiosì in riuenza, & essendosi questa fama tra i barbari diuulgata, d'allhora in quà le galeotte de' corsali passando la riuiera della Marca, non hanno hauuto ardire di commettere in cospetto della Benedetta Stanza alcun misfatto, non che d'auuinciarlesi, per saccheggiarla.

Vna volta solamente due fuste Turchesche osarono di far bottino nel territorio di Loreto, le quali incontante conobbero la Vergine Madre

Maometto
II aspira à i
tesori di Lo
reto.

Turchi co-
steggiano
conarmata.

Ann. 1519.

Sbarcati i
Turchi per
il gran Sa-
crilegio.

Due fuste, di Turchi date da Maria in mano del Canaletto.

Madre di Dio, per difenditrice delle cose sue. Percioche furono lo stesso giorno dal Clarissimo Canaletto Generale dell'armata Vinitiana prese, i rubbatori sospesi, tutta la preda ricuperata, & la ricchezza di Loreto con la mortalità de' barbari conseruata. Nè meno dalla forza de' barbari, che da l'auaritia de' soldati Christiani conseruosi nel lo stesso tempo intatta la Santa Casa Lauretana, e senza dubbio per celeste protezione.

Duca d'Vrbino tra scorre con l'esercito lo Stato della Chiesa.

Trouauasi il Duca d'Vrbino Francesco Maria, spogliato da Leon Decimo dello Stato, delquale rimpossellatosi poi con l'armi, discorse con dannoso saccheggiamento tutta la Marca, per vendicar (si come egli andaua dicendo) l'ingiuria dal Papa riceuuta. Hauueua vn'esercito mescolato di ciurma di molte nationi, lequali erano differenti di costumi, e di lingua, & faceuano più conto della preda, che della Religione. Quindi aueniua, che non poteua essere, quando bisognaua, da comandamenti del Duca gouernato, nè in veruna maniera dallo rapine tenuto lontano. Il peggio era, che molti de' Colonnelli, e de' Capitani buona pezza fa, erano sitibondi de' tesori di Loreto; anzi hauueua già tra loro per terza persona segretamente trattato d'inuolarne li. Conforme adunque à l'accordo, si fermarono su' i tardi à monte Filatrano non lungi da Loreto, con intentione di douersene andare nello spuntare de' primi raggi del Sole à metter à ruba le ricchezze della Santa Casa.

Soldati del Duca, contro'l suo uolere, alto sacrilegio difsegnano.

Il pio e prudente Duca oue seppe il lor pensiero, s'affaticò per messaggieri à distorglierli, col mezzo de' Capitani lor propri, e con la gente Italiana ad impedire vn fatto così nefando. Ma parlaua à sordi, mentre alzaua l'auaritia il grido. In tal modo la maggior parte preualse alla migliore. Non era il giorno ancor ben chiaro, quando mandate auanti spie, cominciò à schierar' & metter in ordinàza l'esercito. Mise si di nuouo il Duca à dissuadere, accompagnando di minaccie i prieghi, l'andata per cometter un tale sacrilegio. E poi che s'auide di gittar le parole al uento, pregolli, che stàdo pur saldi di conserirsi à Loreto, almeno di ciò il consolassero, che oue là auenisse, che la volontà loro in altra deliberatione si mutasse, per diuotione, si come gl'altri huomini v'fano di fare, s'accostassero alla Santa Cella della Beatissima Vergine. Che altrimenti di buon'hora protestaua, che sopra di loro verrebbe non solamente l'ira tua, ma quella del Cielo, che più montate ridusse loro à memoria i ben freschi essempi de' Turchi. Ma effi hauend' gl'animi di pazzia, & d'auaritia ingombri, impatienti di saluteuole consiglio, con infogata biama s'incaminarono alla preda. Seguitaua il Duca quell'esercito, che non bastaua à reggere con disegno di dissuar ancora il sacrilegio à tutta possa: Ma non mancò alla Sacrosanta Cella l'aiuto Verginale. Non eran molto discoste da Lo-

reto

reto le spie mandate auanti, e vegghendo, che in tutto 'l paese non era di che temere, faceuano festa. Quando ecco vno stuolo di crudeli Lupi (affine, che le fiere raffrenassero la ferina rabbia de gl'huomini) ad un girar d'occhio saltò fuori del vicino bosco; & a un certo modo postosi in ordinanza, impetuosamente s'auentarono alle gole loro; molti de' quali come forsennati per lo improuiso terrore, così ben arrotati denti scannarono e sbranarono; gl'altri vollero in fuga hormai più della salute, che della preda ricorreuoli; i quali per la paura per lo cotto, e per istanchezza mezi morti, subito, che alla prima squadra de' loro arriuarono, ripigliato a quanto di fiato raccontarono à compagni la cagione della lor fuga. E molto bene gli auuertirono, che considerassero à qual impresa si ponessero, & che Dio medesimo era il difensore della Casa di Loreto. Che pur era da pensate, che tanta moltitudine di Lupi, e sì smisurati corpi di bestie non fosse da quella selua uscita, ma miracolosamente sospinta contra i sacrileghi; & insieme, ch'eglino non haueuano pugna contro vn' essercito di fiere, ma contro i Demoni forse dell'Inferno, che erano, ad vn cenno Diuino, scatenati per far vendetta de' violatori del Sacro albergo.

Ma i pazzi condottieri delle genti schernendo con militare beffa come vano lo spauento delle spie, non si trassero adietro vn passo. Nondimeno così tosto come apparue la Santa Casa, fu incontanente l'essercito per diuina permissione da gran timore sorpreso, e tutti cominciarono à tremare.

Poscia saggi diuenuti, si riconobbero i capi della sceleratezza: & ò per l'ira di Dio, ò per la diuotione del Tempio sgomentati tutti, s'astenero dal mal pensato ladroneccio. Ma, accioche gl'animi de' soldati subitamente non tornassero alla loro natura, fu un nouo miracolo aggiunto. Era già passato molto del giorno, all' hora, che dicono, che immantinente dal Cielo calò una nebbia, la quale, pian piano ingrossata si intorno al tempio, ne furò l'aspetto suo, come che fosse ogn'altra parte lucida, & chiara. Quell' oggetto à gl'occhi de' riguardanti soldati opposto, aiutò à tenere immobili gl'animi loro. Ripieni poi di grande horrore, s'inginocchiarono, e cambiata la presonione in diuotione, andarono tuttauia à Loreto per riconciliarsi à Dio, & la Santissima sua Madre. Colà giunti, tutti, e principalmente i Capitani della fanteria, entrarono riuerenti nella Santa Casa, & supplichenolmente chiesero della determinata sceleratezza perdono. Oltre ciò, à quella Vergine, che haueuano risoluto di spoliare, offersero doni; così il viaggio con pazzia cominciato, finì con saniezza. Il Duca d'Urbino sopra modo lieto, & contento, per l'inaspettata riscita, discintasi la sua spada dal

Ann 1545.

Lupi assa-
gliono, &
sbranano le
spie de' sa-
crileghi.Essercito al
la uista di
S. Maria di
Loreto sor-
preso da
paura.I Soldati, e
Capitani
chiedgò per-
dono.

Duca d'Ve-
bino lieto
del succes-
so.

fianco, attaccolla nel primo ingresso della Santa Cella in memoria di sì stupendo miracolo. E fù senza dimora l'effercito menato via, e il Sacro Luogo, & la prouincia della Marca vennero da ogni timore di sacco liberati.

Loreto cin-
to di fosse, e
mura.

La fama de rischi di Loreto, e della celeste protectione, mosse il Pontefice Leone à fare, che con humano aiuto si potessero tenere tali calamità lontane. Cinfè per tanto Loreto di fosse, di bastioni, di mura, e di bellouardi. Poseui buoni pezzi d'artiglieria, & die al luogo la forma di ben munito Castello. Questo leuò l'animo à barbari, & à non barbari ancora di machinas più contro quell'auuenturato albergo. Ordinò anco il Papa, che fosse fusa vna campana di rara grandezza, che pesaua ventimila libbre, e chiamolla del nome della terra Lauretta.

Temerità
d'un solda-
to come ca-
stigata.

In quei dì appunto era occorso in Bologna vn Diuino risentimento contro vn soldato della guardia del palagio publico. Era posta vn' Imagine di Nostra Donna, sopra vn pilastro della torre del Podestà. Vnando adunque costui uerso tale pilastro, fù da persona di senno ripreso, & dettogli non esser lecito far atto così irreuerente auanti l' Imagine della Madonna. Egli, com' era più empio, che pio, la Madonna è, dice, in Cielo, volendo mostrare che lontana fosse. Ma s'accorse tosto il misero, che presente era la virtù di quella, & la possanza, perche diuenne cieco, e tutto enfiato, & sorpreso dal grã dolore d'urina, cadè à terra come morto. Mercè allhora gridaua esso, me c'è ò Vergine Sacratissima; & fù udito, & ess'udito insieme, & sano dal male del corpo, e dalla praua dispositione dell'animo. Crebbe perciò la diuotione al luogo à termine, che tante limosine ne fur tratte, che ne fù alzata vna Capella detta hoggidi la Madonna del Popolo; & ha rendita da poter farui celebrat Messa ogni giorno, & far altre spese ancora.

Ann. 1515.

Madonna
detta del
popolo in
Bologna.

SPAGNA

E fù in quei dì, che la Dispensiera delle celesti gratie, oltre all'hauere cauato Monsignor Gaudencio Nadalbas Guascone da i gorghi profondi d'un fiume, nel qual'era caduto col suo cavallo; liberò anco Giouanni Riola Spagnuolo, del Vescorato di Vique, dalle mani di ladroni. Costui passando per lo contrado di Valtra, uirtato in tre di loro, prima fù tolo fuori della uia comune, e menato nelle folte d'un boico, & poi legato ad una quercia, con disegno di tenerlo iui fino, che pagasse ò facesse pagare la taglia, che gli mettevano di dugento, e più scudi. Nel quale stato veggendosi, pregò la Vergine à degnarsi di liberarlo, & promise di offerrir al suo sacro luogo i dugento scudi della taglia. La gratia fù fatta. Et la seconda notte della sua prigionia, mentre stà tra quei ladroni, i quali ben erano svegliati allhora, & attenti à ciò, ch'egli facesse, vienli un'animo di fuggire, & gli dice

La Vergine
caua un suo
dalle mani
di tre assal-
ti.

il

il cuore, che la Madonna al fermo l'aiuteria; & lo mette sì ben in effecutione, che se ben era scalzo, & in luogo doue nè anco il giorno habrebbe saputo trarne i piedi, scorto nondimeno da superno lume, doppo hauer tutta notte caminato, si trouò la mattina sù'l buon sentiero, che mena à Monserrato. Et veggasi se fù opra di Dio questa; che di là à due ò tre di, essendo caduto nelle costor mani un'huomo della medesima parochia di San Bartolomeo, di cui era il R.rola, & hauendolo interrogato, che fosse del tale mercante già loro prigionie, quando intefero, che stana bene, & era in punto per girà ringratiare la Vergine del fauore fattogli; gli hebbero à dire così apunto. Egli ha molti obligo à Nostra Signora, perche altro, che la mano sua non l'ha potuto trarre delle nostre vgne senza pagarci ducento scudi, che voleuamo da lui di taglia. Ma in fatti ella è ita così (loggimfero) che mentre la uiamo desti, e tutti tre intorno à lui, sù' gl'occhi nostri si leuò di done giacea, & con insolito ardire si pose à fuggire, che noi non haueffimo nè mani per afferrarlo, nè piedi per seguirlo, così ci tenea una occulta virtù impediti, e legati.

Ann. 1552.

Narrano gli ittedi al sassini il fatto.

Nè quai di anco Giouanni Artes, della parochia di Sant' Andrea di Palomar, del territorio di Barcellona, fù dalla virtù istessa cauato dalle mani de' suoi fieri nemici uito, se ben carico di mortali ferite, e col fianco, e ventre aperto in più luoghi, & le braccia, e gambe che colla uano sangue, per ventidue ferite di dardi, & di spada, che in vn' assalto, impronio gli haueuano date.

Spiccati colpi, & mortali di un ferito.

La connerfione però mirabile d'un'Alfaqui, tanto come à dire dottore della superstitione Maomettana, vuole che vi impiegamo più adagio la penna.

Essendo costui schiano del Cavalier Solerio da Valenza, gentilhuomo di valore, e di spirito; era più volte stato persuaso à farsi Christiano, col qual'unico modo verrebbe à valerfi del suo acutissimo ingegno à saluare l'anima sua; ma egli sempre haueua fatto il sordo. Và vna fiata il Cavaliero alla diuotione di N. Signora, & si mena lo schiau dietro; il quale mentre il padrone fa le sue orationi nella Santa Capella, contempla anch'esso, oltre alle mille cose degne di essa, quel volto Verginale, c'ha del diuino, & si sente ferire il cuore da insolita pietà. Prima stà come attonito, poscia alzate le mani, & la faccia al Cielo; fa segni di allegrezza insolita. Il cavaliero gl'addimanda, che cosa ha; & egli risponde, che si vuole far Christiano, & che conosce à bastanza questa essere la uera, e buona legge, & l'altre essere tutte mere impietà, e superstitioni. Allhora s'auide il Cavaliero, che quello, che non haueua esso potuto fare in molto tempo, e con molti prieghi, e persuasioni l'haueua fatto la Madre dell'eterno Dio.

Vn'Alfaqui Maomettano tratto da virtù Verginale à cōuertirsi.

Per queste, & mille altre egregie virtù era celebrato il nome della

Xx a Vergine

Vergine honorata in Monferrato fino nella Francia istessa.

Si troua, passati i monti Pirenei, la prouincia di Ghienne, sotto l' cui nome passa la Guascogna, nella quale è il Vescouado di Tarba.

FRAN-
CIA.

Quiui nella terra d'Aspi, mentre marito, e moglie faticano in una fossa molto profonda à cauar arena per fabricare, si trouano d'improuiso cader gran mole di terra adosso, che non si possono aiutare. Fammigliare è à tutti il chiamare ne' gran perigli la Vergine; & la chiamaron essi ancora; & se ben l'oratione fù brieue, fù però efficace.

Vna gran mole di terra non affoga però i raccomandati à Maria,

Appar in questo à i miseri la Madre di pietà in quella sembianza, che si uede figurata in Monferrato, & con le sue diuine mani trattene sospesa la terra sopra'l capo loro in guisa, che non restano affogati, & gridando essi aiuto, la voce è uita da i più, & manco vicini. Tanto dura l'aiuto, quanto porta la necessitá; la quale di qui conosci estreme, che dal mezo giorno, per fino alla sera penarono più persone con badili à leuare loro di sopra'l capo la terra. Ma, come è ingrato tal' hora l'huomo; apena è cauato il misero dalle fauci di morte, che si scorda il voto; e tanto durò l'oblio, quanto seguì la prosperità. Il pietoso Dio all' hora, a guisa di adirato padre, che nello sdegno si ricorda de' pazzarelli figli, con una sferzata di opportuna, e salubre infermità si ch'egli si rauede della sua follia, & grida mercede. All' hora dal profondo della sua miseria effaudito, per duplicata gratia di conseruata vita, e di triofata morte, andò à dare le douute lodi à Dio, & alla Vergine.

E a trascuragine d'adempir uoto castigata da Dio.

Non ben fornito l'anno, si mosse dalla stessa prouincia di Guascogna vn giouane muto, & uenne à gran speranza di ricuperare la fauella in Caralogna. Egli era di circa ventiquattro anni, & oltre, che da ua co' cenni à uedere la calamità sua, teneua anco lettere testimoniali del fatto: I Capellani della Casa di Maria, gli fecero animo à sperar bene, & à raccomandarsi con molto feruore à Lei.

Come scioglie N. Signora i legami della lingua ad un Muto.

La prima notte vegliò nel suo santuario, & non fece altro, che picchiare con l'oratione alla porta delle gratie. Venne poi fuori la prima Messa, & quella vdi con molta diuotione: nè benedisse il Sacerdote gl'a scoltanti com'è il solito, che duplicata beneditione non desse il sommo Sacerdote Dio al Muto, & fù di tal sorte. Segnato, che si fù di Croce, sentiti sciolti i legami della lingua; Gratie vi rendo, disse, o Serenissima Vergine Maria del fauore fattomi. A quella voce stupirono tutti gli vditori della Messa. Et egli voltosi à loro; Hammi dato, soggiunse, la Beata Vergine il buon giorno; & io priego ciascuno di voi, che dica per amor mio un'Aue Maria, per rendimento di gratie à N. Signora. Questo molto volontieri fatto, essendo chiesto il garzone, che dicesse come il caso della sua disgratia fosse passato, seguì.

Io Giouanni di Cassia, natiuo di Fossales in Guascogna; stando in casa di Monfig. Alualo Burgos, in Perpignano di Rossiglione, cadei di

poca

poca altezza sì, ma di quella caduta ne perdei subito la fauella. Il mio padrone fè ogni possibile, col farmi cauar sangue, & con vari medicamenti, perch'io ricuperassi l'uso della lingua; ma il tutto fù indarno. Allhora fui effortato da lui à venirmene, come ho fatto, à Monserrato, & per tal'effetto fecemi una scritta, che conteneua chi io fossi, & come mi raccomandaua à tutti, accioche nel viaggio, ch'io douea fare di Guascogna, in Catalogna ciascuno mi fosse cortese d'insegnarmi la via. Venni dunque come piacque à Dio; & alzando il Sacerdote la mano per dire; *Benedicat vos Omnipotens Deus*, fù preso il mio cuore da grandissimo giubilo, & ardendo di desio di fauellare, fauellaui, & lodai nella Vergine il Signore. Et credo (soggiunse,) che per Diuin giudicio apunto la mutolezza mi segusse; ch'io ho detta: perche auanti di essa, essendomi occorso di venire dalla Città di Tolosa à Perpignano. in'abbattei à dare in quattro assassini da strada, che mi trattaron male, e voleuano anco darmi la morte; doue mentre costoro tengonmi i pugnali al petto, inuocai l'aiuto di Maria, & fui con solo miracolo liberato dalle mani loro; e fui sì ingrato, misero me, che hauendo la vita, e lo spacio di far penitenza, per mezo di Lei, non pensai nè anco di uenire, come stana il voto, a dar lode in Monserrato alla mia Liberatrice. Perche isparmiui dunque allhora, il sacrificio della lode, tolfemi Dio la fauella, & inuolfemi in quella calamità.

Narra il Muto come seguì la sua sciagura.

SPAGNA

Voto nò si dà por' in oblio.

Altri beneficij ancora conseguirono i Francesi da Nostra Donna di Monserrato in quell'anno; perche Antonio Quisquier di linguadocca, habitante in Leocata, hauendo per gran dolore di testa perduta la vista, oue si sentì persuaso da vn Religioso à ricorrere alla gran Madre di Dio, non indugiò à porsi in camino per questa diuotione. Venneui con la moglie, e con due figliuole, che gli seruivano per guida; e quando giunse à Mortiuolo, tre leghe discoste dal suo Santuario, comperò vn'occhio di cera, e cominciò à supplicare Nostra Signora à degnarsi di ottenerle la bramata vista; & hebbe la gratia.

Antonio Quisquier cieco, riuiede il sole.

Non passarono quindici giorni, che Beltrando Benet del Vescouado d'Vrgel, nella Francia istessa, il quale d'una gran caduta, prima'era condotto à termine di morte, & poi per l'aiuto di Maria, haueua ricuperata la vita; venne lieto in peregrinaggio alla Chiesa Verginale.

Erano in quei dì le marine di Catalogna, e di Biscaglia molto infestate da corsari; & pur allhora vna Galeotta di Francesi ben armata hauendo preso terra, & approdato ad Affranques, luogo della giuriditione di S. Vicézo di Caldes; erano quei mal'huomini per far preda di chiunque si fosse lor fatto auanti. Tocchè questo, mal'incontro ad Antonio Roio, il qual andaua per riscuotere le rédite del suo comune,

510 *Delle immagini miracolose di Maria.*

Antonio
Roio pri
gion di Cor
fari, campa
felice men
te.

che per esser vestito assai bene, essendo stimato ricco huomo, fù preso da quattro di loro, & portato di peso alla galeotta. Stette quattro settimane in quella miseria, dallaqual'era certo di non potere liberarsi senza soprano aiuto. Al fine costoro smontati in terra, per prouederli d'acqua, & vettouaglia, legarono lui con diciotto, o vent'altri huomini con buone funi alla poppa del legno, e andarono trascorrendo per la terra d'Alboraja. Antonio in quel mezo ricorse à Maria, & promise, se lo cauua di lor mani, di visitare la sua Casa. L'aiuto fù instante, che trouando ò lontane, ò addormentate le guardie, si trouò anco sciolto dalle funi, onde lanciatosi d'un salto nell'acqua, che gli daua fino alla cintura, corse alla parte più habitata della terra, e tanto gridò aiuto, aiuto, che raccolse in sua difesa più, e più persone. Con questi armati condottosi al luogo dou'era la fusta, trouò che i corsari già si erano co' prigioni, e con la preda allargati tanto da ripa, che non si poteuano à verun patto giungere; ond'egli alzò le mani al Cielo per tanta gratia.

Giovanni
Calamar
sta per esser
giustitiato.

Nò bé erano dell'anno, & mese istesso d'Agosto sette giorni passati, che la stessa mano Verginale, che sciolse le funi d'Antonio, aprì le porte della prigione, dou'era Giouanni Calamar, & disse ferrogli i piè, & le mani. Costui, ch'era dell'Arciuescouado di Tarragona, incolpato à torto della morte d'un'huomo; si trouaua in termine, che lettagli la sentenza della morte, non restaua se non, che uenissero i giusti tieri, per lui à menarlo alla forca. Non speraua più in huomo. E' ben per lui, che cominciò à sperare da douero in Dio; e per mezo della Vergine Madre, da lui inuocata, hebbe vita, & libertà. Prega e piagne egli nella carcere non tanto i suoi peccati, quanto la sua sciagura, & volto a Maria, Voi sapete pur, disse, ò Serenissima Signora, ch'io sono innocente. Aiutatemi dunque ò Consolatrice de gl'afflitti, che da Voi tutto dipendo. Ciò detto, crolla esso le manette di ferro, e troua, che gl'escano dalle mani, che prima molto strigneuano. Sà egli, che le grate Diuine ion compite; però vedutesi libere le mani, e sentitosi fatto gagliardo, & animoso, passò prima vn riparo, che attrauerfaua la prigione, e lancioffi ad un chiodo forte: poscia da quello passò à fermar i piè in un poco di ouato ò foro, per cui entrava vn poco di lume nella carcere, & quindi diuisò, e stabili di passare al tetto della stanza. Col cuore dunque, che gli daua Maria peruenne al tetto; e trouato modo di passar per esso in una stanza propinqua, tentò e gli riuscì il fatto, ma con indicibile trauaglio, per lo impedimento, che gli dauano i ferri c'haueua à i piedi. Pensaua, che quindi fosse nuoua agonia, per essere chiusa la porta; ma tentò apena il chiuuistello, che trouolla dichiusa. Perche non fosse sentito nel saltar, ch'ei faceua con quei ferri à i piè, auuilupossi vn panno attorno essi, e camminando
così

così pian piano per le stanze, che gli conueniuua passare de' guardiani, peruenne pur finalmente, con la scorta Verginale à casa sua. Quando cominciò à sentir il beneficio Diuino poteua di poco essere la mezza notte passata, e quando à casa giunse erano le dieci hore del giorno. Com'ei fu veduto dal padre, campato così stupendamente, e co' ferri à piedi; pianse d'allegrezza; gli sentì i ferri, e con quei delle manette, volle trouarsi con esso lui à render gratie alla Madre di Dio.

E cauto dalla prigione, e dalla morte, P. Maria.

Vno, ò due di doppo costui, venne à Monferrato un Piemontese no-
mato Antonio, il quale mentre era in uia per girà San Giacomo di Galitia, era vrtato in quattro masnadieri, che sbalzati fuori del bosco, s'erano auuentati à lui per amazzarlo, e spogliarlo. L'uno gli scaricò la balestra adosso, e d'un dardo gli fè larga ferita nella testa; g'altri, ch'erano armati di lacia, e spada, chi ferillo nel collo, e chi lo inuestì in vn lato, e chi in un'alto. Non poteua in somma fuggir la morte, perche sendo caduto del colpo del dardo in terra, & non restando altro, che colui, che lo teneua per i capelli, gli troncasse il capo; si poteua più tosto tra morti, che tra uiui annouerare. Ah Vergine, gridò egli all' hora, ah San Giacomo, aiuto. Et ecco folgora à gl'occhi suoi una luce, e scuopre Maria, e discerne l' Apostolo della Spagna in suo aiuto; folgora anco contro gl'assassini un raggio, ma con tale spauento, che si mettono in fuga, & abbandonano il semiuuo. E qui la Serenissima Reina, c'haueua adoprato il ciglio à scompigliar i ladroni, adoprò anco la medica mano à sanare in istante le ferite del diuoto peragrino.

Vn Piemontese come ferito.

N. Signora, & S. Giacomo in suo aiuto.

Mentre costui narra in Monferrato le sue sciagure, & auenture, ecco sopraggiugne causa di maggior stupore; perche Giouanni Perez da Valuerde terra di Teruel, venuto anch'egli à riconoscer di lodi, e di doni la liberatrice Maria, disse anch'egli ciò, che à lui nella Città di Valenza era alquanti mesi auanti intrauenuto. Essendogli occorso di far' un suo viaggio col figliuolo, doppo molto caualcare, ricapitarono ad vn' hosteria, doue pensarono di posare la notte. Haueua il figliuolo nemistà con un cameriero del Marchese di Cenete, il quale adocchiato, & assicuratosi, che stesse iui la notte ad albergo, ragunò alquanti amici, e partigiani, & con essi si trouò armato all' hosteria con disegno d'ucciderlo. Il figliuolo, cenato c'hebbe col padre, accompagnollo al letto, & chiuso l'uscio della stanza, e posta la chiauue nella sacca, disse che posasse fino, ch'egli andasse alla stalla à prouedere, che i caualli fossero ben gouernati. E tanto egli fece. Al ritorno, trouò il garzone all' entrata della porta sette armati, & fuori d'essa alquanti altri, & quei più à lui picini se gli serrarono con le spade adosso. Vedutosi così stretto da loro, & che non poteua salire la scala, rinculossi alquanto, & saltò in una cucinetta, doue in un canto si riparaua al me-

Giouane come colto da suo nemici.

Ann. 1518.

Ofe rua le
sante stoc-
cate date al
vento.Voce Ver-
ginale, che
auiso gli dàE ricono-
ciuto sano,
& uiuo.Nofre Ge-
nouefe per
ftrano acci-
dente mu-
to, e fordo.

gliò, che poteva. Ma che poteva, s'era difarmato? Il padre à quel rumor d'armi, sbalzò di letto, e così incamifcia impugnata la spada, voleua aprire la porta, e star in difesa del figliuolo, che ben sentiuua al grido, effere da nemici affalito. Ma trouatola chiuſa, e viſta che indarno tentarebbe di sforzarla, & che tra mezo il figlio farebbe tagliato à pezzi, poſe l'arma in terra, e ginocchiatofi, à Voi, diſſe, ò Vergine, lo raccomando; & qui fece voto di gire ſcalzo à Monſerrato. I nemici intanto entrati con furia nella cucina, gli dauano quanti colpi uoleuano. Egli non diceua altro, che Gieſù, & Maria aiutatemi. Seſſanta ſtoccate gli diedero in un momento, & pareua à loro, che lo paſſaſſero con la spada, da banda à banda; ma non era così. Et in queſto ſpira l'aura del Cielo, & ode il miſero affalito vna voce ſoauiffima, che gli dice; laſciati cader in terra. E tanto eſſo fa. Quei crudeli, vedutolà guiſa di morto in terra, col ſaio tutto forato, e trinciato dalle ſtoccate, che paſſauano anco adentro nel muro, giudicatol morto, l'abbandonarono. Stauano poco lunge da quella ſtanza i Signori Giouanni Perez, & Giannotto Ferrerio; i quali ſentito acquetato alquanto il rimore, mandarono i lor ſeruitori à veder ſ'era morto il giouane affalito, e tra tanto eglino atterrano la porta, doue il padre ſtaua ginocchione con la spada in mano, & gl'erano intorno per conſolarlo del grande aſſaſſinamento fattogli. Il che mentre eſſi fanno, ſopraggiungono i ſeruitori lieti, & gridano buona nuoua; & doppo la voce, vede l'auuenturato padre, & veggono gl'altri il giouane, che ſtimauano morto; effere ſano, ſaluo, & ſenza un minimo tegno di ferita. Non fù, chi non ſi auguralſe quel giacco, & quello ſcudo Verginale in diſefa, che diſeſo haueua il garzone; & s'empì quell'albergo di voci di lode, & di benedittione.

Fù à parte di queſte gratie vn giouane Genouefe, per nome Noſſe, il quale hauendo in un grandiffimo nauaglio di mare perduto i ſenſi tutti, quando poi per miracolo Diuino, in te trouoſſi ſenza l'uſo della lingua, e dell'orecchio, & ſi ſtette muto, e ſordo dieci ò dodici anni, viuendo di limoſine in Valenza. A capo di eſſi moſſo da ſpiratione ceſteſte, uenne à Monſerrato. & ſupplicò nella Vergine il Signore à rſanarlo. Quel giorno, che fù il quatordecimo di Marzo, porto il priego; ſentiſſi grande alteratione, & non mangiò, nè beuè; & nell'hora, che gl'altri mangiauano trattofi all'altare della Madonna, & ginocchiatofi auanti la ferrata, così orando gli parue di uedere la Sacra Imagine di Maria, veſtita di manto candido, che lieta, & ſpirante odore di Paradifo, ſe gli appreſſaſſe; tenendo l'Apolto della Spagna da un lato; e toccandoli le orecchie, & la bocca diceſſegli; Io ſon la Madre di Dio. Il Muto fauellò allhora, e diſſe;

diffe; ò Reina del Paradiso. Erano presenti al fatto vn compagno del detto Genouese, & vn'altro huomo, i quali diceuano le lor orationi. Vno di loro disse all'altro; E di cui è stata questa voce? che ben sapeuano colui essere di molti anni, mutò. L'altro non rispondea, ma stava à guisa d'attonito sospicando quello, che era, che fosse questa una qualche grande opera Diuina. Il Muto, poi c'hebbe fauellato, tra sognando credè abbracciare la Sacra Imagine apparagli, e strinse i ferri della grata; i quali tuttauia tenendo stretti, disse di nuouo; ò Reina del Cielo, & poscia, Gloria in excelsis Deo in voce tale, che benissimo fù inteso. Coloro, che furon presenti, dier tosto nuoua à gl'altri della grandezza del miracolo, & si trouarono i Padri, con gl'altri del benedetto luogo, à cantare lodi à Dio, & alla Vergine Madre.

In visione
è sanato dal
la B. V.

Prime pa-
role, lose, e
benedittio-
ne.

I campi da l'impeto de' fiumi, per opra di Nostra Signora, in questi anni, come che fossero molti, di due però più segnalati fanno l'histoire di questa Casa mentione. Nel Vecouado di Vique, nella parochia di Villanuoua, pescando con rete in un ramo di fiume Pietro Cortinas, la corrente dell'acqua nel portò di peso in un gorgo, donde non poteua uscire senza aiuto più, che grande, nè star quiui poteua senza trouar il profondo, & affogarsi, se Dio non lo sosteneua. Altri non era presente, che un suo figlio di quindici anni, ma di poco animo, & manco forza. Chiama egli la Madonna in suo soccorlo; & quella è presente. Il figliuolo, come la pietà gli persuade, tenta, per aiutar il padre, di passar adentro nell'acqua; & il padre grida, che s'arresti, & che più tosto uada à chiamare gl'huomini, che lauorano ne' campi vicini; & egli tanto fa. In quel mezzo lo sostenta la mano Verginale, che non affoghi. Và il figlio per aiuto, e nel passar un picciol riuo d'acqua, troua un traicello, che stima à proposito da porger al padre, perche si vaglia di esso ad uscire di là; ma alzandolo da l'acqua, troualo molto pesante, e stà dubbioso se de' indugiar à portar quello, ò passar oltre à chieder aiuto ad huomini. Angoscie, & angustie sono da ogni lato. In quel punto ecco si troua alle mani due petiche leggiere, e lunghe, lequali solo Dio gli mandò per l'Angiolo; & con esse vada, & le porge al padre, & con fauor Diuino lo cava dalle mani della morte.

Pietro Cor-
tinas in un
gorgo-

E s'fenta
to diuina-
mente so-
pra l'acqua

Il caso però d'Agostin Serra da Tarragona fù stimato più mirabile. Và la moglie sua al fiume à lauar panni, e di due figliuolini c'ha, vno giuoca in una banda della ripa, & l'altro in un'altra, & il maschio giuocando, fa troppo da douero, che trabocca nell'acqua, & s'annega. La madre, che nè il uede, nè l' sente, alza il grido, e dice, ò Vergine di Mon'errato, dou'è il mio putto? Sente quel grido il marito, e fa rituonar anch'egli il campo dell'aria del nome di Maria,

Hist. di Mò.
ser Mir. 156.

&

**Fanciullo
annegato,
reso uiuo à
parenti.**

& le lo raccomanda . A questo rumore rauansi meglio di cento persone in aiuto . Ma che pon fare? Toglion pertiche, e pali, e cercano il morto, per qualche solazzo de' uiui . Non han faticato molto , che trouano in un seno d'acqua cosa arrendeuoile , & chi fa un giudicio, e chi un altro . Agostino, ch'è fermo, che quello sia il figlio morto (ahi che non può l'amor di figli,) stà per gittarsi all'acqua, e pigliarli? nè mita, nè pesa, che rischio di morte è quello . In quel punto, che amici lo trattengono, ecco gli si fa inanzi il suo caro Bartolomeo, (così il putto nomauasi) ma tutto molle, e fiacco . Prima entra in tutti lo stupore, poscia lodano la diuina Clemenza, & hanno per certo (quello, che è) che la Madre della Vita, l'habbia tolto dalle mani della morte . Il putto addimòdato donde ueniua, e dou'era stato, rispose non saper'altro, se non, che gli pareua di essere sempre iui dimorato , Ma quegl'huomini, per assicurarsi anco più del miracolo, tolta in mano

**Voto tra-
scurato,
nuoua scia-
gura si tra-
he dietro.**

una pertica, cercano in quel seno, se più ui sia quella cosa arrendeuoile, & non ue la trouando, moltiplicano le benedittioni . I parenti, rinnuouato il figlio uiuo, vogliono il uoto sciorre, di portar il putto, e i doni promessi à Monserrato, ma ui mettono quel tempo di mezo, che la grandezza del beneficio non comportaua . Il putto vn giorno sale vn' alta Noce per pigliar un nido d'uccelli, & erràdo nel porre vn piè tenesi di ramo, in ramo à cader' à terra . Noltra Signora, (dic'egli in quel punto) di Monserrato, pietà & aiuto; e uà à trouare con una brutta stramazzata il suolo . Se gli schiaccio di quel colpo il braccio sinistro . I parenti affittissimi, s'auetton hora, che non lece dar parole à Dio, quand'è tèpo di por mano à fatti; e pur gridano aiuto anch'egli no al Signore, & vi adoprano la Vergine per mezana, promettendo di uisitar la sua Casa, e radoppiari i doni . Gode allhora la Diuina Clemenza di uedere con quel castigo risanata la negligenza loro . E ridrizzato fasciato, il braccio al putto, e ristretto in una canna, nè altro rimedio vi fanno, che quello della grande officina di Monserrato; & auuiene, che senza indugio quello risana, & può esser'alzato, & maneggiato à gloria della Diuina Onnipotenza ,

Ann. 1519.

I campi di prigione di quest'anno furono due, Pasqual Rocca da San Miniato, il quale capitò di Maggio à Monserrato, & Nofre Ribes, che ci uenne di Ottobre, amendue per sodisfare à uoti . Il Rocca, il quale teneua i piè ristretti ne' ceppi e nelle catene, & le mani nelle manette di ferro, essendo incolpato à torto di morte d'huomo, si trouaua in una torre, aspettando di hora, in hora, che venissero i giustizieri per menarlo à sospendere, poiche e la sentenza di morte era letta, & ogn'altro ufficio che precedeua la morte era fatto . Chiama con rutto ciò Maria di cuore, & le raccomanda la sua innocenza, & la gratia è fatta . Gli son cauati (quasi per segno) i piè de' ceppi, & le mani dalle

**Vn conden-
nato à mor-
te, è libera-
to.**

dalle manette, & ha il modo d'uscire per un balconcino (à quest'effetto aperto con miracolo) della carcere; & calandosi al basso, se ben dà una gran botta in terra, inuocando tuttauia la Vergine, ha la sua fuga, e presta, e facile, & sicura.

Il Ribes haueua e collo, e braccia, e mani, e piedi, raccomandati à grosse catene, & penosissima uita menando in prigione. non aspettua se non di terminarla con morte infame. Et pur era innocente di ciò, che gli ueniua apposto, Piagne finalmete, & ora si fattamente, che coll'intercessione Verginale, egli è effaudito da Dio. Vede una notte entrare vna gran luce nella carcere, che pare un Sole nel suo meridiano, & apronsi tutte le porte senza strepito, e rumore; per le quali uscìto, con la scorta della medesima luce Verginale passò in sicuro.

Luce Diuina, & suo effetto.

Gli schiaui di Mori, ò di Turchi, che l'anno istesso per mezo di Maria hebbero libertà; furono prima Maestro Michel Arpino Prior di S. Giouanni di Gaieta, Agostiniano; & poi France/co Prato Batcellonese. Il buon Padre uenendosene da Gaieta à Roma per il capitulo, che vi faceuano, hauendo sbarcato con altri in terra à l'Isola di Ponza, che è à mezo quel camino, fù preso dalle fuste del corsaro Barbarossa, & portato insieme con alquanti di sua compagnia, che non puotero salvarsi à tempo, à Tunigi in Barbaria. Egli fù uenduto per schiauo ad vn tal Moro nomato Loranco, il qual'era Fiscale del Re, per quarantacinque ducati. Esso gli die carico di portare acqua in un barile per la città à uendere; e teneua sempre la catena al piede. Si può pensare, che pena era quella di quest'huomo, perche bisognaua caminar tutto'l giorno la città, con quel peso adosso, à lungo, & à trauerso, & la sera consignar' al Moro padrone un Reale di guadagno; che se mancato hauesse una uolta, ò gli dauano tante sferzate sù l'ignudo, ò gli collauano il lardo sul capo, ò faceuagli somigliante supplicio prouare. Sette fiata in un giorno gli fù fatto abbassar' il capo sopra uno scagno, come per troncar glielo, s'egli non negaua la Fede nostra, & gli fù segnato il collo con l'acetra, e cauatogliene sangue; ma egli stette sempre costante, & raccomandandosi à Nostria Signora, eragli prestato da Dio il dono della perseveranza.

P. Michel Arpino fatto schiauo.

AFRICA.

Penosa uita ch'ei fù.

Ma che straccio non fù fatto di alcuni altri Religiosi schiaui, che dimorauano nell'istesso ferraglio? Il Padre Don Matteo Castellari da Gaieta, dell'ordine di San Benedetto, e di mont'Oliueto di Napoli, fù tenuto grand'hora sospeso co'piè in sù in gran tormenti, perche negasse Christo; ma egli chiamando in suo aiuto la Vergine di Monferrato, era confortato in essi. I Mori, che l'udiuano, si posero à bestemmare Nostria Signora, & diceuano; vedrem'hora se ti aiuterà la tua Signora di Monferrato, che chiami tanto; e tuttauia gli dauano di gra tracolli, & mazzate in testa. Ma lo scudo Virgineo gli riparaua.

D. M. Castellari.

tutto ciò l'colpi, e restaua (col solo chiamare la Vergine) senza lesione alcuna.

P. Gio da Gaeta so-
speso da terra.
Il Padre Giouani da Gaeta hebbe più, che parte della medesima fierezza moreisca; ma prouò anco aiuto altissimo ne' suoi guai. Dopo varie suspensioni, e battiture, gli troncarono anco le dita delle mani fino alle seconde congiunture. E in ciascuna pena, inuocando Maria, trouauasi leuato il dolore; e doppo una sua brieve oratione, hauendo alzati quei monchi delle dita al Cielo, come chiedendo mercè, si trouò nell'abbassargli restituiti quei nodi, che gli mancuano.

**Gli son re-
e le dita
tronche.**

**Seccasi il
braccio ad
un Moro, e
si conuertè.**

Se allhora mille lingue hauesse il buon padre hauute, con esse haurebbe lodato nella Vergine il Signor Nostro. Il che vndendo vn Moro iniquo, mosso da inuidia, e maluagità estrema, diè un mal colpo al Padre pendente; & si accostò à lui per troncarli la lingua, che tanto lodaua Maria. Ma non puote fornire la sua impietà, che se gli fecò in istante il braccio; & hebbe di gratia à battere con fretta la ritirata. Imparò egli allhora à suo costo à conoscere nella Vergine sopra la Diuina Onnipotenza; e felice, che la riconobbe ancora, & s'arrese, & fecesi Christiano, hauendo hauuto segretamente il Battesimo da quel Padre medesimo, che si male concio haueua.

**Come la B.
V. libera tu
ti quei Pa-
dri.**

Di qui si vede quanto importa l'essempio, e gl'atti Christiani, e virtuosi de' buoni, à conuertir i cattiu. Piacque tanto à Dio la virtù di costoro, che ne mandò tosto loro il modo di fuggire di seruitù de' barbari. Percioche essendo venuta à quei lidi di Africa, vn legn di Christiani per causa di mercatantia, hebber'anco agio quei Religiosi schiaui, per mezo del conuertito Moro, di concertare con i padroni del legno del modo, e tempo di fuggire con essi in Christianità. Il qual concerto fu sì ben secondato dalla Stella della mare Maria, che ne peruenero in brieve tutti al porto di saluezza.

Il fatto del Barcellonaese, accennato di sopra, passò così. Fecero quest'anno, (si come dimostrano le historie di Monserrato istesso,) gli Spagnuoli qualche fattione militare in Africa; & in particolare seguì atroce battaglia tra Christiani, & Infedeli sotto Algeri, doue era con buone forze Barbarossa. Il Capitano Diego della Vera fece ben il debito con le forze c'haueua, e col consiglio, ma permise ad ogni modo Dio, che fossero sbaragliati i nostri, & così molti ne perirono di spada, e dardi, e molti nel mare.

**Spagnuoli
baragliati.**

In tale scompiglio Francesco Prato da Barcellona, il qual'era ferito malamente in una coscia, non hauendo forze da fuggire lungi, si ritirò, soprauenendo la notte, in una rocca pensando esserui saluo. Veggendo però alla proua, che non gli giouaua quel ricetto, perche i cercatori solleciti erano uicini, raccomandossi à Maria di uero cuore, & poi lanciossi in mare, con quei due grauissimi impedimenti, l'uno

di

di non saper nuotare, & l'altro della coscia ferita, che gli toglieua la lena. Eſſo, per non ir al fondo, pensaua di sostenerſi sù la rotella; ma che pro? Ella è picciola; egli pesante. Il mare gl'è intorno, la morte alla gola, e pur grida; mercè ò Maria; & mercè hebbe, & non senza grande, & euidentissimo miracolo. Percioche tolto dal seno del Fondo dalla mano Verginea, e portato, e posto in vna galea di Christiani, si trouò (non sapendo come) campato dal mare, e dalla morte.

Franc. Prato dalla mano Verginea campato dal mare.

Tra i feriti mortalmente, e trinciati minutamente, non si sà se habbia pari Biagio Noguier del Vescouado di Tarba. Questi essendosi in vn suo viaggio tolto fuori della via maestra per ir ad iscaldarsi, essendo nel cuore del uerno; nel ripigliare, che fà della via reale, si trouò assalato da tre ben armati giouani, i quali fecer ogni sforzo per amazzarlo. Hauena il giorno auanti fatto parole col padre di essi, & non sapendo chi costor fossero, nè trouandosi minacciato, non si guardaua. Quando si vide così caricato, si tenne morto. Però egli ricorse alla Madre delle grazie, per hauere il Figliuolo propitio. I nemici, mal conciatolo con più di trenta ferite, delle quali molte erano mortali; lo lasciarono più morto, che uiuo. Egli cominciò allhora à conoscere quanto forte era il braccio, à cui si era appoggiato; perche sendo fouraggiunte persone, che lo posero in letto à curare, quando per corso naturale doueua morire, & che perciò egli n'era dato da medici, e chirurghi per ispedito, conobbe in proua, che costoro s'ingannauano. Rifandò in somma, e con doppia marauiglia, perche saldauansi le piaghe larghe, profonde e misurate senza applicatione di ceroti, & vnguenti, & (ch'è più) non restaron nè anco i segni di esse; tanto importa l'hauere la Medica del Cielo à sua cura. Et pur haueua sette colpi nella testa, & alcuni di essi mortali, una lanciata in un fianco, sei stoccate nel braccio sinistro, due nel dextro, vna ferita, che lo passaua da banda, à banda, dodici colpi nella gamba sinistra, vna sopra'l giuocchio nella vena organica, & altre di pari pericolo.

SPAGNA

Biagio Noguier come trattato da nemici.

Ferite, e piaghe chiuse e sanate in momento.

Sperimentò la felicità dell'istessa cura di Nostra Signora, ma alquanti mesi doppo, se ben in somigliante periglio, Romando Reginiero. Hauenua egli, tagliando legna, dato da se così crudel colpo d'acetta nella gamba, che passato l'osso, ella non restaua attaccata se non con la pelle. I medici, e chirurghi oue lo uidero, essortaron i parenti à far prouisione per l'anima, perche il corpo metteuano per perduto. Ma esso, che si era auotato à Maria, & promesso di uisitare con doni la sua Chiesa di Monserrato, sentì tosto si fatto beneficio, che senza opra di medici, nè di medicine, rappiccato, che fù osso con osso insieme con la sola intercessione di Lei, ottenne compito dono di sanità da Dio.

Romando Reginiero, che colpo ha nella gamba.

Nè

Valce lo
come trap
portato dal
mare.

Naufragati
veggendo
N. Signora,
si rinfra-
nca
no.

Nauve, che
viene dall'
Indie, serba
tà.

Capitano
Villabor-
des cieco.

Nè manco fù pia la Signora del Cielo in porger la mano à coloro, che stauano per esser' inghiottiti dal mare: fra i quali furono quest'anno, Cristofano della Cala Bartolomeo Aloa, e Martino, tutti tre natiui, e beneficiati in Valenza. Questi nauigando da Città Vecchia verso Valenza, prouarono li gran fortuna. e uento si contrario, che se ben tre volte furono sospinti da l'onde à uista della loro Città, altrettante nondimeno furono con estrema angoscia rispinti adietro, e prima à uista di Maiorica vennero poscia sop a Palermo in Sicilia, & in fine andarono à date verso Marsiglia in Prouenza. Toccare non puotero il porto. Durò tanto la fortuna, che fendosi il troppo combattuto nauiglio aperto nel mezo, tredici leghe lungi da Marsiglia, non restò lor altro di peniare, che di ben raccomandarsi à Dio, e di ben morire. Ricorsero dunque alla solita Speranza de' mortali, perche fosse mezza loro; & auanti, che si lanciassero in mare, doue ad ogni modo doueuanò dal naufragio esser portati, offerirono alla presenza d'un Notaio, ch'era su'l legno, tutti i lor beni à seruigio di Nostra Signora in Monserrato. Et gittatisi poi nel nome di Dio, nel seno dell'onde spumanti, tre leghe e meza nuotarono valentemente per giugnere à terra. Non sia chi creda, che haueffero forza, & animo di nuotare, con tanto contrasto dieci, e più miglia di mar'adirato. La forza, & la virtù uenne da l'essere apparsa à i miseri su l'onde la Clementissima Vergine uestita di manto candidissimo, col Figliuolo tra le braccia; con la cui uista rinfrañcati, superarono quel pelago, & peruennero finalmente à riuu.

Nel qual tempo anco la naue Santa Caterina di mote Sinai la qual uenuta dalle Indie di Portogallo, prouò tanta fortuna là uerso il capo di buona Speranza, che si tennero per perduti. Ma fatto c'hebbero di cuore voto al sicuro Porto de' nauiganti, & istituito peregrino Antonio Nugnez, che à nome di tutti uisitasse, & offerrisse doni in Monserrato, tranquillò il mare, & fornirono lieti il uingio.

La fama di queste liberationi diuulgauasi per tutta Europa, onde non era huomo, ò donna inuolta in qualche calamità grande, che ricorrendo al medesimo Rifugio, se ricorrea con fede, non restasse consolato.

Ci fù nell'Aprile di quest'anno alla Casa di Nostra Signora il Capitano Villabordes da Turba, il quale per lunga infermità hanendo di più anni perduta la uista, speraua al santuario di Maria di rihauerla. Egli però giunto à Perpignano s'incontrò in una si fatta disgratia, procurata gli dal nemico dell'huomo; che un seruidore, ch'esso teneua per guida del camino, gli rubbò quei pochi quattrini, che si trouaua, & l'afino, che fin'allhora portato l'hauea. Non mancò però Dio di consolatione, che fendosi incontrato in lui un puerello, gli fù amo-

amoreuolissima scorta fino al santo luogo. Ne fù appena all'uscio della Chiesa, che si trouò di hauere per interceffione di quella ricuperata la luce. In quell' hora, grondandogli lagrime di tenerezza da gl'occhi, alzò le mani, e disse. Deh benedetta liate per mille molte, ò Altissima Signora mia, che hauete fatto degno me inutile seruo, di uedere la Sacrosanta Imagine; ò mai tacerà la mia lingua le lodi uostre.

Ricupera
la vita.

Non manco causa di lodarla hebbero quei sposi, parenti, & amici, che danzando di Maggio à nozze molto solenni, si trouarono sopraggiunti da un temporale sì fatto, che in mezo à tuoni, baleni, non fur campati da i fulmini, e saette del Cielo se non dallo scudo Verginale. Fur costoro del Vescouado di Vrgel, e i principali di loro chiamauansi Gio: Pietro, Bernardo, e Cristofano Battaglia. I quali come prima sentirono ad'aprirsi con fragore stremo le nuuole, e scendere con poco interuallo più saette; l'amico nome di Maria chiamarono, & furono segnati, ma salui. Gran cosa: chi hebbe arficcio, dal celeste fuoco, il piè, chi la gamba; & chi un danno in una parte del uestito, & chi in un'altra: ma dolore nè danno hebbero però alcuno. La Sposa si trouò spezzata, e caduta in terra la ghirlanda d'oro, c'hauera (à l'uso di Spagna) in capo; le anella gli saltaron fuori delle dita, ma non s'abbruggiatono, nè perdetono: e ciascuno in somma hebbe segnalato indicio di quel male ultimo, e periglio stremo schifato per il priego della Reina del Cielo. Questo occorse nel mese di Luglio.

Fulmini ce
lesti, che ef
fetti fanno.

Tempesta
in Aragona.

L'Agosto, circa il fine, prouarono alcuni Aragonesi altrettanto furia di tempo con effito pari, e con marauiglia più che grande. Sendosi mosso un furioso tempo con turbini impetuosi, pioueano anco pietre ò sassi di grandezza fino d'uno arancio, tanto che ò percuoressero huomini, od animali, ò desliero nelle cose, feriuano, e fracassauano il tutto. Il uento com battendo gl'edifici, faceua dubitare se fosse la fine del mondo.

Nel territorio di Barbastro del Vescouado d'Vuesca, Marco di Lanyero, che prima era allo scoperto, si trasse col compagno sotto un casamento pensando esser sicuro; & quella da cui fuggiua, molto presto incontraua, cioè la morte se non era la Vita, & la speranza nostra in suo aiuto, la quale chiamata, venne, e supplicata, rese à lui, & à compagni Dio benedetto propicio, & così camparono dalla ruina della casa, che in un tratto gli couerse tutti. Non fù, chi non gli stimasse morti. Rasserenato il Cielo, andarono persone à trarli di quelle ruine, e pensauano più tosto di leuarli per portarli à sepellire, che di trouarli à uiuere. Ma in fatti (ecco stupore) doppo il leuar delle trauì, che intraueruauano, doppo lo scallar di mattoni, e pietre, prima sentironogli à dar lodi à Dio nella Vergine di Monserrato, & poscia con immenso giubilo trouarongli uiui, & sani.

Ruina un
edificio.

Son trouati
uiui, i co
perti dalle
ruine.

Men-

Mentre di questi, & di somiglianti fatti ragionasi in Monferrato; soutraggiunse nel mese isteso d'Agosto una matrona honorata col suo fratello Cherico della terra di Tarraſco, & coll'occasione di sciort'un suo voto, narrò un fatto molto stupendo.

Tenea ella familiarità con due donne, & non ſapeua, nè s'imaginaua, che quelle l'odiassero à morte, perche le cattiuelle mostrando il contrario, haueuano il riso in bocca, e'l dardo nelle mani. Vngiorno mostranle esse più serena faccia del solito, & fanno con vezzi e parolette in guisa, che se ne va incauta con loro à diportarsi in un giardino. Haueuano quelle due figliuoli grandicelli appresso; ella era sola. Quiui, come staua il concerto, l'allagliono prima di parole, & vogliono (se ben non era vero) ch'essa le habbia vituperate con la sua lingua, e pretendono vendicarsi: La misera si aiuta con dolci risposte, e con detti pieni di uerità per placare la furia loro; ma nulla fa. Può bea dire, giurare; e chiamar Dio in testimonio, che non sien vere le cose, che le appongono; che ad ogni modo canta à fordi. Se le scagliano in fine amendue adosso, e tenendola i figliuoli sì, che valere non si potea di piè nè di mano; vanle alla gola in atto di soffogarla, & giurano di farlo, se non caua la lingua. Non sà più la dolente donna che fare. Quanto ha di voce, adoprata a chiamare la Vergine in aiuto, & doue le viene à meno la uoce, supplisce il cuore. Et poiche vede, che ò ha da restare senza uita ò senza lingua, elegge per manco male il cauare la lingua; & cauatala, quelle fiere, ò furie la pigliano e tagliàla con un cortello fino alle radici. Sciolta, che fù da loro uassene dolente à casa sua, & si lagna, ma non si caua, da chi l'interroga, e da chi ode le sue querele, altro, che questa voce; Vergine di Monferrato aiutatemi. S'ella non mostraua à i parenti, & amici le lingua accorciata, non si poteua da alcuno imaginare l'offesa, nè considerare il miracolo; perche tanto fauellaua ella senza lingua, e speditamente quanto altra donna faceffe. Quella stessa, che godea il fauore di Maria, se non uedeua gl'altri à stupire, & se non gli udina à dare uoci di lode, e di giubilo, non ſapeua quanta cagion haueffe di gioire. La fama sparſe tosto la nuoua di questo, e concorreuano persone da ogni parte à uederla, & udirla à fauellare senza lingua. I medici chiamati alla sua cura per ſaldar la ferita, e stagnar il sangue, dissero conformi non voler porre la mano della lor infermità doue hauea il dito suo la Diuina Onnipotenza. Et qui due gran punti si offeruino per l'istoria, & per i costumi; primo che la buona Spagnuola, come grata à Dio, & alla Beata Vergine, di tanta gratia operò con la giustitia, che non fosse fatto dispiacere alle due femine; l'altro, che percheanco il mondo s'assicurasse del suo limpido animo, diè due figliuole c'haueua da marito per ispose à i due figliuoli di quelle, & sepeli à quel modo l'oltrag-

Ann. 1520.

Due Donne tradi
scò vna Matrona.

Tagliano
la lingua al
la Matrona

Fauella senza
lingua.

Offeruasi
per il perdonar à
ne amici.

l'oltraggio in eterno oblio.

Per queste gran cose, che si uidiuano di Monserrato, se la Spagna s'infiammaua nella Mariale diuotione, molto maggiormente stupiuua, che le marauiglie ancora di Guadalupe si facessero sentire nel mare delle Indie là verso la Castiglia dell'oro. Era partita dal porto e città di Santa Maria de Lantica del Darien, ch'è in terra ferma del golfo d'Yraba, peruenire ad altre Isole, vna carauella. Ma attrauerfando questo golfo, le soprugiunse vna gran tempesta, che la fece à forza correre alla volta dell'Iola di Cuba, & si uide molte uolte presa, & inghiottita dal mare. Andauano sù questo legno due Donne chiamate le Taurite, & secondo, che gl'altri, che con loro erano, dissero, queste con tutto'l cuore lagrimarono, e chiesero soccorfo à nostra Dôna, benchè anco tutti gl'altri generalmente ciò facessero. Qui uidero uisibilmente e nella proda, e nella popa della naue Demonij fieri, e spauentosi, & udirono nell'aria dire ad un di loro; Torci la via, come se un'altro di loro stesse sopra'l timone, e gouernasse il legno, & cercassero di metterlo à fondo; & sentiuano quell'altro risponder, & dire; Io non posso: & poi appresso udirono vn'altra voce, che diceua; gettali à fondo, annegali: & un'altra voce rispondea dicendo; non posso, non posso. Et perche tornaua quella prima voce, che comandaua, perche non puoi? rispondea quell'altra; non posso, perche qui v'è quella di Guadalupe. Allhora fù grande il grido, & le lagrime fur copiose di tutti quei peccatori, che nella naue erano, chiamando Nostra Donna di Guadalupe; e raccomandandosi, pareua, che s'aprisse l'aria, & giugnessero quelle voci al Cielo. Et certo, che penetrarono al fonte della misericordia, perche in quel tempo andaua il legno così presso terra, che ogn'un sentiuua, che se ne fossero douuti far mille pezzi in quella furiosa costiera. Ma venne un'ondeggiata senza comporatione più alta, & alzò di peso la carauella sopra gli scogli dell'aspra costa, & la gettò nella terra piana più di cento passi fuori dell'acqua senza, che persona alcuna di quante dentro il legno erano pericolaſse, nè morisse. Et così il Signor Iddio gli liberò per intercessione della B. Madre dal mar, e da Satana.

Qui si dee anco vn'altro misterio sapere, che nella medesima naue andaua un'huomo, che ueniua da terra ferma da cercare limosina per Nostra Donna di Guadalupe. Riferiua il Licentiado Alonso Zuazo, hauer udito da tutti quei, che di tal fortuna saluaronsi; che la naue già era piena d'acqua sì, che poco potea star più à sommergersi; & quei miseri hauere ueduto uenire certi in sembianza di pesci, (intendi Demonij) come Tonni, o Delfini, & afferrare co'denti le cinte della naue, (che sono quelle tauole con le quali cuopronsi le giunture del vascello,) & distaccarle, e tirarle fuori, onde

Y y di

INDIA

Nauicini-
schio d'af-
fondarsi.

Demonij,
che còbar-
tono una
Naue.

La Vergi-
ne gli soc-
corre.

Sforzo di
Demoiua
forma di
Tonni

di qua entraua tant'acqua, che non se ne poteuano difendere; nè sarebbe stato possibile salvarsi, che per miracolo. Quei della naue si tennero molto obligati doppo Dio, & la B. V. à quelle Tauise come Donne di gran pietà e fede; & c'hauefsero mossa la Diuina Clemenza à saltarli. Stupenda era da uedere la positura della naue, e come si ficcò in terra lontana da l'acque fra scogli, e balze.

Cose però non manco stupende s'incontrarono in questi di nell'Italia. Era quinzominata per mille caufe la Madonna di Fornouio, posta nell'Emilia circa due miglia discosta da la città di Forlì dello Stato Ecclesiastico. Ma auanti, che noi diciamo le cose, che à questi anni sono assegnate, per dar lume conueniente dell'origine di tale diuotione, fà mestiero ripigliar il filo alquanto adietro.

Pietro di
gran Corfa
fe fatto grã
Romito.

Era stato circa ottant'anni prima vn gran Corsale, che poi c'hebbe tenute gran pezza infestate le riuere, l'Uole, & le città del mar Adriatico, corleggiando hor con legni piccioli, & hor con grandi, & con molti compagni, & spogliando quando di robba, quando di uita, e robba insieme i nauiganti; aprì pur una uolta g'occhi della mente, & rauistosi de' suoi grauissimi falli, pensò di leuarse ne col Diuin aiuto, & d'emmandarli. Costui nomauasi Pietro de' Bianchi da Durazzo: l'occasione, che glie ne prestò Dio benedetto fù questa. Essendo esso già fatto non meno formidabile, che odioso à tutti gl'huomini, quando solcaua il mare co' suoi legni più ardito e fiero, ecco una tempesta horribile: prima glie la disperde, e mette à fondo, & sforza lui ad hauere di gratia di salvarsi à terra con la uita, già spogliato di robba, amici, & di vascelli. All'hor considerando questo esser un grande auiso di Dio, pose si à piangere la sua mala uita passata, chie si offesa haueua la sua Diuina Maesta: & per hauer buona scorta nell'cominciare la uia della penitenza, addimandò l'aiuto di Maria. Volte adunque le spalle alla sua prima infame professione d'assaffino, si fece Romito; & chiedendo limosina à fedeli, si pose in uia uerso la città di Forlì.

Viueraf-
pro di Dic-
mo.

Quiu'entrato per la porta, che chiamano de' Codogni, piegò à man destra, & là dou'era la cella, che nomauasi di Topio, si pose egli ad habitar, & semire à Dio. La realtà della sua gran ritirata, il suo viuere molto aspro, l'andar di uerno, e di state con una sola ueste sù la carne, e'l caminar co' piegnudi sù per le neui, e ghiacci, e sopra i sassi, e'l dormire sù la terra; fece che i Forlivesi conoscessero assai tosto, che Pietro di Santo zelo era pieno, & che un caro seruo di Dio presso di loro hauefsero. Non mangiana carne giamai, nè usaua cibi se non grossi. Faceuasi rader il capo una uolta al mese, la barba, secondo l'usanza Greca, lasciaua lunga. La fama del suo rigoroso viuere volò assai tosto, & ueniuanò da ogni lato persone à

visti

Visitarlo; il che hauendo esso molto à male per paura di cademe in superbia; addimandò alla Madre dell'humiltà, che gl'insegnasse à vincere questo affetto; & ad ischifarne l'occasione. Al priego seguì l'effetto; & secondo la spiratione fattagli si ritirò da Forlì, alla villa di Fornuouo, (ò Fornò come la dicono hora,) & fù appunto l'anno del Giubileo mille quattrocento.cinquanta. Il luogo, doue egli prese à stantiarlo fù assai uicino ad una antichissima Quercia. Qui poiando il beato huomo, hebbe in uisione, trouarsi nel seno à detta Quercia vna Sacra Imagine di Maria, e come gli haueua presentato il fogno, così trouolla, che era bellissima effigie, & dipinta à l'usanza Greca. Pietro ringratò molto Dio, che gli hauesse mostrato sì bell'hostello, da seruire à sua Diuina Maestà, & alla sua gran Madre; onde fattasi nel luogo medesimo vna cella, si diede à farui in digiuni, & orationi sua uita.

Pietro la-
scia Forlì, e
uà à Fornò

Questa sopradetta Imagine; essendo per special prouidenza Diuina scoperta prima à Pietro, assai tosto si dimostò molto miracolosa; onde impetrandoui gl'infermi sanità, & nessuno ricorrendo indarno alla rappresentata in lei Maria, auenne che in poco tempo vi fù tanto concorso di popolo, & abbondanza di limosine, ch'è ra una marauiglia

Madona di
Fornò, &
suoi prodi-
gij.

Era allhora Signore di Forlì Ordelafo Pino, il quale perciò soleua (le feste principalmente) mandare sua guardia à Fornò per sicurezza dell'Imagine, e luogo, & del Romito, & delle grosse limosine, che uenivano raccolte. Del denaro, che si raccoglieua, quanto al buon Pietro egli non ne toccaua pur uno, ma perche non sapeua leggere, ne scriuere, hauendo due fidati Depositarij spendeua tutto in honorar la Madre del Creatore; & fecele il tempio, che durò gran pezza, di forma rotonda, & quanto puote l'abbellì; & pose sù l'altare la benedetta Imagine. Et poi c'hebbe fatto il grande campanile, che si uede hora, e prouistolo di campane conformi, & fatta anco una bella sagrestia, & prouistala di Sacri vasi, & d'ogni sorte di paramenti, & in fine assegnata à sacri ministri conueniente dote di entrate, possessioni, e case, passò à Dio hauendo sessant'anni di età. Erà già stato dato al monasterio ancora qualche principio; onde quello doppo il suo passaggio assai tosto finì il sopradetto Signore Ordelafo Pino procurò d'investirne la Congregatione de' Canonici Regolari del Salvatore, si come fù con Breue di Papa Paolo Secondo fatto l'anno mille quattrocento settanta sette, il dì festo Aprile. Grandi aumenti sotto'l gouerno di detti Padri fece il Sacro luogo; & di bel principio occorse un notabile miracolo.

Chiesa del-
la B.V. mol-
to ampia.

Trouandosi carcerato il Signor Nicolò da la Montana detto il Ba-

524 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

ione per certo sospetto di tradimento in Forth, doppo vari tormenti sopportati, accorgendosi che se gli replicaffero, e seguiffero à martoriarlo, era sicuro di lasciarui la vita, trouandosi netta delle cose appostegli la coscienza, se voto alla Gran Madie di Dio di esserle eternamente diuote se degnaua impiegar per lui il suo priego; & ecco superna consolatione, che gli appar la Beata Vergine, accompagnata da due Candidati, & confortollo a pieno. Nè indugiò à seguirne la totale sua liberatione. La Chiesa intanto per la sottigliezza delle mura, & per la debolezza de' volti, & che aperta si in più luoghi, minacciua ruina per un sopranenuto terremoto, sendo ita per lo più al basso, diè occasione à Riuerendi Canonici di riformarla, e ridurla all'essere, che si troua hora. Molte tauole allhora, molti voti, e testimonij della pietà de' gratiati da la Vergine, andarono di male; se ben rifabricato il tempio se n'empirono di nuoue i vuoti luoghi. Tra gratiati, perche non si posson annouerar tutti, non si taceranno questi. Vn figliuolo d'un Francesco da Reggio, maneggiandosi attorno i buoi, fù da uno di quelli e calpeffato, & sì maltrattato con le corna, che gli era itata leuata la luce d'un'occhio; ma auotatosi alla B.V. quello ricuperò affatto, & nò hebbe altro male. Stupendissimo: questo fù Pietro da Murano cadè da la sommità del campanile, ch'è di altezza più che mediocte, e rotto capo, coste, braccia, e gambe, niente ha di sano, nulla che speranza dia di uiuere. Pietro i Canonici nostri del caso, portatolo auanti la miracolosa Imagine, san quivi oratione per lui, & se trouano, per l'intercessione di Maria si lieti, che il motto rispira, e risorge, e non vanno molti giorni, che le ossa son consolidate, & il corpo è ridotto ad intera sanità. Del Ladro, e sacrilego, che rubò la corona alla Madonna, si sà, che nò puote mai leuarsi dal Sacro luogo, & che però essendogli trouato il fusto adosso, hebbe condegno castigo. E uui la suscitazione d'una fanciulla Forlinese; & poco doppo l'illuminatione del Cieco da Imola, che però il Tobiuolo era detto. Quei, che trinciati tutti dal ferro, camparono però, sono molti. Quei, che tocchi da peste, sanarono in istante, che quasi infiniti fossero, le tauolette di tempo, in tempo recate lo dimostrano. Il Camotto da Mortara, dato in inuidie di nemici, vi lasciua vn fratello al sicuro morto, se la B.V. non l'haueffe tolto dalle mani non tanto di quelli, quanto della morte. Francesca moglie di Nicolò de' zanni, laqual' otto mesi haueua portato una creatura morta un corpo, fatto luoto à S. Maria di Forno, (mirabil coia) non pure partorì la figliuola rauinata, ò risuscitata, ma essa, ch'era quasi più morta di lei in quei dolori uehementissimi fù donata alla vita. Giouanni da Tèpia, soldato in Calabria, ferito à morte nella presa d'un castello, e precipitato da luogo altissimo nelle fosse, per uoto fatto à Maria hebbe però oia.

Chiesa riformata da Padri Canonici.

Morto rifuscitato.

Tadro della Corona della Madonna.

Cieco illuminato.

Stupori d'ogni sorte.

Va

Vn certo Antonio, di cui il cognome, e la patria sono scancellati nella tauolesta, a torto accusato per ladro, e per ladro impiccato, dopo essere stato tre giorni sospeso su le forche, fù de parenti, che ne impetrarono il corpo dalla Giustitia, tramato uiuo. & uiuo per hauer fatto uoto alla Madre della Vita; il che auenne del 1515. Altri infiniti prodigij son' occorsi i quali per breuità. si tralasciano.

Impiccato
viue su'l lac-
cio.

Ma non si dè già passar in silenzio, che la Santità di Papa Giulio II. benemerito della Congregation nostra, più uolte trouandosi quiui presso i Padri, che chiamata fuoi, inchinò a questa Madre di Gratie, & raccomandosi ne' gran trouagli di guerra, che l'occupauano; & recuperata Bologna alla Chiesa, si trouò più giorni nel benedetto luogo à render gratie alla sua Liberatrice, ne li parti, che lasciò un' ampia Indulgenza à chi uisita questa Chiesa nelle feste dell' Assontione, & Natiuità di Maria.

Giulio Se-
condo Pa-
pa à Fornò

Il fine del Vndecimo Libro.

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Duodecimo.

S O M M A R I O.



N questo libro sono compresi i successi marauigliosi della Diuotione di Monserrato, e di Guadalupe: la fabrica del tempio di Santa Maria di Campagna fuor di Piacenza: i fauori Verginali, fatti alla B. G. della Croce: i progressi della Madonna di Loreto, & le fabriche esterne di esso: i trauagli dati da i Demoni à Pietro Serra in Francia: l'origine della Madonna delle Grazie in Brescia: la liberatione del Clouio, & d'Andrea Viuiani da più mali: gl'effetti del Fuogo Sacro in Francia: altri miglioramenti in Loreto, & nuoui stupori nella Spagna: i fauori di Stefana Quinciani da gl'Orci nuoui, & quei di Vicenza Vicentina, coll'istituzione della Madonna del Monte à Vicenza: & di quella d'Ipishuntbio in Inghilterra: certi risentimenti del Cielo contro Luterani: la dissipatione dell'armata di Turchi in faccia della Santa Casa di Loreto: l'origine della Madonna de gl'Heremi presso gli Suiizzeri, & le marauiglie operate da Dio: la liberatione di alcuni Schiaui in Africa: & di certi condannati in Ispagna: i Casi dell'Vbelis in Sauoia: l'errectione di tempj Mariali in Portogallo, & in Iscotia: le buone auenture di Girolamo Miani: & il grido della Madonna di Treuigi, & i Successi della Diuotione de gl'Heremi: i trauagli di Gio. Mida: Vinitiano in Ispagna: le grandezze Mariali in Chiaramonte di Polonia: di nuoui scriuono stupori della Spagna: certe cose marauigliose in Sauoia, in Polonia, in Africa, & in Francia operate: l'origine di Nostra Signora dell'Aiuto nel Brasile: il voto di Corcut Balscia: & alcune cose più notabili di Francia, Spagna, Polonia, & Italia.



Endo già spirato cō felici successi della Spagna l'Agosto di quest'anno; soprauenne col Settēbre il piū fertile Autunno di gratie, c'hauesse forse prouato giamai il Monferrato. Percioche non era giorno; non che settimana, che andasse vuoto di voti, & pareua, che per le mani di Maria, quasi che aperte fossero le cataratte del Cielo, diluui cadessero di fauori.

Autunno & Gratie fertillissimo.

Ann 1521.

Venne à mezo il mese vn'huomo con la madre, la sorella, & un cognato in habito lugubre, in faccia mesta, & con qualche segno al collo della stretta sciagura passata, & appresentatosi à Monsignor Pietro Ramondo, Capellano della Chiesa, & Notaio Apostolico, con patenti di molta autorità, narrò alla presenza de' Padri Bartolomeo Canada, e Matteo Valles, & d'altri huomini di comando il seguente caso.

SPAGNA

Essendo stato ucciso nel suo paese vn'huomo di honesta fortuna, l'huomo, che narraua il fatto si era abbatruto à trouarsi presente; & come quello, che n'era innocentissimo, narraua francamente com'era seguito l'homicidio; ma diceua di non conoscere i micidiali. La giustitia si pose ad inuestigare de' colpeuoli; & non trouandoli, per diligenza, che se ne facesse, pareua che se ne stesse cheta. Il buon huomo, che n'è fù testimonio, come lontano da i rimorsi di coscienza, caminaua sicuro, & non si guardaua punto da ragionarne, & rispondea à chiunque sopra ciò l'interrogaua. Però come sempre sonui di quei che bene, e male vogliono, & che dilettansi di fare del fiscale adosso il compagno; colli egli hebbe, chi lo denunciò à i giudici per sospetto dell'homicidio stesso, & non mancarono anche di quei, che gli agitarono contro, & si esibirono testimoni falsi à prouare ciò ch'egli nò si era pur sognato di commettere. In fatti egli fù posto prigione, hebbe i più aspri tormenti, & non valendogli la sua innocenza, e'l suo dire di nò, come conuinto con certi, che chiamauano indicij probabili, e con testimonij appressò, ne fù il misero condannato ad esser impiccato per mano di boia. Egli era diuotissimo di Nostra Signora, & dal principio di suo trauglio, sino al punto, che il carnefice fe il suo ufficio, ediegli la spinta giù della forca, altro non hebbe sù la lingua, che il nome di Giesù, & di Maria, & à questa particolarmente, come auuocata de miseri, raccomandò la sua innocenza, & disse sempre di hauere per certo, che la Vergine dichiarerebbe, chi egli fosse. Così egli, il padre suo, la madre, la sorella, e'l cognato diceuano il simile; & se bē era stato essequito l'atto di giustitia, pregauano tuttauia Dio, che mettesse in chiaro il delitto: però come ad huomo morto, fecero celebrar Messe, & uffici per l'anima. La notte seguente à tal'esecuzione, stando la madre col marito in ueglia nel letto, coll'animo so-

Essempio di tener racchiuta la lingua.

Vn'innocente impiccato.

**Eriuelato
alla Madre
del sospeso
eh' esso è
vivo.**

**La Sorella
del sospeso
ora sotto la
forche.**

**Sotto il lac
cio, si troua
l'impiccaro,
che dor
miua.**

**Casa di
Guadalupe
ha frequen
ti liberatio
ni di Schia
ni.**

speso sopra la consideratione del caso passato, ecco veggion entrata nella stanza vna gran luce, & pareua alla donna, che le fosse ragionato al cuore, & detto, che il suo figliuolo non era altrimenti morto.

La seguente notte auenne l'istesso, & così la terza; e stava pur salda la madre in dire, ch'esso non fosse morto, & non poteua acquetarsi à casa, che il marito, ò altri le dicessero. Pendeva ancora il sospeso dalle forche, & era già il terzo giorno. La madre impatiente di chiarir il suo dubbio, chiama (che già spuntaua il giorno) vna sua figliuola animosa, & le commanda per quanta autorità ella ha, che vadi al tutto colà presso la forca, doue il fratello sospeso giace, & facci oratione à Dio per lui. La figlia vbidisce, & va, & ginocchia si (vedi fortezza, & amore) & priega la Vergine, che interceda requie, e riposo all'anima di suo fratello. In questo ch'ella ora, si rompe il laccio, cade il sospeso à terra, e cadendo dice; ò Vergine di Monserrato. La sorella, al cader di quello, & à quella voce, tramorti, e stette un pezzo à ritornare in se. L'impiccaro, à cui pareua (com'egli poi confessò) di destarsi da un lungo sonno, in quello, che ripiglia voce e fauella, riconosce la sorella, & riconoscono amendui l'importanza del miracolo, & insieme ringratiano di tanto fauore nella Vergine il Signore. Vanse polcia al pari alla lor terra; rallegrano col padre, madre, parenti, & amici, anco i loro terrazzani tutti, & sono cagione, che mille benedittioni si diano alla Diuina clemenza.

Non si verrebbe così ageuolmente à capo, se si volesse far mentione di tutto quello, che seguì à tutte le Case, & diuotione della Spagna. Guadalupe in particolare era anch'ella famosa al pari d'ogni altra; & la liberatione de gli schiaui, come che per mille segni si dimostri essere frequentatissima, nondimeno le molte catene, che quiui si trouano, offerte da' liberati, ampia fede ne fanno.

Passando adunque alle cose più memorabili de gl'anni sequenti, s'offerisce inanzi la liberatione di Filippo Buon da Linguadoeca, dell'Arciuescouado di Narbona in Francia. Costui incolpato di hauer fatto vn'omicidio, à richiesta d'altri, poco mansò, che non fosse fatto morire per mano di giustizia. Essendogli però perdonata la morte per rispetto, che fosse raccomandato da un gran Principe, non gli fu perciò risparmiata la prigione perpetua, alla quale fu condannato. In tale trauaglio, eragli fatto d'animo grande di chieder gratia à Dio, dal ritrouarsi da vna parte innocente, & da l'altra da l'essere diuoto della Reina de' Cieli. La chiedè, & l'ebbe. Egli era rinchiuso dentro quattro porte, hauea i ferri à i piedi, & haueua buone guardie intorno. Non dimeno, quando piacque à Dio, che tentasse le porte, trouolle dischiuse tutte, & in quella di ferro, ch'era più for-

te dell'altre, trouò men impaccio. I guardiani fur coperti in quell' hora dal sonno. V'cito ch'ei fù all'aperto, fù necessario il nascondersi fino, che soprauenisse il buio della notte, accioche ò dalla luce, ò dallo strepito de'ferri non fosse scoperto, e dillungarsi non potea. Quando fù trouato mancare, non fù lasciato luogo, che non si cercasse, & apunto don'egli era vennero i cercatori, & gl'udiuu, & vedeua, & essi non vedeuano lui. Potrebbe dirsi, che la tela d'aragni, che fè laorar Dio à difesa di Dauide, difendesse costui ancora. Basti, che campò felicemente, & crebbe co'ferri, e co'doni offeriti in Monferrato occasione di lodare Dio nella Immacolata Vergine.

Sò dischiuse quattro porte.

L'anno appresso hebbe quella singolare vittoria de'nemici armati riportata da Giouanni Giouannitio da Vallobrega della prouincia di Palamos, il quale disarmato, & si può dirsi ignudo non solamente campò intatto dalle mani de'gl'auuerfari; ma hauendo ancora hauuto un'arma dal Cielo, percossè quelli, & fè loro conoscere di non essersi indarno raccomandato alla Madre di Dio.

Il Cielo sò minittra ar chi si raccò manda alla Reina di es lo.

Seguì alle marauiglie di quest'anno, con tant'altre dell'anno millecinquecento e ventidue, quella che diremo hora, occorsa ad Alonso di Caltrofferiz. Partiuu egli da Napoli, & haueua dato le vele al vento in un nauiglio di buona tenuta di mercantia, verso Valenza. Comincia di prima sera una gran fortuna di mare, & seguendo la notte, fà impallidire le guancie à ciascuno, perche il vento contrario minacciua d'affondargli. Alonso, che staua alla uela per impedire, che il uento non la volgesse ad ogn'altro lato, che doue andauano, ò pure accioche preso qualche gran fiato di uento, non gli cacciasse à terra, ouero in fondo del mare, mentre adopra le braccia, si troua perder i piedi, & da quell'impeto è portato infelicemente in seno all'onde. Se n'auengono i compagni, ma che possono fare, se non vale arte, nè forza humana per arrestar' il legno? Et (on poi certi, che se l'aiuto non è prestissimo (qual'era impossibile darli) non potrà reggersi col nuoto in così cruda procella. Mentr'essi tentano di soccorrerlo, egli, che si vede la morte alla gola, chiama la Vergine saurana in aiuto, & non indarno.

Alonso Caltrofferiz cade nel mare.

Lampeggia nel tenebroso della notte vna luce marauigliosa, che lo conforta, & sente nell'istesso tempo vna uirtù, che à malgrado dell'onde, che lo tirauano al profondo, lo sostenta. Gridaua il misero, & daua voce à compagni, che si traheffero à sua uolta, ma non poteua esser vdito, perche il muggir del mare, lo strider delle funi, e'l rumor, che faceua il uento non lascia, che la voce alle orecchie di quelle peruenisse. Gridò pur tanto al fine, con la uoce stentore, che gli concesse in quel punto Dio, che fù udito, & essaudito.

Così

530 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

Così trattisi à quella volta meglio, che poterò, sentirono, che tut-
tauia diceua; Aiutate, ò compagni, vno che dalla Beatissima Vergine
è sostenato sù l'onde. E darogli prima il modo di appigliarsi, e te-
nerli fermo, cioè il segnale d'un' anchora, l'introdussero poi anco nel
nauiglio sano e saluo; e tutti insieme, cessata la fortuna, si ridussero,
con molte lodi di Dio, e della Vergine, in sicuro porto, & sodisfece-
ro à i voti.

Ma tornando all'Italia; in capo di poco più d'ott'anni sendo morto

ITALIA. **Le 5 Decimo,** gli era successo nella Papale dignità Adriano Sesto Tra-
iettense d'Olanda, Vescouo di Dartosa, già Ambasciator presso il Rè
Ferrando, e maestro anco di Carlo Quinto Imperatore. Egli go-
uernò vn tempo la Spagna in assenza di Carlo, & pur quando fù elet-
to erauì. Passatosene dunque à Liorno, fù incontrato da i primi
di Roma.

Ann. 1522. A questi di i Signori Piacentini determinarono d'alzare ad honor
di Dio, & della Vergine un magnifico tempio, si come fecero con mol-
to ardore, e fondaronlo col nome di Santa Maria di Campagna, per il

Tempio di sito nel qual' egli è posto. La prima pietra con gran solennità fù dal
S. Maria di Reuerendissimo Pietro Ricardo Vescouo di Sebaste, & suffraganeo
Campegna della Città di Piacenza. Dentro di esso fù trapportata l'Immagine mi-
in Piacenza. racolosa di Maria, che si venerò fino da i vecchi tempi in vna, più to-
sto Capella, che Chiesa, ma fauoritissima da Dio di gratie, e miracoli,
da Pontefici di Indulgenze, da Prencipi, & da Signori, e priuati di do-
natiui d'ogni sorte. Fino dall'anno 1080. si ha notizia, ch'ella era in
piedi. Nel principio, nel quale si mostrò gratiosa, & miracolosa era
posta fuori di Piacenza; doue per le gratie frequenti, frequentatissi-
ma diuenne. In occasione poi d'aggrandirsi Piacenza, quei Signori,

Immagine
sua miraco
losa.

per non perdere sì gran diuotione, tanto l'aumentarono da quel lato,
che posero la Sacra Immagine, & sua Chiesa dentro le mura. Voglio-
no persone di credito affermare, che il Sacro pegno più d'una uolta
furtiuamente fosse leuato, e portato altroue; ma sempre con lo spun-
tare dell'alba si trouaua essere l'Immagine riportata à suo luogo; non

Più uolte è
inuolata,
sempre è ri
posta.

permettendo la uera Aurora del Cielo, che i pietosi Cittadini fossero
di quello, e presidio, & ornamento priuati. Ha questo tempio vn la-
stricato sì bello, che ha pochi pari. L'Immagine è molto bella, insieme
col Bambino, qual tiene in braccio al sinistro lato, e stà in piedi. La
faccia dell'uno, e dell'altro è uolta uerso l'Oriente, le spalle tiene all'
Occidente. Auanti la pianta del tempio, ch'è fatto in forma d'una
Crociera, si troua un'ampia piazza capace di migliaia di persone; on-
d'ha bel ridursi il popolo dalla Città alla Madonna, & dalla Madon-
na alla Città senza molestarsi l'uno l'altro. Visitò già Papa Urban
Secondo questa Chiesa, e cantataui anco la Messa, quando fù a quel
punto

punto del Prefatio che dice; *Domine Sancte, Pater Omnipotens, A Eterne Deus* Spirato diuinamente. *Et te in ueneratione disse, Beata Maria semper Virginis collaudare, benedicere, & prædicare; quæ & vnigenitum tuum Sancti Spiritus ebrumbratione concepit, & Virginitatis gloria: permanēte, lumen æternum mundo effudit Iesum Christum Dominum nostrum.* Et da quel tempo fino ad hora; per istitutione di detto Papa Urbano vogliono, che nelle Messe della Beata Vergine si aggiungano le dette parole ad honore di Gesù, & di Maria. Fornita questa memorabile Messa; pregato il Papa da i Cardinali à concedere qualche gran tesoro d'Indulgenza alla pietà de' Piacentini in gratia della Reina del Cielo, chiesta, & hauuta quantità di arena in un bacile d'argento; se ne empì amendue le mani, e fattosi verso il cimitero; disse queste parole, udendolo tutto'l popolo. Concediamo alla Chiesa di Santa Maria di Campagna tant'anni di uera Indulgenza; quanti son i granelli di questa rena, e sparsela tutta al vento. Questa Chiesa finita che fù, lungo tempo fù officata da Riuerendi Preti secolari. Ma perche il popolo Piacentino, per fortificare la Città, al tempo di Papa Clemente Settimo haueua battuto à terra, e rouinato il Monastero de' Padri Minori fuori della porta di S. Raimondo; in ricompensa di tanto danno il Senato di Piacenza compattando alla lor miseria, l'anno 1547. die lor il possesso di essa col consenso del Duca di allhora, & del Papa.

In Loreto, doue il Pontefice Leone haueua lasciato qualche degno testimonio della sua pietà, stauasi à questi giorni aspettando ciò che vi migliorasse Papa Adriano suo successore, huomo altretanto pio, & dotissimo. Ma ò la turbolenza di quei tempi, ò la breuita del Pontificato (perciocche non arriuò à due anni) cagionò, che quasi uerun segno à posterì lasciasse della diuotion sua verso la benedetta stanza Lauretana.

E ben vero, che alla nation Fiaminga, dalla quale traheua origine, edificò in Roma un bel tempio chiamato e dedicato sotto nome di Santa Maria dall'Anima. Quanto ben inchinato però fosse uerso Loreto; ageuolmente lo scuoprano le sue lettere al Governatore di quel luogo scritte, & la confirmatione de' beneficij, e' essentioni, & Indulgenze de' gl'altri Papi. Pochi doni ancora di questi tempi trouansi esser stati mandati à quella Serenissima Signore; perciocche erano negligenti allhora coloro, à quali spettaua il registrarli. Si sà tuttauia, che non ne mancarono. Ecci una nota de' doni senza i nomi de' donatori; i quali non vollero per mio auiso, che fosser scritti i nomi loro qua giù in terra per l'aspettatione di uederli scritti à lettere d'oro, e col scalpello dell'eternità in Cielo. Trouansi però memorie primieramente di Gio. Battista Caraffa Napolitano, Gio. Capo di Vacca Padouano

Prefatio della Messa di N. S. fatto da Urbano II.

Indulgenza di plenissima di detta Chiesa.

Tempio di S. M. dell' Anima in Roma.

Torrellini nell' Hist. Laur. l. 2. c. 22.

Donatiui fatti a N. S. gnera in Loreto.

douano Filippo Barbaro Vintiano. Orfino Orfini Romano, e di Lorenzo Ongaro da Vilac, i quali offerfero alla Beata Vergine il lor ritratto d'argento. Et la Marchesa di Mantoua portò nobilissimi paramenti d'oro, & d'argento tessuti, & del Sacerdote, & de' ministri, che sogliono assisterui. Era allhora tra i doni della Madonna di Loreto quattro statue d'argento di Maria col Fanciullino Giesù in grembo di più di trentasei libre: dodici altre similmente, ma minori, lequali poco men, che uenti libre passauano; pressochè cento Calici di argento con le lor Patene, e diciotto tra Città, Terre, e Castelli d'argento. Veggonsi nauì galee, e battelli pur d'argento, quasi venti, nella più santa parte della Cella per voto presentati e disposti. Quiui son vndici busti d'argento di venticinque libre tra i quali forge un bel capo, dono della Duchessa di Termini. Oltre ciò uis trouano due mani, & altritanti piè d'argento: sei petti: quattordici cuori d'argento, e due d'oro graui, e pesanti, & altri doni assai, che per breuità si tralasciano.

In Ispagna a questi dì le Monache di Santa Maria della Croce, le quali haueuano per Badessa la ben auuenturata Giouanna dalla Croce, Vergine di quella santità, che hogginaì tutto'l mondo sà; la priegarono, che impetrasse dal Signore, col mezo dell' Angiolo suo Custode, che benedicesse i loro Rosarij, & concedesse alcuna gratia per esse, & per l'anime del Purgatorio. E perche haueuano allhora pochissimi Grani benedetti, la serua di Dio, con quella carità, che non sapeua negar cosa, che le fosse chiesta per l'amor di Dio, s'offerse di trattar lo coll' Angiolo. Il che hauendo fatto, & ottenuto da Dio il sì, disse alle Monache, che per certo giorno hauessero posto insieme tutti i Grani, & Rosarij, che potessero hauere, che il Signore per sua bontà volea benedirli & commandaua, che il detto Angiolo Custode li portasse al Cielo, di doue gli riporteria benedetti in terra. Non lo disse à forde. Raunarono non pur dalla Casa, ma tutto il paese circonuicino Grani, & Rosarij; & com'erano tanti diuersi, di qui nasce tanta differenza tra loro. La beata Donna quando uide tanti Grani insieme, mandò à riportgli in una cassetta, (che stà in serba fin'hora in quel Cōuento con gran ueneratione,) & diella ad una Suora delle più antiche, che la serrasse à chiaue, & ben la guardasse. Ciò fatto, si pose in oratione, & uedendola rapita in estasi, tennero per sicuro quella essere l'hora, & il punto, che l'Angiolo faria, per la beneditione de' Rosarij, salito al Cielo. Et così da buona curiosità mosse, se negirono alla Religiosa che tenea la chiaue della cassetta, & operaron si cō lei, che l'aperse; ilche fatto, la trouaron vuota, & che in essa non era Grano alcuno; da che s'auidero del fatto, e tornandola à chiuder à chiaue, come prima era, indi patti lo, accioche tornando la Badessa da l'Estasi

non

Ann 1523.

B Gio, dalla Croce, come fauorizata N. S.

non le vedesse. Consolate perciò quanto si può immaginare, stauan attendendo le gratie, che l'Angiolo haueua loro da recare, quando la serua di Dio in se tornasse dal Cielo. Il che seguito, si sentì per tutto'l Conuento una soauità d'odore si insolito, che sforzate da pietà andarono à chiederle la causa di esso. Et ella, lo saprete disse, o forelle, ben tosto, & vedrete la mercede, che ci ha fatta Dio. Vengan qui tutte, & in particolare quella, che tiene la chiave della cassetta. Et fù cosa marauigliosa, che hauendola esse poco fa aperta, e trouatala vuota, tornandola ad aprire hora, la trouarono con gli stessi Rosarij, & Grani, che in essa haueuano posti, senza mancarne uno, perche l'Angiolo, che gli portò al Cielo, gli haueua riportati benedetti, & posti nella stessa Cassetta in terra. E quando la Monaca, che tenea la chiave, l'aperse, tanto s'auanzò l'odore, spirante da quella, che rimasero le Suore come fuori di se. Così diede à ciascuna i suoi Grani. E di questi vna forte chiamaua de gl' Agnus Dei, perche haueua à quelli conceduto il Signore la gratia, che i Sommi Pontefici concedono à gl' Agnus Dei; un'altra diceua essere contro li Demonij, per la virtù che teneuano di scacciarli da i corpi offessi; un'altra contro le Tempeste; un'altra contro le tentationi, & le infermità, & altri contro altri perigli. Grandissima gratia fù questa.

Però desiderando ciascuna di quelle Monache, di godere più copiosamente di quel bene, & partecipar delle uirtù, ciascuna in particolare, che haueua tutte in generale, pregarono la benedetta Madre, che impetrasse da Nostro Signore, che le gratie, e virtù, che Sua Diuina Maestà fra tutt'i Rosarij partite haueua, degnasse di concederle tutte à ciascun Grano, acciò meglio potessero partecipare della sua misericordia. Supplicò. Ottenne. Con la conditione però, che per le gratie da Sua Diuina Maestà concesse a queste, non dispregiasse quelle, che à i Grani da i Sommi Pontefici sono concesse in terra.

Notabile è il successo narrato. Et quello che narremmo hora, occorso poco doppo il passato, se è stupendissimimo, lo giudichi ogni persona pia, & uegga, che bella mostra fa Dio in esso della sua e sapienza, e Bontà, & Onnipotenza insieme.

Nacque intorno à questi tempi, d'improviso, in un gran campo dell' Isola d'Irlanda, sotto 'l Vesconado di Crocc, e Clon, nel Contado d'Elmon, un albero prodigioso, tutto carico di Rosarij; e stauano all'albero appesi, & si à quello inestati, come i frutti al più uiuo del ramo.

Il Belloforesto Autor graue, oue parla di tanto prodigio auerte, che parue, che Dio Benedetto lo facesse, perche chiaramente ogn'uno vedesse, che approuaua, & fauoriua l'uso de'tantissimi

Rosari benedetti da Dio.

Albero prodigioso in Irlanda.

534 *Delle Imagini miracolose di Maria*

**Rofari na-
ti con pro-
digio.** tiffimi Rofarij, & perche gl'Eretici, che impugnauano tal'uso di ora-
re, veniffero à confonderli, mentre vn'Albero tale teneua, per così di-
re, catedra contro di loro . Furono certo, come l'Albero, così i Ro-
farij creati miracolosamente, ouero portati dal Cielo, come furono
portate molte altre cose; come il vaso di San Gielson, che portò dal
Cielo la Gloriosa Vergine, la Croce d'Ouiedo, l'Orosianna di Bre-
scia, l'Imagine della Madonna di Liesse in Picardia, & altre cose simi-
li. Lequai benedette cose si dicono esser venute dal Cielo, non perche
fossero così nell'Empireo; ma perche furono per ministero de gl'An-
gioli formate nella ragione elementare, & nella parte aerea, che co-
munemente si chiama Cielo; & per questa istessa ragione si dice, che
la Manna cadè dal Cielo, & la scrittura la chiama Pane del Cielo.

**Veleno di
Lucero.** Spargeua allhora Martin Lutero il suo veleno heretico per la Ger-
mania, & haueua fautori alcuni Principi; con tutto ciò egli hebbe in-
contro huomini pij, e letteratissimi, che con la viuua voce, & con la
penna, rintuzzauano assai bene il suo orgolio. Morì tra tanto il Pon-
tefice Adriano persona molto da bene, & che ritolse in gratia il Duca

Ann 1523. Alfonso di Ferrata, & Francesco Maria Duca d'Vrbino, & gli successe
Giulio Cardinale de' Medici, nipote già di Leone, col nome di Cle-
mente settimo. Il suo Papato si da interne, come da esterne guerre
trauagliato, fù alla Santa Casa però memorabile. Percioche datosi
tutto à perfettionare il nobil'ornamèto da Leone cominciato, chiamò

**Papa Cle-
mente VII.** Antonio Sangallo, Raffaello Baccio, Nicolò Tribolo, e gl'altri famo-
si statuari di quei tempi, proponendo loro gran mercede. Costituit
sopraintendente alla fabrica di Loreto Riniero Nerucci da Pisa, per-
che con douuti modi si compisse. Già erano in gran parte intaglia-
ti, & lustrati i pretiosi marmi. Il Nerucci intanto, che gl'altri li la-
uorauano, atterro le mura di mattoni, lequali per sostegno della San-
ta Cella fatte, e da essa Diuinamente separate, & allontanate mostra-
uansi à chiunque là andaua. Polcia, scorso tanto tempo, che bastasse
à conseruare memoria del'antico miracolo, gli parue; che si donesse-
ro circondare le nuoue mura, lequali di laurato marmo coperte, a-dornassero di fuori la Capella, e sostentassero la nuoua volta, tirato
però prima à basso il traue, e' l' tetto. Giudicando il Pontefice, che al-
la Casa fosse la volta fatta di marmo per tema, che accessouisi il fuogo
nel vecchio tetto soffittato, che era à tanti lumi, che continuamente vi
ardono, sottoposto, non cagionasse della Santissima Capella il totale
disfacimento; Perciò richiedeu l'arte, che maggiormente si fonda-
fero i fondamenti, i quali con forti ripari per ogni parte assicurassero
così insigne opera da terremoti, e ruine. Hauendo adunque nello
scoprire i fondamenti delle nuoue muraglie, stretta, come s'usa di
fare, la Santa Casa, (affine ch'ella, trarrole di sotto il terreno, alcun dà-

**Nerucci Ar-
chitetto, &
sue opere.**

no non riceuette) con stuoie, e funi, e con grosse corde alzatala, tanto stette ella in aria, che ripiene le fosse, incominciarono i nuouo i fondamenti à forgere. Nel qual tempo è bastevolmente chiaro (perche fù la cosa da gl'occhi di parecchi notata) che sotto le prime pietre delle mura, mentre attorno ad esse si cauaua la terra fino à i fondamenti, fù trouata la terra poluerosa, e minuta, la siepe oppressa della uilla vicina, & altri segni della publica uia dalla Santa Cella occupata: nuoue memorie certo dell'antico miracolo. Et che queste cose fossero allhora da più persone auuertite, Girolamo Angelita lo scriue. Ma sendo in quei tempi cresciuta la frequenza del luogo, conuenne crescere anco le porte. Vna ue n'era sola, quasi nel mezo della muraglia, al Settentrione uolta; e per essa entrauano, & usciano tutti. La onde tra si gran moltitudine, e concorso di forasteri, gli uni premendo gl'altri, oppiessi restauano. Fece si dunque risoluzione d'aprire nella Cella due porte sopra i canti delle muraglie. Il che apena si rifepe, che parue à paesani, & à peregrini gran misfatto l'osar di uiolare con ferro quelle mura, & à peregrini gran misfatto l'osar di uiolare con ferro quelle mura, & à diuina prouidenza tanti anni intere conseruate. La paura della celeste uendetta ritrasse i maestri dall'impresa. E l'architetto Nerucci stello, che ui stese la mano, prouò, che uero quel detto fosse. Perche ricusando i maestri tutti di mettersi à quell'opera, egli medesimo, che più affidato nell'arte, che nella riuerenza del luogo, si diè à pertuggiare la benedetta muraglia; al primo colpo si auide del suo fallo. Stupidissi la mano, gli scorse un insolito tremore per l'ossa, se gl'impallidì la faccia, e in uno stante uenendo meno, bisognò à braccia portarlo à casa. Quasi ott'hore giacquesi più morto, che uiuo; fino che sua moglie pia, e diuota di Maria, riconciliò Dio, & la Madre Vergine al marito suo. Fù reso allhora alle membra il calore, & lo spirito cominciò à fare l'ufficio suo: e pian piano tornando in se, non cessaua d'accusare il fouerchio suo ardire, e di chiedere à Maria perdono: nè furono i prieghi uani. Ricuperato, ch'ei fù, diè ragguglio del tutto al Pontefice, e chiese consiglio di ciò, che douesse fare. E sapendo sua Santità, che questo era più per la troppa fidanza dell'architetto, che per lo sdegno della Vergine benignissima accuduto, ammonì, e comandò al Nerucci, ch'essequisse animosamente in nome del Vicario di Christo la principiaa impresa; ma l'auuertì, che si armasse non tanto di martello, quanto di digiuno, & di riuerenza verso quella Signora. Ma nè anche l'autorità del Papa bastò ad indurlo à ciò fare. In conchiuisione, perche il comandamento del Pontefice strigneua, e l'indugio apportaua preiudicio, fù trouato un coraggioso giouane Cherico della Chiesa di Loreto, per nome Ventura Perino; e questi fatto col digiuno di tre giorni, forte accostossi riuerente col martello al Santo muro, e postosi ginocchione diceli, che così orasse.

S. Casa stà
librata in
aria con an
tico mira
colo.

Nerucci, p
uoler fora
re le tante
mura, catti
gato.

Ventura
Perino on
me forasse
le mura.

orasse . Perdona ò Vergine all'innocenza . Non son io già quello ;
 che fora questo tuo muro ; ma Clemente Vicario di Dio , vago della
 Ann. 1524. bellezza di vostra Casa , mi ci sospigne . Brama egli , che la Vostra
 Casa, ò Signora nostra, sia adornata, & che si possa per essa passare .
 Ciò detto, alzò il martello, & percossè senza sentirne alcun danno il
 Tre Porte segnato luogo della muraglia . Poscia hauendo i maestri col digiun-
 nella S. Ca no, e riuerenza imitato lui, fecero tre porte, per due dellequali entraf-
 fa. se, & uscisse il popolo, & per la terza i Sacerdoti passassero dou'è la
 statua dell' unica Sposa dello Spirito Santo.

Intanto, che quest'opre si fanno in Italia, occorse vn' accidente di
 SPAGNA troppo conseguenza ne' mediterranei della Spagna, nel Vescouado di
 Vrgel. Trouandosi nella terra di Sanalicia un tal Pietro Serra mol-
 to combattuto da humori melanconici, per sciagure occorriegli ; sù la
 sera gli apparuero inanzi tre Demonij in forma di peregrini, & uho
 gli disse . Perche stai così contristato, ò Serra ? Non rispondendo pe-
 rò egli à tale dimanda, forse indouinandogli il cuore quello che era,
 rispose per lui uno di quei altri due Demonij, & in' sembiante di ha-
 uer gli molta pietà volto al primo ; Come non vuoi tu, disse, che me-
 lanconico sia vn' huomo, à cui pochi di sono morti una carissima figli-
 uola, e pur hieri mancò appressò anco la diletta moglie ; & quasi, che
 poco sia questo, se gli son leuati i fratelli di lei contro, & gl' addiman-
 dano, e vogliono tutti i beni dotali fino à l'ultima banda ? Vaglia pur
 dir il uero, io mi marauiglio com' egli non si dia tutto in braccio al-
 la disperatione . Se tu vuoi essere de' nostri, replicò il primo, ti dò pa-
 rola, ò Serra, che risuscitarem tu figliuola, e ti faremo padrone di
 questo buon groppo di denari, & gl' aditò un sacchetto di scudi, che
 il terzo Demonio portaua . Non parlò mai il Serra, ma spauentato
 prima, & molto più poi quando i maligni spiriti disparuero, & che si
 pose à pensar à casi suoi, si trouò arricciati i capelli, & così tremando, ò
 Giesù, disse, & voi Vergine di Monferrato, aiutatemi . Andò à casa,
 & non conferì con persona di spirito, (come doueua) il fatto, ma se
 ne stette nella medesima occupatione d' animo ben otto giorni . E
 trouandosi à capo di essi fuori di casa per alcuni negotij, sentì parlar-
 si nell'aria, & che gl' fosse addimandato, se haueua ancora deliberato
 sopra quel partito, ch' essi gl' haueuano proposto ? Egli alzò il capo, &
 disse voler sapere chi essi fossero . Eglino, siamo, dissero, quei che ti
 parliamo di quel tuo affare l'altra volta . A i quali rispose il misero ;
 Ch'era pronto à darsi tutto à loro, se gli faceuano vedere sua figliuo-
 la . I Demonij risposero, non poterli per allhora far questo ; ma che
 se ne andasse pur à casa ; e tolta occasione di venir à gridare con sua
 madre, come ch' ella gl' hauesse inuolati alcuni denari, se'n gisse poi
 al cortile, & quìui si offerisse, e donasse al Diauolo, uccidendosi da se
 stesso ;

Tre Demo-
nii, che in-
ganno ordi-
Icon à Pie-
tro Serra.

I Demonii
di nouo gl'
appaiono.

Stesso, che vedrebbe in quel punto il fauore, che ne acquisterebbe da loro, & la buona compagnia, che gli terribbono.

Io non posso far in questo luogo, che non mi lagni della pazzia non dirò di quegli huomini, che prestano fede alle menzogne del Demonio, ma di coloro etiamdio, che gli danno orecchio. Certamente, che non può promettere se non pene e guai à seguaci suoi, nè può, essendo egli nell' Inferno, dare il Paradiso, che non ha, à gl' altri. Il che stando, che troui chi si prometta beatitudine da lui, è cosa da piagnerfi con lagrime di sangue.

Aggiugni, che gl'inganni suoi, & le parole, & promesse, non sono sì coperte, che con un poco di chiaro d'ingegno, non si possano da l'huomo ageuolmente scoprire; onde ne può incontamente trarne il piè della credulità adietro. Questo, come che in proua si vegga ogn'hor con gl'essempi de' Malefici, e Malefiche, e con gl'huomini (etiamdio di perduta salute) verissimo; nondimeno molto pronto è il caso del Serra, che narriamo hora. Son le promesse, che il Demonio gli fa, non di beatitudine nõ, ma di figliuola vedere la figliuola, e di farà lui, (disperato, che si fosse) buona compagnia, & ogni imaginabile fauore. Bene. Chi non sà, ch'egli è atto ad adempire tutto ciò? Di' fargli veder la sambianza di tua figliuola, quando ei fosse in questa uita, non gli sia impossibile à quel modo, che si crede, che la Fitonessa vedesse Saul, cioè vno spirito in forma di quella. Vederla fuori di questa uita, manco era impossibile, se fosse stata ne' luoghi di pene; ma con che prò? Gli promette poi la compagnia de' diauoli, & con quella ogni fauore bene. Ma intendi tu ogni bene, che può da tale accompagnamento procedere. Et qui ahimè, posso dire; entrà l'huomo di douer esser fatto compagno di Demonij nell' Inferno, nel castigo, nel fuoco, & nel maggior cumulo di mali; & non in horridità; & non aprirà l'infelice gl'occhi à gl'eterni mali, che lo aspettano?

Il Serra, in fatti lasciòsi ingannare, da tali fallacie. Và egli dopo le parole fatte co' nemici dell' humana generatione, à casa; viengli la madre incontro; egli la rampogna come, che gl'habbi rubbati alcuni denari; & se ben essa si scusa con uerità di non sapere di suoi denari, & si marauiglia di tai suoi parlamenti, esso, che cuoce altro nel petto, non bada ad udir sue ragioni, ma passa al disegno di fornire la cominciata tragedia.

Si riduce al cortile, & quìui postesi le mani alla gola, fati caua con ogni mezzo di affigarsi, & morire; hor moueualti le dita, hor ritenendo il fiato, faceua vno sforzo, & hora un'altro. La madre corse à lui, ueduti quei sconci atti, e stretto lo con le braccia, non lasciava, che proseguisse il tuo intento; ma scorgendo, che la tua

Oserua per la pratica de' Demonij.

Come il Demonio potson far veder la sambianza d'un morto.

Il Serra cura c' amazzarsi.

La madre
come impie
dò e sua
morte.

forza non bastaua à trattenarlo, gridaua aiuto aiuto. Sopraggiun-
fero assai presto i vicini, & vedutolo in sembante di disperato, ò più
tosto d'indiauolato, perche non facesse peggio, legaronlo in più parti
del corpo ad vna colonna. Assicurato, ch'ei fù à quella guisa, andò
la madre al suo altario, doue sapeua essere vna candella benedetta,
che pur di frecco haueua suo figliuolo portata da Monferrato, & quel-
la presa, voleua accenderla in honore di Maria Vergine, di cui era
molto diuota. Gridaua nel figliuolo legato il Demonio, che voleua
tiranneggiarlo, & diceua; Non accendete quella candella, non l'accen-
dete La donna, à mal grado del nemico, l'accese, & portolla allo spiri-
tato, il quale si contorceua tutto à quella vista. Stauano le persone pre-
senti molto marauigliate di quell'effetto. Il Decano della terza, uolto
al giouane gli ricordò, che dicesse il Credo, & esso rispose, non potere.
Et hauendogli detto, che almeno baciasse l'Imagine di N. Signora,
ch'era nella Candella, rispose anco di non potere. Il Decano all'hora,
per vincere la pertinacia diabolica, visto che non giouauano parole,
per fargli vsare qualche diuotione, adoprò la forza; ma se ben erano
dodici huomini forti, non puotero fare, che accostasse il bacio alla be-
nedetta Imagine. Era questo Decano, per nome Giouanni di Rosa,
huomo di spirito, e viuacità; onde perche gl'altri vedessero, che quiui
il Demonio haueua mano, fatta portare vna candella di seuo, baciara
tu pur almeno, disse, questa candella, c'ho in mano. Et lo spiritato subi-
to si accostò di buona voglia, & disse; Oh questa bacierò volontieri
io. Chiaritisi all'hora tutti, che costui era posseduto dal Diuolo, per
liberar questo, e spouellar quello, ginocchiatisi, pregarono la Serenis-
sima Imperatrice del Cielo à mouerli à pietà di lui, e sciorlo da quei
lacci. Mentre fanno questo, la Madre, presa la Candella benedetta,
come ispirata, che era da Dio, senza dir'altro à nessuno s'auuinò al-
lo spiritato, e d'improviso glie la fè passare giù per lo filo della schie-
na, tra la camiscia, & la carne. Il misero, alzata la voce da disperato,
io abbruggio viuò, diceua, abbruggio, abbruggio; e faceua così dia-
bolici gesti, che tutti per horrore si traessero, per non uederli, da una
banda. Di là ad un pezzo tornarono poi à lui, e trouaronlo slegato
del corpo, e dell'anima, & ginocchiato baciare con molta diuotione
hor l'Imagine, & hor la Candella di N. Signora, dare lodij, e gratie à
Dio, che li fosse degnato di leuarlo dalla dura seruitù de' Demonij.
Doppo questo egli chiedè, & hebbe la Confessione, e Communione,
Sapeua, costui dire il nome di ciascuno di quei Demonij, che l'ha-
ueuano ingannato, & narraua, che stando esso legato, non mancua-
no di sollecciarlo, & dirgli. Dicci, che ti sleghiamo le mani, che le ti
slegaremo, & ponleri alla gola, che noi ti aiuteremo ad uscir con po-
ca fatica di questo mondo. Vedi lettore quãto acerbi nemici ha l'huor-

Gran uirtù
d'una Can-
della bene-
detta.

Demonio
cacciato di
possesso.

mo.

mo. Di questo caso eui una tavola col ritratto nel Santo luogo. & nõ vi manca la dichiarazione di esso, & l'approuatione.

Non succedono prodigi diuini nel seguente anno, & non perche non sieno grandissimi, ma perche son soliti di quel famoso Santuario, faranno passati da noi con breue racconto.

Giuuanni Ros da Tortosa hauendo vn solo figlio, & quello di molta aspettatione, il nezzeggiata, e cauissimo le teneua. Passò, fino da quel punto, ch'era nel uentre materno, & nel parto istesso vari pericoli; onde il padre promise à Nõstra Signora, le campana di offerir lo à seruitio perpetuo del suo Santo luogo. Campò allhora, & campò dipoi da rischi grauissimi e d'annegarsi, partolarmente in cento e trentadue palmi d'acqua corrente; ma sempre differì l'huomo di sciorr' il voto, amando troppo il padre di uederli il figlio à fianchi, e temendo la lontananza. Al fine veggendo, che tanto si aggrauoppe, rieno le disgratie insieme quanto ei differisse d'attendere la promessa à Maria; ammonito anco maggiormente da l'esserli passato sopra il corpo un'huomo d'arme à cauallo senza lesione, menollo alla santa Casa, & i fatti confermarono il dono promesso con le parole.

Maggiore anco fù l'occasione di un'altia offerta di un farciullino al tempo istesso, quant'è di più momento il tender la uita ad un morto, che il conseuarlo in essa. Et fù, che annegò à Simon Carles il figliuolo Onofrio in un gran fiume, & fù portato morto da l'acqua per lo spazio di una buona archibugiata; & nondimeno al priego del padre mossà la Vergine Gloriosa, & al priego di questa mossò Dio, diè vita in istante à quello, che già grande hora n'era fuori.

Nel qual tempo perche erano frequenti anco in Italia le gratie, e i doni delle sanità; faceuan perciò à gara le Città, Terre, e Castella di honorare tanta Padrona. Brescia, è una delle buone città di Lombardia, veggendo in proua, che questa gran Reina sua protettrice, laquale da principio l'hauena favorita, e confermata in tante guerre, pur allhora spargeua sopra di Lei tesori di sanità, si sforzaua anch'ella di rispondere con fabriche, Chiese, e donatitii di pregio, per quanto le sue forze permetteuano, à l'obbligo proprio, & al merito di tanta Signora.

Era già stato rizzato un Capitello fino del 1453. nel Borgo fuori della porta delle Pile, coll' Imagine di Maria. La quale sendo riuiscita per Diuina liberalità, miracolosa, fù tanto il concorso di popoli, e la quantità de' donatitii, che se ne puote alzare una Chiesa molto nobile, che si nomò, da i frequenti miracoli, Chiesa delle Gratie. Questa fù cõcessa à Padri della congregatione Felisiana. Le guerre però nelle quali ardeua tutta Italia, cagionarono, che i Signori Vinitiani per ruffinare questa loro carissima città girassero co' borghi anco cinque continenti à terra; quali erano intorno la città, & vno fù quello delle Gratie.

Voti deuoti
fatti
quanto prima.

Figlio zan-
nato, ri-
uive.

Corona di
N. S. L. 2. 3. 4.
65.

N. Signora
delle Gra-
tie, & sua
origine in
Brescia.

ITALIA.

Immagine delle Grazie di Brescia come figurata.

Prodigi di l'Immagine di N. Sig. di Brescia.

Gratiati nell'apparizione di N. Signore.

tie. In vece di quello, e della Chiesa, fù con le limosine de' fedeli alzato il bellissimo tempio delle Grazie, che si vede hora, il quale di bellezza non cedo à nessun'altro di questa città. Quiui è l'antica Immagine della Vergine, la quale sendo stata miracolosa da prima, in questi di ancora rinouò gl'antichi miracoli. Ella è dipinta in matro; ha la veste vermiglia, e'l manto azurro. Si vede figurata sotto vna capannuccia, in atto d'adoratione, con le mani giunte, col capo chino, gl'occhi bassi, fronte serena, & faccia di verginale modestia rilucenti; & adora il suo Figliuolo, e Dio posto nel presepio.

L'occasione, con che quest'anno si dimostrò miracolosa, fù questa. Sendo molte persone à far lor'orationi auanti à Lei, il giorno della Pentecoste, fù auuertito, che il ritratto di Maria con soauità, e grauità diuina apriua, & serraua gli occhi, apriua e congiungea le mani, come che supplicasse la Vergine il Figliuolo ad aprire le viscere della sua pietà; e disse. Hauueo, ò grand'Iddio, e mio dolcissimo Figliuolo, già pigliato in mia protectione questo mio diuoto popolo di Brescia, e già tra essi hauuorai scelta un'habitatione, nella qual erano concesse à tutti coloro, che l'ocme mio inuocassero tutte le giuste grazie, che mi addimandauano. Ma per il torbido de'tempi, e per lo spauento delle guerre, gittata à terra la Casa mia, gl'è sin' hora sottratto il ruscello della tua clemenza; hor che veggo di nouo quanto sia grande la diuotione di queste genti verso il mio nome, compatisco alle sue sciagure. Dunque, ò Figlio, degnati di nouo la tua bontà di porgere orecchie à i prieghi miei, e concedere, che quelli, che il mio aiuto, ne' suoi bisogni inuocheranno, sieno pienamente esauditi. Di più. Pareua anco, che il Bambino con faccia lieta: spiegasse gl'occhi, & alzasse le mani verso la Madre, & poi abbassasse la mano destra sopra'l petto suo, quasi che dicesse.

Non ti sia negata, ò Madre, cosa che mi addimandi. Colmò Dio il miracolo, perche anco da gl'occhi dell'Immagine di S. Giosè un' figurata folgorauano certi raggi di splendore insolito. Fù conosciuto, o riconosciuto il miracolo da centomila occhi e dal Vescouo di Famagosta, & da Prelati, & Signori de' ogni qualità, si che non sen' ha à dubitare più to. Col miracolo s'accopiarono miracoli; il rizzar de' zoppi, l'illuminare de' ciechi, e'l risuscitare sin de' morti. Nè primi otto giorni Margarina Vinitiana, moglie d'Alessandro Veronese, la qual era stata due anni storpiata d'ambe le mani, veggèdo quel fiammegiar di luce sopra nell'Immagine di Maria, apena si fù raccomandata à Lei, che ri-hebbe le mani sane. Il medesimo beneficio hebbe Bernardino de' Nobili, già caduto appopietico. E Bernardino de' Furni, caduto di altezza e fracassato tutto, non pure capò, ma sanò co' immèsa celerità, & non permise nè anco la Medica sua M. V. che ne apparisse segno di piaga. Vno di quei, che primi gridarono miracolo, miracolo fù un Cieco;

ilquale hauendo chiesto auanti la luminosa face del nuouo Sole Maria, gratia di rihauere il caro lume, lo rihebbe con tanto giubilo, che pareua uscito quasi fuori di se. Anche un fanciullo di sett'anni cieco à natiuitate, vide in quei primi giorni il Sole, & impatò col beneficio à conoscere la Madre di quel Figliuolo, che col fango apri gl'occhi di un simile à lui cieco nato. I Muti ancora in quell'occasione hebber Puto della lingua per ringratiar Maria, che la impetrò loro, come fù quel figliuolino Alessandro, & quel giouane di diciotto anni Gio. Barzista figliuolo di Giacomo Marinosi quali mai più haueno parlato. Ma fù memorabile quell'Andriuolo, figliuolo di Stefano Dini da Moticelli, perche caduto del Nauiglio, e portato dal corso dell'acqua precipitosamente per sassi, e ruine, che son del fondo del fiume affogato in fine, & morto, per un caldo sospiro inuiato dal padre dolente, alla Madre delle Grazie, rihebbe il figlio uiuo, & sano.

Muro.

Annegato, riuue.

Il Papa in questo tempo era ne maggiori frangenti, che fosse mai; perche non ostante, che seguita fosse pace tra lui, e gl'Imperiali, Borbons con tutto ciò, che capitanaua l'esercito di Carlo V. contio la fede data, andò sotto Roma co'l campo Imperiale, e dato l'assalto, dalla parte del borgo verso Trasteuere, alla muraglia bassa, ne uccise tutti quei, che gli si opposero, fracassando le squadre del popolo Romano. Fù però il misleale huomo ferito d'un archibugiata in una coscia, dalla quale non tardò molto à morire, pagando la pena dello spergiuro, & il uoto anco, che fece à Milanesi, quando promise di non dar loro noia, se gli sborsauano trentamila ducati per pagare le genti, che giurò, che se non staua à i patti, douesse morir egli della prima archibugiata. Il minor male, che seguisse nel sacco di Roma, fù il perdere la uita, & la robba; percioche non fù sceleraggine, che quiti non fosse commessa e verso Dio, la Vergine, e i Santi suoi, e uerso gl'huomini. Il Papa, che si era ritirato in Castel Sant'Angiolo, vi fù attediato sette mesi di lungo. E poiche vide di non poter sostenere la possanza de' nemici, chiese non pur co' disideri, ma etiamdio con lettere, l'aiuto della Vergine Lauretana. Nè senza profitto. Nò molto doppo il Papa scappò da l'armi nemiche, & in sicuro si mise. A questo effetto furono dell'oro, e dell'argento di Loreto amassati circa tremila scudi, & alla Sanrità sua, che n'hauea bisogno, opportunamente mandati. Così Cleméte, co' duplicato beneficio della Verg. di Loreto, schifò il pericolo, che gli soprastaua, & foccorse alla pouertà, che allhora il premeua; & finalmente, rimossa l'imminente guerra, acquistò otio e pace à popoli suoi. Liberato interamente dal pericolo della vita, e della guerra; perche giudicò, che douesse non solamente esser tenuto alla Madòna di Loreto di doni, ma anco di gratie.

Borbone misleale muore d'archibugiata.

Torrellini l. 2 c 24.

Il Papa inuoca co' lettere, l'aiuto di N.S.

Giulio Clouio, è finezza del suo pennello.

Mir. dell' Mad. di Treuigi.

S'adopra il Clouio per il Pontefice.

Fiorita à questi giorni vn valente Pittore per nome Giulio Clouio in Cronatia, alla cui memoria son doppiamente tenuto', perche non solo si dimostò grato alla Vergine liberatrice, ma ancora per essere stato Canonico della Religion nostra, & huomo veramente memorabile. Egli hebbe prima honorato cinto militare, sotto l'auspicio di Lodouico Rè d'Vngheria, nella guerra, che gli mosse il Turco, & vi patì di quegli'incomodi, che dà la guerra. Ma ito senè à Roma, come per riposo hebbene di molto maggiori nel sacco prima, & nella peste poi, che la misera Città ne afflusero. Vi pettè la robba; ma sendogli restati quei beni, che non posson essere tolti, cioè la virtù, campo con quelli, e con la vita; & fuggendo qua e là, pareua; che si schermisse dall'onde delle procelle mondane. Fatto s' dunque à uedere, che due volte fosse da due grauissimi rischi campato per clemenza di Dio, & intercessione della Vergine, si ridusse, come in porto, dalle turbolenze mondane, alla Religion del saluatore. Non restò anco in quest'habito di adoprare honoratamente il pennello; & se ben fece più d'un'opera per il Pontefice, nondimeno fecene molte per il Cardinale Farnese di santa memoria, & per più altri personaggi di conto.

Anno 1525.

Il Clouio sana di piaga insanabile.

In questo se gli vennero à rinduare ad vn certo modo gl'incomodi di pariti con vn mal nascente nello schinco della gamba destra, che gl'infracidì tutta la gaba, e fù di mestiero darle diuersi tagli, e molte botte di fuoco. Nè giouandoli però tanto, oltre l'hauer gli à poco à poco l'osso dello schinco roso, ridusse i medici di Venetia à terminatione di douere tagliarli la gamba presso il ginocchio, conciosia che per altra via non si poteua serbar in vita. Essò sbigottito per tal resolutione, ricorse à quella Donna senza essemplio, che tante volte da i maggior rischi l'hauèua liberato. Era allhora in Treuigi, dou'è la Chiesa tanto miracolosa di Nostra Signora. Quiui fattosi portare auanti la sua Imagine, porse prieghi, e sparse tante lagrime, che fù esaudito; onde senza taglio, e senza fuoco fù restituito alla sanità. Egli, in memoria di sì gran beneficio, oltre alle Messe celebrate, vi lasciò appeta vna tauoletta di minio lauorata di propria mano, che pur hoggi si vede, e poscia mandouui un' Agnus Dei di argento, & d'oro, fatto pur da lui stesso, di singolar bellezza.

Nè si lasci di dire con tal'occasione, che questa Chiesa Verginale di Treuigi intorno à questi di patì gran deformatione per un'incendio, che abbruggiò il monastero, il campanile, la sagrestia, & gran pezzo di Chiesa. Ma gran cosa; giunte le fiamme alla miracolosa Imagine di Nostra Signora, s'arrestarono, & s'estinsero, à riuerenza della Reina iui rappresentata. Et continuando i prodigi fatti di questo tempio,

è no.

notabile la liberatione miracolosa di più schiaui dalla seruitù di barbari, seguita in tal modo.

Era già stato quattro anni auanti fatto prigione di Turchi Andrea Viuiani, & fù con occasione, che tornando egli sopra la naue propria di Cipri, si affionò in vndici fuste loro sopra sapientia, & sopra fatto dal numero, & dalla forza, restò prigione, & fù menato in Barbaria. Hor volendo ritornare detti barbari in corso, posero di nuouo al remo questi infelici Christiani. Andrea per delio di terminare la sua cattiuità, si risolse di cuore all'ordinaria Liberatrice de gli schiaui, & s'auotò di gir à uisitare il suo famoso tempio di Treuigi; & fù essaudito. Et ecco, che sendo il mare tranquillo, sette fuste diedero à terra, & si fracassarono, fuggendo le altre, meglio che puotero, dall'imminente naufragio. Conoscendo quei miseri, ciò esser'auenuto per somma misericordia di Dio, piegarono le ginocchia à terra, & rese le gratie, che puotero, si spezzarono poscia l'un l'altro le catene. Andrea, ritrouata nella fusta don'egli era, una scure, tagliò la sua di smisurata grossezza, & alli 6. Aprile fuggissi con cento e tre huomini. Et fatta far' in Venetia vn'altra catena, & postafela alla gamba, andò à Treuigi, & lasciolla in memoria della sua liberatione.

Andrea Viuiani schiauo.

Campa de' Barbari, cò miracolo.

Et fù allhora, che Papa Clemente, celebrato il Giubileo, uersaua in gran rumori di guerre, maneggiandosi l'armi con molto ardore tra i due primi Rè della Christianità, cioè di Francia, e Spagna; perche non bisognaua talmente fauorir una parte, che ne restasse disgustata l'altra.

La Città di Pauia restò molto sottoposta à sacchi, e danni, perche hor essendo presa da Francesi, & hor da Spagnuoli, e ciascuno facendoui i danni in essa, che la guerra porta seco, si poteua dire, ch'ella fosse fatta bersaglio di calamità.

Occorse nell'ultimo assedio questo di marauiglioso, se ben ordinario di Maria; che mentre vn condottier d'armi, suo diuoto, è tutto occupato in traseorrer' il campo di fuori, essortando, & ammaestrando i suoi nelle cose pertinenti al dare l'assalto; uide egli, & vdi il ribombo dalla fortezza maggiore, & nell'istesso punto si senti dalla palla d'artiglieria esser' improuisamente cinto nel petto. Quanti uidero, & vdirono l'impetuoso tiro, giudicarono, che la palla l'hauesse, insieme col cavallo, ridotto in cenere. Ma il caso altrimenti successe, perche (come di sua bocca testificò à più persone degne di fede) al tuono, che senti nell'uscita della palla, inuocò col cuore, e con la lingua l'aiuto della Madre delle Gratie, scudo, e riparo de' veri Cauallieri di Christo, La quale, come inuisibile à gl'altrui occhi, così visibile al Capitano, lo saluò, togliendo la forza al fuoco, la virtù, & l'impeto alla palla, sì che se ben gli toccò l'armatura non gli nocque più, che se in un

Vn sospiro, come prestato, & essaudito.

342 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

monte dato l'arrestare. Questo fatto è figurato in vn quadro à man destra fuori della Sagrestia della Chiesa delle Gratie in Brescia; & quegli huomini d'arme guerniti di corazze, e mazze e petti, che sono alla parte della porta, per entrar nella Chiesa maggiore, e tutti i suoi compagni, si come in quell'assedio pronarono l'aiuto, incomparabile di N. Signora delle Gratie, à cui si erano auotati, così offerirono al suo tempio l'armie e i cauali.

GERMANIA.

Conte Simeone di Tirolo gratiato da N. Signora.

La fantia, che de' miracoli della Madonna delle Gratie spargeuasi, causaua, che ne' paesi anco più lontani, ella fosse ne' gran traugli inuocata. Quindi è, che sendo ancor fanciullo il Conte Simeone Sporpincerna, nel contado di Tirolo; perch'egli nè cadè un giorno in un profondissimo pozzo, non seppela madre accorata e legger altro partito allo scampo del figliuolo, che l'aiuto Verginale. Inuocò per tanto la Madonna delle Gratie si miracolosa in Brescia, & fù gratiata con singolare modo. Grida ella, ò Maria, ò Maria; & sente in risposta della sua voce, che le vien detto, che tiri sù la catena, à cui era appeso il vaso da l'acqua. La tira essa; & ne tralle nel secchio il fanciullo ridete, sano, e saluo. Nè è poi stupore, se quei Signori Conti hebbero, in redimento di gratie, donato 400. scudi d'oro per aiutar la fabrica di detta Chiesa, & un'Oliueto per mantenere le lampadi accese auanti la benedetta Imagine.

FRANCIA.

Fuogo Sacro coragio nella Francia.

Quei di Soissons liberati dal fuoco Sacro.

In Francia sentiuasi gran fragranza de' Gigli Verginali; percioche se ben in ogni tempio di Maria, era florida la diuotione, nondimeno per gratie frequenti era nominata à questi di molto la Chiesa di Soissons, & la Baiocense. Volge Anselmo Abate à questi tempi la gran piega del fuoco Sacro; la quale dilatandosi per il territorio di Parigi, di Soissons, d'Atrebat, e del' a Ciartres, conduceua infinite persone à morte. Non aggiugneua il sapere de' medici all'acutezza del male, e confessandosi vinti essi, & quello ogn'hor pigliando maggior forza; se risolueret i miseri mortali à cercare l'infalibile rifugio dell'Altissimo. Quei di Soissons in particolare, come sapeuano in protra di hauere la Medica celeste presso di loro, ricorsero al tempio suo, e doppo l'hauer con sacrificii, digiuni, e mortificationi placata l'ira di Dio, con publica processione ridottisi auanti la miracolosa Imagine di Maria, porfero voti e prieghi. Et se dalla Cenerentissima Signora vdisti furono, & dal Signore essauditi, l'effetto assai presto lo dimostrò: Percioche fra lo spazio di quindici giorni cento e tre huomini, & alcune donne che già erano disperate di uita, furono sanate, & fù leuato il mortale contagio dal paese.

Ma fauore s'aggiunse à fauore. Il giorno auanti, che discacciato fosse il morbo affatto, si degnò la Reina delle Vergini à farsi uedere nel suo tempio, vestita del bisso, e del giacinto della gloria sua, & accompa-

compagnata da molte sue damigelle, è da infiniti Angioli, facendo conoscere con l'insolita pompa, & con la qualità di esse, c'hauesse portata la pace, & sanità bramata à suoi diuoti. Nè quei soli, ch'erano nel tempio furono delle pompe del Cielo à parte. Perche, & à uicine, & à remote contrade, in quel momento dell'apparitione, fiammeggiò ne gl'occhi un diuino splendore vscente dalla faccia dellaौरana Imperatrice, & feri soauemente gl'occhi, e radolci il cuore de'mortali.

La celeste Imperatrice appar à quei di Soions.

Nè fù se non marauiglioso il pietoso affetto d'un Pastorello. Questi sendo ne gl'undici anni custodiua le pecore. Tocco da quest'aspra infermità, fù portato per rimedio al tempio. Sanansi gl'altri, & si sana egli ancora. La madre, che lo vede cauto dalle fauci della morte, hauendo bisogno del Pecoraio, non lo lascia apena inginocchiarsi auanti l'Imagie della sua Liberatrice, che volte le spalle alla Chiesa, lo mena à casa. Così trouano più tosto i noue Leprosi compagni della lor ingratitudine, che l'Decimo del suo render gratie al Salvatore.

Egli, ch'è col cuore à Dio, & con la memoria alla Vergine, si duole, che non habbia potuto godere, alla lunga l'allegrezza spirituale, che senti nel vestibolo del Paradiso, quand'era nella Chiesa di Soions; Dèh perche non mi fù concesso, diceua, il fermarmi nella Chiesa di Maria tanto almeno c'hauessi potuto mostrarme in parte grato del beneficio riceuto? Che fauore farebbe il mio, se potessi esser de gl'ultimi serui di quella Casa? O quanto bene prouauo io allhora. Egli par bene, che non sappino ciò, che sia il vero bene; coloro che me n'hanno si ageuolmente priuo.

Affetti più di un Puttorello.

Et volto alla Madre, pregauala teneramente à mienarlo à Soions. Che più? tanto arde di questo desiderio, che scorgendo, la madre niente curare le sue parole; voglia Dio, soggiunse, che mi ritorni ad ammalare dell'istessa Resipilla, (che Resipilla vogliono apunto, che sia il fuoco Sacro,) accioch'io habbia causa di ritornare alla Curatrice mia, senza che mia madre me ne facci niego. Gràn cosa. Compiace Dio al putto, della bramata infermità; e tornato il male, vien rimienato al tempio della sanità, & della Vita. Apena giunto, alza le mani al Cielo, e in rendendo infinite gratie, gli spiega un soaue sono Pali sopra. In questo suonano gli organi, e cantano i musici del Sacro luogo; tutto ad un tempo cresce la frequenza de' popoli, & s'urtano l'uno l'altro, e'l putto si desta al rumore, & dice. O ringratiato Dio, & la sua Sacratissima Vergine, N. Signora.

Resipilla è il fuoco Sacro.

Narrò poi questo fanciullo, come in quel suo posare era stato in spirito la sù nel Cielo, & haueua ueduto la Beatissima Vergine, sup-

supplicar' il Figliuolo, per la salute de' popoli, & che non le era negata cola, che chiedesse. Aggiugneua, che la Madre stessa di misericordia, si era querelata col Figlio, del mancamento di parola di quei di Soissons; poiche oltre à certi inconuenienti, che occorreuano nella sua Chiesa, i quali essi non curauano di leuare; haueuano anco promesso certi aiuti à coloro, che combatteuano oltre mare contro infedeli, & di passar anco il Reno per difesa della Religione & non erano stati al patto. Seppe anco dire il putto, che non la passerebbono quei della prouincia senza qualche castigo, del non hauer' essi riparata à suo tempo la Chiesa Verginale, come il debito, & la promessa staua. Sarebbe senza dubbio stato stimato uano il predir suo, se due cose, l'una presso l'altra, non l'hauessero confermato per uero; perche primieramente rinforzò in molti quell' infermità, & gli trasse à morte, mentre più trascurati stauano di sodisfar il voto alla Liberatrice loro; & poi egli ne passò per morte à Dio, sì come haueua predetto quasi un mese auanti, che il suo passaggio seguisse.

Maria tratta le cause inoltre.

Predice più cose il Pastorello.

Ann. 1526.

Muor il Pastorello, e veggòsi stupori.

E perche si vegga, che tanti doni però non erano fatti da Dio à figlio di poca pietà; scriuono gl' autori Francesi, che il Pastorello, senza che maestro quasi alcuno gl' insegnasse, recitava in uersi di buon piede i progressi della creatione del mondo, della Redentione del genere humano, & le lodi ancora di San Giosefo, sposo della Beata Vergine, le quali cose non gli erano detate, se non dallo Spirito Santo, il quale non riposa (come dice la Scrittura) se non sopra coloro, che lo temono.

Morto, che fu, apparue vn' insolito candore, come di neue, sopra il corpo del fanciullo, & spiraua dall' istesso un soauissimo odore, Habbianzo anco da Scrittori medesimi, che sendo inuocata la Vergine di Soissons dalle donne ne' maggiori pericoli del parto, campauano; & che ve ne fu una, laquale doppo hauere penato molto ne' dolori insoliti, fatto il uoto, si sgrauò prima di tre pietre, natele nella vissica, come tre ovi di gallina, & poi partorì un figlio, c' hebbe la gratia del Battesimo, se ben subito volò al Cielo.

N Signora di Soissons propitia al le Partorienti.

A gli schizani.

In quel mezo la Madonna honorata nella Diocese di Baiona nella Francia, daua mirabil grido delle virtù operate; percioche senza i doni della sanità, ch' erano continui, quello del liberar schiaui nelle più timote parti di Barbari, faceta in alzar i pregi suoi al Cielo. Il fatto c' hora diremo, non è da questi giorni molto discosto.

Era già stato fatto prigionie un mercante di Normandia fin' oltre mare, il quale poi c' hebbe prouato le dure catene, e l' aspra seruitù d' infedeli, si riuolse alla B. Vergine, & supplicolla à degnarsi d' empiegar' anco per lui, (come per tant' altri haueua fatto) il suo suffragio. Poco disse, e molto ottenne. Mentre ora sente caderli le catene,

rene, delle quali haueua circondata la gamba, e i piedi; onde fatto habile à camminare, fuggì, & con diuina scorta peruenne alla Madonna, a cui si era auotato. Quivi sciolto il uoto, restaua à sciorsi un duro cerchio, c'haueua al collo, in cui staua già stretta la catena, che giugneua fino al piede. Haurebbe voluto leuarfi quel graue peso, e quel noioso ricordo de' suoi guai, & più volte haueua tentato; ma infatti sendo si grosso il cerchio, che non si potetia limare, nè sapendo, che farsi, volse il priego à Maria, & pregolla, poiche il più fatto haueua, à fare il meno. Nè il priego fù in uano. Immantinente il chiodo, che chiudeua il cerchio si spiccò da se, che pur molto forte era, & aperto il cerchio, dielli il modo da sciorsi con picciol' affare da esso; nè fu mai possibile il trouarsi quel chiodo, che lo chiudea. Tolto allhora l'horribil collarè in mano, portollo ad offerrire alla sua Liberatrice à testimonianza della trionfata seruitù.

Vn Mercede di Normandia fugge con miracolo.

Collrea horribile di ferro sciolto.

Anco Papa Clemente, che pensaua in questi dì come dare qualche opportuno segno del molto, che doueua alla Madonna di Loreto, hauendo già in Bologna cinto la testa à Carlo Quinto, delle Imperiali corone, quindi à Roma tornando, andò alla Santa Casa per salutare la Protettrice sita. Et hauendo conueneuolmente pagato il debito de' ringraziamenti, e sodisfatto à i uoti, perche si conducresse inanzi l'incominciata opera di Loreto, nè fece istanza grande coll'architetto, affrettando sopra tutto di tirar pur' un tratto il tempio fino al tetto. E perche queste cose compire si potessero, restitui i denari dalla Vergine Santissima presi à prestanza. Laonde nel Pontificato suo, & il Vescouado fù in Loreto con somma diligenza edificato, & il tempio couerto, con quell'a nobil copola, che altrettanto, s'inalza sopra'l tetto, quanto il tetto da terra.

ITALIA.

Papa Clemente, che fabriche fà in Loreto.

Nè solo in abbellir la Santa Casa, ma anco in render più sano il luogo, occupossi Clemente. E situato Loreto sopra un poggietto, che à mezo dì, & à l'Oriente riguarda sì; ma nel resto da l'Occidente, e dal Settentrione, parte per l'opposizione delle selue, che si trouan entio alle paludi, parte de' colli, che'l torniano, essendo chiuso, non vi poteuano penetrar i saluteuoli uenti; à l'incontro da l'altra banda aperto, e senza veruno impedimento la soffiauano i venti cattiu, e graui. Aggiugni, che non quindi lontano, era una pianura per le paludi offuscata di folta nebbia, cagionata dal fiume Moscione, che per tutto allagaua, & oltre ciò fangosa per le acque del uerno, le quali à poco à poco insieme raccolte infraciduano per non esse agitate. Nè si può se non credere, che la Madre di Dio uollesse eleggetsi una stanza non buona, accioche la bontà del suo aiuto maggiormente in luogo non buono uonisse ad apparire. Cagionauasi per questo, che in Loreto i Bambini da fascia, e gl'altri puti ancora, prima che grandicelli diuenissero,

misero, cambiauano questa nell'altra vita; e così pian piano andando i terrieri altroue ad habitare per timore della priuatione de' cari pegni, era rischio, che spopolato si fosse il luogo. Prouide per tanto il Papa, che fosser seccate le uicine lagune, tagliate le selue, e spianati i colli, che al tempo stauano à caualiero.

**Loreto si
migliora da
Clemente.**

Fiorita all'hora in Recanati vn buon letterato, nobile di essa Città, per nome Girolamo Angelita; & questo per la diuotione, ch'haueua à Maria, & per l'obbligo di corrispondere in quella parte, che poteua, à i benefici Verginali, scrisse l'Historia della Santa Casa, o dedica colla appunto à Papa Clemente. Nè spedì anco il Pontefice tre suoi Camerieri segreti in Schiaonia, e in Galilea; i quali con maggior diligenza cercando la verità della partenza della Santa Casa, verificarono il tutto. E per stabilire con nouo segno la uerità dell'antico miracolo, di colà seco recarono due delle pietre, con le quali v'sati comunemente in Nazarette di fabricar le case, che sono venate di giallo, & nel resto simili à i nostri mattoni. Lequali paragonate con l'altre, furono trouate similissime, la doue non era al fermo nella Marca vna uena di tal qualità.

**Manda tre
Camerieri
in Nazare-
te.**

**Giuliano
Cesarini fa-
nato.**

Ma illustrezza s'aggiunse ad illustrezza. Giuliano Cesarini, uno de' Baroni Romani, da graue infermità in Bologna oppresso, ora giunto à l'ultimo chiudere, de gl'occhi, e già da i medici abbandonato, s'accorgeua d'esser finito il corso de' suoi giorni, quando chiesto il fauore di N. Signora di Loreto, incontanente sanossi.

**Vaiuoda di
Trasiluania
campato.**

Lo stesso anno il Vaiuoda della Transiluania, vinto in battaglia, & fatto prigione da Abramo Bascià generale del gran Turco, doueua essere d'ordine dello sdegnato vincitore precipitato da un'altissima rupe. Ma egli ricorso al rifugio Altissimo di Maria, campò non pur dal presente supplicio, ma dalla seruitù ancora. Imperoche sendo egli venuto à caso col Bascià à discorrere della Religione, così raddolci col Diuin aiuto il crudel'animo suo, che'l Barbaro, cambiato in amore l'odio, trasse di cattività e lqi, e gl'altri Transiluanii senza costo d'un picciolo.

**Ferdinando
Gonzaga
vdito in e-
stremo ris-
chio, da N.
Signora.**

Quali ne gl'istessi tempi Ferdinando Gonzaga nobilissimo Signore Mantouano, esercitaua nel corso un feroce cauallo; il quale hauendo spronato con maggior impeto del solito, trasportato sopra la ferata della vicina Chiesa, mandò alla Vergine Santissima Lauretana, come messaggeri, mille diuoti pensieri, e desiderii, del suo fauore pregandola. Et immantinentè da così graue, e pericolosa caduta leuossi in piedi. Nè poco ricordeuole del uoto all'hora fatto, portò in dono alla sua Liberatrice la sua statua d'argento à cauallo. Et egli dipoi mentre uisse, tenne sempre al collo una medaglia d'argento nella quale era impressa l'effigie di Maria, non tanto per memoria

del

del miracolo, quanto per guardia, e difesa della uita sua. Ne ciò senza pro; perche il prode guerriero ne' granissimi rischi delle battaglie pro uò continuamente fauoreuole il soccorso della celeste Signora.

Sopra modo dunque lieto il Pontefice si per la fama di tali miracoli, come per la chiarezza hauuta del trasportamento della S. Casa di Galilea, e di Schiauonia, sollicitò di recar à fine il principal'ornamento della felice stanza. Ma à Dio altrimenti piacque, il quale à Clemente diede sì ben l'honore di così ammirabil'opera tirata innanzi, ma ad un'altro riserbò la gloria d'hauerla compiuta. Non fù però più colma di doni la S. Casa, che à questi dì.

Ci furono doni di quei di Macerata, di Fermo, di Tolentino di Mòte Saulo, di Monte Lupo, di Monte dell'Olmo, di Monte Alboddo, di Monte Filatrano, di Massa, & d'altre terre della Marca; & furono Corone d'argento di notabil peso, per i voti à i quali si erano obligate. Portauano anco poco men, che tutti i popoli della Marca nelle Processioni le loro Castella, terre, e Città in honesta forma d'argèto. Molte compagnie delle città, e terre dell'Abruzzo, del Ducato di Spoleti, e della Toscana, hanno fatto dono di Corone d'argento per voto. Dicefsi, che sieno in questi giorni stati mandati i ritratti fabricati di argento di Pesaro, di Siena, & di Verona similmente.

Terre della
Marca, che
doni fanno
à Maria.

Nè maggiore fù la pietà de' popoli, che de' Cittadini e de' Nobili. Ascanio Colona, tra i Baroni Romani riguardeuole presentò alla Beata Vergine un San Rocco d'argento d'una libra, e i paramenti di brocato d'argento per Sacerdoti. Il Cardinal Santi Quattro vna testa d'argento quasi di quattro libre. Il Conte Rangone Modonefe una gamba, e Francesco Bossò Milanesè vn'altra d'argento d'vna libra per ciascuna. Pitro Gonzaga un piede della medesima materia, & peso.

Corone di
varie Città
e Terre d'
Abruzzo,
Ducato di
Spoleti, e
di Toscana

Pardo Pappacoda Napolitano il ritratto suo d'argento pesante il doppio. Alessandro Calcagnino la sua effigie pur d'argento di tre libre. Il Marchese di Tripalda vna lampada d'argento d'ugual peso. Il Gran Maestro di Malta vn'altra Lampada d'argento anch'ella, ma di peso maggiore. Vincenzo Alfano Perugino la sua immagine in argento di quindici libre. Da altri ancora sedici figurette di settanta sette libre furono offerte. Di gran lunga però trappassò tutti gl'altri doni d'argento di questo tempo, la statua d'argento di più di cinquanta libre di Lodouico Gisiliardi Cittadino Bolognese. I Cardinali Montini, e Parmeri, habiti Sacri d'equisito valore donarono. Nè de gl'huomini sola fù propria questa lode; che le Dóne ancora nõ ne habbino partecipato. Ci furono presenti d'Isabella di Cardona Vicereina di Napoli, vna Corona d'una libra, la sua effigie d'argento d'vna libra e meza, & un piè d'argento pur d'una libra; vna calsetta d'ugual.

Doni di
ri personag-
gi.

Vn Bascià
di Turchi
dona un
palio ric-
chissimo.

d'ugual peso, & d'argento, due orciuoli d'oro di quattordici uncie, & altre tante maniglie d'oro. Vn occhio d'oro dono Violante Comessa d'Alifanna. L'Imagine della Madonna, che tiene Gesù Bambino nel grembo, di peso di quattro libre, della Marchesana del Vasto Et (per colmo) fino da Turchi gran dimostrazioni si sono vedute di liberalità verso la Vergine Lauretana. Vn Bascià di Turchi (il cui nome, nè la cagione, che à ciò l'inducesse, non si sà) spedì à Loreo un'huomo à posta con un palio vergato d'oro, e tempestato di perle; affine che noi intendessimo, ch'ella è di tutte le genti, lequali uogliono della sua difesa vaterfi, Clementissima, & in sieme potentissima Auuocata.

SPAGNA

*Hist. di Mò
ser. Mò 168.
171.*

Ma è tempo, che ci volgiamo con lo scriuere alla Spagna. Quiui nel Contado di Foix, nella terra di Varillas, ch'è sotto'l Velcouado di Parnias, sendosi incòtrati due huomini, i quali haueuano vecchia nemistà insieme, l'uno, che fù più presto d'occhio, e di mano, diè si gran colpo di spada nella gola à l'altro, che lo rouersciò per morto in terra, e senza dir, ò far altro, iui lasciò. Il misero così mal concio, & abbandonato d'ogni humano aiuto, si uolse al Diuino, e tutto nelle mani della Medica del Cielo si pose, promettendo, che se gli imperaua, gratia di guarire, lo spirito suo benedirebbe sempre il nome del Figliuolo, e suo. Et ben auuenturato priego fù questo, Mentre verti il sangue dalla ferita, ecco passan di là alcuni huomini, i quali mossi à pietà di lui, fasciatali la piega, & alzatolo di terra, lo portarono alla più uicina casa, doue uno di loro staua, & posaronlo nel letto. Et non ostante, che poco di lui sperassero perche mancaua, ad hora, ad hora col fiato, e con la parola la uita; per non mancare nondimeno all'ufficio d'humanità, chiamato il chirurgo, lo fecero vedere, & gli lo diedero à curare. Quello però scorgendo tutti i segni mortali, disse non

Vno, rice-
uuta gran
Rocca nel
la gola, si
dà in cura
alla Madre
di Dio.

Ann. 1527.

Il Chirur-
go lo dà p
il pedito.

Ricupera
la fauc. la.

esser bisogno di suoi ceroti, & vnguenti, perche non poteua uiue e troppe hore, ma che tenessero cura dell'anima sola, essendo il corpo ispedito; & così se n'andò. Quei di casa erano affittissimi di questo. Intanto soprauenne la notte; & poi c'ebbero fatta ogni prouisione, per l'anima, se n'andarono anch'eglino à dormire. Sù la meza notte, mentre pur stanno coll'orecchio attento ad ogni moto, che il ferito facesse, odono ch'egli fauella; & presi da gran marauiglia, perche dal punto, che l'haueuano raccolto sù di terra, non haueuano cauato di lui parola, & apena qualche sospiro; stettero offeruando doue quel suo parlare terminasse. Vdendo però, che fauellaua ogn'hor più francamente, e dimostraua più viuace spirito, se n'andarono à lui, & gl'addimandarono donde uenisse in lui quella subita mutatione quali, che da morte à vita. Egli rispose in buona voce; ch'era stata à trouarlo vna Signora di così iourana bellezza, e gratia, che non è colà al mondo

mondo, che le possa paragonare; & che si era degnata di toccargli cō le sue Diuine mani la ferita; onde era nata in lui ricuperatione della fauella, & della forza. Diceua, che tanta consolatione gli haueua recata quella uista, e'l tatto di quei Diuini Giacinti, che gli pareua esser iui stato il Paradiso. Seppe dire, che tanto da sì inefabile pietà, & gratia, non haueua potuto rattenersi di non chieder humilmente à detta Signora, chi fosse; & ch'essa gli rispose; Se essere la Vergine Maria, la quale perche egli di uero cuore se le era raccomandato, e tutto postosi nelle sue mani, uoleua ad ogni modo sanarlo. Essi scorgendosi bel miracolo, alzarono le mani al Cielo, & benedissero la Diuina Clemenza. Sanò in fatti, & senza, che medico, ò chirurgo gli potesse mano sopra, fù tosto habile ad ogni essercitio di anima, & di vita.

Confessa di
essere stato
uistato dal
la Celeste
Reina.

Nè manco s'adoprà la nostra Stella del mare con coloro, che già erano nel seno dell'onde, & nelle fauci della morte. Veleggiando felicemente vna naue, la qual ueniua di Valenza, uerso Barcellona; un figliuolo di Giouanni di Municio, di natione Biscaolino, saltellando così per la naue, cadè nel mare, che non se ne auide altri, che una donna à lui uicina. Questa, diè uoce à quei della naue; ma inanzi, che fosse inteso il fatto, & che fosse trattato di rimedio, cento siate si farebbe il putto annegato. Ciascuno drizzò colà, doue si diuifaua ch'egli fosse, lo sguardo; e ben si discerneua quello haueua la testa, & le mani fuori dell'onde; ma tenendo il uento fauoreuole gonfiò le uele, e fendendo il legno l'acque, faceuano gran viaggio, e perdenano ogn'hor più di uista. Il padre suo, che scorgeua il caro pegno in sì gran rischio, senza poter dargli soccorso, alzati gl'occhi, Ahi dolente me, diceua, se Voi ò Vergine Sacratissima di Monferrato non lo foccorrete: à Voi lo dono vbligato alla morte, perche lo conferuiate alla uita. Inuid dunque à Mana prieghi, certo non erano portati via da i venti, si come l'effetto dimostrò. Vn'istessa era l'oratione di tutti quei della naue, ma abbassate le uele, drizzarono però uerso il putto la preda. Vna buon'hora egli stette nell'onde, sostenuto se non sù l'alide Cherubini, almeno su'l braccio della Verginale intercessione. Et finalmente raggiuntolo, & gittato un battello, lo raccolsero sù da l'onde sano, e saluo; e giuntamente con lui si trassero à render le douute gratie à Nostra Signora.

Ann. 1528.

Vn Putto è
sostenuto
vna hora sù
l'onde.

L'esempio de'campati per tal guisa dal mare, destaua gl'altri à raccomandarsi alla vera Tramontana del Cielo. Onde l'anno seguente trouandosi Giouanni Parago in una fusta, patroneggiata da Sebastian Puyg da Barcellona, à far un viaggio molto importante per la Maestà Catolica; sopraggiunto da grauissima fortuna, con pari feracità ricorse al Rifugio istesso. Si trouaua egli col legno su'l capo di Nolito,

552 *Delle immagini miracolose di Maria.*

Gio. Puy³,
in rischio
di sommer-
gersi.
Nolito, nella costa di Genova; ma inuolto da sì gran fouerchio d'ac-
que, di sotto, per il mar adriato, & di sopra per una pioggia eccessiua,
che quello era più sotto, che sopra l'acqua. Di sorte, che aggiunto
l'esserli spezzata l'antenna, era certo il naufragio, e certissimo l'anne-
garli, se Dio non porgeua loro mano.

In questo profondo di guai, ne inuiano i miseri e prieghi e sospiri
alla Vergine di Monferrato, e fanno voti per la salute; & non già in-
darno. Alza gl'occhi un diuoto passeggero, & di mezzo à l'annuo-
lato Cielo prima scorge certo splendore, poscia scerne sopra l'albero
Voce dal
Cielo à i
raccoman-
dati à Ma-
ria.
la luce di Sant'Ermo; (ch'è prodigio di certa salute à nauiganti) &
in fine odono tutti una uoce, che dice assai chiaro. Non dubitate,
fratelli miei, ma fateui animo, che la Vergine Maria è con essi uoi.
E tosto cessò d'infuriar il mare, & si rasserenò il Cielo; onde preso
porto, hebber agio di sciorre il uoto, e render gratie à N. Signora del
prestato beneficio.

*Hist med:si
ma Nr. 166.
276.*

Bernardo
Genouese,
perseguita-
to da otto
fuste cam-
pa.

Anco nel maggior rischio di restar schiaui d'infedeli, rilusse la me-
desima Stella à nauiganti, & gli tolse dall'apparecchiata catena. Vno
fù Bernardo Genouese, il quale venendo di Leuante, per seruigio del
Re Catolico sopra vn brigantino, per pigliare porto à Barcellona; si
trouò sopra Marsiglia quasi, che circondato da otto fuste di Turchi.
Egli, postosi co'suoi à fare l'ultimo sforzo di remi, molto s'adoptrò
per fuggire dalle mani loro; ma ad ogni modo quelli, ch'erano più fie-
schi di forze, e più di numero, se gli erano fatti sì uicini, che oltre l'ha-
uergli per fianco forato il legno con più canotate, gli tirauano anco
della archibugiate appresso. Il buon Genouese, che si uedeua il gi-
uoco perduto, ricorse à Maria, & fatto voto d'offerirle un brigantino
d'argento in Monferrato, tutto si commise à Lei. Quella mirò lui, &
i suoi compagni coll'occhio benigno; & con bel prodigio cauolli dal
saurastante rischio; perche hauendo inuolti i Turchi in una tenebro-
sa caligine, diè campo à i nostri di fuggire per mezzo di loro, senza es-
sere nè ueduti nè toccati, e leuò loro l'apprestato giogo dal collo.

L'altro fù Pietro Tessaio, che patroneggiando un brigantino del
Sartiera, & passando sopra Marsiglia pur al solito ricetto di barbari,
s'incontrò in tre fuste di Mori, che gli diedero molto lunga caccia per
il mare. La cosa per i nostri era ridotta sì al uerde, che doppo hauer
schermito dalle dieci hore della mattina fino alle uentidue del gior-
no, per non lasciarsi cingere da loro; si trouauano sì uicini a Mori, che
n'erano fino coll'archibugiate salutati. Il padrone allhora, inuiati
prieghi à Maria, e fatto voto di dar mezzo il suo guadagno alla Casa
di Monferrato, si trouò libero immantinentemente da loro. Percioche men-
tre i Mori così ardentemente perseguitano i nostri, trouansi spezzata
d' improuiso l'antenna, e fatti inhabili à seguitare la disegnata preda,
Tolti

Tolti questi nel mare dall'apparechiata catena, piacque all'istessa Reina di trarre due altri Spagnuoli dal giogo del fiero corsaro Barbarossa in Africa. Vno di essi era Zamorete, giovane nobile di sangue, & di uirtù, & in particolare intelligente della Sacra scrittura. Questi, era stato tre anni ananti fatto schiavo da corsari, mentre egli di Spagna s'ene passaua in Italia; & essendo stato appresentato à Barbaro Rè di Algieri, perche quello restaua seruito della sua opera, se lo teneua molto caro.

Per questa cagione, & anco perche i parenti suoi erano più tosto in bassa fortuna, che altrimenti; egli non haueua causa di sperare di riscattarsi. Era sì diuoto del Rosario di Maria, che da quel giorno, che si se scriuere nella compagnia sua, giamai, nè anco posto alla dura catena, l'haueua tralasciato. I parenti, poiche riseppeo della sciagura sua, tentarono il riscatto; ma era sì rigoroso il prezzo, che il Barbaro ne addimandaua, che già posto se ne haueuano il chor in pace. E'ffo però, che seguitaua più ardentex, che mai la diuotione del Santissimo Rosario, si come appoggiato haueua tutte la sue speranze in Dio, & nella sua Auocata Maria, così da loro attendea il rimedio alle sue pene, & in ogni trauaglio era solito volger la faccia al Cielo, e dire; *Fiat uoluntas tua*. Vna cosa gli pungua di continuo il cuore; di uedere cioè in Algieri alcuni, che haueuano per minaccie; o per speranze vane, lasciata la Nostra Religione; & erano passati alla superstitione Maomettana; à quali considerando, nasceua in lui vna paura estrema, che non preualessero vn giorno quei mali affetti, che lo separassero da Christo, e da Maria, & allhora faceua si di gelo. La dura fatica della feruitù, se ben era tale, qual'huomo pensare si può, non la stimaua però punto à paragone di questo ouccio d'anno. Ben son due gran parole quelle di Tullio; *Aliud est laborare, aliud dolere*. Quando ei portaua pesi smisurati, quando trahera l'aratro come fanno i buoi qui da noi, quando dormiuasù la nuda terra, & mangiua il pane de' guai, & l'acqua della tribolatione, & non potea nè anco dormire il suo sonno quieto, allhora dico cruciuasi il corpo solo. Ma, se andaua diuisando, ch'esso Cristiano, si trouaua tra Maomettani, fieri nemici del nome di Christo, & che col tempo gli potrebbe correr rischio di non perseverare nella causa di fede, che farebbe poi l'ultima ruina dell'anima sua, onde uerrebbe anco à perdere quanto bene haueffe fatto, & male sopportato; allhora un'acerbo dolore gli rodea le viscere. Per questo dunque egli sospiraua alle terre de' Christiani, & à i cari lidi, & nidi della Spagna; sperando, col deposite quella temanza, di poter seruire più lieta, e liberamente al Figliuolo Gesù, & alla Madre Verg. Maria. Fatto il priego, e fermato

AFRICA

Girolamo
Taffio de' P.
Predicatori
lib de' Rosario.

Giouane
Zamorete
schiavo.

Angustie
dell'istesso

il voto, comunicò il suo pensiero con un'altro, schiavo amico, e trasfelo nel suo parere.

Era alquante giornate lontana da Algieri, doue si trouauano, una Città della nuova Numidia, che gl'antichi nominano Altari di Nettuno, & i Moderni chiamano Burgia. A questa dunque inniatio l'Amirano, poiche si sono alla Sciogliatrice de gli schiaui raccomandati, spezzansi le catene l'un l'altro, & in nome di Dio mettabasi in uia arditamente. Quanti trouagli sorgono allhora: Il non trouarsi pane, nè altro da mangiare; l'hauer à fare camino sempre fuori della via commune, per luoghi deserti, e frequentati solo da fiere; il douer cibarsi di solè herbe, e catarfi la sete coll'acqua; lo stare nascosto il giorno, per ingannare i cercatori, e l'caminare solo la notte quando non si può veder liberamente doue si metta il piede: Superano però il tutto con la virtù del Rosario. Manda lor dietro il Re Barbaro, quando scuopre la lor fuga: più di mille à cavallo, & egli, trattanto, ch'essi prendono tutti i passi, e vanno inuestigando ogni segreto luogo, fremte di sdegno, & si morde le dita. Mai due Christiani, c'hanno per scotta la Vergine, e per scudo il Rosario, con quella caminano al buio sicuri, e con questo son resistenti à gli occhi de' Mori.

Supera ogni difficoltà nel fuggire, & ogni rischio, col Rosario.

M. V. scorta di fuggiti suoi Christiani.

Sono da passare due fiumi nauigabili, che di mezzo giorno farieno paura all'ardire stesso. Nondimeno questi fedeli, fatti il segno di Croce, e chiamato l'amico Nome, tenendo nella destra il Rosario, nuotano felicemente all'altra riva. Giungono finalmente à Burgia, che si teneua allhora per i Christiani, doue sono ricreati dello spirito, e ristorati delle forze. Quiui conoscono in fatti ciò, che già si formano con parole, la gran contentezza di sentire in libera testa, liberamente à Christo Signor Nostro. Et quando sono adli mandati, come son fuggiti, e campati da così inestimabili pericoli; rispondono, che la virtù del Rosario della Madonnaz ha operato questo. Di sorte, che tanto era il contenta il giovane Zamorese à di scoprire de particolari della sua fuga, quanto d'udir un predicatore delle grandezze di Maria. Giunto alla patria, e sciolto il voto, egli compose un'operetta in lode della sua Liberatrice, & la fe gustare à Girolamo Tasso, il qual ha scritto il narrato successo, sì come l'udì di bocca del liberato.

Il Zamorese liberato.

Erano piene allhora le Città, & i porti, & le fortezze d'Africa, di schiavi Christiani; percioche mentre i Principi Europei maneggiavano l'armi l'uno contro l'altro, i Principi, & i corsari infedeli non perdeuano tempo, ma scorrento con armate grandi, e picciole trauegliuano i mari, e depredauano i lidi, spogliando le Città, le Castella, & le terre intere di habitatori.

Segui

Seguì poco lungè da questi giorni l'andata dell'Imperator Carlo Quinto à l'impresa di Tunigi, che fu senza dubbio la salute, & la liberta di molte migliaia di Schiaui. Percioche quella Vergine, che non indarno è predicata, & cantata per rifugio de' Christiani, essendo inuocata con affettuosi sospiri da gl'incatenati d'Africa, porse loro la mano. Et ciò fu quando hauendo l'Imperator Carlo, assaltata la Goletta, la prese; che uolèdo Barbarossa per assicurarsi meglio, far morire tutti gli Schiaui Christiani in numero di più di seimila, attempo vi spinse la Divina pietà il famoso Corsale Sinan dalle Smirne, che lo fece da quest'empia deliberatione alquanto soprastare, e sepòr quelli in certe sottotranee caudine. Doue pensando il numero di Christo, che à tal modo non potessero essere d'impaccio, occorse, che sendo tutti costoro di là cauti, e scolti da due rinnegati; compassionevoli de' loro mali, se n'uscirono con tanta furia, gridando libertà, libertà, che assalendo le guardie della fortezza, quelle uccisero. Et armati dell'armi trouateui, leuarono un'ingegna di Christiani, che vi trouarono à caso dentro, guadagnata in una scaramuccia di Turchi, dimostrando in tal modo ciò, che vi haueuano operato.

Anno 1530.

N. Signora rifugio de gli Schiaui infallibile

Son liberati seimila schiaui in Algeri.

Del qual fatto, come ne ringratiarono à liberati nella Vergine il Signore Dio, così atterrito il Tiranno, cerò prima di acquetare quei Schiaui, e quando uide, che cantaua à sordi, si fuggì con i suoi sopra quatordecim galee, che stauano disarmate nello stagno della fortezza, ad Algeri. Nè finì la contesa, che auco i Tunigini portarono le chiavi della Città à l'Imperatore; operando così Dio à consolatione de gl'oppressi Christiani.

Ne' quai di uscì in Italia della carcere del corpo la felice anima di Stefana Quinciani, da gl'Orzi suoni. Chiamasi così un Castello principale in riuà d'Oglio su'l Bresciano, ch'è posto alle frontiere dello Stato di Milano, e tenuto con bell'ordine, e con ottimo presidio da Signori Vinitiani. Questa donzella, la quale pochi anni auanti haueua fatto uoto di perpetua Virginità à Dio, fu poi fauorita in grazia della Reina delle Vergini, che sendosi fatta col Signor Nostro à lei uisibile, & degnata d'apparirle, in compagnia di Santa Caterina da Siena, non solo la si prese Giesù per raccomandata, ma donolle in oltre un'anello, che li come riferiscono persone degne di fede non si potea uedere la più bella, & più preziosa cosa. Hebbe le Sante Stimmate come San Francesco. Andaua à Loro à uisitare il luogo doue nacque la Vita, vi hebbe di molte rivelationi. Moltiplicò in gratia di lei, il Signor Nostro i denari, il frumento, la farina, & l'uino impiegati ad effetto di carità.

ITALIA

Stefana Quinciani & sua salute.

Ricche un' Anello da N. Signore.

Et già tre o quatt'anni auanti era occorso nel Castello istesso, un gran prodigio, perche vn'Imagine della Madonna, nella Chiesa à Lei dedicata, dal penultimo di Dicembre fino al di della Circoncisione del Signore, uersò da gl'occhi liuichi abbondanza tale di lagrime (tutto, che più volte si asciugassero) che pareua, che dirottamente piagnesse. La doncorenza de' diuoti, e circonuicini popoli, fù grande; & ni si trouò ancò Matteo Vgoni Arcinefcouo di Famagosta. Ma si voltò quel miracoloso effetto in prodigio apunto del contagio, che si appiccò nel Castello de gl'Orci, & intorno à quello, ad Ouanengo, Comuolare Gabbiano. Sendo poi morta in questi anni la detta Beata Stefana, il suo corpiciuolo diuene così bello, come di giouinetta di quindici anni, segno dell'a perfettione, che ripigli'eranno i corpi nell'ultima ristrettione. Nè mancarono miracoli, e gratie doppo la morte, à testimonio della sua santa uita.

Imagine di
Maria di
gl' Orci
nuoui.

Non fù inferiore à Stefana ne' fauori Vicenza Vicentina, perche à lei ancora degnò apparire la Beata Vergine, il che diede occasione à l'istituzione à gl'aumenti, à i segni, & à prodigij insoliti, che poi si sono veduti. Ma per narrar questi, bisogna ripigliar le cose pochi anni auanti occorse.

Cominciò l'anno 1404. à farsi sentire pesante il castigo Diuino sopra la Città di Vicenza, e suo distretto, & per ventiquattro anni continuamente durando vna graue pestilenza, leuò gran numero di huomini di vita. Maria compassionando le miserie di questa Città, e volendo porger occasione à Cittadini di rendere placato Dio, l'anno 1406. apparue alla sopradetta Vicenza.

ALTA

Questa Donna era natiua della villa di Souizzo, territorio Vicentino; hauua ben (stran'anni) d'età, & era moglie di Francesco, legnaiuolo da Montemezo, pistola, e diuota oltre modo, & amica del digiuno. L'apparitione fù nell' hora di terza, nella stagione di primavera.

Et apparue Imperatrice del Cielo, vestita di manto di Sole, & accompagnata da Maddalena conueniente alla Madre di Dio, non menacandoli Angioli in suo seruigio, & ogni passo, tta mouca, sentiuale iniqua fragranza, come di quella c' hauua il b'olo, e'l buono del Paradiso, seco. Il luogo, doue apparue, è quello doue è hora la sua Chiesa. Tramortì la donna alla vista di così Diuino splendore, & perdure le forze affatto, cadè abbandonata à terra. La gran Donna del Cielo prese la spauemente per la spalla destra, & alzandola di terra, sù, disse, non dubitar Donna, ch'io sono Maria Vergine, Madre di Giesù Christo. Mell'agora tu farai al popolo Vicentino, e gli dirai da parte mia, che se chiama di tuon-
brar

appario
pe di Ne
à Vicenza
Vicentina.

oue uen
di ella
uoghe di

brat da se la peste, che si l'aggraua, alzi qui al nome mio una Chiesa. La semplice femina, c'haueua pur preso spirito; lo dubito, rispose, che il popolo non darà fede alle mie parole, & quando anco mi credesse, done, Gloriosa Madre, sono i denari, co' quali si possono far' essequit i vostri comandamenti? La Beatissima Vergine allhora fa, soggiunse, quant'io ti comando, e protesta, che faccino il tempio, c'ho detto, altrimenti l'ira del mio Figliuolo farà sopra di loro. Due segni vedrano di tale verità, l'uno, che qui scaturirà un fonte, & l'altro, che cominciando l'impresa, non mancheranno i denari.

Vicenza femina dispreziata col suo dire.

Teneua la Signora del Cielo allhora vna Croce in mano, & con quella disegnò la Chiesa da farsi, & poscia fissela in terra dou'hor è l'altar maggiore. Rese c'hebbe le gatie, che seppe Vicenza alla Beata Vergine, quella sparue, & essa andò a fare la sua ambasciata, la quale trouò poco ò nulla di fede. Rimasero nella spalla di costei impresse le vestigia delle dita di Nostra Donna, che traherano come tante iose al uermiglio. Il campo doue posò il piè Verginae, da quell' hora, e fiori, e frutti abbondeuolmente produsse.

Affermava, mentre la Beata Vergine parlaua hauer vditò Angeli Cielesti, che con melodia soauissima l'ossequio loro accompagnauano. Venne intanto l'anno mille quattrocento ventiotto, che per anco non essendosi essequito il voler di Lei, era seguita la forza del contagio; & allhora degnò la Matiale benignità d'apparire a due d'Agosto alla Donna istessa, e replicargli il medesimo ordine da spiegare alla Città. Il che hauendo Vicenza fatto, pur si mosse la Città, e'l Territorio, & essendo visitato il luogo consagrato da Maria, fu poi a venticinque, dell'istesso mese cominciata a fabricarsi la Chiesa, & genti senza numero veniuano, & ad adorare, & ad offerire. Tre anni appresso morì poi Vicenza, & si son veduti stupori circa il sepolero, e chiari segni, che Dio Benedetto le desse il Cielo.

E prestata fede al fine della messaggiera di Maria.

Seguiuasi la fabrica della Chiesa, e più che s'alzaua il muro da terra, più talentaua il contagio, & messa, che fù in coperto, cessò la peste affatto. Alla Chiesa poi fù aggiunto il Monasterio, & assegnati Sacerdoti per officiarla. La fonte, che promise Maria Vergine, scaturì assai tosto, & seguì, & segue tuttauia il beneficio di essa. Denari parimenti, com' Ella promise non mancarono per dar all' opera fine, & per aggiugnele in ornamento.

Si leua la peste da Vicenza.

Fù marauiglioso, nel fabricare, il ritrouo d'un cunio di ferro cunato nella montagna, & doppo un sasso grande, ne scuoprono sotto vn grandissimo; & quello anco con fatica uanamente cauato, veggon' il

Cunco nuovo uouato.

cuneo nuouo, & lustro come se allhora fosse venuto dalla fornace; e fù dono di Dio in quell'urgente bisogno.

Marauigliosa parimente la conseruazione della calce in vn tempo fortunosissimo; perche hauendo i Fabricieri mandato à Longara per molte carra di essa, nel condurla alla fabrica, per via furono da gran pioggia, tuoni, e baleni affaliti; ma quando si credeua esser il tutto risoluto in cenere, si trouò la Beata Vergine, hauere conseruato il tutto, & che ogni sforzo diabolico era stato vano.

Aumento miracoloso di vino. Marauigliosissimo fù anco l'aumento del vino in gratia del diuoto popolo concorsò alla solennità, & à fauore de' pietosi Padri, che vi soggiornano; percioche più, che sene distribuua da l'humanissimo Priore, più cresceua nella botte, benedicendo Dio al solito i generosi cuori.

Più persone sanate di varie infermità. Le sanità conseguite da quei, ch'erano più vicini alla morte, sono state molto frequenti. Diffidato era di vita Giovanni Vicentino, e quando era in punto l'apparecchio funebre, & che tre volte, come che douesse spirare, era stato pianto da i suoi; allhora sendogli apparsa vna luce immensa, e venuta straordinaria gioja al cuore, doppo prieghi, e voti, ri hebbe vita. E douardo Manente, e Giovanni Bennafuto, doppo gran infermità, vbligati à morire, sanarono per Maria, e hebbero forza di uisitare il Sacro luogo. Vna Donna parimente non sò se più piagata nel corpo, che nell'anima, autandosi alla medesima Reina del Cielo, e di quelle piaghe co'Diuini Sacramenti, & di queste con la Mariale benedizione riuscì sana. Antonio da Brendola, che andaua à gran fatica con le ferle, come storpiato, ch'era tutto, & che à questo benedetto luogo, era stato portato à cavallo, sciolto il voto, e sposto il priego, non hebbe più bisogno di croce, o di ferle per mouer il passo, perche caminò egli bene da se, e si trouò sano. Giuliano di Vicenzo da Credazzo, il qual seruiua per diuotione alla be-

Caduto in vn grã profondo, non ha male. nedetta Casa, nell'anno sessantesimo di sua età, cadendo ruinosamente nella caua fatta, & apprestata per far la cisterna di venticinque gomiti d'altezza, hauendo inuocata la Beata Vergine, non hebbe male alcuno. Antonio di Gabriele, Domenico da Valdagno, Giacompo da Parma, Manuello d'Alessandria, Gaspero da Longara, Pietro da Colzè, Agnesa da Malo, & Maria di Giorgio Pittore, si trouarono anch'essi gratiati di sanità miracolose.

Tra quei spiritati, che quiui trouarono potentissimo essorcismo, fù Maddalena d'Antonio da Soave; giouane di trent'anni. Questa, signoreggiata da molti spiriti, gittando bave dalla bocca, e furogo dalle nari, & ogni suo gesto hauendo del diabolico, con l'insolita forza di quei rei spiriti, che l'agitauano, alzandosi molto da terra, e balzando quà e là à giuſa di fiera indomita ponea terrore à chiunque la miraua.

mirava . Al fine scongiurata nel Santo luogo, in gratia della Maria-
le intercessione fù liberata da Dio da quei grandissimi straci .
Ci furono de' Ciechi che quivi ricuperarono la vista, come Gugliel-
mo da Carmignano . Che dirò? fino i morti trouarono vita .

Spiritata fa-
nata.

Cadè Melchioro Nouello di diciotto mesi in vn mastello d'acqua,
e restò affogato ui dentro ; già era apprestato il tutto per sepolirlo ,
quando il dolente padre, auotatosi alla Madonna del Monte . e pro-
messò portar il fanciullo alla sua Chiesa hebbe incontanen. e la gra-
tia . Altri infiniti hebbero gratie , & non senza miracolo, i quali per
breuità si tralasciano .

Morto ri-
scritto.

In Carauaggio , come che fresca fosse la memoria di un Dottore
condannato à morte , & impiccato tre volte ; à cui si ruppe sempre il
laccio, & che fù difeso anco per Maria da un colpo di mazza , che gli
fè dare il Capirano di giustitia; nondimeno à questi di, segni si agguin-
fero à segni . Celebrano i Carauaggini l'apparitione della Madre di
Dio à Giannetta à 26. di Maggio , & festeggiasi con molta spirituale
allegrezza . A che non auuertendo Gio. Battista Pietrasanta Podestà
d. Carauaggio per il Senato di Milano , osò di far in quel giorno con-
durr' al supplicio Gio. Domenico , detto il Mozzacagna da Carbona-
ra, Territorio Tortonese , il quale come assassino da strada era con-
dannato ad essere decapitato . Piace à Dio, (e conseguentemente alla
Vergine) l'essecutione della giustitia ; ma piace anco , che si offer-
ui in tale atto il modo, e'l tempo , & che si rispettino i giorni al colto
suo deputati ; nè fauorisce perciò la maluagità de' rei , ma si bene la
pietà de' pij offeruatori de' Santi giorni .

Apparitione di No-
stra Dóna,
festeggiata
in Carauag-
gio.

Fù dunque apparecchiato vn gran ceppo nel mezzo della piazza di
Carauaggio, doue s'era numerofo popolo raunato, e tutto era in pun-
to per farsi questa giustitia . Comanda in quel punto il carnefice al
reo, che abbassi il capo, & hauendolo abbassato, lascioll cadere il fer-
ro tagliente su'l collo; ma il ferro non tagliò, nè seguò punto, ed in fat-
ti fù da uirtù, (senza paragone maggiore) tenuta sospesa la virtù mi-
nore, & non fè colpo, nè seguì effetto, che torcesse nè anco un pello al
reo . Più volte fù reiterato il colpo; cadeua il ferro, ma non offendeva
il misero . Il popolo guidaua miracolo, miracolo . Non era già , chi
non conoscesse il reo per reo; ma diceuasi anco publicamente, che per
l'arrocità di quello spettacolo, il giorno dedicato à Maria , ueniua ad
essere uiolato . Et perciò fù conchiuso di differire il giustitiato ad
un'altro giorno, & così l'assassino fù rimesso in prigione . Sendo poi
scritto il caso al Senato, quello, come pio, e zelante dell'honor Vergi-
nale, ordinò , che fosse liberato ; stimando gran sceleraggine il uolet
punire colui, ch'era stato preferuato dalla mano di Dio , & di Maria .
Fù presente à sì gran miracolo Nicolo Secco ; il quale tra per questo ,

Dio vuole,
che se Fe-
ste di M. V.
sieno rispet-
tate.

Niccolò Sec-
co fa inta-
gliar il mi-
racolo in
marmo.

& per l'essere anco stato dalla Sourana Auocata, (quando era fir-
Costantinopoli ambasciatore al Gran Turco per il Re de' Romani)
campato da graue infermità ; fece intagliare il fatto in una gran tauo-
la di marmo candidissimo , e riporlo nel muro principale della Chic-
sa della Madonna.

Nel qual tempo , che cresceua al troue di lode , crebbe in Rauenna
la Vergine di tempij . Era Girolamo Malucello, cittadino di gran
bontà , rimasto herede della Beata Gentile , donna di nota Santità .

Ella gl'hauera comandato in morte, che della sua casa fabricasse una
Chiesa ; & che distrutto il vecchio edificio , non dubitasse di fondare
tempio à Dio, perche non istarebbon troppo cosi le fondamenta, che

Asua 1531.

Origine del
tempio del
Buon Giesù
in Rauenna.

verrebbe aiuto da fedeli, etiam di stranieri per alzarlo à diceuole grã-
dezza. Et fù profetia questa. Egli, che sapeua, Gentile esser cara à Dio,
le ben non si trouaua più , che dieci scudi d'oro , imprese à fare il suo
ordine , hauendo per certo , che Dio Benedetto ci porrebbe ma-
no . Apena forsero da terra la fundamenta , che concorsero da ogni
lato persone à dare denari per l'opera ; la quale assai tosto fù ridotta
à perfettione.

Si trouaua allhora Carlo , vno de' Signori Napolitani , in Francia ;
il quale uenendo di là , in Italia , per visitare la Madonna di Lore-
to , perc'hauera inteso trouarsi un'ottimo Sacerdote in Rauenna ,
che fabricaua una Chiesa al nome di Giesù ; si condusse à questa
Città , & uolle vederlo , insieme col tempio . Trouò in fatti , che
la fama non arriuaua al segno delle cose da lui operate , lequal era-
no di gran lunga più grandi ; onde leuatafi vna collana dal collo ,
di valore di trecento scudi , glie la diede da impiegare nella sodetta
fabrica . Il viaggio dunque Lauretano prestò occasione à quel Si-
gnore d'esser liberale con la sua Auocata Vergine ; perche se ben la
Chiesa, e' il collegio e intitolato col nome di buon Giesù ; cede nondi-
meno in honore anco della Madre Vergine Maria.

Faceua il Papa viaggi molto scomodi , per ridurre à pacifica
componimenti i Re di Christianità ; onde fù à questi dì à Nizza di
Prouenza ; nel qual luogo sendosi abboccato con le due Corone ,
Francia, e Spagna fù conchiuso solo di dare al secondo genito del Re
di Francia , Caterina de' Medici, nipote del Papa.

Ma le nozze perniciose , & maneggiate da Belial , d'Errico Re
d'Inghilterra , con Anna Bollenia , furono quelle , che turbarono
il Papa , e diedero un crollo estremo a quel Regno . Percioche il
Re , prima si buon Catolico , & c'hauera scritto contro Lutero , e
Luterani , hauendo ripudiata Caterina sua moglie , Zia dell' Im-
peratore , sposò questa sua Dama ; & perche il Papa gl'intimò, che
se sia certo tempo non ripigliaua la moglie , egli l'hauerebbe scom-
muni.

munì.

municato, non fendosi perciò mosso, passò tant' oltre, che s'appostato dalla Chiesa affatto, e diuenne Heretico anch'egli. Nè di ciò contento, si diè à spogliare i monasteri, le Chiese, non perdono à Reliquie, à sepolcri de' Santi, nè ad oro, od argento od altro ornamento di Chiesa.

Il Papa già l'haueua scomunicato, per la sua contumacia; perloche sdegnatosene forte Errico, fece morire Tomaso Moro gran Consigliere, che bene lo consigliaua, & col Cardinal Rossense molti altri Prelati di santa vita.

Haueua questo Tomaso Moro scritto già più opere ad edificazione della Religione Catolica. In vna particolarmente narra ciò, che auenne à suoi dì, alla diuotione d' Ipsiunctio, auanti un'Imagine miracolosa di Maria Vergine, che fù questo. Giace in questo castello una Chiesa di Nostra Signora sì famosa per prodigi di sanità donate, & per liberatione da vari mali, che tutto'l Reame d'Inghilterra faceta quiui pietoso concorso.

Si trouaua Ruggiero Vuentunorto, nobil'huomo, tra gl'altri figliuoli, vna fanciulla di circa dodici anni spiritata. Questa, oltre gli atti sconci, che faceua per impulsione diabolica, sparlaua aspramente di Dio, della Beata Vergine, e de' Santi, & le sagrate cose abominando; era d'horrore sì à parenti, come à chiunque la miraua, & vdiua. Venne costei spiritata da Dio à porsi in camino alla volta della Madonna d'Ipsiunctio; doue facendole i parenti, & amici nobile compagnia, è impossibile (dice) il narrare ciò, che disse, & ciò, che fece per istrada. Alle uolte, poich'era stata un pezzo come in estasi, tornando in se, apportaua alle orecchie de' gl'astanti cose inaudite, e marauigliose; & non ostante, che niente uersata nelle lingue, & indotta affatto, di tutto parlaua co'fondamenti delle scienze. Giugne finalmente al Sacro oracolo di Maria. Sõui allhora de' primo Baroni del Regno, per causa di diuotione, de' gl'huomini illustri per lettere, & de' miseri ancora, che (come la fanciulla,) vessati erano da Demonij. Oue prima è rappresentata all'altare della Beatissima Vergine, diffingasi la faccia della Donzella, per lo straccio, che ne faceua il Demonio di lei; pare, che le escano gl'occhi dal concauo loro, e se quelli volge, ciò fa con sì horribil modo, che ponendo horrore indicibile à ciascuno, ben apparua, che quiui il Demonio istesso presente fosse.

Può ben il Nemico mugire, latrare, e gittar baue, che poi'ha morduta un pezzo la catena, conuiene à suo malgrado partire da l'offessa figliuola, e tornando à gl'abbissi suoi, lasciarla libera. Il medesimo de' gl'altri spiritati auiene.

Errico Rè d'Inghilterra si parte da l'ubidienza del Papa.

N. Signora d'Ipsiunctio in Inghilterra.

Spiritata condotta alla Madonna.

Il Demonio lasciala vessata.

Egli

Egli è verissimo, che auanti certe miracolose Imagini della Reina: del Cielo. prouano coloro, che son traagliati da spiriti, così potente e risoluto efforcisino, che doppo l'hauer morduta il Demonio, ne miser la terra per rabbia, e forzato partirsi e lasciarli sani. La qual marauiglia vuol operar' Iddio in gratia della Madre Vergine, accioche veggiamo noi mortali, quanto alto, & sicuro presidio habbiamo cōtro i nemici nostri visibili, & inuisibili.

N. Donna d' Argenta. Vna tal' Imagine al sicuro è quella d' Argenta, (terra tra Rauenna, e Ferrara) della quale io son' assicurato, che non possono gli spiruati sopportare di preme e co' piè la benedetta terra dell' altare Verginale, che non fuggano i maluagi spiriti alle cauerne loro, & lascino le creature libere.

La Dózel- la liberata, si monaca. La Donzella Inglese, partito il Demonio, lodò incontanente Dio, nella immacolata Vergine, e tornò alla sanità, & bellezza di prima. Ma, non fù ordine giamai, che si potesse da parenti inestare in lei pensiero di maritarsi; perche quella, c' haueua sperimentato sì gran conforto, conformità coll' Inferno, tolto combiato dal mondo, volle (contro ogni pensiero de' suoi) andarsi à rinchiudere in un conuento di Sante Vergini, & seruire à Dio, & alla sua Liberatrice Maria,

Id d'o, pche per mette, che gl' Heretici infurino cōtro le Imagini. Questi gran segni che, come luminose faci, dichiarano la grandezza di Dio nella sua Vergine, non piacendo à Sattannasso; non piaccio, no consequentemente nè anco à gl' Heretici membri suoi. Quindi è, che douunque possono stendere le mani, abbattono le Imagini (se lor è permesso da Dio,) & ne fanno cenere. Dissi, se lor è permesso; percioche quel Dio incarnato, che patì di essere da i soldati istessi preso, i quali nondimeno poco auanti col tuono della voce haueua fatti cader tramortiti à terra; talhor permette, che l' Heretico infurij nella Sacra Imagine, & aggroppi sceleraggine à sceleraggine, (che è una sorte di uendetta grauissima) e talhor rintuzza, e reprime il lor furore, come à sua Diuina maestà piace.

Michal ab Iffelt lib. 14. Frà i ricordi di celeste uendetta, vno è questo. Scriue il Gallobelgico, e doppo lui l' Iffelt, che nelle parti di Germania nel Castello di Montano, hauendo osato un tal' empio Heretico di dar vn colpo di spada nella Imagine di Maria, da quella ferita uscì sangue, col quale bagnandosi ciechi, sordi, e zoppi, & infermi di ogni sorte, ricuperauano la sanità. Non bastò nè l' euidenza, nè l' importanza del miracolo con vn' altro Heretico, perche imparasse ad esser pio. Più empio adunque, che mai fosse, tolto per la caguezza vn cauallo cieco, menollo, per dispregio alla Madonna miracolosa, e chiederua burlando, che fosse reso il uedere alla bestia. La bestia però fù egli. Ri hebbe il cauallo la uista, & l' Heretico in momento vi lasciò la sua, e tornò cieco à casa.

In

In Erfordia successe il secondo caso pure di uendetta. Ragonando un Predicatore Luteroano, per nome Giouanni Cusfalmero, all'ingannata plebe, & mostrando col dito la statua miracolosa della Beata Vergine, ch'era situata in Chiesa, sotto'l uolto dell'organo; fra l'altre bestemie, Non poserò, disse, nè anderò à letto, fino ch'io non habbia gittato fuori di questa Chiesa quell'Idolo. Nè tardò il Signore à punire la sua scelerità; perche entrò con ispasimo il fuoco Sacro in quel dito della mano, che mostrò l'Imagine, & quella stessa notte passò cò atroce morte à gl'ardori sempiterni.

Ne'tempj stessi, doue l'Heretico maladetto infuriata, fù in una Città il magistrato sì temerario, e sacrilego, che ne tolse con l'altre statue, & ornamenti d'argento, & oro, anco la statua della Beata Vergine, ch'era grande, & d'incrostatura d'argento, & diè tutto à disfare à l'orefice. Questo, ch'era il piggior Luterano del mondo, sic *coercenda sunt*, diceua battendoui sù di martello, *idola Papiſtarum*. Ma non se ne uantò troppo, perche subito restò cieco, & se uolle uiuere, bisognò, che mendicasse il pane fino alla morte.

Nella Fiandra più d'una uolta è occorso à questi dì, che le Imagini di Gesù, e di Maria sieno state dalla furia di questi vbbriacchi d'Efrain, diuinamente difese. In Anversa, sendo corsi questi ciechi con rabbia alla Chiesa di San Francesco, la quale è tenuta con molta ueneratione de' fedeli, per rubarla, & per abbattere le Imagini Sacre; poi c'hebbero sfogata la cupidigia, & fiera loro con l'altre imagini venerande, quando uanno à quella di nostra Signora, figurata di rilievo, (come la uide San Giouanni nella sua diuina Apocalisse, cioè vestita di Sole, & con la Luna sotto i piedi,) non puotero con arte, ò con forza, se ben ui si adoprarono allo stremo, abatterla, ne farle minimo danno. Di maniera, che fù questa vna gratiosa maniera di spettacolo; veder la Vergine Serenissima trionfate nella Imagine sua Sacrosanta, & i nemici suoi, andarsene col capo dimesso auanti il carro della sua gloria. Il Bredembaccio, il qual'ha ueduto la Imagine, afferma che si come fù à lui; così à gl'altri Catolici è giocondissima uista questa.

Et l'istesso narra, trouarsi nel castello Delfese, nella Olanda, tre Imagini pur di Nostra Signora, à gran ragione, e per i segni, e per il prototipo tenute da i terrieri in somma ueneratione; le quali l'anno medesimo; essendosi alzato nel castello un grandissimo incendio, quando il fuoco diuoraua il tutto, e non perdonaua alle altre, perdono nondimeno à queste, rispettando il muto elemento, e confessandosi soggetto à quella, che racchiuse nel suo uentre l'immenso Dio.

Tornando alle cose d'Italia, egli uenne à questi dì à morte Papa Clemente, & fù assonto à quella eminenza Alessandro Cardinal Farnese

Risentimēti Diuini, contro diuersi empj.

FI AN-
DRA.

Heretici, cò tutto il lor furore non posson abattere un' Imagine.

Ann. 1533.

Il fuoco rispetta le Imagini Mariali.

ITALIA. nefe d'età molto vecchia, ma saggio, & prudente molto, col nome di Paolo III. Gareggiò egli con Clemente in adornar, & accrescer la Casa Lauretana. Et essendogli noto quanto bene uenga da un buon Governatore, mandou prima Alessandro Argoli Vescouo di Terracina, & doppo quello Gasparo Contarini Cardinale, & nobile Vititiano, per le qualità dell'ingegno, & per le scienze dell'animo molto chiaro.

Ann. 1534.
Il Turco in
punto pal-
saltare, p'
Italia.

Andaua in questo mentre vie più crescendo la guerra, che Solimano Imperator de' Turchi, soggiogato il Reame di Tunigi, mediante l'opera di Ariadeno Barbarossa preparaua di trasportare nell'Italia. Paolo dunque vnitosi in lega col'Imperator Carlo Quinto, e co' Vititiani, era tutto col pensiero, & con le forze intento à questa guerra; Ma volle proueder in prima al tempio di Loreto. E percioche trouandosi la tesoreria esausta di poter fare il necessario apparecchio, la scarsità de' denari ritardaua l'effecutione de' suoi pij disegni, non si lasciò già fuggir l'occasione, che à caso gli si offerse. Erano in quel tempo venuti à Roma gl' Ambasciatori Recanatesi, querelandosi, che Loreto, antica lor possessione, fosse loro stato leuato da Giulio Secondo, con gran danno sì, ma certo (quel, che più lor promeua) con maggior dishonore della Città loro. Et per render più piegheuolo l'animo del Pontefice, offerriuanfi questi pronti ad accettare qualunque patto, al quale il Pontefice gl'obligasse. Sua Santità dunque col render loro Loreto (eccettuato il Tempio, e saluata la giuriditione del Governatore sopra i terrazzani, & i peregrini) vi pose questa conditione, che i Recanatesi douessero con gagliardo presidio difendere da i Turchi quella pretiosa Stanza; tinouar (oue il bisogno richiedesse) le mura, & i ripari; & mantener à peregrini, così nell'andare, come nel tornare, sicure da i ladri le vie. Di più pagassero ottomila scudi, da Leon Decimo, in fortificar Loreto spesi, alla Camera Apostolica, dalla qual'erano stati cauati ad effetto d'impiegarli nella guerra contro'l Turco. Di più; sapendo ch'erano le piechiere de' puri fanciulli à Dio, & alla candidissima sua Madre gratissime; istituì un Collegio di dodici allieui per cantar musicalmente alla Vergine le lode.

Recanatesi
pa'ano grã
denaio.

Fanciulli 12.
depurati à
cantare le
lodi Vergi-
nali.

Quanto al grande apparecchio di guerra, come che la discordia de' Capitani inutile rendesse l'armata de' Prencipi confederati; nulla dimeno quella gran Signora, & à l'Italia apportò otio, & auuili, & franse l'orgoglio de' Turchi. Percioche composte, non molto doppo, le differenze, ch'erano tra l'Imperatore, e'l Re di Francia, in un tratto da una mesta guerra, paisò l'Italia ad una lieta pace. Et è chiarissimo, che hauendo la numerosa armata Turchesca, che uenua sotto la condotta d'Adriadeno Barbarossa à mandar in vltimo sterminio

nio

nto l'Italia, data nel mese di Agosto ne gli scogli de' monti Cimeriaci, quasi in faccia della Santa Casa, pati naufragio, & de' legni la maggior parte andò à male. Rimase in quel punto ventimila Barabari da l'onde inghiottiti; e presso, che tutto'l mare Adriatico si uide coperto de' cadaueri de' nemici, d'armi, di tauole, d'armamenti, e di molti altri segni del seguito naufragio. L'anni de' quali giunte ondeggiando à Loreto, e non osiute nel lido, segnalata fecero la rotta de' nemici; prima che se ne potesser mandar' attorno la nuoua.

Ann. 1535.

Armata
Turchesca
dissipata in
faccia della
S. Casa.

E di sermo, che all' hora cominciarono i Lauretani, e i forestieri à giubilare, & à festeggiare, che fossero senz'alcun dubbio state da Dio, & dalla Santissima sua Madre vdate, & esaudite le preghiere de' fanciulli, & de' gl'huomini pij, & che si fosser pur un tratto fiaccate le corna dell'arroganza Turchesca. E in un medesimo tempo gli vni con esortationi confirmauano gl'altri con proponimenti di riuergire con particolarissimi honori una tal Protettrice, col braccio della cui intercessione sapeuano essere stata tutta quella regione d'Italia dal presente timore de' Turchi liberata.

Ex qui, vedi stupore. Quel braccio stesso, che dissipò l'armata de' nuouo Enceladi, e Briarsi, saluò nella maggior fortuna del mare tre Galee de' Vinitiani, che stavano già per esser' allorbitate da l'Oceano. Queste, sendo partite da Venetia (erano la Capitana, l'Alberta, & la Marcella) nauigarono felicemente fino à Casca luogo di Portoghesi. Di là volendo passar' in Inghiltetra circa mezo Nouembre, tempo molto contrario al nauigare, furono assalite da si fiera tempesta, che à memoria d'huomini maggiore non si ricorda; perche leuati oscurissimi nubi portarono tant'acqua, & i venti rinforzarono in modo, che pareua uollesse il mare ir al Cielo, e'l Cielo al profondo. Non habbero quasi un dubbio i Nocheri, che quella douesse essere l'estrema ruina. Tredici giorni durò questa procella; al fine de' quali spirado vn vèto fauoreuole, ma più forzato del bisogno, piegado la uela del terzo chetto, si suppe la uela, & sendo cacciato le galee à terra, restarono di un fiato immobili per un' hora e meza con manifesto rischio de' ultimi dani. Le mercantie delle quali erano cariche già andauano l'una sopra l'altra, e colte e casse, e scrigni, ma da un lato de' legni e poco mico, che da quella parte nõ affondassero; & ageuolmente sarebbe seguito, se il Nochiero aueduto nõ hauesse fatto durà tutti gl'huomi col maggior peso nell'apposto lato. Nè per tato cessaua il rischio di sò mergetti, Tocchi all' hora da quello spirito, che nelle auverse cose ci desta à ricorrere à soprano aiuto; si chiamarono in colpa de' loro falli, e chiedendone mercede, chi vn voto fece, e chi vn altro. Girolamo Bonduchi era Nobile sulla Capitana, yorò se da quella tempesta sciuaua di giteua scaltro al tempio di Treuigi. Fatti i voti, furono spirati à

Hist. della
Mad. di Tre
uigi.

Tre Galee
Vinitiane
rischio cor
rono.

sanom

tagliar

tagliar il Fanò, & à gittar in mare i colli, le casse, & quanto era di grane sopra le galee, & così fecero. Parue ben, che i legni si solleuassero; ma continuando pur anco quella molesta fortuna, la notte del ventesimo octauò di, fur spiate le galee sotto à i monti di Biscaglia, che per ducento miglia continuano, quasi fascia senza alcuna spiaggia. Era quella notte sopra modo oscura, e correnano in quel punto manifesto pericolo di rampersi; ma un lampo folgorando, e scoprendo terra, leuò il uelo, che cuopriua le spalle de' monti; & il Nochiero, & gli altri ueduto il precipito à cui dauano non uolgendo mano, confirmarono i uoti, & chiamarono, Giesù, & Maria.

La B. V. le preferua da certissimo naufragio.

La Capitana, gittata un' anchora in mare, che sola le era rimasta, forie in un luogo poco lunge dal porto di Sam' Ander, doue dicuano i terrazzani non esser giunto legno giama à saluamento. La mattina, iti i peoti sperti à scoprir porto, ritornati affermarono non haerne ueltigio. Nè però indi poteuasi leuar la galea senza pericolo, per cagion del uento, che daua à terra; onde si staua in continuo timore, che ò per la forza del uento non mancasse la fune, ò che l' anchora non fosse bastevole à tener salda la galea, & che perciò percourendo à terra non si annegassero. In sì trauaglioso stato (inuiti nonni prieghi à Maria, fù scoperta nella cima d' un monte vna casoccia, che d'è qualche speranza di porto. Onde col differrate due pezzetti artiglieria, dato auiso, uide poco appresso uscire cinque Nauigli dal vicino porto, con quaranta rematori l' uno. Questi, pregati ad accostarsi, hauuta una buona cortesia, menarono la galea in porto, e gli huomini sinontarono in terra, oue stettero vn mese e mezzo per rihauerli da quei disagi, che gli haueuano ridotti più à sombianza d' ombre, che d' huomini. Indi date le uele à i uenti, prospertamente nauigarono in Inghilterra, & poscia in Fiandra, & ultimamente alle paterne case. Doue giunto Girolamo Boldù, scalzo; & in camiscia andò à uisitare la Vergine Aiutrice in Treuigi. Egli raccontaua, che mentre la sua Galea era in quell' horribil fortuna, alcuni uccelli neri, col becco lungo, andavano volando intorno la galea, hor sotto acqua, & hor sopra; i quali scongiurati dal Capellano armato di Croce (perche erano creduti, si come erano, maligni spiriti) affaccati, nel mare, mai furono più ueduti.

Nota fortuna di un mese e mezzo.

Girolamo Boldù scalzo, uisita N. Signora.

Demonii in sembianza di uccelli.

Ma ci chiamano Alpi Rehetie, che diuidono l'Italia, dalla Germania. Quiui trouandosi sù l'estremo del lago di Costanza, (già fino del 814.) un Santo solitario per nome Montad; vi uisse in tal maniera, che ne hebbe segni da Dio, che accette gli fossero l'opere sue; & doppo la morte sua, che fù per mano di due assassini, dichiarò con miracole quanto gli fosse accetto il suo seruo. Segui tal morte nella selua Oscura; presso la quale, perche haueua fabricato delle li-

mosine

moline de' fedeli una Capella à Nostra Signora; & come in sua vita fu e fauorita dal Signore con gratie, & da popoli con doni, così dopo la morte sua conferì al Sacto luogo vno de' signalati fauori, che si leggano fatti à Chiefe di Christianità.

N. Signora de gl'Here mi, & sua origine.

Il caso fu questo; & per maggior autorità, ci feruiamo nel raccontarlo di quel punto d'una Bolla da Papa Leon VIII. oue lo descrue sommariamente in tale senso.

Essendo stato il Riuer. fratello nostro Corrado Vescouo di Costanza, priegato à consecrare la Capella della Gloriosa Vergine Maria nella cella di San Menrado, posta nella sua Diocese l'anno 948. ito che fu per questo, e preparato si; quando si desta la notte, per gir à detta Capella insieme cò altri diuoti fratelli, sentono dentro di quella soauissima armonia. E passato oltre per chiarirsi del fatto, uede gl'Angioli Santj in gran stuolo; che ministrano alla solennissima confagratione, che faceua di essa l'Onnipotente Dio. La mattina per tanto, mentre, per deliberare ciò, che far debba, ui porse il Vescouo molto indugio, lagnandosi tutti di sua dimora, nè sapendo il perche; fu il venerabil huomo sforzato à manifestare ciò, che seguito era la notte precedente; & n'aggiunse, hauere, con gl'altri, udita voce dal Cielo, la qual tre uolte disse; Cessate Fratello, perche questa Capella è confagrata da Dio. Et passare alquante parole più oltre, per che si vegga, non occorrere altra confagratione, soggiugne il Papa. Onde sopra di ciò, Noi Leone con gl'infrascripti nostri degni Coepiscopi, cioè Ottone Arcuescouo di Magoncia, Bruno di Colonia, Aimo di Vormatia, Ortuino d'Ildechayn, Ottone di Minden, Erchembaldo d'Argentina, Vnigo d'Augusta, Arbart di Coyra, &c. risoluiamo, che la Capella Santa debba così restare, & che nè Corrado Vescouo di Costanza, nè altro suo successore giamai debba por mano à confagrar la. Così il Pontefice Leone.

SVIZZERE. RI.

La Capella Verginale è confagrata da N. Signore.

Sagrata, che fu la Capella per mano di N. S. fu intitolata alla Madre Vergine Maria, la qual era tanto honorata in quel luogo dal diuoto suo Menrado. Non mancarono giamai di operarsi da Dio miracoli nel Sacto luogo, à gloria della Madre Santissima, & à beneficio de' fedeli. Et se non si trouano scritte delle cose quiui operate, & de' miracoli successi; se ne incolpino le vicende del mondo; perche stando sempre inuolto in guerre, mutationi, alterationi, & nelle ordinarie calamità de' incendi, contagi, e trasportamenti di popoli interi, non ha haomo à stupire di quelle memorie, che mancano, ma si bene à ringratiar il Signore di quelle, che restano.

Ann. 1536.

Quanto à l'anno presente, ch'è quello di cui cominciamo à trouar più memorie, è memorabile il caso, occorso à Giacompo Laubi. Sendosi rampata in Bada la dieta generale de' Cantoni Suzzesi, l'Abbate Gallo di

Io di San Biagio si querelò di lui, presso gl'otto Ambasciatori di quella Contea, con dire, & prouare, che haueffe minacciato di danneggiarlo doue poteua nella robba, & fino di stendere la mano nella sua vita, perche in vna causa ingiusta non haueua uoluto far' a suo modo. Quei Signori sdegnati della temerità di costui, con quell'huomo grante per dignità, per costume, & per l'età di sessant'anni, ordinarono al Prefetto di Bada, Giulio Chiudi, che lo facesse prendere, carcerare, & non perdonasse a tormenti, né alla vita di quello se bisognato fosse.

Epofio, in
istretta pri-
gione.

Il Prefetto, secondo l'ordine il fe portare legato con manette, e catene, non nella torre ordinata, perch'era piena di prigioni, ma in una stufetta con forti serrature dalla parte di fuori della porta, & di dentro molto ben assicurata, da ogni forza ordinaria. Passò così la sera, & la notte. La mattina, che vanno il Prefetto, e Viceprefetto, e Gaspar Bødmero Cancelliero, co' ministri di giustitia, per trarlo fuori, e tormentarlo, per canthear alcune verità, aperta c'hebbero la porta per di fuori, trouarono, che la stanza, dou'era rinchiuso, era ferrata per di dentro con vn forte catenaccio. E chiamandolo essi perche aprisse, & non rispondendo, dubitarono, che non si fosse data morte da se; del che per chiarirsi aprirono con forti istromenti la porta, & non lo trouarono, ma si bene un pezzo della catena attaccate al muro. Qui si giugne la marauiglia. Non era la catena limata, né rotta, con forza, che ne apparisse, ma n'erano leuati gl'anelli con ogn'altra mano, che d'huomo. Nel resto giudicarono, che si fosse gittato giù per la finestra, che risponde sul fiume Limetto. Perche nondimeno uà quella finestra per diritto à dare sopra uno scoglio, hebbero, per certo, che ò si fosse franto, dando su'l sasso, ed annegato dando nell'acqua.

N. Signora
gli dà mo-
do di usci-
re.

Stando la giustitia su'l marauigliarsi del fatto, ecco, passati quattro giorni, giugne una lettera dal Padre Dottor Vendelo de gl'Eremiti, à i Signori Ambasciatori de gl'otto Cantoni, quali erano ancor congregati à Bada, che gli ragguaglia, come il foderato Giacopo era peruenuto à quel Santo luogo con un pezzo di catena attaccata, & le manette à suo lliogo, & che affermata come stado esso affitto nella carcere, & aspettando il dì seguente atrocissimi tormenti, com'è solita la Natione à dare, si era uolto con diuotione, & con lagrime alla Reina del Cielo, supplicandola, che lo togliesse di essi; & che quella Signora (qual'era solito uisitare nella Casa de gl'Eremiti), domando lui, gli era apparsa, & haueua detto, che si leuasse, & andasse uia, perch'egli era sciolto. Et diceua, che destatosi, e trouatosi libero, con un pezzo di catena attaccata al braccio; non potendo uolere per la porta, come ferrata per di fuori, egli la ferrò anco per di dentro col catenaccio, af- finche non si scoprisse il falso il caso, & haueffe poi i birri alle spalle. Certo poi, che quella mano Omnipotente, che l'haueua sciolto, gli

Conche
aiuto uscì
di carcere.

hau-

rebbe anco per lo rimanente dato aiuto; con tale fiducia, si era (inuo-
cando N. Signora) lasciato cadere giù di quella finestra; che era
altissima; nel qual punto haueua trouato, che la Vergine auxiliatrice,
se ben era dato sù'l scoglio; non l'hauena però abbandonato, nè
permesso, che ò le punte di esse lo riducessero in pezzi, ò l'acque sot-
toposte l'affogassero; ma solo vi haueua lasciato il capello, caduto
gli di testa. Et angli ben rimaste, oltre la catena, le manette; il che
accrebbe stupore, perche erano sì pesanti, che d'auantaggio hau-
rebbero sommerso col peso loro non che vn'huomo ordinario, ma
vn Elefante. Vscito per tanto dell'acqua, se n'era al diritto andato al-
la Casa de gl'Eremiti; doue confessato, & comunicato, haueua poi
leuato, c. Al' aiuto altrui, le manete, & la catena, & appesele, à tro-
feo Verginale auanti alla sanra Capella. Supplicaua per tanto gl'Amba-
sciatori, cho gli perdonassero l'errore commesso contro l'Abbate
sodetto, poich'era pentito del suo fallo, & ne haueua conseguito
perdono da Dio, per la Beata Vergine, con un miracolo così stupen-
do; Et fossero contenti, ch'egli ripatriasse nella Prouincia. Fù il tutto
ageuolmente ottenuto; ond'egli nel ritorno à casa, hebbe affai chedi-
te delle Diuine marauiglie operati in lui; con le quali venne talmente
ad infiammare i petri de gl' Suizzeri di diuotione, che per tutto ri-
suonauano voci di lodi.

Si getta giù
d'altra fine-
stra nel fiume.

È liberato
anco dalla
Giustitia.

Intanto, che cottui è tolto di prigioni, et atena, presso la natione
Suizzera, altri in buon numero, & con maggiori accidenti sono libe-
rati, chi di galea sforzata di Christiani, & chi dalla dura seruitù di
Turchi.

FRAN-
CIA.

Nella Francia trouauasi di questi di Giouanni di Bordeus Spa-
gnuolo; il qual'essendo venuto à parole con vn gentilhuomo France-
se, non terminò la contesa, e gara, ch'egli ne fù preso, & portato lega-
to alle galee di quella Corona, che stauano nel porto di Marsiglia,
perche vi finisse i suoi giorni. Il casto della sua condannagione, si co-
me haueua molto del compassioneuole, e poco del giusto, così ne
pote in lui vna tristezza più, che grande; & da quella farebbe trab-
boccato nella disperatione, se la Vergine Santissima, di cui era di-
uoto, non l'hauesse consolato. Eſso non fece altro il giorno di Sant'
Antonio di Gennaio, che raccomandarsi, fare, e stabilir voti; & la se-
ra, come gli daua l'animo di certo bene, che douesse soprannemigli,
così si poie à tentat i ferri c'haueua à i piedi, per vedere se di essi
potesse cauargli; & la cosa in somma gli riuscì, perche il chiauistello,
che attrauerſa le opere vsci fuori senza, che altro fetto, ò
chiae vi accostasse. Sciolto de' ferri, tenendogli però attrauerſati
al collo ma inuiluppati ne' panni, per non esser punto sentito

Gio. Bor-
deus posto
in Galea.

Porge voti
e prieghi à
N. S.

La B. V gli
spiana o
gni impedi-
mento.

si pose à caminare per le pauesate della galea, per prouar se potesse uscire. E qui ci erano de gl'inciampi. Stauano à quell' hora sospet-
ta quattro sentinelle in guardia, le quali quando, che si fossero su-
perate, che non gl' haueffero dato noia, restaua però al ponte, che
giugneua à terra vn guardiano in arme prouisto, per impedire che
huomo non ponesse fuori il piede.

Con tutto ciò il Bordos, ch'era spirato da Dio, e guidato dalla
Liberatrice Maria Vergine, non dubitò di metterli con grande
animo à passare per mezzo, & delle sentinelle stesse, & di mol-
ti altri, che quini stauano sù l'auiso; però ò non hebber occhi per
mirarlo, manì per prenderlo, ò voce per sgridarlo, & impedir-
lo. Così passò al ponte doue staua il guardiano vltimo, che pe-
rò niente più si mosse de gl'altri, onde per quello giunse felicemen-
te à toccar terra, & godere la libertà.

In Africa, doue si teneua, come poco fa si disse, la Città di
Tunigi per l' Imperatore, con altre buone fortezze: stauano e gli
AFRICA. Spagnuoli quà e là nelle guarnigioni, ma era sì stretto il viuere,
che sortiuano alle volte i nostri per prouedersi di veronaglie, e
preualersi di quei pochi frutti, che la sterilità delle Africane arene
produce.

Et qui il caso occorso à due Soldati Chrissiani, dichiarò, che Dio
Benedetto fosse per loro. Vassene dunque Pietro Mascarone con
vn' altro, alla campagna, doue, mirato un' albero con qualche
frutto, amendui, lasciato il peso dell'armi à piè di esso, s'aggrup-
parono sù per lo tronco, e passarono à fame preda. Non hanno
però spiccati a pena i priani frutti, che sopraggiungono sette Mo-
ri ben armati; i quali scoperti i nostri, prima tolsero loro l'armi,
ch'haueuano lasciate in terra, & poi si posero à salutarli con buo-
ne lanciate. Gli Spagnuoli disarmati ripatauansi meglio, che po-
teuano, e schermuansi dalle punte. Il che ueggendo i Mori,
due di loro, per conquistarli, salirono anch' essi l'albero, aiutati
da gl' altri, & di là tentuano di ferire, & atterrare i Chri-
stiani.

**Mori affa-
giouo i no-
stri.**

Haueuano cinque al basso, & due ad alto, i quali à grand'
agio maneggiandosi con le lancie, non poteuano se non lasciar-
li i nostri la vita. Giouò allhora à l'uno, la pietà dell' altro;
perche hauendo il Mascarone la Madonna di Montserrat nel cuo-
re, le inuid prieghi, e voti, & ne senti subito il beneficio. Et co-
me mentre i due Mori più vicini, à gara fan loro vibrar e stauillar
intorno le punte delle lancie, il Mascarone afferra, e tiene una di
esse, & la toglie per forza al feritore di mano.

Allhora

Allhora mudò faccia l'assalto; perche con quella sola lancia, il Cristiano, ch'era valoroso ferendo i Mori, che n'erano perciò divenuti timidi, si fè prima tanto largo, che d'un salto passò à terra, & poicia si maneggiò in guisa nel sodo di essa, che pose i nemici mal conçi in vergognosa fuga. Ma non valeua qui punto destrezza, ò leggiadria; che se il braccio Verginale non le porgea la nemica lancia, non riuodea più il Mascarone, nè il Regno d'Atagona, nè Astradilla sua patria,

La B V donna auiso al Mascarone & vincere.

Riuidero anco à questi di medesimi le care patrie, parecchi Schiaui Christiani, stati più anni alla catena; & si come la costoro liberatione fù piena di marauiglie, così ricerca maggior lume nel narrarla.

COSTANTINOPOLI.

Erano stati costoro gran pezza alla seruitù di Turchi, in potere del famoso Barbarossa, & hauendo prouato le maggior miserie, sospiravano alla bramata libertà, aspettandone ciascuno l'occasione, che Dio loro ne porgesse. Erano in numero di settantadue, sopra vna Galeotta, & essendo d'un cuore istesso, s'animarono l'un l'altro à chiedere, per mezo di Maria, gratia della libertà al Salvatore. Et fù veramente gran cosa, che stesse talmente segreto tra loro il concerto, che ò con segni, ò con parole non uenisse à palesarsi; ò pare, che alcuno alettato da speranza di premij, nel riuelar si gran resolutione, non iscoprissi ciò, che si era ordito, & guastasse l'ordine. Ma in fatti non può se non seguir'è terminar bene, ciò che, bene e con vera pietà si comincia.

Settantadue Schiaui diuilano di fuggire di Turchia.

Giunta la primavera di quest'anno Solimano Gran Turco, il quale inuiua numeroso esercito verso la Persia, spediua anco quà, e là Galeotte, & fuste à leuar, & portar aiuti di gente, di nettouaglie, & di denari. Non era Capitano di Galea, che non fosse occupatissimo in vbidir al cenno del lor Imperatore. Teneua anco tutti spesi un certo presagio, che le cose, le quali gl'anni auanti non erano col Soffi troppo à gusto successe, douesse mal fine anco quest'anno sortire. Nè il presagio fù indarno; perche Delimante Sattapa Persiano, con la più spedita caualleria, dato un giorno alla coda de' Turchi, ne menò venticinque mila à filo di spada,

Apparecchi di Turchi per la guerra di Persia.

Or stando essi su questi apparecchi, era in punto la Galeotta sol detta per partire, & essendo i settantadue Christiani al remo, erano poi cinquanta Turchi sopra, quali huomini di comando, & quali gente da spada, non tanto per compagnia del Capitano, quanto per guardia de gli Schiaui, Vsci il legno dai Dardanelli il mercoledì Santo, & il Venerdì giunse nella Natolia ad un villaggio, detto Montagnone, il qual è dodici leghe discosto da Costantinopoli,

La Galeotta de gli Schiaui giunse nella Natolia.

& qui hauendo fatto scala, erà sfrontato il Capitano con sette, ouer otto Turchi, & ito sene per suoi affari. I nostri stimando questa per buona occasione, dando lor l'afflittione consiglio, & la necessità sforzo; raccomandaron prima l'impresa à Maria, & la tolsero per iscorta, & poi fecero (come v'fano) passar parola tra tutti loro di scagliarsi ad vn cenno tutti sopra i Turchi, ch'erano rimasti sù'l legno, & amazzargli. L'ordine fù puntalmente essequito; ciascano fè il debito, & nõ obstante, che aggrauati dalle catene, fer si crudo affalto à i quarantuno Turchi rimasti, che in un momento, quai uccidendo, & quai ferendo, e rouersciando in mare, s'insignorirono della Galeotta. A l'hora piegate le ginocchia, lieti salutarono tutti la Vergine, & in essa ringratiarono Dio del felice principio della loro liberatione. Date poi le vele al vento, & postisianco à remare con ogni sforzo; indrizzarono il cammino alle prime terre de' Christiani, doue solamente erano per essere sicuri. Quante difficoltà però s'attrauerfauano loro? Haueno prima ramente da passare il canale di Costantinopoli, ch'è lungo ducento miglia; nel quale stauano di continuo cinquanta Galee Turchesche à guardia là sopra Galipoli. A capo del canale poi eranui due Castelli, che guardano uno in uerso la Turchia, & l'altro uerso la Grecia, sì che non poteua passar picciol legno, nè grande, ch'è posto non fosse à gli occhi delle sentinelle, & alle bocche delle canotate; & licenza non poteuano creder di hauere per il passo, se non fosse stata da Capitani riconosciuto il legno per amico. Con tutto ciò non si impallidi ad alcuno la fronte, ma alzato gl'occhi al Cielo, inuiuano alla Beatissima Vergine di Monferrato i sospiri, e i voti, donde aspettauano il foccorfo.

Gli Schiaui
uccidono i
Turchi.

Difficoltà
gradiissime
della loro
fuga.

Giungono
allo stretto
di Galipoli.

Vna nuuola
letta gli na
sconde da
Turchi.

Seguendo per tanto il cammino, si trouarono il dì sequente, ch'era il Sabbatho di Pasqua, vicini sessanta miglia à i detti Castelli; & quiui fermaronsi in un certo seno, stando nascosi il giorno, & pigliando quei rinfrescamenti, che poteuano. Quando la notte poi con le sue ombre, couerse il tutto, spiegate le vele, con quelle, & co' remi fecero in tre hore, e meza i sessanta miglia, & passarono, ma non senza gran miracolo, i due Castelli. Era ben quella notte assai serena, & fiammeggiavano intorno al carro del Cielo tutte le stelle, onde poco men che di giorno ci vedeua; nondimeno in quel punto, che spuntarono i nostri il passo pericoloso, vna nuuola, che poco auanti haueua spiegato sopra di loro il manto, seguì à fauorigli del' oscuro suo talmente, che fino, che non hebbero passati d'una lega i Castelli, non gl'abbandonò. Deh come son compite le grazie Diuine? Passano il pericolo, & non lo ueggono; e tu diresti, che fossero portati sù l'ali de' venti.

Quando

Quando si uider'usciti fuor dello stretto, con libertà di nauigare douunqu uoleuano; resero immense gratie al Signote, & alla Madre di misericordia. Et fù il restante di quella notte tanto fauoreuole il mar, e'l uento, che si trouarono poi à l'alba quaranta buone miglia oltre nel mare. Allhora indirizzarono essi il camino uerso la città di Corone, ch'è nel mar della Grecia, pensandosi, che come haueuano udito, quella essere stata presa dai Capitani dell'Imperatore, così si tenesse essa ancora per i Christiani; ma non era così.

E uero, che il Capirano Doria, il quale haueua commissione da Carlo Quinto d'assaltare la Grecia, trouandosi quarantaotto galee trentacinque nauì grosse, & altri piccioli uasselli, si condusse con queste forze sotto Corone, & lo prese insieme con Patrasso. Ma è parimente uero, che il Capitan Mendozza, il quale era stato lasciato con buon numero di Spagnuoli quiui in presidio; se ben assaltato vna volta da Turchi, fece loro con gl'aiuti mandargli dal medesimo Doria buona resistenza, & un'altra vi si segnalò anche il Capitano della Città detto Macicao; nondimeno hauendoui al fine mello la peste il capo, che di là à poco si scoprì nella Città grandissima, cominciarono molti ad abbandonare la Città; cosa che indusse poi gli Spagnuoli à fare per loro meglio il medesimo. E in tal guisa ricaddè ella di nouo in mano al Turco. Non sapendosi per tanto i fuggiti nostri queste nuoue, incamminarono il legno à quella uolta. E trouatisi nell'ampiezza del mare; per dare miglior ordine al uoto, & per far il solito Peregrino, che se ne douesse gir à Monserato, gittate le sorti, toccò ad un tale Filippo Francese. Doue ancò occorse questo di marauiglioso; che dal principio del gittare le sorti, si calò sopra'l capo di detto Filippo vn'uccellino gentile e posossi come che dicendo; esso esser scelto à render gratie à Maria. Di che stando stupidi i compagni; per chiarirsi se quello era prodigio ò no, strepitarono, & fecero leuar in uolo l'uccello, il quale nondimeno, hauendo essi fatto il medesimo giuoco tre ò quattro volte, sempre tornaua à posarsi sopra l'istesso Francese; & durò la tresca per tre ò quattro leghe di mare mentre si tirauano alla uolta di Corone.

Bisognando però loro passar uicino all'Isola di Negroponte, ch'è pur nella Grecia, ecco che sendo à uista dell'Isola, si ueggion sopra quattro Galeotte di Turchi, le quali addimandano chi sono, & doue vanno. Essi; per non essere conosciuti, tacciono; & passano auanti inuocando la Gloriosa Vergine. I Turchi s'auidero, al tacere, che questi erano Christiani; onde riuolsero le prole adosso, scaricarono tutti i pezzi; se ben la Beata Vergine gli fece ir uoiti tutti.

Errore del medesimo, circa il finirsi arsi à Corone.

Corone come acquistata, e poi perduta.

Vn'uccellino dichiarato qual deua esser il Peregrino.

Campati anco da questo, sottentrano à nuouo pericolo, & lieti l'incontrano, perche no'l conoscono. Già son' à vista di Corone. Pensano di douer porre il piè in terra amica; ma ahime, che veggiono Turchi à passeggiare su'l lido. Noi siam morti, dissero allhora, se Dio non ci aiuta. Pure, con la solita fiduccia, raccomandansi all'Auucata nostra. Già sono alla bocca del porto. Sanno, che ogni poco, che si fermano, saranno scoperti; però mentre piglian fiato, e deliberano, van radendo la muraglia del Castello con la voga, perche le canotate nò gli giungano. Indi col nome di Giesù, e di Maria, danno felicemente la volta, & si spingon' in mare. Auueggonsi allhora i Turchi, questi essete Christiani; e perche non fugga lor la preda di mano, disserano quante bombarde hanno, scaricano balestre arcobugi, e tirano fino delle pietre. Ma, che fanno? Vrtano, e perdono i colpi in quel muro di diamante, ch'è rizzato da l'intercessione di Maria. Passano sopra il lor capo le palle; veggò essi il lampo, senton il tuono, ma quelle vanno à perderli in mare.

Essi trattanto, si spingon à vento, & à remi auanti, e si rimetton su'l diritto camino per Sicilia. Nè perciò son terminati i rischi. Mentre si volteggiano in vn seno di mare, ecco vn nauiglio grosso di Turchi. Essi, che lo stimano di Christiani, per hauer lingua di quel tratto di mare, che restaua lor' à fare, inarborano vna bandiera, or vn segno, che gli dimostroua Christiani. I Turchi, che veggion nemica insegna, adossò, gridano, & scaricano lor contro l'artiglieria, che però v'è tutta, si come l'altra, vuota di effetto. Seguon essi il viaggio, ringratiando nella Beata Vergine, il Signor Dio, che fa per loro tante meraviglie, e finalmente giungono felicemente à porto di Christiani, con tempo prospero, libertà, & senza hauer torto un pelo di loro persona; e sbarcano nella città di Messina. Quiu, rese le douute gratie, consegnano la Galeotta, con tutto l'apparecchio, delle artiglierie, à i Consoli della nazione Catalana, & à i Giurati della Città: del tratto delle quali cose, hauendò prima dato denari al mentouato Filippo Franceses, perche andasse à scior il voto in Monferrato à nome di tutti, del restante prouidero le cose necessarie à se stessi, e con l'aiuto, & co'risfrescamenti; che diede la Città, si rimisero in arnese, e tornarono ciascuno alla sua patria.

Portò anco il Franceses, con gl'altri doni, la bandiera colorata, & con la Croce Santa nel mezo, lauorata da essi; & l'appese nel Chiosso di Monferrato à trofeo di Maria, & à memoria de' campati pericoli. Andarono poi con maggior commodità i Liberati à sodisfare à debiti particolari, c'hauentano con la Vergine; & ci furono Alfonso di Caliz, Cristofano Morono, pur di Caliz, e Diego di Retes di terra di Vigliena;

Maria gli scorge fuori di strema pericolo.

Muro di Diamante ripara i comandati à M.V.

Gli difende di nuouo.

Giungon à Messina.

SPAGNA

Inuiano Peregrini à Monferrato.

Doni degli stessi.

gliena; qualiificarono il fatto, & accrebbe le cause di lode.

S'incontrò col ritorno di costoro in Ispagna, l'andata di Michele Colombo d'Alcalà d'Anares, & del Signor Bernardo d'Estrada al Santuario medesimo; il primo per ringraziar la Vergine di essere stato, combattendo in Africa sotto Tunigi, liberato dalle mani di più d'ottocento Turchi, che lo circondauano, essendo egli da l'altro canto ferito di più colpi mortali di scimitara, e di più botte d'arcobugio, senza, che il braccio sinistro era d'una ferita aperto fino alla midolla dell'osso; & il secondo per essere stato tolto dal laccio, che gli stringeua già il collo. Ma il caso, come notabile, non vuole si poche parole.

Era l'Estrada natiuo di Aguilar del Campo, del Vescouado di Burgos; e trouandosi in Perpignano, per occasione della guerra, che si trattaua con Francesi; auenne che alcuni della compagnia di Don Alonso Maldonato si ammutinarono; onde il Generale dell'armi Dó Francisco di Viamonte, procurò di far porre le mani adosso à tutti.

La cosa però non riuscì così facile, perche sendo campati con la fuga gl'altri, cinque soli furono presi, & di questi fù l'Estrada vno. Fur condannati subito alla forca. Secondo, che si cauano fuori della carcere, sono i miseri condotti ad una stanza, doue confessati, che sono, e disposto, che hanno dell'anima, son dati poi nelle mani del carnefice.

L'Estrada, se ben'è il primo cauato fuori, & deputato à morir primo; perche nondimeno se porger supplica, per uia del Confessore del Generale, di esser lasciato per alquante hore viuo, tanto che potesse disporre meglio il fatto dell'anima, si attese da i giustitieri à dar morte à i quattro, & esso hebbe il beneficio delle hore, che chiedeua. Son dunque impiccati i quattro. Egli intanto, ricordeuole di ciò, che sà fare la Gloriosa Vergine, per i suoi diuoti, porse prieghi, e fece uoti, & in fatto inclinò alle uoci sue, con quel unico mezo, le orecchie della Diuina misericordia. Già era tornato il Confessore à lui; il quale di suo ordine hauendo pregato il Capitan di Giustitia à concedergli di esser vditto, in confessione da vn tal Padre di San Francesco suo amico, non l'hauca ottenuto, ma hauca risposto, che se indugiua ad accomodar i fatti suoi, egli con l'ultima esecuzione terminerebbe le dimande. Questa negatiua gli fù di molta angoscia; ma di maggiore, che l'Alquazil (così nomasi quell'Vfficiale) comandò ben tosto al carnefice, che senza aspettar altr'ordine facesse il suo ufficio.

Però il Pictoso Dio, che uoleua serbarlo in vita, & che la compassione, che non si trouò in costui, si trouasse nel boia; il quali gli rispose con queste parole d'umanità, & di Christiano auuedimento ripiene; Togli Dio, ch'io impieghi giamai la mano in giustitiare un Batizato, che prima confessato con sia. Erano però usnati, col'Alqua-

Bernardo
Estrada con-
denato alla
forca.

Christiano
detto del
Carnefice.

zillo, anco gl'altri giustitieri à tanta impatienza per quell'indugio, che tutti d'accordo sforzarono à far quello, che non voleua. Et perche non venisse altra occasione di tardanza, fù ordinato, che in un punto nella sala di giustitia, fosse strangolato. Si fe allhor auanti comolo ardire il Carceriero, e protestò, di non uolere, che tale effecutione in quel luogo si facesse, che molto preiudicio gli apportaua; e questo faceua non per altro più buon rispetto, che perche non restasse à lui il carico di far portare il corpo d'un morto giù per scale, prima alla piazza publica, & poi al cimitero de gl'altri giustitiati. Fù dunque risolto, che si menasse al patibolo de gl'altri amutinati; & così fù

Doppo vari accideti è impiccato.

Nel curare il corpo, trouasi uiuo.

fatto. Quiui il carnefice gli legò il laccio al collo, & apena strettogliò alquanto, rotto il laccio, cadè l'impiccato, al parere di tutti, morto in terra. Ma Nostra Signora, alla quale haueua sospirato fino à l'ultimo punto, inuocando l'amico nome di Giesù, nè spinse tosto alcuni Religiosi cariteuoli, i quali preso con ardire il stimato morto di terra, gli allargarono il laccio da prima, & gliel leuarono affatto poi, & di licenza dell'Alguazillo, prefero la cura di lui. Et qui vedi miracolo. Nel pietoso ufficio riuue il stimato morto, & è menato in sicuro; doue non più con la diligenza de gl'huomini, che con la medica mano di Maria ritorna tosto alla primiera sanità, & prosperità.

Mentre ha in Perpignano il dono della uita questo, nel territorio di Milars, ch'è nel Vescouado d'Elna, un'altro riceue dalle mani stesse il dono della fauella, & dell'udito, che dapoi che nacque non haueua hauuto; & l'occasione fù questa.

Seruiua costui, che si nomaua Giovanni Rossiglione, à Guglielmo, e Francesco Bossi; & se ben era nell'età di ventisei anni sordo, e muto, tal'era la fede, e tanta la sincerità dell'animo suo, che non habbbono cangiata quei padroni la seruitù sua, con quella di altro suo

Stupendo effetto in due c'haue uano perduta la fauella.

pari, che lingua, & orecchio slegato hauuto si hauesse. Ammalossi Guglielmo, & quando uide aggravarlo il male, se uoto alla Vergine di Monserrato, di gir, se capua, à visitare la Casa sua in camiscia. Fermato il uoto, camina però egli à gran passo à maggior segni, di uicina morte; perche così vuol Dio, à maggior gloria di Maria; & vien' à tale, che già tre giorni sono, che perduta ha la fauella. Egli è diffidato da medici, & diuisando di lui, come di morto quei di casa, solo il leal seruo Muto, che ardentissimo era in amare, & seruire, con certi segni di baciare l'Image di N. S. e di alzar hor le mani, & sempre gl'occhi al Cielo dimostra di sperar più, che mai nella Salute de gl'Infermi Maria. Vede ciò il Bossi, e s'infiamma, & ofa ogn'hor più di picchiare alla Porta del Paradiso; & così dal'auorione di due, ne risulta il bramato fine. Sù la meza notte dunque cominciano (ecco Diuina benignità) l'Inferno Padrone, e l'leal seruo à ragionar insieme, & il Bossi in particolare

Baci luminose sopra il Muto.

colare

colare narra al seruo di hauere veduto, pur allhora, cinque ò sei torcie luminose sopra di lui, che fattesi à poco à poco alla bocca, e ristrettesi in vna luce immensa, gli haueuano dato causa di gran marauiglia. La risposta del già Muto non era però altra, che di lodar Dio nella B. V. Così ragionando quello, che già per tre giorni era senza fauella, e costui che mai haueua nè udito, nè fauellato, destossi la famiglia, e corse al stupendo caso; nè fù alcuno, che non alzasse le uoci di benedizione. Venne al dono della fauella, quello di compita sanità appresso. Per lo che tutto piacque al Signore di Milars, che à contemplatione della Diuina misericordia, si facesse nel luogo vna processione per sette giorni continui; nella quale, dietro lo stendardo Verginale, mirauasi il miracoloso spettacolo de' due restituiti al dono della fauella, & à gl'uffici della uita.

Processione di sette giorni.

Le nuoue di questi prodigiosi accidenti, erano accompagnate da altri effetti, se ben di minore consequenza, non però di minore marauiglia. Come furon tre sciagure à Francesco Vitella, del Vescouado di Lerida, l'una immediate doppo l'altra successe, dalle quali, perche può restar ammaestrato il Christiano à non differire la sodisfazione de' voti, sia bene spiegarle tutte con le solita breuità.

S' inferma egli primieramente, e di male in male, giugne à termine, che i medici lo lasciano per morto. Non si dispera già esso di uiuere, perche sà, che se porge con fede supplica alla Madre della Vita, potrà vincere la morte; però uolge il priego à Maria, & non indarno. E mirato da lei, è effaudito, è sanato; e questo è così in istante, che non si puote se non dire, che il medicamento, che lo sanò, fosse portato da l'Officina del Cielo.

Franc. Vitella fu l'pù to del morire, ricomincia à uiuere.

Ma ingrato non andò, come promise, à scior il noto à Monserrato. Vuol Dio, che si raueggia del suo mancamento. Però passati tre anni, quand'egli passa un ponte, ch'era sopra nna fiumara altissima, vi trabocca col cauallo dentro, e tra'l correre dell'acqua, gl'impedimenti del cauallo istesso, e'l non saper nè anco nuotare, douea ad ogni modo restarui affogato. Si uede priuo d'ogni aiuto. Inuia perçio un sospiro del cuore à Maria, & allhor'anco è cauato dal seno dell'acque. Ah, che ben m'aueggio, dis' egli, che la Diuina mano, mi ha toccato; votai, & non sodisfeci: ecco, ch'era sopraggiunto il castigo, se la misericordia di Dio non fosse un'abisso. Vuol compire il voto, e portì in camino; ma vè sì lento nell'effecutione, che soprouien vn nuouo affare, & affanno.

È sotto da l'acque.

Hannu xia, che suo padre, & sua Madre son passati à l'altra uita; vuol con piè troppo frettoloso, ir al possesso di certi beni lasciatigli, traicua il noto di Monserrato, & s'innua doue sono quei, che il mouo chiama beni.

Ma

E affratto da otto nemici. Ma ahime, che son questi apunto la rovina di molti, & la morte del Vitella, se miracolo non lo salua. Non ha caualcato molto, che gli son alle spalle otto de' suo nemici à cauallo, e dieci à piedi, che lo voglio morto.

E difeso da N. Signora. Essò, che vede il mal'apparecchio, vuol püger co'sproni i fianchi al cauallo, & nulla fa; perche già l'han circondato, già, tagliate le cinghie al cauallo, e fattegli perder le staffe. l'han fatto rouersciar in terra, & gli intrellano adosso di mali colpi. Combatta, & gridi pur à sua posta; al fine, che può fare, se n'ha già riueuate quattro ferite mortali, e'l sangue n'esce con ampio ruscello? ò solo doppio Dio, Rifugio de' mortali, Maria, diegli, aiuto. Aggiugne voti à voti, nè vanno vuoti. Ecco quella gran Donna, e Signora in suo aiuto, e più non teme, perche sono tutte l'armature de' forti, & i mille scudi della rocca di Sionne seco. Gli danno i nemici più di cinquanta lanciate, menangli di taglio, e di punta con le spade, & non gli fan più danno, che se dessero in un monte di diamante. Son già stanchi essi, egli ripiglia forze. Chi'l crede ebbe, se non s'attendesse l'opra di Dio? Si mirano prima gl'auuersari l'un l'altro, e stanno come attoniti; indi al Vitella riuolti, e uedutolo saluo, risoluono di far pace seco, & poiche Dio gli perdona, perdonargli anch'essi, & così fanno; e datafi la mano, & abbracciatisi ciascuno si pose à lodar nella Vergine Difenditrice il Signore. Per triplicate grazie, dunque ubligato, vola con doni à Monferato ad inchinarsi al Sacrosanto altare Verginale.

ITALIA. Nè solo fra i termini della Spagna staua il grido di queste marauiglie, perche nella Francia sua uicina dilatauasi, & nell'Italia nostra ancora il frutto de' suoi benefici. La città di Litora, ch'è nel Contado d'Armignae in Guascogna, uide un suo cittadino giouane muto, irsene il Luglio alla Casa di Monferrato, e tornare l'Ottobre, doppio sì lungo camino, con l'uso della lingua, e lodar Dio.

Gio. Antonio Vbelis preso da gl'assassini. Ma Cuni, grossa terra in Sauoia, sperimento nella persona di Gio. Antonio Vbelis, natiuo di essa, che alto appoggio nelle humane miserie, è quello di Nostra Signora. Si parte del Genouefato nel Settembre, per gir alla città di Alti, ad accasare una sua cugina, & s'incontra in alquanti assassini. Questi, mentre lo spogliano, tronano, & leggono una lettera, che m'adua la Republica di Genoua à Bonifacio guerriero, con commissione molto stretta, che cercasse di questi m'adadi, & facesse ogni sforzo di assicurare le mie da loro, prendendoli, od ammazzandoli ad ogni modo. Se s'adiran' essi allhora, e contro'l Duce di Genoua, e contro il detto Gio. Antonio non è da dire. E qui dopo bestemmie, & oltraggi, gli si caricano tutti adosso per leuarli la uita. Si marauiglia esso di tanta ferezza; & quando pur s'accorge al parlare, che doueua patir esso le pene per quello, che gli haueua fat-

to consignate la lettera; molto disse, & molto fece, perche conoscessero, non hauerci esso colpa, & che la lettera gl'era stata data senza farlo consapevole del contenuto suo nè molto, nè poco. Ma tutto è indarno. Lo stendon al fine il terra, e tenendosi uno la sua testa tra le ginocchia, con l'arma impugnata; V edi, disse, il miglior partito, che tu sei per hauer hora da noi, è questo; ò che ti troncheremo la lingua, & le orecchie, ouero le mani; la vita ti doniamo. Eleggiti il tuo migliore. Il misero, posto in tali angustie, elesse il restar più tosto senza orecchie, e senza lingua, che senza mano; & esì queste, & quella gli troncarono. Il che mentre fanno, egli inuidò un'ardentissimo sospiro à Maria, e tutto si raccomandò alla sua protezione. I ladroni, per colmar il suo dolore, porsergli la tagliata lingua, & le orecchie nelle mani, con motteggiarlo appresso, e con dirgli. Togli, e serba questo dono da fare à colui, che ti diè la lettera, & questo seruirà per risposta; e così lo lasciarono andare per i fatti suoi. Et ecco gratia singolarissima, fatta al giouane da Nostra Signora. Si stagna il sangue delle ferite. Secondo ch'ei camina, vannosi le orecchie sempre più sanando, & (ch'è più) pigliano la forma primiera. La lingua non crebbe già; ma che danno? se ad ogni modo, con raro, & poco visitato miracolo, gl'è dato da Dio di poter, fauellare chiaro, e distintamente senza essa? Non fa dunque vn passo, che non dia molte benedittioni, & non s'arresta fino, che non giugne alla diuotione di Monferrato, à cui ne haueua fatto il uoto. Et serui costui fino, che visse, per un famosissimo spettacolo, & non dicea parola, che non fosse à ragione conosciuta, & riconosciuta per miracolo.

Nè manco era resa celebre in Italia la Madonna di Loreto da i segni, & da i Diuini prodigi soliti, & da insoliti ancora. Ella fù di fabbriche, & di ornamenti arricchita dal Papa. Aperse sua Beatitudine in Loreto vno Spedale per gl'infermi, perche vi fossero principalmente medicati quei forastieri, che bisogno n'hauessero. Et fù deputato un'altro luogo fuori delle mura, per coloro, che da scabbia, e da lepra fossero traugiati, affine che il lor contagio male non s'attaccasse à gl'altri. Quindi da i malati, riuolto il pensiero à i sani, fù instituito uno spedale per raccorui i poveri peregrini, doue etano per tre continui giorni cortesemente alimentati; anzi uenivano di più al partire aiuti di pane, uino, scarpe, e di denari ancora. Non si può dire quanto la fama di questa hospitalità, & Christiana carità, & à forestieri di diuotione, & al tempio Lauretano aggiugnesse di ricchezze; poiche quasi tutte le straniere genti largamente ricompensauano la benignità di Loreto, da i petegrini loro sperimentata. Et la Santa Casa istessa crebbe di ornamento, mentre alzauasi il Palazzo, fabricauansi portici, & cuopriuasi la copola di piombo, & faceuasi appret-

I Masnadri gli danno eletta di due mali.

Gli troncano la lingua, e fur fauella.

Ann. 1537.

Miglioramenti in Loreto.

Torsellini. Hist. Laur. lib 3. cap. 4. & 5.

Carità de' Lauretani verso i Peregrini.

572 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

presso quella mirabile incrostatura di marmo lauorato.

I uasi però di terra, & alcune tauole del soffitto della Casa Santa, guardate per Sante (come ueramente sono) Reliquie, parte diedero materia di molti miracoli, parte ancora in più luoghi propagarono la diuotione sua. Era antica opinione, che quei vasi di terra, nell'armaio della Madonna da gl' Apostoli già trouati, consagrandosi già da principio, come fù detto, quella Casa, fossero stati d'ordine loro nella cima delle mura della Capella collocati, non tanto per ornamento della Casa, quanto per mantenimento della diuotione, che lor si haueta. Confermauano gl'huomini in questa credenza, certe non leggieri congetture, lequali pareua, che à molti facessero fede, che fossero quei vasi della masseritia della Beatissima Vergine, peroche essi seruir douerano (come da quei rimasti si congettura) à ordinario uso. Quanto alla grandezza, son disuguali certo, per la vaghezza nondimeno della Casa, e per la proportionata distanza delle lunette conuiene, che fossero pari. Ma ò che fossero quei piatti della poueta masseritia della Madonna, ò pur altronde presi per abbellimento della Cella, con ragione però, come consagrati con la stessa Cella, hanno ritenuta diuotione. Mancano hora molti di essi, tra balzati per ispargere la diuotione della Vergine Lauretana. Pochi in somma si conseruano, iquali hano fatto miracoli.

Nota de' Vasi di terra nell'armaio della S. Casa.

Reliquie della Capella di Loreto.

Tauole della S. Casa.

Questo ben so io (dice il Padre Torfellino,) che vn Sacerdote di Loreto, da pungente dolor di testa trassito, tosto che le accostò uno di quei vasi Sacri, se ne sentì allhora allhora libero. Vn'altro Sacerdote ancora da graue febre dibattuto, non prima in un d'essi hebbe beuuto, che trouossene immantinente scarico. Certo è, che le Reliquie delle Sacre tauole hanno quasi per l'vniuersa terra scoperta la diuotione della Santa Casa: Percioche come cominciarono ad essere altrui compartite, da gl'uni, à gl'altri diuise, penetrarono poco mè, che alle nationi tutte, e come sante reliquie (à gran ragione) tenute, e pregiate aumentorno à marauiglia l'honore, e'l colto di quella Reina de gl' Angioli, della cui diuotione era chiaro, che fossero in un certo modo tinte, & asperse.

Et è uerisimile cosa, che presa quindi occasione, fossero in diuersi luoghi edificate Chiese di Santa Maria di Loreto, ò come memorie à popoli di tanta protezione, ò come consolatione di coloro, che da infermità, da occupationi, ò da altri impedimenti andate à Loreto non potessero. Et ueramente si troua, che sendo à questi giorni da i cutodi del Sacro tempio dispenstate à gl'Italiani, & Oltramontani ancora tali venerande reliquie, sono stategli per tutto'l mondo à quella gran Donna di Loreto più Chiese edificate. Il che non tra l'ultime sue lodi porre si dee, auguendosi da ciò, che così gioconda conseruasse

fero di lei memoria i forestieri, che volessero hauerne auanti à gl'occhi nelle pattie loro vn perpetuo ricordo. Et per nulla dire della Marca, di cui niuna città, e poco men, che niuna terra si troua; oue qualche picciol tèpio della Vergine di Loreto non apparisca; non u'è in Italia città alcuna nobile, che non le habbia còsagitate Chiese, erette statue.

In Roma v'è vn tempio, à Santa Maria di Loreto intitolato, della liberalità de' Romani degno; il cui modello dice si, che fosse da Michelagnolo Buonarora fatto.

In più luoghi dello Stato de' Signori Vinitiani sonuene di tali.

In Napoli scorgesi vna vaga Chiesa, per titolo Lauretana, nel luogo doue si nodrifcono gl'orfaneli.

Già si sa, che in Palermo, & in Messina, nobilissime città di Sicilia, si tiene Santissima memoria di quella Signora, & che nella città da Palermitani, & nel borgo da i Messinesi è dal suo nome un tempio edificato. Nè si è questa diuotione della S. Casa entro à confini dell'Italia contenuta; ma con uelocè tuolo è oltre alle Alpi passata.

Fu un certo Padre Vincenzo Sacerdote Franciscano, buono, & pio huomo. Questi da Loreto, tornato in Francia; edificò una Chiesetta nel borgo di Lauello (terra, ch'è della Diocesi di Semans) per apunto secondò la forma della Capella Lauretana, & chiamolla Santa Maria di Loreto; la qual hoggi tuttauia è da i paesani, e da i peregrini in sommo honore hauuta.

Et Portogallo, come che adornato di famosissime, e diuotissime Chiese della Beata Vergine, ha immitato ella ancora la diuotione della Santa Casa.

Quindi è, che Coimbra in una terricciuola, ammenissimo luogo, consagrò alle Vergine di Loreto vn tempio, il qual uiene con grandissimo concorso de' confinanti popoli honorato.

Vn'altro ancora in Briganza, & il terzo in Lisbona via più magnifico, & sontuoso; & benchè sia questo stato da gl'Italiani fondato, & riccamente abbellito; ad ogni modo è etiandio da i paesani con diuoto affetto frequentato.

Siamo anco fatti certi, che furono già in Scotia alla Vergine di Loreto, edificati due tempj, l'uno nella terra di Pertho, chiamata S. Giouanni, l'altro presso la uia, che conduce à Mussilborgo, non molto lunge da Edimborgo real città di Scotia, & che in amendue era la Vergine di Loreto diuotissimamèto riuerita, ma che fuori di Mussilborgo ancora per il numerosissimo concorso de' peregrini, & per i miracoli di Lei fu famosa fino, che la religion Catolica fiorì.

Ma poiche cominciò in quel regno già religiosissimo ad infettar ogni cosa l'infernal pestilenza di Caluino, fu quel Sato luogo da quelle furie così distrutto, che apena appariscono le ruine, indici così della

Chiese in più luoghi dedicate à S. Maria di Loreto.

Chiesa à S. Maria nella Francia.

PORTOGALLO.

In Portogallo, Chiesa dell'istesso titolo.

Nation Italiana alza vn tempio in Lisbona.

ISCOTIA

Due tempj in Scotia à S. M. di Loreto.

della lor pazzia, come dell'antica diuotione de gli Scozzesi.

Madonna di Mussilborgo in Scotia.
 Quanto alla Capella di Mussilborgo, il principio fu, ch'essendo vn'Heremita di Scotia ito in habito di peregrino à Loreto per inchinarsi à quella sopra Imperatrice, di là portò seco nella patria una particella del Sacerdotto, Quintrauanti insieme denari, limosinando etresse in Mussilborgo vna statua simile à quella della Santa Casa, & imposele nome di Santa Maria di Loreto. Il qual tempio poi e per le Sacre Reliquie quiui riposte, e per la diuotione della Vergine Lauretana fu celebre fino, che la rabbia Heretica vi pose mano.

ITALIA. Tornando alla Casa Verginale, ella fu à questi dì di nuoui doni arricchita; Vesti Secerdotali di brocato riccio, e sopra riccio, ritratti d'argento. Corone d'oro, e d'argento, Croce, figure di Giesù, e di Maria, statue d'argento de' Signori, e Signore liberate da uari mali, teste, braccia, maniglie collane, cuori d'oro, e d'argento, Città, terre, tauolette calici, turiboli, nauicelle,

Donatiui fatti alla Vergine.
 I donatori furono, il Duca Francesco di Milano, il Marchese Sigifmondo d'Este, Ottauio Farnese, Onorio Sauello, Giorgio Frangipane, Ercole Maria Sforza, Francesco Contarino, Antonio Pignatello, Giorgio Doria, Alessandro Cataneo, Lionardo Veniero; senza le gran Donne, che furono anch'esse donatrici, come Margherita d'Austria figliuola dell'Imperator Carlo Quinto, la Duchessa d'Amalfi, la Contessa di Mileti, la Vicereina d'Abruzzo, la Principessa di Bisignano, la Contessa Pepoli, la Marchesa del Vasto, & la Duchessa d'Vrbino,

Rieta ne gli Annali Lan. Torfellini l. 3 e 9.
 Et se ricca era di doni la Santa Casa, ricchissima era parimenti di segni. Scorreuano allhora per la Marca le genti armate de' Principi, e'l Duca di Castro, ch'era allhora Pierluigi Farnese, vi haueua alcune compagnie di caualli. Capitano di una, essendo Pietro Terrenatico Senese, rapito da l'impeto d'un fiume, era per perdersi. Volgesi nel territorio di Rieta (chiamato l'ombelico d'Italia) un nobil lago, prodotto dal fiume di Pedeloco da cui pende il nome. Quindi vicino il Pedeloco, se ne scorre per alquanto spatio tutto quieto; poscia da un'altissima balza tra scogli, e sassi trarupandosi con strepitoso suono d'acque sopra vna pietra cade. Chiamasi comunemente l'acque di Pedeloco. Non lunge dalla rupe faceua suo camino la compagnia. Il Capitano tocco da curiosa voglia di mirar più da vicino il fiume da l'alto cadente, in compagnia di due cauai leggieri torse per desiderio di vedere, là onde il Pedeloco gorgogliando si precipita. Era già il cauallo per bere entrato nel fiume, quando pian piano, come suol auenire, andando inanzi, portò l'inaueduto cauallero in un profondo gorgo. Immantinente sentissi egli da l'acque, che con rapace giro gli si volgeuano attorno, tirar nel precipitoso luogo al quale per pascerne gl'occhi era venuto. Homai per l'impeto dell'acque tratto da caual.

Capità Pietro in un gorgo.

cauallo, hauet la morte vicina, allhora, che tutto piangente inuocò la Vergine di Loreto. E ben tosto fur le uoci sue esaudite. Trouò dunque quella Clementissima Signora col suo fauore uole aiuto nella ruina stessa del fiume; e porta la destra mano, sostenne tra l'orgogliose onde, & gl'acuti scogli il precipitante Capitano, & difese lo fino, che al basso peruenne. Mirabil cosa. Lo scoglio medesimo, che sopra di se riceuè colui, che da un' eminentissima rupe, venne giù nell'acque inuolto, alcun danno non gli fece. Senza indugio n'andò egli à sodisfar' il voto à Loreto; doue narrando esso il terribil caso, causò, che sino al Cielo n'andassero voci di benedittioni.

Prout grā
miracolo in
le.

Tra tanto il Pontefice Paolo con la presenza sua honorò la frequenza della Casa di Loreto, da cui con nobilissime opere adornata, sapendo, che doue uano i Precipi dar' essemplio non pur d'abbellire, ma anche di frequentare la Santa Stanza. La onde egli due volte entro lo spatio di tre anni à Loreto si condusse; la prima allhora, che dissuasà l'impresa d'Algieri, à Roma per la Romagna, tornaua dalla Città di Lucca, & da l'abboccamento dell'Imperator Carlo Quinto, la seconda volta poi, quando doppo i patiti danni in Algieri venne in Bologna, ad incontrare sua Cesarea Maestà, che drizzaua il viaggio alla guerra di Fiandra à buone giornate; percioche hauendo egli affrettata in quell'occasione l'andata per esser à tempo, giunse, in passando per lo stato Ecclesiastico, à Loreto. E nell'uno, e nell'altro tempo prese infinita consolatione nell'hostello frequentato, anzi non mai abbandonato da gl'Angioli, & alla Beatissima Verg. portò segnalati doni, che in somma furono paramenti d'Altari, e uesti sacerdotali di tela d'oro.

Il Papa uis
ta due fiata
la S. Casa.

Ma (g. an cosa) mentre il tempio era à gara da i mortali adornato, non gli mancarono gl'ornamenti de gl'immortali. Trouasi, che in questo tempo apparue di nuouo, con nuouo modo, l'antico miracolo dalla fiamma, che già sopra Loreto mirar si soleua. Fù di notte ueduta come una colonna di fuoco di grādissima luce risplendente, starse su' l tempio; poi uerso Macerata, nobil terra, e quattordici miglia da Loreto discosta, pian piano proceder oltre; finalmente sopra l tempio intitolato di Santa Maria delle Vergini, nel borgo di Macerata fermarsi. Questo prodigio fù da i Padri Capuccini del monastero, ch'è nel borgo, diligentemente, e spesso offeruato, allhora, che detto, come fogliono, inanzi giorno matutino, si ritirauano nella uicina selua à spiegar l'ali à l'oratione. Da loro fù poscia sparso, credendo essi, che la Madonna fosse sotto la forma di quella celestial fiamma, nella sua natalitia stanza dal Cielo calata; poi passati à l'altra Chiesa al suo nome dedicata, affine che accertasse con tal segno gl'huomini, che anch'ella se staua parimente nel cuore scolpita. Et à dir il uero, l'in-

Fiamme ce
lesti sopra
Loreto, &
Macerata.

Madonna
delle Vergi
ni di Macerata.

solita

576 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

solita quantità de' miracoli quivi poscia fatti, aggiunte al Diuin prodigio, certa, & indubirata fede.

Era chiaro in questo tempo per fama di prudenza senatoria; di costanza militare, & di Santità ancora. **Girolamo Miani**, ouer **Emiliani Nobile Vinitiano**; ma alle più belle sue virtù; & à quelle particolarmente, che son più nel Diuino cospetto gradite, haueua a perta vna gran porta la imitauone di Maria, & la protectione, che di lui tanta Signora hebbe. Il caso fù così apunto.

Girolamo Miani, & sue virtù.

Prigione di Tedeschi.

Posto in un fondo di torre.

Maria gli porge le chiavi per isferrarsi.

Giugne à N. S. di Treuigi.

Era occorso gl'anni adietro, che sendo calato **Maffimigliano Cesare** nel Friuli, e venuto sotto **Castel Nuouo**, si pose con tutte le forze ad oppugnar, e battere quel Castello. Era quivi **Proueditore** per la **Repubblica di Venetia** il sopradetto **Miani** con trecento fanti. Egli, per battere, eho gli dessoro, così era taloroso, così fedele alla sua **Repubblica**, che non volle vdir parole giamai di arrendersi. Fù tanta però l'ostinatione de gl'assalitori, che doppo molti fiere zuffe, cadè al fine il Castello in mano de' **Tedeschi**. Questi, non perdonando ad età, nè à conditione, tagliarono tutti à pezzi; e fatto prigion il **Proueditore**, me'sigli i ceppi à i piedi, posolo in un fondo di torre mantenendol' in vita con pane, & acqua solamente, e tormentandolo quasi ogni di in varie guise. Penosa vita; & poco lontana dalla morte. Per hauer la perseueranza già c'haueua la pazienza da Dio, chiede gratia, & l'ottiene con ampio effetto per mezo della **Porta del Paradiso Maria**. E consolato, è confortato diuinamente prima; poscia gl'appar vna notte la **Imperatrice del Cielo**, che dileguate le importune nuuole de' suoi trauagli, sù gli dice, forte huomo, sù, ecco il modo di uscire di questo fondo di torre; e datogli un mazzo di chiaui, volle che anch' esso à i doni diuini cooperasse. Ah **Serenissima Signora**, risponde egli, sia benedetto il nome tre volte **Santo** di chi vi si racchiuse nel seno, e'l **Vostro**. E prese quelle, e baciatele, poi esì à dischiuare prima i ceppi, & le manette, & appressò si ridusse alle porte. Troua quivi il tutto ageuole, perc'ha seco Dio; d'isterransi gl'vici fortissimi, stanno sepolti nel sono le guardie; sse cò quella luce ineffabile disgombrandosi le tenebre, che cuopriano il tutto, ouunque stende la mano, e'l piè troua spianata ogni difficoltà, leuato ogn'inciampo. Esce in fine di mano de' **Tedeschi**, & hauendogli fatto la medesima **Donna del Cielo** la scorta, passa per mezo l'esercito di **Maffimigliano** di luogo in luogo fino alle amiche contrade; fino alle terre dei **Signori Vinitiani**; sù la via di **Treuigi**. Quiui lascialo **Maria**. Egli, con le ginocchia in terra ringratia Dio benedetto, & Lei, e con la compagnia de gl'**Angioli** segue il camino, & giugne à l'**Oracolo Mariale**, al tempio **Verginale** in **Treuigi**. Ma, come diuisato già haueua il uoto, vè col piè ignudo, e coll'habito composto à rendimento di gratie, & non senza lagrime di

tene.

tenerezza col sacrificio delle lodi paga il voto. Dire non si può quanto benedicesse la Divina Clemenza, quanto baciassse il Sacrosanto altare della Madonna di Treuigi, & non si fatiua di honorare, & adorare quell'atrio di Paradiso. Quei Padri Canonici del Salvatore faceuano à gara per seruire, & consolare quel Nobile saluato da Maria. Partì il Miliano, ma inuò il passo all'essecutione di religioso proponimento. Perche se bene la Republica gratissima die ampia remunerazione alla sua fede, contento, che i suoi la godessero, egli come nouello Abraamo, volse le spalle al mondo, & abbracciò vn nuouo istituto di uiuer religioso. Pose si dunque à caminare come peregrino l'Italia, & de' denari cauati della uenduta sua facoltà tizzò case per i figliuoli abbandonati di padre, e di madre, & li fece esso padre, & madre à tutti, e diuenne occhio de' ciechi, e piè de' zoppi con Giobbe. Fermossi al fine nel castello di Somasca, tra Bergamo, e'l Lago Lario, & hauendo già più seguaci del suo modo di uiuere, pose, e non senza diuini prodigij, i fondamenti della Congregazione Somasca, la quale hoggidi fiorisce. Crebbe il pane nel grembo suo mentre lo distribuua a poveri. Era sì formidabile il nome suo à Demonij, che fuggiuano à schiere da i suoi esorcismi, & con lo spirito di profetia, che gli diede Dio, hauendo più cose, come puntalmente seguirono, predette, terminò i giorni suoi in pace nel cinquantesimo sexto anno di sua età.

Fassi Religioso.

Instituisce la Religione dei P. Somaschi.

Hauendo cauato la Vergine il Miliano di fondo di torre, & dalle mani de' Alemanni, piacquele mostrar il sereno della sua faccia anco à Giuseppe di Capo d'Istria, il quale presso l'Isola di Negroponse era caduto nella schiavitù di Turchi. Egli, poi c'hebbe penato un pezzo al remo sotto l'comando di Barbarossa Rè d'Algeri, per liberarsi da Barbari, imaginò di gittarsi una notte all'acqua, & di peruenire nuotando à terra. Sapeua, il disegno suo esser pieno di difficoltà, però raccomandò la salute sua à Dio; & fece voto di uenir scalzo à visitar la miracolosa Imagine di Maria, à Treuigi. Vna notte per tanto più tacitamente, che puote si pose à nuoto, e stato per più hore nel buio di essa nell'acqua, la mattina si trouò à terra. Indi fuggendo per duri, e dubbiosi passi, per aspre montagne, & per ricetti di lupi, e d'orsi, peruenne finalmente alla patria, & di là passato à Treuigi, sciolse poi il voto, e rese le gratie, che puote alla sua Liberatrice.

Giuseppe di Capo d'Istria schiavo.

Fugge cò la scorta di Maria.

Intanto più, che mai fu resa celebre la diuotione della Madonna de gl'Heremi d'Einfindlen presso gli Svizzeri; perche à soliti fruori Verginali, che pioueuano in quelle ualli, intoliti prodigij s'accoppiuano. Si potero di questi, di alcuni Gentilhuomini de' l'Altiaria in camano per gir al famoso tempio de gl'Heremi à sodisfar à voti, essendo ciascuno campato da gran pericoli per intercessione di Maria.

SVIZZERI.

Vede costoro un Gentilhuomo paesano, e si sente allétato à far loro compagnia; più tosto dal desio di star in conuersione, che per altro buon effetto. Si trouò dunque con essi fino al termine del viaggio. Nobile Suizzero, accòmpagna alcuni peregrini.

Ann. 1539. Nell'Hosteria muta il mal profito.

Va al tempio, & ora, e piagne.

Supplica di non morir senza i Diuini Sacramenti.

Giuagon' al luogo Santo, essi smontano da i caualli alle porte del Sacro hostello; egli piegò col suo alla volta dell'hosteria; quei vanno al tempio di Dio, questi all'officina di Bacco; quei ad orare, questi à mangiare. Diuersi studi, come diuersi i maestri; Dio, e'l Demonio. Sù Hoste, disse il Gentilhuomo, recami del miglior vino auanti, che voglio star teco vn pezzo. L'Hoste, ch'era Errico Kenraz, non indugiò à portarglielo. Ma, come dice il vero l'Adogia, *Multa inter cyathum, supremaque labra*; quante cose ponno occorrere tra'l bicchiere e la sommità delle labra? Dio, ch'annouera i capelli, non dispregia i passi fatti da costui. La Vergine benignissima co' figliuoli del Crocifisso, non tien à uile, che uno accompagni i suoi peregrini. Mentre stà per accostarsi la tazza al labro, ecco Diuina spiratione, nuouo propolito, nuoue parole. Ahi misero me; dice'egli, che fò qui solo? Tanta gente vè, & tiene di lontani paesi per questa diuotione, per trouar propitiatione à suoi peccati; ed io infelice, che son maggior peccatore di tutti, me ne stò qui à dar incenso all'idolo de gl'vbricchi? Ho fatt'io tanta fatica à uenir qui, e'l Diavolo sen'ha à corre il frutto? Non sia mai vero questo. Ciò detto, e scagliato da se il bicchiere, lascia l'hosteria, & vè à trouare la Chiesa de gl'Heremi, & il Rifugio de' peccatori. Qui priega, confessa le sue colpe, & ottenuto (ch'è più), il dono delle lagrime, fa che il cuor rugge, come Leona, infermo. & l'occhio diuenuto fonte, si distilla in amarezza di lagrime di compuntione. Son queste le murationi della vostra Destra, ò Signore; e son questi gl'effetti della vostra intercessione, ò Maria. Riceuer prodighi, e fargli prudenti; riceuer peccatori, e fargli santi. La conchiuisione del suo priego è questa, che la Clementissima Reina del Cielo gl'impetri gratia dal suo Figliuolo, e Dio, ch'esso non muoia senza confessione, e Communione. Er à ragione. Ha molte nemicitie con grandi, & con eguali, & sà che son tefe insidie alla sua uita, e facèdo suoi viaggi per le uie strette di monti, & alle spalle di boschi, nè sà nè può distinguere gl'amici da i nemici, e stà in vn punto il perdere l'anima e'l corpo. Ment'è ginocchiato, sente come che gli sia fauellato al cuore, e dettogli; Tu sei essaudito. Esse di Chiesa, & non è molto dilungato da quei Sacri horrori, che gli sono i nemici armati sopra, & di buoni colpi di spada lo stendon prima morto in terra, & poscia gli spiccano il capo dal busto, & lo gettano dietro ad una siepe. Partiti i meciali, restò il busto inuolto nel sangue in mezo la uia publica. A mezo giorno abbattendosi à passar per quella contrada il Curato d'una uilla uicina, vede il corpo; sbigottisse; s'arrestò; e in questo o'de voce dietro la siepe.

siempre, che grida, e dice; o Sacerdote, non passar'oltre; ma per amor di Giesù, e della Vergine odi la mia Confessione, e dammi il Sacro Viatico del Corpo di N. S. perche l'anima mia non partirà di qui, se non riceue prima il beneficio de' Diuini Sacramenti. Coll'indicio della voce, il Sacerdote trouò la testa, e coll'animo, che gli prestò Dio, giunta al busto, udì poi la sua confessione, & compiacque lo di ciò, che tanto bramaua. Non chiuse gl'occhi il capo loquace, che riuolò al Priete che glie ne addimandò di quest; come per la diuotione mostrata cò la Vergine Immacolata, & per la sua intercessione, haueua ottenuto gratia di non morir senza i Santi Sacramenti. E dette queste, & altre parole d'edificatione, alla presenza di molti, si separò l'anima dal corpo, & sendo ita quella à luogo di saluatione, il corpo hebbe Ecclesiastica sepoltura.

Si confessa
& spira l'anima.

Seguitò l'alto prodigio, la fama portò nouella di esso per tutta Europa; nè era chi nelle sue angustie, tanto de' popoli vicini, quanto dei lontani, non inuocasse la Madonna de gl'Heremi.

Bollua allhora la guerra tra Francia, & Inghilterra; & essendo tra queste due nationi implacabile odio, quei popoli, che fauoriuano, & aiutauano il Re d'Inghilterra, erano banditi dal Re di Francia; & gli Inglesi faceuano l'istesso di coloro, che fauoriuano Francia. Verlando le cose in tali termini, già che la Germania daua foccorso di gèti apertamente al Re d'Inghilterra, s'intedeuano i Tedeschi banditi dal trafficare nella Francia. Occorse in questo, che vno di Basilea, città nobile, e mercantile, per trouarsi pratico della Francia, o della lingua Francesca, s'arrischiò d'andarui con le sue merci, sperando, che non farebbe periglio conosciuto; ma s'ingannò à partito. Fù conosciuto d'auuantaggio per Tedesco, & come tale, sendo fatto prendere dal Barone, nella cui giuridittione fù trouato; gli fù primieramente tolta la roba, & condotto ad un forte Castello, circondato di fosse profonde, quini staua d'hora in hora aspettando l'essecutione della legge, posta contro i trasgressori di quel bando. Egli era incatenato da capo à piedi. Sapeua, che per la gelosia di Stato, farebbe prima consumato ne' tormenti, perche confessasse, che cosa l'hauesse indotto, contro tanti diuieti, à capitarui; & che per sottopetto, che fosse spia de' nemici, il tutto haurebbono fatto per cauargli qualche segreto di bocca; però con ragione temena.

Dispareti
tra i Re di
Francia e d'
Inghilterra.

Mercante
di Basilea
prigione.

Ricorre in tanta angustia à Maria, & supplica, che sia fatto degno, prima che muoia, di poter visitare la sua Casa, de gl'Heremi, & che per gloria dal suo santo nome, gl'impetri la liberatione. Apena è fornito il priego, che la supplica è tortoscritta nel Cielo. Et ecco soprauiene la Vergine cordnata di stelle, & gli dice; Ecco mi, figliuolo, venuto in tuo aiuto.

Porgendo
supplica à
Maria, e elaudito.

Detto questo, gli cadero le catene dalle braccia, & dai piedi in terra; & preso in quello istante per mano dalla Benignissima Reina, non pur'è cauato, à uista delle guardie, fuori della torre; ma affine che non temesse di esser preso ad altri passi; và, soggiunse, figliuolo, & non temere, che faranno s'impediti, e legati coloro, che possono seguirri, che nulla più penseranno di te, fino che non sij posto in sicuro. Intanto, che verdeggia, & fiorisce l'Eremo de gli Suizzeri, Monferrato in Ispagna daua de' soliti frutti, & nell'asprezza di quelle balze, correua latte purissimo di gratie. Già un pezzo fà haueuasi Maria, presso gl'altri suoi diuon institutori di Religioni, scelto un'ardentissimo seruo, & vn caro amico de' Gigli Verginali; accioche in quest'ultima età del canuto mondo, aggregasse solleciti operari nella uigna del Figliuolo. Era questo Ignatio di Loiola. Occasione al fatto religioso, fu una ferita più uitale, che mortale; silenata sotto Pampalona, combattendo contrò Francesi; perche métre giace infermo del corpo, sana l'animo; e tutto fatto diuoto di Giesù, e di Maria, consagra la uita concessa, alla gloria loro. Occasione partimenti gli fù l'esser stato fatto degno, nella ritirata dal mondo, di uedere la celeste Imperatrice col gran Bambino nelle braccia, & di gustare il solito frutto di quella uista Augustale, che è lo spregio de' boni della terra; perche da quell' hora, che fissò gl'occhi in quella incomparabile bellezza, tene à uile ciò, che bello, e buono il sciocco mondo chiama. Stabili maggiormente in Monferrato il suo proponimento oue la Vergine, si bene mostrò gradire il voto di perpetua uerginità da lui fatto, che ne ottenne anco col priego la cessatione dalle sì pericolose pugne del senso ribelle. Abbracciò dunque in Monferrato strettissimamente la diuotione della Madonna; & essendone stato geloso di ritenela, e timoroso di perderla; sempre auanzandosi in essa, profitto à stupore nella via di Dio. Erano ancora à questi giorni dalle reliquie di quei Moricacciati già da Fernando il Catolico della Spagna. Vno, essendosi accompagnato con Ignatio, andate uerso Barcellona, poi c'habbe ragionato vn pezzo delle cose di mondo, pose l'impura lingua in Cielo, e prese à dire di Maria. Inchinata Ignatio à quel nome, ragionauane col solito di spregio il Maomettano. Vergine, còcedo bene, che fosse, dice l'empio; auanti il parto, ma uergine doppo'l parto, lo niego. E Vergine auanti, e dopò il parto ella fù, afferma, & còferma il pio. Vuol Ignatio far ogni sforzo perche costui uegga la luce della uerità, & quello sempre più chiude gl'occhi. Insta Ignatio cò' suoi loqui modi à dire; quello à perfidiare. Si uede uinto il Moro; stà però ostinato; e quãdo vede mancar il dire, punge il mulo; ch'ei caualca, e senza dir à Dio, se gli dillegua dauanti. Se spiacè l'atro uillano del Moro ad Ignatio, non è da dire. Acceso d'ira, stà in forte di pugneranch'esso di sproni il suo mulo.

N. Signora
gli da il mo
do di fuggi
re.

SPAGNA.

Ignatio di
Loiola pas
sa dalla mi
lizia del Re
à quella di
Dio.

Si fà diuo
tissimo di
M. V.

Difende os
troun Mo
ro l'integri
tà di Maria.

mulo, e seguirarlo, & ucciderlo. Troppo gl'aunampa il cuore quella sprezzatura, quello sparlar, ch'ei faceua della Madre di Dio.

Teme però, che sotto quella natiua generosità, non sia nascosto lo spirito della vendetta; & che à poco à poco sotto'l velo dell'interesse di Dio, non ci si nasconda il falso dell'interesse dell'honore mondano; & che in vece di piacere alla Vergine, non venisse à dispiacerle. Stato, che fù alquanto ondeggiando nel mare di vari pensieri, spinge il mulo al capo di due vie. Sa; che vna di quelle ha fatte il Moro, perche da gl'hauuti ragionamenti il comprende, & ha per fermo, che se colà passa, trouerarlo. Non sapendo per ciò se il suo gir sia caro à Dio, alza gl'occhi al Cielo, & lasciato la briglia al mulo, dice tra se; se terrà la via fatta da questo Nemico di Christiani, sia segno, che sia accetta à Christo questa uendetta; se anco terrà l'altra, sarà auiso, ch'io non stenda in lui mano. Ciò fatto, perche vede la bestia porsi nel sentiero stretto, che va à Barcellona, lascia il pensiero del Maomettano, & va sene à Monserato. Più felice, che saggio.

Ma questo pensiero d'amazzar il Moro, come biasimeuole, per essere di temerità pieno; & via più per hauerlo voluto regular col passo della bestia, fù quasi, che l'acerbità di quel frutto piantato nel giardino di Santa Chiesa; il quale poscia condotto à douuta maturanza, ne coronò la pianta honorata di Giesù.

Quiui, appella al tempio di Maria Vergine, la spada, passa il dì, e la notte in oratione, & si parte poi risoluto di fare nuoua, e più profiteuole militia. Camina l'Italia; passa il mare, & va in Leuante; indi ritorna à l'Occidente, e posa alcun tempo in Roma. Aggrega discepoli, & ouunque va, lascia odore d'ottimi essempli. In ogni luogo ritruoua apparecchiati trauagli, e Croci, persecutioni, & guai; ma supera, con l'aura Verginale, ogni difficoltà. Col medesimo fauore altri sono, nella istessa Spagna, liberati da calunnie, campati altri da ruine, e tolti alquanti dalle fauci della morte.

Nella Contea di Catalogna, e nella diocesi di Girona vien'ucciso vn Prete beneficiato, & son inuolati molti denari ad un Signore di stato; & perche ne vien preso in sospetto Garao Gimpere da San Martino di Vel, che n'era innocentissimo; il Signore di Pontons, che stende anco la sua giuriditione nella Contea d'Ampurda, gli fa tender insidie per hauerlo nelle mani. Ampurda è lötana tre buone leghe da Girona, doue stava costui, e doue haueua questo Signore da fare. Dunque perche non può farlo prigione sotto la giuriditione d'altri, ne spinge alquanti huomini alla sua uolta, accioche cauaro del nido, lo menino à luogo di suo commido. Vanno 18 de' luoi all'impreuiso,

Ccc 3 dou'era

Stà per vendicare l'honor Verginale contro il Moro.

E rattenuto Diuina-mente da l'ucciderlo.

Viaggi del Beato huomo.

Hist di Mä-
ser Mir 195.
197 et 202.

Garao Gim
pere, prelo
cò infidie.

La fune on
de è tormē
tato, e tag
gliata tre
fiate.

Son pres
quei c'han
fatto i mal
appogli.

E liberato,
& assolto.

Gio. Mida
Vinitiano
Cap. del Re
Catalico.

dou'era Garao; mostrano d'esser' à caccia d'un assassino c'habbia rubato il lor padrone, e tanto fanno, ch'egli non pur s'accompagna con loro, ma si lascia condurre anco con agio alla trappola. Per assassino in fine è ritenuto esso, e come c'habbia morto il Prete, & intolati quei denari, che si son detti, è posto all'istretto nel Castello di Pontons.

Quindi nell'eslame, per capo di tormenti, vien alzato sù le fune fino alla girolla, hauendo legati à i piè due pezzi di marmo, che pesavano due quintali, onde se gl'allungauano i neui, & separavano l'ossa.

Non valse ciò, che diceffe in sua discolpa; voleuano tutti, che il micideale, & l'assassino fosse egli. Grida il misero di sù la fune; A hime, ò Vergine di Monferrato, io son pur innocente, non m'abbandonate; e vedito. Et ecco è rotta la fune, che sospeso lo tiene, e sembra, che un ferro ben arrotato tagliata l'habbia. Quello però, ch'è chiarissimo miracolo, è chiamato caso; onde lo rimetton' al tormento, e gli scortoccon l'ossa. Chiama esso di nuouo la Vergine, e di nuouo è tagliata la fune, e v' à à trouare con nessun danno la terra. Si replica la terza volta, & succede l'istesso. Il che visto da quel Signore, lo fà rimemar alla prigione, ma ha in animo di porlo il dì seguente à nuoua tortura.

Ahi quanto è crudo l'huomo con l'huomo. Ma in questo caso la sua crudeltà causò, che maggiormente apparisse il soccorso del Cielo.

Quando stanno l'altro di per fare nuoua sperienza sù la sua vita, ecco vn corriero, spedito in diligenza auisa, essere presi quegl'assassini, che hanno inuolato il denaio, per cui esso crucciato era. Tralascia il tormentarlo, ma non il custodirlo. Intanto sendo costui messo à fronte con gl'assassini, coloro son chiesti se lo conotcono. Essi dicono di no. Tuttauia è ritenuto nello squalore della carcere, e i dolori, contratti nella tortura, l'affligono. Ritorna ad inuocare la commune Auocata; e vedi effetto della sua auocatura. Mandano quei da Girone à chieder il lor huomo à quel Signore, & bisogna, ch'egli lo lasci; & lasciato, se presso giudici meglio affetti, conoscere la tua innocenza. Si trouò costui in Monferrato l'Aprile.

Il Settembre dell'anno istesso ci fù Giovanni Mida Vinitiano col ragguaglio d'un caso, per più e più capi maggiore. Trouandosi egli nella corte del Rè Catalico con grado di Capitano di sua Maestà, s'abbattè un giorno in alcuni, che ragionauano, si come occorre, di Principi. Era tra questi anco un Capitano, pur di quella Corona, di nation Albanese, il quale cadendo nel proposito di dire di Vinitiani, parlò in gnisa della Republica, e del publico, e del priuato, che ben parue, c'hauesse temprata la lingua nel veleno. Il capitano Mida, non potendo soffrire l'incarico fatto alla sua patria, & al suo Principe naturale, e molto più contro ragione, di egli una mentita, & con ella una giuanciata à man rouescia. L'Albanese, che nè puote, nè seppe far ri-

sentimento

sentimento honorato, fecens uno da vigliaco, che fù l'accusare l'inimico per ispia di Turchi,

Si sà quanto son gelosi i Principi sopra questi punti di Stato. Fù preso il Mida, carcerato, tormentato, afflitto, & durò un'anno e mezo il suo angoscioso affanno. Egli era diuotissimo di Maria, & questo gli fù non solo di salute, ma di honore. Et se ben ne perdè anco nell'humido, & marcio della prigione la fauella, & diuenne muto; non restò il Signore d'udir, & ess'audir' i suoi sospiri. A capo di questo tempo entrò Maria, à lui nella carcere, & gli disse, Che si fà qui, ò Figliuolo? All'apparire di questo Sole Verginale, si disgombrarono tutte le nuuole de' suoi trauagli; fauellò, rese gratie, inchinò, & baciò mille volte la terra doue ferinò Nostra Signora le piante. Resa la fauella al mutolo, & l'allegrezza all'affittissimo prigione, mosse l'Imperatrice del Cielo, la Imperatrice della terra, à parlare per lui à Carlo Quinto suo marito. Gioua credere, che gli recasse à memoria i meriti dell'huomo fidelissimo, & che gli ponesse auanti gl'occhi il seruiugio, prestatogli dal Mida, quando l'Imperatore si trouò l'Anno M D XXXIII. à fronte di Solimano in Vngheria. Percioche in quel tempo sendo costui nella corte di Solimano Gran Turco in compagnia di Luigi Gritti (figliuolo del Principe di Venetia, & famigliarissimo all'Ottomano); egli dimostrò con fedeli auiso, più di una volta, a l'Imperatore di che tempra era l'amore suo verso la Christianità tutta, e verso la Corona di Spagna. Da, che mosso Carlo, per premiare, & per preualersi di una tal fede, procurò, che se'n gisse à seruirlo nella propria Corte.

E incolpato per spia del grã Turco.

Diciotto mesi sta carcerato.

N. Signora lo uisita.

La Reina ti corda i meriti del Mida à Carlo Quinto.

Tornando al prigione, degnato ch'egli fù di ueder la fourana bellezza del Cielo, hebbe per certo, che si come le gratie superne son copiosissime, così douesse di corto essere liberato. Et ecco, che quando egli stà col cuore più fisso in Dio, ode aprire le porte della prigione, e dire gratia, gratia. Et fù ueramente gratia celeste, & giustitia humana; perche in gratia, & della riueranza di Lei, & dell'innocenza di lui, fù cauato di là sano, & libero; & oltre, che rihebbe la dignità di prima, hebbe per suo stipendio trecento ducati di più all'anno d'aumento,

Vn campato da mine fù Bernardo Rocca, Il Rocca, ch'era del Vecouado di Lerida, dormendo nel medesimo letto con la moglie, & vna fanciullina di due anni, circa le undici hore sentissi cadere prima il tetto della casa sopra il vicino solaio, poscia per il peso di quelle materie di pietre, sassi, & legna rouinate senti profundarsi ad un tratto la stanza istessa dou'egli era, & in quel disciorsi delle traui andò finalmente à trouare il fondo della casa, hauendo per certo, che se la Vergine di Monferato da lui inuocata, non lo soccorrea, che quella fosse,

Bernardo Rocca sepolto nelle ruine di casa.

l'ultima hora sua staua dunque egli non morto ma sepolto in quelle ruine, e teneua il cuore à Dio, aspettando, che operasse delle solite marauiglie per intercessione di Maria. La moglie, ch'era sommersa nel sonno, non si svegliò se non al grido del marito, che chiamaua la Beata Vergine, e non sapendo, che monte di pietre, & di legna le fosse sopra, già che teneua la sua figliuolina stretta al seno, andaua poi cercando del marito, che fuori era del letto, e separato da lei. Ma non sentendo se non ruine di legna, trauì e pietre intrauerstate, Ahime, gridò anch' essa, ahime, ò Vergine di Monserrato; ma nell' animo suo, non sentendo il consorte suo pressosi, teneualo per morto.

Campa cò
tutti i suoi.

Al rumor'e fracasso della caduta casa, svegliaronsi i vicini, de'quali chi andò à suonar la campana, come si vfa, per segno di porget aiuto, & così si pose à procurar di saluar la uita à coloro, che fossero colti sotto. Per fretta nondimeno, che costoro si facessero, & per diligenza nel cauare, non prima di tre buoni quarti d' hora furono ritrouati; ma felice fù il ritrouo, che erano tutti tre viui, e sani, & senza lesione alcuna.

La moglie
grauida, nò
sconcia tra
le ruine.

Alla voce di questi lodatori di Maria, rispondendo il popolo accorso, à pieno choro si commendaua da tutti la Diuina pietà. Crebbe anco maggiormente la causa del rendimento di gratie; perche nò pure in quel grandissimo distretto non si sconciò la donna, che grauida era in noue mesi, ma di là à quindici giorni partorì una bellissima creatura, che seco poi al felice monte delle Gratie portò.

Fù al Monte istesso, nel mese di Giugno, Giouanni Teranmudo della Valle del Rè, del Vescouado di Cuenca d' Aragona, il quale perouerchio dolore d'un figlio, uccisogli, perdè la fauella affatto, e paralitico delle braccia diuenuto ventidue mesi erano, che mutolo chiedea à cenni aiuto de' Christiani. Giunto alla Capella di Nostra Signora, se le raccomandò di uiuo affetto; indi riuolto ad offeruare le tauolette, i uoti, i testimoni de' mali tolti, e i donatiui del Sacro luogo, crebbe di fiducia d'impetrare anch'egli, col mezo di Maria, la sanità.

Gio. della
Vall'e del
Rè, ricupe-
ra l' uoto del
la lingua.

In questa girata, che fà per lo chiofstro, & nel prendere i necessari refreshamenti, consuma circa seti' hore; e tutti, che l'ueggiono à cenni chiedere à chi una cosa, e à chi m'altra, s'afficurano ch' esso è, come uerissimamente era; mutolo. Ritorna poscia alla Santa Capella, e ginocchilato supplica con la lingua del cuore, e con l'acqua de' gli occhi per ricuere sanità. & non si parte di là, che si sente torti i legami del parlare, ed in fatti loda e ringratia la Reina de' Cieli, che gli dà il modo di fauellare. Sorto di terra neto, e bagnato di lagrime di dolcezza, fù adliuandato da gl' ammiratori di quel gran regno, e ferti-

ton

tori della benedetta Casa, che diceffe, hor che poteua, il fatto della sua calamità com'era passato. Et effo narrò, che trouandosi perduto il parlare e paralitico delle braccia, e consequentemente penando ad acquistar il uiuere, due Canonici di Cuenca Giouanni, e Pietro del Pozzo, l'effortarono con cenni à girne à Monferrato; & che apena si era posto in camino, c'haueua sentito il dono dell'intercessione Verginale, perche sanate erano dal tremore continuo, & da ogni male le braccia, & pieno era di speranza il cuore. Erano presenti al sciorre della lingua di costui il P. Bernardo Gutierrez, Giouanni di Blanes, e Stefania Blanes sua moglie abitanti in Barcellona.

Non manco era celebre il nome Verginale in Polonia, alla Madō- POLO-
nā di Chiaramonte. Non erano mandate suscitationi di morti, non sa- NIA.
nità conferite con miracolo à quei, che già vsciuano di uita, non liberationsi, & vittorie singolari delle genti barbare.

Era nella memoria di tutti una Gentildonna di Morania, laquale pochi anni auanti con l'oratione, e con gl'accesi sospiri haueua, per mezo di Nostra Donna, impetrato da Dio, all'estinto suo figliuolo la uita. Haueua molte conformità questa con la suscitatione fatta da Nostro Signore, del figliuolo della Vedoua di Nain. Quel figlio unico; vnico questo. Vedoua quella, Vedoua questa. Molti deploratori haueua quella delle sue angoscie, e molti questa. In uia era quella per portarlo alla sepoltura; e in via questa. Gran fede per ogni modo. Poiche questa Signora hà pianto molto, & molto lagnatosi, uien spirata diuinamente à porre il freddo cadauero nel Cocchio, & por arlo à Chiaramonte; e tanto fa.

Donna di
Mor. u. ain
petra la su-
scitatione
del figlio.

Quando il morto è auanti la Benedetta Immagine di Maria, ecco prodigio, fugge la morte, entra la uita, colorisce, scaldasi, spira, è poco appiessò, in guisa di persona, che si desti da profondo sonno, fauella, & loda nella Vergine l'Onnipotenza del Salvatore.

Nè lunge era dalla morte quell'altro Giottinetto, che tornando di Morania, in Polonia, diede nelle mani de gl'assassini, & fù carico di ferite, e lasciato per morto nella selua. Questi, trinciato tutto, apena tornato in se, più con le mani, che co' piedi si condusse al primo villaggio. Qui si stato, che fù un mese, con le piaghe aperte, & che eia lauano fetore; pendendo la sua uita da filo sottilissimo, appoggiò la sua infermità obligata à morire, alla Madre di Dio honorata in Chiaramonte, e trouò sanità, e uita; e'l modo del rihauerli fù questo.

Offerta be-
nignita del
la Madre di
Dio.

Addormentasi l'infelice, vede, non sò se in sogno, od in visione la Vergine immacolata sopra di se, priega, che gli sia propitia; & quella viene e tanto (per la sua clemenza) che gli laua, asciuga, scaldà, e fascia

e. fascia le ferite, se pur non diciamo le carni marcie. e fetenti. Vã. tro-
ua tu, madre mortale, che degni impiegarsi in un puzzolente, uerini-
noso, marcio, & abbandonato da tutti.

Erano questi stupori ancor freschi alla memoria de' Polacchi, de'
Morani, & delle conuicine nationi; quando vn nuouo, & uniuersale
beneficio diè à tutte le marauiglie il colmo.

Tra. c. nueua per la Vallachia un buon essercito Turchesco nume-
roso per genti à piè, & à cavallo. Questa Prouincia era feudale della
Corona di Polonia. Non poteua raunar così in un subito il Capita-
no dell'armi, discipline, e veterane genti, da porr' à fronte della Ca-
ualleria Giannizzera, nella quale vagliono molto i Turchi; però con
quelle genti, che puotero metter in quel bisogno insieme, non dubitò
di affrontarsi con loro, sperando, che i suoi, combattendo per l'interese
delle mogli, e de' figli, valentemente si diportassero. Era questo
Ptocopio Sienaui, huomo per le cose in pace, & in guerra operate il-
lustrissimo. Venuto alla proua dell'armi, mentre i Valacchi, Tran-
siluani, & i suoi Polacchi menano in altre parti ferocemente le mani,
esso ch'era sopra un generoso cavallo, hauendo abbattuti molti, e
molti morti, e feriti, seguì con le prosperità, c'hauera à cacciarsi sì
dentro nelle schiere de' Turchi che non guardando quali, e quanti
gli uenivano alle spalle, si lasciò racchiudere da barbari, e torse in
mezo. Combatte egli solo contro molti, uccide, ferisce; ma che può
fare, se gl'inimici lo sopra fanno? Mancava la forza in lui, cresce l'ar-
dire de' Turchi, il suo cavallo in più luoghi è ferito, esso colla sangue,
& già si uede certo di lasciarui la vita. Alza allhora gl'occhi al Cie-
lo, e dice, ò Vergine di Chiamonte, ò Reina del Cielo, mercè; ò de-
bolite Voi questi nemici ouer' impetrate forza al nostro seruo di de-
bellargli, accioche non vadino altri, e dicano; Ou'è il lor Dio? Egli è
vdito dalla benignissima Signora, & è essaudito da Dio. Entra una ti-
midezza insolita ne' Turchi; & come quei fannosi conigli, diuengono
Leoni i nostri, Fuggono quelli, incalzano questi, e sciogliessi quel nu-
mero di nemici, che strigneua il guerriero da ogni lato. E' l' Sienaui,
che uede propicio per lui il Cielo, non manca all'occasione; che facen-
do coraggio à se & à i suoi, tanto si pose à perseguitarli, che in brieve
hora gli uide dissipati, e uolti in fuga. Venni (ben poteua dir egli),
e uidi, ma Nostra Signora uinse; perche se non era il pnegio Vergi-
nale, esso, con la uita, lasciaua à nemici una compita uittoria.

In Francia non ostante, c'hauessero, tanto nel capo del Regno, Pa-
rigi, quanto per ogni sua Prouincia, qualche tempio di Nostra Signo-
ra; era nondimeno à tutti nel cuore Monseratto, luogo tanto per i se-
gni, quanto per i beneficij memorabile; che se ben la montagna felice,
era distante di uia, vicinissima però era al cuore.

Nella

Battaglia
fra Turchi,
e Polacchi.

M. V. diffi-
pa le schie-
re de' Bar-
bari.

FRAN-
CIA.

Nella Contea di Foix, v'è la Dioceſe di Pamias, ouero di Pamier ſecondo Monſignor Boteto, doue riſiede il Veſcouado. Quiui era beneficiato Monſignor Guglielmo Longo. Venendo egli dunque dalla Chieſa di Sant'Antonio, dou'haueua celebrato Meſſa, fatta, che hebbe quella meza lega di camino, ecco l'aſſagliò tre maſnadieri, & dicono, uolere, che dia loro i denari preſtati, e tutto ad un tempo gli ſono ſopra con le ſpade ignude. Il primo, drizzato il colpo alla bocca, oltre, che gli tagliò alquanto delle labra, & che gli fè uſcite dēti di luogo gli paſò anco la lingua, & con ampia ferita gli paſò dall' oppoſta parte della gola. Il buon Sacerdote al primo uibrar della ſpada, inuocò Noſtra Signora di Monſerrato, & fù di maniera preſente il ſuo aiuto, che non laſciò ir pieno d'effetto il ſecondo colpo, cioè la ſtoccata, ch'era drizzata à mezo il ventre, la qual ſola l'haurebbe ſpedito. Tolſe un' inuiſibil mano la ſpada all'aſſaſſino, e la gittò in terra; e tutto, che tenaſſe quello più uolte di ripigliarla, non puote, perche Dio non uoleua. Vno de gl'altri la preſe ben ſù di terra (coſi permife Dio,) ma laſciato il penſiero d'amazzar il Sacerdote, che uedeuano diſeſo in mille maniere da forza maggiore, ſi diedero à cercar de' denari, ſe ben non gli trouarono più, che uenti ſoldi Franceſi. Preſi quelli, e'l mantello, il laſciarono, e uolſero il pie altroue. Egli fù poi raccolto ſù di terra, e portato al primo albergo, doue i Chirurghi, che lo uifiatarono, e toccarono la ferita della gola, non gli dauano più, che tre, o quatt' hore di uita. Eſſo però, ch'era alla Celeſte Imperatrice raccomandato, non diſſidaua di uiuere, & cò tutta la piaga della bocca e della lingua, il ſouaue nome di Gieſù, & di Maria andaua delibando. Soprauiene la notte, che altri credeuano, che lo congiugnèſſe à lunghiſſima notte, e ſente ſi notabile beneficio, che ſi chiudon, e ſanano le ſue piaghe, & fù habile, in men di quindici giorni, à celebrar' e dire *Salue Sancta parens*, & à fornire il uoto fatto à Maria.

Guglielmo Longo come trattato da gl' aſſaſſini.

Come diſeſo da Maria.

Come ſanato.

Sendo portato queſto ſucceſſo il Luglio al benedetto luogo, il Settembre poſcia uenne nouua certa della ſuſcitate d'un Bambino nato morto alla moglie del Signore della Goſa. Queſto luogo è della Città di Limoges, che dà alla Prouincia di Limoſin il nome. Increſcea al padre, & alla madre, non tanto, che foſſe morta la creatura, quanto che foſſe mancata ſenza Battèſimo; però hauendo ſupplicato amandue à Noſtra Signora, che donafſe quello la uita, promettendo donar al Sacro luogo di Monſerrato tanta cera, quanta il bambino peſaua; al uoto, & al priego, ſegui toſto il beneficio della uita del figlio, & l'alegrezza del padre, e della madre.

Figlio del Sign. della Goſa ſuſcitato.

Sentiuano queſte cote le altre prouincie della Francia, & inanimandoli à chieder anch' elleno gratie alla Madre di eſſe, ne ſeguiuua, che ogn' hora ſtupori à ſtupori ſuccedeſſero.

Quindi

Quindi Monsignor Giouanni Biscia, Capellano d'un luogo di Colareda in Guascogna prouandosi più tra morti, che tra viui, niente più hebbe pronto à deplorati casi suoi, che d'appoggiarsi à questo aiuto Altissimo. Partendosi egli da Monferrato, doppo hauer uisitato la Chiesa di Nostra Signora, per tornare alla sua terra, un garzone, che era seco, nomato Domenico Moncuch, il qual'hauera formato l'animo d'amazzarlo, e spogliarlo, quando volte le spalle alla montagna, si trouò giunto nel principato di Catalogna, gli disse; Possiamoci alquanto, Monsignore, che se voi sete stanco, & io non mi posso più reggere. Il Prete fermossi iui à canto la uia, e'l giouane, che uoleua far il colpo, prese l'occasione da un mazzo di candelle benedette in Monferrato, con dire, che si vedesse d'accomodarle meglio, perche à lui pareua, che alcuna di esse fosse rotta. Il Sacerdote cominciò à slegarle, & à ueder quale hauesse danno; e'l cattiuello, che couaia la grande iniquità, fattosi in quel mezzo da un lato di lui, alzò un bastone di bosso, c'hauera in mano, e gli diè un colpo in testa, che lo stordì, & poi gliene replicò sei à trauerso il collo, e sù le spalle, che lo gittarono per morto à terra.

Giouanni
Biscia assaf
finato.

Come fer-
bato in ui-
ta.

Fatto questo, e non veggendol siatate, nè dar segno di uita strasciò il corpo dietro una siepe, & quiui spogliatol prima nascoselo in vna certa bassa di terra, e gittati gli sassi, terreno, e spine, e roui adosso, lasciollo, & andò uia. Gran cosa. Dal primo colpo in fuori, nel quale Monsignore chiamò foccorò da Maria; disse à dritto, à trauerso leuailegli poi mantello, uelte, cercaillo tutto, facellene straccio, e strasciò, & gittalle gli pietre, e sassi sopra, egli nulla più senti, che se anch'egli un sasso inuentibile fosse stato. Tanto ualse quel primo sospiro, che inuiò al Cielo, e quel priego di non morire; così impreparato, Stette così coperto di sassi, e terra ben otto hore; & à capo di quelle non sò se riuuendo, ò destandosi, balta, che sentendoli così coperto, & nõ sapendo come il fatto seguito fosse; ò Vergine, disse, che è auuenuto di me? Deh *monstra te esse Matrem*. Ciò detto, apenna si scostate alquanto con la uirtù, che gli diè Dio, che si separò il terreno da lui, & dier lungo i sassi, onde cominciatosi à ualere prima alquanto delle mani, & poi anco de' piedi, si trasse così carpono fino sù la uia, che chiamano Reale. Era però sì male incio dalle riceute mazzate, che forse non haueua di gir più oltre. Ogni passo di uia era meltiero fermare le scontorte e pisse ossa in terra. Ma tosto, che dana un sospiro, e diceua aiuto ò Vergine Sacratissima; rinfrancauasi, e moueati di nouo. Tanto gridò e il cuore, tanto parlò con l'affetto, che rinouato anco un uoto di gir al suo Santuario in camiscia, & d'offerir la sua imagine di cera, con spedito miracolo si senti portato (non sapendo come) alo Spedaletto, che è à pie della Montagna sì famosa, vna buo-

Nota i so-
spiri uoi, e
l'esser por-
tato in sicu-
ro.

na lega distante dal luogo doue stato era steso per morto in terra. Quiui riconosciuto, raccolto sù di terra, e portato à curare; fù da l'altro lato mandato à riconoscer il luogo dell'eccesso, e darne auiso al Decano, ò Bailo della uilla di Baga; doue il caso era intrauenuto. Sano prestissimo, rispetto all'importanza delle ferite; e puote scior il uoto al tempio della sua Liberatrice, e tornò alla patria sua sano, e saluo. Non s'hebbe à dubitare del prodigio Diuino, o' hebbe mille spettatori, & ammiratori, tanto in Catalogna, doue seguì, quanto nella Guascogna doue corriù il beneficio.

Le gratie conseguite da gli stessi Spagnuoli in questi anni, sono tante, che ha mestiero usar una somma diligenza in tener ristretto il dire, **SPAGNA** per non lasciar crescere souerchio il uolume. In Tolosa era chiuso in vn'aspra prigione, & aggrauato di catene Arnao Berios, incolpato à torto di hauer spalleggiato, e nascoso sotto i suoi tetti alcuni ladroni. In quegl'affanni, si uolse il misero à Nostra Signora, supplicando, che com'era innocente del fatto, così Ella si degnasse fauorirlo in quella necessità. A gran fede, gran dono. Hauera un grosso collare di ferro, al collo, da cui pendeva una catena, raccomandata ad un fasso. Quell'horribil cerchio gli cadè immantinente à i piedi, stupite egli da prima, poscia inginocchiato, rende gratie à Maria. Si pone à considerar sopra il fatto, e discorre con molta passione tra se; che soprauenendo il carceriero, oue mirasse hauer esso libero il collo, pensando malitia, e stimando, che il medesimo giuoco potrebbe fare maggiormente con gl'uscì, & fuggirsene; gli radoppiarebbe la pena, e darebbe carcere anco piggioro, e finalmente sconfidato alquato del dono celeste, meglio che sà, e che può si adatta, & ricongiugne l'horribil cerchio al collo, Non resta però di rinouar prieghi à Maria, che lo liberasse. Di là à quindici giorni vien cauato di prigione, e reso il capo e inuiato col ferro al collo alla galea, in cui douea seruire cinque anni. Mentre va con più altri replica i prieghi à N. S. e dice, che sà ben Ella, quando vuole, trouar modo di liberare i suoi raccomandati. Et ecco si troua prima sciolto da una manetta, & libera una mano, & poscia sciolto anco il cerchio, che gli cingeva il collo. Vede in proua l'alto miracolo, e rese col cuore le gratie, volge i piedi spediti altroue, & lascia gl'altri galeotti compagni, & i guardiani iui incantati.

Arnao Berios qual collare hauesse al collo.

Come caduto quello, se lo rimette.

E condotto alla galea.

Caduto il collare, & le manette, fugge.

Vedeva i custodi il fuggente, & non poteuano aprir bocca, ò stendere la mano per impedirlo, attesoche certo sector interno gli teneua occupati, qual conobbero in fine non procedere se non da causa, & operatione Diuina. Fuggì in somma; e fù il termine della fuga fortunata, l'Oratorio della gran Donna del Cielo.

Pietro Ro-
sales scate-
rato.

Il medesimo favore hebbo vn Castigliano, il qual era prigion nella città di Iacm; carico di catene anchora, & incolpato à torto di morte d'huomo. Costui che Pietro Rofales era detto, poiche le sera si fù appoggiato all'intercessione di Nostra Signora, la notte tra le noue, e dieci hore sentissi desto, & gli parue vdir uoce, che dicesse; sù, che fai? Priega, che tu sarai effaudito. Rinfrescò egli il priego, e subito gli uenne un tremor insolito delle membra, e ben insolito, che ruppe, & sciolse i ferri, & le catene, e scatenò il misero, e cauollo delle sue miserie. Cauollo dissi, ma restarono da passare sette porte, che di prigion in prigion, e luogo in luogo bisognauano passare per rimetterli in libertà; e di più era sposto ad esser se non ueduto, sentito almeno da trenta persone, che faceuano la sentinella, e tutte queste difficoltà, leuò Maria con la sua autorità, e con la uirtù del cenno suo.

Vedi come
son compi-
ti i doni del
Cielo.

Posto, che fù in sicuro, le piaghe molte, e graui contratte con la corrosione de' ferri nelle gambe, non lasciandolo non che effrettarsi all'andare, com'haurebbe bisognato, ma ne anco caminar adagio, faceuagli risuonar all'orecchie la caualcata de gli spiri, che fossero di momento per prenderlo; e questa paura gli toglieua il compito gusto della libertà. Ma prouide anco à questo Nostra Signora. Il suo camminare era un risanarsi; ogni passo, che daua, andauansi purgando, chiudendo, e saldandosi le piaghe, tanto che quando fù il fine della seconda giornata, allhor che mira le piaghe, troua apena il uestigio di esse.

Giacopo
Tessaio, co'
compagni,
prelo.

Ma tornando col dire il Catalogna, le cose occorse nel Vescouado di Vergel; ne' mediterranei di questo Regno, à Giacopo Tessaio habitante di Noui, ben dimostrano à che alta colonna ne' grauissimi casi suoi si fosse appoggiato. Egli, con dicifette compagni, diede nelle mani di dugento nemici; e tutto, che dopo molto combattere, si fossero i pochi arresi à i molti, à speranza di hanere da i vincitori la uita; nondimeno trouarongli sì crudi, che si vn cantar à sordi il parlare cò essi loro di pietà. Lasciamo per breuità ciò, che occorse à gl'altri, e ci fermiamo in Giacopo solo, perche il caso suo tocca singularmente alle cose Verginali,

Menato per tanto sù la ruiera del Segro, quìt fù legato in guisa, che ristrette con funicelle le mani auanti al petto, & le braccia tirate con forza dietro la schiena, toglietiano à lui il modo di scuotersi, & quasi, che la possibilità di respirare. Annodatogli poscia il collo con vn laccio corrente, lo stringeuan forte, con di l'egno; mezo affogato, ch'ei fosse à quella guisa, di poterlo gittar in un'altezza d'acqua corrente, sicuro, che di essa non potesse con forza di pie, ò di mano uicire.

Era Giacopo buon seruo di Nostra Signora, & ne trasse in quest' hora larghissimo guiderdone de' suoi pietosi affetti. Quello, che tem-
pre

pre hebbe Maria nel cuore, nel punto, che gli strigneuano i fieri nemici la gola, ah Benignissima Signora disse, aiuto, se nò, io son morto. Fanno i crudeli l'ultimo di lor fiera, e strette in guisa le canne della gola, che s'abbandonò per morto, così legato, & à giudicio di ciafcuno, morto, il gertano nel Segro perche vi resti. Il medesimo fine fecero fare à due ò tre altri di quel numero. Mentre stanno costoro à guardare l'effetto, che si facessero gl'affogati, od anegati, veggon, che prima si moue il corpo di Giacopo sott'acqua, poscia viene à gala, col collo ciolto dal laccio, & con le mani libere, & ueggionlo finalmente (marauiglia) trarsi nuotando all'opposta ripa del fiumicello.

Il gran miracolo non ammoli, perciò il cuore de gl'empì; ma uoglion contender essi di dar morte à quello, che Maria uoleua serbar in uita. Due prendon l'arco, & fan uolare verso di lui due dardi. Vno lancia di uita forza una lancia, & lo ferisce in una coscia. Tutti gridano amazza, amazza. Egli; altro non dice, che Giesù, e Maria. Tre suoi auuersari, perche muoia, pigliano vn trouerfo di uia, & più volando, che correndo, vanno in uer lui per trinciarlo, ma nulla fanno. Cerca esso di nascondersi, ma non u'è cespuglio, ò fratta; fuggite non può, perche la nouella piaga della lancia l'impedisce. Che dè dunque, ò che può egli fare, se non chiamar in suo aiuto Maria? Chiamola, e non indarno. Soprauengon i crudi, s'aggrano quà, e là per haouerlo nelle mani, ma ò gli caminino sù i piedi, ò gl'uadino radendo il manto, certo è, che n'è ueggiono, n'è sentono. Tu hauresti detto, che il muro di tela d'Aragni, che difese il Rè Dauid, & San Paolino; tessuto dalla Diuina Onnipotenza, difendesse costui ancora. Campò in somma; & quando ò in Monferrato, ò altroue si uedeua aditauasi (e con ragione) per risuscitato da morte à uita.

Tornati questi, & altri (che per non alzar troppo il uolume si lasciano), da l'ombra di morte, à gl'uffici della uita; affincbe il seguente anno, che doueua esser coronato di gratie, rispondesse al passato. Piacque à Dio, che il presente si suggellasse con una singolare benedittione. Giaceua il Signor Canonico di Mardonado, Alonso Martin, contratto, e si perduto della parte destra del corpo, che non potendo maneggiarsi senza sentir in quella, & nella manca acerbissimi dolori, mille uolte moriuà al giorno. Spese molti denari, e molti in opra di medicie, e di chirurghi; i quali al fine lo lasciaron, con dire, che fosse il mal suo incurabile. Fassi egli portare dal Regno di Galicia, à quello di Catalogna, al tempio de' Fauori; & quiui si fa posar in terra auanti la Capella di Nostro Signora, e dice, Aiuto, ò Vergine immacolata. Fè vna lunga oratione mentale, & poi un placidissimo sonno, quale in sex anni di malattia giamai prouato haueua, chiuse gl'occhi. Mentre dorme, gli soprauien un sudore uehementissimo, si che da tutti i

porri

Legato, e
gittato nel
fiume.

Rotti i lega-
mi, fornua-
ta.

E ferito di
lancia.

Riesce inui-
sibile a i
nemici.

Monf. Alò.
so Martin
malato.

592: *Delle Imagini miracolose di Maria.*

porri della nita, come da humidissima spugna, ne versa abbondantissimo humore. Si desta egli, e trouandosi in guisa molle, come se all' hora fosse uscito da un bagno, volto à compagni, che gl' erano appresso, A hime, dice, chi di voi è stato sì scortele, che mi ha uersato l'acqua adosso, & bagnatomi tutto? Non si fanno queste burle alla presenza della Madre di Dio. I compagni risposero, che guardasse bene, che alcuno di loro non haueua fatto questo. Tornato dunque in se, trouò, che quello era stato uero sudore, e leuatosi sù, uidesi sano, suolto, & moueua, libero da ogni dolore, il braccio, & la gamba diritta, che prima, senza grandissimo crucciamento, mouere non poteua. vn giubilo estremo lo prese all' hora, onde ogni suo sospiro, parola, e gesto, suonaua lode, & beneditione.

Vedi sudor
vehementis-
simo.

Sudori pro-
digiosi nel-
le sanità mi-
racolose.

Si è offeruato in tutte le sanità conferite miracolosamente da Dio, perche si uegga, che non u' ha parte industria mortale, elle son seguite quasi in momento, la doue gl' humani medicamenti uogliono lungo tempo; perche à cacciar morbo, c' habbia hauuto lungo possesso di vn corpo; ci vuol lunghezza di tempo, e frequentatione de' rimedi. Offeruasi parimenti, che questa depulsiõe subita de' gran mali, col mezzo del sudore, si è prouata da tutti quei, che per gratia di Dio sono sanati.

Autore sa-
nato à que-
sta guisa.

Vno tale è stato l'Autore di quest' opera, il quale sendo occupato da dolori uehementissimi, che non lo lasciavano la notte chiuder'occhio, oue piegò le ginocchia auanti l'Imagine miracolosa di Nostra Donna di Tirano, & spiego al Cielo l'a'i dell' oratione, non andarono molte hore, che preso sonno nel letto de' suoi guai, si trouò al passo medesimo, che il sopradetto Canonico, cioè tutto coperto di sudore, come se all' hora all' hora fosse d' un bagno uscito. E frutto questo della intercessiõe Vostra, ò Vergine, sopra ogni nostra stima clemente, e pia. Così possa io rispondere al millesimo di quello, ch' io deuo alla memoria del uostro Santo nome.

Soprauennero coll' anno mille cinquecento e trentanoue, nouelle gratie, conseguite quasi in ogni parte d' Europa; delle quali, nõ per le maggiori, ma per le nouità de' gl' accideti, per le più memorabili, sciogliamo queste.

Margheri-
ta Barbara,
in quanta
sciagura
foccorfa da
M. V.

Giunse a Monferrato Margarita Barbara, della parochia di villa di Mager, nella giuriditione del Baron della Laguna, menando seco un putto di set' anni, & narrò il seguente caso. Sendo il figliuolo alquanto separato dalla madre, con altri putti à giuocare al campo, mentre esso si caccia sotto una ripa, che faceua di se un poco di seno, ecco che la ripa cade sì improvvisamente, che ne coglie il pouero figliuolo sotto. La terra caduta era di altezza di un' huomo. Spauenati da quella ruina gl' altri putti, poterli à gridare, & in particolare un putto di dodici

dici anni daua con la voce ad intendere ciò, ch'era intraneuato. Venner in fretta il padre, e la madre à vedere il fatto, e quello, che indouinaua il cuore, trouano in effetto; ch'egli è affogato, e nell'istessa ruina della terra sepolto. Il cuor, ch'era presago di male, si volse à Dio, per mezzo di Maria, & lo trauutò in un momèto in bene. Doppo'l priego, è voto, và con fretta leuando la terra, & doppo la fatica di un hora comincia à scuoprirlo; mà àhime, che lo tocca morto, piega le ginocchia allhora, radoppia il priego, & poscia scuote quel poco di terreno, che restaua, & ecco miracolo, colorisce, moue, spira il figlio, e torna à gl'uscici della vita.

Mentre nella Diocese di Barcellona succede questo; in quella di Girona, nel medesimo Regno, non ben passati due mesi, portò la fama il grido di un cāpato per strana guisa da gl'affassini. Vlaua Mons. Valoria, Vicario di Payrols, di gir ogni sabbato ad una sua Chiesa ò Cappella vicina; per cantarui, con tutto'l popolo, la Salue Reina; e petche non faceua mai se non con l'ombre della notte ritorno alla Parocchia, hebber ardire parecchi suoi nemici di assalirlo. Son questi diciotto, ò venti. Toltolo dunque in mezzo, gli sono adosso con arme di tutta sorte per amazzarlo; e tre in particolare gli scaricano le balestre armate sopra. La Vergine, poco fa da lui salutata con la cara Salue, saluollo. Scaricano due le balestre nel petto, & la terza nel collo; mà trouano troppo forte tirato (Dio) che, fa ir vuoti i colpi. Cade però Monsignor à terra; così lo spira Dio; e quei crudeli con arme lunghe, e corte lo feriscono di punta, e di taglio, & percuotono come tanti fabri sopra di lui; mà ogni lor fatica và vuota, che come colpissero un finissimo incudè, se seguano, e trinciano il uestito non passano la pelle, nè gli tolgiono gocciola di sangue. Ogni colpo, che gli dauano, egli nomina Maria, e quel nome si temuto da i Demonij, & a ragione rispettato da gl'huomini, toglieua la forza alle braccia, e'l filo all'armi. Stancansi essi di ferire; esso nò d'inuocarla. Aueggionsi il più di essi, che pugnaua il Cielo à difesa del buon Prete; due però più bestiali de gl'altri; lasciata di tentar col ferro ogn'altra parte, martellano in'l collo, per troncarlo, credendo di non trouar quini il Diuino aiuto.

Poi che s'è stancata la costoro fiera; in quello, che respirano essi, e guardansi per istupore l'un l'altro, si dilegua da gl'occhi loro il Prete, che nè esso sente, nè sa ciò, che di lui si fa, nè egli nò s'accorgono doue termina la lor follia. Certo, che gl'Angioli Santi, ò se'l prefero per il ciuffetto come Abacuch, ò nel carro della Diuina possanza, come Helia, lo portarono à casa sua. Di vero, ch'egli non sapèua dire come ui fosse ito; & pure due buoni riti di acobugio era lontano dal luogo, doue fù colto da essi in mezzo.

Diuotione
della Salue
saluò un
Prete.

E colto Diuinemente
dalle mani
de' ternori.

Così fauorisce Maria, i promotori del suo colto, e gl'amici della sua Salute.

FRAN-
CIA.

P. Giacopo
Riques ri-
cupera il
vedere-

La parte c'hebbe la Francia nelle benedizioni di Monferrato, fù questa. Trouauasi nel Conuento di Nostra Signora de' Carnini di Parigi il Padre Giacopo Riques, assai buon letterato; il quale un'anno auanti per infermità hauena perduto il lume de gl'occhi. Sentiuo al uiuo del cuore tanta perdita, sì per esser priuo della consolatione della sua famigliuola, cioè de' suoi libri, come per non poter impiega si nel solito esercizio della predicatione. Sperimentò, (ma indarno), ogn'opera di medici. Al fine volto di tutto affetto à Dio, per mezo della Madre delle Gratie, ottenne gratia, ricuperò la vista, & quello, ch'ei promise in voto, adempi, cioè di core più spedito da gl'intei essi mondani, la uia de i Diuini comandamenti, & di visitare il Sacro luogo di Monferrato.

Ricupera il
dono della
lingua.

Non ben passati sei mesi, perche tribolationi al buon viatore non mancano; quando si troua il Padre nella Città di Nales, non leghe distante da Parigi, à predicare; nel medesimo atto del predicare, perde affatto la fauella. Doppia pena è il tacere, quando è bisogno fauellate; e grand'era il dubbio di douere tacer per sempre. I medici, che non riconosceuano in lui infermità, che rimedi à ciò douessero applicare non sapeuano. Poiche era giaciuto nello strato della sua malinconia fino al Sabbatho Santo, la mattina del giorno di Pascha, sotto di letto, andò al suo oratorio, e supplicò nella Madre il Figliuolo e Dio, che sendo già stata poco fa seruita la sua pierà di restituirgli il lume de gl'occhi, si degnasse hora di donargli il perduto beneficio della lingua. Non pose indugio la benignissima Donna del Cielo à fauorirlo. Mentre prega, ecco un raggio del superno lume di sgombra ogni nuuola di tritrezza; giubila il cuore, & sciogliendosi la lingua, tutta s'impiega in lodar la Madre del Creatore, & quel benedetto giorno fù habile à salir il pergamo, e predicare.

Nel Reame stesso, per beneficio pari, lodauasi Dio nella prouincia di Linguadocca, nella diocese di Narbona. Era quiui nel Castello di lluch vn tal Giouanne, di ben dieci anni muto, e sordo. Vede egli vn giorno alcuni peregrini, che ueniuaio di Monferrato col lor fascetti di Candelle benedette nella benedetta Casa, & che quei del luogo, togliendole dalla cortese lor mano, mirauano e baciavano con reuerenza la Imagine stampata in esse di Nostra Signora. Vede, e bacia anch'egli; ma non sà perche. Pure s'imagina essere (come era) gran uirtù e in quelle Candelle, & Imagini di cera, & di metallo, & nel suo interno si raccomada alla Virtù Diuina in quelle rappresentata; e si stampa talmente nel cuore quella diuotione, che non se gli parte giamai. Vedi beneficio delle Sacratissime Imagini.

gini. O sia nel campo, e fatichi, ò sia nel letto, e posi, sempre e col-
l'affetto à Dio, & alla Vergine. Il seme di pie:à rese ben tosto il frut-
to; ricuperò l'udito. Trahendosi per tanto voluntieri costui doue si
ragionaua delle cose di Nostra Donna di Monferrato, un giorno si
infiammò di forte nel suo seruigio, che nel suo animo si fe' seruo, e
peregrino suo, e pregolla di essergli propitia. Passa doppo questo
gran tempo, che per mancamento di compagnia, e di persone, che
l'ammaestrino con cenni, non adempie il voto. Troua al fine tre
buoni huomini, & lieto s'aggiugne loro per quarto, e uanno al San-
to luogo. Già sono à Monisteruolo à pie della famosa montagna.
Quiui rinfrescati, che sono, fanno i tre i loro cenni al Muto, che vadi
pur lieto auanti, che seguiranno poi essi appresso; & così esso fa. Giug-
ne ad vn mal passo, doue ò per auuertimento di pericolo, ò per de-
stare pietà stà piantata un'alta Croce; e s'abbassa egli à terra, e di vero
affetto si raccomanda à Nostra Signora. Così chino, forma poscia
col dito una Croce nella terra, & l'adora, & la bacia, & pare che non
sappia quindi partirsi. Alza le mani al Cielo, & auuampando le
fiamme di carità nel suo petto, già stanno per isuaporare escono al fi-
ne; si sciogliono i legami della lingua, e fauella, & le prime parole
da lui formate son queste. Lodato sia Dio, & la Signora Nostra di
Monferrato; Sorto di terra, gli grondauano lagrime di tenerezza
da gl'occhi nel seno. Et già non capendo in se d'allegrezza, volge-
si à compagni, i quali poteuano mirar perch'era in alto, & essi non
molto discosti; & grida, & gli chiama, & gl'adita, che vendono à
lui. Eglino, se lo mirano, lo riconoscono sì, ma se auertono la uo-
ce insolita e distinguono le parole, hanno per fermo, che non sia de-
fso, percioche fanno esso esser muto. Credendo adunque, ch'egli
sia yn'altro, non gli rispondono molto nè poco, nè s'affrettano.
Esso tanto più accenna con le mani, col capo, e con la persona tutta,
& grida quasi, che con uoce stentoria sù, compagni. Sollecitano, es-
si di giugnerlo; e quando più presso riconoscono, che il lor compa-
gno già muto, fauella, & grida hora si bene, inginocchiati baciano la
terra del benedetto monte, e piangono anch'essi, e benedicono la Di-
uina misericordia. Alle uoci loro, le uoci de gl'altri, e peregrini e
qui habitanti si aggiungono; e fattisi tutti insieme auanti il Diuino
Propiciatorio, soauissimo concento di benedizioni, e di lagrime, e sin-
ghiozzi fanno. Pende dal campanile del Sacro luogo la Campana,
che chiamano del miracolo, perche quella è deputata à toccarsi qual-
hor segue nuouo miracolo: Quella già è toccata, e suona fouemmen-
te, e i ministri, e i capi di Monferrato guardanti l'un l'altro, e quando
veggion, che non manca alcuno di quei, cui tocchi suonarla, chiedo-
no, che sia questo, e non fanno a pporli al uerò perche se ben si dica

Belli acci-
denti nel sa-
na: Gio. lor
do, e muto.

Parole pri-
me dette
dal già mo-
to.

Vedi quan-
to altamen-
te parla e
grida.

Campana
dal miracolo
lo suona da
se.

alcuna cosa di gratia ottenuta, non s'espriueua però l'importanza del fatto. Vanno al Campanile, & non neggion nè peregrino, nè habitate, che la tochi, e s'accertano, che miracolo à miracolo s'era aggiunto. Quàdo poi distintamente li seppe il tutto, fù da i Padri cantato il Te Deum laudamus, & rese gratie à Maria di tanta sua liberalità.

Era ancora nella memoria di tutti il narrato caso, quando nel Vecouado di Rodes, del Reame stesso, prese à diuulgarli la restitutione della fauella, & dell'udito un fanciullo. Questo era figlio di Filippa Caudiera, nobile matrona, & nomauasi Giouanni Ebles. La madre, come religiosa, e molto di Nostra Signora diuota, fè nella Chiesa della sua Parocchia celebrare una Messa, e pregar nella Vegine il Signore ad essandirla, & vi stette ella presente. Eù ardente il priego, e presente la gratia; & quando il Sacerdote alza il Corpo di Nostro Signore, comincia il putto à dire Giesù Maria, & seguì poi doppo quelle lodi à fauellare di ben in meglio. L'udito ancora nel medesimo punto gli fù restituito; & narraua, che in quel momento, che vide alzare il Corpo di Nostro Signore, gli passò auanti gl'occhi un grandissimo splendore, che volse il chiaro la fosca e luuga notte passata.

Splendore nell'alzaril S. Sacramèto illumina vn Cieco.

Hebbero di queste, e di maggiori gratie i Francesi, da Nostra Signora; & quasi che questi stupori à qual mare inestauo della sua bonignità, sembrassero vn ruscello picciolo, de' stò della diuotione di questo fiorito Reame con la multiplicatione anco de' pani. Percioche hauendo tre peregrini Francesi, cioè Matteo Ferrer, e Simon Gil da Arli, e Giouanni Rebergiero da Baucaire, hauuto da i soprantanti del Santo luogo otto pani per la solita liberalità, che à i peregrini usano, quelli per miracolo crebbero nelle mani de' commentali, & hebbero in fatti la beneditione stessa, che i cinque pani onde si satollarono le fameliche turbe nel diserto.

Pani moltiplicati in Mo' ferrato.

In Sauoia doue sempre soaue fù, & cara la memoria della Madonna di Monferrato, erano gustati i faui del miele della Celeste Ibla. Gl'Heretici della setta Luterana, alcuni anni prima, come che in ogni luogo facessero sentire effetti della lor fiera, nondimeno in quella parte di Sauoia, che confina con la Città di Gineua, dou'è l'asillo di questi ingannati, i Catolici furono da loro con ferro, e fuoco, nelle scorriere, che fecero, perseguitati. Viuèa in questi di nella Diocesi di Gineua Giacomo Mutilori Sauoino, il quale se ben Catolico, sendo però sforzato à conuersare con Heretici, sapeua benissimo di che piè zoppicauano. Perche dunque gl'era venuto all'orecchie, che il dì seguente doue uano i Luterani trouarsi armati nelle tertè, doue si trouauano molte famiglie Catoliche, e ch'erano per fare straccio delle robbe, & delle persone di quei, che cò la perfidia loro non la

ITALIA.

sen-

sentiffero, determinò egli di fuggire con la moglie, e suoi figliuoli, quando fosse passata la meza notte, à luoghi forti della montagna, fino che la costoro furia passasse. Et così fece. Faccua sua vita con loro una cognata per nome Claudia; laquale come grauida nell'ultimo mese, & che stava di hora in hora per partorire, si contentò di restare essa sola in casa, con fiducia, che gl'Heretici à lei, come à grauida, non facessero di spiaccete alcuno. Il costei marito era già tre mesi auanti morto. Partia quelli, e restata questa buona Catolica, ecco il dì seguente i Luterani armati, che con ogni crudeltà cercano d'esterninare le case de' Catolici, & mandano à sacco la robba, à filo di spada le persone, & à fuoco, e fiamma gl'edifici. Entrano queste furie in casa, & veduta la giouinetta Claudia à quella maniera non però restano di tentarla di lasciare la terra fede, e d'accostarsi à i lor'errori. Essa risponde, con grã fermezza, di voler viuer, e morire Catolica; onde tosto quei fieri appicciano in più luoghi della casa il fuoco, ue l'abbruciarono dentro. Il cognato Giacomo, era in quel mezo passato co' suoi à luoghi sicuri, & hauendo già prima, nel torre, combiato da Claudia, raccomandata lei, el parto, che si aspettava alla Madonna di Monserrato, era certo, che sentirebbono il beneficio della sua protezione.

Non può però fare, che non stia cõ angoscia della Cognata; & vie più che vede prima nel suo casale alzarsi le fiamme delle case, che coloro abbruggiano, & poscia distingue col'occhio, che la sua si riduce in fiauille. Ah Vergine, benignissima, grida egli, vi sia à cuore la grauida Cognata mia, e ginocchiato, altro non fa, che piagnere, e raccomandarle la Claudia; & la gratia è fatta. Il fuoco che consuma il tutto, atterra l'edificio, ma rispetta le creature raccomandate à Maria. Partorisce la Claudia; & stando lontane le fiamme, niète più s'auanzano, di ciò che vuole Dio. Piace al Signore la fede di Claudia, e gradisce il Sacrificio, che offerisce di se stessa à sua D. M. & ne dà chiaro testimonio. Riceue lo spirito della Claudia postoriente, & le cõserua il parto. Altra ostetrica, e comadre non hebbe la giouinetta, che la Reina del Cielo; perche altra mano, che quella de' Giacini Verginali nõ haurebbe ridotto à luce il parto, & cõteruate le ossa della madre all'Ecclesiastica sepoltura. Passa così quel giorno il Cognato, che nõ osa di scendere alla sua terra. Vi scende l'altro, che sà esse si partiti i Luterani, & incontrando vn suo famigliare, gl'addimanda, che cosa è intrauenuto di sua Cognata. Quello gli narra il tutto com'è passato; perche piacque à Dio per gloria sua, che il bell'esempio della costanza di Claudia, già c'hauera hauuto spettatore il Cielo, hauesse ancora testimoni in terra. Duolsi il Cognato; & nello stesso dolore chiama la Beata Vergine, e San Giacomo in aiuto, anotandosi, se campaua la creatura, si c'hauesse potuto hauere il Santissimo Battesimo, che esso con

Heretici, & loro scorre rie.

Claudia Dena Catolica per la fede abbruggiata.

Vedi supra re; abbruggiarsi la madre, & serba il figlio, c'ha nel ventre uiuo. p il Battesimo.

Ann. 1540.

la moglie sarebbe ito peregrino à Monserrato. Và poi col rastro cercando per le ceneri, e ruine della casa, & non fatica molto; che troua le ossa della Claudia ignude, & in mezzo à quelle la creatura, che la donna haueua già nel ventre, vna, & sana. La raccoglie subito dalle ceneri, & facendogli la scorta Dio, esce di quel luogo, doue non si staua senza tema di Luterani, & vada à Nostra Signora di Grusi, otto leghe lontana, à farla batteggiare. L'alto prodigio, che si diuolgo' assai tosto per tutto, fù poi celebrato in Monserrato, e registrato nelle memorie sue, quando vi si trouò il Mutilori per rendimento di gratie.

N. Signora
di Grusi, in
Sauoia.

Mentre la grandezza, & la frequenza de' legni nè trahie à Monserrato, con la dolce efca de' beneficij, le nationi prossime; fù data occasione anche alle più lontane di capitarui.

Hauendo l'Imperator de' Turchi occupato in guerra gli stati de' Signorotti, suoi confinanti, non furono meno le persone sicure da i suoi aguadi. Di qui è, che vi restò prigionie il Duca di Barbania, con alcuni figliuoli. Egli, hauendo per moglie vna saggia Donna, figliuola del Rè di Boemia, per nome Sofia Michesula, col potere di lei, e col denario de' Principi amici, ottenne assai tosto per cinquantamila

Hist. di Mo.
ser. Mir. 233.

Duchessa
di Barba-
nia, & suoi
vari casi

scudi di riscatto la libertà. Restauano poi i figliuoli, per i quali era sicura, che sborsandone quattro mila, gli rihaurebbe liberi. Dunque si pone ella in viaggio, e tanto fa, che ne mette in siera questa somma. Bisognandole però far viaggi in stagione contraria, cioè nel mese di Nouembre poco mancò, che non terminasse i suoi affanni nella Francia. Era in questi dì molto grosso il fiume di Lucas, che corre per mezzo il villaggio di Tiza, & contenendole passarlo, s'imbarcò sul legno solito, con la sua famiglia ben numerosa, & i barcaiuoli, che più mirarono i denari, che il carico, non prelerono nè anco timore sufficiete, a reggerlo, & à fender l'acque. Quando son' à mezzo il fiume, non potendo l'arte schernirsi contro la forza del uento, che soffiaua, e dell'acqua, che gonfiua, perduto e temon' e remi, andò il legno à dare in vn pilastro di marmo, che sostentaua il ponte, & apertasi la barca per mezzo, quanti erano dentro andarono in seno all'acque. Ventisettuor si sommerfero. I quattro mila scudi del riscatto, andarono al fondo. Vn figliuolo della Duchessa, raccomandatosi à Dio, & à Nostra Signora di Monserrato, si saluò col beneficio d'una fune, che attempo gli fù gittata. La Duchessa (gran cosa) stette un buon quarto d'ora sopra acqua, sostenendola Dio solo. Non dicu' ella altro, che Nostra Signora mi aiuti, & non mi lasci perire. Et fù effaudita. Sopra uenne (dicena ella) una Signora, con manto candidissimo, e porgendole la benigna mano, non la lasciaua ir al fondo. In quel mezzo, le barche inuiate à soccotterla, cercauano rompere la furia della corrente. La ruppero al fine, & giunsero à lei, ma non prima, che passata vn' hora

N. S. Je ap.
par' & la so
lenta.

En hora, e meza doppo, che caduta era nell'acqua. Questa Signora poco stimando la perdita de' denari, e chiaramente conosciendo, che l'Imperatrice del Cielo era quella, che gl'hauera porta, la benigna mano, s'affrettò di girà sciorre il suo noto al tempio di Monserrato.

Chiaramente ancora, che per le continue gratie era famoso, à questi di per un prodigio di quei maggiori, che sogliano udirsi, salì ad un marauiglioso grido.

Lubino è città nobile di Polonia, ma per lo tribunale regio celeberrima. Quivi faceua Martino cittadino di essa l'arte di macellaio. Hauera due figliuolini, di due anni l'uno, di quattro l'altro. Vn giorno, che il padre, & la madre sono lontani, al maggiore quello, che ueduto haueua fare il padre co' vitelli, e capretti, diè in humore à lui di fare di suo fratellino. Così tolse in mano il coltello del padre, e tra uolse alla culla, doue posaua l'altro (ahi cruda uista) gli legò le canne della golla. Il male, che non conobbe da prima, conobbe poi quando spiccua con ampio ruscello il sangue, & sendosene bagnata, egli ancora la faccia, & la mano, uide il fratellino inuolto horribilmente in esso.

Allhora, come ha paura delle sferzate, che si aspettua dalla madre, insegnauagli; quando uede non hauere sotto picciol tetto più sagreta cauetna da cacciarsi, vò il misero, e nascondesi nel forno, doue stauano le legna in punto per riceuer il fuoco. Già la donna haueua fatto la mattina il pane, & essendone ita alla Chiesa per udir Messa, uoleua al ritorno, iscaldarlo, e cuocerlo. Tornata, ch'è, nulla pensando à figli, gittato il manto, piglia un tizzon' acceso, & l'appizza, e la sua souerchia fretta non lascia, che miri il figlio dietro le legna rannicchiato, e nascoso. Così alza si la fiamma, affoga il putto, & fassi il secondo atto della horribile tragedia. Doppo, ch'ella s'è aggitata vn poco per casa, (ma non in quella parte dou'era l'altro morto) torna al forno, & uede cosa di troppo spauento, il figlio affogato, arsiccio. Ahime infelice, dice, che sia di me? Si spioa poi di là, e volto il passo, & l'occhio là dou'è la culla, oue mira il bambino nuotate nel proprio sangue, si fa di gelo, e dice; Et questo di più? Batte allhora palma à palma, dassi à i lamenti, & alza il grido. Poco appresso cresce il dolore, la voce manca, e vò come fuori di se.

Intanto sopranien Martino il marito, e sbigottito da l'aspetto di tante horribili sciagure, pensandosi, che la moglie ne foss' ella colpevole, viene al terzo atto de' tragici accidenti; percuote lei si fieramente, che poco manca, che non spiri l'anima. Quando mira poi la casa piena di caduerti, cessato il furore, s'accorge di quanto s'è regolato male. Già son accorsi parenti, & amici al caso. Questi, perche Martino nò si dia egli ancora alla disperatione, per cōsolarlo volgi dicono, il cuore à Nostra Signora di Chiaramonte, priega, & fa voto, ch'ella

POLO-
NIA.

Abramo
Exania nel
Mon. G. m. 4

Horribile
Tragedia.
in una fami-
glia.

Ann. 1547.

ti mirerà ancora coll'occhio pictoso. A quel ricordo ripiglia spirito, ardire, e pieno di speranza pone i due morti, & la moglie mal viza sopra vna casretta, & à Chiaramonte s'innia. E questo Sagro luogo lontano da Lublin circa cinquanta leghe; nondimeno pugne si ben i equali, che prestissimo vi giugne, e spone i cadaueri avanti la miracolosa Imagine. Ora, piagne, & poi ha un pezzo hor alzati, & hor abbassati gl'occhi, secondo, che gl'affetti dell'oratione lo moueano, vede ripigliar spirito i cadaueri, & i morti tornare à gl'uffici della vita. Non poteuano, nè possono gl'Heretici negar'ò torcer il fatto; troppi testimonij vi hebbe in un concorso grande di popolo, & se mille lingue ciascuno hauesse hauuto, tutte le haurebbe impiegate in lodar pes tanta salute la Madre del Saluatore.

Due morti,
& vna femi-
uua risorti.

Ma non è cosannoua, presso i Lublinesi particolarmente, l'impetrare una ài morti da Dio, per mezzo della Consolatrice de gl'afflitti.

Non andò molto, che vn Legnaiuolo della medesima Città, sendo ito alla prossima selua à prouederli di legni proportionati alle sue opere, quando ha già tagliato dalla radice vn'alto e grosso Pino, uede che ne coglie sotto il peso un figliuolino c'haueua seco. Vede, ma non può rimediarli, si lagna, piagne, e sospira, ma senza prò, perch'è già disfranto, & se n'è fuggita la vita. Peggio. Egl'è talmente oppresso dall'albero, che ci vogliono delle hore à scalzare la terra, & cauarlo fuori. Pure lo eua. Ginocechia si il padre, volge la faccia bagnata di lagrime verso Chiaramonte, & con l'oratione moue la Madre della Misericordia à chieder per lui gratia à Dio. Il chiedere di quella, è vn'impetrare. Riuue il figlio, & come s'era auorato, lo mena all'Imagine di quella in Chiaramonte.

Vn putto
colto sotto
vn Pino, &
morto, ri-
sorge.

Ann. 1742.

AFRICA.

Armaria
Spagnuola,
disparata.

E allhora l'Imperator Carlo Quinto, mosso da i gran danni, che faceua Arsenagà Vicerè d'Algieri, per debellarlo, d'Italia dou'era stato ad abbocarsi col Papa, passò à Corsica, poi à Maionica, e Tentato Arsenagà di render la Città, fu lonanissimo dal farlo. E dandosi l'assalto, prima fu con poco profitto, e poco appresso volgendosi in fortunoso il tempo, la pioggia leuò à Soldati il preualere dell'arcobugio, & si gonfiò il mare talmente, che mandando à nauerio l'armata, si fracassarono urtandosi insieme quattordici gallee con più di testanta altri nauigli grossi, onde fu sforzato l'Imperatore à tralasciar con danno grandissimo l'impresa.

È memorabile per il proposito nostro ciò, che occorre alla Carracca Genouese chiamata la Fortuna, laqual' era inniata col resto dell'armata à gir in soccorso dell'Imperatore. Proud questa, due leghe lontano d'Algieri ad un passo nominato le Casine, una gran tempe-

tempesta. Perche sendo il mare turbato, e l'uento contrario, e mandando l'onde il vascello hor verso il Cielo, & hor al profondo, quello che si credeua gran rimedio alla furia loro, cioè il gittar molta prouisione in mare, poco ò nulla giouò; che ad ogni modo si ruppe in più luoghi, & fece larghe fessure. Già perduto era l'albero; & l'antenna tolta di suo luogo, seruiua ad un lato della Caracca per trattenere, che lo sforzo del uento, e del mare ne speffi dibattimenti di quelle, non cauasse le genti e portassele in mare. In questo, che si prouede da marinai à pericoli uicini, ne sopratiene uno men pensato; che lo schifo serbato nel combattuto legno à l'ultime necessitá, per lo sforzo grandissimo, che fe un'onda soperchia, si trouò lanciato in mare, e dentro ui si trouò Pietro Solerio. Questo era il Capitano di quei dugento, e cinquanta Soldati, che nella Caracca etano portati in Africa.

Com'egli si uide in un mar sì furioso senz'alcun aiuto, volto il cuore à Maria, pregolla à stare per lui, & già perdono haueua chiesto à Dio de' suoi peccati. La Clementissima Signora fù presta à soccorrerlo; che gli venne subito alle mani (somministrato da Lei) un capo, ouero fune della Caracca, à cui tenendosi, trouosi da un'onda propicia ribalzato dou'era prima. Seguiua tuttauia la fortuna. Ogn'uno pensaua dell'anima, perche certi erano tutti, se Dio non gli liberana, di restar esca di pesci.

Fù stupore in questo, il ueder' un Moro, Schiavo del Capitan Grimalko, posto in ginocchione, con le braccia incrociate al petto, come i Christiani fanno, & l'udirlo dire la Salue Regina. Egl'era stato più volte essortato à passar alla Religione, & Fede nostra, & giamai vi si era piegato. Volto à lui dunque il Capellano della Compagnia; che si fa, disse, ò Ali? Et egli; non più, rispose, mi chiamerai ò Signore per nome di Ali, ma di Pietro, perch'io voglio essere, & morire Christiano.

Questa sua gran mutatione, supponendo gran causa, fe desiderosi tutti di saperlo. Et esso disse di hauer veduto sopra la gabbia della Caracca, vna chiarezza immensa, e vna bellezza fiammeggiante à guisa di Stella, & Donna, che col maestoso della faccia, e col cenno, faceva animo à tutti, come che diceffe, che non perirebbe alcuno di tutto quel numero. Ciò, che disse Ali, ora perche era confermato dal ribaltar miracoloso di Pietro Solerio nel legno, & anco perche il Moro parlaua molto sensatamente, fù tentto à certo segno di essere salua ti dal mare. Non fù per tanto alcuno, che come poteua non ringratiasse N. Signora di tanto fauore. In quel mezo sendo portato il legno quà e là dall'onde, uno sforzo di uento lo spinse alla Bocca del Drago, luogo così nominato, dieci leghe lontano da Algieri.

Pietro Solerio, lanciato in mare.

Rimesso in naue da vn' onda.

Offerua gran mutatione in un Moro.

Ali Moro fatto degno di veder N. Signora.

Men-

Mentre con queste vicende di male, e di bene, di paura, & di speranza, e consolazione sono i miseri trattienuiti, & non si ode altro dalle lor bocche che Nostra Donna di Monferrato, accade, che un giouinetto di honesta vita, chiamato Michele di Verraona, creato del Marchese di Molina, uenne à perdere di guida il sentimento, che sembraua à tutti spiritato. Con questo effetto, se ne congiunse un'altro, che perdute le forze, e tinto di pallore di morte, pareua, che uollesse star poco à spirar l'anima. Hor quando un'altro compagno di costui stà in suo aiuto, con una lanterna accesa in mano, vn soldato di Saouia, che gl'era presso, disse, vedere nel chiaro della lanterna l'Imagine della Madonna di Monferrato, come apunto ella si dipinge. Gli altri mostrando di marauigliarsi, alzò il capo il Verraona, & non pur disse, che Nostra Signora ueramente scorgeuasi in quello splendore, ma confermò, ch'era tuttaua con essi loro, & che gl'hauca sostenuti, che non perissero. Videro l'istesso segno de gl'altri, & durò quella uista un dì, & una notte, quanto apunto durò la tempesta del mare. Quella finita, con la sola vela del trinchetto, spiegata, quando piacque à Dio, presero terra. Altri ancora dell'armata ilteffa, essendosi raccomaudati alla gran Stella del mare, camparono da quelle gran borasche del mare d'Africa, che traugliarono tanto l'armata Imperiale.

E veduta da più persone la B. Vergine.

FRANCIA.

Giacopo Dalmaza vede l'ombra d'un Giustiziato.

In Francia doue à questi dì il tutto era in armi, per la guerra, che faceua il Rè all'Imperatore, occorse un caso di gran consequenza per l'honore della Madonna di Monferrato. Faceuano casa insieme in Parigi, il Signor Giacopo di Domenico Dalmaza Fiorentino, e' il Signor Pandolfo Gentilhuomo di camera del Rè Francesco. Questo Signor Giacopo, vna sera stando solo in casa, e sendo il seruitore ito per altro affare, così mezo al buio nella stanza, si pose à pensare sopra vn tale, ch'era stato abbruggiato nella piazza publica, & paruagli di hauerlo auanti à gl'occhi. Dall'imaginatione, egli parue, che se ne facesse caso. Et ecco si uede un'ombra auanti, che assomigliaua apunto colui, ma in camicia, e in atto di uolergli fauellare. Entrò qualche timor in lui, se ben era huomo di gran cuore, & per tosti da ogni mal' incontro, presà una candella, & chiamato il seruitore, ordinò, che gliela portasse accesa. Mentre và il seruo per questo, qual si fosse uisione, ò cosa se gl'appressò, e toccollo sensibilmente, il che accrebbe in quell'ocuro il timore, & lo fe stare più sopra di se. Portata però, che gli fù la candella accesa, fino che il seruidore fù presente, nulla uide. Dubitando però di ciò, che auenire poteua stando solo, disse al seruidore, che posasse la candela sul tauolino, e gisse à chiamare il Signor Pandolfo. Vn Restato solo, se ben con la candella in tauola, ecco la uisione stessa, (che al lume ardente recaua maggior spauento) d'huomo

mo in camiscia, si ferma nello spazio, ch'è tra due letti, nella stanza medesima. Il Gentilhuomo fa pure tanto animo, che gli uà incontro; ma ella, poiche più uolte s'aggirò attorno il letto, se gl'affacciò in guisa, che parue esser quiui per fargli dispiacere. Da quell' hora (com'egli poi disse) gli entrò il Demonio addosso, & lo traugliaua molto. Il primo effetto della sua vessatione fù, che cominciò à gridare dà disperato; si gettò poi à letto, ma non potendo posare, leuossi, e n'andò ad una bella Imaginatione di Nostra Signora, che pendeuà nel più degno luogo della casa, e le fe oltraggi, e bestemmio alla conconce parole. Stridendo poscia, e gittando bave dalla bocca, e fumo dalle nari si uenne à radnar quiui molta gente, & egli andatua contro tutti, e minacciaua, e come furioso auuenatua le maffericchie nelle mura. Vscito di quella stanza, scese la scala, & co'pie auanti si cadè nel pozzo si, che non apparua fuori se non la testa, & mostraua uolersi lanciar' in in ello affatto. Allhora un'huomo coraggioso fattosegli presso, il prese come puote per le braccia, e per lo uestito, e cauollo di esso; e portato da più persone alla stanza di sopra, gli faceuano compagnia perche non si precipitasse, si come accenaua, giù d'una finestra. Vistosi impedito il precipitio, andò à dare si fattamente del capo in una tabuola grossa due dita, che la fracasso, & ruppe per lo mezzo, & sarebbe seguito ad infuriare peggio che mai, fino all'uccider si forse da se, se dodici ualenti huomini non se gli fossero posti attorno, & hauesserlo con buone funi legato. In quella maniera egli stette nella sua stanza fino alla mattina. E intanto, che si ragiona per Parigi del caso del Gentilhuomo d'Italia, & non e chi gran pietà non ne habbia; il Signor Giannandrea di Gabbio Gentilhuomo della Delfina di Francia, in qual era di pochi mesi tornato di Monferrato, pensò, che con un suo aiuto potesse liberarlo. Hauteua egli portato seco di Monferrato il libro de' Miracoli di Nostra Signora, & due candelè benedette nel Sacro luogo, & delle uenerate Imaginatione fregiate.

Or hauendo letto tra le cose spiegate nel libro, come quelle Candelè più uolte hanno liberato Spiritati, se sono state applicate ad essi in decente modo; tolte quelle ne andò alla stanza, dou'era il Signor Giacomo legato, & battè all'uscio, & senza dir altro, addimandò d'entrare. Lo Spiritato, à cui certo non era stato fauellato di Candele, nè della causa perche ueniua, come lo uide; che andasse, disse, con le sue Candele, perche nò ualeuan nulla; le gittasse pure nel fuoco, che tutto era burla; & che se gl'andasse auanti con esse, gli romperia il capo. Fù in questo bel uedere l'inganno dell'inimico, il qual sapendo, che ueniua uirtù, che lo scacciarebbe, se ogni possibile resistenza. Entrato, che fù, già che senza funi, uì erano persone à baltanza per tenerlo, fù sciolto da essi, con dissegno di adoprari le Candele lodette, &

L'Ombra
se gl'affaccia.

Si spiritato.

Vuol precipitarsi.

Elegato cò funi.

Candela di Monferrato formidabile al Demonio.

cia-

Vuol precipitarsi d'una finestra.

ciascuno si pose ginocchione à pregar Dio, & Nostra Signora per lui. Ma lo Spirito, presa la uia della finestra, voleua lanciarsi giù di essa. Non seguì però tanto male, perche piacque à Dio, che fosse impedito attempo; & con quell'occasione tornarono à legarlo di nuouo, & lo se porre nel letto. S'accostò allhora il detto Giannandrea con una Candella benedetta, & gli ricordò, che si raccomandasse alla Beata Vergine la cui Imagine era stampata nella Candella, perche quella gli darebbe aiuto. Non rispondea il uestato, ma facendo atti horribili (segno, che il Demonio mordea la carne) ponea sforzo per non perla' ò almeno per ispegnerla. Fece allhora cuore à se stesso il detto Giannandrea, & accesa l'altra Candela, pose la prima dietro le spalle allo Spirito, & con gran fede inuocò Nostra Signora, & s'auotò, che farebbe ito col misero al suo tempo à renderle gratia della sperata liberatione.

Al tatto di vna di dette Candelte fugge il Demonio.

Lo Spirito infernale si conobbe, & si diede per uinto, & disse, che vscirebbe di là ad un quarto d'hora, & che per ciò lasciasse di più traugiario. Et così fù ueramente. Et amendui, cioè il liberato, & quello da Gubbio, si trouarono insieme à render le douute gratie à Nostra Donna in Monferrato, & portarono fede autentica del caso com'era passato. fatta per mano del Segretario del Rè Francesco, nominato Giovanni Carre.

Pietro Griu Prete Francese, come trattato da gl'assassini.

Il medesimo aiuto, che prestò Nostra Signora contro i nemici inuisibili al Dalmazza, prestollo parimenti cōtro i uisibili à Pietro Griu, Prete Francese del Contado di Foix, e della Diocese di Pamias. Seruina il Griu per coggitore del Vicario della parochia di Sant'Andres d'Huesca nel Regno d'Aragona. E uolendo egli uisitar i suoi, non fù lontano sei leghe dalla città sua patria che in una montagna, al ponte della uilla di Suerte, fù assaltato da sei ladri armati i quali uoleuano spogliarlo. Vno gli passò con un dardo la gamba diritta uerso il collo del piè, & l'altro col suo dardo lo colse in petto dalla parte destra, & lo passò ad una banda à l'altra. Nè per ciò cadè in terra. In tanto pericolo, uolto alla Vergine di Monferrato, donolle se stesso, acciò lo difendesse ella, e conseruasse in tanto rischio. Perdeua tuttauia molto sangue; & i masnadierei, per terminar l'assalto con la morte, uno inuesti di nuouo dardo nella bocca, e gli battè fuori due denti, & l'altro lo colse all'occhio destro. Già si uedea à malissimo termine, & non si difendea con altro ripato, che dell'innocar Nostra Signora. Ma più, che crescono i mali, più grande si fa la gloria di Dio liberatore. Da un di loro di piglio all'arco bugio, & lo ferisce mortalmente, & lo stende in terra à suo parere morto. Et così stando senza sentimento alcuno, i crudeli per cauarli di dubbio, ch'ei potesse uiuere, gli diedero una lanciata, che gli entrò un palmo nel costato diritto;

vna

Vna coltellata in testa, & vna stoccata in un braccio; colpi mortali tutti. E in tal maniera spedito il fatto loro, se n'andarono. Stette inuolto così nel sangue vni, & vna notte. Al fine sendo sopraggiunto vn passaggio, se ben uiste le crudeli ferite, stimollo morto, e tanto più, che punto non si moueua; nondimeno offeruata meglio la ferita della lancia, doue miraua un poco di moto à guisa di spirare staua, tra' si, e' l' non sospeso. Pure volendo essercitar la pietà Christiana, à buon rispetto andò alla uicina casa, distante un quarto di lega, & coll' aiuto di coloro, fù portato à letto. Quini vn' altro di stette, & una notte, che non parlò; è quei Chirurghi che lo vennero à vedere per curarlo, lo diedero tutti per spedito.

Ann. 1544.

Era quella poca scintilla di uita nel cuore, onde hauendo perduto il più del sangue, non haueua uirtù di mouersi, non che di fauellare, e dar qualche segno. Il cuore haueua stampato il nome di Giesù, e di Maria nel mezo; e con quella memoria staua in lui quella scintilla uiua. A capo di uentiquattro hore, recuperata la fauella, disse à quanti erano presenti, c'haueffero per certo, che la Madre di Dio, alla quale si era sempre raccomandato, l'haueua conseruato in uita. Et per segno, che ciò fosse uero, indi partito, si trouò in quattro giorni à casa sua, sano e lieto, e pur era diciotto, ò venti leghe lontana. Et chi potrà dire, senza farsi dilegiare, che medico, ò medicina mortale potesse in un istante richiamare uno tagliato si puo dir' à pezzi, da l'altra uita?

Rifana in
momento di
più ferite
mortalì.

Nella Spagna stessa operò la intercessione della Beata Vergine al suo solito gran cose.

SPAGNA.

Altri camparono da ruine di terra, e coperti dalle fascie, & dalle pierrè de' pozzi, ne furono cauati con solo miracolo uiui.

Altri uicirono dalle carceri, doue à torto erano stati posti, come Perotto Terrodella, e porte preghiere à Maria Vergine, trouarono caderli le catene à piedi, dischiuderli i ceppi, aprirsi le manette, disferarsi gl'vsci, & farsi stupide, & stare incantate le guardie sì, che non poteuano nè anco torcer un pelo. Altri poiche furono stati più hore sospesi sù le forche, à stima commune morti, & per uoler Diuino uiui, trouarono scampo.

Più sospori
insieme, oc
corsi questi
anni.

Tale fù Alonso da Castro, il quale poiche con furiosa sentenza, & più furiosa effecutione fù impiccato, quando era lasciato per spauento degl' altri pendente da un tronco, col beneficio della lingua prima si paesò per uiuo à due fanciulletti, & poscia parlò così sospeso ad un Religioso, che soprauenne, e tagliato in fine il laccio, dichiarò di esser uiuo, e saluo per intercessione di Maria.

Altri

Altri finalmente tolti dalle forche per morti, con disegno di dar loro sepoltura, furono trouati uiui per Nostra Signora; come Saluadore Colomer da Perpignano, il quale oltre la stretta del laccio, hebbe anco due lanciate, una presso vn'orecchia, & l'altra poco sotto'l collo.

Non si verrebbe così facilmente à capo, e'l volume crescerebbe in immenso, se tutti i casi occorri, & autentici in Monferrato, si volessero spiegare.

Ann. 1546.

De saluati in mare da gl'assalti de'Mori è memorabile, ciò che occorse à Giouanni da Toza. Costui nauigando con cinque altri compagni in un suo vassello, tra Moncobret, e Iuiza, se ben incontrò cinque fuste Barbaresche, che gli diedero gran tratto di mare la caccia, nondimeno oue si raccomandò al Rifugio de' Christiani, si trouò libero da esse. Permise però Dio, affinché il miracolo fosse maggiore, che fuggiti da cinque fuste, incappassero in tre altre de'Mori stessi, & se le vedessero quasi prima à i fianchi, che s'accorgessero di esse. Qui con oratione briue, ma con affetto ardentissimo al medesimo Rifugio ricorsero, & furono elauditi; perche una nuuoletta tenne i Christiani coperti in guisa, che gl'infedeli per molto, che s'aggirassero lor intorno, non puotero uederli non, che inuestirgli. Nè altri, che quella nuuoletta leggiera d'Isaia, Maria, mandò questa à nasconder i suoi raccomandati; percioche prima che costoro supplicassero à Nostra Signora, il Cielo era sereno, & non si scorgeua pur indicio, ò segno di nuuola nel campo del Cielo.

Cinque fuste Barbaresche non possono con quietare un Regno Christiano.

Ann. 1549.

De'campati nella maggior acerbità de'tormenti fù Caterina di Rius del Regno d'Aragona; la qual'imputata contro ragione di grandelito da maluagia donna, che inuidiua la sua fortuna; con aiuto se non Diuino, non poteua se non storpiata; ò morta uscire di essi. Pruò quello del fuoco, essendole vnti i piedi, & esposti alle bragie ardenti, & quello ancora d'esser legata alla cintura, & alzata sù la fune, ma con un gran fallo à i piedi; ma in amendui questi eccessiui tormenti, hauendo chiamata la sua Protettrice Maria in aiuto, non hebbe nè il fuoco, nè la fune potere di apportarle dolor, ò danno, tanto valte il Diuino Soccorso. Non già così attenne alla femina, che iniquamente accusata l'hauera, alla quale dati i medesimi tormenti, vinta dall'acerbità di essi, & dalla forza della verità, confessò la calunnia data, & hebbe il douuto castigo.

Caterina di Rius, posta in tormenti non gli tenne.

Et per suggellar le cose di quest'anno, occorse nella Spagna; quasi che non paga la Salute de gl'Infermi, e la uita de' tribolati; de gl'ordinati segai, impiegò la medica mano per un bambino di tre mesi, figliuolo di Giouanni Trias da Lobregar. Giacendo quello nella culla, mentre la madre, che villeggiua, attigneua dall'acqua, (so prauene un

porco

porco affamato, & arrabbiato, & si male il concia col dente, che oltre il mangiarli il naso tutto, & due dita della mano, deformato, & impiagollo tutto. Soprauien vna donzella, & poscia al grido di que sta, la madre propria, & ueduto il tragico auuenimento, poiche non u'ha altro rifugio; chiama la Madre delle Grazie, & non indarno. Gl'altri di casa non mancando anco de' rimedi humani, chiamano due chirurgi; ma di quelli, (ueduto lo stracio horribile fatto dalla bestia) uno disse, che non lo torrebbe à cura se non per morto, & l'altro affermò, che non haurebbe due hore di uita. Ma apena è asceto il priego al Cielo, che si sente il beneficio; poiche sana il bambino, crescon le labra le dita, & le narici alla douuta proportione, & leuata quasi in momento ogni contratta deformità, e rifatto da Nostra Signora à maggiore bellezza, che la prima non era.

Bambino riformato da i denti di un porco riformato da Maria.

E perche godere anco l'Italia le gratie di Monserrato, videro quel del distretto della città di Luca vn soldato Spagnuolo, detto Giouanni Vigliena del Regno di Toledo, condannato (ma à torto) per ammutinato, e sedizioso alla folla; ma campato da essa coll'esserli tre volte, rotto il laccio miracolosamente. Perche scoperto da Capitani maggiori che à dichiarare la innocenza di lui, la Vergine medesima vi ponea' mano, di conforme volere fù da essi liberato, & assolto.

ITALIA.

Gio. Vigliena.

Soldato sospeso, à cui tre uolte si rompe il laccio.

Intanto hauendo il Pontefice Paolo terzo publicato il Giubileo per l'anno cinquantesimo, deposta la spoglia mortale, volò all'altra vita, lasciando il pensiero del Giubileo al successore, che fù Giulio III, della famiglia de' Monti. Egli, per affrettare molte cose, publicò per Brieue, che si tornasse à continuare il Concilio di Trento.

Papa Giulio III.

Perdenansi à questi dì molte anime per cagione del veleno Lutetano imbeuuto per troppo nella Germania; ma dall'altra parte nelle Indie Orientali fecesi tre o quatt'anni auanti progressi nella propagatione della Fede molto grandi.

INDIA.

Verso Malacca particolarmente, nell'Aurea Chersonesso s'erano batteggiate meglio di cinquantamila persone, oltre quei, che s'andauano ogni dì aggregando all'ouile di Christo. Fra questi furono il Re di Copan, e quel di Sino. Et hauendo il Re Iosampatano fatto uccidere uo' suo stretto parente, il qual andaua per ricevere il Battefimo, apparue sopra quel corpo insepolto vna Croce nell'aria si sanguigna, che pareua di fuoco, & la terra aprendosi pian piano, e fondandosi ne fece al corpo sepoltura; cagione, che gran numero di quei popoli si riducessero à fassi Christiani.

Et quest'anno, che per tali conversioni era segnalato, il Beato uicario Franc. Sauer andò sopra vn Giunco (nauiglio profouier nel so) al Giappone. Giunto à Cangossima, e raccolto da i parenti di

Paolo

Paolo Giaponeſe Chriſtiano; quando col ritratto del Saluator Noſtro, ſe ueder quello anco di Noſtra Signora; tutti ſe le inginocchiaron. Hebbe con non molta difficoltà la licenza di predicare. La fatica dello nauigationi; e de' viaggi ſuoi fù grandiffime. Scorſe anco gran parte delle Indie Occidentali, fatto dal Papa Nuncio Apoſtolico nell'India. Ottonò la Chieſa Patuaha; andò alla Moluche; & à Goa. Oltre l'hauere ſcorſo i Regni del Giappone di Firando, di Bungo; diſtreggiando mirabilmente con quei Bonzi Sacerdoti de gl'Idoli; per ridurli al bene; paſò anco à Santian Iſola de' Chini. E terminando i ſuoi dì in queſte fatiche, quando riceuè Dio la felice anima in Cielo, ſi uidero prodigij; e ſegni; & fù portato il corpo nella Chieſa della Beata Vergine, dou' hoggidì in Malaca è il Collegio della Compagnia di Gieſù.

Facea nelle medefime Indie d'Oriente pregreſſi grandiffimi il Padre Gaſparo Berzeo Fiamingo; & in Ormuz particolarmente fece gran sforzi per iſpegnere la ſetta Maomettana Conuertì un Filoſofo Perſiano, & alcuni logui Sacerdoti de gl'Idoli in Ormuz. Frouandoli quiui allhora, che ſi trattaua da quel Re la ricuperatione del caſtello di Monaian, che non ſe egli perche i ſoldati andandoui ſcarichi di peccati; hauèſſero Dio benedetto propitio? Ma perche la guerra andaua in lungo, e l'afſedio del Caſtello andaua infelicemente, il Padre Gaſparo ordinò vna proceſſione alla Chieſa della Vergine ſantiſſima lontana due miglia dalla città; e molti moſſi da diuotione, vi andarono à pie ignudi chiedendo l'aiuto; & pace diuina. Ne i preghi fur uane. Monaian, che fino a quel tempo era ſtato battagliato in vano con l'armi, finalmente murate da Dio le volontà, ſi rihebbe à patiti. Fù ſtupenda anco (tra l'opre di queſto grand'huomo) la conuerſione d'vn'Idolatra; il quale diſfatto e con vna ſecchezza moſtruoſa, facendo impazzire le genti per la ſua aſtinenza; fù conquiſtato à N. S. ſolo coll'ingiugnerli lo ſferzarſi ogni dì cinque volte in memoria delle cinque piaghe del Signore. E purgata con ſolenne rito la ſpelunca, e'l tempio doue habitaua prima; piantataui vn'alta Croce, dedicò il luogo à Maria.

P. Berzeo,
& ſue opere.

Ann. 1550.

Per mezo
di M. V. ſi
ricuperà un
caſtello.

Ne' medefimi tempi ſi cominciaronò anche ad aprire, & à coltiuare à poco à poco le ſelue, e maccoe del Braſile; & i Padri Gieſuiti, preſſo quei di San Franceſco, ſi ſudarono molto. La cauta fù, perche queſto Braſile contiene molte Iſole mal'habitate, e di genti oltre ad ogni credere rozze e barbare; e tanto ignoranti; e particolarmente della nauigatione che non hanno hauuto pur norina di molte Iſole viciniſſime alle marine loro. Hauetranò à queſti tempi i Portogheſi poche, & appena cominciate colonie, ò gouerni. Nel luogo doue più adagio ſi fermarono, rizzarono pieni d'allegrezza un'altra Croce in luogo

Il Braſile
quando prima
coltiua
ro alla Fe-

luogo puro, & aperto. I Padri nella Città fabricata di nuouo, e detta del Saluatore hauute le prese, scelsero il luogo per habitare doue hoggi si vede la Chiesa della Vergine Maria dell' aiuto. Questo tempio fu alzato da lor' uedessimi con gran fatica, perche sendo il popolo occupato di e notte in tirar sù le case priuate, e in fornire la città di murarerano sforzati per se stessi far' acqua, e legne, e portare sopra se spalle da i monti vicini il legname: s'aggiugneua ancora, ch' erano in estremo bisogno, & in paese incognito, & incolto, che per ancora il Re non haueua ordinato per il vitto, & mantenimento loro alcuna somma di denari: Tuttauia questi guai sopportauano volòtieri per amot di Giesù. I Padri col trapportare nella fauella di Brasili eapi principali della dottrina Christiana, & alcune orationi, com'è solito, fecero gran frutto. E cominciando à poco à poco à visitare le contrade, e le capanne, con la modestia, & piaceuolezza s'ubligauano gl'huomini. Grandissima fatica fu in tuor qua la consuetudine del cibo funesto, e fiero, cioè de gl'huomini. E perche i nostri gliene tolsero con la forza più delle perluasioni, che d'altro vno delle mani, assai ci fu, che fare, e vi fu rischio di perder il tutto. Era fra i Brasili un' Incantatore mol' astuto, che faceva professione d'esser quati un'altro Esculapio, & era chiamato à tutti gl'ammalati. I Padri guadagnato costui con la forza della verità, hebber agenoie il guadagnarne de gl'altri. Malageuol' era lo staccargli da l'vbracchezza, dalle danze d'honeste, e dal tenere più mogli; & nel coltiuargli, non rispondeua in alcun modo il frutto alla fatica.

Laonde i compagni si misero in cuore di non seminar più oltre sopra le spine, ma, secondo l'antico precetto, lauorare la terra netta, e pura. Molti bambini poneuano in sicuro (se alcuno per sorte hanesse à morire auanti l'uso della ragione) col Betteggiarli; poscia con promesse e lusinghe disposero i padri, & le madri di famiglia, che desfero lor' i figli ad alleuare, e disciplinare, e di poi alettando i fanciulli con presenti, vsauano ogn'arte per domesticargli. In tanto i padri (si come la stessa uirtù è amabile, per se stessa ancora presso i maluagi) si rallegrauano dell'ubidienza, sobrietà, diuotione, & dottrina de' figliuoli, & affortauangli spontaneamente ad imparare. Et era tanto grande l'amore della Christiana institutione, che i Lidi, & le Campagne, & le selue rimbombauano de' pij versi della dottrina, & delle Sante uoci di Giesù Christo, & di Maria.

In Italia la miracolosa Nunciata di Fiorenza, come che per l'irriguo di gratie Celesti fosse di continuo in grido, per due graui accidenti nondimeno, ne quali rilusse la Verginale protezione, riuscì chiarissima. Era caduto quattr'anni prima Accursio, figliuolo di Ni-

N. Signora
dell' Aiuto
nel Brasile

Brasili man
giano car-
ne humana

Lidi del
Brasile ri-
suono de'
nomi di G.
& Maria.

ITALIA.

Ecc colò

colò Vandino Giudice di Ruota in Fiorenza, da una finestra del secondo finestrato dell'antico palagio del Podestà (altezza di più di xxx. braecia) sù le lastre del cortile; e nondimeno, raccomandato à Maria, fù non solo da pericolo sì grande, e sì mortale, ma da ogni offesa liberato.

11. Apena successe questo, che il Moro da Sauona, nomato Orlando, effaudito in pari, se non maggior pericolo, diè occasione à gl'angustiati di rifuggire à Lei.

Costui, che traheua origine da infedeli, trouatosi in un fatto d'arme, riceuè in testa tre ferite mortali, & una in ciascuna spalla graui vngualmente; ma due dinanzi, una nel petto uicina alla poppa manca, e l'altra più à basso, tali, e sì profonde, che di uita toglieuanò ogni speranza. Tuttauia disperato delle humane forze, non disperò del Divino aiuto, ma ricorse alla Nunciata Vergine; nè à vuoto. Perche nell'affanno à poco à poco alleggiato, cominciò appreso à prender uigore, & à rihauerli alla fine. Perloche poco doppo condottosi à Fiorenza, & portando in mano le budella, che per una delle già dette ferite usciano fuori, mentre, che narra à parte, à parte il caso, che strano era oltre modo, & doloroso, quando che di lodare questa miracolosa Vergine non si fatia, accese in guisa la gente à pietà, che ancora dura in chiunque vdi lo stupore da chi con propri occhi lo uide, una certa marauiglia nel narrarlo.

Il Moro da Sauona porta le budella in mano.

Ann. 1557.

COSTANTINOPOLI.

Fioriu il Santissimo albergo Lauretano, anch'egli al solito per cōtinua e gratie fatte à mortali, e fino à Costantinopoli passò il grido suo. Essendo Corcut Bascià di Turchi, per una molesta, & occulta postema natagli in petto giunto all' hora estrema; uno Schiauo Christiano, auisando, che'l pericolo del padrone potrebbe dar à lui occasione di libertà, n'andò al moriente, & informatolo della mirabil uirtù della Vergine di Loreto in sanare le infermità, empillo di speranza. Ageuolmente adunque l'indusse, che seco inuocasse il favore della Madonna, facendo noto, che rihauendo la perduta sanità, haurebbe à contemplatione di Lei liberato lo Schiauo. Nè lo Schiauo inganno il suo Signore, nè Maria il pio Schiauo. Rottasi incontanente la postema, risanò il Bascià, e mantene la fede. Posto di subito in libertà lo Schiauo, spedillo con lettere e doni à Loreto. Furono i doni una touaglia eccellentemente lauorata, alcuni grandi torchi, non poca quantità d'argento, vn' arco, & un turcasso con le frecce, non tanto per lo prezzo, quanto per la nouità de' doni, e per la marauiglia del donatore grati, & accetti. Era all' hora gouernatore di Loreto Gasparo Doti Vinitiano. Egli, mise gl'altri doni sù l'altare, fece attaccare l'arco, e'l turcasso nell'entrata della Sagrosanta Cella per memoria del fatto. Hauenz lo schiauo auuenturato, vna scritta di mano del padrone

Corcut Bascià in inferno, inuoca N. Signora di Loreto.

Rifanz, & manda doni à Loreto

drone, laquale trasportata da l'Arabica in questa fauella dice così .
 Piaccia al grande e misericordioso Signore del mondo, che questo ci
 riesca felice. Essendo à me auuenuta nõ sò qual cosa di Diuino, io Cor-
 cuto Bascià per nõ mancar al debito mio, e perche resti à posteri qual-
 che memoria di tanto successo, narretò per ordine tutta la còsa, com'è
 andata . Era à me una crudel postema nata nel petto, e stato per mo-
 riruenç in punto in punto; quando disperata da i medici la mia salu-
 te, venne à me uno schiauo, e per dir il uero con molta fidanza, e disse.
 Se à me promettere la libertà, io co'prieghi v'impetrerò dalla Ma-
 dre del mio Dio. Salute. Io, chiamato subitamente un notaio, gli pro-
 misi la libertà se però egli m'hauesse la promessa attenuta . Imanti-
 nente ginocchiatosi lo schiauo, & cò la destra mano facendosi sul pet-
 to certo segno (intendi quello di Croce) priegommi, che le medesime
 parole io dicessi, ch'egli direbbe. E disse . Io chieggo l'aiuto di Santa
 Maria di Loreto. Lo compiacqui; guarij la Dio mercè iui à tre giorni.
 Liberato dunque lo schiauo, hogli data questa scritta co'doni, che per
 voro io mando, i quali sieno testimonij dell'offeruanza, e gratitudine
 mia uerso Maria, Madre del grande Iddio, à cui piaccia di conseruar-
 mi. Non fù chi non gioisce di tanto successo.

Scritta del-
Bascia, m'a-
data à Lo-
reto.

Confessa il
Turcho,
cha Maria
sia Madre
di Dio.

Duplicarono la gioia i celesti miracoli delle fiamme à questi di ri-
 nouati. Percioche furono di notte ueduti fuoghi à modo di stelle, v'scir
 fuori della copola della Chiesa Lauretana, e uerso monte Filatrano, co-
 me in uaga ordinanza far loro cammino . Quiui sopra vn'antica Chie-
 setta di S. Maria alquanto spazio, quasi danzando s'aggirarono attor-
 no, e finalmente alla S. Casa ond'erano dipartite tornarono. Fù ciò da
 pastori, poi per lingua de gl'huomini di quei còtorni notato, & anche
 da tutto'l popolo; e quasi tutta notte duraua lo spettacolo, cioè dalle
 due hore fino allo spuntare dell'aurora. La fama di questi lumi celesti
 sospinse i popoli della Marca à gir; à uederli; e stauano le persone le
 notti intere allo scoperto mirando le pompe del Cielo, e i doni, che fa
 ceua Maria alla terra,

ITALIA .

Fiamme so-
pra la San-
Casa.

Tali spettacoli non furono senza notabili beneficij, Molti entrati in
 quella benedetta Casa, tornarono liberi da uarie infermità, zoppi, for-
 di, storpiati, e spiritati. Nè si può se non far giudicio, che quei discorri-
 menti de' lumi di Loreto in altre Chiese della Madòna, habbian volu-
 to dinotare, che sia la Casa Lauretana alle altre di dignità di gran lun-
 ga superiore; percioche pareua, che in quelle hauesse talhor habitato,
 ma che in questa si fosse ad un certo modo eletta per sua ferma, &
 ordinaria stanza. Nell'adentro etianodio del tempio furono rimirate,
 l'anno seguente, quando un Predicatore ragionaua nel pergamo. E se-
 gni à segni aggiugnendosi, ogni canto risuonaua benedittioni .

I celesti
Fuoghi mo-
stran la di-
gnità della
S. Casa.

Salutata c'hebbero à questi di due Padri Capuccini la Verg. Lau-

Ecc 3 retana

Due P. Capuccini gittati in mare, son portati ad Ancona.

retana, partirono dal porto d'Ancona per ire in Schiauonia. Sorge mezzo'l corso una fiera tempesta, e minacciando di profundargli, sgombran le merci. I Padri in un cantoncin della naue dieròsi à placare cò le orationi l'ira di Dio. I mercanti ò forsennati per dolore del dāno, ò dalle furie agitati, volsero contro i Padri la collera, e dicendo, che sendosi per colpa loro tale procella leuata, con la morte loro doateasi placare, gittarono gl'innocenti nell'onda. Ma questi da mano diuina sostetati, stanfene col petto sopra l'acqua, e cantādo con le mani alzate al cielo lodi a Dio, & alla Gloriosa Madre, sono tràquillamente nello stesso impeto del mare, portati, e ridotti come in placido seno nel porto di Ancona. Irisene dunque di lungo all'albergo Verginale cò le uesti ancora bagnate, resero gratie con lagrime a la liberatrice loro.

N. Signora còpar à salute di chi si annega.

Mentre ciò auuie nell'Adriatico mare, nel fiume Volturno, che per Capua passa, essendo entrato Angiol'Autano del territorio di Salerno, per lauruisi, fù à rischio di trouarui la morte dentro. Entrouui con un compagno. Ma quello mentre inconsideratamente và auanti, & trasportato in mezzo di profondi gorgi stà per annegarsi, Angiolo accorrendoui per recarli soccorso, nel medesimo pericolo incorse da cui si sforzaua cauar'altrui. Era l'Autano giouane di alta aspettatione, e di pietà; onde se ben tranchiottito dalla rapidezza dell'acqua, era pur un tratto dal fondo risorto, quando mezzo viuo inuocò, il meglio, che puote, il nome di Maria, e ben a tempo. E quasi benignissima Madre comparì, e dal gorgo tratto fuori il giouane, il prese quasi morto fra le sue braccia, & à gala del fiume portatelo un miglio, lo posò sopra una commoda rina. Stett'egli molto tra se irrefoluto per istupore del pericolo, e per la grandezza del miracolo. Ripreso poi animo, e chiaramente riconoscendo il Celeste beneficio, affettuosamente salutata l'Imperatrice Maria, andò poi à suo tempo à Loreto ad inchinarlesi.

Loreto istello sperimentò la mano solleuatrice. Era andata una picciola fanciulla al pozzo, che si trouaua nella casa del Governatore, per attigner'acqua. Calata la secchia à attaccata alla funicella, strahueala piena d'acqua con inconsiderata fretta, all'hora, che posandole di fouechio il uato, fù essa, e chiamando la Vergine in suo aiuto, rotolata nel pozzo. Vide perauentura dalla finestra uno de' principali ministri della S. Casa la putta cadere, e per lei chiese il soccorso di quella Signora. Egl'incontinentè con buon numero di persone corse al pozzo. Stupèda cosa. Mirala sana e lieta, che sopra l'acqua staua. Lasciano giù una secchia maggiore, insieme cò una corda, e sforzansi di cauar la figliuola informata di ciò, che fare doueua. Già ella cò pie nella secchia & cò le mani alla fine tirata, era peruenuta alla bocca del pozzo, e molte le porgeuano mano per aiuto. Ella confusa non sapendo tra-

tantè

cante mani, che partito pigliar si, lasciata da scioccarella la corda, & à miuna mano attenutasi, in seno all'acqua di nuouo ricadde. Non fù all'horà, chi Maria non inuocasse, & inuocata fù presente, e la picciolletta senz'alcun danno ricuere, come che sotto ui fossero molti pezzi di uasi rotti, giunse all'acqua. La onde essi alla fine calate scale, la trasfero fuori con modo più tardo, ma più sicuro. Raccontò poi la donzelletta, che mentre ella nel pozzo cadeua, le si fece ananti Vergine d'eccezionale bellezza, dalle cui mani ritenuta, si trattene seco in sù l'acqua, illesa restando. Il somigliante auenne quãdo la seconda uolta andò al basso, perciocche dalle mani di Maria raccolta, nel grembo di Lei sedè sù l'acqua, sino che trouate scale, furono giù mandate.

E l'alma Roma fù à parte anch'ella di questi benefici. Fronosi un certo Gaetano, honorato sì ma d'animo vile. Mentre à costui al cōfrate era apposto vn homicidio, spignuto all'infelita uista de' tormenti, volle anzi confessando il fallo esser condannato, che coraggiosamente fuggire la morte. Condannato, confessossi, & à persuasione del Sacerdote commise la causa al celeste Giudice, e chiese l'aiuto della Vergine Lauretana. Le preghiere furono udite. Così iui à poco preso da un dolce sonno, parnegli di uedere quella Serenissima Donna, la quale confortatolo à star sene lieto, gli daua della salute, e della libertà speranza. Ne vi corse tempo di mezo: Fù per uolontà Diuina scoperta l'innocenza dell'huomo; gl'autori della sceleraggine, e gl'inuentori della calunnia rimasero conuinti, e castigati.

Risuonando per queste, & altre gratie ogni lido, & ogni riu, e poggio delle lodi di Maria, in Loreto; rispondeuano con uicenda di benefici, e di benedittioni le sacre balze, e i benedetti horori di Montserrat. Le cose narrate da peregrini mentre scioglieuano i uoti, però le più singolari, sono queste. Caualcando per suoi affari Antonio Pisa mercante di Cattella Valentiano, iui nelle più remote parti del Regno, egli fù assaltato da ben sette suoi nemici armati à disegno d'ucciderlo. Que prima gli scorse da lunge scondatosi di uscir uiuo dalle lor mani, ricorso all'oratione, supplicò Maria, che si degnasse hauerlo in protectione. Il che apena disse, che fù fatto. Egli si senti parlar al cuore una uoce, che diceua, che la gratia di non morire senza confessione, e communione era ottenuta, & che all'horà non morirebbe. Giunti sopra di lui solo i sette, gli mantellano di taglio, e di punta adosso, & con più di cento ferite, e quelle per lo più mortali, stesolo in terra, iui apero il capo, i fianchi e trinciato tutto, per morto lo lasciarono. Da capo à piedi non haueua parte sana, e picciando da ogni lato con larga uena il sanguis, chi l'hauesse ueduto, haurebbe detto, e con ragione, che humanamente non poteua uiuere. Ma queste cure son riservate à Dio solo; & alla Madre delle gratie.

La Vergine salua vna dōzel. la nel fondo d'un pozzo.

Nota benignità di M. Vergine.

Vn Gaetano campa da morte.

Hist di MT. ser Mir 279

Antonio Pisa, con ceto ferite lasciato per morto.

Hauera più spirito, che sangue, e con quello sperando in Dio, & raccomandandosi à Maria, non restò defraudato. In quello, che giace così essanguè, ecco soprarriua à lui vn Cavaliero, che cortese-mente lo saluta. E sso, che non può risponder con lingua, perche non ha forza di mouer apena il labbro, aprè gl'occhi cò quelli pare, che risponda, e dica, ben uenga. Era il Cavaliero tutto vestito di bianco, haueua la faccia (come à lui pare) luminosa, e'l cavallo come neue bianco. Mentre tien' il languido gl'occhi in lui fissi, quello gli porge la mano piena di virtù, & à se dolcemente trahendolo, lo mette in sella, lo sostiene, e se'l porta soauemente ad un luogo vicino in casa apùto d'un caro amico suo. Qui non gli è mancato di cosa, che gli sia di seruiugio, e solleuamento. Poiche posò alquanto in placido sonno, sopra un buon letto, risvegliasi con alquanto più di virtù, che non haueua prima, e p'ega l'hospite suo, che per somma gratia trouato quel Gentiluomo, che l'haueua raccolto sù di terra, e portato qui; facci ogn'opra, che resti seruito di pigliarsi, per segno di rendimento di gratie, quei seicento scudi, e' haueua nelle maniche del saio (& glieli aditò) perche gl'haurebb'esso stimati benissimo impiegati. L'amico, che nè può, nè vuol abbandonarlo, manda la moglie. Quella, che cerca del Gentiluomo, e non lo troua, va alla stalla; & non trouandoci meno il cavallo, porta risposta, non poterli hauez noua di lui. Vede l'amico, che il ferito si mostra ansioso di ringratiare, come può, il suo benefattore, onde spedisce in ogni parte messi per saper di lui. Ma può ben inuestigar, e porr' il tutto sopra, che quel ò Gentilhuomo, ò Cavaliero, non essendo della nobiltà di qua giù, ma di quella sù del Cielo, se n'era (spedito il suo affare) alla gran corte superna ritornato. Chiariti per tanto, che quell'era ajuto Diuino, ne rendono le gratie, che possono; poscia fatti venite tre Chirurghi principali, danno à quelli carico di curarlo. Essi, poi c'hanno ueduto le ferite molte, e grandi, habbiate pur, dissero all'hospite, cura che si confessi, e pensi all'anima, ch'egli è morto; nè vollero porgli mano, ò fetto sopra, dubitando, che morisse loro nelle mani. Il ferito, che sentiuua della difficoltà loro in accettar la cura di lui, paghinò, disse, & habbino, che denaio uogliono, & faccino il lor debito meco. Egliino, facceno sembante di volerlo curare, tolte alquant e bende, ne faccino tre ò quattro ferite, e gli volgono poi le spalle con dir, che non volendo inaspriargli le piaghe, & accellerargli la morte, così lo lasciavano, ma che si attendesse all'anima, percioche viuerebbe poche hore. Già era volto all'occao il Sole. L'amico, hauendo anch'esso per fermo l'istesso, se ben haueua ueduto quel gran segno di Diuino ajuto, chiamate due Donne uicine, romandò, che stessero in ueglia sopra'l ferito; accioche quando ei desse segni di lasciar questa uita, chiama ssero lui at-

Raccolto
sù di terra
e posto in
sella da i
gnoro Ca-
ualiero.

Cercando-
si il Caua-
liero, tro-
uasi essere
vn' Angio-
lo.

tempo

tempo di raccomandarlo à Dio. Posto quest'ordine, là vicino alla
 mezza notte, traffe il paziente alcuni gemiti, e fend'occorse le donne
 trouano, che si duol' e lagna forte d'una gran coltellata c'haueua nel
 braccio destro, & dell'altre ferite non parla. Mentre stanno tra' sì,
 s' il nò, dello sfasciarlo, soprauiene Donna di sembiante grauissimo, e
 presfogli il braccio, che tanta angoscia gli daua, & untolo coll'oglio,
 che seco recato haueua, fè l'istesso poi di tutte le ferite da capo à pie-
 di. L'ungere suo fù un sanare. Stauano attonite le due donne à mi-
 rare sì miracolosa cura, e scorgendo, che il ferito non pur non si dolen-
 na à quell' Vnitione, ma ne mostraua estrema consolatione, mirauansi
 per istupore l'una l'altra. La stimarono però non per quella che era,
 Imperatrice del Cielo, ma per ignota Donna, soprauenuta in casa à
 quel gran bisogno. Il ferito in quella strema gioia, che sentiuua col
 tatto di quelli Diuini Giacinti, haurebbe uoluto partecipare con le cu-
 rati ci sue quell'incomparabile beneficio; ma fauellare non poteua;
 però solo certi segni si vedeuano in lui di soua humana consolatione.
 Sparse la gran Donna, & si trouò in istante sano, e lieto il ferito, & le
 prime sue parole furono lodi, e beneditioni. Le due donne conferen-
 do prima insieme il fatto, e comunicandolo poi à gl'altri, posero in
 stupore tutti. E toccando ciascuno con mano il gran prodigio, non
 potena satiarsi di benedire il Signore nella Immacolata Vergine.
 Quanti lo mirauano, doppo l'hauete da l'ospite suo, e da i Chirus-
 ghi vdito cortte prima staua, & come hora; ginocchiati inchinauano
 à Dio, & à Nostra Signora, che non sdegnaua di prestare li alti serui-
 gi à i poveri della terra.

La Reina
 del Cielo
 vnge le pia-
 ghe del mo-
 ribondo.

Sana in ist.
 te.

Erano altre marauigle ancora nelle bocche di tutti in Monferrato.
 Non era di piccolo momento la fuga d'Antonio Ruedas Toletano,
 da Costantinopoli, dou'era stato alquanti anni schiauo. Percioche
 quando egl'hebbe i solleciti cercatori dietro, che per la traccia seguen-
 dolo, lo raggiunsero alcune giornate lontano; oue prima di buon cuo-
 re chiamò la Vergine di Monferrato in aiuto, uide stupori. Si direb-
 be, che diuino incanto lo rendesse à cercatori inuisibile. Egl'è in un
 campo raso, e tien le mani alzate, e priega nella Vergine il Signore; gli
 vanno i cercatori presso, gli premono quasi i piedi, & non è ueduto.
 Già lo uidero dalla lontana; luogo non è da nascondersi; & hor se'l
 ueggiono disleguato da gl'occhi. Vede esso la forza dell'incanto, nè
 perciò resta di temere, che sentendosegli appresso, giudica douerlo ef-
 fi menare à più duri supplicij. Et ecco, fatti alquanti passi, si uede in-
 contrare da un vecchio di venerando aspetto, vestito alla Greca, e con
 vna Croce in mano, che gli dice; Non temer punto, ò amico, fa
 il tuo niaggio lieto, che ottima scorta tu hai, Maria Nostra Signora.

Antonio
 Ruedas re-
 so inuisibi-
 le, à i Tur-
 chi.

Conforta-
 to da un
 Cittadino
 del Cielo.

616 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

E quanto disse il Cittadino del Cielo, (che così lo credeamo) trouò di auvantaggio vero.

Tra i morti risorti in questi anni, come che ci fosse vn figlio di sei anni del Vestouado di Vick, & vn Cherico Aragonese di quello d' Huefca; amendui richiamati à questa vita coll'intercessione istessa; nondimeno tiene per il prodigio insolito il primo luogo il figliuolo di Pietro Cannadello della Villa del Rè, Vestouado di Barcellona.

Fauella vn figliuolo di 15. mesi, per dar occasione à gran miracolo.

Sendo tornato da gl'affari suoi questo Pietro à casa, gli vien vn suo figliuolino incontro, il qual non haueua più, che quindici mesi, & gli addimanda una edite volte con parole molto chiare, e distinte dell' acqua da bere. Marauigliato il padre, & molto lieto di sentir il figliuolino à fauellare, staua così sospeso, & non risponde. Torna il figlio à far istanza del bere; e' l padre come quasi sforzato comanda alla moglie, che vadi alla botte per uino, & ad una figliuola, che vadi per acqua al pozzo per rinfrescarlo. La figliuola risponde, che già mezz' hora era, che Michele tuo fratello era ito al pozzo per questo, & che non potea fare, che non giugneste con essa. Si pensò allhora Pietro qualche male del figlio, & spedì in diligenza la donzella al pozzo per chiarirsi di ciò, che à Michele fosse incontrato poiche staua tanto à tornare. Và ella; non vede il putto; mira nel fondo, e vede, ch'egli s'annega; e grida alla; accor' huomo, Vien il padre, & con esso gran numero d' huomini del luogo, e tanto si fa con funi, e con scale, che se ne trahe il putto, ma morto, ma col capo, con le gambe, e con le braccia rotte. E costume, in ogni luogo di Christianità in tali casi raccomandar i pazienti à Dio, & alla Vergine. Fanno gli Spagnuoli lo stesso, & hanno sempre in cuore, & in bocca la Sacratissima Vergine di Monferrato. Quella, che impetrata fauellare al fratellino impetra la vita à Michele; & alla uista di gran numero di gente, fra timore, & allegrezza fra pianti e sospiri, suolto il Cipresso funebre, si vede la Palma della debellata morte verdeggiare, e fiorire. Et qui offerua il fauellare fuori di tempo del fanciullino, la sete sua ardente, e l'istanza straordinaria, che fa, esser chiarissimi aiuti di Dio al padre, che à l' altro figliuolo sia qualche gran sciagura intrauenuta. Quanti miracoli in un miracolo.

Più miracolo in uno.

FRANCIA.

Nella Guascogna in Francia, il caso occorso à Bernardo di Comingen, ha l'istesso effetto di hauer trouato la vita nel istesso istromento di morte. Peroche quand'egli con precipitoto consiglio d'un regio sourastante, è condennato à morte di laccio, non ha apena uolto il cuore al Rifugio de gl'innocenti, che n'ha sperimentato l'aiuto. Lo renuncia il carnefice giù della forca, lo pigliame co' suo peso di sù le spalle.

spalle, e fà ogni diligenza perche muoia, e tosto muoia. In fine, perche Dio vuole che viuua, nulla ha fatto. Non si moue già più l'impiccato; ma sù l'istesso laccio, doppo l'essere stato un pezzo quasi addormentato, rompendosi quello, cade e non più male si fa, che se fosse à suo agio disceso d'un letto di piuma. Eleua osi la corda dal collo, poiche mille uolte s'ha inchinato nella Vergine al Signore; và con quel laccio à suo tempo à Monferrato, & alle gratie, che rende, fà andare honorati doni al pari. Nè il litore Farisaico, ò la calunnia Heterica, haurebbe trouato da dire su'l canape (tanto loro proprio) perche quanti lo mirarono prima, e poi, lo trouarono nuouo, e fortissimo, & atto solo ad esser rotto dalla mano Onnipotente.

Bernardo Comingen, troua salute, quando e sospeso.

Ma il caso di Longages, (nella Francia stessa) occorso nel Vescondato di Reins al Signor Francesco Iaques di Bion; và del pari nell'importanza del rischio, & nella grandezza del beneficio. Alza egli sopra buone fondamenta un palagio di tresolai; & non isparmia à spesa, perche perfetto resti. Compito, vi habita, e dodici anni l'habita; & à capo di essi, standoui esso dentro, sente le chiauui, ò catene aprirsi, le tranamenta rompersi, e cader le palagio à gran fracasso. Ahi Vergine incomparabile, grida, ahi Rifugio de miseri; chi è più misero di me, se muoio sotto queste ruine senza confessione? Col priego, aggiugne il uoto, & è udito. Cade la fabbrica, e coll'atterrarsi di sì gran mole, sentesi il rimbomboben. una lega intorno. Accorrono persone senza numero, per uedere se alcuno oppresso si potesse saluare; & saputo esserui sotto il Signor Iaques, Gentilhuomo di gran benignità, ciascuno si pone à cercar di lui uiuo, ò morto. Gran fatica si vuole à separar quelle ruine, molto indugio, molto tempo. A capo di mezzo giorno, trouano (ecco prodigio) il Gentilhuomo tra due mura in piego stare da ogni parte difeso da Maria, & lo cauano fuori senza lesione alcuna. Et uscito uiuo di don'era sepolto, e stima uo morto, niente più hebbe à cuore, che gir sene alla Cala di Monterato à rendere le douute gratie, & i promessi doni.

SPAGNA

Franc. Jacques oppresso da la ruina del suo palagio.

Inuoca N. Signora.

E trouato uiuo.

Nel qual tempo essendo partito dalla Città di Goa nelle Indie d'Oriente, à nome del Rè di Portogallo, il Padre Contaluo Rodriquez, con altri compagni, per far' un gagliardo ufficio col Rè Claudio di Etiopia, accioche si riducesse alla retta Fede; se ben per l'opra dell'inimico, e per sforzo de' maligni, egli seminò in arena; nondimeno il bel Fanimo suo sù è conosciuto da gl'huomini, e riconosciuto da Dio.

INDIA.

Nel ritorno da i paesi de gl'Abissini, quando le due galeotte, nelle quali erano Gentilhuomini, e Religiosi Portoghesi d'ogni sorte, hanno trauersato in poco più di due mesi quel vastissimo Oceano, & son' intorno la marina di Zeilan; si leua d'improuiso una fortuna e volge sossopra la galeotta, ou'era il Rodriquez, & quasi la

Ann. 1554

mise

Nane più
che meza
sommestia
campa per
mezo di
Maria.

mise in fondo. Diede loro la salute, che inuocarono suppliche uolmente la B. Vergine, & per intercessione di Lei, hauuto Dio propitio sendoglià le cose disperate del tutto, la catena, senz'alcun minitiero de' marinai, ritornò al suo luogo, & così l'acqua fù gittata fuori. L'immagine, che rappresenta al uiuo questo caso, si uede in Goa nel tempio di N. Signora, testimonio della clemenza del Salvatore, e della pietà, e religione de' Saluati.

ITALIA.

Doni in Loreto.

In Italia, non meno cresceua di frequenza, che di beneficij, & di doni il tempio Lauretano. Porò il Cardinale d'Augusta alla Vergine Liberatrice una ueste di tela d'oro; vna filza di cento cinquanta grosse perle compartite con bottoni d'oro; & una gran medaglia d'oro. Il Cardinal Cesis un paramento d'altare di tela d'argento. Il Cardinale di Capi una Pianeta da Vescouo di brocato riccio sopra riccio; & un'altra di drappo d'argento di fila d'oro increspato vergato. Il Cardinale Medici (che fù poi Pio Quarto) un paramento di altare di brocatello. Il Conte di Pitigliano un paramento, e una pianeta di veluto ad opera, ricamato di fiori. Il Principe di Bisignano l'effigie sua dal petto in sù d'argento di gran peso. Hercole Duca di Ferrara ornamenti tari d'Altare, di Sacerdoti, e ministri, di damasco uago per i gran fiori tessuti. Il Duca d'Vrbino un paramento, e una pianeta di brocato. Il Duca di Grauiua un'altra. Il Vicerè di Napoli un paramento in terzo di tela d'oro. Pottia Cesis un Piuiale d'oro, La Contessa di Palena nell'Abruzzo un monile d'oro, e di perle. Costanza Leyua Spagnuola una corona d'oro d'una libra. Et dalla Germania mandò Ferdinando Re de' Romani una statua della Madonna d'argento di peso di trentuna libra.

Vna Colomba dà presagio del futuro Papa al Card. Caruino.

Nel qual tempo à Marcello Cardinal Ceruino, il quale per sua diuotione visitaua molto Loreto, occorse celebrando un mirabil fatto, Essendo vna bianchissima colomba quietamente sopra la sua testa uolata, hora sù le mani di lui, & hora sù l'Altare si posaua. Questa vista tenne per grande stupore immobile la maggior parte dell'astante popolo. Il Capellano, che come si usa seruire al sacrificante Cardinale, pensando, che una di quelle colombe, che ordinariamente si ueggiono, fosse colà à caso entrata, sforzauasi di cacciarla uia. Ma quell' Illusterrimo ricorde uole, che furono già tal' hora coll'apparitione di colomba diuinemente dichiariti alcuni Papi, uietò il farla quindi uscire. Lasciolla dunque fermare fino, che finita la Messa; da se uia ne andasse. Confermò poscia il Cardinale il medesimo una Celeste uisione. Richiamato Marcello à Roma per la morte del Pontefice non uolle ir à rinchiuder si in Conclauo, prima, che si fosse alla Madonna di Loreto inchinato. Venutoui perciò la uigilia dell'Annunciatu Vergine, il giorno seguente vi celebrò la dicento Messa, dopò l'principio

cipio del Canone, quand'ei raccomanda à Dio, & alla Madre Vergine la Santa Chiesa, se gli mostra l'Imperatrice del Cielo, e riempitogli l'animo di celeste consolatione, l'assicurò, che farebbe Vicario di Christo: & poscia ella da gl'occhi della sua attonita mente si sottrasse. La faccia di questo Prelato rimasta luminosa, e l'extemar ch'egli fece all'altare, se certo il Capellano, che qualche visione grande se gli fosse mostrata. Andò in fine à Roma, & quello riuscì che à sua Divina Maestà era piaciuto; essendo creato Papa, s'adempi la promessa della Sacratissima Vergine.

N. Signora
Pau'ia del-
Pitticello.

Non puote già adempirsi ciò ch'auenà Papa Marcello in animo di fare per honore di Dio, & di Lei nella Santa Casa, percioche entro à ventidue giorni di Pontificato chiuse con morte gl'occhi. Il successore suo fu Paolo Quarto Napolitano di casa Carafa; il quale maravigliosamente fauorì d'aiuto la fabrica della Casa Lauretana, & aumentato il numero de' ministri, nulla in fine lasciò adietro, ch'egli stinasse gioueuole per accrescimento della diuotione del santissimo luogo. Et venne ella in questi di da vari miracoli illustrata.

Papa Mar-
cello 2. è
Papa
Paolo
4.

E Vdine città del Friuli, ò che la grandezza si consideri, ò che la nobiltà la prima doppo Aquileia. Fu questa per aiuto della clementissima Vergine tratta da euidentissimo rischio della vita de' suoi. Sendosi appigliata siera pestilenza ne' confini della Carniuola, e del Friuli, gran strage de gl'habitatori faccea in ogni luogo. Veggendo adunque i principali d'Vdene, ch'il male s'andaua auuicinando, costrinseglia la necessità à prender partito al caso loro: e fatto publico voto, inuocarono la Madonna di Loreto, & la patria le raccomandarono. Nè consentì ella, che i suoi clienti fossero defraudati. Scorsi due anni da poi che il contagio prese ad incrudelire ne' corpi, come che le terre tutte là intorno fossero rimaste vuote d'huomini, Vdine sola fu esentata dal commune male. La città dunque diuota in fare, e pronta in essequire el voto inprimata vna solenne processione, andò à Loreto. Era la compagnia di trecento gentil'huomini, che auanti à se vn'alto, e bellissimo Crocifisso, tutta di sacco vestita, tutta della medesima Croce signata, con doni publici, e priuati. Entrata nella Soglia della Santa Casa, poiche grondando loro da gl'occhi vere lagrime, refero à Dio, & alla sua gran Madre le douute gratie in nome della lor patria, fraternamente s'abbracciarono, e l'vn l'altro con lagrime di tenerezza si bagnarono le guancie.

Vdine per
M. V. libera
da peste.

Processio-
ne de gl'V
dinesi à Lo
reto.

Mentre in Loreto ringratiano molti, nel territorio di Siena è gratiato vno. Maneggiavano allora l'armi gl'Imperiali, ò Spagnuoli contro Francesi nello stato di Siena; in quella guerra, doue Senesi perderono la libertà, & il Marchese di Marignano, doppo vinto lo Strozzi in battaglia, prese Siena stessa. Or mentre campeggiano i due eserciti,

Guerra di
Siena.
Hiff. di Mon
scr. Mir. 288

Pier-

Pierpaolo
Spagnuolo
passato con
picca.

Si caua la
picca da se.

N. Signora
gli porge
mano.

Vno casti-
gato d'un
sciocco dub-
bio.

Pierpaolo Monteldoca del Vesouado di Burgos, ch'era alloggiato in Orbitello, dello stato di Siena, volendo doppo'l Vespro girare a Firenze per suoi affari, s'abbate a dare la notte in una imboscata di noue soldari Francesi. Com'esso gli uide, pensando preualersi delle gambe, drizzò il passo dalla parte doue non scorgeua nemici; ma colà fù egli ancora giunto, e ritenuto con un'archibugiata in un ginocchio; & poscia così steso in terra, gli fù cacciata ben un palmo la picca da un soldato nel uentre, & altre tante ferite mortali gli diedero, che lo lasciarono per morto. Nè ciò bastando, uno di quei Francesi, toltoli la casacca, e strascinatolo fuori di uia, rouercìò quello, da lui stimato cadauero, in un fosso pieno d'acqua, e di fango. Il misero, essendosi da prima, che uide i nemici, & doppo in tutto lo stratio fattogli, raccolto mandato alla Verg. tanto inchinata in Monferrato, campò felicemente, ma non senza miracolo, dalla morte. Egh, non ostante, che molle doppiamente, nel sangue proprio, & nell'acqua, & fiacco al possibile per il sangue uertato; hebbe forza, ma da Dio, di cauarli dal uentre la picca lasciatagli dentro, e di tirarsi all'asciutto. Quivi fù sostentato in vita da Nostra Signora, noue giorni, che altro miglior cibo non hebbo; nè aiuto da huomini che di pane duro, & di cipolle, che gli diedero alcuni pastorelli. Ogni suo priego, ogni parola terminaua in questo, che Maria gl'ottenesse gratia da Dio, di non morire senza confessione Sacramentale. In capo di questi giorni, mentre si scuopre l'alba nel Cielo, ecco l'allegrezza del Paradiso gli appare, & lo conforta, & si sente, (ma non uede da cui) rizzato in piedi sano, e lieto. Quel giorno caminò quattro miglia, & l'altro sette; & al fine giunse ad Orbitello, doue si uide in brieve perfettamente guarito d'ogni sua piaga.

Et allhora, come lo Spagnuolo fù remunerato della sua molta fede, così fù castigato un'Genotese della sua poca.

Costui nobile, sì ma più curioso, che pio, andaua a cavallo dalla patria à Loreto. Comincio egli per istrada, à diabolica istigatione à sospettare, poi à creder'ancora, che la Santa Cella di Loreto non fosse l'antico albergo della Beatissima Vergine. Et ecco la mano della diuina providenza raggiugne; percioche nel giorno istesso il suo cavallo ruinosamente cadendo oppresse col corpo il cavaliere in maniera, che l'infelice infranto, e tramortito, se ne stette nella uia sotto'l cavallo, non essendoui alcuno, che recar gli potesse aiuto. La tribolatione in fatti dà intelletto. Riuolta la temerità in diuotione, chiama Santa Maria di Loreto in soccorso, & con la mano di quella, sottrattosi al peso del cavallo, si leua in pie senza un male al mondo.

Ne una sol uolta rimosse la clemenza di Nostra Signora, l'apprensapazzia di questo scemo huomo; perche tortando egli al dubbio di prima,

prima, fece apparir più illustre il miracolo. Era quindi proceduto quando più fieramente tentato da l'inimico, si diede à credere, che fossero menzogne quelle stupende cose, che della Santa Casa si raccontano; & n'ebbe castigo.

Vedeuasi già la Benedetta Cella, allhor, che la caligine dell'animo passò al corpo, & appannandogli gl'occhi vna folta nebbia, in un attimo mancategli le forze, si senti ir vacillando coll'intelletto. Simile dunque ad'huomo stupido, non sapendo guidar il cavallo dal medesimo però portato à Loreto, fù al più uicino albergo fermato. Quiui venutogli uno sfinimento di cuore, l'albeigatore il fè portar à braccia à letto come morto.

Allhora più adentro considerando la manifesta ira di Dio, due volte nello stesso viaggio sperimentata, & temendo, che maggior ruina no'l cogliesse, diessi à uertar lagrime di compunzione; e queste gl'apportarono salute.

Poco stante ecco il raggio della Celeste gratia l'illumina, riconosce il fallo, e torna à se. Chiese ad un tempo perdono della sua follia, e fè uoto di non creder altrimenti di ciò, che'l mondo Christiano ne predicasse. Il che fatto, al lume della mente seguì il lume de gl'occhi; & confessato, entrò nella Santissima Cella, & adorando la Vergine Iminocolata, era lieto ne'doni, e sano ne' benefici.

Maggior castigo hebbe in Polonia ne' dì stessi la perfidia d'una Donna Luterana, come anco fù l'error più graue, & la malitia più consumata. Celebrauasi in Derpato presso i buoni Catolici la festa dell'Assonta Nostra Signora al Cielo, e dandosene tutti i segni di giubilo con le campane fremeuane Lucifero, à cui fù già da Lei schiacciato in capo. Ogni tocco di campana era una pugnalata à gl'Heretici, ogni parola detta in honor di quella, era un dardo à Luterani. Questa femina, che diciamo volendo, che à malgrado di sì festiua allegrezza, il di ouero forse presso di lei non fosse festino, ordina alla fetua, che apparecchi il bagno, & accenda il fuoco, perche si vuol lauare ella, e'l marito. La fanticella, com'era Catolica, e d'animo limpidissimo; Come Signora, rispose, volete uor, che s'appresti bagno, & si facci opra teruile nel giorno dell'Assontione della Sacratissima Vergine Madre di Dio al Cielo; quando massime tutta la Città festeggia, e commodamente si può differir il bagno al dimani? La padrona per questo suo dire parte con l'ira di Telsione, e parte con riso Sardónico le rispose, ch'era pazza, & che circa il festeggiare l'Assontione non le desse documenti, perche presso di lei non era Nostra Signora in quel conto, che presso gl'altri.

A nuouo
dubio, nuouo
castigo.

Si rianede,
& è libera-
to.

POLO-
NIA.

Donna Lu-
terana, che
fà in dispre-
gio della B.
Vergine.

Et

Et qui disse di quelle parole empie, che dalla scola di Lutero haueua imparate, & che dalla sua collora eran le somministrate. Noi le tacciamo à bello studio, perche orecchie Catholiche non potrieno senza disdegno udirle. La serua contristatissima fa per forza, quello che le uien imposto; accumula legna secche; aggiugne brage ardenti; istiga il fuoco; indarno però, perche non s'alza fiamma, & le legna secche non apprendon fuoco. Si haurebbe detto, che la uirtù medesima, che leuaua la sua uirtù alle fiamme, e al fuoco Babilonico, ritardasse ò sopprimesse la uirtù di questo. Può soffiare la serua, può aggiugnere sarmenti secchi, & paglie, ad ogni modo non s'accende, e non si caua fiamma. La padrona, che ciò uede, meza tra lo stupore, e lo sdegno, non ha però lume nel cuore da conoscere il prodigio.

Il fuoco non vuol seruire ad opera d'empierà.

Ann. 1555.

Vuol' Iddio, che lo senta però nella facoltà, poiche non s'ammèda dell'errore. Passa il fuoco inuisibile nella causa uisibile nell'effetto, & n'accende la casa tutta; già cadono le traui; abbruggia si il bagno, & due uicine case risoluon si in fauille. Non pensa più la femina à bagno, ma alla casa che abbruggia, & alla facoltà, che si consuma; fremè, ma (che si sappia) non si riconosce. Al grande incendio accorrono le genti, & apena possono spegnerlo. Quel giorno à grande agio si nodrì il fuoco nelle sue ceneri. L'altro, che si uol uedere ciò, che si

Il fuoco arde la casa della Lutera.

Nota stupore.

è di tanta facoltà serbato, trouasi stupore, che quel cumulo di legna secche, in cui soffiò, e sudò tanto la serua, non si era punto abbruggiato, nè più era arificio, che se fosse in seno alle acque stato. Videti, che il fuoco, che non uolle ardere ad ingiuria, e dispregio della Madre di Dio, arse nondimeno à castigo della Luterana, laquale scaldosi più, che non uolle, ma non si bagnò quando le piacque.

INDIA.

Fremeua il Demonio de gl'aumenti, che faceua la fede Christiana nelle Indie, e per uno, che ne guadagnasse nel l'Occidente, veggendosene perdere dieci nell'Oriente, doleuasi della distruzione del regno suo. Nel Regno di Firando, e di Bungo del Giappone, e ne gl'altri ancora andaua ò palese, ò segreta la predicatione Euangelica innanzi. Et hauèdo la benignità di Dio operato, che uno il quale haueua quasi affatto perduta la uista, col lume della fede recuperasse quella ancora de gl'occhi; la fama del miracolo, accrebbe le schiere de' batteggianti; e gl'oppressi da febris, catarrhi, doglie, e i ciechi, e storpiati souente col dono della fede, riceueuano dono di sanità. Videti il fremere di Lucifero palese, quando sù l'appresentar si, che fa una figliuola d'un Giappone Christiano per esser batteggiata, fù sorpresa da timor, e tremore grandissimo. Tren l'anni era stata costei posseduta dal Demonio; però il perderla in un tratto, troppo gl'increscena. Fur adoprate esorcismi un giorno, fur adoprate un'altro, & non si scorgea molto profitto. Il dì sagrato alla Beatissima Vergine, essercizato, cantando la gnauasi

Gran prodigi di sanar infermi in Bungo.

gnauasi dell'oltraggio, & affliggeua la donna; ma postisi i Fedeli in oratione, poco appresso v'ci lo spirito maligno, & ella prononciò così foauemente Giesù, Maria, che parue Angelica la sua voce. Sogliono questi nouelli battizati à gara tirarne de gl'altri alla fede; e l'effempio di quei malati, che col Battesimo risanano, ne trahe de gl'altri à Giesù Christo. La virtù anco dell'acqua Benedetta, che à molti mali s'è trouata grande, à guarire il male de gl'occhi, di cui molto i Giaponesi patiscono, s'è trouata prestantissima; si che andauano le dieci, e dodici leghe lontani per hauerne.

Fù anco celebre quest'anno per la conuersione di Taqua Nombo Rè di Firando, nel Giappone istesso; il quale quanto bramasse di far passaggio da l'adoratione d'Amida, e de'iuoi Fotoques (per Dij adorati da Giaponesi) lo dimostra in quella sua lettera à Melchiorre Nugnez, dou'egli dice così. M'è piaciuta di sorte la dottrina Christiana, che mi son risoluto al tutto di seguir Christò, & se voi ne vorrete per questo à me, farete cosa gratissima à Dio, & da me farete riceuuto con molto honore, & cortesia.

In Italia, tra le cose, che di Loreto v'diuansi, queste appartengono à gli anni de'quali scriuiamo. Hauera una Gentildonna Vinitiana vna cameriera Senese, fanciulla ben nata, la qual'in seruigio di sua Signora acciecatasi, niente ci uedeva. Sperimentata, che fù per lei l'arte, & industria de' medici, ma à vuoto, fù ella d'ordine della padrona condotta da due donne à Loreto con certa speranza, che ricupera rebbe la cara vista. Entrata dunque di mezzo quelle femine nell'auuenturosa Cella, posesi ginocchione, e con lagrime cominciò efficacemente ad inuocar la Madre di Dio. Era allhora la Capella piena de gl'habitatori del paese, e di peregrini, i quali ò tocchi da compassione della fanciulla, ò sospesi da l'aspettatione del successo, insieme la Vergine supplicauano. Piagne ella, e priega; e diuenuta in momento più lieta, grida che alquanto di barlume uedeva; & fè istanza col popolo, che per lei pregasse. Priegano questi unitamente; & iui à poco la donzella alza la uoce, e dice già vedere le candelte, & lampadi accese. Destano queste parole ardore, e traggon lagrime à gl'occhi di tutti. Finalmente gioiando, grida ella; Hor si, ch'io ueggio l'effigie di Maria, e quello, che intorno à lei stà posto. Occorse questo in tempo di maggior concorso, cioè per le feste di Pasqua.

Men; celebre, se ben marauiglioso è quello, che di Tomaso da Parma si conta. Costui cieco per infermità de gl'occhi, era per dolor acutissimo di essi quasi tratto fuori di se. Rizzasi in su'l letto doue giace, e ginocchiato supplica con lagrime la Beata Vergine, di Loreto, & aggiugne voto. Indi soprauen il sonno, che gl'apportò soane oblio

Ann. 1556.

Virtù dell'acqua Benedetta.

Rè di Firando arde di desio di farsi Christiano.

ITALIA.

Torfallini Hist. Lanr. lib. 3. c. 25.

Fanciulla Senese cieca, v' à Loreto.

Ricupera il vedere.

Ann. 1557.

Tomaso cieco, riceuuto p. M. V. il Sole.

del

del suo male; perche quando si sveglia la mattina, vide con gl'occhi sani il chiaro giorno.

Ne' quai di come appaiua la misericordia Diuina in sanare, apparua parimente la potenza nel castigare. Osò prima un nobil', è ricco Italiano d'inuolare una picciol pietra della Santa Casa per tenerla ad uso di pietà, e diuotione. Osò di far l'istesso una donna Marohiana, affine di scacciare da se la noiosa sterilità, essendole detto, giouare tali Reliquie a questo. Et al medesimo Sacrilegio stesero alcuni mercanti Schiauoni le mani. Ma nessun di costoro se ne puote vantare alla lingua. Il primo dibattuto da somme sciagure di morte di figli, e perdita di robba; la seconda scossa da ardentissime febri; e i terzi da horribile fortuna sforzati à sgombrar il uascello, e tornar il furto onde l'haueuano tolta; dier in somma à conoscere, che uuol' l'Immacolata Vergine, che gl'huomini, e donne s'astengano da sì Sacrilega diuotione.

Inuolatori della calce della S. Casa, castigati.

Vn Ladro, & suo successo nella S. Casa.

Schiere di Angioli, à custodiare della S. Casa.

Più graue s'è la uendetta, che si prese Dio di quei, che per auaritia vollero stender' a Sacri tesori di Loreto la mani. E pur gran cosa. Hieri, per modo di dire, sendo stati trouati e puniti con morte i rubatori de' tesori della Sata Casa, hoggi nulladimeno un' empio ardice fare l'istesso; e' l'caso andò così. Apprestati gl'ordegni per aprir le chiuaure delle porte e della cassa de' denari, nascòdesi vn ladro entro la Cella della Madonna. Sù'l più bello poi della notte rauhati i doni d'oro, e d'argento in un luogo, & aperta anco l'arca tenta di aprire le porte della Chiesa; & gli riesce. Ma oue stà in mirando se comparisce un compagno della sceleraggine, ecco uede nel tempio un'ordinanza di gente armata, che non era altro, che una schiera d'Angioli custodi del Sacro luogo. Teme egli, e perciò chiuse con fretta le porte; uassì à celare, pensando, che questi vogliono dargli morte. Stato poi alquanto, che nè uede, nè ode altro, punto dal medesimo stimolo d'auaritia, torna per fare l'istesso, e scorge in uece del compagno le medesime militie far'egli auanti, torna à celarsi. Passa in quel mezo tra l'isperar' e'l temere la notte, già sorge l'aurora, e uuol fuggir uia affatto, & pur è dalle celesti guardie sbigottito. Allhora per le porte scòfite, & per i doni amassati conosciuto il sacrilego da i custodi della Chiesa fù preso, & come ben meritaua castigato della sua temerità.

I campati dal mar'adirato, & che perciò à Loreto uennero à render gratie alla Liberatrice loro, se ben furono molti, come da i detti de' peregrini udiuasi; nondimeno fù annouerato tra i memorabili il caso di Paolo Genonese,

Questi tornando con un suo uascello di Prouenza, prouò sì horribil fortuna, che lo sforzo, à gittar tutte le mercatantie in mare. Gittansi gl'altri

gl'altri à nuoto per campar la vita; egli solo su'l legno ripieno d'acqua, s'auota a Santa Maria di Loreto; nè se ne porta il vento le parole. Lo minugori questa inuocatione; e succede stupore. Con forza, che non è sua, mouendo egli la uela, solo l'alzò; e come se si fosse accorto, che i suoi prieghi erano effauditi, faticossi il più, che puote di vuotarlo. Achetata intanto la tempesta, hauendo il veato in poppa, e Maria fauoreuole, entrò volando nel porto di Genoua con non minor stupore di se medesimo che de gl'altri.

Paolo Genouese càpa da gran fortuna.

Ma vedi ingratitude castigata. Indugia, e molto indugia à sciorre il voto. E l'anno vengente nel di stesso, vscito con lo stesso legno, con vn suo picciolo figliuolo, ruppe in mare. Si rauede del fallo; s'auota di nuouo; & proua quanto è benigna N. Signora. Cercando egli tra l'onde il figlio, trouò lo saluo, e recatolci su le spalle nuotando per una gran valtità di mare corucciato, il portò sano, e saluo a terra, e sfendo gl'altri passaggieri, e marrinai sommersi. Nè più indugiando, ma volando si condusse à scior il voto, e limosinando soltentò se, e'l figliuolo, & alla Santa Casa peruenne. Segnalato caso non più per hauer prima recuperata la naue, che per hauer poi perduto il legno, e saluato il figlio.

Dilazione nel sodisfar i uoti, spiacce à Dio.

Al saluato da l'onde, seguon' appresso due saluati da supplicij.

Agostino da Rocca Valdonia (terra dello stato di Siena) accusato à torto, giacea nello squallore della carcere con poca speranza di vita. Volgesi a la Verg. Lauretana, della qual'era diuoto. Destasi una notte quand'ognuno è su'l più dolce dormire, e si vede le manette di ferro, che'l teneua legato, cadute à piedi. Scorge l'aiuto sourano, e fattosi animo fora la muraglia; & esce; ma due vsci non gli lasciano libero il passo. Tenta anco in questo la sua auentura, & gli troua dischiusi, e senza guardia.

Fortuna di vn Senese, con fine licito.

Ma in più intricato laberinto era Francesco Ferrarese. Questi facendo suo viaggio per la Marca, diede nell' esercito del Duca di Ghisa, che per Paolo IV. guerreggiaua còtro'l Rè di Spagna; & da lui interrogato della cagione del suo camino per colà, e insieme nobilmente trattato, fù rilasciato con lettere del Capitano Francesco al Generale della gente del Papa, cucitegli nel giuppone, scritte, in cifra, nulla sapendo di ciò il meschino. Costui sorpreso dalle sentinelle del campo nemico, e diligentemente cercato da capo à piedi, fù ad Anagni città della campagna di Roma, menato auanti à Marc' Antonio Colonna. Egli, si per le lettere, come per altri contrafegni, giudicatolo spia, spedillo alle forche. Il misero non perciò si abbandona; ma, lo spacio ottenuto di uiuere, impiegollo in orare, & si raccomandò alla Vergine Lauretana. Poi legato, che l'ebbe il carnefice su la forca, gittollo dalla scala, e montatogli su'l collo, il lasciò per morto. Stupore.

Franc. Ferrarese in sospetto di spia.

626 *Delle immagini miracolose di Maria.*

Era stato alquanto l'infelice sospeso, quando, rottasi la fune, cadde subito, e mostrossi sano, & saluo. Il miracolo non per miracolo, ma per mera sorte fù tenuto, accioche più chiaro apparisse. Corse il manigoldo, e con più forte capestro il condusse vn'altra volta al supplicio, & quiui cò ogni suo poter maggiore ritortogli il collo, il trasse giù da la scala. Et ecco si rompe di bel nuouo la fune, e Francesco ruinando al basso, giacque in terra mezo viuo col capo rotto. Souenue allhora il priego, che tutti intesero, fatto da lui alla B. V. nell'andar al supplicio; nacque scrupolo, & fù altresì co'prieghi communi ottenuto, che nõ si leuasse la vita al garzone caro alla Madonna. Marcantonio, e per l'innata umanità, e per la medesima diuotione di Maria, liberollo.

Due volte
impiccato,
campa.

Ma ad ogni modo è anco più marauiglioso ciò, che d'una donna à questi dì s'ascrue. Vna giouane Siciliana più bella, che buona, condotta à Venetia, s'hauetua quiui molti anni, coll'espore il suo corpo à men, che honesti partiti procacciato guadagno. Già fatta ricca, volendo ripatriare, riduce tutto'l suo in contanti, e con un sol seruitore si conduce à Loreto, à disegno, confessata, che fosse di tutto il tempo di sua vita, & salutata la Vergine, di gir alla volta di Sicilia. Eran amendui giunti alla selua di Rauenna, quando quel suo buon seruitore assalì all'improuiso col pugnale in mano la donna. Nè il colpo andò vuoto. Veggendosi ella così mal trattare ch'ia mò la Vergine in suo aiuto. Ma il ladro, & assassino (tardando Maria à recar soccorso perche più chiaro apparisse) trappassata c'hebbe col ferro la fanciulla, la gitò di cauallo, e ferilla à suo modo. Scannolla in fine, e toltole i denari, e le gèrne, lasciolla con poco fiato. Ella apùto su'l morire inuocò la vita, & l'hebbe presente. Percioche Maria in vèsta candidissima l'apparue, e fattole buon'animo, benignamente l'abbracciò, e sanò in istanti ogni sua piaga con dire, che in auenire si conseruasse pura e casta. Sparita la celeste Signora, quando tocca la giouane la ferita del collo, & le altre, e le troua sanate, quante grazie seppe, e puote rese à Dio, & alla gran Madre. In questo comparuero alcuni mulatieri, i quali mossi à còpassione della peregrina ignuda, le posero subito adosso una schiattina, e portatala sopra un mulo, ad Ancona la portarono. Quindi à Loreto poi limosinando trasferitasi, sodisfecè à i voti fatti alla Madòna, e pubblicò l'aiuto di Lei in se stessa prouato. Per fede del fatto hiammeggiauale attorno'l collo la cicatrice quasi d'oro, che ben potettasi accorgere quella ferita essere stata dalla diuina mano toccata e sanata. Non più curò poi ella di patria, ma per patria Loreto si elesse, e santamente vi visse.

Giovinetta
Siciliana
morta nel-
la selua di
Rauenna.

Sanata da
N. Signora.

La mano stessa, che cadè costei dalle porte della morte, cadè altri dalla seruitù del Demonio. Fù un giouane più famoso per vitij, che nobile per sangue, il quale hauendo in'l quistionare una strana ferita rileuata in un ginocchio, vi spese per risanarsi gran parte della facoltà,
e poi

è poi rimase e zoppo, & infermo come prima . Disperato d'humana cura, prese la buona via nel curarsi; confessossi; lasciò la via senza tua, che prima tenea & posefi nelle braccia della Verginale pietà . Sanata l'anima, sana il corpo, Ma uscìtagli dalla memoria la memoria di tanto beneficio, non gli bastò di non lodisfare il voto fatto, che anco seruitoli del bene in male, viuea peggio, che prima, e andaua dietro à i porci della sensualità . Viengli in questo parlato al cuore da Dio, e dettogli, che s'emmendi, e sodisfi al debito suo in Loreto; & vi va; ma quiui miraua la fabrica, offeruaua la varietà de' uoti, ammiraua le pitture; i confessori fuggiua . Già frastegghiando tre dì consumati haueua, quando nell'udir pur una Messa gli par di sentir uoce dal Cielo, che dica, v'è giettati à piè d'un confessore. Penetra questa il diamante del cuore; vaui; si confessa; piagne; cancella le sue colpe, & si rimette su'l diritto sentiero.

Benignità
di Dio, in
chiamarci à
penitenza.

Simile fù la conditione, nè dissimil' il fine d' un' altro giouane . Costui nouello Figlio prodigo, consumate le sue facultà viuendo sensualmente, à tal venne, ch'era lo scherzo de gl'huomini, e'l giuoco di Demonij . Andauano questi in uarie sembianze, e con brutti eccessi alla volta sua, e come schiauol' impiagauano . Il mechino già da ogni lato afflitto, & angustiato, staua per disperarsi, quando nouella luce gl'apparue, e diegli speranza di bene . Viengli al cuore la Vergine Lauretana, e datosi col mezo di Lei à placar Dio, diuertì il s'ouastante dardo.

Ann. 1559.

Peccatore,
scherzo de
Demonij.

Tornano di nouo, ma più feroci, che mai, quei Tartarei aspetti; lo minacciano; atteriscono; sferzano. Egli col cuor humile prostrato à piè della sua Auuocata, continua in chiedere, che si degni impiegare la sua auuocatura in scuotere dal suo collo il gioco delle infernali Flap-pie; & questo affine, che libero potesse andar' à Loreto, & quiui purgato co' Diuini Sacramenti, rendere le douute gratie al Signore, & à Lei . Nè sperò, nè orò, ne pianse in vano, Allhora allhora la Diuina virtù dilungò da lui gl'importuni molestatori . Furono sentite le uoci de gl'impuri spiriti, che fremeuano, & insieme fù da essi malgrado loro, fatta questa confessione; Che contro Maria nulla poteuano . Egli con velocissimi passi andò à Loreto, e stette alle promesse .

Maria, leua
à l'armidia
boliche il
taglio.

In più schiumoso Oceano era quell'altro quasi ne' dì stessi . Passato il misero di prato in prato dietro la carnalità, doppo hauer' à molte maritate l'honestà inuolata, ardeua d'amore di certa donna; la quale non hauendo mai potuto con iscongiuri, condenari, e con stragemme, tirate à se; trefsi fauoreuole il Demonio con incantesimi; e pregollo, che lo consollasse, & di lui poi à voglia sua disponesse . Il Demonio, quando gl'ebbe fatto fare (oltre gl'altri eccessi di

Un giouine
per hauer
una Donna
in sua balia
s'è scritto
dell'anima
al diavolo.

empietà) scritto di sua mano, per lo quale gl'obligaua l'anima, & compiacque.

Ma coneguito l'intento, l'abbondanza generò fastidio, e natagli nel cuore vna Celeste chiarezza, con vero pentimento dieffi ad inuocare, per mezzo di Maria, l'aiuto di Dio. Passò à Loreto, & incontrato vn buon Sacerdote, narrato il fatto: si consigliò de' fatti suoi. Quello prima spauentato per l'enormità della sceleraggine, stette elquanto sospeso, poi diegli speranza di salvarsi, se il dolore del buono, e del perfetto fosse, & s'era risoluto di placar Dio con quei mezzi, ch'esso gli insegnerebbe. Il giouane, che promise il tutto fare con la Diuina gratia, per tre dì continui afflisse il corpo con digiuni, cilicio, e discipline chiedendo senza intermissione l'aiuto della Madonna per hauer la remissione da Dio, e'l Sacerdote fè altrettanto in tre dì nelle sue Messe. Passati questi dì, giudicò il prudente Sacerdote prima di assoluere il peccatore, rihaueere del Demonio la scritta, & pertanto mandollo nella Sacrosanto Cella a far oratione.

Egli essequi con grand'ardore, & vi piegò, e pianse humilmente in guisa, che destò la Diuina misericordia. Replica esso quelle parole insegnateli, come di gran possanza; *Monstra te esse Matrem; sumat per te preces, qui pro nobis natus, nullis esse tuus; &* ecco vede, che gli è nelle mani caduto lo scritto. L'allegrezza fù immensa. Quante gratie puote egli rese. Era lo scritto pieno di tante maledittioni, e bestemie contro Christo, & contro lui stesso, che la scriffe, che ben si vedea altro detatore non haueere che il Demonio hauuto. Sciolse la Diuina virtù tanto legame. In tal guisa quell'huomo già contagiato al diavolo, fù per singolare benignità di Nostra Signora posto nella libertà de' figliuolo di Dio.

Et allhora hauendo Papa Paolo uolto lo sdegno contro i Colonnese e spogliatili de gli stati, si trasse una corta guerra adosso, e corta perche in quei pochi cimenti d'arme, à i quali venne col Re di Spagna, che difendea i Colonnese n'ebbe sempre la peggio. E finalmente doppo quatti'anni o tre mesi di Pontificato venne à morte d'idropisia. Il successore fù Pio Quarto detto prima Gio. Angido de' Medici. Eli perdonò subito al popolo di Roma quant'hauena fatto nelle morte del precessore alla statua, & arne del Pontefice, del quale anco riuocò molti ordini. Hauena egli un nipote di molto Santi costumi, per nome Carlo figliuolo d'una sua sorella, il quale sendo fino allhora di castissimi costumi, riuci potca luminosa face sul canceliero della Chiesa di Dio.

Il Papa suo Zio cominciò à preualersi di lui, & attesa l'integrità de' suoi costumi, appoggiò à lui gl'affari più graui. Così era
Carlo

Il Demonio rende lo scritto nella Santa Casa.

Papa Pio Quarto.

Carlo fu scerato di Maria, che ogni dì à ginocchio piegato, recitaua il suo Officio, ogni dì la sua Corona, & se fosse stato in mezo'l fango ed à cavallo, quando suonaua l'Aue Maria, ad ogni modo ei uoleua, scendendo di esso, ed infangandosi ancora, dirlo. Alzò nel Duomo di Milano, suo Arciuescouado la Capella del Rosario Mariale, fondouui la Compagnia, impetratoe dal Pontefice Sommo le Indulgenze medesime della Minerua di Roma. Ordinò nel suo Arciuescouado, che à i dì determinati, à suon di campana e'l Clero, e'l popolo delle Collegiate, e Parochiali, raunari in Chiesa, cantassero la Saluè, o l'Alma, come il tempo comportaua. Stabili parimente che quandunque occorresse nella Messa al Sacerdote pronunciare di Maria il nome, piegasse il capo, perche il popolo à quell'effempio imparasse à dar il douuto honor' alla Mad. e di Dio. Et uolle, che ogni Chiesa hauesse sopra la porta principale, l'Imagine di essa, da salutare nell'ingressò. Fè diligenza, che ogni soldato, tenesse l'effigie di quella adosso, & che chi sapesse leggere, l'Officio della Madonna recitasse. Tutte le Fraterne, in somma i Collegi, e i luogi pij d'ogni sorte, sotto'l presidio, & al patrocinio, e tutela di Maria raccomandò.

Il fine del Duodecimo Libro.

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Decimoterzo.

S O M M A R I O.



N questo libro si contengono le cose successe nel Regno del Manomotapa, per via delle Imagini: la libertà ribaunta da alcuni Schiaui in Africa: alcune cose occorse al Concilio di Trento: la conuerfione d'un Giudeo da Nazaret: le marauiglie di Loreto: le cose vditesi della Madonna del Carmine: l'andata del Rè Don Filippo II. à Monferrato, & la miracolosa salute di alcuni ruinati in quella Solemnità: la conseruatione di Malta per M. V. le marauiglie di alcune Imagini di Francia, & Italia, & nelle Indie: le fatiche, del P. Luigi Beltrando: l'opere di M. V. che si vede per gl'effetti nella Vittoria Nanaie: le grandezze Mariali in Napoli, & i stupori di Monteuergine; l'origine della Mad. di Reggio: l'andata à Loreto di D. Gio. d' Austria, della G. D. di Fiorenza: alcuni Miracoli insigni occorsi in Portogallo, in Pollonia, in terra di Grifoni, & in Francia: origine della Mad. d' Imola: i progressi di àlla d' Halla, e d' Aspricolle in Fiandra: il profitto delle Indie, e Giappone in particolare: l'entrar, che fa l'Euang. nella China, & nel Messico, & alcune cose di Portogallo, di Fiandra, d' Inghilterra, & d' Italia.

Aan. 1560.



*N*ell'Indie d'Oriente, sgombrandosi, all'apparir del Sole di verità, le nuuole de' vecchi errori; andauasi apparechiando, da gl'operarij Europei, à quelle nazioni barbare, vn chiaro e luminoso giorno. Partissi di questi dì da Goa, il Padre Consaluo Siluerio Portoghese con due compagni, per andare ne' Regni d'Inhambane, e di Manomotapa, à predicarui l'Euangelio, Giunto alla regia d'Inhambane, nomata Tonge, quini con gran festa, & allegrezza batteggiarono fra pochi dì il Rè insieme con la moglie co' figliuoli, parenti, e Baroni del Regno, & finalmente tutto'l popolo. Il Re fu chiamato Costantino, la Reina Caterina, & la sorella Lisabetta. Quindi Consaluo, lasciati alcuni compagni presso il Rè per ammaestrarlo

maestrarlo nelle cose della fede, seguì il camino per il Regno di Manomotapa. Quando si hebbe nuoua della venuta del Padre, mandò à lui il Rè, Antonio Caiado Portoghese, che dimoraua in Manomotapa Città reale, perche lo conducesse con ogni commodo, & honore à se. Consaluo fatta una balletta de' paramenti, della pietra sagrata, e del calice, e legato ogni cosa insieme, e postele in i palla, si mise in camino: Entrarono l'ottaua di Pasqua nella Città di Manomotapa, & il Re mandò subitamente à visitar il padre, e presentarlo di gran somma d'oro, e molti buoi, e genti, che lo seruissero, come quello, c'hauera già inteso da mercanti Portoghesi, che oltre alla Santità della vita, & le virtù, egl'era per chiarezza di sangue, e di nome riguardeuole. Consaluo rese gratie al Re, e rimandati i doni, rispose, che il Rè sarebbe informato dall'istesso messo qual sorte d'oro, & quai ricchezze fosse venuto à cercare in quei paesi. Restò il Rè stupefatto di tanta grandezza d'animo, & poi accolse Consaluo quando gli andò à parlare cò festa, e dimostration d'honore, che mai ne haueua fatta tãta ad altr'huomo; percioche l'introdusse nelle più segrete stanze, doue non è lecito à veruno entrare, & lo fè sedere sopra un tapeto appresso di se, & della Madre. Il Rè fece à lui incontanente queste quattro dimande, quante donne, quant'oro, quanti poderi, & quante vacche uolese. le quali si dice, che da quei popoli sono stimate al pari dell'oro. Egli rispose, che non desideraua altro, che l'istesso Rè; ond'egli riuolto all'interprete disse: Di vero è forza, che chi non prende nulla di queste cose, che da gl'altri huomini sono tanto desiderate, sia molto differente da gl'altri. Lo rimandò adunque con parole amoreuolissime all'alloggiamento. Quini una mattina mentre egli diceua Messa, passarono dinanzi la casa alcuni Signori, & uidero sopra l'altare vna bella Imagine di Maria Vergine, che Consaluo haueua portato seco dall'India, dipinta in una tauola, & ingannati della vista, dissero al Rè, che Consaluo haueua seco una donna di marauigliosa bellezza, & l'effortarono à dimandargliela, Egli senza indugio mandò à dir à Consaluo, hauere inteso, ch'egli haueua menato seco la moglie, & ch'esso desideraua grandemente vederla, però gli la conduceffe auanti. Allhora Consaluo portò al Rè quel ritratto inuolto in ricchi panni, per accendere più il desiderio del Re, & disse, che quella era l'affigie della Madre di Dio, nel cui potere sono tutti i Rè, & Imperatori del mondo, & allhora finalmente scopri la tauola fendoui anco la madre del Rè presente. Il Rè fatta riuerenza all'Imagine pregò il padre, che glie la donasse, che la uoleua tenere in casa. Consaluo non pur la concessè volontieri, ma egli stesso la pose nella camera del Re, & nel medesimo luogo fece come un'oratorio, & l'ornò di preciosi panni. Et qui offerua benignità di Nostra Signora,

P. Consaluo Silueria
vò al Regno di Manomotapa.

Imagine di N. Signora, che occasione dà d'introdurre l'Euangelio.

che di poi circa cinque notti continue la Reina del Cielo apparì al Re mentre dormiua, in quella stessa forma, che mostraua il ritratto, circondata da diuina luce, e d'aspetto giocondissimo. Essò quasi che attonito per la nouità del fatto narrò la cosa alla madre, & parimente volle, che à Portoghesi si notificasse, & primo di tutti al Padre Consaluo.

Finalmente volle il Re medesimo conferire ogni particolare dell'apparitione fattaglia con Consaluo, & gli disse, che haueua grandispiacere di non intendere le parole di quella Reina, che parlaua ogni notte seco.

Consaluo gli rispose, quella esser fauella Diuina, la quale non poteua intendere niuno se non chi vbi diua alle Sacrosante leggi del Figliuolo di quella Reina, come quello, ch'era Dio e Redentore di tutto l'human genere; onde il Re per allhora non con parole, ma bene col volto, & con altri segni mostrò di uolersi fare Christiano. Passati poi due giorni, fece intender apertamente à Consaluo per Antonio Caiado, che & egli, & la madre sua haueuano delibera-

Si batteggia il Re di Manomona.

to di farsi Christiani, però nè uenisse quanto prima à battezzarlo. Parue più spediante à Consaluo il tardare alcuni giorni fin, che il Re fosse ben instrutto ne' precetti, & principij della fede Christiana.

Quando parue poi à Consaluo, che gl'hauesse appresi à bastanza, circa venticinque di doppo l'arriuo suo batteggìo insieme il Re, & la madre con solenne pompa, & al Re fù posto nome Don Sebastiano, & alla madre Donna Maria. Quell'istesso di il Re donò à Consaluo, perche rifiutaua l'oro, cento vacche, & esso le donò ad Antonio Caiado perche le amazzasse, e tagliasse in pezzi, & spartisse à poueri. La qual liberalità, e beneficenza il popolo ammirò con marauiglioso bisbiglio. E circa trecento Baroni ad imitatione del Re si fecero parimente Christiani.

Già pareua, che tutta la moltitudine inchinasse à farsi Christiana, quando da quattro Maomettani, huomini potenti, & astuti, e fauoriti del Re furono apparecchiate insidie à Consaluo.

Il Re per sospetto tratta di far merire il P. Consaluo.

Non è bene, che noi ci fermiamo à narrare l'ordine di esso. Basti, che talmente fascinarono il misero Principe, ch'esso già acconsentito haueua alla morte sua, & de Portoghesi suoi compagni. Seppe Consaluo per Celeste riuelatione come in brieve tramuterebbe questa nell'altra vita; & se nè rallegrò. Disselo à gli altri, ma non trouò fede fino quasi, che il carnefice fù loro su gl'occhi. Vna notte dunque sendo il padre in oratione, uanneto circa otto manigoldi; vno gli strinse il petto, quattro, presolo per le mani, & per i piedi l'alzarono da terra, & gl'altri legara una

funce

funne al collo, e tirando uno da una parte, & l'altro da l'altra, Confaluo gittò per la bocca, e pe'l naso gran copia di sangue, & insieme rese lo spirito al Creatore. Uomo memorabile per ardore di fede; ma sì diuoto in particolare di Maria Vergine, che non contento, prima ch'ei morisse, di hauer stabilito in fede i suoi, perche haurebbe voluto, che tutti fossero stati buoni serui di tanta Signora, com'era stato egli, distribuì a cinquanta nouelli Christiani da lui battegiati un Rosario per uno, & raccomandò loro la Verginale diuotione.

Eucciso.

Rosari della B. V. da lui distribuiti.

La morte di quest'huomo, e la perfidia del Re spiacque e stomacò sì fattamente Don Sebastiano Rè di Portogallo, che per vendicar gli mosse guerra per uia de' suoi Capitani. Entrò adunque nel costui Regno Franceco Baretto con un' effercito, che constaua quasi tutto di gente nobile al numero di mille seicento, oltre gl'altri gregarij.

Vendetta della morte del P. di segnata dal Re D. Sebastiano.

L'Imperio di questo Prencipe occupa tutta una grande Isola, che si contiene tra'l fiume Cuama, & quello dello Spirito Santo, spazio di settecento e cinquanta leghe di giro; e stende il suo dominio per grandissimo tratto uerso il capo di Buona Speranza; conciosia, che i Prencipi di quei paesi riconoscono lui per Signore.

Posto, c'hebbe il pie il Baretto ne' suoi paesi, tanta era la fama dell'armi Portughefe, che il Manomotapa per paura offerì loro ogni partito, ogni sodisfattione.

Ma il Capitano, che non sapeua ciò, che importaua l'introdur in aria straniera gente nobile auezza à gl'agi, per non contentarsi dell'honesto, & del conueniente, restò sconfitto non da i nemici, ma da l'aria inclemente d'Etiopia, & dalle malattie, che gli consumarono la gente.

Franc. Baretto Cap. disfatto co' suoi da l'aria d'Etiopia.

Seguiuano tuttauia i soliti stupori nel Monfetrato; e di questi di Pietro Cittadino di Valenza col suo arriuo à questa Benedetta Casa manifestò un gran caso auuennutogli. Stando egli in Algeri per uichiau d'un Christiano rinnegato, per colmo de' suoi affanni (così sono arrabbiati tai Rinegati co' nostri) gl'era statta troncata la lingua dalle radici.

SPAGNA

Menaua costui penosa vita con altri tre suoi compagni; e tutti insieme, poiche sapeuano esser usitato dono di Maria Vergine, il dare libertà à schiaui, che di cuore l'inuocassero, a Lei sauatarono, e stauano attendendo il soccorso. Tenendo per tanto fisso il pensiero in questo, poiche una notte hanno un pezzo orato, & un pezzo diuotato de' fatti loro, ecco son presi dal sonno.

Rinegati crudelissimi co' Christiani.

Der-

Dormon essi, & (on portati sù l'ali de' venti fuori del lor ferraglio, non già poco discosto, ma fino in Ancona, terra del Regno di Portogallo. Quando desti uidero il nuouo e singolar modo della liberatione loro, se refer gratie, se pianfero, se insieme si abbracciarono, è souerchio dire.

Pietro da Valenza. orando in Monfer. ricupera nuoua lingua.
Nè qui si stette per Pietro da Valenza il dono. Và egli senza indugio di Portogallo in Catalogna al Santuario Verginale per compire il voto; & mentre vuol così senza lingua ringraziare Nostra Signora di un beneficio, ne consegue non se n'aueggendo, un'altro. Mentre giace à gl'ulti mi scagioni della Santa Capella chino, poi c'ha orato un pezzo, s'addormenta. Sonno prodigioso. Quello, che s'addormentò senza lingua, desto hebbe lingua da magnificar Dio, e lodare la sua Liberatrice.

Giou. Ricauert, e Ant. Rastello gratiati.
Altri ancora per singolari beneficij vbligati, si trouarono in Monferrato istesso per inchinarsi nella Sua Imagine, alla Reina del Cielo. Giouanni Roccauert di ferite mortali ridotto à segno, che i chirurghi non gli dauano più, che noue hore di uita, non pur hebbe quasi in istante sanità, ma visse molti anni appresso per gratia impetratagli da Maria.

Antonio Rastello Francese del Vesuocado di Limoges, lauorandò anch'egli nella nuoua fortificatione di Perpignano, colto sotto vna ruua cadente, & cauato doppo mezz' hora dal terreno ruinatogli adosso morto, per uoto non da lui, ma da un suo caro amico fatto, hebbe gratia di uiuere.

Ann. 1562.
Putto risuscitato nel territorio d'Vrgel.
E fù anche nel numero de' risuscitati un figliuolino di Giacomo Porta del Vesuocado di Vrgel, trouato morto da Maddalena sua madre, quand'ella và, doue l'hauera coricato sotto un' albero alla campagna, per dargli il latte.

Erano in Italia i Prelati, & per uia de' g'ambasciatori tutti i Principi di Christianità ridotti in Trento à fornire il Sacro Vniuersale Concilio, di cui non è da tralasciare ciò, che serue al proposito nostro di vn Ecclesiastico Oratore,

Pietro Ribdensira lib. 3. c. 17. della vita di detto Giacopo.
Disputandosi nel Concilio quel gran punto del peccato Originale, & facendosene (à ragion') esente la Vergine Madre, vno, à cui fù comandato, che di questa questione dicesse, fù Giacopo Laines Preposito Generale de' Padri Gesuiti. Questi, poi c'hebbe fatto il cusa di poter poco acconciamente dire, per cagione della febre quartana, che lo dibatteua, pregò il Sacro Senato à testar pago della sua volontà doue gli uenissero le forze à meno. Pure si condusse in pergamino. Con le prime parole crebbe lo spirito, rischiarossi la voce, & hebbe petto, e fianco fortissimo per ragionare ben tre hore di lungo. Di più. Hebbe più, che ordinaria eloquenza; nè giù disse, che lasciò per.

Giacopo Laines, al Concilio di Trento.

per sua la Sacra vdienna, (per se anco volta all'honore di tanta Reina) à decretate, che fosse conceita senza macchia di peccato originale. Et quando hebbe posto fine al dire, allhora più, che prima crebbe la forza, & era più fresco, che nel principio. Et certo, ch'egli non tolse se non per gran dono di Maria, che nell'istessa copia non fosse stato, come quel Poeta, pouero, ma ricchissimo di ragione, & abbondante di uena di dire.

Tra i segnalati Prelati di quel Concilio, eraui Giouani Soarez, Vescouo di Coimbra, gran letterato, e di molta pietà. Questi, quando bramaua più d'essere col suo ualore di prò alla Sacra adunanza; trouandosi infermo grauissimamente, non sapeua à che suo disordine imputarne il mal suo, che in ogni guisa gli pareua strauagante. Hauueua oltre ad una cocente febre, un si acerbo dolore nell'anguinaglia, che non lo lasciua prender sonno. I medici doppo varie sperienze, diceuano humana non essere la forza, & la cagione del male; onde considerasse se perauentura gli fosse per giusto castigo mandato da Dio. Postosi dunque ad esaminare le sue attioni, gl'entrò scrupolo di una pietra della Santa Casa di Loreto, ch'egli in passando di là per venir à Trento, si haueua (con licenza però del Papa) procurata, & poi per via di Francesco Stella suo Capellano tolta. Perche voltosi à placar Dio con preghiere, e pianto, chiese dalla Vergine Lauretana perdono, se forse per hauer violata la sua Casa, l'hauesse offesa, e dimò strò 'esser pronto à far ogni cosa per scontar quanto di male hauesse commesso. Ciò proposto, paruegli udir risposta nel cuore, che si fosse apposto al uero, & ch'essequisse quanto deliberato haueua.

Intanto haueua lo Stella d'ordine di suo padrone raccomandata à due Monasteri di Monache di Trento la sua salute; & da quelle uniformi risposta portò, che se'l Vescouo bramaua la sanità, rendesse à Santa Maria di Loreto ciò, che le haueua tolto. Certo, che da lui, e il Capellano in fuori, altro non sapeua di quella pietra. Intendendo per tanto simil proposta, prima stette attonito, poscia rizzatosi su'l letto, perdonate, disse, o Vergine, l'errore da me per pietà commesso. Et ben disse per pietà, perche affine d'edificar nel suo Vescouado una Capelletta alla Lauretana somigliante, ciò fatto haueua. E spedito incontanente il medesimo Stella, che l'haueua portata à riportarla, gli raccomandò la fretta. Non era apena uscito correndo in posta fuori della porta della Città, che il Vescouo cominciò à migliorare; onde gli se uolar un'altro messo dietro à dire, che mutando caualli, vedesse far sì, che tosto tosto à Loreto fosse. Lo Stella caualcò giorno, e notte, & ui fù prestissimo; e quanto più egli s'auicinata à Loreto, tanto meglio sentiuasi il Vescouo. Di maniera, che confrontando i tempi, si trouò nel medesimo quasi momento esser resa alla Vergine la pietra,

Ragiona di Maria, fiacco, senza fiacchezza

Ann 1563.

Giou. Soarez Vesc. di Coimbra al Concilio.

Hist. Laur. lib. 4 c 3.

Inferno à morte, scuo pre la causa del male.

Inuia à Loreto una pietra, tolta nella S. Casa.

634 *Delle Imagini miracolose di Maria*

pietra, & al Vescouo la sanità. Di più. Quello Stella, che in portar uia la pietra, haueua ad ogni passo hauuti rischi di morte, nel riportarla trouò spianata ogni difficoltà. Giunto, ch'ei fù, spose il fatto à Pompeo. Palantieri Governatore. e diegli la pietra in una cassetta d'argento insieme con lettera del Vescouo. Si sparse tanzosto la fama del miracolo, & se tutti gioiuano del fatto, quei nondimeno, che fremarono à ueder leuar si non tanto vna pietra, quanto aprirsi una gran porta à torne delle altre, si mostrarono più lieti de gl'altri. Intimata dunque vna processione, fù portata la pietra sopra una bellissima bara, & à suo luogo affettata; però accioche seruisse à posteri di memoria fù cò due legami di ferro dalle altre differentata.

Era appunto à questi dì si famosa per miracoli la Vergine Lauretana, che quasi fosse stato poco, che l'Occidente nostro tutto, partecipasse di sue grazie, il Levante ancora nella persona di vn Giudeo sperimentolle;

Era un'Hebreo in Nazarette, huomo per altro graue, e prudente, il qual' habitaua nel borgo doue stauan' impressi segni della benedetta Casa di Loreto. Costui dalla uicinanza del luogo, di cui haueua sentito gran marauiglie narrare, trasse alquanto di diuotione. Era inchinato alla Vergine sua compatriota, e per la medesima cagione non era alieno da Christo stesso. Ma, qual'è questa mala razza di gente di dura ceruice, perseveraua tuttauia nel sentiero de' suo maggiori, Vn'importante però traualgio ammoli pure quel cuor di selce. Essendo ne' lessant'anni d'età, preso da Turchi, non sò per quale misfatto, venne à perpetua prigione dannato; & allhora si uolse ad inuocare Giesù uero Messia, & Maria di quello vera Madre. Et ecco la medesima notte in dormendo presentogli Christo, il qual da lui conosciuto dalla forma, & habito nel quale suol'esser da Christiani riuerito, fù anco da lui per uero Dio, & Messia humilmente adorato. A un girar d'occhi gli apparue anco una bellissima, & maestosa Vergine, al cui comandamento un'altra Vergine, che l'accompagnaua, scatenò il Nazareno, e spalancate le porte della prigione, menò al porto lui ancor addormentato ma, che però in sogno uedeua tutto ciò, che realmente si faceua. Quiui la principal Vergine, che ben pareua padrona dell'altra, aditando vna nauicella apprestata, Già libero sei, dis'ella, fa che della tua Liberatrice sij ricordeuole; fuggi, e uattene à Loreto, terra posta nella Marca, prouincia d'Italia. Quiui battegiato, che farai, presen ati all'altare di Maria con un saldo proponimento di cangiar la uita in meglio. Allhora l'Hebreo, rese ad amendue, & alla prima specialment: le conuenueuoli grazie si pose à pregarla, che si degnasse notificargli il suo nome. Et hauendo detto, che si chiamaua Maria di Loreto, & la sua compagna Lucia, amendue disparuero, &

vola-

Governato
re di Loreto, festeggia la restituzione della Pietra.

Vn'hebreo Nazaretino, come si dispone alla Fede.

GIVDEA.

L'Hebreo è cauato di dura prigione.

volarono al Cielo. Destatosi finalmente il buon huomo, s'accorte che vero era il tutto. Mentre se ne stà per il gran miracolo immobile, e stupefatto, la nauticella sopra qual'era à cenno di Maria montato, folcaua per se stessa il mare con velocità mirabile, e da Diuina virtù spinta ad Ancona approdò in due giorni. Diuulgato il miracolo, fù da i gentilhuomini della città benignamente raccolto; da i quali in stato, che consentisse d'esser quiui batteggiato, Non posso, dis'egli, perchè Maria Madre di Christo, mi ha comandato, ch'io non sia altrove, che in Loreto batteggiato. Egli dunque dal Governatore di Ancona con lettere di raccomandatione licentato andò à Loreto; doue basteuolmente instrutto delle cose della nostra Fede, rinacque poi nel Battesimo spiritualmente con inenarrabile allegrezza sua, & de gl'altri.

E porta: d
in una nau
cella in Ita
lia.

Va à Lore
to, & si bat
teggia.

Nè molto andò, che per la Vergine stessa fù tranquillato il mare à fauor d'un padrone di naue.

Costui di patria Sardo, conduccua di Costantinopoli una nauetta carica di merci. Ma giunta à vista di Miletto Città dell'Asia minore, da contraria fortuna dibattuta, & da orgogliose onde percossa, cominciò à sdruscire. Qui era vano il pensier di toccar porto, & aprendosi tuttaua la naue, riempiuasi d'acqua. Il padron e compagni deposta ogni speranza dell'arte loro, con affettuose orationi si nuolsero à pregar Santa Maria di Loreto, & furon vditì. Et ecco quando la naue era trangiottita dal Mare, apparì un girar d'occhi in mezo le tenebre della notte vna Celeste luce, che à i timorosi diede animo, & insegnò la via di ridursi à saluamento.

ITALIA.

Vn Noc
chiero Sar
do, che fa
uore ha d'
N. Signora

Videro anco vn battelo starsene colà poco men, che immobile in mezo l'onde Diuinamente apparecchiate per campar la vita. La onde tosto montatiui dentro, tutti, seguirono il Celeste splendore, che lor precedeua quasi guida del viaggio, credendo essi che la Madonna fosse.

Haueua alquanto remato auanti all'hora, che guardando adietro videro nell'acque sommersa la naue da loro abbandonata. Nuoue gratie dunque, e nuoue lodi rendendo à Dio, & alla sua gran Madre, furono portati con la scorta medesima nel mare Adriatico. E finalmente seguendo à costeggiare la riuiera d'Italia, entrarono la fessà di Sant'Andrea Apostolo nel porto di Ancona; trouandosi presso gl'altri stupori, di hauer fatto in poche hore mille miglia. Perchè essi senza perder tempo iti à Loreto, deuotamente confessati, & Communicati pagarono alla Clementissima Vergine, i voti fatti.

Nota, mille
miglia di
mare solca
to in poche
hore.

Per prouare la protectione stessa contro le facte, Antonio da San Stefano, Castello di Lucca, accese in una gran tempesta la torre

Ant. da S.
Stef. cam-
pato nel ful-
mine d'un
campanile.

la torre per suonare le campane. Et ecco ne cade dal Cielo vna facta, e atterra la torre con Antonio, il qual tocco dalla facta, & dalla ruina appressò, giacque quattr' hore stordito, e mezo morto, e sotto vn gran monte di sassi sepolto. Furono in quel tempo fatti da parenti molti voti alla Vergine, per la salute di Antonio, nè à vuoto; perche leuato quel mucchio di pietre, fù trouato il pouer' huomo viuo, & sano.

E perche non restassero senza doni di questa Signora le Donne Illustri, furono di esse, che nella sterilità noiosa, e più disperata trouarono speranza e prole.

Giulia del-
la Rouere
ha dono d'
un figlio.

Era Giulia della Rouere moglie di Don Alfonso d' Este viuuta col marito parecchi anni senza figliuoli. A l'ultimo da i rimedi de' medici, i quali niente le giouarono, si riuolsero al Diuin aiuto. Perciò trassesi ella à Loreto e reia con la confessione pura la conscienza, pregò sentosi alla Vergine, e supplicolla d'un figliuolo. Fatto voto, v' à casa, concepisce, & à suo tempo hauuto un figliuolo, intua à Loreto vn' effigie del picciolino eccellentemente lauorata sopra una piastra d' argento d' otto libre.

Principessa
di Bisignano
reia
per M. V. fe-
conda.

E confermandosi miracolo con miracolo, Bernardino Sanseuerino Principe di Bisignano padre di quella c' hor viuue, doppo esser molti anni stato con la Principessa sua, non hauendo potuto riceuer dono d'un figliuolo, sospiraua languamente, dunque pasciutasi di speranza di medici, & medicine languua di desio d'un successore. Finalmente chiesto à Dio, & alla Vergine Madre il fauore, di cui natura le era auara, non partirono dalla diuotione di Loreto doue si erano trasferiti, che il Principe à chiari legni si accorse la conforte esser grauida. Di corto poi apparue manifesto, ch' ella nello stesso tempo, che à casa nell' animo e' l' voto, nel uentre partimenti concepì il desiderato figliuolo. Ma non si sà per qual accidente tale beneficio tosto mancasse. Certo però è, che se ben fù priuo il Principe padre di sì caro pegno, non offerì N. Signora, che fosse vana la speranza di lui, perche non molto doppo hebbe vn' altro putto, il qual essendo al padre soprauiuuto, hor' è Principe di Bisignano.

Pier Rom-
e Tomaso
ciechi, ri-
ueggion il
Sole.

Fra quei, che col mezo istesso ricuperarono la cara luce, uno fù Pier Romano da Faenza, il quale già molti anni uersaua in continua notte. Alla fine la fama di Loreto empì di uiua speranza l' animo suo, & à quella feque miracoloso effetto, che rimosse le tenebre, acquistò la bramata luce.

Nel quale stato trouandosi anco Tomaso da Parma, accompagna-
te legtime d' oratione, alle lagrime de gl' occhi, che oltre modo gli do-
leuano, apena fatto il voto s' addormenta, & risvegliato poi riuide con
gl' occhi sani la luce del Sole già nato.

Nel

Nel numero de' Muti, come ché fosse chiaro il restituire col suo fauore della fauella ad uno, nondimeno fù stupendissima la restituitone della lingua ad un'altro, à cui era stata tagliata uia.

Andando il Vicerè, dell'Abruzzo, à Loreto, torcendo di strada ariudò à Ciuitella. Quiui dato in un scelerato, che ogni parola dicea vna bestemia di Dio, e della Vergine, acceso di giusta ira, feceli troncar la lingua traparlatrice; e cacciato in carcere, ordinò, che ui fosse con buona guardia custodito, fino ch'egli tornato di Loreto deliberasse se di castigo maggiore fosse degno. Il misero dolendosi del mal presente, e temendo di peggio nell'auenire, si diede à placar con la Vergine Dio, e tornato al cuore da douero, placollo. Non molto doppo gli apparue Nostra Signora in sogno confortandolo à uiuet lieto, perche di corto sprigionato andrebbe alla Santa Casa, & vi confesserebbe con nuoua lingua i peccati. Il successo confermò il detto. Suegliato, ch'ei fù, cominciò à rinascergli quasi una certa lingua, con la quale esprimeua i concetti dell'animo. Tornando il Vicerè, e conosciuto il miracolo, perdonolli, poiche anco Maria, perdonato gl'haueua, e mandatol à Loreto con sue lettere dichiaratorie del fatto, auuertillo, che mutasse vita. Mirabil cosa era uedere i segni della troncata lingua, & una linguetta, che gl'spuntaua fuori, che gli daua modo come, che balbettando, di fauellare. Nè qui si fermò la cosa. Poiche à casa si ricondusse, essendosi due ò tre volte confessato, e comunicato, la nuoua lingua con nuouo miracolo, à giusta misura gli crebbe. Perche tornato à Loreto, à render alla Vergine le douute gratie, à quei medesimi, che poco dianzi hauean ueduto la lingua tagliata uia, mostrolla rinata.

Gli spiritati, per la medesima virtù liberati, molti furono ma i più memorabili si restringon' à due.

Paola donna Schiauona usata in uano gl'altri rimedi, quando volse l'animo, e i piè à Loreto, incredibil'è il traualgio, ch'ella ne pati in uia da demonij, i quali non poteuano patire, che costei à l'alto Rifugio ricourasse. Hor con gridi, e strida procurarono di porla in fuga, hor la batteuano, & hor l'attizzauano contro i compagni, e compagne in varie guise. Giunta finalmente al Diuin'Albergo, n'uscirono si crudelissimi diuoli, ma oue poneua i piè fuori della porta di Loreto, tornauano al possesso primiero. Il che sendo tre uolte accaduto, ella finalmente s'accorse, che fuori di Loreto salua, & sicua da quei spietati mostri stare non poteua. Deliberò adunque di passar quiui sua uita sotto l'ombra del Giglio Verginale.

Vn'altra come costei spinitata fù la figliuola di Alessandro Gagliardino hoste Bolognese, la quale da quattro infernali Arpie infestata, non trouò modo di liberarsi da quelle se non nella S. Casa.

Vn Bestemiatore, suelta la lingua, conosce il fallo.

Io piagnes & la requista.

Demonij, che fanno, perche vna posseduta da essi, non vadi à Loreto.

Ne'

638 *Delle Imagini miracolose di Maria*

Ne' quali giorni, come abbondarono i prodigij, così crebbero i Sacri doni.

Il Cardinal di Santa Prassede mandò il suo ritratto dal petto in sù d'argento di cinque libre.

Francesco Geatano Baron Romano vn palio di tela d'oro; & il Cardinal d'Aragona vno d'argento nobilissimo per lo ricamo, & per le perle.

Giulia della Rouere, moglie di Don Alfonso d'Este una veste di argento da Sacerdote magnificamente ricamata.

La Duchessa di Grauina un palio di broca to riccio sopra riccio.

La Duchessa di Montalto vn piuiale tessuto d'oro; & un'altro Clelia Farnese di raso di gigli d'oro adornato.

Fu mandato il ritratto di Spelli città dell' Umbria, d'argento, di tre libre; vn altro di Sarnano pur della Marca pesante undici libre; uno d'Arezzo di Toscana d'otto libre. Et della città di Fermo ancora un secondo d'argento (percioche già quasi trent'anni haueua presentato il primo) di diciotto libre. Et à questi hora è stato aggiunto il terzo pur d'argento, così per la grandezza comè per lo peso di trentatre libre singolare.

Succedeuano tali cose, & altre più stupende ancora à questi dì nella picciola sì terra di Loreto, ma grande sopra ogni stima per il dono di Dio.

*Agostino
Guardi Mir.
23 15.*

In Napoli, Città regia, come che per il passato fosse di molto grido per i segni, e per le continue grazie la Madonna del Carmine; à questi dì nondimeno magnificauasi molto il essa il Diuin nome.

*Vn fanciullo,
stato otto
giorni in un
pozzo cam-
pa.*

Era fresco alle memorie di tutti, il caso d'un fanciullo, gittato da vendicoso non sò, se huomo, ò fiera, in un pozzo d'altezza di quindici passi. Percioche non ostante, che vi hauesse gittato anche de' sassi, e della terra sopra per più assicurarsi, che ui morisse; perche era raccomandato à Nostra Signora, trouò in seno alla morte il caro appoggio della vita. Non sapendosi il caso, ma credendosi perduto il putto, ui stette otto giorni dentro, senza altro cibo, che quello che gli porgea chi dà la ruggiada à i fiori Dio benedetto. Cercauano i parenti, & non trouandolo, il raccomandauano alla Madre de gl' abbandonati, promettendo, che se viuesse, lo dedicherebbono à suoi seruigi. Và intanto un gioninetto del paese à pascere le bestie colà intorno, & perche un polledrino s'era troppo accostato à quel pozzo diruppato, dubitando, che ui trabboccasse dentro, per cacciarlo uia si trahe presso di esso. Quiui ode uoce di dentro il pozzo, che lo chiama per nome Annibale; e se ben stordito di paura, pur animato da Dio u'accosta l'orecchio, e fissa l'occhio; e troua, che iui nel profondo era Domenico da lui conosciuto. Tosto uia à darme' nuoua à suoi, & à quei di tutti

di

di Casoria, doue auenne questo; i quali venuti con scale, il cauarono fuori. Il uenue sì, & fù stimato morto da tutti; ma poco appresso riuenne in se, & insieme porse alta cagione di lodar Dio, & la Vergine, & d'allegrezza alla terra tutta. Quindi mossi i terrazzani, la Domenica seguente ordinarono vna processione numerosa, & diuota, & n'andarono insieme col fanciullo saluato, à scior' i voti, & offerir doni à S. Maria del Carmine.

E come vò del pari la riuiscita, così vò allo stesso peso il tradimento fatto al figliuolo del Signor Aurelio campanile, già Presidente della Regia Camera della Sommara, da un tale Bartolomeo.

Non potendo egli vendicarsi di certa pretesa inguria à uiso aperto, con vezzi ridusse il figliuolo di quello, che non hauea più di sette anni, al giardino del Signor Marchese di Vico, & quiui quando fù per mezo l'horto di certo M. Danese precipitollo dal muto dentro l'horto, & poi con prestezza gli fù sopra, e bene stringendo il collo del fanciullo con calci, e pugna glielo ruppe, e'l simile delle braccia, e delle gambe fece. Quando il vide poi dare, a suo parere, gl'ultimi sospiri, fatto vn fosso, sotterollo, e turatogli con terra la bocca e premuto ben bene, sopra vi sparì in fine delle foglie di finocchi, e lasciollo.

Fanciullo
serbato vi-
uo, nell'ug-
ne della
morte.

Comesso l'atroce caso, perche il figlio era à Maria raccomandato, Essa ne apparue in sogno ad una donna, e le commise, che alla tal casa ne andasse. Vò ella; e quand'è giunta all'horto, trouandosi stanca, si pon' à riposare, & ode più uolte la uoce come d'uno, che miseramente languisca. S'accolla, e uede il putto così iniquamente trattato, & gli porse ogni possibile soccorso. Due hore e meza stette à quel modo, doppo che mano Dinina gli scosse il terreno, che di sopra, e d'intorno haueua. I parenti, che in vano l'haueuano angosciosamente da mezo giorno fino à due hore di notte cercato, si trouarono in fine di hauerlo ad ottima Madre raccomandato; perciocche one da un vicino furono auisati, essere presso alla tale Donna vn fanciullo trouato più morto, che uiuo nelle padule di Napoli; colà trasferitisi videro il caro pegno condotto da maligna mano alla morte, ma per gratia diuina conseruato in uita.

Et acciocche si conoscesse in proua, che quella era Celeste protezione stata, sanò in momento d'ogni sua piaga, & liuidezza, sì che fù habile à gir il dì seguente à render gratie alla Madre del Saluatore.

Nè meno stupenda fù la liberatione d'un sospeso. Vò Antonio Piscone per visitare suo fratello fuoruscito, il quale con dodici compagni andaua riparandosi da persecutori; e quando si troua tra loro, viengli dato da essi una ronca in spalla, & così per piace-

re gli segue. Non s'han aggirato molto in un bosco, che si trouano circondati dalla Corte, & son presi tutti. Quest'occorse la sera. La mattina, menatigli ad una porta di Beneuento, dou'era una Teglia, senza far altro processo, cominciarono ad impiccarli ad uno ad uno tutti, e l' primo fù il Fratello d'Antonio come guida de gl'altri. Antonio, à cui toccaua esser il quarto, stancua di prieghi la Beatissima Vergine, accioche come innocente l'aiutasse, e come Auuocata lo protegesse.

Protesta esso di esser senza colpa, ma non essendo vdito da gl'huomini, è però vdito la Dio. Gli è annodato vn forte capestro al collo, & è tratto giù della Teglia, ma il canape si rompe in quattro pezzi, e v' à trouare senza lesione alcuna la terra. Fù auuertito il miracolo più da Rotto il sac i Fuorusciti, che da i ministri della Giustitia; i quali douendo esser cio ond'era sospeso, cà- pa. impiccati doppo lui, e sapendo di esser rei, & Antonio senza colpa non pur gagliardamente lo discolparono, ma fino con lagrime pregarono, che si hauesse rispetto à lui, che oltre all'innocenza, era tanto in protezione di Maria Vergine. La gratia fù fatta; & egli tantosto andò à rinchiuderli ne' Sacri chiostri della famiglia Carmelitana.

SPAGNA Allhora Nostra Signora operato haueua vna delle solite marauiglie in Monferrato. Si era trouato il Febraio inanzi al Santuario suo per la solennità della Purificatione, il Rè Catolico Don Filippo Secondo, & con sua Maestà, erano i Vescou d'Vrgel, quello di Cuenea, Don Bernardo di Fresneda suo Confessore, & oltre il Prencipe Don Ruis Gomez di Silua, anco il Prencipe di Parma suo parente. Alla fama, che si douesse tanto Rè quini trouare, concorseru tanta gente, che apena si poteua credere, che in altro tempo ve ne fosse mai tanta. La processione adunque delle Candele benedette, come per tante ragioni deuea esser solenne, per la presenza di questo Capo coronato, e di tanti personaggi, riuscì solennissima. Andauano gl'Ecclesiastici à due à due; il Rè Catolico, & gl'altri Prencipi haueuano il suo luogo. Mentre uanno l'altre genti troppo ristrette insieme, & che da ciascuno si procura con ogni sforzo di veder il Rè, quando s'hanno per la Chiesa, & per lo chiostro ridotti à quella banda, oue è situata la specieria del Santo luogo, vna scala, se ben fortificata dalle sue pareti di

tauole; non potendo però sostenere l'insolito peso, si spezzò, & la gente, che vi era sopra, cadè à montone giù, l'uno sopra l'altro, con certo rischio d'indubitata morte. Ah Vergine, grida il buon Rè, e rispondono tutti; ah Vergine. dicon i calpestati col cuore, & altro nò s'ode, che Giesù, e Maria, raccomandando ciascuno gl'oppressi à Dio. Auumentauasi il pericolo, per cioche mentre ognuno vuol uedere ciò, che è, andauasi la gente premendo maggiormente. Ma ad ogni modo

si scia

risca quanto si vuole spauentevole il caso, miserabile la uista di esso, che ango più chiara ne apparisce la gloria di Dio, & l'honore della Vergine Madre. Quando al fine son fatte arrestate l'ultime file, & uienti à porger mano à trabboccati, e in mille guise ammonati; sieno di che età, e sesso si volgono, son uiui, e sani, e lodano la Diuina Clemenza tutti.

Nell'hora medesima, perche il beneficio Celeste fosse ango da i lontani partecipato, un paggio d' un Gentilhuomo, ilquale sopra vn cauallo Sardo ueniua verso Monserrato; giunto alla Fonte del Miracolo, (luogo così detto) doue stauano fermi molti della guardia di sua Maestà Católica, corse rischio di restarui morto.

Era il cauallo suo feroce, & restio; onde auuicinato à gl' altri caualli più di lui fieri, & braui, ne rileuò di buoni calci; perloche si pose in così precipitosa fuga, che spiccato un salto sopra un'alto riparo, andò à trouare vn precipitio, atto à tor à lui la lena, & à chi lo caualcaua lauita,

In quel punto chiamò il paggio in suo soccorso Maria Vergine, & non indarno; perche sostenuto dalla mano di Dio, che sostiene il Cielo, non si fece male alcuno, & si trouò anch'egli ad inchinarsi alla miracolosa Imagine della Liberatrice sua.

Allhora essendo combattuta Malia da Turchi con ogni sorte di batteria, tanto dalla parte di mare, quando di terra. Si uede stare per i Christiani Maria, La fortezza di Sant'Ermo fino all'ultimo fiato fù da i ualorosi Cauallieri Gierosolimitani difesa. Ma non tramettendo giamai i Turchi la batteria, & incalzando forte i due Balcià, i nostri stanchi di uccidere, & uenuti meno per le ferite, sopraffatti, & non vinti, lasciarono vna sanguinosissima uittoria di esso forte à i Turchi, Cagione di questi assalti disperati era la fama dell'armata, che si apparecchiua in Sicilia per soccorso di Malta; volendo essi far ogni sforzo d'ingoiarsela prima, che tale socorso uenisse.

Hebber'anco in pochi giorni la fortezza di San Michele, e'l Borgo, sei ò sette assalti generali; però ne rimasero i Turchi sempre al di sotto. Da questi cattini successi argomentò il Balcià Mustafà cattiuu riuscita dell'impresa. Pure per fare l'estremo di potere, sè dar due assalti al forte di San Michele, che fecero à nostri, ridotti à pochi e deboli, sudare la fronte. Fù, tra gl'altri mirabili aiuti mandati da Dio, un grandissimo conforto à combattenti Christiani l'opra del Padre Fra Roberto Euoli Capuccino, il quale senza punto temere, caocciandosi doue maggior era il pericolo con un Crocifisso in mano, animaua tutti, & recaua certa speranza di uincere. Et uennero anco alcuni presagi pij di Liberazione.

Nuouo precipitio con nuouo miracolo.

Malta combattuta da Turchi.

Vn P. Capuccino, che opera presta nelle difese.

Il dì dell'Assontione di Nostra Signora posò sopra la miracolosa
 N. Signora **Immagine di Filemto** vna bianchissima Colomba, che per molte hore
 di Filemto, di là non si tolse. Et è certissimo, che il medesimo Padre Euoli, co-
 & suo pro- me huomo illuminato da Dio, doppo lunga oratione, disse ha-
 digo. uer hauuto in estasi; che ad intercessione di Maria, e de Santi Pro-
 tettori di Malta, Dio Benedetto era placato, & che si sciorrebbe
 l'assedio con vittoria. L'armata intanto di settantadue Galee, la
 qual'era partita da Messina con diecimila huomini (cieli, giunta
 finalmente al desiderato lido, apena cominciò lo sbarco, che i Tur-
 chi pensarono alla fuga. Et se ben fecero, à lor mal prò, un saggio
 delle forze Christiane, trouatifi nondimeno hauer vrtato in fodo,
 tornatono mal contenti con l'armata carica di scorno, e scema di per-
 sone à Costantinopoli.

Risuonauano ancora i lidi di Malta de cari nomi di Giesù e Maria,
 quando la Francia in mezzo à i rumori dell'armi, e à i fuoghi delle dis-
 sensioni, che se consumauano le uiscere, prouaua di quanto momento
 Casa ruina era l'intercessione della Reina de Santi. Percioche sendosi di questi dì
 ta in Fran- trouati coperti dalle ruine della casa Simò Angiolo Verdem da Pesa-
 cia, senza na, e Giorgio Galsen Tessaio, per hauer chiamata la Vergine di Mon-
 morte di ferrato in aiuto, furono cauti viui, & sani di sotto à i monti di sassi,
 quei, che ui quando gl'altri n'erano stati tratti straciatì, o morti-
 fur colti for

so. Ma, nella Fiandra, doue gl'Heretici con le lor perniciose nouità
 turbauano il tutto; fù mirabile il uedere beffata dalla diuina Omnipotenza
 la ferezza de gl'Iconoclasti perfidi.

Era in una città di questa bella, & mal'auenturata ptouincia un'
 Immagine di Nostra Signora di rilieuo, effigiata à quella guisa, ch'ella
 si dipigne traftita di coltello di dolore. Tanto antica era, che hauen-
 done il tempo quasi, che ridotto il legno à poluere, era bitognato rifa-
 re il capo, & fermare con un chiodo un braccio, che consumato da tar-
 li, n'era dilgiunto. I Catolici nondimeno, iquali nella corrosa Imagi-
 ne adorauano quella Vergine, che uiue e regna in Cielo, erano dal Si-
 gnore fatti degni di veder ogn'hor miracoli in essa, e sperimentarne i
 doni. Non era molto, che nel tempio, che chiamano di Santa Maria
 Nuoua doue era l'Immagine, haueua una saggia d'ona menato vna fan-
 ciulla sua nipote di dieci anni più morta, che usua di troppo strana &
 però immedicabile infermità. Qui congiunto il uoto all'oratione pro-
 mise offerire alla Chiesa tanto frumento, quanto pesara la putta.

Ann. 1566.

Gran fede. Perche sà, non hauere la Diuina mano bisogno di
 tempo nel sanare, la fà porre nella stadera, & la vuol vedere pesata,
 nè fù pesare quello, ma sanare. Tolta giù la fanciulla della sta-
 dera si trouò dillungata la morte, & restituita alla vita, & alla
 sanità.

Non

Non si pottia dire quanto se n' eccitassero i Catolici à diuotione, & quale frequenza fosse alla miracolosa Imagine.

Fremendone dunque Luifero ne gl' Heretici membri suoi, armò loro di guisa il petto di rabbia, & la mano di fiera, che legate furono al collo dell' Imagine, alle braccia, & al busto, si posero strascinate per ogni sentiero della Città. E Città disse apunto, perche chiaro è, che auene il caso in Anuersa, come dall' autore si raccoglie. Possono però i scelerati farle oltraggio, abbatteila, e di luogo in luogo per sassi e ruine tirarla (così permette Dio per far più chiaro il segno, e maggiore il miracolo) che resta con tutto ciò ella salda, e intera come se non di guasto legno, e consumato fosse ma di bronzo. Quanta clemenza nel Saluatore, che dà la fodezza del metallo ad un legno carlato per ammolite il cuor indurato di costoro? Ma presso gl' altri prodigij, ch' erano in questo prodigio, notabile era uedere nella vecchia Imagine di Maria trionfare la vecchia Religione, rider si de' nuovi dogmi, e dire: Tornate una uolta al senno, o ciechi Heretici.

In Italia sendo morto Pio IV. fu eletto Pontefice Pio V. Cardinale Alessandrino, Frate Domenicano, huomo d' alto giudicio, integerrimo di costumi, & di quella santità, che dichiarò poi in più occasioni.

Et allhora un' incendio occorso nella Città di Faenza diede bella occasione ad un gran prodigio. Erano pressò il monasterio di Santa Cecilia, che di monache di San Domenico. certe casucchie contigue, & vna godea per amor di Dio vna pouera Vedoua. Questa tenea presso il letto figurata la Vergine Sacratissima col Bambino Gesù in un quadretto; e' luogo tanto di sopra, quanto di sotto, era pieno di mille ingombri. Vn fanciullo, figliuolo d' un' altra Vedoua, in andando sopra l' ossito con un candellino acceso s' adormentò, & non hauendo assicuratosi dal fuoco, quel candellino accese poi le materie propinque, & in un tratto auuampò la casa tutta. Campò di mezzo alle fiamme il putto, e non senza miracolo. Le donne quando videro alzarsi la fiamma, s' aiutarono col grido; al quale corò la uicinanza, ogn' uno s' adoprò per ipegner' il fuoco come teppe, & puote. Le Monache si ritentono, e vedutosi il fuoco alle spalle Gesù chiamano, la Vergine, e San Domenico. Sentonsi già i tumulti del popolo, il rimbondo di diuerse campane, & le uoci di chi gridaua acqua, acqua. E perche si trouaua il pozzo dello spedale esser vuoto per il gran secco, essendo il principio d' Agosto, tenendosi già le Monache per i piedi, poiche uscire del conuento non voleuano, e credeuano douete il monastero ridursi in cenere, vnitamente si ridussero in Chiesa, & addimandato ne mercè à Dio, & alla Vergine Madre. E qui cominciano i prodigij. Percioche scorgonsi in un momento il pozzo dello Spedale, & quello del monastero pieni d' acqua fino all' orlo.

Stratio, che fanno gl' heretici d' un' Imagine di M. V.

Ecco come trionfa N. S. nell' Imagine della Madre Santissima.

Papa Pio Quinto.

ITALIA.

N. Signora di Faenza, & sua origine.

L'acqua d'
un pozzo
crebbe con
miracolo.

Migliaia di secchi son portati; più che si caua acqua più cresce; e si direbbe, che non pozzi stati fossero, ma fonti perenni. La fiamma altissima, e piramidale ponea spavento à tutti. Molti con vari stromenti si misero per gittare la muraglia della casa à terra, dou'era ristretta la fiamma acciò cadendo sopra'l fuoco, lo soffogasse. Nè fù difficile cosa essequir questo, hauendo il fuoco spaccato l'edificio in più luoghi. Ma dalla parte, dou'era appesa l'Imaginetta di Maria, non puotero conseguire l'intento. Soffiaua un gran vento quella notte, il qual trouando aperta l'altra banda, ingolfaua tutta la fiamma nell'altra muraglia di sorte, che dalle spaccature, e dalle finestre vampi, e fiamme voracissime usciano. E quì stupore. Scorgefi nel mezo di quel gran camino ardente una picciola tauoletta attaccata al muro, agitata dalla fiamma hor in quella parte, & hor in quella senza lesione alcuna. S'empie allhora ogn'huomo di marauiglia. I chiodi, & altri feramenti roffeggiuano per l'incendio, e quel legnuccio staua senza offesa. Viene allo spettacolo con la città tutta, anco il Governatore, & quando si chiede, che Imagine era quella, trouasi essere della Vergine Madre, & del Bambino Giesù. Gridano tutti miracolo, miracolo.

Imagine di
Giesù, e
Maria, sal-
ua in mezo
alle fiam-
me.

Il più delle persone, piegate le ginocchia, adora, & saluta Nostra Signora, e'n quella il Signor Nostro. Fatto il giorno, il Presidente della Romagna, che quiui era, riconobbe il luogo, e'l miracolo, e uidesi appesa con un filo l'Imaginetta, non che abbruggiata, ma ne pure arficcia ò nera per lo fumo. Chiamasi allhora la Donna, che si nomaua Paola, & s'intende com'habbi quella hauuta; la qual confessa hauerala per sei quattrini dalla donna, che prima staua in detta casa comperata, & che quella già da un Romito uandante l'hebbe; nè più in sù sapuasi. Cominciano raunanze d'huomini, e donne, cantodi, prieghi, inchini; e poiche dal Vescouo, & dal Collegio di dotti si conchiude essere la Imagine miracolosa, accendonli lumi, faci, inuiansi processioni, & rizzato un'altare, si celebra solenne Messa. Chi al presente vede la fabrica, & la spesa fattasi da quei pietosi cittadini, da se argomenta di quanto momento fù il fatto. Il numero delle grazie, e miracoli seguiti auanti à detta veneranda Imagine, è quasi infinito.

L'Imagine
riesce tut-
taua mira-
colosa.

Ann. 1568.

GERMA-
NIA.

Errico Hay-
dem Can-
di Treui, e
sua infer-
mità.

In Germania destò gradamente la diuisione à Nostra Signora, vn successo notabile occorto ad Errico Haydem Canonico di Treui, sendo veduto per esso, quanto insidij al calcagno dell'huomo l'inimico nostro. Questi aggravato forte dal male, e ridotto poco meno, che all'estremo, poiche fù confessato, e comunicato, s'auorò, se Dio gli donaua uita, di gir à uisitar il corpo di S. Andrea à Melfi, d'impiegar vn buon denario in una Croce d'argento, per la Chiesa di S. Apollinare, & di far una bellissima touaglia all'altare della Beata Vergine della cui compagna egli era. Queste, & altre cose per l'anima disposte, sendo

fendo molti presenti, chiuse gl'occhi nel sonno; & indi à poco desto, chiamato il Sacerdote, ch'era iui presso; Oh c'ho ueduto io, disse, padre? Et priegato da lui; & da quanti gl'erano intorno, à dire che, soggiunse così col viso anzi lieto, che melanconico. La salute mia è stata molto allo stretto, molto sù'l dubbio; & uisò dire, che se non era la Benignità di Nostra Signora, e l'intercessione dell'Apostolo Andrea, & de gl'altri Santi Protettori, io ero spedito. Hammi (seguì) il Demonio appresentato al Giudice supremo. (che agonia, & che spatiento?) & tendo iui solo, con molti accusatori intorno (che ceffi erano i loro?) tanti peccati mi rimfaceuano, che mancandomi difesa, già era il Demonio per trarmi alle penè eterne. Mentre verso in tanto periglio, fassi auanti la gran Madre di Misericordia, e volta à gl'accusatori; Che hauiete voi à fare, disse ò sciagurati con costui, che tant'anni hammi seruito nella Compagnia mia? Indi comparue l'Apostolo Andrea, e presso lui Sant'Apollinare, & altri Martiri, e ciascuno per il voto fatto, & per la diuotione da me à lor hauuta, mostrandosi in mia difesa, tanto han fatto, che quella maladetta schiera, d'accusatori s'è dileguata da me. Così per gratia di Dio, e per l'intercessione della Vergine, e de' Santi, sono di tanto rischio uscito. Et detto ciò, col volto à tranquillità composto, doppo quattr'hore dormì del sonno de' giusti.

Si troua in visione a' à ri al tribunale di Dio.

E foccorso nel maggior bisogno da Maria.

Ne'quai dì nel vasto Oceano, circa l'Isole Canarie sendo abbattuti sette nauì di Catolici, in sette nauì da guerra guidate da Giacopo Soria Ammiraglio della Reina di Nauarra, e Caluinista; trouarono molti di quei, che v'erano sù, il modo di guadagnarsi con morte brieue il Cielo. Quando il Capitano heretico seppe, che ui erano sopra vna di queste nauì Padri Gesuiti; che andauano à coltiuare la uigna nouella del Brasil, amazza, gridò amazza. Il Padre Ignatio Azebedeo Prouinciale del Brasil, il quale da prima, che furono i Catolici assaliti da gl'heretici, haueua presa in mano vn'Imagine di Maria Vergine, & alzata, animaua i suoi, & diceua à gran uoce à quei empi, ch'egli, e' suoi erano Catolici. Essi dunque con tre colpi di lancia l'amazzarono primo di tutti, & si sforzarono in vano di togli di mano la Sacra Imagine. Alhora Didaco Andradio corse ad abbracciare il Padre Ignatio, & così amèdù abbracciati insieme, pieni di ferite, furono gittati in mare coll'istessa Imagine laquale nõ era mai uscita ad Ignatio di mano. Dipoi entrarono i nemici sotto la couerta della nauè, dou'erano nascosti trent'otto fratelli, e trahendoli fuori à due e tre per volta, gli conduceuano alla banda della nauè, e spogliatili delle uesti lunghe, cacciato due ò tre uolte à ciascuno il pugnale nel uentre gli gittarono in mare. Et aggiugnendo sceleraggine à sceleraggine, tolto con gran dispregio il Sacro teschio d'una delle Vndicimila Vergi-

INDIA:

Padri Gesuiti, come trattati da gl'heretici.

ni, ch' Ignatio portaua al Brasil per conforto de' nuouï Christiani, l'apò piccarono alle fune della gabbia; di poi pres' un'altra Immagine della Vergine Maria, con più altre, le misero per ischernò in un canto della

Oltraggio
fatto da i
Caluinisti
alle Sacre
Imagini, &
Reliquie.

naue, e cominciarono scherzando à trar in esse i pugnali come ad un bersaglio; e gittarono appresso in mare le Corone benedette, & le Reliquie de' Santi. L'anno seguente poi, altri quatorzidici passarono per la stessa via à Dio vuosi pur da gl' Heretici. I quali morti, sfogarono la rabbia loro con le Sacre Immagini, strascinandole, per i tauolati, e calpestandole. Et abbattutisi in una statua di Maria, che non fecero, & dissero quei maluagi? E dicendo tra l'altre empietà; sendo voi nostri prigionj, che non vi libera Maria? risposero i Padri; se fosse spediante, che noi campassimo, la Vergine ci otterrebbe da Dio la vita, & la libertà; ma perche è meglio, che finiamo così i giorni nostri, nè lo chiede, nè l'ottiene.

SPAGNA

Nella Spagna sendo nel maggior feruore delle grand'opre sue il Padre fra Luigi Bertrando dell'ordine de' Predicatori, quando mostraua il zelo d'Helia, & quando la mansuetudine d'Heliseo. Helia diuenne all'hor, che sendo capitato alla spiaggia di Valenza, doue era egli, due Galeotte di Mori con preda, e schiaui fatti per quella costa; seppe, che il Rais in compagnia di molti Mori sen'andaua con alterigia, e fasto; un di di festa à spasso per Valenza. Perche

Pad. Luigi
Bertrando,
& suo zelo.

acceso di Santo sdegno, volto à Nouitij, che seco nell'orto erano; Come si può tolerar, disse, figliuoli miei, che i nemici di Christo dopo hauer spogliati i Christiani de' loro beni, siano hoggi iti con tanta pompa, e quasi vanandosi, & insultando per la Città? Fattigli dunque con esso lui ingenocchiare, dissero vn Salmo contro i Mori. Il che fatto con molta diuotione, poco dopo s'intese, e' hauendo i Mori fatto uela, come fur alquanto, dillungati dal lido, si leuò

Mori, che
menauano
trionfo de
schiaui.

tempesta terribilissima, che gli fé ir tutti al profondo. Il Salmo, che dissero fù d'l centesimo ottauo (dice l'autore,) che comincia; *Deus laudem meam*, che volgarmente si chiama il Salmo della maledittudine; ouero l'ottantesimo secondo, che comincia. *Deus quis similis erit tibi?* il qual pare molto appropriato contro i Mori, & altri nemici di Santa Chiesa; che se ben lo scrittore era uno di quei nouitij, non s'accetta con la memoria quale di due esso fosse. Fù questo Padre nelle Indie per zelo di guadagnar'anime à Christo Signor Nostro, & quiui oltre all'infinite cose, che ui fece, caminando per deserti, montagne, e bolchi, hebbe famigliare il cacciar le Tigri grandissime, e le fiere più mostruose col segno solo della Croce da se.

Hebbe lo
spirito di p
feria.

Lo spirito di profetia era dono di Dio particolare in lui, onde è uanti, che le persone, che à lui per consiglio andauano, i lor gra

UAMA

tiarmi dicessero, significaua loro ciò ch'auessero per liberarli da essi à fare.

E là nell'Indie, perche gli fu riuclato, trouarsi in pericolo nel mare il fratello di Giovanni Robles Rettor d'Enguera, lo stette ad aspettar orando su'l lido, sapendo, che per l'intercessione della Madonna del Rosario, à cui si era uotato camperebbe. E se'l rischio di colui fu grandissimo, se ne faci ragione da questo; Che nauigando egli in una carauella del capo della vella, alla volta di Cartagine dell'India, dato per trascurragine de'marinai il legno in uno scoglio, se ne fece pezzi; & si saluò nuotando un giorno, & due notti, sostentato dalla Virginea mano; che certo fu gratia grande di Dio, che non si annegasse ò morisse di fame, ò fosse diuorato dalle gran bestie, che nuotano per quel mare.

Essendo chiamato à visitare Madamma Francesca Ferrera, moglie d'un Gentilhuomo, per nome Michele Gianbenedetto, laqua, le trouandosi al parto non poteua partorire, ma à segni dana à conoscere d'auer la creatura meza morta nel uentre; quel giorno non gli disse altro, che certe orationi sopra, & l'altro poi senza esser chiamato, come la uide à mal termine, scrisse in una carta quest' Antifona della Madonna. *Nesciens Mater Virgo uirum, peperit sine dolore Saluatorem seculorum, ipsum Regem Angelorum solia Virgo laetabat, ubere de Celo pleno.*

Et comandato, che le fosse posta in mano con una Candelata Benedetta accesa, il medesimo giorno partorì un Bambino; il qual in tal modo uscì del uentre, che secondo i medici non poteua naturalmente uscir uiuo. Con tutto ciò hebbe il Santissimo Battesimo.

Hauera Don Giacompo Fenerò, gran personagio di Spagna, hauuto precetto dal Duca di Nasciara di mostrare ad alcune persone due scritture pertinenti à negotio importantissimo, le quali gli haueua raccomandato il Signor Vespasiano Gonzaga Vicerè suo precessore. Però, poiche molto cercato, e ricercato hebbe, non hauendole potute ritrouare, era il più mal contento huomo del mondo, toccandogli questo punto l'honore, & la robba. Andò per tanto à trouar il B. Luigi, dicendoli, che non potendole trouare più per via humana, era ricorso à lui perche gl'insegnasse mezo diuino. Fate à mio modo, disse allhora il Padre, dite noue uolte il Magnificat, & ancor io farò il medesimo, & ui raccomanderò ad altri padri del convento. Questo fu il Sabbatho. Il lunedì uenne à detto Signor un Prete, & gli disse; Voi sete molto angustiato per non trouare le tali scritture; non ui date fastidio; ch'io ue le porterò questa sera; & così realmente adempi. Questa cosa di dir noue uolte il Magnificat, è perche i

La diuisione del Rosario salua dal mare.

Bella diuisione per ageuolar il parto alla Donna.

A tronar le cose perdute, vedi diuotione.

noue.

noue Chori de gl'Angioli preghino la Gloriosa Vergine, che facci trouare la cosa perduta.

Nota huo-
mo tege-
rimo, e idea
di uero con-
fessore.

Quando il buon Padre confessaua più uno, che un'altro, non teneua conto, se tornaua à confessarsi da lui, o no; nè gli piaceua, che alcuno andasse inquietando le persone perche andassero à confessarsi al conuento suo; anzi haueua grandissima sodisfazione di uedere in questa parte i confessori indifferenti à confessar'ognuno o pouero, o ricco, senza ir procacciando figliuoli, o figliuole spirituali.

Miracoli di
N. S. sem-
pre da me-
schiarsi nel
le prediche

Inculcaua nelle sue prediche molto il Santo Rosario del quale fu sempre diuotissimo; & imponeua à i suoi uditori, che pregassero per l'anime del Purgatorio, & per quelli, che in peccato mortale si trouano. S'ingegnaua anco spesso d'indurre qualche effempio o miracolo della Reina del Paradiso, & facena per questa uia frutto grandissimo.

Predice la
morte à D.
Maria Pa-
gliares.

Trouandosi nella Chiesa di Burgiazot, perche la uide benissimo ornata, dimandò Giouan Pelliciero, uno de' Sagrestani maggiori della Catedrale di Valenza, ch'era quì à caso, che haueua fatto quell'honore, e spesa alla Beata Vergine; e dicendo egli hauerlo fatto la Signora Maria Pagliares, moglie del Signor del luogo; Priegate Monsignore per lei, soggiunse, perche stà male, ma ditele pur, che tosto sia ristorata dalla benignissima Signora del Cielo di quanto ha fatto nella sua Chiesa, perche tra poco tempo morrà, & io le farò poco doppo compagnia. E così ueramente, fu.

Il Despoto
di Bulgaria
malato à
morte.

Et di questi di anco sendo, peruenuo il Signor Don Pietro Cernouicchio Duca di Sabiaca, e Despoto di Bulgaria, à Torrente, tre miglia distante da Valenza, infermò à morte; di che dolendosi perch'era nel fiore dell'età, ch'erano i trent'ott'anni, molto si adoprò à consolarlo il Rettore del luogo. Ed dicendole il medesimo, che stesse di buon animo perche guarirebbe. Nò Monsignore rispose il Prencipe, nò; ch'io ho pur à morire in questo luogo. E chiedendoli il Rettore, che sapeua egli di questo; sono stati qui, disse, due, che mi hanno recato al conuento de' Padri di Valenza, nella Cella d'un Santo Monaco (e descrisse per apunto il Padre Luigi) il quale consolandomi hammi detto ch'ho à morire di questa infermità in giorno di Domenica. Marauigliossi molto di questa cosa il Rettore perche già molti giorni non uicina quel Prencipe di letto. Et ito per informarsi del uero quel di medesimo à Valenza, raccontò il caso ad alcuni Frati, & à certi secolari ancora; poi andato à uisitar' il seruo di Dio, dimandollo s'era stato à uisitarlo alcun Prencipe. Rispose egli; (ma seccamente) qui uengono molti. Dònde il Rettore s'auide, che non uoleua manifestar' questo fatto; & andossene. Più volte, perch'era sordo, entrò negli persone in camera, lo sentirono dire parole diuotissime al Crocchillo, & alla

alla Vergine Santissima. A sette d' Ottobre stando il Principe sù gl' vltimi suoi, tratte le mani fuori dell'etto. Non vedete disse, o Signor Rettore, la Gloriosa Vergine, con quanta gloria entra hora in questa stanza? E seguì; ò benedetta, ò gloriosa, ò bellissima Reina del Cielo, ò Signora mia, ò dolcezza del cuor mio, perche merito io questa visita? Ma, che dirò di te, dolcissimo Bambino, che giaci nel grembo tuo, la cui bellezza passa ad ogn'altra bellezza auanti? Così essaltaua per questa singolare visita, lo spirito suo. Replicò spesso questa brieve, ma diuota oratione. *Iesus esto mihi Iesus*; che vuol dire, Giesù siate à me ciò, che significa il nome vostro, & poiche non significa altro, che Salvatore, piacciaui di Saluarmi. Poco auanti, ch'ei morisse, fè l'inimico l'ultimo di possanza, ma egli, mouendo apena le labra, ma col cuore qualche Salmo ruminando, scacciuaolo.

Il morien-
te uede N.
Signora.

Era diuotissimo questo Principe della Madonna del Carmine; portaua per uoto quell'habito, fuor, che la cappa bianca; e perciò fù portato à sepoltura in Valenza nella Chiesa del Carmine.

Perche fos-
se il Pren-
cipe si fauo-
rito.

In Italia i tamburi, & le squille, col suono, & le insegne di Giesù, e Maria, destauano i fedeli alla guerra contro Turchi. Haueua già Selimo Gran Turco mosso guerra à Signori Vinitiani per lo Reame di Cipri, & con quattrocento vele assalita quell'Isola, e prima dell'altre la Città di Nicofia; laquale poic' hebbe fatto alquanto di resistenza, souerchiata di forze, conuenne cader nelle mani loro. Quiui come, che ui si segnalassero vari guerrieri, fù molto memorabile ciò, che alcune honorate donne fecero. Percioche oltre, che due figliuoli del Conte di Tripoli con la madre, mentr' eran condotti à Costantinopoli, più tosto, ch'esser preda di gente così scelerata, da se gittandosi in mare, s'affogarono; anco molte nobili Signore, e donne schiaue, le quali con le più ricche merci haueua fatto Mustafà caricare sopra un nauilio, & inuiaua à Costantinopoli al gran Signore, hauendo una nobil donna acceso il fuoco nelle munitioni, più tosto, che in quella gente nemica à Dio, restarono, anch' esse nelle fiamme inuolte, & tra gl'amici, e nemici morirono.

Ann. 1570.

Fatto heroi-
co d'unagè
nobil donna Ci-
priota.

Per ostar à tali progressi, & à i mali, che souerauano dell'armi Turchesche finalmente doppo molte difficoltà, per opera del zelantissimo Pontefice Pio, si fece la benedetta lega, nella quale erano il Papa, il Rè di Spagna, & i Vinitiani. Intanto doppo la presa di Nicofia fendosi volti i Turchi à Famagosta, la batteuano ferocemente; oue chiaro apparue il ualore del Governator Generale Astor Baghione, & de gl'altri difensori tutti. Ma non potendo essi resistere alla grà forza, mentre s'arrendono Mustafà Balscià, che non haueua occhi da mirar, & ammirare la virtù di Marc' Antonio Brigadino, ch'era Capitano, perfidamente, in uece d'attender alla promessa fede, il fece, doppo

Lega tra
Principi
Christiani
contro il
Turco.

M. Ant. Bra-
gadino scor-
tato viuo
da Turchi.

doppo vari tormenti, scorticar uiuo, & gl'altri difensori per altre guise furono condotti à morte. Sopportò la sua il ualoroso Signore con animo inuitissimo per amore di Giesù Christo; & voi ò Vergine Sacratissima à cui egli fù sempre diuoto, offerriste questa pretiosa vittima al Figliuolo e Dio in odore di foauità.

Vn Cau-
liero spri-
gionato da
Maria.

Nel qual tempo un Cavaliero illustre di sangue, e d'impresc, accusato à torto tenuto prigione, da un Principe d'Italia veggendosi certo, che gli farebbe tolta la uita; supplicò Santa Maria di Loreto della liberatione. In sogno dunque d'esser' effaudito, una notte nel sonno presentoglisi con nobilissimo sembante la Vergine inuocata, la quale consolato il suo tribolato cuore, rottegli le catene, e spalancategli le porte, costrinse in fine lui attonito ad uscir fuori. Nè di tanto contenta, accompagnollo ancor dormendo alla uicina contrada della città; e poi disparue. Alhora egli svegliatosi, conobbe, che uero era stato il sogno. Rese per tanto gratie alla sua liberatrice; andonne à casa. Ma perche benissimo sapeua, che con ogni diligenza sarebbe dal Principe fatto cercare, & al fine trouato, raccomandatosi à Lei di nuouo, spontaneamente comparue auanti l'adirato Principe, & à lui narrò ciò, che à parte per parte intrauenuto gl'era. Nè gli sottrasse la Vergine il suo fauore. Nacque scrupolo in quel Signore di metter mano in colui, che dalla Madre di Dio era stato saluato, (che gran segno era della sua innocenza.) & libero lo anch'egli, con patto, che ito à Loreto, rendesse propicia à lui ancora tanta Reina.

Vn Gentil-
huomo sen-
tentato à
morire, tro-
ua uita.

Ma che? nella Spagna istessa fù la Vergine Lauretana da un nobile Spagnuolo inuocata; & quella Imperatrice de gl'Angioli, che in Monferrato, in Guadalupe, & in altri Oracoli di quei Reami tanto souente ne' suoi fauori si dimostra; fece, che l'inuocatione hebbe gratioso effetto. Egli sentenziato à morte per un misfatto di carcere era d'hor in hora per esser menato à l'ultimo supplicio. Ricordasi della Proteritrice Lauretana di cui tante uolte già in Italia tenute haueua; e chiedendo à Dio, & all'immacolata Madre perdono, chiede ad amendue misericordia, & aiuto, e s'auora, che quanto prima dalla Spagna, doue era, andrebbe à pie mendicando il uitto come peregrino pouero alla Santa Casa. Incredibil cosa. Tra lo spacio di tre hore i giudici miracolosamente si riconciliano col reo; è annullata la sentenza, & il condannato è liberato dalla morte, & dalla prigione. Ma auenne, che se'l timore re' e costui facile al votare, la sicurezza gli se porr' il voto in oblio. Iddio adunque vendicatore di tal'ingratitude, permise, che scaricando egli un arcobugio, la canna creppatagli nelle mani, ma senza danno, auuertillo, e del presente pericolo diuinamente schifato, e dell'antico beneficio, e voto fatto. Senza trapor dunque indugio v'egli à Loreto à sodisfare il suo debito.

Auiso di
Dio, di so-
disfar il vo-
to.

In

In tempo, che anco Donna Felice Orfina moglie di Marcantonio Colonna, Capitano famoso, e creato allhora Generale dell'armata del Papa, si trouò à Loreto à raccomandare la salute di lui, & la propria alla Reina del Paradiso. Quiui ella, sendosi confessata, & comunicata, stette una notte intera in oratione nella benedetta Cella; & hauendo portati uoti, e i doti, tenne poi in gratia di Lei quiui à battesimo vn giouanetto Hebreo, & col donargli una catena d'oro, se'l prese per paggio. Sendosi in quel mezo congiunte tutte tre le armate de' Christiani à Messina, partirono in buona ordinanza alla uolta della Turchesca con animo risoluto di combattere. I Generali Sebastian Veniero per Vinitiani, & Colonna per il Papa, vbiduua però à Don Giouanni d'Austria Generale per lo Rè Catolico. A sei d'Otobre ritrovandosi i nostri nel porto di Val d' Alessandria nella Cefallonia, & in teso, che la nemica armata era à Lepanto, vscirono i nostri all'aperta in mare di notte nella seconda guardia, inuiandosi uerso gli scogli Curzolari, anticamente detti Isole Echinade, distante da Lepanto trentacinque miglia. Il dì medesimo fè l'altessol a Turchesca, e si pose anch'ella in ordinanza per far giornata. Alle due hore di giorno si scopriuano di lontano l'una l'altra.

Si vider al hora marauigliosi effetti dell'orationi del pijsimo Pontefice, e di tutta la Chiesa, che ben si sà, che oltre le priuate, à conciliarfi il grande Dio, ordinò, che nella Santissima Casa di Loreto continuamente si porgessero caldi prieghi alla Madonna, perche si degnasse di prestar il fauor suo à Christiani, sua heredità, nel maggior pericolo, & bisogno. Ne vana fù di Pio, & de' pij la speranza. Apena si attaccò la nauale battaglia, che si uide stupore, perche soffiando à Christiani il vento in poppa, il qual inanzi alla pugna poggiaua in contrario, e ributtando il fumo delle bombardé, & le frecce de' nemici contro loro stessi, si uenne ad aprir una gran porta alla uittoria. Era quel giorno dedicato alla diuotione del Santissimo Rosario, quella l'hora che si cominciua la lodeuole solennità. In ogni città luogo, e terra priegauasi nella Vergine, il Figliuolo e Dio, ad essere propitio, & come pochi erano in Italia, & in Spagna, che non ui hauessero fratelli, figliuoli, mariti, parenti, & amici nell'armata, quest'amore del sangue, oltre al publico interesse, tralandosi della somma delle cose, armaua maggiormente i prieghi di zelo, e d'humiltà, e i sospiri di affetto.

E assai noto, (dice uno scrittore) che prima, che al fatto d'arme si venisse, gli schiaui Christiani da' Turchi posti alla catena per vogare, si votarono à Santa Maria di Loreto, per la libertà, si come ancor fecero poco men, che tutti i Capitani, & Soldati dell'armata Christiana, per la salute, & uittoria; per torre
à chi

D. Felice Orfina raccomandada la salute di M. Ant. Colonna à Maria.

Oratione fatta p la Christianità per l'Armata.

Ann. 1571.

GRECIA.

Gornara Nauale p priego di Maria terminata con uittoria.

Christiani s'auotano à S. M. di Loreto.

652 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

à chi che sia ogni dubitatione, che riconoscer si debba, doppo Dio, dalla Vergine così segnalata gratia. Si combattè da' nostri; si vinse;

Tro'ei della vittoria portati à Loreto.

& perche si uegga vero ciò, che detto si è prima, non solamante i Galeotti schiavi de' Turchi, ma i soldati ancora, & i Capitani Christiani à Loreto si condussero à render à Dio, & alla sua gran Madre le douute gratie, & à pagar i uoti; & chi lasciò le catene, che à i remi gli teneuan legati, & chi le spoglie de' Turchi riportate. Hauutasi una tanta vittoria dalla Clemenza di Dio, & da l'intercessione Verginale, si ritirò

ITALIA.

Don Giovanni d'Austria à Messina, & poi à Napoli, Marcantonio Colonna, à Roma, doue fù riceuto in guisa quasi de' antichi trionfanti dal Papa, & da tutti; & l'armata Vinitiana andò à suernare in Candia. E quando Onfre Giustiniano con la sua galea, (che à felice presagio tenea la Nunciata per insegna) giunse à Venetia à dar nuoua della grandissima vittoria, incredibile allegrezza nel publico, & nel priuato si fece. Et giunse apunto la segnalata nuoua in tempo, & hora, che puotero i religiosi Senatori fare, che il Te Deum, & la Messa dello Spirito Santo si cantasse.

La Galea Nunciata, messaggiera della vittoria à Vinitiani.

Nè fù sola Venetia in queste allegrezze, se ben n'ebbe parte grandissima; perche come il pericolo de' Turchi souastaua all'Italia, e forse alla Christianita tutta; così per ogni città, castello, e terra di quell'Italia, à cui hanno i Turchi uolto sempre l'occhio cupidissimo, dauan segni straordinari di giubilo, e contento.

Grande era nell'Italia stessa, & nel più bel paese di quella cioè nel Regno di Napoli, la fama della Madonna di Monte Vergine. Questo è un tempio edificato da S. Guglielmo, e da i suoi successori su'l Monte già cognominato Vergiliano, & hora Vergine. Egl'è in mezo d'una ualle non molto da l'estrema sua cima distante, e tutta riuolta à l'Oriente; e perche dietro alle spalle ha il finimento, e la più alta parte del monte, che li toglie la uista d'Occidente; e da Settentrione, e da Mezodi è ingombrato da due altre cime di monti; uiene questo tempio ad esser collocato in mezo à tre monti. Il luogo è alpestre, & buona parte dell'anno stà couerto di neue. Nella Chiesa è una Cappella nel mezo della neue Settentrionale, con una Imagine della Vergine immacolata, dipinta in una tauola grande, & è opera Greca, fatta fare (come si crede) da Federigo Secondo Imperatore. Ella è di molta diuotione, e come manifestamente si uede, ciascuno, che se le auuicina, vien soprareso da tanta riuerenza, & compuntione, che subito gli batte il cuore, & si gli riducon à memoria i benefici Diuini, con infinito pentimento de' suoi falli; nè alcuno è, come che molti ui vadano più per curiosità, che per diuotione, il quale se ne torni senza quest'effetto marauiglioso. E (quel, che è più di marauiglia) benchè tutti coloro, che ui uàno, patiscano gran incòmodi; pure nelle festiuità

Mad. di Monte Vergine doue si uita.

Imagine sua, quale.

proprie

proprie tutti sono spinti da infinito amore di più e più uolte uisitare la benedetta Imagine . Donde auuieno , che sendo scorse intorno à cinque centinaia d'anni dalla foundatione del luogo in quà , ui si uedo sempre aumentate il concorso delle genti in gran numero, per la diuotione grandissima, che non pure si mantiene sempre uiua ne' cuori de' fedeli, ma per quella etiandio, che di nuoto ui si crea . Che però nelle festiuità della Pentecoste vi concorrono tante persone , che ui si ricoglie di limosine fino al ualor di cinquecento e più scudi, iquali tutti si spendono in riparatione del luogo . Lascio di dire la frequenza grande, che giornalmente v'è d'ogni qualità di persone, delle quali infiniti ignudi, altri scalzi, e molti con la lingua per terra van dalla porta della Chiesa insino all'altare di quella Santissima Imagine, one con sospiri, e singulti si spargono calde lagrime in larga copia da ciascuno, rendendo gratie alla Reina del Cielo de' benefici da lei riceuuti . Perloche vi offeriscono ancora tante qualità di panni, tanti calici, tante cottaglie per uso della Chiesa, e tanta quantità di cera, che oltre à quella, che vi si abbruccia ne' diuini uffici abbondantissimamete, e per altri usi necessari della casa; ed oltre à quella, che molte uolte si vende per le bisogne del luogo; se ne appende dentro, e fuora della Cappella, ou'è l'Imagine, gran copia per segno, e per aumento della diuotione de' fedeli . Nella medesima Capella , e fuora d'essa è vna infinità di tabelle di legno, ed altrettante d'argento, che tutte rappresentano ò scolpite, ò dipinte le gratie, che i fedeli riceuono da Dio per intercessione della Madonna Santissima , come di due Ciechi l'vno nel 1569. e l'altro nell'84. illuminati, di quella Donna grauida, che rouinata insieme con un gaifo, ouero spaldo alto più d' 80. palmi non si fe male alcuno; della Naua di Geronimo Malagamba, che alla spiaggia di Barletta rotti gli alberi da lunga tempesta si saluo; dello Spetiale di Nola, che calando da MonteuerGINE cadde col cauallo da un'altissima balza, & essendosi del caualllo fatti mille pezzi, egli non patì punto; di quello, che cadendo col cauallo si ficcò la spada nel pettignone , e ne fù libero ; del Fabricatore dello Spedaletto, che cadendo dal tetto del Monastero di MonteuerGINE, benchè desse del capo in terra , non si fe alcun male ; di quel d'Apice, che incredulo del miracolo della sudetta Donna grauida, vide il medesimo in persona della moglie, laquale cadendo da vn luogo alto rimase miracolosamente in aria ; e d'infiniti altri liberati, e da diuerse grauissime infermità, e da pericoli di mare, e da man d'infedeli, e da insidie di nemici, e da rischi di guerra, tutti inuocando il benedetto nome di Santa Maria di MonteuerGINE , che sia sempre lodata e ringratiata . Taccio de' gli strumenti, de' quali si sogliono seruire gli infermi, e' deboli nelle loro necessità, che stanno appesi à quelle sacre mura, in segno delle gratie

Alcuni miracoli della Madonna di MonteuerGINE.

riceuute

654 *Delle Imagini miracolose di Maria*

riceute dalla Madonna Santissima; ilche dimostrano ancora l'infinita imagine di cera, che faria lunga cosa à narrare. Sono alcuni, che dicono (e così par'essere commune opinione fra le genti) che questa Imagine sia opera dell'Euangelista S. Luca, ilche benchè d'affermarlo io non ardisca, si può nondimeno, e si dee piamente credere; in somma ella è cosa di grandissima diuotione, e da non esser lasciata di visitare vedere, e venerare da persona battezzata. La corona, che ha in testa, le fù donata da Mario Sasso, cittadino Napoletano, essendo Governatore della casa santa della Nunciata di Napoli; ilche fù circa l'anno 1525. e Bernardino Vngaro dalla Candida, huomo religiosissimo, era Vicario generale in Monteuergine; questo è quanto si ha da tener per uero.

O sia per li meriti della gloriosa Madre di Dio, ad honor della quale fù edificato il luogo, ò uero per li prieghi del Beato Guglielmo fondatore, e di molti Abbati, quali doppo esso santamente viuendo si dee credere, che sieno in Cielo, ouero per rispetto de gl'altri Santi, le reliquie de' quali sono in quella Chiesa con molta cura custodite e uenerate, ò perche così piaccia alla volontà di Dio, à cui (come di sopra è detto) piace d'operar marauigliosi effetti in luoghi particolari, nè dentro del Monastero, nè per lo suo distretto intorno à cinquecento passi, ò più in circa, nõ vi si può mangiare, ne portar carne, nè uoua, nè latticini di sorte veruna; nè ci è memoria, che persona giamai ve ne habbia ò mangiato, ò portato, che non vi si siano ueduti casi marauigliosi, come à dire ò che si sono ritrouate le carni piene di uermi, e sieno state pur fresche, ouer salate, ò cotte, ò come si uoglia; ò che ui s'è mossa alcuna grã pioggia, ò altri simili segni euidentissimi, per liquali si conosce essere vn cotal compiacimento del grande Iddio, che in tal luogo non si mangi, nè vi si porti carne. Laqual cosa è tanto nota e manifesta à tutti, che di tanti, che in ogni tempo ui uanno, niuno ardisce portar uene, e se alcuno ue ne porterà, non sia senza uedere qualche

Miracolo de' capelli vnti di grasso. Miracolo de' capelli vnti di grasso. non in quanto fù alcuno scredente, e troppo curioso di ueder de' miracoli, che a' così fatti non suole Iddio dare tal contentezza, di che si dirà la cagione appresso. Ora per raccontare alcuni de' predetti miracoli, d'infiniti, che ue ne sono accaduti, cominceremo da questo.

Però e uero, che neanco, candele di seuo vi si possono portare. si come è opinione di tutti que' padri. Vna certa giouane il dì della Pentecoste hauendosi per vanità, e lasciuia concio il volto, e vnti capelli di grasso, come fù giunta à vna certa capella lontana circa un miglio dal luogo, rimase immobile come statua, non potendo nè andare innanzi, nè tornare indietro. E si come, oltre all'esser accompagnata da' suoi parenti, e compatrioti, vi si trouarono molti altri di uari luoghi, che andauano alla medesima diuotione, il caso fù subito riferito al Prelato di Monteuergine, ilqua-

le

Is venuto à quel luogo con alcuni altri padri, e compresa la causa di tanto male, ordinò che si tagliassero i capelli, e che poi benissimo lavati s'appresentassero alla Madonna in testimonianza di tanto miracolo. Ilche subito elegnitosi (ò profondissimi segreti di Dio) ritornò alla pristina salute, & in fin'a oggi que' capelli si conseruano appesi dinanzi all'Imagine della Reina de' Ciel. Nell'anno 1529. vn Frate mendicante, l'ordine del quale si tace per reuerenza, facendo dello scendente e del fauo, portò nella Chiesa, e nel Monastero di Monteuergine vn pezzo di carne cotta in una scarfella, che portata sotto l'habito, sperando, se fosse uero il miracolo, di uieder qualch'effetto marauiglioso; ma non volendo dargli la Maestà Diuina cotai sodisfazione, le fe veder vn segno, che gli insegnò à non douer mai più tentar Iddio; perche non potia ei giunse al suo Conuento, ilquale nò era molte miglia di scosto, che li nacque vna gran postema nella coscia, presso alla quale era stata la carne della tétatione, onde gliene fo cascare tãta della propria, che'l neruo ne rimase offeso di modo; che mètre viffe, còfessado l'errore, portò la pena còueniète alla sua incredulità.

Del Frate mendicãte che portò carne in Monteuerg.

Molti padri di Monteuergine degnissimi di fede narrano, che volendo essi fare vna recreatione su l'istesso monte, vn pezzo di scosto dal luogo, apparue tanta moltitudine di corti, che dauano marauiglia e timor grande à tutti; e con straordinaria rapacità mostrauano di voler toglier la carne, e l'altre uitànde di dentro a' vasi, doue si apparecchiavano. E poiche se ne furono andati, si mosse nell'aria vna tempesta tale, che quando i Monaci rimasero salui, con hauerui perduto tutto il conuito, si tennero auuenturati, e ne resero le douute gratie alla Madonna Santissima, facendo voto di mai più non incortere in così fatto errore, ilche mentreviffero osservarono.

De' monaci stessi, che vollero mangiare carne.

Più modernamente vn certo Intagliatore andando à Monteuergine, oue mai più non era stato, per lauorare nel choro, che ora si vede nella Chiesa, si portò vna soprassata, e tosto che ui fù giunto si mosse vna pioggia tanto terribile, che fe gran danno al luogo, & alle conuicine contrade; e i padri sospettando del caso, cercarono nelle bifacce di quell'huomo, e ritrouarono la soprassata, la qual subito gettata via giù del Monte à tiro di braccio, cessò marauigliosamente la tempesta, e si rasserenò il Cielo con una tranquillità bellissima.

Dell'Intagliatore, che portò la soprassata à Monteuergine.

Alle suddette cose ci è paruto bene d'aggiunger le seguenti; come non manco notabili, e degne da essere vidite, e lette; del e quali oggidì molti di questi Reuerendi padri di Monteuergine di Napoli, che vi si trouaron presenti, fan piena, & indubitata fede; sicome la fanno di molte altre, che per breuità si lasciano. Vn certo Caualiere di molta qualità, scendente in questo, portò à Monteuergine vn toido arrostito, ilquale annolto in vn fazzoletto si pose nelle calze, e giunto al-

le stanze del Conuento voltatosi à molti, che seco erano, disse loro, Or chi dice, che qui non si possa portar della carne? volete voi, che io ve ne faccia vedere? E cauò fuora il tordo, il quale scoperto fù miracolosamente trouato tutto verminoso, ilche diede tanto di marauiglia à tutti quegli altri, quanto di terrore e spauento all'incredulo Caualiere, il quale fatto subito da vn suo famiglia buttar via il tordo, rima le tanto confuso e scornato, che non haueu' animo di farsi veder da nessuno. Ma più di questo gli auuenne, perche calato (sene poi dal Monte, e volendo come fù nel piano montare à cavallo, quella bestia, benchè fusse da se mansuetissima, se gli mostrò tanto feroce, e braua, e quasi dell'aspetto di lui nemica, che non pure non volse lasciarfi caualcare, ma voltatogli le groppe con furia di calci poco mancò, che non l'uccidesse; nè giouò l'aiuto di quanti seruidori egli hauea, nè che co i lor mantelli coprissero gli occhi dell'infuriato cauallo. Per laqual cosa il Caualiere fatto accorto del commesso errore, con vero pentimento ne chiese perdono à Dio, raccomandandosi à quella benigna Madre, che dalla sua curiosità, ed incredulità era stata tentata; e così fecero tutti gli altri, che presenti à così fatto spettacolo si trouarono.

Vn Gentil'huomo Nolano (si tace il nome per buon rispetto) volendo anch'egli di ciò far' esperienza, portò della carne bollita; e mangiossela in quel sacro luogo; e fatto gonfio ed altero, per non hauer veduto nè mutation di tempo, nè corruzione nella carne, ripetua la cosa per fauola. Ma calando il Monte dalla banda di Ponente per tornarsene à casa sua, come fù ad un luogo pericoloso, dou'oggi per molti certi, che vi sono, si dice la Certeta, cominciò à turbarsi l'aria con tuoni, e lampi di sorte, che il cauallo, su'l quale uenua, fortemente spauentatosi lo precipitò in un vallone, oue fù à grandissimo pericolo della vita; dimodo ch'ei non andò della sua perfidia impunito.

Non poco notabile fù quella non molti anni sono accadutami, che facendosi il Coro di quella Chiesa, v'era una frotta di legnaiuoli andatiui e da Napoli, e da altri luoghi, di molti de' quali si fanno i nomi ma offeruando il solito rispetto si tacciono. Costoro, non tanto per curiosità di ueder miracoli ò segni ò portenti, quanto per golosità e ghiottoneria di cauarfi la uoglia di carne, essendo stati quiui parecchi di senza mangiarne, prefero vn castrato à Campo maggiore (ed era del mese di Giugno, che in quel luogo ne suol'esser molta copia) e fattolo in pezzi, e cottolo come parue loro, se lo posero à diurare, non che à mangiare, in un luogo addimandato l'Aia, ch'è sopra del Monastero. Era il tempo quando questo disonesto conuito si cominciò, tacito, e tranquillo, come suol'esser da quei di; ma nõ furono à mezo mangiare, che turbatosi in un tratto s'empì l'aria di folte e dense nubi,

Del Nolano cò la carne è Monteuergine.

De' Legnaiuoli, che mangiarono il castrato in Monteuergine.

bi, lequali cō aspetto fra nero e sanguigno, & accompagnate da lampi e da tuoni, porgeuano a' riguardanti nō picciolo spauēto. Quindi in vn subito scaricarono così fatta pioggia, che pareo (come che non fusse altroue, che in quel luogo) douer esser un nuouo vniuersal diluuiο; imperoche la radunanza dell'acque fù in vn tratto e tanta e tale, che correndo senza trouar riparo menò f. a l'altre cose un gran tronco di arbore, che strana e fatalmente attranersatosi nella Cloaca quiui per inghiottire simili torrenti fatta fù cagione, che non trouando l'acqua il solito camino libero, ruppe e fracalsò vn muro detto della Penitenza, per loquale à guisa d'un fiume entrò ne' chiostri del Monastero, il che quanto mettesse à pericolo di ruinar affatto quel sacro luogo, si può giudicare; ma colei, che ne' è protettrice, e che chiamata non fù mai tarda à souenire; difese quella sua casa da tanto male. Percioche si fece pur tanto, con subiti, e diuersi ripari, che si drizzò l'acqua per vna porta de' chiostri, e rotto un certo ponte di legno l'acqua scorse via. Tale fù in somma questo diluuiο, che dipoi cessato, per molti e molti giorni s'affaticarono i uasalli di Mercogliano, e dello Spidaletto, ed altre diuote genti à nettar quel benedetto luogo dal fango lasciatioui dall'acqua, della quale per tutte quelle mura rimase il legno alto da tre palmi. Quei legnaiuoli, benchè fussero di gran castigo meriteuoli furono pure dalla Diuina misericordia saluati, forse perche manifestassero, come fecero, l'error loro cagione di sì gran caso; al quale artoge marauiglia, che nè allo Spidaletto, nè à Mercogliano, luoghi posti alle radici dello stesso Monte, fù uisto pìouere goccia di acqua; ma solamente gli habitatori d'essi così come prima sentirono colà sù strepito, e rumor grandissimo, così poi ne viddero scendere grossi e ruinosi torrenti, iquali per tutto quel paese con danno grande di molte possessioni e campi dilatandosi, vi lasciarono in testimonio d'un tal successo e monti di pietre da essi uenate, e fossi, che ui fecero profondissimi.

Vn'altra fiata due giouini Scolari presuntuosi, e pazzi andatisene con della carne cotta fe la posero (quasi per ischernò) à mangiare diētro alla porta, ch'è dirimpetto all'Image della Madonna santissima, e scouerti uennero fra essi à tal contesa, ch'erano per ammazzarsi l'un l'altro; ma furono spartiti. Pure, accioche meglio di tal cosa si ricordassero, permise Iddio, ch'ambedue fussero da certi Cani grossi del monastero assaliti, e stranamente morsicati.

Andando un tratto i Signori Mastri, col Vescouo Sacrista della Nuntziata di Napoli à Mōteuergine, per quiui fare il Capitolo di que' Monaci, perche à Marigliano, & à Casamarciana da' Monasteri, che vi sono di quell'ordine hebbono honoratissimo riceuimento; e fra l'altre cose furon lor dati de' p'auoni perfettamente acconci à mangiare;

H h h 2 il

Di due Scolari cō carne in Monte uergine.

il Vescouo se ne fe serbar vno intero da un suo seruidore, non pensando più oltre. Come furono all'ascender del Sacro Monte cominciò à piouere, e poi à leuarfi vn uento così gagliardo & impetuoso, che ributtaua e gli huomini, e i cauali in dietro. I Mastrì, che sapeano il rispetto del luogo, dimandarono se si portaua carne à rispondendo il seruo del Vescouo, che c'era il pauone serbato, lo uolsero uedere, e lo trouarono uerminoso; e così stupiti del caso lo buttaron uia, e il tempo s'acchettò; la qual cosa tanto più marauigliosa appare, quanto che (come dice Santo Agustino nel libro della Città di Dio) la carne del pauone è quasi incorruttibile, poiche senza corromperfi suol man tenerfi vn'anno.

Dejna di grandissima consideratione mi pare etiancio quella, che conta il Signor Marchese di Mòtebello intrauenuta à lui medesimo, onde come persona di tal qualità non è da dire, se sia testimonio degnissimo di fede. Dic'egli, che nella sua giouentù essendo vn dì fra gli altri andato con molti de' suoi à caccia di porci seluaggi, di che allora molto si dilettaua, peruenne à caso in sù questo benedetto Monte, dal quale non è molto distante vn suo luogo detto Sant'Angelo di Scala; e perche non gli pareua ben fatto di passarlene senza far riuerenza alla Reina de' Cieli, entrò in Chiesa, oue fatto c'hebbe oratione, tornò al suo cammino. Era (come s'è detto) accompagnato da molti, fra i quali vn de' suoi seruidori portaua in vn touagliuolo del pane, e del cacio, con dell'oua cote; per far collatione in pugno à uo di cacciatori, quando e' si trouano per la campagna; e parendogli d'hauer à bastanza sodisfatto al rispetto, ed alla riuerenza di quel Sacratissimo luogo, solamente col non mangiarui di quelle cose colà prohibite, come fù allo Scalzatore; luogo così detto, e che è fuora del continente del Sacro Monte si fermò, per quiui fare la proposta collatione. Ma come aprirono il touagliuolo, per uoler mangiar di quelle cose, trouarono pieno di uermi il cacio, e tutte l'oua. e ciò perch'erano state solamente portate su'l Monte. Tutto questo ho uoluto io intendere di bocca propria de' l'istesso Marchese, il quale per sua cortesia, inteso da me à che fine glie n'è haueuo dimandato, soggiunse, ch'io potea scriuerne dell'altre uere, e notabilissime, come à dire quella del Frate mendicante, quella de' capelli unti, e uolea dirne più; ma gli fù detto da me, che già erano tutte scritte. Ora quando l'altre non bastassero, questa sola non sarebb'ella sufficienissima à uerificare, che si dispiace à Dio, & alla sua Madre Santissima à portarsi in quel Sacrosanto luogo carne, ò uoua, ò latticini? Quello Cavaliero non ui portò quelle cose nè per incredulità, nè per curiosità, ma solamente à casa (come s'è mostro) & usò il rispetto di non uolerne mangiare, fin che non ne fosse fuora; e pur uide, con gli occhi suoi, e toccò con le sue

Del Marchese di Montebello con uoua, e latticini in Monteuergine.

sue mani quello, che altri troppo perfidiosi, e caparbi non vogliono quasi credere.

Or fatti auuertiti da questi effetti i Padri, hanno in tante centinaia d'anni osservato non solo di non mangiar carne viuendò sani, cioè in quel luogo, ma nè anco nelle infermità; e quel, che più importa, non c'è memoria d'hitomo, nè di scrittura, onde si sappia, che si sia mangiato mai alcuna sorte di latticini, ma solamente il lor continuo vitto, e legumi, e pesci-salati, come dire tonnine, e sarde; perche pesci freschi rare volte vi se ne conducono, per esser quell'luogo molto discosto dal mare.

Sogliono in detto Monastero habitare da cinquanta Sacerdoti con vent'otto nouizi, e vent'altri feruenti, e benchè sia luogo freddissimo, habitandoui huomini d'ogni età, e condizione, per gratia particolare della Madama vi si vine sanamente, e pochissimi se ne infermano, e quei pochi che vis' infermano, si conducono giù à vna infermeria bellissima detta Loreto; ch'è alle radici del monte sotto Mercogliano, oue sono prouisti d'ogni cosa necessaria.

E per dar sodisfazione ad alcuni più curiosi, ch'è fatti, i quali tanto si marauigliano di questo sì celebrato miracolo della carne, con dire, come può stare, che alcuni ve ne hanno portato apposta, e non han visto miracolo alcuno; ed alcuni ve l'han portata senza pensarui, e l'han trouata piena di vermi, perche causa Iddio, e la Madonna non mostran sempre questo miracolo? son costretto à dire, che Iddio essendo supremo essere, ed indipendente, e dal quale dipende ogni cosa, non è obligato à nessuno; e però nella sua libera ed assoluta volontà è di fare tutto ciò, che li piace; e noi, à cui non è permesso di penetrare i suoi altissimi segreti; dobbiamo solamente ammirare gli effetti, e non cercarne le cause, come remotissime, ed in tutto a cose alle menti nostre. Coloro adunque, che curiosi, e scredenti ardiscono di tentare Iddio nel modo, che si è detto, son simili à' Giudei, de' quali la Verità incarnata disse, I Giudei cercano segni? io non darò loro segno alcuno, se non quello di Giona Profeta. E a' suoi compatriotti, iquali gli rinfacciavano i tanti segni da lui fatti in Cafarnaù, e che però douesse altresì farne nella sua patria, sappiamo pure, ch'ei non volle dar loro questa sodisfazione. Giacomo da Voragine inuestigando la causa, perche allora il Saluatore non volle far de' miracoli, dice, che fù per la colorò incredulità, superbia, & inuidia; colui dunque, che si mette à tentare Iddio per veder de' segni, si mostra simile à vn'ostinato Giudeo. Per la stessa causa Nostro Signore non volle dinanzi à Erode far cosa alcuna, desiderando quello (come dice S. Luca) di ueder de' segni, certo inditio di poca fede. Souuieppi, che vn tratto in presenza di D. Giovanni Daualo à vn di questi scredeti, che

Numero delle persone, che habitano in Monteuergine.

Perche nõ sempre suc cedono i miracoli portandosi carne a Mõ teuergine.

facendosi beffe di quanto s'è detto, si vantaua d'hauer esso medesimo portata e mangiata vna sopristata in MonteuerGINE, senz'hauer però veduto alcuno de' predetti segni, risposi tra molte altre cose per conuincerlo, che quando bene Iddio si fusse compiaciuto (che non doueua) di fargliene vedere, non sarebbe per questo rimasto satisfatto, il mondo, ma ci farebbono stati de gli altri e presuntuosi, e scredienti simili à lui, che harebbon voluto fare il medesimo, onde sarebbe stato bisogno che Iddio non hauesse atteso ad vn'altro, per così dire, che à satisfare à tutte l'hore alla lor piazza. e bestial curiosità. Però coloro, i quali semplicemente credono nell'onnipotenza di Dio, sono con questi segni da lui auuertiti, per dar loro maggior prontezza, e sincerità di spirito, accioche quel che credono in questa vita, in vn certo modo lo veggano alcuna volta con l'esperienza. E che ha dato tanta lode ad Abraam in questo mondo, e nell'altro la vita eterna, se non il gran merito della viuua fede, laquale haue illustrati tutti i padri dell'antico, e del nuouo testamento? e per lo contrario la curiosità, che altro può partorire, che peccato, instabilità di mente, e infedeltà? La curiosità de i primi parenti, che volsero inuestigar la causa per laquale il Signore haueua lor vietato il pomo della scienza, li condusse alla morte, doue prima potean' esser beati senza morte in Cielo. E però il Sauio ci dice Non inuestigar con diligenza le cose più alte e forti di te, ma habbi sempre nel pensiero quel che t'ha comandato il Signore; e nelle molte opere sue non sarai curioso, perche non è necessario veder con gli occhi propri le cose ascoste. Ricordo adunque a' semplici e pij Christiani, che non cerchino, se non d'adorare, & amare Iddio sopr'à tutte le cose, e la sua Madre, Santissima, e consequentemente venerare i suoi Santi, come nostri intercessori appresso di sua Diuina Maestà, laquale dobbiamo sempre lodare e ringraziare de gli infiniti, che ci ha fatti, e fa; e de gli occulti, e marauigliosi misteri, che à nostra vtilità ci mostra in que' luoghi, ne quali il suo diuina volere si compiace per istabilimento della sua Santa Fede, laquale (come dice Gregorio Santo) non hauerà merito alcuno in chi attenendosi all'humana ragione anderà cercando qualch'esperienza.

SPAGNA Nella Spagna, presso l'altre diuotioni, famosa diuenne à questi dì la Madonna d'Auila, nel reame di Castiglia. Giace in degno luogo della Città il tempio dedicato à Santi Martini Vincenzo, Sabina, e Christeta tutelari d'Auila; ma sotto l'altar maggiore sendou una Capella molto capace fatta à uolto, vi si honora un'antica Imagine di Maria à Cittadini, e forastieri diuotissima. Era nell'istessa Città una Monaca del conuento di Sant'Anna, ch'è dell'ordine di San Bernardo, tanto mal ridouo per sue infermità, che per colmo di esse ne venne anco la cara luce de gl'occhi à perdere. Questa, nel profondo de' suoi

de' suoi guar, fattasi à considerate la benignità di Maria, che non di-
 spregia alcuno, che à lei per gratie si raccomandi, credè fermamen-
 te, ch' ella douesse porger rimedio à deplorati casi suoi. Bramando
 per tanto di poter trouarsi nella sotterranea Capella ad orare, ma o-
 standoui la clausura monacale, se chiedere con molta istanza all' Illu-
 strissimo Vescouo Aluaro Mendoza, gratia di potere con decente co-
 pagnia esserui condotta. La concesse il Prelato; & ella, portataui in
 seggia, di primo passo riconcilioffi à pieno con Dio, e communicossi,
 & poscia si se introdurre nella Capella Verginale. Quiui orò gran-
 d' hora, & fatto d' inchinar le orecchie del Signore à suoi prieghi, per
 mezo di Maria; & in fine una straordinaria debolezza, & un sudore
 uehementissimo, ma che le conuerse d' ombra di morte la faccia, se du-
 bitar molto le persone presenti, che non douesse uscire quindi uiua.
 Il Sacerdote, ch' era iui presso, fattosi con la Croce, e col libro de' gli
 Euangeli sopra di lei, recitò quello di San Marco, doue si scriue, che
 gl' Apostoli coll' impositione delle mani, e col priego sanauano le va-
 rie infermità; e staua offeruando, & aspettando qualche segno. Nè
 l' ingannò il credere. In questo ritorna il uigote nel'e membra della
 benedetta donzella, dileguasi la fosca nuuola da gl'occhi, & quella
 che prima cominciò à veder, e distinguere l'altare, & le figure mag-
 giori, vedea, e discernua in fine benissimo ogni figuretta, e cosa della
 del lubgo. Ella prouando in se un tanto fauore, ne ringratiò quanto
 puote Giesù, e Maria; & le persone presenti gtidarono miracolo mi-
 racolo. In un tratto ui concorsero la Città tutta, & non era chi non lo-
 dasse Dio, & Nostra Signora per tanto beneficio. Monsignor Vescouo,
 effaminato bene il fatto, e trouandolo verissimo, & euidentissimo
 miracolo, fece portare la miracolosa Image di Maria in processione
 per tutta la Città, & poi fù decretato, che ogni' anno se ne facesse con
 dimostratione spirituale, memoria. Ne mancarono in quegl' otto
 giorni delle processioni segni, e benefici; perche mandando il Cielo
 fauore, & abbondantissima pioggia nel mese di Maggio, che più la
 terra sospira ad essa, non bagnò perciò la Sacra pompa, tenendosi so-
 spesa nell'aria fino, che la processione terminasse, & poi con ampio ri-
 uo andò bagnando il secco terreno, & fecondandolo venne à scaccia-
 re dal cuore de' Castigliani la paura, c'haueuano de' gl'anmi sterili di
 Faraone,

Vna Mona-
 ca cieca, e
 inferma è
 portata nel
 la Capella
 di M.V.

Dopo il
 sudore, si ri-
 lana, & mi-
 ra il Sole.

Prodigio.

A pena hebbe goduto questa verginella il frutto della venerata,
 che nell'Ollanda riceuerono due maluagie femine heretiche il degno
 castigo della dispregiata Vergine. Sogliono tanto le commadri, quã-
 to le matrone, in ogni luogo, che uisitino le partorienti Donne, desta-
 re non tanto la pietà di quella, quanto la Diuina misericordia ad esse-
 re propitia, col metter loro uanti gl'occhi l' imagine di Nostra Signo-

OLLAN-
 DA.

Partorienti ra; & dar' à quelle vna candella benedetta in mano. Nè per altro; donne s'aiu che per ageuolar il parto, ò schifare l'aborto, ò l'altro sciagure, & rano coll' pericoli, ehe il parto accompagnano. Scriue adunque il dottissimo Imagin di Vescouo Lindano, che trouandosi alcune Donne Catoliche al parto- M.V. rite d'una Heretica; quando quelle, per non saper a pieno, che veleno in cuore hauesse, accendono la candella, & le porgon la Sacra Im- gine di Maria, ella proruppe in parole amarissime, anzi in bestemie contro la Madre di Dio, & mostraua di adirarsi, che à lei tant' honore si facesse. Nè tardò l'ira di Dio à raggiugnerla. Dopo i dolori, che furono indicibili, e dopo le torsioni, che le trafiggeuan il cuore, par- torì sì, ma à pezzi, il figlio nò, ma particelle di carne; di maniera, che se gli restò la vita, fù per somma benignità di Dio, che l'aspettauà à penitenza.

Ann. 1572.

Parto infelice d'una Heretica.

OLLAN- DA.

Più infelice d'un'altra, che mà da perche te à luce.

Apostrofe à Caluini- sti.

Papa Gre- gorio Deci- mo terzo.

ITALIA.

La Gran Duchessa di Toscana in Loreto.

Vn'altra, pur Olandese, ma della setta de gl'Anabattisti, & pe- rò più dell'altra empia; sendo su'l partorire, oue sentì ricordarsi d' inuocare Maria, diede in una gran bestemia, che la sua integrità toccaua. Et ecco in testimonio della Diuina ira, partorisce la infelice; ma infelice parto; alquante porchette brutte morte, & puz- zolenti. Và và nascondi, se puoi, il fatto, misero Heretico, che fù publico, palese. Che non facesti, per far, che i testimoni dicessero à modo tuo? Non fosti tu allhora giuoco de' Notai? Non fù egli sforzato uno, che ti uedeva ir fuggendo i testimoni buoni, & leali, e cercarne de' segnati del marchio di Lutero, à motteggiarti, e dire à molti de' tuoi. *Vos illis videmini persimiles, qui de fure ad o- stiaros percontantur, quem per posticum scimus elapsum.* Cioè; voi mi parete simili à coloro, che vanno à chieder del ladro alle porte, qual essi fanno essere fuggito per l'uscio di dietro. Posso dir à te cio, che diceua il gran Padre Agostino à Giudei; *Defecisti scrutando scrutationes.*

Tornando à l'Italia, donde poco fa partimmo, era morto in questi dì di Papa Pio, onde sendo uenuto il Sacro Collegio à noua electione, fù data la soprema dignità al Cardinale Vgo Buoncompagno, & chia- mato Gregorio Tredicesimo.

E in quei dì Donna Giouanna d'Austria, figliuola dell'Impera- tor Ferdinando, e moglie di Don Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana si condusse à Loreto. La qual Signora, come ehe tanto grande, & accompagnata da gran personaggi, quando vide da lunghe la Santa Cala, smontata di lettica col ginocchio piegato salutò- la. Giunta al gran tempio, lasciati i tapeti, e colcini apprestati, pose- se i ginocchi sopra l'ignuda terra, e molto adorò il Rè, & la Regina del Cielo. Inuiò poi fuoco orationi, per il felice successo del matrimonio; ardendo di desio di figlio marchio.

Le

Le notte intero ella fece nel Santo luogo; Nella partenza sospese auanti la Vergine due cuori d'oro, attaccati à due collane pur d'oro anch'esse; & non passò poi anno, che ricchi doni alla medesima Cella non presentasse. Né poco i prieghi valsero, e i doni. Hebb'ella doppo il peregrinaggio un figliuolo con speranza di successione nel paterno stato; il qual soprauiuoto alquanto alla madre, daua gran speranza di sé. Ma uia poco sendo la madre morta, il tenero donzello, che per legreto giudicio di Dio la seguìto; riempie di dolore tutta la Toscana.

Circa i quasi giorni trouandossi in Fiorenza il Cardinale Carlo Borromeo, hoggidi canonizzato; e Santo, si aggiunse uotto argemento della faccia della Nunciata; che sia per mano Diuina formata. Era questo Santo Prelato tanto geloso dell'honore di Nostra Donna, che douunque si stese la sua autorita, la qual fu pur molta, alzò bellissime Chiese; Capelle; Altari, & di ricchi ornamenti abbellì ogni luogo à lei consagrato. Ardentissimo era in forma non meno circa il culto di Maria, che circa quello di Dio si fosse; sapendo che l'honore fatto à questa Reina, nella Diuina Maestà risonda.

Era occorso già in un'altra tenuta sua à Fiorenza, che hauendo mirata à suo agio, per fauore del Duca Francesco la Santissima Nunciata, chiede con molta istanza, che in un quadro ella fosse ritratta; & poi mandatagli à Milano dou'esso era Arciuéscouo. Il Gran Duca per compiacerlo commessa la cura ad Alessandro Allori, pittore singolare, se con esquisita diligenza fare la copia; & come uoleua il Cardinale con buon ordine à Milano mandarla. Con quanta diuotione ella fosse da lui riceuta non è da dire; peche come infiammato di hauere in sua Città un ritratto di cosaौरana, hauea accesi i suoi di certa mirabile credenza; i quali poi alla vista del Celeste volto s'accesero di carità, e di stupore.

Send' hora dunque per Fiorenza passato, nell'andar à Roma per bisogno di Santa Chiesa; una mattina poiche all'altare della Digna Nunciata hebbe detto messa, volle vedere di nuouo la miracolosa Imagine. Perche all'apparire del suo semblante timaso più che marauigliato, e sopraffatto da insolito stupore; si uolse à certi huomini molto intendenti di pittura; i quali presenti erano, & disse come il ritratto della Nunciata, che à Milano gl'era stato mandato, non punto somigliata questa miracolosa Madonna di Fiorenza; nè à sua rara bellezza punto era conforme.

A cui fu risposto modestissimamente; sia certa Vostra Signoria Illustrissima come pe' d'industria; nè di accuratezza ha

Il Card.
Borromeo
come affec-
zionato à
N. S.

Ann. 1573.

Inchina la
miracolosa
Nunciata.

Fà cauare
la copia di
quel ritrat-
to.

Resta pago mancato il Pittore; che in tutto le cose diligente, in questa dell'interesse suo farà diligentissimo stato; ma tenga per certo come indarno si affatica, chi con humano studio crede di arriuare à cosa tanto Diuina come à questa. Perche il pittore col suo artificio; nè la facoltà del dire con sue parole, nè l'huomo col pensiero tanto s'inalza, che adegui l'alto valore di questa Sacrata Vergine. Et oltre ciò sia pur grande la conditione di chiunque si troua presente à uista sì miracolosa, ò sia pur anco bassa; perche nessuno in suo proposito è così saldo, che non si trouagli nella coscienza, & non si commoua nel suo auiso.

Mentre quiet si magnifica nella Vetrine il Signor Nostro; apre la Diuina Clemenza un fonte di gratie, nella Città di Reggio d'Italia. Già era dipinta in un certo muro de' Reuerendi Padri de' Serui, una sua Imagine, nella vja, che uolgarmente si chiama la Ghiarra; ma di maniera cortosa e giusta tanto dalle piogge, quanto dall'altre Celesti influenze, che apena si potea conoscere, & raffigurare. Nell'anno 1573, vn gentilhuomo Reggiano nomato Lodouico Pratioli, s'haueua la sua habitatione tanto uicina al conuento, & muro, che fra quello, & la casa sua una sola vietta mezaua; procurò di far dissegnare con bellissima inuentione un certo esemplare dell'Imagine di Maria, qual'adora l'Vnigenito suo posto in terra sopra un guanciale; e'l dissegnatore fù Lelio Orli Cittadino pur di Reggio; ma l'animo era di farla poi dipingere da qualche eccellente huomo, si come fece.

Il Pittore fù Giouanni Bianchi, per soprano me detto il Bertone, della stessa città. Esso, come armato di pietà, non però uolle dar' alla pittura principio se non confessato, & comunicato; perche si riputaua indegno di por mano à far Immagini di Maria, stando in peccato. Quest'anno dunque nel Venerdì Santo, cominciò il Signore à far in essa miracoli, e gratie à quei, che con fede le chiedeuano. Venne à questa Madonna un giouane detto il Marchino, del territorio di Reggio, nato di parenti ignobili; il quale dal suo nascimento era sordo, & mutolo.

Questi, giunto à i sedici anni, mosso da diuotione, e da desio di sanarsi, andò prima à visitare il tempio Lauretano, & la Santa Casa; poscia nel ritorno andò alla Madonna d'Imola. Quiui orando, & adorando, cominciò à sentire un non so che nell'orecchie, & nella bocca. Indi partì; & continuamente il viaggio, pertinente à Reggio, doue per alcun tempo dimorando, da quei, che di lui cura haueuano, fu condotto auanti l'Imagine già detta. E poi c'hebbe per la sua spiritual, e corporale salute pregato, miracolosamente ricoue la virtù dell'udire, & la possanza del fauellare; & iui apunto pronunciò le prime parole Giesu, e Maria con affetto di lode, e di beneditione. Il garzone era notissimo à tutti, & nõ era, che dubitarsi della uerità del fatto. Diuulgatosi il prodigio, perche era necessario giustificare il fatto, e termini ordinati

Vn Muto e sordo, ricuperò la sua uella, e l'udito.

N. Signora di Reggio, & sua origine.

Gio. Pittore rinfresca l'Imagine.

ordinati da i Sacri Canonj; fece l' Illustrissimo Vescouo di Reggio es-
 saminare trenta testimonij Religiosi, Nobili, e Cittadini d'ottima fa-
 ma. Raunò poi auanti di se una Congregatione di Teologi, Cano-
 nisti, Iuristi, & Medici per discorrere; se questo era uero miracolo; ò
 nò, & fù conchiuso il sì. Haueudo poi datone ragguaglio à Roma,
 nè hebbe da Papa Clemente Ottauo, & dalla Congregatione de' Riti
 risposta; Che la diuotione, e frequenza di popolo debba essere tole-
 rata, & aiutata, & permessa con qualche dimostratione publica, come
 sarà giudicato Spediente alla gloria di Dio, & della sua Santissima Ma-
 dre. Non mancò l' honoratissimo Prelato di honorare quella Santa
 Imagine con solennissima processione, con musiche, & Messa, & con
 ogni possibile offequio. Indi à poco comparue la Compagnia dello
 Spirito Santo di Ferrara; quella della Morte pur di Ferrara, & quella
 di San Giovanni Batista. Quella della Vita di Bologna; quella del
 Giesù di Modona; e quella della Santissima Trinità di Parma. Si è
 poi edificata vna Chiesa nobilissima alla Vergine Madre, la quale
 tolta quella di Loreto, cede à poche altre d' illustrezza, & magnifi-
 cenza; di cui la prima pietra fù posta da l' Illustrissimo Claudio Ran-
 gone Vescouo di Reggio, & dal Serenissimo Duca ultimo di Ferrara
 Alfonso II. da Este.

Frequenza
alla Santa
Imagie.

Claudio
Ragone
Vescouo di
Reggio.

Et allhora trouandosi rassettate le cose tra Vinitiani, e'l Gran Tur-
 co, vedutosi Don Giouanni d' Austria leuato da questa banda la uia di
 poter fare qualche fattione, & parendogli uiltà lo star' otioso, fatta pas-
 sare l' armata Spagnuola in Sicilia, & fornitola delle cose necessarie,
 col primo tempo passò uerso l' Africa. Ma nella partenza di Napoli
 occorre un gran prodigio, & hebbe un Galeone, che andaua di con-
 ferua coll' armata, un gran beneficio di Nostra Donna. Non hauen-
 do per tanto fatto molto camino, & sendosi leuata una gran fortuna,
 dissipò molte nauì, tal' una mise al fondo, & il Galeone, che diciamo
 cominciò ad aprirsi sotto, & far grand' acqua. Ogn' opra si faceua
 per vuotarla, ma da un foro maggiore entrauane tanta, che follia era
 il pensare di ostarui, se Dio non ui hauesse posto la benigna mano.
 Veggionsi i marinai perduti, è tanto questi, quanto la gente da guer-
 ra cominciano ad inuocare Maria; e far uoti. Nè tardò l' aiuto dell'
 intercessione sua; il che se ben si uide tosto al mancare dell' acqua, nõ
 dimeno maggiormente apparue allhora, che si accorsero di un buco,
 dou' era miracolosamente entrato un Pesce; perche nõ potendo quel-
 lonè entrar più di ciò, che comandò Dio, nè uscire, impedina l' entra-
 ta dell' acqua. Quando il nocchiero uide, & aditò poi à gl' altri il fat-
 to, non fù chi non desse le douute lodi al Signore, & alla Madonna
 del Carmini da loro chiamata in soccorso. Remediarono al danno co-

D. Gio. d'
Austria ve
coll' arma-
ta in Afri-
ca.

Ann. 1575.

Fortuna
grande tra-
uaglia le na-
ui.

Cacciati un
gran Pesce
in un' aper-
tura del Ga-
leone.

straccio

straccio di uele, & con altri mezi; tanto che ritornati à dietro, il Galeone saluarono, & le persone.

Hà Napoli li diueisi tempij Verginali, testimonij della molta religione, & liberalità di quei Signori, & Cittadini; ma come, che la Nunciata sia in grido, Santa Maria d'Oliuetto, e quella di Monte Vergine, quella nondimeno de' Carmiui, ò sia per i frequenti miracoli, ò per l'antichità di essa, ella è sempre nelle bocche di tutti. Giunto poi, doppo varia fortuna, Don Giouanni in Africa, prese con nõ molto contrasto la città di Tunigi col suo Rè messoui dal Turco. E dichiarato per Rè Maometto, che haueua egli seco condotto, figliuolo del già Rè Muleasse del regno stesso; & principiato un forte sopra'l lago trà la Goletta, e Tunigi, lasciateui le cose necessarie à fornirlo, se ne ritornò col Rè prigionè in Sicilia.

D. Giou. al-
setta le co-
se del Re-
gno di Tu-
nigi.

Naue com-
battuta, da
corsari.

Difesa da
Maria.

Il medesimo rifugio, che il Galeone, hebbe una naue d'Ancona, che d'Alessandria tornaua in Italia, combattuta da i corsari prima, e dal mare poi. Facendo ella suo viaggio s'abbattè in molte galeotte di corsari, dalle quali attornata, era con bombarde, & arme alla gagliarda combattuta. Da l'altra parte i Christiani e di numero, e di forze inferiori, raccomandatisi à Maria, per la speranza d'impetrar con tal mezo il Diuino soccorso, faceuano brauamente testa. Cosa mirabile; inuiato il priego, & fatto il voto, sentironli tutti rincorati. Laonde rinouata la zuffa, valorosamente ributtarono i nemici, e sottrassersi da l'imminente pericolo. Mentre però col uento in poppa lietamente solcano il mare, cangiata si in un tratto la bonaccia, corsero maggior pericolo nel mar istesso. Non lunge da Velona, posta presso gli Icgli Acrocerauni, forse una crudel fortuna, che minacciua d'abbissargli. Alla faccia di sì improprio male, doppo c'hebbero à Santa Maria di Loreto fatto uoto, gittarono à l'usanza marinatesca la sorte chi douesse esser il peregrino. E senza dimora tranquillossi il mare, la naue proseguì il suo corso, & salua giunse nel porto d'Ancona. E tanto fu la velocità della naue, che in sei hore solamente da Velona volò ad Ancona.

Vn Conta-
dinello por-
tato con la
capana uia
dal fiume.

Vn campato da fiume inondante, fu Domenico da Castel Fiorentino, huom di contado. Questi, habitante non lungi dal fiume Elsa, dormiua nella sua capannuccia, quando una notte quello gonfiatosi per le pioggie, del suo letto uscìua. Destò egli dunque da quel ruinoso impeto, che seco, e ripe, e case, e ponti traheua, da una buca del tugurio porse fuori il capo, e uide per ogni parte inondati i campi, e l'acque auuicinarsi. Teme il crescente diluuio, e per non esser da l'onde coperto, sale co' compagni sù la cima della casa. Quiui facendosi maggiore il pericolo, tuttauia s'andò, trattendo chiedendo mercè à

San-

Santa Maria di Loreto. Era fermata la capanna a pali; la suelse il fiume, e seco con gl'huomini la trasse. Nè mancò però il chiesto soccorso. Gli portò la Diuina prouidenza, doppo due miglia di ruinoso trapportamento, alle spalle di grande albero; e quindi trattennutisi fino, che scemò l'acqua al fine si saluarono.

Campa per
M.V.

Tra i campati da i Turchi vno fu Michele Boletta nobile Catarino. Questi, poiche cinqu'anni hebbe seruito in quelle miserie, accordatosi con due altri di fuggire, il posero insieme ad effetto, habendo trouato nel porto vicino à Galipoli, doue stauano, un bergantino senza custodia. Perche montatui dentro, e scostatolo dal lido, à Dio si raccomandarono. I Turchi, che n'hebbero spia, spedirono lor due galeotte sopra, e già già erano per cader loro nelle mani. Michele co' suoi chiedè à Dio, & alla Vergine di Loreto perdono de' peccati, & aiuto in quel gran punto. Mirabil cosa. Vna crudel fortuna subito leuata così turbò il mare, e'l cielo, che di lontano tenne i legni de' barbari. E uedi stupore. Nel medesimo spacio di mare i Turchi erano da l'onde in questa, e in quella parte sospinti; & i Christiani con prospero uento tranquillamente portati. Volgendo essi adunque gl'occhi adietro per mirar quanto fossero da loro distanti i barbari, da i turbanti, secondo che gli uedeuano hor alzarsi, & hor abbassarsi, s'accorsero quelli essere da l'onde trauagliati, e sbattuti, & che solleciti non già della fuga de' gl'altri, ma della propria uita, andauano dalla borasca schermandosi. I Christiani non tanto per fauore de' venti, quanto di Nostra Signora, à Cataro con incredibile celerità peruennero.

Michel da
Cataro fug
ge di Tur
chia.

E seguita to
in mare.

Nè quai di la Santa Casa non più per gli spettacoli de' popoli gratiati, che de' Signori ringratiati, diuenne famosa.

Don Giovanni d'Austria, dignissimo figliuolo di Carlo Quinto il quale nel nauale confitto s'era uotato à Santa Maria di Loreto, che viuo rimanendo, si farebbe in Loreto presentato, da i publici affari trattenuto, non puote se non quest'anno attenere la promessa. Laonde giunto à Napoli, non l'horror del uerno, non inegotij, non i popoli, & Baroni supplicanti, nè men le uie piene di ghiaccio, e i fiumi ingrossati lo trattenero, che à Loreto non gisse.

D. Gio. d'
Austria uà
à Loreto.

La stagione stessa dunque segnalando la sua pietà, misefi ir via. Passato à cauallo il porto di Racanati, come da lunge uide la Santissima Casa, con riuerente inchino cauossi il capello, e salutò la gran Madre di Dio.

Poi, come se riuolto hauesse l'animo da la cura di se, ad adorar la Benigna Imperatrice del Paradiso, non hebbe giamai forza la pioggia, o'l freddo ad indurlo, che copnisse pur un tratto il capo; così l'haueua con se stesso offerto alla Clementissima Signora

Saluta da
lunge à ca
po scoperto
la S. Casa.

Signora, della cui intercessione riconosceua la uita. Peruenuto alla Santa Cella, fatta general confessione, communicossi, rese gratie, e porse doni da suo pari.

Intanto, che questo Principe ringratia, altri huomini priuati, per vari rischi, vannoni a voti obligando.

Sufanna Tainoni di gran caduta sana in momento.
 Sufanna, moglie di Giacopo Tainoni mentre è portata da generoso cauallo, cade; frangonsi, e smouonsi l'ossa, e uenendo il calor vitale meno, le membra cominciavano a raffreddarsi. I medici disperano la salute del corpo; e'l Sacerdote procura quella dell'anima, e già è ridotto a darle, come a moriente, l'acqua benedetta. Giacopo non dispera; ma vò alla Chiesa uicina, & inuoca con affetto la Vergine di Loreto. Co' prieghi vò il uoto, & non già uuoto, perch'è esaudito. Apena parlò il cuore, che migliorò la donna, e rassodatesi con miracolo l'ossa, risanò perfettamente.

Nicolò Pa nonio come gratiato dalla B. Vergine.
 Al medemo partito fù Nicolò Pauonio da Catanzano, mentre maneggia un cauallo, & gli trabocca sotto; doue fatto il uoto, s'addormenta, e parue, che la Vergine in sonno gli toccasse le frante membra & lo guarisse; & desto, trouò esser verissimo il fatto.

Papa Gregor. spiana le difficoltà del viaggio di Loreto.
 Et allhora Papa Gregorio hauendo publicato l'anno Santo, se ben haueua sospese, com'è consueto, à contemplatione di Roma, tutte le Indulgenze in tutto'l mondo; quelle nondimeno della Santa Casa eccettuò. Diè poi principio ad opera della grandezza di Loreto degna; perche sapendo douer esser grato alla purissima Vergine il far, che il camino di Loreto fosse spaciofo, e largo per i cauali, e carrozze; aperse tra sassi e balze e spianò le principali vie in maniera, che incontrandosi le carrozze, non urtano insieme. Mentre le strade s'andauano accommodando, numerosi popoli ogni giorno di sette, otto, e talhor di dieci città, à belle schiere compartiti, con faci accese, & con doni à Loreto andauano; e l'ordine stesso, & l'ornamento de' peregrini spiraua per tutto diuotione, e mortificatione; il che durò quasi un'anno intero.

Ottauio Ruffo come si salua.
 Operò anco in Napoli delle solite marauiglie, in gratia della Madre, il Signor Iddio. Appicciosì il fuoco in una bottega di speciale nella uia del Penino, uerso la porta di S. Eligio, & non poteuasi spegnere, tanta forza preso haueua. Volle Ottauio Ruffo, allhora giouinetto di tredici anni, saluare un sacco di seta, & fù assaltato in improuiso da così gran uampa di fuoco, che tutto lo stordì, e cauò fuori di se. Era stata grà pezza rinchiusa quella fiamma; onde allo sboccare maggior furia portaua. In quell'estremo rischio, prima che quel cieco balordimento l'occupasse, alla Gloriosa Vergine raccomandossi, & poscia si gittò da una finestra molt'alta alla speranza di Dio. Egli uenue in quel precipicio à dare sopra una gelosia fissa in un'altra finestra; la qual

laqual timossa nel gran peso dal proprio luogo, cadè, & esso sopraui; ma per uirtù dell' inuocatione fatta, fù non solo dalla morte preseruatò, ma etiandio da ogni male, che gli potena tracollando succedere.

Nè manco propicia fù nel rischio del ferro, che nel fuoco si fosse; e Napoli stessa fù spettatrice del fatto. Giostrauano molti Signori titolati l'anno istello, nella uia dellò Spirito Santo, presso il palagio di Don Cesare d' Aualos; e tra questi, eraui Don Oratio della Noia. Prencipe di Sulmona. Questi, pungendo di sproni il cauallo, uolle spezzar una lancia adosso al facchino finto, che vi haueuano posto armato di corfaletto; ma per la gran furia, che portò il cauallo, dando un colpo di essa in petto al facchino, si ruppe la lancia, ma di sorte, che quella parte, che toccò il facchino, si uolse, e passò la coscia al Prencipe. Egli, mirato il rischio, Vergine, disse, siatemi in aiuto. Nè indarno. Che, se vici piagato, non passò perciò il ferro molto adentro, & la ferita parue più tosto testimonio di miracolo, che argomento di danno.

Nè meno era famosa in Francia la Madonna del Carmine, di ciò che in Italia si fosse. Passaua Francesco Morta della città d'Orliens il ponte della Loyre à cauallo, con un figliuolo in groppa, & con la moglie à piedi. Le acque erano ingrossate per le pioggie; & ò fosse il cauallo ombroso, ò che se ne fosse cagione, certo è, che presto spauen to, s'alzò co' pie dauanti, e crollandosi, se trabboccare il tenero fanciullo nel fiume. Gridano aiuto, il misero padre, & la dolente madre; ma indarno l'haurebbono chiestò, se non chiamauano la Vergine Immacolata, perche huomo non potena, & à Dio solo serbauasi tale soccorso. In un batter d'occhio porta la corrente uia il putto; cercano, e ricercano, e chieggono di lui, ma non posson' haurne nouella. Quando di ripa in ripa hanlo due e tre giorni cercato indarno, nè uien loro dato contezza, hauendolo raccomandato à Dio, lasciano di più cercarlo, ma non già di piagnerlo. Il terzo giorno, quando alcuni peccatori, iquali nel crescer del fiume, e nel torbido dell'acque haueuano perdute le reti, son dietro à cercarle; fondando gl'uncini di ferro, afferrarono il fanciullo, e'l presero coll'uncino per la bocca, e per la gola, e non senza ferita, e sangue. Gl'infelici sorpresi non men da marauiglia, che da spauento, mirandol bene, trouarono, ch'era uiuo; e però lo portarono alla città, e dierne, auuilo alla giustitia. Il Giudice perche nell'essame gli trouò alquanto uari, gli pose à i tormenti, ne quali confessarono di hauerlo essi ucciso. Fatti per tal guisa rei, erano i miseri condotti alla morte. In questo sopraggiungono il padre & la madre del fanciullo, iquali fatta consapeuole la giustitia come il lor putto era annegato, chiesero, che fusse sospesa l'executione fino, che veduto l'habbiano; e tanto è fatto. E trouandosi in fine, che quello era il lor figliuolo, sono gl'innocenti liberati, e'l figlio che Dio serbò dal

Ann. 1576.

Prencipe di Sulmona, & suori schio mortale.

FRANCIA.

Putto cade nella Loyre.

Com'è trouato uiuo da' peccatori.

dal fiume, fù cauato ancora dalle mani della morte. Ma offerua. Quando il putto riuenne in se, disse à circostanti; che Donna vestita di bianco l'haueua e sostentato e nodrito quei tre giorni nel fiume, e confortatolo con dire, che non morirebbe in quel disagio, quando suo padre & sua madre l'haueuano posto sotto l'ali della sua protezione.

La mano stessa Verginale, ma pesante per giustissimo risentimento, sentiuua la Fiandra à questi giorni. Mentre i furiosi Heretici attendono alla distruzione delle Immagini Sacre, auiene in Lohrem, terra lontana quattro miglia da Gandauo, che uno s'affatica per abbattere una Immagine di Maria, fatta di rilieuo, ma con uano sforzo, e con strauagante esito. Permette il Signore, che costui, c'ha sudato un pezzo per tirarla e farne pezzi, la ueda cadere giù dell'altare, ou'era situata; ma opera quasi per ischerzo una delle solite marauiglie. Era il Bambino, che raffiguraua Nostro Signore picciolino, di bell'atto, & di tenero affetto, & si mostraua più tosto hauer bisogno della Madre che in punto per usare uendetta. Nondimeno, (uedi stupore) quella mano si picciola, che per arte di scoltura teneua stesa, s'armò allhora di zelo, e di sdegno, & percosse sì fattamente il scelerato Heretico nella mascella, che glie la passò da una banda all'altra. Il fatto, l'hebbe lo scrittore da persona, che gli narrauano di uista come esso passò.

*Tilmanno
Bredenbac
lib 3 sacr.
col. cap. 22.*

**POLO-
NIA.**

*Galee di
Malta com
battute da
gran fortuna.*

*Procopio
Pieniazelle
Cauale-
ro di grā va-
lor' & pic-
tà.*

In Polonia, quant'ogn'altro luogo di Christianità (doppo Loreto, & Monferrato, famosa era Cestocouia, ò come più chiaramente si dice, l'oracolo della Vergine di Chiaramonte. Non son mancati segni, & prodigij; scittorisi). Godiamo ciò, che un Padre Dominicano moderno ci dona; che à questi dì serue. Trouandosi fuori l'armata Turchesca con animo non d'infestar solo la Sicilia, ma di traugliar tutta Italia, & apportar à Cauallieri di Malta (in uendetta dello scorno, e danno hauuto) gl'ultimi danni; anco la militia Gierosolimitana, de' Cauallieri di Malta, con le sue galee ben armate tendeuà à Turchi quanto poteua il mare Mediterraneo infesto. Ma sendo queste sù l'anchore per mezzo la Goletta apunto, sopranenne così grande, & insolita fortuna, che si tennero perduti. Era tra quei Cauallieri il Signor Procopio Pieniazelle nobile Polacco, & non men di pietà e zelo, che di ualor, e di spada armato. Esso gl'essortò tutti ad inchinarsi à Nostra Signora di Chiaramonte, e diè ferma speranza, che se di cuore priegassero apena fatto il uoto, sentirebbon il beneficio; e tanto fanno. Tù diretti col Rè Dauide, che à quel raggio Virgineo di Maria, vedessero le acque il suo cenno, e tornassero quegli abissi, già sì commossi, alla prim'era bonaccia, e tranquillità. Bella uicenda. Maria vbidì à Dio, & le creature vbidì con à Lei. Nè tanto bastò alla Clementissima Signora. Non pur saluò i Cauallieri di Malta dal naufragio,

fragio, mi leuò dalle spalle d'Italia quell'armata di Barbari; dissipolla, e fugolla.

Ma, nella città di Cracoua stessa, primatia di Polonia, fu sentita à questi dila virtù del priego, & la forza delle lagrime. Cadè vna fanciullina di quarti anni ne gorgi profondi, & ne precipitiij d'un molino, vicino al ponte, che attrauerà l'acquedotto della Rodaua. Non si sà la sciagura, ma s'indouina, pe. che mancò la putta, e'l cuore per l'ordinario è prefagio de'gran mali. Cercasi, e trouasi al fine (alzata la lieua, e gorgata la piena d'acqua) ma fracassata, e morta sotto la ruota. Cruda uita al padre, & alla madre. Questa, che si nomaua Anna, l'antica Anna di Samuele, vò imitando; lascia scorrere le lagrime, quando alza il grido, quando l'occhio, e quando le mani al Cielo, e con oratione composta, se ben con atti scomposti chiama la Vita, cioè Maria, in suo aiuto, perche impetri uita à chi era adombrata dalla morte. Vn' hora stette la putta in quei gorgi, otto ne consumò Anna in piagnere, e'l marito in sospirare. Ma vedi com'è scorta la diuotione pelata la lagrima, & guiderdonata la fede. Tramonta già il Sole al mondo, e col mezzo della celeste Aurora Maria, torna la morta à uiuere, e quella, ch'era tramontata alla uita, mira il tramontar del giorno, e i bei ricami del Cielo.

Mentre questa ritorna in Polonia alla uita, vn'altra, ma sacra Donna, ritorna col mezzo istesso alla sanità; e'l caso occorri in Portogallo. Si troua nel Castello di Coza giuriditione d'Alcobassa, un monastero di vergini, dell'ordine di San Bernardo. Quiui sendo una Nouitia di poco più di dodici anni, s'infermò di così uaria, lunga, & graue infermità, che mouea tutte l'altre Suore à pietà. Conosceuasi manifesta l'epilepsia; le doglie le febrì, il catarro, l'inappetenza del cibo, la priuatione del sonno, e altri mali affetti simili praticaua ella, & se haueua tregua da alcuna di dette passioni, pace non poteua conseguire. In tal'affanno passò dal dì di San Martino fino al dì di Natale di Nostro Signore. Il costume c'hanno le nostre Suore d'Italia, cioè di comporre qualche Capella di Chiesa, & qualche particella di conuento à sembianza di Sacro Presepio, ponendoui ò figure di rilieuo, ò pitture, che rappresentino il gran Parto di Maria, il Bambino Giesù nato, San Giosè, i Pastori, i Magi e ostentoglianti; è costume della Spagna ancora.

Quando queste Monache hanno fornito il Presepio, ne danno alla malata maoua, e chiedono, se haurebbe à gradò, che la portassero à vederlo. E dicendo ella che sì, se la pigliano le più giouani tra le braccia, e portatala alla Capella, la fanno posar ui à piedi di Giesù picciolo, & Maria Vergine. Vna Monaca in questo, uolto con diuotione il Bambino di sù'l Presepio oue giacea;

Caso d'vna fanciullina in Cracouia.

Già annegata, risorgè.

PORTO-GALLO.

Ann. 1578.

Costume di formar il Presepio di N. S. per Natale.

*Bellissimo
affetto di
pietà i vna
monacag-
o uinetta.*

Io portò alla Donzella inferma, acciò il riuerisce, e baciassè più d'ap-
presso. Quella, oue l'hebbe tra le mani, sorpresa da inefabile affetto di
pietà, come poco fosse l'inchinarlo, abbracciarlo, baciarlo, e stringer-
lo al seno, con vn atto di tenerezza, ageuole più ad immaginarsi che à
scriversi, volò all' Imagine di Maria, Madre Clementissima, disse, io
non vi tenderò il vostro Figliuolo, s' egli prima non rende à me la sa-
nità, onde possa à Lui, & à Voi seruire, com' è stato sempre mio propo-
nimento. Le Monache veggendo sì bell' atto, & scorgendo, che fiam-
me di carità cuocuanò alla giouinetta il petto, si rallegrarono, & vol-
lero, che più d'una volta quelle affettuose parole rephicasse. Il che ha-
uèdo essa fatto, ecco le cuopre il sonno gl'occhi, e s'abbassa, e posa. Co-
me fù stata alquanto così, dubitando le Madri, che non fosse quello
sonno di morte, già che il labro pallido, e l'insolito svenimento ne da-
ua loro qualche sospetto; la destarono. Essa risvegliandosi, ahime, dis-
se, hauerete voi fatto? non doueuate già turbare la mia gioia, il mio co-
tento. E seguì. Altra Reina, altro Bambino, & altro Presepio mirauo-
io. Deh, che disse enza tra quella vista, e questa? Ciò detto, per gra-
tia del Bambino Giesù, e dell' Imperatrice del Cielo, forse ella di ter-
ra senz' aiuto d' altri, così sana e gagliarda, che chi non l'hauesse vedu-
ta auanti come staua, non haurebbe giudicato, che fosse giamai stata
inferma. Qui stupor, qui gratie, qui benedizioni. La Badessa, per-
che l' alto miracolo non scadesse da l' altrui memoria, ma più tosto si
diuolgasse à gloria di Dio, & della Beatissima Vergine, fece che vna
Suora di molta intelligenza e spirito, lo spiegasse in carta con l' ap-
prouatione de' testimoni, e columi de' tempi. E l' Padre Luigi Gra-
nata, nouello Chrisostomo de' tempi nostri, come l' ha egli hauuta
e letta, ditata da lei, l' ha portata nel suo libro, sopra l' Simbolo del-
la Fede. Et il Cardinal' Enrico, che fù poi caesareo Re di Porto-
gallo; visitando i luoghi alla giuriditione sua soggetti, oue s' abbar-
tò à visitare il monastero di San Bernardo, doue questa benedetta Dò-
zella era, volle uederla, & vdir la fauellare, come soggetto one fù im-
piegato da Dio vn sì segnalato miracolo.

*Simone Ca-
Basso Nelli
H. 17. d. 17.
Signora di
Tirano*

Risuonauano le riuere tutte di Spagna, e le parti mediterranee
ancora delle Celesti benedizioni; quando le Valli, che diuidono
l'Italia dalla Germania, faceuano loro staua risposta. Io torno, e
volontieri torno à te, o Tirano, e teo mi rallegro, che come non cedi
di seruore di fede, di nobiltà industre, & illustre, di uinacità d' in-
gegno, & di mille altre belle qualità alle più rische pianure; così non
ti sono venute meno giamai le gratie Diuine. Godo della prosperi-
tà, & de gl' aumenti tuoi, ma doppiamente gioisco, che gareggi con
le Città più ricche e famose in illustrar' & abbellire il tempio di Ma-
ria, e hai non tanto del capo della tua patria, quanto nel seno del tuo
cuore.

cuore. Sò, che tutt' hora languisci di desio di fare, che quel Diuino Oracolo, come v'è di passo al pari di molti altri di Christianità ne fauori, e gratie, così ne pareggi e superi molti d' eccellenza di Sacri ornamenti, & di perfezione di laudi. Ne sono testimonij, oltre i finissimi marmi de' quali è incrostato tutto, le Figure di ribeiuo del marmo istesso, che non inuidia molto quello di Parò, le pitture antiche, & moderne de' più fini pennelli; onde sono ripieni i quadri della Chiesa, resi pomposi gl'ouati, & fregiati fino gl'archi di essa, & l'Organo finalmente con tanta maestria fauorato di figure, ricamato di fiori, & messo ad oro. Così fiammeggi etemo in te quest' oro della carità, ond'ami Dio nella Vergine, acciochè tu possa goder l'eterno, e trabocante fiume delle gratie sue. Non venni nel Sacerdotio, che diciamo giamai miracoli à meno; & ben settant'anni v'isse huomo, per intercessione di Maria, in esso tempio da Dio risuscitato. Dixeremo strone di Mario, della cui santa semplicità si compiace tanto Nost'ra Signora, che se gli rese visibile, e degnollo delle sue Diuine parole. Or à questi di venne il figliuolo di questo Mario à Morìe, che si nomaua Romerio Huomodeo, & era Sacerdote nel tempio medesimo. Fù questo Romerio, doppo l'esser caduto ne' gorgi d' un molino, & affogatosi, ritolto di mano della morte, e reso alla vita, à contèplatione del padre; onde il padre grato l'offerì al Feruigo della Reina del Cielo. Morì quest' huomo, ma perche non muoia la memoria del miracolo, egli è scolpito in marmo, e ritratto col pennello in atto di ringratiare la diuina Onnipotenza, à i piè di Giesù, e di Maria.

Romerio Huomodeo da puro anacato. & patrisor to per M. V. Cerui al Tempio di quella.

Vanno con gl'altri stupori questi due al pari. Primo; che sia fabricato un tempio tanto magnifico, e di tanta spessa, non hauendo più che tanto d'entrata ferma, ma luogo come questo, d'oro vuoto, e di ricchezze priuo. Secòdo; che sendo il più de' Signori, che lo signoreggiano, di contraria Religione da quella di S. Chiesa Romana, e non fabricando essi tempij sontuosi, nè volendo Sacre Imagini; ha voluto nondimeno la diuina prouidenza, che ne facciano grandissimo conto, & non permettano, che altri pur un tantino la danneggino.

Tempio di N.S. di Tirano, & suoi stupori.

Gran segno di ciò fù quel caso occorso non molti anni sono. Che sendo stato rubbato il Sacerdo luogo da vn seguace dell'empio Caluino, non pur dier qui fauor e spalla à Catolici d' inuestigar del ladro, e sacrilego; ma gli fecer, quand' ei fù scoperto, con seuera morte pagar la pena del suo grand'ardimento. Nè fù senza miracolo il ritrouo di esso. Poi c'hanno cercato i publici ministri le case tutte, & quella del sacrilego appresso, già erano quasi alla foglia dell'uscio per ir uia. Ma non contento il scelerato di tanta sceleraggine, mentre uol'aggiugner in istiti, oltraggi, e bestemia del nome Verginate, si trasse il misero l'ira della

Fauorito etian dio da gl' Heresi.

SVITZER-
RI.Caluinista
come troua-
ro in furto
per miracolo.

Clementissima Signora sopra; Eſſo dunque, ch'era nel palagio publico con molti altri, come lo furie vendicatrici l'attizzauano. Si disse à i Catolici, hor si uedrà, se la uostra Madona saprà trouar il ladro, e darlo in nelle mani. Il che apena detto, il furto palesò il ladro, e quei ministri publici sendo tornati (tratti da segreta forza) à ricercar l'ua casa, trouarono, che spuntauan fuori dallo strame, dou'erane le punte dell'ali de' Cherubini d'argento, da lui con molti altre cose rubate. Il che quanto allegro i Catolici, altrettanto contristò gli Heretici; i quali nondimeno si presero dal maluagio le douute pene.

FRAN-
CIA.Il Poggio
città di Frà
cia, come
di lunga da
se il conta-
gio.

Et come costui prouò nelle valli il castigo, così prouò vna città intera nelle pianure della Francia l'aiuto di Nostra Signora. Il Poggio è nobil città di quel Reame, tre giornate da Liona di costa. Fu ella rocca di spauraggio à questi di, e mandandone la mala influenza tutto di molti all'altro mondo, tante di Città quanto di Contado, pareua che non fosse lontana da l'ultimo disfacimento. Perciò i Cittadini, che fin' all'hor erano soprauiuui, per l'ostinato male sgomentati, giudicarono, che utilissimo fosse riconciliarsi l'irato Dio, col mozo della Madre Santissima: A publico consiglio dunque votaron si solennemente alla Reina del Paradiso, e in ogni parte della Chiesa porsero prieghi, chiedendo remissione de' lor misfatti. Seguito il uoto, seguì anco la sanità, il male cessò, & la città cominciò ad apparire bella come prima. Non indugioſi à mandar in nome del publico, per huomini à posta i doni per lo uoto, col publico testimonio, che seruisse per memoria e del uoto da i Cittadini fatto, e dei' infermità Diuinamente cacciata.

La città di
Lione appe-
stata, ricor-
se à M. V.

Nè Lione, famosa, e nobile Città di Francia, fu esente da l'universale calamità, nè minor graua trouò presso la Madonna; copiosia che l'horribil male con vgnate crudeltà spogliando d'huomini, le case de' nobili, o de' plebei, i Magistrati pniui d'ogni humano rimedio volsero i desiderij loro à Dio, & alla sua gran Madre. Hauendo per tanto fatto publico uoto anch'essi, furono incontinentemente da l'alto Cielo mirati, & le preghiere esaudite, onde i malati si rihetbero, & la pestilenza ne andò uia. A suo tempo furono poi da loro inuiati doni à Loreto, & per messi ringratiata l'alta Signora.

Palermo
col uoto si
sottrahe dal
pericolo.

Nè fur sole questi e città della Francia tocche dalla pestilenza; perche deformando poco men, che la Sicilia uita, se che le principali sue città, con le continue mortalità, vno e erano à i uiui lagrime uole spettacolo. Allhora la città di Palermo veggendo, che l'male andaua serpendo, diedesi à placar la giusta ira di Dio, onde mediante il uoto, e l'impocazione di Maria fuggì il pericolo. Non fu poscia marauiglia, che mentre son grate da Dio, per Maria le città intore, le grà Dione, come la Duchella di Loreto, da lontani paesi venissero per gratie à Loreto.

Que-

Questa fù Christierna figliuola del Re di Danimarca, nata d'una sorella di Carlo Quinto Imperatore. Non hauendo ella rispetto all'età, & à l'impedimento della paralisa, determinò per sodisfare à certo suo uoto d'andare à Loreto. Nè acconsentì ella, che ad istanza altrui, le fosse dal Papa tramutato il uoto. Portata dunque in lettica quasi con real corte nella Marca, seguìua suo cammino, confidata di poter con l'aiuto della Madonna ricuperare la sanità. E uedi gran cosa; nell'entrar della S. Casa tomò al corpo la primiera virtù. Di che come ella s'aiude, prima fuor dell'usato rizzossi in piè senz'altrui aiuto, poscia uscìta senz'appoggiarsi ad alcuno, andò da se attorno la benedetta Cella, restando attonita tutta la Corte, & benedicendone Dio. La Duchessa, poi c'hebbe rese le gratie à se possibili, perche d'un tal beneficio rimane lse alcuna memoria, appese con carenetta d'oro inanzi alla Beatissima Vergine vn gran cuore d'oto massiccio incoronato. Donò appresso vna Collana d'oto; vna Corona di perle; vn Monile di gemme, & più ornamenti d'altare, & da Sacerdote.

ITALIA.

Duchessa di Lorena gratiata in Loreto.

Doni dell'istessa.

D'ogni luogo d'Italia capitauano persone gratiate da Nostra Signora; e tra queste faremo scelta di poche. Fur condotte da Milidone del Guasto, Città dell'Abruzzo la moglie, e figliuola; per le quali quando agonizauano la morte, hauendo già i patenti accese le candele al capezzale; egli, che più in sù miraua, hauendo inuiato il priego à Maria Vergine, hebbe quasi in istante gratia non della sanità diremo, ma della uita, perché più di là, che di quà erano.

Gratiati di sanità in Loreto.

Venneui partimenti Anna Bassa Vercellese con una fanciullina, & quella, che à casa haueua mirato vno stupore giunta alla Santa Cella, videne due. Haueua questa Donna hauuto di Gio. Pietro Fiorentino suo marito questa bambina; ma era nata d'amendue gl'occhi cieca. La quale battezzata, Anna sua madre inuocando la Beata Vergine, vbligossi che oue la figlia hauesse della luce almeno d'un occhio gratia, l'hauerebb'ella propria quanto prima à Loreto portata. Fatto il voto, cominciò la cieca putta à uederui di un'occhi. La madre lieta quando porta la losca figlia in braccio vede dal primo miracolo nascere il secondo; che quanto più s'auuicinaua alla S. Casa, tanto meglio la fanciulla vi uede; di sorte che quando fù nella benedetta Cella, non hebbe più per lei, che desiderare.

Anna Bassa da Vercelli, che stupore uede nella figlia.

Ann. 1580.

Anche Agnolo Bernardini di Romagna, c'haueua il figlio in tale rischio per l'intrauersatura d'un'osso, che oltre la febre, l'obligaua alla morte, votandosi à Maria, prima il uide tossendo à sputarlo, & poi condotto, che l'hebbe à Loreto, con duplicata gratia mirollo anco dalla fabre libero affatto.

Agnolo Bernardini, & suo dono cōsegnato in Loreto.

Pier Maria Fiorentino atratto de'piè p'la podagra, gittato c'hebbe

Pier Maria Fiorentino sospende la croccio Lo reto. via il tempo, e i denari ne' medici, col mezzo istesso riuscì sano dall' infermità, & attaccò le croce, con le quali si strascinava alla Santa Capella.

Ma Gio. Filippo Ambrogi Napolitano trouò in un grande affalto de nemici alto rifugio. Ha egli solo, e disarmato più auersari intorno, che lo colpiscono, e non lo vogliono lasciare se non morto. Quando uede ogn' altra speranza vana, chiama Santa Maria di Loreto in soccorso, e immantinente per Diuina uirtù, & forza è tratto dalle mani di quegl' arrabbiati. Egli medesimo (come poscia raccontò) s'accorse benissimo d'esser quindi di peso miracolosamente rapito un tratto di mano, & quindi da i suoi raccolto fù così esangue e tramortito portato a casa. E ad ogni modo non sarebbe egli viuuto senza nuova gratia. Haueua l'infelice riceuto dodici mortali ferite, le quali vedute da chirurgi, fù dato per disperato. Ma egli ricordeuole dell'aiuto Celeste pur hora prouato, hebbe per fermo non indarno tanto miracolo esser seguito; però da quella Signora, che gl'era stato nel resto sì fauoreuole, sperò alle ferite medicamento. Et ecco la Beatissima Vergine, da lui supplicata, all' hora applicò alle ferite celeste unguento, che lo sanò, & lo fé uscire gagliardo di letto. Questi non più Gio. Filippo, ma Lazaro risuscitato era da i suoi chiamato.

E fù all' hora, che anco la Nunciata di Fiorenza, famosa per gratie, per un successo insolito, fù ammirabile à tutti. Parendo adunque, che la lunghezza del tempo haueffe oscurata alquanto l'Imagine della Immacolata Vergine, diede ordine il Gran Duca Francesco, che con diligenza da poluere si nettasse. Per questo Alessandro Allori, che di ciò hebbe commissione, senza fidarsi di suo sapere, qual'era molto, prima che si mettesse à l'opera, si confessò, & appresso si comunicò; accioche nella Santa impresa, & nella presenza di tanta maestà, fosse l'animo più fermo, & più costante. Fece l'opera sì, ma affermata, che quando fissaua l'occhio della contemplatione nella faccia formata da l'artefice celeste, altro fare non poteua, che sommamente marauigliarsi, & ch'era restato confuso, & attonito alla presenza di quella soaurana bellezza. Ma, mentre si daua ordine alla cose, un suo huomo, il quale ne gl'affari dell'arte si seruiva, in sù l'altare si era messo ginocchione, & preso da marauiglia anch'egli, hor una cosa, hor un'altra attentamente contemplaua. Perche abbagliato dallo splendore di opera così diuina senz'auederli di questo, cadè à terra da l'altare, che molto è alto, & come piacque à Dio, da questa Vergine miracolosa aiutato, non si fece nella tua uita alcun male.

All'aumento di questa, segue il principio d'un'altra diuotione. Regnaua à questi di in Italia il mal del mattone, che con doglie acutissime di capo, & con febri ardentissime cauaua la persona di senno.

Imola,

Filippo Ambrogi Napolitano di mano à nemici.

G Duca Franc ordina, che si togli la poluere alla Nunciata.

Aless Allori Pittori, che offeruò nella miracolosa uisione.

Imola, ch'è città sù la uia Emilia, nobil' e chiara, scorgendo venir meno à rimedio suo l'opra de' medici, ricorreua à Maria, di cui ha una famosa Imagine sù'l ponte rotto, che passa sù'l Correcchio. Iddio glorioso ne' Santi, mirabilissimo nella Madre Vergine, non vuol che i prieghi sieno vani, nè i voti vuoti. Essaudisce, sana, in ogni luogo miracoli, gratie, uoti, e pietosi ossequi d'ogni sorte. Andrea, figliuolo di Tomaso Buffera, il qual habitaua uicino à ponte rotto, mentre guida un carro di farina, insieme col padre, da Imola à casa sua, passato il ponte dou'era la benedetta Imagine in una finestrella, troua una pozza d'acqua, & di fango, e volendosi tirare da un lato per ischifarla, cadde sì, che le ruote del carro gl'andarono sopra le ginocchia. Egli è inuolto nel fango, & nel rischio certo della vita; e il padre, à cui è stretto nel torchio di dolore il cuore, volge l'occhio, & inuia il priego à Maria. Mirabil cosa. Vien' à lui mano aiutrice, che lo sostiene, & caua senza danno di quel profondo. Nè qui stettero le gratie del Cielo. Guarì Santina de' Vaghi, perduta d'una gamba; fù illuminato un fanciullo Cieco, uno ricuperò l'udito, & altri ebbero altri doni di sanità.

N. Signora
d'Imola, &
suo principe.

Nella Fiandra gl'Heretici, si sforzarono predicando di accrescere la lor maladetta setta. Nell'Hannonia particolarmente, & nell'Artesia alzarono il capo, ma non se ne puotero vantare alla lunga. Era allhora capitano di questi nella città di Brusselles, Oliuiero Tempelio, huomo pratico di guerra, & ardentissimo nell'operare. Questi tenendo l'occhio cupido sopra la cittaduccia d'Halla, altroue nominata, & sì famosa per l'oracolo Verginale; non potendo patire, che stesse per lo Re Catolico, quando altre piazze forti uolto haueuano il mantello, due volte, tentolla. Già se la teneua egli in pugno, poiche noto gl'era non trouarsi in essa più, che quaranta soldati da fattione. I conti però non gli riuscirono. Halla, per picciola, sfornita d'huomini, e di artiglieria, rispetto all'altre città, hauendo con tutto ciò Dio per lei, il qual vuole, che sia rispettata la sua gran Madre, honorata, & adorata in essa; quella prima uolta fè honoratamente testa, & n'è il Tempelio co'suoi ributtato. Questo auenne à noue di Luglio. Egli fece la sua ritirata il Capitano in uista con molta pazienza, ma dentro di se tenendo un suo disegnano stratagemma segreto, quel giorno non si lasciò intendere di far'altro. Sotto mano però conuocò egli da vicini presidi un buon numero di braui soldati, & la notte seguente coperto dal buio, si condusse con alquanti pezzi, & con scale per sorprenderla. Nel camino faceuansi gl'Heretici animo l'un l'altro, & chi diceua un suo disegno, in caso di vittoria, & chi un'altro. Era tra gli altri sotto l'insigne un tal Giouanni Zuuychio, huomo, che non di religione sola, e di uita era maluagio, ma di lingua mordace, & empia haueua pochi pari. Egli suonando la tromba auanti la uittoria, &

FIAN-
DRA.

Tempelio
tenta di sor-
preder Hal-
la.

678. *Delle Immagini miracolose di Maria*

vendendo le spoglie auanti, che le conquistasse, *meis manibus, disse, Hallensi muliercula nasum abscindam*. Così nomaua per dispregio Nostra Signora. Và. Ma al primo disferare de gl' archibugi, vien vna palla, & gli porta il naso uia netto. Tur diressi, Christiano Lettore, che quasi uenisse à castigare costui la Clementissima Signora con la pena del Taglione. Il naso voleua egli batter uia alla statua miracolosa di Maria; & l'empio Bestemiatore uenne così à lasciarui il suo. Diuenne poi il scelerato il giuoco di tutti, & quando uoleua sparlar di qualcheduno eragli tosto chiusa la bocca con dire; che ne andasse pur à ripigliarsi il suo naso ad Halla. Vedi com'era castigato, ma non emmendato. Nè fu solo empio costui. Andogli Giovanni Ryselmanno nell'empierà alquanto più inanzi; & era nel campo istesso per fare la medesima fattione. *Sacratare se statuum*, disse, *Bruxellam adducturum, atque ibi igne subiecto publicè crematurum*.

Perde l'empio il naso d' archibugiata.

Vn' altro Caluinista, come punto.

Non si portò già il uento le sue parole. Vdille Dio, vendicolle; & ben insegnò à lui, & à gl' Heretici pari suoi, che non pongano l'empia bocca in Cielo. Vien una canonata nel mezo dell' affatto; portagli uia la bocca e' l' mento. Potea pentirsi, ma non uolle. Morì iui à poco. Ecco ira Diuina, ma non senza misericordia. Ma, si maneggiassero i Tempeliani con bombarde, con archibugi, con i scalate, il tutto fà indarno, che la Vergine disse l' Halla sua; & gl' Hallese pochi, col braccio di quella, che non è senza Dio, poterò in fuga i nemici molti, & ne menarono ad un certo modo trionfo.

Immagine di N. S. d'Aspricolle si perde.

Nel proseguir poi, che fecero le guerre della Fiandria, tra i grandanni che causarono, fù quello della miracolosa Immagine di Siche-mio, ò d'Aspricolle, che se la chiamino, che ò rubbata fosse, ò per altra uia ad oblio andasse, certo è, che perì.

Aspricolle perche così detto.

E Siche-mio un Castello antico, e picciolo, della Brabanza cinque miglia da Louanio, nobile Città, lontano. Egl'ubidisse à Signori di Nassouio, e in quella tutela fiori un gran pezzo. Ne' confini di Siche-mio forge un colle, che se ben aspro non è à salite, ma commodo, e quasi piano nella uia, Aspricolle nondimeno è nomato da contadini per essere il terreno à laurare molto aspro, e scabroso. In cima di esso à mezo di certa bella pianura essendoui un' alta Quercia, era stata posta da un pastorello l' Immagine di Maria, con questa occasione. Era già quasi cent'anni occorso, che un Pastore solito à ridurruisi ad' ombra con la sua greggia di pecore, trouò iui à piè dell' albero un' Imaginetta della Beatissima Vergine, & hauendo pensato di farcela sua, se la pose con ginbilo in seno. Maria però non acconente. Diuisando esso questo, ecco se gl'istupidisse il corpo, non si moue di piè ò di mano; e sembra un tronco quini affisso. Stupisce;

non

non sà onde questo; proua l'effetto; non conosce la causa. Il padrone della mandra, quando nè il pastore uede, nè le pecore, sendo già il monte e'l piano da l'ombre coperto, v'è in'cerco di lui. & lo troua quasi incantato sotto la Quercia. Chiede, che è questo; ma non sapendo l'uno dire, & l'altro indouinare; porge senza dir altro l'Imagine di N. Donna, & quello nel seno della Quercia, in un nicchio formato da natura, la ripone. Forni in quel punto il miracoloso incanto. Il celeste dono ri-
 hebbe il suo luogo, e'l pastore la sua libertà. Diuennero allhora i due Pastori predicatori delle grandezze del Cielo, della benignità della Vergine; e trassero più genti à i soau'accenti del uero, che non trahano gl'Oratori d'Atene v'ditori delle loro marauiglie. Diestemio, Sichernio, Arescosto; luoghi finitimi, à gran schiere trahuanli à mirare la Madonna della Quercia; & qui Nostra Signora d'Aspicoble in grido era, per gratie non tanto di sanità, quanto per insoliti prodigi). L'origine fu quella. Ma quando douricli scriuere l'aumento, ecco sciagura tanto più deplorabile, quanto più dannosa; che l'Imagine piú nel solito nicchio non appare. La perdita è occorsa il presente anno. Lasciossi di uedere la Sacra Imagine, ma quini non mancò il douuto colto à Maria. Veniuano con tutto ciò persone à migliaia, & honorauano il luogo, che per Lei haueua tanto honore; e pur anco in quello i lassí trouauano riposo, e gl'affitti rifugio. Qui fai tu le marauiglie, auuerario, qui torci il naso, veggjoti. Già i Persiani, sourani honori fecero alla seggia done il Re loro seduto haueua, patendo ad essi, che da quella, (tutta però terrena) maestà, ne hauesse anco la seggia atratto non sò, che di maestoso, e grande; e voleuano, che il Rè col lungo giacerui, hauesse la ad un certo modo consagrata. A te. E perche non sia lecito à pij honorar i luoghi da Dio O. M. & dalla Madre Vergine eletti, e consagrati? Nè però inchinano la Quercia (chi no'l sà?) ma nella Quercia la Statua, nella statua, la Vergine, & nella Vergine Dio.

Pastorello
 di Sichernio, & sua
 auuentura.

Nota per la
 perfidia He-
 retica.

Nelle Indie, come che uari progressi à questi dì si faceffero, quanto al proposito nostro appartiene è questo. Si compier dono sotto nome di Giappone molte, gradi, & ben habitate Isole, celebrate sopra tutte l'altre di quei mari per la notabile conuersione de gl'habitanti alla S. Fede, per la uenuta de gl'Ambasciatori in Europa, e in Roma particolarmente, & per le lettere continue, che di là scriuono i P. Gesuiti; nel regno di Arima, doue già si era conuertito il Rè, e chiamato si nel suo Battesimo Dó Protasio, trouauasi un Bonzo (cioè sacerdote de gli Idoli) per nome Nizù. Questi era salito co' suoi astuti modi à tanta reputatione, che quando andaua à visitare i gran Signori, leuandosi quelli dalle aite seggie, e dai piú honorati luoghi, esso si sedeuà come per dar ragione, accioche pendessero tutti del suo cenno.

INDIA:

D. Protasio
 Rè di Arima
 Chris-
 tiano.

Che

Che il fine poi de' suoi inganni fosse ogn'altra cosa, che il sanate infermi dichiarollo, quand'era ancora Gentile, Maddalena balia di Dō Protasio; la quale hauendo nell'infermità del Signore mandato doni di gran pregio al Bonzo, affinché pregasse gl'Idoli per lui, ne uide questo bell'effetto della sua oratione, che il male prima aggrauò il Prencipe, & poi si appigliò con estremo rischio della vita à lei propria. Quale si fosse poi, e quanto il Bonzo, quando nondimeno accostò l'orecchio alla verità Euangelica, si sentì dal primo raggio di quella illuminar tanto, che volle più adagio il Catechismo tutto di parte in parte udire. Restò in fine il buon Nixù sì chiarito della verità, e si vergognato della bugia tanto tempo seguita, che il giorno auanti il Battesimo suo portò auanti il Padre Spirituale i libri dell'arte Magica le pitture, ch'egli adoraua, i grani ò corone; che diceua al Demonio: brieui d'attaccar' al collo, un sacco di forti (ch'erano legnucci con caratteri Cinesi) & quel ch'era più, la stessa patente del dottorato ò magisterio diabolico, e molte lettere di diuersi Signori, accioche tutto si abbruggiasse in Chiesa, & à lui non restasse più memoria de gl'inganni fatti à gl'huomini; Arto che fù il tutto in sua presenza, il dì seguente fù battegiato, e gli fù posto, nome Giouanni. In riconoscimento poi della misericordia fattagli da Dio di esser Christiano, offerse il sito, & la casa, propria per fare vn'Oratorio alla Beatissima Vergine, & insieme essibi se stesso ad esserne il custode. Incredibile è à dire quanto di cuore applicassero l'animo queste nouelle piante à Maria, procurando con gl'ossequi suoi di rendersi poi col mezzo di quella Dio benedetto propitio.

La casa d'vn Bonzo, fatta Chiesa di Maria

Reame del Gran Mogor, doue sta.

P. Gesuiti vanno al Gran Mogor.

Da un'altra parte, nelle medesime Indie dell'Oriente, poneua buone radici il culto del uero Dio, nel gran Reame di Mogor. Questo reame è nel mezo de' seguenti Reami principali. Ha da Ponente l'India citeriore, & anco il Reame di Persia, ma più uerso Settentrione; da Leuante l'India ulteriore, che confina poi con la Cina; da Tramontana il gran Reame di Tartaria, il cui Rè si dice per soprano me il gran Cam; & da mezo giorno il mar Oceano, ma in una punta qual da terra ferma si stende molto in mare il Regno di Calecut; & più uer Leuante v'è il Regno ò golfo di Bengala. Era à questi di Rè del mentouato Regno Echebar, huomo di molto giudicio, affabile, sagace, magnanimo, prudente. Or hauendo egli scritto à Goa Vice-re dell'India, che se gli mandassero libri della legge del Creatore, (che così in quelle parti la legge Euangelica si chiama) vi furono spediti à così degno affare i Padri Gesuiti. Questi doppo tre ò quattro giorni, che giunsero presentorno al Rè oltre la Bibbia Regia quadrilingue in più volumi benissimo legata, due Quadri ancora, che apostata da Goa haueuano portati, cioè un'Imagine della Regina del Paradiso

difo col Figliuolo in braccio, ch'è il ritratto di quella di Santa Maria Maggiore di Roma, & vna del Salvatore. Et gran tosa pur fù questa, che non prima gli uide, che alla presenza de' Baroni suoi quello, che non degnaua abbassar così di leggieri il capo, fece alle Imagini del Signor, & della Vergine riuerenza, baciolle, & le die à suoi figliuoli à baciare. Quando poi egl' hebbe gustato l'istruzione della Fede, già ch'haueua allegnata à Padri buona habitatione, & luogo da fare Oratorio per essercitar' il colto diuino, assegnò lor parimenti il suo figliuolo secondogenito accio gl' insegnassero la lingua Portoghese, & di scriuere al nostro modo, & i principij della Fede. Occorre, che andando il Rè à uisitar il Padre capo de gl'altri, trouò un' essemplio da scriuere, & facendoglie'l leggete, cominciua; Al nome di Dio; & egli comandò, che se gl'aggiugneste, & di Giesù Christo uero Profeta, & Figliuolo di Dio; & così ui fù aggiunto in sua presenza. Andò poi à uisitare l'Oratorio c'haueuano nella casa da lui pronedutagli, doue diceuano Messa, & il Rè u'entrò solo, & si leuò il Turbante di testa, & con le ginocchia in terra fece oratione al modo nostro. Ordinò per tanto à suoi Pittori, che la ritrassero, & ne pingessero molte. Parimente ordinò ad un suo Orefice, che gli facesse un Reliquario d'oro in quella forma, ch'erano fatti quei de' Padri, con Christo, e con la Beata Vergine di qua e di là intagliati sopra la coperta, per la sua persona. Finalmente disse, piacergli la nostra legge molto, & che quando gli leuassero certi dubbi, se fosse necessario anco lasciar il Regno, uolere allhora farsi Christiano. Nel Regno d'Arima, e in quello d'Arice nel Giappone la Chiesa già piantataui, irrigata molto spesso da Dio di gratie, e di miracoli, prosperaua.

Erano i nouelli Christiani si ardenti nel colto di Dio, che per una Imagine sola del Signore e della Madonna, esposta da loro in una casa priuata da adorare, & honorare nel giorno di Natale tra loro Christiani, laqual un Signor Gentile uoleua dispregiare, e forse calpestare in lor faccia; essi erano pronti per dare la uita. Et certo se il Barone accennaua di far alcun oltraggio all'Imagine, uoleuano amazzarlo, e porui tutti la uita. Vennero da i Reami della Cina, a quelli del Giappone quest'anno col Padre Pietro Gomez, alcuni compagni non haueudoci posti più, che dodici giorni in quel passaggio. Fù stimato quasi miracolo questo, rispetto al naufragio poco auanti seguito ad vn'Isola di terra, nel quale rotta la naue, si perdè quanto portauano campando essi con istupore la uita. Vno de' Padri, che non sapeua nuotare, andò quattro volte al fondo, e tornò sempre à cima per i meriti d'una delle undicimila Vergine, la cui Santissima Testa egli teneua attaccata al collo.

Destaua in questi paesi la Serenissima Signora del Cielo all'amore
cfer-

Imagine di
N. S. & di
M. V. inchinate da Bar
bari.

Grand'ani
mo de'
Christiani
in difesa di
Sacra Image.

682 *Delle imagini miracolose di Maria.*

e seruijo suo quei popoli, degnando d'apparir à qualche particolare, & d'insegnargli ciò che per saluarfi fare doueua; accioche gl'altri per i fauori conferiti à quelli, s'allettassero à l'amor diuino. Era nella terra del Iù vn Christiano di due anni assai tepito, e negligente; à costui in vna infermità venne tal' accidente, che fù tenuto per morto da tutti. Tornò poscia in se fra un' hora, e addimandatogli, che era seguito di lui, Emmi apparso, disse la Madonna Santissima, & hammi ripreso grauemente della trascuraggine passata circa la mia salute, con dirmi, che imparassi meglio le Orationi, peroche presto doueuo passare di questa uita. Et in effecutione del ricordo, chiamata à se una fanciullina sua nipote, la tenne presso di se quasi due giorni, non attendendo ad altro, che ad imparare da lei benissimo il Pater noster, & l'Aue Maria; e subito, ch'è hebbe imparato, spirò. E di qui veggano à che partito son quei, che nò nel Giappone, ma in mezo della Christianità si trouano, & non fanno essi bene il Pater l'Aue Maria, e'l Credo in Deum, nè curano d'impararlo, nè manco s'adoprano perche i figliuoli l'imparino.

Appar N.
Signora ad
vn Christiano
no.

Nota per
quei, che
poco cura-
no di Dot-
trina Chri-
stiana.

Nell'anno istesso, nella città di Funai, (il cui Rè fatto Christiano chiamauasi Don Francesco) trouandosi vn Christiano del paese, infermato à morte, dicono, che tre giorni auanti al suo passaggio, tenendo gl'occhi allegramente fissi in vn certo luogo di Casa, gli fù addimandato da vn suo parente ciò, che staua sì attentamente mirando. A cui il buon Vecchio, ho veduto rispose, la Serenissima Reina del Cielo, laquale con la sua vista prima mi ha ripieno di giubilo, & per maggior contento hammi detto; che di qui à tre giorni mi ha da venir à pigliare & menarmi seco al Cielo; onde l'anima mia resta consolatissima, & ho neile sue parole; & nella misericordia del suo Figliuolo grande speranza. Ma in auiso (foggiutse) che tra tutto non discopria il segreto à nessuno, & nè anco dipoi, se non al tale mio parente buon Christiano, che si confessa molte uolte. Arriuato il terzo giorno della promessa, addimandò acqua alle mani, & il suo Rosario, & mentre recitaua l'Aue Maria, con sereno sembiante abbassò il capo, e volò felicemente al Paradiso. Nè vogliamo eredere, che fosse tal passaggio senza la presenza della Beatissima Vergine, sì come ella promesso haueua.

Appar M.
V. ad un
moribondo.

Ann. 1582.

Vn'Indi-
no morien-
te inuoca
Maria.

Vn'altro giouane battegiato nella medesima città del Funai, ammalò à morte; e stando ne' suoi estremi, cominciò à dire ad alta uoce. Non uedete uoi tre Demonij, che mi dicono, ch'io inuochi Amida? ma, auuertite, ch'io protesto di non creder in Amida; anzi tinego lui, e fermamente credo in Giesù, & Maria. Et con quei soauissimi nomi sù le labra, spirò.

Per tali perdite sdegnato Lucifero, accioche non gli uscisse vn gio-
uinetto

insetto nobile dalle mani, vi prouide à tal modo. Hauera fatto una Signora sua parente (delle terre del Cusi) rannare in un Oratorio di Christiani tutti gl'Idoli, & faragli dai Predicatore abbruggiare, con disegno di farne (come poi essequi.) quiti ampia Chiesa à Gio: su Christo. Or il nemico si pose ad aggirarsi in guisa il misero gationetto, che d'impronouo daleguosli da gl'occhi di tutti, e non si sapeua come. Fù poscia trouato da alcuni, che faceuanodegna nel bosco, in vna fossa mezo coperto di pietre; e veggendo egli, che non si poteva nascondere, si leuò il coltello dalla cinta, pregando coloro, che l'amazzassero; il che ricusando essi di fare, di propria mano si feri nella gola, & così ferito lo prefero, & curarono. Et esso cominciò à dire, che gli era apparso il diauolo in figura d'un Sacerdote de gl'Idoli, & fattolo fuggire, acciò che non si conuertisse; e gli haueua gittate quelle pietre adosso. Migliorato, che fu, hebbo poi colui il Battesimo, e così fu la preda al predatore tolta di mano.

Demonio
cerca impe
dir la salute
nostra.

Erano in questi giorni in viaggio gl' Ambasciatori di Don Protasio Rè di Arima, di Don Francesco Rè di Bungo, e di Don Bartolomeo Rè d'Omura, per uenir à Roma à baciar i piè alla Santità di Papa Gregorio Decimoterzo, e gl' Ambasciatori erano i più stretti pa-

Guerra nel
Giapone.

zienti de' Signori loro. Mentre egli uanno, e tornano, gran guerra leuossi nel Giappone tra Rè e Rè; e Don Protasio era specchio à gl'Altri Principi, e suoi Vassalli del come douessero armarsi per resistere à gl'auersari. Si confessaua egli, e comunicaua molto spesso; il che mirando i suoi Baroni, & i Soldati, il simile faceuano. Nessuno senza corona era, nè senza grani benedetti dal Papa. Vno fu trouato, che portaua al collo un quadrettino, coll' Image di Maria, & per un piccol di spacio, che lo prestò ad un altro Christiano, gli fece un segnalato beneficio; poiche hauendo sicuuto vn' archibugiata in petto, vicino alla detta Image, non senti nocumento di alcuna sorte.

Imagine di
M. V. à chi
da fece è
perto da
boua.

Se di tal fede, e diuotione hauessero i nostri Christiani vecchi armato il petto, non accaderebbe, che gissero cercando coraletti, & giacchè, che stessero salti à botte.

Or per accomare l'occasione di questa guerra, ella uenneda Riosugi, Signore di gran possanza del Giappone, & che come quello che haueua il fauore del monarca Giaponece, presumua voler si gl'Altri Regali e Signorette inghiottire. Questi inuidiando il giusto valore, e la benignenza comune, che si haueua co' suoi bei modi D. Protasio acquistata, prima con tutte le machine di malignità femino mala intelligèza tra lui, e'l Rè della Tenza, che così si chiama quel grà Rè, poscia gli tolse con frode vna fortezza, e poi un'altra parte dello stato,

& si-

& finalmente di tutto (per farla la sua sete) pigliarlo uolena: Don Protasio, che molto teneua Dio come s'è detto, poi che fu troncata ogni speranza di compositione, congiunto col Rè di Saxima, & con quelle genti, che il Rè di oltre mare con suo fratello gl'hauera potuto inuiare; si pose à fronte di Riosogi. Portaua sempre questo Signore al collo vn ricco Reliquiario d'oro e di smalto, di quelli che il Papa haueua mandati di Roma per questi Principi Christiani, & congiunto questo con altre dinotioni d'Imagini di Nostro Signore, e di Maria, che seco haueua andaua con molta fiducia all'impresa. Molto grosso però era l'effercito dell'inimico, e molto debole e picciolo il suo. Si attaccò la mischia, Don Protasio, che si era fermato à piè d'un colle, opponeua à gl'auerfari la stessa difficoltà del luogo, etonendo ne' suoi stendardi il segno di Croce spiegato col nome Gesù, pieno d'ardimento a petto, che si facessero auanti. Essi con arduo passo, in forma lunata stendendo l'uno e l'altro corno, si sforzauano di cinger i nostri con la moltitudine; ma non uenne lor fatto. Perciò che il Governatore d'Arima, con gl'altri, cominciarono con buon ordine à diffettar le artiglierie, e gl'archibugi nello squadrone, che ueniua per la riuiera, & sendo la gente folta, non colpiano indarno. Era cosa degna, ueder l'ordine, che i nostri teneuano. Perché la prima cosa postisi in ginocchioni con le mani al Cielo, cominciarono à dire Pater noster qui es in cælis, sancti ficutur nomen tuum. Et fatta la prima strage, tornando incontanente à caricare le artiglierie di palle e sassi, le scaricauano con tal forza ne gl'inimici, che si uedeuano alle volte con un tiro solo uolar per l'aria molte celate insieme. E di nuouo inginocchiato seguuiano di man in mano le altre Petitioni dell'Oratione Dominicale. A questo modo tanto danno fecero à i Gentili, che non hauendo ardire di passar più oltre, ritirauansi in sicuro. Occorse, che trouandosi Don Protasio con suo fratello Don Stefano in estremo pericolo nelle prime file, vn gentil huomo chiamato Nacamidono pose lor inanzi due ripari di ferro larghi due palmi, e tatti altri, che apena stando in ginocchioni la persona ui si copriua; volando per tanto le palle, alzatosi Don Stefano, ch'era stato buona pezza piegato, una palla gli die nella celata con tal impeto, che lo stese à terra. Corse incontanente il fratello Don Protasio à lui, e tenendolo per morto, lo lasciua per tale; ma tornato poi à uedere, che si mouea alquanto, presolo per la mano, lo leuò da terra, & il giouane senza lesione alcuna ritornò in se. Quei del Rè di Salsima collegati co' nostri, faceuano anch'essi da un'altro lato il debito loro. Riosogi l'inimico non cessaua di ricordar à suoi, quanta uergogna farebbe, se con tanto maggior apparecchio di gente, di arme, e di munitioni si lasciasse uolte dalle mani una quasi certa uittoria. E già si erano tanto ristretti

Rè > Protasio armato di fede va all'aguerra.

Vedi difesa, & riparo del Pater noster.

stretti insieme da l'una patte e dall'altra, che gl'archibugi rimanevano quasi inutili. Non cessauano però le frecce, ma via più le spade si adoprauano, & i pugnali. In questo, un Capitano di Sassuma, con alcuni altri de' più valorosi, trapporati da l'impeto, attriuarono alle spalle di Riosogi, e combattetiano brauamente. Pensò Riosogi, che si fosse attaccata qualche briga tra i suoi medesimi, & voltatosi, disse ad alta uoce. Non è tempo questo di tenir alle mani tra uoi? Hor non sapete, che qui stà Riosogi? Desti à quel nome quei di Sassuma, che no'l conoiteuano per la faccia, facendoli la strada con la forza, s'attuentarono à lui; & un ualente giouane di loro, nomato Sachedono, saltandogli adosso, e dicendo, Apunto voi ueniuamo à cercare, gli diede una ferita mortale, e poi gli tagliò il capo, hauendo il Tiranno con le mani al Cielo inuocato il suo Amida. Con la morte di Riosogi fù finito il fatto d'arme, & la guerra, & Don Protasio, & i suoi restorò gratie à Dio. Concorse la Diuina bontà con euidenti miracoli, poiche l'istesso Don Protasio con hauer'haaute alquante archibugiate, non senti danno alcuno. Et un'altro soldato Christiano hauendo molto di uicino hauuto un tiro in una cinta di seta, la palla gli cadè à piedi senza ferirlo. De' nemici due mila morirono, e tremila restarono feriti. E de' Sassumani Gentili restarono morti dugento e cinquanta, e de' Christiani d'Atima, non più, che quindici ò venti, ma feriti assai più. Nè si può se non dire, che fosse parto questa uittoria, se non dell'oratione, petciocche anco i Christiani, ch'erano assediati dal Tiranno in una fortezza uicina come affectionati à Don Protasio lor antico Signore, posto segretamente ad ordine un'altarino, & diuiso il tempo fra se, faceuano continua oratione di e notte, accioche la Diuina Maestà si degnasse donar la uittoria à lui. Et quando costoro uscivano per forza à scaramucciare, sparauano e archibugiate senza palla per non nuocere à nostri.

Non manco bene andauano le cose della Christianità nel Reame ò ne' Reami della Cina, che sola, vogliono, effere poco meno che un'altra Europa grande. Quiuistendosi con la diuina scorta condotti i Padri Ruggiero Napolitano, Matteo Ricci Maceratese, e Francesco Passio Bolognese Gesuiti non meno coll' essemplio, che con la parola di Dio, tanto s'auanzarono con i Magistrati di quelle città, che ottennero di potere starsi (se ben à temp) & imparare la loro lingua, & le loro lettere, & comunicare con essi loro le nostre. Di che si hebbe gran cagione di ringraziare il Signore, così nella misericordia ricco, come di cosa tenuta già per impossibile, e di già in quarant'anni sta che cominciò l'impresa il B. Padre Francesco Saverio non si era potuto ottenere.

Aperta questa grà porta, & hauuto l'uso, fecero casa, & Chiesa. Sapeuano

Riosogi Si
gheo ingiu-
sto, pagato
della sua
empierà.

Ann. 1583.

P. Gesuiti
Italiani ot-
tengono di
poter fer-
mar si nella
Cina.

Tempio
primo di
Sciachino
ad honori
di M. V.

Primi Chri-
stiani fatti
nella Cina,
quali.

uano questi Padri, che non poteuano aspettare le non ottimi effetti della impresa, appoggiata all'intercessione Verginale, però la prima Chiesa, ò Capella, che alzarono, con le lor poche forze, nella città di Sciachino, fù à Giesù, & Maria dedicata; doue attendendo à dir Messa, far le loro orationi, & imparar anco la lingua Cinese, s'auanzauano molto nel seruigio di Dio. Anzi per cosa memorabile fù offeruato, che nel giorno della Presentatione della Beata Vergine furono batteggiati dal Padre Francesco Cabrale Portoghese due Cinesi, che furono i primi Christiani fatti nella Cina, & se l'uno era de'buoni della terra, l'altro era nobile e letterato insieme; onde si uede, che questa gran Madre non resta ogn'hor di procurare nel Cielo il bene de' figliuoli addottiui presso il figliuolo suo, e Dio.

Imperio
della Cina
doue è.

La Cina, più uolgarmente chiamasi la China, & è l'ultima delle terre dell'Asia; da Levante, & da Mezzodi è bagnata da l'Oceano Orientale; da Ponente confina coll'India di là dal Gange; e da Tramontana co' Massagetti e co' Sciti, hoggi Tartari. Possiedono i Cinesi quindici Regni, ouero Prouincie molto grandi, & ciascuna ha la sua Metropoli; sei sono la marittime, l'altre infra terra. Questa regione contenedosi entro i termini del mondo temperato, & riceuendo col seno puro, & aperto i raggi del Sole per lor natura vitali, ha l'aria molto saluatifera e gode la dolcezza della più pura aura, & hà il terreno molto fertile, si che produce ogni sorte di biade, e rende il frutto due e tre volte l'anno. Non teneua questa natione alcuna cura della Religione, la qual'è la prima, e principal parte della giustitia. Portaua sì poco rispetto à' suoi sacerdoti, che nullameno; e le uisitauano i lor tempj, era più per usanza, che perche credesseno che i Dei adorati da loro, tenessero cura delle coie de' mortali, ouero che Dio fosse presente alle parole, à i fatti, & à pensieri de' gl'huomini. Si crede di certo, che riceuessero già l'Euangelo da San Tomaso Apostolo, di che ne fa testimo-

Imagini di
G. & di M.
nella Cina
antichissi-
me.

nianza l'Imagine d'una Donna grande, che tiene un Bambino (ecco l'Imagine di Maria, & di Giesù Bambino) in braccio, alla quale secondo il costume nostro sospendono fino al dì d'hoggi lampadi accese, Ma hoggimai non u'è rimasta alcuna memoria dell'Apostolo, & non fanno, che Imagine sia quella; di sorte, che ò per la lontananza delle regioni, ò per lungo mancamento di coltiuatori, è mancato in quel gran Regno tutto il seme della pietà Christiana.

Ma, facendoci col dire alquanto vicini all'Occidente nostro, s'incontrò nel Malabar, (vna delle quattro prouincie della costa Occidentale) à fatti da un misero, e disperato sperienza della gran benignità di Nostra Signora. Era dunque un Soldato Christiano, più di nome, che di fatti, di quei che fermarono nel Reame e nella città di Trauancor il piede; che ridotto (non si sà per qual causa) à disperazione,

zione, haueua già tralasciato le solite diuotioni, & orationi. Nè tanto bastando, erasi appresso tutto al Demonio in corpo, & in anima dato. Ricordeuole con tutto ciò costui del premio, che dà il Demonio à seguaci suoi, ch'è l'Inferno con gl'Angioli ribelli, nacque in lui prima grandissimo horrore, poscia véne in speranza di sciorirsi da quell'iniquo patto col mezzo di Maria. Và alla Chiesa; gettasi à piè dell'Imagie di quella, fa oratione, sospira e piagne. Et ecco prodigio. A pena hà chiamato mercè da Dio, che vede da gl'occhi della statua del Bambino Giesù stillar lagrime. Di più; dalle mani della Madre prese à stillare tant'acqua, che se ne bagnò tutto l'altare. Ruggueua il misero per il gemito, & affanno del cuore; & hora alla uista di tanto prodigio ò Dio (dice) che vegg'io? Accorrono altri soldati compagni, & l'aiutano. e còfortano à sperar bene; & in fatti ridotto alla Còfessione, etouò il P. Sacerdote modo di sciorlo de quell'obbligo in quo, & di ricòciliarlo con Dio. Nè voleva significar altro il miracolo, se non che dal fonte di misericordia, pietà douesse l'affascinato Christiano aspettare.

In Portogallo, doue l'ordine de' tempi ci chiama, & nelle cose grãdi, che concernono il bene dell'anima, & la còseruatione della vita, & nelle cose, che paion picciole ancora, faceua si la benignità di N. S. conoscere. Era nella città di Lisbona una Signora nomata Caterina Taidia, Signora della casa di Valuerde; delle cui uirtù non si può dire tanto che basti. Trouandosi in età di tredici in quattordici anni, hebbe vna grande infermità con accidenti sì grãdi, che la conduceuano à morte; e giunse sì al fine, che le apprestarono la pòpa funebre. In questo tempo vna balia, che allattata l'haueua, e da lei aspettaua il riparo della sua uita, e de' figliuoli, fù ad una Chiesa di N. Signora, e con gran gemiti e lagrime le addimandaua la vita per lei. Hebbe la gratia per Maria, & à poco à poco ritornò in se doppo tre mesi e mezzo d'infermità. Restò con tutto c'ò paralitica di tutto l'manco lato, e con sì gran tremore in tutta quella parte, che se alcuno le uolea tenere il braccio, tremaua à lui ancora. Durò questo non men di noue mesi, ne' quali tutti i migliori medici di Lisbona, usando ogni rimedio possibile, non le poterono la sanità restituire. Ma ella tuttauia haueua fiducia in Nostra Signora, che di così disperata infermità le hauesse à dar'etiandio compita salute, dicendo, che Nostra Signora non fa le gratie diuise. Passati questi noue mesi, la menarono ad un monastero del Carmine, ch'è nella medesima terra di Valuerde, la cui Chiesa chiamasi Nostra Signora delle Reliquie, & è casa di molta diuotione, e concorso di peregrini. Posta che fù auanti l'Imagie della Vergine Santissima, udì una vecchia, ch'era alle sue spalle, chiedere alla Madre di Dio sanità per un suo figlio c'haueua infermo.

Prodigio
nelle ima-
gini di Gie-
sù, e Maria.

SPAGNA

Ann. 1584.

Caterina
Taidia Si-
gnora di
Valuerde,
inferma.

N. Signora
delle Reli-
quie presso
Lisbona.

KKK

Prete

Prese la giuvinetta Signora quinci occasione di porger breue oratione à Maria condire; Se io hauesi, ò Signora, la fede di questa buona vecchia, voi mi dareste salute. Dicendo queste, & altre parole armate di fede, per virtù di quella Signora, ch'è Madre di Misericordia, sentissi del tutto sana. Rizzossi, & co' pie suoi, andosene alla Confessione sua madre, ch'era nella Chiesa stessa, la quale parimente restò stupefatta dalla marauiglia. La gente tutta, ch'era molta in Chiesa, per essere Domenica, si mise à gridare miracolo, miracolo. Er i Padri Carmelitani oue lo sepperò, cominciarono à ringraziare. Nostro Signore, e cantare *Te Deum laudamus*. Il dì seguente i Cherici della terra fecero vna solenne processione per questa causa, nella qual andò questa Signora à piè, essendo uero, che in tutti i noue mesi (odetti non potea mouer' un passo senza la ferla da un lato, & la terua dall'altro. E rimase tanto sana, che poscia diceua, La sanità, che daua Nostra Signora essere di pietra i e di calce, intendendo, che sodissima, e compitissima fosse. In memoria di questo beneficio fa questa Signora ogn'anno, lo stesso giorno della sanità miracolosa, una solenne festa. Il Padre Luigi Granata, che racconta il caso; per narrarlo (ei dice) essendo tanto nuouo, mi fù necessario dimandar licenza alle parti; & è tanto grande, certo, e noto, che s'io fossi Gentile (nota) basterebbe per conuertirmi alla Fede, non meno di ciò, che bastò la cura della lepra di Naaman per lo Profeta Eliseo.

Le sanità
miracolose
perche di
pietà, e cal-
ce.

Intanto, che in Valuerde si fa gran concorso à mirare l'alto stupore; nella terra di Setnubal si rinouò il fatto di San Benedetto quando risece più bello un uaso di terra, nelle mani di sua balia spezzato; & quello di quell'altro Santo (come narra San Gregorio ne Dialoghi,) che congiunti i pezzi d'una lampada, la ritornò all'intiero di prima. Volea vn Cavalieto quiui habitante ir à pescare, & ordinò ad una sua fante, che gli portasse una canna, ch'egli tenea molto buona. Questa fante volendo nettar la canna dalla poluere, pose la punta di quella più delicata in terra, e caricò tanto la mano, che saltò in due pezzi, grandi ciascuno di loro, come il dito della mano. La padrona, che presente era, temendo lo sdegno del marito, si riuolle à Nostra Signora, & ad una sua balia, morta, che l'haueua alleuata: (della cui sanità e miracoli molto vi farebbe da scrivere) e raccomandò di cuore l'istante bisogno. Fatta breue oratione; il Cavalieto, ch'era alla porta di sua casa, dimandò la canna, e portando seglì, per una si raccò, & fece intera nel modo stesso, che era, e col medesimo tortiglione bianco, che apprende, oue si appiglia il filo, ò setale.

Vna canna
rotta, è col
prego ri-
dotta all'in-
tiero.

Et andando fuori un figlio di questa Signora, e veggendo la canna intera, ritornò correndo à sua madre, e diceua. Signora la canna è sana, la canna è sana. Diegli ella vna guanciata e disse; Tò questo,

questo, fraschetta, perche non sij più bugiardo. Venne in quello vna fanticella, e ueggendo in terra la canna, corse alla padrona con gran spauento dicendo il medesimo. A cui la Signora, voi ancora, soggiunse, dite nouelle come quel fraschetta. Se io ho qui i pezzi, come potete essere la canna interra? Vici subito vna Zia di questa Signora à vedere l'istesso, e scorgendo, ch'era nero, ritornò stupefatta e quasi fuori di se, affermando la uerità del caso. Seppe tutto ciò quel Gentilhuomo, e marauigliato grandemente di ciò, ch'era interuenuto, mandò à serbare la canna, & non s'arschiò più ad adoprarla, come cosa sacra, in cui haueua posto Dio la sua mano. I pezzi della canna hebbei un tempo presso di se il Padre Granata, che spiega il fatto. La qual cosa tutto che marauigliosa, non sia però incredibile, dice il medesimo, à chi conosce la clemenza della Serenissima Reina del Cielo.

Eriandio nelle cose minime fa uorisce Maria.

Nè meno pronta si dimostrò à canare da soursante ruina alcuni garzonetti, & à liberare da gl'inganni di Satana un'altro. Soggiornauano in una casa (in Monte Reale nel teame di Castiglia) alquati giouineti, e tra quelli eraui uno della confraternità della Madonna. La notte d'improuiso prima si leua un grandissimo uento, poscia tra tuoni e lampi cade pioggia si uehemente, che sembra voler sobissare il mondo. Quello, ch'è della B. V. diuoto inuitati gl'altri ad uscire di letto, già che dormire non poteuano, si trahè con essi loro à far oratione perche la tempesta cessi, & in quelle recitano le Litanie della Madonna. Il fine de' prieghi, fù principio di quiete. S'acqueta il tempo, & essi vanno à posare di nuouo. Ma, come un soffio di uento volge il tutto sopra, così nuoui uenti, nuoue nuole con baleni, fuoghi, e piogge portano, sì che pare esser la fine del mōdo uenuta. In questo destati il padrone di casa, & vò con fretta destando à gran uoce e cō somma affietà tutti i giouani ad uscire nō di letto solo, ma di casa. Hauresti detto che fossero gl'Angioli, che già cauarono Lot da soursante ruina, che d'ordine dell'Imperatrice del Cielo qui fossero à sforzare questi giouineti ad uscire. Escono; ma cō che fatica, il dimostra l'uscir loro mezzignudi, e con gl'occhi ancora incollati dal sonno. Vciti, che sono, cade la casa à terra, & essi campati, danno al Signore, & alla Madre di gratie mille benedittioni.

Gran forma di tēpo in Monreale di Castiglia.

Garzonetti della Compagnia Verginale, preserua da soursante ruina.

L'altro fù un Portoghese, giouane anch'egli, il quale haueudo assai lodeuolmente il restante di tua uita passato, si era poi dato ad oscurare con mille uitij lo splendore di prima. Non era maluagio solamēte, ma sendosi accostato al padre d'ogni maluagità, era uenuto à terminare, che conuersaua col Demonio, famigliarmēte. Da l'amistà, venne la fidanzanza, ò più tosto la sicurezza. Passato alcun tēpo, lo stanca si cō prieghi Satan, à fargli sacrificio di sua uita, che glie'l promette, & si port

con lui per questo in via. Già sono in luogo rimoto, attissimo à dar fine (come nouello Giuda) à i suoi giorni. Il Demonio sollecita, insta, e netto tenta gli dà facile il tutto. E sso pur mira il laccio, considera, dubita, sospira, e guarda il Cielo. Struggesi il Serpe d' Auerno per tato iudugio. In questo soprauen un raggio di luce diuina al cuore del giouine. Còsidera, che vien à perder in un punto tutti i digiuni, peregrinaggi, voti, e diuotioni c' ha fatto in sua uita; & già si pète di hauer dato orecchio à l'ini-

Liberato da N. S.

mico. Prima dunque, che pòga nel laccio il capo, va ad un Oratorio di Maria quiui vicino, & priega N. S. ad essergli propicia. Quella, ch'è la Chiane Dauidica, fiaccate le braccia all'auerfario, gl'apre il tesoro delle gratie del Cielo, & lo rimette nella libertà de' figliuoli di Dio. Quindi si parte ma tramutato in un'altro, & con la Confessione poi, & con la Comunione si riconcilia talmente, che tornano à riuuere le buone opere, & si fà agile ad ogni bene.

ITALIA.

In Italia à vecchi, succedeano noui stupori alla S. Casa. Venne di questi di à Loreto Giacopo Marchese di Bada, e quãdo ringratia Dio nella Verg. di un beneficio, vn'altro nel tẽpo istessò compiuissimo ne consegue. Hauera questo Signore ne' rumori di Colonia rileuata vn' archibugiata, per laquale ridotto all'estremo, rihebbe nondimeno per Maria da Dio la uita. Perche sanato, ma in modo, che nõ potea mouer il braccio, se tutta insieme la persona non mouea, venne à sodisfar il voto. Desideraua che niun sapesse l'arriu suo, e però otto seruidori soli menò. Entrato nella S. Cella, alla B. V. rese gratie, e celando il suo nome, die à custodi il dono, che facena alla sua Liberatrice. Et oltre la forniture d'un Sacerdote di tela d'oro, un Giacinto di notabil grãdezza, & bellezza pendẽte da una catena d'oro, & piũ fregi, & ornamenti appresso. Sendo potcia piũ volte entrato nella S. Cella, supplicando N. Signora, che già, che donata gl'haueua la uita, gli donasse parimenti compita sanità, ecco che la notte, che seguì al priego, (che fũ quella appunto del gran Natale d' Christo) nel mezo corso di essa, appargli la Clemẽtissima Sig. in biãchissima gonna risplendente, & dopò hauere à lui, che dormiuua fatto animo, gli prese con la sagratissima sua mano il braccio, e glie'l sanò di presente. De' stoffi, chiamò i seruidori; e quelli con lume uenuti, trouò che il braccio sano era, & uigoroso. Non si può dire quanto gioisco, e quante gratie per tanto dono rendesse.

Vede Maria in uisione.

Sanato di un braccio.

Non piũ si cela il Marchese. Va la mattina al Governatore di Loreto, & gli narra il fatto. Et esso che'l uede importantissimo, se notarlo con sottoscrizione de' testimoni, & noto anche l'Ostetia, che fũ quella dell' Orso, e mostrasi tuttauia la camera doue il gran miracolo seguì. Tosene doppo questo il Marchese à Roma, baciò i piedi al Pontefice Gregorio, & à sua Santità il fatto come passato era spiegò. Accresceua fede allo stupore la persona, per-
che

che era chiato, che l'animo del Marchese, come alleuato dentro la setta Luterana, non prima bene sentiua; ma già si conosceua, che e della Religion Catholicata, e del Vicario di Christo benissimo affetto era. Perche Gregorio pieno d'ammirazione, e d'allegrezza fece al Marchese ogni honore.

Diuulgosi la cosa per Roma, onde la diuotione della Santa Casa s'aumentò. Nel ritorno poi in Alemagna un'altra volta andò ad adorar la Vergine di Loreto, e ringratiolla di nuouo di così segnalato beneficio. Giunto à casa, di gran giouamento fù alla Religione, specialmente presso coloro, che poco dianzi haueuano ueduto il Marchese per l'archibugiatra atratto d'un braccio, & hora affatto sano il vedeuano. Et esso anche narrando il duplicato beneficio di Maria, portaualo con vere lodi sopra le stelle. In tal modo egli in auenire uisse, che fù essempi di bontà, e pietà à quanti lo conosceuano. Valse l'autorità del Principe presso i suoi popoli; molti furono all'antica, & sincera Religione ridotti; & i vacillanti, stabiliti. Più cose buone anco da lui instituite, haurebbe condotto al fine, se immatura morte per frode (come fù creduto) di scelerati huomini accelerata, non hauesse opiti i saluteuoli consigli del buon Signore. Ma come ch'egli sia uscito di uita, ad ogni modo dice si, che l' seme da lui sparso verdeggia ancora, il quale col fauore della celeste ruggiada ha dato, e darà frutto.

Empie l'Alemagna di stupore.

Intanto eraui stato al famoso Albergo il Duca di Gioiosa ancora: Questi otto giorni spese in adorar la Vergine immacolata, ne quali tre volte si comunicò. Nè sodisfatto il generoso cuore di quattromila scudi gittati nella cassa delle limosine, essendosi da Roma, dou'era ito a baciare, come si suole i piedi à Sua Santità, condotto à Fiorenza, altrettante denario mandò, e due lampadi d'argento apprese à Nostra Signora di Loreto.

Duca di Gioiosa à Loreto.

Donatiui suoi.

Il Rè di Francia stesso, Enrico III. non potendo, (come da publici affari impedito) venir in persona à visitare la Santa Casa, spedi Mon signor di Lusiano, Baron Francese, con real'offerta. Egli donaua per voto vna bellissima coppa, perche la Madonna gl'impetrasse vn figliuolo, & era il vaso d'un' incauata gemma Lapislazzulo da moderni, & Zaffiro da gl'antichi chiamata. Il dono da un Giglio di tre Diamanti insieme uniti, & da un pie di Smeraldo, fregiato di altre gemme e perle era ornato, & arricchito maggiormente. Ma, come che nè facesse intagliar nel pie questa supplica; *Vt qua prole tua mundum Regina beasti, & Regnum, & Regem prole beare uellis*; per segreto però giudicio di Dio, che talhor fa iembianze di non udire le preghiere conforme alla uolontà di chi le porge, per udirle à maggior suo bene; fù grato il dono sì, ma vano il uoto.

Donatiuo del Rè Enrico III.

Nel qual tempo passando il Duca di Pernon di Guascogna à Lionne, dou'era Errico Rè, incontròssi per istrada nel Duca di Gioiosa, che anch'egli ne andaua alla Corte; & vi occorse vn gran caso. Sendosi postì à caminar giunti insieme, ad vna stretta via, posta fra ruinosi balze, il Pernon c'haueua vn terribile cauallo sotto, tentò di reprimere la sua ostinatione; ma non riuscendo il di disciplinarlo all' hora, quello sopra due pie alzandosi, scuotendò il capo; e saltellando; gittollo giù da un'altissima rupe. Come morto leuato di peso fù in un palazzo vicino à Lionne portato. Questi era il più caro Barone, che il Re hauesse. Sua Maestà ui corse la notte, e smaniaua per lui. Gioiosa, pien d'affanno, fece per lui noto à Santa Maria di Loreto, & ben à tempo. Iui à poco Pernon respirò, e preso vigore, guardò i circostanti amici. Il Duca auuicatosi, esortollo à sperar bene, e dillegli del fatto voto; e Pernon auisato, che delle legno, già che fauellare non poteua, di confermar il voto, diello chiarissimo. Incredibil cosa. Tra poche hore ricuperò con la fauella i sensi, e sano di là à pochi giorni uscì di letto. Memore del beneficio della uita, non potendo ire da se, spedì un messo à Loreto, & mandò alla sua Liberatrice due Angioli d'argento, massiccio, vn braccio alti, e'l modo di fare che sempre nelle mani di quelli candele ardessero.

Duca di
Pernon, &
suo precipi-
tio.

Duca di
Gioiosa fa-
suo voto p lui.

Dono di
Madama
Claudia di
Turnon

Imitò la pietà de' Principi Francesi, Madama Claudia di Turnon Fiancese, che ò per render gratie della fortezza conseruata, ò per acquistarli la protectione di Mars, inuid à questa S. Casa il ritratto della Rocca di Turnone tutto d'argento.

ITALIA.

Duca di Ba-
uiera à Lo-
reto.

In Alemagna per la fama del sanato Marchese di Bada, molti Baroni di pietà à gara s'infiammarono. Il Duca Guglielmo di Bauiera, per se pio, il qual'haueua inuiati prima regij doni à Loreto; cioè l'andata della Vergine Madre col Bambino Giesù in Egitto, d'argento, vn candelliero pur d'argento d'attaccare di peso d'ottanta libbre d'argento con ventiquattro rami sparsi, & un cauallo generoso di prezzo; seguì poi i doni, & non più, che con quattro poste corse incognito à Loreto. Dicesi, che donò anco in persona in cose d'oro, & argento, & zaffiri il ualore di ottomila scudi.

E la Duchessa di Branuich prima, portò alla sua uenuta alla Beata Vergine una soprauelte di tela d'argento ricamata d'oro, & un' insieme uago, e ricco palio tempestato di perle, Diamanti; e Rubini; & il Cardinal Madrucci poi, tornato dalla Legatione fatta à l'Imperator Radolfo, presentò una Croce d'argento per memoria della legatione finita per Maria felicemente.

Nè si stette l'Italia, in tanto seruore d'Oltromontani, con le mani chiuse. Rècò Giouanni Piccolhuomini in un pezzo d'argento due muli intagliati, che portano vna lettica; uno de' quali percuote con calci

calci huomo prostrato à terra; indubitato indicio di peticolo fuggito per Nostra Signora . Donò Gio. Battista Doara Gonzaga ceppi d'argento per quei di ferro, che l' tennero legato, segno di acquistata libertà . Lodouico Martinengo Bresciano quattro calici d'argento sopra dorati . La Marchesana da Este l' imagine sua , e d' un figliuolo , innanzi la Madonna inginocchiati di quatordecim libbre . Il Duca d' Atri due Angioli vn braccio, e mezzo alti, d'argento, di trenta sei libbre . Il Duca di Terranuoua una lampada d'argento di ventidue libbre . Carlo Emanuel Duca di Sauoia il suo ritratto in oro , in atto di far oratione, di dieci libbre di peso . Il Cardinal Marcantonio Colonna vn vaso d'argento di gran pregio . Il Cardinal d' Aragona un Calice d'oro, quattro candelieri d'argento, & una Croce di cristallo col Signore pendente, d'oro massiccio. Agostin Cusano, che fù poi Cardinale, una pianeta, & un palio di tela d'oro, e d'argento.

Papa Gregorio istesso uolle, che un suo particolar dono quiui fosse . Sogliono i Papi la quarta Domenica di Quaresima per antico costume consagrar una Rosa d'oro . Ella è una pianta di rose fiorite tutta d'oro, laquale piantata in un vasetto d'oro, e sopra un trepic d'oro altresì posto, è per lo più un braccio e mezzo alta . Il prezzo è d'intorno mille scudi . Questo dono, che si usa per lo più di mandar à Reine , fù da Papa Gregorio alla Reina de gl'huomini, e de gl' Angioli mandato.

Papa Greg. Decimoterzo, manda la Rosa Sacra à Maria.

Marcello Filonardi offerse una pianeta, & un palio di seta di color violato vergato d'oro.

Ne' quai di nuouo miracolo rinfrescò di un passato la memoria . Essendo un Palermitano vent'anni prima andato à Loreto leuò dalle benedette mura una pietra . Nè ualse pretesto di pietà, od ignoranza di (communica Papale à placar l'ira Diuina ; Tornato à casa graueamente s'inferma, & ogn'anno in quell' hora, che il peccato commise, grauissima sente sopra se la mano di Dio . In tant'anni non seppe apporsi alla causa del male insolito . A capo di essi, nasce scorpulo; palesa ad un Sacerdote il peccato, & quello l'assicura, che se non restituisse la pietra, non sarebbe à lui resa la sanità . Restituilla; guarì . Fù mandata à Roma al Cardinale Guastauianni Protettor di Loreto . Quello, inuiolta à Monsignor Leonori Governatore; il quale con solenne processione andò fino alla porta della città à prenderla .

Nouo inuolatore di Santa calce come ridotto à lenno.

Inuolò anco un cittadino d' Alessandria della paglia un pezzolino di calce, e tornato à casa rinchiusè la calce trita in in' Agnus ò Reliquiario d'argento . Souerchia pietà . Subito ch'egli attaccò (per qual cagione non si sà) al collo della moglie il Reliquiario, il prencipe de Demonij l'allalì con gran seguito . Nou'anni trauagliolla, che nè costui ancora s'imaginò la causa di tanto effetto . In capo de' quali illuminato

Altro inuolatore di calce, & suo castigo.

694. *Delle Imagini miracolose di Maria.*

minato di c'ò, col restituire la sacra poluere, trouò che fù poi ageuò-
le il cacciarne dalla spiritata femina tre molesti demonij.

Ne' quai di tornando unanaue Ragusea di Costantinopoli cari-
ca di pretiose merci, se non ricorreua al solito Rifugio, restaua con gli
huomini, preda di Turchi. Sopraggiunta questa da insolita bonaccia,
cessando il vento, nè potèdo moneirsi, sè creder à Corsari, che douesso
cader loro nelle mani. Erano più fuste, onde tolta la in mezzo, con ogni
maggior potere l'affalirono. I Christiani da principio come che infe-
riori di numero brauamente faceuano testa sostenendo l'impeto. Alla
fine per la fatica, & per le ferite stanchi cedeuano. Già la cosa à tal'era
ridotta, che vinti erano presi da i nemici, allhora che della Vergine di
Loreto si ricordarono. Tutti dunque affettuosamente inuocandola, fo-
cer voto, che da l'imminente pericolo campando, haurebbono alla S.
Casa portato vn bel Calice, & che quini tutti si farebbono confessati.
Nè à vuoto uotarono. Leuossi in un tratto una folta nebbia, e nascose
la luce del giorno, & fece sì, che i corsari più non uidero la naue di Ra-
gusa. Conobbero i nostri il fauore, e festeggiando per allegrezza, à
Dio, & alla Madre Vergine rédeuano gratie. Fremeuano i Turchi del
bottino tolto loro miseramēte di mano; e per quāto sforzo facessero di
ricuperarlo, indarno fù però il tutto, per cioche una quasi certa notte
oscurando il mare, causaua che i barbari in folte tenebre andasser ex-
rando. Tra tanto eccoti tra la nebbia spirando un buon venticello,
spinse auanti la naue à porto di salutezza.

Naue Ra-
gusea, com
battuta da
Turchi.

Nuouetra
propicia à
g' affaliti.

Ambascia-
tori Giapo-
nesi in Ro-
ma.

In Roma, oue nò mancano cose nuoue, vi era à questi dì insolita cau-
sa d'allegrezza, per l'arriuo de gl'ambasciatori del Giapone. Questi
venuti da quelle rimotissime contradè, erano stati prima in Spagna à
tempo, che fù prestato giuramento al Prencipe figliuolo del Re Don
Filippo. Partirono ben nel principio dell'anno 1582. ma per la lonta-
nanza non puotero arriuate prima che li 23. di Marzo di quest'anno,
che dal Papa humanamente raccolti ne fecero la lor'ambasciata con
lettere de' loro Prencipi, nelle quali si contenea con quanto zelo erā
essi alla fede di Giesù Christo cōuertiti, & l'ubidienza, che gli presta-
uano col uolere, che fosser à nome loro baciati i santi piedi.

Papa Sisto
Quinto.

Quest'allegrezza di Roma, si cangiò però tosto in tristezza, per la
morte, che di là pochi giorni successe di tua Santità. Onde i Card nali
sepolto che fù, secondo l'ordinario, indotti nel Conclauo, & serrati; e-
lessero poi in quel grato Frate Felice Peretto. Cardinal di Mont'alto,
col nome di Sisto V. piacendoli così per la memoria di Sisto IV. che
dell'istesso ordine Franciscano come lui, haueua per auanti quella so-
prema dignità hauuta. Questo Papa, come nato nella Marca d'Anco-
na, giudicò bene d'honorar più che potesse la principal Auocata de'
Marchiani. Onde fatta città Loreto, vi piantò la seggia Episcopale, l'ha
uendole

vedole assegnate per Diocese alcune terre, che attorno le sono. Il primo Vescouo fu Francesco Cantucci Perugino. Con forza d'armi poi, e con spesa di denari liberò la Marca, e'l rimanente dello Stato Ecclesiastico da ladri, & assassini. Conciosia, che castigati gli stessi masnadieri, & fuorusciti, e gl'uni incitati contro gl'altri con la speranza del proposto premio; uccisi i lor capi, & gl'altri parte da propri compagni amazzati, parte per la morte data à compagni furono rimessi. Le Città dunque della Marca al Pontefice Marchiano, della natione, & della Santa Casa benemerito, una bellissima statua di bonzo dirizzarono.

Nell'India, la pietà Christiana propagataui prima, & allignataui molto bene poi, per opera di valorosi, e degni operati, faceua uedere à questi giorni soauissimi frutti nel Messico. Questa è una prouincia la più amena, & più fertile di tutto'l Mondo nuouo, e nõ diceffimo anco, coll'Accosta essere delle migliori di quanto gira il Sole. Ella è costretta dalla sua Metropoli, ch'è lontana cento gradi da l'Isole fortunate; e ott'hore di Sole da la città di Toledo. Fù presa dal Cortese l'anno 1521. à 13. Agosto. Questa città giace in una spatiosa, ianura, cinta d'altissimi monti, e può girare 70. leghe; ma n'occupano 33. due laghi, vn dolce, e un salso. Il Messico è capo della nuoua Spagna & ui rifiede in esso il Metropolitanò, il Vicerè, e'l sopremo tribunale; & entri la stampa, la zecca, & un'Academia floridissima. Non è stupore, che in huomini di così buon'ingegno, conosciuta c'hanno una uolta la legge di Christo, ella habbia profittato tanto. Certo è, che i Messicani, i quali nella politia vagliono, appresa c'hebbero la pietà nõ meno dalla dottrina, cha da l'effempio di Vasco Quiroga lor primo Vescouo, gareggiarono tra loro nell'effercitare le uarie opere di quella. Circa gli infermi, io non sò se si possa più fare di ciò, ch'essi fanno nel procurare tanto la salute del corpo, quanto quella dell'anima. Hanui ogni parte principale del Messico la sua Chiesa, e dopò quella un'ampio spedale per gl'infermi. La cura di esso, di portarui gl'ammalati, di farui i letti, di mantenerui i fuoghi; di prouederui di medicine, di panni di lino, & d'ogni sorte di rinfreccamenti, effercitano i Christiani con belle vicende; percioche entrado di otto in otto giorni à tale gouerno le famiglie à quali ciò tocca per ordine, prima che il piè ui mettano hanno, il tutto compitamente prouisto, che per quegl'otto di di lor'amministrazione è bastante. Di sorte, che quando le famiglie, che dal gouerno pio se n'escono, togliono da gl'ammalati combiato, sottentrano questi con pari commodità à languidi necessarie. Gran'cosa; che se ben son quìui i boschi vicini, nondimeno soffrono queste humanissime genti di fare le cinque e sei miglia più da lunge, per gir à prouederui di legna, che fanno il fuoco più puro, sano, & chiaro.

Eretto fatto città.

INDIA.

Il Messico doue è.

Città sua grandissima.

Nicolò Orlando ne gl'Annali.

Messicani cariteuoli cor'gl'infermi.

Bell'ordine nella cura de gli spedali.

chiato per maggior commodo di quelli. Paion più tosto monasteri, che spedali questi, talmente è ordinato il tutto. Vanno gl'huomini occupandosi il giorno in fare uari seruigi nell'infermeria, e in quel mezzo le donne lor moglieri, ò figlie, ò sorelle lauano i panni, e cuoccono i cibi, senza che vi si oda strepito alcuno. La notte poi, mentre le donne posano, le quali non vanno per affar alcuno intorno, gl'huomini à ciò deputati non abbandonano i malati giamai. Quando si sà da loro, che alcuno pouerello, bisognoso di lor opera, si giaccia in uia, ò anche con disagio in casa, uanlo à leuare con una lettica, o con seggia, & lo portano allo spedale; non però gli è posta mano medica sopra, se il Sacerdote non gl'ha posta la sua prima sopra, che si sia confesato, & comunicato. Se lo veggion uicino à morire gli fanno dare la strema Ontione; e morto ch'egli è, se non ha il modo, lo fanno essi

Vasco Quiroga Vescouo del Messico.

sepellire con honorata pompa. Imbeuerono queste bellissime usanze ne vent'ott'anni, che gouernò il detto Monsignore Quiroga la Chiesa del Messico. Le quali cose stanti, non è poi stupore che souente si facci con particolari fauori vedere à queste genti Dio; di sorte ch'ei pare, che uengano à rinouarsi gl'antichi miracoli, quando faceuasi à nostri gran Padri vedere, e conuersare, per modo di dire, quasi che familiarmente, con essi loro. E certo, se ciò che siamo per dire (dice il B. Orbandini) non hauesse tanti testimoni, sarebbe da diffidarsi di trouar fede, quando le cose fouerchiano tanto il com'uso. La Beatissima Vergine adunque, per fauorire, & consolare si buoni Christiani, & si affetionati all'opre di carità, si fa spesso uedere nello spedale, in mezzo à i trauagli di chi gouerna, & di quei, che sono gouernati infermi. Hanno per uiso i Messicani di chiamar in lor aiuro Maria; & Maria costuma di farsi loro uisibile, e di porgere la mano piena di gratie.

Maria si fa vedere à Messicani infermi.

Gl'essempi lo dichiarano. Giacendo una donna di Messico nel letto di più giorni inferma, haueua un'inappetenza di cibo troppo grande, e tra questo, e i suoi soliti dolori, non hauendo in che più sperare del mondo, uolti teneua gl'occhi dell'anima à Dio. In questo gli uenne ueduta una gran Signora, che circondata da gran splendore, & accompagnata da due damigelle, andaua porgendo i cibi à gli ammalati; le due dame teneuano i uasi, & i piatti, & ella si degnaua di cibargli di propria mano. Miraua essa attentamente il tutto; ma quando uide appressar sele tanto gran Donna per dare à lei ancora il cibo, prima stette alquanto attonita all'alta e peregrina bellezza; & poscia disse; parerle troppo indegna cosa, che Signora di tanta Maestà stesse in quel luogo. Se le accostarono le celeste Dame, ch'erano Caterina, & Maddalena Sante; & facendole animo, dissero che non temesse punto, perche quella era la Reina del Cielo, la qual uenua à

Degna porger il cibo di sua mano ad una malata.

uissitar

visitar i suoi ammalati. Stesa poi c'hebbero una bianchissima touaglia per mensa, la Clementissima Signora porse à costei il cibo, che quelle teneuano; col quale fù talmente ricreato, che ogni male da lei in istante si dipartì. Noi sappiamo, dice l'Orlandini, à molti altri effetti questo gran fauore da Nostra Signora stato fatto, in quello spedale; e tenendosi da quei buoni Christiani per certo, quui hauere degnato più uolte i malati di sua presenza, il luogo è con gran ragione rispettato, & honorato poco meno che una Chiesa.

Nè il Messico solo hebbe tal priuilegio. E nel Perù, (prouincia famosa per ricchezze) la città di Lima, laqual siede sopra un grosso fiume, doue risiede Arcuescouo, Vicerè, & Vdienza regia. Quui è numerosa, e benissimo istrutta Christianità; nè ui manca spedale in cui tanto i peregrini, e poueri Indiani, quanto i Christiani venuti di nouo nelle infermità loro ricapitano. Era un'anno tanto grande mortalità, che ne uuotò molto il paese. Quei malati, poiche si erano confessati, e comunicati, stauano comunemente tanto timorosi di morire senza la strema Vntione, che voleuano più tosto anticipare il ricauerla, che porsi à rischio di non hauerla. Si trouaua all' hora in questo spedale un Padre del Gesù, che per due mesi anco stette à cura di queste anime. Vn giorno chiamollo un' Indiano al letto, e con voce grande, e con ansietà marauigliosa, Padre, gli disse, per gratia datemi la strema Vntione, & non indugiate, perche l' hora mia è giunta. Gli infermieri, à i quali sembraua anzi migliorato, che peggiorato, stauano in dubbio, che uaneggiasse. Er egli; Non uedete, soggiunse, quella Vergine d' incomparabile bellezza, la quale m' inuita, & sollecita che io riceua quest' ultimo Sacramento? Non fù menzogna ciò ch' egli disse, nè uano il priego. Non prima fù unto coi Diuin Sacramento, che spirò la benedetta anima.

Per questi, & altri fauori, mentre è soaue quui il nome di Maria, nel Messico nuoue gratie, nuoue cause diedero di lodi. Trouandosi una donna giouane il marito già dodici anni assente, nè sapendo ciò, che di lui fosse, prouaua una trauagliosa uita. Il bisogno di tutte le cose come, che la premette, & che la lunga solitudine le fosse molestata, la negligenza nondimeno de' parenti suoi, & di quei del marito, in aiutarla, affliggeua il cuore. Il Demonio intanto nuoui sdrucceoli poneua à i piedi, perche l' honestà sotto quelli si ponesse. Costei però conte buona Christiana schermiuasi con ogni riparo da tante onde di mali, & un rifugio era la diuotione di Nostra Signora. Hauendo ella passato un giorno in lagrime continue uenuta la notte, si gittò à letto per trouar sonno, ma no'l trouò. Stanca nel riposo istesso, esce di letto prima, di casa poi; & alza gl'occhi al Cielo, donde aspettaua soccorso. Non luceua la Luna, Stelle non si uedeuano, & era di sì oscuro

Nel Perù
fioriscono
l'opre di
pietà.

N. Signora
anim. un
malato à
l'Oglio Säu
to.

Giuuinetra
Messicana,
come si
chermisce
per l'honestà.

Bellissimi
affetti di tri-
bolata Dō-
na.

oscuro manto conerto il Cielo, che non à scemate la sua pena, ma era
atta la uista di quelle ombre ad accrescerle spauento. Riuiolge adun-
que il pie uerso l'uscio, e torna al letto de' soliti affanni, & mentre que-
sto fa, manda alte querele al Cielo, e dice. Ahi Vergine Sacratissima,
fin quando vorrete, ch'io itia in questo fondo di miseria? Vdij hieri,
al Seruone del Sacerdote; che uoi sete l'unica Madre de' figliuoli del
Crocifisso, & che gl'amate, e curate, più che non fanno le madri com-
muni i lor parti; e perche di me non si moue la pietà vostra à pietà?
Certo, che uoi me ne potete solleuare col priego, perche il uostro Fi-
gliuolo e Dio, se uoi le farete mostra del latte dalle mamelle vostre
succhiato, vorrà, c'habbiano termine le mie pene. Molto più disse,
& più detto haurebbe, se il dolore non le occupaua il cuore, & se le
lagrime non l'impediuaano. Pon giù il capo su' l'guanciaie; ma gl'oc-
chi, che non può dare al sonno, tiene fissi nella porta, & uede un gran
prodigio. Entrano per ogni sua fessura luminosi raggi non di Luna,
(ch'era come dicemo oscurata) ma come di Sole nel suo meridiano.
Che veggio? dic'ella. Può essere, che sia uscita si tosto così bell'au-
rora, e fatto così bel giorno? A si fosca notte, così luminoso Sole v'è
dietro? Ma, che? vaneggia? Non era pur hora fosco, & annuolato il
Cielo? Così tra se dicendo, ode una uoce distante, che la chiama una e
due uolte per nome, ma que gl'accenti son sì soauì, e son accompa-
gnati da tanta uirtù, che le par esserle disgombrato ogn'affanno dal
cuore. Tien pur l'occhio, e l'orecchio attento, e sente à dirsi Non te-
mere, non dubitar Figliuola; Madre ti sono, e ti farò; il uedrai. Termi-
nato il dire, andò scemando à poco à poco il fiammegiar del Diuino
splendore, Ella scagliata si di letto, coll'animo datole da Dio, esce à l'a-
ria aperta per vedere qual persona hauesse fatto tai parole, & uede
nell'oscurità della notte, che quella peregrina luce v'è ogn'hor man-
cando, e quando è ad una linea sottile ridotta, uiene dal buio inuola-
ta. Fù uero quanto disse Maria; hebber fine i guai de' la giouinetta
Messicana, & prouò in fatti, che non indatno ella portaua di Ma-
dre di misericordia il nome.

Bell'appa-
rir del' Au-
rora, Maria

FIAN-
DRA.

Senator di
Aspricolle
rimette l'Im-
agine
nuoua, in
vece dell'
inuolata.

Tornando all'Occidente; in Fiandra, non ostante, che mancasse al
famoso Aspricolle la miracolosa Immagine di Maria, non uenne perciò
à meno il culto, nè la frequenza; anzi che un Senatore, nobile di san-
gue, ma più di animo, e di carità in particolare; fatta fare una bella
Immagine di rilieuo, riposela nel primo luogo. Et che la pietà di lui à
N. Signore piacesse, le gratie, & i miracoli il dimostrarono.

Piacque altresì à Maria il bell'animo d'un Mugnaio della medesi-
ma prouincia, (à gran torto tace lo scrittore il luogo) il quale se ben
trauagliato da lunga Paralitia, e costretto perciò ò à languire nel let-
to, ò à star si in casa, non perciò uolle il frutto della pazienza perdere.

Costui,

Costui, poiche tre anni era stato infermo, dolendosi molto più, che d'ogn'altro affanno, di non potere trovarsi con gl'altri fedeli in Chiesa, alti sospiri mandaua al Cielo. Il sabbato adunque, in cui sogliono ridursi i diuoti di Maria Vergine, alla Chiesa, mentre stà col cuore tutto à Lei intento vede entrare Maria nella sua stanza, insieme con molte Verginelle del Paradiso. A quel diuino sembiante di Nostra Signora, egli si sentì rauuiuare tutto, e coll'esterno lume, anco un lume interno gl'illuminò talmente l'intelletto, che quasi intelligenza fosse separata, discernere seppe e nominare ad una per una tutte le Damigelle del Cielo, ch'erano presenti. Di più; in quel fiume traboccante di gioia, non potendo capire in se, sforzauasi di chiamare ancora la moglie, che fosse à parte seco à mirare le bellezze del Paradiso. Ella però, ò che dormisse troppo profondamente, ouero, che degna non fosse di uedere il tesoro delle vere grazie; non partecipò di esse. Si fà in questo l'Impeatrice del Cielo à lui, & gli dice, se hauere vedute le lagrime, & uditi i sospiri suoi; si facesse dunque portare auanti à l'altare di Lei, che sarebbe incontanente sanato.

Mugnaio,
gratiato da
M. V.

Gli palesò in oltre molte cose de'trauagli, che doueuanò seguire nella Fiandra; vietando però à lui il ridirgli ad altri, ma solo imponendogli, che ne effortasse con ogni efficacia i suoi Fiaminghi alla penitenza, accioche se ne placasse l'ira di Dio. Egli mirabilmente creato, ottenne di essere portato alla Chiesa; e quando fù alla Cappella di Nostra Signora, disse, che quiui lo lasciassero. Allhora alzatosi con miracolo da se, ascese con tanta facilità i quindici scaglioni, per i quali si uà all'altare, che tembraua non hauer haunto giamai male alcuno. Diuenne costui, che prima era buono, molto perfetto, & ispendendo il più dell'hore in Chiesa, soleua con molto affetto priegar tutti à mutar uita, perche il Signore mutasse sentenza; & quando rimembrauasi della visione haunta, soleua disfarli per giubilo, e dire; Che si sarebbe contentato di girsene carpone à Roma, se fosse degnato di nuouo di mirar un solo momento l'alta Maestà della Reina de gl'Angiofi.

Ann. 1586.

Fiaminghi
effortati da
N. Signora
a rimetter-
si nella buo-
na uia.

In Germania, se ben era rimunerata la pietà con i fauori Verginalli, era anco castigata l'empierà con le douute pene, ma non senza la solita Diuina misericordia. Il fauore cadè in una Donnicciuola di poca facoltà, e di molta fede. Và costei da la terra doue habitaua, al Castello di Tornai, per certi affari; da i quali spedita, quando ritorna à casa, vien'assalita da tre Lupi molto fieri. Maria Vergine grida ella, aiuto, se nò, io son morta. L'asserano con tutto ciò i Lupi per la veste, & la traggono con poca fatica à terra; fanno pezzi del vestito, sfogasi in quelle straccie l'affa-

GERMA-
NIA.

I Lupi non
pesson nuo-
cere à don-
na pia.

mato

mato dente; toccare, ma non stracciare possono le carni. Arrabbiano le fiere, che fiere esser non possano. Segue ella à chiamare la Vergine in aiuto; e non s'auede, che quello era presente. I Lupi, che non ponno insanguinar il dente, e dare le humane carni al uentre, presa la Donna per la veste, la strascinano in luogo deserto ripieno d'acqua; e pare, che con sagacità più che ordinaria, vogliono che l'acqua toglia la uita à colei, cui non possono essi leuarla col dente. Ma, non ha, ella però toccato apena l'acqua, che la mano della Reina del Cielo la sostiene, & col folgore delle ciglia, cacciati i Lupi alle selue, la rimette sana e salua in sicuro. Soleua dire costei, che occhio non può mirare bellezza pari à quella della Gran Signora, che le apparue, & che la ca uò di pericolo; ma che sparue da gl'occhi suoi in un baleno.

Sagacità di
Lupi.

Il medesimo
nelle cose del
l'Austria.

Notabil ca
stigo d'un
Heretico.

Il Diuino risentimento fù nell'Austria, doue la fiera de gl'Heretici, maggiore, che quella delle fiere, sfogauasi nelle Sacre Imagini. Haucaua quiui la perfidia d'una gentildonna Heretica peruertito il marito ancora, & fattolo partecipare nell'heresia de' Valdensesi. Vò egli dunque in una Chiesa, & quiui batte ogn'Imaginem à terra, e facendone stratio, dice per oltraggio; Che à ragione faceua questo, sendo elle cieche, sorde, e mute. Il castigo non indugiò molto. Quello, che non voleua patire nelle Chiese le Imagini, che cieche, sorde, e mute nomaua, uolse ò no, sforzato era di vederli i sordi, e muti figliuoli inanzi, perche quanti ne partorìua l'empia donna, tutti portauano (per così dire) la maleditione seco. Sentì costui fino al uiuo la punitione datagli da Dio; ma non è così chiaro, che si emendasse.

Nota per i
Giuocatori.

Anco in Portogallo fù à questi dì per esser un tal'empio portato via dal diuolo, per hauerlo chiamato nell'ultima disperatione del giuoco; & più d'una uolta se gl'affacciò per menarlo, come sua preda, all'Inferno; ma l'inuocatione di Maria prima, & la Confessione Sacramentale poi lo liberarono affatto.

FRAN-
CIA.

Tre Demo-
nij in sem-
bianza di
cani.

In Francia apparuero sei ò sette Demonij in sembianza di Cani Molossi ad un Religioso, & ad un, che si era accompagnato con lui nel viaggio, che faceuano di notte. Scintillauano gl'occhi à tutti, & uscìua un fumo denso dalle nari; ma quella uista per se horribile, più spauentosa rendeuà anco il colare di quei mastini, che sembrauano di oscura caligine coperti. Quando prima gli uide il Religioso da lunge, solse il Rosario della Madonna in mano, & al compagno uno scatolino di Agnus consagrati diede; e così si posero in difesa. Opportuno auiso. I famelici al mostrar di quest'armi spirituali, prima furono ueduti à batter la ritirata; di poi quando furono al fiume uicino alla Terra, doue andaua il Padre, disparuero affatto.

Come cac-
ciati.

Maggior rischio corsero gl'Aginnesi Catolici nella Guascogna. E Agino città non molto grande, ma commoda al traffico per il fiume

me Garona, che la bagna . Gl'Heretici dunque, piggiori in molte cose de' demonij, fatto insieme accordo, & hauendo forse qualche intelligenza dentro la città, la vigilia dell'Epifania di notte con iscalate l'occuparono ; & già ridotti alla piazza, si erano fatti forti in essa. In quel rumore, e spauento, che la notte faceva maggiore, mentre queste furie facehggiano di prima il Vescouado, i Catolici raunati insieme sotto la condotta del Vescouo istesso faceuano già in qualche luogo testa . Combatteuasi in più d'un luogo, e fioccando le archibugiate sopra i nostri, fù gran cosa, che se ben di una fù steso morto un seruitore, non hebbe però il Vescouo, à cui era molto d'appresso, un minimo danno . Erasi nolto in questo un gran numero di Heretici armati colà, donde sentiuano, & uedeuano uenire maggior difesa; quando il precipitio di uno di loro, die campo di saluarsi à i nostri. Era in quello trascorrere di notte, traboccato uno de' nemici, che non sapeua l'uso delle uie, in un pozzo; onde gl'auuentari inteti à cauarmelo, e fatti di se stessi anco più timorosi, quel primo empito alquanto ritardarono . Il Vescouo intanto si era con alquanti ridotto in un'alta torre inficuro; dalla qualle lanciando sassi e legna sopra i nemici, e facèdo loro incredibil danno, gli faceua stare alquanto sospesi . Giouò: tale ritirata à gli sgomentati cittadini, perche quei che già per un falso rumore sparso, stimauano di hauere perduto il Vescouo ; accertati che pur era uiuo, & che si adopraua col priego, e con la uoce à chiamare misericordia à Dio, & à rincorare i suoi, si rendeuano più atditi à difendersi . Poco però poteuano fare . Erano i nemici molti; e gli no pochi, & quasi disarmati . Il valoroso Prelato, che stimò à più alto aiuto bisognar ricorrere; uolse il cuore alla Vergine di Loreto, & fatto uoto per la Città tutta di digiunar ogn'anno la Vigilia della Epifania in pane, & acqua, & di mandar alla Santa Casa cinquecento scudi; a te resa questa grande Auuocata il soccorio . Venne: Entrò fra gl'Heretici un tal spauento, che non sapendo come ripararsi, si uolsero in fuga, & pareua c'hauessero (si come crediamo c'hauessero) le furie Infernali dietro . S'auide un Religioso di tal paura, e fattosi con alquanti à quel capo di piazza, c'hauenuano gl'Heretici abbandonata, presono possello, di là poi inuitaua col grido gl'altri à uenire in soccorio . Il Vescouo, che fatto il uoto, uide il beneficio, sceso dalla torre, trassesi con molti suoi armati doue gli pareua più bisogno, e trouò che la Vergine Immacolata, hauendo per loro combattuto, scacciati ne haueua quei arrabbiati ladroni della città . Gran giubilo: nacque all' hora tra i Catolici: quali non potendo contenersi dalle lagrime s'abbracciuauno l'uno con l'altro, quasi come se ritornati fossero da morte à uita . Certo è, che veduta si occupata la città, quei che puotero farlo, si trasfero à i pie del Sacerdote à confessar sude lor falli, come sicuri di do-

uere

Heretici
cò iscalata
entuan in.
A gino.

Il Vescouo
fà anco o-
pra di Cap-
itano.

Voto: à S.
Maria di
Loreto.

Euidente:
aiuto di N.
Signora.

Vendetta,
celette ne
gl' Hereti-
ci.

uere lasciarui la uita. Non fù allhora, chi non seguiffe il buon Prelato alla Chiesa; doue coll'Inno *Te Deum laudamus*, & con altre orationi fur rese gratie à Dio, & alla Gloriosa Vergine. Fatto giorno fù trouato tra i morti nemici, due in particolare, de i quali si seppe, hauere giurato il dì auanti di scortioar il Predicatore Catolico, e di fare altri danni; & giaceuano due di essi, padre e figliuolo, inuolti nel proprio sangue, & un'altro Bestemiatore era stato sbranato, in guisa da cani, che apena erano auanzate le ossa,

INGIL-
TERRA.

Emmondo
Vescouo, e
suoi traua-
gli per la
fede.

Cade nelle
mani del
Drago In-
glese.

Visione.

Maggiori però erano i tentatiui, e più graui forse i danni, che faceuano i seguaci dell'empia Reina Lisabetta in Inghilterra; perche hauendo capi di somma autorità, e trattando d'ingoiarsi i beni de' Vescoui, e Preti, e Frati, e delle Chiese tutte, questa maladetta fame armaua loro di ferro, & di fuoco le mani. Allhora Emmondo Irlandese Vescouo della città Ardacacense, per la religione dannato ad esilio, essendo in compagnia d'alcuni suoi fedeli seruitori fuggito in Iscotia, trouò pericolo, doue cercaua sicurezza. Lunghe hanno i Rè le mani. I Baroni adunque Scozzesi, à stimoli della Reina d'Inghilterra, diedero ordine, ch'Emmondo fosse preso, & incarcerato. Egli hauendo ciò presentito, segretamente imbarcatosi, con accorto consiglio vane fece riuscire le insidie della Reina. Ma da un manifesto pericolo già liberato, non molto doppo incorse in un'occulto. Nè già la fortuna, ma Dio il suo aiuto gli porse; il che il tempo del pericolo, e l'offerito soccorso nello stesso tempo basteuolmente dimostra. Andando Emmondo in Francia, diè nelle mani del Drago Inglese, famoso capo di corsali, la uigilia della Natiuità della Madonna; giorno dal Vescouo, e dalla sua corte con particolar riuerenza guardato. Et la visione, che in sogno ad vno de' compagni auenne, riempì tutti di buona speranza di douersi saluare. A coitui la precedente notte, che ne' nemici s'abbatterono, patue in dormendo di ueder, che ignudo in vna gran raunanza di heretici disputasse. Allhora uergognandosi egli dell'ignudezza, vna bellissima Donzella in candida ueste gli si appresentò, la quale benignamente couerte col proprio manto lui, che di ciò la pregaua. La qual apparitione hauend'egli raccontata al Vescouo, tutti in questa opinione concorsero, che la Donzella comparisa in sogno, era stata la gran Madre di Dio. Emmondo, appressandosi l'armata inimica, non ueggendo humano scampo, chiese insieme co' suoi cortigiani il fauore di Nostra Signora di Loreto. A prieghi aggiunte voto, che dal Drago campando, farebbono alla Santa Casa iti, e quiui haurebbono per tre giorni celebrato Messa. Et pieno andò il uoto. Il nocchiero, che gli portaua, à l'apparenza heretico, fauoreuole fù à Catolici; onde auuicinati, che furono à i legni Inglese, auisando quel che in effetto era, che andauan tracciando i Catolici per

uccidergli, se ricouerar' il Vescouo, & i suoi seruitori nella sentina della naue. Quiui, essendo già da gl'Ingleſi preſa, e condotta in Inghilterra, ſtetter' otto giorni celati, ſegretamente porgendo loro il padron del legno una uolta il giorno da mangiare. Nè pertanto rimafero i Corſali di riuolger ſoſſopra il tutto. Ogni giorno à gara lun dell'altro con mortal odio non vi laſciauan parte, che non vi penetraffero cercando il Vescouo, che ſapeuan eſſer fuggito. A l'ultimo con torchi acceſi, in ogni cantoncino ſiſtandoſi ſceſero nella ſentina. Già ſono al ſegreto naſcondimento. Quanto però maggior' è il pericolo, via più manifeſto è l'aiuto di Noſtra Donna.

Già preſo il Sacerdote, che dicemmo hauer hauuto la uifione. L'hauuean ſopra'l vicino paleo ſtraſcinato, con diſegno di git in buſca de gl'altri, quando ſ'auidero Dio eſſer il diſenſor de' Catolici; percioche da poi trouar non puotero giamai quel Prete, che miracoloſamente ſcappò dalle lor mani. L'ottauo giorno per iſtanchezza depoſero il penſiero del Vescouo affatto. In tal modo la naue da i corſali abbandonata, ſequì il principiato camino. Ma ecco, da un pericolo campati, cadero in un'altro. Nel medefimo viaggio, che faceuano in Francia, un'altra armata di corſali occorſe loro, i quali più crudeli de' primi cercauano ad iſtigazione della Reina Liſabetta il Vescouo Emmondo. Coſtoro impadronitiſi della naue, ui ſaltan dentro, diſordinano le mercantie, e co'lumi in mano ogni luogo ueggion'è riueggiono, & al fine trouano il Vescouo. Era ſpedito il caſo ſuo. Ecco però, che mentre ſforzanti di cauàr fuori il prigioniero, eſſi di preſente acciecati, e diuenuti come ſpiritati, cominciano à trapporſi qua e là con paſſi erranti. Alla fine ſgomentati da l'ira di Dio, ſi contentarono lor malgrado che la naue ne andaffe per i fati ſuoi. Ella ripigliato il coſo, entrò per gratia della potentiffima Vergine nel bramato porto. Il buon Vescouo, & i ſeruitori ſuoi non ſcordando il voto, immantimente dal luogo oue hauean preſo terra fin à Loreto uennero à piedi.

In Italia, come che non mancaſſero ſtupori, ſe nondimeno ſi ricorda Roma, non di quella ſollo; ma del mondo capo, fù notabile per l'eſſaltatione della Santa Croce il ritruouo di molte medaglie, nelle quali era ſtampato il ſegno di eſſa. Canandoſi adunque molto ſotto in terra per riformare il palagio di San Giouanni Laterano, antica stanza de' Romani Pontefici, ſi trouarono alcune monete di finiſſimo oro; nelle quali da un lato ſi ſcorgeua ſcolpito il ſegno di noſtra Salute, cioè la Croce, & da l'altro l'eſſigie, e'l nome di alcuno di quegl' Imperatori, che ſignoreggiarono cominciando da Teodoſio il vecchio, fino ad Heraclio. Onde Papa Siſto conſiderato con quanta ardente carità reſpettauano à quei tem-

Chariſſimo ſoccorſo di M. V.

Di nouo cade in mano d'altri corſali heretici.

ITALIA.

Medaglie antichiffime trouate in Roma.

pi la Croce Santa, concesse alcune Indulgenze à chi seco di quelle monete haueffe; & così mandò à donarne à quasi tutti i Principi di Christianità.

In Loreto, piouendo diluui di gratie, concortuano ricchezze di doni.

Doni della
S. Casa di
Loreto.

La Reina di Francia Caterina de' Medici mandò à donar una lampada d'argento, e per lo peso, e per l'artificio nobilissima con assegnamento tale, che di continuo arda. La Duchessa di Cleues una ueste per la Madonna di tela d'oro ricamata d'argento, & il suo ritratto sopra una piastra d'argento auanti à lei posto ginocchione. Et altri ancora le Immagini presentarono. La figliuola del Duca di Parma due. Federigo Tomacelli, & Antonio Spinelli Napolitani, il Marchese Capunio, & il Vescouo d'Vgubio una lama d'argento per ciascuno con l'effigie loro quasi di quattro libre alla Beatissima Vergine appresentarono. Il medesimo fecero, & Alfonso Vi. conti Milanese la sua imagine orante alla Madre di Dio, in una piastra d'oro rappresentata; & il Marchese del Vasto pur la sua dipinta in un tondo d'oro di piccioli diamanti, & rubini risplendente. Il Principe di Stigliano dedicò l'effigie d'argento d'un suo figliuolino in oratione noue libre pesante. Liuia Pignatella Napolitana l'immagine di suo marito, con un lor picciol fanciullo alla Madonna offerisce di quatro libre. La Principeffa d'Amalfi un bambino d'argento di sei libre.

Carlo Emmanuel Duca di Sauoia una statua d'oro di grandezza d'un puttino nelle fascie. Cornetto presentò la forma della sua città. Il Duca di Sermoneta una galea d'argento; un'altra Giovanni Bembo; e Girolamo Edouardo una naue d'argento. Il Conte Prospero d'Arco una testa d'argento. Da altri ancora Sacri ornamenti furono dati. Guglielmo Duca di Mantoua mandò alla Madonna due Candelieri d'argento d'un braccio e mezzo d'altezza, & un bellissimo Christo d'oro da una Croce pur d'oro pendente. Nè ni à molto il Principe di Mantoua portò conforme al uoto fatto, per la nascita di un figliuolo un palio, una pianeta, & le tonicelle di gran bellezza, e ricchezza. Ferdinando di Cardona offerse un calice d'argento. Giovanni Spinola, Hippolito Bentiuoglio, & Ottauio Peregrini Napolitano, à i Calici d'argento, che ciascuno diede, aggiunsero due orciuoli con le lor cope.

Pietro Dentetrio Principe della Valfaschia un calice d'oro con la sua patena. Il Marchese Imperial Doria recò un calice d'oro con la patena, & una lampada d'argento con tre lucignoli; & assegnò il modo perche arda nelle principali feste. Pende dal medesimo luogo un'altra lampada d'argento distinta in maniera, che ui si possono porre

porre tre lumi; dono del Marchese Litta Milanese. Il Conte d'Olivares Ambasciatore per il Rè Catolico presso sua Santità, essendo ito con la Moglie à Loreto, presentò una lampada d'argento, un palio e vna pianetta di gran pregio.

Donò la Vicereina di Napoli una custodia d'argento sopradora. Portia Vitelli un Crocifisso d'oro. Il Cardinal d'Austria due candelieri d'ebano per gemme, & oro riluceri. Girolamo Gtimaldi Genouese altrettanti candelieri d'argento di quindici libbre un braccio alti.

Tra le lanapadi, una ve ne fù d'oro donata dal Duca Francesco Maria d'Urbino. Fù donato un palio di tela d'oro da Benedetto Cardinal' Giustiniani. Camilla Peretti sorella del Papa, postò una veste per Nostra Signora, per l'oro, & per lo ricamo degna di vederli. Vn'altro ne mandò la Duchessa di Bouino. Fù dal Conte Giusto Giusti Veronese, come à cagione di uittoria, consagrata alla Madonna una veste di brocato foderata di pretiosa pelle, premio da i corridori de' pali in Fiorenza acquistato. Donò la Duchessa di Cliues vna collana d'oro, e maniglie pur d'oro, ma di rubini, e gemme distinte.

Il Cavalier Guidobuoni, maggiordomo del Duca di Bauiera, in nome suo, e della moglie, mandò due anelli d'oro, de' quali uno ha un diamante, e l'altro un rubino dentro. Lodouico Giorgi Pauenese donò una collana d'oro d'una libra. Girolamo Ferrari un'altra d'oro, con una Croce d'oro. Marc'Antonio Bianchetti Bolognese vna corona di gemme legata in oro. La Principessa di Casteluetrano vna gran medaglia d'oro, per diamanti, smeraldi e perle splendente.

Et hauendo già molt'anni il Conte Antonio Martinengo, con la figliuola del Marchese di Carate patito per una ingemmata Croce, nè potendosi vltimar la lite; fù di consenso d'ambe le parti alla Vergine di Loreto offerta. Ella fù apprezzata circa quattromila scudi.

Pende hora quella Croce dalla ricca cintura della Purissima Vergine, principal fregio di singolar'ornamento; percioche ella è composta di noue assai grandi diamanti, i quali riccuano vaghezza da tre perle, à guisa di ciregie, di straordinaria grossezza.

Circa i quai giorni perche la Francia trauagliata in un mare di turbolenze ciuili, il Cardinal di Gioiosa nouello protettore di esso Reame, in andando di Patigi à Roma, passò con nobilissima Corte à Loreto.

Venne egli alla Santa Casa, accompagnato da Monsignor Matteucci Arciuefcouo di Ragusa, e Governatore d'Ancona, da Ot-

Card. Gioiosa à Loreto.

taio Bandini Presidente della Marca, & da Rutilio Benzoni Vescovo di Loreto; i quali tutti gl'andarono incontro. Allhora hauendo il Cardinale celebrato nella benedetta Cella, aperse l'animo suo di voler raccomandare la protezione sua della Francia à quella certissima Protettrice de gl'huomini, e far perciò quini porre l'oratione di quarant'horæ. Il Vescouo di Loreto honorò l'attione con una predica. Doppo la predica fù con ogni affetto vicendeuolmente, e dal Clero di Loreto, e da i terrazzani, e da alquanti Capuccini à questo effetto dal Cardinale seco condotti fatta l'oratione. Ma il Cardinale à niun cedendo nell'ardore, recò à suoi, & à gl'altri un uiuo essemplio di pietà.

Raccomanda la protezione della Francia à Maria

Ann. 1589

Ma le cose di Napoli, e gl'auttrenti suoi ci chiamano. Hebbe quini principio di Marzo la gran Confraternità della Concettione, fondata nella Chiesa di Montecaluario, de'frati Minori. Trouandouisi dunque Guardiano Frat'Elia da Nola pensò d'indurui tale Confraternità co'priuilegi di San Lorenzo in Damaso di Roma, & ne procurò, & hebbe la gratia.

Concettione, Confraternità numerosissima in Napoli.

Publicarono tali Indulgenze e gratie di uersi Padri di quell'Ordine; e più efficacemente impresse tale diuotione l'eloquentissimo Panigarola, ch'allhora predicaua nella famosa Nunciata di Napoli. Gran cosa. Cominciateci à pbblicar l'Indulgelza à dicinoue Marzo, si trouarono scritta in Montecaluario settemila persone; à uentisei, diecimila; à ueninoue, diciottomila; & à l'ultimo, ventiduemila. Questo è gran lode della pietà tua, o Napoli.

Luogo pio della Concettione, p rifugio di Donzelle pouere.

Non finì il corso di tanta Diuotione; che senè scrissero fino à quarantatremila, come si vede ne'libri del luogo. Nè ciò bastando, si dilatò quasi in un tratto per tutto'l Regno, di sorte, che da ogni luogo d'esso ò ueniuanò, ò mandauano le genti à scriuerfi nella detta Confraternità, il numero della qual'hoggi è auuiata all'infinito. Vi si aggiunse anco à tali progressi il benedetto luogo della Concettione, doue si riceuono fanciulle pouere, che già vi de non esser in buon numero, & alcune nobilissime; di maniera, che se un padre, ò una madre hauesse delle figliuole femine pur assai senza modo di sostentarle; non potrebbe dir di non saper oue appoggiarle hauendouisi sì santo, e commodo luogo; e quini quelle fanciulle, oltre al seruigio di Dio si fanno attendere alle virtù. Però è molto solita quella Città à dimostrarfi suscricata alla Madre di Dio. Et già quattordici, o quindici anni prima, quãdo il fuoco s'accese nella Nunciata, e vi se danno grandissimo nel sacro luogo; si conobbe, che fiamme auuàpassero il petto de'Napolitani. La perdita di robbe fù strema; ma non già tale quale si haurebbe giudicato; anzi (segreto grandissimo di Dio) cagionò questo fuoco tanto di bene, che fù come in prouerbio addi-

raddegnandato il Fuogo Sacro, imperoche oltre all'essere quella casa Santa la principal colonna (per dir così) fra molte delle altre che ne veggono nella città di Napoli, sotto'l gran peso delle nostre infinite sceleraggini, è poi hanuta in tanta veneranza quel benetto nome di Nunziata in Napoli, e talmente s'è ne cuori de Napolitani impresso, che pochissimi ne sono così huomini, come donne, che per diuotione, e riverenza non offeruino in tutto l'anno di non mangiar di grasso in quel dì della settimana, nel qual si troua à uenire quella solenità. La onde spargendosi quella notte quasi à un tratto la voce per Napoli, che la Nunziata benedetta abbruciana, i cuori de Napolitani sourapresi da una certa compassione mescolata con timore pareua, che si liquefacessero, conuertendosi in lagrime; e conseguentemente, cessata, che fù l'azione, in sentir dire, che quel benedetto luogo haueua patito danno, nacque vniuersalmente in tutti vn desiderio, e vna prontezza mirabile di rifarglielo con delle limosine. E così tutto il popolo, fatta questa resolutione, si mosse ordinatamente, cioè, tutte le arti, e le professioni di grado in grado, co' loro stendardi auanti fatti à questo fine, & ciascuna persona co' torchi in mano, se n'andarono in processione ad offerire in quella chiesa. Cosa fù questa notabilissima, poiche per lo spacio di noue e dieci giorni continui durò questo concorso di gente in numero senza numero; Che più? quei pouerelli stessi, che vanno per le vie mendicando, e insino i galeotti fecero la lor compagnia, & portarono la lor parte di limosina al benedetto luogo; doue ancora si veggiono in memoria di tale fatto, alcuni di quei stendardi spiegati, in ciascuno de' quali è dipinta qualche cosa, dimostrante l'arte di cui uiuea, chi lo portò. Vennero anco da ogni parte di Regno maschi, e femine à uisitar la Nunciata di Napoli conducendoui le moltitudini de' carri pieni di varie cose per limosina.

Fuogo Sa-
cro in Na-
poli, ac-
crebbe le
fiamme di
carità de'
Napolita-
ni.

Mendichi,
che fanno
limosina a
Maria.

Il fine del Decimoterzo Libro.

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Quartodecimo.



S O M M A R I O.



In questo libro si contiene il Caso notabile di un giovane ingannato dal Demonio: la liberatione d'alcuni votati à Santa Maria di Loreto: il progresso della diuotione Mariale nel Giappone: le cose occorse alle Minerè di Potosi nel Perù: certo Diluuiio di pioggie in Portogallo: le gratie ottenute in Chiaramente di Polonia, in Friburgo di Germania, circa Brusselles in Fiandra, e in Parigi, e in Reins di Francia: le fattioni miracolose de' Portughesi in Angola d'Etiopia: la diuotione di vari Principi, & Principesse nel Giappone: la rinoncia, che fà vno à gl'errori di Caluino, & altri simili effetti: l'origine della Madonna di Lucca: le Gratie fatte in Carauaggio, & presso gli Suiizzeri: un laccio diabolico, sciolto per Maria Vergine, à fauore d'un Pastorello: le persecutioni fatte alla Chiesa nel Giappone: che belle conseguenze causarono: la processione fatta in Auignone, per la pace del Regno, con successi miracolosi: alcuni successi miracolosi in Treuigi, Fiorenza, e Loreto, & in Chiaramente di Polonia, & nelle Isole del Giappone: i donatiui, e i successi di Loreto più stupendi: l'origine della Madonna di Prouenza in Siena: i progressi di Treuigi, di Carauaggio: la diuotione verso Maria Vergine della Reina di Spagna: della Duchessa di Brunswic: alcuni gratiati, che uisitano Loreto: ingresso, & progresso dell'Euang. nella Cina: alcune Cose della Madonna del Carmine in Napoli, & certe più notabili di Loreto.

Tra



Ra i mali, ne quali ondeggia l'humana fragilità, come non ve n'è alcuno di più certo pericolo, e di maggior momento di quello, oue si tratta della più preziosa sostanza, ch'è l'anima, così scuopri essi in essi più grande la Diuina prouidenza, più pronta la Verginale benignità. Nell'altre sciagure, se arrischia

ITALIA.

l'huomo i beni, che passano, e'l corpo corruttibile men male; ma quando ci v'è l'interesse di questa, via maggior scuopri il danno, quanto più certo vedi il pregio. In tal'Egeo uersaua un misero è questi dì. Turino è città primaria, & sedia de'Serenissimi Duchi di Sauoia. Quiui sendo gran pezza vissuto di lode uol'arte un giouane, poiche si hebbe di giusti sudori guadagnato vn pugno di scudi, si pose in uia per tornar al luogo dou'era nato, per fare presso il padre il rimanente di sua uita. Ma, ah! quanto son fallaci le humane speranze. Non ha di molte miglia volte alla città, che diciamo le spalle, che s'abbatte ne gl'assassini, che lo spogliano; & quando pensa giunto che sia à casa, di ristorar coi beni del padre i danni, troua, che quello è morto, e seco sono le sue speranze sepolte.

Bencio, nelle cose di Turino.

Si strinse allhora il cuore all'infelice in un torchio di dolori. Non alzò gl'occhi al Cielo come douea; ma tenendoli fitti in terra, diè à i più foschi pensieri luogo, disperatosi, e chiamato il diauolo, non volere, disse altro Signore che lui. Non è sordo l'inimico. Gl'appar uisibile; se gli fa compagno; vn diu non si discosta da lui. Camina, ragiona, s'affida, & propone di non voler fare cosa alcuno senza il consiglio di quello. Cieco. Teme Satan di essere scoperto per quello, che è, & di perderlo per opera d'altri, però non stà à uiso à uiso nel corpo fantastico all'onto, quando ui sia alcun'huomo presente. Per cauarsi dunque di dubbio, termina ogni suo detto, e conchiude ogni argomento in persuaderli, che si precipiti da qualche ponte, s'ò si traccoli da qualche balza, e facci à lui deposito eterno dell'anima. Dimostra, hauere apprestato per lui, quando sia uisito di questa uita, giardini ameni, prati fioriti, piaceri incomparabili. Insta, sollecita, e fa ogni sforzo perche s'uccida da se medesimo. Ogni indugio è pena al diavolo. Abbonda la Sauoia di dirupati monti, di profonde valli, e non mancano fiumi pericolosi. A bel' studio se'l mena dietro per le uie strette di monti, e per gl'angusti ponti. Se potesse, ue'l sospingerebbe dentro; perche non può, attende à cauare da lui il consenso. Tanto al fine sollecità, che giù dal ponte di Moncalieri un mal salto gli fa fare, & si lancia nel Pò, che ruinoso gli corre sotto.

Giouine di sperato, si da al Demonio.

Ann. 1589.

Il Demonio persuade il precipito.

Si lancia nel Pò.

Nè per tanto è la mano di Dio abbreviata. Corron huomini da ogni parte in aiuto, e tanto fanno, che se bon è mal uiuo, può non morire, se vuol sperare. Volge in quel punto gl'occhi al Cielo, e dice;

LII 4. Ahi

Ahi misero me, c'ho fatto io? A chi ho affidato me stesso? Soletta egli fare qualche divotione ad honore del Signore, & di Maria, visitaua spesso vn' oratorio di quella, & la salutaua sovente; però non è stupore, che venga salute à lui dalla Madre del Salvatore.

Già seminò; hor raccoglie. Vergine, dice, mi aiuti la clemenza vostra, presso l'Onnipotenza del Figliuolo; se voi sete, come sete l'Avuocata de' miseri chi è più misero di me? Vede la gran mutatione il Demonio, però fremè; e à guisa di cacciatore, che scorgeuscir della rete la fiera, fa il tutto per non perderla. Campato dal fiume, v'è gridando mercè ò Dio, mercè. Il nemico gli è alle spalle; se l' piglia, e porta in mezzo ad un bosco, accioche quindi senza suo volere non esca.

Non uede già qui l'infelice il Sole, perche l'altezza de' gl'alberi, & l'intrecciamento de' rami gl'impedisce; scorge però tosto il secondo luminaire del Cielo Maria Vergine, più di cento Soli bella.

Il manto di questa Signora, era di colore del Ciel sereno; i fregi son fiori, i ricami Stelle. Oue prima lampeggia Maria lo sguardo in Satan, e scuote la uerga della sua autorità, dileguasi in fumo. Conforta ella il gionane, e quindi à mano cauandolo, lo conduce à quell'oratorio, doue soleua inchinarla, & salutarla. Eo stupore, che l'haueua prima occupato, l'abbandona; entra il timor, e la rinutenza.

Volge in questo Maria, lo sguardo in lui, e con soauì modi lo riprende; che s'habbia così follemente dato alla disperatione, e fidato del demonio; ma l'assicura, che bene confessandosi, e facendo de' suoi falli penitenza, si placerebbe Dio, & essa gli farebbe propitiar Così lasciolo.

V'è egli à Turino, etronato idoneo Sacerdote, gli si getta à i piedi per confessarsi. Vuol cominciar' à dire; ma un' horror insolito il prende; l'occhio s'offusca; st'è immobile il ciglio; si gonfia la lingua; fuma la fronte; suda; anhe la, etrac con difficoltà il fiato. Tremano quanti son presenti; il confessore non è senza paura. Fatto però cuore, st'è pa nella fronte del meschino à uiua forza il segnodi Croce.

E qui cresce il trauglio; ma viene anco di sopra l'aiuto. Vuol fuggire; e tenta perciò di scorrer il drappello delle persone raunate, ma non può, che ciascuno gli fa pietosa uiolenza. Di Chiesa, è fatto passare in una stanza rinchiusa; e qui u tanto s'adopra con efforcismi il Sacerdote, che gl'impetra pace. Sette giorni consumò attorno di lui. Al fine sciolto da ogni legame, confessato, e comunicato, venne à termine, che poco temeua l'arti diaboliche. Satan, quando uede, che non gli gioua per ingannarlo il farsi, quasi nuouo Proteo, di varie forme, e il promettergli, in sembianza di ricco mercante, ampio partito di arricchirsi; lasciolo; certo, che sotto la tutela di Maria non profittebbe con lui.

Et tolto da l'acqua

Il Dom. il porta Luna selua.

Gl'appar Maria, & lo conforta.

Sforzo dia- bolicò per non lasciar la preda.

Liberato costui dal padre delle menzogne, tolse la mano istessa uoto dal mare adirato in Calabria. Questo fu Gio. Battista Capra da Monteboddo, giouane buon' e piò. Costeggiando costui sopra un bergantino la riuiera, era peruenuto in faccia dell'Isola di Valeano dirimpetto à quella di Sicilia, all' hora, che un tempo fiero forse, & lo condusse ad estremo partito. Già hauendo spezzati i remi, e perduta la uela, poco vi mancata, che il trauagliato legno non fosse inghiottito da l'onde; quando à se medesimo facendò animo, entrò in speranza di campare la uita. Perche egli la Vergine di Loreto inuocando, tali parole disse. Si come, Serenissima Signora, gl'Angioli trapportarono la Casa vostra à Loreto, dou'è hora riuerita, così uoi trapportate questo legno in porto. Stupore. Con questi prieghi posto freno alla tempesta, spirò uento prospero, e'l bergantino si condusse in sicuro.

Gio. Batt. Capra, in fortuna di mare.

Ma appena era egli stato à render gratie alla sua Liberatrice in Loreto, che da un' altro luogo d'Italia, nuoto miracolo, nuoua causa diede di beneditione.

Sendo stato ucciso un'Hoste se non in Perugia, almeno nel suo territorio, nè sapendosi il micidiale, data che fu acerba tortura ad un Famiglio, non pure confessò il misero quell' homicidio, che non hauera fatto, ma dimandato ne' tormenti stessi de' complici, nominò due Contadini, che nulla di ciò sapessero. Questi ancora posti à i supplicij, non indugiarono per la forza di quelli à farsi rei. Il Giudice gli condannò; e già erano in uia per esser menati al patibolo. Quello, che solo restaua allo scampo loro, lo fanno; raccomandano l'innocenza propria alla Vergine, & da Dio, per tanto mezo, attendono l'aiuto. Nè indarno. Hanno essi il capestro al collo; & ha il Giudice un gran peso sù 'l cuore. Sospinge Nostra Signora un Religioso à parlar' al Giudice, e uol, che sia auisato à pentar meglio sopra'l fatto de' tre condannati. Sospende questo l'esecutione, e torna à consultar il fatto; ma ad ogni modo quando non pargli di trouar cosa per essi di piò, vuole che sieno riminati alla forza. Già sono per porsi in uia. Ma in quell' hora scende così gran pioggia, e uersa tai diluui d'acqua il Cielo, che pare, ch'esso ancora adirato, faccia pompa, in fauore de' gl'innocenti, de' suoi furori, & uoglia assoluere quei, che il Giudice dannati haueua. Son riminati dunque alla carcere, & si differisce per forza il giustitiarli. Intanto uien scoperto colui che ha morto l'Hoste, & gl'innocenti sono liberati. Non si può dire quante gratie rendesse il Giudice à Dio, di essere stato arrestato, in mezo al precipitio, ch'ei correua, dal commettere una tanta ingiustitia. I tre campati, ricreati che furono dalla gran tortura hauuta, e dalla faccia horribile della morte si d'appresso contemplata,

An. 1590.

Innocenti condannati dalla Giustitia.

Impedimenti, per ouuiar grand' ingiustitia.

Liberati uann' à Loreto.

anda.

andarono à Loreto ad inchinarsi alla Protettrice loro; & sospesi i castri, che due volte haueuano al collo hauuti, all'ingresso della Sacrosanta Casa, non cessauano di predicare quanto è grande Dio nella Vergine.

INDIE.

Nelle Indie d'Oriente, come che la persecutione de gl'Idolatri si andasse quando in un Reame del Giappone, & quando in un'altro rinouando, contro i Christiani; tanto era nondimeno il feruore de' buoni, che aiutati da diuine ispirationi, & dalle uisite de' Religiosi, faceuano profitto grande. Quest'anno andando alcuni Padri Gesuiti, dal Reame d'Amangucci, al porto di Caminosechi; uisitando la noua Christianità, giunti, che ui furono su la meza notte, à l'hora, che posauano, si auuicìnò al uascello di questi un'altro uascello dicendo; che vi erano dentro alcune Gentildonne, parenti del Capitano della fortezza, le quali desiderauano vederli. I Padri, tosto leuatisi, & accesi i lumi, vi entrarono due venerande Vecchie d'ottanta e più anni, ciascuna delle quali portauà il Rosario della Beata Vergine, in mano; à loro ueniuanò dietro due fantesche della stessa età, & un vecchio seruitore, che le guidaua. Prostrandosi queste, fino al toccar col volto la terra, alzarono le mani al Cielo, rendendo gratie à Dio, per hauer fatto loro gratia di udire anco da loro la parola di Dio, auanti la morte. Addimandate chi fossero, risposero, essere Christiane d'Amangucci, batteggiate già trentasett'anni dal Beato Francesco Sauier; e dissero, hauere patito molto per conseruarsi Christiane, ma che ritirate in quei affanni sotto l'ombra del Capitano di quella fortezza lor parente, se ben era Gentile, uiueuano per gratia di Dio tranquillamente. Contiuuandosi il ragionamento, fu lor mostrata una bellissima Imagine del Saluatore, la qual' esse adorarono, e così fecero di quella di Nostra Signora, e de' altri Santi. Mez' hora fu lor predicato, insegnando ciò, che per l'auenire doueuanò fare. Et dati loro alcuni Agnus Dei, Imagini, e grani benedetti, partirono con molta edificazione. Di qui si può uedere, che se in tanto scompiglio di persecutione, ritennero queste matrone il culto di Dio, & di Maria; ciò ch'hauebbono fatto se haueffero il continuo irriquo hauuto della predicatione, e d'altri stimoli di pietà.

Dinotione
di N Signo
ra, nel Gia
pone.

Imagine
Sacre in
quanta ue
neratione.

Speranze
di Bōziab
battute.

Seguendo poi quei Reuerendi Padri à uisitare i luoghi della già tanto tempo piantata Christianità, piaceuole fu l'incontro, che per mise Dio ch'haueffero in un Rè, o Monarca del Giappone, odiatore d'Idoli. Questi, sendo capitati à lui molti Sacerdoti di quella uana superstitione, detti Bonzi, con una quantità grande di Camis, e Fotques (così i lor idoli chiamano) perche facessero loro giustitia contro i Christiani; uolto à quelli con mal uiso; lo ho, disse; raccomanda to à Giusto Vcondono (questi era buon Christiano) le terre d'Acaffi, doue

doue costoro viuono, nè conuene, ch'io m'intrometta nel suo gouerno; & se questi Bonzi hanno portato i Camis, e Fotoques, gli pigliano su le spalle, e gli portino come legni secchi ad abbruggiare, & mi si togliano dauanti. Del qual successo non si può dire quanta allegrezza riceuessero i nostri.

Fù anco resa placata à Christiani in modo la Reina di Bungo, la qual prima odiaua i Christiani; che quella, che scordata di sua dignità, toglieua i Rosarij di mano alle persone di sua corte, & gli gittaua nel fuoco; promouea pochia da se il seruigio di Dio, & di Nostra Signora, sì che per tutto'l palagio portauasi il Rosario, e recitauasi pateticamente, e comandaua, che ne' dì di festa vdissero la Messa. S'intese anco per lettere più fresche, che quantunque per essere il Re di Bungo Gentile, non solo non fauonisca i Christiani, ma uoglia, che i Baroni del Reame sieno come lui; nondimeno tanto è l'amore, che porta Dio à quest'anime, che pare che quanto egli è più duro, tanto più i soggetti coll'essempio de' buoni si muouano à farsi Christiani; onde come l'anno auanti furono circa dodicimila quelli, che si conuertirono, così (non ostanti tali contrarietà) sono più di tre mila; & vi era cagion di sperare, che finite, che fossero le guerre che'l paese infestauano, douessero giugnere à sessanta, ò settantamila. Certo è, che il secondogenito del Re di Bungo, ilquale fatto Christiano si chiamò Pantaloeone, uoleua ridurre tutto lo stato, ch'ei possedeua alla fede di Christo.

Reina di Bungo, ben animata verso i Christiani.

Notabile fù un caso occorso alla Madre del Prencipe. Questa, che prima tanto era contro i nostri rouerscia (chiamauasi Gielabelle) già s'era tanto mollificata, che scorgendo, che sua figliuola, la qual s'era fatta Christiana, nell'andare alla Chiesa s'era scordata la Corona in palagio, essa le la mandò in Chiesa perche facesse di più gusto oratione. Di più, permise, che una di due figliuole e' haueua si batteggiasse, la quale mandando ad addimandar un poco di bambagia per accommodare certe Reliquie, comandò, che le desse della nuoua, poiche era per honorar cosa sì Santa. Và questa Reina à uedere le Imagini di Gesù, e Maria molto volentieri, le quali presso la figlia sono. Fabricossi anco, presso l'altre, una Chiesa in Vzuque, molto bella e grande; & i Christiani raunandosi in essa, stauano à guisa d'uccellini aprendo le bocche, & aspettando il padre spirituale, che desse lor il cibo.

Deffa la diuotione della Corona.

Ama le Sacre Imagini.

Trouauasi, che à questi dì le Chiese nel Giappone erano arriuatè à dugento, & la Christianità tutta à dugento mila anime. Quest'anno à 22. di Maggio giunsero i Signori Ambasciatori de' Re Giaponesi à Goa, doue il Vicerè e tutta la città, ueggendoli ornar felicemente di Europa alle patrie, tanto piacere nè sentì, che oltre i doni delle mi-

Ambasciatori Giaponesi di ritorno in Goa.

gliaia

gliaia di scudi, gli regalò esquisitamente. Più auanti si dirà dell'arri-
uò alle patrie; perche la difficoltà del nauigare quel gran tratto di
mare da Goa, al Giappone gli trattene più di ciò c'haurebbono vo-
luto.

PERV. Nel Perù, alle minere di Potosi, sendo il più delle genti Christia-
ne, ualse molto à coloro, che cauauano la terra più adentro nelle vi-
scere, il chiamare Maria. Hanno quei miseri c'hanno il carico di far-
si strada alle minere d'oro ò d'argento le loro stanze nelle uiscere del
monte Guaynapotosi, e par quasi, che confinino coll'Inferno; e son
tanti, che farebbono una grossa città. Vi si lauora in tale profondi-
tà, che per parecchi mesi i lauoranti non ueggono mai il Sole, nè il suo
lume, ma reggon si à lume di lucerna; calano à basso, e mòtano sù per
le scale fatte di cuio crudo, di ottocento, e più scaglioni col peso sù la
spala, & la lucerna in mano. Il traualgio loro non si puo esprimere
con parole. Caggiono molti giù per vertigine; molti per disperatione;
uno che ne caggia ne tira giù una schiera seco. Così

Effodiuntur opes, irritamenta malorum.

**Cinquecen-
to cauatori
di minere
sotterrati de-
tro esse.** Scriuono adunque, che circa questi dì, mentre cinquecento di tali
infelici lauorano à gl'otto di Sattembre (giorno del felice Natale del-
la Vergine) cadè giù il uolto, che daua adito alla minera, & che so-
stentaua una mole grandissima di sassi smisurati; di maniera, che chiu-
so il uarco, si uedeuano dannati à sempiterna notte, se Dio non gl'aiu-
taua. Vna tristezza indicibile occupò all'hora tutti, veggendosi chia-
ramente sepolti prima, che morti fossero. In sì miserando stato si
offerì loro il Demonio in sembianza di un gran signore, & persuase-
glijà còmettersi à lui, e darlegli affatto perche n'haurebbe cura hauu-
to. Non così essi. Giace poco lunge di qui, nel Cocapane, un bel tem-
pio dedicato da i primi ritrouatori delle Ciarche, e dalla nuoua Chri-
stianità à Maria. E uisitato con buona frequenza; è di gratie fauorito
da Dio, e di doni arricchito da gl'huomini. Questi perduti, d'un'ani-
mo si riuolgono à Nostra Signora, & uotano di trouarsi tutti à uisi-
tar il tempio se quindi si degna cauargli.

**Demonio
s'offerisce
d'aiutarli.**

**Tempio
Verginale
al ciarche.**

Hanno sospirato apena (benignità inefabile) che una luce immen-
sa riempie la minera, e tramuta la faccia dell'Inferno in somiglianza
di Paradiso. Qui qui è Maria, dicono tutti i cinquecento, & non s'iu-
gannano; adorano nella luce diuina, Maria, & in Maria Dio benedet-
to. Già è sgombrato da loro ogni paura, perche fanno, che i doni ce-
lesti son compiuti. Già trascorrono lieti sù e giù, scorti da quello splen-
dore. Già ueggiono leuato un sasso, che da il passo alla uia, e gl'assi-
cura da la morte. Il foro aperto miracolosamente, menaua ad un'al-
tra minera; nella quale entrati ad uno, (perche non capiua più, che
uno) ad uno, uscirono finalmente tutti. Questi come uidero la cara
luce

**Maria gli
caua da l'
ombra di
morte.**

luce, che non sperauano di più uedere; piegarono le ginocchia, & ringraziarono il donatore di essa; e subito n'andarono à Cocapane al tempio di Maria à sciorre il uoto. Era all' hora gran popolo à quella diuotione, per essere giorno di solennità sì grantile; onde sendo aggiunti à gl'altri, cinquecento campati, s'accrebbe la causa di lodare, & il numero de' lodatori.

Tolti questi, non sò se dalle viscere della Terra, ò pure da i confini dell' Inferno, saluò in Portogallo altri da un gran diluuio d'acque.

Questo Reame si diuide in due parti; l'una tiene il nome del tutto; l'altra s'addimanda Algarbe, che vuol dire parte Occidentale. Quiuì sù le spalle d'un' alto monte giace la città di Lulla, nobile, ben popolata, & lontana dal mar Atlantico dodici miglia.

Letossi di Nouembre un' oscura, e densa nuuola, e posatasi sopra borghi di essa, couaua i suoi furori, & qualche mostra di essi faceva. Soffia intanto vn vento gagliardo, & dissipandola, fa che carichi sopra i Lullani col maggiore spauento, e col maggior danno del mondo. Tre hore continue durò. Le mura de' giardini, i ripari, le fosse, e quanti ricetti d'acqua haueua il luogo s'empirono tutti, & sostenero un pezzo la furia della pioggia cadente, ma quando fù ripieno il tutto, sgorgendo con altrettanta furia, abbattè molini, case, ponti e toltosi ogni solito riparo dauanti signoreggiava e fracassaua il tutto. Ottanta case portò in un tratto via; ne conquisò dugento; rapì molte persone, e stracciatele in mille guise, fur poscia trouate morte.

I Cittadini poneuano da prima il piè fuori delle porte, ò'l capo fuori delle finestre ò per chiedere aiuto, ò per porgerlo à chi l'addimandaua; ma quando uidero il soverchio dell' abbisso, trassessi à pensare di loro stessi, hauendo quella tempesta di tempo non sò, che sembianza di diluuio. Fino, che durò la luce del giorno, ci fù qualche scintilla di speranza; ma quando altro lume non si uedeua, che quello de' balleni, un cieco horrore assalì ciascuno. Alcuni, che di casa usciano à ripararsi con imaginatione di miglior ricapito; nella uia stessa sopraffatti da sassi, e tegole, che i uenti uia portauano, lasciauano la uita, doue pensauano campare da morte. Le strida delle femine, le grida de' figliuoli, che correndo quà e là per schifare la ruina, & morte, erano ad ogni modo l'uno à l'altro e di paura e d'impaccio, & causa di morte; erano cose da metter spauento all'ardire istesso. Fur anco uedute, ò credute almeno (come la paura suol appresentar' à gl'occhi) ombre di huomini à cauallo, che con fieri aspetti trabalzauansi sopra quei gorghi d'acque.

Non si offerriua à i sensi oggetto se non horribile, perche tale haueua l'acqua albellico, tale à gl'homeri, e tale, che l'haueua alla gola,

PORTO-
GALLO.

Lulla città
doue siua-
ta.

Dilluni di
pioggia.

Effetti hor-
ribili dell'
allagamen-
to.

Ombre di
huomini à
cauallo.

gola, doppo un pezzo difenarsi, portato era uia morto dalla forza di essa. Fiero alpetto faceuano di se le pareti delle case, che si apriuano, le mura cadenti, e tal'edificio, che quasi bell'e intero in quella furia era portato via.

Sirto pouero
ro, & sua
pietà.

Pietoso af-
feto.

In così fosca, & spauentosa notte, fiammeggiò d'un pouero la fede. Questi era Sarto di professione. Hauendo egli à cuore la diuotione di Nostra Signora, in luogo più degno teneua vna Imagine di Lei col Gran Bambino in seno, e stando e sospeso da un lato vn Rosario, pendeuua auanti di lei una lampada, che tutta la sera, & la notte del Sabbatho & delle solennità ardeua. Costui, che non stendeuua fuori di casa il passo senza salutar Maria, e raccomandarsele, sentendo il commune pericolo, à desio di aiutar alcuno, che più prossimo chiedeuua soccorso, uscì di casa cinque figliuoli suoi teneri fanciullini, stan- si con la madre, e priegano Giesù ad essere à miseri propicio; Mentre s'adopra con la mano à saluar i morienti, altri che gli sono appresso son portati via dalla corrente. Stà egli immobile. Viengi in questo à mano un puttino, che la rapidezza dell'acqua porta uia; se'l pone in ispalla, e gli dice; Priega, ò Figlio, tu che sei semplice e buono, la Madre di Dio, che ci difenda, Gli v'è l'acqua togliendo la uia; egli si mette sù la foglia d'una porta, e qui si ripara meglio che può. Qui stando in un canto, uede i gorghi tempestosi portar uia scrigni, tauole, armari, e casse, e sentendo scuotersi da fondamenti l'edificio, tiene spedita la uita del corpo, però l'anima à Dio raccomanda, A casa sua pari era il danno, perche vuotauasi delle cose stesse, che la furia recaua seco; le creature sue però con la moglie son salue, che quelle tempesta non teneua autorita da Dio sopra la uita. Saluasi l'Imaginedi Maria; arde la lampada; & cessata al fine la gran fortuna, si trouano i diuoti suoi salui, & illesi.

POLO-
NIA.

Sordo, &
Muto gra-
tiato in
Chiaramò
te.

Et allhora auuanzandosi molto la diuotione di Chiaramonte in Polonia, à i vecchi stupori, nuoui beneficij seguivano. Vn ciouita, è la prima città dell'Arcuescouato di Gnetna, & quel Vescouo è Primate del Reame. Vn buon cittadino suo, che studiua le discipline in Louicio, mentre le scole frequenta, riman oppresso da così cruda infermità, che lo fa e sordo, & muto diuentare. Così bisognò non solo gittar i libri da banda; ma uersò in sì fatta miseria quatordecimanni di lungo. Al fine destatosi à sperar ogni bene dalla Madre di Dio, per le gratie, che ogn'hor erano riportate di Chiaramonte, andouui orò, nè quindi partissi (opra sopra ogni credere grande) se non coll'udito, & coll'uso primiero della lingua.

Lorenzo
Kauieck,
nella medesima
città di Louicio
presso i Padri
Franciscani infer-
mano.

Lorenzo ancora Kauieck, nobile del Palatinato Rauense, ilqual staua, quando più era disperato da medici il caso suo, e quando à guisa

se di nouello Giob di piaghe pieno, più era alla morte uicino; coll'au-
tarfi alla stessa Signora prima recuperò alquanto le forze, & poscia
condottosi al diuino Propiciatorio, riliebbe compita sanità.

Le guerre intanto della Francia, tenendo acceso il fuoco nella Ger-
mania ancora, portauano continuo timore alla città, che ò per sito, e
poca fortificatione deboli fossero, ouero per il poco numero di difen-
sori. Più teneuano ancora quelle doue si conseruaua la fede Catoli-
ca, perchè quei capi di guerra, che tra scorreuano con schiere armate
sendo per lo più heretici, infestauano con ogni più cruda maniera le
cose de' Catolici. A tale partito era la città Mellemiense su'l Reno.
Questa uedendo scorrere le gemi del Colligni da una parte, e da l'al-
tra quelle del Baglione, e portare à territorj uicini gl'ultimi danni, ste-
meua molto à se stessa. Il Vescouo, & gl'ottimi cittadini, se ben non
trala sciarono cosa da fare, che spettasse al debito loro per sicurezza
commune; sapendo nondimeno, che uana è ogni custodia delle cit-
tà, se quelle non son custodite da Dio, faceuano continue orationi à
Dio, alla Vergine, & à Santi tutelari. E arricchito il luogo di precio-
se Reliquie, le quali ui ripose Carlo Magno, portateui da Gierusalem-
me. Viuono i Cittadini con ferma fede, che sia da gl'antichi tempi
dedicata la città alla Vergine; & sapendo per fama di tale protettio-
ne, & per vecchi e nuouj essempli quanto importa una tutela simile,
porgeuano ad essa i priegi, & radoppiuano i uoti. Nè senza gran
frutto. Quinci gli Suiizzeri, quindi i Francesi uedeuansi campeggiar le
intorno armati; e se ben teneuano sopra il sacco di quella la bocca a-
perta, rispettaronla nondimeno à lor mal grado, & non toccarono le
sue mura. E parimenti faina, che sia più d'una fiata ne' rischi di guer-
ra stata ueduta Nostra Signora, che steso un filo in giro di essa pre-
scriuesse à nemici di non osare di stender oltre quello, sotto pena del
suo sdegno il piede. Et son uiui ancora di quei, che affermano esse-
re da loro stata ueduta in questa ultima guerra la Beata Vergine, in
manto uermiglio stare in difesa della minacciata città.

Nè Parma solo materiale adoprauano gl'Heretici, per recar' à Ca-
tolici d'ano in queste prouincie; ma cò la lingua t'èprata nel uelena di
Caluino faticauansi di tirare i semplici nella maladetta setta. Era una
Donzella in Berna nata di parenti Catolici, & come tale anch'essa, ti-
morosa di Dio, diuota era di Maria. Inuidia il Demonio tanta uirtù;
odia i digiuni suoi, & non può patire, che il Sabbatho, pressò gl'altri
ossequi, tutto'l Rosario di quella recitasse. Nè lo spinge per tanto un
maluagio Caluinista, che le istilli l'heresia nel cuore, & non manca
egli di far ogn'opra; il tutto però indarno. Osseruaua costei, che
qualhor il Caluinista le parlaua (che d'udirlo non poteua talhor fare
di meno) le entrava sì gran tristezza nel cuore, che nulla più. Però,
affine

GERMA-
NIA.

Città Me-
selmiese à
mal rischio

E dedicata
alla Verg.

E saluata
da Lei.

Donzella
quanto ten-
tata di fe-
de da un
Caluinista.

718 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

affine di chiedere il Diuin aiuto in caso tale, noleggiato un cauallo, si mette in uia per Friburgo doue il Collegio era de' Padri Gesuiti. Il Demonio, che si rodea di non profittare con arme segrete con lei, con sforzo palese l'assalì per istrada, e tre uolte la fè traboccare di cauallo, minacciandole di peggio s'ella non tornaua à casa. Gran cuore è il suo; ma che? Maria è con lei; con la Madre Giesù. Fassi il segno di Croce; combatte uince; giugne pur ad onta di Satan alla città di Friburgo. Quiui riconciliata con Dio, ripiglia forze, & non si mette più nè Luciferò, nè l'Heretico à fronte con lei.

Combatte,
& uince il
Demonio.

FIAN-
DRA.

Vn soldato
come pre-
seruato da
una canona
ta.

Sequiuano tra tanto in Fiandra, doue guerreggiava per il Rè Catolico contro gli Stati, il Duca Alessandro di Parma; espugnationi di città, castella, e luoghi, e per tutto maneggiuauansi Marte, & Morte. Scriue nelle cose di Bruselles il Bencio, che in queste battaglie, cho tra Catolici, & Heretici, quando in Fiandra, e quando à confini della Francia facenansi, si uide palese ciò, che fè Nostra Signora per un Soldato, à Lei raccomandato, & per un' Imagine sua. Il Soldato, mentre i nemici assedianò, e i suoi compagni difendonsi, deliberata al fine una sortita, uscì fuori con gl'altri à combattere. Pericolosa fù la fazione per il poco numero loro, per il molto de' contrari; tuttauia il uederli alle spalle l'amica Terra da ripararuisi in ogni carica, che riceuessero, diè loro tanto coraggio. Il Guerriero, che noi diciamo uolendo appoggiar à Maria la sua salute, uotò à Lei un dono, se riuscia uiuo dall'impresa. Vsci; combattè; ma (gran cosa) è colto da una canonata tirata da gl'auuersari, & quando ciascuno lo stima morto, trouasi che abbruggiata solo la ueste, in cui hebbe autorità il fuoco; nel resto egli fù impenetrabile. Il successo dell' Imagine Mariale fù questo.

Imagige di
Maria ille-
sa in una
gran ruina.

Era fatto ogni sforzo di abbattere un tempio, o perche fuis'egli de impedimento ad una porta, di non tracorrere liberamente, o per qual si foisse altra cagione. Son drizzati in quello più colpi di artiglierie, & già tutto aperto, daua adito per le ruine à uedere ciò, che serbaua dentro. Era sopra un'altare la Imagine di Nostra Sig. fatta (come crediamo) di rilieuo; caçono da ogni lato uolti, pilastri, colonnati e traui; stà nondimeno immobile la statua, e quando è conuassata la fabrica, trionfa nella Madre il Figlio, e uole, che rispettata sia nell' Imagine quella, il cui latte succhiò. Se ben non scriuono in luogo preciso, doue seguì il fatto, del prodigio perciò non si ha da dubitare.

Meno si scriuono i particolari del seguente fatto, se ben l'Historia Lauretana, e'l uoto, e'l donatiuo, che tutt' hora si uede, non lascian luogo di dubitare. Và un Caualiere Fiamingo, d'ordine del Prencipe di Parma, in compagnia d'otto cauai leggieri à riconoscere il paese. Egli scorre incautamente troppo auanti, & incappato ne gl'aguati de' nemici,

nemici, s'intetchiusse da se il passo per lo ritorno. Erangl'auueriari ben ottocento tra caualli e pedoni; ignali attorniatolo, ogni speranza di fuggire gli leuarono. Niente però sgomento fsi il guerriero, ma raccomandatosi alla gran Vergine di Loreto, essortando i compagni con la parola, e coll' esempio, valorosamente scaramucciaua. La fidanza, c'hauueuano in Maria, non lasciata che la grandezza del pericolo considerassero, il che solo, (arebbe bastato à far loro perdere la lena: la onde coll'animo crescendo le forze che Dio somministraua, faceua no testa. Et come che fossero dalle armi di tanti prouocati, con tutto ciò dal braccio diuino difessi, tanto sostenero l'impeto de gl'auueriari, che da l'essercito de gli Spagnuoli venne soccorso. Riuolto alhora contro i nemici il pericolo, il più di quelli vi lasciò la vita, molti la libertà, e pochi fuggendo si saluaron. Et affincbe per indubitata si hauesse la virtù del celeste sussidio, auenne, che nè il Cavaliere medesimo, nè alcun de' suoi, nè pur veruno de' lor caualli in così fiera pugna, chedurò due hore, vna minima offesa riceuette. Veduto adunque in proua quanto gl'era giouato il chiamare nella tēpesta d'armi la V. di Loreto, madò ad eterna memoria vn grádissimo torchio di biāca cera à Loreto di trecento libbre di peso, con tal' obligo, che ināzi la S. Casa in alcuni determinati giorni arda, hauēdo, per qualche si dice) assognato vn cōso, accioche finito vn torchio, vn' altro simile se ne rimette.

Et perche la Francia anch' ella era dibattuta dalle ciuili dissension, alle quali humano rimedio nō era sufficiente, quindi è che per ogni luogo di quel Reame già si fiorito faceuansi da i buoni Catolici processioni, quarant' hore, peregrinationi, e uoti. Parigi, che non sò se vna città, ò vn Reame sia, certo è che per la sua pietà, & per lo colto speciale di Maria, c'ha nelle viscere del cuore, chiedè cō gemiti inenarrabili, per mezzo di lei, la Diuina misericordia, & à suo tempo ne sentì ottimi effetti questa gran città, che al quanti mesi auanti si haueua votato alla Vergine Lauretana di mandarle vna Naue d'argēto, bella e fornita d'ogni suo corredo; per guadagnarli anco con la mortificatione, e col patire maggiormente la Diuina gratia, ordinò à cōtemplatione di quella vn peregrinaggio à piedi alla sua Chiesa Carnotense, diciotto miglia da lei lontana, & lo fornì con somma diuotione.

Et circa quei di auēne cosa ma auigliosa nella città di Reins in Cūpagna, sendo accusata falsamente accusata vna ferna di hauer ucciso il figliuol proprio nascente, così furono acerbi i tormenti darle, che arre-
fasi quasi di bel primo, confessò il delitto non suo, & fu cōdannata ad essere sospesa. Fè il suo debito il giustitiere, & fu lasciata p morta pendente dalla forca ad effempio altrui. Era coltei in fatti innocēte: erasi come diuota sua, raccomandata di cuore à N. Signora: onde il solito soccorso non le mancò. Quando si credeua dunque, che la sua faccia

Cavaliere
Fiamingo
serbato cō
suoi i estre-
mo rischio.

FRAN-
CIA.

Parigini fè
uoto alla
B.V.

Gran caso
d'vna inno-
cente con-
dannata in
Reins.

M m m fosse

*Dorme la
giovinetta
sù la fune.*

fosse coperta da l'ombre di morte, hauendo la Madre della Vita seco, nõ pur visse, ma lo stesso legno à cui sospesa staua, e l'acciò medesimo che sembrava di stringerle la gola, le furono in nece di letto, & di giuaciale. Ch'ì crederebbe? Passano uicino alla forca alcuni huomini, quando uoglio esaminare le fattezze della giovinetta morta, & rouano, ch'è uiua, e che spirando, & respirando, ha sembiante di chi doppo lungo, e quieto sonno si desta. Vanno à far consapeuole del tatto la Giustitia. Quella, sà staccare la stimata morta, & si troua ch'è uiua, e sana, & con giubilo è condotta alla città. Quante lodi à Dio; quante benedittioni à Maria? Non sòn scordati perciò gl'accusatori. E ritenuto, e tormetato il padrone di casa, il quale non indugia à manifestare il fatto. Trouasi in fine; Che hauendo una sua figliuola di nascosto hauuto con un suo amante commercio, e perc. ò fatta grauida, partorito quel bambino, e soffocato, l'hauuano presso la serua posto, affine, che restandò punita questa, si scolpasse la fanciulla del commesso errore. Per lo che condannati dal Giudice istesso i parenti, & la figlia à l'estremo supplicio, la serua liberata prima da Maria, & poi dal Giudice, sino che uisse, fù oggetto di Santo stupore.

*Son morti
i colpeuoli.*

IN DI E.

*Botero nelle
Rel. part. 1.
lib 3.*

*Fattioni
quasi mira-
colose, con-
tro infiniti
Angolani.*

*Etiopi han-
no in vene-
rat. la B. V.*

Nel Mondo nuouo, doue noi siamo da l'ordine dell' historia chiamati, cose auennero, che le marauiglie de primi tempi, narrate da la Sacra Scrittura, andauano rinfrescando. Si troua passato Capo Negro, alquanto uerso Oriente, il Reame di Angola, che se ben obidina già al Rè di Congo, hebbe poscia Rè particolare vn valoroso Guerriero, che ne scosse il giogo. Vanno gl' Angolani alla guerra à milioni, perche nõ resta quasi niuno à casa. Già guetreggiò con questo Rè Paolo Diaz Portoghesi, per uendicar un buon numero de' suoi, che da la perfidia di quello erano stati amazzati; & con due galeotte fece cose assai nell' una, & nell' altra riuu della Goanza. Finalmente, fatto si forte in un' Iola formata dal detto fiume; 1500. Portoghesi e con diuersi aiuti del Rè di Congo, e d'alcuni Prencipi d' Angola confederati con lui; die di uerse rotte à quel Rè. Io, se non sò certo, ho ben alcune cogieture, che sieno state queste le gran fattioni; che accenna il P. Gio. Bonifacio, hauere hauuti poehi Chriustiani, cioè quasi 200. con i confederati Etiopi diecimila, cõtro gl' Angolani di numero più d' un milione. Certo, che quanto dice Mons. Botero, è molto à ciò, che afferma il P. Gio. Bonifacio cõforme. Et sono accertato da buoni autori le uittorie, c' hebbero i Portoghesi de gl' Angolani, hauere questo progresso, e questo fine hauuto. Vano per tato i Portoghesi non ben 200. cõ gl' Etiopi cõfederati, contro quell' innumerabil' esercito d' Angolani (c' habitano anch' esso una parte poco conosciuta dell' Etiopia) & s'accampano in sito auantaggioso. Egli è fama costantissima, gl' Etiopi Chriustiani hauere in somma ueneratione la Beatissima Vergine Maria. Hanno i

Por-

Portoghese fece l'Imagene di tanta Signora, allaquale il più degno luogo ne gl'abboggiamenti assegnano: ogni giorno la salutano ginocchiati, & si raccomandano alla sua intercessione. Gl'Angolani vn giorno assaltati i confederati de' Portoghese, fanno rumore in quella parte, doue sono le bagaglie, & come sono genti audissime di predare, mettono à sacco quanto trouano. Veggono quei ch'haneuano in cura le occupate spoglie, di non poter far testa, & sene vanno al Capitano à dargliene auuiso; E llo, postosi in armi andò à quel verso, e rispinte i nemici ageuolmente adietro. Et quando poi i danini riconosce, troua salua esser l'Imagene di Maria, & al suo luogo, & non ha dubbio al mondo, che vna diuina virtù, mandato ne gl'Angolani lo spirito di vertigine, rogliesse à gl'occhi, & alle mani lor o il sacro tesoro. Vengon in fine i pochi e Christiani, & Etiopi à proua d'armi contro vn milione e più d'Angolani, & il fine è, che presentatisi alla battaglia nel nome del Dio Sabbaot, cioè de gl'esserciti, & sotto l'ombra della protezione Verginale, conseguirono vna delle più marauigliose vittorie che si ricordano dagli scrittori. Quello che di essa fa molto à proposito nostro, è il confesso de' nemici stessi. I quali venuti dopo quella gran giornata, à ragionamento pacifico; à nostri, che diceuano esserli marauigliati forte, ch'essi in tal'e tanto numero si fossero lasciati volgere da sì pochi in fuga, risposero così apunto. Noi di vero non temeuamo voi, quasi con vn soffio ci daua l'animo di batterli à terra, e priuarli di vita. La paura fu, che noi vedeuamo nel seno dell'aria sopra di voi vna Donna di tanta bellezza e maestà, ch'era vno stupore: e questa volgendo contro di noi quei diuini lumi, abbatteua gl'animi nostri, & ci roglieua la forza. Aggiunto anche, che si scorgeua da tutti noi la sembianza d'un venerando Vecchio, appresso tanta Signora, ilquale tenendo vibrata vna spada infogata, & che gittaua fauille, ci leuaua la difesa. Queste celesti faccie, diceuano, questi diuini terrori, ci poneuano in fuga, & non voi.

Hanno i Christiani alzato in questo Reame d'Angola, tra laltre Chiese, vna alla immacolata Vergine, à cui ricorrono con grand'ardore di fede i nouelli battegiati: & la benignità sua gode di dimostrarsi in effetti di grazie, & di fauori d'ogni sorte. Così instruiti da i nostri, nelle calamità souerastanti ricorrono a lei: se denno ir alla guerra se attaccar fatto d'arme, se supplicar per il tempo sereno, se difendersi dalle souerchie inondationi del Nilo, se finalmente soprastà loro qualche trauaglio, e disperatione.

Tenaua vn Cavaliero Portoghese per schiaua vna donna di questa natione, laquale ammaestrata dalle parole, & effempio altrui, raccomandauasi anch'essa à Maria. Vien ella fieramente trattata dal

M m un 2 padrone,

Imagene di Maria salua da manirapaci.

Vittoria di pochi, contro vn million d'huomiai.

Confessione i nemici, essere stati abbatuti da gran Signora.

N. Signora da Angola & suo corcosio.

Donna padrone, e si sconciamente battuta, che si risolue, per fuggir un tal cō
schiaua, & mando di ucciderli da se, sù la meza notte fa scelta d'un forte ramo
sua disperazione. d'albero per appiccartuifi; e per giugner con mano ad annodarui il
 capestro alza un mucchio di pietre per salirti sù, & far l'effetto. Già
 il tutto è in punto, & il Demonio non manca di aiutar la misera con la
Appresta il tutto per sospenderli. sua opra. Ma quando mette il pie sù quel rilieuo di sassi, ecco una Si-
 gnora d'incredibile bellezza fa cader i sassi, & impedisce la morte.

N. Signora
l'impedisce.

Ma toma l'infelice à rimetter i sassi à sua altezza; fermata di uoler mo-
 rire, e annodato il laccio al collo, unol raccomandar l'altra parte à l'al-
 bera. Ma di nuouo qui è Maria ad impedirli; nè può tanto fate per
 morire la femina, che altrettanto non facci la Signora del Cielo per
 saluarla. In questo soprauien il giorno, & fit stui bato il mal giuoco af-
 fatto. Vede il Cavaliero la mattina, che la femina ha più segni della di-
 speratione passata, & le addinanda il perche; ella confessò il tutto, &
 dimostrò il disfacto mucchio di sassi, e'l laccio ancora iui pressò, &
 narrò la pietà inesabile della Imperatrice del Cielo in lei dimostrata.
 Il caso, di cui non era a dubitarsi, generò una santa marauiglia in tut-
 ti; & fece tramutar l'ira del padrone in mansuetudine; & da quell'ho-
 ra si studio di portar il donuto rispetto alla donna tanto difesa, & fa-
 uorita da Maria. Il caso si diuulgò per tutto, onde crebbe l'honor à
 Dio, e'l colto à N.S. Et come quei, che diuoti erano di lei, fauoreuole
 sentirano il Signore, così coloro, che dispregiata la sta clemenza ha-
 uessero, la pesante mano sua trahuanfi adosso.

**Croce per-
 che alzata
 sù quel d'ò
 Angola.**

Sciolti, che furono i nostri da i rischi maggiori di guerra; la dono-
 stato era l'altare coll'immagine Virginea; perche il luogo profanato
 non fosse, alzarono un'alta Croce à ricordo, che quini Maria si era
 per Christiani dimostrata; & perciò trahuanfi à schiere i popoli ad
 adorarla, un signorotto di quei paesi, à cui spiaceua quest'honore, spia-
 tolla, e profanò il luogo; ma non se ne uantò à lungo. Infermò à mor-
 te; e condiscendo uenirli questo per lo dispregio facto, pentissi, & per
 sodisfattione mandò una ricca ueste alla Croce spiantata con ordine
 di rimetterla à suo luogo. Il che fatto, perfettamente risandò.

**Persecu-
 tione nel
 Giappone.**

**Confusioni
 ordinarie
 del Giapo-
 ne.**

Et allhora essendosi leuata ne'Reami del Giappone un'acerbissi-
 ma persecutione contro i Christiani, se da una parte patirono essi
 essilij, perdita de'beni, l'odio del Principe, e'l bisogno di tutte le co-
 se; da l'altra nondimeno la faccia della nuoua Chiesa si scopri per que-
 sti trauagli più serena, & più bella. Il gouerno di questi Reami è
 molto differente da i gouerni conosciuti nell'Europa; conciosia
 che la potenza del Principe non consiste in entrate, ordinarie, ò in
 amor di populi, ma nell'autorità, & nell'Impero. Acquisato c'ha
 uno ò più stati, diuide i regni, e comparte le Signorie à suoi amici, con
 obbligo di seruirlo così in tempo di pace come in tempodi guerra

con

con certo numero di gente à loro spese. Questi poi compartiscono ancora essi i loro stati à suoi confidenti, per hauergli prestiti à i loro seruigi, riseruando alcune cose per le persone, & case loro. Si che tutte le facultà del Giappone così priuate, come publiche dipendono da pochi, e questi pochi da vno, ch'è il Signore della Tenza, ch' in un tratto dà e toglie quel che vuole, in alza, abbassa, e riduce à miseria i Principi. Et togliendo lo stato ad uno, si mutano tutti i nobili, e soldati delle terre, restando soli gl'artefici, e gl'agricoltori. Tale gouerno se partorisca riuolutioni perpetue, si può imaginare. Quindi è, che tale Signore, se è, come per lo più è, tiranno habbia si ampia potestà sopra i soggetti. Tale era questo Quabacundono. Tolle lo stato à Giusto Vcondono, perchè era Christiano, e mandando lui in esilio, quatti diuidenti haueua Christiani, & perionaggi da bene, cosero la medesima fortuna. Comandò, che i nostri uscissero di tutto'l Giappone. Fosse cagion di questa persecutione vn repentino suo furore, ouero l'istigatione de' Bonzi, o pur anco, che fosse arriuato il tempo, nel quale Dio haueua determinato di porte questa sua nuoua Chiesa in battaglia (come à primi tempi) contro gli nemici uisibili, & inuisibili; certo ad ogni modo è, che infine accrebbe il colpo diuino, & fè risplender in quel cielo per fede e carità molti huomini Santi.

Sendò intanto implicato questo Signore della Tenza in un'aspra guerra, & andato ui co' R'è suoi partigiani, & numerofo essercito, fauori il Sig. Dio i suoi d'una mirabile conuersione della Reina di Tango insieme con dicia sette gentildonne di casa sua. Scriuono, ch'essendosi ella condotta segretamente alla Chiesa nostra, quando vide sù l'altare l'Image del Salvatore, & della Beatissima Vergine fece à quelle profonda riuerenza, & le ne compiacque fuor di modo. Ad ultimandò, d'udire la predica; & uditola, quando si fè dichiarare alcuni dubbi sopra di quella, restò paga, e si infiammò di desio di farsi Christiana. La Maestà della Reina, non hauendo altri incontri, com'ella haueua, per esser in sta' o libero, si fece Christiana, il che sermò à corrobore la sua Signora in fede. Altre Signore di suo palagio fecero l'istesso, alle quali Santa inuidia essa hauendo, le sgorghano abbondantissime lagrime da gl'occhi. Focè fare à ciascuna una Corona di cristallo, acciò la dicessero ogni giorno; & ella come maestà di tutte diceua parimenti la Corona ad honore della Vergine Sacratissima. Et hauendo inteso, che nella legge nostra le Domeniche, e feste della B. V. e de' Santi non si lauoraua, per poter darli con più diuotione, e seruore alle cose di Dio, & della salute loro, comandò, che in palagio niuna donna cucisse, nè altra cosa facesse; & ordinariamente in tali giorni faceta fare un banchetto à tutte le dōne Christiane, le quali già amaua con altro amore, che prima.

Reina di
Tango bra
ma conuer
tissi.

Le corona
della B. V.
in ploy;

Dispositio-
ne della
Reina alla
Fede.

Stupenda cosa era, che tuttoche Gentile, auuisata da Maria (così nomauasi la sua Maestre di casa) che l'adirarsi tra Christiani era peccato, se ne pentì tanto, che fece far molte limosine, accioche Dio le perdonasse tale peccato al quale fuor di modo era inclinata. Auenne che in questo tempo morì il padre di questa Signora, & subito ella comandò ad vn suo Gentilhomò, che facesse apprestare il necessario, per l'essequie di quello. Egli inchinando il capo fin'in terra, vñi fuorì. Apena vñito, fattol richiamare gli disse. Ho terminato sì di far l'essequie di mio Padre; ma per c'ho inteso da queste mie donne, che i Christiani tengono le nostre cerimonie per uane ui priego andar alla Chiesa loro, sotto pretesto di uolet sentire la predica; e quando ui si porgerà buona occasione dimanderete, che differenza è tra l'essequie nostre, & le loro; perch'io non uoglio dar credito à ciò, che mi dicono le mie donne. Et se per auentura, com'essi dicono, le nostre non giouano, à che effetto farle? Ancor non sapeua il Gentilhuomò i buoni

Si conuer-
te un messag-
giero di
quella.

desiderij della sua Signora. Prima però, ch'egli partisse di casa, mandò con segretezza ad auisar i Padri Gesuiti del tutto, perche cercassero di trarlo soauemente alla Fede, importando molto la conuersione di lui alla salute di tutta la casa. Il fatto andò molto prospero; e concorse qui talmente Iddio Signor Nostro, con la sua parola, che auanti, che si partisse, si risolse ad essere Christiano. Ritornando adunque alla Reina, disse non hauer vditò mai tanto; detestare il colto de' Camis, e Fotoques, e stimar vanissime le essequie de' Bonzi, e gittò in presenza sua una Corona, e le superstitioni dategli da' Bonzi nel suo go; & di più sua moglie mossa da pari causa andò alla Chiesa, e si fece vna buona Christiana ponendole, chi la batteggìò nome di Agata.

La Reina è
batteggia-
ta nel pala-
gio.

Dopò mille altre prove della sua retta intentione, quando si vide, che senza dare troppo notabile sospetto di se, nõ poteua ire à ricouer il Battefimo alla Chiesa, di parere de' Padri, si operò che Maria sua Maestra la batteggiasse nel palagio proprio Reale.

Profitto
grande per
Maria.

Gran cosa operò Dio; per mezzo di Nostra Signora, in queste conuersioni; & si uetex, che suz Diuina Maestà seruendosi, al solito, di Maria à tirare i Gentili; & i peccatori à se; godeua, che al grembo di Lei ricorressero. Se alcuna di queste Christiane nouelle desideraua qualche gratia da Dio; tosto Maria inuocando, & all'Imagìne sua inchinandosi, aspettauano e da lei ingegno; sapere, pazienza, & ogni gratia riportauano. Partiti poi, che furono i Padri di là verso Firando per dar luogo alla perfectione; scruena loro la Reina lettere piene di diuotione. In una, trà l'altre cose, ch'ella diceua, erano queste. Si posson ben mutare i Cieli, la Terra, gl'alberis; & annichilarsi il tutto, più presto che io, per la fiducia, c'ho in Dio; mi possa mutare. Io, & Maria (intendi la Maestra) stamo apparecchiate à sopportare qual

si uoglia persequente, che si sia preparata, ò uèga da Iecundono mio¹ matito, ò da Quabacundono istesso, & assai mi rallegtarei di patir, e morire per Christo. Fà tuo conto Christiano quanto era diuora della Vergine Madre questa Signora, che ardeua di morire per il Figliuolo, e Dio. Non fù però gran bisogno, che si uenisse al cimento di tale magnanimità Christiana, atteso, che se ben il Monarca del Giappone facè editto da prima terribile molto, tuttauia nel tempo, che di poi è seguito egli non ha stimoli à stimoli aggiunto; nè ha sollecitato la pazienza de' Padri; & (quel, ch'è più) arriuato in persona al Mezzo piazza, & porto principale, oue son molti Gentilhuomini, & Signori Christiani, non ha lor fatto far alcun commandamento, che lascino la Fede, nè à gl'altri ha dato trauaglio alcuno. Andauano dunque le cose de' Christiani à buona speranza; e tanto più, che il Generale di Març, à cui son appoggiati i principali affari, per nome Agostino, essendo feruentissimo Christiano da una parte, & da l'altra temuto molto, & rispettato, uoleua, che i Christiani per consequenza fossero trattati bene.

La persequente miuigata.

Queste cose seguivano in Oriente; mentre nell'Occidente nostro la Chiesa piagneua la perdita di molte anime, che l'heresia di Lutero, & di Caluino sodotte haueua.

In Polonia, doue questo ueleno ogni dì più serpendo andaua, fù la moglie d'un ministro Heretico per nome Adriano sì sfacciata nel suo errore, che anco ne tolse un giorno l'Imagine di Nostra Signora, alla quale i Catolici erano diuotissimi, & girtolla nel fuoco. Ma non se vantò alla lunga. Caderono due figliuoli, ch'erano la luce de' gl'occhi suoi (così permise Dio) nel fuoco, & la fiamma vendicatrice della gran Reina del Cielo, gli diuorò incontanente. Così il castigo d'uno se non fù, essere almeno poteua l'emendatione di molti.

POLO-
NIA.

Femina Caluinista, & sua impietà.

Tessoreggiò sopra di se l'ira istessa un Rossiano Scismatico. Và costui, il di stesso dell'Assontione di Maria, à cauare creta, contro il uolere di quei di casa, & adduceua in sua scusa, che preso di lui non era il Calendario Gregoriano accetto. Vna donzella Catolica gli disse, che guardasse molto bene di non trarsi l'ira del Cielo sopra, perciò che antiuedea douergli, per lo dispregio di N. S. e di Santa Chiesa, intrauenire qualche gran male. Ma cantò à sordo. Non ha il misero cauato molto, che troua di hauere fattosi la sepoltura da se. Egli' era in un profondo, & la terra, che gli staua sopra, mouendosi, gli cadè adosso, che nè pur hebbe tempo di chiamare il da lui dispreggiato nome.

Calendario Gregoriano compreso da Dio.

Saggiò quest'altro in fine, e costantissimo nella conosciuta uerità. Sebattiano Inglese Caluinista, uenuto per suoi affari in Polonia alla città di Dancica; quiui udità, e ueduta la uerità Euangelica, rinoncìo

à Caluino affatto; & riconciliòsi con la Chiesa Santa. Ha contezza di ciò un suo fratello il qual'era anch'egli allhora con lui nella città istofa, e determina di uoler far sì, che ò per amore, ò per forza ritorni à i vecchi errori. Gli persuade, che torni con lui à casa, & l'ottiene; ma nõ gli fa motto alcuno di religione. Quando son imbarcati la scia, che tocchino il seno Baltico, & poi spogliatesi la persona di fratello, e toltasi quella di parricida, ò pur d'aninacida; prima con lusinghe; & promesse; poscia cõ uari colori d'interessi assalta il nouello Catolico, perche ritorni heretico; ma nulla fa. Quando scorge, ch'egli non vuol più Cal-

Costantiniano in Fede

uista, ò pur Ateista essere, tolto un pezzo di bastone in mano, si sforzò; cõ minaccie di farlo morire sotto di esso; e di gittarlo poi in mare; ò pur di trarlo alla stã opinione. Stã però il garzone saldo in fede. Legalo dunque; di sua mano, & lasciatalo in mare, mètre il legno solca l'onde, grida, & chiede; se vuol mutar parere. Risponde il giouinetto di ad. Torna à lui, che nè per tanto sommergeuasi; e trattol del mare, lo spogliò delle vesti migliori, & auiluppatolo in certi stracci, meglio legato, che prima, lo rotolò di nuouo in mare, perche resti esca di pesca, e facendo seguir il suo viaggio al vascello, abbandonò la compagnia di

E gittato in mare.

Giesù coll'occhio, e col cuore. Esso, in quell'angustia inuoca il nome di N. Signora di Chiaramonte, & la troua propitia. E nel mare; ma nõ ha il mare poter in lui. V'ò ondeggiando col peso del corpo, ma non si

Chiama N. S. di Chiaramonte.

sommerge. E legato nelle mani, e ne piedi; ma è sostenuto sù l'ali dell'orazione. Tre hore si schermì il buõ Sebastiano da l'onde, facendo grauioso spettacolo di se al Cielo. Quello, ch'era già la fornace accesa à i tre Facciulli Hobrei, era il mar'ondoso à questo Atleta di Christo; l'onda gli seruua per letto; l'aura per guanciale, il Cielo per padiglione, il Sole per face accesa; gi' Angioli per cõpagni, & per soaue trattenimõto in cari nomi Giesù, & Maria. Così solcando piaceuolmente l'onde, peruenne à uista d'una naue, che ueleggiava; dalla quale riconosciuto, e raccolto, fù portato al porto di Gerdano. Di là si conduce ben tosto al tempio di Chiaramonte, dove col sacrificio delle lodi, congiunse l'holocausto, e l'oblatione del cuore.

Sta nel mare come nel letto.

ITALIA.

Mentre stupisce Polonia delle marauiglie del suo Chiaramonte, Italia quasi per ogni parte coglieua frutti della sua antica pietà. Nel Reame di Napoli molte Donne grandi non meno di stato, che di fede, volgendosi nelle più desperate infermità de' cari figli à Dio nella Beata Vergine, gli uidero in momento, e con chiaro miracolo, più tosto ritornati da morte à uita, che da l'infermità, alla sanità. Vna Gentildonna istessa à cui stampati haueua i suoi colori la morte nella faccia, e dati segni di douer morire di corto; voltasi all'immagine della Benignissima Signora, chiedè mercè. In questo s'adormenò. Et ecco si fà al capo del letto la Gran Signora, e toccatala col dinino de'

Vn'inferma sanata da Maria.

suoi

Attoi giacinti, soauemente le uolse à l'altro lato il capo, & dice, che stia di buon animo. Et che non fosse sogno questo, l'effetto il dimostrò; perche leud quasi in istante di letto, & n'andò à render le doute gratie. Et allhora, che questa del corpo, due altre femine furono sanate dell'animo ò con la mostra del castigo, ò con gl'indici della celeste ira.

Era su'l territorio Napolitano una scioccatella, ridotta quasi à termine di morte; laquale nondimeno non haueuano potuto i suoi ridurte à confessarsi con alcun mezzo. Già correua misera à doppia morte; quando le fù offerta in uisione la sembianza quasi del Giudicio, & fatta anco mostra delle fiamme ultrici dell'Inferno, allequali doueua, per sentenza del sommo Giudice, essere gittata ad ardere in eterno. Sbigottì ella, & rannicchiata si tutta, staua aspettando, che i demonij horribili se la pigliassero. In questo si fà à lei uedere l'Imperatrice Maria, & con quei suoi occhi misericordiosi, & con suoi detti destolla non tanto dal sonno del corpo, quanto dal letargo della sua lunga ostinatione, comandandole, che non indugiasse à confessarsi. Fè dunque chiamar il Sacerdote, & refosi co' diuini Sacramenti il Signore propitio, fino c'hebbe l'uso della fauella, non fece altro, che ringratiar nella B. Vergine Dio benedetto, che l'haueffe da l'Inferno liberata.

L'altra femina, hauendo già nou'anni imbeuuto il ueleno dell'heresia, empianamente sentiua di Christo, & della Madre sua immacolata. Quando si confessaua, taceua il suo errore; & quando comunicauasi, se le neniua fatto, che gl'astanti non la miassero, sputaua nel fazuoletto il Pane de gl'Angioli, & portaualo à casa, da fargli oltraggio, e stratio. Nè per tanto scordossi di lei la Diuina Clemenza. Il terzo giorno di Pasqua, portando doppo la Communione, il Santissimo Sacramento seco nel sciugatoio, quando fù à casa, andolo con un'ago del capo punteggiando con dispregio. Ma perche da ogni punta uscìua una gocciola, o stilla di sangue, per sciorfi da impaccio, il gittò la infelice nel firogo. Conobbe quest'Elemento il suo Signore, e fatte due parte di se, staua offeruando, e serbando il gran pegno. Al doppio prodigio inhorridisce la femina, & pentita del misfatto, hauendo chiamato il Sacerdote Curato dell'anime; gli discuopre il tutto, & viene da lui il Sacramento à decente luogo portato. A lei intanto, che piangeua il detestabil'errore, com'è placabile l'ira Diuina, apparue la Madre di Dio, insieme con San Gio: Euangelista, & dielle speranza di perdono. Il tutto in somma fù fatto, perche fosse placato Iddio, & perche la donna si spogliasse della sua impietà.

Anco in Lucca nobile citta di Toscana, la temerità d'un soldato diè

occa-

Vn'altra ve
de l'Infer-
no, e sbigot-
tisce.

Campa da
quelle fiam-
me per Ma-
ria.

Vn'altra fà
stratio del
Pane de gl'
Angioli.

Mira nel
S. Sacramen-
to.

Le è perdo-
nato il grã
fallo.

728 *Delle Imagini miracolose di Maria*

occasione, mentre Dio si mostra misericordiosissimo con lui, ad un doppio miracolo. Giuocando coltui à dadi, e perdendo, cominciò con atrocissime bestemie ad offendere Nostro Signor Dio, & uitupere la Madre sua, ch'era dipinta colà presso in un muro. Ne perciò fatio, presi i dadi, gittolli contro l'Imagine di Maria. Non fu tarda l'ira di Dio à raggiugnerlo; ma tosto se le spezzò il braccio alla presenza de' giuocatori compagni, & soldati, che quiui erano. Alla fama del prodigio, concorse la città tutta. Il che ueduto da quei Signori, procurarono, che quindi rimossa fosse la Madonna; la qual con arte, & con pompa grande fu portata alla Chiesa principale. Il soldato, ripreso forte della sua impietà, si dolse, e fuggi dalla uista di tutti, temendo il castigo della giustizia mondana. Si pentì da douero, & ricorso alla Madre di misericordia, chiedè, & hebbe col desiderato perdono il beneficio della sanità. Fra gl'altri stupendi effetti, i quali veggonfi alla Madonna di Lucca, sonui estasi, tremori, cadimenti, pallo-ri, & affetti simili; de' quali perche n'ha scritto sollicitamente il Padre Viadana nel suo Tesoro Celeste, à quello rimettiamo i pietosi lettori. Mentre hor co' piemi aletta, & hor co' castighi trahe Maria gli huomini à Dio; si uenne à dimostrare in più luoghi quest'anno à gli Infedeli ancora perche partecipassero del dono della salute.

Imaginedi
M. Ver-ol-
traggiata
da Vn sol
dato,

Prodigio.

Salute del
misero.

Turco, che
fa honore
à N.S.

Maria le
appare.

Si narra da persone di molta autorità, che nella città di Napoli, dou'è ufo di seruirsi di schiaui Turchi, un tale, che con quanta opera haueua fatta il padrone, non si era potuto però mai conuertire, per questa occasione addimandò poi esso con istanza il Battesimo. Ammalò il Gentilhuomo, & douendo esser una mattina comunicato, lo Schiauo, così da lui comandato, appresta un'Altarino, come si usa, da riporui sù il Santissimo Sacramento, & l'adorna dell'Imaginedel Signor e della Madonna. Ne di ciò pago, s'ingegnò da se, di coronare le dette Imagini Sacre di fiori, e frondi secondo il tempo, perche se ben Maomettano, portaua però molta riuerenza à Christo, & alla Beata Vergine, si compiace la diuina Clemenza di quest'ossequio; pesa l'opra, & mira il cuore. La notte appresso, nel bello del sonno appar al Turco la Signora del Paradiso, & con parole piene di gratia l'ammoneisce à farsi Christiano. Stampò la uista di tanta Maestà nel suo cuore un gran desio di seruirla. Apena forge l'aurora, che v'è à trouar il Gentilhuomo al letto, & gli dice, voler à tutti i modi esser Christiano. Esso gl'addimanda, dond'era nata in lui sì subita spiratione; & lo Schiauo risponde, essere tutta notte stato degnato da Maria delle sue diuine parole, per le quali era talmente infiammato nel suo Santo seruigio, che non haurebbe mai bené fino, che battegiato non fosse. Hebbe la gratia, & mentr'era lauato nell'onda Sacra, gli grondauano da gl'occhi uiue lagrime di tenerezza d'affetto.

Vn

Vn tal caso, ò poco almeno differente riflette il Bencio; ma che uiera, che l'istessa misericordia non sia fatta dalla Madre di essa à due nel medesimo tempo? Nello Stato di Milano grande era la fama, come stupendi erano gl'effetti della Diuisione di Carauaggio. Era nelle bocche di tutti la sanità già resa con manifesto miracolo ad Agostin Rozzone. Fà egli fare un vassello da uino; & per il Bortaiò non l'ha fornito à suo tempo, entra da se in quello, & con l'Asse vi lavora attorno. Sopraggiugne in questo un suo nemico, e ueduto l'impedito di persona gli fa passare in un momento la spada da un fianco à l'altro. Usciu il sangue, ma il peggio era, che offese le budella, uscua ancora lo scermento, & con questo la uita. Altra mano era inutile à Sanarlo, che quella di Maria; & questa, da lui inuocata, accorse, e fermò il sangue, e turò la ferita.

La famiglia de' Secchi, nobile quant'altra di Milano, pronò più di una uolta ne' maggior rischi l'aiuto di questa gran Signora. Quando il Capitan Nicolò Secco, à cenno dell'Imperatore, che guerreggiava in Germania, si trouò à riconoscere il paese; senza la scorta di questa Diuina luce era certo, per l'astutia dell'inimico, di non tornar à dietro nè solo egli, ma Delfino anco Ceruto da Carauaggio, ferito, preso, & legato in quel medesimo riconoscimento, per intercessione della Gran Protettrice campò. De' Carauaggini non era alcuno à questi dì, che qualche beneficio notabile non sentisse.

Famiglia
Secca, gra-
tiata più
uolte.

Lodouico della Piantà uede (fiero spettacolo) cader da un'albero altissimo un suo figliuolo di dieci anni, che n'era ito à leuar un nido d'uccelli; l' nell'aria lo raccomanda à Maria; e troua, che la terra gli è stata leito di riposo, & non causa di morte.

Lod Pianta,
& suo
pianto uol-
to in riso.

Girolamo Caranco il qual'haueua due gran pietre nella uessica, non poteua per mezzo naturale (grauarsene senza taglio; e'l taglio, per mille ragioni, era di rischio mortale; nondimeno quando alla Protettrice Vergine si raccomandò, in una notte resta solleuato dal peso, & coll'urina, con quasi nessun dolore, fuori le mandò. Gl'altri campati da tanti rischi, seno quasi senza numero.

Girol: Ca-
ranco.

Non men grandi erano la cose, che di Nostra Signora de gl' Heremi, presso gli Suzzeti, si uidiuano. Frà i campati da i più stretti rischi di morte tiene primo luogo Rehnarte Citate Segretario di Lucerna. Sale egli, insieme col Suffraganeo di Costanza, il monte d'Engelbergh, & quasi nella sommità di esso, in un passo horribile, & sì pericoloso, doue haueua da un lato un'aguzza rupe, & da l'altro uedeua nel profondo un precipitoso fiume, cadè à lui sotto di tutti quattro i piè il cavallo, apunto nel momento, che diceua la *Salue Regina*, & era giunto à l'*Eia ergo Adnotata nostra*. I compagni non poteuano aiutarlo, Salute sua il non sperare soccorso da gl'huomini; perche uolle tutto l'animo

Stremo ri-
schio del
Segret: di
Lucerna.

l'animo à Dio, e replicò à Maria *Eia ergo aduocata nostra*, Videtosto effetto dell'alta auuocatura di quella si rizzò, senza torcersi vn tantino, il Cavallo: & egli lieto andò à scior il voto fatto à N. Sig. de gl'Heremi, & offerì vna Bianeta di Damasco azzurro, nella qual'era di bel ricamo figurato il miracolo. Nè di là à molto essendosi imbarcati, nel Lago infelicemente sopra legno troppo carico Vtrigo Ocpil, col figliuolo Gallo, Giorgio Frouich, Giacopo Zuicli, e Michel Gugel seruitore; prouarono tutti quanto è preceloso il Lago di Cottanza oue sia commosso da venti. Vanno da Bregenz, à Gipsenhorn; essendo essi poco lunge da l'argine leuatafi l'horribile fortuna, empì la barca d'acqua, & ne leuò à gala molti faici di pali, ch'erano in essa. Quei, ch'erano su'l legno si tennero ispediti, se Dio non gl'aiutaua: e per haouer quello propitio, alla Gran Madre sua inuiarono il priego. Giorgio Frouich votò di facil viaggio de gl'Heremi scaltro, con le braccia in Croco, viuendo à pane, & acqua. & fù seguita la promessa da gl'altri. Intanto chi si lancia nel Lago per sostentarfi sù i faici de' pali, & chi s'appiglia ad vn lato della barca pericolante, & chi ad vn'altro; e tutti hanno la morte sù gl'occhi. Il vento, il gelo, il fragore delle riu, e l'oscurità del Lago accresceuano il commune spauento. Più di quattro hore si schermirono da l'onda adirata. Al fine, scortati tutti da Maria, tanto quei che al Lago, oscuro, quanto quei che al legno si commiserò, toccarono terra, & lodarono, nella Madre della Salute, il Salvatore.

Fortuna
horribile:
nel lago di
Cottanza.

Voti vditì,
e gratiati
da M. V.

Fridli Hau
fero perico
la nel lago
di Laruez.
Campè.

La Scorta medesima caud' anco Fridli Haufero, natiuo di Val di Reno, dal Lago di Laruez. Và costui, in tempo ch'è congelato gran parte del Lago à pescare: e quando crede hauer il piè su'l fodo, rompendosi il ghiaccio nell'estremo, si trouò poco lontano dal profondo. Di là inuia sospiri al Cielo, & sono vditì, & l'autorità Verginale manda colà il padrone suo proprio ad aiutarlo, & gl'insegnò il modo di cauarlo da i gorghi profondi.

A i saluati da i rischi di Terra, ed' Aequal, succedono due campati dal Fuogo. Abbruggiansi in Bregenz alla costa del Lago di Cottanza per imptouisa fiamma, venti sette case. Arde tra quelle, quella di Nicolò, Peccatore di cognome, Fornajo di professione. Vorrebbe saluare alquante robbe più care, & passa perciò dentro nelle fiamme, ma quelle, (volgendo il misero il passo adietro) chiudongli il passo. Piglia alhora nouo partito: và alla stanza più vicina: ma quando v'ha fermato il piè, cade il tetto, & egli riman tu' al fuogo, & le ruine inuolto. Ah Vergine, grida, immacolata, datemi aita. Col priego, và il voto, & son ambi vditì da Dio. Stupenda cosa. Il fuogo non era fuogo per lui, ma vn letto di rose. Quando s'è goduta la diuina pietà di mirare la sua sede, inuia l'Angiolo suo, e quindi vno, & sano lo caua: & se

Cāpa vno
da graue
incendio.

È se arificio è il vestimento, & oscuro il viso, serui questo più tosto à testimonio del pericolo, che à segno di danno.

Nè ini à molto in Zog, città, & cantone di Suizzeri, appesosi fuogo in vna casa ricca, se ben era il mezo corso della notte, diè però auiso di scampò à gl'habitanti. Saluansi gl'altri: e quando credon'esser salua la vita di tutti, l'amor fraterno insegna, à Regola giouinetta, che vn suo fratellino di cinque anni è lasciato adietro. Ritorna per esso: se'l tecca in seno: ma l'uscire ond'è già entrata è impossibile, perche le fiamme signoreggiano la porta. Frussi alla finestra, grida, smania, chiede aiuto, ma non è vdiata da gl'huomini.

Amor fraterno di donzella, & suo bel petteglio.

Mercè, dice, ò Maria, mercè; etosto spirata da Dio, raccomanda il puttino à Nostra Signora, e'l getta nel nome della santissima Trinità giù in terra. Gran fede: gran guiderdone. Lo raccoglie Maria nel manto della sua diuina protezione, & non più si fa male, che se vn monticello di piume gli fosse sotto. Vna gran uampa intanto uiene alle spalle; bisogna che lanci se stessa ancora dalla finestra; tempo non u'è di deliberare. Lasciasi nel nome di Dio cadere. Già trouato hà il terreno. Giace iui presso il fratello: nè l'uno si moue, nè l'altro.

La Fè della Donzella gradita da Dio.

Accorse la madre a tal caduta, ma àhi fiera uista, che il color di rose è fuggito, e stanno in sembianza di morti. Chiama la Vergine, e i Santi suoi auuocati che per lei intercedano, & non sà che già del primo sospiro era stata esaudita. Impetrate uita, ò Signora, diceua, à questi miei cari pegni: gl'offerò, gli dono à uoi, ò Signora de gl'Heremi. Così diceua. Ma quando più d'appresso gli mira, troua, che spirano, mouonfi, & sono uiti: es'accorge che i primi erano effetti di placido sonno, & non tegni di morte.

Nuouo stupore.

Noi lasciamo à studio di breuità, della fauella restituita ad Elisabetta Suizza da Suarzenberg della selua Hercinia, & di molt'altri, che altri doni di sanità riceuerono dalla Beata & Immacolata Vergine Maria. Alle cose più memorabili passiamo. I casi di due storpiati son tali.

Vznac è picciola città presso il Lago di Zunic, distante sei leghe in circa dal famoso Heremo. Quasi Anna fanciullina esposta, e di cui non si sapeua il padre, nè la madre, fu tenuta circa sei anni in casa di Santo Antonio, & era storpiata sì fattamente di mani; e piedi, che poco camminaua, e quel poco col sedere. I piedi torti, e mal fatti, riuoluente alla bocca. Ogni membro sconcertato era. Ode la fanciulla c'hauena alhora diciotto anni le marauiglie, che fa Dio per la Vergine sua Madre, al sacro Heremo: s'infiamma: spera; mouesi al fine di casa, ma serpendo, e strascinando

doti in mala guisa l'ossa dietro. Vscita della città, incontra vn seruo: la vuol distogliere: ma nulla fa. Va più auanti, giugne alla foresta prima, al fiume poi, & qui troua, che nessuno la vuol leuare per condurla di là, perche non stiman bene, che arrischi il suo poco potere, al molto camino, e haueua cosi strascinandosi à fare. Sospira, piagne, e si querela in modo, che i barcaiuoli, che non son fatti di selce, per pietà la trapportano à l'opposta riuà. Passato il fiume Linda, va à Borgo vecchio, & non ostante, che troui più dissuasori dell'andata, che aiutori, pur segue lo strascino di sua vita. Giunta ad vn campo senz'alberi o ca, estra Grinau, e Tuggen, si sente alquanto migliorare. Qui ella è incontrata da vn'huomo di bell'aspetto, di habito lungo, e bianco, con poca barba, & era il mezo dì. La saluta, chiede la causa del suo viaggio; & vditola, le porge la mano, perche si leui sù. Ella, non poter, ripose, leuarfi: più che volentieri si leuerebbe disse, se ella potesse. L'huomo di Dio presi alhora con la man sinistra i piedi, & con la destra, spiegata à guisa di beneditione, prese le mani, disse,

Gran Fè
della mede
sima.

Vn messag
giero del
Cielo le
porge ma-
no.

E rizzata,
& sanata
perfetta-
mente.

Stupori del
fatto.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti, e rizzolla in piedi. A l'alto prodigio, la Donzella, ch'era vscita quasi fuori di se per stupore, stette al quanto mutola. Indi posta à considerare se stessa, quasi persona che sognasse, credeua d'essere diuenuta più alta dell'altre donne. Quando tiuene in se, non osando chieder al gran benefattore che ei fosse, gl'addimandò ciò che in tanto miracolo doueua fare. Quegli, ò Santo fosse, ò vno de gl'Angioli, le ricordò, che rendesse grazie à Dio, & alla Vergine, & predicasse il miracoloso operato in lei; & perche le fosse creduto, percossela alquanto nel ginocchio destro, che diuenne molle come carne senz'ossa, & lasciolla con la beneditione di Dio. Segue tana il suo cammino; benche il non esser solita al camminare le faccia malageuole il mutar il passo. In questo volgendosi ella per mirar l'huomo, che sanata l'haueua, se l'trouò deleguato da gl'occhi, essendo nondimeno la campagna sì grande, & aperta, ch'era impossibile, se fosse stato huomo, che si tosto si fosse allontanato, e sparitosene come vn lampo. Giunta al monte Ezelou'è la capella di S. Menrado, vi stette quella notte; & perche nulla disse del miracolo, fu ripresa per i pannicosi corti che portaua, non sapendo coloro che fosse prima stata di quella guisa storpiata, & che l'altr'hieri le fosse il vestito lungo à bastanza, la doue' hora non giugneua alle ginocchia. Il dì seguente, cioè à gl'vndici Aprile peruenne al Sacro Heremo, & quiui Giouanni Zinc officiale la riconobbe con istupore per quella ch'era; La quale confessata & comunicata, narrando à tutti il fatto, empì il santo luogo di beneditione. Qui le fù prouisto di veste da ricoprirsì, & quella prima sì corta, & lacera fu appesa auanti la Capella della Madonna a memoria del miracolo.

L'altro

L'altro storpiato è Guglielmo Volrat, c'haueua certo carico nell'Alfatia, & era ufficiale del Barone di Rappoltshain, e Geroldseck. Piacia à Dio che il caso suo sia bē ruminato da tutti; perch'io sò che tãto i Catolici nostri; quanto i Catolici Suiizzeri si confermeranno per esso nella retta fede, & gl'Heretici impareranno à digerire, se vorranno, il vino dell'heresia, che ingombra loro il ceruello.

Essendo costui nato Catolico, staua col detto Barone Luterano, & per non perder il suo seruiçio si fingeva anch'egli tale; non piacque al Signore vna tal fittione. Egli è assalito prima da molestie podagre, che gli durano quattr'anni: nè volendo perciò riconoscersi, vi si aggiunse vna contrattione di membra, & la paralisis, che mettendogli dolor innmenso, & impazienza d'animo, gli faceva desiderare la morte. Conobbe al fine venirgli quelli mali di permission di Dio, per sanar il corrotto animo suo: & per ottenner mercè, propose di palesarsi pubblicamente per Catolico, di mutar vita e costumi, & ad'honor di Dio, & della B.V. visitare il luogo de gl'Heremi. Per fare tal viaggio, non osando rivelar al padrone tal pensiero, chiese, & ottenne da lui licenza di gir à i bagni di Pfeffers fra gli Suiizzeri, & hauendo hauuto caualli, & carrozzerio dal Signor Alessandro da Suendi s'in caminò verso Basilea. Per caminò gli trabocca il cocchio: e ruscendogli molte cose contrarie, hebbe per certo, che il Demonio facesse sforzo di sturbargli la diuotione; ma non curò di lui. Passata Basilea, Bada, & altre città giugne à Zuric, conosciuto per ogni passo per inhabile, infermo, & storpiato. Giugne al fine à Nostra Signora de gl'Heremi, & quand'è confessato, e comunicato, si troua molto migliorato, & aiante delle membra. Andò con tutto ciò à i bagni di Pfeffers. Ouintique capitò diè chiara nouità del fatto, lodando senza fine il Signore, & la Gloriosa Vergine: & di qui venne che perfone da ogni lato concorreuano à vederlo, con mirabile profitto de' fedeli, & confusione de' gl'Heretici. Ma (grande ingratitudine) costui c'ha poi riceuuta intera sanità per intercessione di Maria, & c'hattoua promesso molto prima, & molto dopo di fare, cioè di dichiararsi Catolico, & viuer, & morir tale, e predicar à gl'altri la grandezza del dono hauuto; giunto à casa non solo non compì la promessa, nè palesò il miracolo, per rispetto de' gl'Heretici, ma finse ancora come da prima Luterano. Quindi è, che sendo Dio sdegnato, e sottrahendoli N. Signora il suo fauore, fu sorpreso da grauissima infermità, per laquale diuenne più misero che prima: sì che non giouandoli rimedio alcuno, finì miseramente sua vita.

La fama di tali marauiglie portata, non per l'Heluetia, Italia, e Germania sola, ma per l'Europa tutta; era à buoni stimolo di pietà, à malangi era come l'unguento della gran Maddalena alle mani di Giuda.

Guglielmo Volrat, da quãtri mali oppresso.

S'iniua alla Madre de gl'Heremi.

Sana-

Perde, per l'ingratitudine, il celeste dono.

Si finge Luterano.

Giuda. Mà che; Acciò si vedesse quanto è magnificato il Signore in Maria fino l'anime separate, l'anime dico di Bургatorio, veniuano di permissione diuina, à dare testimonij à i viui di questo. Ciò è chiaro per vna lettera di Monsignor Giacopo Mezlero, paroco di Veitenaù (tanti particolari, si scriuono non per l'Italia che crede, ma perche quella parte dell'Heluetia, che rettamente non crede si confonda laqual ei scriue al Parochiano de gl'Heremi di questo tenore. [Riuer, Monsignore. Il presentatore di questa è Giouanni Bufflero della mia cura. E venuto egli da me, & hammi narrato, lche dieci giorni dopo la morte di suo Padre essendo in campagna, gl'apparue vna visione in habito bianco, con vna candeletta turchina in mano: & la visione col tuono della voce a punto del morto Padre gli disse. Caro figliuolo non m'abborrite, nè mi abbandonare. Non son qui per nuocerti: ma solo ti priego, che in mio nome vogli compir, il viaggio di Nostra Signora de gl'Heremi, & là offerire nella cassetta tre Bazzi (son questi monete Tedesche) che in vita ero douuto io di fare. Et perche non ho riposo fino che non sia essequito questo, non hauendo oltre ciò altro debito, compiacimi per amor di Dio, e della Madre sua, che per me non haurai dopo questo alcuna molestia. Hauendomi dunque de te giouane priegato, ch'io lo raccomandandi con vna lettera alla R. V, perche lo voglia incaminare, & indrizzare in ciò che sia di salute, & di riposo à quest'anima, affinché riceua dalla gratia di Dio la beatitudine eterna: supplicola per amor della santissima Trinità, & di me seruo indegno ad adoprarsi quanto può in così pia opera. Di Vitnaù, per seruirlo Giacopo Mezlero Paroco.] Che altro è, che chieda vn'anima di Purgatorio ad vn viuo, che fornisca vn suo voto alla Madonna de gl'Heremi, & sodisi vn suo debito; se non vn chiarissimo confesso, che Maria sia quini propicia, & prieghi la sub nel regno della gloria, Dio benedetto per i viui, & per i morti in gratia.

SPAGNA

Queste cose, & maggiori auueniuano nelle torre de' Suizzeri, quando nelle parti mediterranee della Spagna la medesima Signora, volgendo ad vn Pastorello l'occhio suo misericordioso, cauollo da gl'intricati lacci, che vno dopo l'altro, il Demonio gli tendeuà. Hauetua egli iuechiato col primo latte la diuotione à Maria, & quando fu grandicello, sapendo che à lei Vergine, i vergini, e casti piacciono era si seuerò custode della verginità, che nè auco in bellezza mortale fissaua gl'occhi. Il Demonio in contrario, come amico d'ogni spocchialta, sollecitaua di mettergli in cuore pensieri di onesti & lasciu, acciò che di proposito si rimouesse. Egli non auezzo à prouare simile tentatione, cruciandosi di questo, nè trouandoui rimedi, andò alla città vicina dou'era vn tempio di Nostra Signora, & quini si pose à far oratione, pregando con lagrime, che non uoiesse abbandonarlo di sua gratia,

Vn'anima di Purgatorio chiede aiuto.

Supplica che sia visitata per lei N. Sig. de gl'Heremi.

Pastorello quato amico di pudicitia.

gratia, e farlo (che non de' demonj). Tornata a casa, prouo i regali, non pace da i suoi cattiuelli pensieri: anzi più che cresceua, nell'età, più gagliardi faceuanti.

In questo, occorrendogli à trouarsi in vna selua molto spessa; vede vicine da certo più ombroso ricetto, vn'huomo, che fattosi à lui, gli addimandò prima perche fosse così melanconico. & poscia entrato in ciangie con lui (e da questo per Demonio sialesi) gli disse per consolatio, che souerchiata era il ramatearsi de' pensieri carnali, se ben anco si compiaceffe la persona in essi, poscia che non si commette, se non coll'opera, il peccato. Nè per tanto placossi l'animo del Pastorello, che per amor della B.V. voleua pure starli. Indi à poco, assalito dalla tentatione di carnalità, poco mancò, che non si acconsentisse.

Quanto cò
battuto è
dal Demo-
nio.

Et allhora si tenne, (schiusa la via d'ogni consolatione) di hauere fatto peccato, che non meritasse perdono. In tali angustie offerisce à lui l'huomo stesso, in sembianza di gran letterato, se confaccia à seuerità composta, dopo hauergli fatto confessare ciò che si pungea l'animo, si faticò di fargli vedere, che hauendo dato l'assenso al peccare, non poteua essere dal peccato assoluto.

Et che è quello che comunemente si dice, rispose il semplice, che ogni peccato in questa vita si perdona da Dio. Dica chi vuole, soggiunse il maligno, io per la scienza, e pratica de' libri, so che comunemente non si perdona; & se mezzo eui alcuno con cui si cancelli, & assolua, questo è vn solo. Quale? interrogò il Pastore. Il Martirio, soggiunse il padre della Menzogna. Quale questo Martirio? replicò il Pastore.

Il Demo-
nio gli per-
suade il di-
spersarsi.

Vna di queste tre forti, disse Satana: ò l'impicarsi à qualche alberro più alto, ò l'attendere qualche gran catasta di legna; e portarsi entro ad abbruggiare, ò anco se tu r'assogassi qui nel Lago vicino, & agli Padirò. Per l'Arza, ò l'Fuogo, ò l'Acqua ti guadagnerai del Martirio la palma.

Martirio di
di perati,
insegnato
da Satana.

Parti l'inimico, & gli rimase, per le parole sue più confuso che prima. Non cessa però delle sue arti l'ingannatore, fino che non gli si tentate la via di consumarsi per fuogo, la quale però non gli riuscì. Prima non s'apprese il fuogo alle legna, non ostante che secche; & poi anco quando il misero faticata di raccenderlo, comparue quindi la Reina del Cielo; & vna due; & tre frate ne'l trasse fuori. Nè per tanto lasciò l'indomito Demonio di dargli annua; & acutissima battaglia.

Gl'appar la seconda volta, & inteso (come di cosa nuoua) che fosse stato impedito d'uccidersi, & abbruggiarsi nel fuogo: perche, disse, questa via di martirio, non piaceua à Dio, vè, e

Nan lan-

lanciati nel lago, che in esso lascierai con la vita la deformità del peccato.

Esso abbracciato il consiglio, quando stà per girà porlo ad effetto, souuengli che quel di non hà pagato il suo debito alla Beata Vergine, cioè recitato il solito Rosario: però presolo in mano, ginocchiatosi, lo disse tutto. Indi leuatosi la veste, & scalzatosi, vò al lago, & si vuol calar in esso. Fassi à lui veder Maria in manto candidissimo fregiato di Stelle, ene l'trahe prima adietro, e quando vede che di bel nuouo stà per risominciare la pazzia, presol per la camicia, il trapportò sur l'aiuto.

E liberato da l'fornico.

Quando vede essere voler di Dio, che ciò non faccia, vassen' alla città e gettasi à pic d'un sacerdote con animo di confessarsi; ma quando aperta la bocca, stà per sciorre la lingua e dire, il Demonio gli attraversa alla gola vn'impedimento. L'acconto sacerdote prese vna Crocetta di Reliquie, & postegliele al collo, per benignità di Dio lo liberò affatto, sì che scosso il giogo indegno, si rimise in gratia di sua Diuina Maestà.

IN DIE.

Tali, et ante cose seguiano in Occidente; quando nell'Indie d'Oriente, & in particolare nel Giappone, Satana, il qual come dicemmo, haueua nel suo Rè della Tenza alzato contro la noua Christianità il capo, cercaua d'estinguere il seme de gl'operari di Dio in quella buona terra seminato.

Proffito nella persecutio nel paese del Giappone.

Trauagliauano nelle parti marittime del Ximo, ou'era per lo più la Christianità raccolta co' signori d'Arima, d'Omura, & d'Amagusa cento e quindici Religiosi: Questi nondimeno destreggiuano sì bene con quel gran Rè, attempo la prudenza della Serpe, e la semplicità della Colomba adoprando; che non offante il gran bando lordato, si trattenuano in quei paesi, e teneuano quelle anime in fede.

Et è il meglio, che in questa fortuna ancora da sei in settemila persone ricuero il Battefimo, ilche in tanta contrarietà fè stupire gl'Operari stessi. Era di grand'essempio per gl'altri, e d'edificazione l'inuita pazienza de' Signori grandi perseguitati per Gesu Christo, da poter compararsi con quella de' Catolici spogliati cacciati di casa, & d'Africa istessa dal Rè heretico Vnerico.

Giusto Vcondono specchio di Christiana costanza.

Vn tale fu Giusto Vcondono, che sendo hieri stato in alto seggio à comandare, hogg' i priuo di casa, di retto, e con vna sol veste, andaua senè per Christo spogliato d'ogni bene, e ramingo. Tanta virtù com'era vagheggiata in Cielo da Dio, e di gratioso spettacolo à gl'Angioli, così honorata era in terra da gl'huomini.

Quindi è, che domunque passaua nel suo bando, correuano genti d'ogni sorte à vederlo, & occupauano le strade in modo, che ape-

na

na a lui restaua luogo per mutar il passo. E tutti applaudendogli, e facendo festa della sua venuta, lodauano la fortezza d'animo, e predicauano la pietà, che per non far vn solo peccato, col quale perdesse Dio, volle perdere lo stato, & dare la vita ad ogni rischio. Con grand'ardore di fede haomini e donne raunauansi, ciascuno ai suoi ricetti, ad vdiere la Messa se poteuano, se non le Letanie almeno del Signore, & della Beata Vergine Maria, & altre Orationi recitauano. Costumauano le donne Giaponesi, che non haueuano il lume dell'Euangelio, quando sentiuansi dal numero di figliuoli troppo aggrauate, d'ucciderne parte.

Trouandosi dunque tra i Christiani vna Donna, per nome Laura, con quindici figliuoli tra masche e femine, xilusse la sua fede anco in questo, che consigliata da Gentili ad ucciderne alquanti, ma sapendo, che non voleua questo la legge nostra; Togliò Dio, diceua, che commetta vn simil' errore; quando io sò, che la sua prouidenza che me gl'ha dati, mi darà il modo anco di gouernargli.

Nè fu senza gran guiderdone vn tale animo. Prosperaron con lei i figli, & le figlie vide accasate con persone di grado, & i figliuoli adoprati ne maggior affari del Regno.

La deuotione di N. Signora era sì à cuore à tutti, che andando per istrada recitauano i Rosari, & le Corone: & vno ci fù, per nome Costantino, à cui volendo far vn infidele forza di leuargli la Corona di mano, esso tenendola stretta gli disse; Tu non mi scuerai questa, se non mi leui prima la testa dal busto; e fu colui sforzato a tagliare versando di esser a fronte con tale intrepidezza.

Era nella città d'Amangucci vn Cieco maritato, naturale del Sacai, di grandissimo ingegno, di memoria felice, e prattichissimo delle sette del Giappone delle quali era stato predicatore famoso. Costui vdiò il Catechismo, e in breue battegiato, venne in sì gran povertà, sendoli mancato il sostentamento, che gli veniuà dalle prediche, che fù necessario a' Christiani, se ben poveri, di aiutarlo con le limosine.

Ciò veniuà fatto con tanta maggior prontezza da nostri, quanto che si feruano del Cieco per disputate contro i Bonzi (de' quali ora egli stato vno) per consolare gl'ammalati, & per tutte l'opere di carità. Fù egli nel Battefimo chiamato Damiano.

Non poteua soffrire che fossero, non che impugnate le cerimonie sante de' Christiani, ma nè anco dispregiate; onde una fiata, se ben cieco, tolse il pugnale da lato al paggio d'un gran signore Gentile; & gli diè col pomo di esso sul viso per hauerne dette parole di dilegio.

Et un'altro giouinetto, che voleua trattar i Christiani da mangia-

Nnn 2 ton

Giaponesi,
& lor ardor nella Fede.

Laura Giaponese, e sua fiducia in Dio.

Figli souerchi, uccisi da Giaponesi infedeli.

Nora per la fiducia in Dio.

Rosari, & Corone portati in palese, & sua deuotione.

Damiano cieco, già Bonzo, cioè che sè poctia per Christo.

tori di carne humana, ridusse à termine di chiederli perdono, & di promettere di non parlare mai più à quella guisa, sendo in Aman-gucci vna spiritata, poiche indarno si furono per lei, ch'era Gentile, i Bonzi adoprati, sino col farla stare col capo sotto vn'acqua, trabbo-cante da la sommità d'vn monte; il buon Cieco con l'acqua solo be-nedetta, & con la Corona della Vergine, immacolata, che le pose al collo, oltre all' Agnus Dei, ne fe di partire il Demonio.

Libbra vna
spiritata
coll' acqua
senza, &
con la Co-
rona.

Hauendo inteso, che vn Bonzo nella predica del di auanti haue-
se biasimato l'vso della Corona della Beata Vergine, e dette gran paz-
zie contro le cerimonie della Santa Chiesa nel sepellir i morti, & far i
suffragi per l'anime loro, non puote fare per il gran zelo c'hauera,
che la mattina seguente non si trouasse à fronte di costui dou'egli
predicaua per rintuzzare la sua temerità.

Già era salito nell'alto di sua seggia vestito di seta, con vna ta-
le banda trauerso al petto, con uentaglio indorato in mano, & cam-
panella da un lato, e'l libro delle tue pazzie da l'altro, quand'ei uide il
Cieco nostro trà gl'uditori.

La colletta ben il prese subito, ma finto non sapere chi fosse, e
fatto sel dite, ordinò poi con ciglio minacciofo, che fosse caccia-
to fuori.

Gran zelo
del Cieco
per la Fe-
de.

Il buon Cieco disse, douere la predica esser per tratti; ma biso-
gna in fine ceder alla forza, vici; ma stante fuor della porta percos-
se di forte con un fallo in essa, che non potendo nè anco il Bonzo, ra-
gionare, bisognò che permesse che fosse introdotto. Introdotto,
à suo malgrado, così in faccia gli disse.

Hieri uoi diceste esser cosa insopportabile, & abominuole che i
nostri sacerdoti, & altri Christiani, preghino Dio Nostro Signor per
l'anime de'morti.

Nota, co-
me essen-
de i Suffra-
gi de' Mor-
ti.

Et io uirlico, che questo non sol non è abominuole, ma cosa
più sana, e conforme alla ragione: percioche sendo noi Christia-
ni fratelli l'uno dell'altro, è cosa ragioneuole, che l'uno raccomandati
à Dio l'anima dell'altro; nè ueniamo ad imitare le bestie, che abban-
donansi l'una l'altra quando è morta.

Hor ui dimando; se uostri morti per i quali uoi altri Bonzi fate
oratione, si saluano, o nè? Chi ne dubità? rispose il Bonzo: cer-
to si.

Dunque soggiunse Damiano, un'huomo della uostra setta, che
fin un ribaldo, e uipioso, se da uoi sarà raccomandato al nostr'Ido-
lo, si saluerà? Ardicamente rispose il Bonzo; si saluerà.

Or adesso disse il Cieco, supponiamo, che sia i vostri se ne tro-
ui uno perfetto in tutte le uirtù, ma povero, che non habbia che
dare à i Bonzi, si che preghino per l'anima di lui, & costui sia

stia.

trascinato (come à tai poneri solete fare) in un fiume ; uorrei sapere da voi, se questo tale si saluerà, o no. Rispose il Bonzo ; veramente, ch'io ne dubito.

• Come disse il Cieco : vno hà perfettamente offeruata, la sua legge : & perche non hà che dare à Bonzi, non si ha à saluare? Questo sì, che à me pare cosa efforbitante, ridicola, & indegna d'esser predicata ad huomini, che fanno professione d'adoprar la ragione. Altre cose disse anco di tale punto, alle quali non sapendo risponder il Bonzo, partì così pieno di stizza, c'hauera, baua di veleno alla bocca. Et il Cieco voltatosi al popolo, disse arditamente : ogni volta che qui si predicherà contro la legge di Dio, & contro i Christiani, io verrò à difenderli. Restò in fine si auuilito il Bonzo, che non hebbe più ardite di aprir bocca contro Christiani, non che contro il Cieco.

Vedi come leggiadramente riduce à contradirsi in Bonzo.

Della Cina, se ben non ci erano di questi di nuoue affatto buone, nondiueno pareua al P. Matteo Ricci nostro Italiano, non fosse poco, che i sopremi Magistrati dopo il Rè, si compiacessero di tollerargli in qualche luogo di quei Reami, & in vero grande era l'opinione che haueuano delle scienze, & de'gl'huomini nostri d'Europa. Restaronoi Cinesi ammirati in veder vn'Imaginedella serenissima Reina del Cielo, & le fecero riverenza. Il veder poi i nostri ad istudiar i libri Cinesi, & rifiutar il denaio costantemente, cosa sì rara in quelle regioni, accresceua loro il credito d'huomini prima amoreuoli di quella natione, & poi di costumi scelti.

P. Matteo Ricci nella Cina.

Nel Perù, doue già piantata era vn pezzo fà la fede, vn gran caso, e d'irrefragabile verità, insegnò à rispettar i diuini Sacramenti.

Staua in casa d'vna Signora principale vna giouinetta di sedici anni in circa, che presa in guerra, s'era batteggiata, e nomauasi Caterina. Crebbe con l'età, la malitia ; e uoltasi più al male, che al bene, praticaua sì con alcuni giouani, ma quando ueniua al confessarsi, questi, & altri graui taceua, & de'ueniali solo mentione faceua. Infermosi ; chiamò, & uenne il Confessore ; ma questa & noue altre uolte confessosi al modo solito male.

Caterina dal Perù in qual precipito posta.

Partito il sacerdote ; altro non mai mancaua, diceua, che dir i miei peccati a lui ; & altre pazzie diceua, onde l'altre serue si scandalizauano, & riferiuane alla padrona. Ella con buonissime parole chiedendole, che cosa era quella che non uoleua dirgli al sacerdote, cauolle di bocca il tutto : soggiugnendo che tutte quante le uolte, che in questa malatia l'haueua fatto chiamar il sacerdote per confessarsi, sempre da man sinistra era stata una persona nera, bruttissima che le diceua non douer

N nn 3 con-

confessarlene per effeſt cole di neſſun momento, & che farebbe dopo ſtata tenuta per triſta, & ribalda; ma che dalla man deſtra ſtaua poi Inſerma, che aiuri ſanta Maria Maddalena, che l'eſſortaua à confeſſarlene liberamente, ha da Dio. la Signora chiamato il Sacerdote di nuouo, l'informaua del tutto.

Ma tentando di ridurla à bene, trouala poi ſi indurata, che ò diceſe le, che nominaffe Gieſù, ò moſtraſſe il Crociſiſſo da conſiderar, e baciare, niente impetraua. Alcuni giorni durò in queſto modo, finche vna notte chiamata la ſignora con le ſerue, io ſto, diſſe, in grandif ſimi tormenti, perche non mi ſon confeſſata bene. Fatto, e fatto ogni poſſibile (ma indarno) per ridurla à bene, anuicinata al ſuo fine, quando ſe le nominaua Gieſù diceua di non conoſcerlo, ma ſtaua in lembiante di ragionar con vn'altro, non ſcorgendoſi però perſona. Vn'altra ſerua, che ſtaua ammalata nella medeſima ſtanza, ſupplicò d'eſſer portata in vn'altra, perche dicea vedere certe faccie nere ſpauentofiſſime. Morì al fine Caterina: e'l puzzo horrendo che del corpo vſciua ſe, che il corpo foſſe portato fuori alla ſcoperta. Vn fratello della ſignora fu tirato fuor di letto. Vna ſerua rileuò un calcio nelle ſpalle, di cui le reſtò ſegno. Vn cauallo già manueſto imperuerſana.

Demonio, come la vè raggirado.

Muor dannata.

Fascia di luogo della Dannata

Nota, per il racer peccati nella Confessione.

na. Sepolto il corpo, non mancarono perciò ſpauenti, lanciari di tegole, di vaſi, & vari fraccaſſi, & la padrona fu coſtretta andar à ſtare con vna ſua cugina. Vna delle fanti, che reſtò in caſa, andandoin diſpenſa, ſi tentò chiamare da Caterina tre volte l'altre; perch'ella era ſuggita di paura) l'inanimauano à rientrare, raccomandandofi prima à Dio & alla B. V. Al fine acceſa vna candelabenedetta, & pigliando ſeco due piu animoſe, entrò, & la deſonta le diſſe, che andaffe ſola, & che gittaſſe via la candelabenedetta, perche le daua pena. Mandaua Caterina da tutte le giunture fuogo, e puzzo, la terra e i pie ardeuano in fiamme: ora cinta d'vna fascia di fuogo otto o dieci dita larga, e giugneua fino in terra, & pareua proprio caſtigo della ſua diſoneſtà. Inhorridi la lena à tal viſta, e tremaua. La ſciagurata deſonta le diſſe, vien quà, quante volte t'ho chiamata? di che hai paura? riſpoſe la ſerua, Gieſù, & chi non temeria in vederti? Et in queſto (diſſe poi la ſerua) ſceſe in quella ſtanza vn fanciullo belliffimo veſtito di bianco, & diſſe alla ſerua, che attendeſſe pure ſenza paura à ciò che Caterina le direbbe. E Caterina, ſappi, diſſe, ch'io ſto nell'Inferno, perche mi confeſſano di coſe picciole, & laſciano le grandi. Impara tu, & le altre, à confeſſarſi bene, e dir il tutto: e queſto vi dico, perche coſi mi è ſtato commandato. Et tratanto ſuonando l'Aue Maria dell'Aurora, la deſonta ſi ritirò ad vn canto della camera, & poi ſparue. Et l'Angelo (che tale credè la ſerua, & crediamo noi ch'ei foſſe) le diſſe, che andaffe con Dio. Et habbiamo per certo, che perche vn'Indiana ne gl'occhi di tutti mancaua nell'integrità della confeſſione, foſſe anco nel

nel cospetto di tutti punita, acciò dalla perdizione d'vn'anima, si cauasse la salute di molte.

Ritornando poi all'Occidente, ci si offeriscono di primo incontro nella Francia morti di Prencipi, dissension, e stragi di popoli, & ogni male. Già morti dal Re Enrico III. il Duca, e il Cardinale di Guisa, & alienatosi perciò l'animo non solo di Parigini, ma della maggior parte, haueua dato materia al Papa di adirarsi seco, & à gl'altri di conoscere che sete nell'animo suo, ò pure che febre egli ne cauasse. Già fendosi collegati i Francesi contro il Re, con la scorta del Duca d'Vmeza, e'l Re accoppiatosi con le forze del Re di Nauarra; n'erano anco seguite varie fattioni, & à peggio anco s'incaminauano quando frate Giacomo Clemente da Sorbonna, luogo poco lunge da Sens, & dell'ordine Dominicano, uccidendo con ardimento incredibile il Re di Francia, variò lo stato delle cose. Fu allhora gridato da questa parte di Signori, e di soldati Francesi per Re di Francia il Re di Nauarra, Non così gl'altri. In questo mezo maneggiando tanto la parte del Re, quanto quella de' collegati l'armi l'una contra l'altra, tragici soggetti ne riusciano. I Catolici in ogni luogo del Regno publiche, & priuate oratione faceuano, accioche la Diuina pietà porgesse all'afflittissimo Reame qualche sorte di rimedio per rimettersi in pace.

Nella città di Auignone, pur di Francia, mentre si fa processione publica dal Clero, e da i pietosi cittadini, rilusse la sempre desta benignità di Nostra Signora. Riducendosi la sacra pompa là nella più alta parte della città, dou'è l'Arciuescouado, quando tuttauia le Litanie cantando giugnon il Clero, & i nobili auanti alla porta del Duomo, si diuise la processione, e fatta di se, per introdur con maggior honore la Croce, & se le sacre Imagini, come vna meza luna, ginocchianti cantauano, e supplicauano tutti il Signore ad essere propitio. Come però non si può talmente ordinar il tutto, che non seguano guai, se ben ne riuscì vn mortale pericolo, la B. Vergine nondimeno riuolse l'occasione di dolore, in materia di allegrezza. Và vn figliuolino di cinque anni sopra vn poggio molt'alto, di doue poteuasi mirare tutto il popolo, & perch'è sì picciolo, fattosi ageuolmente luogo tra le persone; non era così guardato. Guarda egli basso: viengli vna preta vertigine; dopo vn pezzo andarglisi aggirando l'occhio, e vacillando il capo, traboccò giu miseramente sul salicato della piazza. Quanti veggono il caso del putto, là nel seno anco dell'aria, aiuto, gridano, aiuto ò santissima Vergine. Il padre di lui, che quindi non è molto lontano, accorre, ma come stimano gl'altri, per l'altezza del poggio) così crede egli ancora, che debba tronarlo morto. Era il padre Leggista, & huomo honorato, & da bene. Ma come non fu vuoto il voto commune, così trouò in vece di materia di Cipresso, o di morte

FRAN-
CIA.Re di Fran-
cia ucciso.Processio-
ne di Au-
gnone per
la pace del
RegnoFanciullo
precipita di
alto.Raccoman-
dato dal po-
polo à Ma-
ria.

occasione di palma; & di giubilo; che il fanciullo viue. Era ben per la gran stramazza stordito, & non parlaua & non miraua alcuno: ma ogni segno daua di vita.

Si troua no
hauer ma-
le alcuno.

Lo fa portar suo padre alla vicina casa: & quiui per consolidar le membra di biltate, ò ridurrà lor segno quelle che sinosse di luogo fossero, vien posto in vna pelle di becco scannato perciò alhor alhora così i medici, e chirurghi consigliauano. Done però ha mano la Signora del Paradiso, bitogno non è di Refina di Galaaol. Tanto è lontano da l'hauer male, da quel primo stordimento in fuori, che quando ritornò alle membra tenere il calore, la prima parola che disse, perche si vegga che non sapesse il gran salto fatto su questa. Oh, che non lo sappia, vi prego, ma madre, accio che non mi dia. Et riconosciuto ben tosto il padre, Leuatemi, disse di gratia questo letto d'atorno, che non hò male alcuno, & non lo posso sopportare. Tanto si fa. Et quando lo toccano, medici, & chirurghi, trouano in fatti, che per gratia di Dio grandissima, esso non hà male alcuno. Qui giubilo nel padre, & qui voci sue & in tutto il popolo di lode, & di beneditione. Ogn'vno conosce & riconosce il fatto per miracoloso: & chi considererà l'altezza onde cadè, oltre la tenerezza del putto, & altri particolari, haurà per fermo l'istesso. E perche si vegga che tale fosse la stima di tutti, hauendo supplicato il padre di nuoua processione da farsi al tempio medesimo, vi si volle trouare tutta la città à render con lui le douute gratie nella sacratissima Vergine, al Clementissimo Dio. Anzi che apportò così grato spettacolo il veder il figliuolino camminare da te lieto e sano con vna candela in mano, che ne trasse perciò le lagrime à gl'occhi di ciasctuno. Si fece questa processione due di dopo la caduta.

Nuoua pro-
cessione
per la sani-
tà confer-
uata al put-
to.

In Italia, non ostante che il Pontefice Sisto fosse tanto rigoroso contro i banditi, e i masnadieri, che infestauano le vie; & che gl'altri Principi di essa facessero il douuto per tenere nette; nondimeno toccò ad vn giouine, per gratia, essendo dato in essi, à sprimentare il celeste fauore. Narra il Bencio (che visse e scrisse de' suoi giorni;) essersi posto vn giouane in uia con sue robbe di prezzo, con animo di trouarsi la sera al diuisato alloggiamento. Però, come gl'indugi rubbano l'hore, & mentre si uolè affrettar à camminare, si erra il camino; egli si trouò di notte fuori di strada, & non sapeua doue ricapitare. Volge quà e là il pie dubbioso, & al fine ode persone à fauellare; ma le parole che diceuano non facenano per lui.

Giouane
trauagliato
per error
di via.

Sabbate
di notte ne
gl'affassini.

Erano questi affassini; iquali hauendolo scorto dalla lontana, & che non poteua fuggire lor dalle mani, andauano di lui consultando, se spogliarlo solamente, ò se ucciderlo anche douessero. Le parole che il garzone udì, furono queste.

Toglia:

Togliamoli ciò che hà, & lasciamoli la uita. L'oscuro della notte, il trouarsi in luogo non conosciuto, con robba, & à piedi; gli appresentauano il pericolo grandissimo. Ricordeuole però di hauer tidito, che doue mancano gl'aiuti humani, non mancano i diuini, con ogni affetto uolse gl'occhi al Cielo, & disse.

O Vergine sacratissima, io mi raccomando all'intercessione uostra: campatemi da tanto rischio. Nè chiedè indarno. Vede egli in questo uenir à lui un cauallo mansueto, senza sella però, & senza briglia; il qual'anco pareua, che ne inuitasse coll'atto lui a salirui sopra, e fuggire.

Toglie per segno manifesto, che Dio con esso lo uoglia saluare; onde prese le folte chiome di esso in mano, se gli lanciò su'l dosto, per lasciarli portare dou'e' uolesse. Il cauallo, come gli comandaua chi lo fè gir à lui, portollo in sicuro dou'erano persone da lui conosciute, doue con duplicata allegrezza raccontando il pericolo, faceua stupir tutti del fatto.

Per un medesimo effetto era à questi di in grido Nostra Signora di Treuigi; perche sendo molto molestata da ladri la città uua, non contenti questi empj d'inuolare l'altrui, per non essete poi scoperti, e traughati dalla Giustitia, insidiano alla uita di coloro da quali per alcun tempo sospertauano douere molestia, ò danno ricuere.

Tale disauentura toccò à Ricciolino Azoni nobile Triuigiano; perche dopo hauerlo danneggiato nell'hauere, sospettando essi che un giorno la sagacità, & autorità dell'huomo non fosse loro pernuocere, determinarono di leuarlo del mondo. Appostato dunque una sera ad un' hora di notte, che ritornaua a casa con un solo seruitore, uecchio di età, l'assaltarono, & d'un fendente su'l capo, col quale l'atterrarono, egli perdè subito l'occhio destro. Ne di ciò, contenti; come per ischerzo gli tagliarono ambi i gomiti. Dal primo assalto, fino ch'ei parue c'hauesse fiato, chiamò l'Auocata de' miseri in aiuto, & a pena formò il uoto, che uenne il foccorso.

Parue che il sonno della morte gli coprìsse gl'occhi, e quella sembianza d'essere senza uita, causò, che gl'assassini quìui senza altro fargli lo lasciassero. Partiti quelli, souraggiunsero persone, che mosse à pietà, portaronlo come puotero à casa. Furono chiamati i più eccellenti medici, & chirurghi; e perche si uedeua aggravar il caso, fur chiamati di quei più famosi di Padoua. Vennero; uidero, di uincere diffidarono, cioè di sanarlo; onde posero per deplorato il caso suo. Il uederli come per disperato dell'aiuto de' huomini, fè che più di uote si uolse à Dio, à Maria;

e con

Si uolse à
Maria.

E portato
da vn cau-
allo in sicu-
ro.

Ricciolino
Azoni dan-
naggiato
da ladri.

Stefo per
morto con
più ferite.

Sand' perfe-
tamente.

è con che frutto l'andò perfettamente, & andò di corto al tempio della sua liberatrice con vna tauola d'argento massiccio di cinquanta scudi à renderle gratie. Era alhora in molto grido quest'alto e diuino Propiciatorio di Treuigi, sì per nuoue fauori, come per vecchi prodigi: & le così spesso come hauremo voluto non l'habbiamo nel corso di quest'historia ricordato, non è stato cagione ò il mancarui cose stupenda da dire, ò il desiderarui scrittore, hauendò à ciò supplito il P. Guidoni con la antiche memorie del luogo; ma si bene il desiderarui si l'assegnatione de gl'anni, ò qualche cenno che uenisse à significarli.

Stella Vdinese, & suoi vari casi.

Il caso di Stella Vdinese è memorabile. E accusata con Donato da Castel Franco, fiero di costumi; ma habita in Vdine. Il bestial'huomo, habitando molto nella propria patria, piglia anco qui vn'altra moglie, sparsa voce che Stella fosse morta. Và però souente ad Vdine: di doue seco trahendola, con animo d'ucciderla, fè la via d'un bosco. Ella c'haueua Nostra Signora nel cuore, & che qualhor il marito minacciauale, solena dire; Fia ciò ch'è Dio, & alla Vergine piace,

E condotta in vn bosco dal marito, per ucciderla.

non ha altro schermo. S'aggira l'aggirato dalle furie tutto di nel bosco: ma non può il suo mal animo effettuare. Appar intanto vna Donna vestita di bianco à Stella, & la conforta, e promette aiutarla. Di pur che fosse la Serenissima Donna del Cielo. Escon del bosco; è frastornato il disegno, non spento. Di là non molto, torna per fare in altro luogo, e con altra occasione l'istesso giuoco. Di più; falle abbassar la tetta sopra la ripa d'un fosso per troncar gliela; ella l'abbassa, ma chiama l'amico nome. Alza egli la spada per troncar gliela; ma quella si piega, non fa colpo; e tu diresti con ragione, che la uirtù che senò il taglio al ferro, & la lena al braccio, ferbi alla uita l'innocente donna a malgrado di quante Megere, e Tofisoni infernali attizzauano il sciagurato.

Non può affeguire l'intento il micidiale, impedito da Maria.

Altrettanto famosa era à questi dì la Nunciata di Fiorenza, Hauendo sospirato molto il Gran Duca Ferdinando al bramato successo re, poic' hebbe orato & auotatosi a tanta Signora, hebbe à gl'undici di Maggio il suo primo figliuolo Cosimo. Per render gratie a Dio di dono sì grande, c'haueua riceuuto, con allegrezza inestimabile senza metter tempo in mezzo egli sen ne uenne à questa Chiesa, & dopo c'hebbe ordinato che si scoprisse la miracolosa Nunciata & ui si cantasse il *Te Deum laudamus*, solennemente; detta la Messa all'Altare della Vergine mentre con riuerenza e accommiarato da i Padri del luogo, si com'è lor costume disse, come à' prieghi di quelli che per lui fatti haueuano à Dio, & à questa miracolosa Madonna, molto era obligato; da cui coranta gratia riconosceua. Era stato il Gran Duca Ferdinando fino dalle fascie di mente pia, e suogliata uerso Dio, & le cose

È impetrato successo al Gran Duca Ferdinando da N. Signora.

coſe della Religione . Quindi è che alzato à ſi gran Signoria , ſe toſto fare due gran Candelieri d'argento di più di quattro mila ſcudi di prezzo; nella bellezza de' quali riluce la grandezza d'animo di chi ha donato . Et via più ſa ſcuopri in queſto che più chie donaua , più ſi chiamaua debitor di donare . Degno ſucceſſore del gran Coſimo il vecchio, che in opere di ſeruigio di ſua diuina Maeſtà ſpeſe meglio di mezo million d'oro .

I doni della ſanità, e della vita, da più e più perſone conſeguiti , ac-
 creſceuano la frequenza de' peregrini nella ſanta Caſa di Loreto . Ti-
 berio Deſini era Gentilhuomo fauorito molto dal Duca di Manto-
 ua . Queſti da graue, e non intermi tente febre conſumato, ſtringen-
 dolo tuttauia la forza del male , preſſo era alle porte di morte . Già
 il Sacerdote gli raccomandaua l'anima, dopo i riceuuti Sagramenti .
 Venne in queſto à memoria al moribondo la ſanta Caſa, alla quale
 ſendo ſano, non potè andare da occupationi impedito . Incontanen-
 te la ſanta Caſa, & Maria medeſima , che in ſogno gl'apparuerò , il
 moſſero & à votarſi à quella potentiffima Signora , & à bene ſperare
 della ſua ſalute . Et bene ſperò . Quegl'in ſomma, che pur' hora co-
 me morto giaceua, quaſi riſucitando, aperti gl'occhi, cominciò à par-
 lare, & raccontò à i circòſtanti , che traſcolauano di ſtupore il voto,
 & la cauſa di eſſo . Paſſati pochi giorni, fu compiutamente ſano , &
 non ben gagliardo à Loreto ſi traſferri . Quiui hauendo più da vi-
 cino fiſſo gl'occhi nella diuotiffima ſtatua della B.V. Veramente, diſ-
 s'egli, in queſto medeſimo habito à me , ſpirante in ſogno comparue
 Noſtra Signora: accioche quindi comprender ſi poſſa, che l'effigie di
 Loreto ò è à lei ſimigliantiſſima , ò ben certo cariffima . Fu poi con
 finir il miracolo confermata la fede di tale ſucceſſo .

Tiberio
 Deſini in
 punto di
 morte.

Vede Ma-
 ria in ſuo
 aiuto.

In vna terra del Bergamaſco , era Giouanni Raffredi gionane , da
 incurabil' infermità crucciato . A l'intiſichito male, che lo conſuma-
 ua, acutiſſimi , e perpetui dolori ſi aggiugneuano . Non ſpera piu in
 medici , ſi volge à Maria, & fa voto di gir alla ſua Cella, ſe lo degna
 ua della ſanità . Giouò il voto . Già da medici licentiato , non più
 col male che con la morte combatteua ; alhora che dimoſtroſſi à lei
 la Glorioſiſſima Vergine in quella guiſa che in Loreto ſi riuerifce la-
 qual però egli non haueua mai inanzi nè pur dipinta veduta, e rino-
 ratolo , il riempì d'immeſa alleggrezza , & di gran diuotione . L'in-
 fermo ſubitamente, come potè tentò di recarſi con gran riuerenza
 ginocchione ſopra il ſuo letto : e pieno di fiducia in quell' vltima pro-
 ua della ſalute diedeſi à chieder aiuto a tanta Reina . Ella con ma-
 terno viſo, Depòni diſſe, il preſo timore, aſſicurandoti io , che di que-
 ſto male non morrai . Moſtrati grato del dono , & ricordeuole del
 voto . Et mentre egli forte chiamaua quei di caſa perche là ſ'affret-
 taſſero

Giouanni
 Raffredi ha
 l' ſteſſo fa-
 uore

rassero per adotar l'Imperatrice del Cielo, ella incontanente si tolse da gl'occhi suoi. Sanò il giouane, e condottosi à Loreto, quando con templa l'effigie di Nostra Donna, afferma à coloro, a quali haueua disteso il fatto, che in quella stessa forma, & in quell'ornamento à lui si era la Gran Vergine presentata.

N. Signora
appar nell'a
sembianza
dell'Imagi
ne di Lore-
to.

Intanto la noua città di Loreto, allargato il circuito, s'andaua, sollicitata dal Pontefice, con diligenza edificando. Ma questo buon Papa, che con le tante, e sì gran cose fatte in Roma haueua superato quasi gl'antichi, & c'haueua posti cinque milioni d'oro insieme, dicendo voler fare vna grand'impresa; assalito da vn'accidente, che gli tolse la parola, morì in Montecauallo nel settantesimo anno di sua vita. Fù sepolto in San Pietro: ma vn'anno dopo fù trasferito nella Capella del Presepio, quale questo gran Papa haueua fatto arricchire di mille ornamenti. La fabrica perciò di Loreto restò interrotta: e'l Monte Regale così d'ogn'intorno tagliato e mezo ruinato non è stato più tocco. Sì che parue che alla B. V. laqual in solitario luogo elese sua stanza, non aggradisse la frequenza, che nelle città si troua, affinche alcun forastiero più dalla fama dalla Città, che dalla diuotione del luogo non fosse incitato e mosso.

Urban 7.

Successse à Sisto, Urbano settimo nella seggia di San Pietro, Pontefice, non meno per la breuità della sua grandezza, che per l'vniuersal desiderio, che lasciò di se, degno di memoria. Non durò più che vndici giorni in tal grado, & morendo fù dopo qualche difficoltà, eletto Nicolò Sfrondrato Milanese, con nome di Gregorio XIV. Signor buono, e pio, come pia è tutta questa nobilissima famiglia: ma da continua infermità traugiato men d'un'anno in tal grado visse. Furono infelicissimi i tempi suoi. I masnadieri, che ne gl'vltimi giorni di Sisto eran vsiti in campagna, n'andauano à belle schiere in ogni parte senza verun castigo trascorrendo. La carestia sentiuasi per tutto grandissima. Gran mortalità, & gran fame si erano accompagnate insieme.

Gregorio
14.

Italia infe-
stata de ma-
snadieri.

Quello stesso tempo nondimeno, che di persone votò le città, non piùò però di voti la santa Casa. Lelio Pignateli Napolitano donò alla Madonna vna lampada di due libre; Lodouico Giorgi Pauese vna collana d'oro d'vna libra: il Cardinale Sfrondrato l'immagine della B. V. in vna lama d'argento di tre libre; il Cont'Ercole Sfrondrato vna di dieci libre: Alfonso Corona vna tazza di Gemme detta Agata; Dionigi Delfino Nobile Vinitiano vna bellissima Pianeta di tela d'argento: & Polissena Bernestain Vicereina di Boemia vna sua veste di fiori d'argento. Memorabile nondimeno fù il dono di Pietro Tirani da Cagliari, huomo ricco, che lasciò morendo vniuersal'herede di sue facultà la Vergine di Loreto, poderi grano, & vino. Ne'quai di
Marco

Bel dono
di Pietro
Tirani Ca-
gliete.

Marco Sciara famoso capo di fuorusciti, traugiando coll'armi tutto lo stato Ecclesiastico, apparue in lui, & ne' sceleratissimi compagni quant'era la forza della paura del diuino castigo.

Passa egli con vna gran banda di costoro, & Dio sà con che cuore. Certo però è, che preualendo in lui la deuotione di Nostra Donna, tosto che si vide in luogo commodo salutolla con vna salua di tutti i suoi archibugieri, e tanto fu lontano che ponesse mano alle cose sue, che etiancho con doni honorolla: peroche non essendogli stato permesso entrar nella città, mandò à Loreto vn'huomo à posta con vn presente.

Nella Francia il Principe di Januilla, figliuolo del morto Duca di Guisa, Signore di Catolici, e Santi costumi (com'è ordinario di sua nobilissima famiglia) prouò benignissima, in vn suo gran rischio la sua, e nostra Auuocata Maria, nel giorno apunto, che si festeggia per tutto il mondo la sua Gloriosissima Assontione al Cielo.

Era egli dopo che fu ucciso indegnamente il padre fino à quest' hora tenuto prigione nella Rocca di Tours. Quel benedetto di adunque, raccomandata la sua salute à Dio, & alla Beatissima Vergine Maria, quando era solito leuarsi il ponte, essendo i guadiani vicini della sua stanza, ch'usa la porta e postui due de' suoi per custodirla, si calò per vna fune giù della finestra.

I custodi di fuori, che videro (oltre l'ysato costume) la porra serrata, postisi ad vn'altra finestra à guardar di fuori, videro quel Principe ancor'attaccato alla corda, e che giù si calaua; onde leuato rumore, gli prepararono tre à quattro archibugiate. Nessuna, però lo colse. Quei che lo calauano allo spauento di quelle, lasciarono cadere per modo, che sendo anco molto da terra lontano, diè vna strana percossa, e gl'uscì il capello di testa. Ma perche il periglio fa scordar ogni doglia, con gran fretta leuatosi, nè curando di ripigliar il capello, cominciò à correre per ridursi in sicuro. Sendo però la via lunga, & egli fiacco dalla caduta, bisognò arrestarsi, e rihauer il fiato. Dio che volea preseruarlo, & che incontrò vno, che di là passaua sopra vn cavallo, datogli il Principe di mano alla briglia, hebbe da colui per timore, messogli con lo stocco sfoderato, modo di salir su'l suo cavallo.

Afferrossi allora corse e punse tanto, che giunse là doue stauano messi del Signor della Chastre per riceverlo: e di là sopra veloce destriero il porto il favor di Dio, & l'aura Verginale al Castello di Selles sano e saluo, doue fù con incredibile allegrezza raccolto. Tosto piegò egli le ginocchia, e rese le donute grazie al Signore, & alla gran Vergine Madre sua Prorettrice.

Nel

**P O L O -
N I A .**

*Hist. Torfel.
lib. 5. c. 19.*

**Decano di
Cracouia
gratiato in
Loreto**

Nel Reame di Polonia, come che famigliare haueſſer o i Catolici di ricottere ne' maggiori frangenti, & nelle piu diſperate infermità à Noſtra Signora, inchinata, & adorata in Chiamonte; nondimeno la Sacroſanta Caſa Lauretana oue s'incarnò il Figliuol di Dio, era nel douuto riſpetto, & grido. Quindi è, che il Decano della Chieſa Cate- drale di Cracouia, per nome Eraſmo, eſſendo ſordo d'amendue le orecchie, tenne il mezo di tanta Signora per ricuperare l'vdi- to. Venuto à Loreto, celebra vna Meſſa hoggi, & ha il beneficio della ſiniſtra orecchia: celebra dimani, & ha quello della deſtra: tanto che quello che ſordo entrò nella Santa Caſa, in termine di due di vici con la gra- tia compita.

*Nel Monile,
Gem. 8. c.
10.*

**Giacopo
Pomasleo
gratiato in
Chiamonte**

Nè perciò mancano benefici riceuuti da Polacchi, Moldaui, e Mo- rai in Chiamonte. Ricorda il P. Abraamo Bzouio, (Polaccho an- ch'egli) del nobile Giacomo Pomasleo, che perduto hauendo di catar- ro il lume d'amendui gl'occhi, cercollo indarno da i medici. Linimen- ti, acque, cauteri, tutti furono gittati. Quando il vò vn P. Franciſcano à viſitare, & lo vede ſi mal ridotto, & perche non andate voi diſſe à No- ſtra Signora di Chiamonte, che ſendo Madre del Sole Dio, v'impe- trerà vn raggio della gratia di quello da illuminarui? Diſſe: e quel Gentilhuomo eſſequi il detto: nè parti dal tempio Verginale, ſe non co' cari lumi aperti.

**Va' altro
cauato da
l'vgne del
la morte.**

Anco il figliuolo del Signor Baſtaſſarre, Tribuno di Craconia, per nome Nicolò, à cui per lunga infermità daua gia mano la morte; tro- uò col priego, & col voto la vita. Nè gia voto ſuo: perche hauendo- l'oſſerto moriente i parenti alla Madre della vita, prima ne traſſe dal limitare della morte il pie adietro, & poi confermando egli il voto, ri- hebbe la ſanità aſtatto.

**Adamo Si-
pouuſco ſa-
nato per
Maria.**

Et perche non foſſe Italia ſola ne' mali, regnando anco in Polonia certe febrì peſtilentiali, che traheuano in brieve gl'huomini alla tom- ba; in quella ſpecie quaſi di contagio riuſſe l'aiuto di Maria in colo- ro, che al ſuo braccio ſi appoggiarono. Vn tale fu Adamo Sipouuſco, Canonico di Crocconia: il quale gia ridotto à morte, coll'inuocar' e ſa- lutare Noſtra Signora di Chiamonte con le Litanie, & Preci, ſen- z'altra opra medica, piu toſto ſi può dire che riuiueſſe, che riſanaſſe. Nè molti giorni andarono, che colmò le marauiglie di Chiamonte la Suſcitazione d'vn morto.

**Paolo da
Gauorlino
tratto al
fondo nel-
l'acqua.**

Paolo da Gauorlino, il quale dimoraua per cauſa di ſtudio in Loui- cio, vò di ſtate ſù'l mezo giorno à nuotare, o pur à lauarſi nel fiume cel- lo della Bzura. Quello, nel lato doue ſi erano poſti, non eſſendo ordi- nariamente molto alto, alto però era alhora per la pioggia, che gli da- uua la piena. Paſſanlo gl'altri francamente nuotando: non gia Paolo: ma venutegli meno le forze, ſe'l trae la corrente ſeco al fondo. Veg- gion

gion i compagni che s'attuffa, ma credon (perche non fanno quanto *uaglia* nel nuotare) che per molta prattica ei nuoti sott'acqua, come da alcuni per qualche momento si suole. Vanno essi inanzi: lauansi: e con in fine: & ristretti, quando giran gl'occhi quà e là per veder, e chiamar Paolo, non ne trouan vestigio. Credon, che si sia affogato: e credon il vero. Mettonsi in cerco di lui: & à capo di sei buone hore, da che entrarón nell'acque, il trouano essangue. Mentre giace il cadauero in terra, i pietosi compagni ginocchiansi, e volta la faccia di verso il chiaro Monte di Maria, votano di visitar il Santo luogo, si degna d'udir il lor priego, & impetrargli vita. Gl'ode Maria gl'effaudisce Dio. Son ancor' in oratione, quando dalla bocca di Paolo esce grand'acqua, & uscendo quella rientra la vita, che gia dipartita era.

Et alhora sendo mancato alla Chiesa il Pontefice, fu, dopo tredici di di sede vacante eletto in suo luogo Gio. Antonio Facchinetti Bolognaese con notte d'Innocentio Nono.

Quando nel Giappone, in mezo alla persecutione del Monarca di quei Regni, viderli con molto giubilo diuersi segni della protectione che teneua Dio di quella nuoua Christianità. Pietro acquisto fa d'anni tre la relatione de gl'Ambasciatori Giaponesi stati in Europa à baciare i pie alla Santità di Gregorio XIII. perche tanto il Re d'Arima Don Protasio, quanto gl'altri Rè, & Signori Christiani prendeuano da i detti loro grand'occasione d'accresecer il colto di Dio, e'l numero de' Christiani in quelle parti doue stenderasi la lor' autorità. Aggiuntoui anco, che Agostino, Signore di gran Stato, & poco auati ricordato da noi, per i buoni seruigi fatti in pace, & in guerra al gran Re della Tenza, crebbe di dominio, e consequentemente di riputatione. Et questi difendea i Christiani, & faceua che nella giuridiction sua i Signori, & vassalli perseguitati da Quabacundono, si riparassero. Con solò anco Dio i suoi con vn prodigio grande.

Hatteua vn Christiano del paese del Scimo, nel Castello di Fucunda nel giardino vn'albero detto Cachinochi, che produce frutti rotondi à guisa di mele, quasi si conseruano secchi tutto l'anno come i nostri Fichi: & essendo eccellente il frutto, mangiasi tanto verde, & maturo, quanto secco. Questo albero, che gia solea produr copia di frutti, sendo da due anni in qua cominciato à seccar, comandò il Padrone, per nome Mattia, e Simone suo figliuolo che lo tagliasse per farne legna. Tagliollo. Facendone pezzi, partì anco il tronco. Et nel modo stesso, che doe anni prima era occorso in Arima, trouaronli da vna parte, e da l'altra quattro Croci, due per parte: l'vna sopra l'altra, la minore dal basso, & la maggiore di sopra, con le sue braccia, titolo, e piedi molto ben fatti, & erano di color nero, sendo il restante dell'albero molto bianco. Videi da ogn'vno che questa non era inuention d'huo-

Risorge da morte à vita.
TALIA.

Papa Innocentio 9.
P. Luigi
Fross nell'Anna.
Ambasciatori Giaponesi giungon alla patria.
Agostino sig. Christiano, & sua pietra.

INDIE:

Prodigio di quattro Croci in vn Albero

d'huomini, sì per la congiuntura di tutte due le parti del legno quando s'incastano, come anco perche quel color nero penetra adentro nell'altro legno per la grossezza d'un reale. Gran concorso si fece di genti: & maggiore sarebbe stato, se per non dar luogo à i romori de gl'Idolatri, non si fosse prima restato (dopo autenticato il tutto) di festeggiar pubblicamente l'apparitione, & non si fosse anco serbato il legno doue le Croci erano in, decente, & sicuro luogo. Dauano le prodigiose Croci molto animo à Christiani, veggendosi chiaro segno che Dio benedetto voleua, che preualeste il trofeo della Nostra salute. Era dunque inchinata, baciata honorata, & bagnata con lagrime la nuoua Croce. Quando da l'Isola di Schicchi viene parimenti nuoua d'un'alma consolatione.

Trionfa la
B. V. nell'
Imag. sua.

Abbrucioffi quiui la casa d'un'antico Christiano, il qual teneua attaccata al suo Oratorio vn'Imag. della Madonna col suo bambino Giesù: & come che era la casa di legname, e coperta di paglia, appiccandoui fuoco i suoi nemici di notte, arse con tanta furia, che appena si saluano le persone. Ridotto però il tutto in cenere, tornando il padrone ad accomodar quel sito per edificarui di nuouo la casa trouò nel mezo della cenere quel quadro della Beatissima Vergine, se ben alquanto affumicato, illeuo, & inteso con tutti i suoi ornamenti. Non si potrebbe narrare il giubilo che dimostrò il buon Christiano. Fattone poi capo con i maggiori, & con gl'altri, si trouò hauer egli guadagnato più col confermarli nella fede per mezo di tanto miracolo, che non perdè coll'esserli per inuidia brugiata la casa.

Fanciulla,
orando, cò
segue la sa
nità.

Vna Vecchia anco nelle terre d'Arma, hauendo vna figliuola gra uemente inferma, si pose auanti ad vn'Imag. del Salvatore à pregar per la sanità di lei, perseverando in oratione tutta notte. E nel medesimo tempo la Figliuola facendo oratione auanti vn'Imag. della Beatissima Vergine, che teneua attaccata à capo del letto, paruele che l'Imag. di Nostra Signora leuatasi di doue era, venisse à mettersele sopra il petto: di che prendendo grandissima consolatione, è sentendosi libera dalle angustie della malattia, subito chiamò la madre. Venne, e raccontatole il tutto, quando fu la mattina, si leuò del tutto sana; & amendue se n'andaro liete à rendere le douute gratie alla Chiesa di Scimambara.

Nel Reame anco di Bungo vari effetti operaua la Beata Vergine, della sua benignità degni. Era quiui vn Canaliero honorato, e uecchio, il quale gl'anni andati si era fatto Christiano più tosto per compiacer al Re Francesco, che per suo animo. Leuatasi poi questa persecutione, tornò à viuere gentilescamente, & ad adorar Fotoques, e Camis, Haueua una figlia Christiana molto feruente, la qual continuamente

namamente lo persuadeua à tornar à far penitenza; e con tutto ch'egli se n'infastidisse, non cessaua di pregarlo, e di raccomandarlo molto à Dio per questo. Risoluto poi questo vecchio d'andar al Meaco in peregrinaggio per sodisfar à voti fatti à suoi Idoli, e scriuendo di notte vn memoriale delle cose c'haueua à fare, gl'apparue vna figura della Madre di Dio con gran splendore, che lo fé restare come fuori di se. Accortisi di questo i seruitori, pensarono, che gli fosse venuto qualche accidente. Egli poscia venendo in se, torno di nuouo à vedere quella figura della Vergine Gloriosa; laquale però subito sparì, restando egli perciò molto commosso. Cominciò à raccomandarsi à Dio, supplicandolo, che se quell'apparition era vera, e buona si degnasse di stabilirlo, e dichiararli la sua santa volontà. La notte seguente mentre egli se ne stava con vna candela accesa, gli tornò ad apparir di nuouo la Regina de gl'Angioli: con che restò molto intenerito, e con grand desiderio d'esser buon Christiano. Comunicò ancò la cosa con la figliuola, e con altri, tanto che da ogni parte concorreuano persone à desio di esser fatti degni di sì alte apparitioni. All' hora si confessò da buon senno il Vecchio con vera contritione, e si comunicò, & fece penitenza de' suoi già commessi errori: Et l'esempio suo cagionò la conuersione di molti Gentili. Et Dio nostro Signore, che tratta questi nouelli Christiani, e questa gentilità come bambini, da queste apparitioni n'hà cauato gran frutto, & i Christiani tutti son diuentati più forti, e stabili nella fede. Che ciò sia vero, oltre à gl'altri argomenti delle discipline frequentate, de' digiuni, e di simili mortificationi; euii questo, che Donna Maria Signora di gran qualità, & tuocera di Arinundono, fece più rigorosa Quaresima, e più discipline à sangue questi anni, che durò la persecutione, che per innanzi fatto non haueua.

È nel Giappone famosa la Madonna di Chitaoa. Questa Chiesa, non ostante c'habbia il viaggio molto difficile, bisognando passar diuersi riuoli d'acqua; fù nondimeno visitata da gran Donne, e vi si riduceuano i Christiani à chieder l'intercessione di Nostra Signora per esser tolti da sì gran mali. In Corai, doue d'ordine del Rè della Tenza eran state gittate giù le Chiese di Christiani protestauano però i maggiori personaggi, che la fede loro non sarebbe giamai tolta loro dal cuore: e diceuano questo gran punto; cioè (che intendeuano hora Quabacondono esser vicino all'ultima ruina, poiche se l'haueua preta contro la santissima Vergine nostra Signora,) alla cui Assontione era dedicata di Corai.

Allo stesso termine doueua esser Amurate Gran Turco, se non riuocaua à questi di vn'empijssimo suo editto. Facendo la peste in Co-

Ecco benignità di M. V. ir richiamar vn vacillante al culto vero di Dio.

Gran frutto delle apparitioni della B. V.

N. Signora di Chitaoa nel Giappone.

Nora.

COSTANTINOPOLI.

*Deglioni nel
comp. par. 6.*

Stantinopoli gran mortalità, & ogn'hor auanzandosi, mentre si tratta di qualche humano rimedio, Vanno i Santoni Turchi ad Amurat, & l'auuertiscono, che se voleua, che la peste restasse, douesse abbattere la Chiesa di San Giorgio, c' hanno in quella Città i Greci bellissima, & nella forma d'vn Castello fabricata; percioche per quest'opera (che pia gli empi chiamano) sarebbe dal lor Profeta Maometto spento senza dubbio quel contagio. Acconsente alle costor bestemie, e superstitioni Amurat, & ordina, che ne sia rouinata la Chiesa quanto prima. Esce à pena l'empio decreto, che auanti che si venisse all'essecutione, egli hà in visione San Giorgio tutto d'armi coperto: & il Martire con parole minacciose, e con guardo terribile, gli disse, che se non riuocaua quell'ordine, l'haurebbe fatto morire di mala morte. Era all' hora quasi il mezo silentio della

*Tempio ri
spettato da
Turchi.*

notte. Non più sonno: non più braura. Non prima spunta il nuouo giorno, che comanda strettamente, che non si rechi alcun danno alla Chiesa. Di più: fatta fare vna lampada d'argento, volle che si ponesse auanti l'altare di quel Santo, accioche di continuo vi ardesse: & assegnò à quei Sacerdoti Greci vna pensione annua, che si douesse loro, a questo effetto, perpetuamente pagare.

*Papa Cle-
mente viij.*

Intanto perche alla Christianità era mancato in due mesi il Papa, che già fino auanti la creatione debile era vecchio, e mal sano, dopo vn mese di sede vacante fu eletto Clemente Octauo, per paterna prouidenza chiaro, & segnalato: peroche come diuoto della gran Reina del Cielo, oltre all'hauere nel primo ingresso del Ponteficato assicurate le vie à chi andaua à visitar la sua Casa, che da masnadieri erano già occupate, accrebbe d'Indulgenze il sacro luogo. In

ITALIA.

tempo, che andando anche il Cardinale Sfondrato alla sua legatione di Bologna, azziuò à Loreto doue contemplata à suo agio la statua di Maria, e tratto si segretamente di dito il nobilissimo anello del Cardinalato, lasciòlo à Nostra Donna dedicato, ò per pegno della sua diuotione verso lei, ò per segno della protezione di lei verso lui. Nè quì stette la sua liberalità. Dentro di due anni tre volte in diuersi tempi, essendo per altro in viaggio, visitò la Beatissima Vergine, & gran doni le offerì: cioè vna Croce d'oro di valore di quattro mila

*Hist. Laur.
lib. 5. ca. 1.*

*Donarij
alla S. Casa
di Loreto.*

scudi; vn'anello d'oro, illustre per vn diamante maggior d'vn'vnghia d'huomo, comperato à quest'effetto con due mila scudi, & qualche somma di scudi. Con pari animo donò Antonio Parauicino Cremonese vn diamante legato in Oro. Il Nuncio Viglia Petugino, Paolo Sforza Romano, Gio. Domenico Spinola Genouese mandarono, ò portarono separatamente vn Calice d'argento. Il Cardinal di Lorena inuiò vna Croce di cristallo, col Christo d'oro: vn Calice d'oro col piè di cristallo: due candelieri: due orciuoli col bacile; vn vaso

vaso da porui l'acqua santa col suo aspersorio: & vna Pace, tutto di
 valuta di circa tremila scudi. Gl'heredi del Cardinal Cesi dieder vn
 gran quadro fatto à telaro, di stupendo lauoro. Giacopo Apiano Si-
 gnor di Piombino donò vna lampada d'argento: vn'altra Nicolò Ma-
 ria Caracciolo: la terza Antonia Giampieria Maluezza Bolognese:
 e la quarta la Città di Rodi di cinque libre. Portò à donar' il Cardi-
 nal Rusticucci vn palio, & vna pianeta di tela d'argento: Vittorio
 Labdamaro Lodigiano vn gentilissimo palio di tela d'argento sì, ma
 riccia, & con rileuati fiori per entro. Vn'altro palio donò il Prenci-
 pe di Venosa di brocato d'oro. Giafon Villani Gentil'huomo Bolo-
 gnese i paramenti d'vn Sacerdote di brocato. Bernardo Strozzi Fio-
 rentino due palij, & altrettante pianete ricchissime. Il Marchese di
 Riario vn paramento in terzo per Messa solenne, & vn piuiale da Ve-
 scouo. Luca Torreggiani Fiorentino prima vn palio, & vna pianeta di
 drappo d'argento: poi l'immagine sua, e quella di sua moglie di buon
 peso d'argento. Fulvio Paolucci Gouvernatore di Loreto vn palio di
 veluto verde; vn'altro Pietro Cusita Spagnuolo di veluto pannonazzo;
 Ferdinando Gonzaga vn palio ricamato, & imperlato; Scipione Spi-
 nelli Duca di Seminara due vasi d'argento, dentroui gigli, e rami d'o-
 ro di fiorite rose. Marco Tedesco Barone di Valeassano vna Corona
 di perle, e gemme accomodate à guisa di rose. Girolamo Anima
 Milanese vn vaso d'argento col manico presso che di tre libre. Otta-
 uio Adda vna custodia d'argento col coperchio. Daria Ripetta Vi-
 centina l'immagine di Maria in vna lama d'argento pesante quattro li-
 bre. Vna pari Michel Tonto Cavalier di S. Stefano. Gio. Battista Ci-
 gola Bresciano vna piastra d'argento cò sua effigie. L'effigie sua oran-
 te, d'argento, donò Massimiliano Arciduca d'Austria. Il Duca di Ter-
 ranoua donò vn Vescouo che alla B. V. porge prieghi in vna lama
 d'oro: & vn Calice, e vna patena d'oro. La moglie di Don Virginio
 Orsino della Mentana, il ritratto d'argento di suo marito di quasi
 due libre. Pietro Lomellini Genouese mandò vn fanciullo d'argen-
 to nelle fasce inuolto di dieci libre. Vna testa d'huomo d'ordinaria
 grossezza e peso d'oro mandò Gio. Giacomo Grimani. Vna mascella
 formata d'argento da due diamanti, e tre rubini illustrata donò Fran-
 cesco Deiristano Camerier segreto del Papa, & hora Cardinale. Vna
 lampada di poco men che trenta libre donò Gio. Carlo Imperiali.
 Mandò il Gran Duca Ferdinando de' Medici vna Galea d'argento
 di due braccia guernita di remi, e d'ogn'altro armiggio di ben quaran-
 ta libre. Ma principal dono per lo peso, e per lo prezzo fece il Cardi-
 nal Mont'alto, l'effigie sua cioè, e di suo fratello d'argento pesante cen-
 to e quaranta libre, di valore di più di due mila scudi. Nè son da tace-
 re i doni di Donne illustri. Donò la Prencipeffa di Guastalla due ri-

tratti d'oro vn suo, e l'altro di suo marito, e due cuori pur d'oro di sei libbre. Maria Bondiglia vna galea con l'effigie postauì sopra di N. Signora in lama d'argento scolpita. La Principessa di Casteluetro vna Croce, che risplende per sei diamanti legati in oro. La Duchessa di Neuers due candelieri d'argento d'otto libbre. Girolamo Spinola vn palio di damasco pauonazzo vergato d'oro, e due orciuoli col suo bacile d'argento. Violante Farnese due candelieri d'argento. Salustia Crescenzi Romana vn manto di N. D. di tela d'argento à stelle d'oro. La Principessa di Bisignano vn Drago d'oro di settecento scudi. Giustina Visconti vn palio d'oro, e d'argento cucito con seta à punto in aria, nobilissimo, e raro, dentroui espressi i quindici misteri del Rosario. Isabella, parente del Duca di Sauoia vn palio, vna pianeta, & le tonicelle di drappo tessuto di seta, e d'oro. E Giacopa Duchessa di Cleues, forella del Marchese di Bada, mandò vna collana d'oro col suo gioiello di rubini, e diamanti.

Et all' hora su' l' Bresciano nel caso auenuto ad vna Dòzella di quindici anni per nome Terentia si offeruò quanto piacchia à N. Donna la recitatione del suo officio. Castanedo lo è luogo distante sei miglia da Brescia. Quiui lasciando alcuni drappi di lino nell'acqua d'vn molino, fu dalla rapidezza di quella portata nel canale della ruota. Ma, lo stupor, è qui, che sendo nuoua la ruota, e forte, nè potendoui passare nè anco legno d'vn palmo, che non si rompa, non che poi vn corpo humano; cauta, come, & quando si puote viuua di là, trouò il Chirurgo non hauer essa male alcuno. Gran miracolo, dis'egli all' hora, è questo. Dimandata poi ella, per qual diuotione potesse hauer impetrato tanto da Dio; (Se non fulte,) rispose, (ch'io recito ogni giorno l'Officio di Maria Nostra Signora,) altro non sò immaginarmi.

E quando questa fu tolta da i denti della ruota in Italia, vn'altra fanciulla, (direna meglio) vn'altra casta Lugretia, ma Christiana, e dòzella, è per dono di Maria resa libera da gli sforzi tatanici, e magici.

Ardena di lei, nobile, e bella, vn Nobile Polacco. Ponfi à farle seruitù, spende, spende, dona, e promette: nulla fa. Per ispezzar vn sì fatto diamante, stanca di prieghi, e carica di doni, e di promesse vna Malefica, accioche impieghi in questo ogni sua arte. Ella non manca. Prima tenta l'arte del suo dire: poscia vi adopra i maleficioj. Ma, può oppugnarti il cuore della Donzella, e spugnarlo nõ. Ditota era di Maria. Quanti maleficioj le son fatti, gli vomita tutti, aghi, carboni, viluppi di cose varie. I parenti, che veggion hauer mano nella sua infermità il Demonio, fanno voto, & la menano à Chia amonte, e postala à i piè del sacro Altare in cui è la veneranda Imagne, quindi non parte, se non libera, e sana. Non può in fatti la Vergine Madre se non fauorire le Donzelle di casti, e santi costumi, com'era questa.

*Commenta
ri M. S. del
P. Florian
Canali.*

Terentia
donzella
Bresciana,
caduta fra
le ruote d'
vn molino

Che frutto
raccoglie
del recitar
l'officio del
la Madonna.

*P. Brouio
nel Mon.
Gem.*

P O L O
N I A.

Donzella
maleficia-
ta, & suo
gran zelo
della casti-
tà.

Sana in
Chiaramò
te.

I fa-

I sacri Heremi ancora dell'Helretia risuonauano delle diuine lodi, per diuersè liberationi, & per stupendi prodigij. Già era stato dato per spedito da medici Gasparo del Laim, per hernosità, & apertura, & riceuuta l'estrema vatione s'aspettaua di momento in momento il suo passaggio; quando fatto il voto alla Vergine honorata in quei sacri horrori festissi per gratia di Dio subito à migliorare. Già Martino Vidmano, cieco affatto, dopo hauer fatto ogni sperienza dell'arte per ricuperar la vista, ma indarno; postosi con guida incamino per gir à sacri Heremi, nel viaggio istesso sentissi migliorare, & poi inchinato à l'altare della benedetta Signora compì di rihauerla perfettamente. Già vna Donna, ridotta per ispauento grande, à gl'vltimi dolori del parto, stando in punto di morte, hebbe presente la Vita. Fà voto il marito per lei, che visiterà il santo luogo, & farà vn'offerta, & priega; che se non è degno di rihauer la moglie viua, campi almeno il figliuolo, c'ha nel ventre. Ma son compite le gratie diuine. Ricupera la madre, e'l figlio, & amendue vanno ad inchinarsi alla Madre delle gratie. Il cauar i miteri dalle strene angustie delle prigioni, è cosa ordinaria à Maria Et di questi vno fu Giovanni Vnde, finger di Vallesau. Va costui, mugnaio di professione, con la moglie, & figliuoli, à viuere nel paese de' Bernesi: e quello che fugge dal nido natio per la carestia, troua in vece d'abbondanza, non sò te la seruitù, ò la morte. Egli è preso in sospetto d'amutinatione, & posto in vn fondo di Torre. Non val l'esser innocente di ciò, che gli è apposto. Tormenti non gli mancano, & questi il traggon à l'ultimo della vita. Ricondotto alla prigione, poic'hà pianto la sua sciagura, ponfi à piagnere (auuenturato lui) i suoi peccati; propone di mutar vita, stabilisce di gir à visitar N. Signora de gl'Heremi: e tutto in vn tempo suppl'ca, ch'ella resti seruita di cauarlo di quelle miserie. Al priego, sente sopraggiugnèr il sonno. Ma dou'hà da posar il fianco lacero, il gomito dolente, & la mano piagata dalle fune. Và così di notte rauando le marcie paglie di quel profondo, per dormire su'l cumulo di esse; quando la mano, che cerca paglia, troua rastellando vn peruggio. Segue fin doue può scorter il braccio; troua che allargandosi il foro, riefce poi con la persona, in vna cauernuccia, c'hà la sua porta all'uscita. Tenta la porta, ma in nome di Dio, & di Maria: e quelle c'hà vn catenaccio grosso, si dischiude, & gli dà libero il passo. Esce in fine la notte della Visitatione di M. V. & vada la notte istessa à casa di sua madre. Quando giunse costui à gl'Heremi, & narrò l'alta marauiglia, se risoluer tutti in lagrime, & in lodi. Nè v'era luogo al dubitare quando le fresche piaghe dell'acerba tortura testimoniauano ampiamente per lui.

Per questi, & altri stupori ancora fu questi anni frequentatissima

Ooo 3 la ca.

SVIZZERI.

Gasparo del Laim, & suo male.

Hist. de gl'Heremi di Martino Vescatore.

Martin Vidmano ricupera il vedere.

Gratie di Dio compitissime.

Gioc. Vndel finger, & iue angustie.

SVIZZERI.

Aspra sua prigione.

Felice liberatione.

la Casa de gl'Heremi tanto da persone grandi, quanto da genti conuicine d'ogni forte.

In tempo che nel Piemonte si fe più celebre con vn prodigio il nome Verginale: Era occorso cent'anni prima, che minacciando la fortezza di Viourutina, il Gouernatore della città di Montereale comandò ad vn Fornaciaio, che douesse far cuocere vna fornace di mattoni. Quell'non indugiò à farla, ma quante volte vi accostò il fuoco per secca, emolta che fosse la materia, non vi si apprese. Stando perciò dolente costui del fatto, & anco timoroso dello sdegno di quel signore, si presentò con subito partito vna figlia semplice al padre & disse. Fate à mio modo: auotateui alla Reina del Cielo Nostra Signora, & promettete di fabricare, de' primi mattoni della fornace, vn Pilastro à suo honore, che quella pigliet' il fuoco, & vi riuscirà. Il padre se secondo il suo auuiso, & s'apprese; & s'alzò vna fiamma, & in breue riuiscì il lauoro à perfettione. Non indugiò poi à scorre il voto, e di più su'l Pilastro alzato, se dipingere nel volticello l'Imagine di Nostra Donna. Et fu gran cosa prouata in tutta la sua vita, che da quell' hora, cuoceua il buon Fornaciaio le sue fornaci con la terza parte di legna, che sogliano gl'altri consumare: perche in

N. Signora di Mondouì. & sua origine.

Nora gran guiderdone, di picciol'opera, dato per M. V.

Descrizione del sacro luogo.

Dell'Imagine miracolosa.

Clauio Romagni, & sua scigura.

fatto quella soutana Imperatrice, che rimetita ogni sospiro, ogni parola, ogni passo; & ogni denaio; voleva rimetita anco il semplice huomo della sua robba; & opera ad' honore di lei impiegata. Sendo stata la deuotione di questo Capitello già in fiore per la fama delle grazie, che vi faceua il Signore, per lo spacio però di cento e sei anni, quasi fuoco stettesi sotto le ceneri se non dell'oblio, almeno della trascuraggine mondana; à questi di euaporò; e si scoperse con miracoli. La fabrica di questo pilastro è fatta di molti quadrelli, anzi larga che quadra; & mostra la sembianza di vna gran taubla. Ella è posta nel territorio di Vico, due mila passi lungi da Montereale nel centro della valle rotonda. La famosa Imagine è in quella parte, che guarda mezzo giorno. Il luogo è cinto da vna bellissima tirata di colli, che vaghergiano l'ombra la valle. Intorno all'Oratorio si vede vn' ampia, e bella pianura, oltre ogni credere diletteuole. L'Imagine di Maria è tale; che mira il fanciullo Giesù che tiene nel lato d'istru sopra'l braccio: Il bambino mirando anch'egli la Madre; pare, che l'afflicti d'essere essaudita di ciò, che priega. Sopra i capi d' ambedui sonui corone di gemme, & oro. Il primo miracolo; fatto auanti la sacra Imagine, fu operato in vngiouane di uentitre anni chiamato Claudio Romagni Francese d' Aualeria. Questo habitò intorno à due anni in Turino sopra'l ponte del Pò in una casuccia iui da un cert' huomo per pietà fabricatagli; doue del continuo giacendo per terra, e chiedendo limosina à passaggieri, piangeua la miseria del caso suo. La scigura
sua

iua fu, che sendo Claudio di tre anni fuori della patria, fu da vna ca-
 rozza, che con furia passaua, talmente fracassato, che restò senza pie-
 di, & con le gambe secche, onde andaua con le natiche per terra. Or
 vndendo egli ciò, che ope raua Dio auanti l'Imagine di Maria, andò à
 quel modo dou: si faceuano le marauiglie. Egli entrò con la compa-
 gnia de' bartuti di Turino in Chiesa, & a pena tocco il benedetto suo-
 lo, che leuossi con l'intera sanità del corpo, & delle membra tut-
 te, e consolidaronsi le piante de' piedi sì che caminò lieto lodando
 Dio. Al beneficio seguirono le lodi & le benedittioni, non di lui solo,
 ma de' popoli là intorno: onde n'è ridotta ad essere questa vna delle
 gran diuotioni d'Italia. Narra ancora l'autore, che più distintamen-
 te hà raccolte le cose di questo Santuario, di Giouanna Macona Bor-
 gognona di patria, ma habitante allhora in Turino; che sendole sta-
 ta da gl'Heretici, mentre in Matiscona soggiornaua, troncata di or-
 t'anni la lingua; quand'ella era più fuori di speranza di fauellare,
 cioè ne' quarant'anni di età, la seconda fiata, che peregrinò à l'Oraco-
 lo di N. S. hebbe per mezzo di lei gratia da Dio, che le crebbe, ò più
 tosto le si rifece di nouo vna lingua più sciolta, e più bella, che la pri-
 ma. Ma il successo seguente per la nouità, & per la gratia è raro.
 Tornaua su'l fine di Agosto la processione di Castel vecchio (territo-
 rio di Nizza della Paglia) di ben dugento, e cinquanta fratelli, & so-
 relle dal visitare il nouo tempio di Maria: & essendo per posarsi
 nel luogo della Rocchetta, della Diocesi d'Aqui, quel Commune
 apparecchiò nel mezo della piazza pane, vino, e calcio, & altre cose
 da rinfrescarne i lassì peregrini. Piacque la cortesia, & fu opportu-
 nissima alla numerosa compagnia: ma piacque più alla Reina del
 Cielo. Lo dimostrò vn gran segno. Mangiò ciascuno quanto gli
 piacque; partironsi satolli tutti: e con tutto ciò raccolto l'auanzo del
 pane, non pur vguagliaua la quantità posta auanti à i commensali,
 ma la superaua. *santa collecta eorum, qua supersuerunt fragmenta, et*
aucta panis copia, nec imminuta casei forma, incredibili omnium stu-
pore, apparuerunt. così il Rosfredo. A tali, e tante cose, che si faceua-
 no in Italia, si aggiunse in Roma la canonizatione di vn carissimo ser-
 uo di Maria. Hauuano per auanti i Re di Polonia fin sotto Leon X.
 Clemente VII. Paolo III. e Gregorio XIII. Pontefici, procurato, che
 si riponesse nel numero de' Santi il B. Giacinto Polacco, quello di cui
 dicemmo già hauer hauuto tanti fauori da N. Signore, & essere sta-
 to di bocca di Maria accertato, che grate fossero, & essaudite le sue
 orationi da Dio; e quello che sendo di stirpe nobilissima di Craco-
 uia, dopo l'esser stato vn pezzo Canonico della Catedrale di essa,
 era passato per sodisar vn voto, alla Religione di S. Domenico. Hor
 hauendo fatto istanza dell'istesso il Re di Polonia Sigismondo col

Sana della
sua zoppa-
zine.

Filippo M
Rosfredo ne'
M. V. n. 203.
Lingua ri-
fatta a G. O.
Macona.

Pane mol-
tiplicato in
Mondoui
per M. V.

S. Giacinto
canoniza-
to.

Pontefice Clemente, volendo sua Santità compiacerti, fece la detta Canonizatione in Roma con la solita solennità.

**FRAN-
CIA.**

*M. Ianſonio
nel Gallo bel-
gico lib. 10.
Nicolò Do-
glioni nel luo-
go citato.*

*Rè di Na-
uarra ritor-
na Catoli-
co.*

*Entrato in
Parigi, che
editto fà, in
particolare*

Per la B. V.

*Si tratta la
sua ribene-
dittione in
Roma.*

Condizioni

In Francia il Re Errico di Nauarra, il qual' haueua già fatto profes-
sione di Catolico, confessatosi, comunicatosi, udito Messa, & che
per dar notizia di questa sua uolontà, ne haueua inuiato perciò à Ro-
ma il Duca di Niuers per dar ogni sodisfattione possibile al Papa, &
à chiederle delle cose passate perdonò; quando fu ueduto nelle co-
se della fede fare da buon senno, cominciò à pigliar uero possesso
de' cuori, & del Reame di Francia, & in pochi di se progressi gran-
dissimi più con la forza dell'humanità e cortesia, che della spada.
In fine, sendogli date due porte di Parigi, ui entrò dentro con poca
opposizione. Doue la prima cosa ch'ei fece, fu il ridursi alla Chiesa
principale di Nostra-Dama, doue rese gratie à Nostro Signore, &
alla Madre Vergine de' successi passati. Et uditi con gran segni
di deuotione la Messa, diè poi buoni ordini alle cose publiche e pri-
uate. Fè anco publicar insieme col perdono generale (lontanissimo
da ogni fittione) à tutti quei, ch'erano stati poi contrati, un' editto,
che non douesse alcun bestemiar il nome di Dio; ò della immacola-
ta Vergine, ò de' Santi, sotto seuerissime pene. All' hora non pur le-
cità, ma i principali anco della Lega si uolsero à lui, & l'accettarono
per Re: trà i quali furono il Duca di Guisa, Monsignor di Vigliars,
il Duca di Lorena, & molt'altri. Le cose dunque ben incaminando-
si per la pace; ne auenne anco di là non molto in Roma, che Mon-
signor di Perona, il qual ui era stato mandato dal Re Errico per am-
basciatore al Pontefice, fu ricevuto da sua Santità, & udita uolontieri
la uera, e leal conuersione sua: Baciò anco i piè al Pontefice à nome
del Rè, e sposta la sua richiesta, sposela parimenti al sacro Collegio
de' Cardinali, Perloche uentilata la causa, & ridotto il Concistoro
al palagio di Montecauallo, dopo ben maturo consiglio, il Pontefice
pronunciò che il Re Errico era hoggimai degno d'ottenere delle co-
se passate l'assolutione; essendo ch'era anco tale il pater de' più de'
due terzi de' Cardinali; ma però si chiesero da quel Re alcune con-
dizioni da obseruarsi. Queste furono oltre l'introduktione della fe-
de Catolica nel Principato di Bierne; l'accettar il sacro Concilio
di Trento; il dar il picciol Principe di Condè ad ammaestrar à Ca-
rolici; il non fauorir Heretici; il prepor à gouerni i Catolici, il re-
stituir i beni alle Chiese; & altro simili; che per salutar penitenza
ogni giorno udisse Messa, conforme à l'uso de' Rè di Francia; la
Domenica la corona della Beata Vergine, il Mercordi le Litanie;
& il Sabato in honor della Reina del Cielo il suo Rosario reci-
tasse; digiunasse il Venerdì, & il Sabato; e prendesse il Santis-
simo Sacramento dell'Eucaristia quattro uolte almeno à l'anno
in pu-

in publico. Così fu assoluto: e ratificò poscia egli le cose fatte, & essequi le ordinate.

Circa i quali giorni sendo andata Christina Gran Duchessa di Toscana à Loreto, fe' stupir tutti della modestia sua Christiana, perche non sol ella era vestita di bigio, ma le Donzelle, le Dame, i Cavalieri, & la guardia medesima. Tantosto che vide da lontano il tempio Lauretano, scese di lettiga, inginocchiossi, & nella strada salutò la Beatissima Vergine. Giunta al famoso tempio, non curando coscino, nè altro apparato, s'inginocchiò in terra auanti la porta della felicissima stanza. Nè perche i Vescoui, & l'istesso Cardinal Galli l'essortassero ad entrare nella Cella della Madre di Dio, vi acconsentì; & disse. (Peccato sarebbe, prima d'essersi confessata, porre piè in quella benedetta Casa, & alla Madonna presentarsi.) Lascioui poi nel partire in palij, pianete, touaglio, & altre preziose cose signorilmente lauorate, per il valore di ottomila scudi.

Venne anco circa questi tempi à Loreto Alfonso Sanchez Saerodote Spagnuolo homo dotto e perito, tornato di fresco dall'Isola Filippine della Cina. Vscito della santa Cella, essendosi abbattuto nell'Autore dell'Historia Lauretana il Beato Torcellino, questo perche lo vide attonito gl'addimandò della causa di quello stupore. Et egli, O Dio immortale, disse, che è finalmente questo? Vaglia à dir il vero, cosa tale non hò giamai in mia vita protinata; (in niun luogo mi son accorto esser Dio più presente, che in questa santissima stanza; nè sò qual diuina virtù sia nell'animo mio istilhata.) Aggiunse; hauer uisitato Guadalupe, Monferato, Bell'aria, Oliuar, Mercede, & altre nobilissime Chiese della Spagna: à Nostra Signora dedicate; ma che però non haueua troue sentita più particolare la presenza di Dio: di che è la ragione, che quiui era la scorza, qui il midollo. Hauendo passato vna intera notte nella più riuerita parte della santa Casa in oratione, senza mai chiuder occhio; disse (non hauer passata nel corso de gl'anni suoi più felice notte di quella.) Haueua fin dalla Cina portato vn bianco Damasco. Di questo propose adornar il nicchio della Madonna, & il Crocifisso insieme. Chiamossi vn sarto; il quale dopo hauer spiegato, & misurato il Damasco, disse non esser bastevole per l'vn e l'altro effetto. Ma facendo tuttauia il Sanchez istanza, che misurasse meglio, stette molto sopra di se. In fine hauendo in quà, e là spello riuoltato il drappo, cominciò à dire di hauer pur trouato modo di far riuscirc quanto si pretendea; con questo però, che quegli ornamenti alquanto più corti fossero di quel che bisogno sarebbe stato. Orsù dunque, disse il Sanchez, vanne, e tieni il modo.

Affolutio-
ne.

Hist. Laur:
lib. 5. c. 23.
24. 25. &c.

Gran Du-
chessa di
Toscana à
Loreto.

ITALIA.
Donatui
fatti alla S.
Casa.

Alfonso
Sanchez ve-
nuto dalla
Cina, va à
Loreto.

Che dica
della S. Cel-
la Mariale.

Damasco
della Cina
impiegato
da lui in ho-
nor di Ma-
ria.

modo che tu di, che se alcuna cosa mancherà la Beatissima Vergine supplirà a se stessa. Vbidì il santo, e per tor ogni sospicion d'errore, haueua per auentura in pronto i vecchi adobbamenti del nicchio, simili à i quali faceffe i nuoui. Portò egli alla bottega il Damasco. Il vegnente giorno ne l'alba andò utto attonito à trouar il Sanchez, e gli disse. Certamente nostra Signora hà fatto nell'ornamento suo vn manifesto miracolo; percioche il nuouo adobbamento del nicchio, il qual h'ieri era più corto della misura, hora è d'vn palmo più lungo. Il Sanchez seguìto l'huomo à bottega, e trouò ch'era vero. L'esser il Damasco di lontanissimo paese, e di straniero lauoro, non daua luogo à frode; benche in si fatte cose la frode non nell'accrefcere, ma nel scemare si ritroui. Di sorte che chiaro è, che in questo verun errore per impudenza si commise. Al fermo, che da lui, e da altri fu per miracolo tenuto: se ben noi lasceremo la determinatione pendente. Per vn'altra via dimostro Maria, che le fosse dono aggradeuole.

Stupore nel Damasco per via d'aumento-

Beatrice Gazea vi à Loreto-

Era Beatrice Gazea congiunta in matrimonio con vn gentil huomo Romano, nata tra le delitie, & ricchezze. Và ella per diuotione à Loreto, & quando hà veduta & adorata la diuotissima Imagine di Giesù, & di Maria, vienle desio di contemplar più minutamente quel Verginal viso di N. Signora, e gl'ornamenti suoi. Scusandosi dunque con la corta vista, piegò vn custode (questi era Papirio) che conidente torchio le faceffe vedere la staua della Madonna più minutamente. La compiace: & da lei richiesto, nominando gl'autori di tutti i doni, vienli à mirar vn frontale di perle di straordinaria grossezza, e bellezza, da vna matrona Romana alla Reina del Cielo donato. Quella gentil donna alle morbidezze data, come che d'vna crudel morte, era nondimeno molto chritianamente passata à l'altra vita. Vdito Beatrice il nome di colei, che domestica le era stata, piena di marauiglia disse. Ecco la cagione, onde per particular gratia di Maria, haueua con pio fine chiusa la sua sensuale vita. Poi al custode riuolta, Anch'io, disse, di buona voglia confagrarci à Christo, & alla gran Madre sua queste maniglie s'io credessi che il dono di questa femina douesse esser grato. Non mancò il custode di farle animo: & ella trattefi le maniglie di gemme, & oro fatte, & à lei già carissime, porsele al custode da offerir à Giesù, e Maria. Et allhora prese il custode la forcina, & l'auvicinò alla santiss. Statua con disegno d'attaccarle alle alzate dita della man destra del putino Giesù, poiche più commodo luogo non si mostraua. Ma trahendo à se l'hafta s'aiude, che vna delle maniglie vi era sopra rimasa, e l'altra trapassate le dita del figliuolino Giesù, si era accommodata alla mano si accomodamente, che niente più era da bramarli. Marauigliosa cosa. Stes

Tratta di donar le sue maniglie M.V.

subito

subito al medesimo luogo la forcina per sospender l'altra maniglia, vide nouo stupore: Che mentre à poco à poco à se tira i' hasta, pensando che'l dono si fosse fermato nella mano di Christo, uide che la maniglia, scorsa dalla man di ritta, nella manca, e gittato nel grembo della Madonna, il globo, che Giesù in quella mano tiene: era entrata nella sinistra sì bene, che etiaudio col porui scala, & con ogni diligenza più leggiadramente affettare non si poteua. Il custode prelo da mirauiglia, alla donna riuoltò, Ecco disse, che si uede gradir il Signore il dono uostro, poiche da se, ad ogn'altra cosa attendendo io, che questa si hà messo le maniglie uostre. Ma ella ò per dolore dello stato passato, ò per gioia del fauore presente, piagneua, sospiraua, & i singhiozzi erano dalle persone presenti uediti. La cosa fu diuulgata: & parue con ragione c'hauesse del grande e miracoloso. Tien hora il fanciullino Giesù alle mani (memoria di tutto ciò) quelle maniglie.

Stupore
nelle ma-
niglie do-
nate alla
Vergine.

In tempo quasi occorse questo, che souraggiuise huomo à Loreto gratiato di dono di uita, nella maggior certezza di morte. Questi è Bartolomeo Migliorini Genouese. Trouandosi egli all' hora in Piacenza, rileuò in una quistione una pugnalata in una spalla, e'l pugnale à forza cacciato dentro, si ruppe nel mezzo. I Chirurghi per cauarlo di doue fitto era, tagliata intorno alla piaga la carne in croce, prouarono con tenaglia di cauar il pezzo del pugnale; ma non riuscendo, faticarono con percosse (acerbissime al ferito) di farlo crollare: e questo anco fu iadarno. I Chirurghi all' hora, se Dio non l'aiuta, dicono, egli è spedito. Egli che se'l uede, à tanta Maria di Loreto si uolge; e'l priego di quella, quasi soaue martello, mosse di luogo il pugnale, sì che ageuolmente leuossi con tenaglia.

Bartolo-
meo Mi-
gliorini fe-
rito, e dispe-
rato di vita.

Ne' quai d. anco Gio. Battista Giudici della medesima patria, trouandosi in Venetia, agonizaua con la morte. Doue da i medici abbandonato, supplicata la Vergine di Loreto, quando staua per essalar l'anima, ripigliò d'improuiso uita. Questa gran mutatione conosciuta da i parenti, per lo polso, per il color, e uigore, oue richiamarono i medici; auuertita, e comprouata, come chiara anco da loro, fè c'hauessero per certo che la sola Madre della Vita, l'hauesse campato dalla morte. Mette son tratti questi di Dio alla sanità del corpo per N. Signora, sono due altri à quelle dell'animo con bella maniera restituiti; e questi accidenti insieme di tempo s'incontrarono.

Gio. Bart-
Giudici gra-
tato di vi-
ta:

Capita à Loreto un peregrino gran peccatore, e più grande, perche ostinato. Oñando costui di porr' il pie nella santa cella, gli s'oppose non sò qual' ombra nell' ingresso, che quindi lo rimosse. Tocco dunque da rimorso de' suoi peccati, uà ad un Sacerdote per confessarsi. Quello, accortosi non hauer' egli fatto alcun esame di conscien-

za,

Vn'ombra
rispinge vn
gran pecca
tore fuori
della S. Ca
sa.

za, auuertillo ad inchinarsi diuotamente auanti à Dio, e chiedere nella santa Capella aiuto di rileuarfi dal suo mal stato, & effaminar i suoi misfatti. Lo fà; ma il mal'habito indugiua la vera penitenza: e più il dolore della vergogna, che della colpa stimolaua il mesto cuore. Stende adunque il piè per entrar nella santa Casa, ma la medesima ombra il tien di dietro. All' hora fù egli punto da grandolore, che come scelerato fosse dalla presenza della gran Donna del Cielo cacciato. E perciò meglio effaminata la coscienza, tornò piangendo al Sacerdote, & non più con la confessione, che con le lagrime cancellò i peccati. In quel punto hebbe gratia d'entrar netto & humiliato, doue sporco, e temerario entrare non puotè.

Padre in
rabbia per
morte di fi
glio.

L'altro fù vn'Ascolano. Hauendo egli di nouello matrimonio vn figliuolo di sette mesi hauuto, diello à balia; e perch'era vnico, & fuor di tempo venuto à luce, e spesso ansioso il visitaua. Non vale però opra di balia; che morte fura il troppo accelerato parto. Ella, che sà, costui fiero huomo essere, nè appagarfi di ragione, temendo à se stessa, rifuggì a Loreto sotto'l manto dell'alma Vergine. Il fiero veduto morto il figlio, pazzo cominciò furioso ad accusar Dio, e i Santi, & à cercar la balia per ucciderla. Non la trouando, sfoga la collera col balio, & lo carica di ferite. Inteso poscia lei in Loreto essere, v'accorre con dissegno di far mille pezzi della donna, e di non portar in ciò rispetto alla santa Casa. La donna già confessata supplicaua Maria del suo potente aiuto. Venne in questo all'infuriato vn pensiero, che s'egli mettesse piè nella sacrosanta Cella, di certo che ammolito il cuore, più non curarebbe vendetta. Però come spiritato quà e là tra scorre, ma fugge il santo luogo. Passa intanto auanti l'altare della Nunciata. Questo alla santa Capella è stato aggiunto; sotto la finestra, per laqual dicesi che l'Arcangiolo Gabriello entrasse. Qui per forte veduti per la finestra i molti lumi accesi auanti à Nostra Donna, da repentina deuotione del luogo tocco, prostrossi à terra. E qui osserua gran cosa. Quest'huomo di tempra di diamante, diuersamente mutato, v' al confessore. Qui uidepoite l'armi, e l'orgoglio gli narra il tutto. Tal auentura gl'appresta Dio, che quegli è il Sacerdote c'ha la balia confessata. Perdona, e promette dare all'innocente donna del tramutato cuore buon segno: & adorato Dio, & la Vergine, ritorna à casa. I fatti in somma furono maggiori delle parole. Condotta alla patria la balia, à lei diede in mano il maneggio di casa, & al marito, c'haueua fatto benignamente medicate, commise la cura de' suoi poderi.

Ecco mu
tatione del
la destra de
l'Eccellio.

Balia diuo
ta, come be
nedetta da
M.V.

INDIE

Auuanzandosi all' hora nel Reame del gran Magor, che confina (come altroue dicemmo) co' Persiani, Tartari, e Cinesi, il nome di Maria, era nelle imagini sue adorata, inchinata, e riconosciuta per quel-

quella, che è Madre di Dio, & Reina del Cielo. Hauenuasi già tanti infiammato il Rè di questi gran stati nell'amore della Christiana religione, che si aspettava, quando i Padri di Giesù andatiui, haueffero quella fauella imparata, onde haueffero potuto instruire; di ridurlo al Battesimo. Già teneua presso di se Imagini di Christo Nostro Signore, & della Beatissima Vergine Nostra Signora molto ricche, & in decante modo le custodiua. Sentiuua gran piacere in mostrarle a' nostri, tenendole egli stesso tra le braccia per buon spacio di tempo, non ostante che si può credere, che si stancasse per esser grandi. Andò vn giorno ad hora delle litanie, che si cantauano, e stette mentre si diceuano ginocchiato con le mani giunte, come se fosse vn Re Christiano. Si trattenne vn buon pezzo à rimirare le Imagini, & à dimandare de' loro misteri. Nella festa dell'Assontione di Nostra Signora prestò le sue Imagini con vna meza parola à nostri, & mandò ricchi panni di brocato, e di seta per adornar la capella doue dotteansi collocare. Lo stesso animo haueua il figl.uolo Principe, il quale ricordò al messo de' Christiani, che se l'amauano, gli faceffero haueere vna ricca Imagine di Maria, che la pagherebbe ad ogni prezzo. Et andando in compagnia de' nostri vn pittor Portoghese, quando il seppe, la prima cosa, che gli fè dipingere, fa vn' Imagine della Madonna à sembianza delle nostre. Et veggendo nella Capella, quel dì solenne, che ci venne col Re suo padre, un Giesù bambino, & un Crocifisso, subito ordinò, che gliene faceffero altri simili. Et per segno del molto affetto di queste genti del gran Mogor alle sacre imagini, contiene la lettera del Padre Sciauiet, onde s'è tolto tale ragguaglio, vna tale poscritta. (Se V. B.) (intendi il P. Generale) (mandasse alcuna buona Imagine della Madonna Assonta, ò Nata, ò Nunciata à questo Re, & al Principe, le ricuerebbono con molto amore, e stima: & à noi alcune picciole per quei Christiani già fatti, che esse chieggono.) Il Re, & il Principe comandarono, che i nostri faceffero una Chiesa, & quando per certe ragioni stauano per dimenticati. Ecco che il giorno di Santa Maria della Neue, tornò di nuouo à replicare; (Fate, ò Padri una Chiesa, e date il Battesimo à quanti di lor libera uolontà ue lo chieggono.) Et per dimostrar maggiormente il suo buon'animo, diede un sito bello, e di buon'aria per essa, & presso il suo palagio: onde si ueniua à sperare gran frutti. Et hà egli distrutta in tutto'l suo Reame la setta falsa di Maometto, & fattola etiandio fuori discreditare.

Della gran città ancora di Cambaia, che dà il nome ad un Regno intero; ci erano buone nuoue. Volendo qui i nostri à gusto proprio, & ad edificatione de' gl'infedeli celebrar' il Natale di N. S. dopo l'auer composta degnamente la Capella, doue celebratiuano con pitture,

Da lettera del P. Girolamo Scianier Suono dell'Euag. nel gran Mogor.

Imagini di Giesù, & Maria in ueneratione.

INDIE.

Istanza fatta di sacre Imagini.

Lettera d'Emmanuel Pimero.

orna-

ornamenti, profumi, fiori, e tapezzarie; rappresentarono Giesù bambino, & la Gloriosa Vergine tanto al viuo, che standosi ne Mori ancora marauigliosa pietà; (Quì stà Dio,) diceuano. (quì stà Dio.) Poncuansi ginocchioni ad adorare il gran Bambino, & la Madre Vergine, alla quale questa gente mostra gran diuotione; e così andauano à schiere, come se fossero stati Christiani. Di Giappone non eran le nuouesì buone, percioche quiui poco alzandosi, almeno in vista l'edifizio spirituale, per la perfecutione, che tuttauia duraua del Re maggiore contro i Christiani; dall'altra parte un prodigioso, & horribile terremoto spiantando Città, & Castella, deformaua i Stati, & Reami.

Terremoto nel Giappone.

Nè in tante rouine mancauano miracoli. Nel Regno d'Ecunoqui era in una Chiesa la gran Croce sù l'altare, che però anco la Chiesa di santa Croce teneua nome. Or se ben rouinò giù la Chiesa, rimase nondimeno la Croce in piedi sopra l'altare. Et nel regno stesso cadendo sassi grandissimi dalle cime de' monti, amazzarono molta gente, ferrando le uie in tal modo, che non si poteua passare da un luogo all'altro senza lunghe girauolte. Fè stupir i fedeli, e gl'infedeli questo successo. Conquassà il terremoto il meglio della città di Sacai, & è sì strema la mina, che in cinque anni si penarebbe à rifare ciò che in tre hore abbatte il terremoto: nondimeno le case nuoue à tre solari, fabricate di poco da Diego Fimbria Rioquei, uno de' più antichi, e miglior Christiani, e suocero del Gouvernatore della città, stettero in piedi. In esse celebrauano i Padri, e ministravano i Sacramenti. Il rimedio, che il nobil'huomo adoprò contro le scosse della terra fù; che quando gl'altri fuggiuano, fè che moglie, figli, nipoti, e serui si ponessero ginocchioni auanti le Imagini del Signore, della B. V. e de Santi, e supplicasse Dio ad hauere dell'anime loro pietà. Gran cosa. Cadono dall'una, e l'altra parte le mura uicine, & la sua fu senza danno. Più grande. Vicino à Funni nel regno di Bungo è Ochinosama, scala e porto di nauì; doue Biagio antico Christiano fioriuua per carità, e fede. Narraua costui, che di notte alla sprouista soprauennero in quel luogo due, ò tre onde di mare senza uento, con sì gran romor, e strepito, & gagliardia, che s'inalzarono più di sette braccia sopra la città. Con quell'impeto entrò il mare circa un miglio, e mezzo dentro la terra, & quando l'onde tornarono adietro, non lasciarono cosa alcuna della città d'Ochinosama. Quei che stauano fuori del luogo si saluarono, ma quei che il tartaro infernale colse, tutti inghiotiti, e portò seco, luomini, donne, fanciulli, uecchi, buoi, uacche, case, sostanze, e così il mare tornò nel mare. Biagio, che in questo tempo staua con sua moglie, figliuoli, e seruidori in casa, in un subito si uide con l'habitation sua, ch'era di legname, in mare, La moglie, & il figliuolo

L'oratione à Dio dà fortezza contro i terremoti.

Vedi strani effetti di terremoto.

gliuolo s'affogarono. Staua nella casa, che già si cominciua a disfare Biagio con la sua gente tutta Christiana, inuocando ad alta uoce i santissimi nomi di Giesù, e Maria; & appresso erano alcune donne gentili, che inuocauano Amida. Queste riuolte à Biagio, chiedeano che le liberasse; ma il buon Christiano rispondea; (Come ui posso io saluare, se uoi state chiamando il Diauolo, accioche ui aiuti?) All' hora cominciarono le donne Gentili insieme con lui ad inuocare fortemente Giesù, e Maria, & porgendo loro in quel frangente con fretta alcuni legni della casa, operò che alcune di quelle, che inuocauano Giesù, e Maria si saluassero; e molti Gentili faceuano uoti di farsi Christiani. In Famao qui non era se non un sol Christiano, & di tanti, con immensa prouidenza di Dio, questo solo si saluò.

In Occidente se ben fioriuano le deuotioni di Monferrato, di Guadalupe, d'Halla, di Chiaromonte, e d'altri luoghi della Spagna, Fiandra, Francia, e Pollonia; mancando nondimeno scrittori, che le comunicassero per uia delle stampe al mondo, (almeno nella fauella Latina à noi nota) siamo sforzati à starne gl'anni, e gl'anni mutoli contro nostra uoglia. Nell'Italia preffo l'altre diuotioni, erasi una nuoua, e di molto grido aggiunta. Siena è delle prime Città di Toscana; & come quella che Città della Vergine è detta, così nutrendo in se fiamme di amore diuino, ha sempre hauuto fondatori di Religioni, e famiglie uerginali. Quiui poco più d'un'anno auanti, sendosi scoperta miracolosa un'antica Imagine di Maria; hora molto concorso haueua di popoli, & numero grande di uoti. E' l'Imagine una testa con un poco di busto (che il restante è rotto) di tutto rilieuo affai diuota, e con alcuni ueli attorno, al modo, che si ueggiono molte Madonne dipinte, massime auanti la Croce, ò con nostro Signore nelle braccia deposto di Croce in maniera tale, che da molti si congettura, che fosse già à sembianza d'una Pietà, massime apparendo un non sò che di garbo, che anticamente hauesse le braccia, e forse anco il suo figliuolino in grembo. Questa è posta nella facciata d'una casa detta Prouenzano; luogo già infame, come di publiche femine alloggio. La casa nescè di dietro, ò sotto a San Pietro ad Ouile, nella seconda uia di mezzo; & è accommodata in detta facciata in un finestrello chiufo tra le due finestre della casa. Non è molto grande l'Imagine, & il luogo dou'è posta non par maggiore di mezzo foglio. Appare, per ciò che riferisce il Padre Ghini Sensese, che ui sia un libro de' miracoli e gratie di questa Madonna di Prouenzano. Noi non l'habbiamo ueduto. Cauiamo ben da i Dialoghi delle Imagini sacre di detto Letterato, essere stata resa à questa sua Chiesa la fauella, e l'udito, ad un muto, e sordo, giouane di circa uent'anni, nato tale. Mostrano i Deputati di detto luogo un libro di ben trecento gratiati da Nostra Signora,

Biagio Giaponefe, & sua pietà.

ITALIA.

P. Costantino Ghini
Cani
Imagine di N. Signora di Prouenzano in Siena.

Imagine sua come fatta.

Famosa per miracoli, & gratie.

gnora, nelle sciagure, & infermità loro; feriti, sfidati da medici, spiritati, & altri.

Ma, la diuotione di Treuigi, dopo Loreto, staua d'ogn'altra d'Italia al pari. Era di stupore à ciascuno Lodouico, figliuolo del Signor Paolo Castello, & di Leonora sua moglie, ilquale ne' suoi tre anni di età caduto in fuoco, ne riportaua guasta, e deformata la guancia sinistra, & ne perdeua l'occhio; se quella che racchiuse l'Infinito nel uentre suo, non riformaua quelle, e restituiua questa. Portò il fanciullo (come staua il uoto) per un'anno l'habito nostro: & non essendo rimastali macchia di fuoco nel uiso, nè orma d'offesa nell'occhio, faceua che quanti il mirauano, lo daffero la Madre del Salvatore.

P. Bernardin Guidoni nell'Hist. di detta Mad. Nauè Liona à rischio d'abbruggiarli.

Nè manco repressè Maria l'ardor del fuoco, & l'alzarsi delle fiamme alle merci della nauè Leona, di questi dì. Trouandosi ella nel porto di Costantinopoli, patroneggiata da Antonio Dimo da Maluagia; sentissi non tanto per i cocenti raggi del Sole, quanto per la strettezza delle balle di lana c'haueua nel seno. à prender fuoco, auuamparsi, e minacciar à gl'huomini, al legno, & alle merci ultima ruina. Quando à tanto accidente sbigottito il Dimo, diffidatosi d'ogni humano soccorso, à Nostra Signora ricorse, e portè uoti, e prieghi. Fu udito. Così di ottocento balle di lana, essendone già ottanta abbruggiate, l'altre (estinto con miracolo il fuoco) si saluarono: & uedesi ancora la lana ò bruggiata, od arsiccia, sospesa alle mura della Chiesa in testimonio del prodigio.

Si spegne il fuoco col priego.

Fonte di Carauaggio. Morigi delle cose de Carauaggio.

La Lombardia godea parimenti, & lo Stato di Milano in particolare della sua nouella Siloe, che scaturiuua in Carauaggio. o. Antonio Pochera del territorio Lodigiano ilquale già sette mesi languiuua nel letto de' suoi dolori, fattosi portar in una carretta al salutifero bagno, trouò in esso non più la sanità che la vita. E quel misero d'Antonio di Brunello, che per vn'anno e mezzo non era uscito dello spedale di Cremona, fattosi anch'esso qui portare, non prima si laudò in detta fonte, che si trouò libero da ogni sua infermità; & ritornarono amendue questi Antonij co' lor piedi à casa. Gl'assaliti da gl'assassini col rifugio altissimo di Maria, di mezzo l'archibugiata camparono illesi: e tale fu Gio. Pietro Vertua. Quei c'haueuano certo non più il naufragio, che la morte sù'l viaggio di Cortù, à pena fissò lo sguardo del cuore in questa sacra, e diuina Tramontana, si trouarono serenato il Cielo, & abbonacciato il mare; & vn tale fu Alberigo Riboli da Carauaggio co' suoi compagni.

Grariati di sanità.

Ma era vn tempestoso mare di miserie la prigione ad Alessandro Fumagno, ilquale con catene à piedi & alle mani stando à duro sasso legato, non scoigeua lido d'humana speranza d'appodarui. Nondimeno fiammeggiando in quel buio la stella del mare, gli dic il mo-

do

do d'uscire della carcere: che se ben scoperto dalle sentinelle hebbe al tocco della campana più persone dietro, nondimeno co' legni della sua prigione à i piedi, uscì di Drignano, passò l'Adda, & andò ad inchinarli alla sua liberatrice. Gli spiritati fanati furono molti. Moltiplicando per tanto le grazie, crebbe la Chiesa di N. Signora di donatiui: e tra i molti eraui vna tauola d'argento presentata da Donna Cecilia de' Medici moglie dell' Ill. Ottauio Gonzaga Generale della Cavalleria leggiera di Milano, alla gran Donna del Cielo, che tratta l'phaeuua di pericolosa infermità. Vn'altra tauola, pur d'argento, eraui, portata dal Sig. Massimiliano Secco Condomini da Calcio in testimonio dell'esser passato da gl'estremi della vita, à perfetta sanità per Maria. Et à pena tu puoi alzar occhio nel sacro tempio, che non miri qualche segno della gratitudine, & liberalità della famiglia Secca con la Signora della Gloria.

Aless. Firmagnao, cà pa di carcere, e ceppi.

Cecilia de' Medici gratiata in Carauaggio.

Nè forse fur le pianure di Lōbardia tarde ad irrigarsi co'l sōte Verginale: perciocche presso di Suizzeri ancora, appresso la Chiesa de gl'Heremi s'aggiunse vna fonte miracolosa coltiuata dalla Mariale benignità. Il caso fù tale: & se ben auenne alquanti anni adietro, nondimeno il beneficio del ruscello andauasi con miracoli rinouando.

SVIZZERI.

Giaceua malamente infermo, e trafitto da dolori Giacomo Minder, per vna piaga quasi che incancherita d'vna gamba. Se ben l'angoscia era grāde, maggior era però l'affanno, ch'ei si p̄deua, perche hauendo moglie, e più figliuoli, nè trouandosi il modo da sostentarli, vedeuā, che restand' esso inutil tronco, bisognaua, che gissero mendicando. Però cauata con tutto ciò opportuna speranza dalla disperatione, ricorse à Maria, accioche gli fosse propitia. Al priego, seguì vn profondo sonno, ma soauo, ma (come il fine dimostrò) venuto da Dio. Pareua à lui d'esser ginocchiato nella Capella de gl'Heremi, & che orando gli si facesse à lui la B. V. & dicesse gli. Vā don'è la Croce, hora, presso la mia Casa, e caua alquāto la terra, che trouerai vn'acqua sì salubre, che lauandoti in essa ricupererai la sanità. Vedi però di non intrametter l'oration del Sign. la salutatione mia, e' l' Credo. Al bisogno de' sei figliuoli tuoi. prouederò io; non te ne pigliar affanno, e meglio nodriti saranno, che non gli alleuasti tu: & fra vn'anno seguirà questo. Destossi, & fuggì col sonno la memoria delle v̄dite cose. Lui à poco, trouandosi nel sito dimostrato dalla Vergine, suonando l'Aue Maria alla Chiesa di Lauero ginocchiossi à dula. In questo parendogli di sentirsi scorrere vn'acqua sotto i piedi, ricordossi del sogno, & prese speranza di hauer gratia da Dio per Maria. Poche memoria al luogo, & quando venne il nouo giorno, si tronò col badile per cauare, come potesse, il terreno, & con lui era la moglie. Vuol fare sforzo di fondar il ferro, ma non occorre il troppo forzarsi, che

Nuoua fonte à gl'Heremi.

Martin Pescatore nella cose de gl'Her.

Giacopo Minder, che visione hā.

Scopre la fonte.

dal terreno a pena tocco scaturisce, e spiccia con bel miscello l'acqua; e bagna il badile, e gli tocca la gamba. Riconosce il Minder il diuin fauore, & con diuotione bagnafr, & lauasi la piagata gamba. Auuenturato bagno. E la virtù di Dio in quell'acqua; laua il putrido; leua il male, & in momento sanato, loda la diuina misericordia. Nè di mesi, ma di vent'anni era l'apposterra.

Dopò questa, trouò altre fontane, lequali hora seruono per bagni. Sei mesi appressò gli morirono i sei figliuoli in vna settimana: onde si venne à ricordare di ciò che gli haueua detto la Beata Vergine, che gli sarebbe tolto da Nostro Signore Iddio quel traualgio, e i putti restarebbono sotto la tutela di miglior padre, & di più amoreuole madre. Di tutto ciò fu formato processo, & lo scrisse il Segretario di Lucerna. La fonte del miracolo, sorta nel 1581. à questi dì era tuttauia fauorita da Dio di gratie, & la diuotione del sacro luogo.

ITALIA.

In Italia, tra quei Personagi illustri, che uisitarono la Madonna di Loreto, fù la Duchessa di Brunsuic, generosa Signora, & diuotissima di Maria. Fornite quiui le sue diuotioni, si condussè con la sua compagnia alla Città di Forlì, & hauendo già inteso, che la fabrica d'vna Capella nobilissima, che faceuano i Padri Gesuiti a prese di lei, era quasi formata, fù molto lieta. Et così quando vide, che il dono, fatto, come s'è detto, da lei à que' Padri, di vna Immagine miracolosa di Maria, era quanto si poteua honorato, lasciò più centinaia di scudi per accrescere la bellezza dell'Altare: & al Vescouo, & alla Città donò vn cassetto di sacre Reliquie, con dire di hauerle lenate di suo paese, affine che gl'Heretici non facessero loro di quei oltraggi, che fanno fare alle Reliquie de' Santi.

1589.

*Braccio An.
Bra.*

Città di Ferrara decada alla Chiesa. Dedicata à Maria da Papa Clemente. Il Papa in Loreto.

In tempo, che Papa Clemente, dopò varie prouisioni, sendosi impadronito della città di Ferrara, decaduta alla Chiesa per la morte del Duca Alfonso secondo da Este, l'haueua dedicata al sommo Dio, & alla B. Vergine. Mentre và poi ad impossessarsi di essa, passò per la Città di Loreto, & si incontrò dal Vescouo, dal Clero, da i Penitenti, & dal Magistrato con gran festa e pompa. Giunto alla Chiesa, orò auanti al Santiss. Sacramento, & poscia inchinò alla Reina del Paradiso: e in tutti i giorni, che in Loreto stette, vi celebrò Messa. I doni da lui offerti furono, quel ricco paramento, che in dicendo Messa adopra, vn palio bianco, per fiori, e per lo ricamo d'oro nobile, sei candelieri d'argento, con vna Croce, che s'alza sopra vn monicello della stessa materia, pesanti 146. libbre, due gabe co' piedi d'argento di 37. libbre, e nella cassa delle limosine gettò mille scudi. Et di poi data dalla loggia del Palagio Papale la benedizione al popolo, che molto era concorso, prese il suo camino uerso Ferrara. Quiui celebrò i spofalitiu

Donatiui di sua Santità.

solenni

folenni tra il Re Filippo III. Et la Serenissima Reina Donna Margherita d'Austria: e tra la Serenissima Donna Isabella Infanta di Spagna, & il Serenissimo Arciduca Alberto. Partita questa gran Spia Margherita, di Ferrara andò à Milano, & qui posatafi alquanto andò poi ad imbarcarsi in Genoua per Spagna. Era questa Reina, della Reina del Cielo diuotissima, & d'ogni virtù Christiana esemplare. In Milano i luoghi più visitati, furono le Chiese, & i Monasteri. E famosa qui Nostra Signora di San Celso per miracoli (come altrone fù scritto) e gratie, & è delle più belle Chiese d'Italia. Donò la Reina à questo sacro luogo vna lampada d'argento di gran pregio, & lasciouì il modo, che ardesse sempre. Itassene à Genoua, quand'ella è in itagione molto contraria imbarcata per Ispagna, cominciò à raccogliere il frutto della sua pietà, e della Clemenza di M. V. perche sendo còbattuta l'armata Catolica da vna gran tempesta di mare nel golfo Leone sì pericoloso, quando se'n vanno due galee à trauerlo, e che l'altre, perduto ò lo sprone, ò gl'armiggi, son portate à fracasso da venti, quella della Reina, guidata dalla benignissima Tramontana del Cielo, ò hebbe manco nauaglio, ò trouò più ageuolmente porto.

Tra la regia comitiua c'hebbe questa Signora in Italia, fù Hermannò di Altimis, Gentilhuomo del Serenissimo Arciduca Ferdinando d'Austria il giouane. Questo narraua vn gran beneficio hauuto in Germania da Nostra Signora: percioche guazzando vn grosso fiume, quando il suo cauallo, per la piena e profondità sgomentato, & dall'onde à viua forza rapito, tosto fù col Caualiere nell'acque sommerso in guisa, che non essendo più nè dall'Arciduca, che si trouaua presente, nè da altri veduto, si credeua di certo, fosse mille volte annegato. Ma hauendo Hermannò nel nauaglio con caldo affetto inuocata la Madonna di Loreto, prouò il suo aiuto. Che se ben buona pezza indugiò à recarglielo, accioche il miracolo per miracolo fosse conosciuto, recoglielo pur a tempo. Ond'egli peruenuto alla riuà del fiume senz'alcuna offesa risorte con grandissimo stupore de' circostanti. Per esser dunque grato di tal gratia, la predicò in Loreto all' hora che vi fù col Serenissimo suo padrone, & prima che di Milano partisse per Ispagna coll' Arciduchessa madre del Prencipe, e della Reina Margherita, mandò là vn quadro fatto d'vna piastra d'argento, in cui è di basso rilieuo effigiata la Beata Vergine, che tra le braccia tiene il fanciullino Giesù, & vn Caualiere, che inanzi à lei stà ginocchione.

Per questi, & altri grandi effetti della diuina misericordia con gli huomini, fremeuà il Diavolo, non meno che si facesse nell'Indie, vegendo che i suoi pensieri andauano à riuerscio, & che l'esito della

In Ferrara.

Reina di Spagna in Milano.

Dona vna ricchiss. lamp. à M. V.

Imbarcata per Ispagna.

E liberata per M. V. da gran fortuna.

Hermannò in rischio d'annegarsi.

Suo donatiuo in Loreto.

persecutione fatta alla nuoua Christianità da gl'Idolatri membri suoi, non si trouasse pari alla sua aspettatione.

INDIE. Hauera Taicosama, che seguì alcuni anni prima nell'imperio de' Reami del Giappone à Quabacondono, rinouato il bando contro quei Religiosi, che quiui seminauano il verbo di Dio. Egli no. ò andarono così bene destreggiando coll'andar celati, & col ridursi all'esercitio de' Diuini Sacramenti. nelle Capelle segrete. fatte nelle case de' fedeli, e diuoti, che se ben egli sapeua non hauer i Padri Gesuiti vbidito al suo commandamento, restaua però sodisfatto di vederli almeno in palese stimato e temuto.

P. Fràscisci Hauendo poi veduto, ch'erano venuti dall'Isole Filippine (là presso la Cina) altri Religiosi successiuamente (questi erano Padri scalzi di San Francesco detti dell'ossèruanza) & ch'erano rimasti in Giappone à predicar la legge da lui prohibita; & informato da Giaponesi, che praticauano in Maniglia, che gli Spagnuoli haueano à tempi nostri soggiogati nuouo Reami; si confermò nel vecchio sospetto, credendo, che i Padri fossero venuti ad apparecchiare la conquista di Giappone. Per questo, & per vna vehemente effortatione d'vn maligno idolatra, fatto timido di perder il regno, fè bando vniuersale, & più formidabile de' gl'altri fatti da prima, che nessuno sotto pena della vita predicasse ne' suoi paesi, ò lodasse la Christiana religione. Vdirono il bando i Padri Franciscani, ma non l'vbidirono, e come quelli che ardeuano di desio di morir per Christo, seguittauano maggiormente à predicare. Et in vero tal profitto andauano ogni dì facendo, che di grandi, e di mezzani ogni dì se ne conuertiuano.

Ardenti di morir per Christo. Taicosama volendo prouederui, fè prender i detti Religiosi, & rinchiuderli in vna forte prigione. Ma nè in quella anco desistendo dalle solite predicationi, conuertirono i guardiani, & altri, che gli stauano ad vdir. Et ritrouandosi colà dentro vn numero di venti seguaci di Christo, però Giaponesi, questi dichiarando le parole de' Padri, come interpreti alla natione, ne veniuano à conuertir molti con stupendo, & merauiglioso profitto. La cosa sdegnò tanto il detto Taicosama, che diede ordine, che cauti di prigione, si douessero tutti insieme, & i Padri, & i lor'interpreti far morire in Croce.

Sententiati à morir in Croce. Così dunque tratti fuori, & menati sopra tauole, strascinarono gli più di cinque miglia per terra, andando lor il trombetta auanti recitando la causa del morir loro. I nomi de' Padri furono Pietro Battista Commissario, Marino d'Agirre, Francesco Blanco, Filippo, Consaluo, e Francesco di San Michele. Erano intutto sei Religiosi Franciscani, tre della Compagnia di Gesù, & diciasette Christiani Giaponesi, Il P. Commissario nò tanto per rincorar i suoi,

quan-

quanto per consolare gl'altri Christiani concorsi à vedere, andaua predicando ad alta voce come sapeua hor in Spagnuolo, & hor in linguaggio Giappone, aintandosi coll'affetto, e co' gesti: Ma, quello, che trahena lagrime à riguardanti, e moueali à marauiglia, erano tre giouinetti, (che haueuano seruito à Padri Franciscani le Messe, il maggior de' quali poteua essere di quator dici in quindici anni, il più picciolo di dodici, in tredici) pieni d'allegrezza con volti Angelici, & con le innocenti mani legate dietro le spalle con giubilo andar cantando ad alta voce il Pater noster, & l'Aue Maria, & altre orationi. Al più picciolo per nome Luigi, era auenuto, che dicendoli vn Gentile di qualità, che se voleua rituegar il Battesimo, egli l'haurebbe liberato, esso gli rispose; Anzi voi vi haucte à fare Christiano, perche non haucte altro mezo per saluarui.

Vedi fanciulli ritando al patibolo.

Non era alcuno di questi, che si trahenano al supplicio, che non hauesse la Corona della Beata Vergine, e'l suo Reliquiaro al collo. Et haueuano anco i vestimenti tagliati, & laorati loro di nuouo à questo effetto da deuote donne per il santo martirio. Douunque fermauansi per istrada, à ginocchia piegate il Pater noster, & l'Aue Maria diceuano. Giunsero al fine ad vn colle, posto da vn lato di Naganfachi verso'l mare, c'hauendo quasi la salita del monte Caluano, terminaua in vn piano capace apunto di ventisei Croci: e si scorgeua da tutto Naganfachi.

Apparecchi per il martirio.

Le Croci, che v'ano i Giaponesi hanno due trauersi, vno alle braccia, e l'altro à i piedi: nel mezo poi stà vn'altro legno corto che aiuta à sostener il peso del corpo, traueisando in esso il giustitiato. Non inchiodano, ma legano le mani, e i pie con funi, ò con certe manette di ferro inchiodate ne' trauersi. Stringono il collo con vn collare di ferro conficato nel legno: & con funi legano la cintura, & le braccia tra la spalla, & il gomito di maniera, che tutto il corpo ben si sostenta. Piantano poscia la Croce nella fossa, & venendo il carnefice con vna lancia ben affilata à guisa di spadone da due mani, ferisce colui, che stà in Croce, nel lato destro di modo, che il colpo passando al sinistro penetri al cuore. Alle volte i carnefici son due, i quali trafiggendo in vn tempo medesimo l'vn e l'altro fianco, vengon à formare con amendue l'hauste, che s'incontrano, quasi vna Croce. Si che i feriti, insieme con vn rio di sangue, mandano in vn momento l'ultimo spirito. Et se pure non muoiono subito, torna il carnefice à rinnovar i colpi, & così la finiscono. Arriuati questi campioni di Gesù Christo al luogo determinato, Fazamburo (questi era capo de gli armati, e prefetto alle guardie) pose alquanto numero d'archibugieri, e di lance attorno il colle lontane dalle Croci sette ò otto passi, & poi s'accinsero i carnefici à l'empio vfficio.

Modo di crocifigere nel Giappone.

Nell'entrare di questo steccato, nuoua allegrezza cagionò à i Martiri la vista de gl'istromenti del martirio. Il P. Martino intuonò il *Cantico Benedictus Dominus Deus Israel.* Il P. Pietro con gl'occhi fissi in Cielo staua come assorbito in profonda contemplatione. Luigino dimandò quale fosse la sua Croce, e mostratogliela, corse à quella con grandiuotione, e feruore. Così furon in vn tratto attaccati alle Croci, hauendo ogn'vno il suo ministro. Piantare quelle; non poca marauiglia fu il vedere la costanza di tutti. Ciascun di loro haueua i dolci nomi di Giesù e di Maria nella bocca. Nella faccia di tutti si scorgeua giocondità; ma in Luigino straordinaria. In questo cominciarono i carnefici à far il lor ufficio. All'horribil uista del ferro ignudo, tutti i fedeli ad alta voce gridarono Giesù Maria, & leuossi un pianto, che giugneua alle stelle. Qui era veduto il feruore de' Christiani, i quali non curandosi delle mazzate, si cacciauan tra i ministri, altri per bagnar i fazzoletti nel sangue de' Martiri, altri per raccogliarlo nella falda della veste; & altri per pigliarsi qualche cosa come per reliquia di essi.

Le ultime parole de' Martiri Giesù e Maria.

ITALIA.

In Italia, tra i gratiati della Vergine Lauretana; è annouerata questa. Vna Gentildonna (tace si nome e cognome) sì mal maritata; che quasi poco fosse, che il marito le consumasse il tutto in giuochi, & male pratiche, la caricaua anco d'oltraggiose parole; & di sbronni fatti. Di ciò dolendosi, col cuore pieno d'affanno, prostrossi à terra; e supplicò tanta Maria di Loreto, di cui era diuota, che seco la conducesse. Leuata poi in piedi, postasi la corona al collo, si armò del segno di Croce, e corsa al pozzo di casa, gittouisi dentro. Il marito intanto la cercaua con vn bastone in mano. Vna fante, dubitando di ciò che poteua essere, fattasi al pozzo di là chiamolla. Hauendo ella con chiara voce risposto, affrettarono i domestici à cauamela. Ecco stupore; Quindi tratta, non dirò offesa, ma nè anco vn pocolino bagnata, la videro: non cessando ella di ringratiare la Madonna di Loreto, che si era degnata di sostenerla nell'acqua. Il marito, tornato al senno, passò à Loreto, e confessandosi cangiò vita, & non perseguitò più colei, che conosceua essere dalla Madre di Dio sì favorita. Auuerta però ciascuno sopra di ciò, non essere à partito alcuno da tentar Dio col l'esporsi à pericoli dell'anima, e del corpo con speranza del diuin aiuto; poiche non sempre viene: nè se ne cerchi il perche, essendo i giudicij di sua D. M. imperscrutabili.

Hist. Laur ag. giunta dal Sig. Bartol. Zucchi. c. 3. 4. 5. 6. &c.

Donna disperata vdi ra' dal profondo d'vn pozzo.

Più altre donne furono di bei doni, ò nella persona propria, ò de' mariti gratiate.

Vna Contessa Italiana, (à bello studio si tace il nome del marito) veggendol menare vita indegna di Cauallero Christiano, per desio di vederli tramutato il cuore da Dio, ricorse à Maria; & andata se-

ne con.

ne con lui à Loreto, ottenne per via d'vna visione mandatagli dal Signore, che si confessasse: il che hauendo fatto, di schiauo del Demonio si ridusse ad essere buon seruo di Dio.

N. Signora
riconcilia il
marito, ad
vna Ccn.
tessa.

Anco Creusa moglie di Sebastiano di Girolamo da Montefanto, laqual'era à gl'ultimi spiriti per infermità ridotta, fù cauata dalle fauci di morte. Percioche à pena hebbe proferite le parole del voto suggeritole dal Sacerdote, partirono i dolori, che l'affliggeuano, la febre, & la morte. Il periglio d'vn'altra, dichiara il fauore della stessa Signora in punto di lasciarui l'honestà.

Và dal Reame di Napoli, à Loreto vn giouane con sua moglie molto bella di faccia, ma più di coscienza. Veggionla i fuorusciti nell'hosteria, & in numero di dodici ben armati, circondato il luogo, tentano di sodisfare le sfrenate voglie. Ella, ch'è tutta cuore, Voi mi torrete bene la vita, disse se Dio ve lo permetterà, la cara honestà non mi torrete. Vuol il marito cacciarsi fra gl'armati per difendarla: ma eglino gli sono coll'armi alla vita. Ella confortatolo à sperar bene, tra t tanto ginocchiata; Vergine, dice, voi sapete che siamo venuti qui per visitate la santa Casa vostra: non permettiate dunque, supplichiamo, che ci auenga male. Spolto il priego, fatta è la gratia. Dileguansi costoro da gl'occhi della casta donna, e direbbersi, che le furie gli cacciassero in fuga. Ciò che operarono le furie con costoro, fecero gl'Angioli, mandati da Dio à difesa di sette huomini raccomandati à Maria.

Marito, &
moglie ca-
uati di grã
rischio da
M. A.

Nell'Abruzzo, Traiano Nelli, mentre hà persecutori alcuni potenti, i quali insidiano alla vita per hauere la robba, uien da loro sì ben tracciato, che il coglionno in luogo molto à proposito. I nemici erano, co'l seguito di molti fuorusciti, in tutto cinquanta armati. Il Nelli da prima che sentì il capestio di gente, stimò che quello per lui fosse l'ultimo giorno. Due sole speranze haueua: l'vna vna colombaia c'haueuano dananti; l'altra di doner esser difesi dalla Vergine di Loreto, il cui aiuto inuocarono. La colombaia fu lieue speranza, perche non hanena porta: ma fu buona in questo, che tolti di quella fiducia, tutti a Nostra Signora si volsero. Corrono à quella: gli sono à fianchi gl'inimici: ma prima che s'incominci l'assalto la circondano, perche quinci non escano. Volendo poscia entrare per farne macello, par loro di mirare (si come da alcuni di essi si seppe poi) in compagnia di quei sette vn gran numero d'huomini vestiti d'arme: per il che da gran spauento presi, si ritirarono, & accennarono à gli altri, che facessero il simile. Ma quei sette (che tale spettacolo non vedevano) più morti che viui ricorsero di nuouo à Maria. Da lei tosto rincorati, s'accommodano sù la porta per far testa. I nemici benchè s'andassero pianpiano ricolando, come gli videro in vn sol luogo ri-

Traiano
Nelli, &
sua periecu-
tione.

Sua fidu-
cia in Dio.

Angioli in
suo aiuto.

stretti, spararono loro tanta tempesta d'archibugiate, che la stessa crosta della colombaia si staccò tutta. Niuna palla però gli toccò. Al
 1598. l'incontro hauendo essi per lor difesa scaricati gl'archibugi, tre ne amazzarono, & molti ferirono. Alla qual vista sbigottiti gl'altri, si vollero in fuga.

L'anno istesso come che gl'infermi con miracolo risanati fossero in buon numero, nondimeno da vn malato, ch'era parimenti cieco, si hà à cominciare.

Bernardin Sardo, & sua cecità.

Bernardino Sardo di natione, trouandosi al presidio di Zara per Vinitiani, assalito da strana febre, perdè in dieci giorni il lume de gli occhi. Che passione il prendesse all'hora, si può pensare. Ode le marauiglie di Loreto: spera: priega, & non indarno. Parte la febre. Egli ricordeuole del voto di gir à Loreto, s'imbarca così cieco, e col vento fauoreuole veleggia ad Ancona. Qui posto il pie in terra, si ginocchia, e priega l'Aurora del Cielo, che gl'impetri lume, onde possa mirar il factò suo albergo, in cui fù ripiena di gratia. Ella, ch'è clementissima, ode i sospiti, & quasi di passo in passo gode, che comincia à riueder il Sole. Vede all'hora col sinistro occhio non sò che di barlume: nell'hosteria un poco di chiarezza: nella via alquanto più; e finalmente peruenuto alla Chiesa di Loreto quando rinoua i prieghi, ricnpera la luce d'amendui gl'occhi.

In Loreto illuminato

Quei, che di perigliose infermità sanarono per Maria, come che sieno stati molti quest'altri, per studio di breuità si riducono à quattro. Cadè vna notte la goccia, ò popiesia ad Agostin di Tino da Cagli nell'Vmbria; e'l medico dispera di sua salute. Non dispera già la moglie per nome, e per fatti Vmana. Ella, che s'è votata alla Vergine di Loreto, fa sì ch'egli conferma il voto. Et esso hà formate à pena queste parole (Santa Maria di Loreto) che quel Dio, che mira il cuore, in gratia della Madre Vergine gli restituisce l'intiera sanità.

Agostin Tino, nota dal la Goccia.

Castellino. Pinelli per morto.

L'altro è il fratello del Cardinal Pinelli, per nome Castellino. Hà egli vna febre maligna, che pian piano il riduce à morte. Già il polso abbandona l'ufficio suo; & già mancando il calore sfidano i medici la sua salute. Non così la moglie. Lascia le lagrime inutili, e si volge al priego, & al voto. Et auenne in fatti, che la Vergine, in virtù di quel Signore, che risuscitò i morti, fè subitamente cessar la febre e partire il male con marauiglia di tutta Roma.

Venantio da Cameri no grauato

Il terzo è Venantio del Piano della Noce del contado di Camerino. Era à costui nata in una guancia vna postema: con quella è febre ardente, che non ammette tregua, e non vien mai à capo. Il caso era spedito per via humana. Ma formato il priego, e fatto il voto alla Vergine di Loreto, si rompe la postema, cessa il dolore, & parte la febre.

Il me-

Il medesimo scrittore del sesto libro dell' *historia Lauretana* afferma di se stesso, che affalito da continua febre, prendendo quella forza, minacciaua ò lunghezza, ò morte. Supplicò egli all' hora, & quanto fù viua la speranza in chiedere, tanto fù presta la gratia in comparire; onde quel male, che per medicamenti non partiua, per commandamento di Maria andò via subito.

La stessa Germania era di queste gratie à parte. Tornaua il Marchese di Bergau, figliuolo del Sereniss. Arciduca Ferdinando d' Austria il vecchio, dalla corte dell' Imperatore; quando, non sò per qual caso, cadendo di cavallo, si ruppe in scencio modo vn gomito, e spez. zossi in più parti l'osso. Chiamaronfi i più valenti Ghirurghi, i quali considerato il tutto, maluolentieri prononciarono, che la rottura era incurabile, e non picciol pericolo si correua della vita. A così amara nouella non si sgomentò già il buon Signore; ma con vn cuore pieno di confidenza, chiese à Dio, per mezo di Maria, quella sanità, che per via humana gl'era negata. Giouarono i prieghi sì, che in quell' hora, ch' esso gli porse, furono essanditi; onde così bene guarì del gomito, come se niuna offesa hauesse giamai riceuuto. Ma da vn' infermità campato, fù da vn' altra l'anno medesimo soprapreso; perche che ammalò d' vn' acutissima febre per manifesti segni mortale. Già da' Medici licentiatò, ad altro non si attendeua, che ad armarlo de' santissimi sacramenti. D' altro in Bergau non si faueuua, che della uicina, e certa morte del Marchese. Intanto, come piacque a Dio, vna celeste virtù della santa Casa, che penetrò in quell' animo, diede al moriente salute, & à i viuenti reò consolatione. Essendo si egli ricordato di quelle sacre mura, fece uoto di trasferirsi à pie à Loreto in habito da peregrino. Et in fatti quello, che come morto era pianto, fece rallegrar la Città, per la quale trà due dì caualcò non men uigoroso di prima; auuengache gl'huomini à pena credessero à' propri occhi, come coloro, che dubitauano di uedere anzi qualche spirito, che quella sembianza hauesse preso, che il Marchese lor Signore; perche s' intenda che fù uero, e stupendo miracolo: egli lieto, per trouarsi sano, e per conoscersi da Nostra Signora tanto fauorito; cosa più à cuore non hebbe, che di pagar il uoto. Facendo adunque à piedi il camino d' I spruch, uenne à Loreto accompagnato da molti Cauallieri, da ordinati peregrini uestiti. E così acceso era il desiderio di adorar quella Serenissima Imperatrice, e di baciare quella benedetta Casa, che nell' hora tarda, nè la stanchezza del lungo, & incommodo uiaaggio furono bastevoli à ritenerlo, che la sera medesima, che in quella Città giunse non gli sodisfaceffe. Qui si trattenne quattro giorni, i quali spese in oratione, confessione, e comunione.

Et per far à Dio vn gratissimo dono oltre à quei, che lasciò alla

Bea-

Lib. 6 c. 14.

Bartol. Zucchi sana di continua, e mortal febre.

GERMANIA.

Cap. 13.

Marchese di Bergau, & sue sciagure.

Ridotto quasi da morte, à vita.

Vien' à Loreto.

Beatissima Vergine, menò feco vno, che nell'heresia era sempre vi-
uuto, con speranza di ridurlo al grembo di santa Chiesa, si come auen-
ne. Imperoche hauendo il Sole della diuina gratia sgombrate le
nuuole dell'ignoranza dall'intelletto di lui, egli conobbe la falsità
delle opinioni, c'hauuea fin'à quell' hora hauute, e proposesi di voler
essere nell'auenire tanto caro à Dio, quanto per il passato gli era sta-
to ribelle. I presenti del Marchese alla Madonna furono, vn paio di
candelieri di mezzana altezza d'argento, si com'era etiandio vn calice
con patena, vn bacile, due orciuoli, & vn campanello.

Conuerte
vn' Hereti-
co.

Donatuo
alla B. V.

INDIE

Da lettere
del P. Nicolò
Longobardi.
P. Gesuiti
amessi nel-
la città Re-
gia de' Ci-
nesi.

Ma le cose successe nelle Indie, allequali sarà hoggimai famiglia-
re la nostra penna; ci chiamarò di nuouo. Dalla Cina veniuu scrito,
che appresso le buone inclinazioni di quella natione, (ciuile per lo
più, e letterata, & versata nelle virtù morali, come gl'instituti del
Reame portano) era nata molta beniuolenza de' Mandarini, ouero
magistrati di quelle gran provincie verso i nostri, tanto che eglino
medesimi inuitauano i Padri Gesuiti à trasferirsi nel Reame più a
dentro, e spianauano perciò loro il passo. Erano stati fin'à quell' ho-
ra in quelle due Città Sciauchino, e Sciauceo, e poc'oltre haueuano
steso il pie: mà desti dalle parole de' grandi stessi, passati adentro
nelle midolle del Reame, là verso la corte di Pachino, doue il Re fa
sua residenza, cagion haueuano di sperare, con la gratia del Sigro-
re, honorati progressi à l'Euangelio. Già cominciauano i Cinesi à
gustar molto il sentir à discorrere di Dio, & dell'altra vita; ilche non
è poco presso gente, che se ben hà tempij, pagodi, cioè idoli, e Bon-
zi, piega nondimeno turta à l'atheismo. Già conuersauano volonta-
ri, tanto grandi, quanto piccioli e mezzani, con nostri, & veggendo le
pitture del Saluatore, & della B. V. le inchinauano, languendo di de-
siderio d'udire il Cathecismo, & i misteri della nostra santa fede.
Presso le quali cose si era guadagnato anco questo, che scongiati
dal tempo, maestro di tutte le cose, dalla ragione, & da i Magistrati
ancora; lasciato l'habito c'hauueano portato fin'à l' hora, somiglian-
te molto à quello de' Bonzi (poco stimati, se non dispregiati per lo-
ro) preso haueuano quello de' Letterati di quella natione, col quale
si guadagnauano anco (per la conformità col più) il cuore di tutti.
Erano dunque chiamati Letterati d'Europa à differenza de' loro.
Nè stimi poco l'Europa tale piego dell'animo di questi Orientali à
noi, quando che il P. Nicolò Longobardo, scriuendo di là dice. A noi
deue bastare in questo principio, che approuino ciò che si dice loro.
Assai è, che aprino l'orecchia, & che non contradicano, & non ci cac-
cino dalla Cina perche s'hà da sperare, che udendo essi la parola di
Dio, qualche granello habbia sempre in buona terra à cadere,
Così egli.

Bei princi-
pij di semi-
nar l'Euan-
gello nella
Cina.

Dal

Dal Regno del gran Mogor (gente di superstitione Maomettana) eran recate nouelle parimenti buone. Percioche penetrati i nostri (chiamatiui da Dio, & da i Principi naturali) à Cascimir, & à Lahor, furono dal Governatore, & da i Cittadini, che un'altra uolta uolletò lapidargli, riceuuti con buona ciera. Giunto poiche fù il Rè, & il Principe alla stessa città, le cose andarono di ben in meglio: & si faceuano amandui ogni dì più affezionati alla legge nostra. Quindi nasce che uenendogliene occasione, contro i Gentili, e contro i Mori la difende. Di queste due parti, i Gentili erano meglio inclinati, che i Mori. I Mori con tutto ciò per la buona opinione, che s'alli-

Da lettere
de' Padri
Séauier, e
Pigneiro.

Mori, se bē
non battez-
zati, fan vo-
to alla B. V.

Voto di
Maometta
ni a M. V.
per prole.

Principe
infedele of-
ferisce do-
ni à M. V.

L'anno 1599. si fece nella Regia di Lahor un solenne Battefimo di 38. persone il dì della Pentecoste. Nelquale tra l'altre cose, che scriuono occorfe, questa parmi di non douer lasciar adietro. Sendo uenuta à tale solennità una giouinetta di sedici anni in circa, & ueggendo battezzare gl'altri, chiese pubblicamente d'esser amessa al Battefimo. Il Sacerdote sapendo, che non era di quel numero, e credendo, che non fosse instrutta ne' misteri della santa Fede, diede buone parole, e disse, che quando hauesse imparato ciò che per questo si richiedeua, la battezzerebbe. La fanciulla ritorcendo l'argomento. Anzi, disse, perche hò sentito il Catechismo uoglio esser Christiana, nè di Chiesa partirò senza il santo battefimo. Et era uero, che catechizandosi gl'altri, haueua il tutto udito, e serbato à memoria. Tante istanze fece in somma, che uinse ogni ripugnanza, & hauuto il Battefimo, fu chiamata Gratia. I suoi parenti quando il seppero istigati dal Diavolo la cacciarono di casa, & ogni mal trattamento le fecero: e minacciavano però che tacesse il perchetemendo l'ira del Re fauo-

Fanciulla
Gentile ar-
de di desio
del Batte-
fimo.

Batteggia-
ra, confessa
Giesù Chri-
sto.

fauoreuol' à nostri. Vn Moro, quasi per pacificar la cosa, disse uolerla per moglie; ma la buona Christiana sempre ripugnò dicendo esser Christiana. Molto ci fù da contendere e auanti il Governatore, & à fronte co' suoi; nondimeno rispondendo ella à tutte l'interrogationi con animo sitile; Chriftiana sono, diceua, & non conosco tal'huomo per marito. Addimandata appresso da loro, perche hauesse lasciata la legge del Profeta, Perche, rispose, conosco esser falsa, & solo Giesù Chritto esser uero Dio. Stupirono tutti à tanta costanza. E pur non erano più che quaranta giorni, che riceuuto haueua il Battesimo. Trionfo in questo giorno per mezo di tanta uirtù della donzella il Signor nostro, & la Vergine Madre balia de' Figliuoli di Giesù Chritto, restando gl'auuersari confusi.

Da lettere
latine del P.
Franc. Ferr-
nando.

Naue in for-
tuna.

In terra ferma seguendo queste, & altre cose; tra l'Isola del golfo di Bengala, non molto lunge dalla grand'Isola di Zeilan (voglion che sia la Taprobana de gl'antichi,) quando la naue, che menaua alcuni Padri hà passato un gran periglio di uascello nemico, che armato le ueniua contro, & che si ritirò poi, ueduti à porsi in difesa i nostri Christiani; inciamparono in un maggiore, Giunti dirimpetto à Negatapan, soprauenne un uento sì sforzato, che non dato nè anco tempo di raccogliere, & di calare la uela, minacciaua l'ultima ruina al legno, & morte à coloro, che ui erano dentro. Il peggio era, che sendo circa la meza notte, mal poteuano far le ciurme i lor officij nel buio di ella, nel fragore delle canapi, nel mughire dell'onde. In questo s'aggiugne causa di crederli morti, percioche piegato l'un fianco; prendeuà la naue tant'acqua, che diffidaua, quando ben'hauesse sollevato il fianco, il uotarla. All' hora si ricorsero i fedeli alle confessioni à i prieghi, à i uoti. Famoso è il tempio Gullano, presso à Bengala, per gratie, per concorso, per miraoli. Diffidati i nocchieri d'humana industria, uolto il cuor' à Dio, che solo gli può saluare, & alla Vergine, che il tutto, (in uirtù di quello) può, uotano il prezzo della uela à Nostra Signora, se degna di cauargli dal mar tempestoso. Nè indarno. Poiche passati hanno tre giorni in quello stremo spauento, al fine cessa il uento, tranquilla il mare, e tornano i lassi da morte à uita. E questo tempio sopra nomato, alla bocca del fiume Gange, doue i Portoghesi, fabricatoui una fortezza, col presidio di Maria, sonosi da gran rischi de' nemici, & da altre ordinarie calamità difesi.

Doue è si-
tuato il tè-
pio.

Ne' quai di uenne anco auuiso, per lettera di quel gran Padre Matteo Ricci Maceratense, dalla Cina, di quanta uirtù, e forza sieno state le Imagini del Saluatore, & di M. V. ad eccitare gl'animi de' Cinesi à uenerar, & adorar quel Dio, & quella Vergine, che sedici anni appresso hanno poi à gran schiere inchinato, & adorato, con la uera cogni-

gnitione de' celesti misteri. Giouì però al *Christi* no lettore, e caro à Maria il godere questo auuiso con le proprie parole del Padre Ricci. *Vix dici potest quanta animi voluptate inspexerint Domini Saluatoris imaginem, & Beata Virginis aduocata nostra: quæ pro materna pietate voluit, vt infra octauas suæ beatissima Assumptionis aditus nobis in palatium pateret. Qua etiam deprecante, factum est. vt Rex, & proceres omni nos humanitate complecterentur, vt facultas concessa sit Ecclesiis edificandi, Cruces erigendi, atque in toto hoc augustissimo Imperio homines ad verum Dei cultum reducendi.*

Del Giappone, trà l'altre cose si seppe, che nelle parti del Regno, ò stato di Fingò, in Giateuseiro, dou'erano molti Christiani, apparuerò d'inorò ad vn'altra Croce piantata nel cimitero altre Croci fiammeggianti. Il prodigio cominciò à vedersi da vn figliuolino Christiano, che con gl'altri era quiuì in oratione, seguirono altri adulti à vederlo. Però non era concesso à tutti; nè dato il vederlo à ciascuno nel modo stesso: ma chi vedea vna Croce sola luminosa: chi vn'altra dalla destra, ò dalla sinistra di quella. Molti auuando à contemplar l'alto mistero, & che non vedeano altro; che la propria Croce, fatto poscia vn poco d'oratione, scorgeuano molte Croci, come gl'altri. La cagione di queste apparizioni non si sà. Gl'effetti son stati buonissimi: attesòche si stabilirono i buoni, i cattiuì s'emendarono, & gl'Idolatri restarono confusi. Er all' hora, ò poco innanzi sendo morto Taicosama Signor vniuersale di Giappone, e passato il suo impero à tutori del Figliuolo, Rè però anch'essi di molti Regni, e di soprema autorità, forseò guetie molto importanti, che ridussero à mal termine il Giappone tutto. Quanto alla nouella Christianità, temprando la man soaue di Dio i contenti co' disgusti, e' mal col bene, faceuà che restandò il nome suo glorificato, e' l'credito della fede Catolica si aumentasse; intanto dal mese di Febraio fino all' Ottobre si battegiarono da quarantamila Gentili in diuersi luoghi.

Nel profeguir della guerra, fendosi tratto Agostino già Governator di Sacai, & poscia vno de' principali Signori di Scimo, dalla parte contraria à Daifusama (che signoreggiava quasi il tutto) vi lasciò guerreggiando prima la libertà, & poi la vita. Ma vn'ottimo Signore Christiano, non poteua se non christianissimamente morire. Vero è, che i Gentili al suo morire non lasciarono, che Sacerdote nostro lo visitasse, e confortasse: Ma è anch' vero, che ne' rischi maggiori, non entrava nelle battaglie, che confessato non fosse, & comunicato. Sèdo menato al luogo della giustitia, ch'era in Meaco, vn Christiano cacciatosi tra' soldati della guardia andò à consolarlo da parte de' nostri; & egli li disse, ch' in tutti i giorni adietro N. S. gl'haueua fatto

Il P. Emma nullo Verga cita questo punto d'una del P. Ricci.

Ingresso nella Ciua, e buon successo col fauor Verginale.

Per lettera del P. Alessandro Valignano.

Prodigio di alcune Croci nel Giappone.

Aumento della Christianità nel Giappone.

Autore Valesimo Garuaglio nell' Anna sua.

Agostino Signore di Scimo morto per via di Giustitia

len-

sentir gran dolore delle offese fatte à sua Diuina bontà , onde speraua dalla sua misericordia salute , e consolato mouiua . I fatti , dimostraron la verità delle parole . Nel camino , volto à i Bonzi , che voleuano fargli , e dirgli certe superstitioni intorno con viso turbato , *Teneua*, disse, ch'io son Christiano, e tale voglio morire. Giunto al luogo della giustitia, eccoti vn'altro Bonzo, ma principale, che non soleua vscir fuor di casa se non rare volte, e queste per trouarsi alla morte di qualche gran Signore. Vuolegli porre vn libracchio, ch'essi tengono per cosa santa, sopra la testa d'Agostino; & esso protestando come prima d'esser Christiano, se'l fè con mal ciglio, ma con santo sdegno, leuare d'auanti. Teneua l'ottimo Christiano la Corona in mano, & vna picciola, e diuota Imagine di Giesù e Maria, che sempre portaua seco, & era stato della Serenissima Reina di Portogallo, Donna Caterina sorella di Carlo V. Questa Imagine con amendue le mani riuerentemente alzando, tre volte se la mise sopra la testa raccomandando al nostro Creatore l'anima sua. Et con gran serenità di volto, fissati prima gl'occhi al Cielo, e riuoltigli appresso all'Imagine, porse il collo al manigoldo, che con tre colpi gli spiccò il capo dal busto, stando egl'inginocchiato, inuocando i santissimi nomi di Giesù, e di Maria.

Imagine di Maria, & sua corona, tenute in mano dal moriente.

Non fu molto lunge il fine di questo Signore, dalla morte del Re Don Filippo II. di Spagna, quale tanto più volentieri ricordiamo, quanto che tutto'l mondo sà, essere stato de' compiti Principi c'habbia hauuto la Christianità. In segno di che, appresso le gran dimostrazioni date in vita, poco auanti, che rendesse l'anima à Dio, di queste memorabili institutioni al Principe suo figliuolo, & herede. Primo: d'esser vbidiente al Papa, e pronto alla difesa, & esaltatione della fede Catolica: secondo, di non permetter, che habitasse ne' suoi stati alcun'Heretico, di che grado, setta, o condition si fosse: terzo, che procurasse di tenere buoni ministri per l'amministrazione della Giustitia ne' suoi Regni, senza riguardo ad alcun interesse: quarto, che ne' gradi Ecclesiastici, Vescouati, Prelature, e simili egli sceglieue facesse i più esemplari, dotti, & da bene. Indi data la sua benedictione al Principe, & all'Infanta, poco appresso perdendo la fauella, cadè in agonia, e poi rese l'anima al Creatore. Era degno ricordar sì famoso Principe nell'istoria della Vergine, poiche ciascuno sà, che sendo stato piffino, hà lasciato nella Spagna, & altroue mille testimonij di quanto egli fosse buon seruo di Nostra Signora.

Morte del Re Catolico Don Filippo ij

In Italia tra gl'innumerabili beneficij, che operaua la Clemenza sua, non fù vltimo, nè di stupore, nè di giouamento l'hauere fatto nell'istesso aumento cessare vn grauissimo incendio, che poteua deformare vna Città.

Salern-

Salerno è Città di qualche fama nel Reame di Napoli. Essercitava in essa l'arte di Fornaio un tale Giouanni Sereno; & era il forno nelle case del Signor Mutio Dentice, nella uia di San Benedetto. Già hauendo egli infornata vna quantità di pane, gli nasce dubbio, che non forse habbia preso troppo fuoco, onde commanda à Lelia sua moglie, che ponendo vn legno acceso alla bocca del forno, vegga dentro come staua il pane. In quello, ch'ella tenta di ciò fare, perche sente certo rumore sopra'l cielo di esso; Fermateui, disse al marito, ch'io sento gran ruina. S'affacciò anch'egli, e vide ch'era posto fuoco in certe fascine ch'erano sopra'l cielo del forno, & anco ne' traucelli della prossima stanza, & che il fuoco andaua tuttauia facendosi maggiore, con pericolo d'abbruggiare tutta la contrada intorno. Si dà perciò segno à i vicini, e lontani, & v'accorrono persone in buon numero. Si fa ogni possibile, ma in fatti hà preso tal forza la fiamma, & hà tale fomento il fuoco, che lo spegnerlo non è stimato opra d'huomini. Tra quei, che sono accorsi allo spettacolo, euui Beatrice Greca, di quella città. Questa, com'è tutta fede, tutta diuota di Nostra Signora, volgesi à Lelia, ch'era sua commadre, & le dice. Non haucte voi commadre, l'habitino di santa Maria del Carmine? Io l'hò, risponde Lelia. Et quella, gittatelo, loggiunse, nel fuoco, perche la Clementissima Vergine ci aiuterà à spegnerlo. Essa lo porge ad vn'altra Beatrice Carusa; e quella lancia nel mezzo del fuoco, Santissima Vergine, disse, del Carmine, habbiate pietà di noi, e saluateci dall'imminente fiamma. Stupenda cosa. Quasi fosse gittato nel fuoco, non vn'habitino semplice, non vn'esca di esso, ma un monte di neue, perde in momento la sua forza il fuoco, scordasi d'abbruggiare, & è sospesa, da uirtù sopra ogni uirtù, la sua possanza. Non passano dunque quattro hore, ch'è spento in tal guisa, che chi non hauesse mirate le ceneri; ò considerate le mura arsiccie, non haurebbe detto, che quini si fosse un tale incendio alzato. Più stupenda. Hauendo un maestro di fabrica, ch'era presente tirata à se con un zappone lungo la bragia, ch'era nel forno, e lasciatala cader in terra; trouò in essa il figliuolo del Fornaio (che Tomaso nomauasi) l'habitino della Madonna del Carmine bell'e intero, non arsiccio, ma solamente coperto di ceneri: legno che il fuoco haueua autorità d'appressarsi, ma non d'offenderlo; ò segnarlo. Stupendissimo, Il pane istesso ch'era nel forno non fù abbruggiato, ò guasto in parte alcuna, tutto che più hore stesse intorno da fiamme, & da bragie. Fù mirato con marauiglia l'habitino; fù riconosciuto per quello apunto gittatoui, & non fù persona, che non benedicesse nella Gran Reina il Creatore, e Saluatore del mondo.

Et all'hora nello stato de' Signori Vinitiani, in Lunigo, terra del

Vi-

ITALIA.
Autore il
P. Agostino
Guardi ne'
Mirac. della
Madon. del
Carmine.
Incendio
in Napoli.

Spegnessi il
fuoco col-
l'habitino
del Carmi-
ne.

*Aggiunta al
C'hist. lanr.
lib. 6. c. 16.
18.* Vicentino, vn fanciullo nato muto, diè causa di sciorre le lingue altrui nelle diuine lodi: Bartolomeo nomauasi. Aspettano i parenti; con desio impatiente, ch'ormai fatto adulto fauella, ma s'ingannano.

Emutolo. Non poteuano esser senza dolore, doue trouauano vn mancamento notabile. Vna sola speranza eraui, Maria. Prieghi, sospiri e voti mandano al Cielo. Nè tanto basta à gl'affitti. Mandano il garzone à Loreto. Fidato in Dio, & nella Madre Immacolata, entra egli nella santa Casa, ora col cuore, da che con la bocca non poteva proferire parola. Gran segno di gratia. Cade tramortito, per riforger fauorito. Lui à poco si desta, e rotto l'impedimento della lingua fauella, & fa stupire quanti all' hora in Loreto erano. Nè di ciò poteua alcun dubitare, quando furono due processi, l'vno in Loreto dal Sig. Governatore, & l'altro in Vicenza, da Monsig. Il Vescouo Prioli; formati.

Due altri gran casi seguono, ne quali fù staccato il cembalo delle giubilazioni, dal salice delle tribolazioni. Vno seguì nel medesimo stato della Repub. ornamento d'Italia, occhio del mondo. Dell'altro si contentiamo tacer la patria, il nome, e'l cognome, perche si celi l'infamia. Sendo trauagliata forte da spiriti infernali vna Monaca velata, sorella d'vn Reuerendissimo Prelato, vien ella d'ordine di Papa Clemente Ottauo cauata di monastero, e condotta à Loreto. Si fa ogni proua nella propria Cella della Madonna, di trarla dall'vgne di quelle fameliche Arpie dell'Inferno; ma l'impresa non è così facile. Era perauentura il seguente giorno là giunto il Cardinale Diaristan per inchinarsi à nostra Donna prima che passasse à prender il possesso del suo Vescouado d'Olmuz nella Morauia. Quando intese l'arriuo della spiritata, acceso di carità differì la partita per recarle aiuto. Entrò dunque col Prete efforcista nella S. Casa. E dopo essersi amendue per quattr'hore faticati orando, & efforcizando, alla fine i Diauoli lor malgrado dissero d'uscire, se ben segno non dauano d'uscita. All' hora il Cardinale non potendo più soffrire tanta dimora, alzata la uoce. Andateuene fuori, ui comando, in nome di Maria, indegni di stare in camera così santa, e per chiarezza dell'uscita, spegnete la lampada d'oro, che innanzi di lei arde. Non posero i Demoni più indugio: uscirono: spensero la lampada; uenne meno la Monaca, ma iui à poco tornata in se, rese gratie, e lodi alla Liberatrice Vergine, & al Cardinal istesso, che d'opra si cariteuole fù istromento.

Scongiurata dal Cardinal Diaristan.

Liberata.

L'altro caso dichiara quanto possa malignità in petto humano. In una principal terra, un giouane prese moglie. Il che udendo la madre di certa fanciulla, d'ira auuampando, perche colui haueffe rifiutata sua figliuola, che di congiungergli in matrimonio haueua deside-

Considerato, e tentato, andò à trouarlo, e seco si dolse come di gran torto fattole. L'huomo di poco ceruello in vece di ributtarla, consolandola se le offerse di tor sua figliuola per moglie, quando prima la già tolta morisse. La donna cominciò à machinar contro l'innocente, non s'accorgendo, che machinaua contro se stessa. Adoprò l'opera d'vna Malèfica; ma indarno, che Dio leuò la forza alle sue malie. Dielle il veleno; e questo che cominciua à fare l'effetto, quando la giouanetta dimandò alla Vergine di Loretto soccorso, non hebbe virtù. Ma non tardò troppo l'ira celeste à prender vendetta di tanta sceleraggine, leuando dal mondo non pur il marito ingrato, ma etian- dio tre donne, la vecchia, che procurò morte alla nouella sposa, colei, che'l veleno le diede, & quella fanciulla, che disegnaua d'essere la seconda moglie dell'infelice. Questi manifesti segni della Giustitia di Dio, fecero, che la giouine preseruata con fretta andò à Loretto à ringratiar Dio, & la Madre santissima, & à far loro offerta d'vna pura vita, e vn saldo proponimento di non passar alle seconde nozze.

Ecco l'ira
vltice di
Dio in tre
colpeuelli.

Intanto, che la Vergine fa gratie, l'humana picciolezza offeritua doni.

Il Duca di Sessa, Ambasciatore del Re Catolico presso à Clemente Ottauo, già donato haueua, quãdo fù à Loretto, vn Calice con la sua Patena tutto d'oro, pesante quattro libre, e di valore di cinquecento scudi. Altretanta somma di denari gittò nella cassa. Il Sereniss. Ferdinando Arciduca d'Austria donò vna gran lampada d'argento, & assegnò entrata, perche sempre ardesse; molto denaio posé anco nella cassa, molto ne diè à poueri. Il Cardinal Giustiniani donò due palii di broccato d'oro. Monsignor Velti Segretario de' Breui, vno Smeraldo legato in oro con tre grosse perle. Francesco Colonna Principe di Palestina, il suo ritratto d'argento. La Marchesana di sant'Agata portò vna corona d'oro filato, risplendente di rubini, & altre gioie da porre in capo alla Madonna; vna cesta d'argento da riporui le tre pouere scodelle trouate nella santa Casa.

Donn'hu
fattià N. S.
in Loretto.

Il Cardinal Aldobrandino vn manto nobilissimo per N. Signora, formato d'vna grossa piastra d'argento da eccellente mano lauorata, smaltata, & indorata. Vedesi in ella di bassò rilievo scolpita la Città di Ferrara, & il suo territorio, & effigiato il Cardinal istesso con questa inscrizione, *Petrus Cardinalis Aldobrandinus S. R. Ecclesia, recuperatã ob Ferrariã gratias agit.* Il Colonello Sebastiano Zanneo Sui-zero del Càtone d'Vri, vna custodia d'argento sopradorata. Marcello Melchiori da Recanari vn palio di Catalusso rosso di fiori adorno. Il Conte di Monte Claudio Tomaso Herdelli vna statua d'argento della Madonna, che il fanciullino Giesù tiene tra le braccia; il quale con la sua base pesa sette libre. Il Conte Gisarondo della Torre di Friuli, portò vn gioiello d'oro con più gemme, stimato dugento scudi.

Il Barone di Valtburg vn grosso giacinto legato in oro. Bernardo Zuzzaro Raguseo d'Ancona vn quadro di piastre d'argento in cui vedesi effigiata vna naue. Il Baron Piselli Napolitano vn huomo d'argento, pesante sei libre, e ott'vncie. Gio. Malipiero Nobile Vinitiano vna corona d'argento sopradorato, di due libre, abbellita da ventiquattro gioie di più colori, & da trentadue perle. Il Conte Giacomo Roccaffi Nobile Ciprioto, vna collana d'oro. Il Cardinal Bandini, vna gamba d'argento, campeggiata di veluto nero. La Communità di Caldarola, terra della Marca, vna Madonna, col Figliuolo in braccio, di tutto rilievo d'argento. Il Cardinal Sfondrato, vna Pianeta di tela d'argento, ricamata d'oro. I Doni di Donne Illustri sono. La Contessa di Batlamò presentò vna Croce d'oro, riguardeuole per cinque diamanti, che hà sopra, & per due grosse perle, d'amendue le bande pendenti. Lena Bologneta Albergati Bolognese, vn palio, & vna pianeta di veluto turchino fatto à opera. La Sanpieri Orsina Fantucci vna Lampada d'argento. Liuvia Centurioni Grilla, Nobile Genouese, vna Lampada della stessa materia, hauendo lasciato anco il modo perche sempre arda.

Ma vago à stupore è un cuore d'oro dal P. F. Lorenzo Capuccino, portato in nome della uedoua Reina di Francia, che fù moglie d'Ernico Terzo. Hà un grosso smeraldo nel mezo, à cui fan corona sette piccioli diamanti, e sei rubini. Al basso leggonsi quelle parole. *Ludouica Henrici III.* Lasciamo altre sue bellezze. La figliuola del Prencipe Doria due mamelle d'oro. La Prencipessa di Venosa un quadro di trenta libre fatto di piastre d'argento. Leonora Martinenghi de gl'Obici Bressiana un Calice d'argento sì, ma rigato d'oro. Antonella di Lorena Duchessa di Peue un collare d'oro, arricchito d'undici perle, di quattro rubini, e di sei diamanti.

Ne' quai giorni essendo tornata di Spagna la Serenissima Arciduchessa Maria d'Austria, Madre della Reina Catolica, uolle, prima di gir uerso Gratz, andar à Loreto. Quiui assegnò mille scudi per la fabrica. Et una delle sue Dame, trattoli un'anello d'oro dalle dita, à cui faceuano gemma cinque diamanti, e due fede pur d'oro, adorna ciascuna d'uno smeraldo, e d'una granata ne fece offerta à Nostra Signora.

Il fine del Decimoquarto Libro.

785

DELLE IMAGINI

MIRACOLOSE,

DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Quintodecimo.



S O M M A R I O.



N quest'ultimo Libro si narrano le gratie conseguite à i benedetti Heremi de gli Suiizzeri; l'inuentione dell' Imagine, bonorata boggidi in Forli, & della Manica di N. Signora; l'aumento della Madonna della Celestia in Venetia; l'origine, & i miracoli più segnalati di quella di Verona; i principij di quella di Camberona, & i progressi di quella di Chernaia, & di Tungri nella Fiandra; alcune cose della diuotione di Dettelbac in Germania; & di quella di Cocapane nel Perù; si colmano le gratie miracolose di Camberona; quelle della Maddonna delle Allegrezze in Francia; le marauiglie d'Aspricolle in Fiandra; quelle di Tungri, & di Chernaia; la difesa della Badia di Camberona da 700. soldati; l'origine della Madonna del Colletto in Piemonte; di quella di Chioggia sù l'Adriatico; alcune cose stupende della Nunciata di Firenze, della Madonna d'Halla; & di quelle di Tirano in Valtellina; lo stato antico, & le grandezze moderne della Madonna d'Vueyra in Bauiera; le vittorie de' Cantoni Catolici, riportate de' Cantoni Heretici, & gli stupori di quella de gl' Heremi; le grandezze di quella de' Carmini in Napoli, della Madonna di Vicenza; di quella di S. Marciliano in Venetia; di quella di Rouigo, & di Lendenara; le cose occorse nello scacciar de' Mori di Spagna; si seguono à narrar le cose d'Vueyra; l'incendio occorso à Monteuergine con i saluati per Maria; gl'aumenti della Madonna di S. Celso in Milano; i castighi di alcuni violatori di sacre Imagini in Bologna; & alcune cose memorabili del Monasterio de gl' Angioli di Murano.



IN qui si sono descritte le Imagini miracolose, & comunque si è potuto, è stato solcato da noi il mare delle grandezze Mariali. Hor prima che ci accostiamo, coll'ultimo libro, al lido di esso, rimane di sodisfar ad vn quesito, che può esser fatto dal pio, quanto da l'empio, circa le cose scritte, & è; Perche operi Dio Ottimo Massimo hoggidì tanti miracoli ad intercessione di Maria,

& non più tosto in nome della Maestà propria? Alche si può dare questa risposta, con l'autorità del gran Padre Agostino ne' libri della Città di Dio, cioè, perche Christo sia creduto vero Dio, chi può cercarne segni? Cauiamone i Cinefi, & gl'Indiani Orientali, & Occidentali. *Ut Christus verus Deus credatur, nunc non est opus prodigijs: Quinimò si quis prodigia requirit, ipse prodigium est, qui munda credente, non credit.*

Miracoli,
comproua-
no il colto
di M. V.

La doue per N. Signora, milita vn'altra ragione, portata dal Vecouo Hebronense, oue scriue della Madonna d'Vueyra. Son' innumerabili sì, dic'egli, quei, che nel Battesimo si sono professati Christiani; ma son ben anco molti, che volte le corna contro i Santi, & massime contro la Reina de' Santi, si sono sforzati, & sforzano d'abbattere il colto suo. Da che auuiene, che Christo Signor Nostro, & Santo de' Santi, con sì frequenti miracoli innalza, Quella, & Quelli, che costoro abbassano, & illustra ogn'hor più con segni marauigliosi Quella, & Quelli, che queste cieche Talpe cercano d'oscurare. Et chi è hoggimai, che non sappia, che quante heresie hanno suscitare à nostri dì, & cauate dall'Inferno i modetni Heretici; tutte però di patto hanno cospirato contro la santissima Madre di Dio? Adunque il Figliuol di Dio, vendicatore zelantissimo dell'honore Materno, ha voluto opporre contro le machine di questi insidiatori del calcagno Verginale, vn'argine continuato di prodigij facti, & di miracoli importantissimi, i quali fanno testimonio chiarissimo, che Sua Maestà Diuina si compiace, & approua il colto Mariale. Quindi prouiene, che se ben in ogni luogo di Catolici, in mezzo, & in ogni parte d'Italia, & di Spagna, & Francia, opera Dio delle consuete marauigliie; ne fa pur anco infinite ne' luoghi ò confinanti con gli Heretici, ò in mezzo de gli Heretici stessi, accioche per mezzo di coloro, che andando alle Chiese, Diuotioni, & Imagini, doue si mostra più frequentemente mirabile il Signore, & passano loro sù i piedi, possano esser conuinti, che Sua Diuina Maestà comproua detto colto Mariale.

Diuotioni
Meriali, ne'
luoghi con
finanti con
Heretici.

Così Costanza, così Vznac, così Zuric, Città, & luoghi vicini

vicini alla Madonna de gl'Heremi tra' Svizzeri, veggendo i peregrini, che vanno, e vengono di là, comprendono pur chiaramente esser Dio mirabile nella Vergine; Mastric, Veisemburg, Suit, Villefaù, Brusselle, e Goblentz restano pur migliorate per la diuotione de' Cattolici à Maria; Vorchemia, Staffelstein, & quei del Marchesato di Brandenburg, & di Turingia, imparano pur ad esser, ò men empj, ò più pj, nel mirar i peregrini andanti, ò ritornanti di Detkelbac. Et per tacer di tanti altri luoghi, e case d'oratione di Germania, e Fiandra, non può già far, che Gineua stessa, del Ducato di Savoia, & confinante con più diuotioni della Madonna, che non s'accorga ond'è caduta; mirando i beneficij miracolosi, che cauano i Fedeli da gl'ossequi, che fanno à M. V.

Et per cominciare il libro con la Madonna de gl'Heremi à questi giorni era frequentata da personaggi della prima nobiltà di Germania. Visitolla con doni, e con sendimento di grazie il Baron Claudio da Tulliers, Signor di Friburgo, Cameriero dell'Altezza di Ferdinando d'Austria; per la sanità conceduta ad vn suo figliuolo di 8. mesi, d'infermità vbligata à morte.

Visitolla il Baron Gio. Battista Guidobone Cauachino, Consigliero del Serenissimo di Bauiera, rimossa ogni difficoltà che hebbe di trangiottir il cibo, il che fù con gratia miracolosa, percioche era stato dieci giorni conuini in pericolo di morte, per vn globo d'humori, attrauerianglisi à mezo la gola. Et l'istesso Signore, che poco auanti, per esser stato solleuato da grauissima infermità, haueua offerto vn Calice d'argento alla Beatissima Vergine Nostra Signora, d'Ertinga, non men grato fù di doni al luogo de gl'Heremi.

La causa perche la visito Giouanni Stoffel da Fonlisberg, fù notabile per la circostanza d'vna visione. Và costui nell'anno dell'Incarnazione di Nostro Signor Giesù Christo mille cinquecento, ottantasei, alla guerra in Francia, & per via amalandoti, giugne à termini di morte. Confessato che fù humilmente, & riceuuti con qualche compuntione i diuini Sacramenti, in vn'agonia di più giorni, haueua sempre nelle orecchie la musica, che si fa nella Capella de gl'Heremi, doue però non era mai stato; nè di cui haueua notizia molta, nè poca. Disse questo particolare à i compagni. Essi, giudicando la spratione che si votasse à N. Donna de gl'Heremi, tolsero carico d'accompagnarlo, quand'ei viuesse; ò d'andarui essi, quando piacesse à Dio, che morisse. Il che à pena fatto, sanò. Et veddi stupore. Que h'ò posto il piè nel santo luogo, vista la benedetta Imaginatione della Gloriosissima Vergine, vdiui i canti, e suoni della Messa solennemente cantata; Questa è, disse la Chiesa, che mi era

1600.

Personaggi, che visitano gl'Heremi.
Hess dique-
sta Mond.

Chiesa mostrara in visione.

mostrata in visione, questa la Madonna, & queste le musiche da uo-
vdite, quando giacqui infermo.

Precipita-
to, troua fa-
lute.

Vi si trouò anco Giovanni Hab, campato non più da precipitio,
che da morte. Fà egli legna nel luogo di Haldem, & precipitato
di altissimo monte, quando pensa dar in fondo sodo, trabocca rui-
nosamente di due scogli appresso, dieci picche alti. Raccomandò il
mifero la sua vita à Maria; & ecco, che l'aria, formate come braccia
delicate, il vò sostentando sì, che ouunque posa il fianco, troua letto
molle. Poco in somma si dolse, & più per testimonio del rischio, che
per danno, c'hauesse riceuuto.

Lacerato.

Per vn sì fatto beneficio venne à ringraziar la B.V. Giovanni Vid-
maro; il quale trouandosi à caricar legna in bosco, e volendo suilup-
parsi di certe boscaglie, si trouò da vn ramo, rotto per forza, straccia-
te le coste da vn lato, e nude di carne sù, che anco le intenoia appa-
riano. Ma che? non hà fatto à pena il voto à Maria, che orando, &
inuocandola, più tosto che medicandosi, sanò perfettamente.

Martino Vidman patimente rese quest'anno gratie della luce de-
gl'occhi recuperata, della qual era stato molto tempo priuo. Et fù no-
tabile, che il beneficio di quella soprauenne in lui di passo in passo,
che si andaua accostando ai sacri Horrori.

Bagnò anco il benedetto tempio di lagrime di gratie, Giacomo Ba-
choffero, mastro di Scuola di Nusnaet, il quale stato in tormenti acer-
bissimi nella prigione, per imputatione di commesso sacrilegio, sareb-
be mancato in quelli, se la Mariale intercessione, a cui l'innocente si
appoggiò, non hauesse leuato la forza al fuoco, & dato virtù al debi-
litato, & quasi morto in essi.

M. V. sog-
giornò nel
tempio del
Cairo.
| Autore: Da-
uid Gireo,
nel 2. lib. di
Aerodoto.

S'aggiunse quest'anno à gl'aumenti Mariali, l'vbidienza del Pa-
triarca Alessandrino, prestata à Papa Clemente Ottauo. Venne il
buon Prelato Egittio à Roma per questo, doue fu riceuto dal Pon-
tefice, & da tutta la corte come la dignità, della causa, & dell'huomo
portaua. Risiede egli nella gran città del Cairo, & il tempio dou'esso
vificia, à gran ragione fù sempre da i Christiani in ogni età, & secolo
venerato per più ragioni, & per questa in particolare, che affermano
costantemente, Nostra Signora hauerui fatto lungo soggiorno, quan-
do si ritirò, fuggendo la persecutione di Herode, col Bambino Giesù,
in Egitto, & visse familiarmente in casa d'vn'huomo pio per nome
Astrodifio. La congiunzione di tale Chiesa alla Romana, fù di molta
allegrezza al Christianesimo tutto, non per l'effetto solo, ma per mol-
te conseguenze buone, che ne trasse seco.

A tale aumento della Chiesa vniuersale, rispondeuano quei di al-
tre Chiese d'Italia. E cominciando dalla Città di Forlì, nella Roma-
gna, in essa scorgeuasi il magnifico tempio alzato à Maria, co' fauori
di quei

di que' cittadini, da i Riner. Padri di Giesù, con l'occasione della conquista di vn'Imagine sua miracolosa, laquale passò in tal modo.

Fu posta, più di seicent'anni sono, non si sà da chi, vn'Imagine della Madonna, fatta di rilieuo in legno, d'altezza di due palmi, sopra vn vecchio tronco d'albero in luogo boscareccio. Quiui capitando à forte vn nobil Cavaliere, che se n'andaua à caccia, arriuato dirimpetto al luogo, dou'era l'Imagine, il cauallo si repentinamente se gli fermò sotto, ch'egli per marauiglia alzando gl'occhi, vide l'Imagine nel tronco. Laqual oltre modo piacendoli, peroche la Vergine stava come sopra vn seggio regale, maestosamente col Bambino in braccio; per diuotione della B. V. la prese in braccio, e lieto di vn tanto tesoro portolla à casa. Mirabil cosa però. Non volle l'Imagine stare fuori del suo amato albergo, ma da se miracolosamente al tronco ritornò. Il Cavaliere la mattina per tempo leuatosi per far vn poco d'oratione auanti l'Imagine, nè trouandola doue la sera l'hauea riposta, dopò hauera diligentemente cercata per tutto, senza trouarla, s'imaginò quello, che poteua essere. Salito perciò à cauallo, andò volando al tronco d'albero, & quiui con molta sua marauiglia trouandola, con maggior affetto che prima la ripigliò e portò à palagio. Ma, ò stupore, l'Imagine à l'antico suo tronco miracolosamente ritornò. All'horà il Cavaliere per così stupendi miracoli, non hebbe ardire di più toccarla, ma si risolsè di lasciarla stare nell'antico suo tronco, & ac ciò vi stasse con maggior riuerenza, & honore, vi fece fabricar vna bella Chiesa con vn ricco, & sontuoso monastero di suore, ilquale fino à tempi nostri per la Christiana, e religiosa pietà è stato molto celebre, ma essendo poi venuto il gouerno di detto Monasterio in mano de' ministri heretici, è stato così indegnamente deprauiato, che il primo ministro per dispregio della Madonna Santissima, sotto quel medesimo tronco d'albero, doue questa Regina de gl'Angeli tanto tempo si era compiaciuta d'habitare, vi fece cauar cantine, fabricar stalle, & altri luoghi infami; ma tal sceletatezza, & impietà non passò senza il debito castigo. Poiche il terzo giorno s'abbtuggiorno i Magazini, & le stalle, & le cantine, & i bestiami, e gl'altri à nesi tutti, & egli poco dopò posto in prigione, come vna bestia, se ne morì miseramente, finendo i giorni suoi; Ma il Monasterio per essere molto ricco, e sontuoso, si conserua ancora, se bene molto degenerato dalla sua pietà, e religione; ilche mostrò la Serenissima Duchessa di Bransuichi, nel cui stato detto Monasterio si ritrouaua, à toglier di là questa sacra Imagine, per collocarla in luogo, doue fosse decentemente conseruata, & col douuto culto honorata. Onde l'anno 1584 priuatone, come indegno quel monastero, fece dono d'vn tanto tesoro al Collegio della Compagnia di Giesù di Forli, doue al presente si troua.

Tolca dallo
lettero an-
huc.

Imagine di
M. V. nel
tronco d'al-
bero.

Dall'Hist di
dotta Imagi-
ne, stampata
in Cesena
del 1603. da
Frant. Rauerio.

Chiesa Ma-
riale mal-
trattata da
Heretici.

Molte grazie miracolose hanno ricevuto diversi, che in questa *Imagine* si sono raccomandati à Maria, e quest'anno in particolare fu notabile la sanità di Gentile, figliuola di Matteo Prattini di S. Marri-
 Ecco, che i no del distretto di Forlì. Haueua ella perduta la vista, per lunga infer-
 doni di Dio mità. Condotta auanti la benedetta *Imagine*, e toccata con essa, subi-
 non hanno to cominciò à veder tanto lume, che da te si ricondusse à casa. Ma di-
 bisogno de poi consigliata da medici à pigliar alcune medicine, per ricuperarla:
 l'arte me- perfettamente, di nuouo restò cieca. Che perciò consigliata da i me-
 dica. dici stessi à ricorrere all' *Imagine* miracolosa, ricuperò tosto la vista.

I gratiati di grauiissime infermità, non sono ricordati da noi, men-
 tre vegghiamo per il crescer souerchio del volume, necessità di passar
 alle cose più memorabili.

Mentre poi stauano questi di in punto i Reuer. Padri di Giesù per-
 fare, come poi fecero, vna solenne traslatione di tal' *Imagine*, dall' Sa-
 cristia, nella capella della lor Chiesa sopra l'altar maggiore, nel luogo
 apunto doue al presente si troua; e mentre andauano diuinando, in-
 che modo questa *Imagine* senza lesione alcuna si potesse fermare, e
 stabilir in guisa nel tabernacolo, su' i quale si douea processiona'men-
 te portare per la Città, che sdrucciolando non cadesse in terra; E coti-
 nel discoprir la videro dalla parte di dietro vna lama di ferro con quat-
 tro chiodi nel dorso dell' *Imagine* inchiodata, per loche imaginandosi
 eglimo, che vi fossero reliquie sante, trattane quella lastia scopri ferro
 vna incanatura in forma di Croce, doue sia l'altre pretiose reliquie vi-
 trouorno questo veramente prezioso, & inestimabile Tesoro della ma-
 nica destra della B. V. quale è vn buon pezzo di vel di seta bianca tes-
 suto, e distinto con certe vergature pure della medesima materia, &
 colore, le quali faranno della larghezza d'vn' dito, & di tre, ò quat-
 to frà loro leggieramente distinte, si come il velo tutto sia d'vn palmo
 largo, & da tre in circa longo, in mezzo al quale staua appontato vn
 policino di carra pecorina con queste sòmate parole. *De dextera
 manica Sancte Mariæ Matris Domini*, che vale à dir in buon vol-
 gare. Vn pezzo dell' a manica destra di Santa Maria Madre del Sign.
 ilche veduto da quei Reu. Padri subito ne diedero raguaglio à Mon-
 sig. Reuerendiss. Conrado Tattarino, all' hora dignissimo Vescouo di
 Forlì, il quale ciò inteso, unmantinente si trouò alla Chiesa, accompa-
 gnato dal Sig. Vicario, e Canonici; & dopò hauere con maturo discor-
 so veduto il tutto, ordinò che se ne facesse publica alliegrezza. Si giudicò
 ca (vosa pia il crede e, che detto velo sia della manica, ò sopramanica:
 della B. V. De' miracoli, & grazie stampate in Cesena dicono apparire
 publico istitumento per mano di Nòraio alla presenza del Vesc. &
 suo Vicario, & sufficienti testimonij). Tali erano gl'aumenti di Forlì.

In Venezia i miracoli, & le grazie, che si faceuano di continuo au-
 ti l'Ima-

Di' *Imagine miracolosa delle Monache della Celestia*; (così chiamano il lor Monasterio) & non à loro Religiose solamente, ma à chiunque auanti à quella porgeua i suoi prieghi; diedero occasione à gl'auimenti. & alla splendidezza della fabrica della Chiesa in particolare. Non si nega che'l danno, & la deformatione fatta dal fuoco dell'Ar senale, (che presso i Vinitiani è memorabile) ponesse in necessità di fabricare; ma di fermo che la pietà, e'l desio d'aggrandire l'honor di N. S. v'hebbe parte maggiore. Ma perche tutti non fanno gl'effetti marauigliosi di tale *Imagine*, bisogna ripigliar il fatto dal principio.

Imagine della Celestia, in Verona.

Erano in questo Monasterio due Monache da Cà Contarini. Queste, ricercate da parenti, che voleuano nauigare verso Soria, se voleuano loro comandare cosa alcuna; si lasciarono intendere, che riceuerbbono à gran fauore, se portassero loro d'oltre mare qualche bella *Imagine di Maria*. Essi promissero. Nauigando s'incontrarono in alcuni Mercanti Pisani; da i quali perche misero à hauer essi fatto ogni sforzo di leuar di luogo al petto, & solitario vn' *Imagine* molto bella di N. S. ma non hauer'ottenuto la gratia; essi fatti desiosi di hauerla, s'inuiarono col legno à quella volta. Colà giunti, il benigno Dio, dando loro, col ministero de' gli Angioli, tal' *Imagine*, & facendo spirar venti fauoreuoli, si può dire, che la donasse à Vinitiani. Iquali anco furono con diuini segni auisati, che appunto si compiaceffe, che fosse posta nella Chiesa della Celestia. Peroche lasciato il legno raccomandato à Dio, la sua prouidenza il portò à quelle Riuere, Madri, lequali con indicibil giubilo la riceuerono. I Pontefici poi l'arricchirono di priuilegio, & Indulgenze.

Hauuta in Leuanie.

In Verona, città nobilissima trà quelle d'Italia, accioche appresso à l'altre qualità, ch'ella tiene, di ameno sito, terreno fertile, temperie d'aria, e di facile communicatione per via di terra, e di fiumi, co' popoli vicini; potesse pregiarsi de' doni spirituali ancora glie ne haueua data gl'anni adietro il misericordio Dio vna tale occasione.

Era questa città ne' tempi più adietro circòdata di borghi per più d'vn miglio, che poi la guerra diuulsse, riducendo in semplice spianata. Trouauasi nel borgo fuori della porta del Vesouo, vn' *Imagine della B. V. col Bambino al petto, e S. Bartolomeo da vn lato, & S. Antonio Abbate da l'altro; d'pinta in vn muro di dieci piedi, quiui rimasto dalle ruine, opera di ben dugent'anni. Quiui rimase, perche sendo fuori della via maestra, in vna via vicinale, non era così veduta, nè alcuno impedimento faceua alla spianata. Si è inteso per lunga tradizione, che sempre è stata *Imagine* molto diuota à tutto quel Borgo, e di continuo uenerata, & honorata, e che molti, massimamente della contrada di S. Michele andauano per questa via, per salutare essa *Imagine*, e par ea, che ogni giorno maggiormente andasse crescendo questa*

Antichità dell'Imagine.

fre-

792 *Delle Imagini miracolose di Maria .*

Motiuo di diuotione , improvviso .

frequente diuotione. Et l'anno mille cinquecento cinquanta noue, nel principio di Aprile, il concorso delle genti (quasi d'improviso) fù così grande, e di cittadini, & di contadini, & d'altri forestieri, che da ogni vno fù giudicato miracoloso questo gran moto, massimamente, che ancora non si sapea la cagione. Quiui in pochi giorni si offerirono & danari, & mobili, & diuerse statue di cera, e di argento in grandissima quantità, & ogni giorno più cresceano le limosine, e la diuotione, es'intendea, che à molti erano state concedute delle gratie, & altri miracolosamente liberati da diuerse infermità. Come il Reuerendiss. Monsig. Agostino Lipomano di quel tempo Vescouo di Verona, hebbe inteso & la quantità delle oblationi, & il grandissimo concorso delle genti, e la fama (parla de' miracoli, diede ordine al Reuerendo Monsig. Maseo Albertino suo Vicario, & al Signor Carlo Varugola suo Cancelliero, che pigliassero diligente informatione, con lo esame di persone degne di fede, de i miracoli, e delle gratie, che molti diceano di hauere ottenute. Vedendo i Clarissimi Rettori, che ogni giorno il concorso delle deuote genti si facea maggiore, fecero resolutione, col parere di Monsig. Reuerendiss. Vescouo, e de i Mag. Signori Proueditori della Città, che questa santa Imagine fosse trasportata in luogo più degno, e più commodo, massimamente, che molti maestri facciano sicura promessa di condurla intiera, e salua. Dopo questa resolutione fù trattato del luogo, & insieme conchiuso, che douesse esser posta fuora della spianata, giudicandosi dalle molte limosine, che in così pochi giorni erano state offerte, e che ogni giorno più cresceano, quiui si hauesse à edificare vna honoratissima Chiesa per ponerui la santa Imagine.

Donatiuo di quattro campi di terra .

La contrada di San Michele hauendo ciò inteso, subito mandò suoi rappresentanti à far donatione di quattro campi del suo terreno in campagna, accioche Monsig. Reuerendiss. contentasse, che sopra quello fosse posta detta Imagine; e questo fù à i 19. Aprile, come appare scrittura di mano del Cancelliero di Vescouato; & Monsignor Reuerendissimo volentieri compiacque à così pia, e diuota dimanda. I Governatori delle Nouizze di San Francesco hebbero carico di far condurre la santa Imagine; & poco discosto dal luogo oue di presente si ritroua fecero preparare vna picciola Chiesa di legno, & vn poco di muro da poneruella sopra.

Imagine come trasportata .

Alcuni valenti, & pratici muratori accettarono questa impresa più per sua deuotione, che per fine d'alcun premio, & circondata la muraglia, & incassata in alcuni traui, & benissimo assicurata, la leuaron, e così come staua nel muro à i 21. d'Aprile la posero sopra vn carrozzone tutto ornato di fiori, di panni di seta, di touaglie, di argenti, & con infiniti lumi accesi, in modo che pareua vn ricchissimo, e diuotissimo

tiſſimo Altare. Quiui era preparato tutto il Cleto, anzi tutta la Città, per accompagnarne queſta ſantiſſima Imagine; e benchè il carroz-
zo ſoſſe tirato da molti buoi, e da molti caualli, era tanta la diuota gen-
te, che aiutaua à condurlo, che gli animali non ſentiuano alcuna
fatica.

Volle il Signor Dio fauore queſta ſanta attione con vn chiaro, e
ſereniſſimo giorno; e ſi come e nel cielo, e nella ſtagione, e ne' fioriti
campi era vna allegriffima, & gratioſiſſima Primavera; così la me-
deſima era rappreſentata dalla varietà de i colori delle bandiere, e de
i conſaloni, e d'alla varietà de i veſtimenti de' religioſi, e de' ſecolari,
e maſſimamente da quelli delle donne, e dalla dolce allegria, e gioia,
che ciaſcuno ſentiuo dentro al cuore; la quale era tanta, e tale, che qui-
ui non era, chi non ne diſmoſtraſſe manifeſto ſegno con allegre, &
gioconde lagrime, che d'allegriffima faccia vſciuano. Gionta la tanta
Imagine al luogo preparato, tutti vi s'inginocchiarono innanzi, &
quiui cantato il *Te Deum*, & alcune lodi alla Glorioſa Vergine, Mon-
ſignor Reuerendiſſimo Veſcouo diode la tanta benedituone al di-
uoto popolo, ilquale tutto allegro ſe ne ritornò nella Città;

Publicata per ogni luogo la fama de i miracoli, e del grandiffimo
concorſo delle genti con l'infinite oblationi, e che la Glorioſa Inſa-
gine era ſtata in altro honoratiſſimo luogo traſportata; le Ville, & i
Caſtelli intieri proceſſionalmente cominciarono à venire à viſitarla,
in modo, che in diuerſi giorni tutti quelli del Veroneſe ci vennero, &
molti altri luoghi, e terre del conrado Breſciano, Vicentino, Manto-
uano, e Trentino. Et ciaſcuna villa, o caſtello offeriuua vn torchio con
danari, ſecondo la loro poſſibilità, oltre le oblationi, che faceano le
particolari perſone.

Veniuano con il loro Curato, con le Croci, con i conſaloni, e con
tutte le diuote imagini delle loro Chieſe. Le vergini con i capelli ſpar-
ſi portauano le imagini della Madonna, & à due à due cantauano le
Litanie, & altre laudi al Signor Dio, & alla Glorioſa Vergine; il me-
deſimo faceano tutti gli altri & huomini, e donne. Quello, che fece-
ro le ville, & i caſtelli, fu parimente fatto da tutte le contrade, e pa-
rocchie della Città; in modo che e piccioli, e grandi, & huomini, e
donne andarono fuori à ruerire la benedetta Imagine, gareggiando
inſieme con belle, e diuote inuentioni. Tutte le Arti ſimilmente of-
ferirono diuerſe oblationi; alcune apparamenti da ſacerdoti, altre ca-
lici, altre ornamenti d'altare, & altre altra coſa. La diuota Città le fece
donatione di ſei campi di terra nel medefimo luogo oue è la Imagi-
ne. Le limoſine de' danari, de' mobili, di cere, e di argenti erano in
modo accreſcite, e tutt' hora andauano creſcendo, che paſſauano le
migliaia de ducati; ilche intendendo di continuo Monſignor Reue-
rendiſs.

Proceſſio-
ne diuota
de' Vere-
neſi.

Di più cō-
muni.

Donatiui
comei m-
piegati.

794 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

rendissimo, & considerando, che oltre il bisogno delle Conuertite di S. Francesco si potea aiutare anco qualche altro luogo pio; per ciò à i dodici di Maggio applicò in perpetuo tutte le oblationi, e tutte le elemosine alla Città di Verona.

Il Riuertendissimo Vescouo, col parere della Città, fè risoluzione, che quiui si edificasse una Chiesa, si come fù fatto, con l'opera di M. Michel Sanmichele Archiretto famoso: & il Prelato ui pose la prima pietra. Fù cominciata con titolo di S. Maria della Pace, per la pace conchiusa all'hora tra'l Catolico, e'l Christianissimo.

I doni di sanità miracolosamente conseguite da gl'infermi, furono stupendi. Non si ponno scriuer tutti, ma non sono da tacerli tutti.

Videsi un giorno un tal Bernardin alzare, nella maggior frequentazione, un suo Bambino di cinque mesi, sopra'l capo di tutti, e con quella fede che si può credere, offerirlo alla Madonna, e dire: A uoi Madonna lo raccomando. Il difetto, ch'haueua, erano gl'occhi bianchi in modo, che sembrauano due pallotte di ricotta, senza apparenza di nero in mezzo l'occhio, nè si uedeua punto. Non priegò indarno. Quei, che uidero il male uidero anco tosto, che rifatto in momento gl'occhi, la madre non si potè stancare di dar lode à D^{na} in Maria.

Raccolta da ciò che ne ha scritto il Sig. Aless. Canonico.

Donna, ch'haueua sette piaghe in una gamba, & un Canero in un fianco, & che abbandonata da medicis, si medicaua da se, condotta alla Madonna di Campagna (così anco chiamasi) dopò hauere tre uolte priegato e con lagrime per la sua sanità, sentissi dare come una botta su'l fianco, & che nella gambu le uenissero come formiche: all'hora si trouò guarita. Et quui lasciate le falcie, le calce, & le scarpe, licia, e sana tornò à casa. Costei fù libeta figlia di Rizzo dall'Alpa.

Miracoli fatti alla Mad. di Verona.

Fino Tobia Hebreo prouò i beneficij Mariali. Egli senti tre notti continue una ispiratione di farsi Christiano: al fine dellequali trouato un'amico Christiano, uà con esso, uedito di bianco, alla Madonna, e stauui mez'hora innanzi ginocchiato, & poscia getta limosina nella cassetta. Che non fanno gl'Hebrei per peruertire il Conuertito? Ma che fanno? Ad ogni modo, non ostanti le promesse di monti d'oro, egli stà sempre fido, & proreita essere fatto Christiano per ispiratione di Maria, & ualer uiuet, e marit Christiano, & seruo di Giesù, e di Maria.

Hora questa diuotione, che da l'istitutione sua, era ita sempre prosperando; a questi anni de' quali scriuiamo, era tanto famosa, & nelle bocche di ciascuno, & nel cuore, che nulla più. Le taulette, i uoti, e reitum di gl'occhi di sanità conseguite, & etiam di della debilata (per il priego Mariale) morte, essendo arriuati al maggior colmo, dimostrano essere quui operate gran cose dalla Diuina Onnipotenza stà fisso nel petto di ciascuno talmente il riconoscimento douuto alla Madre

dre del Salvatore, che non passa quindi per la Campagna alcuno à piè, ò à cauallo, di che nation si vuole, che non si fermi, smontato da cauallo, ò di carozza, à piegar le ginocchia auanti la benedetta Imagine. & à pregar se propitia la Reina del Cielo.

In Fiandra, nella Prouincia d'Hannonia, è vn'Abbadia erretta fino à tempi di S. Bernarado; la quale dopò che si era scoperta miracolosa vn'Imagie di quel tempio, era stata famosa; à questo tempo ancora era in grido più che mai. L'origine passò in tal guisa.

L'anno 1322. hauendo il Conte d'Hannonia procurata la conuerfione d'vn Giudeo, & condottala pur (come à lui pareua) à buon fine; lo cominciò (perchè hauesse modo di viuere) ad adoprare nell'opera d'Officiale di corte: & perciò faceua costui molto spesso il viaggio da la corte de' Monti, alla Badia di Camberona. E questa Badia nella Diocesi di Cambrai, tre miglia discosta dala città de' Monti.

Era nel portico dell'hospitio del luogo, in vn nicchio del muro, l'Imagie di Maria, & di Giesù di rilcuo, in sembriante come adorato da Magi.

Il maluaggio Giudeo, che di Christiano fintamente hauena preso il nome, per goder fra nostri qualche comodità temporale; se ben come tale hauena in odio tutte le cose nostre, particolar odio nondimeno; pareua che dimostrasse contra Maria. O sentissela à nominare con honore (come à gran ragione si fa) ò la vedesse inchinata, & adorata nelle sue sacre Imagini, ad ogni modo si scorgea palesamente, che nõ solo esso non haueua gusto di ciò, ma si torcea tutto, & miraua quasi cò dilegio, e cò dispetto. Quasi disse, perche, per paura della Giustitia celaua quanto poteua il suo mal'animo. Venne, però à tanto, l'odio suo contro la Madre di Dio, che anco in sogno ad ogni tratto duellaua il pazzo con essa lei, & era sentito à dirle sconcie parole. Era ripreso da compagni, & da maggiori, ma esso voltaua in altri propositi, & con vna finta ignoranza andaua sottrahendosi dal castigo. Or passan do costui vn giorno per sotto il detto portico, venuto al colmo della sua maluagità, quattro ò cinque colpi di lancia diede nell'Imagie di N. Signora. Fè all'hora il signor Dio vno de' (soliti prodigij, che dalle ferite spiccò, con largo ruscello il sangue. O se ne auedesse il sciagurato, ò nõ, certo è, che al rumore, che faceua, corse un Legnaiuolo, il qual lauoraua colà vicino, per vedere ciò che fosse. & Giouanni Maudiderio nomauasi. Corse egli con la scure, che haueua per l'arte sua in mano; & haurebbe per zelo di fede, & dell'honor di Maria, fattoli del capo due pezzi (così s'infiammò d'ira, se non veniuasi tosto Matteo Lobbiente Conuerso del Monasterio, il quale l'effortò à lasciar fare alla Giustitia. Fu d'amendui portato il caso à l'Abbate, & al Conte: i quali fecero porr' il scelerato in ceppi in dura prigione: & prouidero anco ch'il sangue miracoloso fosse raccolto, & l'Imagie honorata.

Madonna di Camberona in Fiandra.

Giudeo finito Christiano, che mal'animo sia contro la B. V.

Dà più colpi di lancia nella sacra Imagine.

Testimoni del fatto.

Fu

796 *Dehe Imagini miracolose di Maria.*

Fù posto il Giudeo à i più duri tormenti, perche cōfessasse il vero, ma quando si trouò, che la forza di quelli non gli cauaua però verità di bocca, fù lasciato libero. Questa Historia è tolta da ciò, c'hà cauato dalle antiche Taoulette del luogo, & riconoseiute per vere Gio. Farinasto Prior di Camberona, e Teologo. Il libro è stampato in Duaco del 1586. presso Carlo Boscardo. Erano scorsi dopo questo quattro anni (quanta è la clemenza vostra ò Signore?) ne' quali fù aspettato costui alla penitenza del suo fallo, & non venne. Si trouaua ne' luoghi de gli Estinni, colà presso, vn vecchio, per nome Giouāni Flamingo, il qual'era stato ben sett'anni paralitico nel letto. A lui apparue vna notte l'Angiolo, & gli comandò, che andasse a disfidar à duello quel maluagio Giudeo, & a vendicare l'ingiuria fatta all'Imagie della Madre di Dio. Egli al primo auuiso, & al secondo, non fece altro, se non che prese consiglio co'l suo Confessore di quello, che douesse fare: ilquale perche lo vedeua vecchio, & debile per le reliquie del male, lo consigliò ad aspettar vn'altro ordine. Et ecco la terza notte, non più l'Angiolo, ma la B. V. istessa gli apparue con molto splendore, & comandò; Che andasse alla Badia di Camberona, & visto c'hauesse come già quattro anni haueua oltraggiato lei nella sua Imagine Guglielmo Giudeo; lo disfidasse & combattesse con lui, sicuro che hauendo Dio seco, non soccomberrebbe. Non più consigli, non più indugi all'hora. Andò, sfidò, combattè, vinse. Il luogo del duello fù fuor della porta Parcese della Città de' Monti; doue a perpetuo testimonio di tanto miracolo, fù alzata vna Capelletta ad honore di N. Donna, laqual fino ad hoggidi si vede. Il Conte, a castigo di sì gran scelerato, ordinò che legato ad vn cauallo, fosse da quello strascinato al luogo del supplicio; & quiui co' piè in sù, tenesse il capo sopra vn lento fuoco, in guisa, che secondo, che si andaua cuocendo, fosse sbranato, & mangiato da due cani ben'affamati.

Clemenza
Diuina i to
lerar i pec-
catori.

Vn vecchio
infermo è
fatto essecu-
tore della
vendetta di
Dio.

Mir. 3. 4. 5.
7. &c.

Quanti miracoli dopo questo? Non si parla de gli infermi di mali incurabili sanati. L'importanza era, che gli affogati nell'acque, ripigliarono vita, oue furono votati a Maria, come il figlio d'vn Fullonefe. Quei, c'haueuano pietre confermate nella vessica, le vrinarono dopo'l voto, come il figlio d'vno da Torincuria. I bambini morti nel ventre materno, ò risorsero fin tanto, che furono rigenerati co'l Battesimo; ouero hebbero vita per la Madre del Signor N. come auuenne à i figli di vna d'Hameda, & d'vn'altra da Badoria, & a quello della moglie di Gio. d'Vuet. I figliuoli, ch'erano nelle mani di Chirurgo per esser loro cauata co'l taglio la pietra della vessica, dopo il voto, non hebber bisogno di Chirurgo, come quello d'vna donna di Niuella; Ma un'effetto notabile, come il seguente, non vuol tale breuità.

Mir. 11.

Vn' Huomo di Vuallecuria, per certe parole dettegli, arse di tal' e
ranra

tanta ira, che se bene andò a letto, non si ricotdò però di segnarsi di Croce. Et ecco si scaglia a lui vn Demonio, & affermatolo per le spalle, s'affaticaua per dibatterlo, & vcciderlo. Mughiuua il misero come vn Toro, perche il Molosso infernale gli era tuttania sopra, & non sapeua come sciorfene. Non gridò con voce, perche non puote: andò co'l cuore, & disse; Aiuto, ò Madonna di Camberona, & fù vdito. Non valse, che il Drago d'Auerno gli tenesse anco gli artigli alla gola; perche quella, che schiacciò il capo a Lucifero, venne in suo aiuto, e campollo: & il campato, itofene quanto prima a render gratie alla sua Liberatrice, narrò in presenza de' Monaci di Camberona, & di molt'altri più diffusamente il fatto dell'assalto hauuto dal Demonio, & della sua liberatione in modo, che fece arricciar i capelli a ciascuno.

Vennero anco a questo sacro luogo due donne, madre, e figlia, a ringratiar la Madonna della dichiarata loro innocenza. Alla figlia erano stati rubbati in due volte denari, & gioie in casa, & non si sapeua, chi fosse il ladro. La moglie sola di quello, come tali sciagurate vogliono essere più da bene delle altre, trouata la giouinetta sua ligiata, per dilungare ogni sospetto da casa sua, incolpò la madre di quella, & disse douerfene perciò guardare: di sorte, che non solamente rubbaua con le mani del marito, ma ancora calunniava, & separaua quelle, che Dio haueua sì fattamente congiunte, come sono madre, e figliuola. L'honesta matrona, trouandosi così ben caricata di peso d'honore, poi c'ebbe infuriato tra se vn pezzo con danno più suo, che d'altri; con risoluzione veramente Christiana, si volse à Maria, & promise, che oue si degnasse di metter in chiaro la cosa, di gir con la figlia a riconoscer la sua Clemenza con i douuti doni. Et ecco non andando molti giorni di mezo, vien preso per debiti il marito della maluagia, e carcerato, & all' hora dier fuori anco i furti da lui fatti, per iquali com'egli fù punito con morte, così venne a serenarsi a pieno la conscienza d'amendue le donne.

Ladri. m^a
rito, & m^o
glie, come
sfacciati.

Venne anco vno, il quale affermava con giuramento, che essendo cercato, in tempo di guerra, da gli Inglesi armati, per dargli morte, ne hauendo luogo da nascondersi; che però tenendosi per morto hauendo dato l'ultimo A Dio alla moglie; oue si fù auotato alla Vergine immacolata, quella si era degnata di coprirlo co'l suo manto da gli occhi altrui.

Mir. 18.
Celato agli
occhi de'
persecuto-
ri.

Vna madre anco, & vn suo figliuolo, empiro di giubilo, & marauiglia la Casa medesima di Camberona.

La moglie di Giacomo Capronio da Gagia, hauendo vn figliuolo di vndici ò dodici anni, cauollo vn giorno del fuoco, dou'era caduto, con gli occhi perduti affatto. Et essendosi per tal sciagura riuolta a N. Donna di Camberona, che l'aiutasse, votandolo peregrino alla sua Casa,

Mir. 21.

798 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

Casa; si vide tosto lieta, che da la Matiale interessione furono infermati, & riebbe anco compita sanità. Non prima però fù sanato, che suaiato da qualche compagno, si tolse uia dalla casa, contro ogni uolere di parenti, & andò peregrinando a lontani paesi. Amarissima perdita alla Madre. Parendo per tanto a lei di essere senza il lume de gli occhi, si pose ad armato la sua oratione di lagrime non meno, che di fede, & pregò Maria a fargli ricuperar lo smarrito figliuolo. Sette anni passarono in queste materne angoscie. Al fine si appresenò al figliuolo, che ramingaua, una donna (chi dubita che non fosse la Madre delle Consolationi?) & gli disse; Torna, figliuolo, torna alla Madre, laquale per la tua lontananza non fa altro che piangere. Rispose il garzone; Non ho madre, Signora: ma poscia accusando nel cuore la sua follia, & imaginandosi, che quella poteua essere la Madre di Dio, uolendo il passo adietro, tornò a casa, & fè lieta la Madre: la quale poscia, insieme con lui, si trouò come s'è detto a Camberona.

La Beata Vergine richiama vno suaiato a casa.

Dalle cose di Camberona. pag. 33.

Donna guardiana di pioggia, come gratiata da Maria

Concorse ad accrescer il grido della diuotione di Camberona, il rischio della Guardiana delle prigioni Hultiesi. A costei dunque essendo consignato un prigionio, con pena, se fuggiua, di mille scudi Coronati, quello sì bene affotigliò il ceruello, che fuggì di carcere, & ella fù la più dolente del mondo. S'aggiunse al danno, un rischio maggiore. Il fuggito, non uolendo esporri di giorno a pericolo di trouar incontro d'armati, esso, che disarmato era; non haueua posto il piè fuori della rocca affatto, ma erasi trattenuto in un camerino uicino ad essa, doue sapeua, nõ douer essere così facilmente scoperto. Et colà apunto trattasi la Guardiana, dopo molto cercarlo, e farlo cercare indarno; s'abbattè a fermarsi doue staua il Fuggito, nascosto sotto una banchetta. Quiui non trahendo esso il fiato per non essere scoperto; & ella per tema non tanto della Giustitia, quanto del marito: uolendo raccomandar a Dio la sua salute, si pose, ginocchiata sù quel legno, a pregare la Madonna di Camberona, ad esserle Madre. Pregaua di essere solleuata di un pericolo, & non sapeua di esser in un maggiore, cioè di hauere si può dire il coltello alla gola. Il seppe sì ben tosto, che il prigionio fù posto in sicuro: perche quello, dopo c'hebbe ringratiato Dio della sua salute, per far lieta la donna, e darli occasione di rendere di duplicato beneficio gratie a Maria, le fè sapere per un suo fidato, come staua sotto quella panchetta co'l coltello impugnato, & coll'animo di scannarla iui a' suoi piedi, se l'inuocata Vergine non gli hauesse per mezzo del Figlio, e Dio, ammollito il cuore, e fattol risoluer a star contento del beneficio della fuga, senza portar l'ultimo danno a colei, che di presente si raccomandaua alla Madre della Vita.

Ma, narrando prodigij, da Camberona a Chertua, & da prigionio a prigionio facciamo passaggio.

Giuovanni

Giuovanni Donuico, della famiglia de' Frassini da Brabanza, incolpato d'homicidio, fu preso in Rotnac, e sententiato à morire co' aspri tormenti. Così legato à coda di cauallo, fù strascinato lo spazio di cinquecento passi, fino alla prigione. Quivi posto, s'accrebbe il dolor delle dita delle mani, e piedi, e delle giunture, perche fendogli da crudeli ministri state legate le funi fortissimamente, il sangue concorse al luogo offeso, & oltre quello che ne uscì, quello che restò agghiacciandosi, addolorò il misero in infinito. Il corpo anco era lacerato tutto. Se gli aggiunsero anco le manette di ferro alle mani, & le catene a' piedi, con le quali fù legato ad vn fallo grande sì, che mouere non si poteua. In questa estrema calamità visitollo il padre, il quale con sapenole di sua innocenza, Raccomanda, disse, ò figliuolo, la tua causa à Maria, e quella ti aiuterà, non dubitare. Et esso così fece. All' hora che pregaua, diuenuto il ferro cera, gli caderono le manette, e i cerchielli ch'haueua à i piedi, in terra (mirabile virtù,) e puote rizzarsi. Tentò anco il primo vscio, & il secòdo, e quelli si aprirono. Ma ahime, che apena tentò il terzo, sente che quello stride (sù'l cardine, & (che è peggio) mirando per vn foro, vede tre soldati di guardia, che vrinauano. Non pensando per tanto à gl'ostacoli, leuati di sola possanza di Dio, portato da timor humano, credè di esser morto. Pure nel timore, suegliossi la fede, & cò quella tentò di nuouo la porta, l'apri senza difficoltà, & per mezo le guardie passò uia sicuro. Di pure, che la nuuolera leggiera d'Esaià, nuuola di protectione, il portò à saluamento. Andò egli subito à Cheruia, e sospesi i ferri apre dell'Imagie miracolosa della sua Liberatrice, sodisfece al voto con pieno rendimento di gratie.

Risponauano ancora le voci di lode per mille segni diuini operati in Cheruia, quando rispondendoli, come choro à choro il benedetto luogo di Camberona, vdi benedirsi Dio in Maria per occasione simili alla sopradetta. Ritornando Pietro Agrimonte, mercante di Normandia, con altri di sua professione, dalia fiera di Brugis, preso da alcuni assassini Inglese, fù menato via lontano, lasciatoui molti denari, robba, & caualli. Il peggio fù, che furono posti tutti in oscura prigione, & lega i molto stretti cò poca ò nessuna speranza di viuere. Tra questi miseri era vno, il quale molto spesso trahendo da l'intimo del petto sospiri, diceua ad ogni tratto, ò Vergine di Camberona, aiuto. L'Agrimonte gl'addimandò oue fosse quell'Imagie miracolosa; & hauendoglielo colui detto, & aggruato come non si dimadana gratia à Dio, per mezo di tãta Signora, che nõ si còteguisse, anch'egli a quella si raccomandò auotãdoui, che se degnaua liberarlo, farebbe tosto uoto à visitarla. Disse, e tolto effaudito, gli caderono gl'impedimenti de' piedi e delle mani in terra, & aperta in presenza del custode, e guardiani, la pugione, per mezo i nemici stessi passo lieto in sicuro. Fu pie-

FIANDRA
Da i Miraco
li della Ma
donna di
Cheruia. c. 10

Prigione,
da quanti si
fatti tosto.

Da le cose di
Camberona,
cap 29.
Simile gra
tia.

fo à mezo Agosto, & liberato a' dieci di Settembre. De gli altri tace l'istoria, narrando solo ciò, che seguì à l'Agrimonte .

La Fiadra stessa miraua stupori nella sua diuotione di Tūgri: & da i sette fino a' quind'ci di Giugno occorsero le cose seguenti, mentre reggea quella Chiesa Mól, Gio. Mouffartio, huomo di singolar bōrà.

Da l'hist di Tūgri, c. 24.

Duo poueri maritati erano nella terra di Baudoria, i quali trouauansi due figliuoli maschi, & vna femina. De' maschi vno haueua vndici anni, l'altro cinque, & la femina noue. Questi vn sabbato toltili di casa, si trassero cianc'ando, e giuocando verso la prossima selua, & quiui poi si posero chi quà, e chi là a coglier Fragoie. I due maggiori stettero insieme. Il terzo più picciolo, separatosi da quelli,

Fanciullo perduto in vna telua

si perdè affai tosto. Quei tornarono à casa, & questo restò nel bosco. La madre, per nome Margherita, dolente sopra ogn'altra, cercollo la sera, la notte, & non potendone hauer traccia, empiua il Cielo di querele. Perseuerò à cercarlo dal Sabbato, fino al Venerdì, non lasciò Chirantia, non si scordò vna, più rimori viliaggi. Mai posò. Trouandosi poi in Bauderia alla Messa, fermò l'animo di passar alla Madonna di Tūgri. E intanto, raccomandatafi à Dio, si votò peregrina per fino che viuesse, e donò il figlio alla Vergine Madre. Presò poi habito bianco, peregrinò à Tūgri, e giunse alla Chiesa in tempo, che il Sacerdote predicaua, & diceua; *Et hoggi apunto, perche il cuore m'in*

donina douer succedere qualche gran miracolo, vi essorto, Vditori à trattenerui quà intorno. Et disse il vero. Non puote all'hora entrar la dolente Donna, per la molta gente: entrouui finita la predica, disse la causa del tuo dolore, si confesò: & poscia priegò Maria ad impetrarle di veder lo smarrito figlio. Poi c'hà tenuti fissi gli occhi alquanto nella miracolosa Imagine, e tenute alte le braccia, & le mani al Cielo, (ecco prestezza delle Gratie diuine) si vede, e troua prima tra le

Dato nelle mani della Madre, di Maria.

braccia, & le mani, & poi stretto al seno il caro e sospirato Figlio. Giannettino essò nomauasi. Baciauasi, strigneua, e con le più soaue voci chiamaua la Madre: cercata sette dì cōtinui, & essa per souerchia gioia uscèdo di sette buone hore stette tramortita. Il Paroco, che c'ò vedeua, & il popolo, che come auezzo à veder stupori, indouina qualche gran cosa, faceuano oratione per la Peregrina, a Dio, per mezo di Maria, raccomandolla. Nè indarno. Tornò in se, & si pose à renderle gratie à Dio, & à Maria, che puote, e seppe .

Ecco come vanno oltrate le scigure.

Era colà vicino l'Hostessa della Corona, giouinetta di dicinoue anni, moglie di Guglielmo Aldenardo da A: ho, laquale in quel punto tenendo in vn bagno tepido vn suo bambino di tre mesi per iscaldarlo, e lauarlo, oue vdi miracolo, miracolo, corse alla Chiesa à veder la noueila Peregrina, hauendo lasciata la creatura sopra vn guancialletto. Corse, vide, ma, ricordatafi del bambino, e del nitchio à che l'haueua esposto, volando si trouò à casa, e'l vide caduto nel va-

fo, che tennea pieno d'acqua calda. Fiera vista. Er furia diuene appunto ella di subito, & corsa alla Chiesa, lasciato il figlio morto, & lessò nella caldaia, cercaua della Peregrina, à cui imputaua la causa della sua sciagura per ammazzarla. Il Paroco, e'l popolo, spirati da Dio, la trattenero, e intanto esso con più persone andò all'Hosteria, doue giaceua il morto, e'l quasi cotto bambino. e recatoli in braccio, portollo alla Chiesa. E qui stupori à stupori aggiugnendosi, fa oratione il Sacerdote, & il popolo, & orando questi, colorisce il figlio, si moue, & ritorna in vita. Visse poi il risotto quaranta sei anni, & molti di quei serui, fatto Prete, alla Chiesa di Tornai. Il figlio poi della Peregrina dimorò in Tungri con la madre, ammirato, & accarezzato da tutti, perche facesse ricca mostra della Mariale clemenza. In fine, perche fosse custodito meglio fuori delle turbe del mondo. Monsign. Guglielmo Vescono di Cambrai, fatrogli insegnar lettere, lo fe Monaco di S. Gisleno. Questi due si gran miracoli furono per le voci di Predicatori, & per le penne di Scrittori portati per tutta Europa con molta edificazione di fedeli.

Figlio morto miseramente.

Cotto anche, torna in vita per Maria.

Nella Germania pur'anco era soaue il nome Mariale presso i Catolici, & se ben presso gli Heretici non era sentito co'l gusto medesimo, per il deprauato lor'affetto, non resta, che dopo i giusti Diuini risentimenti, non siano tornati al senno.

Or'andando tre donne Catoliche alla Madonna di Dittelbac, della Diocese, cred'io, di Bamberga, per causa di diuotione, & per sodisfar a' voti, vn mal'huomo, il qual'era nella vigna à laurare, prese à dilegiarle, & ridendosi à bocca aperta del camino, che faceuano, diceua parole, e morti, che sentiuano del veleno della sua impietà. Le due donne, à Dio il rimisero, & seguirono il loro viaggio. Il castigo, che il Signore mandò sopra l'infelice, fù, che perdute le forze, e'l senno, cominciò à mugire à gnisa di toro. Ma, come la uerga di Dio non è senza miele di misericordia, così nel mezo de' suoi flagelli, senti al cuore un raggio di celeste illuminatione, co'l quale fatto accorto di sua follia, chiedè mercè à Dio, & lasciato il lauoro suo, corse così in camiticia, e co'l capo scoperto alla uolta di Dittelbac. Corse diessi, & in modo, che passò anco le tre da lui beffate donne, le quali il uiddero poi tutto compunto piangere il suo fallo auanti la miracolosa Imagine di Maria, & conseguire co'l perdono il senno, che perduto hauea. Questa diuotione di Dittelbac, per testimonio di Monsig. il Vescono Hebronense, hoggidi è molto famosa, per quello ch'egli scriue nella sua Palma trionfale della Chiesa di Dio.

Autore il Terzetto, lib. 5. c. 1. de Miracoli di Dittelbac.

Castigo d'vno, che dilegia tre Donne che vanno alla Mad. di Dittelbac.

In un luogo del Perù, detto Copacabane, era famosa per miracoli un'altra Chiesa della Madonna; & doue già era Tempio celebrissimo de gli Idoli, iui era adorato il uero Dio. Auanti un'Imagine miracolosa di Maria ginocchianansi quei della nouella Christianità,

806 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

Mad. di Co
capane nel
Perù.

& accendendosi l'uno alle fiamme dell'altro, piegauano ad vdirli le orecchie della diuina misericordia.

Fran. Bécio
ne' Annal.
de' cose del
Perù.

Era quiui trattosi, come hauea potuto, appoggiato à due ferle vn' infermo Indiano molto ignorante della dottrina Christiana, & dal nome di Christiano in fuori, poco altro in lui era. Che se ben battezzato da i nostri, stàdo però occupato nel menar à pascoli alcuni animali, che somigliano alquãto à cameli, nõ potena trouarsi, come haurebbe forse uoluto, al catechismo, & instructione di Fede. Costui dũque, perch'era impedito delle gãbe, lequali di già molti giorni teneua gõfiate, hauendo ueduto molti Christiani ir alla Madõna del Copacabane, per hauer gratie della sanità, ui andò anch'egli, & priegò in Maria. l'Altissimo Dio à farlo sano. La gratia fu fatta. Sanò perfettamente. Hebbe anco vn lume d'intelligenza tale, che hauendogli insegnato la B. V. alcuni versi, di Christo patiete, nella materna lingua di quello, esso ne seppe ridire buona parte à quel Religioso, che gli ha poi tradotti nella lingua Latina. Et perche hanno sensi bellissimo della Passione di N. Signore, emmi parso di scriuerli in questo luogo.

Verfi' inte-
gnati della
B. V ad vn
Indiano,
quale andò
di male di
gamba.

*Pater en noster, genitor noster
Rigidis clauis in Cruce fixus.
Cor transfixum cuspide amoris.
Cruore toto corpore manans.
Quanes circum proluit artus,
Cernis ne capus, decliue caput,
Caput hoc flaua simile Arista.
Viden' vt cingunt spineaserta
Vsque ad tenerum fixa cerebrum?
Patris heu nostri cerue capillum
Sparsum, incomptum, sanguine sadum.
Oculi tristes, Lumina mesta,
Roseas lacrymas largè effundunt.
Fluxisse putas molle Corallum
Heu confundit iam decus oris,
Pallorq; genis sedes exanguis.
Etiamne munus atrisne manus
Ferro affixa, sanguine narrant?
Os mellifluum Patris nostri
Pro me misero iam conticuit.
Extra Solymanenia terra
Crucis exiuit molle grauatus.
Et pro scelorum mole meorum
Extra Solyman crucifixus obit.*

Dal filo di quest' Inno, è bell' accorgerli, essere stato assai più lungo, che vn Pastorello, & auezzo solamente à gir con le bestie alla
campa.

campagna, si ricordasse tanto. Il Latino è dello scrittore, citato da noi nella margine, & il volgare è del Sig. Alessandro Cassici. Togliasi dalla pietà, e cortesia tanto di questo mio amoreuolissimo Amico una traduzione si piena d'affetto.

Ecco il nostro celeste

Genitore, ed Amante

Che sanguigno, e spirante

Ne la terrena veste,

Pende languido, e affitto

Da duro legno, e piedi, e mantraffitto,

Traffitte in strani modi

Ha quelle mani, quelle,

Che diero al Ciel le stelle,

Da durissimi chiodi,

Ma più trafitto'l core

Da temperato in Ciel strale d'Amore.

Il puro ed innocente

Sangue, che piove in onde

Da le vene profonde,

Fatto largo torrente

Le sante membra allaga,

E fatto'l corpo suo sol vna piaga.

Mira'l capo diuino

Dal sostenuto pondo

Del già cadente mondo

Fatto languido, e cbino.

Chi pietoso non vede

Come strano diadema il punge, e fiede:

Spira d'aghi pungenti

Cinte l'aride membra,

Quel capo, ahimè rassembra,

Che fra spine, e tormenti

Sotto'l crin sanguinoso

Ha d'increato bene il frutto ascoso.

Deh come sou deb come

Del Padre nostro, e Dio

Con empio stratio, e rio

Sparse l'aurate chiome.

Ahi le bellezze loro

Turba sanguigno smalto, e copre l'oro.

Gli occhi sereni, e biari

Che dier lume a i celesti

Lumi, languidi, e mesti

Rit 3 Spa.

Delle Immagini mi raccolse di Maria.

Spargon duo fonti amari,
 E sembran d' vederle
 Quelle lagrime pie cristalli, e perle.
Ahi, che'l volto sereno,
Ahi, che'l beato viso
 Specchio del Paradiso.
 Tutto di morte è pieno,
 Volti in pallidi humori.
Ahi, son d'alta beltate i primi honori.
Le belle, e sante mani:
 Formatrici de' Cieli.
 Da ferri aspri, e crudeli.
 Da cori empî, e inhumani.
 Piagate, à mille à mille.
 Piouono ancor sanguigne, e pure stille?
Già la bocca, che pace
Co' dolcissimi detti
 Diede à i turbati affetti,
 Per me misero tace.
 Che sia, che mi console.
 Poi ch'ella ha chiuso il vanto à le parole?
Fuor de l'amate mura
 Trahendo afflitto, e fianco
 Il lacerato fianco.
 Vscì da graue, e dura.
 Croce, mà da l'incarco
 Del vecchio Adamo più grauato, e carco.
Fuor di Sion nel monte
 Insanguinato ignudo.
 Nel legno horrido, e crudo.
 Trafitto à danni, ed onte
 Ei se medesimo offerse.
 E per dar vita à noi morte sofferse.

Delle Indie istesse d'Occidente sentiuasi qualche aumento di diuotione à Nostra Signora, laquale come che si mostri sempre Madre vera con tutti i suoi diuoti, nondimeno, come il bisogno di quella Christianità portaua, Maestra ancora di Fede mostrauasi.

Si ha da le lettere Annue del R. P. di Giesù, come trouandosi il P. Fernando Monroio nel Perù, & douendo vdir la confessione di vno Indiano infermo, oue arriuò à certo punto di essa, quello, che intendeu la lingua ordinaria, ò fosse per le varie maniere, con che si esplica il modesto concetto, ò fosse per lettere del P. Roderigo Gabreda l'efatta cognitione della lingua, che esso non haueua, non poteua intendere

rendere a modo alcuno ciò, che il moribondo s'affaticaua di dire. 1602
 Nellaqual difficoltà esso Padre, che si haueua eletta Maria per Maestra di quella lingua straniera, non pur ricorse alla sua Clemenza, ma fece, che anco l'Indiano facesse l'istesso, & incontanente lo scoglio di quella difficoltà fù spianato. Quegli parlò, & questo intese le voci, & parole prima sì oscure, tanto ageuolmente, come se esso Spagnuolo, con vn' altro Spagnuolo fauellato hauesse. Et se fù a tempo il beneficio, il dichiarò la morte, che sopraggiunse a l'infermo ben tosto. Di pure, che per l'intercessione di Maria, il sordo vdi, e' l' muto parlò, perche tanto era al Padre l'vdire quelle frasi, e maniere Indiane, quanto esser sordo, & a quello del Perù al fauellare, & non esser inteso, quanto s'egli fusse muto.

Maria maestra di Fede alla Christianità del Perù.

Tornando a l'Europa, andauano ricche di gratis, & piene di miracoli, le diuotioni di Cheruia, & di Camberona nella Flandra. STVPENDA primieramente fu la suscitazione d'vn Bambino nato morto alla moglie di Matteo Dentio. La comadre, & le altre donne presenti veduto, che l'ebbero senza vita, il sepellirono nell'horto. Il marito soprauenne, & addimandò di vederlo. Quelle, che non haurebbono creduto, ch'egli fosse curioso di mirar morti, prima andarono ponendo indugi, & poscia quand' esso di ciò faceua istanza; gli mostrarono la terra, che lo cuopriua. E esso il fece disotterrare, & portare alla capelletta della fonticella di Cheruia, doue tanto priegò la B.V. che il bambino hebbe tanto di vita, che fu battezzato nella Chiesa di S. Martino.

Da le cose di Cheruia cap. 13. Bambino risuscitato al la fonte di Cheruia.

Il Maggio, in quel giorno, che si fa la processione solenne de' Peregrini in Cheruia, faceua di se molto gratiosa vista Dionigia Berta da Valencenna, mentre prima di tutte le gratiate da Maria, dietro'l clero della sua Città, portando vna torcia accesa in mano, carica dal peso di settant'anni, rinfrescaua alla memoria di tutti il bel fauore fattole da Dio.

Era giaciuta costei venticinque anni paralitica in vna seggia da tre ruote, lequali si volgeuano douunque era necessario; quando la Reuer. Badessa Dodonese, vedutala così di passaggio, inuitolla, e quasi sforzolla con prieghi a lasciarsi portare nel suo cocchio alla Madonna, a cui essa andaua, dandole animo, che se di cuore a Maria si raccomandasse, ageuole faria il sanarsi. Acconsentì, smontò la Badessa, & la compagna, & la paralitica fu posata in terra sopra due cossini, con disegno, cessata che fosse la calca delle genti, di portarla nella santa Capella. Era la prima festa dopo il di della Pentecoste. Mentre la Badessa, ora & adora nel santo luogo, la Paralitica co' piè, & con le mani fa tanto, che, se ben con dolor eccessiuo, giugne brancolando alla Chiesa. Giunta, piange parte per dolore, & parte per allegrezza: nè molto ha orato, e pianto, che d'imptouiso viene in lei così

Da le cose di Cheruia

Vna zoppa si rizza in momento.

compita sanità, che rizzandosi da se, & mouendo i piè, & le mani à suo piacere, con giubilo immenso rende gratie a Dio nella Vergine Madre. Tutti gli occhi furono volti in lei. Et mentre ogni lingua benedice Dio, ella, come la fretta della Reuer. Badesa portaua, si conduce al cocchio, senza ch'altri l'aiutasse, & quel dì medesimo andò a l'altra Diuotione di Camberona. Da quel dì poscia era ogn'anno alla solennità di Cheruia, a sodisfar al voto.

*Da le cose di
Camberona,
esp. 65.*

Di Camberona, ou'erano frequēti le suscitationi de' bambini morti, & de' gli adulti ancora, era, con molta lode della Mariale benignità, ricordato Agostino Ionart mercante da Bibrac, il quale poiche era stato ridotto per febre maligna, duratali quindici dì continui, à morte, oue con l'aiuto altrui, si ginocchiò su'l cossino de' suoi guai, & supplicò Dio di Maria a donargli vita, & si fece peregrino votiuo a Camberona, hebbe incontanente vna miracolosa sanità.

*Da le cose di
Cheruia, ca-
pit. 29.*

Non si vscirà delle cose di Cheruia, senza narrar ciò ch'auenne ad vn Signore, il quale di più anni era votiuo peregrino alla sua Chiesa. Erano stati insieme in viaggio il Barone di Rallengia, poscia Conte d'Isenghia, e'l suo nipote Nicolò di Montmorenci, Signore di Vendegia, quando il Conte andò ambasciatore delle Prouincie Belgiche alla Corte di Spagna. Nel ritorno poi, trouandosi nel mezo tra la Guascogna, & la Cantabria, presso a S. Giouanni del Sù, & bisognando passar il ponte, che s'attrauersa ad vn torrente molto ruinoso, vi corse il nipote vn rischio manifesto di lasciar la vita. Erano state quei dì sì gran piogge, che facendol correre molto grosso, souerchiavano l'acque il ponte in ogni parte. Trascorreua vn'huomo a cavallo innanzi è indietro, mostrando con vna bacchetta doue si haueua a passare, & doue à tenersi lontano, ricordando a ciascuno di non torcersi, ed vscire di strada. Giouò l'auiso al Conte Ambasciatore de' Fiaminghi, il qual andaua primo di tutti; ma il nipote, sendosi tolto vn tantino di via, sopraffatto da l'impeto dell'acque era portato via da quelle. Fù alzato all' hora il grido verso l'Ambasciatore, e dettogli; Signore, il nipote si annega. Egli, ò Vergine, disse, mercè, viua per voi costui; e tutto ad vn tempo, Peregrino, soggiunse, mi sò vostro per sempre ò Madonna di Cheruia. Disse, & vedi se fù vditò. Fù il giouine tolto da quell'acque fracidissime, e portato co'l suo cavallo su'l ponte, & passollo lieto, & sicuro. Il simile fù del Conte, & de' compagni. Fù di mano sua scritto, & sottoscritto il beneficio Mariale, riceuuto per mano Angelica, & vno de' primi, nella più solenne processione era egli con vna torcia di buon peso accesa nelle mani.

*Rischio di
annegarsi
grande.*

In Francia, essendo stato portato a Nostra Donna di Liesse, ouero delle allegrezze, vn donatiuo di molto peso in argento, si seppe conseguentemente, con la causa di esso, vn' accidente tragico, conuertito per Maria, in occasione di giubilo.

Erafi

Era si alzato alquanti anni auanti nel Castello di Blesneaux, presso di Authetio, vna incendio casuale, & così vehemente, che due picche souerchiaua il camino del palagio, & seguendo, come faceua, a pigliar forza il fuoco, oltre che abbruggiaua tutta la monitione di grano, & di biade raccolte, era messa la miglior parte del Castello in cenere. Fauoriua la stagione il caso, perche sendo del mese d'Agosto, l'aria stessa bolliua di caldo. Non fù chi non corresse ad ispegnarlo, ma poco profittaua, & le fiamme tuttauia s'auanzauano. Il Signore, & la Signora del luogo, poiche viddero ir vuoto ogni sforzo humano, si tolsero fuori de gl'altri, e postisi ginocchioni, con le mani alzate al Cielo, s'adorarono, se piacesse alla Diuina clemenza di saluare quel Castello, di farne lauorare vno d'argento, & portarlo ò mandarlo a Nostta Signora di Liesse. Mirabil cosa. Priegano essi. Effaudisce Dio. Et in instante, come se vna diluuio d'acque cadesse loro sopra, s'abbassano, & muouono in se stesse le fiamme, & si scorda ogni sua virtù il fuoco vorace. Non si può dire quante grazie refero quei Signori a Dio, & alla benedetta Madre. Il Castello offerto da loro in argento, fù di due libbre e cinque oncie, & il camino pesò vna libra, ouero vna marca.

De la cosa della Madonna di Liesse, cap. 9.

Castello di Blesneaux sta per abbrugiarsi.

In Germania, scemando, per la maladetta peste dell' Heresia, la diuotione, & crescendo l'insolèza, la pesante mano dell' irritato Signor nostro, caricò sopra vna maluagia femina, che dispreggiaua Nostra Signora. Il caso però auenne poco auanti gli anni presenti: ma la necessitá il fa cadere in questo luogo.

Era in Zamoffa Città vna matrona nobile di sangue, ma heretica ostinatissima. Questa per gir a rouescio degli altri, faceua festa il Sabbato, & la Domenica voleua, che fosse a lei, & a gl'altri, che stauano sotto il suo gouerno, giorno di lauoro. Volendo ella andar, il dì dell'Annonciatione di Nostra Signora, ad vna sua possessione fuori della Città, & dissuadendola i famigliari di casa, con ricordarle, esser di festiuo di MARIA, non perciò uolle restar di gir à far certe sue opere, anzi mostrando loro sdegnato viso, sparì seonciamente della integrità di tanta Signora, e disse fino, che non era di manco santità ella, di ciò che la Madonna fosse. Disse, e fatto punger i cauali, contro il uoler di tutti si condusse poco lontana dal suo podere.

Da la lett. del P. Melchior Trininio

Castigo di chi non festeggia la Nunciata.

I cauali all' hora fermatifi, per nessuna diligenza, & forza, che'l carocciere facesse, non puotero ir più oltre. Gridi, punga, sferzi, essi non più si muouono, che se fossero inchiodati. La donna Heretica; auuampando tutta di sdegno, smontata fuori di carrozza, si trasse da banda per scaricar il uentre. Scaricollo. Ma ecco un uento gagliardo, lieua le feccie cadute, & le porta in faccia dell' infelice; la quale trouandosi già piena alla sacrilega bocca tutta di sterco, dopo

dopo premiti, e dolori, e stridi mandò la maladetta anima fuori. In-
parino le sue pari a rispettar quella, che fù eletta Madre dell'Altissi-
mo Dio ..

*Lipso in Di-
na Aspricol-
lis, cap. 5.*

Nè meno stupende erano di queste, le cose che del famoso Aspricolle erano per Europa portate. Già si disse come vn vecchio Senatore alla inuolata statua di Maria, facesse vna nuoua sottrarre. Or come l'animo suo era stato molto pio, così aggradeuole fù alla Reina de gli Angioli; il che hora per chiari segni apparua. Io non sò, se à questi dì fosse ancora alzato il Tempio nuouo di marmo, che poscia scriue il Lipso essere stato fornito, e dedicato; certo è che i suoi principij doueua hauere. Sendo per tanto venuti al Castello di Sichernio gli huomini principali delle conuicine Communità, per affari publici, andarono, prima che a casa tornassero, al sacro luogo per causa di oratione. Erano cinque di numero. Mentre sono inginocchiati, vno c'ha l'occhio più fiso nella Imagine, vede nel labro di quella vna gocciola di sangue, molto vermiglio, e molto al viuo sangue somigliante. Stà egli da prima sospeso, dubita, & non sà se creda a se stesso. Poi osa: s'accosta alla statua, vi tinge il dito, raffigura il sangue, & lo dà a vedere a gli altri. Stanno attoniti tutti. A pena è lenata con le prime dita questa picciola, che ne succede vn'altra, pur di viuo sangue. Vn'altro di essi vi accosta il sciugatoio, leua questa ancora, & ne stilla la terza; & poi la quarta gocciola, e tutte son viuo sangue. Guarda ciascun d'essi nel sciugatoio, & la trouano di tinta viuissima come di grana, & che si è sparsa nel lino a grandezza d'vn giusto denaio. Per temà d'inganno, che possa huomo pigliarsi, mirano e sà, ò se fosse stillato giù dal tetto il sangue, ò d'altra causa humana hauesse origine, nulla trouano. Certi dunque di non essere ingannati, essi ammiratiui, diuulgano il fatto, che da causa celeste senza dubbio procede. E bel vedere il giudicio, che dà sopra questo miracoloso sudore di sangue il dottissimo Giusto Lipso in quei versi.

*Giudicio
del Lipso
sopra il pro-
digio.*

*Quid signi tamen hoc fuisse dicam?
An sudas, Dea, sanguinem hoc in euo,
Quo sanguis male funditur: dolorem
Et sic exprimis? an magis cruenta
Sistes bella, tuisq; gutta labris
Vt deterfa fuit, sic & madenti
Huic fiet patria? O benigna, fiat:
Et inua precibus, Deumq; placa.*

Co'l prodigio, prodigij s'accoppiatono. Sanauansi tutte le infermità più disperate da Medici, i ciechi il vedere, i zoppi il passo, & i fordi l'vdito ricuperauano. Non racconteremo tutte le marauiglie, che apporta il Lipso nel suo libro, nè le taceremo tutte. Habbia la pietà del Lettore queste poche.

Leonardo

Leonardo Stocqueo del Castello d'Huyo, mentre vò per suoi ne-
gorij verso la Città di Brusselles, nel passare per la selua di Sogniac,
è assaltato da più assassini, che con gli stocchi ignudi il colpiscono,
l'atterrano, e l' lasciano per morto. Quindi a poco sopraggiugnendo
passaggieri di pietà, perche quiui non muoia, fatta vna sbarra, se l'
portano alla Città allo spedale publico. Egli è sanato di tutte le fe-
rite, vna della gamba sinistra sotto'l ginocchio eccetta. Nè fu stupo-
re. Le ferite di punta non andarono di pieno colpo, ma questa, ch'era
di taglio, non pur andò piena, e riuscì spietata, ma troncò tutti i ner-
ui, che al ginocchio concorrono. I Medici diffidano di far cosa buo-
na, però esso torna a casa, ma con due ferle, vna per lato, & con la
difficoltà, e co'l tempo, che si può pensare. Posto ch'egli è su'l suo
letto, si troua a peggior termine, che prima, perche son concorsi tanti
humori attorno la piaga, che se ne son fatte molte, & la cura ogni dì
ricerca più disperata. Ma egli non dispera. Vò al Colle, doue la Ver-
gine fa continue gratie, lauasi nel fonticello de' miracoli, che corre
iui presso la Chiesa Mariale, nè son finiti otto giorni, che co'l solo la-
uar quiui delle sue piaghe sono saldate, e chiuse tutte. Restaua la pia-
ga maggiore, capace di vn pugno, & quella con lo stesso rimedio si
salda, & vi resta solo il vestigio, anzi il testimonio della bella gratia,
che dal Signore per Maria riceuuta haueua.

Era ordinario de' gl'infermi, se non mancua loro la fede, di riceue-
re in Aspricolle la sanità. Gran dono hebbe la Madre suor Caterina
Sermestria nobile di sangue, ma più di religione; percioche sendo da
fanciulla fatta zoppeggiante per contractione di nerui, menaua an-
gosciosa vita tra le Monache bianche di san Vittore di Louanio. E cò
rutto ciò condotta, che è in lettica al sacro Colle di Maria, orato che
hebbe, al ritorno si trouò poi perfettamente sana.

Maggior dono ancora, se si mira l'horribilità del male, hebbe
Margarita Berria d'Anuersa, donzella del terzo Ordine di san Fran-
cesco, perche vn cancro fuor d'ogni credere crudelissimo, presa sede
tra le due mammelle, la mangiua si può dire viuua. Et ella che già
due anni e quattro mesi, non sapeua che cosa fosse sonno quieto, per-
che non poteua dormire stesa, ò coricata, & che oltre ciò altre infer-
mità ancora portaua; oue si trouò al Colle della benedictione, di m^a
in mano, che oraua, & vdiua le Messe, che quiui si dicono, si trouaua
rauiarsi le stracide carni, tanto che alla terza Messa, si trouò dallo
spauentoso morbo liberata. Mercè vostra, ò Maria, che degna ste con
la celeste mano di toccarla, & di spegnere quelle ardenti fiamme,
che uiua l'abbruggiaua.

Il beneficio che hebbe dal Cielo, per Nostra Signora, quel lume del
nostro secolo Giusto Lipsio in Aspricolle; degno non è, che con altra
penna,

Dina Aspri-
collis, c. 24.

Ferito a
morte, sanò

Monaca, &
sua zoppa-
gine.

Cancro, im-
medicabile
sanato.

810 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

penna, che con la sua sia scritto. Lasciarno i uerfi suoi, che son tutti affetto, descrittua egli l'effetto e tanto basti.

*Languore languo, mareo, ego sum linea
 Vt vera dicam, vnius homo, tu subueni,
 Aut ire iam mox Lipsio exequias licet.
 Sed subueni. rogamus hoc, per gaudia
 Quae nunciis caelestis attulit sacra
 Cum partitione te parentem destinat
 Rogamus hoc, & per doloris intimi
 Sensus, ubi oculis ipsa conspexit tuis
 Cruentum in alta Filium fixum Cruce
 Miserere V I R G O mitis es; fac quod soles.
 Misereve. Mater es Dei; fac quod potes.*

Lipfio, dif-
 fidato da
 medici, la-
 ma.

Questo è il priego. Altreoue mostra che ne fosse effaudito. Era Giusto Lipsio nobile di Louanio (Città di studio celeberrimo nella Fiandra) Historico Regio, Oratore, Poeta, & uersato in ogni maniera di letteratura, che faccino compito un'huomo Christiano. Ma hauendo succhiato co'l primo latte la diuotione di Nostra Signora, conobbe à proua, che tale tutela era stata, sì nelle imprese doue si trattaua dell'honore, come in quelle doue si trattaua della uita, la sua salute. Se doueua ragionar à Principi, à Regrà grand'huomini, prima uolgeuasi à Maria, & per lei à Dio: placatalo, e rendeuasi propitio: & all' hora trouaua facile il tutto. Giouì quì il porre le proprie parole, *„ A prima adolefcètia Diuæ Virginis amorem, & cultum indui, eamq; patronam mihi te duceam in periculis, in molestijs, in omni uite cursu elegi. Et si quid accuratius peragendum, aut dicendum publicè esset, ubi fama, vel memoria res agebatur precibus, & votis ad eam iuisse me fateor, & felici successu.*

In lib. Diuæ
 Hall cap. 1.
 Lipsio, da
 giouine di-
 uoro di Ma-
 ria V.

Sospetti di
 maleficio,
 da fuggire.

Grandissimi furono i doni di liberar due da infermità maleficiale Maddalena Preudomia Brussellese è la prima. Impara lettore à fuggire, ò poco, ò molto, il traffico di sospetti di maleficio. Và costei al tempo del mieter il grano, per raccogliere spiche ne' capi d'un contadino del uillaggio più uicino à Bertermio. Quiuì il padrone del raccolto la priega ad hauere l'occhio sopra i fasci del grano, perche non gli sieno tolti. Ella tanto fa. Vien in questo una thala femina; lascia le spiche cadute, entra ne' fascetti, e fa tosto gran fascio. La custode, che uede il tutto, la denuncia al padrone. Quello vā sopra la rapace, e malamente la batte, e si toglie il grano. La maltagia si mordè il dito, e disse in uer la Preudomia: *Mi pagherai (appilo) il danno fattomi. T'insegnarò a tener la lingua tra i denti.* Non badò molto la pouerella à tali parole, che pensò effetto più tosto d'ira, che minaccia di uendetta. Poco stante, ecco la femina ch'era sua u-

Maleficio
 ne' fagiuoli

cina

cina in uiso lieta, co'l miele in bocca, ma co'l dardo in mano. Ha una scodella di minestra di fagiuoli fritti in mano, & porgendoseli; Vedi segno, dice, di collera sopita. Gli toglie la Madrialeua non perche voglia, ma per non sembrar irata. Ne mangia, e quella notte cominciò a sentirli la febre. Per dieci anni portò flussi catarri, doglie, inappetenza di cibo, vomiti di cose strane, sudori, & in sembianza di uita, prouò continua, & acerba morte. A capo di essi, disegna it al benedetto Colle. non ha fatto molti passi, coll'aiuto prestatole, ch'incontra due pietose donne, lequali dal Colle ueniuaano. Vna le dona vn pezzolino della Quercia sagrata da Maria, lo mastica ella, il trangiote, e manda a basso. Comincia il diuino beneficio, e cessa il flusso. Non peruiene al Colle, che pone il peso del uentre, ma, che peso? il Maleficio. Tacciamo che. Già è sana, & la mano diabolica è leuata. Nè è marauiglia.

—quem non Genium fuget,
Quam non Thessalicam Striga
Magni Magna Deiparens?

Somigliate infermità maleficiale portò sei anni e mezo Barbara Bergis, Monaca dell'Ordine di S. Agostino; ma più strana ancora, se ben non tanto horribile. Nè vide il fine de' suoi guai, se non diede principio à raccomandarsi alla Vergine d'Aspicolle, co'l cui mezzo conseguì la sanità desiderata.

I doni della sanità conseguita, come che molti sieno stati, ne' confini della Brabanza, & dell'Hanonia, per non alzar troppo il volume, saranno con la liberatione d'vna spiritata suggellati. Questa era Caterina Busia da l'Isole, ch'è un Cattollo nella Fiandra, celebre per il suo mercato, e per ricchezze. Lasciamo gli sforzi estremi, ch'ella faceua, vna sola marauiglia basti à dichiarare quai mali spiriti in lei albergauano, che fauellaua francamente Latino, Greco, & Hebreo, delle quali lingue era ignorantissima. Era familiare il sentirla manifestare ciò che di male alcuno hauesse fatto. Et occorre in questo fatto vn stupore.

Spiritata fa
uella di più
lingue.

Due soldati Sizzeri, annoiati dalla lunghezza dell'impresa d'Ostende, che di tanti mesi era dalle genti del Re di Spagna assediata; sendo tuggiti dalle bandiere loro, erano espitati à questo Castello, & danano ad intendere, che Ostende si fosse arresa, & si faticauano in spergiurare per esser creduti. La spiritata, ò per dir meglio il Demonio, che la trauagliaua, non puote hauer pazienza di quel rumore (parto: onde aggiuntoui il voler di Dio, che douea metter in chiaro vn grandissimo delitto; nõ è così; disse. Son costoro due Volgibandiera; & hanno rubbato in vna Chiesa del Castello di Neuporto vna Pisside, ò Coppa del fantifs. Sacramento: & se li farà inquisitione di questo, trouerassi vero ciò che dico. Ma osserua l'aggiunta:

Riuela vn
furto, & i
ladri.

812 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

Se se autem cogi ad vulgandum à magno Magistro. Ah Satan, si distrugge, a dir così, il regno tuo. Volesse Dio, che i Luterani, & i Calvinisti capissero questa parola, & honorassero, come deouono, il santissimo Sacramento. Ma non può soffrir Lucifero, di nominar Dio suo, (à malgrado suo) Dio Giudice, e castigatore della sua superbia; però *magno Magistro* lo chiama.

Presi costoro, confessarono il misfatto, & furono, come empi factileghi, castigati. I parenti, & amici la posero in mano d'vn valente Efforcista Capuccino, & questo tanto replica gli Efforcismi di santa Chiesa, tanto si adopra, che ne caua in virtù di Dio, sette Demonij, i quali soli essere in lei diceuano. Ma non era così. Prima però che uscissero, vomitò la fanciulla aghi, solfo, vn chiodo ben lungo, & vna moneta d'argento antica. In questo, che l'inimico è martellato con gli efforcismi, volgesi la spiritata ad vno de gli assistenti, il qual all' hora all' hora veniua da visitar Nostra Signora d'Aspricolle, e mostrandol' à dito; *E tu ancora dice, sei qui? So ben io donde tu vieni, & ciò che tu porti. E soggiunse; Tu vieni da quella Maria d'Aspricolle, che sei stato à visitare.* Quanti erano quiui si posero à mirar colui, & vno fù il Padre Capuccino, che Fra Siluestro nomauasi, il qual'anco gli addimandò donde realmente veniua, & che portaua. Egli disse il vero, & aggiunse di portare seco vna particella della sacra Quercia. Il Padre, hauendogliela chiesta, come la hebbe, diella alla spiritata à mast. car prima, & poi tranguggiare. Tanto ella fa. Come l'ha tranghiottita, ecco si fa e sentir, e veder il Demonio, per l'effetto, nel la gola della donzella, e grida, & si torce cò dire, che quel legno l'abbruggiua, e dormetua; e confessa che son ancora in lei tre Demonij di numero. Si replicano dal Padre gli Efforcismi, e con felice effito. Escon, dopo i segni consueti, tutti tre i Demonij, & l'ultimo nell'uscire con la lingua della offesa grida. *Viuat Domina Aspricolle, que egredi me cogit.* Cioè, Vna Nostra Signora d'Aspricolle, che mi sforza ad uscire. Ma, che, forse loda, dirai, il Demonio nella Vergine, Dio? Sì. Anche quei Demonij, cacciati dal Salvatore, predicando contestauano, ch'esso era Figliuolo di Dio. Mentre dunque il Demonio palesa la virtù di Maria, che lo costringe, fa mistiero dire, che peggiore di lui sia l'Heretico, che lo nega.

Fin qui benefica veggiamo Nostra Signora d'Aspricolle. Hor veggiamola Dio vendicatore de gli oltraggi suoi. Era vn Cittadino di Diestemio, il cui nome à bello studio celiamo; il quale quando s'abbatteua à sentir à dire à sua moglie, & ad altre donne vicine, delle marauiglie operate da Dio in gratia di Nostra Signora; soleua, come Heretico, beffarle, e dire, che andassero pure à visitare quella imarginetta, quella pupa d'Aspricolle, e seguuiua parole, e lanciua, burlando, dardi, che andauano al Cielo. V' à l'oltraggio, e scende subito il ca-

Quercia
Mariale cac
cia i Demo
nii.

il castigo. Crudelissimi dolori l'affagliono, son stretto le viscere in vn torchio. & quando vuol fermare i piedi in terra, trouassi di mala guisa zoppo. Vien portato à letto: molto dubita, poco spera. Che dice il misero? conosce la Diuina virtù. Sì certo. Volge il priego à Maria: inuia, per suo mezo, supplica à Dio, e chiede perdono, facendo voto, se sanaua, di visitarla in Aspricolle. Sana con miracolo, e sodisfa il voto, e credesi, che con la sanità del corpo quella dell'anima andasse al pari. Rodano i Caluinisti il morsello, che ne dà loro il Lipsio Catolico oue scriue di questo fatto.

Caluinista
punito per
hauer dis-
pregiato
M. V.

— — *Audi impia turba, profanis*

Que salibus gaudes diuina illudere facta:

Est Numen, quod cuncta oculis hæc arbitratur:

Est quoque cum punit, si non; in tempore fiet,

Credite, cum fuerint vita lumina adempta.

Questi, & altri molti miracoli, & gratie vduansi questi anni della Vergine d'Aspricolle, dai quali, & dal concorso insieme, mossi quei, ch'haueuano cura della nuoua fabrica, sollecitarono il terminarla. Il tempio è quasi tutto di marmo tagliato, & ha modello assai nuouo, e vago. Fornito ch'ei fù, la dedicatione, e confagratione di esso fù fatta con molta solennità dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Matia Houio Arcuescouo Mechlinese, & ci venne da ogni lato delle Prouincie vicine tanto popolo, ch'era vno stupore à vederlo.

Le cose di Tungri in Fiandra, le quali per i molti beneficij Verginiali erano già in fine, per vn risentimento Diuino, fatto cò vn ladro de' sacri tesori, erano nelle bocche di tutti. Trouauasi il Curato di Tungri vn figliuolo, hauuto di legitimo matrimonio quand'era secolare. Costui, fattosi uia con una scure, entò di notte nella Chiesa di Tungri, e per la finestra uicina al sacro Fonte s'intromise là deu'era la cassa de' gli argenti, & de' denari delle limosine, & ui stese cò molta temerità le mani. Le stese sì, & prese un pugno di denari, ma non puote tirare più la mano à se, diuenne furioso, & perdè la fauella affatto. Soprauenne in tanto la luce del giorno, e con quella molti testimonij della sua impietà. Il Curato, il quale ce me huc mo da bene, non detestaua meno de' gli altri la sceleraggine del figlio; tolta cotra e stola, uolse il priego à Dio, & alla Vergine, e in uirtù di questi due nomi comandòli, che parlando confessasse la sua colpa, & ne chiedesse perdono à Dio. Et ecco mirabile uirtù di quei nomi, parla il colpeuole, & s'accuta, e chiede mercè. Di Chiesa, passò poi il misero alla prigione, & da quella farebbe passato alla forca (così sententiò la Giustitia) se con buona auentura, egli che da douero era pentito, e chiamò in soccorso Dio in Maria, ricampendo la prigione, non fosse

Da le cose
Di Tungri,
Mir. 16.

Stupore
circa un la-
dro.

Si e guerte
il ladro.

so la Chiesa di N. Donna del Pozzo. Ma passiamo à cose maggiori.

Era stata la moglie del Barone Teodorigo di Lens, tre giorni, e tre notti continue nelle angoscie maggiori del parto, senza poter partorire, nè valse opra di donne, di Medici, & di Chirurghi per fare, che venisse il parto à luce. Ne' quali affanni, quando si vidde, che non batteua più polso, & che non daua più segno di vita, abbàdonata da Medici, & stimata per morta da tutti, fu apparecchiato il mortorio come tanta Signora mericana, honorato, & portata alla Badia Camberonese si come ella viuendo si haueua eletto. Quiui, dette che si

La Signora di Lens, sepolta per morta.

furono molte Messe sopra'l corpo, & recitato l'officio de' morti, tolto, che fù il corpo della bara, fu calato giù nella tomba, & poscia, perche ve n'erano de gli altri, fu rouersciato al luogo, che tra tanti morti gli toccaua. Et ecco stupore. Alza la voce la Donna, & dice. O Vergine sacratissima di Tungri, aiuto. Ella come diuotissima di Nostra Signora, così in quei dolori intensi di parto ogni sua speranza haueua posita nell'intercessione Verginale. Fu tosto per iscala mandato giù nella tomba chi se la recò tra le braccia, e portolla di sopra, e posata in terra, facendole letto ogni circostante, fu trouata uiua, & con colori di rosa nella faccia. Addimandò essa di subito di essere portata alla Capella della Madonna di Tungri, doue affermaua di essere un di, e una notte stata; il che fu fatto. Furono ad accompagnarla l'Abbate di Camberona, & i suoi Monaci, non tanto per honore, quanto per marauiglia. Nè stette un quarto d' hora ginocchio- ne auanti la miracolosa Imagine, che partori vn bellissimo bambino,

Riuiue nella tomba.

Partorisce felicemete

ilquale battizzato hebbe nome Giouanni, & fu Signore di Lens, & riuscì compito Cavaliero, & uisse sessantasette anni. Stette questa Signora otto giorni nel luogo di Tungri, alloggiata nel palagio del Signore, ch'è uicino alla Chiesa, & quel tempo non fece altro, che render grazie à Dio, & alla sua Auuocata Maria. Visse poi anco più anni col marito suo Teodorigo, nel castello d'Erchies, & ogn'anno andò peregrina per rendimento di grazie, à Tungri.

Anco i benefici miracolosi, seguiti alla diuotione di Camberona, essendo diuulgati per Europa, causauano, che è Germani, e Francesi fossero insieme co' Fiamminghi à partecipare di tanta beneditione.

De le cose di Camb. 51.

Sendo ito un tale Dionigi Colarde da Bassia, col suo Paroco, à caricar alcune migliaia di mattoni, per ristorar vna Chiesa accompa- gnato da sette, ouero otto compagni; egli solo maneggiandosi più arditamente de gl'altri, cadè per sciagura in vna fossa profonda, e sopra tanto di terreno gli si uersò, che uenti carra non l'hauerebbono portato. Il Curato, si come anco gl'altri, il tennero per morto. Tollerò però de' setti, affine di cauare il corpo, & darlo à sepoltura, ma cauando, uidero un pied'glo, ch'egli e uinea, & non haueua ne cumento alcuno, mechè, che si era nel cadere raccomandato à N. Donna

Se polto nelle ruue diue.

di

di Camberona. Lasciò esso all' hora, e carro, e buoi, e compagni, & andò alla sua Chiesa, & vi fe' dir vna Messa di rendimento di gratie.

Nè la state solaméte, & l'Autunno fu pieno di frutti di gratie, ma il verno ancora v' hebbe parte.

Sù'l fine di Gennaio fù vna fanciulla da Lens talmente occupata, e da Demonio, e da pazzia, che volea leuarfi nell'acque la vita. Và ella sù'l vespro ad vna fonte, & fattosi il segno di Croce, raccomandandosi à Nostra Signora di Camberona, si gettò col capo auanti in essa, & andò à trouar il fondo non molto profondo. Fe' molto per sommergersi: ma fe' più Maria, perche non si sommergesse. Dopo molto faticarsi per morire, scorgendo che nell'acque non poteua con seguire l'intento, cacciòsi nelle neui, e co'l capo penetrandole à forza, e con la persona volcolandosi in esse, poi c' hebbe fatto ogni pro-ua per non viuere, non trouò però il modo di morire. Bagnata prima, gelata poi, lassa e stanca in fine gettosì à terra, & quiui fù trouata, che non batteua pol'o. Quindi tratta, & al Paroco di Lens consegnata perche insieme co' parenti fosse à procurar salute alla misera; essi non trouò aiuto più prestante, che portà in tutela di Maria ilche fatto, impetrolla à meglio viuere, per Christianamente morire.

Furiosa, per
miracolo la
scia d'infu-
riare.

Et già à poco auanti, per tender gratie di grandissimo beneficio, era stata alla medesima Chiesa di N. Donna, vna fanciulla di quatordecim anni, nata nella Città di Arho. Costei hauendo positi i piedi camminando sopra vn viluppo di capelli inuamente si sentì maleficiata, & non fù più bene di lei. I parenti, non sapendo che quello fosse maleficio, ricorsero alla Medica del Cielo, & si trouarono in Camberona il dì seguente à quella gran Processione, che quiui si fa solennissima circa il fine d' Aprile. Otarono, piausero, e porsero limosina à bisognosi, nel resto à Maria la figlia malata raccomandarono. Tornati à casa, trouarono che la maleficiata hauera (nell' hora stessa, ch' essi fer uoto per lei) tesi per bocca alcuni fiocchetti di capelli da donna, che il uolgo in Fiandra chiama, Nodi d'amore. Et fra poco tempo ne uomitò al numero di uentisette. Mentre ella ne manda l'ultimo fuori, si uiene sì, che reggere non si può, e bisognò sostentarla di tutta persona. La stimauano morta; & perciò uolando si trouarono à Camberona, radoppiando i prieghi, & i uoti. Et ecco Mariale benignità. Torna sana, & lieta la figlia; & con essa lei si trouarono i parenti à sodisfar il uoto: Scorgesi anch' hoggidi il viluppo de' crini di maladetto amore, sospesi auanti l' imagine della Benedetta sopra tutte le altre donne.

Da le cose
di Cambe-
rona, c. 50.

Maleficiata
trasfana.

Et all' hora puranco della Madonna di Cheruia udiuansi grandissime cose.

Era Antonio Prarano, figliuolo di Roberto, natiuo della terra di S. Dionigi in Normandia, senza l' uoto de' piè, e delle gambe, aranco

SS. inutile;

816 *Delle Imagini miracolose di Maria.*

*Da l'hist. di
Cherua, ca.
p. 24.*

inutile, di peso, e di tristezza à se medesimo, & à suoi. Era già stata alzata là sù l' fiume Bisora vna Capelletta, da vno della sua terra, al nome della Madonna di Cherua, in rendimento di gratie, per essere stato, coll'intercessione Verginale, sanato da vna lunga paralisia. Il che hauendo egli veduto, spirato da Dio, fè istanza di esserui còdoto, con animo, se la carità de gli huomini hauesse secondato il suo volere, di condursi anco à Cherua stessa. I suoi gli fabricarono vn carrettino vn pie alto, & prima alla noua Capelletta, & poscia ad altri luoghi pij colà intorno l'andarono conducendo, & per tutto trouò compassione. Dopo molte fatiche, fu condotto al castello d'Alost: & quiui ne' sei mesi, che fù trattenuto nello spedale de gl'infermi, molte proue fur fatte per sanarlo, ma indarno tutte, anzi che i medici, & chirurghi dissero, che sendo dal piè fino alle ginocchia la carne senza moto, &, che è più, senza senso, altri, che Dio no'l sanerebbe. Da lo spedale al fine passò, co'l carrettino, à Cherua, doue nò potendo, per la molta gète, esser portato in Chiesa, ascoltò di fuori la messa solenne. Et ecco, che la sua gran fede sentì presto beneficio. Ora, & sente grādissimo conflitto, & alteratione di humori; & perciò grida fortissimamēte; Ah, che sento io? ah, chi mi aiuta? Corrono al grido due Donne; & quādo chiedono, di che ha bisogno? & esso, lasciate mi andar, rispose, ch'io son perfettamente sano. Di voce, in voce passò il miracolo. Er perche si fanno molti inganni per causa d'auaritia, non è da dire, quanto fece il Magistrato di Cherua, & quanto l'Illustriss. Massimiliano da Bergis Arciuescouo di Cambrai, per trouare la verità del fatto. E trouata, e publicata che l'hebbero, solēne processione ordinarono, laquale quant'altra mai si facesse nel famoso luogo, fu honorata da gran numero di Signori, & da Prelati; Ammogliossi il sanato Antonio in Cherua, & hebbe prole, segno che il dono di Dio, impetrato da Maria, fu, come sono tutti, compitissimo.

*Sanità d'un
scorpiato.*

Al medesimo passo, che il sopradetto, fù vn Sarto, c'habitaua in Tornai nella parochia di S. Quintino, per nome Egidio Secopio, da Velania. Costui per vètura anno fù cruciato acerbissimamēte da vna frattura d'osso nò conosciuta da lui, nè da i chirurghi, iquali perciò in vece di sanarlo, lo martoriauano. Al fine spirato da Dio, si volse co'l priego alla Madonna di Cherua, & con molta fede circondò la sua Chiesa. Et ecco stupore de' stupori. Fatto quel giro, e sentito certo moto nel braccio, vi mette la mano, e troua un pezzolino d'osso, uscito ne per virtù diuina, di una piaga, laqual'anco si sanò in momento. L'osso fu sospeso auanti l'Imagine miracolosa. Il Sarto, restò le gratie, ne più sentì dolore, & ogn'anno fu peregrino al Santo luogo.

*Sana in mo
mente uno
scorpiato.*

Venne (sanato da la mano stessa di Maria) il Giugno, Matteo da Lens giouinetto, accòpagnato da sua zia, & da due sorelle, à pie nudi, ilquale da l'ultimo di Carneuale, fino à 19. di Giugno, per contrattio-

ne

ne de' nerni, era stato impedito in maniera delle gábe, che per quel tēpo le ginocchia gli toccauano il ventre. Et di tal'è tãto storpiamen- Beneficio simile.
to, coll'auotar si solamente à M. V. sanò in istante, trouandosi i nerui molli, & à suo luogo. Portaua egli nelle due processioni solenni del Luogo, per Mariale trofeo, la Croce, & ogni passo (come il Romano Coclite) ricordauasi della sua gran sciagura.

Lungo fora il dire di Elisabetta da Gant, laquale co'l voto fatto à Maria, sanò anch'ella d'una paralisia di dodici anni, & si scosse vna lunga febre d'adosso. Lungo parimente il ricordare il fanciullo d'Ofstreuama villaggio di Valencenna, ilquale caduto in vn pozzo, 30. cubiti alto, & cauatone dopo quattr'hore morto, rihebbe per Maria la uita. Ma, una suscitazione mirabilissima per uno, stato dicifette giorni in terra, non tuol compendio.

Essendo uenuta al parto Isabella, moglie di Gio. Ferino habitante in Orbiza, fece la creatura morta, & fu sepolta nell'horto. Dicifette Idem c. 34.
giorni stette in terra, & la madre, che in quel tēpo, per fiero accidente di male, era stata più morta che uiua, non cercò di quella. Ben dimandò di essa quando, cessata la furia del male, ritornò in se. Oue intese esser morta, & sepolta di tanti giorni, prima di tutto cuore pregò Maria ad esserle Auocata presso Dio, e poscia tanto importunò il marito, che si contentò, che fosse cauata di terra; però con patto, che se fosse trouata questa, iui si lasciasse, & se anco no, fosse portata al suo letto, che la vedesse. Nè per altro stancò tanto di prieghi il marito, se non perche hauendola posta in tutela di M. V. speraua, che potesse hauer tanta vita, che battizata fosse. Fù dunque disforterata, & non sendo questa, fu recata alla madre, quella portolla nelle sue braccia alla Madonna di Cheruia, & quini dopo una focosa oratione, cominciò à colorire, poscia respirò, mandò l'urina, scaricò il uentre, & battizata, spettacolo giocondo à tutti. Rigenerata al battesimo, fu portata à casa, & nel uiaggio la benedetta anima uolò al Cielo.

Si trouarono al medesimo Santuario, per rēdimento di gratie, co'l Signore di Cheruia, & la Signora, vn numero di Marchesi, e Baroni Fiaminghi, chi per una causa, & chi per un'altra: ma strauagante sciagura fu quella incontrata al figliuolino del Marchese Emanuello, figlio vnico, e bábino di noue mesi. Tranghiottì il pargoletto un pezzolino d'oro Cantarino, & non ualse opera d'huomo à cauarglielo di gola; onde la morte era certa. L'auola sua, Anna Renessa, ualorosa Signora, mentre il gran periglio della creatura toglie quasi di se il padre, & la madre, con pietoso auiso, cauato di facca un pezzo d'argento, il diè prima à baciare al bambino, & poscia per un messo ueloce il mādò alla Madóna di Cheruia, pet testimonio che uoleua conoscere dalla sua intercessione la uita di quello, che pericolaua. Gran cosa. Mette l'ali à piedi il messo. Ma non è a pena fuori della porta del pa- Bambino, di che rischio tolto.

l'agio, che l'bro sale alla gola, & di là alla bocca, & con nessuna angoscia lo mandò fuori.

Erano quei di Brusselles leuatisi dall'vbidienza del Rè Catolico, e trascoreuano armati quà e là, abbottinàdo, e facendo prigioni quà ricon loro non la sentiuano. In tali scorrerie, furono da loro presi, tra Lens, & Iurbisio, oltre ad vn Martino Laufnoy, & suo figliuolo vn Cameriero del Baron Mastanno, & il Baron detto da Ternis. Questi tutti furono da loro posti nella Fortezza d'Anderlequia. Dormiuano

Da le cose
di Cheruta,
cap. 33.

i Guardiani; Egli no dimisauano come potessero mettersi in libertà. La risoluzione fù, che si raccomandaron a Maria, & sorti di done giaceuano, cominciarono l'impresa. Le difficoltà delle quattro porte ben ferrate non gli sbigottì, nè manco, che quelle nò potessero aprirsi senza far rumore; perche queste furono loro da Dio aperte. Vsciuano perciò aditamento. Ma ecco difficoltà picciola in peso, grande in cò-

Fuga miraco-
losa di
più prigio-
ni.

sequenza. Vscendo, s'attrauerà loro non sò se a pie, ò alle mani unzazza di uetto, & fraccassandoli, fà rumore, & detta una guardia, che staua ad alto. Questa grida, chi è là? che si fa? doue si va? Alla cui voce però nò rispotero le altre sentinelle, pche dormiuano. Solo destossi il Baron di Ternis già detto. Passaron'oltre due uati d'arco. Quiui il figliuolo del Laufnoy, fattosi auanti al padre; Che faremo noi, disse, e padre, se rimangono i due nostri caualli nelle mani di quei ladri? Voi sapete pur, che senza quelli non potiamo lauorare le terre? Risoluetui per tanto di darmi licenza, ch'io torni à ripigliarli, che farò cò essi qui adesso, & non dubitate, che gli slegarò, & menerò destramente. Nò, disse il padre, nò figliuolo, perche oue tu ha sentito à menargli uia, ti faràno adesso, e ti amizzeranno te, & loro. Disse il padre cose in còtrario, ma uinto da importunità, che datogli licenza, no' i raccomandasse di nuouo à Dio, & alla B. V. Tornò il garzone, slegò, e còdufse uia i caualli. Ma che? ad ogni modo fu bisogno far con essi la uia regia, lastricata da sassi, onde co'l rumore hautebbe destato il loro istesso. In passando il calpestio, che nò destò l'altre sentinelle destò quella però da alto; laquale di nuouo alzato uelto le altre il grido, cò disperate parole, che ueghassero gridò, sopra i prigioni. Ma, destossi, e detto c'hebbe; Chi si moue là? tosto fu addormentata di nuouo. Costui di là ad un quarto d' hora, quãdo i fuggitiui erano dilugari molto, svegliato che fù, trouò le porte della Fortezza aperte; e cercato de' prigioni, poco stette, bestemiando h' trabinicte à due; O hime, sono

Celeste aiu-
to, riluce
ne' pericoli

fuggiti i prigioni. Pure uouande essere presso di se il legato Signore di Ternis, non curò che fossero seguiti quelli, & s'acquetò. I fuggitiui intãto riceuuto il soccorso de' caualli, si poterò per capi, sicpi, e fessi, lòtani più che poteuano da strada cò mune, ad allontanarsi dal pericolo. Ma fuggèdolo, incapparono in esso; e Dio, perche non peniassero, nella saluezza loro haueci parte l'humana indultina, per mme, che sù

lo spun.

lo spuntare dell'aurora si trouassero sotto la Città di Brusselles, donde erano i persecutori loro usciti. Voto dunque à voto aggiunsero, & il Signore, & Maria chiamarono in aiuto, nè à vuoto. Nuouo camino cominciarono, e guidati da messaggiero Celeste, si bē pūsero i cauali, & affrettarono il passo, che poco dopo il mezo di, si videro giūti à Sillino, (spacio di xx. miglia bē lunghe, e larghe. Il giorno seguēte poi piegarono le ginocchia auanti la miracolosa Imāgine in Chertua, & in Maria ringratiarono Dio, che dopo tante difficoltà, fossero le cose loro ite bene. Il Paroco della Chiesa, per scriuer anco questa historia à libro, nō hebbe bisogno di testimonio della verità; percioche quel Sign. di Ternis poco stette anch' esso à venir ad inchinarsi à Maria, liberato piū coll'oratione, che co'l riscatto, dalle mani di quei crudeli.

Delle vltime marauiglie scritte della Madōna di Camberona, furono queste; & non già vltime, perche tutt' hora non operi Dio prodigij al fantuario suo, ma perche sono le vltime, raccomandate con la penna alla memoria de' mortali.

Sarà primo di queste il caso di Martin Gilbauio, che fū tale. Torna egli da i campi à casa, doue haueua piū operarij, & volendo recar loro nella sete de' calori d' Agosto, il rinfrescamēto d'vna secchia d'acqua, calò quella in un pozzo ben sessanta piedi profondo. Già il tiraua sù, e poco mancua ad afferrar la fune con mano, quand' essa rompendosi, egli che co'l capo, e con molto della persona era piū nel pozzo che fuori, vi cadè dentro co'l capo auanti. In cadendo egli chiamò Maria, & quella ch'è Madre de' figliuoli del Crocifisso, fū si presta, che in vn momēto volse il capo, & la persona del cadēte all' insù, e sostentollo sì, che l'acque, delle quali era pieno il pozzo, non gli passarono le spalle; & quiui stette grand' hora. La moglie, laquale veniua anch' ella da i campi à casa, oue fū al cortile, non scorgendo l'huomo, & haueudo à sporre vna sua ambasciata, Martino gridò, Martino. Egli, dal profondo del pozzo, Son qui, rispose, ma non era vdito, nè fu da lei considerato, che iui potesse essere. Seguì à chiamarlo, & così facendo auuicinossi pur all' orlo di esso tanto, che rispondendo quello, fu da lei udito, che parlò distintamente; Non dubitar, Donna, ch'io per gratia del Signore son saluo. Ella tra la marauiglia, & la gioia non capendo in se, nè auuertendo alla necessità, che farebbe stata se quiui non fosse Maria; Interrogò come ciò fosse, & intese, che una gran Signora in gonna candidissima, gli era in aiuto sì che non toccaua co'l uento l'acqua. Corse dunque la Donna, e con l'aiuto d'altri calò giù la scala, per oue ascese il marito, & con lei fè lieti, e marauigliati tutti. Con questo è mill' altri successi di fauori del Cielo passauano le cose di Camberona, quādo un beneficio fatto alla stessa Badia, & à i medesimi Monaci ferui di Maria, fece uedere la cura, c'ha il Signore delle Famiglie alla sua Madre Vergine raccomandate.

Martin Gilbauio caduto in un pozzo.

Da la raccolta delle cose di tale Chiesa. Mi rac. 33. E sostenuto da Maria in l'acqua.

820 *Delle Imagini miracolosa di Maria.*

Mir 56.

*Le spie ren-
tano la Ba-
dia di Cam-
berona -*

*La Badia è
oppugnata
da 600 sol-
dati.*

Il Marzo dunque dell'anno mille cinquecent'ottant'vno l'ultimo del mese, in cui s'abbattè la terza festa di Pasca, si trouarono alle porte del conuento dieci ò dodici soldati à chiedere e per Dio qualche rifrescamento. La badia com'è grande, così per difesa sua, (massime quando il nemico trascorre armato per tutto,) tenea tra soldati, e villani ben quattordici ò quindici persone d'arme, spada, e da arcobugio continuamente, accioche nõ ammettessero infidie, e difendessero da insulti. Erano i dimandanti limosina, spie di circa cinque ò seicento soldati, tra à pie, & à canal o, che venuano da Brusselles, e da Ninive vicine città, tenute da nimici della Corona di Spagna, e quei dodici finti bisognosi, essere, diceuano, amici soldati del presidio d'Allost. Quattro soldati si trouauano in quel punto alla guardia della porta principale della Badia, iquali entrati in ragionevole sospetto, che costoro non fossero nemici, od almeno spie di quelli; poiche dalle proposte, e risposte loro scoprirono manifesti segni d'inganno, gli mandarono con Dio. Questi, tornati à i luoghi doue stauano i seicento tra pedoni, e cauallieri in aguato, nelle basse d'alcune vallicelle, dicendo essere scoperti & non hauer potuto sorprendere con frode la porta, aggiunsero essere bisogno di forza, & così si trouarono in vn momento i seicento chi con ferro, chi con fuoco, & chi con scale alle mura, & alle porte della Badia. Alcuni anco per spauentar i villani colà intorno, che non portassero al facto luogo soccorso, disferuano molte archibugiate verso gl'edifici, & in qualche luogo appicciauano il fuoco, perche occupati à spegnerlo, non portassero à gli affaliti Religiosi soccorso. Tanti erano in somma gl'affalitori, & i difensori, come s'è detto, quindici, quando coll'hauer attaccato fuoco alla porta principale, si sforzauano parte di quelli di metterla in terra & parte saliti sù le muraghe, di là moueuanò i difensori, & alcuni già saltati in terra, trascorredò intorno, cercauano foro & adito comode da introdurre lo sforzo maggiore. Così essi. Ma l'Abbate co' suoi Monaci, ben veggendo, che non si poteuano, per ragion humana, tenere cõ i tanti armati; corrsi al volto superiore della Chiesa, d'indi si poterò à dir à Maria con fede, & con focchi sospiri, che si mostrasse M. die, & mouesse il Figlio, e Dio à loro soccorso. I nemici Here, icurauano le mani di ferro, & fuoco, & i Monaci armauano l'oratione d'affetto. Diuente a mi. Ma ad ogni modo vinse quella dell'oratione, & Maria, facendosi veder Madie com'è, comandò, coll'autorità del Figlio, alle milite del Cielo, che stessero per i Padri, et auo sù fatto. Folgorando per tanto il coglio Maria verso i nemici entro, (come già ne gl'aumentati d'Israele) lo spirito di vertigine, & d'errore, e trahendoli con fretta alle bandiere, lasciarono i luoghi occupati, hauendo per gratia di ritornar arm la vita i Monaci non vi deto i difensori, ma preuarono la difesa, & restò in Maria grata al-

l'Orati.

l'Onnipotenza di Dio. Non si seppe come passasse il fatto della fuga timorosa de' teicento, se non iui à poco, che vn Capitano de' rifuggiti lo palesò. Costui, tornato, per via de' mezani, in gratia del Rè Catolico, quando si trouò co' Catolici, affermò; Che i suoi non furono cacciati in fuga se non da vn gran numero di Monaci bianchi à cauallo, iquali in sembiante molto vigoroso, e con armi lucide trascorreuano per lungo, e per largo il Monasterio tutto, apparecchiati di dar morte à quanti si fossero lor'opposti. Qui vedi Dio, gli Angioli, e Maria: di pur *omnis armatura Fortium.*

Angioli in
sembianza
di Monaci,
d'andono
li Monaste-
rio di Ma-
ria.

Tornand' à l'Italia, ricca sempre di diuotioni Mariali; si era già dimostrata in Piemonte molto miracolosa vn'Imagine. Era, poco lungeda Crostaico, & da Pinarolo, dipinta in vn certo pilastro, posto in campagna, non troppo fuor dell'habitato: & l'occasione fù questa.

Essendo già tempo di carneuale, & volèdo alcuni giouani menar danze v'cino al detto pilastro, tutti quei, che andauano mascherati, accostatisi al pilastro non poteuano più andar auanti, per accostarsi al luogo designato, quei però, che non erano mascherati, andauano sù e giù come à lor piacere.

Votio nell'
hist. Carm.

Il fatto occorse à molti, e quei popoli ben ispirati l'applicarono à prodigio diuino, & per tale lo publicarono. Alla fama di cosa non più v'dita, concorsero persone molte; e tra quelle molti infermi furono portati à tale diuotione, che tutti raccomandandosi à Dio, per mezzo della Madre di Gratie conseguirono la sanità. Crebbe poi il concorso e con donatui de' fedeli presto si edificò vna Chiesa restandol pilastro in vna Capella di essa. Questa chiamandosi, la Chiesa del Colletto; dà il suo nome anco alla diuotione della Madonna del Colletto. Hebbe cura al sacro luogo per alcun tempo vn buonò Eremita; ma perche non poteva supplire al bisogno spirituale di tanti, che alia giornata vi concorreuano, fù donata alla Religion Carmelitana, che ne hauesse la cura, che si conuiene. I voti sospesi dimostrano le grazie, che riceuono i mortali da Dio per intercellione, di tanta Auuocata. Et nõ ostitire, che molti di essi, & i più pretiosi sieno tal'hor stati rubati da gli Heretici delle Valli confinanti, la pietà nondimeno gli ha riteneuti, & molti di questi miseri, rinonciata la perfidia, si sono, per l'esempio de' beneficij di tanta Madre ridotti al grembo di santa Chiesa.

Madonna
del Collet-
to, & sua
origine.

Dell'Imagine della Madonna di S. Luca fuor di Bologna, come che si v'dessero grazie & miracoli; questo nondimeno, occorso nella dignità d'vn Magistrato, fù stimato di grand'edificatione. Il Senato di Bologna, che all'hora governaua il popolo, pentato haueua d'impadronirsi della miracolosa l'ittagine. Et perche non solo il Senato, ma quelle Madri, ancora teneuano vna chiave del Tabernacolo, oue

Dalla Cron.
del P. Lean.
Alb.

1508.
Mad. di S.
Luca non
può essere
messa di
luglio.

si serbano, mandò alcuni maestri ad eseguir il fatto, e per nuove chiaui al Tabernacolo. Le Madri ricorsero alla Protettrice loro Maria, & furono vditte. I Maestri in fatti non hebber ardite d'accostarfi al Tabernacolo, ma tornati adietro, dissero, non voler ciò tentare, accorgendosi essi la B. V. stare per le R. Madri. La qual cosa intesa dal Senato, tocco da Religione, fece porre à quell'impresa silenzio.

Ma, nello Stato de' Signori Vinitiani, era non manco al cuore di tutti la Madonna di Chioggia, apparsa già nel 1508. Che se ben la B. V. co' suoi ricordi haueua indotto timore per la sordante ira del Figlio, da lei intimata, confortati nondimeno haueua gli sbigottiti animi, con la promessa, ch'ella fece, di stare per quel popolo auanti à Dio.

Giace la Città di Chioggia nel golfo del mare Adriatico, tra il porto di Malamocco, & quello di Brondolo, non più che vinticinque miglia lontana da Venetia. E famosa non per l'antichità sola, ma per quelle memorabili fattioni Nauali, & Terrestri seguite nel mare, e nel lido suo tra Vinitiani, e Genouesi; terminate finalmente con la conseruatione della libertà Vinitiana. Sono i Chioggiosi industriosi, & di molta pietà, & non ha dubbio, che più buoni anco sarebbero, se il molto cōmercio con forastieri non facesse lor apprendere de' vitij altrui, con la commodità del suo porto, & facilità d'ammetter da terra, e da mare genti, e costumi d'ogni sorte. Auuenne dunque à 24 di Zugno il giorno di S. Gio. Battista, che si leuò così fortunolo tempo, che pareua volesse, di mezzo à venti, piogge, e tempeste, metter il mondo à fracasso. Poiche fu durata gran pezza la fortuna, uscì fuori di sua vigna vn'Ortolano per mirar che danno hauesse riceuuto, & quando ha l'occhio alla marina, ode voce, che lo chiama per nome, Baldassarro. Colà volto, vede vna Donna seder sopra d'un zocco sù lo stremo del lido in manto lugubre, e con faccia mesta. La saluta esso, ma quella poiche è stata vn pezzo trahendo sospiri dal petto, mirollo prima, & poi gli disse; Hai tu veduto il Cielo in ira? E dicendo Baldassarro che sì, Verà, soggiunse toste di peggio: e perciò vada da parte mia, & di al popolo di Chioggia, che emendi sua vita, lasci le bestemmie, gli spergiuri, il laurare di feste, & simili difetti, che spiacciono al mio Figliuolo, e Dio, & se vogliono sapere chi ti ha parlato, di, ch'è stata l'Auucata de' peccatori. Baldassarro, il qual era grandemente sbigottito, in questo, che riceue i comandamenti di Nostra Donna, vede nuouo stupore, compatir quiui vna barchetta senza remi, & senza hauer chi la guidasse, & accostarsi alla Reina del Cielo. Essa, entrataui dentro, & postasi à poppa, quando hebbe fatto far il simile à l'Ortolano, aperto il manto, mostrò il Figliuolo sanguinoso, come se di nuouo fosse stato Crocifisso, & poi gli disse: Vedi tu come gli empj peccatori l'hanno trat-

Da M. S. di
della Chiesa
di pitture.
La B. V. ap-
par sù la
marina di
Chioggia
ad un'Hor-
tolano.

Maria go-
de del no-
me di Auo-
cata de' pec-
catori.

tato?

tato? Io veggio, rispose Baldassarro, & me ne duole fino all' intimo del cuore. Or ricordati, soggiunse Ella, di ciò ch'io t'ho detto, & fa che i Chioggioti, sappiano ciò, c'hanno à fare per fuggire da l'ita Diuina soprastante: & questo detto, disparue. Gran stuolo di pensieri affalse all' hora il semplice huomo. L' altezza primieramente della persona apparsa, ch'è la Madre di Dio, pareua che sbigottisse la viltà sua propria, & l'ambasciata che douea far a' Chioggioti, che mutassero vita, se nò che gran calamità si aspettassero, gli sembraua, che fosse cosa da farsi, in vece di prestar fede, stimare pazzo da catena: però in questo mare di pensieri lasciò passar due giorni, che non hauea pur mosso di ciò parola con alcuno. Il terzo dì verso sera hauendo trouato il Capitano di guardia, gli disse hauer veduto la Reina del Cielo, & ciò che li haueua comandato, che à i Chioggioti dicesse da sua parte. E sso, parlato c'hebbe co' Superiori, empì affai tosto la Città della grà nuoua: onde si trassero tutti alla marina, & appizzati molti lumi auanti al zocco, doue haueua fermato il pie Maria, ciascuno c'haueua malati, & c'haueua bisogno, si pose à chieder gratie, & in fatti furono gratiati tutti. Il zocco, perche non fosse portato via da l'onde, fu portato à luogo eminente; ma non prima che ogn'vno co'l coltello nò se n'hebbe tolto vna particella per sacra reliquia. Il luogo del grà prodigio fu tosto circondato di tauole, fino che'l Vescouo riconosciuto il miracolo, stabilì, insieme co'l Magistrato, di farui, sì come fù poi fatto, una bella Chiesa. Più uolte ho ueduto io il zocco, che per molto che ne sia stato leuato, nò pare potcia scemato punto. Vi sono infinite tauolette sospese alle mura, cò nomi delle persone gratiate cò miracoli in frangēti importantissimi; nè ui è da dubitare della uerità del fatto, percioche non ui sono occasioni, per le quali s'habbi ad entrarne un pur minimo sospetto. Quei, c'haueuano il pie del carnefice, sù'l collo, essendosi auotati alla Madonna della Nauicella (così chiamasi la Madonna di Chioggia) cò paritono, e portarono i lacci al benedetto Altare in testimonio, & furono questi due giouani sospesi in Padoua. Così altri, posti con naufragio in mezo'l mare, ò sepolti nelle mine di case trouarono uita.

In Ispagna, appresso le diuotioni di Mòserrato, di Guadalupe della Mercede, & altre, una à questi dì se ne aggiunse della Madonna della Valle. Giace non più discosto d'un miglio da Betica Città, un Conuento di Padri di S. Girolamo, detto S. Maria della Valle, famoso per titolo d'offeruaza. Or partendosi di Betica una dōna uedoua, natiua di quella, andò à Siuiglia, doue comperando casa, riceneua i suoi compatriotti. Occorse, che un suo fanciullo mirando in un pozzo, & scorgendoui la sua Imagine, per desio di prenderla, ui si lanciò dietro, & andò à trouar il fondo. Veduto l'infortunio fece la scorsolata madre uoto à Nostra Donna della Valle, e promise, che se

Vuol, che i peccatori sieno auifatti ad emendarsi.

Prouisionē per vna Chiesa.

SPAGNA

Fran Gonza
ga Vescouo
nelle Cron.
lib. 3.

Madonna
della Valle
& suo mi-
racolo.

cam.

campasse il figlio da morte, darebbe la sua casa per fabricar un Monasterio di Religiosi, che à lei seruissero. La Vergine, mirabile in ogni sua opera, in questo caso impetrò dal Figlio vn segnalato miracolo. Perche à pena fatto il voto, crebbe l'acqua del pozzo oltre il corso di natura sì fattamente, che non pure à l'orlo peruene, ma s'auanzò, & versandosi, porse, quasi con mani, e' l'figliuolo alla madre, sano, & lieto. Ella, per tanto beneficio grata, tramutò il palagio, in Casa di Dio, & hospitio de' Religiosi.

In Italia, le cose, che si diuolgauano della Nunciata di Fiorenza, Erano queste. Cadè nelle mani de' Turchi vn Cavalier di Rodi, *Franc. Bocchi, lib. 3.* non si sa se per fortuna di mare, ò per qual si voglia altra sciagura, Basti, che ciò che si tiene certissimo è, che da quei, che l'hauenuo fatto prigione souente fù tentato il Cavalier hor con lusinghe, hor con promesse, & hor con minaccie, perche negasse la santa Fede di Giesù Christo, & al Paganesimo si piegasse. Egli che sempre era vissuto con saldo proposito nella legge di Dio, & odiaua i costumi de' Turchi, negò sempre alla dimanda, che gli era fatta. Perche con vili dispregi datigli alpri tormenti, alla fine con le proprie armi, è

ITALIA.

Posto nel fuoco. datoui fuoco, perche ardesse con industria procurarono. Non mancò il Cavalier à se stesso, & disperato d'ogni aiuto humano, volse il pensiero à questa miracolosa Vergine, di cui sempre era stato diuoto, e chiamolla in suo aiuto. Et ecco veggion i Barbari la mano di Dio pesante sopra di loro. Mentre i fieri ministri attizzano, & cercano aggiugner legne al fuoco, subito la fiamma si dilegua dal Cavalier, & verso quelli si auuenta, lacerando lor' il volto, & le carni horribilmente. In tal guisa rimasto libero il Cavalier, tanto fù il terrore, che potè Dio in quella gente Infedele, che intesa la cagione della marauiglia, molti à Dio si còuertirono, & egli se ne venne à render gratie alla fugatrice delle sue fiamme.

Il fuoco s'auuenta a' ministri.

La medesima Vergine hauendo tenuto sospeso la virtù del ferro tagliente à priò d'un pouerello condannato, operò nuouo prodigio. Hauua hauuta sentenza di morte Francesco da monte Murfino, e condotto al luogo publico, altro non rettaua, che l'ufficio del Giustitiere. Esposta dunque la persona al supplicio, e' l collo alla mania, potia che à gl'huomini non hauua potuto giustificare la sua innocenza, raccomandò la sua salute alla Nunciata Vergine. Et ecco che se ben taglia il filo il Giustitiere, à cui si attiene il ceppo con la mania, e cade impetuosamente sù' il collo del misero, conro l'vltimo nodamento non gli fa nouimento. E come che si fse il ceppo pieno di piombo (perche il colpo sia tagliente, e recida subito) intana quando attiuò a la carne che tagliar douea, si fermò. Da questo cono- ciu-

Franc. Bocchi, lib. 3.
Il ferro rotato non offende an' innocente.

ta la causa con più drittura (affermando il popolo con vna voce che era innocente) fu liberato, & cōceduto, che doue uolea, libero ne andasse. Egli, che ardeua di voglia di scior' il voto fatto nel gran bisogno, & di render gratie alla Imperatrice del Cielo, à cui si era raccomandato, andò co' l ritratto della sua grauissima angoscia alla Chiesa di Leis, e non tanto con lodi, e ringraziamenti, quanto con lagrime e sospiri fece fede del diuino soccorso sì a tempo sperimentato.

Nella Fiandra, la Vergine di Halla era nel cuore, & nelle bocche di tutti. Et come che ogni giorno venissero nuouo peregrini ò à raccomandarsi alla sua diuina protectione, ouero a sciotte i voti fatti, nondimeno ne' noue ò dieci anni passati vennero questi, che ditemo hora, ò compati da streui pericoli, ò cauati dalle foci della morte.

Sonui notati nelle tauolette del Tempio Hallese i nomi, di tredici persone, che venendo di Olanda ad Anuersa, in vn vassello di mezzana grandezza scorsero vn' horribile fortuna in quel vastissimo Oceano. Fino che puotero mirare l'occhio del Sole, si andarono i marinai gouernando meglio che puotero, ma sopraggiunto il fosco della notte, quando videro rinforzar il vento gonfiarsi più il mare, & il capo farsi disperato, ciascuno s' abbandonò, e diede per morto. Il nocchiero, volò a' passaggieri; Ciaicuno, disse, s'apparecchi à ben morire, e chiegga perdono à Dio de' suoi falli, perche il caso nostro è spedito. Alzarono ali' hora tutti il grido, & addimandarono misericordia, & per incontrare la morte vicina, s'inginocchiarono, volendo che gli trouasse pentiti de' peccati, e in atto di supplicare à Dio. In questa estrema calamità fu vno, che ricordò, douersi far voto alla Vergine adorata in Halla, perche quella sola poteua, co' l priego dal presente rischio cauagli. Fù accettato, fù lodato, fù eseguito il ricordo. Apena fù inuocata la Vergine di Halla, che si vide segno di speranza, e l' segno fù, che uidero sopra l' legno una luce insolita, con la scorta della quale rinfrancati, ritornò ciascuno de' marinai al suo officio, & fù scacciato ogni timore. Non gli abbandonò in fatti quel diuino splendore, sino che cauati da que' le montagne d'acque, gli condusse al porto d' Anuersa. Et quiui simocati in terra, tutti si andarono al Tempio d' Halla à render gratie alla liberatrice Maria. Poco dopo costoro uenne à questo sacro Oracolo una Gentildonna de' gli Angeren, della prima nobiltà Fiaminga. & ui menò la figliuola, ch'era di gran bellezza, ma per improuiso accidente era diuenuta furiosa, & pazza sì che bisognaua tenerla molto ben custe dita. Ora la madre, chiama la Vergine in tuo aiuto: nè fini di orare, che la fanciulla lasciò d'insuriare; e tornata a senso fù à parte con lei, e renderle le douue gratie. Qualche tempo marzi era stato à uisitare la medesima m' habbiamo d' Angiano; Castello di Haamonia, & haueua dici-sette testan d' accordo, questo gran caso, che gli era interuenuto. Per-

Anni de
Parto dell
Vergine.
1410.

FIANDRA.
L'isso in Di
na Holl. cap.
13. 4. 15. et
16.

Naue co-
me serbara
da naufra-
gio ne' ma-
ri della Fi-
dra.

Luce diui-
na, fu scor-
ta a Naui-
ganti.

Donzella
diuenuta
forna al len-
no.
Cap. 9.

cicche

Anni del
Parto della
Vergine.

1412.
FIANDRA.

Il Partino
campa da
l'acque,
che gli son
sopra, &
sotto.

cioche soprauenuto nel luogo un sì horribile tempo, che in mezzo i lampi, tuoni, e fulmini, cadeuano diluui d'acque, & dirupauano molini, ponti, e case; egli quãdo alcuni si poneuano in sicuro ne' luoghi alti & altri uari partiti prendeuano, per desio di saluare cetta uetouag'ra ch'haueua in una camera terrena, e bassa, ui scese dentro con animo di tornare subito fuori: ma se ne trouò forse ingannato. L'acqua, il uento, & la paura gli troncarono talmente il passo, che còuenne stare doue si trouò. Chiudeuasi la stanza, ch'era in guisa di caua, per di sopra, & la porta di essa era sopra'l capo suo. In quel frangente il Partino (così l'huomo nomauasi) certo di morte, (se la Madre della Vita non l'aiutaua) Vergine, disse, Maria, aiuto, che tutto à voi mi facto, e dono. In quel punto ecco un raggio, ecco il soccorro; uiengli adiuato l'uscio, che sopra gli stana, supera i gorgi dell'acque cadenti, & l'afferra, & fa che chiude la caua. Stassi così due hore pendente da l'anello afferrato: ha l'acque di sotto, & da i lati: l'ha alle spalle poscia, al collo, e stanno per affogarlo. Peggio, soprauiene la notte, il tutto è oscurità, & non discerne luce se non quella de' balleni. Di nuouo, Vergine, disse, io son morto, ma uoi potete darmi la uita. Nè indarno, ecco un'altro raggio. Vien l'animo, cresce la forza, & aiutato à tenersi al ferro. Al fine cessa la fortuna, cala l'acqua, & (essendoui rimasta annegata in casa la moglie, e co' figliuoli) egli ne uscì di là sano, & saluo, per gratia di Dio, & intercessione di Maria.

Ne fù se non importantissima la gratia conseguita da un fanciullo Leodicese, del paese de gl'Ebutoni, per nome Nicolò. Cieco era diuenuto, & di più altre infermità carco, talmente, che il padre, & la madre, posti in graui angoscie per lui, non sapeuano se doueano bramarlo uiuo, ò cominciate à piangerlo morto. Volaua all' hora la fama de' miracoli della Vergine di Halla; alla quale desti i suoi parenti, fanno voto anch'essi per lui, & chiamano il suo aiuto. Et all' hora (dice il dottissimo Lipsio;)

————— *Luce donetur puer*
Clara atque certa: quique beri tenebrio,
Vulgo audiebat, prouocat nunc Lyncea:
Donatur & salute reliqui corporis.

Vn putto
cieco fatto
Lincoo.
I. Lipsio.

Prouò il medesimo fauore vn fanciullo del Castello d'Huy sù la Mosa. Passa questo fiume assai grosso, & diuide apunto il Castello per mezzo; ma è ricongiunto poi insieme da vn bel ponte di pietra. Trouandosi quiui alla ripa di esso vna barchetta, vi entrò dentro prima questo putto, che nõ più haueua, che quattordici anni, poscia due, & in fine altri due, tanto che in tutto erano cinque, con animo di lasciarsi portate à giacere per l'acqua, com'erano soliti, quando il fiume era basso, di fare. Egli era però gonfiò all' hora, & correua veloce,

oce, e torbido per le pioggie, sì che quando vi furono entrati, se ne trouarono tantosto pentiti. Stettero gran pezza ondeggiando, che non poteuano toccare la ripa, e quando pure permise Dio, che quattro la toccassero, & ponessero il pie in sicuro, auenne che il quarto nell'uscire, come fanno gli inesperti, rispise nõ se n'auedendo, indietro la barchetta, e leuò di speranza di uicirne il compagno. Questo, c'haueua e con venti, & con la corrente precipitosa à fare, puote quanto volle quà e là volgersi, e gridare, che al fine trauolgendosi il segno, restò iui nel seno all'acqua. I putti suoi coetanei si posero à gridare aiuto, aiuto. Corsero parecchie persone, e tra quelli la madre sua. Ma, che può fare? Alza gli occhi al Cielo, e dice; ò Vergine mirabile in Halla, soccorri alla misera madre, che se campa il figlio, verremo insieme al tuo sacro Tempio. Apena ha così detto nel cuore, che fu presente l'aiuto. E sostentato il putto sù l'acque, & se ben l'impeto di esse ne l'porta all'ingiu, non però annega. Giugne à gli archi del ponte, & passa di mezo senza pur toccargli. Passa oltre ben mezzo miglio, & fornuora, e con qual virtù, se non con la Vostra ò Maria? Se l'portano al fine l'acque istesse, non con impeto ma con agio, come pegno loro da Dio consegnato, & raccomandato, à certe praterie vicine, & lo posano sopra quel terreno molle, ma verdeggiate in sicuro. La madre, che l'accompagnaua con gli occhi e co'l cuore, volando si tronò sù'l prato, lo raccolse, baciò, & se lo strinse al seno. Quante lagrime? quante grazie? Risponaua tutta la Città d'Halla di Iodi, quando costei venne co'l figlio alla miracolosa Imagine.

Non molti mesi appresso trouossi quivi per il medesimo effetto vn'altra pouera donna, co'l suo figliuolo di sei anni à mano. Staua costei in quella parte de' borghi della Città di Brusselles, che guarda verso la famosa, & auuenturata Halla. Và ella sù'l vespro in vn suo praticello vicino, per tagliar vn poco d'herba à i suoi animali, & la segue così da lunge il suo putto. Soprugiugne in quello vn'altro fanciullo, & s'accompagna co'l suo. Fà la donna il fatto suo, i putti fanno i loro, giuocano. Ella, che gli vede accompagnati, non ne stà più che tanto sollecita. Ma essi così trescando, si trassero verso il pozzo vicino, ch'era assai profondo, & mal'armato di ripari, perche alquanti mattoni soli in taglio lo circondauano. Dal giuoco, viensi al da douero, vi trabocca dentro il putto della donna, & quell'altro, che non sà altro che fare, grida; Lilla Lilla aiuto, che così la madre del caduto nomauasi.

Viene Lilla, vede il capelletto del putto, che stà sopra l'acque, il putto non vede, che se n'è ro al fondo, & è morto. Guida la madre di dolore, nengono i vicini, & uno di loro cala vn'uncino nel pozzo, e tato s'adopra, che ne caua fuori il putto senza segno di vita, &

con

1413
FIANDRA.
Giocchi
puerili, vol
ti i periglio
mortale.

Le acque
della M. fa
crescere,
che esse qui
fanno ad vn
putto.

Fine dolo
rosa di gio
chi puerili.

1414
FIANDRA.Putto ca-
uato d'un
pozzo mor-
to, indi à po-
co riuuic.

Cap. 10.

Vn'altro ca-
uato d'una
laguna mor-
to risorge.VALTEL
LINA.Simone Ca-
basso nella
Relatione
della Mad.
di Tirano, ter-
ra di Valtel-
lina.
Mario Huo-
moder, fa-
uorito da
N. Signora.

con tintura di morte, peroche le carni erano diuenute liuide, si com'è solito de gli annegati. Posto ch'egli è in terra spettacolo à tutti, s'affigge la madre, & le altre donne la consolano, & chi le dice vna cosa, & chi vn'altra. Nasce in questo vn pensiero tra loro, che se lo raccomandasse alla Madonna di Halla, al fermo riuuierrebbe: ella fa subito voto, quale non finito d'esprimere con la bocca, ma espresso acdentemente co'l cuore, diede il putto prima segni di vita, & poscia respirò, parlò, & caminò, tanto che in fine egli fù habile ad accompagnare la madre di là à tre giorni à sciorre il voto ad Halla. Di questi gran doni della Vergine, ve n'è alcun'altro nelle memorie, e tauollette del Santo luogo, circa iquali non occorre dubitare; ma perche mancano de gli anni, basterà a noi hora di accennare solamente vn fatto quasi simile al sopradetto. Hauendo vn padre perduto il figliuolo affai picciolo, tanto cercollo, che pure di là a due hore trouollo (ahi dolorosa vista) co'l capo fitto in vna laguna vicina, e co' piè in sù, ma che però non gli moueua punto. Lo caua fuori, & poi c'hà oseruato bene se fosse più spirito in lui, trouollo morto. Qui di mezzo à i pianti, e i gridi, fouuenli della Vergine di Halla, e con grande affetto le fa voto, e porge il priego. Et ecco la Madre della vita, lo caua da l'vgne della morte; palpita, respira, si rizza anche con poco aiuto di doue giaceua, & lieto co'l lieto padre tornarfene co' suoi piedi à casa.

Nell'Alpi Retie, che sono terre già de' Grigioni, venne à dimostrarfi cō felice auspicio Nostra Signora, & da gratie apunto, (e quel le singolari) venne il principio della giadezza de' doni Celesti. Giace nel seno d'vna Vallicella, à lato d'vn rapidissimo fiume, detto Poschiauo, la terra di Tirano, nobilissima tra tutte quelle di Valtellina. Non le mancano huomini di molta pietà, di molta dottrina: ma tutti sono amoreuolissimi con forastieri. Piacque alla Diuina Maestà, che mentre era quella, & altre sue Valli, soggetta à Duchi di Milano, fosse destato co' benefici del Cielo quel paese tutto à meglio seruirlo, & à correre con più aguzzo sprone la via de' suoi diuini comandamenti. Et ecco, che nel mese di Settembre viene veduta da Mario Huomodei, poco prima che l'alba scuotesse sopra gl'annici monti il suo ruggiadoso velo, vna inusitata luce. Teme, considera, e sentendosi alzar da terra, trouasi prima trasportato in vn'horticello, che quiui tra luoghi dierti, & inculti giacea, & posato poscia sù l'ignuda terra, scorge auanti gli occhi suoi vna Verginella, che gli pareua di circa quindici anni. La faccia sua spiraua maestà, e però mirare non si potea senza vn santo timore. Era accompagnata da moltitudine d'Angioli, & di celesti Cittadini. Mario? dic' Ella à lui. Et egli: Bene? Et bene apunto haurai, essa soggiunte. E seguì. Và alla terra di Tirano, e dirai à quel popolo, che si facci vn Tempio in questo luogo alno.

al nome dell'Eterno Dio, & mio. Piègò all' hora Mario le ginocchia à i pie della gran Reina, & disse. Come crederanno, ò Signora mia, che voi siate quella che mi manda? A cui ella; Dì loro da parte mia, che se non faranno ciò che vien loro comandato, la peste c' hor si troua ne gli armenti suoi si conuertirà nelle persone loro. Era di uero gran mortalità di bestie all' hora in Tirano. Aggiunse. In segno di ciò, il tuo fratello Benedetto, quale tu lasciasti hieri à letto, disperato da tutti i medici della vita, trouerai libero da ogni infermità. Ciò detto, sparue, e restò nel luogo solitario vn' odor' e fragranza di Paradiso. Seguìto questo, restò Mario, à guisa d' vn' altro Daniello, costernato, e mosso da paura, da marauiglia, e da consolatione insieme. Destò l'Aurora, inuiossi verso Tirano, & giunto nella Terra, trouò che il popolo ragunato era nella Chiesa di S. Martino ad uedere la prima Messa. All' hora più pensieroso che mai, e con le lagrime di tenerezza à gli occhi, da vna parte era mosso dal precetto dell' Alma à norificare la commissione, & da l'altra era dalla difficoltà del fatto, e dal timor di non esser creduto, trattenuto dal dite. In fine, terminata la Messa, parlò ad alta voce, ma tal' hor da gemiti, e sospiri interrotto; Che bramaua d' esser uedito da tutti. Arrestossi il popolo, che già uscìua di Chiesa, pensandosi ciascuno, che uolessè dire di suo fratello, che tutti morto stimauano. Et egli seguì. Sappiate Tiranesi miei, che mente è della Gloriosa Madre di Dio Maria, che voi facciate un tempio nel tale sito (e disse quale) e se uoi ricusarete, il contagio passerà da gli animali, à gli huomini. In segno di chi m' ha detto, ch' io trouerei mio fratello sano. Molti stauano sopra di loro all' alto annuncio, e molti, che sapeuano il fratello esser sù l'uscire di questa uita, rideuanfene. Questi, andiamo, diceuano, à uedere tuo fratello morto, & poi ti risponderemo. Ma andati, e trouatolo uiuo, e sano; non fù più dubitato del fatto. Il Tempio dunque, come staua il Verginale comandamento, hebbe il principio, & per la prontezza de gli ottimi terrazzani, hebbe assai tosto il fine. Concorreuano da ogni lato persone afflitte da uarie infermità, & perche raccomandandosi à N. Signora di cuore, impetrauano sanità compita, si trouò esser il tempio angusto, & bisognò non ben fornito l'anno, che fosse di nuouo ampliato per dare à i numerosi popoli ricetto. Gran segni seguirono all' hora, e di poi. Fù portato al nuouo tempio un figliuolo di Cristen Pieteysait Tedesco della Diocese di Prisa morto nell'uscire del uentre materno, & il padre dolente non tanto per la morte, quanto perche fosse spirato senza Battesimo, lo pose sopra l'altare per modo di pronisione edificato; & ui orò, e pianse sì fattamente, che ne uide miracolo; perche la matrina seguente nel far del giourno cominciarono le fredde carni à riscaldarsi, poscia aprì gli occhi, & si uide risuscitato da morte à uita. Hauuto il beneficio del uiuere, hebbe poscia quel-

VALTEL-
LINA.Maria spie-
ga l'amba-
sciata a'
suoi.Chiesa di
Tirano co-
minciata.Bambino ri-
suscitato.

VALTEL lo del Battesimo, e passò quel dì stesso ad empire le seggie vuote del
LINA. Paradiso. L'allegrezza del padre, & de' circostanti fù immensa. Nò
 prima fu risuscitato questo, e battegiato, che sopri uenne Giovanni
 Rodio d'una uilletta 8. miglia lontana da Ispruc, & portò un suo fan-
 ciullo, otto giorni prima morto, e di quattro giorni sepolto. E solo
 una grande, e fiducia, e sicurezza insieme di rihauerlo uiuo, il fè ue-
 nire all'Oracolo della uita. I Sacerdoti, che'l uidero morto, crede-
 rono, che lo portasse pche hauesse nel sacro luogo sepoltura. Il Padre
 oraua, e lagrimaua, & aspettaua la Diuina benedittione. Risorse il
 putto, & in uece dell'officio funebre, fu da i Sacerdoti cantato il *Re-
 gina Celi Alleluia*, & apunto nel cantare che faceuano *Resurrexit si-
 cut dixit*, diede i maggiori segni di uita. Il fatto non hebbe pochi
 testimoni, ma fu moltitudine grande concorsa ad honorare le esse-
 quie del primo bambino morto, & poscia risuscitato. Il medesimo
 prodigio si rinouò ne' seguenti due mesi Luglio & Agosto in due
 Bambini nati morti, l'uno di Cristen Mitold da Ispruc, & l'altro di
 Crisoforo Moscone da Bormio, perche posti con fede sù l'altare di
 Nostra Signora, hebbero tanto tempo di uita, che puotero conseguit
 il dono del tanto Battesimo.

**Nuoua su-
scitatione.** Il Settembre fù con una notevole suscitazione, percioche hauendo
 intelo Errico Tedesco, del distretto di Ispruc, miracoli fatti alla Ma-
 donna d. Tirano, portouui anch'egli un figlio nato morto; & men-
 tre fà celebrare due Messe in honore della Vergine, hebbe à mezo
 la Messa chiari segni d'esser esaudito, che il bambino cominciò à
 respirare, & hebbe tanto di uita, che co'l mezo del Battesimo pas-
 sò felice al Cielo.

Quei, che furono sanati da uarie infermità ubligate alla morte, fu-
 rono molti. Vi fù un Giouan Ferrari del distretto di Breno, che ri-
 hebbe la fauella già perduta di più mesi, & il medesimo beneficio
 hebbe l'anno stesso vna donna da Sondalo.

**Ferito à
morte. sana
per Maria.** Ma fù di sommo stupore il Cavalier de gli Officiali di Breno. Egli
 è ferito in vna mischia sì fattamente nell'occhio diuitto, che da quan-
 ti lo videro, Medici, & Chirurghi, fù dato per ispedito della vita. Sà
 in quanti pie d'acqua si troua, & che à vuoto pone speranza ne' mor-
 tali; però si volge à Maria. Promette visitar il sacro luogo, & offe-
 rirle vna testa d'argento: e tosto sente notabile miglioramento. Nè
 molto passa, che vassene col capo, e coll'occhio sano, e con la testa
 d'argento à ringraziare Dio, & la sua liberatrice Maria.

In Germania, la Madonna d'Vuevra, di già più secoli famosa, era
 per vari beneficij miracolosi nell'a memoria di tutti. Fù questa Chie-
 sa Marialealzata da S. Ortone Vescouo di Bibergera, & da O. one. l. l.
 nipote di quello, donata alla Cògregatione Cisterciense insieme col
 monasteruolo, che le era appiello. Stette così fino à i cala matosi
 tempi

tempi de gl' Hussiti heretici, quando sotto la scorta non tanto di Gio. Zisca, quanto del Demonio, padre dell'heresia, passati nella Diocesi di Bamberg, e distrutte Chiese, Capelle, Collegij, e d'ogni sorte luoghi, dopo hauer messo à terra quel Monasterio celeberrimo dell'ord. di S. Benedetto di Monacobergh, vccisine alquanti Religiosi, volarono à far il simile al sacro luogo d'Vueyra, & in quella rabbia di morte à due Sacerdoti, & ad vn Laico, che soli erano rimasti dentro. In queste ruine quando il fuoco messoui in costoro hauerne distrutto il restante della Chiesa, restò in piedi (così voler di Dio) il choro. A questo, aggiunta, con nuouo modello, nuoua nauata, la Chiesa non più da Cisterciensi era efficiata, ma fù ridotta in forma di Parochia, sotto il comando del Vescouo di Bamberg. Questo sacro luogo è posto ne' confini della Franconia superiore, lontano da Leogast vno de' Castelli della Satrapia Cuprimontana, in paese ameno, fertile, fauorito dal Cielo di ogni bene. Ha da l'Oriente Monacobergh, da l'Occidente Culmobac, da Mezodì Marcorgast, & da Settentrione Steinar, tutti della giuridittione del Vescouado di Bamberga. La Chiesa è di bella architettura, non grãde però, & fa di se bella mostra su'l colle vi è piantata. Stata che fù alquanto tempo la Chiesa che diciamo, sotto à Parochia; à questi di finalmente, che la setta, & heresia del maluagio Lutero haueua occupato molto paese della Germania, cadè in mano di ministri Lutetani, e' tutto andò i vltima cõfusione. Non restò abbreviata perciò la mano della Diuina liberalità. Miracoli, & gratie trouarono i mortali nelle miserie, & necessità loro, oue alla B.V. si raccomandarono, di cui è quiui l'Imaginem miracolosa.

Vn beneficio miracoloso, ma singolare, in mezo à molti, de' quali non è notato il tẽpo, fù questo occorso à tempi dell' Imp. Carlo V.

Guerreggiando Carlo V. cõtro Turchi nelle parti d'Vngheria, era vn giouine soldato da Leogostat nel suo esercito, il quale come valoroso, scaramucciando con essi, tirato nelle insidie, fu preso, & menato à Belgrado; doue carico di catene, legate mani, e piedi, fu posto in du raprigione. Quini per la gran taglia, che gli poneuano i nemici, la quale superaua la possibilità della sua conditione, era sicuro di morire; perciò che i Turchi per cauar maggior guadagno de' gli schiaui, sogliono radoppiare le pene à coloro, da' quali sperano maggior riscatto. Diffidato per tanto d'aiuto volse à Dio, & alla B.V. Dal mezo di fino à gran parte di notte perseverò orando, nè indarno. Là verso lo spuntare del giorno adormentossi, & in quel soauo sonno portato su l'ali de' venti da l'Angiolo suo, fu portato su'l salicato dell'Altare della Madõna d'Vueyra. A quella s'era auotato, & à quella fu portato. Il sonno cominciato nelle catene in Belgrado, seguìua più dolce che mai nella Chiesa. In questo soprauiene il Sacrista, apre la Chiesa, & col rumore che fa, desta l'adormentato. Desta si, ma con

GERMA
NIA.
Origine
della Mad.
d'Vueyra.

Feder. For-
nero Vesc.
Hebronéte
Histo. d'V-
ueyra.
Sito di tale
diuotione.

Nel' Hiss.
stessa, lib. 1.
cap. 31.
Schiauo,
con quale
miracolo li
berato.

832 Delle Imagini miracolose di Maria,

nuouo miracolo, perche i cerchi di ferro, c'hauera al collo, & à piedi, schiudonfi, & gli cadono auanti, còpito dono del Cielo. Per più capi fù simile la costui liberatione, à quella di S. Pietro. *Quante gratie tole à Dio, & alla sua Libetratrice? Fù perpetuo seruo di Dio, & di Maria.*

Restano in 25. beneficij miracolosi, de' quali non è notato il tempo, cinque più memorabili, de' quali colpa farebbe tacere, tanto più che v'è molto da presumere, che nò sieno di successo discosti da tal tempo.

L'hoè. Infermò à morte vn fanciullino, e tre volte morto, altrettante fiate cò l'interuento di Maria, fù risuscitato, *tertia uice animā egit; inò etiam ipsorum, & parentum testimonio, penitus exspirauit.* così dice lo Scrittore; nè lo direbbe, se non hauesse veduta publica fede del fatto. Anzi esso, essendo suffraganeo di Monsi. Illust. Vescouo di Bāberga, nella visita della Chiesa, hebbe causa di chiarir sene à modo suo. La morte tre volte il tolse, & la vita tre volte lo restitui. Et qui vedi, o diuoto, quanta è la benignità di Dio, che in Maria è priegato'.

Lib. ca. 7.
Risuscitatore tre volte

L'altro è il figliuolino d'vn Mugnaio, colà vicino ad Vueyra, mentre il padre attende à l'arte sua, & colà la madre à l'opre famigliari, giuocàdo sù la ripa dell'aque, cadè, & si sommerse, & i patèti se n'auidero così rardi, che quādo pur il trassero del gorgo, & co' pie all'insù gli votarono l'acqua, per quanti segni tentassero s'era uiuo ò nò, trovarono in fines ch'egli era morto. A pianti, e gridà si diè la madre, & gli altri. Non così il padre. Premèdo in se l'alto dolore, si uolge à Maria, & radoppia i prieghi, perche à quello impetrando vita, à lui doni allegrezza. Voto anco v'aggiùte. Et ecco segno della Mariale clemenza; entra calore nel corpicello, colorisce à poco à poco à spira, & finalmente cangia le voci dolorose de' suoi, in voci di lode, e beneditione.

Nuouo risuscitato.

Il terzo, dà giuochi fanciulleschi anch'esso non si diparte. Giuoca un putto, stādo sopra vna panchetta, & ch'è peggior, ma solito di essi) con un coltello aguzzo in mano. Cadè, & la punta di esso ferisce l'occhio, e taglia il tenero della pupilla. Son chiamati Chirurgi; ma à che? Dicono essi. L'occhio è perduto. Qui s'alzano i piāti di quei, che l'amano teneramente: ma persone pie ricordano, et uegliano il cuore di quelli à chiamar Maria. Votansi di peregrinar', & di offerir domi in Vueyra, & l'occhio offeso, senza impiastri, e dolore, sanò psettamēte.

Occhio ricuperato.

Il quarto, da fanciulli incauti, ad huomo furioso uolge la pēna. Nello Nabucodonosor è costui. Tra le fiere fiera quello, fiera questo. Quatt'anni bestia quello, cinque questo. Il fine d'amendui è buono. Torna quest'anco per benignità di Dio, al cuore, e dissipa le nnuole della furia; mira il Cielo, e chiama la Reina del Paradiso in aiuto. Promette emendar il b. stiale de' costumi, castigato fù à quell' hora co' l'acemo dei cetuello. Vā alla Chiesa d'Vueyra, & quui con miracoloso beneficio, ritroua il tenno, e torna ottimo Christiano à casa.

Senno ricuperato col miracolo.

Il quinto, co' l' precedente ha simpatia. Segnati furono amendue del.

del marchio della bestia. Costui giouane, e pazzo, per secondar maggiormente cō nuoua inuentione le pazzie del carneuale, fattosi d'habito, e di mascheta, & di costumi somigliante à bestia, andaua vitado con le corna in quanti incontraua, e cō'l grido affordiu tutti. Faticauasi d'imitare le bestie: & per meglio far questo, nō s'asteneua di far oltraggio, e danno à ciascuno. Voglioso era di diuentar fiera, & fiera diuento: ma più con se, che cō gli altri. Cō'l capo urtaua cō' dēti mordendua sī, con unghie graffiaua sī, & d'ogni lato colaua sangue. Il videro i parenti (ahi che vista!) infuriare giorni, e mesi, e dubbiosi, che tale il trouasse la morte, il uotarono à Maria. Conducendolo dunque alla Chiesa d'Vueyra, accō pagmato da cinque pure Verginelle, à pie della miracolosa imagine il fermarono, supplicando la Madre di gratie à mirarlo. Bellissimo auiso. Priegano le semplici donzelle, & l'Agnello in uncolato Chritto, morto dalle voci di queste & del pianto de' parenti, ritornollo in gratia della madre, à l'vso del lenno. Quest' esempio sarebbe vn bricue da port'al collo de' vaghi di mascherarsi.

Vn masche
rato ca be-
stia, come
punuo uo
Dio.

Il festo è. Sendo presa in Boemia una Dōna, & posta, per gliardi indicij, alla tortura, come rea, non si scriue se d'uccisione di bambini, ò di maleficio, ò pure d'amendui delitti insieme, non terminò la causa, che fù sententiata da Giudici à douer' esser affogata nell'acqua. E cōdotta per tal' effetto ad un gorgo di fiume assai profondo, & quiui legate man e piedi, poi ch'è gettata in esso, i ministri con lunghe perliche la teneuano sott'acqua, affine che si sōmergesse. Et perche niente m'acasse per darle presta morte, anco alla bocca attraxerono un legno. Tāto fecero i Giustitieri. Quando parue poi à ciascuno, che douesse d'auuātaggio esser morta, traxero la feminella sù l'asciuto, per darle poi à sua hora sepoltura. Ma in quello ch'è stimato cadauero, ecco prodigiq. Apre gli occhi, moue le labra sī contorce, e come può, gridando, fà vedete, ch'è uiua. A tale spettacolo stupivano, & si mirauano l'un l'altro quanti erano presenti. Il Giudice, fattole tor il trauerso di bocca, addimandolle: Per qual virtù si fosse sostentata sotto l'acqua senza morire. Et ella rispose francamente, che hauendosi raccomandata di cuore alla Madonna, la qual' opra tanti miracoli in Vueyra, quella conseruata l'hauca in tal vita. A tal dire, si stripse il cuore à tutti di compassione. Il Giudice, la vita donatale da Dio, donolle anch'egli, & ella incōtanente andò à scior' il suo uogo alla M. d'Vueyra.

Nō signe-
reggia la
morte do-
ue interue-
ne la ma-
dre della vi-
ta.

Tornando à i benedetti Heremi, era pure di questi di quella diuotion' in fiore. Et Martin Pescatore Alemano, il qual' ha scritto le cose, in questi libri superiori da me notate, ricorda nel fine del libro, stampato del 1679, in Milano, che sendo anch'ello amalato di febre maligna instabile, quand'era più fuori di speranza di viuere, coll'auertati à N. Signora di Loreto e de gl' Heremi, campò.

..Nē per il solo dono della sanita erano gl' Heremi in fiore, ma an-

34 Delle immagini miracolose di Maria.

cora per quello della vittoria conseguita, gli anni adietro coll'intercessione medesima. Il fatto passò così.

Surio ne Commēt. Hauenuano i Figurini, & i Bernesi Zuingliani, chiuso ogni passo à gli altri cinque Cantoni, per quale potessero hauere vettouaglia, sì che bisognaua loro, se nò se l'apriuano co'l ferro, morire di fame. Questi cinque Cātoni, che per nò saper il nome volgare, chiameremo co'l Latino, Lucernesi, Vrani, Suui, Vnterualdij, e Tugiani, per nò potere far'altro, bādirono à gl'altri la guerra, & posero insieme quāta gēte puoter. I Figurini, come quei, che hanno, massime cō Bernesi maggior autori, à, & potere; ponuano ogni loro speranza nella spada. Gli altri 5. Cātoni, che māco poteuano, tutti à Dio si risolsero, affidati par-

Heretici, monon l'armi contra Catolici. ticolarmente nella giustitia che stava p loro, & p via di Maria il suo aiuto implorarono, a gli 11. d'Octob. i Catolici, & gli heretici presso la Capella monasterio, in arme, gli vni, e gl'altri cō gl'animi molto irritati. I Figurini soli, per quello che scriue il P. Surio, si trouarono soli in questo primo cōffitto cōtro i tre Cantoni soli, Suici, cioè, Tugiani, & Vnterualdij; però come chi ha meno forze, adopra l'industria, così questi tre, non facendo tutta la mostra di esse, lasciarono in imboscata vn buon neruo di genti dietro à monti; & quando fu l'hora dell'assalto, fingendo di fuggire, si trassero dietro il nimico al luogo delle insidie, doue fecero di esso strage. Restarono morti in quella pugna mille e cinquecento heretici, e tra quei, che furono fatti prigioni, uno fu l'autore della guerra, & d'ogni male, cioè il maluagio Zuinglio. Fu trouato costui da due Catolici, ferito sì, ma che pure spiraua; & addimandato se voleua confessarsi, abbassò il capo fingendosi morto; & non diè loro altra risposta, ma di ueracostoro nò'l conobbero per l'Hereticarca, ch'egli era. Soprauenne poi un'altro, che lo conosceua, & veduto in mal stato, lo condusse à i Capi della guerra, iquali d'accordo, e per ogni ragione il condannarono, e come heretico, e traditore ad essere abbruggiato viuo, & così fu eseguito.

Zuinglio Heretico morto.

Auerti p le ceneri de gli heretici.

Si scriue di notabile, che alcuni Figurini tanto fecero, che raccolsero, & pur rasero dalla terra, ou'ei fu morto, tanto di cenere di questo sciagurato, che settiua loro nel più degno luogo di casa, per cara reliquia. Nella qual occasione non si può se non dare co'l P. Surio, che *Qui Diuorum omnium cineres, & Reliquias nullo dignantur honore, digni erant, qui damnati heretici apud se cineres assruarent.*

Hattura gli Heretici si fatta rotta, non indugiaron però à far nuouo esercito, & accoppiatisi co' Bernesi, tale il rifecero, che ben vi era th trentamila spade. A questi andarono i Catolici incontro coll'istessa fiducia in Dio, & nella Beatissima Vergine, ne temono se ben non sono più che diciotto mila combattenti. La battaglia, che fu à i dici sette Ottobre, hebbe questo fine, che gl'heretici Zuingliani furono posti in rotta, & fuga, & hauendone assorbiti il

Zuingliani in rotta.

fiume

fiume vicino cinquecento, il ferro ne pose setteceto morti in terra. La rotta increbbe fino à l'anima à i Zuingliani, & maggiormente, che loro molti, erano stati da pochi sì fattamente battuti, e messi in vergognosa fuga.

Nè per tanto procurarono pace. Più tosto, addimandati, & ricciuti buoni soccorsi da quei di Basilea, & da altri lor confinanti, e di paese, & d'heresia, risecero nuouo esercito, ma con disegno di assalir di notte improuisamente i Catolici, & di preualersi d'ogni infidia. Non essendo però (così volle Dio) telato il lor consiglio à nostri, per guardarsi da' loro aguati, oltre il radoppiar il presidio à i passi, ordinarono che tutti i soldati hauessero la notte le camicie per soprueste, affine di poterli con quel sogno l'vn l'altro conoscere, & così fù fatto. Venne l'hora riceuerono l'assalto i Catolici fuegliani, & cò la miglior ordinanza, che'l tēpo permisesi potero in battaglia. Da prima le cose pareuano andar male per i Catolici, peroche sedone ammazati molti, cominciavano à riccuer la carica, & mettersi in fuga.

Ma soccorrendoli il benigno Dio, uolè d'improuiso faccia la fortuna della guerra, & con la fuga loro si fece manifesta la rotta, & la vittoria restò per i nostri. Così rimasero de' Zuingliani alquante migliaia di morti in terra.

Riportata da' Catolici vna tanta vittoria, si come già auati la guerra haueuansi auotati à N. Signora de gl'Heremi, & promessò di visitarla, & portar quei maggior donatui, che per lor si fosse potuto, così essequitrono. Et è d'auuertire di notabile, per la pietà de' Catolici, che durante la guerra haueuano deputate dodici donne vedone, di più prouata bontà, affincè dandosi huogo, tante per uolta, ogn' hora si trouassero nella Chiesa de gl'Heremi à far oratione per i combattenti. Questo esse: Ma gl'Heretici, per il loro mal'animo còtro Dio, la B. V. & le cose sacre, haueuano anch' essi fatto vn disegno, degno di diuoli incarnati, cioè di distrugger questa Chiesa, & dar la miracolosa Imagine alle fiamme, leuando ogni occasione, che si fosse potuto mai più dire; Qui era la Chiesa della Madonna de gl'Heremi. Consiglio, & pensiero, che costò lor molto sangue, & che si portarono via i venti, insieme con gli inuentori suoi. Di Fiandra, oltre à quello che si udiua delle Diuotioni di Cheruia, Camberona Halla, & Aspriolle; portaua la fama tra gli altri, questo beneficio miracoloso ancora.

Era la moglie del Podestà di Tugri, detto Pietro Lononio, à gli ultimi tratti della vita, & moriua senza poter partorire, quādo riuolta à suoi; Fate, ui priego, che subito morta, mi apriate il vētre, pch'io còfido nella mia Auocata Maria, che la creatura, laqua' ho alia sua benignità raccomandata, sarà uiua, & colbat' essimo, haurà dalla misericordia diuina il Paradiso. così disse. Però. Vēne il chirurgo, aprì il vētre, cauonne il bambino, il quale uille anco qualch' ora dopo i battefimo,

Nuoua rotta di Heretici.

Vedi l'oratione di Catolici.

Offertoria d'Heretici.

Nota fede di Partoriente.

§ 36. *Delle Imagini miracolose di Maria,*

VENETIA.

In Venetia, l'Imagine della B. V. che volgarmente dicesi, di san Marciliano, laqual era già famosa per l'origine, & i progressi, in questi giorni crebbe di frequenza, & di donatiui, onde se già più anni erano, che si fecero à quella vari miglioramenti, hora la diuotione de' fedeli faceua à gara per honorare nell'Imagine Verginale, i doni di Dio. Ma non si deue tacere l'origine, se ben è da questi anni lontana; posciache può maggiormente, per tale racconto infiammarli la pietà Christiana.

Origine
della Mad.
di S. Mar-
celliano.

Si trouò à tempi di Papa Nicolò I I. nel territorio d'Arimino vn Pastore, per nome Rustico, molto ingegnoso, & altrettanto pio, come l'effetto dimostrò. Percioche amando di honorar nella Vergine il Signore, e Dio; quello che con molta industria haueua già lauorato scelle, e sampogne, visto vno sterpo, habile à riceuer figura humana, s'imaginò di formar in esso, comunque potesse, e sapesse l'Imagine della Madre di Dio. Se gli pose dunque attorno, e tanto lauorò co' suoi ferri, che la ridusse, per quello che à lui pareua, à buon termine; se non che la faccia, come più importante, riseruò à fare in vltimo. Posesi anco à lauorare la faccia, ma adagio, perche bramaua darle quella perfettione, che dal suo ingegno potua vscrire. Vide il Demonio il bell'animo di Rustico, & bramando distruggere l'operato, & leuargli l'ardire di più irauati, prese à disfare la notte, quãto esso lauoraua il giorno. Durò più giorni il giuoco di far e disfare; Al fine, due Angioli, essecutori del uoler di Dio, quand'era più addolorato, à lui comparuero auanti, e non conoscendoli esso, se non finita l'opera tolsero affonto di ridurla, sì come fecero à perfettione. Ciò fatto, & dichiarato in oltre, voler essere del Signore, che prima in Arimino, & poscia doue una barchetta senza gouerno la portasse, fosse collocata, & honorata; il tutto fu secondo l'auiso fatto; & così fu portata à Venetia, & posta nella Chiesa di S. Marciliano. Di primo passo vn Muto rihebbe la fauella, & vn Cieco la vista; & poi altri miracoli furono da Dio operati. Fù istituita appresso la Fraterna di S. Maria delle gratie, & varie indulgenze furono concesse da i Sommi Pontefici. In somma è riuscita sempre miracolosa tal'Imagine, & tuttauia per opera de' Reuer. Pieuani, e diuoti popoli, v'à tale Diuotione auumentandosi.

1602

In Italia, come che in ogni Città, & luogo di essa, andasse la diuotione Mariale auanzandosi, & Chiese s'alzassero, e Compagnie, & Spedali s'istituissero, di Napoli nondimeno, di Vicenza, & di Rouigo ci sono alcune cose somministrare.

In Napoli primieramente, stando à di 27. d'Agosto Bartolomeo Lopez Spagnuolo di guardia, come soldato, nel Castello sãt' Hermo, recitaua per sua buona auentura i Pater noster, & le Aue Maria dell' Habito di Maria Vergine del Carmine, qual esso per diuotione portaua.

taua. In questo, che il diuoto rappresenta alla B. V. le sue diuotioni, ecco turbarsi il Cielo, & di mezzo à lampi, e tuoni, fende le nuuole vn fulmine, & gli cade sì appresso, che tocca la spalla. Tocca, diissima nõ gli puoce punto. Nè si puote se non dire, che la Benedetta il benediceffe, p' uiche quel fuoco di Cielo segnò la spalla di Croce, ma non gl'ate vn pelo de' capo.

160z
Fulmine nõ
tocca i diuro
ti di M. V.

Tra i Naufragati, che camparono con miracolo, fu Gio. Antonio Donnaruma, Partenì egli da Castello à mare di Stabia, sù la fregata di Gio. Carlo Scafatto, & veleggiando verso Napoli, non passano tre quarti d'hora che sopranenuta fortuna horribile, era mortale à tutti. Chiamano essi, com'è solito di tutto'l Regno, la Madonna del Carmine, & fanno voto di visitarla. Et ecco stupore. Già è sommersa la fregata, & le venticinque anime, che vi sono dentro, sostentate quatt'hore da mano Altissima, sono per intercessione di Maria Vergine condotte sane, e salue al porto.

Naufragati
campano.

Ma vna giouane ferita, e stesa per morta, colma gli stupori.

Sospettò vn fratello (i nomi d'amendui si raciono à buon rispetto) male di Diana sua sorella, come che lo dishonorasse: perloche assalendola co'l pugnale, dielle quattro ferite. Essa innocente, & diuotissima della Madonna, di cui anco portaua l'Habito, la chiama in aiuto. Et ecco si spezza il pugnale à mezo. Voce di Dio era quella, che si placasse. Ma esso più furibondo, caua lo stiletto di fodero per ucciderla, & non può. S'accorge il furioso, ch'ella tiene il sacro habitino co' denti: se'l piglia, & non volendo quella lasciarlo, se'l straccia uia mezo. Segue poi co'l ferro per finirla, & le dà ventinoue ferite, lasciandola per morta in terra. Folle, che non s'accorgea di pugnare col Cielo. Sopraggiunse la madre, chiamàdo pur anch'essa Maria in soccorso, e toltala (come à lei pareua trinciata e morta posella su'l letto. Ma da la facilità del sanare, s'auidè ben tosto, che Nostra Donna l'haueua in protezione.

Furioso nõ
può ucci-
der donna
raccoman-
à M. V.

In Vicenza, la Madonna del Monte di Berga, essendo à cuore de' grandi, & de' piccioli, & essendo già infiniti i testimonij delle gratie, & di tauolette, e pitture di esse piene le mura; la pietà, che auuampasse il petto d'alcuni, si vide particolarmente co' miglioramenti, che si mirauano à questi di ridotti à perfeztione. Lasciamo che la religiosa Città di Vicenza, offerì in dono à Maria una Città d'argento di gran peto. Lasciamo le statue d'argento di buon peso, che offerirono i particolari, ch'erano molte. Le figure di cera certamente, le statue di legno, le crocciole, le torcie, & simili cose non poteuano hauer luogo.

Madonna
di Vicenza.

Giacomo Bragadino huomo chiarissimo, e Capitano della Città, fuori della porta di essa, alla radice del monte di Berga, nel qual'è situata la Chiesa, fabricò vn'arco di pietra, con architettura à l'antica,

838. Delle Imagini miracolose di Maria.

d'ordine Corinthio; con lettere intagliate in marmo con dichiarazione, che la sua diuotione dedicaua quello à Maria.

Et Francesco Bernardin Saraceni, Cittadin Vicentino, in honore dell'istessa, fabricò di limosina, a commodo di tutti, le scale, che cominciano al pie del monte fuori dell'arco predetto ascendendo verso'l Tempio con cento sessantanoue gradi, & cò vn posatoio ad ogni quinto grado. Euui nel fine fabricato vn'ouato assai spatiofo, con sedili di pietra intorno. Da questi si scopre la Città, due fiumi, & infinita campagna. Quindi si parte vn salicato di pietra, che fino al sacro Tempio conduce. A pie del monte, cioè nel principio delle scale, in due pilastri si veggon scritte quelle parole. *Quis ascendet in montem sanctum tuum, & à sinistra. Innocens manibus, & mundo corde.* Nell'ouato poi sonui intagliate queste parole.

Hospes, si properas, Paulum sistsito. Vrbis, Collium,

Fluminum, Agrorum, Alpium aspectu laborem lenito.

Abi, perge pius, Dei Matrem Virginem saluato, &c.

Nella Città anco di Rouigo, dello stato de' Sign. Vinitiani, & nell' suo distretto, sentiuasi la benefica mano di Maria, & quasi fosse poco à quel mare di pietà il farsi sentire con importatissime, & miracolose

gratie in essa, diffondeuasi pur'anco in Lendinara, terra 10. miglia fore lontana. Sono in amendue questi luoghi del fertile Polesene due Imagini miracolose di Maria, nelle quali operando il Signore, in gratia della Benedetta Madre, delle solite marauiglie, scorgefi vero ciò che scriue il Sig. Gio. Maria Auanzi in que' verbi.

Madon di Lendinara. Celio Nicolio, nel trattato della Madon. di Rouigo.

Genti sgrauar d'ogni miseria ouuste;

Torre i morbi alle membra, al mar gli scogli,

A gl'indomiti fiumi i fieri orgogli

Stupori non intesi, e gratie anguste.

A l'immagine santa, &c.

Percioche raccomandandosi gl'infermi à Maria, trouano sanità, naufraganti, porto, e i morti, vita.

Quella di Rouigo si chiama la Mad. del soccorso. Dicono, che i vn na guerra, & assedio c'hebbero i Cittadini, priui di sufficiète presidio, e vettouaglia, quãdo s'aspettauano d'esser preda de' nemici, nella solennità di questa sacra Imagine, ch'è la Visitatione di N. Donna, à due di Luglio, furono soccorsi; & di qui la Madóna del Soccorso si chiama. In ogni tempo si sono veduti miracoli, & gratie. Molti sono i notati dal Sig. Celio Nicolio, la scelta, che noi facciamo di essi, è questa.

Madon. del Soccorso di Rouigo.

Da l'innocenza de' figliolini si dà principio.

Giucoua vn fanciullo del Sig. Vétura Buon'hora, attorno una casa aperra, & sendo caduto il coperchio graue, e pesante, il linguello inchiodò per giunta la mano di esso nella figura, che fracassandogli il dito, gli causò l'apatimo nella mano guasta. La madre afflitta madò il gior-

giorno seguente il pargoletto à Chieta, & quegli, come gl'era comãdato da parenti, disse in verso l'Imagine. Fattemi sano, ò Madonna. Disse, ò pure balbettò, & fu più udito, che se haueffe hauuto uoce di Stentore. Và tosto à casa, sfaccia il dito, & lo mostra alla cara Mama sano. Nè tanto basta. Hauueua una rottura anco di sotto. Sfasciati di là à due di quella ancora, e trouafi in adempimento della parola. Fattemi sano, ch'egli è della mano, & della rottura di sotto era liberato perfettamente. Vedi come sono compite le gratie Diuine.

Semplicità
fáciuile sca
effaudita.

Volgea una gāba, & la coscia, una figliuola di Vicēzo da Rouigo, à qual parte uoleua, gittandosela dietro le spalle; così stroppiata, & rilassata era, faceuale tal'hor anco toccar il petto. Leandro Fabro, che si feruiua del padre à gouerno de' buoi; Raccomādala, diceua, & fa uoto à N. Donna del Soccorso, che sanerà, e tanto disse, che accesa la fede di quello, il fece, uotando di portar alla Madonna un quarto di libra d'oglio. Disse, e fù fatto. Và egli, uà la moglie à campi, nè passa molta hora, c'hanno nuoua, per uia d'una uicina, che la fanciulla è sana. E di che guisa sana? Giuocaua, saltellando, con tanta uirtù ne' nerui, & nell'ossa, come se mai haueffe hauuto male alcuno.

Stupore in
figlia storpiata.

Vn'altro fanciullino di Domenica da conca di rame, passando un carro, giuocando in uia, s'attrauersò di sorte a' buoi, che uno cò le corna il trasse sotto, e l'altro il capestò malamente, nõ terminãdo la sciagura, senza che gli andasse anco il carro per sopra; ne puote giamai il Bifolco fermar i buoi. Vede la madre il duro caso, e uolãdo colà; Madre gridò del Soccorso, soccorrete. Raccolgie poscia tra le braccia il liuido, e nero, lo schiacciato, l'enfiato, e in una parola il morto bābino, e lo posa nel letto à Maria, tuttauia raccomandandolo. Et ecco, mètre piagne e priega ella, chiamala il figliuolino di 19. mesi, ride, falle uezzi, & è primo il pargoletto à render gratie della ricuperata uita. Quin di puoi cauar argomēto come staua la creatura, quãdo i Bifolchi, dubitando della Giustitia, già erano in punto per fuggire di quel paese.

Calpestato
da buoi, sana.

In tãto che questi, & mill'altri prodigij si fanno, fondauasi il tēpio c'hor si uede, & poseti la prima pietra il Reu. Lorēzo Lauretti Vesc.

Fabricandosi però, occorse un caso, che il Capomastro de' muratori, atterrando un muro di due teste, la muraglia minò, & egli, fuggendo gli altri, ne fu colto sotto. Nel gran caso, chiamò la Madonna del Soccorso, & se fu soccorso, dillo tũ. Fu dissepolto perche (giudicãdosi morto) sepolto fosse, ma trouato sano, fu habile à trouarsi il dì seguente primo sù la fabrica. Si trouò cò la città anco il Vescouo à mirar un stupore sì fatto, & del beneficio priuato, fur rese publiche gratie.

Cauato viuo
di ruine

Et per non lasciar' il proposito d'Italia senza ricordo de' diuoti di N.S. era circa questi dì nõ sò se più pretiosa la vita, ò più gloriosa la morte del ben auuenturato Padre Don Bernardo de Biāchi Canonico del Salvatore; il qual' è stato per santità vno de' chiari lumi della

Bern. Can.
del Salu.

nostra

340 *Delle imagini miracolose di Maria.*

nostra Congregazione. E li era molto rigoroso circa l'osservanze della Religione; ma o Pretato di essa fosse, o soggetto certo è, che tutto il rigore consisteva nell'essere esso il primo alle osservanze, & farcene & l'ultimo alle honeste recreationi. I sabbati, & le vigilie della Madonna, erano presso di lui giorni di giubilazione; perciocche honorando con ogni possibile ossequio la gran Madre di Dio, tanto era il digiunare ad honore di lei, & del Figliuolo, quanto il festeggiare con giubilo di spirito. Peregrinò sessantatre anni, & crediamo, che morendo, entrasse nel porto d'ogni riposo, & nel ricetto d'ogni bene; perciocche è vivo, & morto impetrò da Dio gratie miracolose à diuersi, & che fosse formidabile à Demonij, lo fanno i Beneuentani, presso i quali morì, essendo fatto concorso al nostro Monasterio, quando ei viuea, di molte persone, per essere coll'orationi sue liberate.

Sabbato di giubilazione, & perche.

1607

In Germania, delle più ordinarie cose, che si vdiuano della Madonna d'Vueyra, sù quel di Bamberg, era il cauar delle foci della morte bambini, & adulti. Nacque à Lorenzo Scylor, Guardiano del bosco Bambergense di sua moglie vn bambino, che sempre piangeua, & distribuendosi comunque poteua, e gridando, e disperandosi, pareua che fosse nato non per allegrezza de' parenti, ma per far loro con quel tragico spettacolo, vna sembianza di picciol' Inferno. Dura vita. Esso languendo moriuu, & egli no mille volte al dì bramauagli la morte. In tato vien lor' à memoria la Mad. d'Vueyra, & fatto voto, vanno co'l piangente al suo benedetto altare; doue deposta vna cádela ardente, & vn donatiuo in argento, rihebbeno in istante il figlio festoso, ridente, e sano.

Hist. di detta Chiesa. Figlio tra laicia il piangere.

1598

Nella Francia, quãdo si guerreggiaua tra l'electo Rè Errigo IIII. di Borbon. e i Prencipi della Lega, fù nell'ardor dell'armi gioueuole ad vna gran Donna l'essersi posta in tutela di Maria.

Fù questa la moglie di Monsign. della Croce. Trouauasi ella nella Città, detta da i Latini Carnuto, & non sò se detta dal vulgo la Chartres, e tenendosi dalla parte del Rè, trououossi sola, con le militie sue, à difesa di quella, quando le genti de' Confederati tentarono di occuparla. Ciò fù la notte apunto di Natale di N. Signore, quando i fedeli vanno sù la meza notte à i diuini Officij, & alla Messa. Era nel Castello, & non era cosa che manco pensasse, in quell'hora, che di hauer vn'assalto da nimici, quale hebbe. Que si vide circondata da armati, preso vn'opportuno ardite, si fè ad vn portello, & à coloro, che addimandauano d'essere pacificamente messi dentro, rispose cõ accommodate parole, & con molta humanità. Ella, essendo donna, vbidiente al Prencipe, & al marito suo Signore, marauigliarsi forte, che non hauendo che fare con le gare, e controuersie loro, & non hauendo perciò non solo recato molestia ad alcuno, ma nè anco tenendo

Chartres tentata da Collegati.

nendo di presente più che i soliti difensori, che tiene anco in tempo di pace, essi vogliono à quell' hora e tempo entrare à forza nel luogo, ch'era alla sua fede raccomandato. Così diceua ella, quando un Petardo, attaccato da essi alla porta del castello, preso fuogo, oltre il ridur quella in pezzi, & far altri danni, cagionò con la sua uiolenza, che le scheggie de' tauoloni, quà e là cacciandosi, hebb' ella trentacinque ferite, & una in particolare, ch'entrando pe' l' uentre, le passaua dietro la schiena. Fù portata à letto, medicata, ma data da quanti Medici, & Chirurghi la uidero per morta. Votandosi però ella alla Madonna di Liefse hebbe uita, & quando si trouò alla sua Chiesa à renderle grazie, portò la scheggia, che le forò il petto da un lato à l'altro, coperta d'argento in buon peso, laqual' anche hoggidì stà sospesa auanti l'altare à perpetuo testimonio di tanto miracolo. L'Historia delle cose di Liefse, contenta di narrar i beneficij Mariali, tace ciò che di quell'assalto seguiffe.

Signora di
Chartres.
sana di 35.
ferite.

Essegui circa questi giorni il Rè Catolico la grande impresa del giusto scacciamento de' Moreeschi di Spagna, laquale come fanno gli Spagnuoli, & molti Italiani ancora apportò notabile benedizione à suoi Regni, purgati à questa maniera de' più fieri nemici, ch'hauesse Giesù Christo. Felice effito hebbe questo fatto, perche sendone usciti del Regno di Valenza da i primi giorni d'Ottobre del 1609. fino al mese di Gennaio 1610. più di cento trentaquattro mila Moreeschi, con diuersi imbarchi, tanto di legni prouisti dal Rè, quanto da i propri particolari, che partiuano, non occorsero occasioni da spargerui molto sangue. Che se ben alquanti ribelli si trassero alle môtagne, & ui si fecero sicuri, nondimeno quando i Capitani prudenti, che maneggiauano l'impresa, imbarcate le centinaia di migliaia di essi, uidero scemate le forze à costoro, e per consequenza l'ardimento, affai tosto, non manco con la spada della fame, che con quella d'acciaio gli domarono, & nettarono di essi il paese.

1609
SPAGNA

Morti in grã
diuersi nume-
ro cacciati
di Spagna.

Delle cose seguite nell'imbarco, è memorabile questa. Hauendo l'auaritia insatiabile resi più crudeli che fiere due padroni di uascelli, Giouan Riera Catalano, & Gio. Battista Napolitano, amazzarono settanta Moreeschi, & s'impadronirono à quel modo de' denari, & della robba ch'haueuano. Ma il Riera Catalano hauendo considerata tra l'altre Moreesche, che amazzauano, una di gran bellezza, la ritenne, che non si gittasse nel mare, & la taluò, promettendole, che l'haueria tenuta seco, e trattata bene. Egli serbò il patto per tutto il tempo che durò il viaggio fin à l'arriuò di Barcellona. Ma poi temendo, che se la conduceua nella Città, è la lasciaua uiua in qual si uoglia parte, il delitto s'hauesse à scoprire, ò per lo meno, che con questa occasione si faria andato inuestigando, si determinò d'amazzarla. Con quest'animo prima che arriuaessero à Mongiui (môte che stà

Damiano
Fonseca, li.
4. 5. & 6.

Alquanti
Mori assissi
nati da pa-
droni de'
uascelli.

Giouinetta
Morefca p
che serbata

E gittata
nel fiume.

attac-

Chiama no
stra Signo-
ra in aiuto.

E sostenuta
nell'acqua

È morta
dal Riera.

I padroni
denunciati
alla giusti-
tia, & puni-
ti.

Il Riera cò
fessa non
meritar pie-
tà per esse-
re stato em-
pio.

Morì am-
mutinati, &
loro fatuo-
ri.

taccato alla Città di Barcellona, battuto dal mare) la fittò in quella parte del fiume Lobregate, ch'entra nel mare. La sfortunata cominciò ad inuocare Nostra Signora di Monserrato, ò fusse perche pensasse con questa così pia, e Christiana inuocatione di ammollire le viscere di quella Tigre, ò che realmente per la communicatione co' Christiani se le fosse appresa quella diuotione, sapendo particolarmente, che peche leghe di quiui lontano era quel Santuario. La Vergine, che nè ancora i Mori nelle loro tribolationi abbandona, soccorse in questa costei sostenendola quello spacio di tempo sopra l'acqua, che non s'affogasse, ò che la corrente dell'acqua non la portasse via. Il che scorgendo il Catalano, più che fiera fero, senza mouersi per l'amicitia, che con essa contratta haueua, & senza rispettare il nome della Beata Vergine che l'infelice inuocaua, nè ritenuto dallo stupore, che vedeua, facendosi d'appresso co'l capo d'vn remo le diede morte. Commessa questa, & altre grandi iniquità, ò solo, ò accompagnato co'l padrone del vascello Napolitano; non permise però la Diuina giustitia, che segrete stessero: onde nello spartimento del denaio, e robba rubbata vennero i Marinai Catalani à contrasto, rimanendo vno di loro à cui toccò la minor parte malissimo sodisfatto. E benchè per all'hora se ne strignesse nelle spalle, arriuando poi à Barcellona andò al Capitano di Giustitia, e promise manifestargli vn delitto enormissimo, se gli perdonaua la parte di quella colpa, ch'egli ci haueua, & assicurato del perdono raccontò il caso nel modo c'habbiamo narrato. La Giustitia non inuestigò molto, che verificò il tutto, & lasciando il dire de gli altri, che secondo il merito furono pagati, al Riera principale tagliata la mano, e l'orecchia, e dipoi lo tenagliarono, impiccarono, e quararono. Ma si offerui nella sua morte, che quando il carnefice staua per fare il suo ufficio, disse il Riera pubblicamente; *Che per questo solo, di non haueve parlato il douuto rispetto alla donna Mora, raccomandata à Maria, non meritaua, che gli fosse usata misericordia, & ch'era contento di morire.* E dell'imbarco de' Mori tanto basti: Ma gli ammutinati, che ritirati alle montagne del regno di Valenza faceuano danni grandissimi, essendo parecchie migliaia, e veggendo di non hauer esercito armato à fronte, si credeuano farli padroni del tutto. Restauano i Capitani maggiori di affrontare i rebelli, sì perche i danni temporali, che i Mori faceuano erano di poca consideratione, e di molta l'attèdere allo sgombrare del Regno le cento e più mila di loro; come anco perche se si ueniua alle mani, essendo i soldati Christiani pochi, & eghino molti, e fortificati in luoghi dirupatissimi, faria cio seguito nõ senza sangue de' nostri, che per poco ch'ei fusse, valeua più che tutto il loro. Quando però posero questi maluagi mano temeraria nelle cose sacre, non si puote più sopportare. Pei cioche oue si seppe, che rouinavano le Chiese, dauano

delle

delle coltellate alle Croci, abbruggiauano le Imagini de' Santi, profanauano le vesti sacre; gli animi generosi de' Condottieri del Re, forte si commossero. E di quei di hauendo Don Pietro di Leua, e Dó Pietro Blanes alloggiate le loro cópagnie nel viaggio di Murla, andarono insieme à far oratione al romitorio di S. Sebastiano, lo trouarono abbruggiato da' Mori di Murla, che di passaggio quãdo salirono al mòre gli poter fuoco. E tra l'altre cose p le quali si comossero grãdemète fù il vedere vn' Imagine di N. Donna co' l figliuolo in braccio, e l' vno, e l' altro volto da coltellate spiegato. Laquale pigliò D. Pietro di Leua nelle mani, e ginocchiato baciãdole i piedi, disse queste parole. O Reina mia, io vi prometto, e dò la parola mia, che se mi si porgerà occasione, voglio vedicare quest' oltraggio. Et offeruò poi la sua promessa guerreggiãdo animosamète. Altretãto scelerati eran' i Mori ammutinati della Valle Gallinera. Questi (oue videro lunge ad un tiro di moschetto i nostri in ordinãza hauer inarborata la santiss. Croce, e l' Imagine di Maria; metteuano con le voci, e co' l rimbòbo à romore quelle valli ingiuriando cò graui bellèmiela Croce di Christo, e faettando la verginità, e limpidezze della prossima N. Signora con heresie si hortède, che p non offendere le Catoliche orecchie, le passiamo in silentio. Fur nõdimeno con tutta la loro insolèza debellate, e piacque al Signore di dare sì còpita vittoria di essi à i nostri, che peccolarla volle ancone' feriti operare vna delle solite marauiglie; cioè che fù seruita S. D. Maestà, (ia cui causa difendeuano) che miracolosamente tra lo spazio di 24. hore tutti i feriti, che erano molti, sanauano. Gran feste furono fatte, e gran dimostrazioni di giubilo per tutta la Spagna. E cò le processioni, e solènità spirituali, che fè la città di Valenza, se ir al pari un' uoto per rendimento di grazie, s' ubligò particolarmente à fare ogn' anno il giorno della Presentatione della Vergine, nelquale fur le reliquie de' Mori estinte. Nò andò senza grã premio da Dio questo cacciar de' Mori di Spagna: anzi l' anno seguente diè il Signore nelle mani del Re di Spagna l' inespugnabile porto di Larace in Africa, fertilizò appresso la terra, aumètando i frutti, & migliorãdo in ogni cosa la Spagna. Per laqual cota come in Valèza conflagrarono il giorno della Presentatione di Maria à memoria del fauore, che fece tanta Reina alla Spagna, lasciandola purgata da l' heresie de' Mori; còsi nel Larace si dedicò la prima Chiesa, e' l Castello nel di stesso à lei, ponendoli nome il Castello S. Maria. La conquista di tal luogo, fatta quasi senza sfoderare spada, per l' importanza sua, come necessario per la sicurezza della nauigatione delle Indie, & del commercio c' hanno con Fiandra, & Italia, è stumata marauigliosa; & nie più, che ben che i Re passati lo procurassero cò gioste armate, nõ puotero mai vòseguirlo, ueggendoli che Dio lo riferbua per premio di quest' uocciamento di Mori, sì acerbì nemici del nome di Christo.

Imaginidel Signore, & di M. V. come trattate Dó Pietro di Leua, & suo zelo p N. Signora.

Mori bestemiano atrocemente.

I feriti guarivano in 24. hore.

Valenza, riconosce cò voto M. V.

Porto di Larace dato da Dio.

Chiesa prima di Larace còlgrata à M. V.

844 *Delle Immagini miracolose di Maria.*

La Germania nel distretto di Bamberg, vn Titolo di panni, nella Città di Leogast, per nome Gio. Hoenberger, sendoli dilungato, insieme con la moglie da casa, lasciò con gli altri di sua famiglia, anchora fanciullina di tre anni. Questa, non essendo così custodita da seruitori, & da serue, come da la madre, in casa togliendosi, & ponendo il piede senza guardar doue, cadè in vna laguna profondissima, & ched' peggio co'l capo in giù. Non passarono troppe hore, che venuti i parenti, addimandaron della figliuola, (che sola hauéuano di più anni di matrimonio) & addimandarono, perche non se l'erano veduta à venir incontro giolua come soleua, & risposero tutti, non hauetla veduta di più, e più, hore. Qui pianti e sospiri, qui vn tra scorrere ansioso di ciascuno per tutte le contrade vicine: è tanto cercano, che pur la trouano. Ma doue? co'l capo in giù nella detta laguna piena d'acqua. La cauano, lauano, stropicciano, offeruanò gli occhi, il fiato, e'l petto, se fosse viua, & la trouano di molte hore morta. Si lagna il padre, la madre si suelle i capelli di testa, & passa à quel segno co'l dolore, che sembra più morta, che la creaturina non è. Ma & questi, & i vicini, visto infruttuoso il tutto, ordinano la sepoltura. Il padre, & la madre in questo ricordansi della Madonna d'Vueyra, & fanno voto à quella, se ben la fanciullina è nelle fascie sepolcrali inuolta, & ecco miracolo: soprauè vn color di rose, sternuta, moue le labra, apre la bocca, & riuiue. Non puote star celato vn tanto segno. Et il Demonio fremeuà ne' Luterani, con giubilo de' Catolici.

Histo. d'Vuey. l. 2.

Figlia morta. risorge.

1610 Furioso, passa alle selue.

Ma da Leogast, passiamo ad Albimedio. Qui ritornando Io, Langio a i Padri del Monast. di S. Michele, fu preso da vna feb. e frenetica in repentino, & marauiglioso modo; & in quella perseverando, s'inuola esso à suoi di casa, & coltali, che li ponea il farnetico, volò alle selue, & vi s'andò per più d'vn mese aggirando, sostentato non si può dire se non diuinamente. Passò con quella furia anchora fino ad Egra, doue dimoraua il fratello, non molto da' boschi di costo; il qual se bene vsò ogn'industria, e forza per seco ricenerlo, non puote; & così furioso riuolse alle selue il piede. In questo, ecco vn lume di gratia gli passa al cuore, e tra i concavi de' monti doue non arriva il Sole, giugne quella, & gli fa conoscere doue si troua. Sottiuengli anchora di Nostra Signora d'Vueyra, e dice con profondi sospiri: *Abi Signor e Dio mio, quanto vi ho abbandonato io! Deh voi Signor, o' haete pietà di tutti, habbiatela di me anchora. Et voi Gloriosissima Vergine Maria, che tante grazie impetrate à gli altri, impetrate, à me questa, che s'io son villuto da fiera, non muoia da fiera. Et così dicendo, propose di visitar la sua Chiesa.*

Qui offerua Mariale clemenza, partosi la furia, raccoglie la mente, & con quel passo, che gli concede la sua debolezza, torna, co'l lume stesso di Dio, ad Albimedio, & si fa vederà' suoi. Vign interrogato da

to da

to da grandi, & da mezzani, chi gli haueua dato aiuto in quei trauagli? chi datogli sostentamento nella fame? chi mostratoli la via d'entrare, ò uscire di quei horrori? & risponde sempre, Maria.

Non è da tacersi, che sendo addimandato, onde gli era tra le fiere, venuta notizia della Madonna d'Vueyra, alla cui diuotione hò si era mai trouato? Rispose, che quando, già vent'anni in circa, i suoi parenti partendosi d'A. bimenio, andar' à porca nel Marchesato di Brandemburg, che non è da questa Madonna lontano, si ricordaua hauer veduto con gli occhi propri, che quei popoli colà intorno confinanti, quando erano bisognosi d'aiuto nelle necessità loro, ricorrendo à Maria, restauano da Dio consolati: il che gli haueua fatto animo, perche facesse egli l'istesso.

E notissimo il fatto à tutta la Città di Bamberg, percioche in quel mese, & più, che non si trouaua il misero nè viuo, nè morto, erano itate fatte, per istanza di Predicatori Catolici, orationi perche si manifestasse che di lui successo fosse. Ciò che scritto si è, habbiamo da quello che depose per approuatione della verità, Gio. Volfio Notaio publico, & Fiscale di Bamberg.

Ma è tanta, e tanto prodiga di se stessa, la clemenza vostra, ò Gloriosa Auiliatrice del genere humano, che à quei ancora, iquali son fuori del grembo della Chiesa; & che il Patrocinio vostro non conotono, e riconoscono, fate continuare il fonte indeficiente della Benignità vostra.

Vna vedoua di più di settant'anni, per nome Caterina Vuitzgelin, haueua vn figlio infermo di mal caduco, & che non una sola, ma più volte al giorno cadeua per esso, e gettando schiume, e baue dalla bocca, laceratasi miseramente. Vdendo per tanto, (benche Luterana) le grazie, e miracoli, che si faceuano in Vueyra, e i doni in particolare delle sanità uotossi, se N. S. le impetraua da Dio la liberazione del figlio, peregrina d'ogni anno, insieme con quello, alla sua Chiesa, e di far iui un buon donatino. Vdi Maria il pnegò, & il Signore l'esludì, & sanò in momento perfettamente, & la madre pose il figlio grati per il beneficio riceuuto, si riconciliarono con S. Chiesa, & effettuarono cerca'l uoto quanto promisero. L'attestazione del Notaio è questa. *Ego M. Isaac Brendnerus Notarius publicus, auscultanti, quod Catarina Vuitzgelin, & c. narrabat se uoto ad D. Virginem Vuyrensem, filij liberationem à morbo caduco impetrasse.*

Donna Lu-
terana par-
tecipa de'
doni diuini.

Ma in Italia, la Chiesa & Diuotione di Monte Vergine così famosa nel Regno di Napoli, & di cui tante grazie si udiuano giornalmente; in questi dì per un celette prodigio, & per un castigo leuerrillimo di uolatori di feste & di profanatori di tēpij, fù ricordata per tutte le piazze di essa. Il caso narreremo quasi con le parole istesse d'Au-
tor incerto, Napolitano però, & che mostra haure se non ueduto il fatto,

Monte Ver-
gine dou'è.

fatto, almeno parlato con chi ueduto l'haueua .
Egli è nella nostra Italia un'altissimo, e freddissimo monte, poco
oltre i confini della Prouincia di Terra di Lauoro, non più d'una gior-
nata lungi dalla nobilissima Città di Napoli, nel uiaggio, che si fa
per andar alla Puglia, & hà egli dal lato manco l'antica, e famosa
Auella, & dalla destra mano la Città d' Auellino uicinissima.

Nel mezo dell' altezza di questo ben auuenturato Monte da due
più alti cinto, nel centro d' una ualle al solo sguardo del nascente So-
le, con ampio, e ricco Monistero riguardeuole tempio (pouera capana-
na un tempo, & picciola capella) già dell' anno dell' uniuersale salute
1126. sendo Honorio secondo Pötefice nel solenne giorno della Pen-
tecoste nel mese di Maggio da un Vescouo d' Auellino, che Giouan-
ni hauea nome, in honore della Beatissima Vergine, à prieghi del
santo Romiro Guglielmo, ch' iui albergaua, & che del luogo era fon-
datore, consagrato.

E stato quiui sin da quel tempo sempre lodeuole costume la me-
moria di questa consagracione, che'n quel di auenne, di sollemnemen-
te celebrarsi. La quale con mirabil concorso de' fedeli celebrandosi à
21. di Maggio, & a' 10. della Luna nell' anno del Signore 1611. in
quel serenissimo giorno quando la nostra Romana, e Catolica Chie-
sa quel fuoco dello Spirito santo in sembianza di lingue dopò un re-
pentino tuono, ne' sacri petti Apostolici discese, santamente ne men-
tiona, e ci propone; altro fuoco, che quello à gli Apostoli mandato,
che fù di celeste sapienza, e di dolce amore, che fù di uita, e non di
morte; ch' ardeua, ma non consumaua; altro fuoco dico, cioè d' abba-
gliamento, e di confusione, di sdegno, e di uendetta di dissoluticne, e
di disfacimento, fuoco alla fine da irato Cielo, per ammonire, e casti-
gare fulminato, ad hore 6. di notte al coperto della terza camera del
Palagio, che da Padri con molti agi à forestieri dar si suole, fortemen-
te attaccossi.

Fuogo acce-
so nel luo-
go.

Marauigliosa cosa è à dirsi, quanto fù a uedersi, che nel breue spa-
tio d' un' hora, e meza habbia diuorato (dalle mura in fuori, e d' una
mensa di legno, che per li poveri acconcia staua, e d' un' incerata tela
della sinistra, bruciatoui solamente il telaio) d' una capella, doue de'
diuoti huomini i pesi, e le limosine nella bilancia si prendeuano ciò
che dinanzi, ò delle legna, ò delle traui, ò de' coperti, e ciò che di pan-
ni lini, e di lane, e d' opera di drapperia esserui trouaua. In così poco
tempo, io dico, come se arida stoppa, ouero secche uepri, anzi come
se solfo, e di pece minuta poluere, tutta quella materia, esca fatta della
sua affamata, & auampante bocca stata fosse, in tutto diuorò, e disfe-
ce. Che cosa più sdegnofa, e fiera era di quel fuoco?

Di maggior ferezza mostrar non si suole, quando bolle, e s'adira
Strongoli, Alangibel, Lipari, od Ischia,

Ne

Ne con altre parole si può dimostrare la penetrante, & consumatrice virtù, & la di lui velocità, e furiosa rapidezza, che con questa d'eccellente Poeta.

*Rapido sì che torbida procella,
Da Cauernosi Monti esce più tarda,
Fiume, ch'arbori insieme, e case suella,
Folgore, che le torri abbatta, & arda,
Terremoto, che'l mondo empia d'horrore,
Son piccole sembianze al suo furore.*

Mentre adunque combattuto da venti il fuoco in maggior vampa cresceua, & via più s'incrudeliva, & infuriava, quanti dentro del cortile, e sotto le volte, e gli archi, quanti fuori, e quanti etiamdio in Chiesa tra vani suoni, e forse inconueneuoli, e lascie canzonette, tra rustiche cornamuse, tra boscarecci liuti, e tra rozze nacchere, e somiglianti musichi stromenti vegghiauano. si sentirono ad altri pensieri, ch'alle vanità, nelle quali badauano, volger la mente, e vedendo ciascheduno, ch'altro scampo non gli si daua, che di darli al piede, & al Diuino soccorro di raccomandarsi, così cercò di fare. Ma, perche à lenta baglia, per le stanze di fuoco ripiene, le diuoratrici fiamme correano,

„ E la notte tumulti ogn'hor più mesce,

De' fuggenti altri cadeuano, e brancolando si andauano, altri perche s'alzassero, erano punzecchiati, e fortemente ghermiti: ad altri da estrema paura soprapresi le chiome s'anniciuano, e la voce tra le fioche foci s'arrestaua: altri che di sì timido core non erano, hor gridauano, & hor à farsi strada baldanzosamente vrtauano, hor forti si riteneuano petto reggiando, hor verso le tacele camere gli occhi volgenano, hor di dietro, hor dinanzi fuggando, se luoco alcuno veduto hauessero à nascondernsi alquanto sicuro, con la vista quasi d'Argo auertiuano. Ad alcuni di cotanto timore hauendo ingombrati i petti spateua, che non solo quegli alberghi del monte, ma lo stesso monte tutto fuoco e rouina fosse.

Sgomentata da grandissima temenza una certa donna Procitana, sendole caduta su'l capo vna di quelle infocate tauolette di legno, che'l uento, con la uiolenza del fuoco da un merlo della Chiesa dalla parte di fuori tirato hauea, chiamò uuto ad alta voce così fortemente, ch'un tuono parue esse si udito, & ella parue anco così infuriata, e co' capegli inarficciati, che da certa rabbia mossa, non uedeua fuga, o scampo.

Vanfi cercando i prodigi, il principio, e la cagione di questo non mai più udito accendimento. Alcuni dicono che intorno à quattro hore di notte fu mirato da certi di non habbiamo sopra il Tèpio della Beatissima Vergine in aria sospeso un iume, che stella, o come a raf-

V u u fem-

Mali, che s'commetteuan in esso.

Effetti di detto incendio.

Donna di proci da come grida, aiuto.

sembrata, e che indi apparita fosse nelle stanze de' ricetti. Altri poi che traue di fuoco stata sia. Altri altre cose dicono, e pensano, e che vna di queste per diuina permissione, habbia si spauentouole, e compassioneuole di auentura apportato.

Vn Romito de' villaggi di Napoli huomo d'affai credibile testimonianza hà narrato d'hauer su l'cominciamento di quella infeliceissima notte veduto, che dalla lampada maggiore, che dauanti la Santissima Vergine alluminaua, tal lampeggiante splendore; tal ardente vampo si solleuaua, che cotanti lucentissimi carbonchi insieme ricongiunti esser vi pareano, & in quel mirabile lume vie più auenente, e bella la figura, e'l Cielo della costei Cappella tutto ornamento, chiarezza, e lume, e di questa marauiglia fatti c'hebbe partecipi alcuni Padri del Monasterio, tutto sbigottito se ne uscì, e ritirossi à passar con sicurezza, attendendo all'oratione il rimanente della notte.

E predetto incendio:

Vn di Monteforte raccontaua, che cinque hore auanti il successo, ò che hauesse per qualche lume, ò celeste reuelatione, dubitato di tal flagello; e macello d'huomini, c'hauera d'auenire, ò che d'altra futura disgratia temuto hauesse, disse ad alcuni suoi: Chi se ne vuole scendere, scenda se ne; ch'io vi dico, che non potrà stare, che nõ vi habbia à nascere qui questa notte vn grande & irremediabile scandalo: Dicea costui (e ciò molti altri cõfermauano) che vn della sua patria, che Orlando Maria hauea nome, Caporale della guardia, dopò che sentì il grido dell'esserfi appigliato al tetto il fuoco, ordinò, che si ferrasse la porta del cortile, e fatta resistenza alla piena della gente, che gli sopraueniuu; rimasero tutti, come prigionii; & auuertiti da lui, che non istena bene che fuggissero, ma che corressero, à dare aiuto, e soccorso, egli non potendo fare schermo all'impetuosa forza de' fuggitiui, cadde à terra, e sotto l'incarco, e calpestio di quelli con molti altri al numero di 300. e pochi di poi se ne morì.

Ma che si dirà di quel che l'ardentissime vampe, oltre à quelle che s'è dimostrato, operato habbiano, e quanti entro à quelle periti siano?

Si trouò inuolto in tal'incendio vn Napolitano, & questo scorgendo, che nè da coloro, ch'à suo aiuto chiamati hauesse, potera rimedio veruno sperare; imperciocche oue staua, fuoco di sotto, di sopra; fuoco, fuoco d'intorno à se rimiraua, à tai parole sciolse la fauella: S'io merito, ò Madre d'ogni consolatione di lasciar tra queste fiamme la mia vita, che veramente confesso douer'io qui miserabilmente perdere, altro non vò se non quel, ch'è di tuo piacere, si faccia, hora io stò nella tua Casa, & in essa, così acerba, e lagrimeuole sciagura m'è auuenuta. A te fonte d'ogni bontà mi volgo; sgorghisi sopra di me (se così ti piace) l'acqua della tua benignità, e sò ben'io, che

Huom giusto come cauato dal fuoco.

che vna menoma gocciola di questa acqua, (spegner in me potrebbe vn'ampiomar di fuoco. Derto che così hebbe, fececegli auanti un di bianco vestito, come van que' Monachi di quel luoco (stimato, ch'vn de' Santi di quella Religione stato fosse) e pretolo per la mano, e datogli vn to. chietto acceso, gli disse. Sù esci fuora, che'l fuoco non t'ha fatto nessun male, e rauati à render gratie à Dio, & al'a sua Madre, e scendendo egli per gli scalini, altro non vidde, che grà calca di morte, e di meza viuua gente, nè altro sentua che pianti, gridi, vili, strepiti, lamenti & nel Dormitorio introdusse. Da questo glorioso Santo molti molte gratie hauere riceute all'hora confessarono.

Vedeuasi quiui etian dio vn Barone à così vicino pericolo condotto come se nauigante alcuno nel maggior orgoglio del Mare in vno struscito, & aperto legno si trouasse. Pensando questi come cam-
 par potuto hauesse, da certi accocci, & annodati panni di letto per
 ascala, se'n ualse, per la quale più tosto buttandosi, che scendendo,
 insieme con sua moglie, da vna delle loggie giù saltarono. Fù quiui
 buona cosa à diuiare, che da una sorte di morte ad vn'altra con ma-
 nifesto rischio se ne passauano. Piacque alla Diuina clemenza, che
 egli con la sua cara consorte, coprendo l'ignudezza, e la vergogna
 con la veste del desio della uita, e dell'esempio altrui sapendo ben
 egli, che si suol dire

» Non è chi cerchi nel gran rischio honore,

» Che uinta è la vergogna dal timore.

con la scorta di certi honorati huomini del contado, & à quai egli
 guiderdonandogli d'una ricca catena d'oro, la sua grata liberalità
 mostrato hauea, sano, e saluo à sua casa se ne ritornasse.

Non è cosa di lasciate, ch'un certo buon Vecchio dello Spedalet-
 to, Imperio di Giacopo nominato, sendosi posto in vna finestra per
 gittarsi, che le fiamme absorto non l'hauessero, veduto, ch'indi heb-
 be un suo figliuolo, gli disse. Figlio, porgimi aiuto, mio caro fi-
 glio, non mi abbandonare, à ciò che così infelicitamente non veda tu
 morir tuo padre. Mosso à compassione da queste voci, e da questo
 spettacolo del padre il figlio, non dubitare, disse padre mio, che t'aiu-
 terò, & apprettatagli una fune, che per quella calato se ne fosse, tiro-
 gliela prestamente, ma à quella non hauendo potuto il misero vec-
 chio appigliarsi, impedito dal gran impeto delle fiamme, e non dan-
 doli animo à buttarsi à terra, come che podagli olo egli era; sù quel
 balcone ad essere arrostito rimase, ma non potè fare il suo dolore, e
 tormento sì, che non dicesse.

Tu Vergine adunque, che in questo tempestoso mare di fuoco mi
 puoi esser fidata guida, nel presente mio grà bisogno chiamo, che mi
 stij da presso co'l lume della fourana gratia. Tu fà, che costante, &
 intrepida mi resti l'anima à confessar la santa fè, ch' à te deuo, &

V u u 3 aluo

Vn'altro
 cò che sfor
 zo campa.

Teneri at-
 fetti di un
 moriente.

al tuo dolcissimo Figliuolo. In te confido, che dopo questa mortale uita sei per impetrarmi quella, che mai non è per finire.

E riuoltosi al figlio, & scorgendolo amaramente piangete, egli lo benedicesse, & venuto meno di forza, & superato dal nemico abbruciamento cade, e più non sorle.

Essendosi fatto presso la porta come bastione d'huomini affogati, & insieme di alcuni muli e caualli, rãto meno à quei mischinissimi, che d'uscir procacciavano, l'uscire si cõcedeuà. Nè per altra traccia gir fuori poteano, che per quella, che uietata loro ueniva. Poco tẽpõni corse, che'n terra de' distesi corpi molte carouane si uiddero.

Egli è stato derto da molti, & ue ne son di que', che con uerità testimoniano, che'n torno à quattro sotto que' graui, & horrendi colli (per così dire) de morti, se ne siano trouati, che non ancora haneuano perduto il fiato, & che, uoduta poscia l'aria; altri alla morte cadute siano, altri rauuiati s'habbiano.

Parue, & à chi ben contempla, pare, che questo fosse stato giudicio di Dio; poiche non si sentiua altro, che gridi, e più forti, & penetrabili, che l'innitrìti de' Caualli, ò i muggiti de' Buoi, che non sono i ruggiti de' Leoni, l'uno per scourarsi, & per poter fuggire, mordeua le braccia, e le mani all'altro, mordeuansi anco nelle gambe, laonde co' manifesti segni d'esserli morsi, si sono trouati gli stessi morti, e molti così feriti à casa se ne tornauano. Quui non s'udiua saluo, che lamenti, e pianti: la madre tra per quel fumo, e tra per l'horror della notte, tra per l'inidiscrera, e consigliata, & scompigliata moltitudine uedeua morir il figlio, il figlio la madre, il fratello la sorella, la sorella il fratello, la zia il nipote, il nipote la zia, la moglie il marito, il marito la perduta moglie piangeua.

Questa è stata alla fine (come imaginat potremo) opeta della irata, e giusta mano di Dio, ilquale ha soluto il maledetto misfatto della concupiscenza, e della dishonestà, & la sceleratezza del bestiale appetito, e co' lunghi, & sommergenti diluuij, & con le pìouenti braccia, e con putente solfo spauenteuolmente punire. Et se questa scelerata, & infame attione della sporca Venere alla faccia di Dio, & à quella della purissima, e santissima Vergine, & alla presenza de' Santi cotanto dispiace in tutti gli altri luoghi, quanto più in quello, che della Verginità preso ha il nome, & che ad essa altissima Reina delle Vergini è consagrato?

Andrà adunque à questo sacro Monte il Christiano con la mente; non ne' dilette mondani inuolta, ò ne' sozzi pensieri imbrattata, ma di tutte le sensuali cose lontana, & stituerà d'offerirsi pulito, e mondo tutto al uoler d'essa benignissima Madre, laquale, con le sue potenti preghiere c'impetri gratia, che l'imperiosa spada del turbato Giudice del celeste seggio soua noi non cada.

Del

Del medesimo fuoco, & incendio narra questo di memorabile il P. Antonio Spinelli. Francesco Capomazza era figliuolo di Alessandro, nobile da Pozzuolo, & per gli anni suoi, che non erano, più che vndici, haueua senno da vecchio, & era sì diuoto, che oltre al recitar la Corona, e'l Rosario in honor della Vergine sua auocata, digiunaua appresso quel dì della settimana in cui era caduta la festa della Nùciata, il mercoledì per la Madonna di Carmello, & il sabato per la solita Mariale riuereza, senza che voleua anco il martedì far qualche astinenza in memoria della Madonna di Costantinopoli, cotto'l volere anco de' parenti. Venne adunque il buon figliuolo, insieme co'l padre, alla diuotione sodetta di Montevergine, & dormèdo effi nel letto assegnato loro da Padri, quando scoppiò con maggior furia la fiamma ristretta, prese il padre il suo Francelchino per mano, & fe ogni sforzo di trarsi alla volta della porta del Monasterio & salvarsi. La moltitudine però grande di quei, che concorsero per l'istesso, prima separò il padre dal figlio, e fe i vn e l'altro andar tra l'altre persone à monte, il figlio sentendosi soffocare, chiamaua aiuto dal padre, e'l padre, che non poteua darglielo (ahi cruda vista) T'aiuti disse Dio benedetto, ò figliuol mio. Il putto all'hora volto il cuor à Maria, porse il priego, & aggiunse il voto. Et ecco Donna di mirabil sembiante se gli offerisce, e dice; Che si fa, figliuolo? Leuati di qui tosto. Egli facendo sforzo d'alzarsi, & non potendo; Madre di gratia, soggiugneua, porgetemi la vostra santa mano. Essa glie la porse, & cauollo di donne per via humana non poteua vscire, nè campare, e per segno di ciò esso vi lasciò le scarpe. Di là tolto lo ripose sotto certo volto in ficuro. Venne in tanto la luce del giorno, & il padre, il quale per gratia singolare di Dio era vscito di quella calca, quando vò à quel gran monte di persone morte, che s'era fatto à l'uscita del luogo, & quando fatica di trouare il corpo del putto, che credeua morto, per dargli sepoltura, ode la cara voce del putto, che di sotto'l volto veggendo il padre, oh Padre, oh Padre gridò. Il padre tratto colà, quando il vide, piegò le ginocchia, & baciata la terra, rese quelle gratie che puote à Dio; & alla sua gran Madre, di tal'e tanto beneficio.

Qui giouò al padre la pietà del figliuolo, & al figliuolo l'hauerlo il padre raccomandato ad aiuto Altissimo. Et non fù poi marauiglia, che amendui hauendo la uita per Dio, e Maria, si sforzassero poi di rendere le gratie, che sapeuano, impiegando e la uita, & le facultà nell'Oratorio eretto di questi giorni à Maria Vergine in Pozzuolo.

Nella Germania perche al suo solito sentiuasi, più nell'un che nell'altro luogo, pesante il contagio; essendo morto in E'tnaio luogo della Diocesi d'Vuirtzburg, ad Apollonia Nacheseyer il marito

V u u 3 insieme

1611
Ant. Spl-
nelli lib. de
Mir. nu. 65.

Figlio di
molta diuo-
tione.

La B. V. lo
trahe fuor
di pericolo

1612

insieme con vn figliuolo, si come sapeua essere rimedio de' mali contagiosi il fuggire quando si può, così per saluare i figliuoli, & figlie che le restauano, dislegnò di fuggire à Bamberg, dou'era nara. Le riuscì à primo passò il diuisato còto, ma si trasse dietro le pessime conseguenze, che si narreranno; percióche sendo ella ita, con sua famiglia, nella casa, da lei comperata già in piazza d'Arena, il suo nuouo pianter alloggiamento non fu sì segreto, che à Signori Proueditori della Sanità non venisse ad orecchie. Questi, fanno lor comandamento, che vadino subito fuori di Bamberg, nè ritornino ad essa, se prima vn mese di contumacia non hanno fatto: nè s'arrischino di portare dal luogo infetto primiero vestimenta, ò letti, ò masseritie simili di casa. Vb disse la Donna: stà vn mese fuori, & poscia ritorna à Bamberg, nè porta se non la vita. Non così il figlio, non così Caterina; i quali non seppero torci d'Eltmain, terra dou'era, come dicemo, morto il padre di peste, se contrafacendo il comandamento del Magistrato, non portarono due camicie, & dite cottole da donna; cose, che la infelice madre mirando con intimo dolore, non puote fare, che volta ad essi, non dicesse; Questi drappi ci apporteranno, sommi traugli.

Hist. d'V-
ueyra. li.2.
c.p.4.
Cautelenè
mali conta-
giosì.

Il primo giorno, che la figliuola si pose vna di quelle vesti in dosso, fu assalita da quei accidenti di mal contagioso, che già trassero il padre à morte, & da vna banda, & da l'altra del collo, sotto l'orecchia, le nacquero due spauentosi tumori, che il latino chiama *bubones*, grandi come'l pugno, che volgarmente diconsi ghiandusse. Chiamò la vecchia madre il Barbieri; perche le ponesse le ventose; ma egli con quel rimedio sangue corrotto non cauò, ma si bene vn' acqueo humore puzzolente, indicio di presta morte certissimo.

Ecco come
s'apprende
il còtagio.

Tale spettacolo trafiggeua il cuore alla madre, per veder perdersi la figlia, & perch'è sicura, che venendo ciò à l'orecchie del Magistrato, sarà ò cacciata di nuouo di Bamberg, ouero sarà rinchiusa sì, che non potrà vscire di casa. Il di seguente, non sapendo che meglio fare, per far ricorso à Dio, & alla B. Vergine, trattasi alla Chiesa Parochiale, vdi à mezza Messa, nel sermone, che faceua il Sacerdote delle lode Mariali, quante grazie faceuansi a la Madonna d'Veyra, & si pose à sperare ben' à casi suoi. Legossi quiui con voto, insieme con la figlia, à Dio, di fare varie mortificationi, & in fine fece larga limosina à pouerelli, che per lei pregassè.

Nel ritorno, perche quel poco d'allegrezza concerta in Chiesa, passasse in amaro di siele, operò l'inimico, che le vicine affacciandosi à lei, con oltraggi, & minacce la riceuessero, maledicendo lei, & i suoi, come che fossero venute ad attaccare la peste in Bamberg. Così addolorata, passò al letto della figlia, & co'l dirle ciò ch'haueua patito di scorno, e d'imprecazioni, & ciò che le era stato minacciato, accreb-

acc'ebbe il fascetto della Mirra sua. Non così la figliuola: ma d'improviso data come in voce di giubilo; State di buon'animo disse ò Madre, che di presente sentomi migliorata; tornano le forze, partonsi i dolori; & h'ò h'ora leuerò di letto sana e salua. Chiede co' l' dir questo, da mangiare, & si reficia. I Tumori soli restano, doue prima erano. Per rimediar à questi, chiama, & vien il Barbiere, e promette ampia mercede se vuol metterci del buono, perche sani di essi. Esso, c'ha già pensatosi doue può à terminare la cura di giandusse, si scusa, volge il passo à dietro, & ben con fretta. Ne chiama vn'altro, & quello fà l'istesso.

Ecco miracolo euidentissimo.

Ma ecco nuouo aiuto verginale. Verso sera dileguansi quei tumori contagiosi, & sola resta picciola cicatrice; onde fu habile il dì seguente à gir à Vorchemio à trouar il fratello, & dargli nuoua delle cose per intercessi one di Maria, così felicemente riuscite. Andarono poscia quanto prima al santo Ostello d'Vueytra, à piè ignudo, tutti, & sodisfecero à i voti, non di quest'anno solamente, ma di tutta lor vita fatti.

Da la Città d. Bamberga, passiamo à i Borghi suoi. Quiui Ambrogio MercK, da vno, il qual nodriua segreta nimistà con lui, sù da vn'vrto traboccato da più gradi d'vna scala, & si ruppe quella costa del fianco sinistro, che cuopre il cuore. Vn dolor indicibile l'assalse, & in quello fatto si la costa à gnifa d'arco, pesaua però sopra i ricetti, che sono intorno il cuore. Si desideraua di venir al taglio, per dar esito à qualche mal'humore; ma i Medici quello dissuadeuano: onde non era certo d'altro, che di presta, ò di lunga morte, & quella con somno cord' gli aspettaua. Auenne intanto, che colui, c'haneua la cura dello Spedale maggiore della Città il venne à trouare, onde cadendo nel consolarlo, nel proposito della Madonna famosa in Vueytra e de' suoi beneficij, gli venne à stampar nel cuore vn nouello santo pensiero. Che però partito quello, e tratto si nella sua camera à piè d'vna imagine, tutto si raccomandò à Dio in Maria; indi se n'entrò in stufa, & pose il capo sopra la mensa: all' hora sentissi con rumore mouersi tutte l'interiora con dolori acerbissimi, & all' hora pure da lui e da gli altri di casa fu udito quello strepito, che fa vn baltoncello quando è rotto con forza per mezzo. Corre a quello con gli altri la figliuola, e stando in porta, chiede con ansietà al giacente padre, Che fa? Egli, che non può risponder, le fa cenno, che indugi. Indugia poco, & ecco ei lieto chiama la moglie, & vuole che e mui, e tocchi la costa già poco curata parte, e parte in foggia d'arco; & mirando esse, e toccando, trouano essere la costa rotta, tornata al segno delle altre, & essersi partito ogni dolore, & vestigio d' infermità.

Sanità miracolosa, preciosa da graue cecidente.

Quindi à Vorchemia uolgendoci, tua uicina, ò Bamberga, quiui

Vuu 4 anco

anco trouiamo, che l'occhio della Chiesa, e'l primo Luminare del Cielo dopo Dio, mirò pietosa.

Michele Semlero, già più di quindicianni era stato soldato del Capitan Christoforo Ruliuormio, & nell'assedio, & oppugnatione del Castello di Buda si era portato egregiamente, quando nell'ardor del combattere gli fù diserrato contro da un Giannizzero Turco, che difendeua la rocca, un moschetto di buona palla, che gli ferì sconciamente la gamba destra. Seguuiua tuttauia l'ardor del combattere ne gli altri: & esso, se ben così maltrattato, & appoggiato sopra la gamba sinistra, & essortato à leuarli di sua ordinanza, non uolle però d'andare tegno di quell'antica Costanza Greca, ò Romana, & diceua non uolet lasciare la sua insegna, se prima non si tuonaua à raccolta. Tornato comunque ei puote à gli alloggiamenti, quando mostrò la gamba offesa al Chirurgo, fu trouato, ch'ella era gonfia tutta, & n'era anco la Relipilla in ella sopraggiunta, onde la cura di essa ogni di più si faceua per opera humana impossibile.

Costanza
Romana in
vna Tedesco

Stette intorno à quindici anni così, ne' quali sempre chiedè pietà al Signore, & la trouò con la pazienza. Oh non la trouò con la sanità, se non dopo tanto tempo? dirai tu. Et io dirò co' Santi Padri; Differiua Dio la gratia, per farla à tempo più opportuno.

Differerat non ut negaret, sed ut commodiori tempore utilius concederet. Egli è ammonito in uisione, che facci uoto, e mandi donatiuo alla Beatissima Vergine d'Vueyra. Speditice chi porti unatorcia, da accendersi alla Messa da celebrarsi: giugne quello, & fa l'imposto, e l'infermo Semfero in quell' hora o momento apunto, che fù dato il lume alla torcia, s'apri à lui la piaga, e mandò fuori il male, & entroui la sanità sì, che in men di tre settimane puote à rendere compite gratie per se stesso.

Simaconi
racolo.

Da ferite à ferite passiamo, & à più deformi, e di manco speranza, nè da i confini di Bamberg ci discostiamo.

Giacopo Errico da Reitzstein, Consigliero del Principe di Bamberg, & suo Governatore nella Satrapia di Cuperberg; douendo trouarsi un ualoroso Signore, & amico del Principe, con molta nobiltà Tedesca, à uisitare Nostira Signora d'Vueyra, esso la fera auanti, fatto scelta di alquanti moschetti, (haomini però non troppo auezzi à maneggiare quell'arma) gli menò ad una pianura, & insegnò loro à caucar, e scaricare il moschetto con ordine, & à dare la poluere con misura.

Hist. ca. 14.

Il che fatto, conducendo costoro per la piazza, esso, c'haueua ordinato loro, che auanti la Tesoriera facessero una salua per honore di quel Signore titolato scorgendo, che per il tempo piovuto, non potessero tutti i moschetti pigliar fuoco, si condusse in mezzo di loro

loro, & gli diede à ciascheduno della poluere asciutta vna mifuretra.

Nel far questo, quando è giunto hoggimai à l'ultimo, quello nell'accommodar la poluere, premè di forte la linguella, che accostandosi imprudentemente vna fauilla, alzò il fuoco nella fiasca del Capitano, & gli spezzò, & abbruggiò nel più horribil modo la mano, che con penna si possa descriuere. Le dita della mano, di lor luogo togliendosi, quale era solamente attaccata ad vn poco di pelle, quale incaualcando l'altro, aiutaua la deformità, Mano stracciata dal fuoco.

Da la corte del Tesotiero, passò al suo palagio in Vuert; & vscendone il sangue dalle vene aperte, e rotte, stagnare con opera medica non poteuasi. Posto su'l letto, lo spasimo lo ridusse quasi à morte: della quale essendo però sicuro, se Dio Ottimo Massimo non si ponea del suo, chiamò il Confessore, per riconciliarsi; e intanto ch'ei venne, ricordatosi della Madonna d'Vueyra, ricorse con voto, per mezo di tanta Auocata, & à Giesù Christo nostro Signore.

Tosto che hebbe promesso alla Beatissima Vergine nel cuore, il cuore istello gli rispose, e sentissi rinfrancare, & condurre à certa speranza di vita. Gran cosa, dopo fatto il voto, & confessatosi, egli soffersse senza deliquio, & mancamento alcuno di animo, che tagliato il pollice dal ceruo allungatosi in estremo, e troncata la carne della mano abbruggiata, fossero anco le dita, di vna in vna, rimesse à suo luogo. Mano ritornata col priego.

Tanto gran miracolo, se pur non diciamo tanti gran miracoli insieme concorsero à vederli in quelle sei hore di miracolosa fanità, che nè anco la lingua di quel Signore istello, beneficiato da Maria, potrebbe narrargli. Anzi ne scrisse egli il fatto in vna lettera in lingua materna Tedesca, & il Reuerendissimo Vescouo Fornaro la tradusse, & amendue le copie furono stampate à gloria di Dio, & di Maria Vergine, ma protestano amendui, che il dire, & lo scriuere non adeguano di gran lunga l'importanza del fatto.

Anco il lume de gli occhi è stato impetrato, con la Mariale intercessione.

Ernico Mayer, Cittadino di Bamberg, per vn catarro mordacissimo, che cadendosi da la testa, infiammaua l'hemicraneo, & portaua dolori eccessiui à gli occhi, perdè in fine il lume di quelli. Questa perdita, come che amarissima, à lui sarebbe stata soaue, se il dolor, e cruccio de gli occhi, ne quali uiuo fuoco sentiuua, e uine Infermirà d'occhi grauissima. pinture d'aghi, non l'hauessero da forte cauato fuori di ceruelo, che quando picotteua, quando minacciaua, & quando con se stesso, e quando con altri furioso non si fosse dimostrato.

Durò

Durò l'affanno più mesi. Poiche gettata via molti denari in medicamenti, & in ricette, & segreti per gli occhi, contro gli occhi essorato in fine à voltarsi alla Consolatrice de gli affetti, s'auuò peregrino à quella, & fe lauorare due occhi d'argento, & mandouli alla Madonna d'Vueyra. Apena ha porto il priego, che sente il beneficio, & è tale, che quell'intenso, quell'eccessiuo dolore si parte, & resta co'l solo male della cecità.

Contentauasi di tanto, non cossì la pietosissima Reina del Cielo. Si moue egli di casa per ir ad Vueyra, & passato Stat Seinac, sale il monte, per l'eminenza del quale si scuopre il campanile della Chiesa, & si saluta la B. Verg. & ecco vn subito, e repentino tremore, vna commotione di cuore, & vn'alteratione di mente strauagantissima. Come il tuono dissipa le nuuole, cossì questa causa insolita causò, che rotti quegli impedimenti vicini, il nostro Errico mirasse distinto la Chiesa d'Vueyra.

Occhi rifatti coll'oratione.

Nè stà qui il fauor miracoloso. Giugne al sacro Tempio, entra, ringratia, priega, & pocia co' iumi mezi aperti vassen' à l'albergo. Quiuu nuouo tremore, ma gran rinouatione, che si troua rifatti gli occhi, & vede più chiaro il Sole, che mai lo vedesse. Per triplicato dunque beneficio rendendo gratie, fece che il nome di Giesù, & di Maria era soaue nel cuore di tutti presso i vicini, & i lontani.

Ma da i mali delle infermità, passiamo à quei della diabolica infestatione, nè da Bamberg ci coltiamo.

Andrea Shermellier portaua odio mortale ad vn suo vicino; & in quella passione uehementissima à tanto furore venne, che si giurò schiauò del Demonio in anima, e in corpo, se non l'ammazzaua. Non perdè vncia di tempo da quell' hora il Nemico, che non pigliasse, comunque gli era permesso, il possesso di costui. Di giorno l'occupaua, e di notte; e in quei fieri affalti sudaua l'occupato sudore freddo quasi di viuo sangue; nè per la mente, cossì da furie aggirata, uolgeua altro, che ò d'impiccarti per la gola, ò di cacciarli vn ferro aguzzo nel petto, ò di lanciarsi nel fiume, ò pure di uccidere la moglie ò i figliuoli, e terminare con qualche straordinario misfatto i giorni suoi. Non haueua che desiderare ad incontrare occationi di mal fare, quando vn vinciglio, che gli s'attraueruaua à i piedi, & vna mosca, che li volaua verso'l naso, bastauano à cauarlo di teminato. Quest'operaua il Demonio.

Offerua p chi si dà al Demonio.

Non mancaua anco l'Angiolo buono di sua custodia. Spesso gli faceua uedere, à che miserando stato si era condotto co'l darsi all'inimico, e soggettarli alla sua tirannia. Tal' hora gli spinse auanti chi gli ricordasse il pericolo dell'anima sua, & questi fù il Sacerdote Paroco, da cui sentitosi affidare, che non ostante tanta indegnità, & maluagità operata, se uoleua partirsi da buon senno, conseguirebbe, per

per mezzo di Maria (come vn nouello Teofilo) il perdono da Dio, fece pur il deuoto ricorso à Dio, & bene gli cesse. Percioche oue ben confessato, & comunicato, si auotò peregrino diuoto à Maria, fù liberato da così aspra molestia.

Scuote il diabolico luogo.

Il caso di Nicolò Reublein, non fù di manco importanza, se ben di più stretta obligatione co'l Demonio, & di conseguenza maggiore. Leggano e tremino i frequentatori di tauerne.

Questo Reublein era della famiglia del'Hoste dal Cauai biāco, pur di Bamberg, in piazza d'Arena. Or trouandosi egli à tauola, con più compagni, circa i giorni Pascali, s'ingolfò talmente nel vino (comun difetto de' Germani) che uscito di senno, si diede à faettare con le più horrende bestemie il Cielo. Vennero le bestiali parolaccie sue à noia fino à coloro, che giuocauano à bere con esso lui: onde leuatifi d'vn in vno di mensa, restò solo. Se questo separarsi de' compagni da lui, gli diè nel nato, il dimostò questo, perche dopo hauer si priegato molto male à se stesso, & peggio à gli altri, chiamò à se il Demonio con dire. Poiche non vuol alcuno farla à bere con esso meco, vieni tu diauolo, vieni, & beuiamo, & inebriamoci insieme.

Ebro, che chiama il diauolo.

Apena egli hebbe vomitato quest'empietà, che un tremor terribile l'assalse, batteua i denti, gittaua fumo delle nari, baue di ueleno dalla bocca hor'era alzato di terra, hor battuto in esso, hor impazzire in un modo, & hor infuriar in un'altro, & lamentauasi con strida horrende, che il Demonio se'l douesse uiuo portare uia à l'Inferno. Più giorni durò tale uestatione. Gli fur posti adosso intanto briui sacri, & fatti quei rimedij, che la S. Chiesa insegna, tanto si fà, che pur al fine detesta ciò c'ha fatto, promette d'emendar si per l'auuenire, rinuncia al diauolo, & si fà diuoto peregrino à N. S. d'Vueyra. Con tal mezzo fu da le furie infernali apieno liberato.

Per M. V. fana.

Torniamo à l'Italia. Quiui la Madonna del Monte della Guardia in Bologna, era per beneficij miracolosi famosa. Fu già molti anni arricchita questa Chiesa da Annibale Cornacchia con i suoi sudori, se pur non diciamo co'l suo sangue. Perche nelle guerre, c'hebbero Vinitiani con Turchi nella Morea, trouate si al loro soldo sopra una galea, oltre l'hauer combattuto ualorosamente, ne riportò anco trofeo d'uno stendardo, quale auanti all'altar Mariale sospese. Egli honorò anco la Chiesa stessa, con quella Catena inusitata, che si uede tuttauia sospesa antichissima trasportata, come si dice, da l'Egitto, nel tempio di Napoli di Romania, la quale nel detto tempio era stata 3713. anni fin tanto, che nella presa di Napoli, & Maluasìa, da Turchi fu lenata. Era nella memoria di tutti la moglie di Giulio Veronese, da Sampier in Casale, che stata due anni cieca, e ritotata di ricorrere alla Stella del mare Maria, cominciò à sentir il miracolo, secondo che si andò auuicinando al Monte; percioche cominciò à ueder le foglie,

Trofei sospesi auanti la Mad. di Bologna.

foglie, e frondi de gli alberi, nè fu sì tosto à i piè dell' *Imagine* *venetanda*, che perfettamente ricuperò la uista. Nè manco fu propitia la *B. Vergine*, à chi li si raccomandò nella Città di Trento.

Vn precipi-
tato trouan
vita.

Salito quiui sopra un tetto *M. Angelo Galuano Ferrarese*, come uolle la sua sciagura, precipitò di molto alto luogo, non però così improvvisamente, ch'egli nel cadere non haueffe tempo di raccomandarsi alla *Madonna*. Corsero molti al lagrimoso spettacolo, non per medicarlo, ma per confortarlo à ben morire, poiche già lo diffidauano di uita. Trouarono però, che per uirtù dell' *intercessione Verginale* era sano. Gli restò però questo segnale, che la gamba destra, era più corta dell'altra, e'l braccio destro al tutto immobile. Partissi dunque da Trento, & uisitò in persona la benedetta *Imagine*, ringraziando la *B. V.* di tanto fattore.

Non è giorno (scrive di quest' *Imagine* il *Padre Leandro Alberti*) anzi hora, nella quale non si consegua qualche mirac. losa gratia, & qua' che segnalato fauore. Et si come le persone pie possono sperare, mediante tanta *Reina*, d'essere gratiate di ciò, che legitimamente chiedono, così coloro, che sono, più che'l *Pardo*, macchiati di colpe, & aggrauati di peccati, sono ritirati adietro, da segreta forza di non mirar pure la miracolosa *Imagine*. Più uolte sen'è ueduto proua.

Meretrici
non parteci-
pano ne'
doni Vergi-
nali.

Giunsero un giorno à questa Chiesa *due femine*, & una era di mondo, e di fama infame in *Bologna*, & l'altra poco meno. Chiedono, che sia lor il tabernacol aperto, oue la benedetta *Imagine* si chiude, & è la *Madre Sagrestana* in atto per aprirlo, ma la *B. V.* che uolea quelle ridurre à confusione di salute, non permise, che fosse aperto. Fu segno manifesto d'impedimento uenuto da Dio, che partite le due femine arrossite, subito le chiani fecero il loro ufficio, & le portelle restar dischiuse. Quella famosa poi per il peccato, diuenne specchio di penitenza nel monasterio delle *Conuertite*.

Ardire di
ree femine,
abborrito
dal Cielo.

Vn'altra fiata si trouarono à l'istessa Chiesa di *S. Luca* due meretrici, e dato à uedere esser nobili donne co'l uestito, & esprimendo nome di gran *Casata*, hebbero dalle credule *Madri* ogni dimostrazione d'umanità, & cortesia. Vennero à tanto, con la loro importuna sfacciatezza, che addimandarono due di quei fiori posticci, che stauano per ornamento intorno all' *Imagine*; & le *Madri* stauano per compiacerle. Et ecco s'annuola il Cielo, ballena, tuona, s'adira, & fino il Sole nasconde i raggi suoi in modo, che sembra uogli abissarsi il mondo. Di più cominciò à tremare tutta la Chiesa, come se il maggior tremoto la scuotesse. Il che ueggendo le *Madri*, imaginandosi ciò che era, diedero alle due femine licenza, nel cui partire tornò di nuovo à rasserenarsi il Cielo, cessando la commotione di prima, che per quelle era nata. Et non fu dubitato, che quel profano ardimiento

tuibas-

turbasse il Cielo, poiche i Contadini del paese richiesti dalle Madri, dissero, in tutto quel giorno non hauere pur vna minima nuuoletta mirata in Cielo. Et chi sà, che la B. V. non volesse impedire à quella guisa qualche solenne maleficio? percioche sogliono simil forti di genti adoprare in superstitioni e stregarie quelle cose, che da noi à ragione sono tenute in grandissima reuerenza. Fin qui il P. Leandro Alberti, & l'Autore dell'Aggiunta alla sua Cronichetta.

Nello Stato di Milano, mentre la Madonna di Carataggio era nel cuore di tutti, anco la diuotione della Madonna di S. Cello andaua auanzandosi, essendo visitata da personaggi di dignità eminente, & arricchita di doni fino da teste Coronate. Et se mai fu riguardeuole per maestà di vesti, & paramenti sacri, à questi dì, che il passaggio della Reina Margherita di Spagna prestò occasione à molti aumenti, s'accrebbe il sacro tesoro. Da che ne venne, che anco i Signori Governatori della Chiesa, allaigando anch'essi la mano, fecero, che il numero delle Messe fù accresciuto, accioche corrispondesse alla frequenza de' popoli, & alla pietà de' donatori.

Questi anni, il Signor Teodoro Adda Deputato ciò di essa Fabrica, donò vna Pisside d'argento, da riporui il Santissimo Sacramento. Pesa più di trent'vna vncia, & essendo la manifattura stata di più d'ottanta lire, si può far ragione, che grande sia la bellezza del vaso, & grande l'ornamento. La Illustrte Signora Lucretia Cusana lasciò l'anno seguente alla Chiesa di Nostra Signora sei pezzi di zendaline azzurre, di trenta sei corpi in tutto, con liste di bel lauoro nel mezo. Son basteuoli queste ad ornare tutto'l choro. Vn Signore dell'Illustrissima Casa Doria concorse l'anno, che venne appresso ad ornare, & arricchire la Chiesa d'vna lampada di argento, con vn'Aquila sopra, di più di nouantadue vncie di peso. Il nome di quel Signor non è scritto quà giù forse accioche sia in quello di là sù notato.

Vn puttino d'argento, quasi à statura di bambino nato, donò il Signor Francesco Cit. Vn Fiasco grande d'argento sopraindorato, donò l'Illustrissimo Conte di Rhò. Donò l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Contestabile di Castiglia Governatore di Milano, vna Statua d'argento sopra un pie di pietra nera, intitolata la vittoria. Ha in una mano vna Palma d'argento indorata, & nell'altra vna Corona d'oro. Pesa meglio di 442. vncie d'argento. Si può fare da ciò, ragione della molta manifattura. Vna lampada d'argento fù dono della Signora Contessa della Sumaglia. Vn'altra donò il Signor Don Blasco d'Aragona di quarantacinque vncie. Vn'altra il Signor Contestabile di Castiglia. Vna il Senator Rouida Nè il Sig. Dó Gio. di Mendozza, ilquale soleua molto frequentare questo sacro tepio, volle, che senza suo dono egli fosse: donò una Lampada pur d'argento di molto ualore. Vna Corona d'argento donò il Sig. Erasmo Stapa

Mar.

1615

Reina di
Spagna pas-
sa à Milano

Donatiui
fatti da di-
uersi perso-
naggi.

855 *Delle Imagini intracolose di Maria.*

Marchese di Soncino di più di vent'otto vncie. Vn profumino d'argento donò il Signor Principe d'Asco i. Vn vaso di puro argento, ma di bel lauoro ha donato il Signor Gio. Battista Lonato. Concorre gli anni andati con tanti Signori, la pietà de' Signor Giulio Cesare Proccaccino, Pittore nella diligenza fatto, & nelle inuentioni singolare. Donò eg' i vna Corona d'oro, talmente lauorata, che le Perle, delle quali è tempestata, gli Smeraldi, e i Rubini che le fanno ricco fregio, e riguardeuole ornamento, nõ possono, nè meglio collocati, nè più à luogo esser cõpartiti. Vale vn dugento scudi. Il guiderdone di s' bel-l'animo, come riserbato sia ne' tesori della Gloria, non ha voluto perciò testare N. Signora di non dargliene anco quà giù qualche saggio; perche la sanità conseguita nelle infermità vbligata alla morte, & la stima, che ne fanno i gran Signori, & i mezzani, non meno della persona, che del pennello, sono, à parer mio celesti benedizioni.

Del Conte di Fuentes.

Donò anco l'Eccellentiss. Conte di Fuentes, Governatore dello Stato di Milano, vna lampada d'argento di gran manifattura. Ha quattro Angioli d'argento, che sostentano le catenelle, e tre figure della Madonna, & oltre ad vn'altro Angiolo, che abbellisce la parte inferiore, & le arme del Conte, la sua Corona Ducale si scorge cõ bell'effetto, che sostenta le quattro catenelle. Il peso è d'vncie noue cento quarantadue, senza la fattura dell'orefice, che fù grandissima.

Del Re D. Filippo III

Suggella co'l pregio e con la bellezza, non meno che con la dignità il Regio donatiuo del Re Catolico Don Filippo III. Fù portata adunque à nome di Sua Maestà Catolica vna gran lampada d'argento. Il vaso di quella come è grande, così di grande ornamento è capace. Vi sono quattro figure d'Angioli, che con l'ali stese, & con le mani spiegate sostentano .e catene. Sotto quelli, quattro Angioli più piccioli fanno altri bellissimo effetti. Nel mezo vi sono quattro arme d'oro massiccio di Sua Maestà, poste ne gli scudi d'argento. Et quattro Aquile di rilieuo sostentate da quattro spiritelli, campeggiano à stupore bene. Sopra la bocca del vaso, euui vna Corona d'argento. Il peso come è grande, e straordinario, così ha voluto insolito sostegno, che sono otto catenelle d'argento, sopradorate. Sonouì quattro zifre d'argento, sopradorate, che dicono A V E M A R I A.

Riechezza & bellezza della lampada Regia

Nel ballò euui vn fiocco grande d'argento battuto. Sedeci pomi di argento, & quattro à modo di peri sono per gli ornamenti della lampada compartiti. In quattro cartelle d'oro massiccio, son compartite varie lettere. Ma qui s'auuerta. Haueua già mano empia inuolata la Lampada donata dalla Serenissima Reina Margherita. Sua Maestà, auisata di ciò, ne rimise questa tantosto: & volle che maggiore fosse di peso, e d'ornamento. I motti adunque, che disegnauano l'animo, c'hebbe la Reina sua moglie in donar quella alla madre di Dio, volle che fossero in questa parimenti rimessi, & aggiuntoui

Erubbata quella, & fattone un'altra.

anco

anco questa dichiarazione di più del regio volere .

ET SI REGINÆ LAMPADĒ IMPĪA MANVS
ABSTVLIT. ATTAMEN PHILIPPI REGIS
PIETAS AMPLIOREM HANC MAGISQVE
PRETIOSAM RESTITVIT. ANNO M I C XIII.

Questa gran Lampada arde giorno e notte auanti l'Altare di Maria Vergine ; perche la Regia magnificenza ha dato il modo di poter ampiamente fare .

Nel Regno della Boffina ancora , vn'Imàgine di veneranda antichità , & à ricordo d'huomini , & per traditione de' vecchi , & per memorie de' libri , che trattano di questi paesi , miracolosa sempre ; è uenuta à notitia nostra . Chiamasi questa la Madonna del Piombo . Auanti à questa si fanno continuamente miracoli , & gratie , ò in sanando infermi , ò in liberando schiaui , & compartendo fauori d'ogni sorte . Gran cosa : il giorno , ò pur i giorni di sua solennità , e festa , concorrendoui tanto Christiani , quanto Turchi , quel pietoso Dio , che solo fa cose mirabili , fa , in gratia della Vergine Madre , miracoli importantissimi , onde vgualmente e da i pij , & da i non pij è lodata la sua Diuina Maestà .

Madò. del
Piombo, nel-
la Boffina.

In Germania, Georgio Vueyffio, hoste da Vuelchendorf, oppresso da mano di potenti, & , se ben Luterano , sollevato però , & liberato per Maria , da detta oppressione ; accrebbe il grido verace delle cose d'Vueyra . Haueua costui , oltre la casa , alcuni beni in terreni di giusto acquisto , a' quali mirando con occhio cupido il Vicario in temporale d'vn Barone, e Signore principale , mostraua desiderare di cacciarlo di quel possesso . Il suo Vicario , ò facendo per se , ò pure volendo aggradir al padrone (che l'vno e l'altro può essere) vna Domenica mattina per tempo , dopo hauere bastonato ben bene Giorgio , il quale alla prima intimatione se gli era arreso , il menò à Buchauia , doue in vna torre sotterranea il pose , fatto uelo calare per scala posticcia ; essendo dal suolo , à quell'altezza , lo spacio che terrebbono tre huomini l'vn sopra l'altro . Quiui staua il misero circondato da ogni miseria , ma la fame è pessima de' mali . Non haueua chi l'aiutasse . Parlare con alcuno , e scriuere non poteua . Di veder placato , per via humana , il Barone principale , non speraua punto .

Hist. l. 3. c. 2
1613
Espressione
d'un misero.

Dunque abbandonato d'ogni speranza , pensò di ricorrere à Dio , & bene . Era ben seguace di Lutero perche era nato di parenti macchiati di quella pece , ma de' le cose , che vdirte haueua da chi andaua etornaua da la diuotione d'Vueyra , de' quali molti albergauano nella sua hosteria , & si confessauano beneficiati da Dio per la Vergine ausiliatrice , cauaua una consequenza tale , & diceua tra se , Biongnà , che in operationi tali , che vengono da Dio , che ci sia qualche cosa di fodo , perciocche huomini in tanto numero , & alcuni di tanto

Luterano ,
come riconosce i suoi
errori.

honore ,

honore, & dignità, & lettere, non direbbono, & affermarebbono così costantemente le cose, che ti uanno tutt'hor diuulgando, se non fossero alla uerità, & alla ragione conformi, & da molti fatti somiglianti comprouate. Souente gli cadeuano tai pensieri nell'animo, onde ne formò una fiducia ferma di douer esser ancor esso gratiato da Dio per interuento di Nostra Donna. Fà dunque voto alla Mad. d'Vueyra, d'esserle sempre diuoto, & di uisitarla ogn'anno cò qualche donatiuo. Egli era circa la meza notte quando s'auorò. Espresso il uoto, sentesi attrauerfar' i piè da un legno forte, & rapinato, cosa nè sentita, nè ueduta più, nè solita lasciarli doue sono prigioni così aspre com'era quella. Co'l legno, uà una spiratione, che cauatosi il saio, & legatol' al rampino, questo getti all'insù, da innestir nel foro, & così fà, e'l tutto gli riesce à uerso: & di più, quel foro, che apena ca pua corpicello di putto, capisce hora corpo d'huomo fatto. In somma esce di quelle, & d'altre angustie, & rischi, spianandoli la uia Maria, & è già libero, quando con la libertà del corpo, uien'anco quella dell'anima, che riconciliato con la S. Chiesa, non uuol più parte con Lutero. Et per poter fare gli essercitij della Religione più liberamente. uenduto quanto haueua in quel paese, andò ad habitare doue poteua udir Messa in pace.

Come fuoco
corso da
Dio.

Faticò molto l'heretica prauità per oscurar il beneficio miracoloso, con dire, che con forza naturale puote esser fatto, ma tanta però è la forza della uerità, che quel Lute ano istesso, oppressore del misero, attribuendo il fatto à miracolo, menò più persone à ueder il fondo di quella torre, accioche si toccasse con mano l'impossibilità dell'uscirne di essa per opera humana, & quando scrisse di questo fatto, disse fino, che se il diauolo non ui hauesse posto mano, non potea costui campare.

Nota.

Diceua l'Heretico; E famigliate al Demonio il fare simili trasportamenti, & le streghe il fanno: A' quali il Catolico rispondea. Adunque tu Rannocchio palustre, confessi pur, uoghò nò, ch'ella è stata opra sopraturale questa: ma se l'opra di Dio, fai opra del Demonio maestro tuo, Egli è uecchio costume tuo di uoltar l'antidoto in ueleno.

Ma, dal beneficio della libertà, passiamo à quello della uita.

Gasparo Singer Bambergese; il qual'era de' più colerico huomini del mondo, postosi un giorno attorno il proprio figliuolo per castigarlo di non so che frascheria, tante guanciate, e pugni gli diede, tanto il battè à terra, percosse nelle tempie, ne fianchi, nel uentre, e nelle coste, che lo ridusse à non battere più nè piè, nè polso, & non daua più segni di uita. Benedice il Poeta: *Ira è un brieve furor.* Brieve fù quello di Gasparo, ma priuò il figliuolo proprio di uita.

Padre ucci
for di figlio

Quand'è dato giù il suo furore, chiama due e tre uolte il figlio,
ma

ma risponda se può, si fa recare acqua fresca per farlo ritornare, ma bagni capo, ventre, e mani, è morto. Quando s'accorge di sua fierezza, allhora percuoce se stesso con pugni, si lacera, grasia, morde; ma à che? poniti pure (diconi vicini) le scarpe di ferro, e fuggi, se no, la Giustizia ti farà adosso, e pagatarai le pene della tua bestialità. Egli, versando in vn mar di dubbi, souuientgli de' prodigij della Madonna d'Vueyra, & à questo s'appiglia di chieder soccorso à lei.

Fa voto d'essere suo peregrino in vita, & d'offerire alcuni donatiui, & ecco prestezza della Misericordia di Dio. Esso fatica in promettere, & Dio è presto à dare, & che dà? la vita al figlio. Trema, sbadiglia, sternuta, apre gli occhi, & quindi à poco surge di letto sano, & saluo.

Impetra la
fulcinarione
di esso.

Che fanno cianciare, e calunniare i Censori de' beneficij Mariali, cioè i Luterani? ecco. La vita, dicono, è in mano di Dio; la dà, e la toglie, & non sta in arbitrio di Maria. Ecco la risposta à queste Ciucce, tolta da i Santi Padri Anasilio, & Giovanni Damasceno. *Cum Maria Parens sit eius, qui omne Cælum, omnemque naturam molius est, verè ac propriè in res vniuersas terra, ac Regine nomen, & ius adeptæ est.* Così egli no.

Nota.

Partecipò de' beneficij Mariali anco vn Macellaio di Bamberga, per nome Gasparato Franco. Questi trouatosi alla piazza di Briga, lenò con denari in numero di ductato buoi, & si pose con essi in via per valersene, e venderli in carne nella sua bottega. Erano questi molto grassi, & belli: onde perche allhora la peste de' gli animali andaua intorno à quelle parti Settentrionali, ageuole fu che s'appigliasse à questi buoi di grassezza mostruosa. Ne mation hoggi e domani, & non è giunto con le mandre di essi al Castelletto dal Gallo, che se ne troua morti cinquantadue, & à più della metà di quei, che restauano pesaua il capo.

Tuttavia caminauano, & quando vede le cose sue ir di male in peggio, volti gli occhi al Cielo, Madre di Dio, dice, se voi farete sì coll'intercessione, che noi possiamo condur salui questi armenti à casa, fo voto di donare alla Chiesa d'Vueyra vn buo, ouero il prezzo di esso. Così esso, così i compagni di viaggio, & di negotio. Sanano i buoi, così ha impetrato da Dio la Beatissima Vergine. Ma ouesi tratta di pagar il buo votato ad Vueyra, con parole piene d'auaro pentimento, fa l'humorista, e'l bel cervello, & si fino dire, non saper se con animo deliberato, o no, ei fece il voto, & finalmente, cautosi vn Ducatonè di borsa, con vn doloroso ohimè, drello alla Chiesa.

Macellaio
& suo mâr-
car difede

Deh quare è vero il detto di quel Poeta.

Non boue maciata celestia numina gaudent;

Xxx

Sed,

Sed, quae praestanda est; & sine teste, Fide.

Cosa maravigliosa; ritratta egli il dono promesso, & la Vergine ritratta il beneficio, non per apportar danno al Becalo, ma feruitivo; acciò che non tenesse sopra di se, il peccato di sacrilegio. A pena ha volte le spalle ad Vneyra, che il Toro più bello, e come capitano di quell'aumento, cade morto, & è gittato alle fiere, & gli altri buoi s'amalano di rauo, & ha che temere, che muoiano tutti. Giugne pur' a casa, ma se ben dà lor e riposo, e buon fieno, & medicine, in otto giorni non sà veder in essi speranza di vita.

Alle lagrime di borsia, succedon lagrime di vero pentimento, & chiede già perdono à Maria del mancamento; & in confirmatione di ciò, cauati di quella venticinque bei Fiorini di Reno, spedisce ch'egli portò alla Madonna d'Vneyra, & con che frutto? Sanzano i buoi tutti. Ma colma Dio, in gratia della Madre, il fauore, che possi ingrassà, come si dice fanno, e tanta, & sì bella, e buona carne, che è ne' facci carne, & gli venda per vso di agricoltura, certo è, che col denaro, & utile cauato, si ricompensa il auantaggio il danno patito.

Il medesimo pentito, è ritratto de' cauati.

Considera tu Lettore, s'è vero ciò che si legge ne' sacri Proverbi 20. *Ruina est homini, deuotare Sanctos, & post uota retractare: & caua, & utile da l'esempio del macellaio.*

Torniamo à suscitati per la intercessione Mariale. Matteo Eclio, Notaio, & Organista di Cupferberg, hauua di Barbara moglie sua, tra gl'altri figli, vno di quindici anni, per nome Federigo, il quale perche una mattina del mese di Giugno staua nel letto più del solito, fu dalla madre mandato à destare per Eua tua sorella, acciò che andasse à scola. Egli mostrando voler leuare; Non vedi tu, sorella, disse, che quella bandiera cade giù della torre, e mette la casa nostra in ruina? E ciò detto, tacque. Quindi à poco, ecco la sorella di nouo, il destare perche vadi à scola; & egli pur risponde. Or è caduta l'infegna, & la casa è pur in fiacasso, & col' dir questo, tacque di forte, che non mouea, nè piene mano, nè fiataua, solo gli palpitaua alquanto il cuore, & da questo poco moto assai tosto cessò. & così stette lo spazio di sei hore morto.

Nota, i mprouisa morte, di figlio.

Fù chiamato subito Monsignor Gio. Fischera Paroco del luogo, & vn'altro, & questi, che sentati huomini erano, il giudicarono morto d'appoplezia, & così giudicarono gli altri. Ci fu Lorenzo Plantzero, che fè ogni prova di cauar segni di vita, se vira u'fosse, & niente iuual. Onde ueduto'l freddo cadauero, il portarono nella stufa, & quindi postogli camicia netta, il tutto apprestarono per la sepoltura. Il Sacerdote, sendo già il mezzo di uicino, andò à celebrar Messa, non quella che prima dissegnaua per un infermo, ma quella, che l'occasione diede, da morto, & il padre andò à sentirla.

Daque

Dunque stando la Madre presso il freddo cadavero ginocchiam, e'l Padre adorando il Sacramento dell'Altare, amendui però d'un volere pregauano la Madre di Misericordia, che degnasse intercedere per la vita del Figlio; & promettono doni, & si fanno peregrini d'ogn'anno alla Chiesa d'Vueyra. Finita la Messa, viene il Padre a casa, & melchiando il pianto suo, con le lagrime della Madre, rinfrescano i voti, & osano chieder à Dio, per mezzo di Maria, la suscitazione del figliuolo.

Soprauiene intanto à consolare i tribolati; Giorgio Tulpio, Senatore del luogo, il quale anco fattosi sopra il corpicello del putto, disse queste formali parole. Deh Federigo mio, se tu hora risorgessi, vita mia, quanto rallegraresti tu, quanto, questi tuoi parenti. Poi c'hebbe detto questo, non era ben vn quarto d' hora passato, & di poco hancali il Tulpio volte le spalle, che il putto giacente nel letto della Stufa, si leuò d'improuiso, & stando attoniti il padre, & la madre à quella vista, & non capendo in se d'allegrezza, disse à punto così.

○ Madre carissima, quanta voglia ho io di mangiare? Et subito soggiunse. Anderò ben io à scola: Che hora è di giorno. Tacuanono i parenti, mirandosi per marauiglia l'vn l'altro, quando il Risuscitato disse questa terza parola. Sù, Padre dolcissimo, ch'ei bisogna, che noi andiamo à Nostra Signora d'Vueyra. La Madre soggiunse; Sei troppo debile, Figliuolo mio caro; ti meneremo colà di qui à due, ò tre giorni, perch' habbiamo fatto voto per te: & se non potrai camminare tu, queste spalle, queste braccia, cuor mio, ti porteranno. Dopo simili parole, si leuò senz'altro aiuto il putto di letto, vestissi da se, s'assise à mensa, & mangiò con gusto inenarrabile con essi loro.

Offerta la
suscitacion
di esso.

Chi potrebbe esprimere il giubilo, la marauiglia, & annouerare quanti rendimenti di gratie faceuano ad ogni passo, & ad ogni sguardo, che affissano nel loro Federigo? Certo nessuno.

Non v'è causa di dubitare della verità del fatto. Il Paroco sopraccitato, fece spontaneamente questa relatione in sommario. In Italia, Catolica, & susciterata di Maria, non occorrebbono tanti testimonij per comprovare la verità: ma in Germania, doue l'here sia ha alzato il capo, & done i Luterani abbaiano alle grandezze Mariali; fu necessario, che Gio. Fischero Curato, facesse il suo testimonio in iscritto, che fu tale.

Gio. Fischero
ro Paroco,
& suo testi-
monio del
risuscitato
Federigo.

Quia ego omnia adhuc in recenti memoria seruo, ac si heri primum contigissent, &c. constantè affirmo, predictum puerum die quadam manè, cum pueri scholas frequentare consueuerunt, subito obmutuisse, ac penitus exiprassè, atque exanimem iacuisse. Quo viso territi Parentes, & Soror, ad me tunc Parochum mise-

366 *Delle immagini miracolose di Maria.*

runt, mihiq; luctuosissimum casum recensuerunt. Accessi, & ego ad puerum; sed nec vox, nec motus aut vllum vita signum in eo comparuit. Deo itaque rem commendandam suasi, & sacrum etiam pro puero me obtulurum promisi, sub quo parentes votum fecerunt ad Dominum nostrum in Vreyer; postquod circa meridiem Deus auxilium euidenter ostendit; & puer surrexit, ac nobiscum mensa accubuit. Datum Northalbi, &c.

Bel detto di S. Berna-

Or non è egli uero ciò che dice san Bernardo sopra la Salue Regina, cioè; *Agnoscit Virgo, & diligit diligentes se, & prope est in veritate inuocantibus se, praesertim his, quos videt sibi conformes factos in castitate, & humilitate, & totam spem suam (post Filium suum) in ea posuerint, & toto corde quaesierint?* Certo, che questi due ammogliati, nella suscitazione del Figlio il prouarono.

Et allhora nel Castello d'Egnic, nella Morauia, un'incendio leuatosi, non si sa se per caso, ouero per maligna industria; se apparir più chiaro l'aiuto Diuino, & l'autorità della Vergine intercessione.

Castello d'Egnic, ar de tutto.

Vede Gasparo Einfidel, che la fiamma, laqual'ha già riuoltate in cenere la più parte delle case del luogo, stà per consumar anche in parte la sua; onde ricordeuole di quel Prouerbio presso il Poeta.

Tunc tua res agitur, paries cum proximus ardet.

penfa, poiche il portar'acqua non gioua; di far ricorso à Maria. Vergine dunque, ei dice, difendete uoi questa casa, & fa noto di mandar un donatiuo alla Chiesa di Vueyra in argento, & cera.

Due case son' i lese.

Ode ciò, che dice il tribolato Gasparo, una come lui tribolata Donna, laqual'ha la casa contigua alla sua; & piegate le ginocchia à terra, addimanda à Dio, per Marial'intercessione, che sia conseruata anche la sua, & promette pur anch'essa di uisitare il sacro luogo. Et ecco marauiglia sopra l'altre grandissima; anampano case, e palagi, trascorrono globi di fiamme per tutto, & portano l'ultima ruina à gl'edificij, & queste due case sole sono rispettate dal fuoco.

Sono amendui grati alla Beatissima Vergine Ausiliatrice, onde perche non si rattreddi in loro la memoria di tanto beneficio, non potendo essò git coti subito ad Vueyra, raecomandano i donatiui loro, e i uoti al Corriero di Vienna, & erano in argento, & cera. Egl di passaggio si trouò al benedetto luogo la mattina della festa del Corpo del Signore; onde da una parte consegnando i doni, & da l'altra porgendo lettere testimoniali del Mariale fauore ricouuto, apportarono in quella solennità, incredibil' allegrezza à chi era presente.

Vi si trouò l'anno istesso, per render gratie di duplicato beneficio Cortado

Corrado Rettero Carrettiero del Marchesato di Brandemburg, & narrò le sue disaventure, terminate per Maria Vergine, con effito felice .

Faccua costui con vn carro da due ruote (noi diremo barella) i suoi viaggi in Turingia, & portando merci, caricaua poi quiui di sale, & portaualo à vender nel Marchesato detto . Vn giorno, che si trouò riuscito bene l'andare, al suo ritorno, mancandoli sotto'l peso il cauallo, ò per malattia, ò per fiacchezza, non troua, se ben sferza, batte, e minaccia, che si voglia, ò possa leuare. Il luogo, doue gli intrauiene questo, è lontano da case, & da ogni humano aiuto; onde può ben gridare, e piangere, e disperarsi, che non è vdito. Egli è Luterano, & come tale, se ben sà, e vede in proua i beneficij, che fà la Beata Vergine in Vueyra, si rimane di chiedere, perche sà di non meritare di essere aiutato. Pare, mancando ogn'altra speranza, dopo Dio, si risolue, & non dubita d'implorare il soecorso di Lei, & fà voto di visitare, con opportuni doni, il sacro Ostello. Apena ha fatto il voto, che sente (così è benigno Dio, & efficace il priego della Madre) il beneficio. Sorge da se il cauallo, & di buon fianco, non ostante il gran peso, porta il carico à casa.

Luterano,
che fà vo-
to à M.V.

Deh quanta è l'ingratitude humana? Scriue il beneficio in acqua: nè rende gratie, nè sodisfà il voto, & (che è peggio) se ne scorda, affatto.

Se lo scorda.

Vn'altra fiata carica egli per Turingia, & vi giugne lieto, ma al ritorno, non ha lena, e forse il cauallo, gli duoe il capo, ha fiacche le gambe, cade, & non si può leuar sù di terra. Ahi me misero, dice egli allhora, ingrato fui, & da ingrato son trattato hora da Dio. Teme perciò di chieder gratie di nuouo à Maria Vergine, ma scaccia il timore la grande necessità. Chiede al fine gratia, raddoppia le promesse, e per vna torcia, due ne uuol dare. Vede il Signore l'animo contribolato di costui, & in gratia della Madre, vuol pur gratiare l'ingrato. Et così lieua il cauallo, & porta vn peso insolito con forse insolite, date da Dio. Il Carrettiero, che non vuol più portare il peso di doppia ingratitude sù l'anima, uassene di subito à Nostra Signora in Vueyra, & supplicheuolmente prostrato, chiede perdono del passato, rende gratie del presente, & promette viuere altr'huomo per l'auuenite.

L'ingrato,
si rauede.

Si poteua forse acconciamente dire col Salmista, veggendo Fedeli, & non fideli al benedetto luogo. *Ibi alienigenæ, & Tyrius, & populus Aethyopum, hi fuerunt illic:* perche facendo tutti ricorso à questa gran Città di Rifugio, Maria Vergine, le porte di sua Clemenza sono aperte à tutti quei, che in nome di Dio desiderano entrare.

Tra le gratie miracolose di questi anni, non fu ultima quella, com-

Cater. di
Bamb. gra-
ziata comi
racolo.

ferita nella persona di Caterina Gantzelesina da Bamberge, & i parenti suoi, i quali si erano auotati alla Madonna d'Vueyra, per la sanità di quella, che per febre maligna era à gli vltimi tratti.

La gratia fù; Che riuinendo, si può dire quella, che già era per morta, la prima parola, che disse, fù. Enmi apparsa la Gloriosa Vergine, & mi ha comandato, ch'io ritorni in questa vita. Et da quell' hora perfettamente sanò, & fù habile per se stessa di gir à sodisfare il voto.

In tempo, che anco vn Reuer. Prelato Premonstratense da febre mortale, & il Medico suo da mille febri d'heresia furono, per Mariale intercessione in Boemia sanati.

Il Medico era il Signor Michele Raydenio, de' primi lumi della Germania in quella facoltà. Vede egli adunque, che l'Abbate Andrea Eberstacher, già aggrauato da età, sentiuua anco il peso di cocentissima febre, & anima, & per i giorni, & hore Critiche, che scorgeua dar segno d'ir le cose dell'infermità di mal' in peggio, verliua in dubbio di sua vita. Al fine soprauennero tai segni, che non dubitò d'asfermare, essere spedita la vita.

L'Abbate da l'altra parte, che si vedeua, quant' à rimedij humani morto, à Nostra Signora fece ricorso, & non indarno. Quella, presso il Figlio, e Dio la causa sua trattando, impetrò al malato la sanità. Era il Medico della setta Luterana; onde quando vide migliorate all'improuiso l'infermo, addimandò all'Abbate, che rimedio hauesse fatto à casi suoi? & hauendo inteso, che auotatosi à M. Vergine si sentì parlare al cuore, & dire. Deli non vedi tu, che Dio fauorisce i suoi, & Maria Vergine si mostra (come veramente è) Madre? Sanao dunque due; l'Abbate da l'infermità, e'l Medico da l'heresia. Et amendui si trouarono in Vueyra, quello per sodisfar al voto fatto, & questo per riconciliarsi con la S. Chiesa, & l'vn' è l'altro per rendimento di gratie à Dio, & alla B.V.

Si trouarono alla medesima Immagine miracolosa d'Vueyra, Giouanni Pfeiffero da Olnio, prete dell'Elettorato di Saffonia, & Giouanni Pefnéchero da Stombac del Contado di Brandenburg; amendui con i loro figliuoloetti non sanati solamente, ma tolti si può dire da l'vgne della morte per Mariale intercessione.

Ma nota ò Lettore, erano tutti due i parenti, amendui i giouani, seguaci dell'empio Lutero, & con tutto ciò non sdegnà la B.V. quando contriti sono, & che confessano la verità della nostra Fede, d'impiegarsi per loro.

È dunque tua ragione, & di se questa nostra singolare Padrona, & Auocata, quei ancora, che si trouano fuori del corpo mistico del Figliuolo, ch'è quà giù in terra la Chiesa, aiuta, & soccorre molto più s'adoprerà volòrici per noi, che stiamo, e siamo, e vogliamo mo-

tit

zir in esso Quadrato, in tale proposito, le parole di S. Bernardo, oue dice. *Et ipsa, si piè à nobis pulsata fuerit, intendi la porta del Paradiso Maria, non deerit necessitati nostra. Nam si compassa est verecundia illorum, à quibus minimè fuerat rogata, multò magis compatitur nobis, si piè fuerit imbuta.*

Ringrati auano questi, in tempo, che per chieder gratie, batteua alle porte della Diuina misericordia, per mezo di Maria, Dorotea da Scheslic. Questa, essendo maritata à Sebastiano Ruppenstenio, era più d'vn'anno, che giaceua in vn letto di dolori, & apportaua à suoi incredibile noia: peroche nè di mano moueasi, nè di piedi, & non traheua nè anco il fiato senza difficoltà. Giudicando per tanto essa, che poteva essere presto rimedio à suoi lunghi mali, il riconciliarsi con Dio benedetto, si confessò, e communicò prima, & poscia fattosi porte in vna lettiga dentro ad vn letto di piume, ad Vueyra s'inuid. Mirabil cosa. A pena ha fatto mezo il viaggio, che soprauenendole vn'improuisa resolutione di membra, sentesi ringagliardire di forze, moue i piè, & le mani, & apena ha rocco il suolo della Chiesa Mariate, che smonta da se di lettiga, & fatta sana, non ha bisogno di cui le porga mano. Preuenuta perciò con tanta beneditione di dolcezza, ginocchiata auanti la sacra Imagine, fece vn misto di lagrime di tenerezza, & di sospiri di fuogo di carità, & nella Vergine Aufsiatrice, ringratiò il Datore di tutte le gratie Dio benedetto.

1618

Vedi beneficio miracolo.

Tre figliuoletti, poco meno che tolti, per Marial'intercessione dalla morte, e restituiti alla vita; chiuderanno il discorso delle cose d'Vueyra.

Il primo, figlio di Pietro Kunig, non auuertendo la madre occupata in dare il mangiar alle pecore, se ben in fascie, tanto s'andò mouendo, e trahendo il corpicello dietro, che dal fossaio, ou'era, traboccò in terra, & rotto il capo tutto, oltre l'akte membra, da lenari, da gli occhi, & da la bocca mandaua sangue. I parenti, & gli amici, che videro il caso, & la consequenza del sangue, posero il cuor in pace, e dopo lagrime, e lamenti senza fine, s'apparecchiarono per sepoltillo. Vien l'hora intanto, che le persone raunate il portino, & l'accompagnino alla sepultura, quando son' ispirati Diuamente i parenti à uolgersi à Dio; per mezo di N. Signora, & chieder aita al morto, al fraccastato, al nero figliuoletto; il che apena hanno fatto, all'auotarsi peregrini alla Madonna d'Vueyra, che partito il color di cenere, & di morte, ripiglia color di rose, apre gli occhi, & ritorna à gli officij della vita.

Tre figli resti alla uita.

Il secondo, è frequente nelle parti di Germania l'Epilepsia, e torsione di viscere, ne' bambini, & di essa amalò à morte il figlio di Giorgio Iegero da Ebertnast, sì che coperto era hoggimai da l'ombra di morte. I parenti contastatissimi, l'attorarono alla Madonna;

d'Vueyra, & subito co'l colore, soprauenne il calore, & suechiò il latte.

Nel terzo luogo è Margherita, figliuola d'Vidarigo Vuebero, del vicinato di Forchemia; laquale per le torsioni medesime, passata ad vn cadaueroso pallore, e restata fredda, e morta, non restaua, per giudicio commune, altro, che portarla alla sepoltura. I parenti però, oue si ricordarono de' prodigij, ch'ogn'hor sentiuansi del sacro luogo d'Vueyra, legandosi con voto d'appresentarla alla Chiesa, & offerir doni, furono vditì, & essauditi.

Maleficij
fatti per
M. V.

Si trouò in Vueyra à render gratie, gli anni stessi, per liberatione da mali di Malefiche Cunigonda Scoberina, laquale si trouò molto spesso priuata nelle pecore, & vacche talmente, di latte, che pareua la maleditione essere entrata tra esse. Quanti rimedi le furono insegnati? quanti brieui dati? Tutto però essendo indarno, anzi restandò pur all' hora con poca speranza di vita, la più bella vacca c'hauesse, tralasciata ogni forma di superstitione insegnatale, s'auorì à Nostra Signora, & con felicissimo effito; perche tornò il latte à gli armenti, & rinuigorò quella giuuenca, che già trattauano di scorticare morta.

In Italia, l'impietà di alcuni pochi, sè risplendere la pietà, & diuotione di vna Città intiera. Et perche il fatto fù spiegato in carta, & dato alla stampa da nobile letterato, ci gioua darlo quasi con le parole sue stesse, alla notizia del módo, lasciate alcune cose per breuità.

Aut. il Co.
Ridolfo Cà
peggi.

Bologna, si come per le cose già scritte si vede, è Città di molta pietà, con tutto ciò quel Nemico, che sopra seminò la zizania in mezzo al frumento, fatiò à questi dì per fare l'istesso, co'l mezzo di alcuni da lui sedotti.

Imagini di
M. V. mal
trattate da
alcuni em-
pij.

Sono da tre anni, che s'incominciò à vedere (non sò se cò maggiori merauiglia, ò dolore della Città) misfatti effectandi contra la Satis. Vergine, di notte tempo cònessi, restando in molti luoghi le pietose Imagini di lei (fino al numero di tredici) da sacrilega mano, cò la più schisa immonditia della terra empientemente bruttate; nè ciò per vna volta sola si vide, ma & la seconda, & la terza, & la settima, con lagrime di sangue da gli occhi mesti de' gli afflitti Cittadini fù rimirato. Questo così abominuole fatto, da vna sceleratezza maggiore, vna volta venne accompagnato, posciache si ritrouò, che nell'Altare della Croce de' Santi soua la sacrata Pietra, anzi in mezzo di essa, vn Ribello di Dio haucua il ventre nõ meno horribilmète, che empientemente scaricato; Stanno attaccate certe cassette per le Chiese, per raccogliere le limosine, dentro lequali alcune polize furono ritrouate (si come ancora soua Altari sacri) di così spauenteuoli bestemmie scritte, & ripiene, ch'io non rendo certo, che giù nell'Inferno i più disperati Diauoli nõ saprebbono (non dico maggiori) ma eguali, ò somiglianti

Scritte de'
medesimi
Heretici.

for-

formarle, & ciò altri non pensi, che sia rettonica amplificatione, ma riceualo pure per pura verità; perche, se si considera contra chi sono vibrato, si ritroua, che non possono arriuar più sù, toccando elle proteruamente l'ineffabile Diuinità, & la pretiosa Humanità del Signore, & Redentor nostro Giesù Christo, la Realtà del Santissimo Sacramento dell'Altare, & la Purità, & Verginità della immacolata Madre Maria; per tacere lo sprezzo, & vilipendio dell'Inuocatione de' Santi, della Veneratione delle Reliquie, dell'Autorità Pontificale, & particolarmente dell'Indulgenze.

Baleno di questi tuoni, e tuoni di così mostruosa tempesta, furono alcuni Cartelli, & certe Rime Satiriche contro i Superiori. Ma queste tempeste, senza fulmini non si scaricarono.

Hebbe ardire di far capitar lettere piene d'astio, & di liuore heretico, nelle mani dell'Illustriss. Sig. Card. Alessandro Ludouiso, allhora Arciuiscouo della Città: ma anche dopo ch'egli per gl'infiniti meriti, & per l'innocenza della Vita di lui è stato (per felicità di questo Secolo) assunto al Sommo Pontificato, il perfido infedele non hà saputo la maligna rabbia contenere, che non l'inuij chiusa in vna lettera, scritta con la penna di Luthero, bagnata nell'inchiostro di Caluino, nelle sante mani di questo glorioso Pontefice: Nè meno cò attione così precipitosa hà egli poi saputo i moti della sua mente.

Staua intanto la Città per così importanti nouità, non folamente attonita, ma stordita, e tanto più, perche la sfacciataggine hereticale era à tal colmo giunta, c'hoggi mai attione alcuna da Cattolico Cristiano far non si poteua, che dalla solita maledicenza dell'occulto Atheista, ò pure de gli occulti Atheisti, lacerata, & bestemmata non venisse.

Intanto da Magistrati così Ecclesiastici, come secolari, per trouare i malfattori, ogni diligenza vsata veniua, & dal P. Inquisitore in particolare. Ma non era ancor pieno il sacco della costui iniquità. Fomentaua il pèssero vna poliza della solita mano, nella qual lo Scrittore il mal'operato da lui detestando, desideraua esser con l'orationi de' Religiosi impetrata à lui l'assolutione dal Pontefice. Ma non fu pentimento vero. Il Papa geloso della cara Patria, per scoprire il còplice, promise l'impunità della pena, & l'assolutione dalla colpa d'ogni eccesso enormissimo, mentre gli altri delinquenti manifestasse, & al principale mentre, che sendo solo da se medesimo si scoprisse.

In questo mentre il P. Inquisitore nell'affaticarsi doppiamente cò l'animo seguittaua, percioche nell'orationi ardenti, & continuuate, & ne' pensieri occulti, & profondi indefesso si rendeu.

Erano à lui di persone diuerse le qualità ben note, onde i sospetti soua alcuni non erano vani, ma cò maturità prudete gl'indicij sepre esaminando (perloche non mai cattura in vano comandò più tosto giustifi-

Sollecitudini
ne per trouare i colpeuoli.

Sospetti
presi di al-
cuno.
1616

giustificatamente, che lentamente procedeva, nell'intimo petto della mente vn Costantino Sacardino Romano (del quale essatta, & minuta contezza al suo luogo darassi) sempre mai hebbe per molto sospetto.

Haueua costui fino dell'anno 1616. de uehementi (per usare i termini del Santo Vfficio) opinioni hereticali, & superstiziose, & diaboliche operazioni abiurato, & detestato. Fù dunque da persone zelanti costui osseruato, della Giustitia non si fosse ouuiato à scandolo con dire, che il prigione per altro delitto preso fosse.

Erano intanto visitate più che mai fossero, le miracolose Immagini di N. Signora, quelle apunto che già si uidero deturpate, & facendosi auanti quelle orationi, sermoni, luminarie, & honori d'ogni sorte, cercauasi di placare Dio.

Vn Colombino Toscano, complice ne' delitti, si risolse di scoprire il fatto, & valersi dell'impunità, si come fece, aiutato gagliardamente à palestarlo dal Sig. Franc. Quilici Luchese, diuotis. di N. Signora. Scopri, & accusò per colpeuoli Costantin Sacardino Romano, Bernardin suo figliuolo nato in Bologna, ma alleuato più fuori che dentro; Peregrino, & Girolamo nati in Bologna, ma d'origine Tedesca.

Questi, condannati, si come i lor demeriti portauano, alla morte, di fune prima, & di fuoco poi, furono condotti nella conforteria, & con tutte le maniere possibili incaminati à fare dopo vna maluagia vita, una buona morte. Confessati che furono, quei, che prima imperuersauano, acquetaronsi, & la mala vita detestando, à chiedere mercè à Dio, & alla B. V. & à Santi attesero.

Sono con-
dannati.
Il Saccardi
no ripètico

Allhora il Costantino vna Immagine di N. Signora del Rosario chiedendo (à forte nella Confortaria, ne il portatore si seppe, ritrouata) subito portata gli venne, ed egli fra le mani stringendola, con vn profuuo di lagrime, à chiederle dell'offese fattele perdono, à pregarla, ch'appresso il dolcissimo Figlio intercedesse misericordia all'Anima pentita di lui principiando, al fine si ristrinse à cōfessare publicamente, che la gratia della sua improvita conuersione, da Lei, & dal Santo Rosario di Lei mediatamente riconosceua, soggiungendo, che in giouentù tenero, & molto affettionato à Maria, & alla diuotione del Rosario era stato; mà che dal Demonio accecato, tralasciato hauendola, era in tanti errori traboccato.

La mattina, introdotto con gli altri, il Costantino alla Messa, con molta compunzione l'ascoltarono, & fecero atti, & parole, che dimostrarono essi dire da buon senso.

Immagini,
adornate à
duolo.

Quindi sopra vn carro Bernardino con Girolamo posti, & sopra vn'altro Peregrino, & Costantino, furono condotti auanti le già da loro tato deturpate Immagini di Dio, & della Beata Vergine, & eraui la Città tutta spettatrice. Haueua la pietà de gli habitati colà vicino ad or-

adornate quelle con lugubre pompa di panni neri, & ardeuano candele nere per tutto. L'immagine di Nostra Signora, detta de' Sartori (più volte dal Costantino cosporcata, fù la primiera, che da i Condannati alla morte visitata fosse.

A vista di quella fermandosi i Carri, il Costantino, di poter fauolare licenza pigliata, in piedi dirizzatosi, à quella Santa Imagine voltatosi, in maniera simile ragionò. Io sono ò Vergine pura, quell'empio, & questa è quella mano scelerata, che tate, & tante volte ignominiosamente t'hà percossa; hora l'eccesso grãde, & graue dall'iniqua per mio consenso commesso, appieno conosco; in pena del quale sò pur troppo, che il perdere la uita mortale è poco: ma perche in questo Mondo, ed in questo stato, altro da poter dare non mi resta, io ti priego (per quel glorioso titolo di Madre di Dio, co'l quale da tuoi diuoti intocata, & pregata vieni) non solamente ad accettare, non dirò la vita, ma la morte di questa vita, ch' à gloria tua. & per essempio del prossimo intendo, & mi protesto di voler patire; ma insieme ancora, à perdonarmi l'ingiurie, ch'io t'hò fatte; compiacendoti, che co'l fine della mia vita il tuo giusto sdegno, con giustissima cagione contra me concetto, altresì finisca. Deh piacciati, ò clementissima Signora, che se tuo nimico io vissi, tuo seruo (benche indegno) io muoia; & se già con bestemmie effecrande t'ingiuriai, hora con chiamarti Madre di misericordia io t'inuochi. Et qui Misericordia gridando, tutto'l popolo à gridare similmente misericordia inuitò.

Oratione
del Saccar-
dino à Ma-
ria Vergine

Giunti al patibolo, Costantino costantemente si portò, non hauendo nel corso di più hore pur una delle opinioni hereticali già tenute, rammemorati, & stette intrepido nel mirare la uicina morte, & nell'acceptarla volontieri per le offese à Dio, & Maria fatte. Et così con speranza grande di salute dell'anima morì appiccato.

Pellegrino con la costanza d'un'altro Mutio Sceuola, egli stesso la mano, perche tagliata gli fosse, porse, & senza essere tenuta salda, sempre la tenne, fin che con più colpi, & stentatamente al fine gli fu troncata. Ultimamente con la istessa uiuacità di cuore, & con la medesima compunzione di spirito sempre dimostrata, con speranza grande, ch' à miglior uita ei se ne gisse, con una fune altresì al viuere della presente diede fine. Girolamo, con Christiana dispositione, & con particolare sentimento de' suoi peccati, con una fune anch'egli in aere sospeso spirò l'anima. Bernardino solamente (che la cagione si fosse) con poche parole, & di bocca quasi ancora per forza cauategli, freddamente nel modo de gli altri terminò pure i giorni suoi.

Peregrino
costate an-
ch'esso

La Città poi, uolta à spirital' allegrezza, celebrò quarant' hore nelle Chiese, & nelle Metropoli il giorno della Concezzione di Nostra Signora,

Signora, prima vna Communion generale si fece, & poi Messa solennissima fù cantata, nel mezo della quale esposto il Santissimo Sacramento, fù con Papale Beneditione tutto'l popolo benedetto. Et la Domenica seguente, una numerosissima, & diuota Processione fù fatta, nella quale la Imagine della Madonna del Rosario diuotamente à rendimento di gratie fù portata.

Processione di redimento di gratie.

Capella Paolina in Roma.

In Roma, capo del Mondo, Papa Paolo Quinto, il qual' ardeua di voglia di mostrare, quanto fosse, per beneficij particolari, & vniuersali, vbligato alla Reina del Cielo, si pose à fabricare la Capella, detta perciò Paolina, che inghirlanda la famosa Imagine di santa Maria Maggiore; con tanto regia magnificenza, che ben sembra hauerui posto il sommo d'ogni industria i Pittori, & gli Scultori tutti.

Murano ha belle Chiese.

Monache de gli Angioli, & lor carità.

In Murano, Isoletta, e Terra di poco circuito, ma ricca di bellissime fabriche, & ameni giardini, & che sopra tutto ha Chiese bellissime; pare che le Reuerende Monache (delle quali più Monasterij, & Chiese vi si trouano, faccino à gara nell'honorare la Imperatrice dell'Vniuerso, con ornamenti di marmi pretiosi, d'oro; & argento, e gemme, & con habiti sacri per vso dell'Altare: il Monasterio però de gli Angioli è per mille cause insigne. Nel viuer regolare, & nella santità de' costumi, non cede ad alcun'altro. Le Monache viuono sotto la Regola del gran Padre Agostino, & giorno, e notte sono frequentate à i Diuini officij. E ricco Monasterio, ma sono le Monache di tanta carità, che il più delle entrate spendono in far limosina à poveri, & quel borgo, dou'è situato il Monasterio, essendo habitato per lo più da poveri pescatori, ouero d'altra professione operanti, non ha, dopo Dio, il più fermo appoggio delle limosine di esso luogo, & si può dir il granaio de' poveri.

Il Monasterio ha diuerse Imagini di Nostra Signora, delle quali alcune si sono mostrate, con veri effetti di beneficij, miracolose: tali sono di pittura, & altre di rilieuo.

Ve n'è vna molto antica, delle fattezze di quella di Loreto; & auanti à lei facendo le Monache oratione, sono alcune di esse state gratiate in casi importantissimi.

Suor Bartolomea mirata da M. Verg.

Sono già sessant'anni, che Suor Bartolomea Conuersa, hauendo il fratello nelle mani della Giustitia, era trauagliata fuori di modo, trattandosi di pericolo della vita, che non v'è senza l'honore. Hauueua già la pouerella dato luogo nel cuor suo à i più foschi pensieri, & stando per disperata, & in rischio d'uccideri in qualche modo da se; Ecco la Diuina Misericordia, ecco che Maria, laqual' ha in protezione le Serue di Dio, & i Monasterij, la mira coll'occhio pietoso, & poscia la chiama per nome, e dice; O Bartolomea! La Monaca, volgendosi verso donde ueniua la uoce, uide una gran Signora, e Reina, in manto di Sole, ricamato di stelle, & la riconobbe per la Madre di Dio;

Dio, & fattale humile auanti, le chiese perdono della sua desperatione, & priegolla à mirare coll'occhio suo misericordioso anco il fratello. Disse, & fu fatto. Il fratello fu liberato. Essa conobbe in fatti di esser nella protectione dell' Altissimo, & si sforzò di riconoscer vn tanto beneficio miracoloso. Questa si chiama la Madonna dell' Andio, perch'è situata in vna sala spaciofa sotto'l choro, doue le Monache odono Messa, & la Predica.

Vn'altra Intragine ne riuscì miracolosa, dopo che la Reuer. Madre Suor. Diodata Falghera è stata gratiata in vna infermità disperatissima, ma non senza miracolo, & il caso fù tale.

Come è arte vñtata del Sommo Padre Dio, di visitare i più cari suoi con lafermità, ò perche si guadagnino il Cielo con quel prezzo, ò perche sijnò specchio di pazienza à gli altri, ò perche faccino maggiore il cumulo de' meriti loro, ò pur anco affine, che perduto l'amore di questa, che non merita nome di vita, sospirino à l'eterna; certo è, che questa valorosa Donna praticò al viuo vn'arte si fatta. Stette quattordici anni inferma di tanti mali, che i Medici hauebbono fatto troppo lungo catalogo ad annouerargli, & erano tali, che chi medicaua l'vno, nuocena à l'altro, così duellauano insieme. Le febrì non Intermetteuano, vna succedena à l'altra, i parossismi erano frequenti, i deliquij di cuore, le torsioni delle viscere, & ne' frequenti dolori delle membra tutte, sembraua, che non già con quelli pugnasse, ma con la morte istessa.

Venne, per contrattione di nerui, à tale, che nè accostar le mani alla bocca, nè stenderi piè al passo poteua, & haurebbe si stimata auenturata, se col beneficio delle crocciole, potuto hauesse portar la vita auanti. Quante prone si fecero della carità delle Consorelle, per apportarle se non solleuamento da i mali suoi totale, almeno qualche solleuiamento? quante medicine? bagni? tagli di vena? cine? purghe? Ma nulla giouò. Le infiammazioni hor in un luogo cadeuano, & hora in un'altro. Non bastaua dar nome di Cefalalgia à dolori così insoliti; non d'Ippoplezia, perche partecipauano di più altri mali. Non mancauano spalimi, conuulsioni di nerui, arthritidi, pleuritidi, astmati, & con tutti s'accompagnauano le febrì. Quando uide questa nostra nouella Liduina, essere lo storpiamento suo giunto à segno, che i calcagni toccauano il uentre, che il braccio dextro era fatto più corto del sinistro, che le dita de' piè, e delle mani non erano più nell'ordine di natura, ma che s'incaualcauano l'un l'altro, & ch'era confinata, e ligata in una cadrega mobile nella cella, & che era fatto impossibile il pigliar sio nel letto, che le apportasse riposo; quale animo fosse il suo, potiamo immaginarci.

Or essendo posta nel torchio di sì fatti dolori, perche teneua fisso il cuore nell' Auuocata ne' miseri, & hauena sempre auanti gli occhi l'ima.

Infermità
grauì, & li
ghe della
M. Dioda-
ta

875 Della *luzza* in miracolose di Maria.

L'Imagine sua, veniuua cō la memoria di lei a consolarsi, & dal suo figliuolo aspettaua se non sanità, almeno pazienza.

E afficurata di douer sanare.

Et ecco stando così in cella, auanti il suo altarino, sentissi per molto tempo à parlare al cuore di dire con voce, che pareua da quella Imagine vicissè. Confidati figliuola, che per la solennità della Natiuità mia, haurai da Dio la sanità, & caminerai. Essa, humiliandosi, & stimandosi indegna di tanto dono; Et chi son'io, diceua tra se, ch'io meriti, che tanta Reina, & Signora mi parli? Io son pure poluere, & cenere, io son pur peccatrice. Ma, chi sà, soggiugneua, che non sia vna qualche gran tentatione questa? chi sà, che l'inimico non mi voglia ingannare? Ma tu guardami, Signore. Così ella.

Odor soauo nella cella.

Non osò per tanto di far motto di ciò con alcuna Suora, dubitando di esserne dilegiata. Nel mese poi di Settembre, al quanti giorni auanti la festa del Natale di Maria Vergine, le occorse di sentir nella Cella vn soauissimo odore, & vna mirabile fragranza, & più circa l'hora di Vespro, & circa di se. Chiamò la Suora, che la seruiuua, & dimandolle se hauesse nascosto fiori in quel luogo: & dicendo essa di nò, la Suora volle sapere, perche così chiedesse; ma restò anco allhora di dir'altro, dubitando pure di qualche tentatione, & d'esserne beffata. Intanto auuicinandosi la Natiuità di Maria Vergine, in quei otto giorni continui sentiuua sempre quella soaua fragranza, ma non ardiua parlarne con creatura.

E comandata di recitar i 4. Hinni della Madonna.

La Vigilia di Nostra Signora, sù l'hora del Vespro, di Martedì, quando era lontanissima da tale pensiero, si sentì dire al cuore queste formali parole. Lieua sù, & recita i miei quattro Inni; *Aue Maris st ella; ò gloriosa Domina; Memento saluis, &c. Quem terra, &c.* ch'hoggi mai è giunta l'hora, che ti sia donata la sanità. Ma dubitando essa, che fosse vn'illusione, non si mosse, parendole impossibile poterli leuar da quel miserabile stato in cui giaceua. Sentissi allhor replicare la seconda, & poi la terza volta con più vehemenza; Lieua, e dirai i miei quattro Inni. Vbidì allhora à queste uoci, & uolta co'l priego à Maria, supplicolla à tenerla in sua protectione sì che il nemico non preualeffe, & ingannasse la. Mirò anco fissamente nell'Imagine, & paruele ueder una lagrima cadente da l'occhio destro, & così parendole uero, leuò (miracolo di Dio) in piedi, & con le mani giunte disse i quattro Inni.

Sorge sana affatto.

Chiamò poscia quella Suora, che la gouernaua, & sua sorella; & quelle, insieme con quella, che le lauaua i panni, fecero motto di ciò alla Madte Priora: laquale uenuta, disse ciò che le era intrauenuto, & alla presenza loro caminò per cella, & si trouò con inriera sanità.

La mattina seguente andò poi alla santa Communione da se, & gli altri giorni, & pur'hoggi gode, per gratia di Dio, & per l'intercessione

terceffione Mariale, di una di quelle fanità, che dice il Padre Luigi Granara nel Simbolo, cioè di buona calce, per esserle uenuta per sì bel dono di Dio.

Sono, dopo la Madre Suor Diodata, state gratiate altre Monache del medesimo Monasterio de gli Angioli, facendo loro orationi alla detta Imagine, & sono stati alcuni beneficij miracolosi; ma non si sapranno così ageuolmente, (se ben il diuulgarli farebbe honore à Dio, & alla Beatissima Vergine) perche la modestia religiosa di donne non comporta, che stieno tutto di sù lo scriuere; & poi perche temono ragioneuolmente, che publicando le gratie per Maria da Dio riceute, la uanagloria non rubbi loro il merito.

Et il sopradetto beneficio miracoloso non si sarebbe nè anch'esso piegato in carta, se, perche uenisse in chiaro, non ui si fosse interposta l'autorità del molto Illust. Signor Gio. Conduimer, Confessore delle dette Reuer. Madri, co'l comandare, che à gloria di Dio, & della Beatissima Vergine, essa Madre Falghera lo scriuesse con tutti i particolari, si come ha fatte.

I L F I N E.



